

GEOGRAFIA

CIOÈ
DESCRITTIONE VNIVERSALE
DELLA TERRA

Partita in due volumi,

Nel Primo de' quali si contengono gli Otto Libri della Geografia

DI CL. TOLOMEO,

Nuouamente con singolare studio rincontrati, & corretti

DALL'ECCELL.^{MO} SIG. GIO. ANT. MAGINI PADOVANO

Publico Matematico nello Studio di Bologna,

*Con una larghissima & copiosissima spofitione del medesimo sopra i Primo de' detti Libri
d'intorno a' preceſſi & alle regole della Geografia.*

Nel Secondo vi ſono poſte XXVII. T auole Antiche di TOLOMEO, & XXXVII. altre Moderne, tutte reuiſte
& in alcuni luoghi accrefciute & illuſtrate da ricchiſſimi Commentarij di detto Sig. MAGINI,

*Liquali non pur di minuto rappresentano ſiti, qualità, diuiſioni, monti, fiumi, porti, città, caſtella di tutte le parti
& Prouincie del Mondo, co' loro nomi Antichi & Moderni; ma pieniffimamente informano
della natura, de' coſtumi, delle ſignorie, delle ragioni de' governi, & inceraamente dello ſtato
di tutte le nationi dell' vniuerſo, coſi ne' tempi paſſati, come ne' preſenti.*

Opera vtiliſſima & ſpecialmente neceſſaria allo ſtudio dell' Hiſtorie,

Dal Latino nell' Italiano Tradotta.

DAL R. D. LEONARDO CERNOTI VINITIANO

CANONICO DI S. SALVADORE.

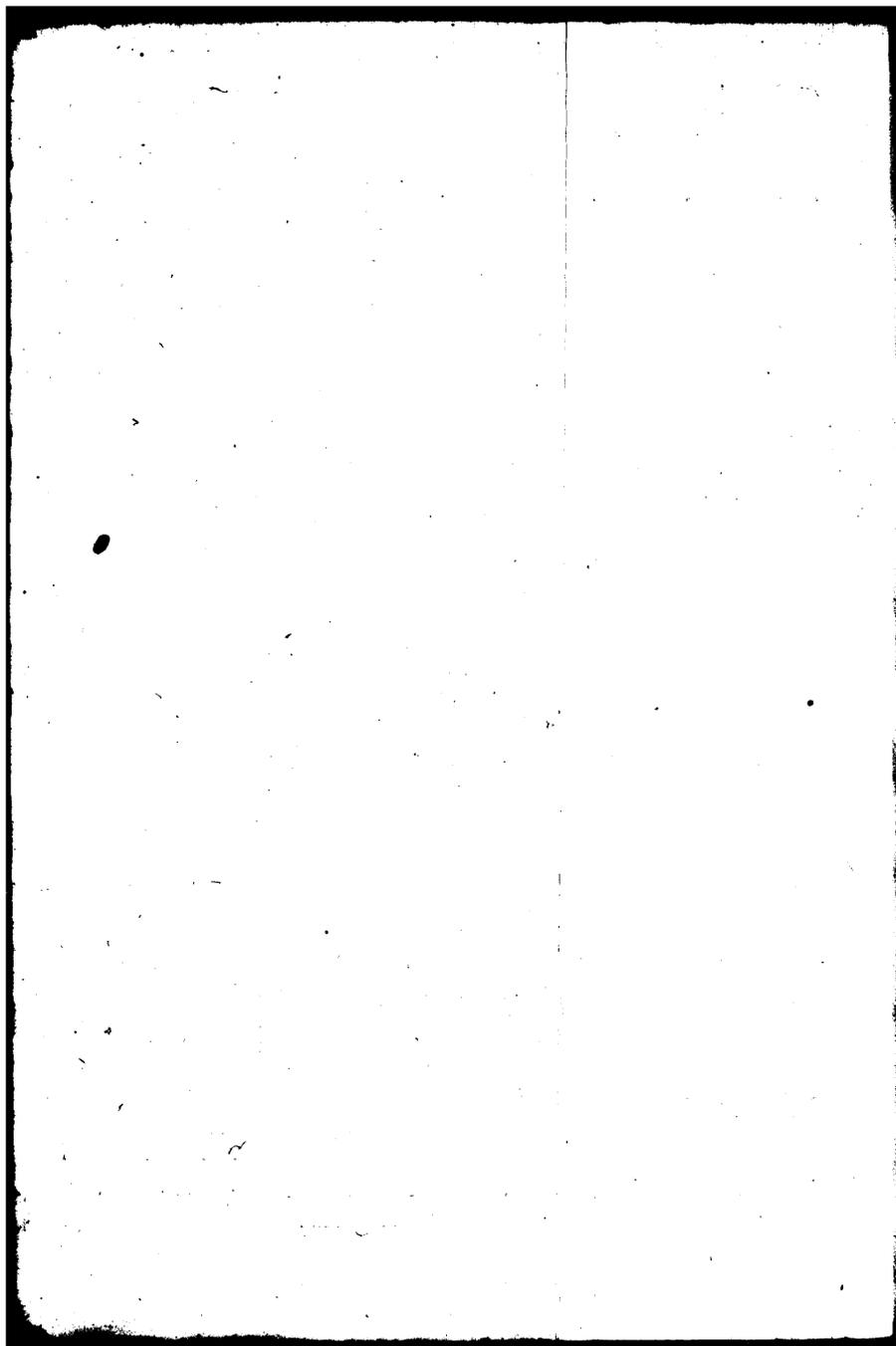
Con due Indici copioſiſſimi.



Con licenza de' Superiori, & Privilegi.

IN VENETIA, M. D. XCVIII.

Appreſſo Gio. Battista, & Giorgio Galignani Fratelli.





ALLILLVSTRIS.
ET REVERENDISS.
SIGNORE,
MONS.^{OR} MARCO CORNARO
VESCOVO DI PADOVA.



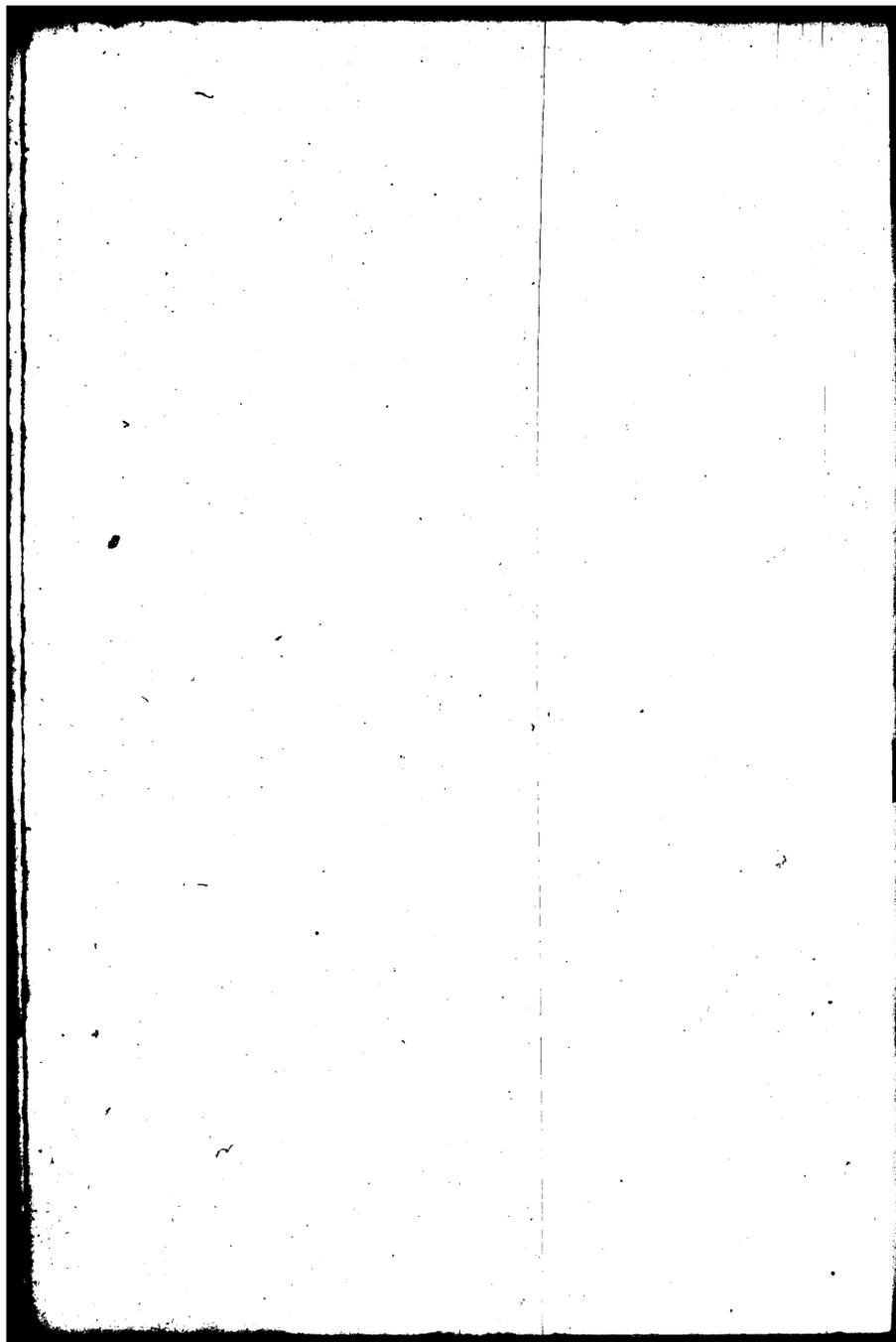
ONSACRIAMO al glorioso nome di V. S. Illustris. questo libro della nuoua Geografia da noi vltimamente fatto tradurre, non perche noi lo stimiamo dono proportionato al singolar merito dell'heroiche sue qualità, ma (non hauendo per hora con che più conuenuevolmente sodisfare all'obbligo, & desiderio nostrò) per rappresentarle almeno nel modo che potiamo la nostra infinita osseruanza verso di Lei. Gradisca V. S. Illustris. la deuotion dell'animo nostro, & sin tanto che noi possiamo venirle inanzi con cosa, che sia più conforme all'altezza de sacri suoi studi, contentisi di riceuer benignamente questo segno di riuerenza, destinatole già vn pezzo co'l consèglio del dottissimo Sig. Aicardo, non come à gran Prelato, ch'Ella è, ma come à Signore, al diuin'ingegno del quale non è disciplina alcuna, che non conuenga. Et se le sue perpetue & grauissime occupationi inuidieranno à queste fatiche il poter esser vedute da Lei, non farà poco fauor nostrò, & loro, ch'alle volte co'l mezzo della relatione del valorosissimo Sig. Commendatore Giustiniano suo nipote, & del Sig. Gualdo, arriuino alla cognitione di V. S. Illustris. alquale humilmente baciamo le mani, & le preghiamo ogni prosperità.

Di Padoua, alli 2. di Decembre, M. D. XCVII.

Di V. S. Illustris. & Reuerendis.

Deuotifs. Seruitori

Gio. Battista, & Giorgio Galignani.





DELLA GEOGRAFIA DI CLAUDIO TOLOMEO

ALESSANDRINO,

Libro Primo.



In che cosa la Geografia sia differente ò diuerfa dalla
Corografia. Cap. I.



A GEOGRAFIA è imitatione del disegno di tutta la parte conosciuta della Terra, con tutte quelle cose, che vniuersalmente le son congiunte. Et è differente dalla Corografia; percioche questa, diuidendo i luoghi particolari, gli espone separatamente, & ciascuno secondo se stesso, & insieme descrive tutte quasi le cose, ancorche minime, lequali in quelle parti, ò in quei luoghi, che ella descrive, son contenute, sì come sono i porti, le ville, i popoli, i rami, che escono da i primi fiumi, & l'altre cose simili à queste. La oue proprio della Geografia è di mostrar tutta in uno, & continua la Terra cognita, com'ella stia di natura & di sito, & si stende solamente fino alle cose più principali, sì come sono i golfi, le città grandi, le nationi, le genti, i fiumi più celebri, & tutte quelle cose, che in ciascuna specie son più notabili. Il fine della Corografia è di rappresentare una sola parte, sì come chi imitasse ò dipingesse vn'orecchia sola, ò vn'occhio. Ma il fine della Geografia è di considerare il tutto in vniuersale, alla guisa di coloro, i quali descrivono, ò dipingono tutto vn capo. Percioche in tutte quelle figure, ò imagini, che noi ci proponiamo à ritrarre, ò rappresentare, conuenendoci primieramente accomodare & disporre le prime ò principali lor parti, & che elle sieno debitamente situate, & con misure, & proporzioni, che sufficientemente corrispondano alla lontananza della vista, perche, ò intera, & tutta, ò particolare che ella sia, possa tutta sensibilmente comprendersi; se ne è con ragione & utilmente fatto, che alla Corografia si dia l'ufficio di descrivere le cose minime, & particolari, & alla Geografia le regioni, ò provincie, & paesi

stessi, con le cose vniuersali ò principali, che lor son d'attorno. Percioche prime, & ben'ordinate & misurate ò proportionate parti della Terra habitabile sono i siti, ò le disposizioni de' paesi, ò delle provincie. Et di essi paesi, ò regioni ò provincie sono poi parti le molte diuersità de' luoghi, & dell'altre cose, che in quelle sono contenute. La Corografia poi più attende alla qualità de' luoghi, che alla quantità, ò grandezza loro. Conciosa cosa, che ella procuri per tutto di rappresentar con figure la vera forma, ò simiglianza de' luoghi, & non così parimente la simmetria, ò misura, & disposizione, che hanno fra loro, & col cielo, ò col mondo tutto. La oue la Geografia all'incontro più attende alla quantità che alla qualità, procurando per tutto di rappresentare ò descrivere la misura, & la proportion delle lontananze. Ma della simiglianza ella tien tanta cura, quanta solamente importa di dimostrare ò rappresentar il sito, & la figura delle parti più principali. La onde la Corografia ha bisogno del disegno, ò della dipintura de' luoghi, & nuno potrà esser Corografo, che non sappia disegnare ò dipingere. Di che alla Geografia non fa mestiere per nuno modo, come quella, che può dimostrar con sole minime lettere, & segni, il sito & la figura di tutto il mondo. Et però à quella non è necessaria l'arte, ò la scienza delle Matematiche, laquale all'incontro à quell'altra è importantissima, conuenendole considerarla forma, ò la figura, & la grandezza di tutta la terra, & insieme il sito & la disposizione, che ella ha col cielo, che la circonda, per poter narrare ò descrivere, quanta, & quale sia la parte di essa terra da noi conosciuta, & ancora sotto quei paralleli della Sfera celeste sia posto ciascun suo luogo, onde si possa comprendere la grandezza de' giorni, & delle notti,

Et le Stelle fiffe, che ci vengono ad effere sopra la terra, & quelle che di continuo si rimolgono, & son portate sotto ò sopra di essa terra; & tutto quello, che di questo mondo habitabile si può da noi trattare ò discorrere. Lequali cose tutte sono d'altissima & bellissima spaziatione, facendoci elle per vie ò arti Matematiche comprendere & conoscere il cielo come sia di natura sua, perche egli ne circonda girando attorno; & dimostrandoci la terra per simbianza ò imagine. Perche la vera terra, per esser in se stessa grandissima, & non si aggirando, come il cielo, d'intorno à noi, non è possibile, che da gli huomini sia cercata tutta insieme, ne à parte à parte.

Quai cose si conuengano presupporre, come per fondamenti, ò principii à trattar la Geografia. Cap. II.



VALE adunque sia il fine di chi ha da trattar la Geografia, et in che cosa egli sia differente dal Corografo, sia fin qui detto come in sommario. Ora habuendo noi proposto nel presente volume di voler descriuere la nostra terra abitabile, quanto più sia possibile proportionata & corrispondente alla vera, ci par necessario dir in prima, come principalmente puo guidarci à questa scienza à l'istoria delle peregrinationi, ò viaggi altrui, dandoci grandissima cognitione dalle narrationi di coloro, i quali con la scienza speculatiua sono andati attorno in questa & in quella parte cercando il mondo. Et similmente, che questa consideratione & questo trattato della descriptione del mondo si fa con due modi, ò con due vie principali. L'una per misurazione della terra, & l'altra per contemplatione & obseruatione delle cose superiori, ò celesti. Quella, che si fa per via Geometrica, ò misurazione della terra, dimostra i siti, & le dispositioni de' luoghi fra loro, per sottile & diligente misurazione delle lontananze; & l'altra, della consideratione & obseruatione delle cose sublimi, ò celesti si fa per mezzo d'astrolabij, & d'altri istrumenti da obseruar l'ombre. Et questa è più perfetta in se stessa, & sicura ò certa; la one l'altra è più lunga & difficile, & ha bisogno dell'aiuto di questi altri de' istrumenti, che ora ho detti. Perche primieramente è necessario, così nell'una via come nell'altra, che volendo noi sapere la lontananza di due luoghi fra loro, si descriua verso qual sito, ò da qual parte del mondo ella sia. Et non conuien saper solamente quanto questo luogo sia lontano da quello, ma anchora in che parte, cioè, per modo d'esempio, se verso il Settentrione, ò verso il Levante, ouero da qual si voglia altra più particular parte, alla quale tai luoghi sien volti ò piegino. Il che è impossibile à considerare, ò conoscere pienamente, senza l'osseruatione che si fa con gli istrumenti, che già son detti, per li quali in ogni luogo, & in ogni tempo si dimostra facilmente il sito della linea

meridiana, & per essa poi quello delle lontananze, che noi cerchiamo. Et oltre à ciò, dato ancor questo, cioè il sapere à qual parte del mondo i luoghi sien volti, ò piegino, è poi il misurar delle miglia poco sicuro, non potendosi uere per tal mezzo, ò via hauer cognitione, ò certezza vera. Conciosiacosì, che molto di rado auenga l'abbattersi in viaggi dritti, per li molti giri, ò torture, che si fanno così nell'andar per terra, come per mare, & conuenire in tai viaggi con la consideratione & col giudicio, per hauerne la vera lontananza per dritta linea, venir tagliando & leuando via, ò diffalcando dal numero di tutti gli stadij, ò di tutte le miglia il superfluo di tai torture, ò girauolte di camino, così nella quantità, come nella qualità loro. Et nelle navigationi conuenire oltre à ciò considerer con giudicio la disfogaglianza & irregolarità de' venti, i quali non serbano sempre una stessa forza, & uno stesso modo nel soffiar loro. Et quando pur'anco s'hauesse con ogni diligenza & perfettamente la misura della lontananza de' luoghi fra loro, non per questo se ne verrebbe ad hauer insieme la ragion & proportion sua à tutto il circuito della terra, nè il sito ò la dispositione di tai luoghi, ò di tal distanza verso l'Equinotiale, & i poli. La one il modo di misurar dalle cose apparenti in cielo c'insegna, & ci fa saper ciascuna di dette cose per seccamente, dimostrandoci oltre à ciò quei circonferenze vengano ad intraprendere, ò includer fra loro i circoli, Paralleli, & Meridiani, descritti ò segnati per li luoghi, che lor san sotto; cioè, i Paralleli quel che circonferenze de' Meridiani, che caggiono in mezzo d'essi Paralleli, & dell'Equinotiale. Et i Meridiani quelle dell'Equinotiale, & de' Paralleli, che sotto d'essi Meridiani son contenute. Et similmente quale ò quanta circonferenza del maggior circolo, che si descriue in terra, occupino, ò includano fra lor due luoghi. Et questo tal modo per le cose apparenti in cielo non ha bisogno alcuna della misurazione de' gli stadij ò delle miglia, per voler hauer la ragione, & la proportione delle misure della terra, & poterla tutta descriuere interamente. Perche basta, che di quante parti noi haueremo presupposto, che sia tutto il circuito della terra, di tante mostriamo le lontananze particolari de' circoli maggiori, che in terra aran descritti. Ma per auentura non basterà à diuidere tutto l'ambito della terra ò le parti sue interualli ò spazij da noi presupposti & conosciuti, con le nostre misure. Et per questo solo è stato necessario accomodare alcuna delle dritte vie alla circonferenza simile à quella del maggior circolo in cielo. & prendendo noi la proportion di questa al circolo, che si ha dalle cose apparenti, & prendendo parimente il numero delle miglia di quella via, che gli sta doto, dalla misura della parte data, dimostrer la quantità di tutto il giro, ò circuito della terra. Perche toltò, ò presupposto, dalle scienze Matematiche, che la continua superficie della terra, legata, ò congiunta con l'acqua, inquanto alle parti vniersali, sia di forma rotonda

sonda è sferica, & intorno allo stesso centro della sfera celeste, & che di ciascun piano, che si tiri per il centro di essa terra, le comuni incisioni, ò i comuni interseguamenti di se stesso, & delle già dette superficie, facciano i maggiori cerchi, che sono in esse, & che gli angoli, i quali si fanno in tal piano sopra il centro, inchidano equali ò simili circonferenze, & archi, ò parti di detti cerchi, ne segue, che se le lontananze de' luoghi in terra saran diritte, si potrà dalle misure Geometriche hauer la quantità, ò il numero delle miglia. Ma non già si potrà da esse hauer in niun modo la ragione, & proportion loro à tutto il circuito della terra, per non esser possibile di far cõparatione da una di tai parti così Geometricamente misurata, al tutto. Ma ben tal ragione ò proportion di alcune di tai parti à tutto il giro della terra può hauerfi dalla somiglianza che ha con esse la circonferenza del maggior cerchio in cielo, che la circonda. Perciò che di questa si può prendere la ragione ò proportion al proprio giro suo; & la medesima ragione ò proportion si fa dalla simil parte in terra, al maggior circolo, che è in essa.

In che modo dal numero delle miglia di qualunque diritta lontananza, anchorche non sia sotto il medesimo meridiano, si possa prendere la misura, & il numero delle miglia di tutto il circuito della terra, & così per contrario. Cap. III.

QUANDO ORO, i quali auanti à noi hanno scritto, cercavano nella terra non solamente la diritta lontananza, per far la circonferenza del maggior circolo, ma che ella fosse ancor posta nel piano d'uno stesso meridiano. Et osservando, ò considerando per via de' gli istrumenti Astronomici i segni, ò punti, che era non per, endicolari, ò sopra la testa de due termini di quella distanza, quindi haueano per simile alla circonferenza del viaggio loro, quella, che si occupaua ò interchideua sotto d'essi meridiani, sì perche, come è detto, elle eran situate sotto uno stesso piano, concorrendo fra loro le linee diritte, tirate per li termini ò per le estremità della lontananza à i punti, che le stanno sopra la testa, & sì ancora per esser comune il centro de' cerchi, che è segno ò ponto dell'affrontarsi, ò coniuogersi, che esse due linee fanno insieme. Quanta parte adunque del circolo meridiano, che passa per li poli, si vedea, che fosse la circonferenza, che era fra i punti verticali, tanta presupponeuano, che nella terra fosse la distanza di tutto il circuito ò giro suo. Et perche, se ancora noi non prendiamo per li poli il circolo della misurata lontananza, ma qual si voglia de gli altri cerchi maggiori, si può tutta via dimostrare quel che s'è proposto, osservando parimente l'eluationi de' poli nelle estremità, & la disposizione, ò il sito della lontananza all' altro meridiano, noi daremo il

modo di farlo per via d'uno istrumento da considerare le cose sublimi, per il quale ancora possiamo facilmente comprendere molte altre cose utilissime, & in ogni giorno, & in ogni notte conoscere l'eluatione del polo boreale nel luogo, che offeriamo, & in qual si voglia hora hauer il sito, ò la linea meridionale; & quelle de' viaggi à esso sito, ò à essa linea meridionale, cioè quali angoli fa il circolo maggiore, che per tal viaggio si descrive, insieme col meridiano nel punto, che gli sta sopra il capo. Per liquali similmente noi dal medesimo istrumento Astronomico dimostramo la circonferenza, che si cerca, & insieme quella dell'equinotiale, che vien compresa da due meridiani, se i paralleli sieno altri, che quello di esso Equinotiale. Di maniera, che per questa tal via, ò per questo modo, hauendo misurata una sola diritta lontananza in terra, si viene à trouar anco tutto il numero delle miglia di tutto il circuito di essa terra. La onde resta, che possa parimente sapere i numeri delle miglia dell' altre parti ò lontananze, senza misurarle, ancor che non fossero diritte in tutto, nè sotto il medesimo meridiano ò parallelo, pur che sia diligentemente compresa & conosciuto in vniuersale la propria inclinatione, & l'eluationi de' poli nell'estremità, ò termini di quei luoghi, ò di quei lontananze, che noi cerchiamo. Perciò che parimente per la ragione ò proportion della circonferenza, che tira ò distende la lontananza al maggior circolo, si può facilmente con prendere & hauer il numero, ò la quantità delle miglia di tutto il compreso, ò conosciuto giro di essa terra.

Che si conuengano anteporre le cose osservate dalle apparenti in cielo, à quelle, che sono osservate & scritte da coloro, che sono andati attorno peruginando. Cap. IIII.

STANDO dunque le sopradette cose nel modo che già s'è detto, se coloro, che sono andati attorno cercando paesi particolari, haueffero usate alcune sì fatte osservazioni, hauebbono potuto fare una descrizione del tutto certa & scurissima. Ma solamente l'ipparco, in alcune poche città, à tanto gran numero, che se ne mettono nella Geografia, ci ha data l'eluatione del polo boreale, & le habitazioni, che sono sotto i medesimi paralleli, & quelle, che lor sono prossime. Et alcuni di quei poli, che hanno scritto doppo lui, l'hanno data d'alcuni luoghi opposti, non già di quelli, che egualmente son lontani dall'equinotiale, ma semplicemente quelli, che sono sotto gli stessi meridiani, per hauer essi fra loro nauigato con prosperi venti boreali ò australi. Ma la maggior parte delle lontananze, & principalmente di quei luoghi, che sono verso il Levante, e' l' Ponente, sono da loro state descritte imperfettamente, non già per trascuragine ò negligenza di coloro, che l'hanno scritte, ma perche forse allora non si sapea

a ij molto

molto bene il modo di considerare & offeruare i luoghi per via d'arte Matematica, et per non si esser tro uati molti, che in un tempo medesimo in diuersi luoghi baueressero auuertiti gli Eclissi della Luna, si come quello, che fu in Arabi à cinque bore, & in Car tagine à due, & si fossero posti à scriuergli. Per li quali Eclissi si faria veduto quanto spatio di tempo d' bore Equinottiali i luoghi sono lontani l' uno dal l' altro all' Oriente, ò Occidente. La onde si conuerà ragioneuolmente, che colui, il quale scriuerà dop po costoro, debbia nella sua descriptione mettere in prima come per fondamenti, quelle cose, che si hanno dalle più diligenti obseruationi de gli scrittori, & che venga poi con queste accomodando quelle de gli altri, in modo, che le dispositioni & collocazioni de' luoghi fra loro, con quelli, che han posti prima, serbino quanto più conuenueuolmente sia possibile, le più certe cose, che se ne scriuono.

Chè nel far la descriptione del mondo si conuenega ascoltare & attendersi alle vicine, ò più vicine historie, per le mutationi, che nella terra si fanno di tempo in tempo. Cap. V.

VESTO proponimento adunque, & questo modo, che già s' è detto, si ha conuenueuolmente da obseruare nel far la descriptione di tutta la terra, & delle sue parti. Ma perche in tutti i luoghi, i quali, ò per souerchia grandezza, ò perche non istanno sempre ad un modo, non sono pienamente conosciuti, nel processo del tempo si vien sempre ad bauerne più uera, & più certa cognitione, il medesimo auien parimente della Geografia. Percioche per le medesime relationi, che se ne sono venute scriuendo di tempo in tempo, si confessa, che molte parti della nostra terra habitabile, non sono ancor conosciute per la difficoltà di cercar così gran paesi, & che alcune ne sono descritte in altro modo, che come veramente stanno, oltre alla poca fede, che si ha da dare à molti di quelli, che l' hanno scritte. Et che alcuni luoghi hora sono in diuersa maniera, da quella, in che erano per l' adietro, per le disfattioni, ò rouine, & per l' alterationi, & mutationi, che si son fatte di molti luoghi particolari. La onde è necessario, che in questo noi ci accostiamo in vniuersale alle più ultime relationi de' nostri tempi, offeruando nelle espone le cose di quei c' hanno scritto auanti, & nel giudicarle quello, che sia, ò all' incontro non sia degno di prestargli fede.

Del Trattato di Geografia, fatto da Marino Tiri o. Cap. VI.

SARE certamente, che Marino Tirio sia stato l'ultimo Geografo de' tempi nostri, & che si sia posto con molto studio à questa parte di descriuere il mondo. Percioche par veramente, che egli si sia abbat

tuto in molte historie de' viaggi, che non s' erano vedute per adietro da altri in publico. Et hauendo egli con molta diligenza prese quasi tutte quelle di coloro, che erano stati dauanti à lui, si diede à correggere, oue bisognaua, tutte quelle cose, che erano state sconuenueuolmente tenute così da coloro, che le scrissero, come ancora da lui medesimo per l' adietro, si come si può vedere da molti suoi trattati intorno alla correctione della Tanola Geografica. La onde se noi vedessimo, che l'ultimo trattato, ò l'ultima composition sua fosse perfetta, & che à noi bastasse di far la descriptione del mondo secondo solamente quei suoi Commentarij, non ci prenderemo altra fatica. Ma perche chiaramente si vede, che ancor egli, come gli altri prima, ha scritte, & raccolte alcune cose non degne di fede, & che spesso nel far tal descriptione egli non ha hauuto conuenueuole riguardo, ò cura alla facilità, nè alla proportione & misura de' luoghi fra loro; per questo noi ragioneuolmente ci siamo posti à volere à quello, che egli ha scritto, aggiunger quanto ci parrà necessario per ridurlo à più conuenueuole, & più commodo & util modo. Il che faremo quanto più breuemente sarà possibile, procurando con poche parole di ridurre à uera & ragionuel uia l' una & l' altra di dette due sorti di cose, in cui s' è detto, ch' egli ha mancato. Et primieramente in quanto all' historia, per la quale egli giudica, che bisogna distender più verso l' Oriente la lunghezza della terra cognita, & la larghezza verso Mezo giorno. Percioche noi ragioneuolmente quella lontananza della distesa superficie della terra, che è dall' Oriente all' Occidente, chiamiamo lunghezza; & larghezza chiamiamo quella, che è dal Settentrione al Mezo giorno, si perche in cotai guisa nominamo ancora i paralleli nè i mouimenti nel cielo, si ancora perche vniuersalmente chiamiamo lunghezza quella parte, che è maggiore, & è cosa riceuuta & confessata da ciascheduno, che quella lontananza, ò quello spatio, che nella terra habitabile è da Leuante à Ponente, sia molto maggior di quella, che è da Mezo giorno à Settentrione.

Correttione nel Trattato di Marino in quanto alla lontananza della larghezza della terra, per le cose apparenti in cielo. Cap. V II.

ANCOR' egli adunque nella larghezza presuppone primieramente, che il principio sia l' Isola di Tile, sotto il parallelo, che diuide la più boreal parte della terra cognita. Et questo cotai parallelo mostra, che al più sia lontano dell' Equinoziale sessantare gradi, ò parti di quelle, delle quali il circolo Meridia non contiene trecento sessanta, che sono Stadij trent' un mila & cinquecento, di modo, che vna parte, ò un grado, viene à contener cinquecento Stadij. Dopo questo egli, mettendo quel paese de' gli Ebiopi, che chiamano Agisimba, & il promontorio Praso sotto il parallelo, che diuide il termine australlissimo della terra

terra cognita, *fa, che ancor questo parallelo sia sotto il Tropico Vernale, in modo, che la larghezza della terra abitabile, aggiuntovi ancora lo spazio, o la distanza di mezzo, cioè dell' Equinoziale, & del Tropico Vernale, si raccolga, secondo lui, esser gradi ottanta sette, & stadij quarantatre mila & cinque cento. Et si sforza egli di mostrar con ragione quanto si conuene intorno a tal termine di fine australe, sì da alcune cose apparenti in cielo, com' egli giudica, sì ancora dalle istorie de' viaggi fatti così per mare, come per terra. Dellequali cose ciascuna si ha da considerer da noi breuemente, & come in corso. Inquanto adunque alle cose apparenti in cielo, egli così dice di parola in parola nel terzo libro di trattato suo.*

Perciòche nella zona torrida tutto il Zodiaco è portato sopra d' esso. Et però in quella si mutano l' ombre, & tutte le stelle tramontano. Ma solamente l' Orsa minore incomincia ad apparir tutta sopra la terra nelle parti più boreali di Oceo, per 500 stadij. Perciòche il parallelo, che passa per Oceo, s'inalza vndici gradi, & due quinti. Ma l' apparco scrive, che dell' Orsa minore la stella più boreale, & vltima della coda, è lontana dal polo dodici gradi, & due quinti. Et à coloro, che dall' Equinoziale vanno verso il Tropico estiuo, il polo boreale sempre s'inalza sopra l' Orizzonte, & l' australe vi si cuopre d'attuffa sotto. Ma à coloro all' incontro i quali vanno dall' Equinoziale verso il Tropico del uerno, il polo australe s'inalza sopra l' Orizzonte, & il boreale gli va di sotto.

Per queste parole adunque egli espone quelle cose, che conuengono accader solamente ne i luoghi sotto l' Equinoziale, & in quelli, che sono infra i Tropici. Et se pur veramente ha scritto cosa alcuna delle apparenti in cielo sotto i luoghi più australi dell' Equinoziale, non si ha tra gli scritti suoi, sì come sarebbe, che alcuna volta le stelle più australi dell' Equinoziale vengono, o si veggono sopra la testa. Et che le ombre meridiane ne gli Equinozii piegano verso l' Ostro, & che tutte le stelle dell' Orsa minore nascono & tramontano. Et così all' incontro, che alcune d' esse non appaiono quando il polo Australe si ha sopra l' Orizzonte. Et per le cose, che egli quiui soggiunge appresso, vien ben à narrare alcune apparenze osservate in cielo, ma non però, che elle vagliano ristrettamente à prouar l' intension sua, & quello, che egli ha proposto. Perciòche dice, che coloro, i quali partendo dall' India, navigano verso Limirica, come nel terzo libro suo narra Diodoro Sarnio, hanno il Tropico nel mezzo del cielo, & le Pleiadi per mezzo l' antenna della naua. Et quei, che d' Arabia navigano in Arzenia, indrizzano la navigazione al Mezo giorno, & alla stella Canobo, la qual quiui si chiama il Cavallo, & è australissima. Et appaiono appresso loro alcune stelle, che appresso di noi non pur si nominano. Et il Cane nasce loro auanti che l' Anticane, & l' Orione tutto, auanti i Tropici Estiuo.

Di queste stelle apparenti adunque, alcune mostrano chiaramente le abitazioni o i luoghi più boreali dell' Equinoziale, sì come il Tropico, & le Pleiadi quando sono sopra la testa, essendo elle le più boreali stelle dell' Equinoziale, ma alcune non mostrano niente più le abitazioni, o i luoghi più australi, che le boreali. Perciòche il Canobo può apparir auanti à quelli, che sono molto più boreali del Tropico Estiuo. Et molte stelle, di quelle, che appo noi stanno sempre sotto la terra ne i luoghi nostri più australi, & anco più boreali dell' Equinoziale, sì come sono quei d' intorno à Merco, stanno quiui sopra la terra, sì come è lo stesso Canobo, il quale quiui più boreali non apparisce. Benchè questo è chiamato il canale ancora da i più Meridionali, non hauendo poi essi il nome ad alcun' altra stella di quelle, che à noi sono incognite. Et soggiunge poscia Marino, come per ragioni Matematiche si è compreso, che l' Orione si vede d' apparisce tutto auanti i Tropici Estiuo da coloro, che abitano sotto l' Equinoziale, à i quali ancora il Cane comincia à nascer prima che l' Anticane, & da quelli sino à Siene. In modo che ne ancora di queste tali stelle egli viene ad hauer detto alcuna cosa, che sia propria d' particolare delle più australi abitazioni, o regioni dell' Equinoziale.

La medesima correctione da i viaggi fatti per terra. Cap. Vlll.

NELLA numeratione de' viaggi, egli, contando il camino per terra, à giornata per giornata da Lepti la grande, sino al paese d' Agisimba, raccoglie, che questa è più australe dell' Equinoziale ventiquattro mila & seicento ottanta stadij, Et per mare poi per le giornate della navigazione, che si fa da Tolemaide in Troglodite, à Praso promontorio, raccoglie, che ancor questo sia più australe dell' Equinoziale, stadij vemijsette mila & ottocento. In modo, che egli stende all' opposta terra della zona torrida Praso promontorio, & il paese d' Agisimba, che è de gli Ethiopi, & il quale (com' egli dice) non termina o diuide l' Ethiopia dall' Austro. Perciòche i 27800 stadij fanno nell' Equinoziale gradi 55 & tre quinti, quanti ne son parimente lontani dall' altra parte dell' Equinoziale, & secondo la medesima qualità d' temperatura d' aere gli Sciti, & Sarmati, che abitano le parti boreali della parte Meotide. E ancor egli adunque Marino ristringe il numero de gli stadij già detto almeno che alla metà, cioè à dodici mila stadij, quanti quasi il Tropico Vernale è lontano dall' Equatore. Et soggiunge, che le cagioni, per le quali egli così ristringe, o diminuisce tal numero, sono solamente i giri delle ditirute, & le disuguaglianze de' viaggi, lasciando egli d' allegar le principali, & più chiare ragioni, per le quali si dimostrò, che non solamente era necessario di accortarsi, o diminuir tal numero, ma ancora di diminuirlo tanto, quanto egli ha fatto. Perciòche primieramen-

te dal viaggio, che è da i Garamanti a gli Ethiopi, dice, che Settimio Flacco conducendo l'esercito dalla Libia, arrivò da i Garamanti a gli Ethiopi in tre mesi, camminando verso Mezo giorno. Et che Giulio Materno dalla gran Lepti, andando da Garamanti insieme col Re de' Garamanti incontra gli Ethiopi, camminando verso Mezo giorno, arrivò in quattro mesi ad Agisimba, paese di provincia de gli Ethiopi, ove si ravanza i Kinocroti. Delle quali cose dette da Marino, nè l'una nè l'altra non son da credere, sì perché gli Ethiopi più adentro, non sono separati tanto da i Garamanti, che ne sieno lontani tre mesi di viaggio, essendo pur ancor essi, più Ethiopi, di negri, che quei d' Agisimba, & stando sotto il medesimo Re che hanno essi, si ancora per esser cosa del tutto ridicola, che il viaggio de gli eserciti del Re si facesse tutto verso una sola distanza, cioè dal Settentrione al Mezo giorno, essendo quei popoli molto distesi di sparsi da qua & di là verso Oriente, & verso Occidente, & che similmente il detto esercito non si fosse mai fermato in alcun luogo, che si dovesse farne memoria, o conto, in questo proposito della lunghezza del suo viaggio. La onde era convenevole a dire, che di coloro, che ciò riferirono, disceser la bugia, o che dicendo verso Mezo giorno intendessero in quella guisa, che sogliono i paesani dir verso l' Austro, o verso l' Africo, usando impropriamente di nominar la parte principale, o maggiore, senza mirar sottilmente & con diligenza al proprio suo de' luoghi, che essi dicono.

La medesima correzione per li viaggi fatti per mare. Cap. IX.

DOPPO questo egli dice, che nella navigazione fatta fra gli Aromati e i Rapti, un certo Diogene, il quale fu uno di quelli, che hauendo navigato in India ritornò la seconda volta, quando fu presso a gli Aromati, fu spinto da venti Settentrionali, & hauendo da man destra la Trogloditica, arrivò in venticinque giorni alle paludi, onde corre il Nilo, delle quali il promontorio de' Rapti è alquanto più australe. Et che un certo Teofilo, di quei che navigarono in Arzenia da i Rapti, sciolse col vento Austro, & in venti giorni arrivò a gli Aromati. Et di costoro, nè l'uno nè l'altro disse di quanti giorni fosse la navigazione loro, ma Teofilo disse solamente, che in 20 giorni arrivò, & Diogene, che in 25 giorni trapassò la Trogloditica, dicendo quanti giorni essi nauigassero, ma non considerado ragionevolmente di quanti giorni fosse quella navigazione, per la inequalità & mutazione de' venti, che in tanti giorni è da credere che accadesse. Nè parimente dissero, se quella lor navigazione fosse tutta a Settentrione, o a Mezo giorno, se non che Diogene dice solo, che egli fu spinto dal vento Noto, & Teofilo, ch' egli nauigò con Ostro. Ma se il rimanente di tal navigazione serbasse sempre una stessa linea, o fosse sempre uguale, non si è

detto nè dall'uno nè dall'altro di loro; non essendo però da credere, che in una navigazione di tanti giorni i venti soffiasse sempre ugualmente ad un modo. Et per queste cagioni quella lontananza, o quello spazio, che è da gli Aromati alle paludi, delle quali il promontorio de' Rapti è più australe, fu navigata da Diogene in 25 giorni, & quella da i Rapti a gli Aromati, che è più lunga, fu navigata in 20 da Teofilo. Et affermando esso Teofilo, che quella navigazione fatta a vele di giorno & notte, sia di mille stadij, Marino l'afferma ancor egli, & tuttavia dice, che la navigazione da i Rapti al promontorio Proso, laquale è di molti giorni, è posta da Diosforo non esser più che di cinque mila stadij, douendosi ragionevolmente credere, che quivi sotto l'Equinoziale i venti sien molto varij & mutabili, sì perché, ancor secon do lui stesso, i passaggi alle parti oblique del Sole si fanno più velocemente, & per quello più si conueniua, ch'egli non hauesse ricuenta per buona la supputazione, o il conto de i giorni, che si speso nel nauigare; & sì ancora per esser cosa chiarissima, che la ragione, & il conto fatto da loro, viene a stender gli Ethiopi, & la ravanza de' Kinocroti fino alla zona frigida della parte opposta, ragionevolmente douendosi affermare, che così gli animali, come le piante, che sono sotto i medesimi paralleli, o sotto a quelli, che ugualmente distanti lor corrispondono dall'altra parte dell'uno o dell'altro polo, sieno simili fra loro di temperature, & di qualità, conforme alla proportion dell' aere, & del cielo, che li circonda. La onde, Marino ristrinse solamente la lontananza fino al Tropico Vernale, senza rendere alcuna ragionevole cagione del numero, o della quantità di cotale contrattione o accorciamento, a chi prendesse il numero de i giorni, & l'ordine di tai navigazioni, com'egli ha fatto. Perchè egli osservando queste cose già dette accorta, o ristrinse solamente il numero delle miglia, o de gli stadij giornali fuor della misura, & del consueto, finche il termine arrivasse a quel parallelo, alqual egli scruie, che conuenza che esso arrivò. La oue per contrario si conueniua dar fede alla possibilità delle giornali navigazioni, & viaggi, ma non credere all'ordine, così in quanto all'equalità de' venti, come in quanto al sito, o all'inclinazione, essendo impossibile, che per quelle si possa prender la distanza, che noi cerchiamo, non solamente che ella si facesse maggiore di quella, ch'è all'Equinoziale, ma ben si potrebbe comprendere da qualch'una delle più manifeste apparenze in cielo. Et più perfettamente si faria fatto, se qualcuno vi si fosse posto cò speculazioni Mathematiche, & con dottrina, considerando gli accidenti di quei paesi. Ma non essendo una cotale istoria così diligente, resta, che dalla più piena, o copiosa, che ne habbiamo, andiamo considerando quello, che s'accompagna con la ragione & col convenevole, in quanto alla quantità, del trapassar l'Equinoziale. Et questo è secondo le forme, e i colori de gli animali, che sono in quei luoghi. Da che non

si con-

si conviene ancor dire, che il parallelo, il qual passa per il paese d'Agisimba, che è chiaramente de gli Ethiopi, tocchi fin al Tropico Vernale, ma che egli si resti ò finisca più vicino all'Equinoziale. Percioche appresso di noi ne i luoghi, che in ordine di disposizioni di sito son simili ò corrispondenti à quelli, cioè in coloro, che sono sotto il Tropico estiuo, gli huomini non hanno già color de gli Ethiopi, ne vi sono Rinoceroti, ò Elefanti. Ma bene i luoghi non molto più Australi di quello, sono un pochetto negri, si come quei, che per 1800 stadij abitano dentro à Siene, essendo ancor tali i Garamanti. Et Marino per questa cagione dice, che essi non si debbon porre nello stesso Tropico Estiuo, nè ancora più boreali, ma del tutto più australi. Ne i luoghi poi intorno à Meroc già sono gli huomini del tutto neri, & i primi veri & puri Ethiopi, & vi stanno Elefanti, & altre sorti di più strani, ò marauigliosi & rari animali.

Chè non conviene metter gli Ethiopi più meridionali dell'opposito parallelo per Meroc.
Cap. X.

STIA dunque bene fin qui, cioè infino à gli Ethiopi, per quanto le relationi di coloro, che han fatto quel viaggio, ci fanno fede. Et il paese d'Agisimba, & Prafo promontorio, cón quei, che stan sotto il medesimo parallelo, descriuansi quasi sotto quello, che è dello stesso ordine, ò simile di natura & qualità, à quello, che è per Ateroe, cioè quello, che dall'Equinoziale fino al Mezo giorno è parimente lontano sedici gradi, & venticinque minuti, che sono stadij ottomila & dugento quasi. Onde si raccolla, che tutta la larghezza sia intorno à gradi settantatroue & venticinque minuti, ò al tutto ottanta, & stadij quaranta milia. Et la distanza di mezo fra Lepiti la grande, & Garamè si dee osservar secondo la suppositione di Flacco, & Materno, esser di cinque milia & quattrocento stadij. Percioche i venti giorni sono del secondo viaggio, abbreviato oltre al primo, come al Mezo giorno, ò al Settentarione, essendo quel viaggio primo, di trenta giorni, per le torture, ò giri, che conuien farui. Et dice, che i passaggieri, ò nauiganti hanno più volte notato & esposto il numero delle miglia di ciascun giorno, essendo non solamente conuenole, ò commodò, & possibile il farsi, ma necessario, per gli spazij, ò per le lontananze delle inondationi. Et ci come conuien dubitar nelle lontananze grandi, & alle quali si vada rare volte, ouero delle quali non si riferisca ad un modo, & concordemente da quei che vi vanno, così all'incontro si ha da credere di quelle, che non son grandi, & alle quali si vada molte volte, & da molti, che poi tutti concordemente & da una stessa guisa le riferiscano.

Delle cose, che da Marino non sono state ben considerate & raccolte inquanto alla lunghezza di tutta la terra. Cap. XI.

HI N' à quanto dunque si conuenza s'indere la larghezza della Terra abitabile, siaci già fatto chiaro da quello, che fin qui s'è detto. Ora inquanto alla lunghezza Marina mette, che ella sia contenuta sotto due meridiani, che distinguono quindici interualli horarij. Ma à noi pare, che ancor la parte di questa distanza verso Leuante sia difesa più di quello, che si conuene, & che facendosi ancor quini quella cōtrattione, ò quello accorciamento, che ragioneuolmente si deue fare, tutta la lunghezza non si debbia dir più di dodici interi interualli horarij, mettendosi parimente nell'estreme parti d'Occidente l'Isola Fortunata, & nelle parti più verso il Leuante, la Sericana, Sine, e Cattigari. Percioche la distanza dall'Isola Fortunata, al passo del fiume Enfrate appresso Seropoli, come seruata per il parallelo, che passa per Rodi, si deue prendere conforme al numero particolare delle miglia, che Marino scrive, sì per la continua esperienza, sì ancora perche pare, che habbia considerato con ragione quanto si densse correggere il seruicio nelle distanze maggiori per rispetto delle torture & delle irregolarità de' viaggi. Et oltre à ciò ha egli ancora cōuenenolmente detto, che ciascun grado de' 360, ne quali è diuiso tutto il maggior circolo del cielo, comprende 500 stadij della superficie della Terra, essendo questo conforme alle misure già riceuute, & confessate da ciascheduno. Et la circonferenza simile à quella, che è del parallelo per Rodi, cioè di quello, che è lontano dall'Equinoziale trentasei gradi, comprenderà quasi 400 stadij. Percioche il seruicio loro, che secondo quello, che si conuien alla ragione de' paralleli, e assai poco, si lascirà andare in questa consideratione così alla grossa. Quella distanza poi, che è dal già detto passo dell'Enfrate infino alla Torre di Pietra, esso Marino raccoglie, che sia di ottocento settantasei schen, & di stadij ventisei milia dugento ottanta, & così quella, che è dalla Torre di Pietra infino à Sera città principale de Simi, di viaggio di sette mesi, & di stadij 35 milia & dugento, come sotto il medesimo parallelo. Noi ristingeremo l'una, & l'altra secondo la cominciata correctione nostra. Percioche si vede, che esso Marino non ha contratto ò disalcato quello, che vi è di seruicio; per rispetto delle tortuosità ò giruolte de' viaggi. Et ancora nella seconda delle già dette distanze egli è caduto nelle medesime conuenenolezze, nelle quali cade quando descrisse il viaggio da i Garamanti al paese d'Agisimba. Percioche ancor quini egli fu costretto di accorciare, ò disalcar più della metà del numero delle miglia, che si eran fatte in quattro mesi, & quattordici giorni, non essendo possibile, che caminasser sempre senza mai fermarsi in sì lungo tempo, il quale è da credere, che fosse di sette mesi, & molto più, che nel

nel viaggio da i Garamanti. Percioche questo da Garamanti si fatto sotto il Re di quel paese, & con molta prudenzia, come si conuene, & hebbe sempre il tempo tranquillo. La oue quello della Torre di Pietra fino à Serà è sottoposto à grauissime tempeste, percioche dalle cose, che Marino presuppone, quel paese viene à cader sotto i paralleli, che sono per l'Ellesponto & Costantinopoli, onde conuene, che in quei viaggi si faccian molte ritardanze. Et furono quei luoghi conosciuti per occasione delle mercantie. Percioche scriue Marino, che vn certo Mac, chiamato altramente Titiano, huomo di Macedonia, & figliuolo di mercatante, scrisse la misura di quel viaggio de i Serì, non già che egli medesimo vi fosse andato, ma hauendomi mandati alcuni. Et tutauia pare, che ancor esso Marino non presisi fede alle relationi, ò alle scritture de mercatanti, & però non riceue per buona la relatione di Filemone, nellaquale disse, che la lunghezza dell' Isola d' Ibernia da Lewante à Poenente è di venti giorni, parendo à Marino, che questo Filemone l'hauesse inteso da mercatanti, i quali egli dice, che per esser tutti intenti alla mercantia, non curano di cercar così fossilmente la verità de' viaggi; & che ancor molte volte per uantarsi d'auer fatto gran camino, lo soglion diuisar molto più lungo di quello, che egli è veramente. Et poi in quanto à questa lunghezza di tempo, par cosa molto strana, che quini in vn viaggio di sette mesi non si fosse scritto ò notato, & fatta memoria d'alcuna altra cosa da coloro, che nauigarono.

Correttione della lunghezza della Terra; per via delle peregrinationi per terra. Cap. XII.

PER queste cose adunque, & per non esser quella via sotto vn medesimo parallelo, ma la Torre di Pietra sotto quello, che è per Costantinopoli, & Serà, più australe del parallelo per Ellesponto, parrebbe conueniente, che ancor quini il numero delle miglia, raccolte dal viaggio di sette mesi, che era di trentasei mila dugento stadij, non si diminuisse più della metà, ma alla metà solo, così alla grossa. Onde si di cose ragionauolmente, che la detta distanza sia di stadij uenidue mila & sei cento uenticinque, & di gradi 45, vn quarto. Percioche sarebbe cosa sconueniente, & lontana da quella ragione, la quale nel l'vna, & nell'altra via presuppone tanto accorciamiento, che nel viaggio da i Garamanti, tal ragione si approuasse per buona, per hauer l'argomento pronto, cioè le diuersità de gli animali, che sono nel paese d' Agisimbà, le quali diuersità non possono trascender la natura de' luoghi, & che poi in quella dal la Torre di Pietra non si riceuesse ò approuasse quello, che è conforme con tal ragione, per rispetto, che ancor quini non segua quell'argomento, ma per tuttà costà distanza, maggiore ò minore, che ella sia, il cielo, ò l'aere, che la circonda, sia tutto simile, ò d'una natura, sì come se alcuno non hauesse chiara, & pia-

na la cosa, non possa giustamente giudicarla, secondo il vero modo della filosofia. Et in quanto alla prima distanza, cioè dall'Eufrate alla Torre di Pietra, deuersi restringere gli ottocento settanta e Scheni à solamente ottocento Scheni, & stadij ueniquattro mila, per rispetto delle tortuosità & granuole de' viaggi. Percioche si può credere à Marino la continuatione del camino, perche egli n'ha trouata la misura per la simmetria delle parti, & per esser quelle vie già molto trite & caminate da' uoiandanti. Et che poi quel viaggio habbia molti giri, è cosa nota da quello, che esso Marino ne afferma. Percioche la via, la quale è dal passo dell'Eufrate presso à Ierapo li per la Mesopotamia al fiume Tigri, & quella, che è poi di là per li Garamanti d'Assiria, & per la Media ad Ecbatana, & alle porte Caspie, & per la Parthia ad Ecatompila, ò Centoporte, può essere, che caggia intorno al parallelo, che è per Rodi, seruidosi ancor questo parallelo per li già detti luoghi, come lo stesso Marino afferma. Ma la via, la quale è da Ecatompila alla città d'Ircania, conuene à forza che pieghi verso Settentrione, essendo la detta città d'Ircania posta quasi in mezzo del parallelo, che è per Smirna, & quello, che è per lo Ellesponto. Percioche quello, il qual passa per Smirna, si scriue per il paese d'Ircania, & quello, che è per Ellesponto, si scriue per le più australi parti del mare Ircania, così chiamato dal nome della già detta Città d'Ircania, che è alquanto più boreale. Et così ancora la via, laquale è da questa città alla Margiana Antiochia per Aria, piega da principio verso Mezo giorno, essendo Aria posta sotto il medesimo parallelo, che passa per Ellesponto. Dalla quale Antiochia, quella via, che va à Battra, si distende verso il Lewante. Et quella, che è poi da Battra alla salita della montagna de' Comedi, piega verso Settentrione. Et quella, che è dalla detta montagna fino alla valle, che abbraccia, ò riceue la pianura, piega verso Mezo giorno. Percioche le parti boreali, & occidentalisime di tal montagna, oue è la salita, si mettono da esso Marino sotto il parallelo, il qual passa per Costantinopoli; & quelle, che sono australi, & all'Oriente, egli mette sotto il parallelo per Ellesponto. Et però dice, che procedendo quella d'altra parte verso il Lewante, si piega verso l'Austro, & quella quindi di cinquanta Scheni alla Torre di Pietra, si piega ragioneuolmente verso Settentrione. Conuolente cosa, che egli dica, che coloro, i quali, tagliano la valle, sono riceuuti dalla Torre di Pietra, dalla quale quei monti, che vanno à Lewante, egli congiunge all'I-mago, che surge da i Palimbrotij verso Settentrione. Aggiunti adunque i sessanta gradi, i quali si fanno da i 24 mila stadij, à i 45, & vn quarto, che sono dalla Torre di Pietra, fino à i Serì, la distanza dall'Eufrate fino à i Serì, per il parallelo, che è per Rodi, sarà di 105 gradi, & vn quarto. Et da quel numero delle miglia, che esso Marino mette, come sotto il medesimo parallelo, si raccoglie, che la distanza dal meridiano per l'Isola Fortunata fino al Sacro promon-

promontorio di Spagna, sia di due gradi & mezzo, et altrettanto da quello alle bocche del fiume Bezi, & parimente dal detto fiume allo stretto, & à Calpe, sia pur di due gradi & mezzo per ogni parte. Et dell'altre distanze, che di poi seguono, quella, che è dallo stretto fino à Caralle di Sardegna, e di gradi venticinque, & da Caralle al Lilibeo di Sicilia gra di quattro, & mezzo. Et d'indi à Pachino tre gradi. Et dice da Pachino à Tenaro di Laconia. Et da quello à Rodi gradi otto & mezzo. Et vndici, & un quarto da Rodi ad Iffo. Dal quale all'Eufrate gra di due & mezzo. Onde si raccoglie, che questa distanza è gradi settanta due, & la lunghezza di tutta la terra conosciuta, al meridiano per l'Isola Fortunata infino à i Serì e gradi cento & settanta sette & un quarto.

La medesima correzione da i passaggi fatti per mare. Cap. XIII.



T'oltre à ciò che la lunghezza della terra cognita, fosse tale, qual di sopra è detto, si potrebbe considerare, ò far congettura da gli interualli, ò spazij, che egli mette per la navigazione, che si fa d'India infino al golfo de' Sini, & de' Cattigari, se togliendo ò dissalcando il onerchio per rispetto delle ingolfature, & delle irregolarità delle navigazioni, si verranno considerandi i siti & i luoghi, secondo che son vicini ò propinqui fra loro, & raccogliendo di tutte le lontananze il numero delle miglia, ò de' gli stadij in uno. Percioche egli dice, che il golfo Argarico è riceuto dal promontorio chiamato Cori, ilqual è do po il seno ò golfo Colchico. Et questo golfo Argarico dice esser fino alla città di Curura tre mila & quaranta stadij. Et che la detta Curura da Cori è posta quasi à Settentrione. La onde si raccolga, che questa navigazione, togliendone via il terzo, come si conuene per il golfo Gangetico, sia di stadij duomila, & quasi trenta, con tutte le irregolarità del corso. Da quali stadij 2030, se per ridurli à continua & diritta, ò eguale navigazione, ò dissalcarne le irregolarità de' venti, si tolga ancor via il terzo, rimarranno stadij mille & trecento, & quasi cinquanta, secondo il sito à Settentrione. Et tirandusi poi à linea, ò à sito parallelo all'Equinoctiale, & quasi al Sussolano, ò all'Oriente, noi con diminuir il terzo, come si conuene per l'angolo interchiufo, hauereмо la distanza fra i due meridiani, & quella, che è per il promontorio Cori, & per la città di Curura, di stadij 675, & quasi un grado, & un terzo. Percioche i paralleli, che sono in que' luoghi, non sono differenti dal maggior circolo in alcuna parte degna di considerazione. Soggiungesi poi Marino, che la navigazione della Città di Cori è all'Oriente Vernale fino à i Paluri, stadij noue mila, & quattrocento cinquanta. De' quali togliendo via parimente il terzo per rispetto della irregolarità del corso, hauereмо, che la distanza, per corso

continuo quasi verso l'Euò, sarà di stadij sei mila, & quasi trecento. Et di questi togliendo via il sesto per far la distanza parallela all'Equinoctiale, troueremo, che la lontananza di questi Meridiani è di 520, & di gradi diece e mezzo. Et di quindi Marino mette, che il golfo Gangetico sia di stadij diecenoue mila, & la sua navigazione, che si fa da i Paluri alla città di Sada, sia di stadij tredici mila, quasi verso l'Oriente Equinoctiale. La onde se n'ha da sottrar si lamento il terzo per rispetto delle irregolarità delle navigazioni. Di modo, che ne resti, che la distanza di tai meridiani sia stadij otto mila, & sei cento settanta, & gradi 17, & un terzo. Il rimanente poi della navigazione da Sada infino alla città di Tama la egli fa che sia di stadij 3500, quasi verso l'Oriente Vernale. T'ogliendo adunque di nonno per rispetto delle irregolarità, il terzo di questi stadij, hauereмо, che del corso continuo farà il numero stadij 2330. Et oltre à ciò, per rispetto dell'inclination sia verso l'Euò, togliendo ancor di questi il sesto, troueremo, che la lontananza di quei meridiani sarà di stadij 1940, & di gradi quasi tre & mezzo, & un terzo. Et doppo questo il passaggio da Tama la all'Aurea Chersoneso Marino mette, che sia di stadij mille, & quasi sei cento, pur verso l'Oriente Vernale. Et ancor quiui sottraendo altrettanto, ne rimane che la distanza de' meridiani sarà stadij 900, & grado uno, & quattro quinti. Onde si trae coglie, che la distanza da Cori Promontorio, fino all'Aurea Chersoneso, è di gradi trenta quattro, & quattro quinti.

Della navigazione dell'Aurea Chersoneso à Cattigara. Cap. XIII.



MARINO non mette il numero delle miglia della navigazione dall'Aurea Chersoneso à Cattigara. Ma dice, che Alessandro scrisse, come la Terra, che è di là, è dirincontro al Mezo giorno, & che col loro, che nauigano presso à quella, in venti giorni arriuanò alla città di Zaba. Et da Zaba quei che nauigano verso l'Austro, & più alla parte sinistra, arriuanò in alcuni giorni à Cattigara. Accresce egli dunque, ò allunga quella distanza, prendendo la paro la Alconi in vece di Moli. Percioche dice, che per la gran moltitudine di tai giorni, non se ne tiene conto ò numero, cosa, che à me par detta come da ridere. Percioche qual'è sì gran moltitudine di giorni, che non si possa raccorre in numero, se ben concessesse il viaggio del circuito di tutto il mondo? Et che cosa impedisca Alessandro, che one egli disse Alconi, non hauesse potuto dir Moli? sì come disse esso Marino, che Dioscoro scrisse, la navigazione da Rapto fino à Prasò essere di molti giorni. La onde per contrario molto più ragionouolmente potrebbe prendersi Alconi in luogo di Fochi, essendo proprio del parlar commune di così dire. Ma accioche non paria, che ancor noi nel voler far giudicio, ò hauer giudicamento

LIBRO

fiamente le misure delle lontananze, ci andiamo accomodando con le sole congetture da qualche lontananza di viaggio, che, non con espresse misure à numeri, ma confusamente, & in moltitudine ci sia proposta, prendiamo in questo proposito la navigazione dall' Aurea Chersoneso fino à Cattigara, composta di vinti giorni, che sono fino à Zaba, & di quegli altri Alcuni, che son fino à Cattigara, sì come prendiamo quella navigazione, che è da gli Aromati à Praso promontorio, composta ancor ella parimente di vinti giorni, i quali, secondo Teofilo sono fino à Raptò, & di quegli altri, Moli, che secondo Dio scoro, sono fin à Praso, accioche così facendo vegna mo à metter ancor noi à paro gli Alcuni giorni à Moli, come fa Asarino, ilquale per congetture vuo le che gli Alcuni s'intendano per Moli. Poi che dunque noi per ragioni, & per le apparenze del cielo habbiamo dimostrato, che Praso sta sotto il parallelo, il qual è lontano dall' Equinotiale verso Mezo giorno gradi sedici & minuti 25, & che quello, ilqual passa per gli Aromati verso Settentrione, è lontano dall' Equinotiale gradi quattro & vn quarto, in modo, che si raccogla, la lontananza da gli Aromati fino à Praso esser gradi 20, & due terzi, noi per questo ragionevolmente metteremo, che altrettanto sia quella dall' Aurea Chersoneso à Zaba, & d' Indi à Cattigara. Et però quella lontananza, che è dall' Aurea Chersoneso à Zaba, non si deve diminuire di accortare di nulla, essendo parallela all' Equinotiale, & standendosi il paese di mezzo, contra il Mezo giorno. Ma quella, che è da Zaba à Cattigara si conuene accortare di diminuire, per esser quella navigazione all' Austro, & all' Oriente, accioche prendiamo il suo sito, parallelo all' Equinotiale. Onde se noi di questi gradi daremo la meta all' vna & all' altra di dette distanze, per esser incerto il superfluo loro, & de i gradi dieci & vn terzo, che son da Zaba à Cattigara, noi sottrarremo di roghieremo via il terzo per rispetto dell' inclinazione, haueremo parimente la distanza dall' Aurea Chersoneso à Cattigara, come in sito parallelo all' Equinotiale, di gradi 17, & quasi vn terzo, essendosi poi dimostrato ancora, come da Cori promontorio all' Aurea Chersoneso, sono gradi 34, & quattro quinti. Tutta dunque la distanza da Cori à Cattigara è di quasi gradi 52. Ma il parallelo, che è per il principio del fiume Indo, è alquanto più Occidentale del boreal promontorio di T aprobana, secondo Marino. Il qual parallelo è d'impetto à Cori, & T aprobana è lontano dal parallelo, che è per le bocche del fiume Beti, otto intervalli di spazj horarij, & gradi cento venti. Et oltre à ciò quello, che è dalle Bocche del fiume Beti, è lontano da quello dell' Isola Beate, cinque gradi. In modo, che il Meridiano per Cori, è lontano da quello per l' Isola Fortunate, poco più di 125 gradi, & quello per Cattigara, poco più di gradi 177, che sono fino al medesimo promontorio, contandosi & rapogliendosi secondo quasi la medesima distanza di quei, che sono nel parallelo, che è per Rodi.

Ma presuppognossi, la lunghezza infino alla città principale de' Sini esler di 180 gradi interi, & di 12 intervalli horarij, confessandosi da tutti, che ella è più Orientale di Cattigara, onde si raccogla, che la lunghezza per Rodi sia di stadij quasi settantaduo mila.

Delle cose sconueneuoli, che non s'accordano fra loro nel particular trattato di Marino.
Cap. XV.

TANTO adunque habbiamo ristrette le lontananze vniuersali, così della lunghezza verso Levante, come della lunghezza verso Mezo giorno, per le cagioni, che si son dette. Et così parimente ci pare, che in molti luoghi sieno da esser corrette le distanze particolari delle città, nelle quali Marino ha fatte esposizioni, che fra esse sono discordi, & non conseguenti, & conformi, secondo le diuersè annotazioni sue, per la moltitudine & varietà de' libri, & delle compositioni, che egli ha fatte, sì come quando dice, che Tarracona è contraposta à Cesarea, chiamata Giulia, scrivendo lui il Meridiano, che passa per quella, & per li monti Pireni, i quali non poco sono più Orientali, che Tarracona. Et Pachino egli mette per opposito alla gran Lepis, Imera à Teano, raccolta la distanza da Pachino ad Imera di quasi quattrocento stadij, & quella da Lepis à Teano più di 1500, da quelle cose, che ne scrive Timostene. Et di nouo dice Marino, che Trieste è opposto à Rauenna, & che Trieste è lontano verso l' Oriente estiuo, quattrocento stadij dall' intimo golfo Adriatico presso al fiume Tiluento, & Rauenna verso l' Oriente vernal, mille stadij. Dice similmente, che Chelidonia è opposta à Canobo, Acamanta à Pafò, & Pafò à Sebennio, mettendosi da lui medesimo, che da Chelidonia ad Acamanta sieno stadij mille, & Timostene mette stadij 290 da Canobo à Sebennio. Ma tal distanza se fosse sotto il medesimo Meridiano, douerebbe esser certamente maggiore, percioche cade sotto la circonferenza del maggior circolo. Et dice parimente Marino, che Pisa è lontana da Rauenna verso Libano 700 stadij. Et per la diuisione de i climi, & de gli intervalli horarij egli mette Pisa nel terzo interuallò horario, & Rauenna nel quarto. Et soggiungendo, che Neomagò è più australe 59 miglia, che Londra di Britannia, la dimostra poi per li climi più boreale. Et ordinando, & collocando Ato nel parallelo per Ellefponzo, mette nel quarto clima, & sotto l' Ellefponzo, Antipoli, & le terre, che sono intorno à quella, & sopra Ato, & le bocche del fiume Scrimonia. Et similmente essendo la Tracia quasi tutta sotto il parallelo per Bizantio, egli ha tuttauia poste tutte le città sue mediterrane nel clima, che è sopra questo parallelo, & dice ancora d' hauer colto cato T rapexontio nel parallelo, che è per Bizantio. Et hauendo dimostrato, che Satalia d' Armenia è lontana

lontana da Trapezontio verso Mezo giorno settanta miglia, nella description poi de' paralleli, porta quello, che è per Bizantio per Satalia, non per Trapezonte. Et il fiume Nilo egli dice di scriuere secondo il uero, da che primeramente si vede accosiato dal Mezo giorno a Settentione infino à Ateroc. Et così ancora afferma, che la navigazione da gli Aromati alle paludi, onde corre il Nilo, si fa col uento Aparij, ò Borea, essendo grandemente gli Aromati più Orientali, che'l fiume Nilo. Percioche Tolemaide, detta dalle fiere, è più Orientale dieci, o dodici giornate, che Meroe, & il Nilo. Et di Tolemaide, sono più Orientali le strette del golfo Adulico presso ad Ocele Cherjonefo, & Dirà, 3500 stadij, & di queste ancora è più Orientale cinque mi la stadij il promontorio de gli Aromati.

Che Marino non ha sapute ancor molte cose intorno à i termini ò confini delle Prouincie.
Cap. XVI.

NON ha egli ancor sapute molte cose intorno à i confini, si come quando definisce & circoferuie tutta la Asia dall'Oriente col mare Pontico, & la Tracia da Ponente con la Asia superiore, & l'Italia da Settentione con la Retia solamente, & con Norico, & la Pannonia da Mezo giorno con la Dalmatia sola, & non ancor con l'Italia. Et che i Sogdiani Mediterranei, e i Sacci son vicini ò confini all'India verso Mezo giorno. Et i due paralleli più boreali del monte Imao, ilquale è il più Settentionale dell'India, cioè quello, che passa per Ellesponto, & quello, che passa per Bizantio, egli non iscrive, che passino per le già dette genti, ma in esse descriue quel lo più tosto, che passa per mezzo il Ponto.

Di quelle cose, scritte da Marino, le quali sono discordanti da quelle, che si trouano scritte ne i tempi noitri. Cap. XVII.

N queste cose adunque già dette, & in altre tali Marino non è stato d'accordo con se medesimo, ò per hauer egli scritti molti & diuersi libri separatamente, ouero per non esser arrinato à scriuere nell'ultimo Trattato suo la Taula, com'egli stesso afferma. Per la qual Taula egli haurebbe fatto la directione de i Climi, & de gli spatij ò intervalli horarij. Ma alcune cose ancor delle sue non si conuengono con quelle, che si narrano ò scrivono anchor hoggi, si come è il golfo Scalatico, che da Marino è posto da Ponente del promontorio Siagro; Percioche coloro, che nauigan per quei luoghi, ci afferman tutti per una bocca, che dalla parte da Leuante del promontorio Siagro vi è il paese Scalatico d'Arabia, & il seno, ò golfo, chiamato pur Scalite, ò Scalatico. Et di nouo Stimilla mercato dell'India, è posto da lui non solamente più Occidenta-

le, che il promontorio Comareo, ma ancora più che il fiume Indo, Conciosa cosa, che da tutti coloro, che di qui hanno nauigato, & lungamente hanno praticato in quei luoghi, si afferma concordemente, che tal promontorio è solamente più meridionale, che le bocche del detto fiume. Il che affermano parimente coloro, che da quelle parti son uenuti in queste nostre, & foggiungono, che dà pasana nel quel promontorio è chiamato Timula. Da quali noi habbiamo sapute molte altre cose particolari dell'India, & delle sue prouincie, ò prefetture, & così delle cose più adentro di quel paese fino all'Autrea Cherjonefo, & d'indi fino à Catrigara, nã uando, & affermando tutti insieme, che la navigazione di quei, che nauigano à quella parte, si fa à Leuante, & all'incontro quella di coloro, che di là uengono, si fa à Ponente, & confessando tutti, che quei viaggi si fanno con tempi strani ò disordinati, che non tengon sempre una stessa regola, ò maniera, & forma; & che il paese & la città principale de i Seri è di là da Sina, & che la terra più Orientale di questi già detti popoli, è incognita, hauendo paludi fangose, nelle quali nascono calami ò canne tanto grandi, & stesse ò grosse, che coloro ne fanno Naui ò barche, & l'adoprono à nauigare. Et che non solamente di quin di si va à Batriona per la Torre di pietra, ma ancora in India per li Palmbroti, Ma la via, che è dalla città principale de Simi fino al porto di Catrigara, è verso il Ponente & il Mezo giorno. Onde non può cader nel meridiano de' Simi & de' Catrigari, com'dice Marino, ma in alcuno de' più Orientali. Oltre à ciò da mercatanti, che nauigano dall'Arabia Felice in Aromata, in Azania, & in Raptà, (iquai tutti luoghi si chiamano propriamente Barbaria) siamo informati, che tal nauigatione non è puntalmente al Mezo giorno, ma questa verso Mezo giorno & Ponente. Et il viaggio, che è da i Rapti à Prafo, si fa verso Mezo giorno & Leuante; & che le paludi, onde corre il Nilo, non son presso al mare, ma molto più à dentro in terra ferma; & che l'ordine della nauigatione dal lito d' Aromata, & da gli Acopi al promontorio de i Rapti è diuerso da quello, che Marino scriue; & che quin frà di & notte non si nauigano molti stadij, per rispetto del la ueloce mutatione, che fanno i uenti sotto l'Equinotiale, nè si passano, ò fanno più di 300, ò 400 stadij frà giorno & notte; & che il primò golfo è confine ò congiunto à gli Aromati. Nel qual golfo dopo il viaggio d'una giornata da Aromata è la uilla de i Pani, & il mercato Opono, lontano dalla detta uilla sei giornate. Dopo il qual mercato segue subito un'altro golfo, che è capo ò principio d'Azania. Nell'incominciar del qual golfo è il promontorio Zingi, & il monte Falangride, con tre capi; & che questo solo golfo si chiama Apocopa, ilqual si nauiga in due giorni interi, & che da quello si passa un piccolo lito nella nauigatione di tre distanze, & poi è il lito grande in nauigatione di cinque distanze. Et che l'uno et l'altro di detti golfi infino ad un medesimo

LIBRO

desimo luogo ò termine si possono nauigar in quattro giorni & in quattro notti. Et che à questi già detti si conuenga poscia vn' altro golfo, nel quale è il mercato, che chiamano Iffina, doppo la nauigation di due giorni interi. Et che appresso si troua il porto di Serapio ne, doppo la nauigatione d'una giornata, & quiui comincia il golfo, il qual porta à Rapto, che è di nauigatione di tre giorni interi, nel principio del quale è il mercato chiamato Nici. Et appresso il promontorio Rapto è il fiume Rapto, et la città principale, Rapto parimente chiamata anch' ella, vicina al mare. Et che il golfo di i Rapti infino à Prafo promontorio è molto grande, ma non profondo, il quale è d' intorno habitato da i Barbari Antroposagi.

Della poca utilità, che si ha dalle compositioni di Marino nella description della Terra.
Cap. XVIII.

SIA dunque fin qui detto di quelle cose, che si debbono in qualche modo saper dall'istoria. Ma perche ad alcuni non paia, che noi habbiamo tolto à far coniecta, & non correctione, si veranno poi le cose d'una in una facendo chiare ne i luoghi loro, oue particolarmente si narreranno. Et ci resta ora di venir considerando quelle cose, che appartengono al far la description della terra, il che si può fare in due modi, ò vie. De' quali l'uno essendo di fare il sito del la terra abitabile in particular superficie rotonda ò sferica, & l'altro in piano, si ha comunemente nell'vno & nell'altro da proporre la facilità, cioè il mostrare in che modo, ancor senz'hauer' essemplio di figura inanti, noi possiamo far, quanto è possibile comodamente, tal descriptione dalla sola informatione, ò dottrina de' Commentarij. Percioche il continuo trascriuere, ò trasportare, & copiar d'vn' essemplio in altro, suole sempre da i primi à gli ultimi cagionar notabile diuersità per ogni picciola mutatione. Et se tal via de libri, ò de Commentarij non bastasse, sarà difficilissimo, ò impossibile à quei che non hanno la figura ò l'essemplio, il conseguire quel che propongono. Il che auen' ora à molti nella tauola di Marino, i quali non hauendo potuto hauer' essemplio dall'vltimo libro delle sue compositioni, son andati trandolo, & congetturandolo da i Commentarij, & han preso errore in moltissime di quelle cose, che comunemente son vicinate, per esser quella sua narratione molto difficile, & confusa, si come potrà veder ciascuno, che ne faccia proua. Percioche conuenendo in ciascuno de' luoghi disegnati ò scritti hauer' il sito & la postura della lunghezze, & della larghezza, colui, che vorrà collocarli come si conuene, non potrà subito ritrouarli insieme in quelle sue compositioni, ma separatamente in vn luogo trouerà la larghezza sola, si come nell'espositione de' paralleli, & altroue solamente le lunghezze, si come nella descriptione, che egli fa de' meridiani. Et per il più non trouerà l'vna & l'al-

tra di queste cose in vn libro stesso, ma in vno trouerà descritti i paralleli, nell'altro i meridiani. In modo che ò l'vna ò l'altra collocazione, che voglia farsi, sempre in vna manca l'altra, ò l'vn libro suo ha bisogno dell'altro. Et finalmente in ciascuna de' luoghi, che s'habbiano da ordinare ò disporre nella descriptione ò carta, è necessario di viuolger quasi tutti i suoi Commentarij, dicendosi in ciascuno d'essi qualche'altra cosa di que' luoghi medesimi, che ne gli altri ha detti. Et se noi vno per vno di tai libri non cercheremo quelle cose, che egli in ciascuna specie ha scritto d'vn luogo stesso, resteremo senz'a saperle, & faremo errore in molte cose degne d'osservatione ò d'auuertimento. Et oltre à ciò, per que' suoi Commentarij si potran ben facilmente nell'ordinatione, ò collocazione de' luoghi amotare, ò mettere le città marittime, seruandosi in tutto in esse vn certo ordine, ma non così potrà farsi ne i luoghi, ò nelle città fra terra, ò mediterrane, non essendosi in quei suoi libri notata alcuna dispositione ò situatione di esse Terre fra loro stesse, ò con le marittime, fuor che in alcune poche, delle quali egli qui ha posta ò descrittua la lunghezze, & altroue la larghezza.

Della facilità della nostra narratione per far la descriptione del mondo. Cap. XIX.

IA onde noi, hauendoci presa doppia fatica, l'vna di seruar la sentenze, & la mente di Marino in tutto quel libro, fuor che in alcune cose, che si sono da noi in qualche modo emendate, l'altra di far che quelle cose, che egli ha scritte oscuramente, per l'istorie ò narrationi moderne, & per l'ordine delle Tauole più diligenti si descriuano quanto più come neulmente sia possibile, procureremo parimente la facilità del modo; & in tutte le provincie mettendo le descriptioni loro particolari, & quasi siti habbiano secondo la lunghezze & larghezza, & l'habito, & la dispositione, che fra essi hanno i luoghi più notabili, & le città più chiare, i fiumi, i golfi, i monti, & l'altre cose, che possono cader nella Tauola ò descriptione del mondo, con le sottili, ò diligenti, & minutamente misurate lontananze de' luoghi, cioè quante parti, ò quanti gradi, di quelli, de' quali il maggior cerchio ha trecento sessanta, sien lontani, per la lunghezze & per la larghezza, cioè, per la lunghezze quanti gradi nell'Equinoziale, il meridiano, che per quel luogo è descritto, sia lontano da quello, che finisce l'estremo termine Occidentale. Et per la larghezza quanti gradi nel meridiano il parallelo, che per quel medesimo luogo è descritto, sia lontano dall'Equinoziale. Percioche in questo modo potremo subito coposcere il sito di ciascuna parte, & con la diligenza de' luoghi particolari hauer la dispositione delle stesse provincie: fra loro, & con tutto il mondo.

fuoi poli, vi accomoderemo un mezzo circolo. Il quale sia pochissimo lontano dalla superficie d'essa balla, & solamente tanto, che nel girarsi attorno, non la tocchi, & non la confusi. Et tal mezzo cerchio si faccia sottile acciòche non venga a coprire & occupar molti luoghi, di quelli, che nella sfera faranno scritti. Et habbia vn de' lati disteso giustamente per queipunti, per li quali passano i poli, acciòche per esso noi possiamo segnare i meridiani. Ilqual lato, o la qual faccia del mezzo cerchio diuidendosi da noi in 180 parti, vi noteremo o scriveremo i numeri, incominciando da quella metà, laquale haurà da stare verso, o appresso l'Equinoziale. Et similmente disegnando l'Equinoziale, diuideremo il suo semicircolo in altrettante 180 parti uguali, lequali ancora noteremo o scriveremo co i lor numeri, incominciando da quel termine, per ilquale noi descriveremo il più occidentale meridiano. Et così verremo poi nel corpo della balla o sfera scriuendo, o segnando i luoghi, prendendo la lunghezza, & la larghezza da i libri di Commentarij, one sono notati a luogo per luogo, & dalle diuisioni de' semicircoli, co si dell'Equinoziale, come del meridiano mobile. Ilqual Meridiano noi porteremo alla parte notata o segnata co i numeri della lunghezza, cioè alla porzione, o parte dell'Equinoziale, one è notato il numero di tal lunghezza. Et la lontananza della larghezza dall'Equinoziale si prederà dalla segnatura, o diuisione de numeri, che è notata nel Meridiano. Et così noteremo, o scriveremo il nome del luogo, che noi vogliamo, secondo il numero, che ci haueano mostrato i libri di i Commentarij, nel medesimo modo, che si notano le stelle nella sfera solida. Et potranno così parimente descriversi i meridiani per quanti gradi, che noi vorremo, usando per riga da tirarli dritti, vna parte, o vna faccia, & vn lato di esso mezzo circolo. Et i paralleli noi potremo scrivere o segnare in tante parti, o in tante distanze, quante saranno conuenevoli alla grandezza della sfera, attaccando a quel mezzo circolo, o meridiano mobile, vno filetto, in quella sua parte, one è notato il numero della lontananza, che noi vogliamo, & così girando, & portando attorno quel mezzo circolo con quello filetto, fino a i meridiani, che diuidono l'ultime parti della Terra cognita.

Esposizione de' Meridiani, & de' Paralleli, che si hanno da mettere nella descrizione del mondo. Cap. XXIII.



VESTI Meridiani adunque conterran no dall'vno all'altro 12 spatij di intervalli horarij, conforme a quello, che nelle cose dette a dietro s'è dimostrato. Et il parallelo, che diuide & finisce il termine più australe della terra cognita, scriuasi tanto lontano dall'Equinoziale verso Mezo giorno, quanto quello per Meroue gli è lontano dalla parte di Setten-terione. Ora noi habbiamo giudicato, che in quan-

to a i Meridiani, sia conuenevole il segnargli di scindere li lontani l'vno dall'altro per la terza parte d'un' hora Equinoziale, cioè per cinque di quelle parti, o gradi dell'Equinoziale, che si son dette o presa di sopra. Et i Paralleli, di qua dall'Equinoziale verso Setten-terione, si descrivano in questo modo, cioè,

Che il primo da esso Equinoziale sia differente per un quarto d' hora, lontano nel Meridiano come presuppongono le dimostrazioni lineari, quattro gradi & vn quarto.

Il secondo differisca mezo hora, & lontano parimente otto gradi, & 25 minuti.

Il terzo sia differente tre quarti d' hora, & lontana no 12 gradi & mezo.

Il quarto differisca vn' hora, lontano gradi 16 & minuti 5, & si segui di scriua per Meroue.

Il quinto, vn' hora & vn quarto, & lontano gradi 20, & minuti 15.

Il sesto, che sarà sotto il Tropico Estiuo per Sienne, differisca vn' hora & meza, lontano gradi 23 & 50 minuti.

Il settimo, vn' hora & tre quarti, lontano gradi 27, & minuti 40.

Il Ottavo, per Alessandria, sia differente due bore, lontano gradi 30, & 20 minuti.

Il nono, due bore & vn quarto, lontano gradi trentatre, & minuti 20.

Il decimo, differisca bore due, & meza, lontano gradi 36, & segnato o scritto per Rodi.

Il vndecimo è differente due bore, & tre quarti, lontano gradi 38, & minuti 35.

Il duodecimo, che si scriue per Ellezpono, differisce tre bore, & è lontano gradi quaranta, & cinquantacinque minuti.

Il decimotercio è differente tre bore & vn quarto, lontano gradi 43, & cinque minuti. Et si scriue per Costantinopoli.

Il quartodecimo, bore tre & meza, & lontano gradi quarantacinque, & è per mezzo il Ponso.

Il decimoquinto, bore quattro, lontano gradi quarantaotto & mezo. Et è per Boristene.

Il sedicimo, bore quattro, & meza, lontano gradi cinquant'vno.

Il decimosettimo, bore cinque, lontano gradi cinquantaquattro.

Il decimoottavo, bore cinque & meza, lontano gradi 56.

Il decimonono, bore sei, lontano gradi 58.

Il vntesimo, bore sette, lontano gradi 61.

Il vntesimoprimo, differisce bore otto, & è lontano gradi 63, & scritto per Tile.

Et vn' altro se ue scriuerà verso il Mezo giorno dall'Equinoziale, che contenga la differenza di meza hora. Ilquale passerà per il promontorio Rapto, & per Cattigara luoghi quasi uguali alla sua oppositione, & sia lontano dall'Equinoziale gradi otto, & 25 minuti.

Via, ò modo di far la descriptione del Mondo in piano, che habbia proportionata misura & corrispondenza con quella, che si fa in ton do, ò di forma sferica. Cap. XXIIII.



RA, nel far la Taoula della descriptione del mondo, noi terremo quest'ordine, ò questa via, per far proportionati, & con debita simmetria gli estremi paralleli, cioè,

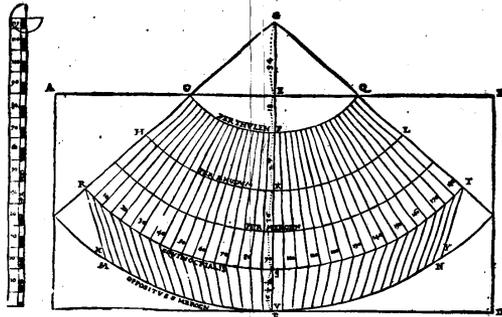
Primieramente apparecchieremo una taoula piana, che habbia gli angoli retti, & le linee de' suoi lati ugualmente lontane, l'una dirimetto all'altra, come la qui disotto disegnata in queste lettere A. B. C. D. la qual taoula sia quasi il doppio maggiore nel lato A. B. che nel lato A. C. Et presuppongasi, che la linea A. B. che è nella parte disopra, habbia da essere per la parte Settentrionale della descriptione. Dopo questo diuidendo A. B. in due parti uguali, ad angoli retti con la linea E. F. vi accomoderemo una riga, laquale sia giuista, & dritta. Et continueremo detta linea E. F. drittamente fino ad E. G. Et diuisa tutta la linea F. G. in 131 parte, & 25 minuti, si faccia, che E. G. sia di 34 parti simili a quelle. Et sopra il centro G. per il punto , che è lontano da quello 79 parti per la linea G. K. tireremo un circolo, il quale sarà in vece del parallelo, che è per Rodi, che nel disegno qui disotto sarà notato per le lettere H. K. L. Per i termini poi della lunghezza laquale si raccoglie per sei interualli horarij dall'una & dall'altra parte di K. prenderemo sopra G. F. linea del meridiano di mezzo la distanza di quattro interualli, simili a cinque nel parallelo per Rodi, per la quasi sesquiquarta proportionem del maggior circolo a quello. Et continueremo tali distanze essere 18 dall'una & dall'altra parte del punto K. per la circonferenza H. K. L. Et baueremo i punti per li quali conuerterà congiungere dal punto G. i meridiani, che baueranno da contenere gli interualli della terza parte dell' bore. Di modo, che G. H. M. & G. L. N. terminino la fine della longitudine. Et consequentemente si scriuerà il parallelo, che passa per Tile, in spatio lontano da G. per F. G. parti 52, si come O. P. Q. Et l'Equinotiale nello spatio parimente da G. lontano parti 115, che sia R. S. T. Et l'opposito a quello per Meroe, il quale è australissimo si scriuerà in spatio lontano da G. 131, & 25 minuti, si come M. V. N. Raccogliersi adunque il conto, & la proportionem di R. S. T. ad O. P. Q. che è di 115, a 52, secondo la ragione & la proportionem di tai paralleli nella sfera. Percioche di qua li parti 115 si presuppone la distanza G. S. di tali è quella di G. P. 52. Et si come si bà G. S. ad G. P. così si bà la circonferenza R. S. T. ad O. P. Q. Et bauerassi ancora, che la distanza P. K. del meridiano, cioè quella, che è dal parallelo per Tile a quello per Rodi, sarà di parti 27. Et quella di K. S. cioè dal parallelo per Rodi fino all'Equinotiale sarà di parti 36. Et quella di S. P. cioè dall'Equinotiale al pa-

rallelo, che è opposto a quello per Meroe, sarà di simili parti 16, & 25 minuti. Et similmente di quai parti la lontananza P. V. per la larghezza della terra cognita è 79, minuti 25, ò di 80 incire, di tali quella di H. K. L. che è in mezzo per la lunghezza di essa terra, sarà 144 secondo quelle cose, che si presuppongono nelle dimostrazioni. Percioche quasi la medesima proportionem hanno i 40000 stadys della larghezza a i 72000 della lunghezza nel parallelo per Rodi. Et così si uieremo gli altri paralleli prendendo di nouo il centro G. & gli spatij che sono lontani da S. d'eguali parti, come è stato esposto dalle lontananze dell'Equinotiale. Oltre a ciò non bisogna che tiriamo le linee, che sono in vece de' meridiani drittamente infino al parallelo M. V. N. ma solamente fino all'Equinotiale R. S. T. Et dipoi diuidendo la circonferenza M. V. N. in parti equali di grandezza & di numero a quelle, che si sono prese nel parallelo per Meroe, congiungeremo quelle parti con li meridiani i quali caggiono drittamente sopra l'Equinotiale, accioche si veggia qual sia il sito che declina al mezzo giorno dall'altra parte dell'Equinotiale, si come dimostrano le linee R. X. et T. Y.

Oltre a ciò, per facilità dell'annotazione de' luoghi, che s'hanno a mettere, noi faremo di nouo una picciola riga stretta, tanto lunga quanto è lo spatio G. F. ò solamente G. S. & la fermeremo nel punto G. in modo, che menadola attorno per tutta la lunghezza della taoula, venga ad accomodar giustamente uno de' suoi lati alle linee de' meridiani, accioche una parte, ò settion sua, cadesi per mezzo del polo. Et diuidere-remo questo lato in tante parti, quante ne contiene lo spatio, che habbiamo preso, cioè in 131 & 25 minuti, se lo spatio sarà G. F. ouero 115, se sarà solamente G. S. & vi scriueremo i numeri, incominciando dal la scaturata, che è per l'Equinotiale, & potremo ancora scriuere in detta riga appresso i suoi numeri i paralleli, percioche se diuidessimo il meridiano che è nella taoula in tutte le parti, et scriuessimo i numeri, veniremmo a confondere le annotazioni de' luoghi che cadono sopra esso. Diuidere-remo ancora l'Equinotiale nelle 180 parti delle dodici bore, & mettendoci i numeri, cominciando dal più Occidentale meridiano, porteremo sempre il lato della riga alla parte dimostrata della lunghezza, & per la diuisione fatta nella riga, auuando noi al luogo segnato per la larghezza, segheremo ò verremo in ciascuno d'essi facendo la debita annotazione nello stesso modo, che s'è detto nella descriptione sferica.

Oltre a ciò faremo una descriptione in taoula più simile, & più giuista, se noi immagineremo con la santa sia le linee meridiane alla smiglianza delle linee meridiane, che sono nella sfera, in modo, che l'asse della vista passi nel sito della sfera, & per l'intersecamento del meridiano, che diuide in due parti la lunghezza della terra cognita, & del parallelo, che diuide in due parti la sua larghezza, & similmente per il centro della sfera, accioche i termini oppositi si comprendino con la vista & appaiano egualmente.

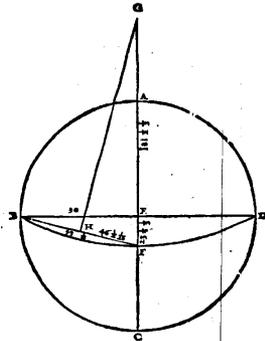
LIBRO



Primeramente adunque per bauere la qualità dell'inclinazione de' circoli paralleli; per l'intersecamento segnato, & per il centro della sfera del piano dirizzato al meridiano di mezzo della lunghezza, s'intenda il maggior circolo ilqual termini l'apparente Emisferio A. B. C. D. & il mezzo circolo del meridiano, che divide in due parti l'Emisferio A. E. C. Et l'intersecamento, che è a vista di questo, & del parallelo, che divide in due parti la larghezza, sia il punto E. Et per esso E. del maggior circolo si scriva, o tiri anchora un mezzo circolo ad angoli retti ad A. E. F. G. ilqual mezzo circolo sia B. E. D. Il piano del quale è cosa manifesta, che cascherà nell'asse della vista. Et prendendosi della circonferenza E. F. 23 parti, & mezza, & un terzo (perciocché tanto l'Equinoziale è lontano dal parallelo per Siene, che è quasi nel mezzo della larghezza) scrivaasi per F. il semicircolo dell'Equinoziale, che sarà B. F. D. Egli adunque apparirà, che il piano dell'Equinoziale, & quei de' gli altri paralleli sia inclinato verso quello, che è per l'asse della vista, essendo la circonferenza E. F. parti 23 & mezza, & un terzo. Intendasi adun que le linee dritte A. F. F. G. & B. E. D. che sieno in vece di circonferenze, hauendo la linea B. E. quella proportionè ad E. F. che hanno nouanta à ventitre, & un terzo.

Et continuata la linea C. A. caggia nel centro, nel quale si scriverà la parte del circolo B. F. D. per il punto G. Et sia proposto di douer trouar la ragione, o proportionè di G. F. ad E. B. Congiungasi dunque la linea F. B. dritta diuisa per mezzo in H. & similmente congiungasi H. G. perpendicolare à B. F. Per che dunque di quai parti la linea dritta B. E. hà nouanta, di tali si presuppone, che E. F. habbia 23 & mezza, & un terzo, delle medesime bauerà ancora 93 & un decimo la sotto stesa linea B. F. Et l'angolo contenuto sotto di B. F. E. sarà di tali 150 & un terzo, di quali sono duo angoli retti 360. Et l'altro angolo, che è sotto H. G. F. sarà delle medesime ven

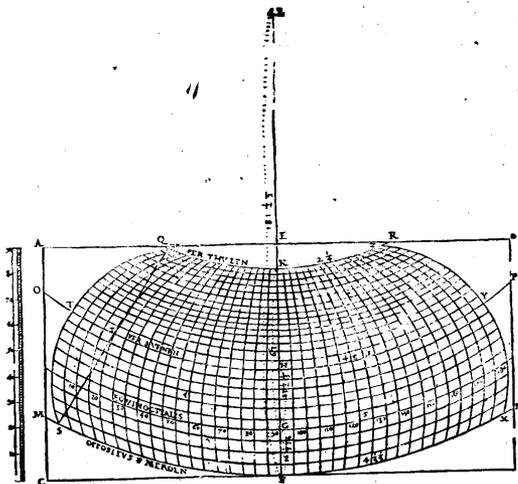
sinone, & due terzi. Là onde la proportionè di G. F. ad F. H. è come quella di 181 & mezzo, & un terzo, à 46 & mezzo, & un ventesimo. Et di quali la dritta linea H. F. è 46 & mezzo, & un ventesimo, di tali la linea dritta B. K. è 90. In modo, che essendo anchora di tali la linea B. E. 90. de quali la linea E. F. è ventitre, & mezzo, & un terzo, baueremo che la linea retta G. F. di tali sarà 181 & mezzo, & un terzo di quali è la linea retta B. E. 90. & sarà trouato il punto G. nel quale si scriveranno tutti i paralleli della descrizione del mondo in piano.



Ora essendosi dimostrato tutto questo, predaasi una tavola, laqual sia A. B. C. D. & sia il doppio maggiore nella parte A. B. che in A. C. ma uguale A. E. ad E. B. & à queste sia il perpendicolare E. F. Habbiafi poi una riga uguale alla linea dritta E. F. & diuidasi nelle 90 parti del quadrante, & prendendo della linea F. G. sedici parti, un terzo, & un duodecimo, & nella linea G. H. parti 23 & mezzo, & un terzo,

terzo, & in G.K. parti 6 delle medefime, & mette-
dosi G. per l' Equinoziale, farà H. il punto, per il qua-
le si scriverà il parallelo per Siene, & è quasi il me-
zo della larghezza. Et F. quello, per il quale si scri-
verà il parallelo, che finisce il termine australe, & è
opposto a quello per Ateroe. Et K. per il quale si scri-
ue quello, che finisce il termine boreale, & cade per
l'isola di Tile. Ora stendendo, & allungando la li-
nea F.E. fino ad L. che tutta sia delle medefime par-
ti 181 & meza, & un terzo, ò solamente 180.
(Percioche per così poco la descrizione non sarà di-
fettosa, & manchevole, & imperfetta in alcuna cosa,
degnà di considerazione) noi sopra il centro L. ne gli
spazj F. H. K. tiraremo le circonferenze Q.K.R.
& O.H.P. & M.F.N. Onde così si sarà servata so-
pra il piano la propria proportion dell'inclinazione
de' paralleli per l'asse della vista. Percioche ancor qui
l'asse della vista deue piegare verso H. & esser per-
pendicolare al piano della taoula, accioche si possano
comprendere ugualmente con la vista gli oppositi ter-
mini della descriptione. Ma accioche la larghezza an-
cora sia proportionata & corrispondente alla larghez-
za (percioche nella sfera, di quali il maggior circo-

lo è cinque, di tali il parallelo, che passa per Tile, si
raccoglie esser due & un quarto, & quello, che pas-
sa per Siene, esser di quattro, & meza, & un duo-
decimo, & quello, che passa per Ateroe di quattro,
& meza, & un terzo) conuene, dall' una, & dal-
l'altra parte di F.K. retta linea meridiana, mettere
diciotto meridiani, per il terzo d' un' hora Equino-
ziale, per compimento di quelli che si comprendono
sotto tutta la larghezza. Prenderemo adunque le
parti per ciascuno de i detti tre paralleli, che steno
equiuvalenti alle cinque parti del terzo d' un' hora, fa-
cendo le incisioni, ò i segmenti sopra detti paralle-
li da K. per due parti & un quarto, di quali noi ha-
biamo la linea E. F. di 90. Et da H. di quattro, &
meza, & un dodicesimo. Et da F. di quattro, & me-
za, & un terzo. Dapoi scriuendo noi per li tre
punti equiuvalenti le circonferenze, che hanno da esse-
re per gli altri meridiani, come quelle, che hanno da
terminar tutta la larghezza, che sono S. T. V. & X.
T. Z. vi soppliremo ancor quelle, che sono per gli al-
tri paralleli, usando di nuouo il centro L. & segnan-
do le distanze sopra la linea. F. K. secondo le loro di-
stanze dall' Equinoziale).



Ora, che questo modo di descriptione sia più simile
alla figura della sfera, che l' altro, si fa chiaro da se
medesimo. Percioche stando salda la sfera & non si
volgendo, il che auien ancor nella taoula necessaria-
mente, ne segue, che posto l'occhio nel mezzo della de-
scriptione, un solo meridiano, cioè quel di mezzo, caden-
do nel piano per l'asse della vista, faccà ò dia imagi-
nazione, ò sembianza di retta linea. Ma tutti gli altri
dall' una et dall' altra parte, paion ritorti, & riuolti,

ò inarcati verso d' esso, & quelli più, che più, gli sono
lontani. Il che ancor in questa si serua con debita pro-
portione delle piegature. Et è ancor chiaro, che si ser-
ba parimente la propria misura et proportion delle
circonferenze de' paralleli fra loro, & non solo di quei,
che sono sotto l' Equinoziale, & quello per Tile,
ma ancora ne gli altri, di modo che quadrano benis-
simo, si come potran conoscere, & considerare coloro
che ne faranno l' esperienza. Et così di tutta la lar-
gezza

LIBRO PRIMO.

ghezza à tutta la lunghezza si serba la debita proportion e non solo nel parallelo ob'è scritto per Rodi, come nell'altra descriptione, ma quasi in tutti. Percioche se ancora in questa noi stenderemo la linea dritta S. T. V. come nella prima figura, la circonferenza H. T. sarà certamente alle circonferenze F. S. & K. V. proportionata minore della proportion, che si conuene à questa descriptione, in modo, che sarà distosa in tutta la parte H. T. Et se noi faremo H. T. proportionata alla distanza della Latitudine K. F. le linee F. S. & K. V. faranno maggiori di quelle che sono proportionalmente misurate à F. K. si come ancora H. T. Et se noi serberemo F. S. & K. V. commensurate à F. K. sarà H. T. di minor commensuratione à K. F. si come ancora, à K. V. & F. S.

Di questi due modi adunque, questo secondo è miglior del primo, ma è poi questo auanzato à superato da quello nella facilità della descriptione. Percioche in quel primo, poi che con la guida della riga portandola qua & là, haueremo scritto, & diuiso uno de' paralleli, potremo venir mettendo & ordinando ciascun luogo nella descriptione. Il che non si può far così facilmente in questi altro, per le piegatu-

re delle linee meridiane al mezzo, & perche conuene scrivermi ò segnarsi tutti i cerchi, & parimente con iusturare ragionevolmente i siti, che caggiono fra mezo à i quadretti verso tutti i lati contenuti per le parti segnate. Ma con tutto questo, io debbo, & qui & per tutto, elegger più tosto il più fastidioso modo, & migliore, che il peggiore & più facile. Ma pur tuttavia serberò l'uno & l'altro di detti due modi, per rispetto di coloro, che per la facilità sono inclinati alla più espedita via.

Di quali l'Equinoziale è cinque, di tali quello, che passa per Merco, è quattro & 50 minuti, in modo, che hà à quello la proportion, che hà 30 à 29.

Di quali l'Equinoziale è cinque, di tali quello, che passa per Siene è quattro & 35 minuti. In modo, che hà ad esso quella proportion che 60 à 55, cioè 12 à 11.

Di quali è l'Equinoziale cinque, di tali quello, che passa per Rodi è quattro. In modo, che hà ad esso proportion sesquiquarta.

Di quali l'Equinoziale è cinque, di tali quello, che passa per Tile, è due & vn quarto. In modo, che gli hà quella proportion, che 20 à 9.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.





DELLA GEOGRAFIA
DI CLAUDIO TOLOMEO
ALESSANDRINO,

Libro Secondo.

LE COSE PRINCIPALI,
che in questo II. Lib. son contenute.

L'Esposizione della più Occidentale parte d'Europa, secondo le sue sedici Prouincie ouero prefetture.

Tauola prima.

IBERNIA, *isola di Brettagna.*
Albione, *isola di Brettagna.*

Tauola seconda.

ISPAGNA *Betica.*
Hispania Lusitania.
Hispania Tarraconense.

Tauola terza.

CELTOGALLIA *Aquitania.*
Celtogallia Lugdunense.
Celtogallia Belgica.
Celtogallia Narbonense.

Tauola quarta.

GERMANIA *grande.*

Tauola quinta.

RETTIA & *Vindelicia.*
Norico.
Pannonia superiore.
Pannonia inferiore.
Illiria Liburnia.
Dalmatia.

COSE PARTICOLARI,
che in ciascuna Prouincia si descriuono per questo volume.

I Confini.
I Pramontory.
Le isole.
I fiii de' fiumi.
La description de' lidi.
I nomi de' mari.
I monti.
I fiumi.
Le paludi.
I nomi delle prouincie.
I paesi, & le genti.
I titoli.
Le inscriptioni.
Le città illustri, & principali.
Le città seconde, & mezzane.
Le città terze, & picciole.



PROLOGO, O PROEMIO DELLA VTORE.



QUELLE cose adunque, legu-
li vniversalmente si prendono,
& si offeruano intorno alla
Geografia, & qual correttio-
ne si debbia fare della descrittio-
ne del mondo, conforme al-
l'istoria, che si hà fin qui, delle
parti conosciuta della terra, cioè questo inferior mon-
do da noi abitato, così per la simmetria, & giusta mi-
surazione de' luochi fra loro, come nella somiglianza
della figura quanto più sta possibile, & nel modo
di far la descrizione così in tondo, come in piano,
sian fin qui a bastanza quanto s'è detto. Ora di qui
auanti cominceremo a narrar le cose & i luochi in
particolare, & primieramente proponeremo, & pren-
deremo come per principio, cioè, che le descrittio-
ni delle misure, & graduationi delle parti & de' lu-
ghi noti, & triti, & praticati, si debbono giudicar
d'esser fatte vicinissime al vero, per hauersi di loro
in vniuersale continue & concordevoli relationi, &
informazioni da diuersi, che in essi praticano. Ma
di quelli poi, à i quali non si vada, & non si pratica
così spesso, & non se ne hanno così salde, & concordi
informazioni, si hà da tenere, che non sien fatte le
misure, & graduationi così puntalmente giuste, ma
solamente quanto si è potuto andar considerando,
& accomodando col giuditio dalla vicinanza de' de-
siti, & delle forme, & figure de' luochi, che con più
certa & più fedele informazione son conosciuti; ac-
cioche in questa nostra descrizione non nos lasciamo
cosa indietto, che importasse per hauera compita
in tutte quelle parti, che in essa douesser porsi. Et
per questo noi habbiamo posse le note de' numeri del
le parti, & de' gradi di ciascun luogo nell'estremità del
le carte, l'vno sotto, & appresso l'altro per dritta ri-
ga (mettendo què della lunghezza a prima, che quelli
della larghezza) accioche se giornalmente alcuno ver-
rà hauendone qualche più corretta, & giusta, & vera
informazione, possa venirle notadeti mettendoti in
gli spatij bianchi, & nel margine delle carte. Et inquanto
poi all'ordine di tal nostra descrizione, noi habbiamo
per tutto hauuta consideratione, & cura della faci-
lità, cioè che cominciando da man dritta, si venga
oltre procedendo dalle parti de' luochi già ordina-
ti, & posti, verso quelli, che non ci sono ancor venuti
così alle mani. Il che si fa mettendo, & notando prima
i luochi boreali, che australi; & prima quei di Pon-
ente, che quei di Levante. Percioche à gli occhi
di coloro, che vengono notando, & descruendo, & leg-
gendo i luochi nella tavola, così in globo, come in pia-
no, le parti à noi superiori sono le Settennionali, &
da man destra l'Orientali della terra abitabile.

Et però habbiamo poste in prima le provincie,
e i luochi dell'Europa, diuidendola, & terminando-
la ancor noi verso l'Africa, con lo stretto delle co-
lonne d'Ercole, & verso l'Asia, doppo i mari, che
vi son fra mezzo, & la palude Meotide, col fiume
Tanai, & col meridiano, che è da quello alla terra
incognita. Et doppo queste dell'Europa habbiamo
poste quelle della Libia, diuidendo ancor quella,
dall'Asia doppo i mari, che sono da Prafo pro-
montorio dell'Etiopia infino al seno, & golfo Ara-
bico, con esso golfo Arabico, & con l'istmo, & stret-
to di terra, che è per la terra de' gli Eroi infino al
mar nostro, che diuide, & termina l'Egitto dall'Ara-
bia, & dalla Giudea. Et questo habbiamo fatto
sì per non diuidere, & spartir l'Egitto, se col Nilo
hauessimo voluto far tai confini, & diuision di essa
provincia da quella parte, sì ancora, perche quan-
do si può, è molto meglio di assegnare i confini della
Terra ferma col mare più tosto, che co' fiumi. Et
ultimamente metteremo le cose dell'Asia, con la
stessa intentione, & proposito, in ciascuna terra fer-
ma nelle sue parti, à tutta la terra, & così di tutto
il mondo ad esse parti, cioè scriuendo, & mettendo pa-
rimente in prima tutti i luochi più Settennionali,
& più Occidentali, & i mari, che lor son d'atto-
no, & l'Isola, con le cose più notabili in ciascuna spe-
cie. Et diuideremo poi, & spartiremo queste cotai
cose con le descrittioni delle provincie, & delle pre-
fetture, & governi, facendo questa nostra narratio-
ne secondo quello, che nel principio n'habbiamo pro-
messo, quanto solamente importerà alla cognitione
de' luochi & all'ordine, & tralasciando le lunghe nar-
rationi, & distorle delle proprietà de' costumi partico-
lari delle genti, suor che solamente one le cose, che
narveremo, hauessero in qualche modo bisogno d'al-
cune breui & vtili annotationi. Et così questo mo-
do servirà ancora à coloro, che volessero far le descrittio-
ni d'una ò di più provincie, per farle accomo-
date con le misure delle T auole con conuenevole ra-
gione, & proportione, & figure delle cose contenute
in ciascuna d'esse, l'vna all'altra, secondo lo stesso
modo di metterli & ordinarli. Et oltre à ciò non sa-
rà d'alcuna notabile importanza se noi haueremo
fatte le linee meridiane, che sieno egualmente lon-
tane fra loro, & quelle de' paralleli haueremo fatte
diritte, pur che solamente le distanze delle parti de'
meridiani habbiano quella proportione alle distanze
delle parti de' i paralleli, la quale il maggior circolo
hauerà al parallelo di mezzo di cotai tavole. Et
hauendo distinte, & definite tutte queste cose, è già
da incominciar la particolare esposizione, che hà da
farsi.

DELLA EVROPA

TAVOLA PRIMA.

Il sito dell' Hibernia Isola della Bretagna.

DESCRIZIONE del lato Settentrionale, bagnato dall'Oceano Iperboreo.
 Borio promontorio 11 .61 0
 Fenicio promontorio 12 50.61 20
 Bocche del fiume Vidua 13 .61
 Bocche del fiume Argita 14 30.61 30
 Robogio promontorio 16 20.61 30
 Abitano questo lato, dalle parti Occidentali i Feniciani, & dappoi di mano in mano, & all'Orientali, i Robogadij.

Descrizione del lato Occidentale, il quale è bagnato dall'Oceano Occidentale.

Doppo il promontorio Borco, che è 11 .61
 Bocche del fiume Rauiò 11 20.60 20
 Nagnata, città famosa 11 15.60 15
 Bocche del fiume Libio 10 30.60
 Bocche del fiume Aufoba 10 30.59 30
 Bocche del fiume Sino 9 30.59 30
 Bocche del fiume Dur 9 40.58 40
 Bocche del fiume Ieruo 8 .58
 Notio promontorio 7 40.57 45

Abitano questo lato doppo i Veniciani, gli Erdini, sotto i quali sono i Nagnati. Poi gli Antiri. Poi i Gangani, sotto i quali sono gli Felibori.

Descrizione del lato Meridionale, il quale è battuto dall'Oceano Vergiuo.

Doppo il promontorio Notio, che è 7 40.57 45
 Bocca del fiume Dabrona 11 15.57 0
 Bocca del fiume Birgo 12 30.57 30
 Il promontorio Ierone, ò Sacro 14 .57 30
 Abitano questo lato doppo i Felibori, gli Ierni, sopra i quali sono i Podij, & i più Orientali sono i Briganti.

Descrizione del lato Orientale, al quale sta presso l'Oceano, che chiamano il mare ò l'Oceano Ibernico.

Doppo il sacro promontorio, che è 14 .57 30
 Bocca del fiume Atodone 13 40.58 40
 Manapia Città 13 30.58 40
 Bocca del fiume Oboca 13 12.59
 Eblana Città 14 .59 30
 Bocca del fiume Bubinda 14 40.59 40
 Ifannio promontorio 15 .60
 Bocca del fiume Vinderio 15 .60 15
 Bocca del fiume Logia 15 20.60 40

Doppo le quali è il promontorio Robogadio.

Abitano doppo i Robogadij in questo medesimo lato i Darnij. Sotto i quali sono i Voluntij. Et dopo loro i Blanj. Pofcia i Cauçi. Et sotto d'essi i Manapij. Et doppo questi sono i Corisondi, sopra Briganti.

Le Città Mediterranee son queste

Rigia, ò Regia	13	.60 20
* Reba	12	.59 45
Labejo	13	.59 15
Macolico	11	30.58 40
Vn'altra Rigia	11	.59 30
Duno	12	20.58 45
* Iuerna	11	.58 10

Sono sopra l'Ibernia cinque Isole, chiamate EBUDE delle quali la più Occidentale si chiama

Ebuda	15	.62
Et quella, che si stende più verso Leuante, si dice ancor'ella parimente		
Ebuda	15	40.62 0
Dapoi Ricina	17	.62
Poi ò Maleo	17	30.62 10
Dapoi Epidio	18	30.62 0
Et dalla parte Orientale d'Ibernia sono questi altre Isole		
Monaida	17	40.61 30
Mona	15	.57 40
Edri, diserta. Andros Plin.	15	.59 30
Limno, diserta. Plin. Silimmo.	15	.59

IL SITO D'ALBIONE

ISOLA DI BRETAGNA.

Et è pur della prima Tauola d'Europa.

DESCRIZIONE del lato Settentrionale, battuto dal mare Oceano, chiamato Deucalidonijs, Cherfonejs, ò Peninsola de' Nouanti, col promontorio pur detto

Nouanto	21	.61 40
Rerigonio golfo	20	30.60 45
Vidotara golfo	21	20.60 30
Clota Estuario. Tacito Glota.	22	15.59 40
Lelanonia golfo	24	.60
Epidio promontorio	23	.60 40
Bocca del fiume Longo	24	30.60 40
Bocca del fiume Itio	17	.60 40
Folfa golfo	29	.60 30
Bocca del fiume Nauao	30	.60 30
Tarmedo, ouero Orcade promont.	31	20.60 15
Descrizione della parte Occidentale, bagnata dall'Oceano Ibernico, & dal Vergiuo.		
Doppo Nouanto penisola, che è 21	.61 40	
Bocca del fiume Abrauamo	19	20.61
Jena Estuario	19	.60 30
Bocca del fiume Dena	18	.60
Bocca del fiume Nouio	18	20.59 30
Ituna Estuario	18	30.58 45
Moricambe Estuario	17	30.58 20
Porpo de i Settantiij	17	20.57 45
Belsama Estuario	17	30.57 20
Seteio Estuario	17	.57
Bocca del fiume T'ifobico	15	40.56 20

Solico

L I B R O

<i>Solueo à principio del regno di Scotia, & fine del regno d'Inghilterra.</i>		<i>Leucopibia</i>	19	.60	20		
<i>Gangano promontorio</i>		<i>Retigonio</i>	20	10.60	40		
<i>Bocca del fiume Stucia</i>	15	20.55	30	<i>Sotto costoro sono i Selgonij popoli, & appresso loro queste città</i>			
<i>Bocca del fiume T uerobio</i>	15	30.55	10	<i>Carbantorrigo</i>	19	.59	50
<i>Ottapituro promontorio</i>	14	20.54	30	<i>Yfello</i>	18	30.59	20
<i>Bocca del fiume T obio</i>	15	30.54	30	<i>Conda</i>	20	.59	40
<i>Bocca del fiume Ratofatibio</i>	16	30.54	30	<i>Trimontio</i>	19	.59	
<i>Sabrina Estuario. Tacito Sabrina fiume lib. 12. altri Sabrina</i>	17	20.54	30	<i>Di questi sono più Settentrionali verso il leuar del Sole i Dannij popoli, & appresso loro son queste città</i>			
<i>Vesfalia Estuario</i>	16	.53	30	<i>Colania</i>	20	30.59	10
<i>Erculeo promontorio</i>	14	.53		<i>Vanduarà</i>	21	40.60	0
<i>Antiuesteo prom. il qual ancor si dice Bolerio. Diodoro Belerio</i>	11	30.52	30	<i>Coria</i>	21	30.59	20
<i>Dannio, altramente e Ocino promontorio</i>	12	.51	30	<i>Alauna</i>	22	45.59	20
<i>Descrizione della parte Australe, che segue, battuta dall' Oceano Britannico.</i>				<i>Lindo</i>	23	.59	30
<i>Doppo il promontorio Ocino</i>				<i>Vitoria</i>	23	30.59	0
<i>Bocca del fiume Cenione</i>	14	.51	45	<i>Più Settentrionali sono i Gadinij. Più Australi gli Otadini, appresso i quali son queste città</i>			
<i>Bocca del fiume T amaro</i>	15	40.52	10	<i>Curia</i>	20	10.59	0
<i>Bocca del fiume Ifaca</i>	17	.52	10	<i>Bremenio</i>	21	.58	45
<i>Bocca del fiume Alaunio</i>	17	40.52	20	<i>Doppo i Dannij verso il leuar del Sole sono più Settentrionali, & quasi volti verso Leuante da Epidia promontorio gli Epidij. Doppo i quali sono i Cerontij. Et doppo questi, & più Orientali i Creonij. Poscia i Carnonaci, & di là da essi i Carinij, & ultimi poi, & più Orientali sono i Cornabij. Et dal golfo Lelannio fino à Vararo Estuario sono i Caledonij. Sopra di loro è la selua Caledonia. Più Orientali di costoro sono i Canij. Et doppo loro son i Logi, congiunti co' Cornabij. Sopra i Logi sono i Merij. Et sotto i Caledonij i Vacomagi. Et appresso lor son queste città</i>			
<i>Porto grande</i>	19	.53	0	<i>Banattia</i>	24	.59	30
<i>Bocca del fiume Trisantone</i>	20	20.53	0	<i>Tamia</i>	25	.59	20
<i>Porto nuovo</i>	21	.53	30	<i>* Alaro Castello</i>	27	15.59	20
<i>Cantio promontorio</i>	22	.54		<i>Tuesi Bervvyk.</i>	26	54.59	10
<i>Descrizione de i lati Orientale, & Australe, bagnati dall' Oceano Germanico.</i>				<i>Sotto di questi, più Occidentali, sono i Uennicoini, oue è la città</i>			
<i>Doppo Taruedo, ouero Orcade promontorio</i>				<i>Orrea</i>	24	.58	45
<i>Viruedo promontorio</i>	31	.60		<i>Doppo costoro sono più Orientali i T effali, & la città</i>			
<i>Veruuo promontorio</i>	30	50.59	40	<i>Denana</i>	26	15.59	45
<i>Bocca del fiume Ilea</i>	30	.59	40	<i>Sotto i Selgonij, & Otadini all' uno & all' altro mare sono i Briganti, tra i quali sono queste città</i>			
<i>Ripalta</i>	29	.59	40	<i>Epiaco</i>	18	30.58	30
<i>Bocca del fiume Lossa</i>	28	30.59	40	<i>Vimmonio</i>	17	50.58	0
<i>Varato Estuario</i>	27	30.59	30	<i>* Casturatonio</i>	20	.58	0
<i>Tuesi Estuario</i>	27	.59		<i>Calato</i>	19	.57	45
<i>Bocca del fiume Celnio</i>	27	20.58	45	<i>Ilurio</i>	20	57.40	
<i>Taizalo promontorio</i>	27	30.58	30	<i>Rigoduno</i>	18	.57	30
<i>Bocca del fiume Diua</i>	26	.58	40	<i>Olicana</i>	19	.57	30
<i>Taua Estuario</i>	25	.58	30	<i>* Eboraco</i>	20	.57	20
<i>Bocca del fiume Tina</i>	24	.58	30	<i>Et la sesta Legione Niceforiana</i>			
<i>Boderia Estuar. Tacito Bodottria</i>	22	30.58	45	<i>Camulodano. Tacito Camuloduno</i>	18	15.57	0
<i>Bocca del fiume Alauno</i>	21	40.58	30	<i>Appresso costoro intorno al golfo portuoso, sono i Parasi, & la città</i>			
<i>Bocca del fiume Vedra</i>	20	10.58	30	<i>Petuarìa</i>	20	40.56	40
<i>Duno golfo</i>	20	45.57	30	<i>Sotto</i>			
<i>Cabrantuo golfo, & porto</i>	21	.57	0				
<i>Ocele promontorio</i>	21	15.56	40				
<i>Bocca del fiume Abo</i>	21	.56	30				
<i>Metari Estuario</i>	20	30.55	40				
<i>Bocca del fiume Garriemo</i>	21	.55	20				
<i>La distesa</i>	21	15.55	6				
<i>Bocca del fiume Idumano</i>	20	.55	10				
<i>Iamefa Estuario, Tameij fiume di Celate</i>	20	30.54	30				
<i>Cantio promontorio</i>	22	.54	0				
<i>Appresso al lato Settentrionale sotto Nonanto peninsola habitano li Nonanti, appresso à i quali sono queste città</i>							

Sotto costoro, & sotto i Briganti abitano più Occidentali gli Orduici popoli, & appresso loro sono le città

Mediolano	16	45.56	40
Branngonio	16	56	15
<i>Più Orientali di costoro sono i Cornabij, tra i quali sono le città</i>			
Deuana	18	30.55	0
<i>Et la ventesima Regione Niceforica</i>			
Viroconio	16	45.55	45
<i>Doppo costoro sono i Coritani, & tra quali è</i>			
Lindo	18	40.55	45
Kaghe	18	55	30
<i>Doppo i quali sono i Cautenciani, & tra essi le città</i>			
Salina	20	10.55	40
Vrolanio	19	20.55	30
<i>Et doppo costoro sono i Simeni. Presso a i quali è la città</i>			
Venta	20	30.55	20
<i>Et più Orientali sono i Trinoanti appresso lamefa</i>			
<i>Esuario. Tra quali è la città</i>			
Camudilano	21	55	
<i>Occidentalissimi sotto i detti popoli sono i Meti, tra quali sono le città</i>			
Luentino	15	45.55	10
Asariduno	15	30.54	40
<i>Di costoro son più Orientali i Siluri, o Siluri, & tra essi è la città</i>			
Bulleo	16	50.55	0
<i>Et doppo questi sono i Dobuni, & la città</i>			
Corino	18	54	10
<i>Et poi seguono gli Atrebatij, & la città</i>			
Calena	19	54	15
<i>Doppo i quali, Orientalissimi sono i Cantij. Nei quali sono le città</i>			
Londino	20	54	0
Daruerno	21	55	40
Kutupia	21	45.54	0
<i>Sotto gli Atrebatij, et i Catiij sono i Regui et la città</i>			
Neomago	19	45.53	10
<i>Sotto i Dobuni sono i Belgij, & le città</i>			
Iscali	16	40.53	30
Acque calde	17	20.53	40
Venta	18	40.53	30
<i>Più verso l'Occidente, & verso Mezo giorno sono i Durobrigi, & la città</i>			
Dunio	18	52	40
<i>Et di là da costoro verso l'Occidente sono i Donnominij, & le città</i>			
Voliba	14	45.52	20
Yffella	15	52	45
T amare	15	52.52	15
Isca	17	30.52	45
<i>La seconda Legione Augusta</i>			
L'Isola, che sono d' intorno ad Albione, son queste.	17	52	36
<i>Appresso il promontorio Orcada, è l'Isola.</i>			
Ocite	32	40.60	45
Diuma	30	61	0
<i>Sopra laquale sono da trèta Isole, chiamate Orcade.</i>			

<i>Il mezo delle quali Isole</i>	30	.61	40
<i>Sopra queste è l'Isola Tike</i>			
<i>La parte sua più Occidentale ha</i>	29	.63	0
<i>La più Orientale</i>	31	40.63	
<i>La più Settentrionale</i>	30	20.63	15
<i>La più Meridionale</i>	30	20.62	40
<i>Il mezo suo</i>	30	20.63	0
<i>Appresso i Trinoanti sono queste Isole</i>			
Toliapi Isola, Teno	23	54	20
Cono Isola	24	54	30
<i>Sotto porto magno è l'Isola</i>			
<i>Vettio il mezo suo ha gradi</i>	19	20.52	20

DELLA EVROPA
TAVOLA SECONDA.

Il fito della Spagna.

I A Spagna, che da i Greci si dice Iberia, è divisa in tre Provincie, la Betica, la Lusitania, & la Tarraconese.

Della Betica, la parte che è verso Occidente, e l' Settentrione, confina con la Lusitania, & parte ancora con la Tarraconese. Et di questa

<i>La bocca più Orientale del fiume</i>	4	20.37	30
<i>La piegatura di detto fiume verso Oriente</i>	6	20.39	0
<i>Et dello stesso fiume, la parte, ch'è nel confine della Lusitania</i>	9	39	0
<i>Et di qua la linea scritta appresso la Spagna Tarraconese verso il mare Baleario ha gradi</i>			
	12	37	15
<i>Et le fonti del fiume Ana</i>	12	40	
<i>Et il lato della Betica verso Mezo giorno si termina col mare Oceano dalla parte di fuori, & con l' Herculeo. Et dentro è terminata dal mare Iberico. Et di cotai lato questa è la descriptione.</i>			
<i>Doppo le bocche del fiume Ana nel mar di fuori de' Turditani è</i>			
<i>Onobalifuria</i>	4	40.37	20
<i>Bocca Orientale del fiume Bet</i>	5	20.37	0
<i>Fonti del detto fiume</i>	12	38	30
<i>Esuario presso ad Assan</i>	6	36	45
<i>Dei Turdoli</i>			
<i>Porto di Menesteo</i>	6	36	20
<i>Il promontorio, dal quale è lo stretto col Tempio di Giunone</i>			
	5	45.36	5
<i>Bocca del fiume Belone</i>	6	10.36	10
<i>Belone città</i>	6	15.36	40
<i>De' Bassili, chiamati Pini</i>			
<i>Menralia</i>	6	30.36	30
<i>Tranodutta</i>	6	40.36	20
<i>Barbesola</i>	7	15.36	10
<i>Carteia</i>	7	30.36	10
<i>Calpe monte, & colonna del mar di dentro</i>			
	7	30.36	15

L I B R O 2

Et nel mare Iberico

Bocca del fiume Barbesola	7	40.36	40
Suel	8	.36	6
Bocche del fiume Saduca	8	30.37	0
Malaca	8	50.37	30
Manoba	9	15.37	15
Sex	9	45.37	45
Selambina	10	15.37	15
Estefso	10	50.37	6
Abdara	10	45.37	10
Porto Magno	11	20.37	5
Promontorio di Caridemo	11	30.36	20
Il rimanente di tal pronvincia, verso l'Oriente Verma le, si termina presso al mare Balearico fino à quella linea, laqual si stendè presso la Spagna Tarraconese fino al detto termine. Et in detto la to è la città			
Baria	11	45.37	10
Et abitano dalla città Menrala fino à Baria, i detti Bañuli. Et la parte dentro terra sopra costoro verso la Tarraconese, abitano i Turdoli. Tra i quali infra terra sono queste città			
Setia	9	10.38	50
Ilurgi. Foro di Giulio Plinio	9	30.38	40
Vogia	9	.38	30
Calpuziana	9	45.38	30
Cecila	9	15.38	30
Baniana	10	.38	15
* Cordubá	9	30.38	20
Vitia; Vicia	9	38.30	0
Obulco. Plin. Obulco, Strab. Villa di Cesare	10	10.38	0
Arcilace	8	45.37	45
Detunda	8	40.37	6
Murge	8	15.37	40
Saldaba	8	45.37	56
Tucci. Strab. Tucus. Plin. Augusta giemella	8	.37	10
Sala	7	30.37	0
Balda	7	.36	40
Chora	6	15.36	56
Onoba	6	10.36	20
Illipula grande	9	40.38	6
Setia	9	40.37	30
Vesci. Vesci, & Fautentia Plinio	9	30.37	30
Efscua	9	10.37	30
Arvigi	9	40.37	26
Calicula	10	10.37	45
Lacibi	10	15.37	30
Sacile	10	16.37	50
Lacippo	10	45.37	45
* Ilibera, detta Liberia	11	.37	40
Et il lato più dentro, presso alla Lusitania tengono i Turditani. Sono fra questi Turditani le città			
Canaca	4	40.38	0
Seria. Fama Iulia Plinio	4	40.37	45
Ofca	5	.37	15
Ceriana	5	10.38	20
Vito	5	40.38	20

Illipula	6	.38	20
Setia	6	30.37	45
Truccia	5	30.37	30
Sala	5	20.37	30
Nebriſſa	5	40.37	30
Vgia	5	30.37	45
Alfa	6	.37	20
Corticata	6	40.38	40
Lelia	6	30.38	40
Italica	7	.38	
Massilia	6	20.37	20
Vcia. Plinio Vria	7	.37	40
Cariffa	6	30.37	30
Calduba	6	40.37	15
Pessula	7	.37	10
Saguntia. Plinio Sargontia	6	30.37	56
Aſindo	6	30.37	20
Nerobriga	7	.38	50
Contributa	9	10.38	0
Regina	7	10.37	50
Curſo	8	.38	40
Mirobriga	7	.38	26
Spoletino	7	20.38	20
Lepa grande	7	40.37	10
* Iſpab, cognominata Romulea	7	15.37	50
Obucola	8	.37	45
Calicula. Plinio Calucula	7	40.37	45
Oleastro	7	20.37	10
Prbona	7	30.37	26
Besippo	7	15.37	6
Fornace	8	30.38	30
Arſa	8	40.38	36
Aſila	8	36.38	20
Aſiige	8	15.38	20
Carmonia. Strab. Carmona	8	10.38	0
De' Betici Celtici.			
Arucia	5	50.38	0
Arunda	6	30.38	30
Curgia	6	.38	40
Acenippo	6	30.38	50
Vama	6	15.38	26
Sono nella Betica i monti, chiamati l'omo Mariano Il mezo del quale hà gradi			
Et l'altro monte, detto Illipula			
Il quale hà gradi	7	30.37	46
Et presso alla Betica gli è un' Isola nel mare estero- re. Et in esta una città chiamata.			
* Gadira	5	10.36	6

IL SITO DELLA SPAGNA
L V S I T A N I A.

Pur della seconda Tauola d'Europa.

DELLA Lusitania il lato, è la parte più
australe, essendo commune alla parte
boreale della Betica, si viene ad esser
già desertito di sopra. Il lato poi verso
Setentrione è congiunto alla Tarraconese presso
alla

alla parte Occidentale del fiume Dorio. Del qua
le la bocca esce al mare esteriore, & hà gra-
di 5 20.41 45
Et la parte del fiume presso il termine di Lusitania
hà gradi 9 10.41 50
Le fonti del detto fiume 12 40.41 40
Et dall'alto verso Levante si congiunge parimente
con la Tarracona, & i termini si congiungono
al fiume Ana, & al fiume Dorio.
La parte poi Occidentale, bagnata dall' Occiden-
tale Oceano, sta in questa guisa. Dopo le bocche del
fiume Ana.

De' Turditani.

Balsa 3 40.37 45
Offonaba 3 .37 45
Sacro promontorio 2 30.38 15
Bocca del fiume Calipodo 5 .39
Salacia 5 .39 26
Cetobrige 4 26.39 30

De' Lusitani.

Barbario promontorio 4 45.39 45
* Oliosippo. Pl. Salat a. Str. Vlisca 5 10.40 15
Bocca del fiume T ago 5 30.40 10
La parte d' esso presso alla Tarracon. 9 .40 30
Le fonti del detto fiume 11 40.40 45
Promontorio del monte della Luna 5 .41 40
Bocca del fiume Monda 5 10.40 45
Bocca del fiume Vaco. Strab. Vacua 5 10.41 20
Doppo laquale è la bocca del fiume
Dorio 5 20.41 50
La fonte del fiume 11 30.41 50
Tengono i luoghi intorno al sacro promontorio i
Turditani. Tra i quali le città, che sono infra ter-
ra nella Lusitania son queste
Pax Julia 5 20.39 0
Julia Mirtille 5 15.38 45
Et le parti più adentro di costoro son' abitate da i Cel-
tici, fra quali sono le città

Lancobriga 5 45.40 15
Cepiana 5 2.40 0
Bretoleo 6 .40 0
Mirobriga 5 20.39 45
Arcobriga 5 40.39 0
Meribriga 6 30.39 40
Catalenco 5 40.39 20
Torri bianche 6 10.39 20
Aranda 6 30.39 6
Et le parti sopra costoro abitano i Lusitani. De qua
li le Città mediterrane sono
Lubara 5 30.41 6
Aritio 5 40.41 30
Selio 6 .41 20
Elbocori 6 30.41 15
Araditta 6 40.41 30
Fervio 7 15.41 6
Vellade 6 40.41 6
Eminio 7 2.41 30
Cretina 5 30.40 40
Arabrige 5 40.40 30

Scalabisco 6 .41 0
Tacubi 6 20.40 45
Concordia 6 40.40 30
Talahriga 7 30.4 45
Rusticana 7 10.40 30
Mendeulea 6 50.40 15
Caurio 6 40.40 0
Turmogo 8 .40 15
Burdua 7 20.40 0
Colarno 6 50.39 45
Istaleo 6 40.39 30
Amea 7 .39 20
Eburna 7 .39 6
* Norba Cesarea 7 50.39 55
Licinniana 7 20.39 40
* Augusta Emerita 8 0.39 30
Enandavia 7 20.29 15
Gereca 7 40.39 6
Cecilia Mellina 8 30.39 30
Capasa 8 40.39 10
Orientalissimi sono i Vettoni, tra' quali sono le città
Lancia Opidana 8 30.41 40
Costeobriga 8 .41 30
Salmantica 8 50.41 50
Augustobriga 8 .41 15
Ocello 8 20.41 15
Capara 8 30.41 0
Manliana 8 50.41 0
Lacanimurgo 8 20.40 45
Deobriga 8 40.40 40
Obila 8 50.40 26
Lama 8 30.40 6
Et appresso Lusitania è l' Isola chiamata
Londobria 3 .41

IL SITO DELLA SPAGNA
TARRACONESE.

Pur della seconda Tauola d'Europa.



ELLA Spagna Tarraconese il lato Oc-
cidentale appresso l'Occidentale Ocea-
no sta in questa guisa. Doppo le boc-
che del fiume Dorio.

De i Callaici Breçarij .

Bocca del fiume Auo 5 30.42 15
Avaro promontorio 5 30.42 30
Bocca del fiume Nebio. Strab. Beni 5 40.42 45
Bocca del fiume Limio 5 30.42 15
Bocca del fiume Minio 5 2.42 40
Fonti del detto fiume 11 30.42 15

De Callaici Lucenti .

Órubio promontorio 5 30.40 0
Bocca del fiume Via 5 40.44 20
Bocca del fiume Tamara 5 40.44 40
Porto de gli Artabri 5 20.45
Nerio promontorio 5 14.45 10
Et il lato Settentrionale, bagnato dall' Oceano chia-
mato Cantabrio, si descrive in questa maniera.

Dopo

L I B R O

Dopo il promontorio Nerio, è un altro promontorio, nel quale son i altari del Sole 5 20.45 0
 Rocca del fiume Oro 6 15.45 30
 Il promontorio, che segue appresso De' Callaici Lucesfi nel porto grande. 6 30.45 30
 Flauio Brigantio 7 15.45 5
 Lapatia di Coro, promont. il quale si chiama ancor 8 15.45 50
 T rileuco 9 .45 45
 Rocca del fiume Metaro 10 20.45 40
 Bocca del fiume Nabio 11 20.45 50
 Bocca del fiume Nuuillone De' Pefici. 11 45.45 26
 Flauio nauia 12 .45 30
 Bocca del fiume Nelo De' Cantabri. 13 .45 40
 Bocca del fiume Negaucesia. Pl. Sâga De gli Autrigoni. 13 10.44 40
 Bocca del fiume Nerua Flauio brigia De' Cariffi. 13 30.44 15
 Bocca del fiume Deua De' Karduli. 13 45.44 5
 Menofca De' Vasconi. 14 20.45 0
 Bocca del fiume Malafco. Mela Ma grada 15 .45 0
 Easo città 15 10.45 6
 Easo promontorio di Pirene 15 .45 50
 Et il lato verso l'Oriente estiuo si termina ne i monti Pirenei dal detto promontorio fino à i monti che toccano il nostro mare. Oue è il ièpio di Venere, il cui sito è 20 20.42 20
 Et si piega quel monte un poco verso la Spagna, in maniera, che la parte di mezo di tal piegatura, nella Tarraconese bà 17 .43 0
 De gli altri lati della Tarraconese, che sono verso la Lusitania, & la Betica, si è già detto. Et l'altro, che è d'intorno al mare Balearico, & volto verso l'Oriente Vernale hà questa descrizione.
 Dopo il termine di fine della Betica, che è 12 .37 15
 Il lito de' Bastitani. 12 .37 20
 Orze Il lido de' Costefiani. 13 30.37 20
 Lucento 13 15.37 56
 Cartagine noua 12 15.37 56
 Scombraria promontorio 12 56.38 6
 Bocca del fiume Terebro 12 30.38 39
 Alone. Mela Alone 12 40.38 35
 Bocca del fiume Setabio 13 .38 45
 Porto illicitato. 13 30.38 45
 Bocca del fiume Sucrone 14 .38 20
 De gli Edetani. 14 40.38 56
 Bocca del fiume Pallantia 15 .39 50
 Bocca del fiume Turuli 15 40.39 30
 Dianio De' gl'Ilercaoni. 15 55.39 20
 Tenebrio promontorio 15 30.40. 0
 Tenebrio porto 15 30.40. 0

Bocca del fiume Ibero 16 40 30
 Il mezo d'esso fiume 14 42 0
 Le sue fonti 13 30.44 0
 De' Costefiani. * Tarracone 16 20.40 40
 Subur 16 50.40 45
 De' Leetani. * Barcinone. Plin. Fauentia. 17 15.41 0
 Bocca del fiume Kubricato 17 30.41
 Betulone 17 50.41 20
 Lunario prom. Et era detto Môte di Gioue, & scala d'Annibale 18 30.41 30
 Dilurone 18 .41 45
 Blanda 18 15.42 0
 De gl'Indigeti. Bocca del fiume Sambrocca 18 30.42 10
 Emporia 18 45.42 20
 Bocca del fiume Clodiano. Pl. Alba 19 .42 30
 Roda città 19 30.42 30
 Doppo questa è il sopradetto. T. Empio di Venere 20 20.42 20
 Monti nella Tarraconese sono celebri quelli Vindio, le radici del quale hanno 9 .45 0 11 30.44 15
 Edulia monte 14 40.42 15 16 .43
 Egubeda monte le cui radici hanno gradi 14 41.30 14 14.20 39
 Ortosfeda monte, le radici del quale hanno gradi 12.37 40 14.39 40
 Appresso Nerio promontorio sono gli Ariabri, & fra essi queste città
 Claudiomero 5 45.45 10
 Nouio 6 10.44 45
 Appresso costoro sono i Calcaici Lucesfi. Tra i quali sono queste città
 Buro 8 15.45 6
 Olina 8 30.45 30
 Yeca 9 20.45 20
 Lebusca 10 10.45 40
 Pintia 10 10.44 56
 Turucciana 6 20.43 45
 Caronio 7 .44 45
 Glandomiro 7 .43 30
 Ocelo 8 20.44 26
 Turriga 8 50.44 36
 De i Ceparori. Iria Flauia 6 35.44 30
 Bosco d'Augusto 7 26.44 26
 De i Celini. Acque calde 6 20.44 20
 De i Lemauori. Dattonio 7 30.44 0
 De i Bediori. Elaunia Lambri 7 20.44 45
 De i Seburri. Talamine 8 30.44 30
 Acque Quintiane 8 30.45 10
 Appresso à queste verso il Levante è Asturia, & in essa le città
 Sclua

SECONDO.

14

<i>Selua de gli Afluvi</i>	11	.45	0
<i>Laberi</i>	11	.44	30
<i>Interannio</i>	12	15.44	30
<i>Argenteola</i>	9	20.44	45
<i>Lagiani</i>	9	20.44	30
<i>Maliaca</i>	10	20.44	0
<i>Gigia</i>	11	30.43	45
<i>Bergidio Flauio</i>	8	30.43	45
<i>Interannio Flauio</i>	9	.44	0
<i>Germanica, settima legione</i> <i>De i Brigechini.</i>	9	6.44	30
<i>Brigetio</i>	10	.44	35
<i>De i Bedunensij.</i>			
<i>Bedunia</i>	10	50.44	45
<i>De gli Orniaci.</i>			
<i>Interecatia</i>	11	10.44	15
<i>De Lugoni.</i>			
<i>Pelontio</i>	11	40.44	50
<i>De i Sellini.</i>			
<i>Nardinio</i>	10	20.43	45
<i>De i Superantij.</i>			
<i>Petawonio</i>	9	30.43	40
<i>De gli Amaci.</i>			
<i>* Afruca Angusta</i>	9	30.44	0
<i>De i Tiburi.</i>			
<i>Nermetobriga</i>	7	30.43	45
<i>De gli Egurij.</i>			
<i>Foro de gli Egurij</i>	8	.43	45
<i>Quelle parti poi, che si distendono fino al mare tra l</i> <i>fiume Minio, & il fiume Dorio, tengono i Callai</i> <i>ci Breccarij. Nelle quali sono queste città</i>			
<i>Breccara Angusta</i>	6	.43	40
<i>Caladuno</i>	6	30.43	30
<i>Pineto</i>	7	50.43	30
<i>Complutia</i>	8	20.43	26
<i>Tuntobriga</i>	8	30.43	26
<i>Araduca</i>	6	.41	50
<i>De i Turrodi.</i>			
<i>Aque lee</i>	6	30.43	40
<i>De i Nemetani.</i>			
<i>Volobriga</i>	6	.42	36
<i>De i Celerini.</i>			
<i>Cellobriga</i>	6	.43	20
<i>De i Bibali.</i>			
<i>Foro de i Bibali</i>	7	20.43	20
<i>De i Limicori.</i>			
<i>Foro de i Limicori</i>	6	.42	15
<i>De i Grui.</i>			
<i>Tuda</i>	8	20.42	45
<i>De i Luanci.</i>			
<i>Merua</i>	7	30.42	40
<i>De i Cuacerni.</i>			
<i>Acque de i Cuacerni</i>	7	20.42	20
<i>De i Lubeni.</i>			
<i>Cambeto</i>	8	10.42	20
<i>De i Narbasi.</i>			
<i>Foro de i Narbasi</i>	8	.42	0
<i>Le parti più interiori di questi hanno i Vacci, doue</i> <i>sono queste città</i>			

<i>Bargiace</i>	9	45.43	26
<i>Intercatia</i>	10	15.43	26
<i>Vimnacio</i>	11	.43	30
<i>Porta Augusta</i>	9	40.43	20
<i>Antraca</i>	10	6.43	15
<i>Laccobriga</i>	10	45.43	20
<i>Auis</i>	10	20.43	20
<i>Septonia Paramica</i>	9	30.43	0
<i>Ghlla</i>	9	40.42	40
<i>Albocella</i>	9	5.42	36
<i>Rauda</i>	9	30.42	30
<i>Segisama Iulia</i>	9	10.42	40
<i>Pallantia</i>	10	30.42	30
<i>Eldana</i>	9	.42	20
<i>Congio</i>	9	40.42	26
<i>Cauca</i>	10	.42	20
<i>Ottoduro</i>	9	40.42	10
<i>Pintia, che si detta ancora valle</i>			
<i>Oletana</i>	10	10.42	0
<i>Sentica</i>	9	.41	51
<i>Sarabre</i>	9	30.42	40
<i>Le parti Orientali dell' Austria son tenute da i Can-</i> <i>tabri. Et le città loro infra terra son queste</i>			
<i>Concana</i>	12	30.44	40
<i>Ottouilca</i>	12	40.44	45
<i>Argenomescio</i>	12	.44	30
<i>Vadina</i>	11	20.44	40
<i>Velica</i>	11	30.44	15
<i>Camarica</i>	11	40.44	15
<i>Iulobriga</i>	12	10.44	0
<i>Moreca</i>	11	45.43	50
<i>Et sotto questi sono i Murbogi, iquali tengono que-</i> <i>ste città.</i>			
<i>Brauo</i>	12	.43	40
<i>Sifaraca</i>	11	15.43	30
<i>Deobrigula</i>	11	50.43	
<i>Ambijur</i>	11	10.43	6
<i>Setisaco</i>	12	.43	10
<i>Più Orientali di costoro, & anco de' Cantabri, sono</i> <i>gli Autrigoni. Et tra essi queste città infra terra</i>			
<i>Vissamabarca</i>	13	.44	15
<i>Segisamonculo</i>	13	.43	30
<i>Virnesca</i>	12	.43	0
<i>Antecua</i>	13	.43	0
<i>Deobriga</i>	13	15.43	30
<i>Pendelia</i>	12	40.43	15
<i>Selunca</i>	13	.43	40
<i>Sono sotto i Murbogi i Pelèdoni, che hanno queste città</i>			
<i>Visomio</i>	11	10.42	0
<i>Augustobriga</i>	11	30.42	40
<i>Sania</i>	12	30.42	40
<i>Sotto gli Autrigoni stanno i Beroni, de quali sono</i> <i>queste città</i>			
<i>Trinio Metallo</i>	13	.42	50
<i>Oleba</i>	13	.42	40
<i>Varia</i>	13	30.42	45
<i>Et sotto i Pelèdoni, & Beroni sono gli Aremati,</i> <i>& fra essi queste città</i>			
<i>Confluentia</i>	11	.42	50

L I B R O

* <i>Clunia Colonia</i>	11	42	0	<i>Oretone de' Germani. Strab. Oria</i>	9	10.39	40
<i>Termes</i>	11	30.42	26	<i>Emiliana</i>	10	.39	30
<i>Vffama d' Argela</i>	11	50.42	15	<i>Airobriga</i>	9	30.39	30
<i>Segortia lata</i>	12	30.41	40	<i>Salica</i>	10	40.39	25
<i>Veluca</i>	11	50.41	50	<i>Libifocca</i>	11	20.39	30
<i>Tuchri</i>	12	40.41	10	<i>Castulone</i>	9	30.39	0
* <i>Numentia</i>	13	30.42	45	<i>Luparia</i>	9	45.39	30
<i>Setubia</i>	13	30.42	56	<i>Mentisa</i>	10	20.39	0
<i>Noua Augusta</i>	13	15.42	30	<i>Cernaria</i>	11	.39	40
<i>Più Australi de' Vaccei, & de gli Aenaci sono i Carpetani. Et fra essi sono queste città</i>				<i>Biasia</i>	10	.38	45
<i>Ilurbida</i>	9	40.41	0	<i>Lacurri</i>	10	50.38	20
<i>Etelcfa</i>	10	30.41	40	<i>Tina</i>	10	40.38	30
<i>Ilarcvri</i>	11	.41	30	<i>Et sotto i Celtiberi più Orientali sono i Lobetani. Et in essi questa città</i>			
<i>Varada</i>	11	30.41	30	<i>Lobeto</i>	13	30.40	10
<i>Termeda</i>	12	.41	50	<i>Et sotto questi, & appresso gli Oretani sono i Bastitani, & fra essi queste città</i>			
<i>Tituacia</i>	13	.41	20	<i>Pucilia</i>	13	20.39	50
<i>Mantna</i>	11	40.41	10	<i>Salaria</i>	13	.39	20
<i>Et questa anticamente fu detta Vfferia.</i>				<i>Turbula</i>	13	30.39	15
* <i>Toledo</i>	10	.41	0	<i>Saliga</i>	12	.39	30
<i>Compluto</i>	10	30.41	40	<i>Bigerra, che anticamente si disse Colmenaria</i>	12	30.39	40
<i>Carracca</i>	11	20.40	45	<i>Abula</i>	11	40.39	15
<i>Liborra</i>	9	40.40	50	<i>Affo</i>	12	.39	20
<i>Ispino</i>	10	45.40	45	<i>Bergula</i>	11	20.39	45
<i>Mentercofa</i>	10	20.40	36	<i>Carca</i>	11	.38	36
<i>Barnace</i>	11	.40	30	<i>Iluno</i>	11	30.38	40
<i>Alternia</i>	10	30.40	56	<i>Arcilaci</i>	12	20.37	45
<i>Paterniana</i>	9	50.40	45	<i>Segifa</i>	11	30.38	30
<i>Rignfa</i>	10	50.40	15	<i>Orcele</i>	11	30.38	20
<i>Laminio</i>	10	50.39	45	<i>Vergilia</i>	11	10.38	0
<i>Più Orientali di costoro sono i Celtiberi. Fra quali sono queste città</i>				<i>Acti</i>	11	45.38	20
<i>Belfino</i>	13	40.41	70	<i>Et dopo questi verso il mare abitano i Contestani. Et le lor città fra terra sono queste</i>			
<i>Turiasso</i>	13	50.41	40	<i>Mellaria</i>	13	45.39	15
<i>Nertobriga</i>	14	.41	45	* <i>Valentia</i>	14	.39	
<i>Bilbi</i>	14	45.41	30	<i>Setabi</i>	13	10.39	0
<i>Arcobriga</i>	13	20.41	40	<i>Setabicula</i>	13	40.38	56
<i>Cefada</i>	12	10.41	0	<i>Illicia</i>	12	20.38	30
<i>Mediolo</i>	13	.41	0	<i>Iaspide</i>	11	20.38	56
<i>Attaco</i>	13	30.41	40	<i>Di costoro, de' Bastitani, & de' Celtiberi sono più Orientali gli Edetani. Et queste lor città fra terra</i>			
<i>Ergauica</i>	12	20.40	45	* <i>Cesaragusta</i>	14	15.41	30
<i>Segobriga</i>	13	30.40	50	<i>Bernaba</i>	14	10.41	15
<i>Contabora</i>	13	20.40	30	<i>Ebora</i>	14	40.41	0
<i>Bursada</i>	12	45.40	50	<i>Belia, Bolca.</i>	14	10.40	45
<i>Laffeta</i>	13	30.40	30	<i>Arfi, Ariza</i>	14	40.40	40
<i>Valeria</i>	12	30.40	40	<i>Damania</i>	14	30.40	30
<i>Istonio</i>	11	30.40	15	<i>Leonica</i>	14	40.40	15
<i>Alaba</i>	12	.40	10	<i>Oficorda. Pl. I popoli Ofigferdesi.</i>	14	15.40	15
<i>Libana</i>	12	20.40	10	<i>Etobefa</i>	14	20.39	45
<i>Precea</i>	11	40.39	45	<i>Lafira</i>	14	50.39	20
<i>Di costoro più australi come ancora de' Carpetani sono gli Oretani. Et queste città</i>				<i>Edeta</i>	14	20.39	26
<i>Salaria</i>	9	20.40	0	<i>Sagunto</i>	14	35.39	20
<i>Sifapona</i>	10	.39	56	<i>Più Orientali di costoro sono gli Ilercaoni, & le città fra terra.</i>			
<i>Quella, che chiamarono Sifapona, & oggi Zamorra in sù la riuu Settentrionale del Durio, non corrisponde al sito, che dà Tolomeo à questa Sifapona, & par che Zamorra sia più tosto ou'egli descrisse Sarabri.</i>				<i>Cartagine vecchia</i>	16	40.41	20
				<i>Biscargi</i>	14	40.41	10
				<i>Tcaua</i>			

Teanu	15	15.40	40
Adeba	15	40.40	30
Tiarulua	15	30.40	20
Sigarra	15	6.40	15
Dertosa	15	15.40	
Tra il fiume Ibero, & parte del Pireneo sono più Orientali de gli Austrigoni li Carisli, per mezzo à i quali passa detto fiume. Et queste città loro mediterranee			
Suestatio	13	40.43	45
Tullica	13	40.42	45
Felia	13	56.43	20
Et di questi sono più Orientali i Varduli, & queste città fra terra.			
Gebala	14	.43	36
Gabaleca	14	30.43	36
Tullonio	13	56.43	45
Alba	14	36.43	10
Segontia Paramica	14	20.43	30
Trivio Tuborico	14	40.43	45
Tabuca	14	.42	50
Et dopo questi sono i Vasconi, & le lor città mediterranee			
Iurissa	15	36.43	56
Pompelone	15	.43	45
Bituri	15	30.43	40
Anelo	15	30.43	30
Nementurissa	15	6.43	6
Curnonio	14	50.43	15
Iacca	15	30.43	26
Gracuri	15	.43	0
Calagonina	14	40.42	50
Basoria	15	.42	45
Ergania	14	.42	36
Tarraga	14	45.42	30
Muscaria	14	20.42	26
Setia	14	40.42	15
Alauona	14	40.43	20
Sono ancor dopo questi gli Ilergeti. Et fra essi que ste città mediterranee			
Bergusia	16	30.43	0
Celsa	16	.42	45
Bergido	15	30.42	30
Erga	15	45.42	15
Succofa	15	10.42	30
Osca	16	.42	30
Burtina	15	10.41	56
Gallica Flauia	15	30.41	40
Orcia	15	.41	30
Ilerda	15	56.41	26
Sotto costoro sono Orientalissimi i Cerretani. Et la città loro è			
Julia Libica	17	20.42	45
Et verso l'Occidente appresso costoro sono gli Austrigoni. Et queste città			
Acque Calde	16	40.42	10
Becula	17	.42	15
Ausa	16	10.42	30
Geronda	16	50.42	40

Et dopo questi seguono i Castellani. Et le città loro fra terra son queste

Sebenduno	17	56.42	15
Bassi	17	56.42	30
Egosa	17	20.41	56
Belsida	17	30.42	30
Et ancor più Occidentali di costoro sono gli Acetani. Et queste città			

Lesa	16	20.42	0
Vaura	16	30.41	45
Astero	16	.41	40
Setelfo	16	40.41	36
Telobi	16	.41	10
Cereffo	15	40.41	20
Baccasio	16	45.41	56
Iesso	15	30.41	0
Anabio	16	20.41	20
Cinna	15	50.40	50
Le città mediterranee de gli Indigeti son queste			
Deciana	18	40.42	36
Iugaria	18	30.41	26

Et le città fra terra de' Leetani son queste

Rubricata	17	20.41	36
L'Isola appresso alla Tarraconese, nell'Oceano Cantabrico, sono quelle, che si chiamano Scogli Trileuci, iquali sono tre,			

Il mezzo de' quali hà 9 .46 45
Nell'Oceano poi Occidentale, son dieci Isole, dette Catideride, ò Cassiteride

Il mezzo delle quali hà 4 .45 30
Et oltre à queste vi sono due Isole, dette de gli Dei,

Il mezzo delle quali hà 4 40.43 20
Et nel mare Balearico sono due Isole, chiamate

Pitinsie, & la minore è detta Offusca,
Laquale hà gradi 14 50.38 20

La maggiore, che si dice Ebisso, hà una città chiamata pur Ebisso,

Et hà gradi 14 .38 6
Et due altre Isole chiamate Balari. Et da' Greci son dette Gimnesie. Nella maggiore delle quali son due città

Palma 16 30.39 15
Tollentia 17 45.39 15

Nella minore son queste città

Iamna 17 10.39 50
Mago 17 30.39 30

IL SITO DELLA CELTOGALLATIA, O CELTOGALLIA.

Tauola terza d'Europa.



A Celtogallia è diuisa in quattro provincie, Aquitania, Luddunese, Belgica, & Narbonese.

L'Aquitania termina, ò confina verso Occidente con l'Oceano Atlantico, secondo questa descriptione del suo lido.

L I B R O

Doppo Easo promontorio di Pirene, il qual è 15 .45 30

Bocca del fiume Aturio 16 45.44 45

Bocca del fiume Sigmauo 17 .45 20

Curiano promontorio 16 30.46

Rocca del fiume Garunna 17 30.46 30

Il mezzo della sua lunghezza 18 .45 20

La fonte, onde nasce 19 30.44 15

Santono promontorio 16 30.47 45

Il porto de' Santoni 16 30.47 45

Bocca del fiume Canentelo 17 15.47 45

Pittonio promontorio 17 .48 0

Sicora porto 17 30.48 15

Bocca del fiume Ligirio 17 40.48 30

Et da Settentrione termina con una parte della provincia Luddunense, presso al detto fiume Ligirio, fin che si volta à Mezo giorno,

Il cui sito è 20 .48 30

Et il lato Orientale, si congiunge cò parte della Luddunese appresso al medesimo fiume, infino al suo capo. Il sito del qual lato è 20 .45 0

Et con parte della Narbonefe, infino al termine di Pireneo,

Et il suo sito è 19 .43 10.

Il lato poi verso Mezo giorno si congiunge con una parte di Pirene, & della Narbonefe. Alla Narbonefe dal capo del fiume Ligirio fin' al già detto termine di Pirene. Et verso Occidente si congiunge poi con esso monte Pireneo nella parte che da lui si va al promontorio Easo. Et le parti Settentrionaliissime d' Aquitania appresso il fiume, & appresso il mare, sono abitate da i Pittoni. Et le città loro son queste

Anguflorito 17 50.48 20

Limono 18 .47 50

Sotto à costoro sono i Santoni. Et la città loro è

*** Mediolano** 17 40.46 45

Et sotto questi sono i Biturigi, detti Vibijci, le cui città sono

Noviomago 17 40.46 15

*** Burdigala** 18 .45 30

Et sotto costoro per fino al monte Pireneo sono i Tarbelli, la città de' quali è

Acque Anguste 17 .44 40

Dentro fra terra sotto i Pittoni sono i Limuci, & la città

Rattislo 17 40.47 45

Sotto à questi sono i Cadurci, & la città

Ducona 18 .47 15

Sotto à questi sono i Petrororij, & la città

Vesfuna 19 50.46 50

Tutti questi abitano dalla parte di Lenante. Partecipano ancor del fiume Ligirio gli Biturigi Cubi, & la città

Varico 20 15.45 40

Auarico si doueria leggere, secondo Cesar. Sotto i Petrororij, abitano gli Niobrigi, & la città loro è

Agino 19 50.46 20

Sotto questi sono i Vassarij, & la città

Cosio 18 30.46 10

Sotto questi sono gli Stabali, & la città

Anderido 19 45.45 30

Sotto li Stabali sono li Datij, & la città

Tassa 19 .44 45

Sotto questi sono gli Auscij, & la città

Angusta 18 .45 30

Appresso à questi hanno parte verso l'Oriente gli Aernij. Tra li quali è la città

Agustonemeto 20 .45 0

Et sotto gli Auscij sono gli Velami, & la città loro

Ruessio 18 .44 30

Sotto questi sono i Rutani, & la città

Segoduno 17 15.44 10

Continui col monte Pireneo sono li Comeni, & la città

Lugduno Colonia 17 .44 0

IL SITO DELLA
CELT OGALLIA
LVDDVNESE.

Pur della terza Tauola d'Europa.

LE parti della Gallia Luddunese, che con finano con l' Aquitania, sono già state dette. L' altre poi, che rimirano l' Occidente, & che sono bagnate dall' Oceano, si descrivono in questa guisa. Doppo la bocca del fiume Ligirio è

Brinax porto 17 40.48 45

Bocca del fiume Erio 17 .49 15

Vidiana porto 16 30.39 40

Gobeo promontorio 15 15.49 45

Il lato verso Settentrione presso all' Oceano Britannico, sia così

Doppo Gobeo promontorio

Saliocano porto 16 30.50 15

Bocca del fiume Tito 17 20.50 40

De' Biducenci.

Bocca del fiume Argene 18 .50 30

De i Veneli.

Crotiatono 18 50.50 50

Bocca del fiume Olina 18 45.51 0

De' Lesubij.

Neomago città 19 30.51 10

De' Calleti.

Bocca del fiume Sequana 21 .50 30

La parte Orientale è congiunta con la Belgica al fiume Sequana. Il capo del quale hà gradi

24 .47 20

Et similmente alla linea, laquale gli è dritta fin al termine, del quale il sito hà gradi 25 15.45 20

La parte meridionale poi termina doppo il detto luogo con una parte della Narbonefe, infino al già detto termine dell' Aquitania.

Il mezzo de i monti Cemmici. 23 0.44 30

Il lato Settentrionale lungo il lido del mare dal fiume Sequana, è abitato da i Calleti. La città de' quali è
 Julia Bona 20 15.51 20
 Doppo co' loro sono i Lefubij, & doppo questi i Veneti, & poscia i Biacucensi. Et gli ultimi fino à Gobeo promontorio sono gli Ofsimij, & la città loro è
 Porganio 17 40.50 10
 Il lato Occidentale lungo il lido tengono sotto gli Ofsimij i Veneti. La cui città è
 Daviorigo. 17 20.49 15
 Et sotto costoro sono i Samniti, i quali s'accostano al fiume Ligirio. Et infra terra più Orientali de' Veneti gli Antircij Diaboliti, & la città loro è
 Neoduno 18 .50 0
 Doppo costoro sono gli Arabij, & la cui città è
 Fagorito 18 .50 0
 Doppo costoro fino al fiume Sequana sono i Veneliocasi. Et la città loro è
 Rotomago 20 10.50 20
 Più Orientali poi de' Samniti sono gli Andicani. Et la città loro è
 Juliomago 18 50.49 20
 Doppo costoro verso il Leuante sono gli Antlorci, chiamati Cenomani. La cui città è
 Cindino 20 45.49 20
 Doppo questi sono i Namniti, & la lor città è
 Condiuineo 21 15.50 0
 Et più oltre infino al fiume Sequana sono gli Abri-catui. La cui città è
 Ingena 21 45.50 30
 Et sotto à tutti i predetti dal fiume Ligirio infino al la Sequana abitano gli Antircij chiamati ancora Ebnraici. Et la città loro è
 Mediolanio 20 40.48 0
 Sotto costoro presso al fiume Ligirio sono i Redoni. La cui città è
 Condata 20 40.47 20
 Più Orientali di costoro sono i Senoni. Et la città loro è
 Agedico, altrimenti Agendico. 21 15.47 10
 Et più Settentrionali di costoro sono i Carnuti, & le città
 Aurico 21 40.48 15
 Cenabo 22 .47 45
 Verso poi l'Oriente, & presso alla Sequana sono i Parisij, & la città
 * Lutetia de' Parisij. 23 30.48 30
 Sotto costoro sono i Tricassij, la cui città è
 Angulobona 23 15.47 45
 Sotto alle predette genti poi presso al fiume Ligirio sono i Turapij, & la città loro è
 Cesarduno 20 45.46 30
 Et sotto costoro confinano con gli Auernij, i Segusciani, abitatori de' monti Cenomani, & le città
 Rodunna 23 .45 50
 Forostegusiano 22 30.43 30

Più Orientali di costoro sono i Meldi, & la città
 Iatino 24 .47 30
 Et doppo questi presso alla Belgica sono i Vaducassij, & la città
 Neomago 24 20.46 30
 Et dall'Oriente poi de' gli Auerni, fin doue si sparte il Rodano fiume verso il Settentrione abitano i popoli Edui, & le città loro sono
 * Augustoduno 25 40.46 30
 Caballino 22 50.40 40
 * Ludduno Metropoli 23 15.45 30

IL SITO DELLA GALLIA BELGICA.

Pur della terza Tauola d'Europa.



ELLA Gallia Belgica la parte Occidentale, che è presso alla Luddunense, è già detta. Ora le sue parti Settentrionali, che son presso all'Oceano Britannico, stanno in cotai modo,
 Doppo la bocca del fiume Sequana, che hà
 21 51 30
 Bocca del fiume Frude 21 45.52 20
 Icio promontorio 22 15.53 30
 De' Morini.
 Geforiaco Nauale 21 45.53 30
 Bocca del fiume Tabuda 23 30.53 30
 Bocca del fiume Mofa 24 40.53 20
 De' Batavi.
 Lwgodino 26 30.53 20
 Bocca Occidentale del fiume Reno 26 45.53 20
 Bocca di mezzo del detto Fiume 27 .53 10
 La sua bocca Orientale 28 .54 0
 La parte, che rimira il Leuante è terminata dal fiume Reno appresso alla grande Germania. Il capo del qual fiume hà gradi 29 10.46 0
 La volta sua verso Occidente presso al fiume
 Obrintio 28 .50 0
 Et il termine, ilquale è dalla fonte del fiume fin all'Alpe chiamate Adule, hà gra. 29 30.45 15
 Iurasso Monte 26 15.46 0
 La parte sua verso Mezo giorno si congiunge con la parte che resta della Gallia Narbonense. Et si stende dal detto comune termine della Gallia Luddunense & Narbonense fino al comune termine dell'Alpi, & del monte Adula, ilquale hà gradi 29 30.45 15
 Le parti marittime, & molte ancor fra terra presso al fiume Sequana son tenute da gli Atrabatij, de quali la città è
 * Rigiaco 22 30.51 0
 Doppo costoro, quasi verso Leuante sono i Bellouacsi, & la città loro è
 Cesaromago 22 30.51 30
 Et doppo questi sono gli Ambiani, & la città
 Samarobriva 22 15.52 10
 Presso

L I B R O

Presso à i quali sono i Morini più verso il Leuante, & la città loro fra terra è

Taranna	23	30.52	50
Et più oltre dopo Tabuda fiume sono i Tongvi. Et la lor città è			
Atuacuto	24	30.52	50
Doppo il fiume Mofa, più oltre à costoro sono i Atenapi. Et la città loro			
Castello	25	52	15
Et sotto le predette genti sono Settentrionalissimi i Neruij, & città loro			
Bagano	25	15.51	40
Sotto questi dalla parte Orientale del fiume Sequana stanno i Subancuti, & la città			
* Rotomago	22	40.50	0
Et sotto costoro sono i Romandui, la città			
Augusta de' Romandui	25	30.50	0
Sotto questi sono i Vesfoni, la cui città è pur della parte Orientale del fiume Sequana.			
Augusta de' Vesfoni	23	30.48	50
Et più oltre presso al fiume Sequana sono i Remi. Et la città loro			
* Duuocottoro	23	45.48	30
Più Orientale de i Remi, ma più Settentrionali, sono i Triueri, & la città			
Augusta de i Triueri	26	49	10
Et più Ateridionali di costoro sono i Amediatrici, Et la città			
Dinodoro	25	30.47	20
Sotto costoro, & sotto i Remi sono i Leuci, & la città loro			
Tullo	26	30.47	0
Nasio	25	50.46	40
Della regione poi d'intorno al fiume Reno, quella, che è dal mare insino al fiume Obrinco si chiama Germania bassa. Et le città sue dalla parte Occidentale del Reno, son queste.			
De' Bataui infra terra è			
Batauoduro	27	15.52	10
Sotto questa è la città			
Veterra	27	51	50
Legione trentesima Alpia	27	30.51	50
Agrippinense	27	40.51	30
Et dappoi è Bonna	27	40.50	56
Et poi è Legione Traiana	27	30.50	36
Dappoi è Mococtiaco	27	20.50	15
Et la parte poi, che è da Obrinco fiume verso il Mezo giorno, si chiama Germania alta ò superiore. Nella quale incominciando dal fiume Obrinco sono queste città.			
De i Nemetori.			
Neomago	27	40.49	50
Rufiniana	27	45.49	10
De' Vangioni.			
Borbetomago	27	50.48	50
Argentorato	27	50.48	45
Legione ottava Augusta.			
De' Triboccori.			
Breucamago	27	50.48	20

Elebo	28	30.48	0
De' Raurici.			
* Augusta	28	47	10
Argentuarina	27	50.47	40
Sotto costoro, & sotto i Leuci sono i Longoni, & la lor città è			
Andomatumo	26	15.46	20
Et doppo il monte, che è dopo loro, chiamato Turaf so, presso al Reno sono gli Eluetij. Et le città loro			
Ganaduro	28	30.46	30
Toro di Tiberio	28	46	0
Et sotto costoro sono i Sequani. Et le città			
Dittacio	25	30.45	40
Visontio	26	46	0
Equestre	27	45	40
Auantico	28	45	30

IL SITO DELLA GALLIA NARBONESE.

Pur della terza Tauola d'Europa.

DELLA Gallia Narbonefe, quei lati, che son congiunti con le tre provincie, si sono già detti. Ora de gli altri lati, quello che rimira l'Oriente termina con le parti Occidentali dell'Alpi, cioè dal monte Adu la fin alla bocca del fiume Faro,

Il sito de' quali hà

27	30.43	0
----	-------	---

Et quello, che è al Mezo giorno, termina ò confina col rimanente del monte Pireneo, che è dell'Aquitania fino alla punta di detti monti, che sporge nel nostro mare. Nella qual sommità è il Tempio di Venere. Et col mar Gallico, che segue appresso, fino alla bocca del fiume Faro, & il suo li do sta in questa guisa,

Doppo il Tempio di Venere, ilquale

ha gradi	20	20.42	20
Bocca del fiume Illerio	21	42	40
Bocca del fiume Rufione	21	15.42	45
Bocca del fiume Atagio. Atax fiume	21	30.42	45
Bocca del fiume Orobio	21	45.42	45
Bocca del fiume Araurio	22	42	50
Agotopoli	22	15.42	50
Setio Atonte	22	30.42	30
Fosse Mariane	22	45.42	40
Bocca Occidentale del fium. Rodano	23	50.42	40
Bocca Orientale del detto fiume	23	42	40
La volta, che sotto Lione fa il fiume verso l'Alpe	23	45	15
La parte appresso la palude chiamata Lemano	27	15.45	15
La fonte di esso fiume	28	20.44	20
De' fiumi poi, che entrano nel Rodano dalla parte Settentrionale di Lione, sono vni Arari, l'altro Dubi, i quali si mescolano fra loro, &			
Le fonti d'Arari, hanno gradi	28	40.44	40

La

La fonte del fiume Dubi, che entra ò corre nel me-
desimo 28 30.44 30
Et correndo i detti fiumi dall' Alpi verso Settentrio
ne si voltano ancora verso Occidente. Et doue si
mescolano fra loro sono gradi 25 20.45 30
Et oue si mescolano col Rodano 24 .45 30
Dalla parte verso Mezo giorno corrono parimente
da i monti dell' Alpi verso la città di Vienna i fu-
mi Isara & la Druentia,
Et la fonte d' Isara hà 28 .44 0
Il capo del fiume Druentia 28 30.43 45
Et il luogo oue Isara entra nel Rod. 22 20.44 30
Oue la Druentia entra nel detto Rod. 22 22.43 50
Et dopo il Rodano presso al mare è la città de' giù
Anatili
Mauritima Colonia 23 30.43 0
Pofcia è la bocca del fiume Ceno 23 45.43 0
Et più auanti sono i Comuni. Le città de' quali
sono
* Massilia 24 30.43 6
* Taurontio 24 50.42 50
Il promontorio di Citarisla 25 .42 40
Olbia città 25 20.42 45
Bocca del fiume Argentiin 26 30.42 45
Foro di Julio Colonia 26 30.42 45
Poi de i Deciatij sono
Anipoli 27 .43 0
Bocca del fiume Varo 27 30.43 0
Et le parti Occidentilissime della Narbouese son te-
nute da i Volci Tettofaci. Et le città loro sono
Aliberi 19 45.43 15
Rufino 20 .43 30
Tolosia Colonia 20 30.44 15
Ceffero 21 15.44 0
Carcaffo 21 .43 30
Betira 21 30.43 30
* Narbona Colonia 21 .43 0
Et dopo costoro fino al fiume Rodano son i Volci
Aricomij. De' quali le città fra terra sono
Vindomago 21 30.44 30
* Nemaufio Colonia 22 .44 30
Et poscia dalla parte Orientale del fiume Rodano
sono Settentrionalissimi gli Allobrogi sotto li
Meldi, & la città loro fra terra
* Vienna 23 .45 0
Sotto i quali, più Occidentali sono i Segalauni, &
La Città
Valentia Colonia 23 .44 30
Et più Orientali sono i Tricasteni, & la città
Neomago 26 30.45 0
Poi sotto i Segalauni sono i Cauari. Et le città loro
mediterranee sono
Acusio Colonia 23 .44 40
Auenione Colonia 23 .44 0
Arausio 24 .44 0
Cabello Colonia 24 .43 0
Sotto questi sono i Saliei. Et le Città
Tarsusco 23 .43 40
Glano 23 30.43 30

Arelato Colonia 22 45.43 20
Acque Sestie, Colonia 24 30.43 40
Ernagino 24 .43 45
Sotto i Tricasteni sono i Memini. De' quali la
Città è
Foro di Nerone 25 40.44 45
Sotto i quali sono i Vocontij, & la città
Vasione 26 .43 30
Et sotto costoro sono gli Ellicoci, & la lor città
Albaugusta 26 30.43 40
Più Orientali de' Vocontij, & de' Memini sono i
Sentij. La cui città infra terra è
Dinia 27 10.44 20
L'isole vicine alla Narbonense sono Agata con
vna Città, chiamata parimente Agata. Il sito del
la quale hà gradi 22 30.42 10
Et dopo questa è Blafcone 23 30.42 20
Et cinque ne sono sotto Citarisla, chiamate Stica-
di. Il cui sito bà nel mezo, gr. 25 42 15
Sotto il fiume Varo è Lerone Isola,
laquale hà 27 15.42 15

IL SITO DELLA GER-
MANIA GRANDE.



L' lato Occidentale della Germania ter-
mina col fiume Reno, & la Settentrio-
nale con l' Oceano Germanico. Et la de-
scrittion sua sta così

Doppo la bocca del fiume Reno, che hà 28 .54 0
Menarmano porto 28 .54 45
Bocca del fiume Viadro 28 30.54 20
Bocca del fiume Amaso 29 .55 0
Le fonti del detto fiume 32 .52 30
Bocca del fiume Visurgio 31 .55 15
Le sue fonti 32 .52 30
Bocca del fiume Albio 31 .56 15
Le fonti del detto fiume 39 .50 0
Della Cimbrica Chersonefo ò Penisola
La dissefa, che è dopo il fiume Albio 32 .56 50
La dissefa, che segue appresso 32 .56 50
Quella che li seguita ancora 38 50.58 50
Et l'altra ancora, che pur segue Settentrionalissi-
ma 39 .59 30
Et la sua parte Orientalissima 40 15.59 30
Et dopo la detta dissefa, l'altra prima dissefa verso
Occidente 39 20.58 15
Et l'altra, che segue più sotto 37 .57 0
La volta sua verso il Levante 35 .56 0
Bocca del fiume Calaso 37 .56 0
Bocca del fiume Sueuo 39 30.56 0
Bocca del fiume Viado 42 10.56 0
Bocca del fiume Vistula 45 .56 0
Il capo del detto fiume 44 .52 30
La parte sua Occidentale, che conduce al fiume
Albio 40 10.52 40
La parte meridionale è terminata dalla parte Occi-
dentale del fiume Dansbio, in questa guisa.

Il capo del detto fiume 30 .46 20
 La prima parte del fiume dove si volta verso la Germania 32 .47 15
 La seconda parte del fiume dove declina al mezzo giorno, & entra il fiume Eno .
 L'altra parte di detto fiume, dove si volta verso Setentrione 34 .47 0
 Quasi verso la selua Gabrita hà gr. 36 .46 40
 Et quella parte che segue presso alla selua Luna, che corre verso Setentrione 39 20.47 20
 La volta che segue appresso, dalla quale comincia il fiume à correre verso Mezzogiorno, dove entra il fiume Nambo 41 .47 40
 Et la piegatura, che è presso à Curta 42 .47 0
 La volta, che segue appresso Carpi, la quale è più Setentrionale di tutte l'altre, hà gr. 42 30.48 0
 Il lato Orientale poi è terminato dalla distanza, che è dalla detta volta à i monti Sarmatici, che gli stan sopra. De' quali il termine Australi hà 42 30.48 30
 Il Setentrionale 43 30.50 30
 Et dalla distanza che è dopo i monti al predetto capo del fiume V'isula, & parimente da esso fiume insino al mare . Et de' monti, che cingono la Germania sono i più celebri i già detti, che propriamente son chiamati Sarmatici . Et quei, che si chiamano ancor' essi Alpe, & sono sopra il capo del Danubio . L'estremità de' quali hà gr. 29 0.47 0 & 33 0.48 30
 Et quei, che son chiamati Anobi . L'estremità de' quali hà 31 0.49 0 & 31 .52 0
 Et il monte Meliboco . Il termine, à l'estremità del quale hà 33 0.52 30 & 37 0.52 30
 Sotto i quali è la selua Semana . Et Asciburgio . I cui termini hãno 39 0.54 0 & 44 0.52 30
 Et ancora i monti chiamati Sudeti . L'estremità de' quali bano gr. 34 0.50 0 & 40 0.50 0
 Sotto i quali è la selua Gabreta . Fra la quale è i monti di Sarmatia, e la selua Ircinia .
 Tengono della Germania quella parte, che comincia presso al fiume Reno, dalla parte verso Setentrione i Bufatori chiamati piccioli, & anco i Si cambri, sotto i quali sono i Sueni Longobardi . Et dopoi i Tenceri, & gl' Ircioni fra il Reno e i monti Anobi . Et dopo questi sono gl' Intuergi, & i Varigioni, & i Carvini, sotto i quali sono i V'ispi, & il deserto de gli Eluezi sino à i predetti monti dell' Alpe . La parte poi lungo l'Oceano abitano sopra i Bufatori i Frisi, sin al fiume Amaso . Et dopo costoro sono i Cauchi, chiamati piccioli . Et dopo que sti sin al fiume Albio sono i Cauchi chiamati maggiori . Et d'indi poi sin sopra il dorso della Cimbrica Cherfoneso, sono i Sassoni . Et quella poscia sopra i Sassoni verso Ponente abitano i Sigulani . Et indi i Sabalingi . Poscia i Cobandi . Sopra i quali stanno i Cali, & sopra d'essi i Fundusij, i quali sono più Occidentali, & i Carudi più Orientali . Et più Setentrionali di tutti sono i Cimbrì . Et dopo i Sassoni da Caluso fiume, sin al fiume Sueno, sono i Farodini .

Poi sino al fiume Piado abitano i S'itini, & sotto co storo i Ruticli sin al fiume V'isula . Fra le genti poi fra terra sono i Sueni Angli più Orientali de Sueni Longobardi, i quali si stendono verso Setentrione sin al mezo del fiume Albio . Et verso i Sueni sono i Sennoni, i quali abitano dopo il fiume Albio, dalla parte predetta verso l'Oriente, sin al fiume Sueno, & si stendono hno à i Buganti, i quali tengono tutta la parte, che resta sin al fiume V'isula . Le nazioni minori, che sono fra i Cauchi piccioli, e i Sueni, sono i Bufatori, chiamati maggiori . Et sotto que sti sono i Chemi, & indi fra i Cauchi maggiori e i Sueni sono gli Angrinarij . Poscia i Lancobardi . Et sotto questi i Dulgunnij . Et fra i Sassoni e i Sueni sono i Teutonari, & gli Uiruni . Tra li Farodini, e i Sueni sono gli Teutoni, & gli Auarpi . Et fra i Ruticli, e i Buganti sono gli Elneani . Poscia sotto i Senoni sono i Linci . Et sotto i Buganti, i Luti Omanni . Et sotto costoro i Luigi Didini, sin al monte Asciburgio . Sotto i Linci dall'una & dall'altra parte del fiume Albio sono i Calueoni . Et sotto costoro i Cherufci, e i Camani . Le parti Orientali di costoro circa al fiume Albio tengono i Bonochemi, sopra i quali sono i Batini . Et sopra costoro sotto il monte Asciburgio sono i Corconti, e i Luti, chiamati Buri, sin al fiume V'isula . Et i primi sotto costoro sono i Sidoni . Poscia i Cogni . Et indi sopra la selua Ircinia sono gl' V'isburgij, & dal nascimento de' monti Annobia . Sotto i Sueni sono i Casuari, & poscia Nerteriani . Poi i Danduti . Et sotto d'essi i Twroni, & i Marungi . Sotto i Camani stanno i Cati, & i Tnbanti . Et sopra i monti Sudeti sono i Teurochemi . Et sotto i monti son poscia i Varisti . Et indi segue la selua Gabreta . Sotto i Marungi sono i Curioni, & poi i Chetuoeri . Et sin al fiume Danubio i campi Parmei . Sotto la selua Gabreta sono i Marcomani . Et sotto d'essi i Sudeni . Et indi sin al fiume Danubio i campi chiamati Adrabi . Sotto la selua Ircinia sono i Guadi, sotto i quali è la minera del ferro, & la selua Luna . Sotto la quale sono i Bemination grande sin al Danubio . A i quali sono attaccati presso al fiume i Terracatij, & appresso i campi Racati .

Le città di Germania son queste .
 Nel clima più Setentrionale

Phileo	28	45	54	45
Siatnunda	29	20	54	20
Tecelia	31	55	0	
Fabirano	31	55	0	
T'rena	33	55	40	
Lefana	34	15	54	30
Livimiri	34	30	55	40
Marione	34	30	54	50
Vn'altra Marione	36	55	36	
Ceneno	36	20	55	30
As'hua	37	20	54	30
Aliso	38	55	0	
Laciburgio	39	55	36	
Eunitio	39	30	50	30

Uiruno

Virva	40	30.55	0
Virvito	41	.54	30
Virgo	42	30.55	40
Virgo	43	.55	0
Vincigli	44	.54	15
<i>Nel clima sotto à questo son queste città</i>			
Viciburgio	27	45.32	30
Vianata	27	40.53	15
Viciniolano	28	10.53	46
Vindario	29	20.53	20
Vogadio	30	15.52	0
Vivontino	31	.52	10
Vicenza	31	30.51	30
Vicenza	31	40.52	30
Vicenza	32	.54	0
Vicenza	32	30.53	45
Vicenza	32	40.53	20
Vicenza	32	40.52	15
Vicenza	33	0.51	20
Vicenza	33	45.52	45
Vicenza	34	30.52	45
Vicenza	35	30.53	45
Vicenza	36	30.52	20
Vicenza	37	30.52	20
Vicenza	38	10.51	40
Vicenza	38	30.53	50
Vicenza	39	.53	30
Vicenza	39	30.52	30
Vicenza	39	20.52	40
Vicenza	41	.53	30
Vicenza	41	.52	40
Vicenza	41	45.52	40
Vicenza	43	30.52	20
Vicenza	43	45.52	50
Vicenza	44	0.53	30
<i>Nel clima, ilquale è sotto questi, sono queste città</i>			
Vicenza	28	.51	30
Vicenza	28	.51	0
Vicenza	30	.50	45
Vicenza	30	10.50	0
Vicenza	31	.51	10
Vicenza	31	30.50	20
Vicenza	31	45.50	10
Vicenza	31	30.49	20
Vicenza	31	30.49	0
Vicenza	32	30.48	40
Vicenza	36	.49	30
Vicenza	34	.49	30
Vicenza	34	30.51	15
Vicenza	35	.49	0
Vicenza	38	30.50	30
Vicenza	39	.51	0
Vicenza	39	.49	0
Vicenza	39	15.50	10
Vicenza	39	15.49	30
Vicenza	39	40.51	0
Vicenza	40	.50	30
Vicenza	41	.49	30
Vicenza	41	40.49	9

Parienna	42.	.49	30
Setuia	42	30.50	0
Carroduno	42	40.51	30
Asanba	43	.50	30
<i>In quello, che resta, & appresso al Danubio sono queste città</i>			
Taraduno	28	20.47	50
Altari Flauy	30	40.48	0
Riufiana	31	.47	30
Alcimemio	32	30.47	30
Cantice	32	40.48	40
Bibaco	33	.48	0
Brodentia	33	45.48	0
Sernacoto	34	.48	20
Vibio	35	.47	9
Abilano	35	20.47	20
Furgatio	36	.48	0
Coridorgio	37	15.48	30
Medoslano	38	.47	30
Felicia	39	.48	30
Robodano	39	0.48	0
Anduentio	40	30.47	49
Celmantia	41	47.40	
Singone	41	30.48	15
Anabo	41	56.47	39

Sono presso alla Germania queste isole.
Vicino alla bocca del fiume Albione sono tre, chiamate Sassonia,
Il mezo delle quali hà gradi 31 .57 40
Et sopra la Cimbrica Cherfonejo ne sono tre altre, chiamate Alocie,
Il cui mezo hà gradi 37 .59 20
Et dalla parte Orientale di essa Cherfonejo o penin- sola ne sono quattro, chiamate Scandia,
Tre delle quali sono piccole,
Et quella, che è nel mezo hà gradi 41 30.58 0
Vna poi è più grande di tutte, & più Orientale vicino alle bocche del fiume Vistula,
La parte più Occidentale della quale hà gradi 48 .58 0
La parte più Orientale 46 .58 0
La più Settentrionale 44 30.58 30
La più Meridionale 45 .57 40
Et questa per proprio nome si chiama Scandia. Et di essa le parti Occidentali son abitate da i Cbedi ni. Et le Orientali abitano i Favoni, & i Firefi. Le Meridionali i Giti, & i Daucioni. Et quelle di mezo i Leuoni.
Quella, che Pomponio chiama Codanonia, & Plinto Scandinavia, & noi Scandia, non è Isola, ma peninsola grande, chiamata già da Giornande Scanzia, officina delle genti, & guaina delle nazioni. Onde i Giti, & le lor mogli Amazoni hebbero origine.

LIBRO

IL SITO DELLA
RETIA.

Tauola quinta d'Europa.

L Lato Occidentale della Retia è terminato dal monte Adula, & dalla linea che è tra i capi de i fiumi Reno & Danubio. Et il Settenzionale confina con quella parte del Danubio, che è dalle fonti sue fin che vi entra il fiume Eno. Atriano di Nicomedia nell'ottavo libro l'addimanda Oeno, ilquale hà gradi 34 .47 20
La parte Orientale termina col detto fiume Eno. Del quale la più meridionale estremità hà gradi 34 .45 15
Et quella, che è da Mezo giorno, confina con l'Alpe, che d'indi si stendono sopra l'Italia. Delle quali quelle parti, che son presso all'Alpi Greie hanno gradi 30 .45 20
Et quelle, che son presso alle Penine vicino al principio del fu. Lico che entra nel Danubio, & divide la Retia dalla Vindelicia, hà gr. 31 30.45 30
Quelle poi, che sono vicine al monte Oera, hanno gradi 33 30.45 30
Et le parti della Retia più Settenzionali sono ubitate da i Brisantii. Et le più meridionali da gli Suaniti, & da i Rigulsi. Et quelle di mezzo, da i Caluconi, & da i Venii.

Le città loro sotto d'esso fiume Danubio son queste

Bragoduro	30	.46	40
Dracuina	30	20.46	40
Viana	31	.46	40
Feniana, i Castris Febiani	31	45.46	50
Et presso al capo del fiume Reno sono le città			
Taxgetio	29	50.46	15
*Brigantio	30	.46	0
Et doppo queste è			
Vico	30	15.45	20
Eboduro	30	40.45	20
Drusomago	31	30.46	6
Ettoduro	31	20.45	20

IL SITO DELLA
VINDELICIA.

Pur della quinta Tauola d'Europa.

DELLA Vindelicia le parti Settentrionali si tengono da i Runicati. Sotto i quali sono i Lenii, e Consuanti. Et poscia i Benlauni. Et doppo questi i Breuni, & presso il fiume Lico i Licatii.

Le città della Vindelicia, presso al Danubio

Artobriga	32	15.47	10
-----------	----	-------	----

Beoduro	33	50.47	15
Et sotto queste			
* Augusia de Vindelici	32	30.46	20
Carroduno	33	50.46	45
Abudaco	33	30.46	15
Camboduno	32	50.46	0
Medullo	33	50.45	40
Imtrio	32	50.45	30

IL SITO DELLA
NORICA.

Pur della quinta Tauola d'Europa.

LA Norica termina dalla parte Occidentale col fiume Eno, & dalla Settentrionale con la parte del Danubio, che tira dal fiume Eno fin al monte Cetio. Il cui sito hà 37 30.46 50
Et dalla parte Orientale termina col melesimo monte Cetio.

Da quella di mezzo giorno termina con vna parte della Pannonia superiore, laqual è sotto il detto monte.

Il cui termine Occidentissimo hà gradi 36 .45 20

Il suo mezzo hà 37 .45 40
Et termina parimente col monte, che è d'indi sopra l'Istria, & si chiama Caruana.

Il mezzo delquale hà 35 .45 20

Et di questa Prouincia le parti più Occidentali, incominciando da settentrione, sono abitate dai Senaci, & da gli Alauii, i quali si chiamano ancora Ambisonii. Et le più Orientali tengono i Norici, gli Ambidranti, & gli Ambilici.

Le Città di questa Prouincia son queste. Sotto il fiume Danubio.

* Avedate	35	.47	0
Claudino. Plin. Claudia	36	.46	40

Et sotto queste è

Gabanoduro	36	40.46	40
Gesoduno	35	40.46	30
Bedaco	34	15.45	15
Agunto	36	30.46	20
Vacorid	36	.45	45
Pedico	37	.46	0
Viruno	36	40.45	45
Taurmia	34	40.45	40
Iduno	35	10.45	30
Siamico	36	.45	30
Celia. Plin. Celeia	37	.46	30
Et fra l'Italia, & la Norica è la Region della Carintia.			
* Giulia Carnico	34	30.45	30

IL SITO DELLA PANNONIA SUPERIORE.

Pur della quinta Tauola d'Europa.

A Pannonia superiore termina verso Ponente col monte Cetio, & parte col monte Caruana. Da mezzo giorno termina con una parte dell'Istria, & della Illiria, appresso à quella linea parallela, che si tira dal detto termine più Occidentale, per il monte Albano fin' a' monti Lebij, & il termine della Pannonia inferiore.

Ilquale hà gradi 41 30.45 20

Da Settentrione poi confina col predetto termine di Norico, & cò quella parte del Danubio, che è dal monte Cetio, fin' all'intrata del fiume Narabone

Il cui sito hà gradi 41 .47 40

Et verso Levante confina con la Pannonia inferiore, secondo la linea, che si tira per li sopradetti termini.

La parte Settentrionale di questa Prouincia è posseduta da gli Azali più Occidentali, & da Citni più Orientali.

Verso Atezo giorno sono i Latobici sotto Norico, & i Farciani verso Oriente. Et in mezzo verso Occidente stanno i Bei, sotto de quali sono i Colectiani. Et verso Oriente sono gli Iassy, & sotto d'essi gli Oseriati. Le città di questa Prouincia son queste, sotto il Danubio.

Giulobona 37 45.46 20

Legione decima Germanica.

Carno 39 .47 0

Flesso 40 .47 15

Legione quartadecima Germanica.

Chertobalo 40 30.47 30

Bregetio 41 .46 40

Legione prima Ausiliaria.

Et lontano dal detto fiume son queste

Sala 38 20.46 15

* Petonio. Tac. lib. 19. altri Petonione 37 40.45 30

Sauaria. vulgo Gretz 38 20.46 40

Ripia 38 40.46 30

Pinundria 38 30.45 20

Bononia 38 40.45 40

Andautonio 38 10.45 30

Noniduno 37 20.45 30

* Sacarbantia 39 30.47 0

Murella 39 15.46 10

Sentudo 39 10.45 45

Carruduno 39 40.46

Sificia 39 .45 20

Olimaco 39 20.45 10

Valina 40 30.46 45

Bolentio 40 10.46 0

Soroga 40 10.45 20

Sifopa 40 .45 45

Visontio	40 45.45 26
Pretorio	40 49.46 15
Magniana	41 .46 0
Et fra l'Italia sotto la Norica, è della Pannonia ancora questa città	
* Emona. Plin. Amona	36 30.45 20

IL SITO DELLA PANNONIA INFERIORE.

Pur della quinta Tauola d'Europa.

TERMINA la Pannonia inferiore verso Occidente con la Pannonia superiore dall'entrata del fiume Narabone fin' a' detti confini termini. Verso mezzo giorno confina con una parte della Illiria, che è dal detto termine fin' alla volta del Danubio, appresso la quale entra il fiume chiamato Sano, ilquale hà gradi 45 .44 30

Verso Settentrionale, & così verso Levante termina con quella parte del Danubio, che è dall'entrata del fiume Narabone, fin' all'entrata del fiume Sano. Dande Sana e Saufie se legge presso Sesto Ruso, Solino, Claudiano, Arriano, &c. Il cui sito è in cotai modo

Doppo il fiume Narabone la volta, che fa presso à Curta hà gradi 42 .47 0

Le parti più Settentrionale del Danubio 42 30.48 0

Quella, che è presso all'entrata del fiume, che si stena de all'Occidente, & passando per l'una & per l'altra Pannonia, & diuidendosi presso alla città di Carroduno, verso il monte Cetio, nella parte più Settentrionale si chiama Sauaria, & nella più Australe, Daro 44 40.45 40

La volta del Danubio presso à Cornaco 46 25.45 15

Volta del medesimo appresso Acuminco 45 .45 30

Volta del medesimo appresso à Ritio 45 30.45 30

Quella che è appresso alla entrata del fiume Sano, ilquale passando anch'egli, per ambedue le Pannonie, si congiunge col monte Cetio, prima verso Settentrione, & poscia verso Occidente, hà gradi 45 .44 30

Tengono nelle parti Occidentali di essa prouincia le più Settentrionali gli Amantini, sotto i quali habitano gli Ercuniani, & poscia gli Andiani. Doppo i quali sono i Breuci.

Nelle parti Orientali tengono le più Settentrionali gli Arauisi, & gli Scordisci, le più meridionali.

Le città, che sono sotto l'Danubio son queste

Curta 42 .47 0

Salua 42 30.47 30

Carpi 42 30.47 45

Acquico 43 .47 30

Salino 43 30.47 0

d Luffonio

LIBRO

Luffonio	43	45	46	45
Luzono	44		46	30
Teutoborgio	44	15	45	40
Cornaco	44	20	45	15
Acuminco Legione	44	50	45	20
Ritio	45	30	45	0
Taurino	45		44	30
<i>Lontane dal fiume sono queste città</i>				
Berbi	41		46	0
* cibino	42	20	46	30
Iuollo	42	20	46	0
Certiffa	42	20	45	20
Musfella	43		46	0
Bibali	43	45	30	0
* Marfonia	43	45	0	0
Vacontio	43	30	46	30
Musfa Colonia	43	30	45	45
Salti	44		44	40
Baffiana	43	30	44	50
Tarfio	44	30	44	36
* sirmio	44	50	45	0

IL SITO DELLA ILLIRIA, DALMATIA, OVERO LIBURNIA.

Pur della quinta Tauola d'Europa.

TERMINA la Illiria verso Settentrione con l'ona & con l'altra Pannonia, appresso à i termini predetti. Verso l'Oceano con Istria per la linea, il cui mezzo verso il fine della Pannonia superiore hà gradi 36 30.44 30
 Quella parte poi, ch'è verso'l mare Adriatico 36 30.44 50
 Verso l'Oriente termina con la Asia superiore, per la linea, che si distende dall'entrata del fiume Sano, sin al fine, che è appresso al monte Scardo, li cui gradi sono 47 .41 40
 Verso Mezogiorno, termina con parte della Macedonia, secondo la linea, laquale va dal predetto termine, fino in Adria, li cui gradi sono 45 .41 0
 Et di quindi collato del mare Adriatico fin al già detto termine d'Istria.
 Della cui parte la descrizione stà così. Doppo Istria d'Italia segue la riva di Liburnia, laquale è alla marina nell'Illiria.

Aluona	36	50	45	0
Flauona	37		44	45
Tarfatica	37	40	44	36
Bocca del fiume Eneo	38		44	45
Velcera	38	30	44	45
Senia	39		44	40
Lopfica. Plinio Iospica	39	15	44	40
Bocca del fiume Tedanio	39	20	44	30

Ortopra	40		44	30
Vegia. Plin. Vegio	40	20	44	30
Argiruto	40	45	44	10
Corinio	41	10	44	0
Enona	41	30	44	0
* Iadera Colonia	42		43	45
Bocca del fiume Tito. Plin. Titio	42	20	43	20
Scardona	42	40	43	20

Le città di Dalmazia presso il lido del mare sono queste

Sico. Sebenico	43		43	20
* Salona Colonia	43	20	43	10
Epetio. Spalatro	43	40	43	0
* Pigionio	44		42	45
Oneo	44	15	42	30
Bocca del fiume Narone	44	30	42	20
Epidaurò	44	40	42	20
Rifiso	44	40	42	15
Ascriuio. Cataro	44	45	42	0
Golfo Kirzonico	45		42	0
Bulua. Plin. Butua	45		41	45
l'icnio. Plin. O chim'ò	45		41	30
Bocca del fiume Drilone	45		41	20
Lisso	45		41	10

Il fiume Drilone trascorre dal monte Scardo, & dal l'altro monte situato appresso al mezzo della Misia superiore. I cui gradi sono 45 40.42 40
 Dal medesimo ancora corre un altro fiume chiamato Drino. Ilquale entra nel fiume Sano dalla parte Occidentale della città di Taurino.

Tengono la detta prouincia presso all'Istria, i lapidi, sopra la Liburnia poi sono i Mezei più Occidentali, & doppio loro i Derriopi. & i Derry sopra i Derriopi sono i Dindaru, & sopra questi i Ditioni. sopra i Derry sono i Cerauny.

La parte fra terra di Dalmazia tengono i Daurisij, sopra i quali sono i Comeny, & i l'ardi, sopra questi stanno i Narvensi, & i Sardiotti, & sopra questi i Siculoti, i Duclcati, i Pirusfi, & gli Scirtoni verso Atacedonia.

Le città fra terra di Liburnia sono queste

Tediafso	38	40	44	50
Aruacia	39	30	44	45
Ardotio	40		44	50
Silupi	39	45	44	40
Curco	40	30	44	45
Aufancali	41	20	44	45
Farnaria	41	10	44	20
Saltia	41	40	44	20
Adra	42	30	44	40
Arauzona	42	30	44	20
Affessia	42	15	44	50
Burno	42	45	44	20
* Sidrona	43	30	44	30
Blanona	42	30	44	30
Ouporo	43		44	0
Nedino	44	30	44	15

Le città fra terra di Dalmazia son queste

Andecrio. Strab. Andretio	43	30	43	30
---------------------------	----	----	----	----

Altea

Aleta	44	43	19
Errona	44	20.43	45
Delminio	44	45.43	49
Ecno Colonia	44	40.43	20
Satoniana	45	43	20
* Narbona Colonia, altrimenti Na-			
rona	44	20.42	45
Endero	45	30.42	50
Chinna	45	40.42	30
Doclea	45	20.42	15
Rizana	45	15.42	0
Scodra	45	30.41	39
Thermidana	46	41	45
Siparonto	46	30.42	10
Epicaria	45	30.41	15
Erminacio	46	41	20
<i>Le Isole, che sono presso à Liburnia, sono</i>			
<i>Afforro nella quale sono due città</i>			
Cressa	36	40.44	30
Afforro	35	50.44	30
<i>Et Curriuta, oue sono due città</i>			
Fulfinio	38	10.44	20
Curico	38	20.44	15
<i>Et Scordona Isola, nella quale sono due città</i>			
Arba	40	40.43	40
Colento	41	40.43	0
<i>Le Isole, che sono appresso à Dalmatia, sono</i>			
Iffa Isola	42	20.43	0
Tragurio Isola, & città	43	42	45
Faria Isola & città	43	42	20
Corciranegra	44	41	45
Ateligena Isola. Polibio Melitusa	44	10.41	20

Il fine del Secondo Libro.



DELLA GEOGRAFIA
DI CL. TOLOMEO
ALESSANDRINO,

Libro Terzo.

LE COSE, CHE IN QUESTO
Terzo Libro son contenute.

Esposizione della parte Orientale d'Europa se-
condo le sottoscrisse Prouincie.

Tauola sesta d'Europa.

Italia tutta.

Cirno Isola.

Tauola settima d'Europa.

Sardegna Isola.

Sicilia Isola.

Tauola ottaua d'Europa.

Sarmatia d'Europa.

Taurica Cherfonefo.

Tauola nona d'Europa.

Idrigi Mesanasti.

Dacia.

Misia superiore.

Misia inferiore.

Tracia & Cherfonefo.

Tauola decima d'Europa.

Macedonia.

Epiro.

Acaia.

Peloponneso.

Candia Isola.

Emboca Isola.

IL SITO D'ITALIA.

Tauola sesta d'Europa.



ITALIA termina verso la parte Occidentale co i monti dell'Alpi, secondo la linea laqual si difende dal monte Adu la fino alla bocca del fiume Varo, il cui sito hà gradi 27 30 43 0 Et parimente col lido del mare Tirrenno da Napo li fin à Leucopetra promontorio. Verso Settentrione termina co' monti dell'Alpi, che sono sotto alla Retia, & co' Peno, & con Oera, & Carn-

L I B R O

Carnafio monti, i quali sono sotto Norico, & il sito loro si è già detto.
Confina etiandio col lido del golfo Adriatico, il qual tira dal Tiliaueto fiume fin al monte Gargano. Verso l'Oriente termina con i luoghi maritimi del mare Adriatico dal monte Gargano fino ad Idrunte. Verso mezzogiorno termina col lido del golfo Adriatico dal Tiliaueto fiume, fino à i confini d'Iliria. Et ancora col mare Ligustico, & col Tirreno, cioè dalla bocca del fiume Vero fin à Napoli, & parimente da Leucopetra fin alle marine d'Idrunte.
De'friuesi adunque in questo modo
Doppo la bocca del fiume Vero, che entra nel mar Ligustico, laquale hà gradi 27 30.43 0
Delli Massiliensi

* Nizza de' Massiliensi	28	0.43	26
Porto d' Ercole	28	15.42	45
Trofei d' Augusto	28	30.42	30
Porto di Monaco	28	40.42	40

Della Liguria presso al mar Ligustico

Albinimio	29	10.42	45
Albigauno	29	30.42	45
Genua	30	.42	50
Bocca del fiume Estella	30	30.42	50
Tigullia	30	36.42	56
Porto di Venere	31	6.42	50
Porto Erico. Plin. Delphino	31	15.42	50
La parte di dentro del golfo Erico	31	15.42	56
Bocca del fiume Macra	31	45.42	45
Entrata del fiume Boatto	31	30.43	0

De' Toscani, & secondo i Greci de' Tirreni, appresso al mar Tirreno lungo la riva

Luna	31	45.42	45
Promontorio di Luna	32	.42	40
Luco di feronia promontorio	32	10.42	40
Tempio d' Ercole	32	40.42	45
Bocca del fiume Arno	33	20.42	40
Liburno porto	33	30.42	30
Populonia	33	30.42	30
Populonia promontorio	33	30.42	0
Porto Traiano, Porto di Volaterrani	34	.42	30
Telamone promontorio	34	15.42	0
Bocca del fiume Ofsa	34	30.42	0
Cossa	35	.41	56
Graufica	35	20.41	45
Castro nouo	35	40.41	40
Pirgi	36	.41	40
Ajio	36	15.41	40

De' Latini parimente lungo il mar Tirreno.

Bocca del fiume Teuere	36	30.41	30
La volta di esso verso l'Occidente	36	30.42	0
Ofsia	36	30.41	30
Antio	36	50.41	20
Clostra	37	10.41	20
Circeo promontorio	37	30.41	10
* Terracina. Plin. Anxur	37	45.41	20
Forma	38	10.41	15

De' Campani lungo il mar Tirreno.

Bocca del fiume Liri	38	20.41	15
Soessa	38	30.41	30
Poluurno	38	45.41	6
Linterno	39	10.41	30
Cume	39	20.41	30
Miseno	39	30.41	0
* Puteoli	39	50.41	0
* Napoli	40	.40	36

De' Picentini similmente lungo la riva del mar Tirreno

Bocca del fiume Sarno	40	6.40	40
Surrento	40	10.40	30
Promontorio di Minerva	39	30.40	40
Salerno. Macrobo. Aminio	40	.40	30

De' Lucani, parimente lungo la riva del mar Tirreno.

Bocca del fiume Silaro	40	6.40	15
Pesto, da Greci detta Possidonia	40	10.40	0
Uelia. Plin. Helia. Strab. Hicla	40	20.39	45
Buffento. Greci Pixo	40	.39	30

De' Brutij, similmente lungo la riva del mar Tirreno.

Bocca del fiume Lao. Plin. Lao.			
Strab. Talao	40	.39	15
Templa città. Mela Temesa	40	.39	0
Tauriano Scoglio	40	20.38	45
Ipponiate Golfo	40	20.38	45
Scileo promontorio. Mela Brutio	39	40.38	20
Regio Giulio	39	50.38	15
Leucopetra promontorio	39	50.38	0

Della Magna Grecia lungo il mare Adriatico.

Zefirio promontorio	40	45.38	16
Locri città	40	50.38	36
Bocca del fiume Locano	40	56.38	36

Nel Golfo, che è appresso allo Scillacio.

Scillacio città	40	45.38	45
Le parti interiori del golfo Scillacio.	40	45.38	45
Lacinio promontorio	41	30.39	10

Nel Golfo Tarentino.

Crotone città	41	10.39	30
Turio, per auanti Sibari	41	56.39	30
Metapontio	41	56.39	56
Tarento	42	10.40	0

De' Salenini.

Iapigio promontorio, chiamato parimente Salentino. Mela Salen.	42	30.38	45
--	----	-------	----

Della Calabria lungo il mare Ionio.

Idro	43	.39	6
Lupia. Plin. Lupia	42	40.39	30
* Brondusio	42	30.39	40

De' Pugliesi Pencetij nel mare Ionio.

Egnatia	42	30.39	50
Bario	42	30.40	6
Bocca del fiume Aufidio	42	30.40	15

De' Pugliesi Daunij nel mar Ionio.

Salpia. Plin. Salapia	42	50.40	20
Sipo	42	50.40	30
Apeneite	42	50.40	45

Monte

Monte Gargano	42	20.41	0		
Et lungo il mare Adriatico.					
Nirio	42	30.41	15		
De' Erentani.					
Bocca del fiume Fiterno	42	.41	30		
Buba. Pl. dice Buca, & così Strabone	41	40.41	40		
Al bone	41	30.41	45		
Altonio					
Et de' Peligni.					
Bocca del fiume Saro	41	20.42	0		
Ortone	40	45.42	15		
De' Marucini.					
Bocca del fiume Aterno	40	30.42	30		
Bocca del fiume Marrino	39	20.42	45		
De' Piceni.					
Castro	38	30.43	0		
Cupra, maremma	38	.43	45		
Bocca del fiume Truento	37	40.43	20		
Potentia	37	15.43	30		
Numana	36	50.43	20		
Ancona	36	30.43	40		
De' Senoni.					
Bocca del fiume Aſio	36	20.43	40		
Senogallia	36	.43	40		
Fano di Fortuna	35	40.43	45		
Pisaurum	35	20.43	45		
Arimino	35	.43	50		
De' Galli Boi.					
Bocca del fiume Rubicone	34	56.43	50		
Ravenna	34	40.44	0		
Bocca del fiume Pado	34	45.44	0		
Al capo del fiume, il quale è appresso alla palude					
Laria	29	30.44	45		
Il luogo ove si mescola col fiume Doria	30	40.43	45		
Al Capo del fiume Doria appresso al lago Penina	28	45.43	45		
Il luogo, ove si divide verso il lago Benaco	31	45.43	30		
Sito di questo lago	30	30.45	0		
Doppo la bocca del fiume Pado, Di Venetia, Veneti da Heneti Popoli di Paphlagonia.					
Bocca del fiume Atriano	34	.44	30		
De' Carni doppo la volta del golfo Adriatico.					
L'ultimo golfo, nel quale è la bocca del Tiliaento fiume, Prima det. o Fanatio, hora detto Carnario	33	50.44	50		
Bocca del fiume Naisione	34	.44	50		
Dell' Istria similmente doppo la volta dell' intimo Golfo Adriatico.					
Tergestum Colonia	34	45.44	56		
Bocca del fiume Formione	35	.44	56		
Parentio	35	20.44	56		
Pola. Plin. Julia pieta	36	.44	40		
Nesatto	36	15.44	56		
Le città che sono in Istria infra terra.					
Pucino,	34	45.45	0		
Pinguento	35	30.45	6		
Aluo	36	.45	0		
Le città de' Carni infra terra.					
Foro di Giulio Colonia	32	50.44	56		
Concordia Colonia	33	15.44	56		
Aquileia Colonia	34	.45	0		
Le città infra terra di Venetia sono queste,					
Picentia	32	10.44	30		
Belluno	32	30.44	40		
Acedo	32	30.44	30		
Oppidergio	32	40.44	45		
Ateſte	32	40.44	15		
* Patavio	32	50.44	30		
Alghimo	33	20.44	26		
Atria	33	15.44	6		
Le Città de' Cenomani, che sono sotto Venetia.					
Bergomo	32	.44	20		
Foro de' Dinguntii	31	45.44	0		
Brixia	32	30.44	10		
Cremona Colonia	32	.43	40		
Verona	33	.44	0		
Mantua	32	45.43	40		
Tridento	32	40.43	45		
Butrio	34	.43	50		
Le città de' Becumi, che sono verso l' Occidente di Venetia.					
Vannia	31	.44	40		
Carraca	31	20.44	40		
Bretena. Plin. Brinto	31	40.44	45		
Anaunio	31	30.44	30		
Le città de' gl' Insubri, che son dalla parte Occidentale de' Cenomani, son queste,					
Nouarra	30	30.44	30		
Mediolano	30	40.44	15		
Como	31	.44	20		
Ticino	31	.44	0		
Le Città de' Salassi, che sono sotto gl' Insubri, sono queste,					
Augusta Pretoria Colonia	30	.44	0		
Eporedia	30	15.43	50		
Le città de' Taurini, che sono sotto i Salassi, son queste,					
Augusta de' Taurini	30	30.43	40		
Augusta de' Batiene, Bassignana	29	30.43	20		
Castello	30	.43	20		
Ira. Trina Pl. Sartirana castello	30	40.43	30		
Dertona, Tortona	30	40.43	30		
Le città de' Libici, i quali sono sotto gl' Insubri, sono queste,					
Vercelle, Alpolinco & Martiale Vrcel, Vergielli	31	.43	30		
Ganmello	31	30.43	40		
Le città de' Centroni nell' Alpe Greie sono queste,					
Foro di Claudio. Tarantalia	29	.44	56		
Aſſima	29	45.44	56		
De' Lepontini nell' Alpe Scutie, monte di fan Gottardo.					
Ofela, Secula	29	.44	40		
De' Catw' g' nell' Alpi Greie.					
Eburoduno	29	40.44	30		
d' ih De'					

L I B R O

De' Segustani nell' Alpi Grece.
 Segusio 28 30.44 56
 Brigantio, Brianfon 29 .44 6
De' Nerusij nell' Alpi Litoree.
 Vefulo monte. 28 30.43 40

De' Sutri nell' Alpi Litoree.
 Salina, Saluzzo 28 30.43 20
De' Vendionij nell' Alpi Litoree.
 Cemeneleo, Cemelio 28 30.43 6
 Sanitio 28 30.42 50

Le cime dell' Apenino, fiano quasi sopra la Liguria, & cominciano dall' Alpi, & si distendono fino ad Ancona, ove voltandosi, & accostandosi più ad Adria, s' appropinquano fino al monte Gargano, & volgendosi poi di quindi verso mezzo giorno, finiscono doue è Leucopetra.
 La Liguria adunque è sottoposta al monte Apenino, & ha fra terra queste città,

Sabata, Saoua. Pomp. Sabatia 29 20.43 0
 Tolentia, Palanza castello 29 20.43 0
 Asta Colonia 30 20.43 6
 Alba Pompeia 30 30.43 20
 Libarno. Plin. Libarna 30 45.43 10
 La Gallia Togata è sotto questi monti, & si stende fino à Rauenna, & ha queste città,

Placentia 31 20.43 30
 Fidentia, Fiorenzola 31 40.43 30
 Briffello 32 .43 10
 * Parma 32 .43 30
 Regio Lepidio Colonia 32 30.43 30
 Noceria 32 30.43 20
 Taneto 33 20.43 40

Mutina, Modena 33 .43 40
 Bononia 33 30.43 30
 Claterna 33 50.43 40
 Foro di Cornelio, Imola 34 55.43 30
 Cesena 34 40.43 40
 Faentia 35 20.43 30
 Foro di Luio, Forlì 33 30.43 40

Le città mediterranee de' Toscani sono queste,

Biracello, Vicarello 31 45.43 10
 Fosse Papiariane, Fossel nouo 31 .42 50
 Bondelta 32 30.42 50
 Lucca 33 .43 20
 Luco di Feronia Colonia 32 26.43 56
 Pistoria, Pistoia 33 20.43 0
 * Florentia 33 56.43 0
 Pisa Colonia 33 30.42 45
 Volaterra, Volterra 33 45.42 40
 Roselle 33 30.42 20
 Fesule 34 .43 0
 Perusia 35 20.42 30
 Arezio 34 40.42 45
 Cortona 35 .42 40
 Aucula, Acqua pendente 34 20.43 30
 Biturgia, Borgo di san Sepolcro. 35 .42 56
 Manliana, Magliano 43 30.42 40

Vetulonio, Viterbo 34 .42 30
 Sena, Siena 34 20.42 30
 Suana 34 50.42 26
 Saturnia Colonia 34 .42 40
 Eba 34 30.42 15
 Volci 34 40.42 10
 Clusio 34 40.42 20
 Volfinio, Bolsena 35 .42 20
 Suderno 35 30.42 10
 Ferentia, E distrutta 35 30.42 30
 Villa d' Elbio 35 50.42 6
 Sutrio 36 .42 10
 Tarquina, E distrutta 35 20.42 0
 Blera 35 40.41 56
 Corico 35 45.41 45
 Foro di Claudio, la Tolfa 35 40.41 56
 Nepeta 36 .41 50
 Falerino, Monte Fialcone 36 30.41 50
 Cere 36 20.41 56

Le città mediterranee de' Senni.

sono queste,
 Suasa 35 30.43 20
 Ostia 36 .43 30

Le città mediterranee de' Piceni sono queste,

Traiana, Potentia 36 30.43 26
 Ursa Baluia 36 56.42 56
 Satempeda, S. Seuerino 36 56.43 10
 Cupra montana 37 30.43 10
 Firmio, Fermo 37 30.42 55
 Asculo, Acoli 38 20.42 50
 Adria 38 45.42 45

Le città de' gli Umbri, che sono sopra i Toscani, sono queste,

Pitino 34 40.43 15
 Tiferno, Città di Castello 34 40.43 26
 Foro di Sempronio, Fossombrone. 34 50.43 30
 Ispio 35 .43 6
 Esi, Efo, S.iefi 35 20.43 20
 Iulico, Salsoferrato 35 30.43 6
 Pertia, Perugia 35 30.43 50
 Sentino 36 30.42 50
 Esifo, Asifi 35 20.42 45
 Camarino, Camerino 36 .43 0
 Nuceria, Nocera 35 50.42 20

Le città tra terra de' l'Umbri, che sono più Orientali de' gli Umbri, sono queste,

Aarna, Plin. Arnate 35 20.42 40
 Ispelo 35 40.42 20
 Turde. Silito Tuder 35 50.42 50
 Foro Flaminio, Fuligno 36 .42 40
 Spoleto, Spoleto 36 20.42 45
 Ateuania 36 15.42 30
 Ameria, Amelia 36 30.43 15
 Narnia, Narni 36 30.42 30
 Orcicolo 36 45.42 30

Le città de' Sabini, che sono più Orientali de' l'Umbri.

Nursia, Norfa 36 45.42 50

<i>Le città de gli Equicoli, che sono più Orientali de' Sabini.</i>		<i>Sepino</i>	39	30.41	50			
<i>Obricolo</i>	37	.42	20	<i>Alifa</i>	40	.41	45	
<i>Cliterno, Celano</i>	37	30.42	40	<i>Tutico, Triuetto</i>	40	10.41	40	
<i>Carfolo, Plin. Carfeolo, Talia- cozo</i>	37	20.42	20	<i>Tefesia</i>	40	30.41	20	
<i>Le città de' Marsi, che sono più Orientali de gli Equicoli.</i>		<i>* Benevento</i>	41	.41	20			
<i>Exa, Capra</i>	37	40.42	30	<i>Caudio</i>	41	20.41	26	
<i>Alfabucele</i>	38	.42	20	<i>Le città fra terra de' Campani.</i>				
<i>Le città de' Pregutij, che sono più Orientali de' Marsi, Abruzzesi.</i>		<i>Venafro</i>	38	40.41	40			
<i>Beretra</i>	38	30.42	30	<i>Teano</i>	39	.41	50	
<i>Interannia, Terrano</i>	38	20.42	20	<i>Suessa</i>	38	40.41	26	
<i>Le città de' Vestini, che sono più Orientali de' Pregutij.</i>		<i>Cales</i>	39	40.41	30			
<i>Pinna, Ciuittà di Penna</i>	39	.42	40	<i>Castlino</i>	39	15.41	40	
<i>Avia</i>	39	.42	30	<i>Trebula, Virgilio Mutisca</i>	39	56.41	30	
<i>Amiterno, Aquila</i>	39	.42	15	<i>Foro di Poplio</i>	39	45.41	15	
<i>Angolo, Plin. Angola. Sant'An- gelo</i>	39	30.42	30	<i>* Capua</i>	40	.41	10	
<i>Le città fra terra de' Marucini.</i>		<i>Abella</i>	42	20.41	10			
<i>Teatea, Ciuittà di Tieti</i>	39	45.42	30	<i>Atella, Auersa</i>	40	10.41	0	
<i>Le città fra terra de' Latini.</i>		<i>Le città fra terra de' Picentini.</i>			<i>Nola</i>	40	15.40	50
<i>* Roma</i>	36	40.41	40	<i>Nuceria Colonia</i>	40	30.40	40	
<i>Tiburus, Tiuoli</i>	36	50.42	0	<i>Le città fra terra de' Lucani.</i>				
<i>Preneste</i>	37	30.41	55	<i>Ulcì</i>	40	40.40	20	
<i>Tuscolo, Frafcati</i>	36	50.41	55	<i>Compsa</i>	40	30.40	20	
<i>Aricia</i>	37	.42	20	<i>Potentia</i>	40	40.40	15	
<i>Ardea</i>	36	45.41	30	<i>Blanda</i>	40	20.40	10	
<i>Nonento</i>	37	30.42	10	<i>Grumento</i>	40	35.39	45	
<i>Ureba</i>	37	30.41	45	<i>Le città fra terra de gli Irpini, che sono più Orientali de' Picentini & Lucani.</i>				
<i>Anagnia</i>	37	20.41	30	<i>Aquilonia</i>	41	.41	0	
<i>Vempso</i>	37	30.41	30	<i>Abellino</i>	40	50.40	45	
<i>Velviro</i>	37	10.41	30	<i>Eculano</i>	41	20.40	45	
<i>Lanubio</i>	37	15.41	36	<i>Fratuolo</i>	41	.40	20	
<i>Atina</i>	38	15.42	0	<i>Le città fra terra de' Pugliesi Dani.</i>				
<i>Fidene</i>	38	.41	56	<i>Teano, Plin. Sedicino</i>	41	40.41	26	
<i>Frusino</i>	37	50.41	45	<i>Nuceria de' Pugliesi</i>	41	30.41	0	
<i>Ferentino</i>	38	.41	40	<i>Vibarno</i>	42	.41	0	
<i>Friuvino</i>	37	45.41	36	<i>Arpi</i>	41	40.41	15	
<i>Setia</i>	38	.41	30	<i>Erdonia</i>	41	20.40	26	
<i>Aquino</i>	38	30.41	56	<i>Canusio, Canne, doue i Romani furono sconfitti da Annibale. Procopio separa Canusio da Canne per tre miglia 42 6.40 30</i>				
<i>Sora</i>	38	20.41	40	<i>Le città mediterrane de' Pugliesi Peucetini.</i>				
<i>Minturna Colonia, Traletto</i>	38	20.41	56	<i>Venusia</i>	41	40.40	30	
<i>Fundi</i>	38	10.41	30	<i>Celia</i>	42	10.40	15	
<i>Le città fra terra de' Peligni.</i>		<i>Le città fra terra de' Bruuij.</i>			<i>Numistro, Nicaltro</i>	40	20.39	10
<i>Cusvinio</i>	40	.42	20	<i>Consentia</i>	40	40.39	30	
<i>Sulmone</i>	40	30.42	10	<i>Vion valentia. Plin. Hipo</i>	40	15.39	56	
<i>Le città fra terra de' Frentani, sono queste.</i>		<i>Le città fra terra della Magna Grecia.</i>			<i>Petilia, Belcastro</i>	40	45.39	0
<i>Anzano, Plin. Anzio, Lanciano</i>	41	.41	20	<i>Abistiro, Ciliano</i>	40	45.39	36	
<i>Larino</i>	41	30.41	30	<i>Le città fra terra de' Salentini.</i>				
<i>Le città de' Caraceni, che sono sotto i Frentani sono queste.</i>		<i>Rudia, Pomponio Rudia, Strab.</i>		<i>Rhodia</i>	40	50.39	45	
<i>Aufidena, Anfidena</i>	40	40.41	45	<i>Nerito</i>	41	.39	36	
<i>Le città de' Samniti, che sono sotto i Peligni & Caraceni.</i>		<i>Aletio, Mela Valerio, Plin. Balefio.</i>	41	15.39	0			
<i>Boiano</i>	39	10.42	0	<i>Bruota</i>	42	15.39	15	
<i>Fernia</i>	39	.41	40	<i>Vfento</i>	41	30.39	40	
				<i>Vereto</i>	42	20.39	0	
				<i>Le</i>				

L I B R O

Le città di Calabria fra terra .

Sturni	42	30.39	20
Vreco, V'ano	42	30.39	30

Le Isole, che sono appresso all'Italia nel mar Liguſtico ſono queſte .

Gorgone Iſola	32	30.42	0
Etala Iſola	30	40.42	0
Capraria Iſola	32	.42	0
Ilua Iſola, Hoggi Elba	35	.42	0

Nel Mar Tirreno ſono queſte Iſole ,

Planafia Iſola	34	.41	0
Pontia Iſola	37	15.40	45
Pondatoria Iſola, Palmaria	37	50.40	45
Procia Iſola	38	45.40	40
Partenope, Bentelien	38	20.40	45
Pitecuſa Iſola, Hom, Inarime .			
Plin-Aenaria	39	20.40	30
Caprea Iſola	39	20.40	10
Sireuſſe Iſole, Galle	39	30.39	56

Nel mare Ionio ſono le Iſole chiamate Diomedee , & ſono cinque , il ſito delle quali ha gradi

	40	40.43	0
--	----	-------	---

IL SITO DELL'ISOLA DI CIRNO, O CORSICA.

Tauola ſetta d'Europa.



CIRNO Iſola , chiamata parimente Corſica, è circondata verſo Occidente, & verſo ſetentrione dal mar Liguſtico: verſo Levante dal mar Tirreno, & verſo Mezzogiorno da quel mare, che è tra eſſa & la Sardegna. Il ſuo lido ſi deſcrive in queſto modo, cominciando da mezzo il lato ſetentrionale .

Bocca del fiume Volerio	30	40.41	0
Tiſoſo promontorio	30	.41	30
Lido di Ceſia	30	40.41	20

Deſcrizione della parte Occidentale .

Attio promontorio	30	.41	40
Cafalo Golfo	30	15.40	26
Viriballo promontorio	30	.40	30
Bocca del fiume Circidio	30	.40	26
Keſio Monte	30	.40	20
Rio promontorio	30	.40	15
Vrcaino città	30	10.40	10
Lido Arenolo	30	15.40	0
Bocca del fiume Locra	30	10.39	56
Pauca città	30	15.39	45
Bocca del fiume Ticario	30	15.39	40
Porto Titano	30	20.39	36
Fiſera città	30	30.39	30
Bocca del fiume Pittano	30	15.39	20
Mariano promontorio & città	30	50.39	30

Deſcrizione della parte Meridionale .

Palla città	31	20.39	20
Porto Siracuſano	31	26.39	26
Rubra città	31	26.39	36

Graniaco promontorio	31	30.39	40
Alifa città	31	30.39	41
Porto Filonio	31	45.39	56

Deſcription della parte Orientale .

Bocca del fiume Sacro	31	30.40	0
* Aleria Colonia	31	30.40	6
Bocca del fiume Rotano	31	30.40	20
Porto di Diana, Hoggi è vn ſtagno	31	20.40	20
Tuola Aluare	31	30.40	30
Bocca del fiume Tuola	31	30.40	36
* Mariana città, da Mario fatta			
Coloſhia	31	20.40	40

Vago promontorio, E fatto Spiagia

	31	36.40	45
--	----	-------	----

Mantino città, La Baſtia

	31	20.41	0
--	----	-------	---

Clunio città

	31	20.41	10
--	----	-------	----

Deſcrizione dal lato ſetentrionale .

Sacro promontorio	31	36.41	30
Centurino città	31	15.41	30
Cenelata	31	.41	6

Tengono queſta Iſola popoli, che habitano per le ville. Il lato Occidentale habitano i Ceruini, ſotto il Monte Aereo, il quale ha gr. 30 45.40 45

Sotto coſtoro ſono i Tarriabeni. Poſcia ſono i Titiani, & doppo queſti i Balatoni. 30 15.40 45

La parte più ſetentrionale tengono i Vanacini, ſotto i quali ſono i Celebeſi, & doppo queſti i Licuini, & i Maacini. Doppo coſtoro ſono gli Opini, & poſcia i Simbri, & i Coimaleſi, ſotto i quali più Meridionali ſono i Subaſani. Le città fra terra ſon queſte

Ropico.	30	15.41	0
Cerjuno	30	30.41	0
Palanta	30	20.40	45
Lurino	31	.40	45
Aluca	30	20.40	30
Oſinco	30	40.40	30
Sermitio	30	30.40	20
Talcino	30	45.40	30
Venicio	30	50.40	20
Ceneſto	31	.40	15
Opino	31	20.40	16
Mora	30	30.40	0
Matiffa	40	45.39	56
Albiana	31	.39	30

IL SITO DELLA ISOLA DI SARDEGNA.

Tauola ſettima d'Europa.



SA Sardegna iſola è circondata verſo l'Oriente dal mar Tirreno, da Mezzogiorno dall'Africano, dall'Occidente dal Sardon, & da ſetentrione dal mare, che paſſa tra eſſa & la Corſica. Et il lido ſuoſi deſcrive in queſto modo .

Dalla

T E R Z O .

23

Dalla parte Occidentale sono

Carditano promontorio	29	50.38	45
Capo città. S.Reparata	30	.38	40
Capo Ninfio	30	10.38	30
Capo promontorio	30	.38	15
Bocca del fiume Temi	30	15.38	0
Capo Coracode	30	20.37	36
Capo città	30	20.37	40
Bocca del fiume Tirfo	30	30.37	10
Capo città Colonia	30	30.36	56
Bocca del fiume Sacro	30	30.36	40
Capo città	30	30.36	30
Tempio di Sardopatore	30	30.36	20
Napoli	30	40.36	30
Napoli promontorio	30	40.36	0
La descrizione del lato Meridionale.			
Capo città	30	50.35	40
Capo Solcio	31	15.35	50
Capo Minisola	31	30.35	45
Capo Borea	31	40.35	50
Capo d' Ercole	32	.35	50
Nora città	32	.35	26
Capo promontorio	32	15.35	36
Lido continuo	32	6.35	56

La descrizione del lato Orientale.

Caralli città & promontorio. Pli. Calaris. Strab.			
Caralis	32	30.36	0
Capo Carallitano	32	10.36	20
Capo Safale villa	31	56.36	40
Bocca del fiume Sepro	32	.37	
Capo Supicio	31	50.37	10
Bocca del fiume Cedrio	32	.38	0
Capo Heronia città	31	45.38	10
Capo Olbia città	31	40.38	30
Capo Olbiano	31	40.38	45
Capo promontorio	31	45.39	
Capo promontori	31	45.39	30
Descrizione del lato Settentrionale.			
Capo promontorio	31	30.39	30
Capo città	31	30.39	6
Capo città	31	10.39	0
Capo città	30	40.38	50
Capo Torre di Biffone città. Plin. Tor-			
re di Libitone	30	15.38	50

La parte di questa Isola più Settentrional tengono i Tibulati, & i Corsi. Sotto costoro sono i Coracensis & Carensij. Più oltre sono i Conistanni, sotto i quali sono i Sulcitani, & i Luci Idonesij. Dipoi sono gli Efaronesij, sotto costoro i Cornesij, i quali si chiamano Echilesij. Oltre questi sono i Raucensij, più oltre i Celsitani, & i Corpesesij. Poscia più avanti sono gli Scapiutani, & i Siculesij, sotto i quali sono i Napoliti, & i Valentini. Que', che sono più meridionali, sono i Solcetani.

Le città fra terra son queste

Ericeo	31	.38	30
Ereo	31	30.38	40
Capo Gorrulli vecchia	30	30.38	30

Bosa	30	30.38	15
Macossa	31	15.38	15

Sotto le quali sono i monti Menomeni

*Gorulli nuova	31	.38	0
Saralapida	30	30.37	20
Corno	31	15.37	45
Acque Istitane	30	30.37	45
Acque Lefitane	30	40.37	15
Lesa	31	30.37	45
Acque Napolitane	31	30.36	36
Valeria città	31	45.36	10
	31	55.36	0

L'Isola, che sono intorno à Sardegna, sono queste

Fintone	30	40.39	6
Elba	30	10.39	20
Ninfea	29	45.39	30
Erculea	29	20.39	0
Diabate	29	30.38	45
Teraco, cioè Isola di Sparuieri	30	.35	45
Piombea, ò Piombaria	30	30.35	30
Ficaria	33	.37	20
Ermea	33	.39	0

SITO DELL'ISOLA DI SICILIA.

Pur della settima Tauola d'Europa.



A Sicilia è circondata verso Occidente & verso Settenione dal mar Tirreno, verso Mezogiorno dall'Africano, & verso l'Oriente dall'Adriatico. La parte sua maritima sta in questo modo. Il mezo del lato Settentrionale, il quale è acutissimo, & borealissimo si chiama

Peloro promontorio 39 20.38 36
Descrizione della parte Occidentale nel mar Tirreno.

Falacro promontorio	39	20.38	36
Mile	39	.38	30
Bocca del fiume Eliconio	38	50.38	26
Tindari	38	30.38	20
Bocca del fiume Timeto. Strab. & Plin. Simeto	38	20.38	25
Agatirio	38	.38	15
Alontio	37	50.38	10
Bocca del fiume Chida	37	45.38	6
Calasta	37	40.37	56
Alesa	37	40.37	45
Alete	37	36.37	47
Bocca del fiume Monalo	37	30.37	47
Cefaleidi	37	20.37	40
Bocca del fiume Imera	37	15.37	20
Terme Imera città	37	5.37	15
Olubi	37	.37	20
Bocca del fiume Eleutero	37	.37	6

Panor-

L I B R O

Panormo	37	.37	0
Cetaria	37	.36	45
Bocca del fiume Bati	37	.36	40
Drepano	37	.36	30
Segestano città mercantile	36	30.36	35
Egitario promontorio	36	50.36	15
*Descrizione della parte Meridionale nel mar Africano.			
Bocca del fiume Acito	37	.36	6
* Lilibeo città & promontorio	37	.36	0
Bocca del fiume Selenunte	37	20.36	15
Bocca del fiume Mazara	37	30.36	15
Pintia	37	40.36	20
Bocca del fiume Soffio	37	45.36	10
Bocca del fiume Isburo	38	5.36	15
Eratlea	38	20.36	25
Bocca del fiume Iffa	38	30.36	25
Agragantino città mercantile	38	50.36	20
Bocca del fiume Imera	39	.36	20
Bocca del fiume Iporo	39	15.36	20
Rucra promontorio	39	20.36	15
Cancana porto	39	30.36	15
Bocca del fiume Moticano	39	40.36	20
Odifsea, ouero Viffsea prom.	39	50.36	15
*Descrizione della parte Orientale nel mar Adriatico.			
Tachino promontorio	40	.36	20
Fenico porto	39	45.36	30
Bocca del fiume Orino	39	45.36	40
Longo promontorio	39	50.36	45
Cherfonejo, ò Penifola	39	40.36	15
* Siracusa Colonia	39	30.37	15
Tauro promontorio	39	30.37	20
Bocca del fiume Alabo	39	26.37	30
Bocca del fiume Pantacchio	39	25.37	35
* Catania Colonia	39	36.37	40
Bocca del fiume Simeto	39	20.37	45
Tauromenio Colonia	39	30.37	50
Argeno promontorio	39	30.38	10
* Messena nello stretto	39	30.38	30
I monti famosi di Sicilia son questi			
Etna	39	.38	0
Cratas	37	40.36	40
Le parti Setentrionali sono habitate da' Messensi, quelle di Mezo da gli Orbiti, & Catenei.			
Le parti Meridionali tengono i Segestani, & i Siracufani.			
Le città fra terra in Sicilia son questi			
Capitio	38	20.38	15
Abacena	39	.38	15
Imicara	38	30.38	0
Tiffa, Tiffè	38	50.30	0
Alfa	37	50.37	50
* Centuripe	38	30.37	45
Dimeto	38	50.37	50
Etna, prima Inefia	39	20.37	45
Agurio	38	15.37	0
Erbita	38	40.37	30
Sergentino	38	30.37	30

Ibra	38	30.37	15
Leontio	39	.37	30
Erbefio	37	50.37	15
Neeto	38	20.37	15
Mene	38	50.37	25
*Patiuro	37	20.37	10
Affero	37	40.37	20
Ena	38	6.37	4
Pietra	38	40.37	15
Megara	39	15.37	15
Ibla, Monte, & Castello	38	20.37	0
Engio	39	.37	0
Cottirga	38	.36	45
Caciro	38	40.36	45
Aerea	39	15.36	40
Schera	37	30.36	50
Triocia	38	10.36	45
Acraga	38	30.36	40
Motua	39	25.36	40
* Segesta	37	10.36	30
Lego	37	30.36	20
Eniella	37	45.36	30
Ancina	38	30.36	25
Finthia	38	40.36	35
Gella	39	.36	30
Camarina	39	20.36	25
Eloro	39	40.36	30
Ina	39	30.36	26
Electio	37	15.36	15
L' Isola, che son appresso Sicilia. Eolii, & Volcanie.			
Didima	39	.39	0
Icefia	39	20.39	0
Ericode	38	20.38	45
Fenicode	38	30.38	50
Pulcano	38	50.38	36
Lipara Isola & città	39	.38	45
Euonimo, Euonima	39	30.38	45
Strongide, Strongila	39	20.38	45
Vffica Isola & città	36	30.38	45
Osteode	36	15.37	0
Forbantia	36	.36	20
Egusa, alti Aetusa	36	15.36	6
Sacra. Plin. Therafia	36	.36	0
Paconia	36	30.35	50
Eolia	37	.39	0

IL SITO DELLA SARMATIA D'EUROPA.

Tauola ottaua d'Europa.



A Sarmatia, che è in Europa, termina verso Settentrione col l'Oceano Sarmatico presso al golfo chiamato Venedico, & con una parte della terra non conosciuta, secondo questa descrizione. Dopo la bocca del fiume Vissula, il quale hà gradi

45 .36 .0
Bocca

Bocca del fiume Croni	50	.56	0
Bocca del fiume Rubone	53	.57	0
Bocca del fiume T uronto	56	.58	30
Bocca del fiume Cherfino	58	30.59	30
Il sito del lido, ilquale è sotto il parallelo, che passa per Tise, cioè il fine del pelago della terra conosciuta, ha gradi	62	.63	0
termina presso alla parte Orientale di Sarmatia, che si deservie per le fonti del fiume T anai, ha gradi	64	63.64	58
verso l'Occidente termina col fiume V'stula, & con quella parte, che è tra l'origine di esso fiume, & la linea de i Monti Sarmatici, & con essi monti. Il cui sito è stato già detto.			
Verso Mezogiorno co i lazzi Metanasti dalla fine de i monti Sarmatici, i quali hanno gradi	42	30.48	30
in al principio dal monte Carpat, ilquale ha gradi	46	.48	30
Et si congiunge con la Dacia, appresso al medesimo parallelo fin alla bocca del fiume Boristene. Et di quindi termina col lido di Poro insino a Carcinito fiume. La deservitione del qual lido sta così.			
Bocca del fiume Boristene	57	30.48	30
Fonti del detto fiume	52	.53	0
Bocca del fiume Ipane	58	.48	30
Selua di Diana promontorio	58	30.47	45
Istmo del corso d' Achille. Plin. Diomo di Achillei	59	.47	40
Il promontorio Occidentale del corso d' Achille, chiamato, promontorio Sacro	57	50.47	30
La parte Orientale chiamata Misari promontorio	59	45.47	30
Cesalonese	59	45.47	50
Bon Porto	59	30.48	0
* Tamiraca	59	20.48	30
Bocca del fiume Carcinito. Mela			
Hpacitri	59	40.48	30
Doppo questa segue l' Istmo, ilquale divide la Taurica Cherfonese. La parte del quale nel golfo Carcinito ha gradi	60	20.48	20
Quello poi, che è nella palude Bice	60	30.48	30
Verso Oriente termina con l' Istmo del fiume Carcinito, & con la palude Bice, & con un lato della palude Meotide, per fino al fiume T anai, & con esso fiume T anai & col meridiano che comincia dalle fonti del fiume T anai, verso la terra incognita fino al sopradetto fine.			
Descripsi adunque questo lato in questo modo.			
Doppo l' Istmo che è appresso al fiume Carcinito della palude Meotide segue			
Nouamenia	60	30.48	40
Bocca del fiume Pafasca	60	20.48	40
Liano città	60	.49	15
Bocca del fiume Bici	60	20.49	30
Aera città	60	30.49	40
Bocca del fiume Gero	61	.49	50
Enema città	62	30.49	45

Agaro prom. Ouidio Sagari	63	.49	40
Bocca del fiume Agara	62	30.50	30
Bosco selua di Dio	62	40.51	15
Bocca del fiume Lico	63	.51	30
Ibri città	63	30.52	30
Bocca del fiume Porito	64	30.53	0
Carea Villa	65	.53	30
Bocca Occidentale del fiume T anai	66	20.54	10
Bocca Orientale del medesimo	67	.54	30
Volta del medesimo	72	30.56	0
Fonti del fiume medesimo	64	.58	0
Doppo questi è il fine predetto alla terra incognita, il quale ha gradi	64	.63	0
Et oltre à ciò è cinta la Sarmatia d' altri monti, de i quali questi sono quelli, che si dicono			
Teuca monte. Alti Peuca	51	.51	0
Monti Amadoci	59	.51	0
Bondino monte	58	.55	0
Alaano monte	62	30.55	5
Carpat monte	46	.48	30
Monti Venedici	47	30.55	0
Monti Rifei	63	.57	30
Quella parte del fiume Boristene, che è appresso alla palude Amadoca ha gradi	53	30.50	20
La fonte del medesimo, più Setentrionale	52	.53	0
Tra i fiumi, che sono sotto il fiume Boristene è il fiume Tiria, ilquale termina i confini di Dacia, & di Sarmatia, dalla volta, i cui gradi sono	53	.48	30
Fin alla fine, i cui gradi sono	49	30.48	30
Il fiume Assace trascorre ancor egli per la Sarmatia sopra Dacia, fin' al monte Carpat.			
Tengono gran parte di Sarmatia per tutto il golfo Venedico le genti chiamate Venede, & sopra la Dacia habitano i Peucini, & i Basterni. Et per tutto il lato della palude Meotide sono i Iazigi, & i Rossolani, & più dentro gli Amassoby. Et gli Alaani Sciti. Le genti minori poi che habitano la Sarmatia lungo il fiume V'stula sotto i Venedi sono i Gitoni, & poscia i Finni. Doppo costoro sono i Sullani, & sotto questi i Frumgudioni. Più oltre sono gli Auarini, appresso oue nasce il fiume V'stula. Più sotto sono gli Ombroni, & poi gli Anastrofrati. Poi i Burgioni, poi gli Arseti, poi i Saboci, & poi i Piengiti, & i Biesli appresso al monte Carpat. Di tutti questi sotto i Venedi sono più Orientali, i Galindi, i Sudini, & parimente gli Stavani fino à gli Alaani. Sotto i quali sono gli Iglioni, & monscia i Cestoboci, & i T ranomontani per fino à i monti chiamati Peucini. Il resto poi del golfo Venedico appresso all' Oceano habitano i Pelti, sopra i quali sono gli Ossi, & poscia i Carboni, i quali sono Setentrionalissimi. Di questi sono più Orientali i Carreoti, & Sali. Sotto à quali sono gli Agatirsi, & poscia gli Aorfi, & i Pagritzi. Sotto costoro fin' à i monti Rifei sono i Sawari, & i Borufci, dipoi gli Acibi & i Nafci, sotto i quali sono i Vibioni, & gli Idri, & sotto i Vibioni fino à gli Alaani sono gli			

L I B R O

gli Sturni. Tra gli Alauni poi & gli Amassobij sono i Carioni, & i Sargati, & appresso la volta del fiume Tanai habitano gli Olfoni, & i Tanaiti. Sotto i quali sono gli Cysij fino ài Rossolani. Tra gli Amassobij & Rossolani sono i Reucanali, et gli Esfobigiti. Et similmente tra i Pucini, & i Basterni sono i Carpianti; sopra i quali sono i Genini, & poscia i Bodini. Tra i Basterni poi & Rossolani Cuni. Et sotto i proprij monti sono gli Anodoci, & i Nauari. Intorno alla palude Bice habitano i Torrecadi. Et appresso il corso Achilleo sono i Tagri, & sotto essi i Tirangiti. Sotto la volta del fiume Tanai sono posti gli Altari d'Alessandro, sotto gradi

63 .57 0
Gli Altari di Cesare, sotto gradi 68 .56 30
Et tra le bocche del fiume è Tanai città, chiamata Alopecia 67 .54 30

Le città fra terra, che sono tra i fiumi lungo al fiume Carcinio sono queste

Carcinna città. Plin. Carcine 59 30.48 45
Torocca 58 30.49 0
Pafiri 58 30.49 30
Ercabo 58 30.49 10
Tracana 58 30.49 45
* Naubaro 58 30.50 0

Intorno al fiume Boristene son queste

Azagario 56 .50 40
Amadoca 56 .50 30
Saro 56 .54 0
Serimo 57 .50 0
Metropoli. Miletropoli Plin. 56 30.49 30
* Olbia. Plin. Olbiopoli 57 .49 0

Sopra Astace fiume è la città

Ordeso 57 .48 30

Et appresso alla diuisione del fiume Boristene

Leino città 54 .50 15
Sarbaco 55 .50 0
Iosfo 56 .49 40
Sopra poi al fin. Tira appresso Dacia, sono le città
Carroduno 49 30.48 40
Metonio 51 .48 30
Clefidana 52 30.48 40
Oibantario 53 30.48 40
Iratto 53 50.48 40

L'Isola, che è appresso le fauci del fiume Tanai, è chiamata

Alopecia, & Tanai Isola, & hà gradi 66 30.53 30

IL SITO DELLA TAVRICA CHERSONESO.

Pur della ottaua Tauola d'Europa.

 A Taurica Chersoneso è terminata da ogni parte in questa maniera. Dal golfo Carcinio fin alla palude Bice termina con l'Isma vicino, & col lido del Ponto & del

Bosforo, chiamato Cimmerico, & della palude Aetouide, secondo le infra scritte descriptioni.

Doppo l'Isma ilquale è presso il fiume Carcinio sono queste

Eupatoria città, detta dipoi Pompeiopoli 60 45.47 40
Dandaca 60 45.47 20
Porto de i Simboli 61 .47 15
Partenio promontorio 60 40.47 0
Penisola 61 .47 0
Porto Ctenio 61 15.47 6
Fronte d'Ariete promontorio 62 46.40 0
Carace 62 .46 50
Lagira 62 30.47 0
Corace promontorio 63 30.47 10
Bocca del fiume Istriano 63 30.47 20
* Teodosta 63 45.47 30
Ninfeo promontorio 63 45.47 30
Del Bosforo Cimmerico.

Tiritaca 63 30.47 40

* Panticapea, poi fu chiamata Fanagoria, Strab. & Plin. Panticapeo 64 .47 56

Mirmecio promontorio 64 .48 30

Della palude Aetouide.

Partenio 63 30.48 30

Zenone penisola 63 .48 45

Eraclio 62 .48 30

Le città, che sono fra terra nella Taurica son queste

Tafso. Plin. Tafse 60 40.48 15
Tarona 63 20.48 15
Pestigia 63 .48 15
Parofsta 61 30.48 10
Cimmerico 62 .48 0
Portacra 61 50.47 40
Beone 62 50.47 45
Ilurato 63 20.47 56
Satarche 61 15.47 40
Badatio 61 30.47 30
Cireo 62 15.47 30
Tazo 62 40.47 30
Argoda 61 45.47 15
Tabana 62 20.47 15

IL SITO DELL'IGIAZIGI METANASTI.

Tauola nona d'Europa.



IGIAZIGI Metanasti confinano verso settentrione con la Sarmatia di Europa, cioè con quella parte, che è verso mezzo giorno da i monti Sarmatici fino al mote Carpatto. Verso Occidente & mezzo giorno con la parte già detta di Germani, la quale tiene da i monti Sarmatici predetti fino alla volta del Danubio fiume, la quale è appresso à Carpi, & di quindi confina con una parte di esso fiume Danubio,

mbio, fino all'entrata del fiume Tibisco, ilquale corre dal Settentrione. Il sito della cui entrata ha gradi 46 .44 15
Verso Oriente poi confina con la Dacia appresso à esso fiume Tibisco, ilqual finisce verso Oriente sotto al monte Carpatò, dalquale è ancora portato. I gradi di questo 46 .48 30
Le città de' lazigi Metanasii sono queste,
 Usceno 43 .15.48 20
 Gormano 43 40.48 15
 Abrieta 43 20.48 0
 Trisso 44 10.47 45
 Parca 43 30.47 40
 Gandano 44 .47 20
 Fessio 44 40.47 0
 Partisco 45 .46 40

Docirana 47 20.48 0
 Parolisso 49 .48 0
 Arcobadara 52 .48 15
 Trisuto 52 15.48 15
 Patridana 53 .48 15
 Carfidana 53 20.48 15
 Petrodana 53 45.47 40
 Vspiano 47 30.47 30
 Napuca 49 .47 40
 Patruissa 49 .47 20
 * Saline 49 15.47 10
 Pretoria Augusta 50 30.47 0
 Sandana 51 30.47 30
 Angustia 52 15.47 15
 Vidana 53 10.47 40
 Marcodana 49 30.47 0
 Ziridana 49 30.46 20
 Singidana 48 .46 30
 Apulo 49 15.46 40
 Zermizirga 49 30.46 0
 Comidana 51 30.46 40
 Ramidana 51 50.46 30
 Piro 51 15.46 0
 Zusidana 52 40.46 15
 Paloda 53 .47 0
 Zuribara 46 40.45 40
 Lizigio 46 15.45 20
 Argidana 49 30.45 18
 Tirisco, chiamato Taro 48 30.45 15
 * Zarmizegetusa città regia 47 50.45 15
 Idata, cioè acque 49 30.45 40
 Netindana 52 45.45 30
 Tiaso 52 .45 30
 Zevgma 47 40.44 49
 Tibisco 46 40.44 50
 Dierna 47 15.44 30
 Acmonia 48 .45 0
 Drufegia 47 45.44 30
 Frateria 49 30.44 30
 Arcina 49 .44 45
 Pbio 50 30.44 49
 Amutrio 50 .44 45
 Sorno 51 .45 0

IL SITO DELLA DACIA.

Pur della nona Tauola d'Europa.



A Dacia confina verso Settentrione con la Sarmatia, che è in Europa, dal monte Carpatò fin' alla volta sopradetta del fiume Tira, i cui gradi sono, come

già di sopra s'è detto 53 .48 30
Verso l'Occidente confina co i lazigi Metanasii appresso al fiume Tibisco. Verso Mezzogiorno con quella parte del Danubio, che tiene dall'entrata di Tibisco fiume fin' ad Assio città, dalla quale fin' in Ponto, & fino alla Foce si chiamava esso Danubio Istro, il sito della cui parte così s'è collocato. Doppo l'entrata del fiume Tibisco la prima volta, che si verso Mezo giorno ha gradi 47 20.44 45
Appresso l'entrata del fiume Rabone, che corre per la Dacia 49 .43 30
Entrata del Ciabro 49 30.43 45
Quella parte, che è appresso l'entrata del fiume Aluta, ilquale correndo rapidamente dal Settentrione divide la Dacia 50 .44 0
La volta appresso Esco 51 .44 0
La volta appresso Assio città 54 20.45 45
L'acqua & il Danubio fin' alla Foce (come è già detto) si chiama Istro. Dalla parte adunque Orientale termina col fiume Istro fin' alla volta, ch'è appresso à Dinogetia città, sono gr. 53 .46 40
Oltre à ciò termina col fiume Ieraso, ilquale entra nell'Istro presso Dinogetia, & corre dal Settentrione, & dall'Oriente, fin' alla volta sopradetta del fiume Tira, i cui gradi sono 53 .48 30
Tengono la parte di Dacia più Settentrionale, cominciando dalla regione più Occidentale, gli Anarsi, & i Taurisii, & i Cistoboci, sotto iquali son i Predanesii, & i Ratacesii, & parimente i Caucoesii. Sotto i quali habitano i Biesii, i Buredeesii, & i Cotesii. Et sotto questi gli Albocesi, i Porulatesii, & i Sesii. Sotto iquali più australi sono i Saldesii, & i Ciagisii, & i Piesgii.
Le città di Dacia più famose son queste,
 Riconio 46 30.48 10

IL SITO DELLA MISIA SUPERIORE.

Pur della nona Tauola d'Europa.



A Misia superiore termina verso Occidente con la Dalmatia, secondo la linea predetta dall'entrata del fiume Saa, fin' al monte Scardo, il cui sito ha gr. 47 .41 40
Verso Mezo giorno di quindi fin' à Macedonia, con la linea, che passa per il monte Orbelo, fin' al fine, il cui sito è gradi 49 .42 30
Verso Oriente confina con quella parte della Tracia, che si contiene dal predetto termine, fin' al fiume

L I B R O

fiume Ciabro appresso il termine, che ha gradi 50 .43 0
 Confina oltre à ciò con esso fiume Ciabro appresso alla Misia Inferiore, fin dove il Ciabro entra nel Danubio. I cui gradi. 49 30.43 45
 Verso Settentrione confina di quindi, fino al fiume Sào con una parte del Danubio.
 La parte, che confina con Dalmatia, tengono i Tri cornesi, & quella, che è lungo al Ciabro, tengono i Misij, & quella che è tra costoro, i Picesi. I luogbi poi, che sono appresso Macedonia habitano i Dardani.

Lungo al Danubio sono queste città.
 Singidno 45 30.44 30
 Tricornio 46 .44 30
 Appresso questa entra nel Danubio il fiume Moschio.

Uiminazio legione 46 30.44 20
 Tanate 47 .44 0
 Etrata 47 15.43 40
 Dorticco 48 .43 30
 * Retiaria di quei di Misia 49 .43 30
 Le altre città, lontane dal Danubio, son queste,
 Orrea 46 45.43 30
 Timaco 47 30.43 0
 Vendene 48 .42 30
 Felane 49 .42 45
 Le città habitate da i Dardani, son queste,
 Nefso 47 20.42 30
 Arribantio 47 30.42 0
 Alpiano 48 30.42 40
 * Scupi 48 30.42 30

IL SITO DELLA MISIA INFERIORE.

Pur della nona Tauola d'Europa.

LA Misia inferiore termina verso Occidente con la parte predetta del Ciabro fiume, & parimente del Danubio fin al la città chiamata Dinogetia. Indi confina col fiume Ierasso, fin' alla volta del fiume Tira, laquale come è già detto, ha gr. 53 .48 30
 Verso Mezogiorno confina con quella parte della Tracia, laquale tiene da Ciabro sopra il monte Emo, fino à Messembria città di Ponto, laquale ha gradi 55 .44 40
 Verso Settentrione, con la volta predetta del fiume Tira fin' alla foce di esso fiume.

Verso Oriente poscia col Ponto Enffinio. Il Danubio da Asiopoli, fino alla bocca del Ponto si chiama Istro. La volta poscia, la quale è alla città Dinogetia, è stata già detta, & ha gr. 53 .46 40
 Et l'ordine, che segue delle foci, & bocche sta così

Le Foci, ouero bocche del Danubio grandi, che sboccano in mare, son quattro, cioè Peuce, Naracustoma, Calastoma, Pseudostoma: Plinio, & Cornelio Tacito ne descrivono scì,

aggiungendo à queste due altre picciole, cioè Boreostoma, & Spirocostoma: Ma Ammiano, Statio, & Pomponio Mela, ne contan sette.
 La prima divisione la quale è appresso Niuidono città, ha gradi 54 50.46 30
 Di quindi la parte più australe, che circonda l'Isola Peuce, ha gradi 55 20.46 30
 Et sbocca quella, & mette nel mare chiamato Ponto, con quella foce, ò bocca, che si chiama Sacro, ouero l'euca, la quale ha gradi 56 .46 15
 La parte più boreale si divide anch'essa secondo il sito

55 .46 45
 Et la parte di questa divisione, che è più Settentrionale, si divide ancora ella nel sito di gr. 55 30.47 0
 Poi la parte Meridionale di cot'al divisione poco cor re che sbocca in Ponto. Et quella, che è più Settentrionale, fa la palude nominata Tiagola più Settentrionale, i cui gradi sono 55 40.47 15

Di quindi poi se ne tra scorre in l'oto per picciola foce chiamata parimente Tiagola, à gr. 56 15.47 0
 La parte più Meridionale della seconda divisione si divide ancor ella in gradi 55 20.46 45
 Et quella, che è più Settentrionale, pur di questa divisione, entra in Ponto per la bocca chiamata Borio, i cui gradi sono 56 30.46 45

Et la parte meridionale si divide ancor essa nei gradi 55 4.46 30
 Et la parte di questa divisione più meridionale entra in Ponto per la foce chiamata Inariatio. I cui gradi sono 56 16.46 30

Et la più Settentrionale si divide similmente ancor essa à gradi 56 .46 40

Et quella di questa divisione, che va più verso Settentrione, entra in Ponto per la bocca chiamata Pseudo Istmo, à gradi 56 15.46 40

Quella poi, che è più meridionale, scavica per la bocca, che si chiama Belo, à gradi 56 15.46 30

Il lato poi di Misia, che è all'Oriente confina col rimanente delle foci, & lidi del Ponto, fin' al predetto termine della Tracia, & ha gr. 55 .44 40

Il sito di detto lato, dopo la foce chiamata Sacra del fiume Istro, sta così

Ptero promontorio 56 20.46 0
 Istropoli. Strab. l'iter. Herodot.

Il thrion 55 40.46 0
 Tomi. Plin. & Rufo Tomo 55 .45 50

Gallati. Prima Acerueti 54 40.45 30
 Dionisopoli. Prima Cruni 54 20.45 15

Promontorij di Tiristre 55 .45 10
 * Odeso 54 50.45 0

Bocca del fiume Paniso 54 30.44 40
 Mesembria. Strab. Menebria 55 .44 40

Nella Misia inferiore verso le parti più Occidentali habitano i Triballi. Le parti Orientali, che sono sotto la foce Peuce, son possedute da i Drogolodini, & alla foce habitano i Peciuni. Quelle, che sono verso Ponto, son tenute da i Cribici, & sopra loro habitano i Tensij, & i Bulensij. Quelle poi, che sono fin' a mezzo, habitano i Dimesij, & i Piarisij.

Le città, che sono appresso al Danubio, son queste,

Regiano	50	.43	40
* Efeo de i Triballi	51	.44	0
Diaco	51	20.44	20
Nuoue	52	.44	40
Trimanio	52	20.44	50
Trirista città	52	40.45	10
Durostoro legione	53	15.45	15
<i>Legione prima Italiana.</i>			
Tromarisca	53	30.45	30
Sucidana	54	.45	40
Affopoli, Chilia	54	20.45	45
Charso	54	30.45	50
Trisime	54	30.46	20
Dinogetia	53	10.46	40
Nuoduno	54	40.46	30
Citotenta	55	.46	30
<i>Dentro dal fiume sono queste città,</i>			
Dausdana	53	.44	40
Tibisca	55	.46	15
<i>I luoghi maritimi della foce dell' Istro più Settentrionale fin alla foce del fiume Boristene, & la regione intiore, fin' al fiume Ieraso sono habitati da gli Arpij, che sono sotto i Sarmati Tiranguii. I Britolagi sono sopra i Peucini. Et i lidi di quel mare habbano questa descriptione.</i>			
<i>Doppo la bocca del fiume Boristene, laquale, come è detto hà gradi</i>			
Bocca del fiume Asfiaco	57	.48	0
Fisca città	56	40.47	40
Bocca del fiume Tira	56	20.47	40
Ermonatto villa	56	15.47	30
Arpi città	56	.47	15
<i>Le città fra terra, che sono in questa parte appresso al fiume Ieraso, son queste,</i>			
Argidana	55	40.47	45
Amasfidana	55	20.47	30
Piroboridana	54	.47	0
<i>Tra il fiume Ieraso son queste,</i>			
Niconio	56	20.48	10
Ofusa	56	.48	0
Tira città	56	.47	26
<i>Tira & Ofusa vuol Plinio, che sia vna città sola. E' Isole, che son vicine alla Mistia inferiore, appresso alla parte già detta di Ponto, son queste,</i>			
Boristene Isola	57	15.47	40
Et Alba, Isola d' Achille, Plin. Leuce, & Marcaton	57	30.47	40

IL SITO DELLA TRACIA.

Pur della nona Taoula d'Europa.

Prima sù chiamata Perea, & Scitone. Euripide la chiama casa di Marte, hoggi dai Turchi si chiama Romania.

A Tracia termina verso Settentrione cò la Mistia inferiore, secodo la linea predetta. Verso Occidente confina con la Mistia su

periore, & con quella parte di Macedonia, laquale si contiene dal monte Orbello, fin al termine, i cui gradi sono 49 .41 45
 Verso Mezogiorno cò quella parte di Macedonia, che si contiene dal predetto termine, fino alla foce del fiume Nefo per il mar Egeo, et fino al golfo Melano ò Nero. Et poi confina con la linea, che divide la Cherfonefo. Et la descriptione di questo lato è questa, Bocca del fiume Nefo, altri Nesto. 51 45.41 45
 Abdera 52 10.41 45
 Maronia, chiamata dipoi Clazomene 52 40.41 40
 Bocca del fiume Ebro 53 41 30
 * Eno città, Polciobria la chiama Strabone 53 10.41 30
 Et nel golfo Negro.

Bocca del fiume Nero 53 30.41 30
 Termine della Penisola, che è nel golfo Melano, doue è Cardia città 53 50.41 30
 Termine parimente della Penisola, che è nella Propontide, oue secondo Plinio è Pattia città 54 20.41 30
 Verso Oriente termina con la Propontide, & con la bocca del Ponto chiamato Bosforo Tracio, & di quindi col rimanente del lido Pontico, fin' al termine della Mistia inferiore, il quale hà gradi 55 .44 40
 Da questo termine, la descriptione sia così,
 Doppo Mesèbria di Mistia già detta 55 .44 40
 Anchiato, Strab. Anchiata 54 45.44 30
 * Apollonia, Apolline 54 50.44 20
 Tonzi 55 .44 30
 Perontico 55 10.44 0
 Timia promontorio 55 40.44 0
 Almidisso lido 55 20.43 40
 Fily promontorij 55 36.43 30
 Finopoli 55 30.43 20

Et nella bocca di Ponto.

* Bizantio, Costantinopoli 56 .43 6
 Et poi nella Propontide.

Bocca del fiume Bateno 55 30.43 0
 Bocca del fiume Atira 55 30.42 56
 Selimbria 55 .42 30
 * Perinto, ouero Eraclea 54 50.42 20
 Bocca del fiume Argo 54 50.42 10
 Bisanta, ouero Redefso 54 40.42 0
 Masrotico, ò Mauro lungo 54 50.41 50
 Patia 54 30.41 45

Dapoi è il termine predetto della Penisola.

Tra i monti di Tracia famosi è il monte Emo, ilqua le è posto appresso al còsin della Mistia inferiore. Rodope moue sopra il fiume Nefo, & sopra l' Ebro, nel mezzo de' quali verso il mare è il lago chiamato Bisitone, ilquale hà gradi 52 30.41 50

In questa provincia appresso l'vna & l'altra Mistia, & intorno al monte Emo sono queste Preture ò Gouerni, cioè Dantelica, Sarica, Vidicesica, Selletica. Et verso Macedonia & verso il mare Egeo son queste, cioè Medica, Drofica, Capo Do e ij rilco,

L I B R O

risco, Celetica, Sapaica, Corpianica, Cenica, & sopra la Medica è Bessica, sotto laquale è Benica, & poi è Samaica. Lungo il lido da Perinto città fino in Apollonia è il governo, & la Prettura principale chiamata *Traciana*.

Le città fra terra nella Tracia son queste,

Prassidio	51	20.43	10
* Nicopoli appresso al monte Emo	52	30.43	30
Ostraso	52	30.43	30
Valla	52	40.43	45
Opisena	53	20.44	0
Deucle Colonia	54	20.44	15
Orcle	54	10.43	40
Carpodemo	54	.43	15
Bizica	54	50.43	45
Sardica	51	.42	45
Tertia	51	40.43	6
Filippopoli chiamata Trimontio. Et parimente			
Adrianopoli	52	30.42	45
Arzo	53	15.43	10
Tonzo	54	30.43	20
Cabila. Rafo la chiama Cauila, & Strabone	54	50.43	15
liba	54	30.43	0
Bergula	50	.42	30
Pantalia	51	45.42	20
Nicopoli appresso Nesso	51	20.42	0
Topiri	52	.42	30
Pergamo	53	.42	15
Traianopoli	53	40.42	40
Plotinopoli	54	30.42	40
Drusipara	52	50.41	45
Dima	53	36.41	40
Afrodisia	53	20.41	40
Cifella	54	.42	0
Apra Colonia	54	20.41	50
Eratelea	54	10.41	30
* Lisimachia, chiamata Effamilio	54	10.41	30
Le Isole, che sono intorno à Tracia sono queste, sotto il Bosforo la più Occidentale delle Isole chiamate Ciane. Pli. Simplegade	56	20.43	20
Nella Proponide			
* Preconneso Isola. Plin. Nemi	55	10.42	0
Nel mar Egeo.			
Talassia Isola & città. Pli. Talfo	51	45.41	30
Samotrace Isola & città	52	45.41	15
Imbro	53	20.42	15

IL SITO DELLA
CHERSONESOS,
O PENISOLA.

Pur della nona Tauola d'Europa.

LA Penisola è Chersoneso termina verso Settentrione con la linea già detta sotto la Tracia dal golfo Melano fino à Proponide, & di quindi con quella parte di Proponide, che va fino à Calliopoli. Il cui sito hà gradi 55 .41 30

Verso Occidente confina col rimanente della parte del golfo Melano, nel quale è la città Cardia, che hà gradi 54 .41 6
Et Mastusia promontorio 54 30 40
Verso mezzo giorno col mare Egco doue è la città * Eleo 54 30.40 45
Et il promontorio, che la tocca 54 40.40 45
Verso Oriente con l'Ellesponto, sono queste città
Cilla. Plin. Celo 54 56.41 0
* Sesto 54 55.41 15
Dipoi è la città Calliopoli 55 .41 30
Le città fra terra son queste
Critea 54 30.41 6
Madi. Mela Macidi 54 45.41 20

IL SITO DELLA
MACEDONIA.

Tauola decima d'Europa.

La Macedonia è hora in poter de' Turchi, & le sue città son hoggi quasi tutte desolate.

LA Macedonia confina verso Settentrione con le parti già dette di Dalmatia, Misia Superiore, & della Tracia. Verso Occidente termina col mare Ionio, che tira da Dirrachio à Epidamio fin al fiume Celdino, secondo questa descriptione.

Le città de' Taulanti, Albama, son queste, * Dirrachio. Tucidade, Procopio, & altri Epidamio 45 .40 50
Bocca del fiume Paniasso 45 .40 40
Bocca del fiume Apso 45 6.40 30
Apollonia 45 6.40 10
Bocca del fiume Loio 45 .40 0
Aulone città nauale, La Vallona 44 50.39 55
De gli Elimitoi.
Bull. Strab. Beliacia 45 .39 45

Di Oreste.

Amantia, Porto Raguseo 44 55.39 30
Bocca del fiume Celdino 45 .39 20
Verso mezzo giorno confina di quindi p la linea appresso Epipro, fin all'ultimo, sono gr. 49 .38 30
Dalla qual linea si distende il monte Pindo, il cui mezzo hà gradi 47 40.38 45
Et il resto appresso l' Achaa di quindi fino al golfo Maliaco, appresso al fine 51 .38 26
Sotto la qual linea è ancora il monte Oeta, il cui mezzo hà gradi 50 30.38 26
Verso Oriente termina co i golfi del mar Egco, i quali sono da Neso fiume fin al termine predetto nel golfo Maliaco. Et la descriptione sua è questa, Doppo Neso fiume, il quale è il termine di Tracia, che hà gradi 51 45.41 45
Sono di Edonide lungo il mare queste città, Napoli, Grenide secondo Artemidoro, & città di Filippo 51 15.41 40
Estima 50 50.41 30
Bocca del fiume Strimone 50 15.41 26

	<i>Di Anafittide</i>		
Arctusa	50	10.41	15
Antira	50	20.41	10
	<i>Di Calcidica</i>		
Panormo porto & città	50	40.41	0
Alto monte	51	.41	10
Atosa promontorio & città	51	15.41	15
Mezzo del monte	51	10.41	0
Ninfeo promontorio	51	10.40	45
	<i>Et nel golfo Singiitico</i>		
Stratonice, chiamata polcia A-			
drianopoli	50	56.40	56
Acano	50	40.40	50
Singo	50	30.40	40
	<i>Di Paraffia</i>		
Ampelo promontorio	51	15.40	30
Terra promontorio, Pliu. Dera ca-			
stello	51	15.40	20
Tovone	50	45.40	26
Parte interiore del golfo Toronaico	50	40.40	26
Patalene dorfo della Peninfula, Ste-			
fano Patalea	51	.40	6
Caveffreo promontorio	51	15.39	56
*Casandria, Pouidea fecondo Pl.	51	5.40	0
	<i>Et nel golfo Termaico</i>		
Bocca del fiume Cabrio	50	40.40	0
Egone promontorio	50	30.40	6
	<i>Di Anafittide</i>		
*Teffalonica, Salonicchi	49	50.40	20
Bocca del fiume Echedoro	49	45.40	15
Bocca del fiume Affio	49	40.40	10
	<i>Di Pieria</i>		
Bocca del fiume Lidio	49	30.40	0
Pidna	49	40.39	45
Bocca del fiume Aliacmone	49	50.39	30
Dione Colonia	50	.39	36
Bocca del fiume Faribo	50	10.39	30
Bocca del fiume Peneo	50	30.39	25
	<i>De' Pelafgioti</i>		
Magnefia promontorio	51	40.39	30
Scopia promontorio	51	50.39	15
Ematio	51	40.39	15
Idso	51	30.39	15
	<i>Di Ftioide nel golfo Pelafgico,</i>		
	Plinio Pagafico.		
Pefafa	50	50.38	56
Bometria	50	30.38	56
Pafidio promontorio	51	30.38	50
Lariffa	51	20.38	50
Echino	51	10.38	45
Sperchia	51	20.38	36
Tabe di Ftioide, Teflalia	51	10.38	36
Bocca del fiume Sperchio	51	.38	30
	<i>Il fiume Strimone nafce ne i monti, che dividono la</i>		
	<i>Tracia, & la Macedonia in gr.</i>	48	40.41 0
	<i>Il fiume nafce poi dal monte Scardo, appreffo à gra-</i>		
		47	.41 40
		40	.41 40
	<i>De' monti, che fono fotto Dalmatia, nafce il fiume</i>		
	<i>Erigono, i cui gradi fono</i>	46	.41 15

Aliacmone fiume nafce da i monti Canaluj, i cui gradi fono 46 40.41 0
 Peneo fiume nafce dal monte Pindo. Et i fuoi gradi fofo 47 30.39 0
 Di quindi nafce parimente il fiume Sperchio, & hà gradi 48 30.38 40
 I Monti famofi di Macedonia fon quefti,
 Bertifco, il cui mezo hà gradi 49 10.41 15
 Bermio, il cui mezo 48 30.39 30
 Bercetefio, il cui mezo 46 40.39 40
 Citario, il cui mezo 48 40.39 50
 Olimpo, il cui mezo 50 .39 20
 Offa, il cui mezo 50 40.39 20
 Pelio il cui mezo 51 20.39 20
 Otride, il cui mezo 50 .38 20

Le città, che fono in Macedonia, fra terra, fono quefte,

	<i>De' Taulantij</i>		
Arniffa	45	20.40	40
	<i>De gli Elimioti</i>		
Elima	45	40.39	40
	<i>Di Orefte</i>		
Amantia	46	.39	40
	<i>De gli Albani</i>		
Albanopoli	46	.41	5
	<i>De gli Almopori</i>		
Orma	46	45.41	30
Ewropo	46	30.41	20
Albato	46	20.41	6
	<i>Di Orbelia</i>		
Garefco	47	50.41	40
	<i>De gli Eordei</i>		
*Scampe	45	45.40	20
Diboma	45	45.40	10
Daulia	45	45.40	0
	<i>De gli Efirei</i>		
Efireo	46	20.40	50
Deboro	46	40.40	45
	<i>De gli Iori</i>		
Aloro	47	15.41	30
Ioro	47	45.41	15
	<i>Di Sintice</i>		
Triffolo	48	.41	30
Parecopoli	48	40.41	40
Eraclea Sintica	49	10.41	40
	<i>Di Odomanice, & Edonide</i>		
Scotufa	49	30.41	45
Berga, Bera, fecondo Stefano Bei-			
za.	49	50.41	40
Gaforo	50	15.41	45
*Anfipoli	50	.41	30
Filippi	50	45.41	45
	<i>De' Delfareti</i>		
Enia	46	5.40	15
Licido	46	50.40	20
	<i>Di Lincefte</i>		
*Eraclicia	47	40.40	40
	<i>De' Pelagoni</i>		
Andariffa	48	.40	56
	<i>c</i>		
	<i>ij</i>		
	<i>Stobi</i>		

promontorj di Tiane	46 30.38 0	verso Setentrione la Macedonia appresso à i lati predetti, & una parte del mar Egeo.
Bocca del fiume Tiane	46 30.30 6	verso Oriente termina col resto del mar Egeo, fin à Surico promontorio.
Corona	46 45.38 0	verso mezo giorno confina col mare Adriatico dal fiume Acheloo per lo lido del golfo di Corinto, & hà da una parte l' Istmo, & dall'altra il mare di Candia, fin à Smio promontorio. Et la descriptione sua lungo il lido del mare, è così.
Bocca porto . Tucidide fa Sibon- ta Isola	46 56.38 0	Dooppo il fiume Acheloo, ilquale è il termine d' Epiro nel mar Adriatico.
Bocca del fiume Acheronte	47 10.38 0	Etolia promont. del Cherjonefo 48 30.37 26
Bocca porto	47 15.37 50	Bocca del fiume Eueno 49 37 30
Nicopoli nel golfo Ambracio De gli Acarnani.	47 36.37 56	De' Locri, Ozoli.
Bocca del fiume Arallo	47 50.38 15	Molieria 49 15.37 30
Ambracia, Latta	48 .38 20	Antirio promontorio 49 20.37 26
Atti	48 20.37 45	Naupatto, Lepanto 49 30.37 36
Leuca promontorio, Santa Maura	48 20.37 20	Euantia 49 45.37 45
Argelio . Plin. Alizea	48 20.37 26	Calco 49 50.37 50
Bocca del fiume Acheloo	48 25.37 30	Di Focide.
Le città fra terra d' Epiro sono queste. De' Caoni .	48 25.37 30	Cirra 50 .37 30
Antigonja	45 15.39 10	Criffa 50 15.37 30
Enica	45 20.38 45	Anticirra 50 30.37 30
Ecatompedo	45 40.39 0	Di Beotia.
Asfalto	45 40.38 40	Sife 51 .37 36
Elao	45 40.38 30	Creusa, Mela Crefi 51 15.37 30
De' Cassiopei, sopra i quali sono i Dolopi.	47 .38 45	Di Megaride.
Cassiope	47 .38 45	Page. Plin. & Strab. Page 51 25.37 26
De gli Anfiochei, tra i quali gli Ataman- ni sono più Orientali.	47 .38 45	Et doppo l' Istmo, chiamato Ellamilio .
Argo Anfiochico	48 20.38 30	Nifea parimente chiamata Me- gara 52 .37 20
Acarnanese	48 15.37 45	Di Attica, Ducato d' Atene.
Asfaco. Plin. Strato	47 15.38 15	Elesfi 52 20.37 15
Le isole, che sono vicine all' Epiro, son queste	47 15.38 15	Pireo 52 45.37 10
Corcira, grande	45 6.38 15	Bocca del fiume Iffio 52 56.37 6
Cassiope città & promontorio	45 30.38 0	Munichia porto 53 15.37 0
Pitichia	45 40.37 45	Isforno porto 53 30.36 50
Corcira città, Corfù	45 40.37 45	Sumio promontorio 53 35.36 45
Lencimma promontorio	46 20.37 45	Et nel mare Egeo nella parte Orientale.
Anfipego promontorio	45 30.37 40	Panormo porto 53 40.37 0
Malacro promontorio	45 10.38 0	Fano di Diana, ouero d' Artemide 53 40.37 6
Et Cefalene Isola. Plin. Melena. Strab. Samo, la cui città chiamata del medesimo nome hà gra- de di	47 40.37 10	Cinosura promontorio. Plin. Dur- ico 53 50.37 20
promont. suo più Setentrionale	47 40.37 30	Bocca del fiume Asopo 53 30.37 20
più meridionale	47 45.37 40	Penisola vltima 53 30.37 30
Et Ericusa Isola	46 40.38 0	Oropo 53 20.37 40
Et lo scoglio	47 45.37 56	Di Beotia.
Et le isole chiamate Echinadi	48 10.37 20	Auli 53 15.37 45
Et Itraca Isola, oue è la città chiamata del medesimo nome	48 .37 10	Bocca del fiume Ismeno 53 10.37 50
Et Lotoa Isola. Plin. Letoia	47 0.36 45	Saganea. Strab. Salgane 53 .38 0
Et Zacinto, nellaquale è la città chiamata dal me- desimo nome Zante	47 30.36 30	Antedone 53 .38 10
		Foca 52 40.38 10
		Parte interiore del golfo chiamato Eteo, Gelfi di Negroponte 52 15.38 10
		Degli Opuntij.
		Cnemide 52 10.38 26
		Cino 52 .38 20
		De' Locri Epicnemidi.
		Bocca del fiume Bosgro 51 30.38 26
		Scarfia,

IL SITO DELLA ACAIA.

Pur della X. Tauola d' Europa .



ACAIA, laquale si congiunge con le
predette regioni, & con l' Istmo del Pe-
loponneso chiamata parimente Ellada,
& Grecia, hà per confino verso Occidente l' Epiro.

L I B R O

Scarfia, Scarfea 51 15.38 25
Nella parte predetta, sono questi monti
Callidromo monte, il cui mezzo ha
gradi 49 .38 15
Corace monte 49 20.38 0
Parnaso monte 50 20.38 0
Elicon monte consacrato alle muse 51 .37 45
Citerone monte 51 40.37 40
Imetto monte 52 30.37 40

Et de' fiumi
Acheloo nasce nel monte Pindo. Eueno nel monte Callidromo, & volgesi poi nel fiume Cefiso verso Oriente, ilqual Cefiso nascendo, & correndo per li monti predetti entra nel fiume Asopo, ilsueno appresso Boetia 52 .38 0

Le città, che sono in Ellade.
Di Etolia fra terra sono queste
Calcide 49 .38 6
Araffo, Aracintio 48 50.37 56
Pleurona 48 30.37 40
Oleno 49 .37 50
Calidone 49 .57 40

Di Doride
Erineo 49 .38 30
Cucinio 49 40.38 20
Bio 49 30.38 15
Lilea 50 53.38 15

De' Locri, Ozoli, fra terra
Anfisa 49 30.37 50

De' Locri Epinepidi fra terra
Tronio 51 15.38 15

Di Focide fra terra
Pitia. Hom. Pito, doue era l'oracolo di Apollone 50 30.37 45
Delfo 50 .37 40
Danlio 50 20.37 50
Elatia, ò Elatea 51 .38 0
Egostenia 50 45.37 45
Bulia 50 30.37 36

De gli Opuntij fra terra
Opo 52 .38 10

Di Boetia fra terra
Tisbe, Anonia, Ogigia, Eulsta, & tanti Plin. 51 .37 46
Tespie 51 26.37 40
Orcomeno 51 20.37 40
Coronia, Coronea 51 20.37 50
Iampuli 51 35.37 26
Cheronia, Cheronca 52 30.37 45
Lebadia, La Badia 51 45.37 56
Cope 51 45.37 45
Aliarto 51 30.37 45
Piazza 52 6.38 6
Acrifia, Acrefnia 52 20.38 6
Tanaxa 52 30.37 56
**Tebes di Boetia* 52 40.37 50
Delfo 53 .37 45

Di Megaride fra terra
**Megara* 52 .37 26

Di Attica fra terra

Enone 53 .37 3
**Atene* 52 45.37 15
Ramno 53 15.37 38
Maratone 53 15.37 20
Anafisto 53 .37 10

Le Isole vicine all' Acaia, son queste
Nel mar Egeo è Euboea, laquale è grande, Hoggi Negroponte, & la descrizione sua è questa.
Cenco promontorio 52 20.38 36
Atalante Esio 52 40.38 30
Edeffo 53 .38 26
Calci appresso l' Euripo, chiara per la morte d' Aristotile 53 30.38 0
Eretria 53 50.37 50
Amarinto 54 5.37 45
Promontorij de' Leoni 54 15.37 20
Caleatte, ouero lido bello 54 30.37 30
Cariffo, prima Egca 54 30.37 40
Gereffo 54 40.37 45
Casareo promontorio 55 .37 50
Curua d' Euboea 54 20.37 45
Penisola promontorio 54 30.38 10
Bocca del fiume Ludoro 54 .38 10
Ceriuco 53 50.38 10
Artemide, ò Fano di Diana 53 40.38 15
Soreo. Pan. Oreo 53 10.38 26
Falsafia promontorio 53 20.38 30
Dione promontorio 53 .38 36

Et appresso ad Attica, & sotto Euboea sono queste Isole. J'era Isola chiamata Callette, nella quale sono due città
Eleusino 53 50.36 26
Oea 54 .36 26

Et Cia Isola, Hoggi Zea, nella quale sono tre città
Careffo. Plin. Coreffo 54 25.37 0
Iuli, Iuhda 54 20.37 0
Cartea, Cartea 54 15.36 45
Le città dell' Isola Chbio 54 20.36 36
Poliego Isola deserta 54 20.36 15
La città di Terasia Isola, Hoggi Santorino, & Chiretia 54 45.36 0
La città dell' Isola di Delo 55 25.37 20
Oliaro 55 20.36 30
Citno 54 55.37 0
Rena Isola 55 5.37 10

Di Micone Isola Micco
Forbio promontorio ultimo 55 45.37 10
Micone città 55 40.37 10

Et le città dell' Isole chiamate Cicladi, Hoggi le Isole dell' Arcipelago
Andro Isola 55 .37 30
Andro città 54 50.37 25
Teno Isola & città, Tine 55 5.37 30
Sciuro Isola & città 54 45.37 15
Nasso Isola & città, Nicfia 55 40.37 0
Paro Isola & città, Pario 55 30.36 56
Et Sunio promontorio di essa 55 40.36 50

Sifno

fino isola & città	55 15.36 45
Et le città sue fra terra .	
Sarifo	55 .36 50
Mocandro	55 .36 30
Cisino	54 50.36 36

DESCRIZIONE DEL PELOPONNESO.

Pur della decima Taoula d'Europa.

Hoggi si chiama Morea.

L Peloponneso confina verso Settentrione col golfo di Corinto, Hoggi Golfo di Lepanto, & con l' Istmo, & di quindi di poscia col mare di Creta.

Verso Occidente, & parimente verso Mezo giorno confina col mare Adriatico.

Verso Levante confina col mare di Creta.

I suoi lidi, o luoghi marittimi, stanno così.

Dapoi Tege, di cui di sopra fu detto in Megaride nel golfo Corinthio d' Acaia hauer gradi
51 25.37 26

Di Corinthia.

Porto di Giunone Corinthia 51 15.37 15

Porto Nauale 51 15.37 0

Bocca del fiume Asopo 51 6.37 36

Di Sicilia. Strab. Telchima.

Bocca del fiume Sio 50 40.37 0

Quella che proprio si chiama Acaia, ha le città

Egira 50 15.36 56

Egio 49 45.36 56

Erone porto 49 15.36 56

Erone promontorio, chiamato parimente Drepano 49 20.37 10

Porto di Posidone, ouero di Nettuno 49 15.37 0

Erera, Per il passato Aroe, 49 .36 50

Oeno 48 50.36 45.

Erone. Strab. Dima 48 40.36 40

Promontorij d' Arasso 48 30.36 45

D' Elia, Homero Aretizea.

Porto nauale 48 30.36 30

Bocca del fiume Peneo 48 20.36 30

Helonite promontorio 48 .36 20

Golfo Chelonia 48 20.36 15

Erone promontorio 48 6.36 0

Bocca del fiume Alfeo 48 20.35 56

Origine del predetto fiume 49 50.36 30

Di Messenia.

Erone 48 36.35 45

Erone promontorio 48 26.35 40

Bocca del fiume Sela 48 30.35 36

Erone 48 36.35 30

Erone promontorio 48 30.35 26

Erone, Hoggi Modone. 48 35.35 20

Erone 48 45.35 45

Acrite promontorio 48 50.35 0

Nel golfo Messeniaco, Golfo di Coron.

Asine 48 50.35 0

Corone 49 .35 6

Messena 49 15.35 15

Bocca del fiume Paniso. Pamiso

Strab. & Plin. 49 20.35 15

Entrata, che fa il detto nel fiume Alfeo 49 .35 56

Fere 49 30.35 15

Abea, Turia (secondo Strabone, hoggi Chiores 49 45.35 10

Di Laconia, Laconia, Lacedemonia;

Leutro 49 53.34 40

Tenaria promontorio, Capo Maiana 50 .54 20

Et nel golfo Laconico.

Tenario, Cercapoli 50 .34 50

Cena 50 6.34 50

Teutrona 50 10.34 56

Lasa. Homero Laan 50 15.35 0

Giuto. Nauale di Lacedemonii 50 20.35 6

Trinasso nauale 50 26.35 10

Bocca del fiume Erota 50 30.35 10

Origine del predetto fiume 50 30.35 45

Acria 50 36.35 10

Biancina 50 45.35 10

Asopo 50 50.35 6

Onugnato promontorio 51 .35 0

Boa 51 6.35 6

Malea promontorio, Capo Malio 51 20.35 10

Et nel golfo Argolico parimente di Laconia, Golfo di Napoli.

Minoa porto, & promontorio 51 15.35 10

Porto di Gioue Salvatore 51 10.35 15

Epidauro, Chiamata Limeria, Maluasia 51 5.35 30

Zareffa 51 .35 40

Cisanta porto 51 10.35 45

Prasia, Ciparisi 51 20.35 50

D' Argia, Argi, Argiui, & Argolici popoli.

Astro 51 30.35 45

Bocca del fiume Inaco 51 50.35 50

Origine del fiume predetto 51 .36 30

Nauplia nauale, Hoggi Napoli di Romania 51 36.36 6

Flio 51 45.35 56

Ermione 52 .36 0

Scilleo promontorio 52 30.36 6

Et nel golfo Saronico d' Argia.

Troicena, Aftroditia, Saron, Posidonia 52 20.36 6

Meteme Peninsula 52 10.36 20

Epidauro, Quello d' Esculapio 51 50.36 26

Spireo promontorio 51 45.36 30

Porto de gli Ateniesi. Pli. Antedo 51 30.36 45

Bucefalo porto 51 25.36 45

Di Corinthia.

Centrea nauale 51 25.36 56

Sibeno

L I B R O

Schena porto	51	20.37	0
<i>I monti del Peloponneso sono,</i>			
Folee monte	49	15.36	40
Stinfalo monte	50	10.36	30
Misinoe monte	49	.35	30
Taigeta monte	46	40.35	15
Cromio monte	50	30.35	45
Zarefo monte	51	.35	20
<i>Le città fra terra della regione, chiamata propriamente Acaia, sono queste,</i>			
Fera	49	15.36	45
Elice	49	50.36	45
Bura	50	.36	50
Pellene	50	20.36	45
<i>Città di Sicionia fra terra.</i>			
Flio. Strab. & Stefano Eretrica	50	50.36	40
Sicionia	51	.36	50
<i>Città di Corintia fra terra.</i>			
* Corinto, Da Poeti Epira	51	15.36	56
<i>Città d' Elide fra terra.</i>			
Elide	49	.36	26
Olimpia, Pisa	48	30.36	15
Corinè	48	30.36	20
Ipania	49	30.36	0
Leprio	48	50.35	56
Timpania	49	30.35	20
<i>Città d' Arcadia.</i>			
Erea	49	20.36	0
Fialia	49	20.35	36
* Tegea	49	50.36	20
Pfostide	49	40.35	50
Lisfa	49	.36	36
<i>Antigonia, chiamata parimente</i>			
Mantina	49	20.35	36
Stinfalo	50	20.36	20
Cliore	50	26.36	0
Lilea	50	50.36	20
Megalipoli	50	40.36	10
<i>Città d' Argia fra terra.</i>			
Nemea	51	5.36	26
Cleona	51	30.36	25
* Argo, cognominato Ippio	51	20.36	15
Micene	51	45.36	10
Asina	51	35.36	15
<i>Città di Melesia fra terra.</i>			
Aliarto, Arcadia	48	50.35	45
Itome	48	50.35	26
Troezene	49	10.35	26
<i>Città di Laconia fra terra, Ecatompoli colti chiamata da cento Città.</i>			
Cardamile	50	.35	26
* Lacedemone, già Sparta, hog-			
gi Mistra	50	15.35	30
Cisfanta	51	15.35	40
Lerna	51	.35	55
Turio	50	15.35	20
Blemina	50	40.35	45
Talame, Teranne	51	.36	0
Gerania, Gerania secondo Plin.	50	50.35	40

Enoe	50	20.35	20
Bùila	50	.35	1
<i>L' Isola vicine al Peloponneso sono queste,</i>			
Strofade, Plotè, ricettacolo dell' Arpie Liti-			
uali	47	20.36	0
Prima Isola, Prodeno	47	50.35	30
Sfragia Isola, Plin. Sphagia, Sa-			
piencia	48	.35	0
Tiganusa Isola	48	30.34	40
Cùera Isola & città, Cerigo	50	10.34	40
Epla Isola	51	15.34	40
Salamina, chiamata Pitiusa, Sa-			
lamina	52	.36	40
Egina Isola & città	52	20.36	41

IL SITO DELLA ISOLA DI CRETA.

Tauola decima d'Europa.



ONFINA l' Isola di Creta verso Occidente col mare Adriatico. Verso Settentrione col mare Creteno. Verso Mezzogiorno con quello di Libia. E verso Oriente col mare Carpatio. Le parti sue lo il mare stanno così.

Descrizione della parte Occidentale.

Corico promontorio & città	52	6.34	40
Falaarna. Plin. Falafarne	52	20.34	40
Ranno, porto	52	30.34	30
Penisola	52	30.34	30
Inacorio	52	35.34	20
Criumetopone promontorio	52	36.34	10

Descrizione della parte Meridionale.

Lisso	52	40.34	0
Tarba	52	56.34	20
Pecilasso	53	.34	50
Ermea promontorio	53	45.34	20
Fenice porto	53	20.34	10
Fenice città	53	45.34	20
Bocca del fiume Masalia	54	.34	10
Pfichio	54	.34	10
Bocca del fiume Eletra	54	10.34	20
Matalia	54	20.34	30
Leone promontorio	54	36.34	30
Lebena	54	36.34	40
Bocca del fiume Cattaratti	54	45.34	50
Bocca del fiume Leteo	54	50.34	40
Inato città	55	.34	50
Monte Sacro	55	10.35	10
Pietra Sacra	55	15.35	10
Eritreo promontorio	55	20.35	10
Ampella promontorio	55	30.35	10
Itano città	55	40.35	10

Descrizione della parte Orientale.

Samonio prom. Capo Salamon.	55	50.35	10
Minoia porto	55	20.35	10
Camara città	55	10.35	10

Ol nolo

DELLA GEOGRAFIA
DI CL. TOLOMEO
ALESSANDRINO,

Libro Quarto.

LE COSE, CHE IN QUESTO
Quarto Libro son contenute.

*La descrizione di tutta la Libia secondo le
sottoposte Provincie, ò Prefetture .*

Tauola prima .
*La Mauritania Tingitana .
La Mauritania Cesariense .*

Tauola seconda .
*La Numidia , ò
L' Africa .*

Tauola terza .
*La Cirenaica .
La Marmarica .
Quella , che proprijsi chiama Libia .
Tutto l' Egitto inferiore & superiore .*

Tauola Quarta .
*La Libia inferiore sotto le dette Provin-
cie .
L' Ethiopia , che è sotto l' Egitto .
Et sotto queste l' Ethiopia interiore .*

Che sono in tutto vndici Provincie,
& quattro Tauole .

IL SITO DELLA
MAVRITANIA
TINGITANA.

Tauola Prima di Libia .

LA parte della Mauritania Tingitana,
che rimira l' Occidente , termina con
una parte del mare , che si chiama
Oceano Occidentale , con quella cioè,
che occupa dal mare Erculeo fino al monte chia-
mato Atlante maggiore , secondo questa descri-
tione .

Cote promontorio 6 .35 56
Amphusia è così chiamata per la copia delle
uiti, che vi si eruoua. Questo lido adunque d'A-
tante, hoggi si chiama Regno di Fessa.

Bocca.

Libio	55	.35	26
Libiola	54	56.35	20
Libio promontorio	54	45.35	30
<i>Descrittione della parte Settentrionale .</i>			
Eracleo, Plin. Eraclea, Mirabelo	54	30.35	20
Enormo, Spina longa	54	20.35	15
Teo, Candia, ond' hoggi tutta			
l' Isola si chiama Candia	54	10.35	15
ione promontorio, La Frachia	53	50.35	10
Montorio, Milopoiamo	53	45.35	6
Limna, Retimo	53	30.35	6
Simfali golfo, Golfo della Su-			
xida .	53	5.35	0
Stepano promontorio. Pli. Apte-			
ro	53	10.35	10
Nicoa	53	.35	0
cca del fiume Picno	52	50.35	0
done, La Cania	52	30.35	0
amo promontorio, Capo Spada	52	45.35	0
ittimo, Dittana	52	26.34	50
aco promontorio	52	20.34	50
aco città	52	18.34	50
Monti famosi di Creta sono due,			
chiamati monti			
bianchi	52	40.34	40
Ida monte	54	.35	0
Ditte monte	55	30.35	15
<i>Le città di Creta fra terra sono queste,</i>			
olirrenia	52	20.34	45
terria	53	.34	50
ertacina	53	6.34	45
appa	54	.34	56
obvitta	53	40.34	40
Eleuterea. Pli. Eleuterea	54	30.35	0
Gortina, è distrutta	54	25.34	50
Pannona	54	40.35	10
gnosso, Prima Cerato .	54	50.35	0
Lo	55	.35	10
<i>Le Isole, che sono vicine à Creta, son queste,</i>			
Laudo Isola & città, Porto Ga-			
bofo	52	30.34	0
roa Isola, Christiana	54	30.34	10
ia Isola, Sandea	54	30.35	40
molia Isola & città, Sicandro	54	20.35	50
elo Isola & città, Millo	54	.35	30

Il fine del Terzo Libro .



LIBRO

Bocca del fiume Zilia	6	35	40
Bocca del fiume Liffò	6	20	35 15
Bocca del fiume Suburo	6	20	34 28
Emporico golfo	6	10	34 20
Bocca del fiume Sala	6	10	34 10
Sala Città	6	40	33 50
Bocca del fiume Duo	6	10	33 20
Atlante minore monte	6	33	10
Bocca del fiume Cusa	6	40	32 45
Rufide porto. Plin. Rutubi	6	40	32 30
Bocca del fiume Afama	7	32	0
Bocca del fiume Diuro	7	20	31 40
Monte del Sole	6	45	31 15
Mifocara porto	7	20	30 50
Bocca del fiume Phibush, Tut castello secondo Iosefo, chiamato così da Tut nipote di Noe, ilquale produsse i popoli di Mauritania, chiamati Tutei.	7	30	30 0
Porto d' Ercole, Tafestana porto	7	30	30 0
T amufiga	8	29	56
Vfagio promontorio	7	30	29 15
Suriza	8	29	0
Bocca del fiume Vna	8	28	30
Bocca del fiume Agna	8	30	27 50
Bocca del fiume Sala	8	20	27 20
Atlante maggiore monte	8	26	30
La parte Settentrionale termina col stretto nel quale dopo al predetto promontorio è			
* Tingide Cesarea, Tanger. Plin.	6	30	35 55
Iulia	7	35	50
Bocca del fiume Valone	7	30	35 56
Efliffa città	7	40	35 50
Monte di Eptadelfo	7	40	35 50
Et confina col mare Iberico, secondo questa descrizione.			
Abile Colonia, Comera, & Abila Scimmita per la moltitudine delle Scimmie, che vi si troua	7	50	35 40
Promontorio di Febo	8	35	30
Iagat	8	20	6 35
Bocca del fiume Taluda	8	30	35 0
Oliastro promontorio	8	50	35 10
Acra	9	34	56
Teniolonga	9	30	34 30
Sestiarja estrema	10	35	0
Riffadio. Plin. Rufardit	10	10	34 45
* Metagonite promontorio	10	30	34 56
Bocca del fiume Molocat	10	45	34 45
Bocca del fiume Malua. Pli. Maluana	11	10	34 50
La parte Orientale confina con la Mauritania Cesariense appresso al meridiano, che si distende dalle bocche del fiume Malua, fin' al termine, il cui sito hà gradi	11	40	26 0
La parte Australe confina con le genti, che sono vicine alla Libia inferiore, secondo la linea, che con giunge i predetti termini. La provincia appresso allo stretto tengono i Metagoniti, & appresso al mar Iberico i Succosy, & sotto costoro i Verui, & sotto la regione Metagonite habitano i Mas-			

sici, & dopo costoro i Verbici, sotto i quali si
i Salins, & i Casui. Più oltre sono i Bacuati,
sotto d'essi i Macaniti, sotto i quali sono i Ver
i Poli, & i Biliani. Più auanti sono gli Anguan
ni, & sotto costoro i Netiberi, & dopo è la p
nura, il cui sito hà gradi 9 30.30
Più sotto sono i Zengressi, & indi i Baniubi, &
i Vacuati.
Tutta la parte Orientale tengon poi i Maurensi
& parte de gli Erpidiani.
I monti celebri & famosi di questa regione sono Du
ro monte, il cui mezzo hà gradi 8 30.34
Et Focramonte, ilquale tiene dal minor Atlan
fin' à Riffadio, posto nella riu tra Sestiarja, &
Metagonite promontorio.
Et i Durdi più Occidentali, il cui sito hà gra
di 10 29.30 & 15.29
Le città, che sono in Tingitania fra terra,
sono queste

* Zilia. Strab. Zili, Arzilia	6	30	35 1
* Liffa. Plin. Lixò	6	45	34 3
Oppino	7	30	35 3
Suburo	6	50	34 5
Banassa, Valentia Plinio	6	30	34 4
T amufida	7	34	1
Silda	7	50	33 5
Gontiana, Giuma	7	40	34 3
Baba, Giulia càpastre secondo Pl.	8	10	34 1
Ptifiana	9	34	2
Vobrissa	9	20	34 1
* Volubile, Fessa regia, capo del regno di Fes	8	15	33 4
Erpide	10	20	33 4
Tocolofida	7	10	33 3
Trifide	9	33	3
Molocat, Mulelaca Plin.	10	10	33 3
Benta, Benibalul	9	30	32 3
Galafa	11	32	4
Ecath	8	30	32 3
Dorath	9	31	1
Bocano Emero, Maroco regia	9	20	29 3
Vala	8	30	28 3
Le Isole, che sono vicine nella parte Occidentale del mare Esteriore, sono queste,			
Pena Isola	5	32	1
Eribia Isola, Eritrea Plinio	6	29	3

IL SITO DELLA MAVRITANIA CESARIENSE.

Pur della prima Tauola di Libia.
I popoli di questa regione sono chiamati hoggi comunemente Mori.

MA Mauritania, chiamata Cesariense, con
fina verso Occidente con la parte presen
ta della Mauritania Tingitana.
Verso Settentrione confina col mare chiamato Sa
do

Aoo, dalla bocca del fiume Malua, fino alla bocca
 del fiume Amsaga, la cui vna si descrive in
 questo modo. Doppo la bocca del fiume Malua
 segue
 Rega, cioè promontorio grande 11 30.35 0
 Varia porto 11 50.34 45
 La città Colonia 12 .34 40
 Bocca del fiume Siga 12 15.34 30
 Bocca del fiume Asarab 12 30.34 30
 Porto Magno 12 45.34 30
 Bocca del fiume Chilemat 13 .34 0
 La città Colonia, Plin. Quiza, Oran
 La città regale 13 20.34 0
 Porto de Dei 13 30.33 45
 La città Colonia 13 50.33 50
 Bocca del fiume Cartemo 14 15.33 40
 Larthena 14 30.33 40
 Arripula 14 50.33 40
 Arcoma 15 10.33 30
 Magno 15 30.33 30
 Promontorio d' Apolline, Plinio 15 30.33 40
 Cupugi 15 50.33 36
 Campi de' Germani 16 10.33 30
 Cuccu 16 40.33 20
 Bocca del fiume Chinalaf 16 40.33 20
 La città Cesarea, Algieri 17 .33 20
 La città prima si chiamaua Iol città regia di Giu
 ba Re. Ma poi in honore d' Augusto Cesa
 re fu detta Cesarea. 17 30.33 30
 Nafsa 17 40.33 0
 Nafso 18 .33 0
 Bocca del fiume Sauo 18 10.33 20
 Rufonio, Plin. Rufconia 18 30.32 45
 Rusficbaro 18 45.32 50
 Rodungia 19 10.32 56
 Bocca del fiume Serbete, Sarda
 gina, Plin. 19 30.32 50
 Serbete 19 45.32 50
 Sordime 20 .32 50
 Sotocoro, Ruscurio Plin. 20 15.32 45
 Sominio 20 30.32 45
 Sufubirfs 20 45.32 40
 Sufizzo, Ruzafo Plin. 21 .32 40
 Sufabar 21 20.32 30
 Sufalda Colonia 22 .32 30
 Bocca del fiume Najaath, Nabar
 Plin. 22 10.32 30
 Nabajat 22 40.32 20
 Bocca del fiume Sifari, Plin. Vfar 23 .32 15
 Sufarfat 23 20.32 6
 Sufudo promontorio 23 40.32 15
 Et nel golfo di Numidia.
 Bocca del fiume Audo 23 50.32 0
 Sufigili 24 .31 45
 Bocca del fiume Gulo 24 40.31 50
 Sufarat 25 10.31 45
 Bocca del fiume Amsaga 26 15.31 45
 Sufonte di esso fiume 26 30.26 0

Verso Oriente confina con l' Africa secondo il f. Amsaga, fino all' ultimo, i cui gr. sono 26 30.26 0
 Verso mezo giorno confina con le genti di Libia, facendo la linea, che congiunge i termini Australi sopra Getulia.

I monti nominati & famosi di questa prouincia sono questi,

Durdo monte, la cui parte Orientale ha gradi 15 .29 30
 Et la Occidentale, come si dice 10 .29 30
 Zalaco monte 16 .31 40
 Monti Garaf 16 .28 40
 Maderubado monte, il cui fine ha gradi 13.26 40 & 17.30 26
 Cinnaba monte 19 30.26 0
 Bireno monte 20 30.31 0
 Fwrefo monte, il cui fine ha gradi 18 30.28 40 & 21 .26 30
 Gara monte 23 .28 0
 Valua monte 22 .26 0
 Et Buzare Occidentale, il cui fine ha gradi 25.25 30 & 28.27

La parte, ò regione Occidentale sotto i monti chiamati Calchorichij è habitata da gli Epeditani. Sotto i quali sono i T aladusij, & Sorei. Et più oltre più meridionali de' Sorei sono i Mafefili. Et sotto d'essi habitano i Driti. Più oltre dopo il monte chiamato Durdo, sono gli Eulij, i T oloti, & Nacmusij fino a monti Caraf. Più Orientali de' T Aladusij fin' alla bocca del fiume Chinalaf sono i Macusi. Sotto i quali è il monte Zalaco. Doppo costoro habitano i Mazici, & poscia i Banturari, & sotto i monti Caraf gli Acuenfi, Miceni, & Maccuri, et sopra il monte Cinnaba gli Ennabasi. Et i Atacurebi, che sono più Orientali sopra il mare, che il monte Zalaco. Sotto i quali stanno i Macuri, & poscia i Baniuri, sotto i quali sono gli Macuri, & poscia i T alasij & Malcubij. Oltre a ciò più Orientali de' T ulensij sono i Mucuni, & Chitui, infino al fiume Amsaga. Sotto costoro habitano i Cidamusij, & indi appresso alle fonti del fiume Amsaga sono i Toduci.

Le città fra terra di questa regione son queste,

Usbaria 12 30.34 0
 Gelama 12 10.33 20
 Vbarara 12 50.33 30
 Lanigara 12 .33 0
 Villaborgo 12 40.32 0
 Atoa 12 30.31 10
 Mniara 12 50.33 0
 Timici 13 50.33 10
 Astacile 13 20.33 10
 Arina 13 30.30 50
 Aripa, altri Ritia 14 .30 50
 Vitoria 14 30.33 0
 Giglua 14 30.32 30
 Busobora 14 30.31 30
 Vaga, Plin. Tigaua 15 15.30 45
 Manliana 15 50.28 50
 Affara

LIBRO

Affara	14	40.33	15
*Castello nuovo Colonia	16	.32	40
Burca	16	50.30	50
Tarro	16	15.30	0
Garra	15	10.32	50
*Zucabari, Plin. Succubar	16	50.32	40
Irat	17	.32	0
Teniffa	17	50.31	10
Lamida	18	30.31	20
Vasata	18	20.31	40
Casmaria	18	10.30	50
Bisfina	18	30.30	40
Pigaua	18	50.30	10
Nigilgia	18	16.30	15
Tizima	18	10.29	10
Chirzala, altri Cozala	18	40.32	30
Acque calde Colonia	18	.32	10
Floria	19	20.31	40
Oppidio	19	10.31	10
Labdia	19	50.29	50
Tucca	20	.31	30
Badea	20	.30	45
Gasmara	18	.32	40
Bida Colonia	18	30.31	15
Simeta	20	30.31	10
Tibing	21	.31	10
Izata	21	.30	20
Auffime	21	.29	30
Et appresso alle fonti del fiume Poemio, il qual si me cola col su. Sawo, è Suburgia	21	.28	20
Oltre à ciò poscia dall' altro capo queste città, .			
Tudaca	20	50.32	10
Tigi	19	30.32	30
Turafilo	21	20.31	15
Sudaua	22	20.32	0
Tustatab	22	20.31	30
Vissara	22	.30	40
Vazagada	22	30.30	10
Aufina, altramente Aufina	22	10.29	40
*Tubofutto, Tubufco castello fe- condo Tacito	23	45.31	20
Robonda	23	20.31	20
Aufo	23	.30	40
Zarata	23	30.30	30
Nababuro	23	.30	0
Vitaca	23	45.29	30
Tubuma	23	50.28	30
Tamarita	23	10.27	15
Angala	24	50.31	20
Supto	24	20.30	45
Ippa	24	50.30	20
Vamiceda	25	10.30	0
Sittici Colonia	26	.29	20
Tumarra	26	30.39	0
Germiana	26	.28	30
Pepia	24	50.28	14
Vesetra	24	30.27	30
Egea	26	.27	10
Taruza	25	45.26	30

Un'Isola è vicina à Iulia Cesarea, con una città famosa, chiamata parimente Iulia Cesarea, i cui gradi sono 17 30.33 40

IL SITO DELLA AFRICA.

Taoula Seconda di Libia.

TERMINA l'Africa dalla parte sua Occidentale con la Mauritania Cesariense secondo la linea già detta, che passa per Amfaga fiume. Verso Settentrione poi confina col mare Africano, il quale si divide dal predetto fiume Amfagan fino al golfo interiore della Sirte grande, la cui descrizione sia à questo modo: Doppo la bocca del fiume Amfaga.

Nel golfo di Numidia.	
Le parti interiori	27 .31 45
Colloppo grande, ouero Cullu	27 30.32 20
Ruscada	27 40.32 30
Treto promontorio, Strab. Tritto	27 45.32 45
Vzicat	28 10.32 30
Olbachite golfo	28 40.32 0
Tacatia, Plin. Tacatua	29 .32 30
Colloppo piccolo	29 40.32 30
Siuro porto	29 40.32 40
Promontori d' Ippo	30 .32 41
Stoborro promontorio	30 10.32 40
Afodisio Colonia	30 20.32 10
Ippone regia	30 30.32 15
Bocca del f. Rubricato, Pl. Armua	30 45.32 15
* Tabraca Colonia, Stephano, & Polbio Tabatta	31 15.32 20
Tempio d' Apolline	31 40.32 50
Altari di Nettuno	32 .32 45
Ippone	32 30.32 45
Timiffa	33 .32 30
Promontorio d' Apolline	33 20.33 15
* Vtica, Cato Vtica	33 40.32 45
Campo di Cornelio	33 40.32 30
Bocca del fiume Bagrada	34 .32 40
* Cartagine città grande	34 50.32 20
Bocca del fiume Catada	34 50.32 30
Maffula	35 .32 40
Carpi	35 .33 0
Nisua, Misua secondo Plin.	35 .33 10
Clipea	35 .33 20
Ermei promontori, Mela pro- mont. di Mercurio	35 .33 35
Asfi	35 20.33 20
Curubi, Plin. Curubi	35 30.33 10
Napoli Colonia	35 45.33 0
Siagul	36 .32 50
Afodisio	36 15.32 40
* Adrumeto Colonia, Str. Adruma	36 40.32 40
Rufina	

Asina	36	50.32	50
Aspi picciola	37	10.32	36
Asto	37	30.32	30
Bola	37	45.32	45
Bpe	38	.32	20
Accode promontorio	38	30.32	20
Billa	38	10.32	10
Bifra	38	50.32	0
Sito della Sirte minore.			
Beene, Tene secondo Plinio, & Tera secondo Strab.	38	30.31	40
Macodama	38	30.31	15
Bocca del fiume Tritone	38	40.30	45
Tacapa	38	50.30	30
Chiti	39	10.30	50
Edaphth a città presso alla fine dei promontory	40	10.31	15
Barra	40	40.31	40
Bifone porto	41	.31	30
Bia	41	15.31	30
Brafpa porto	41	30.31	40
Napoli chiamata Lepti grande.	41	45.31	40
di Barbaria	42	.31	40
Bocca del fiume Ciniso	42	15.31	30
Beratia	42	40.31	30
Bifterna	43	15.31	20
Promontory de' Trieri	43	15.31	20
Sito della Sirte maggiore.			
Macomaca villa	43	30.30	45
Mbi	43	40.30	20
Macamazza borgo	43	55.30	0
Pargo Enfantata	44	10.29	40
Marassa villa	44	30.29	0
Mori borgo	45	.29	0
Poppa promontorio	46	.29	0
Mila di Fileno	46	45.29	0
Quanto questa sono gli Altari chiamati parimente Filenij, i quali sono i confini dell' Africa.	47	.25	0
Questo Oriente confina dopo il golfo di dentro della Sirte, di quindi con la linea, che va verso mezzo giorno, secondo la regione Cirenaica fino all'ultimo, il cui sito hà gradi	47	.25	0
Verso Mezzogiorno termina con la linea, laquale congiunge insieme i due confini predetti presso à Gentalia, & ài deserti di Libia.			
Monti nominati & famosi in questa provincia sono Buzara, la cui parte Orientale hà gradi	28	.27	0
Ando monte	28	30.29	30
Ambe monte, i cui termini hanno			
38 gradi	29	30.27	30 & 32.28 30
Da cui nasce il fiume Rubricato, & il monte chiama			
Mo Cirna, i cui gradi sono	33	.30	0
Cui sono le paludi l'una presso all'altra, che poi si congiungono insieme. Cioè la palude Ippomete, laquale hà gradi	32	40.32	30
Sifara palude	33	.31	0
Campano monte, le cui estremità hanno	33.27	30 & 36	30.36 15

Da cui nasce il fiume Bagrada. 37 30.31 15
Monte di Gione 37 28 & 39 30.26 30
Usaleto monte, i cui termini contengono gradi di 37. 28 & 39 30.26 30
Da cui nasce il fiume Tritone, nelqual sono le paludi chiamate Tritomie 38 40.29 40
Et la palude Palla 38 30.29 15
Et quella palude ancora, che chiamano Libia 38 30.28 15
Gillio monte, altri Gion 40 30.29 30
Tiribio monte 41 15.28 0
Zacabaro monte, i cui confini hanno gradi 40.26 15 & 43 30.40
Da cui nasce il fiume Ciniso, Et il fonte Acaba, i cui gradi sono 45 15.26 10
Tengono le parti Occidentali dell' Africa fin al mare i Cirtesij, & Nabatri. Dopo i quali verso Levante sono gli Ionij. Et la Numidia provincia nuova fin à Tabrace, & poscia i Aideni, & quei, che sono presso à Cartagine. Sono i quali sono i Libij Fenici. Et dopo costoro fino alla Sirte minore i Machini, & sotto essa Sirte habitano i Cinichij, i quali rimirano più all' Oriente. Et fino al fiume Ciniso i Nigitimi, & intorno al predetto fiume i Lotofagi. Più avanti appresso la Sirte maggiore stanno i Samanici, & dopo loro i Niepij. A cui sono sotto gli Eloni. Et più australi poi de' Cirtesij, & così ancora di Numidia sotto il monte Audo sono i Misulami, sotto i quali stanno i Natubij, & dopo costoro i Nisibi. Sotto i Aideni sono i Ateidij, & sotto d'essi i Musuni. Più avanti sotto il monte Tambe stanno i Sabuburi, sotto à i quali sono gli Haliardi, & il campo chiamato Sitafa.
Dalla parte poi meridionale de' Libifemici à la regione Bazgite, sotto laquale sono i Zuti, & poscia i Cerofei, & Mampfari, i quali habitano sopra il monte chiamato del nome medesimo. Sotto al monte sono i Motuturij, & sotto i Machini sono i Maeri, & poi Gesh, et dopo essi i Mimaci. Et sotto al monte Usaleto gli Vza, & il principio della Libia deserta. Et sotto i Cinichij sono i Sigiplosi, & poscia gli Achemenij, & dopo loro i Anturguri. Sotto i quali stanno i Mutchibusij. Sotto i Nigitimi sono gli Astacuri, & sotto i Lotofagi gli Eropoi. Più avanti sono i Dolopi, & sotto essi gli Erebidij. Sotto i Samanichij sono i Damensij, & poscia i Nigbeni. Sotto costoro sono i Niepij, & sotto essi gli Eleoni, i Maxej, Sirtiti, & i deserti di Libia. Le città di questa provincia fra terra, che sono tra il fiume Amfaga, & Tabraça città, sono queste.

Quelle de' Cirtesij.

* Cirta Giulia	26	50.31	20
Mircò	26	40.30	20
Faga	28	.31	40
Lare	27	30.30	40
Apari	27	40.29	40
Azama, Zama Salut. & Floro	27	.27	50

Quelle di Numidia Nuova.

Calca Colonia	28	30.31	15
---------------	----	-------	----

Quest' Isole, che sono vicine all' Africa presso à terra ferma sono

<i>Ira Isola</i>	28	.33
<i>Galate Isola, Gaulo, & Galata Pl.</i>	31	.33 40
<i>Dracontio Isola</i>	33	15.34 15
<i>Agimno, Egimnuro Strab.</i>	31	15.33 15
<i>Due Isole chiamate Larnesie</i>	37	.33 30
<i>Capadusa Isola</i>	39	.33 20
<i>Stusa Isola</i>	39	30.33 20
<i>Cercina Isola, & città, altramen- te Cerauna</i>	39	.31 15
<i>Lotofagite Isola, Zerbi, nella quale sono due città.</i>		
<i>Serrapoli</i>	39	15.31 15
<i>Minins</i>	39	30.31 20
<i>Isfina Isola</i>	44	40.30 40
<i>Antonia Isola</i>	45	20.30 15
<i>Antia Isola</i>	46	.29 40
<i>Le Isole d' Africa, chiamate Pelagie, son queste, Cofira Isola & città. Strab. Cor- tura</i>	37	20.34 20
<i>Laucone Isola & città</i>	36	20.34 40
<i>Atelide Isola, & la città sua chia- mata Melita, Malta</i>	38	45.34 40
<i>Et la Peninisola</i>	38	40.34 45
<i>Et il tempio di Giunone</i>	39	.34 40
<i>Et il tempio d' Ercole</i>	38	45.34 6

<i>Bocca del fiume Latone</i>	48	15.31 20
<i>* Arfinoe chiamata T eucbira</i>	48	40.31 20
<i>* Ptolomaide</i>	49	5.31 10
<i>Aufigda</i>	49	30.31 30
<i>Fano di Aptuco</i>	49	30.31 40
<i>Fico promontorio & castello</i>	50	.31 50
<i>* Apollonia</i>	50	10.31 40
<i>Nauftatmo porto</i>	50	30.31 40
<i>Eritrone luogo</i>	50	30.31 30
<i>Cberfi villa</i>	50	45.31 20
<i>Zefirio promontorio</i>	51	.31 20
<i>Darnide, altri Dardani</i>	51	15.31 15
<i>Verfo Oriente confina con quella parte della Mar- marica secondo la linea diflesa da Darnide ver- fo mezo giorno, fino alla fine, il cui sito hà gra- di</i>	51	15.25 0
<i>Verfo Mezo giorno confina co i deserti di Libia, secondo la linea diflesa, che congiunge insieme i due termini</i>		
<i>Sono in questa provincia i monti, che si chiamano le Arene d' Ercole, il cui mezo à gr.</i>	48	40.29 0
<i>Et i monti Velpi</i>	47	40.29 .30
<i>Et Becolico monte</i>	51	.26 30
<i>Et le paludi marine, & quella, che nasce dal fiume Latone, il cui mezo hà gradi</i>	47	45.31 10
<i>Quetto è il fiume Lethe infernale, celebrato da Poeti.</i>		
<i>Et la palude, la qual è sotto Paliuvo, nellaquale è Concibilo</i>	50	30.30 10

L S I T O D I C I R E N E .

Tauola terza di Libia.

Si chiamasi altramente Pentapoli, dalle cinque preclate città, che si contengono in lei, lequali sono Berenice, Arfinoe, Ptolomaide, Apollonia, & Cirene.



A Regione Cirenica termina verso Occidente con la Sirte maggiore, & parimente con l' Africa, secondo la linea, laquale tira da gli Altari Fileni verso Mezo giorno infino alla fine, il cui sito contiene gradi 46 45.29 fino à 47 .25 0 verso Settentrione confina col mare di Libia secondo la riva, il qual si contiene dal golfo di dentro della Sirte fino à Darnide città, la cui descrizione si stà in questo modo. Doppo la villa di Fileno segue

<i>Automalajo fortexza, Strab. Au- tomala</i>	47	15.29 10
<i>Prepano promontorio</i>	47	15.29 20
<i>Canze marine</i>	47	20.29 40
<i>Marvea porto</i>	47	15.30 0
<i>Torre d' Ercole</i>	47	20.30 30
<i>Macberse fortexza, Carcora</i>	47	20.30 10
<i>Areo promontorio fine della Sirte</i>	47	15.31 10
<i>Ido de' Briji</i>	47	30.31 15
<i>Di Pentapoli.</i>		
<i>Berenice, chiamata parimente</i>		
<i>Esperide</i>	47	45.31 20

<i>* Cirene</i>	50	.31 20
<i>Archile</i>	50	30.31 15
<i>Chereda</i>	48	30.31 20
<i>Napoli</i>	49	.31 20
<i>Artami villa</i>	49	45.31 10
<i>Zemito</i>	49	50.31 30
<i>Barce</i>	49	15.31 45
<i>Rega, poi Aropo</i>	49	40.31 0
<i>Celida</i>	50	30.30 40
<i>Ibra</i>	50	50.30 45
<i>Alibaca</i>	49	10.30 10
<i>Tinte</i>	50	.30 15
<i>Cenopoli</i>	50	45.30 20
<i>Falatra</i>	49	45.30 30
<i>Marabina</i>	48	.30 0
<i>Aurina</i>	49	45.29 30
<i>Acabe</i>	50	30.29 40
<i>Marani villa</i>	47	30.29 40
<i>Agana villa, Andan</i>	47	45.29 0
<i>f iij Echino</i>		

LIBRO

Echino villa	49	30.28	40
Villa di Filone	51	.28	40
Arimante c'istello	51	.28	55
<i>Le Isole vicine a questa regione sono</i>			
Mirmetia Isola	48	40.31	50
Lea, ouero Isola di Venere	50	10.31	56

DESCRIZIONE ET SITO DELLA LIBIA MARMARICA, ET DI TUTTO L'EGITTO.

Pur della terza Tauola della Libia.



LA Marmarica insieme con l'Egitto confina verso Occidente con la regione Cirenaiica, secondo la linea, che si distende per Darnide città, & con una parte della Libia interiore, sotto il medesimo meridiano fino all'ultimo, il cui sito 51 15.23 0 Verso Settentrione confina col mare d'Egitto, secondo questa descrizione, fatta secondo la riva della provincia Marmarica.

Affi villa	51	40.31	15
* Penisola grande	52	.31	40
Fua porto, Porto Patriarca	52	10.31	15
Paluro	52	15.31	15
Batraco porto, detto Menelao	52	30.31	15
Pietre piccole porto	52	45.31	15
Antipirgo, Strab. Terapigia	53	20.31	15
Seitranio porto	53	30.31	10
Ceteonio promontorio	53	45.31	15
Ardane promontorio	54	.31	10
Pietre grandi porto	54	10.31	10
<i>Descrizione del Lido della provincia di Libia.</i>			
Panormo porto	54	20.31	10
Catapatmo grande	54	30.31	15
Enefishra porto	55	.31	10
Zigri villa	55	15.31	10
Chetrea villa	55	30.31	10
Zagili villa	55	45.31	10
Selmo porto	56	.31	30
Triarcho villa	56	20.31	6
Api	56	40.31	6
* Paretonio, Strab. Porto igneo	57	.31	10
Pubi promontorio	57	10.31	10
Porto di Grealgono	57	20.31	15
Promontorio di Callio	57	30.31	10
Zigio porto	57	40.31	6
Riuabianca	57	50.31	10
Ermea estrema	58	.31	15
Porto Fenice	58	20.31	10
Antifa villa	58	40.31	6
Derri promontorio	58	50.31	20
Leucalpio porto	59	.31	6
Glaucio promontorio	59	10.31	10
<i>Descrizione del lido della provincia di Mareotto.</i>			
Chimo villa	59	30.31	6

*Plimbine	59	45.31	0
Penisola picciola porto	60	.31	6
<i>La città principale di tutto l'Egitto, chiamata</i>			
*Aleffandria	60	30.31	0
<i>La città principale di Menelao, chiamata</i>			
Canobo	60	45.31	6

Le sette bocche nel Nilo.

*Bocca Eracleotica, Plin. Naucratico, Mela Canopico	60	50.31	6
Bocca Bolbitina	61	15.31	6
Bocca Sebentica	61	30.31	6
<i>Bocca non vera, chiamata Pinettimo</i>			
	61	45.31	6
<i>Bocca non vera, chiamata Diolco</i>			
Bocca Patmetica, Strab. Patinico	62	10.31	10
	62	30.31	10
Bocca Mendesia	62	35.31	10
Bocca Tanica	63	.31	15
Bocca Pelusiaca	61	15.31	15
* Peluso città, Damiara	63	20.31	10
Gerro termine	63	30.31	20

Di Castotide.

Caffio	63	45.31	15
Uscita della palude Sirbonide	63	56.31	10
Ofragine	64	15.31	50
Rinocovra	64	40.31	50
Antedone	64	50.31	40
<i>Verso Oriente confina cù quella parte della Giudea, che si contiene da Antedone città fino all'ultimo, il cui sito è</i>			
	64	15.30	40
<i>Et di quindi confina con l'Arabia Petrea fino alla città de gli Heroi, nella parte interiore del golfo Arabico, il cui sito</i>			
	63	30.29	50
<i>Termina parimente con una parte del golfo Arabico, secondo questa descrizione fatta secondo la riva.</i>			
<i>Doppo il detto golfo di dentro, il quale ha gradi</i>			
	63	30.29	50
Arisioe	63	20.29	10
Cuspa fortrezza	63	20.28	50
Drepano promontorio	64	.27	50
* Misformo	64	30.27	15
Filotero porto	64	15.26	45
Aiaie monte	64	20.26	30
Bianco porto	64	30.26	0
Acabe monte	64	30.25	45
Nedesia	64	30.25	30
Smaraddo monte	64	50.25	0
Lette promontorio	64	40.24	40
* Berenice	64	6.23	50
Pemadailo monte	64	45.23	30
Bazio promontorio	65	.23	0
<i>Verso mezzo giorno termina con la linea, che si stende di quindi fino al predetto confine, nella Libia interiore, nella qual linea s'appoggia l'Ethiopia, laquale è doppo l'Egitto. I monti famosi di detta provincia sono</i>			
*Bassio, il mezzo del quale ha	52	20.30	0
Et i monti Anagombri	54	.27	30
Et il monte Aisfo	55	.30	30

Et

Et il monte *Affido* 57 30.30 40
 Et il monte *Ogdamo* 58 .29 30
 Et il monte *Tmode* 58 30.26 40
 Et il monte *Azaro*, i cui confini
 & 51 30.23 30
 & 53 .23 30
 Et i monti *Libici* dalla parte Occidentale del fiume
Nilo, i cui confini 61 29.
 & 60 30.23 30

Le paludi son queste,

Palude di Clearto 52 .26 20
Palude di Laccio 55 30.26 40
Palude di Licomede 57 .24 0
Fonte del Sole 58 15.28 0
 Et la palude *Maria* 60 15.30 50
 Et il lago di *Meride* 60 20.29 20
 Et la palude di *Sirbone* 64 15.31 0

La parte più Settentrionale della provincia *Marmarica* tengono i *Libiarcbi*, li *Aniriti*, & li *Basfacchiti*, sotto iquali sono gli *Apotomiti*. Poscia di questi sono più Australi gli *Augili*. Il cui sito

52 30.28 0
 Doppo questi sono i *Nasamoni*, & i *Bacati*, & doppo questi gli *Auchisi*, & i *Tapaniti*. Doppo a cui sono i *Sentiti*, & gli *Obili*, & poscia gli *Ezari*. Le Regioni di *Libia* che sono sopra il mare sono habitate da i *Zigriti* *Cattani*, & *Zigri*. Le meridionali da gli *Buzzi*, & *Oddemi*. Doppo i quali sono gli *Adirmachiti*.

Più auanti è la regione *Ammoniacca*. Il cui sito

55 30.28 0
 Più oltre sono gli *Anagombri*, & più auanti, i *Giobianchi*, & i *Ruaditi*.

La parte di *Mareoto* sopra il mare si chiama *Tenia*, le cui parti interiori habitano i *Goniati*, i *Profoditi*. Doppo cui è la regione *Scithica*. Il cui sito

60 40.30 10
 Più auanti sono i *Mastiti*. Di cui più australi sono i *Nivriotti*, & i *Astti*. Il cui sito

59 30.29 30
 Doppo costoro sono *Libiegitij*.

Lungo poi à tutta la parte australe della *Marmarica*, & di *Libia*, si contiene la regione arenosa, & secca, chiamata *Diammo*, & *Abroco*.

Oltre à ciò tutta la parte lungo la riva del golfo *Ara* bico tengono gli *Arabi*, *Egitij* & *Ichiosagi*.

Tra iquali sono i dossi di questi monti.

Di *Troico* pietra monte 62 40.29 15
 Di *Alabastreno* monte 63 .28 0
 Di *Porfiritto* 63 .26 40
 Di *Pietra Nera* 63 .24 20
 Di *Basanito* monte 64 .23 50

Le castella fra terra della *Marmarica* son queste,

Leucoe 51 20.31 0
Bonchiri 52 20.33 10
Bianchi camini 53 10.30 50
Menelao 53 40.31 0
Gasara 54 .30 10
Masuchi 53 30.30 40
Masadali 51 20.30 30
Abatuba 51 30.30 0

Leuca Napa 52 30.30 15
Tacafori 53 50.30 10
Diaforone 52 30.28 50
Migone 53 30.28 30
Saragina 53 15.28 0
Alo 53 15.28 30
Mazacila 54 20.26 30
Billa 54 30.25 40

Ettra gli *Augili*, & *Nasamoni*. Questa regione fino à questi tempi si chiamano *Augela*, & *Anafia*, per cui è la via publica per andare di *Mauritania* in *Egitto*.

Augila 52 30.28 0
Magri luogo 54 20.27 50

Le ville della provincia di *Libia* son queste,

Tacorfa 54 30.30 50
Azice 55 .31 0
Nemesio 55 30.30 50
Di Tisarchio 55 50.30 50
Di Filone 55 50.30 30
Di Sofane 56 30.30 50
Biblia forio 56 20.30 40
Scope 56 40.30 30
Di Callio 57 .30 50
Laodomantino 57 30.31 0
Catabatno picciolo 58 .30 50
Pedonia 58 20.31 0
Pnigeo 58 30.30 30
Glauco 59 .30 50
Tuccitora 55 10.28 15
Tanuti 55 40.29 45
Pednopo 57 15.29 40
Climace 57 40.30 10
Siropo 56 30.28 45
Mareotide 58 .28 20

Et *Ammoniacca*,

Castelli d' Alessandro 56 30.28 10
 Et la città degli *Ammi* 55 30.28 0

Le città & le ville della provincia di *Mareoto*.

Monocamino 59 10.30 30
Almira 59 40.30 50
Di Taposiride 59 50.30 15
Di Cobio 59 10.30 20
Di Antifilo 59 30.30 20
Terace 59 40.30 40
Di Famotide 60 .30 40
Borgo di Palearia 60 .30 10

Et nella regione *Sciitiaca*.

Sciati 60 40.30 20

Et intorno alla palude *Meride*.

Banchi 60 30.29 40
Dionisia 60 30.29 0

Et in *Oasite*.

Oasse picciola 60 15.28 45
 * *Oasse grande* 69 30.26 55

Il *Nilo*, & le città più famose delle provincie che gli sono intorno, stanno così,

Chiamasi *Delta grande* quella parte appresso cui *Agatodemone* fiume, cioè *Genio* buono, il quale

L I B R O

scorre per la bocca Eracleotica, si divide dal fiume chiamato Bubastico, il quale trascorre per la bocca Pelusica. Il sito adunque di questa diuiso
 Nò doue comincia il Delta è 61 .30 0
 Chiamasi Delta picciolo quel luogo, appresso alquale si divide il fiume Bubastico nel fiume Busirritico, il quale scorre per la bocca Patmetica. Hà dunque il sito di Delta picciolo 61 40.30 20
 Chiamasi Delta terzo quasi tra i predetti quel luogo appresso alquale si divide il fiume Bubastico nel fiume, che scorre presso Athribi, & che esce per la bocca di Pnepitimo. Et il sito di esso Delta terzo è 62 15.30 6
 Appresso à Delta grande si parte andando uerso Settentione da Agatodemone il primo fiume chiamato Permutiaco, il quale scorre per la bocca Sebennitica, et alla sua partita hà gr. 61 30.30 15
 Oltre à questo segue il secondo fiume chiamato Talla, il quale esce per la bocca Bolbitina, la cui partita hà gradi 61 30.30 50
 Il perche il fiume Agatodemone, & il Bubastico per quasi equidistante spazio del lito maritimo congiungono insieme Permutiaco, Atribitico, Busirritico, & Bubastico fiumi. Da iquali altri partendosi entrano in mare per le paludi & laghi vicini per le bocche, che restano. Et altri si mescolano coi fiumi grandi predetti. Et quella regione, laqual gira intorno à questi fiumi si chiama Regione inferiore, le cui provincie, & città principali son queste.
 Dalla parte Occidentale del fiume grande cominciando dal mare, le provincie, & le città della provincia d' Alessandriini, son queste,
 Città picciola di Mercurio 61 .30 50
 Andropolite provincia, & la città princ. chiamata Androne 61 20.30 20
 Latopolite provincia, et la città principale chiamata Latone, città fra terra 61 30.30 6
 Tra il fiume grande e' il fiume Tale, dal nascimento di esso fiume grande, sono queste,
 Metelie provincia, & la città principale 61 .31 0
 Tra il fiume grande, & il fiume Permutiaco son queste città,
 I bhenoti provincia et la città principale chiamata Butos 61 30.30 45
 Cbabastite provincia, et la città principale chiamata Cabasa 61 30.30 40
 Saite provincia, & la città principale chiamata Saite 61 30.30 30
 Et appresso al fiume grande, dall' Occidente.
 Naucrate città 61 15.30 50
 Prosopite provincia, & città principale. Verso Oriente lungo il fiume grande.
 Nicio. Sxarb. Vico 61 30.30 20
 Tra il fiume Permutiaco & il fiume Atribitico, Sebennite inferiore, & la città principale chiamata Racnamine 61 40.31 0

Xoite provincia, & la città principale chiamata Xoi 61 40.30 45
 Ftemischi provincia, et la città principale chiamata Tawa 61 40.30 36
 Tra il fiume Atribitico, & Busirritico.
 Onufite provincia, & la città principale, chiamata Onusi 62 6.30 40
 Atribite provincia, & la città principale chiamata Atribi 62 .30 30
 Mendefio provincia, & la città principale chiamata Tumu 62 20.30 50
 Sebennite superiore, & la città principale chiamata Sebenito 62 20.30 20
 Busirite provincia, & la città principale chiamata Busiri 62 30.30 20
 Leontopolite provincia, & la città princ. chiamata Città di Leoni 62 15.30 35
 Tra il fiume Busirritico, & il fiume Bubastico.
 Neut provincia, & la città principale chiamata Panefisa 61 40.31 6
 Nel golfo dell' Egitto.
 Tante provincia, & la città principale chiamata Tans 62 45.30 50
 Farbete provincia, & la città principale chiamata Farbeto 62 45.30 30
 Dalla parte Orientale del fiume Bubastico.
 Setroite provincia, & la città principale chiamata Città picciola d' Ercole 63 20.31 0
 Di Arabia provincia, & la città princ. chiamata Facusa 63 10.30 50
 Bubastite provincia, & la città principale chiamata Bubasto 63 5.30 40
 Eliopolite provincia, & la città principale chiamata Oni, altri Elij 62 30.30 10
 Et nel fine d' Arabia d' Afrodite son queste città,
 Babilonia 62 15.30 0
 Eliopoli 62 30.29 50
 Città de gli Eroi 63 10.30 0
 Per questa, e parimente per la città Babilonia passa il fiume Traiano.
 Quelle parti poi, che sono più australi del Delta maggiore, & della Regione inferiore, si chiamano Eptanomi, & la prima dalla parte Occidentale del fiume è Menfite provincia, & la città principale chiamata
 Menfi 61 50.29 50
 Similmente pur verso la parte Occidentale del fiume fra terra, è la città de gli Acabi. Più oltre doue si divide il fiume, che fa l' Isola, è la provincia, chiamata Eracleopolite, & nell' Isola la città 61 40.29 40
 Del Nilo fra terra 61 .29 0
 Et la città principale appresso alla parte Occidentale del fiume
 Città grande d' Ercole 61 50.29 10
 Dalla parte Occidentale dell' Isola è
 Asinoite provincia, & la città principale chiamata Asnoe, fra terra 61 40.29 30
 Et Ptolemaide porto 61 40.29 20
 Dalla

Dalla parte Orientale dell' Isola.

Affroditopolite provincia, & la città principale
chiamata
Affroditopoli, città di Venere 62 15.29 40
Più auanti dalla parte Orientale dell' Isola è
La città de gli Angiri 62 20.29 20
Ritornano insieme i fiumi, che fanno l' Isola secon-
do il sito 62 .28 45
Verso la parte Occidentale si congiunge col fiume la
provincia chiamata Ofsirinchite, & la città prin-
cipale fra terra chiamata 61 40.28 50
Ofsirinco
Più oltre è la provincia Cinopolite, & dalla parte
Occidentale del fiume è Co 61 50.28 40
A cui è dirimpetto nell' Isola
La città Canina, Cinopoli 62 10.28 30
Et più auanti dalla parte Orientale del fiume è
Acori 62 .28 30
Et fra terra
La città de gli Alabastri 62 30.28 20
*Più auanti è Ermapolite, dalla parte Occidentale
del fiume fra terra, è la città grande di Mercurio
61 40.28 26
Et verso l' Occidentale del fiume sono le custodie, hog-
gi Benisuf 61 50.28 15
Dalla parte Orientale del fiume son queste provincie
Antinote, et in essa è la città principale
La città d' Antinoo 62 . 6.28 10
Dannosi da questa provincia queste due Aste
Quelle parti che son meridionali dell' Eptanomi si
chiamano Tebaide, & i luoghi superiori.
Sono parimente qui dalla parte Occidentale del fiume
la provincia chiamata Licopolite, & fra la
terra è la città principale chiamata
Città di Lupi 61 45.28 0
Isselite provincia, & la città sua principale chia-
mata 62 .27 50
Isselè
Afroditopolite provincia, e la città principale chia-
mata 61 40.27 20
Città di Crocodili
Trinitè provincia, & la sua città principale chia-
mata 61 50.27 10
* Ptolomaide d' Ermio
Più auanti è una città fra terra dalla parte Occi-
dentale del fiume chiamata
Abido, già città Regia di Mem-
noni 61 20.26 50
Diospolite provincia, & la sua città principale chia-
mata 61 50.26 40
Città di Giove picciola
Tentirite provincia, & la sua città principale chia-
mata 61 50.26 10
Tentira
Et una villa fra terra chiamata
Pampani 61 30.25 45
Più auanti è Memnone, & un borgo fra terra chia-
mato
Tatiride 61 20.25 30

Ermonite provincia, & la sua città principale
chiamata
Ermonite 61 50.25 20
Et più auanti è la città delle pietre,
Latopoli 61 45.25 0
Città grande d' Apolline 61 50.24 40
Più oltre fra terra è una villa chiamata
Ftonte 61 40.24 20
È la Isola Elefantina 61 30.23 56
Dalla parte Orientale del fiume è Antepolite pro-
vincia, & la città principale chiamata
Città d' Ameo 62 20.27 40
Et più auanti è Passalo 62 10.27 30
Panopolite provincia, & la sua città principale chia-
mata 62 .27 20
Città dei Pani, Panopoli
Più oltre è la città de i Lepidoti 62 .26 50
Più inarzi è Chenoboscia 62 .26 30
* Più auanti è città Nuoma 62 10.26 20
Cottite provincia, & la sua città principale fra terra
chiamata
Cotto 62 30.26 0
Più oltre è la città picciola d' Apol-
line 62 30.25 50
La provincia di Tebe, & la città sua principale chia-
mata 62 .25 30
Città grande di Giove 62 .25 20
Più auanti è T usio 62 .25 10
Pofcia Chnubio 62 .25 0
Pofcia Elubia 62 5.24 45
Poi Toia fra terra 62 15.24 20
Tebe 62 .24 6
Pofcia Ombia 62 .23 50
* Più auanti è Siene
Più auanti è Dodecascheno, dalla cui parte Ori-
entale sono quegli Arabi, che si chiamano Adee.
Tra liquali verso la parte Orientale del fiume
doppo la Catarratta picciola, laquale bà di sito
gradi 61 50.23 45
Iera, cioè Sacra Sicamino 61 45.23 40
File 61 20.23 30
Metacomzo, Plin. Tacompso 61 40.23 5
All'incontro di questa dalla parte Occidentale del
fiume è 61 10.23 6
Pfelci
L' Isole, che son vicine alla Libia, & all' Egitto,
son queste.
Nel mare Egittiaco.
Edone Isola 55 40.31 50
I tre scogli, chiamati Tindarij 55 50.31 30
Enefippa Isola, Sirab. Enilippia 56 30.31 36
Due Isole, chiamate Focuse 56 50.31 30
Pedonia Isola, Sirab. Sidonia 58 30.31 30
Due Isole, chiamate Didime 60 .31 30
Faro Isola 60 20.31 20
Nel golfo Arabico son queste Isole,
Sapirene Isola 64 50.28 0
Afrodite 65 15.25 0
Isola di Agatone 65 15.23 20

IL SITO DELLA LIBIA INTERIORE.



A Libia interiore termina verso Set-
tentione con le due Mauritanie, &
con l'Africa, & con la regione Cirenaica,
secondo le loro già dette linee Meri-
dionali. Termina verso Levante con una parte
della Marmarica, secondo il meridiano della cit-
tà Darnide fino al predetto fine della Marmari-
ca, & confina ancora con la Esiopia, che è sotto
l'Egitto dal medesimo meridiano, fino alla fine.

Il cui sito hà gradi 51 15. Aust. 3 10
Verso Mezogiorno termina con la Esiopia, nella
quale è la regione Agissimba, secondo la linea che
tira dal predetto fine, infino à quello, che è lungo
il golfo del pelago esteriore, chiamato Esperio, &
grande. Il cui sito hà gradi 14 15. 5 0

Termina poi verso Occidente con l'Oceano Occiden-
tale dal golfo predetto fin' alla fine di Mauritaniana
Tingitana. Il cui sito sta così.

Bocca del fiume Subo	9	.25	0
Bocca del fiume Salato	9	20.22	0
Salato città	9	40.22	0
Bocca del fiume Cusaro. Plin. Co- leno	10	.21	40
Ganaria ultima	9	30.20	30
Bocca del fiume Ofiolo	10	.20	0
Bagassità	11	.19	0
Bocca del fiume Nuio	10	.18	20
Solentia promontori	9	30.17	30
Bocca del fiume Massa	10	30.16	30
Iarcita città	10	.15	30
Bocca del fiume Darado	10	.15	0
Porto grande	10	.14	0
Babiba città	10	30.13	0
Arsinaro promontorio	8	.12	0
Risadio promontorio	8	30.11	30
Poscia nel mare Esperio.			
Bocca del fiume Stachirio	9	30.11	0
Perfosio porto	11	.10	30
Cataro promontorio	12	30. 9	30
Bocca del fiume Nia	13	30. 9	0
Corno ultimo, Capo Verde	13	. 8	0
Bocca del fiume Mastiolo	14	. 6	40
Ippodromo d' Esiopia	14	. 5	15

I monti famosi, che sono in questa Libia, sono questi
Mandro monte, da cui nascono tutti quei fiumi, che
corrono dal fiume Salato fin' al fiume Massa, il
mezo delqual monte contiene gr. 14 .19 0
Et quello, che si chiama Sagapola monte, dal-
qual nasce il fiume Subo. Il cui mezo hà gra-
di 13 .22 0
Et Risadio monte, da cui nasce il fiume Sta-
chirio, il quale fa appresso à esso montela pa-
lude chiamata Colonia. Il cui mezo hà gra-
di 17 .11 0

Et il monte, che si chiama Carro de gli Dei, da cui
nasce il fiume Mastiolo 19 .5 0
Et Casa monte, dalqual nasce il fiume Darado, il cui
mezo 17 .10 0

Et il monte chiamato Usargala, dal qual na-
sce il fiume Bagrada, il cui mezo contiene gra-
di 33 .20 20

Questo fiume trascorrendo per Affrica, entra nel ma-
re secondo il sito di gradi 34 .32 40

Et il monte Girgire, da cui nasce il fiume Cinsio, il qual
nasce secondo due siti, cioè 40.21 & 45.20

Il luogo oue si congiungono insieme 42 .25 0

Et il monte chiamato Tala, il cui
mezo contiene 38 .10 0

Et il monte chiamato Valle Gara-
mantica 50 .10 0

Et Arualte monte 33 .3 0

Et Aranga monte 47 30. 1 30

Ne i luoghi fra terra corrono grossissimi fiumi, tra li
quali è il fiume chiamato Gir, quale congiunge il
monte Usargala & la valle Garamantica, dal-
quale si diuide un fiume secondo il sito, che hà
gradi 42 .16 0

Questo fa poi le paludi chiamate Chelonide, il cui
mezo 49 .20 0

Et poi mancando questo (come si dice) & andando
sotto terra, fa vn' altro fiume. Il cui termine Oc-
cidentale hà gradi 46 .16 0

La parte di questo Orientale fa la palude chiamata
Nuba. Il cui sito hà gradi 50 .15 0

Et Nigir fiume, hoggi fiume di Senega, il qua-
le congiunge insieme Mandro, & Tala mon-
ti. Fa oltre à ciò la palude Nigritio, il cui si-
to è 15 .18 0

Et verso Settentrione fa due rami, de iquali vno
vien da Sagapola, & l'altro da Usargala monti.

Verso Oriente fa poscia vn' altro ramo sopra la pa-
lude Libia. Il cui sito hà gradi 35 .16 30

Et verso mezogiorno vn' ramo sopra Darado fiume
secondo due siti, cioè 21.17 & 21.13 30

Sotto la Mauritaniana, è poscia la Getulia, & sotto
l'Africa, & la regione Cirenaica sono i deserti di
Libia. I popoli, che grandissimamente habitano la
Libia, sono i Garamanti, perche costoro occupa-
no dalle fonti del fiume Bagrada fino alla palude Nu-
ba; & i Getuli neri, iquali tengono tutto quello, che
si contiene tra l' monte Sagapola, & l' monte Usarga-
la. Più auanti è quella nazione de gli Ethiopi, che
chiamano Pirrei, iquali sono più verso Mezogiorno,
che il fiume Gir, & quella generatione de gli Ethiopi
chiamati Nigriti, iquali sono più Settentrionali del
fiume Nigritie. Et i popoli de i Daradi, iquali ten-
gono nelle parti, che sono sopra'l mar nominate dal
medesimo nome del fiume.

Et la nazione delli Perorsi, iquali essendo più lonta-
ni dal mare, sono più Orientali del monte chia-
mato Carro de gli Dei. Et la generatione, ò natio-
ne de gli Ethiopi chiamati Odrangidi, i quali ten-
gono tutta quella parte, che si contiene tra Casa,

◊ *Fala monti . Et i popoli chiamati Ethiopi Mimaci , iquali sono sotto esso monte Tala , & i Nubi , iquali tengono la parte Occidentale della valle Garamantica monte , & gli Derbici , iquali si volano più all' Occidente , che Aranga monte .*

Le genti minori poscia , cominciando sopra la mare sono dopo Getulia gli Autolati , i Sirangi , & i Mansali , per fino al monte Mandro . Più oltre verso esso monte sono i Rabii , i Malcoi , & i Mondori fino à i Daradi . Doppo cui sono i Sofucci , & sotto il monte Rissadio gli Ethiopi bianchi , tra i quali , & li Perorsh è interposto il campo , che si chiama Piro .

Più avanti più Settenzionalni del monte Sagapola sono i Fonishi , & più Settenzionalni di Prsagalala monte sono gli Nasembi , & più Settenzionalni del monte Girgire sono gli Linsamati , & i Samamici , & tra'l monte Mandro , & Sagapola stanno i Salariai , i Dasiuti , i Zamazi , gli Aronzi , & i Ceciani , fino à gli Ethiopi Nigrititi . Più avanti sotto'l monte Vjargala sono i Suborpori . Et sotto'l monte Girgire quasi appresso à i Garamanti , sono i Mancoci , i Dauchisi , & i Caliti , fino alla palude Nuba . Più Orientali poidei Daradi sono i Macurebi , & più d' i Sofucci , i Soluenti , & più di questi gli Anticoli , & i Faurush , i Caurii , & de gli Staebiri , fino al monte Casa . Quella parte poi che è tra esso monte , e'l Carro de gli Dei tengono gli Orsi , sotto à i quali sono i Tarualti , i Matiti , & gli Africeroni gente grande . Oltre à ciò più Australi de gli Odrangidi sono gli Acami , & più de i Mimaci , i Conguli .

Doppo questi seguitano gli Nanosbi . Più oltre sono i Nubatri fino al monte Arualte . Poscia tra la palude Libia , e'l monte Tala , sono gli Alitambi , & i Maurali , tra questi & li Nubi , gli Army , & gli Tali i Dolopi , & Astacurij fino alla valle del monte . Et più Settenzionalni del monte Aranga sono gli Aronci , & più Orientali gli Asaraci . Tra i Derbici poi , e'l monte Arualte , sono i Dermioni , & sotto gli Africeroni , quasi verso Libonoto sotto gli Arangini Ethiopi , di cui sono più Orientali sotto esso Arualte monte fino al monte Aranga , i Xillimati Ethiopi . Doppo questi sono poscia gli Alcalinici Ethiopi .

Le città della regione verso il mare son queste ,

Autolala	10	.23	50
Tulilat	11	30.21	40
Tagana	12	30.20	15
Magura	12	30.15	0
Vbrissa	14	20.12	20
* Giarziia	16	20.12	15

Sopra il fiume Nigiri son queste città lontane del fiume

Talubat	18	40.12	40
Malacat	20	20.20	15
Tucaba	18	.19	30
Tinta	20	15.21	0

Et sotto'l fiume è la città

Anigan	20	30.14	0
--------	----	-------	---

Appresso à esso fiume dalla parte sua Settenzionalne , son queste ,

Pefide	19	.18	0
Tige	21	.17	30
Cuse	23	15.18	0
Nigira città principale	25	40.17	40
Vallegia	28	30.17	40
Tagama	30	.17	0
Panagra	31	.16	40
<i>Dalla parte di Mezogiorno del fiume son queste ,</i>			
Tupa	16	30.17	40
Punse	18	.17	0
Sabise	19	30.17	0
* Famonodocana	23	.17	0
Dudo	31	.15	0

Appresso al nascimento del fiume Bagrada , son queste ,

Silice	29	.24	30
Buturi	31	.24	0
Anigat	33	.24	0
Tabudi	34	.22	0
Sincatorio	34	.23	0
Cassa	34	.21	30

Intorno al nascimento del fiume Ciniso ,

Gelano	40	.24	30
Fanio	41	.22	40
Saba	43	.23	0
Bouta	39	.21	30
Bediro	41	.21	40
* Garama città principale	43	.21	30
Tumelita	41	.19	0

Sotto il fiume Gir è questa città

Gira Metropoli	36	0.18	0
<i>Et appresso il detto fiume verso Settenzionalne sono</i>			
Ticimat	38	.19	40
Genà	39	.19	40
Badiat	40	.17	0
Ischero	41	30.16	30
Turumuda	41	30.15	30
Tulpa	43	.17	40
Irtagira	44	.18	0
Rubune	46	.19	0
Linsama	48	30.20	40

Le Isole , che sono vicine à Libia nell' Oceano Occidentale , son queste ,

Cerne Isola	5	.25	40
Isola di Giunone , chiamata Anopia	8	.23	50
<i>Et le Isole Sei fortunate , Hoggi si chiamano Canarie , ma sono più Settenzionalni di quelle che lepona Tolomeo , & in questo loco sono l' Isole Esferide , chiamate hora Isole di capo Verde .</i>			
Aprosto , ovvero Isola inaccessibile	1	.16	0
Era Isola di Giunone	1	.15	15
Pluitana Isola	1	.14	15
Castoria	1	.13	30
Canaria Isola	1	.11	0
Pinturia Isola	1	.10	30

IL SITO DELLA ETHIOPIA SOTTO L'EGITTO.

Tauola Quarta di Libia.



ETHIOPIA situata sotto l'Egitto confina verso Settentrione con la parte già detta di Libia, & d'Egitto.

Verso Occidente confina con la parte di Libia inferiore secondo la linea, che passa per lo meridiano di Darmide per fino al fin di Libia australe. Il quale è 51 15. australe 3 10

Verso Mezogiorno confina con la linea che si differisce da questo fine secondo una parte di Ethiopia inferiore, fino à Rapto promontorio. Il cui sito è 73 50. australe 8 26

Verso Levante confina col resto del golfo Arabico, & poscia col mare Eritreo, & col golfo Barbarico, il quale arriva fino à Rapto promontorio, secondo questa descrizione fatta lungo la riva.

Doppo Rezio promontorio già detto, è

Priomoto monte	65	.22	30
Penisola	65	.22	0
Anemio promontorio	65	30.21	30
Iffio monte	65	30.21	20
Bato, ouero porto profondo	65	.21	10
Diofcoro porto, ouero porto di Caffore, & Polluce	65	.21	0
Promontorio di Cerere	65	20.20	15
Promontori de gli Affidi	65	30.19	45
Promontorio di Diogene	65	40.19	40
Avonte de i Satiri	65	40.19	0
Monodattilo monte, Plinio Pontedatilo	65	30.18	30
Gauro monte	65	30.18	0
Porto di Salute de gli Dei	65	30.17	30
Porto di buone nouelle	65	45.17	0
* Ptolom aide delle fiere, Plin. Epiterie	66	.16	26
Bocca Sabaftrica, Strab. Sabaitico	65	.15	0
Altare di amore, promontorio	67	.15	0
Lido grande	66	.14	15
Colobone termine, promontorio	68	.13	40

Et nel golfo Adulico.

Sabat città	68	20.12	30
Penisola Montagnosa	68	.12	20
* Aduli, Plin. Adulico	67	.11	40
Promontorio di Crono, ouero di Saturno	68	.11	20
Solene di Antioco	72	.10	15
Mandait villa	73	45.10	20
Arfinoe	73	45.10	40

Doppo lo stretto nel mare Rosso.

* Dirva città	74	30.11	0
Et poscia nel golfo Analite.			
Anulite città mercantile, Zeila	74	.8	26
Malao città mercantile	78	.6	30
Mondo città mercantile	78	15.8	50

* Mosilo promontorio, es città mercantile

Cobe città mercantile

Elefante monte, Capo Guardia

ni

Achane città mercantile

* Aromata promontorio, & città mercantile

Nel golfo Barbarico.

Pane borgo

Opone città mercantile

Zingi promontorio

Falange monte

Apocopa

Promontorio di corno Notò

Lido picciolo

Lido grande

Essina città mercantile

Porto e prom. di Sarapione

Tonga città principale

Bocca del fiume Rapto

Rapta città principale di Barbaria poco distante dal mare

Rapto promontorio

Il resto del Nilo doppo la maggior Cataratta si descriverà per le ville, che gli sono appartenenti.

Il sito delle quali sià in questo modo. Doppo Pselcino, & la gran Cataratta. Il cui sito bā gradi

60 30.22 30

Dalla parte Occidentale del fiume sono poste queste ville

Tastia

Bouo

Autoba

Fturia

Pistre

Ptemite

Abunice, Plin. Aboci

Erario di Cambise

Erchoaffo

Sataffa

Mori

Naci

Tati

Dalla parte Orientale del fiume son queste ville,

Pnupso

Berui

Gerbo

Pateta

Ponteri

Preme picciola

Arbo

* Napata

Sacole

Sandace

Orbadari

Preme grande, Plin. Primin

L SITO DELL'ISOLA
DI MEROE.

Pur della quarta Tauola di Libia.

D I quì si fa l'Isola di Meroe, circondata verso Occidente dal Nilo fiume, & verso Oriente dal fiume *Ashabora*. In questa sono queste città,

Meroe	61	30.	16	26
Sacolche	61	40.	15	15
Efer	61	40.	13	30
Borgo de i Dari	62	.	12	30
Luogo doue si congiunge il Nilo con <i>Astapode</i> fiume	61	.	12	0

Poi segue il luogo, oue si mescolano insieme il fiume *Ashabora*, & *Astapode* 62 30. 11 30

Poi è il luogo, doue il Nilo da diuersi fiumi, che nascono dalle due paludi, che sono disopra, si fa vn fiume solo 60 0. Sett. 1 0

Quella delle due paludi, che è più Occidentale 57 0. aust. 6 0

Quella, che è più Orientale 65 0. aust. 7 0

Coloe palude, onde esce il fiume *astapode* 69 0. & Equin.

Et lontane de i fiumi fra terra sono queste città *Aufsume*, in cui è la sedia regale 65 30. 11 0

Et Coloe città 62 0. Sett. 4 15

Et *Masse* città 65 0. aust. 4 15

Monti nominati, che sono dalla parte Occidentale di tutto il fiume Nilo, sono quelli, che comunemente chiamano *Ethiopiici*, il cui sito è 55 0. 23 0. & 55 0. aust. 8 30

Dalla parte Orientale del Nilo è il monte chiamato *Garbata*, il cui mezzo hà gr. 69 . 6 0

Et il monte *Elefante* 78 . 5 30

Appresso alle paludi sono i monti *Pilei* 65 Equinot.

Et *Masse* monte 68 aust. 5 0

Chiamasi uniuersalmente tutto il lido, ilquale è lungo il golfo Arabico, & *Anulite*, regione *Troglo ditica*, fino al monte *Elefante*, nellaquale habitano gli *Aduliti*, & *Anuliti* lungo i golfi chiamati del nome medesimo.

Et i *Mosili* sopra al promontorio, & la città mercatile chiamata pur del nome medesimo. Quella parte poi, che si contiene di quindi fino alle parti maritime di *Rapto* promontorio, si chiama tutta *Barbaria*. Ma la parte di dentro si chiama *Arzania*, nella quale sono innumerabili *Elefanti*.

La parte poi di questa regione situata dalla banda Orientale del fiume doppio *Bazjo* promontorio, ilquale hà gradi 65 . 25 30

La tengono i *Colobi*, doppo cui verso *Mezogiorno*, sono i *Tabieni*, & poi i *Sirtibi*, & doppo questi gli *Apiri*, & più auanti *Babilini*, & i *Rizofagi*. Doppo i quali sono gli *Aufumiti*. Il cui sito è 65 . 11 0

Et i *Saboridi*, & poi i *Molibi*, i *Magabardi*, & i *Nubi*, i quali sono più Occidentali de gli *Anuliti*. Più auanti sotto i *Molibi* habitano i *Blenni*, sotto cui sono i *Didasci*, & trail fiume *Astapode*, e'l monte *Garbata* sono i *Pechini*, di cui sono più Occidentali gli *Srutofagi* *Ethiopi*. Più auantali del monte sono i *Catadri*, & la regione *Mirrisera*, la quale contiene fino alla palude *Coloe*. Doppo laquale fino alle paludi del Nilo sono i *Mastiti*.

La regione poi, che è dalla parte Occidentale di questa parte del fiume Nilo doppo la *cataratta* grande tengono coloro, che habitano il *Trentascheno* tra gli monti dell' *Ethiopi*, e'l fiume Nilo. Doppo cui parimente verso l'austro sono gli *Eunonimiti*, segue più auanti meza *Ethiopia*, & i *Sebridi*. Compresede anchora questa generatione l'Isola di *Meroe*. Doppo cui seguono i *Gapachi*, sotto à i quali sono i *Ptoemfani*, & sotto à questi i *Duppi*. Doppo cui sono gli *Elefantofagi* *Ethiopi*. sotto costoro habitano i *Pesendarj*, & sopra la palude è la regione, che produce il *cinnamomo*. Tra'l Nilo, e'l fiume *Astapode* di dentro verso *Meroe*, sono i *Memnoni*, & più verso l'austro gli *Apei*. Il resto della regione più Occidentale de i monti di *Ethiopia*, è in dominio doppo la regione arida, & arenosa di coloro, che sono presso *Fazaca*, & *Bacalite*. Più auanti poi sono gli *Sinuti*, & i *Talliti*. Doppo cui sono i *Daradi*, & poscia gli *Oripei* cacciatori, & più auanti gli *Ethiopi* chiamati *Nigbeniti*.

Le Isole, che sono vicine all' *Ethiopia*, che è sotto l' *Egitto*, sono queste,

Nel golfo Arabico	
<i>Astare</i> Isola	66 . 22 20
<i>Altare</i> di <i>Palla</i> Isola	66 10. 21 30
<i>Gisfite</i> Isola	67 0. 19 40
Due Isole de i <i>Gomadei</i>	67 30. 19 0
Isola di <i>Miron</i>	67 . 18 0
Due Isole chiamate <i>Catratre</i> , & parimente	
<i>Chellonitide</i>	68 . 17 30
Due Isole chiamate <i>Trisitide</i>	67 30. 17 30
Isola de i <i>Magi</i>	68 15. 16 0
<i>Dafnina</i> Isola	68 30. 15 20
<i>Acantina</i> Isola	68 30. 15 0
<i>Macaria</i> , ouero fortunata Isola	68 30. 14 0
Isola de gli <i>uccelli</i>	69 . 14 0
Isola di <i>Bacco</i> , & di <i>Anibacco</i>	69 30. 13 15
Isola di <i>Pane</i>	68 . 20. 12 0
Isola di <i>Diodoro</i>	70 . 12 30
Isola de <i>Iside</i>	70 . 11 30
Nel golfo <i>Anulite</i>	
Isola di <i>Mondo</i>	77 . 8 30
Doppo <i>Aromata</i> son queste,	
Isola d' <i>Amico</i>	85 . 4 0
Due Isole di <i>Mena</i>	84 . 2 30
<i>Mirsiaca</i> Isola	85 . 1 0
Questo mare dall' Oriente di queste Isole si chiama <i>Ippadio</i> , à cui verso Oriente si congiunge il <i>mar Indico</i> fino à esso Oriente.	

L I B R O
SITO DELLA ETHIOPIA
INTERIORE.

Pur della quarta Tauola di Libia.

IETHIOPIA, che giace sotto questa regione, & parimente à tutta la Libia, confina verso Settentrione con le linee Meridionali già dette, delle dette regioni, con quelle cioè, che dal golfo grande del mar esteriore si distendono fino à raptu promontorio, ilquale hà gradi 73 50. ault. 8 26 Oltre à ciò verso la parte del mar Oceano Occidentale termina secondo la riva del golfo grande. Verso Occidente, & verso Atezagiorno, termina con la terra incognita, la cui latitudine meridionale è gradi 32.

Verso Oriente confina da Raptu promontorio col golfo Barbarico, che si chiama Asfo, per lo gran calore, fino à Prasso promontorio, & di quindi auanti termina con la terra incognita.

Prasso promontorio, Doue è hora il regno di Melindo, hà gradi 80. ault. 15.

A questo è vicina dove leua il Sole la Seate l'Isola chiamata Menulbia, Madagascar, il cui sito è 85. 12

Habitano intorno à questo golfo gli Ethiopi Antropofagi, dalla cui parte Occidentale è il monte di Luna, da cui riceuono le nieui le paludi del Nilo, & il fine del monte di Luna hà gradi 57 0. ault. 12 30 & 67 0. ault. 12 30

Sopra à questi sono gli Ethiopi chiamati Kapsii. Il golfo grande, che è verso l'Oceano Occidentale lo tengono gli Ictubiofagi Ethiopi, de i quali sono molto più meridionali fino alla terra incognita, quegli Ethiopi, che comunemente si chiamano Esperiij, Regno di Senega, di Gamba, & Guinea. Più Orientali sono gli Ethiopi chiamati Ataci. Più auanti secondo' il corso di tutta la Libia è ancora una grandissima regione habitata da gli Ethiopi, nella quale tutti gli Elefanti sono bianchi, & i Rinoceroti, & i Tigri. Andando poi lungo alla terra incognita, è la regione de gli Ethiopi, laquale si distende amplissimamente, & chiamasi Agisimba. Hà questa regione molti altri monti grandi, de i quali sono molti, che non hanno nome, fino alla terra incognita, ma quelli, che sono noti, son questi,

Monte Dauchio, il cui mezzo	15 0. ault. 13 0
Ione monte, il cui mezzo	10 0. ault. 8 25
Monte di Zifa, il cui mezzo	25 0. ault. 8 25
Mesca monte, il cui mezzo	25 0. ault. 13
Monte Bardito, il cui mezzo	45 0. ault. 16

Dall' Austro poi della nostra habitabile fino al Polo australe, doue habitano coloro, che ne sono incogniti, sono gradi 73. & minuti 36 auero 74 gradi intieri

Il fine del Quarto Libro.

DELLA GEOGRAFIA
DI CL. TOLOMEO
ALESSANDRINO,

Libro Quinto.

—♦♦♦♦—

LE COSE, CHE IN QUESTO
Quinto Libro son contenute.

L'Esposizione delle prime parti dell' Asia maggiore, secondo le Prouincie, & le Prefetture sottoposte.

Tauola prima.

- Di Ponto, & di Bitinia.
- Della regione, che propriamente chiaman Asia.
- Di Frigia.
- Di Licia.
- Di Galatia.
- Di Paphlagonia.
- Di Panflia.
- Di Cappadocia.
- D'Armenia minore.
- Di Cilicia.

Tauola seconda.

- Di Sarmatia Asiatica.

Tauola terza.

- Di Colchide.
- Di Iberia.
- D'Albania.
- D'Armenia maggiore.

Tauola Quarta.

- Dell'Isola di Cipri.
- Della Siria Caua.
- Di Fenicia.
- Di Palestina.
- Di Giudea.
- Dell'Arabia Petrea.
- Della Mesopotamia.
- Della Arabia deserta.



IL SITO DELLO
PONTO ET BITINIA,
HOGGI BVRRIA.

Tutta questa Penisola della prima Tauola hoggi si chiama Turchia, & parimente Asia minore. Altri la chiamano particolarmente Natolia. Le Bitinia poi, secondo che riferisce Solino si chiamata primamente Bebricia, & dipoi fu detta Middonia.

L Ponto, & la Bitinia termina verso Occidente con la bocca di Ponto, col Bosforo T racio, & con una parte di Propontide, secondo questa descrizione fatta lungo la riva.

Quel promontorio di Bitinia, che è in bocca di Poto, doue è il tempio di Diana, Algire 56 25.43 20
* Calcedone 56 5.43 5
Acuita promontorio 56 20.42 45
T aravio 56 45.42 45
Olbia, Nicca Plinio 57 .42 40
Asiaco 57 20.42 30
* Nicomedia 57 30.42 30
Pofidio promontorio 56 30.42 30
Bocca del fiume Ascanio 57 15.42 15
Palude Ascania 57 45.42 0
Dafilio 56 45.42 5
* Apamia 56 50.41 55
Prusa 56 20.52 5
Bocca del fiume Rindaco 56 20.41 45
Fonti del detto fiume 57 .40 30
Verso Settentrione confina con una parte del mar Eusfino, la cui descrizione, oltre alla bocca & tempo di Diana è questa,

Promontori di Bitinia 56 45.43 20
Artace castello 57 .43 6
Bocca del fiume Psillide 57 15.43 5
Bocca del fiume Calpe 57 40.43 6
Bocca del fiume Sangario 58 .42 45
Prima volta del fiume 58 30.42 0
Seconda volta 61 20.42 0
Terza volta 58 45.41 0
Fonti di esso fiume 60 50.40 50
Bocca del fiume Ippio 58 40.42 45
Bocca del fiume Elata 58 50.43 0
Diapoli, ò Diospoli 58 45.43 20
* Eraclea di Ponto 59 .43 10
Psillio 59 30.43 30
Tione 59 55.43 30
Bocca del fiume Partenio 60 15.43 30
Fonte d'esso fiume 62 30.42 20
Amastre 60 20.43 30
Cramna 60 30.43 35
Citoro 60 45.43 35

Verso mezzogiorno confina con quella regione, che propriamente chiamano Asia, Hoggi Natolia,

per la linea, che si diffende dal fiume Rindaco infino al fine. Il cui sito hà 61 .41 15
Verso Oriente confina con Galatia lungo Passagiona per la linea, che tira dal predetto fine infino à Citoro città di Ponto.

I monti più famosi di questa regione sono Orminio monte. Il cui mezo hà gr. 59 40.42 40
Et Olimpo monte di Misfa 57 .41 30
Tengono i lidi dalla bocca fino al fiume Ippio i Calcedoni, & di quindi quelli che sono da Eraclea cità fino à Citoro son tenuti da gli Mariandini.
Sotto il monte Orminio sono i Cauconi. Et sotto i Calcedoni si diffende la regione T imonte, & sotto questa la regione Bogdomane, nella quale verso Oriente habitano i Zigiani.

Le città fra terra son queste,
Libissa, oue mori Annibale Car- taginese 57 20.42 15
Eribea 57 30.42 20
Gallica 57 45.42 26
Patauo 57 45.42 0
Prusa in su'l fiume Ippio 58 30.42 35
Dedacana 59 .42 35
Protomacra 58 45.42 0
Claudiopoli, & parimente Bitinio 59 30.42 45
Flaniopoli, detta ancor Crajia 60 .43 0
Timea 59 45.42 20
Cluta 60 30.43 0
Latania 60 35.43 30
* Nicca 57 30.41 40

Cesarea, che è ancor detta Smirdiana 56 40.41 40
Prusa presso al monte Olimpo, Bursa città & capo dell' Imperio Asiatico 57 .41 40
Agrillio 57 50.41 40
Dabli 58 40.41 40
Dadaflana 59 30.41 45
Iulipoli 60 10.42

Le Isole vicine à questa regione sono
Le Cianee, delle quali la più Orientale hà gradi 56 30.43 25
Et T inia Isola, chiamata ancora Dafnusa, Apollonia secondo Plin. 57 40.43 20
Et l' Isole dello scoglio, chiamato Eritbino 58 30.43 15

IL SITO DI QUELLA
CHE PROPRIAMENTE
SI CHIAMA ASIA.

Pur della prima Tauola d'Asia.



A prouincia, che propriamente si chiama Asia, termina verso Settentrione con la Bitinia secondo la già detta linea. Verso Occidente termina col rimanente della parte di Propontide, con l' Elle-
g ij spono,

L I B R O

Sponto, & col mare Egeo, Icaro, & Mirtuo, secondo questa descrizione, della parte marittima, nella Propontide di Mista minore, laquale è in Ellefpono.

* Cizico, Spiga Zelia	56	41	30
Bocca del fiume Eſſpo, Elapo fecondo Sirabone	56	41	20
Pario, Hom. Adratia	55	45-41	30
Bocca del fiume Grenio	55	30-41	30
Lampſaco	55	20-41	25
D' Ellefpono, Stretto di Gallipoli, & Braccio di ſan Giorgio			
* Abido	56	20	41 15
Bocca del fiume Simoente	55	20-41	10
Dardano, Dardanello	55	15-41	5
Bocca del fiume Scamandro	55	15-41	0
Sigeo promontorio	55	10-41	0
Nel mar Egeo, di Frigia minore chiamata Troade.			
* Troia d' Aſſandro	55	20-40	40
Leuto promontorio, C. di S. Maria	55	40-40	25
Aſſo, Apollonia ſecondo Pl.	56	40	15
<i>Di Miſta maggiore.</i>			
Iargano	56	10-40	20
Sceps vecchia	56	15-40	20
Antandro	56	30-40	20
Andranittio	56	30-40	0
Porofelena	56	10-39	45
Pitane, S. Zorzi	56	30-39	15
Bocca del fiume Caico	56	30-39	15
Fonti di eſſo fiume	58	40	30
<i>Di Eolide.</i>			
Cene promontorij	56	15-39	15
* Pitana fiume, vâ intorno alla città chiamata Pitane.	56	30-39	5
Elea luogo nauale di Pergamo	57	39	5
Mirina	57	15-39	15
Idra promontorio	57	30-39	5
Coma	57	20-39	0
Focca	57	15-38	50
Bocca del fiume Ermo	57	30-38	45
Luogo, dove l' Ermo ſi congiunge con Pattolo	58	10-39	20
Fonti del fiume Ermo	60	40	0
Fonti del fiume Pattolo	59	39	0
<i>Di Ionica.</i>			
* Smirna	57	25-38	35
Clazomene	57	38	35
Argeuno promontorio, C. Bianco Et nel mar Icaro.	56	30-38	40
Eritra	56	40-38	25
Tcos	57	10-38	20
Lebedo	57	30-38	20
Colofone	57	40-38	10
Bocca del fiume Caiſtro	57	15-37	50
Fonti del fiume	60	15-39	10
* Iſſo, Capo della prouincia chiamata da i Turchi			
Quiſtam, hoggi Figena	57	20-37	40
Trogilo promontorio	57	10-37	40

Bocca del fiume Meandro	57	40-37	20
Luogo, dove Lico fiume ſi congiunge con Meandro	60	38	40
Fonti di Meandro fiume	62	30-39	30
Fonti di Lico fiume	60	37	15
<i>Di Caria lungo il mare Mirtuo.</i>			
Pirra	57	50-37	26
Eraclea appreſſo Latmo	57	30-37	10
* Mleto, Lelegia, Pitiuſa, & Anatoria, Melaxo hoggi:	58	37	0
Iaſſo	57	30-36	50
Bargilia	57	30-36	40
Alindo	57	40-36	26
<i>Di Doride.</i>			
Scopia prom. Termetio Sitab.	57	20-36	25
Alicarnaiſſo	57	50-36	10
Ceramo	57	36	0
* Cnido città & promontorio	56	15-36	0
Da mezo giorno termina col mar di Rodi, in cui ſono Onugnato promontorio	56	40-35	30
Lorima, Latumna ſecondo alcuni. Stadia hoggi	57	20-35	35
Creſo porto	57	40-35	50
Fenice caſtello	58	36	10
Fuſca	58	15-36	10
Bocca del fiume Calbio, Nino Pli.	58	45-36	5
Cauro	59	10-36	0
Verſo Oriente termina con Licia al termine, che è doppio Cauro, fino a quello, che contiene gradi	59	30-37	50
Da cui da mezo giorno conſina con Licia d' appreſſo à Militade città fino alla fine. Il cui ſito	61	37	50
Et termina con Panſlia verſo Oriente per la linea, che ſi diſtende dal predetto ſine, fino che contiene gradi	61	20-38	35
Conſina ancora con Galatia, per la linea, che di qua di arriva al termine con muſe di Bitinia, laqual linea ſi piega verſo Levante, quaſi à mezo. Il ſito della cui curuatura contiene gr.	62	15-39	15
I monti più celebri in Aſia, ſono queſti, i mezo de i quali hora ſi diranno,			
Ida monte, Gargara, famoſa per il giudicio di Paris	56	41	0
Cimone monte	56	40	40
Tinno monte	57	40-40	30
Et le parte Occidentali del monte Didimo	61	40	40
Sipilo monte	59	39	30
Tmololo monte	58	30-38	30
Mſiore monte	58	40-38	40
Micale monte	58	37	40
Canmo monte	59	40-37	40
Mimace monte	59	30-38	30
Fenice monte	58	36	30
<i>Le città ſra terra di Miſta minore, laquale è all' Ellefpono.</i>			
Di quindi dicono hauere il ſuo principio il monte Tauro, maggiore veramente di tutti gli altri			

tti monte del mondo, percioche s'estende fino à gli vltimi confini dell'India, & della Scithia.

Sceffi 56 30.41 0
Seragerme 56 15.41 15

Di Frigia, detta ancora Troade.

Ilio. Il nuouo secondo Strab. è lontano dal vecchio trenta stadij 55 50.41 0

Le città fra terra di *Misfa* maggiore son queste,
Daguta 57 30.41 20

Apollonia appresso al suo Rindaco 57 .41 15

Traianopoli 56 40.40 15

Alidra 57 30.40 15

Prepeniso 56 50.40 26

* *Pergamo* 57 25.39 45

Ipopoli, che veramente sono più Settentrionali, sono gli Olimpini, & i più Occidentali i Trime-nosuriti, de i quali è Traianopoli. Più meridiona li sono i Pentademii, & in mezzo à questi i Misomacedoni.

Le città di Lidia di Aetonia son queste,

Pepera, Peperenne secondo Pl. 57 50.40 0

Mastini, Mofini secondo Plin. & Mofceni, ò Macedoni Ircani secondo Cornelio Tacito

lib. 2. 58 .39 35

Ierone Cesarea. 57 15.39 30

Nacrasa 58 20.39 30

Tiatira, Pelopia, & Euippia Pl. 58 .39 20

Magnesia appresso Sipilo 58 40.39 20

Anliagordo 59 .39 35

Egara, Egeata secondo Cor. Ta. 57 50.38 50

Ipepa 58 .38 25

* *Sardi* 58 20.38 15

Filadelfia 59 .38 50

Tempio di Gioue 59 40.38 25

Metropoli 58 .38 0

Di Caria.

Tripoli 59 0.38 30

Laodicia sopra Lico fiume 59 15.38 40

Antiochia appresso Meandro suo. 59 30.38 20

Ioana, altramente Bitona 59 15.38 25

Trapezopoli 59 30.38 15

Nila 59 .38 15

Afrodisia 59 40.38 10

Tralle 58 40.38 5

* *Magnesia appresso Meandro suo*. 58 30.37 50

Apollonia presso à Lambano 59 25.37 35

Eraclea 59 30.37 55

Priene, Strab. Cadme 58 .37 40

Arpasa 58 5.37 35

Ortosia 59 .37 35

Napoli 59 25.37 55

Bargaza 58 20.17 25

Amirque 58 15.37 10

Alabanda 58 40.37 40

Stratonia 59 .37 10

Alinda 59 10.36 50

Milassa 58 .36 30

Badeso 58 .36 15

Idisa 58 30.36 30

Idimo 58 .36 50

Tera 59 .36 15

Pisto 59 .36 35

Et la gente appresso Frigia sono gli Erizoli di

Meonia ne i confini di *Misfa*, di *Lidia*, & di *Frigia*.

Daldale, altri *Daldia* 58 0.40 20

Sette 58 10.40 15

Cadi 58 30.40 25

Le città di Frigia grande.

Sinno 58 .41 15

Dorileo, Dorilao Plin. 58 15.41 20

Atidaio 59 30.41 20

Tricomia 60 .41 10

Angira di Frigia 58 20.40 55

Nacolia, Strab. Nacolla 59 .41 0

Tribanta 59 40.40 35

Diocia 60 .40 55

Amorio 60 30.40 15

Abrostone 60 30.40 50

Cotiaio 58 40.40 40

Azani 59 .40 20

Conna 59 15.40 30

Lisfa 59 50.40 30

Cercopia 59 25.40 15

Eucarpia 60 .40 5

Primnesia 60 20.40 40

Docimeo 60 15.40 30

Sinada 60 50.40 5

Gambua 61 15.40 20

Melitara 61 30.40 20

Ilipoli 61 50.40 10

Acmonia 59 50.39 20

Eumenia 60 10.39 35

Druxone 60 20.39 55

Tiberiopoli 60 15.39 30

Bleandro 60 30.39 10

Eftorio 61 .39 15

Silbio 61 40.39 15

Filomelio 62 15.39 15

Pelte 62 .39 30

Metropoli 62 15.39 25

* *Apamia Cibote* 61 10.38 55

Ierapoli 60 .38 15

* *Cibirra* 60 10.38 35

Diocesarea 61 .38 55

Sane 61 .38 30

Temisofio 60 10.38 30

Pilaceo 60 20.38 10

Sala 60 15.38 20

Gazena 60 40.38 0

Et i popoli, che son presso à *Licia*, sono i *Licaoni*, &

i *Temisofii*. Appresso poi à *Bitinia* sono i *Moc-*

cadini, & i *Cidiffi*. Sotto cui sono gli *Spelteni*, &

più auanti i *Mofiani*. Più oltre, sono i *Filaceni*,

& sotto questi gli *Ierapoliti*

Le Isole che sono propinq. all' *Asia* appresso al-

l' *Ellesponto* sono queste,

Tenedo Isola & città 55 .40 55

g ij Nel

L I B R O

Nel mar Egeo. Hoggi mar dell'Arcipelago. Lesbo Eolica Isola. Metelin, la cui descrizione è in questo modo. Questa fu cognominata Marcaria.

Sigrio promontorio	55	40	0
Pirra	55	15.39	40
Eresso	55	25.39	30
Mania	55	39	25
*Mitlene, da cui si chiama tutta l'Isola Metellino	55	40.39	20
Argemno promontorio	55	40.39	50
Metimna	55	25.40	25
Antissa	55	15.40	20

Nel mare Icario son queste,

Icaria	56	45.37	10
Mindo	56	40.36	25
*Chio città	56	20.38	35
Fanea promontorio	56	20.38	15
Posidio	56	25.38	25

Samo Isola & città. Questa poscia fu chiamata Ciparitia, Parthenia, Antemo, & poscia Melanfilo. Hoggi Samo.

Samo	57	37	35
Ampelo promontorio	56	10.37	30

Nel mare Mirto sono queste,

Arcesusa Isola	56	37	0
Begiale	56	10.36	50
Mimia	55	50.36	50

Affipalea Isola & città, vna delle Isole chiamate Cicladi

Affipalea Isola & città	55	40.36	25
<i>Nel mare Rodiano, & Carpathio son queste,</i>			
Sima Isola	56	20.35	40
Cefi Isola & città	56	30.35	15
Co Isola & città	57	36	25

Carpati Isola, Scarpanto, la cui descrizione è e così,

Toantio promontorio	57	34	40
Ephalio promontorio	57	40.35	10
Posidio città	57	20.35	5

Descrizione dell'Isola di Rodi.

Pane promontorio	58	35	55
Camiro	58	20.35	15
Lindo	58	40.36	0

Ilisso. Appresso a cui è hoggi la città di Rodi, nè altre città hoggi vi si ritrouano, se non rouinate

	58	20.36	0
--	----	-------	---

IL SITO DELLA LICIA.

Pur della prima Tauola d'Asia.



CONFINA la Licia verso Settentrione, & Occidente con l'Asia, secondo le linee predette.

Verso Oriente confina con vna parte di Panfilia, con quella cioè, che contiene dalla fine dell'Asia, sino al mare per lo monte Mafcico, chiamato da tutti Elimace, il cui fine, il quale è sopra'l mare, hà gradi

	61	50.36	30
--	----	-------	----

Verso mezo giorno confina col mare di Licia, secondo questa descrizione fatta lungo la riva dopo Casro

Calinda, Strab. Calimna, Plin.

Calidna	59	20.35	56
Chide	59	35.35	50
Caria, Cria Plin.	59	50.35	55
Dedala luogo	60	0.35	56
Telmefo	60	10.35	50
Bocca del fiume Xanto	60	20.36	0
Fonti di esso fiume	60	37	40
*Patara	60	30.36	0
Antifello	60	30.36	20
*Andriace	60	50.36	25

Bocca del fiume Limiro, Lorimo

secondo Strab.	61	36	30
----------------	----	----	----

Apira	61	10.36	25
-------	----	-------	----

Promontorij chiamati sacri	61	30.36	15
----------------------------	----	-------	----

Olimpo città	61	40.36	20
--------------	----	-------	----

Faseli	61	50.36	25
--------	----	-------	----

Et Crago, è veramente Crago monte, il cui mezo

	60	36	40
--	----	----	----

Le città fra terra di Licia attorno al monte Crago.

Cinna, Plin. Ciane	59	30.37	10
--------------------	----	-------	----

Sembra	59	40.36	50
--------	----	-------	----

Outapoli	59	25.36	35
----------	----	-------	----

Comba	59	30.36	30
-------	----	-------	----

Sidima, Solima Strab.	59	50.36	40
-----------------------	----	-------	----

Pinara	59	50.36	1
--------	----	-------	---

Araffa	59	50.37	5
--------	----	-------	---

Tlo	60	36	40
-----	----	----	----

Xanto	60	15.36	10
-------	----	-------	----

Appresso al monte Mafcico sono queste città,

Coridalla	60	15.36	50
-----------	----	-------	----

Sagalasso	60	40.36	55
-----------	----	-------	----

Rodia, Rodiopoli secondo Plin.	61	10.36	50
--------------------------------	----	-------	----

Arenda	61	10.36	45
--------	----	-------	----

Fello	61	35.36	35
-------	----	-------	----

*Mira	61	36	40
-------	----	----	----

*Limira	61	25.36	35
---------	----	-------	----

Di Miliaide.

Podalea	60	37	50
---------	----	----	----

Nifa	60	37	15
------	----	----	----

Coma	60	20.37	20
------	----	-------	----

Condica, Candiba secondo Plinio	60	40.37	10
---------------------------------	----	-------	----

Parte di Carbalia.

Bubone	60	20.37	40
--------	----	-------	----

Eneanda	61	37	40
---------	----	----	----

Balbara	60	40.37	30
---------	----	-------	----

Le Isole, che sono vicine a Licia son queste,

Maffima Isola, Megista secondo Plin.	60	40.35	15
--------------------------------------	----	-------	----

Doliche Isola, Doliche secondo alcuni	60	45.35	45
---------------------------------------	----	-------	----

Cinque scogli di Chelidania, Strabone mette	61	30.36	0
---	----	-------	---

Isole chiamate Chelidonie	61	30.36	0
---------------------------	----	-------	---

SITODELLA GALATIA.

Pur della prima Tauola d'Asia.

Chiamasi dai Galli Gallogrecia, & come scrive Iosefo nel primo libro, furono i suoi popoli chiamati Gomoriti da Gomor figliuolo di Isac. A costoro scrisse Paolo Apolloto .

A Galatia hà per confino verso Occidente la Bitinia, & una parte dell'Asia, secondo la linea già detta .
 Verso mezzogiorno confina con Panfilia, dal predetto termine l'Asia fino alla fine del parallelo, che contiene gradi 64 15.38 36
 verso Oriente confina con quella parte di Cappadocia, che contiene da questo confino, sino a Ponto, se condo il sito il quale contiene 65 30.43 10
 verso Setentrione confina con una parte di Ponto, secondo questa descrizione .

Doppo Citoro città in su la riuva è

Climace castello	61	10.43	50
Teutrania, Tripoli	61	30.44	0
Carambe, Comana	61	20.44	25
Zefirio	61	30.44	20
Calistrata	61	45.44	15
Avraglia d' Abone	62	.44	0
Cimoli	62	30.44	0
Armenie	62	55.43	55
Stefano villa	63	20.48	55
Sinope, Sinopi patria di Mitridate	63	50.44	0
Cittassia	64	.43	40
Bocca del fiume Zalisco	54	.43	30
Galoro	64	15.43	20
Bocca del fiume Ali	64	30.43	10
Giravolta di esso fiume	64	15.42	15
Amiso	65	.43	5

I monti di Galatia degni di memoria son questi,
 Olisa monte, il cui mezzo 63 .42 40
 Et le parti Orientali del monte Didimo 62 .41 20
 Et il monte chiamato Sepolcro de i Celeni, il cui mezzo 62 30.39 30
 Le parti, che sono verso il mare, sono habitate da coloro di Paslagonia, nellequali fra terra sono queste città & ville,

Zagira	61	40.43	40
Plegra	62	30.43	30
Sacora	63	20.43	40
Elua	61	40.43	0
Tobata	62	20.43	0
Germanopoli	63	.43	
Gelaca	63	40.43	15
Xoana	63	15.43	9
Dacasia	61	40.42	40
Ateiso	61	5.42	15

Sacorsa	62	.42	15
Pompeiopoli	62	30.42	15
Conica, Cinate castello di Mitridate	61	15.42	30
Andrapa, chiamata ancora Claudioopoli Nuova	63	15.42	20
Sabane	63	50.42	20
Titua	64	15.42	30
Eufene	64	40.42	40

Tra Paslagonia più Occidentali sono i Tolibosii, Telitobogii secondo Strabone, fra i quali son queste città,
 *Terma colonia 61 30.42 0
 *Pesseno 61 .41 30
 Vindia 61 40.41 40
 Anaro 61 30.41 20
 Tolostacora 61 15.40 55
 Veteiso 62 40.40 20
 Doppo questi quasi verso Oriente sono i Tesofagi, tra i quali son queste città,
 *Ancira città principale, Mediaco 62 40.42 0
 Oleno 62 15.42 0
 Corbeunto 62 40.41 40
 Agrizama 62 .41 30
 Vinzela 63 30.41 20
 Orofologia 63 .41 25
 Sarmalia 63 20.41 5
 Dütte 62 40.40 50
 Carima 63 .40 40
 Landosia 63 40.40 15
 Più Orientali di costoro sono gli Troemi, tra i quali son queste città,
 Tania, alcuni dicono Tania, & altri Tabia 63 35.41 40
 Laecoria 63 15.42
 Androsia 64 20.42 5
 Claudioopoli, Altramente Adrape 63 50.41 40
 Carissa 64 40.41 40
 Fubatena 64 10.41 30
 Dudysa 63 50.41 20
 Saralosa 64 30.41 20
 Pccna 64 10.40 55
 Rastia 64 30.41 0
 Sotto le predette genti habitano gli Proferliminzi congiunti con essi. Sotto questi sono i Biceni, e parte di Licaonia . Tra i quali sono queste città,
 Penteneffo 62 15.40 30
 Ecdamama 63 20.40 35
 Sinata 64 15.40 25
 Ardistama 64 .40 10
 Cima 63 20.40 0
 Congusto 62 40.39 50
 Tetradio 63 .39 30
 Laodicia bruciata 62 40.39 40
 Vafada 64 .39 25
 Ferta 64 20.39 30
 Poscia sotto costoro dalla parte Occidentale è una parte di Pisidia, & queste città,
 Apollonia 62 .39 0
 Antio-

L I B R O

Antiochia di Pisidia	62	30.39	15
Amblada	61	50.38	50
Napoli	62	50.39	15
Verso Leuante è Isauria, & le città			
Sauatra	64	20.39	15
Lifira	64	.39	0
* Isaura	63	50.38	40
Nel mezzo sono gli Orondici gente, & le città			
Mistio	63	.39	15
Pappa	63	20.38	50

Milaffo	62	30.37	25
* Termesso	62	10.37	15

Quelle di Panfilia fra terra.

* Perge,	62	15.36	55
Sitab.	62	25.36	50
Siluo	62	15.36	45
* Aspendo			

Di Pisidia.

Prostama	62	15.38	20
Adada, Adadada secondo Strabone	62	55.38	15
Olbassa	62	40.38	0
Dirzela	63	10.38	20
Orbanassa	63	20.38	0
Talbonda	63	45.38	0
Cremna Cplonia	63	.37	50
Commaco	62	50.37	40
Pletenesso	63	30.37	50
Vnzela	63	15.37	30
Selge	63	.37	20

Della Cilicia aspera fra terra.

Laerte	63	40.37	20
Casse	63	40.37	35
Libre	63	45.37	5
Colobrasso	63	20.37	10
Cebira	64	.37	45

L'Isola vicine alla Panfilia sono queste.

Crambusa	62	30.35	50
Apelbusa, Plin. Attelibus	63	15.35	50

IL SITO DELLA PANFILIA.

Pur della Prima Tauola d'Asia.

CONFINA la Panfilia verso Occidente con la Licia, & con quella parte d'Asia, che è secondo la già detta linea. Verso Settentrione termina con Galatia, secondo il lato di essa Galatia già detto. Verso Oriente termina con Cilicia, & con una parte di Cappadocia, secondo la linea, laquale contiene dal confino verso Galatia, fino al mare chiamo Panfilio.

Il cui confino verso l'mare contiene gradi 63 50.36 40 Verso Mezogiorno confina col mare Panfilio, secondo questa descrizione.

Doppo Faseli città di Licia, sono di Panfilia lungo la riva queste città,

Olbia	62	.36	30
Attalia	62	15.36	30
Bocca del fiume Cataratto	62	30.36	35
Magide	62	40.36	50
Bocca del fiume Cefiro	62	50.36	50
Bocca del fiume Eurimedonte	63	.36	50
* Sida	63	20.36	40

Città della Cilicia aspera lungo le rive.

Coracensio	63	35.36	40
Sistra	63	50.36	45

Le città di questa provincia fra terra sono queste.

Di Frigia di Pisidia.

* Seleucia di Pisidia	62	.38	30
Antiochia, Celarea secondo Pl.	62	30.38	30
Bendo antico	61	30.38	30
Bari	61	50.38	26
Conane	61	50.38	6
Lisima	61	15.38	15
Cormassa	61	10.37	56

Di Carballia poi sono queste,

Cretopoli	61	15.37	30
Pogla	61	40.37	40
Menedemio	61	20.37	40
Vranopoli	61	40.37	20
Pisinda	61	40.37	20
Ariassa	62	5.37	10
Corbassa	62	20.37	5

IL SITO DELLA CAPPADOCIA.

Pur della Prima Tauola d'Asia.

TERMINA la Cappadocia verso Occidente con la Galatia, & con parte della Panfilia, secondo la già detta linea dal Ponto infino al fine. Il cui sito

bà gradi 64 .37 40 Da mezogiorno confina con la Cilicia, secondo la linea, che è di quindi per il monte Taurò, fin al monte Amanò infino al fine. Il cui sito bà gradi 70 .37 30

Et con quella parte della Siria, che è d'indi per il monte Amanò fino à quella parte dell'Eufrate, che bà gradi 71 40.38 0

Et dall'Oriente termina con l'Armenia maggiore presso all'Eufrate dalla già detta parte, fino alla sua volta Settentrionale, laquale scorre verso Leuante, laquale bà gradi 71 .42 30

Oltre à ciò confina con la linea, che si tira per i monti Moschici fin all'ultimo. Il cui sito bà gradi 72 30.44 45

Da Settentrione poi confina con quella parte del Ponto Eufrino, che è da Amisò infino al fine predetto. Il cui sito è 72 30.44 45

Il lido adunque della detta parte del Ponto Eufrino
si descrive in questa guisa,

Gombro di Leucosiri	65	40.43	20
Bocca del fiume Iride	66	.43	
Prima volta del detto fiume	67	15.41	20
Seconda volta o giro del medesimo	66	.41	20
Fonti del medesimo fiume	68	.41	
Di Ponto di Galatia intorno alla pianura, chiamata Fanagoria.			
* Temisira	66	20.43	5
Promontorio d' Ercole	66	50.43	20
Di Polemoniaco.			
Rocca del fiume Termudonte	67	.43	15
Fonti del detto fiume	68	30.42	30
Tolemonio	67	15.43	5
Isafonio promontorio	67	30.43	15
Citeoro	67	35.43	5
Ermonassa	68	.43	15
Di Ponto di Cappadocia presso à Sidone.			
Isopoli, Tripoli	68	20.43	20
Cerafo	68	50.43	20
Farnacia	69	20.43	5
Issopo porto	70	30.43	20
* Trapezunte, Trabifonda	70	45.43	5
Et presso ài Cissi.			
Opinnte	71	.43	26
Rizunte porto	71	10.43	35
Promontorio de gli Ateniesi	71	.43	45
Cordule, altri Corduba	71	20.43	45
Atortula	71	40.43	50
Bocca del fiume Arcadio	72	56.44	0
Silina	72	6.44	10
Bocca del fiume Cissa	72	10.44	20
Apsorro	72	20.44	30
Bocca del fiume Apsorro, Pli. Absaro	72	20.44	40
Done si divide nel fiume Glauco, & nel fiume Lico			
bà gradi	72	30.43	45
Fonti del detto fiume Apsorro	72	45.43	0
Sebastopoli	72	20.44	45
I monti famosi, che cingono la Cappadocia, sono			
Argeo, le cui radici hanno gradi	65	20.40	30
&	66	.39	40
Da questo nascendo il fiume chiamato Mela, entra nell' Eufrate in sito di gradi			
	71	.39	20
Et il monte Anitauvo, il qual si stende dal monte T auro sin all' Eufrate, il mezzo del cui spazio verso il detto monte T auro, hà gr.			
	65	30.38	30
&	67	15.39	15
Et quella, che è verso l' Eufrate hà ancor ella gradi			
	67	30.39	40
&	71	30.41	15
Et il monte Scordisco, i cui termini hanno gradi			
	68	.41	
&	69	.42	30
Le città, & le ville dentro terra, che sono in Cappadocia sono queste,			
Doppo i Leucosiri popoli ne i confini di Galatia, sono			
Di Ponto di Galatia fra terra.			
Boenassa	65	30.42	45

Vn' altra Sebastopoli, Cabira	66	.42	20
Tebenda	66	40.42	10
Amassa, Amascia patria di Strab.	65	30.42	
Cologa	66	.42	
Eronio	65	.41	30
Piala	65	45.41	40
Pleurome	65	15.41	20
Pida	66	40.41	45
Sermassa	66	20.41	35
* Comana di Ponto	67	.41	30
Eudossara	66	30.40	15

Di Ponto Polemoniaco fra terra.

Cozabna	66	30.42	40
Eudiso	67	20.42	10
Caruane	67	40.42	10
Barbanissa	68	.42	20
Abdala	68	20.42	
Neo Cesarea	67	20.41	50
Saurania	68	.41	15
Megaluda	67	40.41	40
Zela	67	30.41	20
Danati	68	.41	0
Sebastia	68	.40	40
Mejorome	68	30.41	45
Sabalia	68	20.41	40
Megalosso	68	20.41	10

Di Ponto di Cappadocia le città fra terra.

Zefirio	68	20.40	20
Arza	69	.42	30
Cocalia	69	30.42	45
Cordile	70	.43	
Trapezuse	70	30.43	5
Astba	71	20.43	15
Mardara	71	30.43	40
Camuresarbo	72	.43	30

Della Pretura, ò Governo di Camanese.

Zama	65	.40	45
Andraca	65	.40	20
Gadafena	65	45.40	55
Vadata	65	20.40	
Sarvena	65	40.40	20
Odoga	66	.40	20

Della Pretura di Sargaraufena.

Fiarà	67	.41	0
Sadagena	66	20.40	45
Gaurena	67	.40	30
Sabalasso	66	30.40	25
Ariyatbira	67	20.40	45
Maroga	67	30.40	30

Della Pretura di Gardacretena.

I pozzi	65	.40	
Archelaido	64	15.39	40
Nanesso	65	30.39	45
* Diocefarea. Strab. Gabita	65	30.39	20
Salambria	65	15.39	20
Tetrapirgia	66	.39	20

Della Pretura di Cilicia.

Musilia	66	15.40	20
Sina	66	30.40	5

Campe

LIBRO

Campe	66	15.39	45
*Mazaca, detta parimente Cefarea	66	30.39	30
Ciziftra	67	.39	20
Ebagena	67	10.40	15
Arcalla	67	30.40	
Sobara	67	10.39	40
<i>Di Licaonia.</i>			
Adopiffo	64	40.39	15
Canna	64	45.39	
*Iconio, Cogni	64	30.38	45
Paralade	64	45.38	30
Corna	65	.38	5
Casbia	65	10.38	45
Baratta	65	30.38	30
<i>D' Antiochiana.</i>			
Derbe	64	20.38	15
Laranda	64	45.38	5
Olbasa	65	20.38	10
Atusbanda	64	45.37	50
<i>Della Pretura di Tianide.</i>			
Drata	65	30.39	
Tiana	66	.38	55
Baxi	66	.38	55
Siala	66	30.38	55

IL SITO DELLA ARMENIA MINORE.

Pur della prima Tauola d'Asia.



A parte più Settentrionale dell' Armenia minore si chiama Orbalsena. Et quella, che è poi sotto questa si chiama Etulana. Et poscia è Eretica. Sotto laquale è Orfena. Et la più Meridionale doppo Orfene è Orbesina.

Le sue città lungo l'Eufrate son queste

Sinibra	71	.42	30
Aziride	71	.42	
Ladana	71	.41	40
Ifinara	71	30.41	25
Zimara	71	30.40	40
Dafcutta	71	.40	25
<i>Et di dentro presso alle montagne, sono</i>			
*Satata	69	30.42	10
Domana	70	.42	5
Tapura	70	30.42	10
*Nicopoli	69	.41	40
Corsabia	69	40.41	45
Carace	70	30.41	45
Dagona	68	40.41	20
Scleoberia	69	30.41	
Caltiorisa	69	50.41	15
Anabla	70	20.41	20
Pefingara	68	30.40	35
Godasa	69	.40	45
Eudiffata	68	15.40	25

Carape	70	20.40	
Majora	70	30.40	40
Ovomando	69	40.40	20
Ispa	70	30.40	20
Eufena	69	.40	15
Apene	69	45.40	10
Fifatena	68	40.39	50
Mardara	69	5.39	40
Majapa	67	50.39	30
Orfa	68	30.39	20
<i>Di Melitene lungo il fiume Eufrate.</i>			
Dagusa	71	.40	5
Sine Colonia	71	.39	45
*Melitene	71	.39	30

Et dentro a queste

Zopariffo	70	.40	
T Hariffo	69	45.39	45
Cianica	69	30.39	30
Fuffipara	70	30.39	40
Eufimara	70	10.39	30
Iaffo	69	.39	30
Ciace	69	30.39	15
Langefa	70	15.39	10
Mareala	70	40.39	20
Semifo	70	30.39	
Laleneri	69	30.38	50

Della Pretura di Cataonia, Questa da Strabone è posta, ò attribuita alla Cappadocia.

Cabaffo	67	15.38	35
Tinna	66	50.38	30
Tiralle	67	.38	20
Cibiftra	66	.38	15
Claudiopoli	65	40.37	50
Delfando	66	20.37	50
poliando	67	.38	
*Comana di Cappadocia	68	.38	
Fontana di Mofso	67	20.37	30
Tenadari	68	20.37	45
Leande	68	40.37	40

Della Pretura di Muriana.

Sindita	67	30.39	10
Cotena	68	15.39	10
Zopara	69	40.39	
Nifa	68	10.38	40
Avafassa	67	30.38	30
Carnalide	68	45.38	30
Gernace, Tacito lib. 12. Gornea castello-munito	68	30.38	30
<i>Della Pretura di Lauiana presso al fiume Eufrate.</i>			
Corne	71	.39	15
Metita	71	.39	
Claudia	71	.38	45

Et più dentro sono

Caparcele	70	30.39	
Siroatra	70	.38	45
Palarme	70	30.38	30
Cizara, Sesto Rufo Cirra	69	20.38	30
Subagina	68	50.38	10
Nofalene	69	50.38	20
<i>Lauafafa.</i>			

Q V I N T O.

42

<i>Laustafa</i>	69	20.37	50
<i>Della Pretura d' Araucna presso al fiume Enfrate.</i>			
<i>Giulipoli</i>	71	.58	25
<i>Barzalo</i>	71	.38	10
<i>Più dentro di queste.</i>			
<i>Serastere</i>	70	40.38	15
<i>Lacriaffo</i>	70	15.38	10
<i>Entelia</i>	70	.37	45
<i>Adatta</i>	69	30.37	30

<i>Domitiopoli</i>	65	25.37	5
<i>Filadelfia</i>	66	.37	25
<i>Selencia aspera</i>	66	10.37	55
<i>Diocefarea</i>	66	10.37	10

	<i>Di Cetide.</i>	64	30.37	30
<i>Olbasa</i>	<i>Di Lalafide.</i>	65	30.37	30
<i>Ninica</i>	<i>Di Caracine.</i>	66	20.37	30
<i>Flauiopoli</i>	<i>Di Lacanide.</i>	67	50.37	20
<i>Irinopoli</i>	<i>Di Lamotide.</i>	67	.37	
<i>Lamo</i>	<i>Di Brielic.</i>	68	30.37	20

SITO DELLA CILICIA.

Pur della prima Tauola d'Asia.

TERMINA la Cilicia da Ponente con la già detta parte di Panflia. Da Levante con quella parte della Siria presso al monte Amano, che dal termine di Cappadocia si stende al golfo Issico, e' alle porte Amanice. Delqual termine il sito 69 30.36 20 Verso Settentrione confina con la parte di Cappadocia già detta, che è presso al monte T auro. Et verso Mezzogiorno confina col stretto di Cilicia, e' col golfo Issico, secondo questa descrizione. Doppo Sifara città di Panflia, la parte marittima, che segue.

Della regione Aspra.

<i>Iotape</i>	64.	.36	45
<i>*Selenunte</i>	64	20.36	45
<i>Antiochia sopra Trago</i>	64	40.36	50
<i>Nefele</i>	64	50.36	35

Di Cetide.

<i>Anemurio</i>	65	10.36	50
<i>Bocca del fiume Orimagdo</i>	65	10.36	45
<i>Arfinoe</i>	65	30.36	50
<i>Colenderi</i>	65	45.36	50
<i>Afrodisia</i>	66	.36	50
<i>Sarpodoro promontorio</i>	66	10.36	45
<i>Bocca del fiume Calicadno</i>	66	20.36	50
<i>Zefirio promontorio</i>	66	20.36	40

Di Cilicia propria, Cilicia campestre.

<i>Corico, Curco</i>	66	30.36	50
<i>Augusta</i>	66	45.36	45
<i>Bocca del fiume Lamo, Latmo dice Strabone</i>	67	.36	45
<i>* Pompeiopoli, chiamata ancor Soli</i>	67	15.36	40
<i>Bocca del fiume Cidno</i>	67	45.36	40
<i>Fonit del detto fiume</i>	66	.38	30
<i>Bocca del fiume Saro</i>	68	.36	30
<i>Bocca del fiume Piramo</i>	68	15.36	30
<i>Fonit del detto fiume</i>	68	30.38	
<i>* Mallo</i>	68	30.36	38
<i>Setrepoli villa</i>	68	45.36	30
<i>Ega, o Capre</i>	69	.36	30
<i>Iffo, Laiazzo</i>	69	20.36	25

Le città fra terra di Cilicia son queste.

Della regione aspera.

<i>Caistro</i>	64	45.37	20
----------------	----	-------	----

<i>Augusta</i>	<i>Della propria Cilicia le città fra terra.</i>	68	30.37	20
<i>* Tarso, Patria di S. Paulo, Teral- ia</i>		67	40.36	50
<i>* Adana</i>		68	15.36	45
<i>Cesarea presso ad Anazarbo, Axar Plin. Cesare</i>		68	30.37	
<i>Augusta</i>		68	50.36	45
<i>Mopisuefia</i>		69	.37	
<i>Castabala</i>		69	30.37	15
<i>Nicopoli</i>		69	30.36	40
<i>Epifania</i>		69	30.36	20
<i>Et le porte Amanice, Aman</i>		69	30.36	20

IL SITO DELLA SARMATIA DELL'ASIA.

Tauola seconda d'Asia.

TA Sarmatia, che è in Asia, termina da Settentrione con la terra incognita. Da Occidente con la Sarmatia d'Europa, fin'alle fonti del fiume Tanai, e' con esso fiume Tanai fino alle sue bocche, nella palude Meotide, e' con la parte Orientale di essa palude Meotide, che è dal fiume Tanai fino al Bosforo Cimmerico. Della qual parte il sito sta in questo modo,

Doppo le bocche del fiume Tanai.

<i>Paniarde, Casal de Roffi</i>	67	30.53	20
<i>Bocca del fiume Marubio</i>	68	.53	
<i>Patarne</i>	68	.52	30
<i>Bocca del fiume Rombito il grande</i>	68	30.52	
<i>Bocca del fiume Teofanio</i>	68	30.51	40
<i>Azara città</i>	68	30.51	20
<i>Bocca del fiume Rombito il piccolo</i>	69	.50	30
<i>Azabites mitra</i>	68	.50	
<i>* Tirambe</i>	69	40.49	50
<i>Bocca del fiume Atticco</i>	70	.49	20
<i>Gerfa città</i>	70	.49	
<i>Bocca del fiume Psati</i>	69	.48	45
<i>Mapeta</i>	69	.48	30
<i>Bocca del fiume Vardano</i>	68	.48	20

Cimme.

L I B R O

Cimmerio promontorio	66	30.48	30
Aparturgo	66	20.48	15
Achilleo appresso la bocca	64	30.48	30
Nel Bosforo Cimmerio, Stretto di Caffa.			
Fanagoria	64	30.47	50
Corocondane	64	15.47	30
Et da Mezzogiorno termina di quindi con la parte del Ponto Eussino, fin' al fiume Corace, & parimente di quindi con la linea equidistante di Colchide, Iberia & di Albania fino al mare Ircano, chiamato parimente Caspio. Del qual la descrizione è questa.			
Doppo Corocondane città di Ponto.			
* Ermonassa	65	.47	30
Sindico porto	65	30.47	50
Sinda castello	60	.48	
Bata porto	66	30.47	40
Bata castello	66	30.47	30
Bocca del fiume Psciro	66	40.47	30
Achea villa	67	.47	30
Golfo Carcetico	67	30.47	20
Tazo	68	.47	30
Torritice promontorio	68	.47	
Ampsa città	68	30.47	15
Bocca del fiume Burca	69	.47	15
* Enantbia, Santa Sofia	69	40.47	15
Bocca del fiume T effiro	69	40.47	
Fortè muro	70	.46	50
Bocca del fiume Corace	70	30.47	
Il luogo, che è d'indì fin' al termine di Colchide	75	.47	
La parte poi di quindi, al fine d'Iberia, oue ancor sono le porte Sarmatiche bà gra. 77 .47			
Il rimanente, che è dal detto luogo, presso all'Albania, infino al termine del mare Ircano, nel quale è la Bocca di Soana fiume 86 .47			
Dall'Oriente termina di quindi con parte del mar Ircano, nella quale, doppo la bocca già detta del fiume Soana, è la			
Bocca del fiume Alonta	86	30.47	40
Bocca del fiume Idone	87	.48	20
Bocca del fiume Rba, Volga	87	30.48	50
Et con la Scitbia presso al fiume Rba fino alla volta di esso fiume, il cui sito bà gradi 85 .54			
Et presso al meridiano, che è di quindi fino alla terra incognita. Et euii ancora un'altra volta del fiume Rba. Laquale s'auuina alla volta del fiume Tanai. Dellaquale il sito bà gr. 74 .56			
Sopra laquale si meschiano insieme due fiumi, che nascono da i monti Iperborei, dellaqual mescolanza il sito bà gradi 79 .58 30			
Le fonti del più Occidentale d'essi hanno gradi 70 .61			
Et del più Orientale 90 .61			
Cingono la Sarmatia ancor' altri monti, de quali al cuni son chiamati monti Ippici, altri Ceraunij, & il monte Corace, nelquale terminano quelli, che tirano per Colchide, & per l'Iberia, chiamata si Caucasij. Et ancora la volta loro sopra il ma-			

re Hircano si chiama parimente Caucafo.			
L'estremità de' monti Ippici hanno			
gradi	74	.54	
&	81	.52	
Et quelle de' monti Ceraunij hanno			
gradi	81	30.49	
&	84	.52	
Quelle del monte Corace			
&	69	.48	
&	75	.48	
Quelle del monte Caucafo			
&	75	.47	
&	85	.48	
Et le Colonne d' Alessandro hanno 80 .51 30			
Le porte Sarmatiche hanno gradi 81 .48 30			
Et le porte Albane 80 .47			
Habitano la Sarmatia, ne i Climi presso alla terra incognita i Sarmati Iperborei. Et sotto questi Sarmati Basilijci, & la natione de' Modoci, & i Sarmati Mangiacanalli. Et sotto questi i Zacaui, i Suardeni, & gli Asei. Et poscia presso alla volta Settentrionale del fiume Tanai sono i Perierbidi, nation grande. Et presso all'Asiurati Iassamati. Et le città			
Essopoli	72	.55	20
* Nauare	70	.55	
* Tanai, Tana	67	.54	40
Et sotto i Suardeni sono i Chenidi. Et dall'Oriente del fiume Rba, sono i Ftirofagi, & i Atateri, & la regione Nesfote. Et poi sotto gli Iassamati sono i Siraceni. Et fra la palude Ateotide, & i monti Ippici dopo i Siraceni stanno i Psefij, & poscia i Temeti, sotto i quali sono i Tirambi, & poi gli Astoriziani. Et poi fino al monte Corace gli Arichi, & i Zinchi. Et sopra il monte Corace sono i Conapseni, i Metibi, & gli Agoriti. Et fra il fiume Rba, & i monti Ippici sotto i Siraceni è la regione Mitridatica, sotto laquale stanno i Melanchleni, poscia i Sapotreni. Et sotto d'essi gli Scimniti, & poi l'Amazoni. Et fra i monti Ippici & i Ceraunij sono i Suardi, & i Sacani. Et fra i monti Ceraunij, & il fiume Rba, gli Orinei, i Vali, & i Serbi. Et fra il monte Caucafo, e i Ceraunij habitano i Tarsci, doue è la origine di Turchi, Plinio Turchi, et Diduri. Et luog il mar Caspio stanno gli Ili, gli Olondi, gli Isondi, e i Gerri. Et sotto le spalle de' monti stanno i Bosforiani nell'una, & nell'altra parte del Cimmerio Bosforo. Et presso à Ponto sono gli Achei, i Cereti, gli Eniochi, & gli Suanocolchi. Et sopra l'Albania sono i Sanarei.			
Le città, & ville nominate son queste,			
Presso à Rombite piccolo			
Azaraba	70	.50	30
Presso al fiume Psati			
Auchide	72	40.49	40
Presso al fiume Fardano.			
Scopelo	68	.48	
Suruba	72	.48	20
Corusia	73	40.48	30
Ebriapa	75	20.48	30
Seraca	77	.48	40
Et			

Et presso al fiume Burco .

Cuconda	70	.47	30
<i>Et appreso al fiume Tefire .</i>			
Batrache	71	.47	30
<i>Et presso al fiume Corace .</i>			
Naama	73	30.47	45
<i>Et ne i dossi delle montagne .</i>			
Abuni	73	.48	
Nassunia	74	.48	
Almia	75	.48	

IL SITO DEL COLCHIDE.

Tauola terza d'Asia.

ERMINA la Colchide verso Setten-
trione con una parte di Sarmatia . Et
verso Occidente con quella parte del
Ponto Eussino, che è dal fiume Corace
insino all'interior golfo presso à Fasi, secondo
questa descrizione .

Dioscuria, che si dice ancor Seba-

stopoli .	71	10.46	45
Bocca del fiume Ippo	71	.46	30
Bocca del fiume Ciano	71	30.46	10
Bocca del fiume Siganeo	71	30.45	45
Napoli	71	30.45	40
Eapoli	72	.45	30
Bocca del fiume Carisso	72	.45	15
Bocca del fiume Fasi	72	30.45	0
* Fasi città	72	30.44	45

Et da Mezogiorno termina con parte di Cappado-
cia, che è di quindi, per la già detta linea, & il re-
sto con parte dell' Armenia maggiore, per la me-
desima linea insino al fine, il cui sito hà gra-
di

	74	.44	40
<i>Et verso Leuante con la Iberia, secondo la linea, che</i>			
<i>congiunge i già detti termini per li monti Cauca-</i>			
<i>si, i cui gradi</i>	75	.47	30
<i>Tengono le parti marittime di Colchide i Zali, &</i>			
<i>le superiori i Manrali, & quei che habitano la</i>			
<i>regione Ereteice .</i>			

Et le città, & le ville, che quivi sono fra
terra son queste ,

Mecleso	74	30.46	45
Madia	74	15.46	15
Sarac	73	.45	
Sarico	73	20.44	40
Zadri	74	.44	40

IL SITO DELL'IBERIA.

Pur della terza Tauola d'Asia .

ONFINA l' Iberia da Settentrione con
parte della Sarmatia, già detta da Occi-
dente con Colchide, secondo la già detta
linea. Verso Mezogiorno termina con quella par-

te dell' Armenia maggiore, che è dal confine
di Colchide insino al fine . Il cui sito hà gra-
di

Et dall' Oriente con l' Albania, secondo la linea, che
congiunge i sopradetti termini, fino al sito di gra-
di

	77	.47	0
<i>Et sono in essa queste ville, & città ,</i>			
Lubio villa	75	40.46	50
Aginna	75	.46	10
Valseda	76	.46	20
Varica	75	20.46	
Sura	75	.45	20
* Artaniffa	75	40.46	
Surra	75	.45	20
Mefleta	74	40.45	
Zaliffa	76	.44	40
* Armattica	75	.44	45

IL SITO DELLA ALBANIA.

Pur della terza Tauola d'Asia.

ALBANIA termina verso Settentrio-
ne con la già detta parte della Sarmatia . Et verso Occidente con l' Iberia,
secondo la già terminata linea . Et verso

Mezogiorno con quella parte dell' Armenia
maggiore, che tira dal termine presso all' Ibe-
ria, fino al mare d' Ircania presso alla bocca del
fiume Cirro, la quale hà gradi

	79	40.44	30
<i>Et verso Oriente confina con la parte del mare Ir-</i>			
<i>cano, che è di quindi fino al fiume Soana, secondo</i>			
<i>questa descrizione .</i>			
<i>Doppo la bocca del fiume Soana !a</i>			
<i>quale hà</i>	86	.47	
T eleba città	85	.46	50
Bocca del fiume Cerro	84	30.46	30
Gelda città	83	.46	10
Bocca del fiume Cásfo	82	30.45	45
* Albana città	81	40.45	50
Bocca del fiume Albano	80	30.45	30
* Gangara città	79	30.45	

Doppo la quale è la bocca del fiume
Cirro

	79	40.44	30
--	----	-------	----

Le città & le castelle che sono in Albania fra l' Ibe-
ria, e l' fiume che esce dal monte Caucafo, & en-
tra nel fiume Cirro, il quale trascorre per tutta
Iberia, & Albania, dividendo da esse l' Arme-
nia, sono queste ,

T agoda	77	30.46	50
Banchia	77	.46	30
Sanna	77	40.46	40
Diglane	77	20.45	45
Niga	77	20.45	15
<i>Et fra il detto fiume, & il fiume Albano, il qual na-</i>			
<i>sce ancor egli dal monte Caucafo, sono queste,</i>			
Mofega	79	.46	56

L I B R O

Samune	79	.46	40
Jobula	78	.46	20
Iuna	79	.46	
Embolea	78	30.45	40
Adiabla	79	.45	30
Abliana	78	.45	15
Amatechia	79	45.45	40
*Ofica	77	30.44	45
Sioda	78	15.44	40
Baruca	79	30.44	40
Et le porte Alban, hanno come già detto, gradi	80	.47	
di			
Et fra il fiume Albano, & il fiume Cefo.			
Cabala	80	.46	45
Cobata	80	30.46	45
Boziata	80	.46	20
Boziata	81	.46	20
Asfia	81	.46	
Adaca	81	.46	15
Alamo			
Et fra il fiume Cefo, & il fiume Gerro.			
Tianna	82	15.46	40
Tabilaca	82	45.46	50
Fra il fiume Gerro, & il fiume Soana.			
Tilbe	84	15.46	50
Et sono presso ad Albania due Isole chiamate Palu sivi. Il cui mezzo hà gradi	87	30.45	

IL SITO DELL'ARME-
NIA MAGGIORE.

Pur della terza Tauola d'Asia.



A maggiore Armenia termina da Set-
trionne con parte di Colchide, con
l'Iberia, & con l'Albania per il fiume
Cirro, secondo la già detta linea.

Da Ponente confina con parte di Cappadocia, secondo la linea esposta di Ponto de i Cappadoci fino a Colchide, per i monti Moschici, & con quel la parte del fiume Eufrate, che trascorre tra essi monti Moschici e il monte Tawro. Verso Levante, con la parte del mare Irano, che è dalla bocca del fiume Cirro infino al termine, il cui sito hà gradi

79 45.43 20

Fra il qual termine, & la bocca del fiume Cirro è la.

Bocca del fiume Arasse 79 45.43 50
Oltre à ciò confina con la Media, per la linea, che è di quivi fin al monte Caspio, & più oltre ancora, i cui termini hà gradi

79 .42 30

&

Et verso Mezogiorno confina con la Mesopotamia, per la linea del monte Tawro, laquale si congiunge col fiume Eufrate in sito di gr.

71 30.38

Et col fiume Tigri in gradi

75 30.38 30

Et con Astiria per la linea che esce per Nisate monte

te al dritto della predetta, fino al già detto termi

ne del monte Caspio, per la qual linea si stende il monte Nisate. I monti, che si nominano nell' Armenia, sono quei, che chiamano monti Moschici, i quali si stendono fino alla parte superiore di Ponto de i Cappadoci. Et il monte Pariarde. I cui termini hanno gradi

77 .43 20

&

Et il monte Pdacepe, il mezzo del quale hà gradi

80 30.40

Et la parte del monte Antitawro, laquale è dentro al fiume Eufrate, il cui mezzo hà gr.

77 .41 40

Et il monte chiamato Abo, il cui mezzo

77 .41

Et i monti Gordici, il mezzo de i quali

75 .39 40

Sopra questi monti si tiene che si fermasse l'Arca di Noè dopo il diluui.

I fiumi, che discorrono per il paese, sono Arasse, ilquale hà la bocca secondo il sito del mar d'Ircania, in gradi

79 45.43 50

Et i fonti, in sito di gradi

76 30.46 30

Da quali impetuosamente correndo verso Levante infino al monte Caspio, & rivolgendosi à Settentrione, da vna parte butta nel mare Irano, & dall'altra si mescola col fiume Cirro, in sito di gradi

78 30.44 30

Et la parte del fiume Eufrate, che è dalla volta sua verso Oriente infino alle fonti, lequali ancor esse hanno gradi

75 40.42 40

Et vi sono poi altri fiumi degni di memoria alla volta del fiume Eufrate, quello, che si congiunge col fiume Eufrate, il cui termine hà gr.

71 30.40 30

Et le fonti del detto fiume, hà gradi

77 .41

Et la parte del fiume Tigre, compresa in Armenia dalla parte, che è verso il lato meridionale, infino alle fonti di esso fiume Tigre. Le quali fonti hanno gradi

74 40.39 40

Et fanno la palude, chiamata Tospu.

Et sonou ancora dell'altre paludi, l'vna chiamata Licite, il cui mezzo hà gradi

78 .43 15

Et Arstisa palude, hoggi lago de Vastan; il cui mezzo è

78 30.41 50

Et la regioni dell'Armenia sono queste nella parte compresa fra i fiumi Eufrate, Cirro, & Arasse, presso à i monti Moschici, è la regione Cotacene sopra i popoli chiamati Bochi. Et presso al fiume Cirro Tossarene, & Totene. Et presso al fiume Arasse è Coltene, & Sotto d'essa è Sodu cene, & presso al monte Pariarde sono Siracene, & Sacapene.

Et le città nella detta parte sono,

Sala 73 20.44 20

Alcura 74 .44 10

Baraza 75 20.44 10

Lala 76 10.44

Santuta 77 20.44 20

Satsifara 78 .44 20

Toga 78 50.43 40

Parma

Varuta	73	.43
Azata	73	43.43 45
Golna	74	.43 10
Sedala	74	40.43 45
Surta	74	30.43 40
Taffina	74	40.43
Cozala	75	20.43 30
Cotomana	75	15.43 40
Batinna	76	10.43 40
Dizaca	76	50.43 10
Ptna	77	.43 45
Glifma	78	20.43 40
Coluata	78	45.43 40
Sacalbina	79	20.43 15
Arzarata, Tifis	79	30.43 30

Et presso al fiume Eufrate.

Bresso	72	15.42 45
Elegia	73	20.41 45
Cafirz	74	.42 40
Corfa	74	40.42 50
Talina	75	20.42 45
* Arhaurir	76	40.46 45
* Artassata	78	.42 40
Nassuana	78	50.42 45

Et nella parte compresa sotto la già detta, infino alla divisione del fiume Eufrate, sono più settentrionali, incominciando da Occidente, la Basilifene, Hobordene, & Arfea.

Et sotto queste sono Acilifene, & Aflaunite, & presso alla divisione di esso fiume è Sofene.

Le città, che sono in questa parte, son queste,

Atua	71	30.42 30
Tiniffa	73	30.42 30
Zoriga	71	30.42
Sana	73	50.42
Brizaga	74	30.42 30
Daraniffa	76	.42 20
Zogocara	77	15.42 20
Cubina	78	30.42 20
Codana	71	30.41 40
Iacura	72	.41 20
Colua	73	30.41
Sogocara	74	.41
Faufia	74	15.41 45
Fandalia	74	50.41 30
Zaruano	75	40.41 45
Clamo	76	.41 30
Signa	77	.41
Anario	76	50.41 30
Terua, Tauris secondo il Giouio	78	.41 50
Zurzua	78	30.41 20
Matufana	78	.41 20
Aftacana	78	.41
Tarina	72	20.41
Balisbiga	73	40.40 40
Babila	73	15.40 45
Saganana	75	15.40 45
Azora	76	30.40 40

Et nella rimanente, et più meridional parte fra l'Eu

frate, & le fonti del Tigri è Anziene, & sotto d'essa Tosphite, & poscia Corinea. Et similmente le città, che sono in detta parte, son queste,

Legerda	72	15.40 15
Mazara	71	20.39 50
Anzeta	72	.39 30
Soita	72	50.39 30
Belcania	73	30.39 40
Selia	70	.40
* Tospia	74	20.39 50
Colchi	75	30.39
Siauana	71	30.38
* Arsamofata	73	.38 20.
Corra	74	30.38 40
Artasigarta	75	20.38 45

Et dalla parte Orientale delle fonti del fiume Tigri è Bagrandauene, sotto d'essa Gordene. Della quale è più Orientale Correa, et sotto di lei i Mardi.

Et le città che vi sono, son queste,

Tasca	75	30.40 20
Fora	76	.40 10
Mepe	76	.40 40
Buana	76	45.40
Colimma	76	45.43 40
Terobia	77	20.40 55
Daudiana	77	40.40 20
Caputa	79	20.40 10
* Artemita	78	40.40 20
Telbalane	76	15.39 50
Sie	75	45.39 40
Ferendi	74	40.39 40
Tigranocerta	76	45.39 40
Sardena	75	50.39 10
Colfa	78	.39 50
Tigranoama	79	45.40
Artasigarta	75	20.38 45

IL SITO DELL'ISOLA DI CIPRO.

Tauola quarta d'Asia.



IPRO termina col mare da ogni parte.

Da Occidente col mar di Panflia, secondo questa descrizione.

Acamante promontorio	64	10.35 30
* Pafonoua	64	20.35 10
Zefirio promontorio	64	10.35 5
Pafu vecchia	64	30.35 0
Drepano promontorio	64	30.34 45

Et da Mezogiorno termina col mare Egitto, & con quel di Siria, secondo questa descrizione.

Doppo Drepano promontorio.

Frurio promontorio	64	45.34 50
Curio città, Limilo	65	.35
Bocca del fiume Lico	65	20.35 5
Curia promontorio	65	30.34 45
* Amatunte	65	45.35

h ij Bocca

L I B R O

Bocca del fiume T eio	66	10.35
Citio città	66	15.35
Dade promontorio	66	30.35
Troni città, et promontorio, C. della Grotta	66	45.35
Et da Oriente col mar di Siria, secondo questa descrizione.		

Doppo Troni promontorio .

Petalio promontorio	67	35. 10
Bocca del fiume Pedico	66	50.35 20
* Salamina, Famagotta	66	40.36 30
Elea promontorio	67	35. 40
Clide promontorio, Capo di S. Andrea	67	30.35 50

Et da Settentrione con lo stretto di Cilicia secondo questa descrizione .

Carpasia	66	50.35 50
Lido de gli Achini	66	40.35 40
Afrodiso	66	30.35 40
Macaria	66	35. 45
Ceraunia	65	40.35 45
Bocca del fiume Lapito	65	30.35 50
Lapito città	65	20.35 50
Cromonio promontorio	65	10.36 10
Soli	65	36
Callinusa promontorio	64	40.35 45
Arfinoe	64	40.35 35

Le parti più Orientali di questa Isola sono occupate da Salamina, & le più Occidentali da Pafia.

Et le Meridionali da Amatusia, & dal monte Olimpo, & le Settentrionali da Lapithia .

Le città, che vi sono fra terra .

Chitro	66	30.35 35
Trimeto	66	25.35 25
Tamasso	66	40.35 25
Et l' Isole, vicine ad essa, sono quelle, che si chiamano il mäte Amano. Et verso Occidente termina col mar Sirtaco, secondo questa descrizione.	67	20.35 40
Et l' Isole Carpase	64	5.35 45

IL SITO DELLA SIRIA, HOGGI SORIA.

Pur della quarta Tauola d' Asia.



A Siria confina da Settentrione con la Cilicia, & con la parte di Cappadocia, secondo la linea espòsto che si stende per il mäte Amano. Et verso Occidente termina col mar Sirtaco, secondo questa descrizione.

Doppo Iffo & le porte di Cilicia .

Alessandria presso ad Iffo	69	30.36 10
Mirandro	69	30.35 50
Rosso	69	20.35 40
Scoglio Rossico	69	35. 40
Selencia Pieria	68	35.35 35
Bocca del fiume Oronte	68	30.35 30
Fonti di esso fiume	70	33. 20
Posidio	68	30.35 15

Eraclea	68	30.55 20
* Laodicea, Ramatà la chiamano gli Hebrei, & Liche i Soriani hoggi	68	30.35 5
Gabala, Gebol da gli Hebrei, Gibel hoggi	68	20.34 55
Palo	68	20.34 45
Balanea	68	20.34 30

Di Fenicia .

Bocca del fiume Eleutero	68	34. 25
Simira	67	50.34 40
Ortofia	67	10.34 40
Tripoli	67	30.34 20
Teuprofopone promontorio	67	20.34 15
Babri	67	30.34 5
Biblio	67	40.33 56
Bocca del fiume Adonide	67	40.33 45
Berito, Barutti	67	30.33 40
Bocca del fiume Leone	67	30.33 35
Sidone, Sichè prima, hoggi Saito	67	33. 30
Tiro, Sor dai Hebrei, hoggi Sur	67	33. 20
Ecdipa promontorio	67	10.33 15
Tolomaide, Acone	66	50.33
Sicamino, Efa in Hebreo	66	50.32 50
Carmelo monte, castello de Pellegrini	66	25.32 50

Dora, Dor in Hebreo, che al tempo del Macabei fu potentissima, hoggi si dice pur castello Pellegrino

Bocca del fiume Corseo

Verso Atezzogorno confina con la Giudea, secondo la linea descritta di quasi tutti verso Oriente, & laqual si volge à Atezzogorno, secondo il sito di gradi

Et finisce in sito di gradi

Et confina ancora con una parte dell' Arabia Tereza, secondo la linea, che tira dal detto termine, fin all' Arabia deserta, fin al termine, che hà di sito gradi

Verso Oriente termina con la linea, che di quindi si stende lungo l' Arabia deserta fin al passo dell' Eufrate presso à Tapsaco, il cui termine sopra l' Eufrate hà gradi

Et confina etianodio con una parte dell' Eufrate, presso alla Mesopotamia insin al fine del fiume, oue è il fine di Cappadocia, in sito di gradi

I Monti celebri della Soria son questi .

Pieria monte, il cui mezzo ha gr.	69	40.35 40
Calisso môte, il mezzo del quale hà gr.	68	45.34 35
Libano monte, il cui fine hà gradi	68	45.34 30
	70	33. 15

Antilibano monte, le cui estremità hanno gradi

Et

Et presso all' Arabia deserta .

Assadamo monte, il mezzo del quale hà gradi

Et presso alla Giudea

Ippo monte, il cui mezzo hà gradi

Corrono

Cortona per il paese ancor altri fiumi, & quello, che
 passa oltre à Palmira . I cui confini hanno gra-
 di 71 30.33 15
 & 71 .34 40
 Et quello che passa appresso Damasco, chiamato Cri-
 sova . I cui termini hanno gradi 69 15.33 30
 & 69 45.32
 Et quella parte del fiume Giordano, la quale v'è
 so il lago , chiamato Genesarete . Il cui mezzo hà
 gradi 67 40.32 20
 Questo è il lago Tiberiade, ancor che Tolemeo
 ne faccia due . Percioche Tiberiade è un cas-
 tello vicino al detto lago . Oue è ancora Ca-
 pernau .
 Et il fiume chiamato Singa , ilquale correndo dal
 monte Pieria , se ne v'è à Settentrione , & all' O-
 riente , & hà gradi 71 .37 30
 Et indi si congiunge con l' Eufrate , in sito di gra-
 di 72 .37 20
 Le città di Siria fra terra cominciando dalla parte
 Settentrionale , son queste ,
 In Commagena , Eustratifa .
 Arace 70 50.37 40
 Antiochia presso al monte Taurus
 Antiochia 70 15.37 20
 Singa 71 .37 30
 Germanicia 70 .37
 Catamana 70 40.37
 Doliche 70 40.36 40
 Dena 70 20.36 30
 Caonia 70 30.36 20
 Et presso al fiume Eufrate .
 Colmadara 71 15.37 50
 Samofata legione , Comagene , patria di Luciano ,
 oue è il ponte del fiume Eufrate 71 30.37 33
 Di Pieria .
 Pinara 69 50.36 30
 Pagra 70 .36 5
 Et le porte della Siria
 Di Cirroscia .
 Ariferia 71 .37
 Regia 71 15.36 50
 Buba 71 20.36 40
 Eraclea 71 .36 30
 Niara 70 50.36 10
 *Ierapoli , Magog , Aleppo
 Cipro 71 15.36 15
 Berrea 70 10.36
 Bena 71 .36
 Bena 70 50.36
 Pafara 71 30.36
 Et lungo l' Eufrate .
 Orima 71 45.37 30
 Arude 71 55.37 15
 Zeugma 72 .37
 Ewropo 72 .36 50
 Cecilia 71 55.36 40
 Betammaria 71 50.36 30
 Gerre 71 50.39 15
 Arimara 71 50.36 5

Eragiza 71 50.36
 Di Seleucide , Tetrapoli secondo Strab.
 Gehra 69 30.35 30
 Gindaro 70 .35 40
 Imma 69 50.35 25
 Di Castotide .
 *Antiochia sopra il fiume Oronte .
 Antiochia 69 .35 30
 Questa sit già cognominata Epidafne , & Teo-
 poli , Emat , & da gli Hebrei Reblat . Et in
 questa per la dottrina di San Pietro furono
 i primi huomini , che si cognominassero Cri-
 stiani .
 Dafne 69 .35 20
 Bacatailli 69 .35
 Lidia 69 30.35
 Seleuco presso à Belo 69 30.34 45
 Larisa 69 40.34 35
 Epifania 69 35.34 25
 Rafanea 69 15.34 15
 Antarado , Aradone fecdo Mela 68 15.34 15
 Marato 68 40.34 25
 Mariame 69 20.34
 Mamuga 69 20.33 45
 Di Calibonide .
 Tema 71 30.35 30
 Acoraba 71 15.35 15
 Derrima 72 .35
 Calibone 71 20.35
 Speluca 71 40.35 15
 Et presso all' Eufrate .
 Barbariso 71 55.35 45
 Ate 72 .35 30
 Di Calcideia .
 Calce 70 30.35 40
 Asaf 70 35.34 50
 Tolinidessa 70 25.34 30
 Maronia 71 10.34 30
 Coara 70 50.34 10
 D' Apamene .
 Nazama 70 30.34 5
 Et dalla parte Orientale del fiume Oronte .
 Telminisso 69 40.35
 *Apamia , Pela già 70 .34 45
 Emsa , Emefa Plin . 69 40.34
 Di Laodiciana .
 Scabiosa Laodicia 69 40.33 45
 Paradiso 69 45.33 35
 Iabruda 70 .33 30
 Città fra terra della Fenicia .
 Arca 68 20.34
 Paleolibbo 68 45.34
 Gabala 67 15.33 10
 *Cesarea di Pania , hoggi la chia-
 mano Belna 67 40.33
 Città di Soria Cama .
 Eliopoli 68 40.33 40
 Abila , cognominata di Lisanio 68 45.33 20
 Saana 69 20.33 25
 h ij In.

L I B R O

Ina	68	30.33
*Damasco	69	.33
Samula	67	30.32 30
Abida	68	15.32 45
Ippo, Plin. Hippon	68	.32 30
Capitolia	68	45.32 30
Gadara	68	.32 10
Adra	68	40.32 10
Scitopoli, Nifa già, Pli. Bethfan	68	20.31 55
Gerasa, Gefara la dice Iosefo, & Gelasa Plinio	68	15.31 45
Pella, Buthis prima	68	40.31 40
Dione	67	50.31 50
Gador a	68	45.31 30
*Filadelfia	68	.31 20
Et questa era la città de gli Amoniti, chiamata Rabbat.		
Canata	68	50.31 45
Città di Palmirina.		
Refasa	72	15.34 45
Colle	71	45.34 30
Oriza	72	15.34 30
Putea	71	20.34 30
Adada	72	20.34 15
*Palмира	71	30.34
Questa fu edificata da Salamone, & chiamata da gli Hebrei Tamor. Et poi fu chiamata Adrianopoli.		
Adaca	72	.34 30
Danaba	70	50.33 50
Goaria	70	30.33 30
Aueria	71	30.33 40
Casama	70	40.33 10
Odmana	70	10.33 15
Atera	71	10.33 15
Et presso all' Eufrate.		
Alale	72	20.35 15
Sura	72	40.35 40
Alamata	73	.35 5
Della prouincia Batanea, dal cui lato Orientale è Sacca. Et di essa sotto il monte Alfadamo sono gli Arabi Traconiti, Gefuri regione, della qual Tribù di Manasse già occupò sessanta castelli.		
Gerra	70	.32 50
Elere	70	.32 40
Nelassa	70	10.32 5
Adrama	69	45.31 45
Isole vicine alla Siria.		
Arado, Isola di Tortosa	68	.34 30
Et Tiro, congiunta cō terra ferma	67	.32 40

IL SITO DELLA PALESTINA GIUDEA.

Pur della quarta Tauola d'Asia.

DA Palestina di Siria, che parimente è chiamata Giudea, termina da Settentrione con la Siria, secondo la già detta linea.

Da Oriente & da Mezogiorno confina con l'Arabia Petrea, secondo la linea, che s'ira dal termine Orientale presso alla Siria, fin' al termine presso all' Egitto. Del qual termine il sito ha gradi 64 15.30 40

Da Occidente termina con la parte dell' Egitto, che è di quindi fino al mare. Et il rimanente poi confina col mare fino à i confini di Siria, secondo questa descriptione.

Doppo la bocca del fiume Corfo.

*Cesarea Stratonis, Flauia, Acatone, Cesarea di Palestina	66	15.32 30
Apollonia, Afor	66	.32 15
Ioppe, già Isafet, hoggi Zaffo	65	40.32 5
Porto de' Peregrini	65	20.32
Azoto	65	15.31 50
*Ascalone, Gad in Hebreo, & fu poi chiamata Agrippina, & hoggi Scalona	65	.31 40
Antedone	64	50.31 40
Porto de' Gazzi	64	45.31 30
Corre per la Giudea vna parte del fiume Giordano, il qual entra nel lago Asfaltite, il cui mezzo ha gradi 66 50.31 10		
Questo è il celebrato lago di Sodoma, hoggi si chiama il mar morto, nel quale non v'è fondo alcuna cosa, che vi si gitti dentro.		
Le città fra terra, che sono in essa.		

Di Galilea.

Sassura, Safer	66	40.32 35
Caparnaum, Cafarnaio	66	50.32 5
Iulia, Betfaida in Hebreo	67	5.32 15
Tiberiade palude, è Lago	67	15.32 5

Di Samaria.

*Napoli, Sichem già, hoggi la chiamano Neptalim	66	50.31 50
---	----	----------

Tena, Tapuah già, hoggi Tetchua	67	5.31 45
Della Giudea dalla parte Occidentale del fiume Giordano.		

Refsa, Rama da gli Hebrei	65	.31 30
Gaza, Gazara, Naazali	65	25.31 15
Iammia, Zania	65	40.32
Lidda, Diospoli già, hoggi Lida	66	.32

Antipatra, Arsur in Hebreo, hoggi Afioc	66	20.32
---	----	-------

Drusia	66	30.31 55
Sebaste, Samaria	66	40.31 30
Betogabri	65	30.31 30
Sebo	65	40.31 25

Emaus, che Nicopoli la dissero ancora, & hoggi pur si dice Emaus	65	45.31 45
--	----	----------

Gufna	66	10.31 45
Archelai	66	30.31 45
Faseli	66	55.31 35
Erico, Hierico	66	15.31 35
*Ierosolima, Gerusalem	66	.31 40
Tamna, Timnath	66	15.31 15
Engada, Città delle palme	66	30.31 15
Bedoro, Ebron	66	30.31

Tamaro

Tamaro	66	20.31	20
<i>Dalla parte Orientale del fiume Giordano .</i>			
Cosmo	67	15.31	35
Libias	67	10.31	25
Calliroe	67	5.31	10
Gazoro	67	30.31	15
Epicro	67	.31	
<i>Della Idumea, che è tutta dalla parte Occidentale del fiume Giordano .</i>			
Berzama, Bersabe	64	50.31	15
Et questo era il termine della terra di promissione .			
Caparorfa	65	30.31	15
Gemmaruri	65	50.31	10
Elusa	65	10.30	50
Mapi	65	40.30	55

Maliata	65	45.30	30
Calgia	66	20.30	30
Rife	65	50.30	15
Guba	65	45.30	
Giffarra	65	40.29	45
Gerasa	65	30.19	30
*Petra	66	45.30	20
Caracmoba	66	10.30	
Anara	66	10.29	40
Zanaata	66	45.29	50
Adro	67	.29	55
Zoara	67	20.30	30
Toana	67	30.30	30
Necla	67	30.30	15
Cletarro	67	.30	20
Moca	67	50.30	10
Esbuta, Esbon nella tribù di Gad	68	50.31	
Ziza	68	45.31	
Magwza	68	.30	45
<i>*Medana, Medbah nella tribù di Ruben</i>			
Ruben	68	30.30	45
Lidia	69	.30	40
Rabmatho, Rabbat Moab	68	30.30	30
Anitta	68	20.31	15
Suratta	69	15.31	10
*Bostra legione, Bosrah	69	45.31	30
Mefala	69	20.31	30
Adra	69	40.31	20
Corace	68	.31	5

IL SITO DELL'ARABIA
P E T R E A .

Pur della quarta Tauola d'Asia.

Questa è hoggi chiamata da i Turchi Baraab, Nabatea la dissero Strab. & Plin.



ARABIA Petrea termina dall'Occidente cò la già detta parte dell' Egitto .
Da Settentrione con Palestina Giudea, & con parte della Siria, secondo le linee, che già habbiamo determinate .

Verso Mezogiorno confina con la parte interiore del golfo Arabico, Mare Suf, appresso la città de gli Heroi, il quale hà gradi 63 30.29 50

Et con la parte, che è lungo il golfo Eropolite dal detto termine presso all' Egitto, fino al promontorio, che è presso à Faran, in sito di gr. 65 .28 30

Et indi poi termina col golfo Elanite fino alla volta sua 66 .29

Phara castello 65 0.28 40

Elana, che è presso al golfo chiamato pur' Elanite, hà 65 35.29 15

Questo castello Elana, hoggi si chiama El Tot, & in Ebreo Naila, & Elar.

Et da Oriente termina con la linea, che si trae dal detto termine, fino alla parte di essa linea presso l' Arabia felice, che hà gradi 70 .30 30

Et presso l' Arabia diserta si stende per il rimanente di detta linea .

Et si distendono in questa regione i monti chiamati Neri, dal golfo che è appresso Faran, quasi fino in Giudea . Et dall' Occidental parte di cotai monti verso l' Egitto, sono le genti Saracene . Et sotto queste è la regione Munichiate, sotto la quale presso al golfo sono i Faraniti . Et presso alle montagne dell' Arabia Felice sono i Rateni .

Sono in questa provincia queste Città & ville fra terra .

Eboda 65 15.30 30

S I T O D E L L A M E -
S O P O T A M I A .

Pur della quarta Tauola d'Asia.

In' Hebreo questa provincia si chiama Aram Nearot, cioè Soria de' fiumi . Et Mesopotamia con voce Greca fu detta per essere in mezzo al fiume Tigri, & all' Eufrate, tanto v' l'endo di Mesopotamia, quanto meza fra fiumi, ò in mezzo a' fiumi. Hoggi la dicono Regno di Diarbech .



TERMINA la Mesopotamia da Settentrione con la già detta parte dell' Armenia maggiore . Da Occidente con la descritta parte presso la Siria del fiume Eufrate . Da Oriente con la parte presso all' Assiria del fiume Tigre, che è dalla parte presso all' Armenia fino a' gli altari d' Ercole, i quali hanno gradi 80 .34 20

Et da Mezogiorno col rimanente dell' Eufrate presso all' Arabia diserta, infino al termine, che hà di sito 76 15.33 20

Et presso à Babilonia infino al congiungersi al fiume Tigri, & à i detti altari, della qual parte il sito hà gradi 80 .34 20
7 monti

L I B R O

I monti che nella Mesopotamia son nominati, sono
Mafio il cui termine hà gradi 74 .37 20
Et Singara 76 40.36 15
I fiumi, che discorrono per il paese, da i detti monti,
sono fra più altri quello, che è chiamato
Cabora, i cui fonti hanno gradi 74 .37 15
Et la cògiuntion sua col fium. Eufrate 74 .35
Et il fiume chiamato Saocora. I cui fonti hanno
gradi 75 .37 20
Et la cògiuntion sua col f. Eufr. à gr. 76 .34
Tengono di questa prouincia le parti presso l' Arme-
nia, la regione Antemusca, sotto laquale è Calcidi-
de. Et sotto d'essa è Gausanite. Et presso al fiu-
me Tigri, Acabene. Et sotto Gausanite è Ingine.
Et presso all' Eufrate è Anchobarite.
Le città & ville, che sono nella Mesopotamia.
Presso al fiume Eufrate, sono queste,

Porfica	72	.37	39
Aniana	72	20.36	49
Barsampse	72	10.36	15
Sarnuca	72	10.35	59
Barsima	72	20.35	35
Maube	72	50.35	49
*Niceforio	73	5.35	29
Maguda	73	15.35	19
Cabora	74	.35	19
Telda	74	15.34	45
Asadana	74	30.34	35
Banaba	74	45.34	25
Zita	75	10.34	19
Betama	76	.34	15
Rescisa	76	.34	
Agamana	76	30.33	39
Eudrapa	77	10.33	49
Addea	77	15.34	
Pacoria	77	20.34	45
Teridata	77	30.35	29
Naarda	77	40.35	39
Sifara	78	15.35	49
<i>Si diuide l' Eufrate, andào l'vna parte p Babilonia,</i> <i>l'altra p Seleucia. Et quella di mezzo si chiama il</i> <i>f. Bassio, la cui diuisione à di sito</i> 79 .35 49			
*Seleucia città	79	20.35	49
<i>Et presso al fiume Tigri son queste città,</i>			
Dorbeta	76	.38	
Safe	76	.37	49
Deba	76	.37	29
Singara	76	.37	
Beto	77	.36	45
Labhana	77	50.36	39
Birta	78	45.36	25
Cartara	79	.36	15
Mancane	79	10.36	
<i>Et doppo Seleucia.</i>			
Scafe	79	45.34	39
Apamia	79	50.34	29
<i>Sotto laqual si mescola il fium. Eufrate col fium. Tigri,</i> <i>Et nel mezzo della regione son queste città,</i>			
Bithia	72	20.37	49

*Edeffa	72	30.37	36
Ombrea	73	.37	19
Ammea, Amit	73	20.37	59
Suma	73	30.37	49
Risina	73	30.37	39
Olibera	73	30.37	
Sarrana	74	.38	15
Sacane	73	.37	45
Arfama	74	40.37	15
Gizama	74	20.37	15
Sinna	74	15.37	39
Mambuta	74	45.37	25
*Nisibe	75	10.37	39
Bitiga	75	10.37	45
Barala	75	20.37	
Aulade	73	.36	49
Ballata	73	45.36	49
Carre	73	20.36	19
Tiritiba	73	50.36	15
Tergube	74	40.36	39
Ortoga	74	40.36	
Elija	74	40.36	45
Zama	75	30.36	39
Sinna	76	20.36	49
Gorbata	77	.36	15
Dabausa	77	40.36	
Bariana	77	20.36	
Acraba	73	10.35	55
Affadana	74	.35	39
Refena	74	40.35	49
Pekala	75	45.35	55
Albanide	74	15.35	29
Bimatra	76	15.35	15
Daremma	76	20.35	

IL SITO DELL'ARABIA DISERTA.

Pur della quarta Tauola d'Asia.

TERMINA l'Arabia diserta, da Set-
 tentrione cò parte della Mesopotamia,
 secondo la già detta parte del fiume Eu-
 frate, laquale hà gradi 76 15.33 29
 Et da Occidente con le parti già dette della Siria,
 & dell' Arabia Petraea.
 Et da Oriente con Babilonia per le montagne, che fi-
 no dal diserto presso al termine dell' Eufrate, sin
 all' interior golfo Persico, chiamato Mesanite, il
 cui sito hà gradi 79 .30 19
 Et di quindi con parte del golfo Persico, fino al termi-
 ne, che hà di sito gradi 79 .29
 Et da Mezogiorno con l' Arabia Felice per le mon-
 tagne, che sono dal detto termine dell' Arabia
 Petraea, fino al già detto confine presso al Mes-
 nite golfo Persico, che hà gradi 79 .29
 Tengono dell' Arabia diserta le parti presso al fiume
 Eufrate i Caucabeni, & quelle che sono presso à
 la Siria, i Cataneji. Quelle poi, che sono presso
 all' Arabia Felice, son tenute da gl' Agubeni.
 Doppo

Doppo i quali stanno i Raabeni, & presso al golfo Persico gli Orcheni. La parte poi che è presso à Babilonia sotto i Caucabeni habitano gli Estii. Et sopra i Raabeni stanno i Masani. In mezzo poi sono gli Agrei appresso i Catanei. Et i Marteni appresso Babilonia.

Le città et ville, che sono in questa regione, son queste
Appresso il fiume Eufrate.

Tapfaco, Plin. Anipoli	73	30.35	5
Uirta	73	40.35	
Sadirta	73	50.34	45
Auzara	74	5.34	30
Audaita	74	15.34	20
Dadara	74	20.34	10
Balaga	75	.34	
Larga	75	40.34	
Solarina	75	30.33	40
Belginea	76	.33	30

Et presso alla parte del golfo Persico.

Amnaca	79	.30	10
Micara	79	.29	30
Ucara	79	.29	15

Et nella parte fra terra.

Baratena	73	20.33	0
Uabe	73	.33	
Uoce	72	30.32	40
Uanara	73	40.32	40
Uurana	73	15.32	40
Uegana	75	15.32	45
Ullata	72	30.32	
Urupa	72	30.31	10
Uemue	75	.31	40
Uunna	75	40.31	
Taubu	72	45.30	30
Uenia	73	30.30	30
Uasfa	74	15.30	30
Uofa	75	.30	20
Udaana	76	15.30	40
Uedio	77	.30	30
Uagmade	76	30.30	10
Uivade	74	30.30	15
Uibera	71	.30	45
Uremita	72	15.30	10
Uanaca	73	20.29	55
Uumeta	75	.29	40
Ullata	75	40.29	30
Uere	76	40.29	30
Ualatna	77	30.29	30
Ualma	78	20.29	30

AL SITO DELLA BABILONIA.

Pur della quarta Tauola d'Asia.

Questi popoli furono propriamente chiamati Chaldei: Et ne i tempi nostri sono parte Nestoriani, & parte Maumetani.

BA Babilonia termina da Settentrione con la Mesopotamia, secondo la già detta parte dell'Eufrate. Et da Occidente con l'Arabia deserta, secondo le montagne sopraddette.

Da Oriente termina con la Susiana intorno alla rimanente parte del fiume Tigre, sino alla bocca sua, doue entra nel golfo Persico, & hà gradi 80 30.31

Et da Mezogiorno còsina cò l'interior golfo Persico, che è di quiui al termine presso all'Arabia deserta.

Corrono per questa regione il fiume Basilio, che corre per Babilonia, & quello, che è chiamato Marfara, ilquale si mescola con l'Eufrate, in sito di gradi 78 20.35 40

Con questo si congiunge quello, che è chiamato Basilio, in gradi 79 .34 20

Fanno questi fiumi, & i rami loro, paludi & laghi. Il cui mezzo hà gradi 78 30.32 30

Appresso al fiume Eufrate è la regione Aucanite, & all'Arabia deserta, la Caldea.

Et intorno à i laghi la Mardocca, à cui sono sottoposti quei che son chiamati Strofadi.

Le città & ville, che sono nella Babilonia, son queste, Lungo la parte del fiume Tigre, fino al mare, sotto la Città d'Apamia.

Bible, Bagadet	79	.34	
Didigua	79	30.33	40
Punda	79	40.33	
Ratracarta	79	40.32	40
Talata	80	.32	10
Alta	79	30.31	15
Et tra le bocche del fiume Tigri la parte Orientale	80	30.31	0
Et la Occidentale	79	30.30	15
*Teredone	80	.31	10

Appresso alla parte del fiume Eufrate sono queste, Udicara

Duraba	77	.33	20
Taccona	77	40.34	30
Telbencane	78	30.35	30

Et sopra il fiume, che corre per Babilonia. *Babilonia città 79 .35 0

Et presso al fiume chiamato Aiazofare. Volgesta 78 20.34 30

*Barfita 78 45.34 20

Et sotto queste, & presso le paludi, & l'Arabia deserta sono queste,

Beana	79	.32	40
Cuduca	78	.33	20
Fumana	79	.33	20
Cesa	76	40.32	50
Birande	77	30.32	30
*Orcoe	78	30.32	40

Et questa è la patria d'Abrahamo, che i Caldei chiamauano Hur.

Bettana	79	.32	55
Telme	77	40.32	
Sortida	77	.32	30
Iamba	78	.31	20
Ragia	78	40.31	20
Chirifa	79	15.31	10
Ratta	79	15.30	50

Il fine del Quinto Libro.

DELLA GEOGRAFIA
DI CL. TOLOMEO
ALESSANDRINO,

Libro Sesto.

LE COSE, CHE IN QUESTO
Sesto Libro son contenute .

L'Esposizione delle sequenti parti dell'Asia
maggiore, secondo queste Prouincie .

Tauola quinta .

Affria .
Media .
Sufiana .
Perside .
Parthia .
Carmania diferta .

Tauola Sesta .

Arabia Felice .
Carmania .

Tauola Settima .

Ircania .
Margiana .
Battriana .
Sogdiana .
Saci .
Scithia dentro del monte Imao .

Tauola Ottaua .

Scithia fuori del monte Imao .
Serica .

Tauola Nona .

Aria .
Paropansada .
Drangiana .
Aracofia .
Gedrosia .

IL SITO DELL'ASSIRIA.

Tauola Quinta d'Assia .

Questa è la prouincia Assur de gli Hebrei. Hoggi da quei popoli si chiama Azimia .

L'ASSIRIA termina da Settentrione con la parte già detta dell'Armenia maggiore presso al monte Nisate . Et da Occidente con la Mesopotamia, secondo la predetta

parte del fiume Tigre. Da Mezogiorno con la Sufiana, secondo la linea, che è dal fiume Tigre fino al termine, che hà di sito gradi 84 .36

Da Oriente, con quella parte di Media, che è per la linea, laqual congiunge i due sopradetti termini, sopra laquale è il monte Coatra, i cui termini hanno gradi 80 .39
83 .38

Di questa regione quella parte, che è presso all'Armenia, si chiama Arrapachite . Et quella, che è presso à Sufiana, si chiama Sittacene . Et le parti fra mezzo son tenute da i Garamei . Et la parte fra Arrapachite, e i Garamei si chiama Adiabene . Et quella fra i Garamei & Sittacene si chiama Apolloniate . A cui souerà la nazione de Sambati . Et sopra Adiabene è Calacine . Et sopra i Garamei la regione Arbilitie .

Le città & le ville d'Assiria son queste
Lungo la parte del fiume Tigre .

Marde	76	.38	15
Sauara	76	15.37	15
Bessara	77	.37	10
Belciana	77	30.37	
Nino, Mesul, & è distrutta in gran parte. Et questa è la Ninieue antica, oue predicò Ioua profeta	78	.36	40
Sacada	78	30.36	40
Oroba	79	20.36	20
Telbe	80	.36	
Ctesifone	80	.35	

Nel resto, in mezzo della regione .

Bitaba	77	40.78	45
Darta	78	20.78	45
Zigira	79	40.78	45
Darna	80	30.39	30
Obana	81	.39	
Tesara	81	15.38	30
Corcura	78	20.38	15
Oroba	79	20.38	10
Degia	80	45.38	10
Comopoli	81	30.38	10
Dosa	79	.37	45
Gaudameda	79	30.37	
Sarbena	79	.37	

Arbela, Arzeu, doue Dario uincè Alessandro

Arbela, Arzeu, doue Dario uincè Alessandro	80	.37	15
Gomara	81	20.37	30
Fufiana	82	10.37	40
Ifone	82	30.37	20
Sura	83	.36	40
Catracarta	80	30.36	10
Apollonia	81	10.36	30
Tebura	83	.36	30
Arrapa	82	.36	40
Cinna	83	20.36	10
Artemita	81	15.36	
Sittace	82	.35	30

I fiumi, che discorrono per questa prouincia entrano nel fiume Tigre .

Lico. I cui fonti hanno gradi 78 .39
Et

Et la congiuntion sua col fiume Tigre hà gradi
di 79 .36 20
Et Capro fiume. I cui fonti hanno
gradi 79 .39 30
Et la congiuntion sua col fiume Ti-
gre hà gradi 79 30.36 5
Et Gorgo fiume. I cui fonti hanno
gradi 80 20.38
Et la congiuntion sua col fiume Ti-
gre, hà gradi 80 .35 40

Et Iafonio, il cui mezzo hà gradi 90 30.36

Et Corone, il cui termine Occidenta-

le hà gradi 92 .38

Et 101 .39

Le parti Occidentali della Media lungo l' Armenia
son tenute da i Caspij. Sotto i quali è Marciana,
secondo tutto il lato dell' Affria. Et sopra il mare
sono i Cadusij, i Geli, e i Dribici. Dopo i quali
sono gli Amariaci, che si stendono fin dentro ter-
ra, & così i Mardi. Et nelle parti lungo il pae-
se de' Cadusij sono i Carduchi, et i Marundi fin' al
la palude Marciana. Et nelle parti a dentro de i
Geli stanno i Margasi. Dopo i quali è la regio-
ne Tropatene, che si distende fin' a gli Amaria-
ci. Le parti più Orientali del monte Zagro ha-
bitano i Sagartiij. Oltre à i quali fino à Parthia,
è la regione Coromitrene. La quale nella parte
più Settentrionale hà Elimaida. Le cui parti O-
rientali son tenute da i Tapuri. Et da Mezogior-
no di Coromitrene sono i Sidici, i Sigriani, & i
Ragiani. Et dopo questi sotto il monte Iafonio so-
no i Vadassi, & la regione Darite. Et lungo tut-
ta la Persia è Siromedia. Et hanno le porte di
Zagro gradi 84 20.37 0

Et le porte Caspie 94 .37 0

Le città e i castelli fra terra della Media sono,

Scabina	79 30.42 30
Gabale	80 .42
Yca	80 40.42 30
Yarna	81 .42
Cande	83 30.42
Gabre	83 .41 15
Saxoa	83 .41 30
Torzarne, Regia di Antipatri	81 30.41 45
Azaga, Strab. Gaza	81 15.41 10
Atorunda	81 20.41 30
Tigrana	81 40.41 30
Farambara	82 10.41 20
Tacasara	84 20.41
Zalace	86 15.41
Aluaca	80 40.40 30
Gaurzania	82 .40 40
Fasaba	82 30.40 10
Faraspa	85 30.40 30
Curna	86 15.40 30
Fanaspa	86 30.40
Gabri	87 40.40 20
Nande	81 40.39 40
Zazaca	83 40.39 30
Saraca	85 15.39 20
Mandagara	87 45.39 30
Aganzaua	89 .39 30
Galla	90 10.39 15
Ovacana	91 .39 30
Alicadra	93 .39
Fanaca	93 .39 30
Nazada	83 .38 10
Alinza onero Orofa	84 .38
Arfsaca	85 .38 40

Alifdaca

IL SITO DELLA MEDIA.

Pur della quinta Tauola d'Asia.

TERMINA la Media da Settentrione
con parte del mare Ircauo, secòdo que-
sta descrizione.

Dopo il detto termine del fiume Aras-
se presso all' Armenia.

annina	80 .43
Locca del fiume Cambife	81 .42 45
Monti del detto fiume	80 .41
Arzina	81 40.42 30
Monti Sabei	82 30.42 30
Locca del fiume Ciro	83 30.42 15
Monti del detto fiume	82 .39 30
Pallo de i Cadusij	84 40.42
Ciropoli, altri Girupoli	85 30.41 40
Locca del fiume Amardo	86 30.41 30
Monti del detto fiume	85 .38 30

Il mezzo della palude, che si congiunge con esso
fiume, & si chiama

Marciane, lago di Zerister, nelqual nasce il sale,
& si congela

Armana	81 30.39 20
Armana	87 30.40 40
Armana	88 15.40 15

Locca del fiume Stratone

Monti del detto fiume	88 .38 30
-----------------------	-----------

Mandagarfe

Locca del fiume Carinda	93 .40 30
-------------------------	-----------

Il termine presso ad Ircania

Et da Occidente termina con l' Armenia maggiore,	94 .40 30
--	-----------

& con l' Affria, secondo le loro linee Orientali
dette di sopra.

Et verso Mezogiorno confina con la Perside, secòdo

la congiunta linea, dal termine presso all' Affria

& la Susiana, fin' a dove hà gr. 94 .34 30

Sopra la quale è la parte Occidentale del monte Par-
coatro.

Da Levante termina con l' Ircania, & con la Par-

thia, secondo la linea meridiana che congiunge

i già detti termini. Della qual linea, la parte,

che divide l' Ircania dalla Parthia, hà gra-

di	94 .39
----	--------

I monti nominati di Media son questi,

Zagro monte, il cui mezzo ha gradi	85 .38
------------------------------------	--------

Di Oronte, il cui mezzo hà gradi	88 30.38
----------------------------------	----------

L I B R O

Alifcaca	86	40.38	45
Darinfà	87	30.38	30
Sucara	88	.38	30
Batina	89	.38	40
Uefafè	89	40.38	40
Nigufà	90	15.38	
Sanaide	92	.38	30
Raxunda	93	20.38	40
Yeneca	93	20.38	15
Bithia	85	30.37	40
Alinza	86	10.37	45
Zarane	86	.37	
Gabena	87	.37	30
Laraffa	87	10.37	10
* Ecbatana, Tautis fecondo al-			
cuni	88	.37	45
Coaftra	89	.37	40
Nifanandra	88	50.37	10
Guriana	91	.37	20
Tranfà	93	.37	40
Coana	92	.37	15
Avrade	93	40.37	15
Tibracana	84	30.36	40
Tebàrga	83	15.37	20
Carive	85	10.36	20
Caberafa	86	.36	30
Paracana	87	40.36	
* Afacia, Cafmiu	88	20.36	20
Gauna	88	45.36	30
Eraclea	89	.36	40
Zania	90	15.36	50
Arufe	91	.36	20
Zarama	92	20.36	30
Tautice	93	20.36	15
*Europo	93	40.36	40
Abacena	93	.36	
Cibina	87	.35	35
Dotta	88	20.35	25
Gerepa	89	40.35	20
Raffa	90	10.35	40
Andriaca	92	.35	10
Chuaca	92	40.35	10
Argarandaca	93	20.35	20
Canata	93	20.35	45
Aradrife	93	20.34	45

IL SITO DELLA
SUSIANA.

Pur della quinta Tauola d'Asia.

Hoggi questa provincia fi chiama da quei popoli Zaque Ifmael. Et è parte della Perfia, così chiamata dal fiume Suto, ouero da Sufa città grande del Re Affuero.



ERMINA la Susiana da Settenrione con l'Assiria, secondo il lato suo dextro di sopra. Et da Occidente con la Babilonia,

lungo la già detta parte del fiume Tigre, infino al mar.

Da Oriente con la Perfia, secondo la congiunta linea dal detto termine d'Assiria & di Media, fuo alla bocca del fiume Oroatide, che entra nel golfo Persico. Et da Mezzogiorno termina con la parte del golfo Persico, che è dal fiume Tigre fino alla bocca del fiume Oroatide, che hà grado

86 30.30 30
La bocca Occidentale del fiume Tigre si è detta nel la descrizione di Babilonia.

La bocca Orientale del detto fiume Tigre hà grado

80 30.31
Vallo, o Sbarre di Pasino 81 . .31
Bocca del fiume Mosoe, Macn fu-

me 82 .30 40
Fonfi del detto fiume 82 30.33

Golfo Pelode, o fangoso 83 .31
Bocca del fiume Euleo 84 30.30 40

Fonfi del detto fiume nella Susiana 83 .35
Fonfi del medesimo in Media 86 .38

Siti doue ambidue i fonti si congiun-

gono 84 .33
Tirago arenoso 84 45.30 30

Bocche del fiume Oroatide 86 30.30 30
Fonfi del detto fiume 88 30.34 40

Tiragono di Susiana le parti sopra il mare gli Eldime, & quelle presso all'Assiria i Costi. Et la ragione presso al fiume Tigre si chiama Meluene, & quella presso Perside si chiama Cabadene, & quella sopra il Vallo, o le Sbarre, si chiama Carracene. Et fra mezzo, sopra gli Eldime è Cifista, & sopra d'essa Caltapiude. Fra la quale & Cifista è la pianura chiamata Deera.

Le città & ville di Susiana son queste,
Presso al fiume Tigre doppo gli altari d'Ercole, che

hauono 80 .34 5
Agra 80 30.35 40

Aracca 80 10.32 40
Asia 80 10.31 40

Et fra terra . . .
Alinsa 83 45.35 30

Sarvone 82 45.35
Bergana 84 15.34 45

* Sufa 84 .34 15
Saura 85 .33 45

Dera 81 50.33 40
Agarra 83 40.33 20

Abima 85 10.33 10
* Tariana 82 .52 30

Sele 84 .32 35
Graana 82 .31 35

Anutta 83 30.31 40
Vrzana 84 40.31 40

Et l'Isola presso à Susiana, detta Tassiana 84 .29 15

L SITO DELLA PERSIDE.

Pur della quinta Tauola d'Asia.

DA Perside termina da Settentrione con la Media, secondo la detta linea per il monte Parcoatro. Da Occidente con la Sufiana, presso al detto lato suo Orientale. Et da Oriente con la Carmania lungo la linea meridiana, che si tira del termine presso alla Media, & alla Parthia, fino alla bocca del fiume Bagrada nel golfo Persico, in sito di gradi 94 .29 15 Et da Mezogiorno con la parte del golfo Persico, che è dalla bocca del fiume Oroatide fino a quella del fiume Bagrada, secondo questa descrizione.

Doppo la bocca del fiume Oroatide.

Toace promontorio	87	30.30	10
bocca del fiume Rogomane	88	30.30	
fonti del detto fiume	92	.35	
berfoneso promontorio	89	40.29	30
capopolis	90	.29	45
bocca del fiume Brisoana	92	.29	40
fonti del detto fiume	93	.34	30
Musurga	93	.29	20
bocca del fiume Bagrada	94	.29	15
fonti del detto fiume	94	.35	15

Della Persia, quella parte, che è presso à tutta la Media, si chiama Paretacine. Alla quale da Mezogiorno sono appresso i Messabati, & i Rapsi, sotto i quali è Misilia, & infino al mare è Martiene, & Taocene, & gl' Ippofaggi, & Mangia caualli, e i Surzei. Et sotto Martiene sono i Megori. Sopra i Surzei sono gli Stabei.

Le città & ville di Perside fra terra
son queste,

Roa	85	45.35	20
Tanagra	86	.34	30
Maraffio	92	30.34	30
Alpadana	86	.33	40
Alfima	87	45.33	50
oriofpana	89	.33	50
Persepoli, Siras	91	.33	20

Questa città era capo dell'Imperio di Persia, & nobilissima & potentissima. Et fù poi roinata da Alessandro, come referisce Curtio Ariano, & Diodoro.

Niserga	90	15.34	
Sitta	91	30.34	0
Arbus	92	15.33	
Cotamba	93	30.33	40
Poticara	87	15.32	15
Aradea	88	.32	30
Causaca	89	.32	30

Battina	90	.32	20
Cinna	92	40.32	20
Parodana	93	50.32	15
Tarpa	87	.31	45
Tragonice	87	40.31	40
Metona	89	10.31	45
Covodna	90	.31	15
Corra	91	20.31	40
Gabra	92	15.31	30
Orebate città	87	.30	50
*Toace	89	.30	20
Parta	90	.30	20
Mamida	91	.30	20
Pzia	91	40.30	
Pajarraca	93	.30	30
Gaba	93	40.30	10

Isole vicine alla Persia.

Tabiana	87	.29	15
Sofia	88	.29	20

Isola d' Alessandro, chiamata parimente
Aracia 90 .29

IL SITO DELLA PARTHIA.

Pur della quinta Tauola d'Asia.

Questa provincia è hoggi chiamata Iex. Et Parthi in lingua Scithica significa banditi, ò fuorusciti. Et questi popoli fuggendo da i Goti di Scithia si fermarono in questo paese, che poscia da essi fù detto Parthia, come testifica Trogo, & Iustino.

DA Parthia termina da Occidente con la già detta parte della Media. Et da Settentrione con l'Ircania per la linea parallela, che tira per il monte Corone, fino al termine, che gli è presso, in sito di gradi 101 .39 0

Et da Oriente termina con Aria per la linea, che è dal detto termine per il monte Masadorano, fino al termine, che ha di sito gradi 101 30.33 20

Verso Mezogiorno con la Carmania disertata, secondo la linea, che congiunge con i sopradetti termini per il monte Parcoatro fino à gradi 101 .33 0

Della Parthia, quella parte, che è presso all'Ircania, si chiama Comisene. Et quella che è sotto questa, si chiama Parthiene. Poi è Corone, & Parataucene. Doppo laquale, lungo la Carmania è Tabiene, laquale ha vicini à se i Sobidi.

Le città di Parthia, & le ville sono,

*Ambrodace	94	30.38	20
------------	----	-------	----

Enunia

L I B R O

Enumia	95	38	40	
Caripraca	97	15	38	40
Roara	98	30	38	20
Suſta	100	38	20	
Araciana	94	30	38	
Dardomana	94	15	37	40
* Hecatompileone città regia., Iex hà cento potte, qual è nominata da Apollod. 96		37	50	
Sindaga	96	10	37	
Parbara	98	50	37	30
Miſia	100	30	37	30
Carace	94	15	36	40
Apamia	94	15	36	
Alpa	95	20	36	20
Semina	96	36	40	
Marriche	98	36	40	
Taffache	99	36	20	
Armiama	101	36	10	
Coana	95	15	35	30
Pafacarta	94	15	35	15
Ruda	95	35		
Simpſimida	96	30	35	40
* Artacana	96	34	30	
Affa	98	35	20	
Ragea	98	20	34	20

IL SITO DELLA CARMANIA DISERTA.

Pur della quinta Tauola d'Asia.

DA Carmania diſerta termina da Occidente con quella parte della Perſia., preſſo al fiume Bagrada, che ſi contiene dal monte Parcoatro, inſino al termine, che hà di ſito gradi 94 . 31

Verſo Settentrione termina con la Parthia, ſecondo la detta linea per il monte Parcoatro. Et da Oriente termina con vna parte d'Asia, ſecondo la linea che ſi tira dalla predetta, fino al termine, che hà di ſito gradi 101 . 29 50

Da Mezzogiorno confina con l'altra Carmania preſſo à quel lato, che congiunge i detti termini.

Habitano della Carmania diſerta le parti verſo Mezzogiorno i popoli chiamati Iſatichi, & i Zubbi. Et quelle di mezzo i Gaadanopidari. Et il lato verſo Settentrione, & Oriente ſi chiama Modomaſſice.

SITO DELLA ARABIA FELICE.

Tauola ſeſta d'Asia.

D'ARABIA Felice termina da Settentrione coi già detti lati Meridionali della Arabia Petrea, & della Diſerta, & con la parte Auſtrale del golfo Perſico.

Da Occidente confina col golfo Arabico. Da Mezzo

giorno col mare Eritreo. Et da Oriente termina con parte del golfo Perſico, & col mare, che è dalla ſoce ſua, fino al promontorio Siagro. La ſua parte maritima dunque ſi deſcrive in queſta guiſa.

Dappo il termine nel golfo Arabico preſſo il golfo

Elanite interiore	66	20	28	40
Omne	66	40	27	45
Modiana	66	50	27	10
Ippo	67	16	40	
Ippo villa	67	20	26	30
Villa de Fenici	67	15	25	40
Villa di Raunato	67	25	20	
Cheſoneſo promontorio	68	24		
Iambia villa	68	30	23	15
Di queſta parte maritima nel principio ſono i Tami diui. Poſcia i Sideni. Indi i Darri. Doppo i Bambari. Et vltimamente gli Arſi.	69	22	40	
Del paefe de' Cincodcolpii.	69	20	22	
Copar villa	69	20	21	30
Arga villa	69	40	21	
Zabram città Regia, Alzidem porto de Lameca	69	40	21	
Crato villa	69	30	20	40
Tebe città	69	30	20	40
Bocca del fiume Betio	76	24	30	
Fonti del detto fiume	70	20	15	
Della regione de' Caſſaniri.	70	40	19	30
* Badeo città regia, Pl. pop. Vadei	71	45	18	10
Ambe città	72	15	17	10
Mamala villa	72	30	16	30
Villa di Adedo	73	30	15	30
Della regione de' gli Eſſori.	74	15	14	30
* Pudni città	74	30	14	
Villa Eli	74	30	15	30
Napego villa	74	15	14	30
Sacatia città	74	30	14	
* Muzza mercato	74	45	13	
Porto di Soſſippo	75	22	30	
Pſendocele	75	30	11	40
Ocele mercato, Acila prom. Strab.	75	30	11	30
Palimdro promontorio	75	15	11	15
Del mare Eritreo. Doppo lo ſtretto.	77	11	45	
Toſſidio promontorio	78	11	41	
Sanina città	78	40	11	30
Cabubatra monte	79	20	11	10
De gli Omeriti.	80	11	30	
Madocce città	80	40	11	45
Mardache città	81	30	11	30
Lee villa	81	30	11	45
Ammonio promontorio	82	11	45	
* Arabia mercato, hoggi Aden città fortiffima, & mercantile	82	30	11	30
Agmanife villa	83	11	30	
Monte nero	83	30	11	45
De gli Adramiti.	82	11	45	
Abiſama città	82	30	11	30
Lito grande	83	11	30	
Mada villa	83	30	11	45
Eriſte città	83	30	11	45

Lito

Lito picciolo	83	40.11
* Cane mercato, & promontorio	84	.12 30
Trulla porto	84	15.12 40
Metar villa, Diufar	84	20.13
In questa l'empio Maumet compose l'Alcorano l'anno 624.		
Pronato monte	84	40.13
Bocca del fiume Prione	85	.13 30
Fonti del detto fiume	82	.17 30
Embolo villa	85	30.13 30
Treto porto	86	20.13 45
Tbialemat villa	87	.14
Mofca porto	88	30.14
Siagro promontorio	90	.14
De' Sacaliti.		
Nel golfo Sacalite, nel quale i Colimbefi Pinici nauigano sopra gli Vtri.		
Metaco villa	88	.16
Anfara città	87	20.16 45
Ange villa	87	30.17 30
Afioa villa	88	30.18 30
Neogilla nauale	89	.19
Bocca del fiume Ormano	89	30.19 30
Didimi monti	90	15.19 20
Bofara città	91	.20
Oracolo di Diana	91	40.20
Abifa città	92	10.20 15
Corodamo promontorio, Capo de Ralalgate	93	.20 15
Nel fretto del golfo Perfco, hoggi ftrecco di Hormus.		
Crito porto	92	40.21 30
I monti neri, de gli Afabori. De' quali il mezo sopra il mare ha gradi	93	.22 20
Promontorio de gli Afabori	92	30.23 20
Del golfo Perfco.		
I golfi di Mangia pefci, iquali si fteondon molto dentro, tra i quali sono i Mati.		
Poscia de gli Anariti.		
Regama città	88	.23 20
Tempi del Sole, promontorio	87	20.23 30
Bocca del fiume Lare	86	30.23 30
Fonti del detto fiume	81	.18
Calfina città	86	.23 10
Cabana città	85	.23
Poscia de gli Egri.		
Sarcoa città	84	15.23
Carada città	83	40.23 30
Atta villa	82	.23 15
Indi de' Geri.		
Maginadana città	81	.23 20
* Gera città	80	.23 20
Bilhana città	80	.24 10
Dapoi de' Temi.		
Itara città	80	.25
Golfo de i Magi	80	.25 20
Ibriona città	80	.25 40
De' Leaniti.		
Mallada città	80	10.26 10

Cherfonefo promontorio	80	20.26 30
Leanite golfo	79	45.27
Itamo porto	79	40.27 20
Adari città	79	15.27 40

De gli Abucei.

Golfo Sagro	79	15.28 15
Coromanide città	79	.28 45
Doppo laquale è il detto termine presso al diferto, & il golfo Mesanite	79	0.29 0
I monti, che hanno nome in questa regione, son i già detti, iquali occupano ancora gran parte fra terra. Et oltre à i detti vi è quello, che chiamano Zameta, il cui mezo ha gradi	76	.25
Et i monti Mariti	80	30.21 30
Et il monte Climace	76	30.16
Doppo, ilquale è il fonte, che chiamano Aqua Stigia	78	.15
Et altri monti ignobili sopra i Cinedocolpiti, in fito di gradi	71	.15
Et sopra i Cassaniti	73	.20
Et sotto i Mocriti	84	30.17 40
Et sopra i monti de gli Afabori	88	.22 30.

Del paese fra terra i luoghi montuosi, che sona verso Settentrione, son tenuti quasi del tutto da gli Seeniti, & sopra d'essi stanno i Oaditi. Et più meridionali di questi i Saraceni, e i Tamideni. Poscia lungo al monte Zameta sono verso Occidente gli Apatei, & gli Atriti, & appresso i Mafemani, e li Udeni. Et verso Oriente i Leceni, gli Afateni, & gli Iolsiti. Verso Mezogiorno i Cattaniti. Poscia i Tanuiti. Et di costoro all'Occidente i Maniti, sopra i quali sono gli Alapeni. Et presso à i Cinedocolpiti stanno i Malichi. Et sotto i Maniti è la regione più à dentro, che produce la mirra. Più auanti sono i Afinei, nation grande, & sotto d'essi i Loreni, e i Mocriti. Poi gli Sabei, & gli Achiti sopra il monte Climace. Et sopra à i monti Mariti da Settentrione sono i Malangiti, e i Dacaremioi. Et da Mezogiorno gli Iriti, e i Blilei, & gli Omanciti. De' quali più Orientali sono i Cottabani fino à i monti de gli Afabori. Sotto costoro è la regione, che produce l'incenso. Poscia presso à i Sacaliti sono gli Sobariti. Et sotto i Gerri sono gli Allumeoti. Poscia i Sofaniti, e i Citeuaniti. & fino al monte Climace sono i Rabaniti. Et sotto tutti costoro stanno i Catramoniti, dal monte Climace fino à i Sabei. Et verso Mezogiorno del monte Climace sono i Masoniti. Poscia i Sariti. Et presso à gli Omeriti sono i Tafarii, e i Raiti. Sopra i quali sono i Masoriti. De' quali all'Oriente presso à i Catramoniti è la regione esteriore, che produce la mirra. Et presso al monte Siagro fino al mare sono gli Asciti.

Le città dell' Arabia Felice, & le ville fra terra, sono le sottoferite.

Aramana	67	30.29 10
Ostama	69	30.29
Tapana	71	40.29
	i ij	Macna

L I B R O

<i>Macna</i>	67	.28	45
<i>Ancale</i>	68	15.28	45
<i>Madiama</i>	68	.28	15
<i>Acrona</i>	70	.28	15
<i>Obraca</i>	71	30.28	20
<i>Radi villa</i>	73	30.28	30
<i>Farata</i>	73	40.28	40
<i>Satula</i>	77	30.28	10
<i>Laba</i>	68	10.27	40
<i>Tema</i>	71	.27	
<i>Gea città</i>	71	15.27	20
<i>Aina</i>	75	40.27	20
<i>Lugana</i>	76	30.27	15
<i>Gefa</i>	78	40.27	15
<i>Soaca</i>	68	.26	15
<i>Negrana</i>	70	30.26	
<i>Salma</i>	74	30.26	
<i>Arre villa</i>	75	40.26	10
<i>Digima</i>	77	.26	30
<i>Safia</i>	78	15.26	10
<i>Figia</i>	79	.26	
<i>Badaide</i>	68	30.25	30
<i>Aufara</i>	71	.25	30
<i>Iabri</i>	74	30.25	
<i>Alata città</i>	77	20.25	30
<i>Mocura</i>	69	40.24	30
<i>Tunna</i>	71	10.24	50
<i>Aluare</i>	71	.24	15
<i>Falbini</i>	73	45.24	
<i>Salma</i>	73	20.24	20
<i>Gorda</i>	76	10.24	30
<i>Marata</i>	79	20.24	20
<i>Ibirta</i>	79	20.24	40
<i>Latrippa</i>	71	40.23	20
<i>Carna</i>	73	10.23	15
<i>Biabanna</i>	76	30.23	
<i>Girata</i>	77	40.23	
<i>Casara</i>	79	30.23	20
<i>Reba</i>	71	30.22	30
<i>Macoraba</i>	73	20.22	
<i>Sata</i>	81	10.22	20
<i>Masilala</i>	81	45.22	30
<i>Domana</i>	82	20.22	30
<i>Attia</i>	85	.22	15
<i>Rabana regia</i>	87	.22	
<i>Cabnata</i>	79	15.22	
<i>Tumata</i>	74	40.21	20
<i>Olafa</i>	77	40.21	45
<i>Inafa</i>	79	10.21	40
<i>Tiagar</i>	85	.21	20
<i>Appa</i>	91	.21	
<i>Agdami</i>	73	30.20	20
<i>Carmana regia</i>	81	15.20	15
<i>Irala</i>	82	.20	15
<i>Maocosmo metropoli</i>	81	15.20	40
<i>Lebri</i>	82	.20	30
<i>Etira</i>	83	20.20	15
<i>Ieraco villa</i>	84	20.20	30
<i>Albana</i>	74	30.20	15

<i>Cargata</i>	76	10.19	15
<i>Laata</i>	75	20.19	20
<i>*Omano mercato</i>	77	40.19	45
<i>Marafidi</i>	74	30.18	30
<i>*Maraba metropoli, Plin. & Strabone Regia de</i>			
<i>Sabei</i>	76	.18	20
<i>Nagara metropoli</i>	81	45.18	40
<i>Jula</i>	85	20.18	15
<i>Amara</i>	78	30.18	40
<i>Magulaba</i>	75	20.17	30
<i>Sileo</i>	76	40.17	
<i>Mariama</i>	78	10.17	10
<i>Tunna</i>	79	.17	45
<i>Vidona</i>	80	.17	20
<i>Marimata</i>	85	10.17	40
<i>Sabe</i>	73	40.16	55
<i>*Manambe regia</i>	75	45.16	30
<i>Tabba</i>	78	40.16	10
<i>*Sabbata metropoli</i>	77	.16	30
<i>Madsara</i>	81	45.16	40
<i>Gorda</i>	82	30.16	
<i>Tabane</i>	85	40.16	10
<i>Miba</i>	74	20.15	20
<i>Fonte dell'acqua Stigia</i>	78	.15	
<i>Draga</i>	79	10.15	15
<i>Saruo</i>	80	40.15	15
<i>Mefa metropoli</i>	83	15.15	
<i>Saraca</i>	75	30.14	30
<i>*Saffari metropoli</i>	88	.14	30
<i>Are regia</i>	80	30.14	30
<i>Reda</i>	83	20.14	10
<i>Beno</i>	84	30.14	15
<i>Turi</i>	75	15.13	
<i>Lacheve</i>	77	30.13	30
<i>Iela</i>	79	.13	50
<i>Maccala</i>	81	.13	45
<i>Sacle</i>	81	40.13	25
<i>*Sabe regia</i>	76	.13	
<i>Deua</i>	77	40.12	45
<i>Socoro</i>	78	30.12	40
<i>Bana</i>	80	20.12	40
<i>Dela</i>	82	.12	40
<i>Cua</i>	83	.12	30

*L'Isola, che sono in questa provincia, presso
al golfo Arabico.*

<i>Eni</i>	65	45.27	20
<i>Timagene</i>	66	.25	45
<i>Zigena</i>	66	15.24	20
<i>Demone</i>	66	45.23	15
<i>Di Polibio</i>	67	40.21	40
<i>Ieracio</i>	69	30.19	
<i>Di Socrate</i>	70	.16	40
<i>Cardamina</i>	71	.16	
<i>Are</i>	71	.15	20
<i>Combnfa</i>	70	30.14	30
<i>Due di Maliaco</i>	71	40.14	
<i>Due di Adano</i>	72	30.12	30
<i>Et nel mar Eritreo, due di Agatocle. Delle quali parte di mezo ba gradi</i>	81	20.10	

Tiz

<i>Tre di Cocconato . Delle quali il mezo hà gradi</i>	
di	83 . 09
* <i>Città di Dioscoride</i>	86 40 . 9 30
<i>La parte Occidentale dell' Isola</i>	85 . 12 30
<i>Trite</i>	86 30 . 12
<i>Et presso al golfo Sacalite sette Isole di Zenobio .</i>	
<i>Delle quali il mezo hà gradi</i>	
<i>Organa</i>	91 . 16 30
* <i>Serapiade, oue è il tempio</i>	94 . 17 30
<i>Et nel golfo Persico .</i>	
* <i>Affana Isola</i>	81 20 . 28 40
<i>Icara</i>	82 . 25
<i>Taro</i>	85 15 . 24 45
<i>Tilo</i>	90 . 24 40
<i>Arado</i>	91 40 . 24 40

IL SITO DELLA CARMANIA.

Pur della scita Tauola d' Afia .

Hoggi questa prouincia si chiama Turquestan, & son pur tutti Maumettani . Viuono solamente di Pesci, iquali cuocono sopra i sassi al caldo del Sole .

TERMINA la Carmania da Settentrio-
ne con la già detta parte del lato Meridionale della Carmania disertata .

Da Levante con la Gedrosia presso à i monti Persici, lungo la linea, che li congiunge dal termine presso alla Carmania disertata, fino al mar d' India, in sito di gradi 104 . 20

Verso Occidente termina con la parte di Persia, che è dal termine presso alla Carmania disertata, fino alla bocca del fiume Bagrada, & con la parte del golfo Persico, che è di quindi, & si chiama ancor esso, golfo Carmanico, secondo questa descrizione .

* <i>Bocca del fiume Dara</i>	95 15 . 28 40
<i>Bocca del fiume Catrappe</i>	95 30 . 27 40
<i>Bocca del fiume Corio</i>	96 . 26
<i>Bocca del fiume Achindana</i>	96 40 . 26 0
<i>Bocca del fiume Andanio</i>	96 . 25
<i>Bocca del fiume Sagano</i>	95 40 . 24 30
<i>Armuza città, Hortmus</i>	94 30 . 23 30
<i>Armuza promontorio</i>	94 . 23 40
<i>Carpella promontorio</i>	94 . 22 10
<i>Et da Mezogiorno confina con la parte del mare d' India, che è fin al predetto termine . La cui descrizione è questa .</i>	

Doppo Carpella promontorio nel golfo Paragonte .

<i>Lantate città</i>	96 . 22 40
<i>Agri città</i>	96 30 . 23
<i>Hommara</i>	97 30 . 23
<i>Rogana .</i>	98 15 . 22 30

<i>Bocca del fiume Sardaro</i>	98 30 . 22 40
<i>Mafina</i>	99 . 22 40
* <i>Samidace</i>	99 45 . 22 40
<i>Bocca del fiume Samidace</i>	100 30 . 22 20
<i>Fonti del detto fiume</i>	104 30 . 15
<i>T'isa città</i>	101 10 . 22
<i>Bocca del fiume Caudriace</i>	101 15 . 21 40
<i>Bagia promontorio</i>	101 . 21
<i>Ch'za porto</i>	101 15 . 20 40
<i>Alambatera promontorio</i>	101 . 20
<i>Fino à questo termine si chiama il golfo Paragonte, & postcia seguono</i>	

<i>Dbramehila</i>	101 30 . 20 10
<i>Cofanta porto</i>	102 . 20 10
<i>Bocca del fiume Zoromba</i>	102 30 . 20
<i>Badara</i>	103 . 20 10
<i>Mufarna</i>	103 15 . 20 10
<i>Doppo queste il predetto fine fino al mar d' India hà gradi</i>	
	104 . 20

I monti, che sono in questa regione, oltre i già detti presso alla Carmania disertata, & alla Gedrosia, sono, quello, che è chiamato di Simiramis, & Strongilo, così detto per la figura, che egli hà ton da . Et il mezo hà gradi 94 30 . 23 0

Et altri quasi equidistanti da i Persici, da i quali corrono i fiumi più Occidentali, che il fiume Samidace . Il mezo de' quali hà gr. 99 . 26

Habitano le parti presso al Diserto i Camelobosci, che si chiamano Soroti . Et sotto questi sono distese lungi dal mare la Rudiana, & la Agdenia . Foscia è Parepafitide . Sotto cui sono le genti chiamate Ate, & Carade . Foscia Cabadina, & Cantonice . Et lungo il mare i Tasargadi, & i Chelonofagi .

Le città fra terra, & le ville, che dicono essere in Carmania, son queste .

<i>Portostania</i>	96 . 28 30
* <i>Carmana metropoli</i>	100 . 29
<i>T'aspide</i>	98 . 27 40
<i>Nipista</i>	97 30 . 26
<i>Codda</i>	101 30 . 25 0
<i>Taruana</i>	96 . 24 10
<i>Alessandria</i>	99 30 . 24 20
<i>Sabide</i>	97 30 . 24 30
<i>T'roasca</i>	99 40 . 23 40
<i>Ora</i>	102 20 . 23 40
<i>Cofanta</i>	102 15 . 23

L' Isole, che son vicine alla Carmania, son queste .

Nel golfo Persico .

<i>Sagdana, nellaquale è Atilo</i>	94 . 27 15
<i>Vorotta</i>	94 20 . 25 30

Et nel mar d' India .

<i>Polla</i>	98 . 19
* <i>Carmima</i>	102 . 18
<i>Liba Isola</i>	104 . 19

IL SITO DELL'IRCANIA.

Tauola settima d'Asia.



Ircania, hoggi Cassan provincia, termina da Setentrione con quella parte del mare Ircano, che è dal termine presso à Media, infino alla bocca del fiume Osfo, laquale hà 100 .43
Il mare Ircanio, o Caspio, hoggi si chiama il mare de Bachu, o il mar di Sale.

Nella qual parte sono queste città,

Saramane	94	45.40	39
Bocca del fiume Massera	97	20.41	30
Fonti del detto fiume	98	38	40
Bocca del fiume Socanda	97	30.42	
Bocca del fiume Osfo	100	43	

Versu Occidente termina con la detta parte di Media, fino al monte Coronò in gr. 94 .39
Et da Mezogiorno, con la Parthia, secondo il detto suo lato per il monte Coronò.

Da Levante confina con la Margiana per le montagne, che congiungono i detti termini.

Della Ircania le parti presso al mare sono habitate da i Masseri, & da gli Assabeni. Et sotto i Masseri sono i Crindi. Doppo i quali è il paese Asseri presso à Coronò. Et sotto gli Assabeni stanno i Siraceni.

Le città fra terra, che si dicono essere in questa provincia, son queste,

Barange	99	42	
Adrapsa	98	30.41	30.
Casape	99	30.40	20.
Abarbina	97	40	10
Sorba	98	40	30
Sinica	100	39	40
* Amarsa	96	39	50
* Ircania metropoli	98	30.40	
Sace	94	15.39	30
Assurna	97	30.39	30
Mesoca	99	39	30
Et vn' Isola presso al lito, chiamata			
Talca	95	42	

IL SITO DELLA MARGIANA.

Pur della settima Tauola d'Asia.



TERMINA la Margiana da Occidente, col Ircania, secondo il già detto lato. Et da Setentrione con quella parte di Scythia, che è dalla bocca del fiume Osfo, fino alla parte sua presso à Battriana. Il cui sito hà gradi 103 .44
Et da Mezogiorno con parte di Aria, secondo la linea pararella, che è dal termine presso all' Ircania,

& alla Parthia, per li monti Sariffi, fin' al termine, il cui sito hà gradi 109 .39
Et verso Oriente termina con la Battriana, presso le montagne, che congiungono i già detti termini.

Corre per questa provincia il fiume famoso chiamato Margo. I cui fonti hanno gr. 105 .39

Et la congiuntion sua col fiume Osfo hà gradi 102 40.43 30

Di questa regione, le parti appresso il fiume Osfo son tenute da i Derbici. Et sotto costoro stanno Massagetii. Doppo i quali sono i Parni, e i Dai. Et sotto d'essi i Deserti, & più di loro Orientali T'apuri.

Le città, che sono in essa.

Ariaca	103	43	10
Sena	102	30.42	20
Arata	103	30.42	30
Argadina	101	20.41	40
Iafonio	103	30.41	30
Et quivi appresso si mescola col fiume Margo vn' altro fiume, ilquale scende da i monti Sariffi. Le cui fonti hanno gradi 103 .39			
Rea	102	40	30
* Antiochia Margiana, laquale fu edificata di Alessandro Magno, & chiamata Alessandria. Et poi da Seleuco Re fu detta Seleucia	103	40	40
Guriana	104	40	10
* Nisena	105	15.41	10

IL SITO DELLA BATTRIANA.

Pur della settima Tauola d'Asia.



BATTRIANA termina da Occidente con la Margiana, secondo il già detto lato. Et da Setentrione & Levante con i Scythiani, lungo il rimanente del fiume Osfo.

Da Mezo giorno termina con l'altra parte d'Aria, che è dal termine presso à Margiana fino alla fine, il cui sito hà gradi 111 .39

Et co i Paropansidi, secondo la linea pararella, che si tira di quindi per la volta del monte Paropanso, fin' alle fonti del fiume Osfo. Le quali hanno gradi 119 30.39

Corrono per la Battriana i fiumi, che si mescolano col fiume Osfo, chiamati Oco. Le cui fonti hanno gradi 110 .39

Et Dargomane. I cui fonti hanno gradi 116 30.36 4

Et Zariasp. Le cui fonti hanno gradi 113 .39

Et Artame. Le fonti del quale hanno gradi 114 .39

Et

Et Dargido.

Le cui fonti hanno gradi	116	.39
Et questo si mescola col fiume Osfo, secondo il sito di gradi	116	.44
Et de gli altri già detti, Artame, & Zariaspè si mescola prima fra loro in sito di g.	113	.40
Et poi si mescolano col fiume Osfo in sito di gradi	112	.40.44
Dargomane poi, & Oco, mescolandosi ancor essi prima fra loro in sito di gradi	109	.40 30
si congiungon poscia col fiume Osfo in sito di gradi	109	.44 20
Il Sito del monte Parapaniso alla fine della parte Occidentale	111	30.39
&	119	30.39
Le parti Settentrionali della Battriana, presso al fiume Osfo, son habitate da i Salattari, & da i Zariaspè. Et di questi, da Mezogiorno sotto i Salattari, sono i Comari . Sotto iquali stanno i Comi. Po scia gli Atinaci . Indi i Tambirij . Et sotto i Zariaspè sono i Tocari, nation grande. Et sotto d'essi i Marucci, & gli Scordi, e i Varni. Et ancor sotto quelli gli Sauadij . Et sotto i Sauadij sono gli Orsui, & gli Amarispè .		
Le città di Battriana, presso al fiume Osfo.		
Caracarta	111	.44 10
Carispa	115	.44
Ioana	117	.42
Iuragana	117	30.40 30
Iaratra	119	.39 20
Et presso all'altre fiumare.		
Mlicodra	107	30.43 30
Tomara	106	30.42 30
Curiana	109	30.42 10
Cauare	111	20.43
Albacana	112	.42 20
Chusmi città regia	108	20.41 20
Menopia	113	.41 20
Sucritidia	115	.42
Battr a regia	116	.41
Robara	109	30.39 40
Maracanda	112	.39 15
Maracodra	115	20.39 30

L S I T O D E L L I
S O G D I A N I .

Pur della fettima Taoula d'Asia.

SOGDIANI terminano da Occidente con quella parte di Scitbia, che è dalla parte del fiume Osfo, laqual è presso à Battriana, & Margiana, per la linea da i monti Osij, fino à quella parte del fiume Iasarte, che hà di sito gradi 110 .49 da Settentrione con parte similmente della Scitbia, che di quindi si contiene, verso la diuisione del fiume

me Iassaro, fino al termine della sua girauolta, il cui sito hà gradi 120 .48 30 Verso Oriente confina co i Saci, secondo la girauolta che fa di quindi il fiume Iassaro, fino à i suoi fonti, che hanno gradi 115 .43 Et con la linea, che si tira da essi, fino al termine, il cui sito hà gradi 125 .38 30 Verso Mezogiorno, & ancor da Occidente confina con la Battriana presso alla parte giusta del fiume Osfo, & con i monti, che propriamente si chiamano monti Caucasi, secondo la linea, che congiunge il detto termine, & le fonti del fiume Osfo, lequali hanno gradi 119 30.39 0 Fra i due fiumi si distendono i monti chiamati Sogdij i cui termini hanno gradi 111 .47 & 122 .44 30 Da' quali scendono fiumi, che si mescolano tra loro, & la più parte d'essi sono ignibili. L'vno de' quali fa la palude Offiane . Il cui mezzo hà gradi 111 .45 Et due altri scendono dalla medesima montagna, dalla quale scende il fiume Iassaro, & quella montagnasi chiama de Comedi . Iquai fiumi si mescolano con esso Iassaro, & l'vno d'essi si chiama Demo. I cui fonti hanno gradi 124 .43 Et il luogo, oue si congiunge col fiume Iassaro, hà gradi 113 .47 Et l'altra si dice Bascate . I cui fonti hanno gradi 123 .43 Et la congiunzione sua col fiume Iassaro hà gradi 121 .47 30 Le parti di questa regione, che sono presso à i monti Osij, sono habitate da i Pasici. Et le Settentrionali lungo il fiume Iassaro, habitano gli Iatij, e i Tacori . Sotto i quali sono gli Augali . Po scia presso i monti Sogdij sono gli Ossidraci, e i Dribatti, e i Candari, & sotto i monti sono i Maridieni, & presso ad Osfo gli Osiani, e i Corasmij . Et le più Orientali parti di costoro tengono i Dresfiani, i quali congiungono ambedue i fiumi . Et ancora più Orientali di costoro sono gli Aniesi presso al fiume Iassaro . Et i Ciroidi appresso à Osfo . E fra i monti Caucaso, & Imao è la regione chiamata Vandabanda .

Le città de' monti de' Sogdiani son queste, Appresso il fiume Iassaro .

Cirescata	124	.43 40
Presso ad Osfo .		
* Offiana	117	10.44 40
* Maruca	117	15.43 40
Colbefina	120	40.43 15
Tra queste poi, & le parti superiori del fiume sono queste,		
Tribatra	112	15.45 30
Alessandria Offiana	113	.44 40
Indicomodana	115	.44 40
* Drepsa Metropoli	120	.45
* Alessandria Vtima	122	.41

IL SITO DE SACI.

Pur della settima Tauola d'Asia.

CONFINANO i Saci da Occidente con i Sogdiani, secondo il già detto lato loro Orientale.

Questi, furon detti Nomadi, i quali furon poſcia diſtrutti da i Perſiani.

Da Settentrione, con la Scithia, ſecondo la linea parallela, laqual ſi tira dalla volta del fiume Iaffarto, inſino al termine, che hà di ſito gradi

130 .49

Da Oriente termina ſimilmente con la Scithia, ſecondo le linee, che ſi tiran di quindi per il monte Aſcatanca, ſino al rettangolo, que ſi riconerano coloro, che vanno à i Seri, preſſo al monte Imao, che hà di ſito gradi

140 .43

Il monte Imao nella lingua di quei popoli, vuol dir Neuoſo, o carico di neu.

Et per il monte Imao, iqual piega verſo Settentrione, inſino al termine, che hà di ſito gradi

140 .35

Da Mezogiorno termina col detto monte Imao, ſecondo la linea, che congiunge i ſopradetti termini.

Et fra i Saci è la regione Montana de i Comedi. La ſalita della quale da i Sogdiani hà gradi

125 .43

Et le parti preſſo alla valle de' Comedi hanno gradi

130 .39

Et la torre, chiamata di Pietra, hà gradi

135 .43

Et di coſtoro quei, che ſono preſſo al fiume Iaffarto, ſi chiamano Carati, & Comari. Et quei, che ſon ſopra tutto il monte, ſon detti Comedi, & quei che ſon preſſo al monte Aſcatanca, ſi chiamano Maſſagei. Et i popoli fra mezo à queſti, ſon detti Grinei Scitbi, & Toorini. Sotto i quali, preſſo al monte Imao ſono i Bilti.

SITO DELLA SCITHIA
DENTRO AL MONTE
TE IMAO.

Pur della ſettima Tauola d'Asia.

I Perſiani chiamauano Saci tutti gli Scitbi in vniuerſale, come aſſerman Plinio, & Erodoto.

NA Scithia dentro al monte Imao termina verſo l'Occidente con la Sarmatia dell'Asia, ſecondo il già detto lato. Verſo Settentrione con la terra incognita.

Da Oriente confina col monte Imao, che piega verſo Settentrione, ſecondo quaſi la linea meridiana che è dal rettangolo predetto inſino alla terra incognita.

Verſo Mezogiorno, & ancora pur verſo Oriente confina co i Saci, con la Sogdiana, & con la Margiana, ſecondo le loro già dette linee, ſino alla bocca del fiume Oſſo, che entra nel mare Iracano. Et quindi confina parimente con parte del mare Iracano, ſin al fiume Rba, ſecondo queſta deſcrizione.

Doppo la bocca del fiume Rba, che hà di ſito gradi

87 30.48 50

La volta ſua, oue è il termine della Sarmatia, & del la Scithia, hà gradi

85 .54

Bocca del fiume Rimmo

91 .48 15

Bocca del fiume Daice

94 .48 15

Bocca del fiume Iaffarto

97 .48

Bocca del fiume Iaſto

100 .47 20

Bocca del fiume Politimeto

103 .45 30

Aſſabota città

102 .44

Doppo laquale è la bocca del fiume Oſſo.

I monti nominati della Scithia dentro all'Imao ſono

quei, che ſon più Orientali de gli Iperborei. Et

quei, che ſi chiamano Alani. I cui termini hanno gradi

105 .59

Et i monti.

118 .59 30

Rimnici, i confini de' quali hanno

gradi 90 .54

Et i

99 .57 15

Da' quali ſcendono il fiume Rimmo, & alcuni altri,

che entrano nel fiume Rba, & parimente nel Daice.

Et il monte

Noroffo, ſi cui termini hanno gradi 97 .53

Et da queſto monte ſcende il fiume Daice, & alcuni altri, che ſi meſcolano col fiume Iaffarto. Et i

monti chiamati

Aſſaiy, i termini de' quali hanno

gradi 111 .55 30

Et

117 .52 30

Et da queſti diſcendono alcuni fiumi nel Iaffarto.

Et i monti chiamati T'apari, i cui termini hanno

gradi 120 .56

Et

129 .49

Da' quali ſcendono pur alcuni fiumi, che corrono nel

fiume Iaffarto. Et preſſo à queſti nell'intima parte

della regione ſituatale ſono i monti chiamati

Siebi, i confini de' quali hanno g. 121 .58

Et

132 .62

Et i monti chiamati

Anarei, le cui eſtremità hanno

gradi 130 .56

Et

137 .50

Doppo i quali è la volta del monte Imao, che ſi

ſtende verſo Settentrione. Et di queſta Scithia,

la regione, che è verſo il Settentrione ſino alla terra

incognita, è habitata da quei popoli, che com-

mune-

munemente son chiamati Alani Scitibi, & da i Sueni, & da gli Alanorfi. Et sotto costoro sono i Setiani, i Massai, e i Siebi. Et presso all'Imao stanno i Tetofaci. Et presso alle fonti più Orientali del fiume Rba sono i Robofci. Et sotto d'essi gli Asmani. Poscia gli Paniardi. Sotto i quali, presso al fiume è la regione Canodissa. Et sotto d'essa i Corasy. Poi sono gli Orgafi. Dopo i quali infino al mare sono gli Erimi. Verso Levante stanno gli Astoi, & poscia gli Aorfi. Et dopo questi i Iassarti, gran natione, presso al fiume, pur chiamato Iassarto, fino alla volta verso i monti Tapuri. Et sotto i Setiani sono i Mologeni, & sotto questi fino a i monti Rimmici sono i Sammiti.

Et sotto i Massai, & i monti Alani stanno i Zarati, e i Safoni, & più Orientali de' monti Rimmici sono i Tibiaci. Dopo i quali, sotto i Zarati sono i Tabieni, & gl' Iassii, e i Machetegi, presso al monte Noroffo. Sotto de quali sono i Norosbi, e i Noroffi, & sotto loro i Cacaqi Scitibi presso a gli Iassarti. Et sono di monti Asparij più Occidentali gli Scitibi Aspasti, & più Orientali gli Galatophagi. Et similmente de' monti Tapuri, & de gli Scitibi Siebi habitano più verso Oriente i Tapurei. Et sopra i monti Anarei, & il monte Ascatanca sono gli Scitibi de gli stessi nomi, cioè gli Anarei, sotto i Tetofaci & gli Ascatanca, più Orientali de i monti Tapuri, & fino al monte Imao. Et tra i monti Osij, & la diuisione, che è presso alla bocca del fiume Iassarto, & la parte litorale, che è fra i due fiumi, habitano presso al detto fiume gli Ariaci. Et sotto questi i Namastii. Poscia i Sagauraurici. Et presso al fiume Osjo i Kibij. Ne quali è la

*Città Danaba, Samarcanda 104 .45

Et parimente parte de i monti Casij, i quali voltano verso Occidente, i cui confini hanno gradi

153	.41
&	162 .44

Et similmente la parte Occidentale de gli Emodi. Il cui termine ha gradi

153	.36
&	165 .36

Et presso gli Ausacij è il fonte del fiume Ecardo, che ha

153	.51
-----	-----

Di questa Scitibia, le parti Settentrionali sono habitate da gli Scitibi Abij, & sotto questi sono i Scitibi Hppophagi. Dopo i quali si stende la regione Auracite. Et sotto questa ancora presso al prescritto recettacolo, è la region Casia, sotto della quale sono gli Scitibi Catbi. Poscia la regione Acaffa. Et sotto questa presso a i monti Emodi sono i Scitibi, chiamati Cauranei.

Le città di questa parte sono,

* Auracia	144	.49	20
* Istedone Scitibica	150	.48	30
Caurana	150	.37	15
Seta	145	.35	20

IL SITO DELLA SERICA.

Pur della ottaua Tauola d'Asia.

Questa è la prouincia, chiamata da quei popoli Cambalè, & così parimente si chiama la città principale del gran Cam. Et quindi habbeto origine i vermini che fanno la seta.

SITO DELLA SCITHIA FVORI DEL MONTE T E I M A O. Tauola ottaua d'Asia.

La qual' hogg' si dice la terra di Mongal, & è parte della gran Tartaria.

A Scithia fuor del monte Imao termina da Occidente con la Scithia interiore, & co i Saci, secondo tutta la volta del monte verso Settentrione.

Et da Settentrione confina con la terra incognita.

Et da Oriente con la Serica, secondo la dritta linea, che ha di sito gradi

150	.63
&	160 .35

Et da Mezogiorno con parte dell' India di là dal fiume Gange, secondo la linea parallela, che congiunge i già detti termini. Et in questo paese si contiene la parte Occidentale de' monti Ausacij, i cui termini hanno

149	.49
&	165 .54

TERMINA la Serica uerso Occidente con la Scithia fuor del monte Imao, secondo la già detta linea.

Da Settentrione con la terra incognita, secondo il parallelo de' l' Isola di Tile.

Et da Oriente termina similmente con la terra incognita, secondo la linea meridionale, i cui termini hanno gradi

180	.63
&	180 .35

Da Mezogiorno termina col rimanente dell' India di là dal Gange, per la linea sua parallela, fino al termine, che ha di sito gradi

173	.35
-----	-----

Et ancor co i Simi per la linea, che si tira di quindi fino al detto termine presso alla terra incognita.

Cingono la Serica i monti chiamati Annibi, i cui termini hanno gradi

153	.60
&	171 .56

Et la parte Orientale de' monti Auracij, i cui termini hanno gradi

165	.54
-----	-----

Et i monti chiamati Asmirei, i termini de' quali hanno

167	.47	30	
&	174	.47	30

Et la parte Orientale de' Casij, i cui termini ha

162	.44	
&	171	.40

IL SITO D'ARIA.

Tauola nona d'Asia.



ONFINA l' Aria verso Settentrione con la Margiana, & con parte di Battriana, secondo i già detti lati loro meridionali. Da Occidente termina con la Parthia, & con la Carmania diserta, secondo le dette loro linee Orientali.

Et verso Mezogiorno confina con la Drangiana, secondo la linea, che cominciando dal detto termine di Carmania, & piegata si à Settentrione, per il monte Bago declina verso Levante, infino al termine, che hà di sito gradi IIII .34
Et della piegatura del monte il sito hà gradi IO5 .32
Et da Oriente confinaco i Paropanisadi, secondo la linea meridiana, che congiunge i detti termini per le parti Occidentali di Paropanisadi. Et il sito suo è secondo tre punti.

L' Australe IIII .36
Il Boreale IIII 30.39
Et l' Orientale III9 30.39

Et corre per questa provincia il fiume notabile chiamato Aria, del quale i fonti nel Paropanisadi hanno gradi IIII .38 15

Et quelli presso ài Sarifi hanno gradi IO3 .38 40

Et la parte, che è presso alla palude, che fa egli stesso, la quale si chiama ancor ella Aria, hà gradi IO8 40.36 0

Et habitano d' Aria le parti Settentrionali i Nisfi, & gli Aflaveni. Et quelle presso alla Parthia, & la Carmania diserta i Masdoran. Et presso alla Drangiana i Castroi. Et quelle, che son presso ài Paropanisadi, tengono i Parauti. Sottai quali sono gli Obari. Et fra mezzo sono i Dracani. Et sotto d' essi gli Etimandri. Pofciai Borgi, sotto de' quali è la regione chiamata Scorpiofer.

Le città d' Aria, & le ville sono

Disfa	IO2	30.38	15
Namere	IO5	40.38	30
Taua	IO9	.38	45
Augara	IO2	.38	
* Bitassa	IO3	40.38	
Sarmegana	IO5	20.38	10
Sifare	IO7	15.38	15
Raugera	IO9	30.38	10
Zamicana	IO2	.37	
Ambrodace	IO3	15.37	45
Bogadia	IO4	15.37	40
Varpana	IO5	30.37	
Godana	II0	30.37	30
Forana	II0	.37	
Catrische	IO3	.36	20
Caurina	IO4	20.36	20

Oribiana

Et il mote Taguro, il cui mezzo à g. 170 .43
Et ancora di quei, che son chiamati Emodi & Serici, la parte Orientale. Il cui termine hà gradi 165 .36
Et quello, che chiamano Ottorocora, i termini del quale hà 169 .36
& 176 .39
Corrono per la maggior parte della provincia de' Serici due fiumi. L' uno Ecarde, del quale il fonte che è presso ài Monti Ausacij è stato detto. Et quello, che è presso ài Monti Asmirevi hà gradi 174 .47 30
Et il partimento, che è quasi presso i monti Casij 160 .49 30
Et il fonte, che è in essi hà gradi 161 .44 15
Et il fiume, chiamato Rautisij, del quale il fonte, che è presso ài monti Casij hà gr. 160 .43
Et quello, che è presso ad Ottorocora hà gradi 176 .39
Et il partimento presso à gli Emodi hà gradi 168 .39
Et la fonte, che è in essi hà gr. 160 .37

Le parti più Settentrionali della Serica sono habitate da i gli Antropofagi, ò gente, che mangian huomini. Sotto i quali sono gli Annibi, i quali habitano sopra i monti chiamati del nome medesimo. Et fra questi, & gli Ausacij, e la natione de' Sizigi. Et sotto d' essi stanno i Danni. Pofcia i Piali fino al fiume Ecardo, & sotto questo i popoli chiamati similmente Ecardi.

Più Orientali de' gli Annibi sono i Garinei, e i Rabannei. Et sotto questi è la regione Asmireca, sopra i monti, chiamati parimente Asmirei. Et sotto questi infino à i monti Casij stanno gli Istedoni, gente grande, & più Orientali d' essi sono i Troani. Pofcia sotto questi gli Taguri, dalla parte Orientale del monte chiamato dello stesso nome. Et sotto gli Istedoni stanno gli Aspacari, & ancor sotto questi i Bati. Et i Meridionaliissimi presso i monti Emodi, & Serici, sono gli Ottorocori.

Le città nominate della Serica sono

Danna	156	.51	40
Piada	160	.49	40
Asmireca	170	.48	20
Troana	174	40.47	40
* Istedone Serica	162	.45	
Aspaceta	162	30.41	40
* Drosfache	167	40.42	30
Paliana	162	30.41	
Abraqana	163	30.39	30
Togara	171	20.39	40
Dassata	174	.39	40
Orosana	162	.37	30
* Ottorocora	165	.37	15
Solana	169	.37	30
* Sera metropoli	77	15.38	35

Orbiana	105	15:36	20
Tauciana	106	10:36	
Astauda	107	40:36	
Articaudna	109	20:36	10
* Alessandria in Aria	110	.36	
Cabaršana	103	20:35	20
Capotana	104	30:35	30
* Aria città	105	.35	
Casce	107	20:35	20
Sotira	108	40:35	10
Arcitane	109	20:35	30
Nisfide	111	.35	20
Paracancee	105	30:34	20
Sariga	106	40:34	40
Darcama	111	.34	40
Cotaca	107	30:33	20
Tribasina	106	.33	
Astasina	105	.33	
Zimir	102	30:33	15

Tarbacana	114	30:33	40
Bagarda	116	40:33	40
Arguda	118	45:33	10

IL SITO DELLA DRANGIANA.

Pur della nona Tauola d'Asia.

DA Drangiana termina da Occidente, & Settentrione con Aria, secondo la sopradetta linea per il monte Bagoo. Da Oriente con Aracosia, secondo la linea Meridiana, che si tira dal termine presso a gli Arii, e i Paropanisadi, fino al termine, che hà di sito gradi III .28

Da Mezogiorno con parte della Gedrosia, secondo la linea, che congiunge i sopradetti termini per li monti Betij.

Corre per questa provincia un fiume, che entra nel fiume Arabio. I cui fonti hanno g. 109 .32 30 Et di essa le parti presso ad Aria son tenute da i Darandi, & quelle che son presso ad Aracosia da i Batrij. Et la regione di mezzo si chiama Taucacene.

Le città, & le ville, & i castelli, che si dicono essere nella Drangiana son queste,

* Profiasia	110	.32	20
Ruda	106	30:31	30
Ima	109	.31	30
Aracada	110	20:31	20
Alia	107	30:30	40
Sarsara	106	20:29	15
Noftana	108	.29	40
Farezana	110	.30	
Bigide	111	.29	40
* Ariaspe	108	40:28	40
Arana	111	.28	15

IL SITO DELLI PAROPANISADI.

Pur della nona Tauola d'Asia.

PAROPANISADI terminano verso Occidente con Aria, presso al già detto lato. Et da Settentrione cò la sopradetta parte di Battriana. Verso Levante con parte dell'India, per la linea che si tira dalle fonti del fiume Osso per li monti Caucasij, fin' al termine, che hà di sito gr. 119 .32 40

Et da Mezogiorno con l'Aracosia, secondo la linea, che congiunge i detti termini per li monti Parueti. Di questa provincia esce il fiume Dargamane, che si corre per Battriana. Et il sito delle sue fonti s'è già detto di sopra. Et quel fiume, che si mescola con Coa fiume. I cui fonti hanno gradi 115 .34 30

Habitano di questa provincia le parti Settentrionali i Boliti. Le Occidentali gli Ariffofili. Le Meridionali i Parieti, & i Parsij. Et l'Orientali gli Ambanti.

Le città & ville de i Paropanisadi son queste,

Paršana	118	30:38	45
Barzaura	114	.37	30
Artoarta	116	30:37	30
Baborana	118	.37	20
Catifa	118	40:37	30
Nisanda	119	.37	
Draštoca	116	.36	30
Gauzaca	118	30:36	15
* Naulbide	117	.35	30
Parfa	113	30:35	
Locarna	118	.34	
Daroacana	118	45:34	45
* Carura, che si dice ancor Orusfana	118	.35	

IL SITO DELLA ARACOSIA.

Pur della nona Tauola d'Asia.

Pomponio Mela chiama questa provincia Arjana. Et Strabone la stende tutta lungo il mare dall'Indo fino alla Carmania. Onde par che la faccia più tosto parte della Gedrosia.

ARACOSIA termina da Occidente con la Drangiana, & da Settentrione co i Paropanisadi, secondo i già detti lati loro.

Da Oriente con parte dell'India, secondo la linea meridiana, che si tira dal confine presso a i Paropani.

vopanisadi, fin' al termine, che hà di sito gradi 119 .28

Et da Mezogiorno con la parte restante della Gedrosia, secondo la linea, che congiunge i già detti termini per i monti Betji.

Tra scorre per questa provincia un fiume, che entra nel f. Indo, i cui fonti hanno gr. 114 .32 30

Et il luogo, oue entra nell' Indo hà gradi 122. 30.27 30

Et la parte, presso alla palude, che si fà da esso, & si chiama Aracote, hà gradi 115 .28 40

Coloro, che habitano le parti Settenzionali di questa regione si chiamano Pargietti, & quei, che sono sotto d'essi, si chiamano Sidri. Doppo i quali sono i Rogluti, & gli Eoriti.

Le città, & ville d' Aracosta son queste,

Affola	114	15.32	15
Foclide	118	15.32	10
Aricaca	113	.31	20
* Alessandria	114	.31	
Rizana	115	.31	10
Arbaca	118	.31	20
Sigara	113	15.30	
Coaspa	115	15.30	10
* Aracoto	118	.30	20
Afiace	112	10.29	20
Gammace	116	10.29	20
Maliana	118	.29	20
Dammana	113	.28	20

IL SITO DELLA GEDROSIA.

Pur della nona Tauola d'Asia.

DA Gedrosia termina da Occidente con la Carmania, secondo la sopradetta linea verso Mezogiorno infino al mare. Da Settentrione con la Drangiana, & con l' Aracosta, presso alle dette lor linee Meridionali.

Da Oriente termina con parte dell' India, presso al fiume Indo, secondo la linea, che si tira dal termine che è presso ad Aracosta, infino al termine sopra il mare, che hà di sito gr. 109 .20

Et da Mezogiorno con parte del mare Indico, la cui descrizione sta in questa guisa.

Doppo il termine, che è appresso alla Carmania.

Bocca del fiume Arabio, Strab.			
Arbi	105	.20	15
Fonti del detto fiume	110	.27	30
Il luogo, oue entra il fiume che si parte da Drangiana hà gradi	107	40.25	0
Ragiana città	106	.20	
Porto delle donne	107	.20	15
Coiamba	108	.20	

Rizana 108 40.10 15

Doppo laquale è il già detto termine, che tocca il mare, & hà gradi 109 .20

Stendonosi per mezzo della Gedrosia i monti chiamati Arbiti. I cui termini hanno g. 107 .22

Et 113 .26 30

Da i quali nell' Indo scendono alcuni fiumi. De i quali i fonti dell' vno hanno gradi 111 .25 30

Et ne scendono similmente alcuni da i monti Betji, che corrono per la Gedrosia.

Le parti presso il mare di questa provincia, son tenute da quei, che habitano le ville de gli Arbiti. Et quelle, che sono presso alla Carmania, da i Parsiri. In quelle poi, che sono presso ad Aracosta, stanno i Musarnesi. Et la region tutta di mezzo di essa provincia, si chiama Paradene. Et quella, che è sotto d'essa Parsene, doppo laquale appresso all' Indo, sono i Rammi.

Le città, & ville di Gedrosia sono

* Cuni	110	.27	0
Badara	113	.27	
* Musarna	115	.27	30
Costobara	118	.27	30
Sofra	118	30.27	45
Olcana	115	.26	
Parse Metropoli	106	30.23	30
Omiza	110	.23	30
* Arbi città	105	20.23	30

Isole, che son vicine a Gedrosia.

Astea	105	.18	
Codane	107	30.17	

Il fine del Sesto Libro.



**DELLA GEOGRAFIA
DI CL. TOLOMEO
ALESSANDRINO,**

Lib. Settimo.

**LE COSE, CHE SI CONTEN-
gono in questo Settimo Libro.**

*Esposizione dell' ultime parti dell' Asia mag-
giore, secondo l' infrascritte Provincie.*

Tauola Decima.

India dentro, ò di quà del fiume Gange.

Tauola Vndecima.

India di fuori, ò di là dal fiume Gange.

La terra de i Sini.

Tauola Duodecima.

*T aproba na Isola, & l' altre, che le sono at-
torno.*

*Sommaria descrizione della Tauola uniuers-
sale della terra habitabile.*

*Descrizione della Sfera Armillare, con la
terra habitabile.*

Descrizione dell' estension sua.

**IL SITO DELL'INDIA
DENTRO AL GANGE.**

Tauola decima d'Asia.

INDIA dentro del fiume Gange termi-
na da Occidente co i Paropansadi, con
l' Aracofia, & con la Gedrosia, presso
à i loro sopraddetti lassi Orientali.

*Da settentrione col monte Imao presso à Sogdiani,
e i Saci, che stan lor sopra. Verso Leuante col
fiume Gange.*

*Et verso Mezogiorno, & ancor da Ponente, con
parte del mar Indico. La cui parte maritima sià
secondo questa descrizione.*

*Nel golfo chiamato Canticolpico, hog-
gi golfo Cambaico.*

Di Sirastene.

Porto nauale 109 45.20
La bocca Occidentissima del fiume Indo, chiamata
Sagappa 110 20.19 50
L' altra, che segue di esso fiume Indo, chiamata
Simo 110 40.19 50

La terza, chiamata

Aurea	111	20.19	50
<i>La quarta, chiamata</i>			
Cariso	111	40.19	50
<i>La quinta, chiamata</i>			
Sapara	112	30.20	15
<i>La sesta, chiamata</i>			
Sabalassa	113	.20	15
<i>La settima, chiamata</i>			
Lonbare	113	20.20	15
Bardasema città	113	40.20	40
Siraftra villa	114	.19	30
Monogloso mercato	114	10.18	40

Di Larice.

Bocca del fiume Moside	114	.18	20
Pacidare villa	113	50.17	50
Bocca del fiume Namado	112	.45	
Mareo promontorio	111	.17	30
Nel golfo Barigaxeno, hoggi Golfo di Cambaia.			
Camane	112	.17	
Nufaripa	112	30.16	30
Pulipula	112	30.16	

D' Ariace de' Sadani.

Supara	112	10.15	30
Bocca del fiume Gaore	112	15.15	10
Dunga	111	30.15	
Bocca del fiume Binda	110	30.15	
* Similla mercato & promonto- rio	110	.14	45
Balepatna, Batticala	111	.14	20
Ippocura	111	45.14	0

De' Pirati.

Mandagora, Mangalor	113	.14	10
Bizantio	113	40.14	40
Chersoneso	114	20.14	30
Bocca del fiume Nanagune	114	30.13	50
Armagara	115	30.14	20
Nitran mercato, Cananor	115	30.14	40

Di Limirice.

Tinde città	116	.14	30
Bramagara	116	45.14	20
Callectaria promontorio	116	40.14	
* Muzire mercato	117	.14	
Bocca del fiume Pseudoistomo	117	20.14	0
Podoperura	117	40.14	15
Sennè	118	.14	20
Cerwra	118	40.14	20
Bacare	119	30.14	30
Bocca del fiume Bari	120	.14	20

Delli Aij.

Melcinda	120	20.14	20
Elancoro mercato	120	40.14	
Cottiarra metropoli, Calecut	121	.14	30
Bamala	121	30.14	
Comaria promontorio, Capo Co- mari	121	45.13	30
De' Carei nel golfo Colchico, nelquale i Colimbefi Pinici nauigano sopra gli Vtri.			
Sesicure	122	.14	30

k Colchi

L I B R O

Colchi mercato, Cochin	123	.15
Bocca del fiume Solene, Coluan	124	.14 40
<i>Della regione Pandione, nel golfo Agarico</i>		
Cori promontorio, chiamato ancor		
Calligico	125	40.13 20
Argari città	125	15.14 20
Salur mercato	125	20.15 10
<i>De' Bati.</i>		
Nigama metropoli	126	.16
Telebira	127	.16 10
Curula città	128	.16
<i>Di quella, che propriamente si chiama maritima.</i>		
<i>De' Soringi.</i>		
*Caberi mercato	128	20.15 45
Bocca del fiume Cabero	129	.15 20
Sobura mercato	130	.14 30
<i>De gli Aruari.</i>		
Poduca mercato	130	15.14 45
Melange mercato	131	.14 20
Bocca del fiume Tinna	131	40.11 45
Cottide	132	20.12 30
Maliarsa mercato	133	10.12
<i>Di Mesolia.</i>		
Bocca del fiume Mesolo	134	.11 30
Contactossila mercato	134	30.11 30
Coddura	135	.11 20
Alossique mercato	135	40.11 10
<i>Et il luogo, onde sciolgono coloro, che nauigano in</i>		
Crisa	136	20.11 0
<i>Nel golfo Gangetico.</i>		
Palura città	136	40.11 30
Nanigena	136	30.12
Calicardama	136	20.12 40
Canagara	136	30.13 30
Bocca del fiume Manda	137	.14
Cotobara	137	15.14 40
Sippara	137	40.15 30
Bocca del fiume T'inde	138	30.16
Mapura	139	.16 30
Minagara	140	.17 15
Bocca del fiume Dosarone	131	.17 40
Cocala	142	.18
Bocca del fiume Adamante	142	40.18
Cojamba	143	30.18 15
<i>La parte Occidentissima del fiume Gange, laqual si chiama,</i>		
Bocca Cambifo	144	30.18 15
*Palara città	145	.18 30
<i>La seconda bocca, laquale si chiama</i>		
Grande	145	40.18 30
<i>La terza, che si chiama</i>		
Camberico	146	30.18 40
Tilogranmo città	147	.18 30
<i>La quarta, chiamata</i>		
Pseudostomo	147	40.18 30
<i>La quinta, che si chiama</i>		
Antiboli	148	30.18 15
<i>I monti nominati, che sono nella parte prescritta dell' India, sono i monti chiamati Apocopi, i</i>		

<i>quali si chiamano ancora Pene de gli 'Da.</i>	
<i>I cui termini hanno gradi</i>	116 .33
⊕	124 .26
<i>Et il monte Sardonice, nel quale si troua la pietra chiamata parimente Sardonice. Il mezzo delqual monte ha gradi</i>	
	117 30.21
<i>Et il monte Vindio, i cui termini hanno gradi</i>	
	127 .27
⊕	135 .27
<i>Et il monte Bittigo. I cui termini hanno gradi</i>	
	123 .21
⊕	130 .20
<i>Et il monte Adisatro. Il cui mezzo ha gradi</i>	
	132 .23
<i>Et Vssento. I cui termini hanno gradi</i>	
	136 .22
⊕	143 .24
<i>Et i monti Orudij. I cui termini hanno gradi</i>	
	138 .18
⊕	133 .16
<i>Et l'ordine de i fiumi che dal monte Imao corrono nell' Indo, è questo,</i>	
Coa F.	120 .37
Suasfo F.	122 30.36
Indo F.	125 .37
Bidasfe F.	127 30.35
Sandabalo F.	129 .36
Adrio F.	130 30.37
Bibasi F.	131 .35
Zarado F.	132 .36
<i>Mescolamento di Coa con Indo</i>	
	124 30.31
<i>Mescolamento di Coa con Suasfo</i>	
	122 30.31 40
<i>Di Zarado con Indo</i>	124 .30
<i>Di Zarado & Bidasfe</i>	126 .30 15
<i>Di Zarado & Bibasfo</i>	131 .34
<i>Di Bidasfe & Adrio</i>	126 30.31 30
<i>Di Bidasfe & Sandabalo</i>	126 40.32 40
<i>Partimento dell' Indo al monte</i>	
Vindio	122 .29 30
Fonti del partimento	127 .27
<i>Partimento dell' Indo in</i>	
Aracosia	122 30.17 30
<i>Di Coa à i</i>	
Paropansadi	121 30.33
<i>Dell' Indo à i monti</i>	
Arbeti	117 .25
Fonti del partimento	111 .25 30
<i>Dell' Indo alla bocca</i>	
Sagapa	113 40.23 15
<i>Di Sagapa alla bocca</i>	
Sinto	111 .21 30
<i>Dell' Indo alla bocca</i>	
Aurea	112 30.12
<i>Di Separa alla bocca</i>	
Garifo	112 30.21 20
<i>Di Garifo alla bocca</i>	
Sabalasa	113 .21 20
<i>Di</i>	

Di Garifo alla bocca

Lonibare	113	20.21	40
Et de' fiumi, che si congiungono col Gange, l'ordine è in questo modo,			
Fonti del fiume Diamuna	134	30.36	
Fonti di esso Gange	136	.37	
Fonti del fiume Sarabo	140	.36	
Mescolamento di Diamuna, & del Gange			
Di Sarabo, & del Gange	136	30.32	30.
Partimento del Gange al monte			
Vindio di Soa fiume	136	30.31	30
Fonti di esso fiume	131	.28	
Partimento del Gange al monte			
Vfento del fiume del medesimo nome	142	.28	
Fonti del detto fiume	137	.23	
Partimento dal Gange alla bocca			
Cambifo	146	.22	
Dal Gange à			
Pseudoftomo	146	30.21	
Di Cambifo alla bocca			
Grande	145	.20	
Della bocca grande alla bocca			
Camberico	145	30.19	30
Et de gli altri fiumi i siti stanno in questa guisa,			
Fonti del fiume Namado nel monte Vindio			
	127	.26	30
La volta del detto fiume presso à			
Siripalla	116	.22	
Oue si mescola col fiume			
Mofide	115	.18	30
Fonti del fiume Nanagene nel monte			
Vindio	132	.26	30
Oue si sparte in Gaore, & in			
Binda	114	.16	
Fonti del fiume Pseudoftomo nel monte			
Bitigo	123	.21	
Volta del detto fiume			
	118	30.17	15
Fonti del fiume Bario nel monte			
Bitigo	125	30.21	
Fonti del fiume Solene nel medesimo			
Monte	127	.20	30
Volta del detto fiume			
	124	.18	
Fonti del fiume Cabero nel monte			
Adifatro	132	.22	
Fonti del fiume Tinna ne i monti			
Orudij	133	.17	
Fonti del fiume Mesole ne i medesimi monti			
	134	30.17	30
Fonti del fiume Manda ne gli stessi monti			
	136	30.16	30
Fonti del fiume Tinde nel monte			
Vfento	137	.22	30
Fonti del fiume Dosarone nello stesso monte			
	140	.24	
Fonti del fiume Adamante nello stesso monte			
	142	.24	
Et l'ordine delle città, & delle ville, che sono in la			

parte di questa regione sà in questa guisa. Sotto i fonti del fiume Coftano i Lambati, & le montagne di costoro si stendono fino à i monti de' Comedi. Et sotto quelle di Suaflo, sono i Sua feni. Sotto quelle del fiume Indo sono i Daradri, le cui montagne soprannazano l'altre. Et sotto i fonti di Bidafpe, di Sandabalo, & di Adrio, è Ca spiria. Et sotto quelle di Bibafso, di Zaradro, di Diamuna, & del Gange è Cilindrina. Sotto i Lambati, & i Suafeni è Gorica, & queste città,

Carnafa	120	.34	15
Barborana	120	15.33	40
Goria	122	.34	15
Nagara, chiamata ancora			
Dionisiopoli	121	30.32	30
Draftoca	120	30.32	30
Et fra i fiumi Suaflo, & Indo, sono i Gandari, & le città,			

Proclaide 123 .33
Naulibe 124 20.33 20
Et fra l'Indo, & Bidafpe, presso all'Indo è la regione Varfa, & queste città,

Itaguro 125 40.33 20
Talfila 125 .32 15
Et intorno à Bidafpe è la regione delli Pandoni, & queste città,

Labaca 127 30.34 15
Sagala, detta ancor
Euimedia 126 20.32
Bucefala 125 30.30 20
Iomusa 124 15.30
Et di quindi verso Leuante stanno infino al monte Vindio i Caspirei, & in essi queste città,

Salagisa 129 30.31 30
Astraffo 131 15.31 15
Labocla 128 .33 40
Batanagra 130 .33 20
Aripfara 130 .32 50
Amacatide 128 15.32 20
Oflobalafara 129 .32
Caspira 127 .31 15
Pasciana 128 30.31 15
Dedala 128 .30 30
Ardone 126 15.30 10
Indabara 127 15.30
Ligamira 125 30.29
Connamagara 129 .29 20
Atodura, ouero de gli Dei 125 .27 10
Gagafmira 126 40.27 30
Ravafsa metropoli 123 .26
Cognandaua 124 .26

Et ancora più Orientali di costoro sono i Ginnofofitti. Et appresso questi intorno al Gange, più Settentrionali sono i Detichi, ne i quali sono queste città,

Conta 133 30.34 30
Marzara 135 .34
Batancefara 132 40.33 20

L I B R O

Et dalla parte Orientale del fiume,
Pasfala 137 .34 15
Orz 136 .33 20
 Sotto costoro sono gli *Amichi*, tra i quali
 sono queste città,

Persacra 134 .32 40
Sambala 135 .32 30

Et dalla parte Orientale del fiume,

Toana 136 30.32 0

Sotto questi è *Prasface*, & in essa le città

Sambalaca 132 30.31 50

Adiflara 136 .31 30

Canagara 135 .30 40

Cindia 137 .30 30

Sagala 139 .30 20

Et dalla parte Orientale del fiume,

Aninaca 137 20.31 50

Coanca 138 40.31 30

Et sotto questa è *Sadabratide*, & in essa queste città,

Empelatra 130 .30

Nadubandagar 131 40.29

Tamasi 133 .30 20

Curaporina 130 .29

La regione poi che è dalla parte Occidentale dell' In-

do, si chiama tutta comunemente *Indofcithia*.

Et di questa, quella parte, che è presso allo sfarti-

mento delle bocche, si chiama *Patalone*, & quel-

la, che le sta sopra, *Abiria*. Et quella, che è intor-

no alle bocche dell' *Indo*, & del golfo *Canticolpio*,

si chiama *Siraftene*. Et dell' *Indofcithia* le

città son queste,

Dalla parte Occidentale del fiume, lontane

da quello sono queste,

Artoarta 121 30.31 15

Andrapana 124 15.30 40

Sabana 122 10.32

Banagara 122 15.30 20

Codrana 121 15.29 40

Et presso al detto fiume,

Embolima 124 .31

Pentagramma 124 .30 20

Afigramma 123 .29 30

Tiansa 121 40.28 50

Aristobatra 120 .27 30

Arzica 119 15.27

Parabatra 117 .25 30

Pisca 116 30.25

Paspida 114 30.24

Suficana 112 .22 20

Boni 111 .21 30

Colaca 110 30.20 40

Et nell' isole, che si fanno dal fiume, son queste città,

* *Patala* 112 50.21

* *Barbari* 113 15.22 30

Dalla parte Orientale del fiume sono queste

città, remote da quello.

Sodrace 116 .24

Sarbana 116 .22 50

Aussoamide 115 30.22 20

Aufinda 114 15.22
Orbadari 115 .22
Teofila 114 15.21 10
Astacpra 114 40.20 15

Et presso ad esso fiume,

Panasa 122 30.29

Budea 121 15.28 15

Naagramma 120 .27 0

Camigara 119 .26 20

Binagara 118 .25 20

Parabali 116 30.24 10

Sidro 114 .23 30

Epitanfa 113 45.22 30

Soana 113 30.21 30

Dalla parte Orientale dell' *Indofcithia*, sopra il ma-

re, è la regione *Larice*, in laquale fra terra da Oc-

cidente del fiume *Namado* è questa città,

* *Barigaz* mercato, *Cambaia* 113 15.17 20

Da Oriente di esso fiume,

Agrinagara 118 15.22 30

Siripalla 116 30.21 30

Bammogura 110 .20 45

Sazantio 115 30.20 30

Serogere 116 20.19 50

* *Ozgne* regia di *Tiascano* 117 .20

Ainagara 115 15.19 30

Tiatara 115 50.18 50

Nasica 114 .17

Et le parti sopra questi habitano i *Pulindi* *Agrifia*

gi. Et sopra d'essi sono i *Catrii*. Ne i quali da Po-

nente, & da *Leuante* del fiume son queste città,

Nigranigramma 124 .28 15

Antacara 122 .27

Sudafanqua 123 .26 50

Sirnifica 121 .26 30

Paristama 121 .25

Tifapatinga 123 .24 20

Et di nuovo fra il monte *Sardonice* & *Bitigo* stanno

i *Tabassi*, nation grande. Et sopra costoro fino

al monte *Vindio* presso à *Namado* dalla parte

Orientale del fiume sono i *Parapioti*. Ne i quali

sono i *Rznoi*. Et queste città,

Cognabanda 120 15.23

Ozoabide 120 30.23 40

Osta 122 30.23 30

Cossa, oue nasce il *diamante* 121 30.22 30

Et intorno à *Nanagune* sono i *Filliti*, & i *Bitigi*.

Tra i quali sono i *Condali* appresso i *Filliti* & il

fiume. Et gli *Ambassi* sono presso i *Bitigi* & il

monte. Et queste città,

Agara 129 20.25

Adifara 128 30.24 30

Soara 124 30.24

Nigdosora 125 .23

Anara 122 30.22 20

Et fra il monte *Bitigo* & *Adifara* sono i *Sori No-*

madi, Regno di *Narfinga*, Ne i quali son que-

ste città,

Sangamanta 133 .21

Regia

Regia di Arcato .

Sora, Natfinga regale	130	.20	15
<i>Et di nuovo le parti da Oriete del mote Vindio sono habitate dai Broilingi. Ne i quali son queste città,</i>			
Stagabarca	133	.28	30
Bardaotica	137	30.28	30
<i>Et sotto questi habitano i Poruari. Ne i quali sono queste città,</i>			
Bridama	134	30.27	30
Tolobana	136	20.27	
Maleta	133	30.25	50
<i>Et sotto d'essi fino al monte V'sento sono gli Adisatri. Et queste città,</i>			
Maliba	140	.27	30
Alpaide	138	30.25	40
Panafa	137	40.24	30
Sageda metropoli	133	.23	30
Balantipurgo	136	30.23	30
<i>Et di coforo più Orientali fino al Gange sono i Mandali. Ne i quali è la città</i>			
Aftagura	142	.25	
<i>Et prefso ad effo fiume le città,</i>			
Sambalaca	141	.29	30
Sigala	142	.28	
*Palibotra regia	143	.27	
Tamalite	143	30.26	30
Orofanta	146	.24	30
<i>Et fimilmete le parti sotto il mote Bittigo habitano i Bracmani Magi, fin' à i Bati. Ne i quali è la città</i>			
Bracme	128	.19	
<i>Et foto Adifatro fino a gli Aruvari ftanno i Badiamai. Ne i quali è la città</i>			
Tathilla	134	.18	50
<i>Et sotto V'sento i Drilosfuiti. Et in effi le città,</i>			
Sibrio	139	.22	20
Opotura	137	30.21	40
Orzama	138	15.20	30
<i>De quali più Orientali fino al Gange sono i Coccognagi. Ne i quali è la città</i>			
Dofara	142	30.22	30
<i>Et prefso al fiume nella parte Occidentale.</i>			
Cartinga	146	.23	
Cartafma	145	30.21	40
<i>Et fopra i Mefoli ftanno i Salaceni prefso à i monti Orudy. Et in effi le città,</i>			
Bengoro	140	.20	15
Cafira	138	.19	30
Magari	137	30.18	20
<i>Et prefso al fiume Gange sono i Sabari, apprefso i quali fi troua gran copia di Diamanti.</i>			
<i>Et vi fon queste città,</i>			
Tafopio	140	30.22	
Carecardama	141	.20	15
<i>Et per tutto apprefso alle bocche del Gange ftanno i Gangaridi. Et in effi le città</i>			
Gange regia	146	.19	15
<i>Et nel rimanente di Ariace regione sono città, & ville mediteranee. Dall' Occidente del fiume Binda sono le città,</i>			
Mauppala	119	30.20	45

Sarifabe	119	.20	
Tagara	118	.19	20
*Betana regia, di Siroptolemo	117	.18	10
Deopalli	115	40.17	50
Gamaliba	115	15.17	20
Omeogara	114	.16	20
<i>Et fra Binda, & Pseudoftomo.</i>			
Nagarure	120	.20	15
Tabaffo	121	30.20	40
Inda	123	.20	50
Tiripangalida	121	15.19	40
*Hippocura regia di Baleocuro	119	45.19	30
Subutto	120	15.19	10
Sirimalaga	119	20.18	30
Calgeride	118	.18	
Modogulla	119	.18	
Petirgala	117	45.17	15
Banauafi	116	.16	45
<i>Et de Pirati le città fra terra fon queste,</i>			
Olochera	114	.15	
Mufopale metropoli	115	30.15	45
<i>Di Limmirice città fra terra, da 'Ponente di Pseudoftomo.</i>			
Narulla	117	45.15	50
Cuba	117	.15	
Pallura	117	15.14	40
<i>Et fra Pseudoftomo, & Bario.</i>			
Pafage	124	20.21	50
Mafianur	121	30.18	40
Curellur	119	.17	30
Pumhta, doue fi trouano i Berilli	120	40.17	30
Aloe	120	40.17	
*Carura regia di Cerobotro	119	.16	20
Arembur	121	.16	20
Berderi	119	.15	50
Pantipoli	118	.15	20
Adarima	119	30.15	20
Coreur	120	.15	
<i>De gli Aij fra terra.</i>			
Morunda	121	20.14	40
<i>De Carrei fra terra,</i>			
Mendela	123	.17	20
Selur	121	45.16	30
Tittua	122	.15	40
Manituir	123	.15	45
<i>De i Pandioni fra terra.</i>			
Tenur	124	45.18	40
*Perincari	123	20.18	
Corindiur	125	.17	40
Tangala	123	30.16	45
*Modura regia di Pandione	125	.16	
Acur	124	45.15	20
<i>De Bati fra terra.</i>			
Calindoca	127	40.17	30
Bata	126	30.17	
Tallara	128	.16	45
<i>Di Paralia Soretana fra terra.</i>			
Caluir	129	.17	40
Temagora	132	.17	
Icur	129	.16	40

L I B R O

*Ortura regia di Sornate	130	.16	40
Bere	130	20.16	15
Abur	129	.16	
Carmara	130	20.15	40
Atagur	130	.15	15
De gli Arnari le città fra terra.			
Cerauge	133	.15	15
Erurio	132	.15	
Carige	132	40.15	0
Poleur	131	30.14	40
Picendaca	131	30.14	
Iatur	132	30.14	
Scopolura	134	.14	30
Icarta	133	30.13	40
Malanga regia di Bassaronage	133	.13	
Candipatna	133	30.12	20
De i Mesoli le città fra terra.			
Calliga	138	.17	
Bardamana	136	15.15	15
Coruncula	135	.18	
Favitra	134	40.13	20
*Pisindra metropoli	135	30.12	30
Le isole vicine alla già detta parte dell'India son queste			
Nel golfo Cantolicopico.			
Barace, Diu	111	.18	
Et nella parte maritima è litorale del golfo Colchico			
Milizigeride	110	.12	30
Hettanesia Isola	113	.13	
Tricadiba	113	30.11	
Peperina	115	.12	40
Trinesia	116	20.12	
Leuce	118	.12	
Nanigeride	122	.12	
Et nel golfo Agarico.			
Cori Isola	126	30.13	

IL SITO DELL'INDIA
FVORI DEL FIVME GANGE.

Tauola vndecima d'Asia.

Hoggi la chiamano Mugina, & India minore.

TERMINA l'India di fuori del fiume Gange da Occidente col fiume Gange. Et da Setteuoriente con le già dette parti della Scitbia, & di Serica. Da Oriente confina co i Sini, secòdo la linea Meridiana, che tira dal termine, & confina parimente con esso golfo. Et da Mezogiorno col mare Indico. & con parte del mare Prasode, il quale dall'isola Mennitiade si stende per la linea parallela fino alle parti che sono opposte al golfo grande. La regione adunque litorale di questa parte sta in questo modo,

Nel golfo Gangetico doppo la bocca del Gange, chi amata Antiboli

Di Cirradia.

Pentapoli 150 .18

Bocca del fiume Catabeda	151	20.17
Baracura mercato, Bangella	152	30.16
Bocca del fiume Toccofanna	153	.14 30
Della regione Argentina.		
Samba città	153	30.13 45
Bocca del fiume Sado	153	30.12 30
Sada città	154	20.11 20
Berabonna mercato	155	30.10 20
Bocca del fiume Temala	157	30. 9 30
Temala città	157	30. 9
Il promontorio doppo quella	157	20. 8
De Befingiti Antropofagi, nel golfo Sabaraco.		
Sabara città	159	. 8 30
Bocca del fiume Befinga	162	. 9 0
Befinga mercato	162	20. 8 25
Berobe città	162	30. 6 0
Il promontorio doppo quella	159	. 4 40
Dell' Aurea Chersoneso, Regno di Malaca.		
*Tacola mercato, Hoggi Malaca, presa per forza da i Portoghesi, terra grandissima, & fortissima.	160	15. 4 15
Il promontorio, che è doppo quella	158	40. 2 40
Bocca del fiume Crisoana	159	. 1
Sabana mercato	160	dell' auzi. 3
Bocca del fiume Palande	161	dell' auzi. 1
Malencolo promontorio	163	dell' auzi. 2
Bocca del fiume Attaba	164	dell' auzi. 1
Coli città	164	20. Equino.
Perimula	163	15. 2 40
Golfo Perimulico	162	30. 4 15
Del paese de i Pirati.		
Samarade	163	. 4 50
Pagrafa	165	. 4 50
Bocca del fiume Sobano	165	40. 4 45
Fonti del detto fiume	162	30.13
Tiponobaste mercato	166	20. 4 45
Acadra	167	. 4 50
*Zaba città, Camboia	168	20. 4 45
Del golfo grande. Hoggi il mar della China.		
Il promontorio Grande, che è nel suo principio	169	. 4 15
Tagara	168	. 6
Balanga metropoli	167	30. 7
Troana	167	. 8 30
Bocca del fiume Doana	167	.10
Fonti del detto fiume	153	30.27 30
Cortata metropoli	167	.12 30
Sinda città	167	15.13 40
Pagrafa	167	30.14 30
Bocca del fiume Dorio	168	.15 30
Fonti del detto fiume	164	30.28
Aganagara	169	.16 40
Bocca del fiume Sero	171	30.17 20
Fonti del detto fiume	170	30.32
Vn altro fonte	173	30.30
La congiuntion loro	171	.27
Terminè ultimo del golfo grande verso i Sini	173	.17 10

I mon-

I monti, che in questa parte son nominati, sono
Bepirro. I cui termini hanno gra. 148 .34
& 154 .26
Meandro. I cui termini hanno gr. 152 .24
& 160 .16
Et i monti Damasi. I termini de i quali hanno gra-
di 162 .23
& 166 .33
Et di Semantino la parte Occidentale. I cui termi-
ni ha 170 .33
& 180 .26
Da Bepirro scendono nel Gange due fiumi. De i qua-
li il fonte di quello, che è più Settentrionale, hà
gradi 148 .33
Et il luogo, oue si mescola col fiume Gange, hà gra-
di 140 15.30 20
I fonti del fiume, che è dopo quello, hanno gra-
di 152 .27
La congiuntion sua col Gange 144 .26
Da Meandro scendono quei fiumi, che sono dopo
il Gange fino al fiume Besinga. Et il fiume Sero
scende dal monte Semantino da due fonti. De qua
li il più Occidentale hà gradi 170 30 32
Et il più Orientale 173 30.30
Et si mescolano à gradi 171 .27
Da i monti Damasi scendono Daona, & Dorio.
Et Daona si stende fino à Bepirro, & Dorio fino
à gradi 164 30.28
Et Daona da i monti Damasi 162 .20 30
Et dal monte Bepirro 153 30.27 30
Et i corsi loro si congiungono in-
torno à gradi 160 20.19
Et Sobano fiume 162 30.13
Et quei, che corrono per l' Auea Cherfoneso, si me-
scolano insieme. Primamente da i dossi, che stan so-
pra detta Auea, i quali non hanno nome al-
cuno. Da i quali dossi uno correndo per essa Cher-
foneso sparte Attaba, intorno à g. 161 30. 3
Et Crifona intorno à gradi 161 .20
Il resto poi fa il fiume Palanda.
Tengono questa parte dal lato Orientale del Gange
per tutto il lato suo i Gāgani primamente che sono
i più settentrionali. Fra i quali corre il f. Sarabo.
Et in essi son queste città,
Sapolo 139 .35
Stona 138 40.34 40
Eorta 138 30.34
Kassa 137 40.33 40
Et sotto costoro sono i Marundi fino à i Gangaridi.
Ne i quali presso al Gange da Oriente son
queste città,
Boreta 142 20.29
Corigaza 143 30.27 15
Condotta 145 .26 30
Celidna 146 30.25 30
Aganagora 146 30.22 30
Talarga 146 40.21 40
Et fra il monte Imaa, & Bepirro sono i Tacorei,
che piegano in tutto à Settentrione. Et sotto à essi i
Corancoli. Poi i Cassali. Doppo i quali sopra Mean-

dro sono i Tiledi, che così chiamano i Rafadi, per
esser di persona piccioli, corti, & grossi, larghi di
fronte, & di color bianco. Sopra Ciradia, oue dico-
no, che nasce l'ottimo Malabastro, presso al monte
Meandro habitano i Tameri Antropofagi. Et so-
pra la regione Argentea, oue dicono che sia gran co-
pia di metalli non segnati, è la regione Aurea pro-
pinquia à i Besingiti, in cui sono molte mine d'oro.
Et quei popoli sono ancor essi di color bianco, grossi
di persona, corti, & di naso schiacciato. Et fra il
monte Bepirro, & i monti Damasi, nelle parti più
verso Settentrione, hanno gli Aminachi. Et sotto
d'essi gli Indapreati. Doppo i quali sono gli Iberngi.
Dipoi i Dabasi, & fino à Meandro i Nangologi,
che significa mondo nudo. Et fra i monti Damasi, è l'
termine che è verso i Seni, sono Settentrionalissimi i
Cacobi. Et sotto questi i Balanari. P'ossia è la re-
gione Calcitide, oue è grandissima copia di rame. Set-
to laquale infino al golfo grande habitano i Cndui,
& i Barri. Et dopo questi i Sindi. Poi i Daoni pres-
so al fiume dello stesso nome. Et di là da questi sono
le montagne attaccate alla regione d' Pirati, che han-
no molti Tigri & Elefanti. Et coloro, che habitano
in questo paese, si dicono esser huomini fieri, & be-
stiali, habitati nelle spuluche, et haer la pelle simile
à gli Ippopotami che non si può passar con le faete.
Le città, & le ville fra terra di questa parte son qste,
Doppo quelle, che sono già dette presso al f. Gange.
Selampura 148 30.33 20
Canogiza 143 .32
Cassida 146 .31 30
Eldana 152 .31
Asanamara 155 .31 30
Archinara 163 .31
Vratene 170 .31 20
Suanagura 145 30.29 30
Sagoda 155 20.29 20
Antina 162 .29
Salata 165 40.28 20
** Randamarocotta, nella quale è*
Naado 172 .28
Atenaguro 146 20.27
Maniena 147 15.24 40
** Tosale metropoli* 150 .23 30
Alofanga 152 .24 15
Adisaga 159 30.23
Cimara 170 .23 15
Pavifara 149 .22 15
** Tuzma metropoli* 152 30.22 15
Arisabio 158 30.22 30
Posimara 162 15.21 30
Pandassa 165 .21 20
Sipiberi 170 .21 15
Trighon regia, detta altrimenti
Trilingo 154 .18 0
Et in questa si dice, che sono i Galli con la barba,
e i corni, e i papagali bianchi. Qui è il Regno
di Pegù.
Lariagara 162 30.18 15
Ringiberi 166 .18
k üü Agimeta

LIBRO

<i>Agmata</i>	170	40.18	40
<i>Tomara</i>	173	.18	
<i>Daona</i>	165	.15	40

Mareura metropoli, detta a parimente

<i>Maltura</i>	158	.12	30
<i>Lafippa</i>	161	.12	30
<i>Bareuora</i>	164	.12	50

Et nell' Aurea Cherfonefo.

Sian sono due città illustri in Malaca.

<i>Balona</i>	162	.4	40
<i>Cocconagara</i>	160	.2	
<i>Tarra</i>	162 d'aufl.	1	40
<i>Palanda</i>	161 d'aufl.	1	30

L'Isola, che si dicono essere vicine alla detta parte dell' India son queste,

Bazacata 149 30. 9 40
Et in questa è gran copia di conchigli. Et dicono, che i suoi habitatori van sempre nudi. Et si chiamano Agmati. Et vi sono ancora tre isole, chiamate Sinda de gli Antropofagi. Il mezzo delle quali hà gradi

Di buona Fortuna 145.15 sotto l'Equi.

Baruffe cinque. Il mezzo delle quali hà gradi

Et in queste si dice che stanno gli Antropofagi. Et sono similmente tre altre Isole d'Antropofagi, chiamate

Sabadibè il cui mezzo hà gradi 160 d'aufl. 8 30

Isola di Ibadio, che significa orzo. Laqual dicono che è fertilissima. Et che hà grandissima quantità d'oro. Et hà la sua metropoli ne i confini d'Ocidente, Et verso Settentrione, chiamata.

Argentea, laquale hà gradi 167 aufl. 8 30
Et il termine Orientale hà gradi 169 d'aufl. 8

Tre Isole de Satiri. Il cui mezzo hà gradi

Et quei, che vi habitano si dice che han la coda come si dipingono i Satiri, Et ve ne sono poi altre dieci continue, nelle quali dicono che le navi co i chiodi di ferro son ritenute dalla calamita, che è in quei luoghi, Et però le incatenano, Et le firrono, o fermano con travi di legno. Et sono ancora in queste gli Antropofagi, i quali si chiaman Ananioli. Et il mezzo loro hà gradi 142 d'aufl. 2

IL SITO DE I SINI.

Pur dell'vndecima Tauola d'Asia.

Hoggi la China.



SINI terminano da Settentrione con la detta parte di Serica. Et da Oriente, Et da Mezzogiorno con la terra incognita. Da Occidente con l'India fuori del Gange, per la detta linea infino al golfo grande. Et con esso golfo grande, Et con quello, che chiamano Ferino, Et con quello de' Sini, habitato da gli Ichthiofagi Ethiopi, secondo questa descriptione.

Doppo il termine del golfo presso all' India.
Bocca del fiume Aspitara 175 .16
Fonti del detto fiume che sono nella parte Orientale del monte.

<i>Semanino</i>	180	.26	
<i>Bramma città</i>	176	40.12	30
<i>Bocca del fiume Ambafo</i>	177	.10	
<i>Fonti del detto fiume</i>	179	.15	
<i>Rabana città</i>	177	.8	30
<i>Bocca del fiume Seno</i>	176	20.6	30
<i>Notia promontorio</i>	175	.4	0
<i>Seno del golfo Ferino</i>	176	.2	
<i>Promontorio de' Satiri</i>	175	.Equin.	
<i>Golfo de i Sini</i>	178	.2	20

Et nel golfo de' Sini habitano gli Ethiopi Ichthiofagi.

Bocca del fiume Cottiare 177 d'aufl. 7
Fonti del detto fiume 180 d'aufl. 2

Oue si congiunge col fiume Seno 179 Equinotiale
**Catagara, porto de' Sini 177 d'aufl. 8 30*

Di questa regione le parti piu verso Settentrione habitano i Semantini, sopra il monte, chiamato pur Semantina. Sotto costoro, Et sotto il monte stanno gli Acadri. Doppo i quali gli Aspitri. Poscia presso al Golfo grande gli Ambasi, Et intorno a gli altri golfi, che seguono, stanno i Sini Ichthiofagi.

Le città fra terra de' Sini son queste,

<i>Acatara</i>	178	20.21	15
<i>*Aspitara</i>	175	30.16	15
<i>Coccoranagara</i>	179	d'aufl. 2	
<i>Sarata</i>	180	d'aufl. 4	
<i>*Et Sira metropoli</i>	180	d'aufl. 3	

Et non però dicono, che ella habbia le mura di metallo, come forse alcuni haucau detto, o scritto auanti à Tolomeo, né altra cosa degna di memoria, o notabile. Et è circondata andando da i Cartigari verso Occidente della terra incognita, che abbraccia il mar Prasfode, fino a Prafo promontorio, dalqual comincia, come già si disse, il golfo del mare aspero, che congiunge la terra con Rapto promontorio, Et con le parti Asitrali di Azania.

IL SITO DELL'ISOLA TAPROBANA.

Tauola duodecima & vltima d'Asia.



A CO RI promontorio dell' India si contra il promontorio dell' Isola Taprobana, laquale anticamente si chiamaua l'Isola di Simondo, Et hora si chiama Salice. Et i suoi habitatori si chiamano comunemente Sali, coperti quasi tutti di lunghi capelli, come quelli delle donne. Et nasce sopra loro Riso, Mele, Giengiuouo, Berilli, Giamaui, Et metalli d'ogni sorte, d'oro, d'argento, Et di tutti gli altri, Et similmente Elefanti Et Tigri. Il detto promontorio adunque, che sta dirimpetto à Cori, hà gradi

126 .13 30
Et

Et si chiama il promontorio Boreo.

Et l'altra descrizione sià in questo modo.

Doppo il promontorio Boreo,

che hà gradi	126	.	12	30
Galiba promontorio	124	.	11	20
Margana	123	30.	10	20
Iogana città	123	20.	8	50
Anarismundo promontorio	122	.	7	45
Bocca del fiume Soana	122	20.	6	15
Fonti del detto fiume	124	30.	3	
Sindocanda città	122	.	5	
Porto di Priapide	121	20.	3	40
Anubigara	121	.	2	40
Prasade golfo	121	30.	1	
Promontorio di Gioue	120	30.	1	
Nubarta città	121	40.	Equinott.	
Bocca del fiume Azano	123	20.aust.	1	
Fonti del detto fiume	126	Bor.	1	
Odaca città	123	.aust.	2	
Promontorio de gli Vccelli	125	.aust.	2	30.
Dazana città, sagrata all'.				
Luna	126	.aust.	2	
Covobara città	127	40.aust.	2	20
Città di Dionisio, ouer di Bac-				
co	130	.aust.	1	30.
Ceteo promontorio	132	30.aust.	2	20
Bocca del fiume Baraco	131	30.Bor.	1	
Fonti del detto fiume	128	.Bor.	2	
Bocana città	131	.	1	20
Porto di Mordo	131	.	2	20
Abarata città nel promontor.	131	.	3	15
Porto del sole	130	.	4	
Lito grande	130	15.	4	40
Pracuri città nel promontorio	131	.	5	40
Rizala porto	130	40.	6	30
Ossa promontorio	130	.	7	30
Bocca del fiume Gange	129	.	7	20
Fonti del detto fiume	127	.	7	15
Spartana porto	129	.	8	30
*Nagadiba città	128	.	8	30
Golfo di T'anto	128	30.	9	
Anubigara città	128	40.	9	40
Moduto mercato	128	.	11	20
Bocca del fiume Fasio	127	.	11	20
Fonti del detto fiume	126	.	8	
*Talacori mercato	126	20.	11	40

Doppo il quale è Boreo promontorio.

Imoni notabili di questa Isola son quei, che si chiamano Galibi. Da i quali scendono i fiumi Fasio, & Gange. Et il monte Malea. Dal quale scendono i fiumi Soana, Azano, & Baraco. Et sono sotto questo monte infino al mare i pascoli de gli Elefanti.

Tengono di quest' Isola le parti più Settentrionali i Galibi, e i Moduti. Et sotto questi sono gli Anurogrammi, e i Nagadibi. Et sotto gli Anurogrammi stanno gli Soani. Et sotto i Nagadibi, sono i Semi. Et ancor sotto questi sono i Sindocandi verso Occidente, & sotto d'essi fino à i pascoli de gli Elefanti stanno i Bimafani, e i Taracbi ver-

so Levante. Sotto i quali sono i Bocani, e i Moruli. Et più Meridionali i Rogandani, e i Nanigiri.

Le Città fra terra, che sono in quell' Isola, son queste

Anurogrammo regia	124	10.	8	40
*Maagrammo metropoli	127	.	7	10
Adisamo	129	.	5	
Poduce	124	.	3	40
Vlispada	126	20.	40	
Nacaduma	128	30	Equinott.	

Et dauanti alla T'aprobana è vna moltitudine d' Isola le, le quali dicono esser in numero mille trecento settant'otto. Et quelle, che son nominate, son queste,

Vangana	120	15.	11	20
Canatra	121	40.	12	15
Isola de gli Egidij	118	.	8	30
Isola de gli Vccelli	119	.	8	30
Monache	116	.	4	15
Ammine	117	.	4	30
Carco	118	.aust.	40.	
Felico	116	30.aust.	2	40
Erene	120	.aust.	2	30.
Calandradua	121	.aust.	5	30
Arana	135	.aust.	4	20
Balsa	126	.aust.	6	30
Balaca	129	.aust.	5	30
Alaba	131	.aust.	4	
Gumara	133	.aust.	1	40
Zaba	135	.Equinott.		
Zibala	135	.Bor.	4	15
Nagadiba	135	.	8	30
Sufuara	130	.	11	15

Sia dunque in questa guisa stato da noi narrato, & esposto particolarmente il sito delle provincie della nostra terra habitabile. Ora perche nel principio di questo libro noi habbiamo dimostrato in che modo si possa descrinere in forma tonda, d' sferica, & ancora in superficie piana, la parte conosciuta della terra, che sia simile, & con equali misure corrisponda quanto più sia possibile alle cose contenute nella Sfera solida. Et perche parimente si conuene, che à queste esposizioni di tutta la terra habitabile si aggiunga qualche sommaria descrizione, per dimostrazione di tutte quelle cose, che vniuersalmente si sono contemplate, facciasi ancor questa conueniuolmente, in questa maniera.

Sommaria descrizione della Tauola di tutta la terra.



A nostra terra habitabile è stata diuisa in tre Continenti, d' tre parti di terra ferma, da quegli antichi i quali particolarmente con molta diligenza ne scrissero, & han lasciate relazioni, & trattati, come in historia di ciascuna d' esse, à i quali ancor noi prestiamo fede, i quali in parte habbiamo veduti i luoghi, & le provincie stesse, & parte n' habbiamo intese da loro. La onde ci siamo disposti di voler mettere in que-
sto

fito luogo il modo da poter figurare in disegno la Terra universale di tutto il mondo. Accioche non manchi alcuna cosa importante & utile, per ornamento dell'istoria, & per risvegliare, & affozziare la mente di coloro, che si dilettano di sapere.

Quella parte della nostra terra, che può habitarfi, termina verso Oriente con quella terra incognita, che è attaccata a' popoli della grande Asia, co' i Sini, & co' i Serici.

Verso Mezzogiorno termina similmente con la terra incognita, laquale è d'intorno al mar d'India, & che abbraccia l'Etiozia, che è à Mezzogiorno della Libia, chiamata Agisimba.

Da Occidente termina pur ancor con la terra incognita, laqual comprende il golfo Etiopico della Libia. Et poscia termina con l'Oceano Occidentale, che è à lato alle parti Occidentissime della Libia, & dell'Europa.

Et da Settentrione termina con l'Oceano, ilquale abbraccia l'Isola Britannica, & le parti Settentrionalissime dell'Europa. Et si chiama Oceano Deucalidonio, & Sarmatico. Et termina parimente con quella terra incognita, laquale è attaccata à i paesi Settentrionalissimi della grande Asia, della Sarmatia, della Scibia, & della Serica.

De i mari, che entrano fra terra nella terra habitabile, il mar nostro co' i suoi golfi, cioè lo Adriatico, l'Egeo, la Propontide, il Ponto, & la palude Meotide, si mescola con l'Oceano, solamente per il stretto Erculeo, facendo quel stretto di mare come un istmo à similitudine di Cherfoneo.

Il mare Ircano, chiamato ancor Caspio, è cinto tutto d'alla terra, alla guisa d'un'isola, in quanto alla terra ferma, che gli è incontro.

Similmente ancora il mare, che è presso al mar d'India, è tutto circondato dalla terra insieme co' i golfi, che gli son presso, tanto appresso il golfo Arabico, quanto al Persico, al Gangetico, & à quello, che propriamente chiamano il golfo Grande.

La onde de' tre continenti, ò delle tre parti della terra ferma l'Asia è congiunta ò attaccata alla Libia per il dosso dell'Arabia, che divide il mar nostro dal golfo Arabico, & per la terra incognita, bagnata dal mar d'India. Et con l'Europa è congiunta per il dosso, che è fra la palude Meotide, & l'Oceano Sarmatico sopra il fiume Tanai.

La Libia è divisa dall'Europa solamente per lo stretto, & per se stessa non la tocca da parte alcuna, ma ben per l'Asia, laquale è attaccata, ò congiunta con ambedue dalle parti loro Orientali.

Una di queste tre parti di terra ferma, in quanto alla grandezza l'Asia è la prima, la seconda è la Libia, & la terza l'Europa.

Et similmente de' già detti mari, che sono abbracciati, ò compresi dalla terra, di grandezza è il primo quello che è presso all'India, il secondo il nostro, & il terzo l'Ircano, ò Caspio.

Oltre à ciò de' golfi più notabili, Primo & più grande è il Gangetico, Secondo il Persico, Terzo il Grande, Quarto l'Arabico, Quinto l'Etiopico,

Sesto il Panto, Settimo l'Egeo, Ottavo la Palude Meotide, Nono l'Adriatico, Decimo la Propontide, Dell'Isola & Penisole famose, Prima è Taprobana, Seconda Albione de' Britannici, Terza l'Arcora Cherfoneo, Quarta l'Ibernia de' Britannici, Quinta il Peloponneso, Sesta la Sicilia, Settima la Sardegna, Ottava Cirno, laqual si dice ancor Corsica, Nona Creta, Decima Cipro.

Il fine Meridionale della terra conosciuta è terminato dal parallelo, che è più Australe dell'Equinotiale 16 gradi & 25 minuti, di quelli de i quali il maggior circolo hà 360. Et altrettanti gradi quello, che si scrive per Meroe, è più Settentrionale, che l'Equinotiale.

Il fine ò l'ultima parte Settentrionale è terminata dal parallelo, che si scrive per l'Isola di Tile, & è più Settentrionale dell'Equinotiale 63 gradi. In modo, che tutta la larghezza della terra da noi conosciuta viene ad essere di gradi 79 & 25 minuti, ò di ottanta interi, che fanno stadij quasi quaranta milia, dandosi ad ogni grado cinquecento stadij, si come si è osservato & conosciuto per sottili & diligenti considerazioni & misure, che se ne son fatte. Et tutto l'ambito, ò circuito & giro della terra è di cento ottanta mila stadij.

Il fine Orientale della terra cognita, è terminato dal Meridiano, scritto per la Metropoli de i Sini, ilquale da quello, che si scrive per Alessandria, è lontano verso Oriente sopra l'Equinotiale 119 gradi & 30 minuti, che fanno quasi otto bore Equinotiali.

Il fine Occidentale è terminato da quel meridiano, che si scrive per l'Isola Fortunata, ilquale da quello, che si scrive per Alessandria, è lontano 60 gradi, & 30 minuti; & bore quattro Equinotiali, & dal semicircolo Orientalissimo, è distante parti 180 & 12 bore Equinotiali. In modo, che la lunghezza di tutta la terra cognita viene ad esser sopra la parte dell'Equinotiale stadij nonanta milia. Et sopra quello, che è Australissimo, è ottanta e sei milia & trecento, & quasi trenta stadij. Ma sopra quel parallelo, che è Settentrionalissimo, hà stadij quaranta milia & otto cento cinquanta quattro. Et in sopra quello poi, che è per Rodi, sopra delquale si son fatte maggiormente diligenti misure, & è lontano dall'Equinotiale 36 gradi, è la detta lunghezza stadij quasi settantatue milia. Et sopra quello, che è per Siene, lontano dall'Equinotiale gradi 23 & 50 minuti, & viene ad esser quasi in mezzo di tutta la larghezza, & stadij ottantatue mila & trecento trentasei, secondo la proportion de' essi paralleli all'Equinotiale. In modo, che la lunghezza della terra sia maggiore della larghezza, ne i climi Settentrionalissimi una cinquantesima parte quasi. Et in quei per Rodi, quasi la metà & un terzo. Et altrettanto & quasi un sesto in quei per Siene. Et il medesimo ne gli Australissimi. Et in quelli poi, che sono sotto l'Equinotiale, altrettanto, & di più un quarto.

La grandezza del maggior di, ovvero della maggior notte nel parallelo fra i già detti più Australi è di 13 bore Equinotiali. Et altrettanto in quello, che

che si scrive per *Meroe*. Nell' *Equinotiale* e di bore 12. Et in quello per *Siene* di 13 & 30 minuti. Et in quello per *Rodi* di 14 & 30 minuti. Nel *Setentrionalissimo* poi, scritto per *Tile*, e di bore 20. In modo, che la differenza di tutta la larghezza viene ad essere di nove bore *Equinotiali*.

Descrizione della sfera Armillare con la terra habitabile.

A DVNQVE la descriptione del sito di tutta la terra è stata già conuenevolmente esposta con quello, che s'è detto. Hora non sarà parimente fuor di proposito l'aggiungere ancora, in che modo si possa descrivere in piano il semisferio apparente della terra, nel quale è la nostra terra habitabile, compreso dalla sfera Armillare. Nelche molti si sono affaticati, & par che l'abbian fatto molto sconciamente.

Sia dunque il proponimento nostro di voler descrivere la sfera Armillare in superficie piano, che comprenda parte della terra, in modo, che la vi sia habbia il sito per il quale sia per dritta linea à i comuni interseguimenti del meridiano, che passa per li segni tropici, & diuide secondo la larghezza in due parti equali la terra nostra habitabile; & del parallelo, che per *Siene* si scrive in terra, il qual parallelo diuide ancor esso quasi in due parti equali la larghezza di essa terra. Et le ragioni, & proporzioni delle grandezze così della sfera Armillare, come della terra, & della lontananza della vista siano in modo, che nello spazio di mezzo fra il circolo *Equinotiale* della sfera Armillare, & il tropico estiuo, apparisca & si vegga tutta la parte cognita della terra; mettendo sopra la terra l'*Australe* semicircolo del *Zodiaco*, accioche dal *Setentrionale* non si faccia alcun adombramento, ò ingombratione alla terra habitabile. Presuppone adunque tutte queste cose, il già detto meridiano rappresentar imagine, ò apparenza d'una dritta linea, cadendo l'asse della vista nel piano del detto meridiano. Et così parimente il parallelo, che è per *Siene*, parrà dritto per la stessa ragione. Et gli altri circoli, che vis'hanno à mettere, parranno riuolti con le concavità loro verso le dritte linee, cioè i meridiani verso quella linea, che passa per li poli, e i paralleli verso quella, che passa per *Siene*, & più quei di loro, che più saranno lontani dall'una, & dall'altra parte, come per se è manifesto. Hora per fare una cotal descriptione, simile quanto più sia possibile alle adombrationi della vista, si farà commodissimo questo modo.

Sia il Meridiano, che passa per li punti *Equinotiali* nella sfera Armillare *ABCD* intorno al centro *E*, & il diametro *AEC* intendendosi *A* che sia per il polo *Boreale*, & *C* per lo

Australe. Et prendansi le circonferentie *BF* & *DG*, & *BH*, & *DI* per le distanze de' tropici dall' *Equinotiale*. Et *AK*, & *AL*, & *CM*, & *CN*, equali alle sopraddette per le lontananze, che sono dal polo *Artico*, & dall' *Antartico*. Et il diametro del tropico *Esliu* tagli la linea *AE* nel punto *O*. Conuenendo adunque, che il parallelo, il qual passa per *Siene*, habbia il sito suo fra *E* & *A*. Et la proportione della circonferentia che è dal parallelo per *Siene* all' *Equinotiale* al quadrante è quasi come di 4 à 5, & quella di *E* *A* al residuo *AO*, quasi come di quattro à tre, hauerà ancora *E* *A* proportione sesquiterza alla linea che deve uscire del centro della terra. Prendasi adunque *EP* di tali tre, de' quali è quattro *AE*. Et nel centro *E*, & nello spazio *E* *P* scriuasi il circolo *PQ*, nell'istesso piano ilquale abbracci, & contenga la terra. Et diuidendo una dritta linea uguale ad *EP* in nouanta parti uguali d'un quadrante, piglisi *ER* di 23 parti & meza, & un terzo, & *ES* di parti 16 & un terzo & un duodecesimo. Et *ET* di 63 simili. Et tirisi *VRX* perpendicolare à *PQ*, che sarà per il parallelo per *Siene*. Et sarà il punto, per ilquale si scriuerà il parallelo, che termina il fine *Australe* della terra habitabile, & è contraposto à quello per *Meroe*. Et il punto *T*, per ilquale si scriuerà quello, che termina il fine *Setentrionale*, & passa per *Tile*. Et prendasi un punto alquanto più *Australe* che *S*, si come è *T*. Et congiungasi *T* *D*. Et siano continue le linee *RV*, & *T* *D*, & s'interfchino nel punto *Z*. Se dunque noi intendemo i detti circoli nel piano, che passa per li punti tropici, & per li poli & la vista in *Z*, le linee veramente tirate da *Z* per *NDG* & *L* ad *AC* faranno sopra essa le incisioni per le quali si tireranno alla vista, i segmenti de' cinque paralleli, si come per l'incisione *T* & *D* si scriuerà l' *Equinotiale*. Et le linee tirate da *Z* sopra *M* *H* *B* *F*, & *K* congiunte appresso ad *AC* faranno sopra essa l'incisioni, per lequali si scriueranno le portioni de' medesimi paralleli che sono dall'altra parte della terra. Et similmente ancora ne i paralleli, che si hanno da scriuere in terra, se noi prenderemo sopra *PQ* le principali lontananze dall' *Equinotiale*, si come sono *T* & *S* & i segmenti, che si faranno sopra il semicircolo *PVQ* per le dritte linee tirate da *Z* sopra *T* & *S*, haueremo i siti per li quali si scriueranno le portioni de' detti paralleli, come sono *TH* & *YS*, sopra i quali pigliando le distanze de' meridiani che si hanno da mettere dall'una & dall'altra parte del meridiano *T* *S*, & ancora sopra *VRX* dritta linea secondo le proprie proportioni di quei tre paralleli, scriueremo per li tre segni simili le particelle de' sottoposti meridiani, come son quelle, che terminano la larghezza della terra, cioè *VB* & *YX*.

DELLA GEOGRAFIA

DI CL. TOLOMEO

ALESSANDRINO,

Libro Ottauo.

LE COSE, CHE SI CONTEN-
gono in questo Ottauo Libro.

Con qual proponimento si debbia far la diuisione della terra habitabile in T auole.

Quai cose conuenga descrinere in ciascuna T auola.

Esposizione di tutte le descritioni, nelle quali si contengono

D'Europa T auole 10. Prouincie 34. & Città 116.

Di Libia T auole 4. Prouincie 10. Città 52.

Dellagrande Asia T auole 12. Prouincie 45. Città 188.

Che vengono ad essere di tutta la terra habitabile

T auole 26.

Prouincie 89.

Città 356.

Con qual proponimento si conuenga far la diuisione in T auole della nostra terra habitabile. Cap. I.



VITE quelle cose adunque, le quali in questo trattato di Geografia si conuenian raccorre in vno, così dalla continua diligenza di coloro, che sono andati attorno cercando i paesi da noi conosciuti, come ancora dalla più facile & più propria maniera di descrittio ne, io giudico, che sieno fin qui da noi & sufficientia state esposte. Et è hora da soggiungere, secondo il modo di coloro, che auanti à noi hanno scritto, come in sommario, per quei luoghi si debbia scriuere ciascuno de' paralleli, & meridiani, che nella descrittio ne s'haueranno da ordinare. Percioche saria cosa sciocca, che tutti i luoghi semplicemente, ò senz'eccectione alcuna, & ancor quelli, che non caggiono ne i detti circoli, si faccianoauer appresso, ò à lato, i siti de' paralleli & meridiani, che si scriuono per essi luoghi.

Dapoi che dunque, noi habbiamo fatta vna conpetente, ò conuenevole descrittio de' tutta la terra habitabile, in vna T auola, da potersi comprendere dalla vista nostra, si deue ragioneuolmente esporre il modo di far le sommari descrittio ni, diuidendo essa terra, ò T auola generale in più T auole, per poter mettere tutti i luoghi conosciuti, con chiarezza, & con giusta misura dall'vno all'altro. E' veramente in tutta la descrittio ne necessario, per serbar le propotioni delle parti della terra fra loro, che alcuni per la moltitudine de' luoghi, che vi s'hanno à mettere, si allarghino, & altri per non esserui luoghi da mettere, si ristringano, ò si lascin vote. Il che molti non attendendo, sono stati astretti molte volte à dondolare, & guastar così le misure, come le figure de' paesi nelle lor T auole, come quelli, che non erano stati ben guidati dall'historia. Si come han fatto tutti coloro, che la maggior parte della T auola hanno attribuita all'Europa così per lungo come per largo, per rispetto della moltitudine & spessezza de' luoghi, che vi haueano à mettere. Et la minima parte hanno attribuita all'Asia per la lunghezza, & alla Libia per la larghezza, per rispetto contrario al sopradetto, cioè per il poco numero de' luoghi, che vi si mettono. Il che fu cagione che essi riuolsero il mar d'India à Settentione doppo la Isola T arobana, impedendoli la T auola, che non potesser proceder' oltre verso l'Oriente, ne haueudo alcuna cosa tale da potere scriuere ò mettere dall'altra parte contraria sopra la Scithia sottoposta à Settentione. Et oltre à ciò essi riuolsero l'Oceano Occidentale all'Oriente, stringendoli la T auola, & la lontananza meridiana. Percioche ne ancor qui non vi era cosa alcuna nel vasto & grandissimo spazio della Libia interiore, & dell'India, che si potesse mettere incontra al lizo Occidentale per la moltitudine de' luoghi. In modo, che cingendo costoro tutta la terra con l'Oceano, è stato conosciuto, che comincio à descrittio ne errori, & per consequente riuolsero l'historie à cose impossibili. Noi adunque nella diuisione delle nostre T auole potremo fuggir questo già detto errore, facendo i compartimenti & le diuisioni in modo, che le prouincie più copiose di luoghi si facciano in vna T auola per se sole, ò con poche altre insieme, in maggiori distanze di circoli. Et all'incontro le più rare, & che contengono pochi luoghi, si facciano insieme con altre tai prouincie in vna medesima T auola, & in minori distanze di circoli. Percioche non è in niun modo necessario, che tutte le T auole sien comensurabili tra loro, ma basta, che solamente in ciascuna d'esse si serui la propotione, delle proprie parti, si come quando noi dipingiamo solamente vn capo, seruiamo solamente la ragione & la propotione di quelle cose, che son del capo, ò in vna sola mano quelle solamente, che son della mano. Et in quelle del capo non miriamo quelle delle mani, se non quando noi facciamo sotto vna figura tutt'vn'buomo intero. Ma si come in vna figura, niuna cosa ci vieta, che non possiamo farlo maggiore

giore & minore, ò crescerlo & mancarlo, così parimente nelle parti non si vieta, che quando siano per se sole, non si possano crescere & diminuire secondo la capacità delle Tavole, in che s'hanno a metter. Et oltre à ciò non sarà molto lontano dal vero, si come habbiamo detto nel principio di questo volume, se si faranno in vece di circoli che dividono, linee diritte per le parti delle Tavole particolari, & così parimente le linee de meridiani, che non pieghino ò torcano, ma steno ancor elle vguualmente lontane, ò parallele fra loro. Percioche nella Tavola universale di tutta la terra i termini della lunghezza & larghezza presi in ampie lontananze, vengono à far notabili mutationi ne gli ultimi ò estremi circoli. Ma non così auiene in ciascuna delle Tavole particolari. Et però diciamo, che dobbiamo dividere ciascuna Tavola ne suoi gradi secondo la ragione ò proportion de parallello, che divide tutta la Tavola in due parti eguali al maggior circolo, accioche non ci conuenga andar cercando per tutta la Tavola quello, che volgiamo, ò che ci bisogna trovare, ma cerchiamo solamente lo spatio di quella parte ò grado dall'un termine all'altro della Tavola.

Quai cose si conuengano descriuere in ciascuna Tavola. Cap. II.

NON questo proponimento adunque noi habbiamo diuisa l'Europa in dieci Tavole. La Libia in quattro. Et tutta l'Asia in dodici. Et in ciascuna metteremo i suoi titoli in principio d'esse, scriuendo di quale delle tre parti principali del mondo sia quella Tavola, quanto grande, & qual prouincia ò paesi si contengano in essa, & che proportion al meridiano habbia il parallello, che le stà in mezzo, & parimente quai steno i termini, ò i confini di tutta la Tavola. Et appresso scriueremo in ciascuna

prouincia l'elevatione del polo delle città sue principali secondo la lunghezza de giorni maggiori, che elle hanno. Et le lontananze, che secondo la lunghezza hanno i siti loro dal meridiano, che passa per Alessandria, ò steno verso Oriente, ò verso Occidente, secondo l'hore Equinottiali. Et se coloro, che stanno sotto al Zodiaco, habbiano vna ò due volte l'anno il Sole sopra la testa, & in che modo esso Sole sia situato, ò disposto alle conuersioni ò ritorni suoi.

Di hauere anco aggiunto, qual stella fissa habbia sopra il suo vertice ciascun luogo, se elle si vedessero serbar le larghezze all'Equinottiale, tiò se elle passasser sempre per li medesimi paralleli. Ma hauendo noi nella nostra Matematica compositione dimostrato, che la sfera delle stelle fisse si volge alle consequenti riuolutioni del mondo circa à i segni Tropici, & Equinottiali, & non intorno à i poli dell'Equinottiale, ma intorno à quelli del circolo, che è per mezzo il Zodiaco, sì come delle stelle erranti, onde per questo non è possibile, che le medesime stelle steno sopra la testa ne i medesimi luoghi, ma è necessario, che si mutino, & passino alcune d'esse à luoghi più Settentrionali che i primi, & altre à più Australi, per questo ci pareua superfluo il volermi aggiungere cotal descriptione di qual stelle fisse habbiano i luoghi sopra la testa. Percio che à tale effetto con la sfera stellata, mettendo il sito suo, ne i tempi che noi vogliamo, al circolo, che è per ambedue i poli, & portandola tutta attorno, al diuiso lato del Meridiano immobile, noi potremo considerare il punto suo, che è lontano tanti gradi dall'Equinottiale, quanti il parallello, che tira per il luogo, che noi cerchiamo, & comprender facilmente, se delle stelle fisse niuna non ne passi per quel punto, ò se ve ne passin vna ò molte, & quale, e quali elle steno.

Hora hauendo noi diuisate tutte queste cose, è già da venire à dar principio al rimanente di quello, che s'è proposto.

QUESTE

QUESTE SONO LE PROVINCE O PREFETTURE CONOSCIUTE DI TUTTA LA TERRA HABITABILE.

DELLEUROPA.

Tauola 1. nel 2. libro.

BERNIA *Istola Britannica.*
Albione *Istola Britannica.*

Tauola 2. nel 2. libro.

Istania Betica.
Istania Lusitania.
Istania Tarraconese.

Tauola 3. nel 2. libro.

Gallia Aquitania.
Gallia Luddonefe.
Gallia Belgica.
Celgogalata Narbonese.

Tauola 4. nel 2. libro.

Germania grande.
Tauola 5. nel 2. libro.

Retia. & Vindelicia.

Norico.

Pannonia superiore.

Pannonia inferiore.

Illiria. & Liburnia.

Dalmatia.

Tauola 6. nel 3. libro.

Italia.

Corfica Istola.

Tauola 7. nel 3. libro.

Sardegna Istola.

Sicilia Istola.

Tauola 8. nel 3. libro.

Sarmatia d'Europa.

Taurica cherfonefo.

Tauola 9. nel 3. libro.

Ieriggi Metanastii.

Dacia.

Misia superiore.

Misia inferiore.

Tracia.

Cherfonefo.

Tauola 10. nel 3. libro.

Maccedonia.

Epiro.

Acata.

Peloponneso.

Creta Istola.

Eubeca Istola.

Sono in tutto le provincie d'Europa numero 34. & tauole 10.

DELLA LIBIA.

Tauola 1. nel 4. libro.

MAVRITANIA *Tinigitana.*
Mauritania Cesariese.

Tauola 2. nel 4. libro.

Africa, ò Numidia.

Tauola 3. nel 4. libro.

Cirene, ò Pentapoli.

Marmarica.

Libia.

Egitto.

Tauola 4. nel 4. libro.

Libia interiore.

Ethiopia sotto l'Egitto.

Ethiopia interiore.

Sono in tutto le provincie di Libia numero 10. & tauole 4.

DELL'ASIA.

Tauola 1. nel 5. libro.

L'*Onto, & la Bitinia.*
L'Asia propria, in cui è la Frigia.

Licia.

La Galacia, nella quale è la Pafagonia, & la Isauria.

Panfilia, nella quale è la Pisidia.

Cappadocia.

Armenia minore.

Cilicia.

Tauola 2. nel 5. libro.

La Sarmatia d'Asia.

Tauola 3. nel 5. libro.

Cholchide.

Iberia.

Albania.

Armenia maggiore.

Tauola 4. nel 5. libro.

Cipro Istola.

Siria.

Palestina Giudea.

Arabia Petrea.

Mesopotamia.

Arabia deserta.

Babilonia.

Tauola 5. nel 6. libro.

Affria.

Media.

Susiana.

Perside.

Partbia.

Carmania deserta.

Tauola 6. nel 6. libro.

Arabia Felice.

Carmania.

Tauola 7. nel 6. libro.

Iranca.

Margiana.

Battriana.

Sogdiani.

Saci.

Scitbia dentro al monte Imao.

Tauola 8. nel 6. libro.

Scitbia fuori del monte Imao.

Serica.

Tauola 9. nel 6. libro.

Aria.

Paropanisadi.

Drangiana.

Aracofia.

Gedrosia.

Tauola 10. nel 7. libro.

India dentro al fiume Gange.

Tauola 11. nel 7. libro.

India fuori del fiume Gange.

Sini.

Tauola 12. nel 7. libro.

Taprobana Istola.

Sono le provincie d'Asia 45. & tauole 12. Onde le provincie di tutta la terra habitabile sono numero 89. & tauole 26.

I L F I N E.





COMMENTARII,
ET ANNOTATIONI
DELLE ECCELL.^{MO} SIG.

Gio. Antonio Magini Padouano,

NEL PRIMO LIBRO DELLA GEOGRAFIA
DI CLAUDIO TOLOMEO.

Tradotte

DAL R. D. LEONARDO CERNOTI VINITIANO
CANONICO DI S. SALVADORE.



PROEMIO.

DOVENDO noi esporre la Geografia di Cl. Tolomeo, habbiamo giudicato cosa di pregio il proporre prima certi capi assai commodi ad intendere più chiaramente questa professione, cioè, donde nasca questo nome Geografia; che cosa sia Geografia; in che modo sia diuisa; quale sia il soggetto, ò la materia, di cui tratta la Geografia; quali siano le utilità, che apporta; quali siano stati gli Autori di quest' arte; chi sia stato Cl. Tolomeo autore di questi libri; e finalmente, che scopo, ò, che intensione habbia egli hauuto in questi libri.

L'origine del nome della Geografia.

GRECA questa parola Geografia composta di due voci, di Gea, che d' Greci significa terra, e di Grapho, che a' medesimi suona scrivo, ò descrivo. Adunque il nome Geografia, niente altro significa, che descrizione della terra. Egli è nondimeno d' auertirsi, che la terra qui non si dee pigliare sotto la propria, e stretta sua significazione, cioè come vno de' quattro elementi; che in questo luogo la terra s' intende il globo della terra, e dell' acqua insieme, il quale noi addimandiamo comunemente Mondo, cioè quello, che s' habita da gli animali tutti. Adunque secondo la derivatione del nome, la Geografia è l' arte, ò la facoltà, che descrive il Mondo, ò la maggior porzione delle cose, che nel Mondo sono; come le provincie, le città, le terre murate, i mari, i fiumi, i laghi, i monti, i promontori, e l' altre

COMMENT. ET ANNOT.

parti principali d'esso Mondo, affaticandosi à delinearle sì secondo l'habitudine, e positura, e hanno insieme, sì anco secondo il rispetto del cielo, che l'vne, e l'altre godono, come più copiosamente si dirà di sotto.

La diuisione del nome della Geografia.

TRALASCIATA hora la definizione della Geografia, che l'Autore nel primo capo insegna, veniremo alla sua diuisione, e diremo, che sono alcuni, liquali ripongono la Geografia, sotto la Cosmografia, cioè sotto la denominazione del Mondo, che questa diuisione Cosmografia nasce da Cosmo, che significa il Mondo, cioè l'vniuerso, che dentro di sè stringe i cieli, e il globo della terra, e dell'acqua, con gli altri elementi; e da Grapho, che vuol dire de' scrivere. Questi diuidono veramente la Cosmografia in quella facoltà, che propriamente si dice Astronomia, che è quella, che considera i principij, i moti, le disposizioni, e le posizioni de' cieli, e delle Stelle; & in Geografia, la quale versa d'intorno alla descrizione del globo terreno à rispetto delle parti più vniuersali, & osserua l'ordine, & il sito, e hanno fra se i luoghi, rispetto della giacitura del cielo. E questa propriamente chiamano Geografia, dellaquale l'Autore tratta nel presente volume. L'altra parte si nomina propriamente Topografia, ò Corografia, cioè, versante nella descrizione de' luoghi particolari, non hauuto rispetto alcuno delle parti maggiori del Mondo, & a' luoghi vicini. Ma di queste due ragioneremo al primo capo di questo primo libro, doue da Tolomeo s'aprirà la differenza loro. Non pretermetterò anco, che ci sono alcuni, che non intendono la Cosmografia sotto quest'ampia, e larga significazione della descrizione de' l'vniuerso. Questi osserua la propria significazione di questa voce Cosmo, laquale significa ornamento; la onde dicono, che la Cosmografia è facoltà, che descrive, e narra le nature, e proprietà delle Regioni, de' luoghi, e delle cose contenute in essi; parimenti costumi delle genti, e tutte le cose degne di consideratione, che accaderono à diuersi tempi non hauuto riguardo veruno a' luoghi tanto fra sè, quanto per comparatione al cielo. Ma pensano, che la Geografia sia vna facoltà particolare, che tratta solamente della terra, e di questa conosciuta, & habitata parte del Mondo rispetto della disposizione, delle distanze, e del sito di ciascun luogo, tanto fra sè, quanto per paragone al cielo. Laquale diuisione certamente se vera fusse, douerebbe Strabone hauere intitolata la sua opera Cosmografia, perche tratta delle qualità de' luoghi, de' costumi delle genti, e d'altre fatte cose, lequali secondo costoro sono più tosto di Cosmografia, che d'altro, e pur Strabone messe in luce i suoi libri sotto nome di Geografia.

Il soggetto della Geografia.

L soggetto della Geografia è il Mondo, cioè l'vniuersità dell'acque, e tutta la terra non coperta dall'acque, i quai due corpi perfezionano l'vna superficie habitata da gli huomini. Non intendiamo però, che l'Geografia tratti del Mondo, e delle sue parti inquanto sono corpi naturali, che ciò s'aspetta al Filosofo naturale; ma che più tosto tratti della superficie della terra, e dell'acqua in quanto è diuersamente habitata da' viuenti, & in quanto riferisce al cerchio della celeste sfera, perche l'Geografo descrive l'vniuerso, o meglio, la conosciuta & habitata parte dell'vniuerso, dichiarando i termini, i confini, et grandezze delle Prouincie, e dell'Isle; il giro del Mar Oceano, e de' gli altri mari particolari; l'origine, & il corso de' fiumi, e de' fonti; l'ampiezza, & il sito de' laghi, e de' stagni; il sito, e la conuenevole positura delle città, delle terre murate, e de' gli altri luoghi

ghi memorabili si frà loro, si à rispetto del cielo, perciocche le cose dal Geografo considerate sono molte, certe d'esse appartengono al mare, & à luoghi del mare, e certe alle parti della terra, e certe alli fiumi, à gli stagni, alle valli, & à gl' altri acquosi luoghi. Le quali cose tutte noi raccorderemo, e dichiareremo, perche ciò sarà d'utile all' intelletto di tal professione.

S'addimanda mare la congregazione di molte acque, congiunte all' Oceano ò al mar grande, laquale piglia diuersi nomi dalle diuerse lei contigue parti della terra.

Oceano è il mar grande, ò quel smisurato pelago, che circonda tutta la terra, così detto dalla sua velocità, perche discorre con gran velocità per gli interni mari. Hà egli varij nomi dalle diuerse parti del mondo, perciocche talhora è Orientale, talhora Occidentale, talhora Indico, & Atlantico talhora.

Lito è vna parte di terra dall' acque tocca, e sbattuta dall' onde del mare.

Seno è curuo lito alla sembianza dell' humano seno, che quasi con le braccia strigne, e ricoue il mare, come è il seno Adriatico, il seno Persico, il seno Arabico, e gl' altri così fatti.

Freto è un stretto braccio di mare frà due terre, così nominato dal fremito dell' onde, e significa quel mare, che è di sua propria natura mobile, come è il freto Gaditano frà la Spagna, e l' Africa.

Porto è un luogo di mare conchiuso, ò un picciolo seno dalla natura, ò da gli huomini fatto sì profondo, che può sicuramente ricettare qual si voglia alto nauiglio, doue in somma, le naui, e le galce si suernano, come in sicuro luogo.

Isola è vnà parte di terra da ogni lato bagnata dal mare, come la Sicilia, la Corsica, Cipro, Creta, & altre.

Penisola vuol dire quasi isola, & è terra non da ogni parte circondata dal mare, ma congiunta à qualche giogo di monte, ò à terra ferma. I Greci l' addimandano Chersonesso. Sono Penisole il Peloponneso, ilqual si congiugne all' Acaia, la Taurica Chersonesso, la Cimbrica Chersonesso, e l' altre:

Istmo è terra stretta frà due mari, come il Corintico, ilquale attacca il Peloponneso alla Grecia?

Promontorio vien detto quel luogo di mote alto di sorte, che in mar si vede alla lontana.

Dicesi continente ogni terra sòda, ò ferma, quella, che non è isola, non Penisola, non istmo, ma è tutta vnita, e congiunta insieme.

E Regione vna parte di terra laquale veniuà retta da' Re, perciocche auanti, che si facessero le Prouincie, le Regioni erano sotto i Re, e rette da loro.

Regno è tanto la Regione al Re soggetta, quanto la Signoria del Re.

Diceuasi Prouincia ogni Regione acquistata in guerra lungi dall' Italia; quella, che'l popolo Romano haueua vinto di lontana. Tuttavia per il più, confondonsi hoggi Regione, e Prouincia, e l' vna si prende senza differenza per l' altra.

Città è terra cinta di mura, e dentro di sè contiene edificij, e case.

Già diceuasi terra murata ogni città da Roma in poi, che sola essa per eccellenza nominasi città. Nondimeno appresso alcuni s' intendeano città le maggiori, e le più segnalate terre murate come Romà, Cartagine, & altre. Ma hora presso i Christiani città sono dette quelle, che hanno proprio Vescouo, ò Arciuescouo, ò Patriarca, e terre murate l' altre. Ma certe città sono Metropoli, che à guisa di madri di sè generano altre città. Sono ci però di quei, che chiamano Metropoli la città primaria della Regione, ò della Prouincia. Certe altre sono Conte dalle maggiori città edificate in questa guisa, che loro mandano coloni ad habitarle.

Emporio è città, ò la terra murata, doue si fa la fiera, ò il mercato, e perciò vi concorrono da molte parti le genti à negoziare.

Dentro della città s' intende borgo, la via, che vna serie di case abbraccia. Ma fuori della terra murata, ò della città, il borgo è il medesimo, che il commune, ò come volgarmente si dice, la villa. Il borgo è veramente composto di molte case chiuse di muro.

E commune vn' aggregato di case rusticane senz' a mura.

COMMENT. ET ANNOT.

Il Castello è vn piccolo borgo intorniato di mura.
Villa propriamente s'intende la casa fuori della città, talhora si prende ancora per il commune, e per il borgo.

La moltitudine e la compagnia de' Cittadini governata da consuetudini, da leggi, e da istituti, fa veramente la città. Onde per questo anche la terra murata si può addimandare città.

Tugurio è l'habitatione rustica coperta d'alica paluitre.

E' monte vn altissimo tumore di terra, detto dal montare. Quasi tutti i monti hanno i loro nomi particolari.

E' colle vn minor monte, e quasi vn monticello.

E' valle vn piano di terra conchiuso fra due monti.

E' conuale vn piano di terra ferrato da' monti, e da colli per ogni verso, così detta, come attesta l'arron, perche s'ha quasi per cauata valle.

Campo è vn grande, & ampio spazio di terra piana.

Questa ditione Ager a' Latini dimostra certa parte del territorio della città, che qualcuno priuamente possede. Talhora nondimeno si piglia per il territorio d'essa città.

Territorio è lo spazio della terra, che è intorno alla città, o appartenente ad essa città, lauorato da' contadini, & habitato.

E' fonte vn luogo, doue scaturisce l'acqua.

E' fiume l'acqua, che di continuo corre, e nasce da qualche perpetuo fonte, o lago.

E' il torrente vn fiume, che non si fa da fonte, o lago, ma d'acqua, che pioe, o di monti, che si liquefanno, e scendono nelle ualli, particolarmente il uerno, ch'egli si secca la state.

E' palude vna quantità d'acqua come morta, che non corre, & assai souente si secca.

Stagno è quello, che à tempi contiene acqua, che non hà esito alcuno, laqual acqua si raccoglie per il più di uerno, e di state s'asciuga.

Lago è vn profondo luogo con perpetue acque nateui, e non mette nel mare se non à mezzo d'alcun fiume. Talvolta il lago fa rij, e fiumi.

Quello che i Latini dicono Ostium fluuiorum, i volgari chiamano bocca de' fiumi.

L'utilità della Geografia.



GN' VNO sà quanto la Geografia sia utile, e necessaria; perche non v'ha professione alcuna, che à lei la Geografia non sia di grande ornamento, e non porti grandissimo aiuto; e primamente l'Historia, tanto hà bisogno di questa cognitione, che senza essa non può recare al Lettore frutto di sorte alcuna, perche altro non è l'Historia se non vna semplice, e sincera narrazione di quelle cose, che accaderono; laqual narrazione specialmente si fonda in due cose, cioè nel tempo, e nel luogo doue qualche successo auuene. Non può dunque il curioso Lettore cauarè dall'Historia sentimento d'intelligenza delle cose, quando egli non hà innanzi à gli occhi qualche Geografica pittura, o descrizione, per poter vedere il sito de' luoghi, che l'Historia ricorda. Per il medesimo rispetto questa faoltà è anco molto necessaria alla Teologia, perche abonda la Teologia di molte sacre historie, come si può vedere nella Genesi, nell'E'gido, nell'Epistole di S. Paolo, e ne gli Atti de' gli Apostoli, doue si fa spesso mentione dell'E'gito, del mar Rosso, del deserto dell'Arabia, e di più città, luoghi d'Europa, d'Asia, e d'Africa. Ma i volumi di Platone, e d'Aristotile prestano ampia fede quanto ella sia alla Filosofia necessaria, perche senza l'intelligenza della Geografia sono in molti luoghi oscuri troppo. La onde Strabone riferisce nel primo libro della sua Geografia, che i primi, che scrissero di questa professione, furono famosissimi Filosofi. Anco alla Medicina gioua la Geografia dando la distinctione de' Climi, e dimostrando la varietà de' luoghi, laqual conoscenza aiuta la conoscenza delle varietà, e qualità de' animali,

mimali, e dell'herbe. Giudico, che da questo si manifesti che la Geografia sia sommaramente utile alla scienza legale, che l'luogo delle nostre azioni è la terra, & il mare, dove noi habitiamo, come dice Strabone. Adunque se la Geografia non distingue i continenti, i Mari, gli Stati, e le Regioni de' Principi, e de' Priuati, diligentemente notando i loro termini, e confini, tutte le cose si confonderebbero, nè gli stessi Principi potrebbero saper fin que si stendessero i loro dominij. Onde frà loro continuamente verrebbero contese, liti, e guerre, il che occorrerebbe ancora frà le priuate persone. La Geografia è parimente all'Astrologia sì necessaria per la cognitione de' celestij moti, che non può senza lei essere interse; poi che à noi si riferiscono tutte le celestij paruenze, à noi, dico, che habitiamo in diversi luoghi della terra secondo la diuersa positura della celeste sfera, doue accade gran varietà di giorni, e di notti, e molta differenza nel nascere, e nel tramontare delle stelle. Non prestermetterò, che la militar disciplina, l'arte del nauigare, e la mercatanzia è senza questa smozzata, & imperfetta. Olt'a ciò lascio à ciascuno intelligente da considerare quanto porzi diletto à curiosi l'intendere la varietà de' luoghi, de' popoli, de' gli animali, de' gli uccelli, dell'herbe, delle pietre, e l'istoria di molte altre marauigliose cose, che in molti luoghi si scorgono, ritrouandosi molti, che da curiosità presi caminerebbero per diversi luoghi, ma s'insertengono in casa, contentandosi dell'istoria delle cose, pur quella sia accompagnata dalla cognitione della Geografia. In fine questa facoltà di Geografia è à' Principi necessaria, poiche estimesimi la fondano, mandando per tutto il mondo huomini eruditi à spiare la varietà delle Regioni, e de' luoghi.

Gli inuentori della Geografia, e chi sia stato Cl. Tolomeo
Autore di quest'opera.

F ILOSOFI, & huomini di grande eruditione furono inuentori della Geografia, e della Cosmografia, e scrissero di queste facoltà, come Homero, da Strabone nominato Principe de' Geografi, Anassimandro Milefio, Ecateo pur Milefio, Democrito, Eudosso, Dicearco, Eforo, Eratostene, Polibio, Possidonio, Strabone, Pomponio Mela, Plinio, Solino, Marino Tirio, e tutti questi Cl. Tolomeo, il quale con gran dottrina, e con bel ordine scrisse il presente volume, degno perciò da preferirsi à tutti gli altri suoi. La patria di Tolomeo, per dir lui solo, è secondo certi Pelusio città dell'Egitto, alla bocca del Nilo posta, laquale altri chiamano Pelusiaca. Questa città diceuasi già Eliopoli, dal Principe Elio, da cui si è tre mura cinta, come afferma il Sabellico. Pensano il Castaldo, & il Ziglerio, che oggi questa città si nomina Damiatà, il che altri negano dicendo, che ella più tosto è Cesife; & io consento à questi. Nominasi anco Tolomeo Alessandrino, non perche la città di Pelusio sia poco distante d'Alessandria, come uno scrive, percioche da lei si dilunga per cento, e sessanta miglia, ma perche lungo tempo habitò in Alessandria, & in lei fece le sue osservationi. S'immaginano alcuni, che questo Cl. Tolomeo discendesse da gli antichi Rè Tolomei, come scrive Vicenzo nel suo specchio Historiale, il che non può essere vero, perche non fiorì egli ne' tempi di quei Tolomei Re dell'Egitto; olt'a che ciò euidentemente consta da' molti nomi de' luoghi, che mette in quest'opera di Geografia, liqua sono istituiti da' Romani, Giultopoli, Foro di Giulio, Foro di Flaminio, Legione Augusta, Foro di Tiberio, & altri si fatti. Suida s'inganna ancora, quando scrive, che questo Autore visse à' tempi d'Augusto, e di Tiberio Imperadori, e fu coetaneo di M. Antonio, cioè, poco auanti la uenuta di Christo. Perche ciò non è vero, che Tolomeo scrisse con Marino Geografo, il quale sessant'anni visse dopo Christo. Inoltre fallano quelli ancora, che tengono, che questo non sia il medesimo Tolomeo, che scrisse la gran Costruttione, volgarmente chiamata l'Almaestto, i quattro libri de' gli Apotelesmi, di de' Giudicij delle stelle, che comunemente s'addimandano il Quadrupartito; di più, della Musica,

aa ij dell'Ana-

COMMENT. ET ANNOT.

dell' Analema, del Planisferio, de gli specchi, & altre cose, e che non fiorì d'intorno all'anno della nostra salute 140, ne' tempi d'Antonino Pio Imperadore, come si caua da molti osservanze de' celesti moti da lui fatte all'ora, e riferite nella sua gran compositione di celesti moti. Dicono costoro, che furono più Tolomei sì Re d'Egitto, sì dotti, & in lettere famosi, come racconta Suida; & à corroborar questa lor opentione portano certa molto probabile congettura tolta dalla diversità delle lunghezze di certi luoghi. Per esempio, in questa Geografia si nota, che la lunghezza di Roma è di 36 gradi, e 40 minuti, e nell'Almaestio al terzo capo del settimo libro si presuppone di 40 gradi, e mezzo, quando Tolomeo visà Roma più Occidentale d'Alessandria un' hora con una setta parte d'un' hora, onde se si sottrarranno da' 60 gradi, e mezzo della lunghezza d'Alessandria 20 gradi dell'Equinoziale rispondenti à un' hora, & à un terzo d'un' hora, si laszieranno per la lunghezza di Roma quaranta gradi, e mezzo. È il medesimo anche in altri luoghi dell'Almaestio, dove suppone le lunghezze d'alcune città differenti da quelle, che pone in questa Geografia. A me pare, che per risposta di tutto questo si possa dire, che quando Tolomeo scrisse l'Almaestio, non haueua egli compilato ancora quest'opera di Geografia, e perciò egli all'ora supponeua le lunghezze d'alcune città secondo qualche Autore famoso, e per auentura secondo Marino Tirio. Ma quando egli scrisse la Geografia, messe à questo negotio maggior consideratione, nè volle seguire alcun autore particolare, ma esaminò l'opentioni, e le diversità di tutti i Geografi, e specialmente di Marino, ch'egli anteponeua à gli altri, tenendo in questo affare conto delle distanze de' viaggi, lequali cauo egli dalle historie, onde così fornì l'opera, le cui parti possono conuenire insieme. Di più, dice, che Tolomeo non si curò di scriuere puntalmente le distanze, e le lunghezze de' luoghi, perche nella Geografia sono certe cose, che poco si à se consentono; il che non è certamente occorso per negligenza di questo esimio autore, ma per difficoltà della materia stessa. Egli per esempio nel terzo libro di quest'opera mette la lunghezza della città di Roma essere di 36 gradi, e di 40 minuti, poi nell'ottauo dice, che Roma è distante da Alessandria un' hora, e mezza, il che altro non è, che metter, che Roma sia lunga 38 gradi. Perché da' 60 gradi della lunghezza d'Alessandria, che competiscono a un' hora, e mezza saranno sottratti 22 gradi, e mezzo, si daranno 38 gradi alla lunghezza di Roma. Si potrebbe anche dire, che i numeri di Tolomeo sono pieni d'errori, onde non è da marauigliarsi se ne gli esemplari della Geografia, e dell'altre opere sue tanta diversità di numeri si scorge.

Che Tolomeo habbia prima scritto l'Almaestio, che la Geografia, si vede chiaro nel fine del secondo libro dell'Almaestio in queste parole.

Sed negotio iam de angulis absolute, sequeretur, vt distantias illustrium vrbium secundum longitudinem, ac latitudinem ad apparentia computaremus. Sed hoc negotium cum per se precipuum sit, & Geographicæ rationi connectatur, solum id, atque seorsum, ante oculos ponemus, in quo sequemur eos, qui quammaxime possibile sit, hoc genus historiae tradiderunt, ascribemusque; quot gradibus illustres singulæ vrbes, secundum meridianum per eas descriptum distant ab Aequinoctiali, & quot gradibus meridianus singularium vrbium ad ortum, vel occasum in Aequinoctiali distat à Meridiano, qui per Alexandriam designatur. Ad hunc enim non bis computationum accommodata tempora sunt. Edr vuole.

Ma spedito homini il negotio de gli Angoli, seguirebbe di necessità, che all'apparenti cose, noi computassimo le distanze delle illustri città secondo la lunghezza, e larghezza: ma essendo questo un principal negotio, e congiunto alla Geografia, porremo questo solo e separatamente auanti gli occhi, e scriueremo, (nel che noi seguiremo coloro, che quanto più è possibile s'ignarono simil forse d'istoria) quanti gradi ciascuna città illustri secondo il Meridiano per loro descritto siano distanti dall'Equinoziale; e quanti gradi il Meridiano di ciascuna città all'orto, & all'ocaso nell'Equinoziale s'allontani dal Meridiano disegnato per Alessandria. Perche noi à questo accommodiamo i tempi delle computationi.

Hor

Hor quello, che da Tolomeo è qui promesso, fù dal medesimo egregiamente fornito in questa sua Geografia, sperche vi pone le lunghezze, e le larghezze di tutte le città, e de' luoghi, e le distanze de' Meridiani delle illustri città (cosa, che nota egli nell'ottavo libro) dal Meridiano d' Alessandria, le quali distanze, noi cauate da lui, habbiamo pressse all' antiche sue T auole . Vn' altro fondamento hanno quei, che negano, che Tolomeo fosse l' Autore di questa Geografia, & il compilatore dell' Almaiesio, con dire, che l' fattore della Geografia fù vn' altro, che molto tempo fiorì dopo lui. Laqual cosa essi cauano dall'ottauo capo del primo libro di questa Geografia, nel quale vien dall' Autore fatto mentione di Giulio Materno quando dice, che Giulio Materno in quattro mesi arriù dalla gran Lessi, ad Agestimba regione de gli Etiopi . Hor se questo fù quel Giulio Materno, che scrisse à Loliano de' zindicij delle stelle, e che nel tempq di Flauio Constantino fiorì d' intorno all' anno del Signore cccxx. come chiaro è dalla prefazione del suo primo libro, doue ricorda il predetto Imperadore, che alhora imperaua, non hà dubio veruno, che l' Autore di quest' opera di Geografia fù molto dapoi quel Tolomeo, che scrisse l' Almaiesio à tempi d' Antonino Pio, cioè l' anno della nostra salute c. i. Ma si può rispondere, che più sotto furono due Giulij Materni, che due Tolomei, specialmente chiamandoli questo, che scrisse de' Giudicij, Giulio Firmico Materno, il più giouane, cioè il più posteriore di quell' altro; di più, che questo medesimo Materno fa mentione di Tolomeo, cioè, nella Prefazione del secondo libro nel cap. 3 2. & anche altroue . Aggiungo à questo, che Tolomeo nella Geografia, e nell' Almaiesio suppone una medesima declinatione del Sole, come di 33 gradi, e cinquanta minuti . Che anco nella Geografia serba egli l' istesso metodo nel raccogliere i lati triangolari, e la grandezza de gli angoli, laquale segue egli nell' Almaiesio, come aperto è nell' ultimo capo di questo primo libro . Ma perche consumamo il tempo nella comprobatione di questa verità con probabili ragioni, e congetture? l' Autore istesso apertamente nell'ottauo libro di questa Geografia conferma d'auer scritto l' Almaiesio, d' la grande esposizione, quando dice .

Verum cum in Mathematica compositione ostēderimus, quod & fixarum sphaera incidit in sequentia mundi circa Tropica, & Aequinoctialia signa, & haudquam circa Aequinoctiales polos; sed circa eos, qui in medio sunt circuli per zodiacum, quemadmodum & errantium. Ilche s'interpreta.

Ma perche habbiamo nella Matematica compositione mostrato, che anco la sfera delle sfisse nelle cose del Mondo, che seguono, cade d' intorno à i tropici segni, & Equinoziali, e non mai circa i poli Equinoziali, ma circa quei, che sono per il Zodiaco nel mezzo del cerchio, sicome la sfera dell' erranti .

Ilche veramente fù fatto da esso Tolomeo nel terzo capo del sesto libro dell' Almaiesio . La onde io penso, che nessuno più dubiti di questo .

Che quest' Autore habbia ultimamente anco scritto i quattro libri de' Giudicij delle stelle, ciò manifestò dal sesto capo del secondo libro del Quadripartito, doue cita l'ottauo libro della gran compositione . E queste cose bastino per il presente capo .

L'intentione dell'Autore .

RESTA finalmente, che diciamo, che lo scopo, e l' intentione di questo Autore in quest' opera fù, non solamente di porre auanti gli occhi la vera positura di tutte le parti dell' habitata terra, con le debite distanze, e co' siti, nella maniera, che tutte le regioni, & i luoghi singolarmente serbano; ma etiam d' istruire lo studioso, à poter da se con ferme ragioni, e regole assolutamente descrivere tutto l' mondo in vniuersale, ò in particolare, e qual parte di lui si voglia . Ma hora veniamo all' esplicatione del concetto .

ANNOTAZIONI NEL PRIMO CAPO.

In che la Geografia sia diferente dalla Chorografia.



GEOGRAPHIA imitatio est picturæ totius partis terræ cognite, &c.

La Geografia è una imitazione della pittura di tutta la parte della conosciuta terra con quelle cose, che la sono quasi uniuersalmete annesse, &c.

Questa è la definizione della Geografia posta dall'Autore nel principio del primo capo. Dice, che la Geografia è una imitazione della pittura, ma non pittura, perche la pittura propriamente isprime, e rappresenta

sotto gli occhi nostri le parti della cosa, ch'ella pinge, ilche non fa la Geografia, perche non ci mette auanti tutte le parti della conosciuta terra, ma descrive in piano, ò in globi, tutti i luoghi della terra, e le parti loro più principali, notandoli con certi punti, ò con cerchi, ò con altri così fatti segni, presso i quali scriva i nomi di quei luoghi, de' fiumi, de' laghi, e de' monti, che datai segni sono rappresentati; affaticandosi però, che questi segni ostengano le distanze, i siti, e le positioni tanto fra se, quanto rispetto del cielo, lequali hanno i medesimi luoghi, che sono da così segni figurati. Egli è inoltre d'auertirsi, che l'Autore dice di tutta la parte della conosciuta terra, e non assolutamente di tutto'l mondo, perche a' suoi tempi la terra tutta non era conosciuta, ma presso che una sua quarta parte solamente larga ottanta gradi, e lunga cento. Et ottanta, come si può vedere nella sua uniuersal description. Anzi, che nè anco a' nostri tempi non s'è tutto'l mondo spiatto, benchè dopo Tolomeo ne sia stata scoperta una gran portione per le navigationi, e per li peligrinaggi d'accorissimi huomini. Non dobbiamo anco per la parte della conosciuta terra intendere la semplice terra, ma insieme con esso lei i fiumi, i mari, e l'altre acque, che l'inacquano, e la circondano.

Differt autem Chorographia, &c.

Ma la Chorografia è diferente &c.

Habbiamo detto, che la Geografia non si cura di descriuere esattamente tutte le minime cose particolari, che sono in terra, e di rappresentare la loro sembianza vera à gli occhi nostri, perche questo appartiene ad altra professione, che vien detta Chorografia, uoce, la quale deriva da Choros, ò Chora, che significa luogo, ò paese, e dal uerbo Grapho, che vuol dire descriuo. La onde tanto uale à dire Chorografia, quanto descriptione di luogo, ò di paese, cioè, d'una città particolare, ò d'un territorio particolare. Nella quale si notano, tutte le terre murate, i villaggi, i monti, i fiumi, i laghi, e l'altre cose, per minime, che siano. Questa medesima facoltà è da altri nominata Topografia, uoce, che significa a' il medesimo, che Chorografia; perche Topos è interpretato luogo. Sonoci tuttauia di quei, che pongono questa differenza fra l'una, e l'altra, che la Chorografia uersa d'intorno alla descriptione lineare d'un luogo particolare, e la Topografia solo con parole, e non con segni descriua il medesimo luogo. Adunque la Geografia è diferente in questo dalla Chorografia, che'l Geografo descrive tutta la terra conosciuta secondo la debita quantità, proportione, e dispositione, e'hanno le sue parti principali tanto fra se, quanto per rispetto della forma di tutta la terra. Et abbraccia questa facoltà solamente le cose principali, quali sono i golfi, i promontory, le città, le nationi, i popoli, i più famosi fiumi, gli stagni, i laghi grandi, i segnalati monti, e tutte quelle cose, che nel suo genere sono e più principali, e più notabili. Ma il Chorografo separatamente descrive tutte le parti, considerando le minime cose ancora, che in loro sono, come i monti grandi, e piccioli, i fiumi, i torrenti,

renti, i rivoli, le terre murate, i borghi, i villaggi, e le cose tali, non hanno riguardo alcuno a' luoghi circumvicini, nè comparandoli col giro di tutta la terra. Questa è differenza chiaramente mostrata da Tolomeo con l'esempio dell'arte della Pittura; perciocchè volendo il Pittore disegnare, e rappresentar e agli occhi nostri l'intero capo d'un animale, à linee prima disegnerà le sue membra maggiori, e più principali, come gli occhi, l'orecchie, il naso, la bocca, la fronte, & altre simili cose, studiando, che ciascuna all'altro habbia debita proporzione, e rilatione, e non si curando forse di notare le cose minime in ciascuna di quelle membra, perche non hauerà competente luogo da poter far questo. Ma se l'istesso Pittore volesse pingere un occhio solamente, o una orecchia, potrà egli tanto commodamente delinearla grande, che in lei con colori, e con ombre convenienti esprimerà ogni linea, & ogni, benchè minimo, segno, non altrimenti, che se egli fosse naturale; perciocchè què egli non attende à farla per modo, che in grandezza risponda all'altre parti, & al capo intero. Così accade parimente al Geografo, che volendo delineare qualche parte della terra, come per gratia d'esempio, l'Italia, o nel globo vniuersale di tutto il Mondo, o separatamente nella Tavola, o nella carta, la farà da ogni lato raggraziarà d'acque, fuorchè da Ponente, doue è alla Germania, & alla Francia congiunta, e la ci segna con l'estremità in forma d'humana gamba con fianco; notando in lei la maggior parte de' luoghi, e delle principali città, che vi potranno cadere. Ma il Chorografo piglierà quasi voglia luogo principale, come per esempio, Padoua col suo territorio, e ne farà un ritratto, quanto più potrà, simile al naturale, con debiti colori adombrando tutti i suoi luoghi, come le terre murate, le rocche, le ville, i fiumi, i colli, i boschi, e quello, che li pare a degno da notarsi. Nè in tal ritratto hauerà consideratione alcuna dell'altre città, o de' luoghi principali dell'Italia, o di tutta la terra.

Verfatur autem Chorographia, vt plurimum, circa quale, &c.

Ma la Chorografia, per il più, versa d'intorno alla qualità, &c.

Qui Tolomeo assegna la seconda differenza, che è frà la Chorografia, e la Geografia, dicendo, che l'Chorografo versa nella descrizione della qualità d'un luogo, e delle cose, che vi accaggiono, cioè, quando descrive qual parte sia culta, qual inculta, doue siano alberi, doue viti; doue la terra sia arrenosa, crassa, humida, sassa, e cose tali. Ma il Geografo considera la quantità per la misura, e per le distanze, che i luoghi hanno l'uno frà sè, quanto in comparatione di tutta la terra, e parimente anco in paragone del cielo, diligentemente estimando sotto qual parallelo, e sotto qual meridiano si ponga ciascun luogo. Contempla inoltre a certo modo ancora la qualità, cioè la figura della terra, e di qual sua parte si voglia.

Vnde illa quidem locorum eget pictura, &c.

Laonde quella nel vero hà bisogno della pittura de' luoghi, &c.

La terza differenza fra queste due facoltà è, che la Geografia non hà bisogno dell'arte del dipingere, laqual arte alla Chorografia è tanto necessaria, che niuno potrà descrivere città simili alle naturali in forma, e figura, se non sarà stato dipintore. Laonde versando la Geografia d'intorno à' delineamenti, e segni, pare, c'habbia ella gran conformità con l'arte, che i Greci chiamano Iconografia, laquale versa ne' primi lineamenti di qualche edificio, o d'altra cosa, fatti in alcuna superficie. Questa fu trouata, perche si hauesse l'atogamento delle parti, la lunghezza, e larghezza dell'edificio, o d'altra opera. Così la Chorografia similmente s'asimiglia à quel arte, che Greci dicono Sciografia, o Scenografia, la quale con ombre, e con una continua Simmetria, o proporzione, innanzi agli occhi propone la forma di ciascuna cosa tanto pianata, quanto eleuata, & è l'arte, che delineà il territorio, le città, le case, &c.

Quapropter illa quidem haudquaquam Mathematico indiget instituto, &c.

Per la qual cosa non hà ella mai bisogno di Mathematico istituto, &c.

La quarta, & ultima differenza frà la Chorografia, e la Geografia è, che à questa necessaria

COMMENT. ET ANNOT.

cessaria è la cognizione delle Matematiche, come chiaramente dimostra Tolomeo, ma quella non n'ha bisogno alcuno. E per le matematiche intende qui Tolomeo la Geometria, l'Arithmetica, e l'Astronomia, lequai tutte grandemente giouano ad essa Geografia non hauuto riguardo alcuno della prospettiva, laqual suole prestare grande aiuto all'arte del dipingere, e sarebbe consequentemente necessaria alla Corografia, quando non fossero eccellenti Pittori, che con la pratica sola, senza fondamento alcuno della Prospettiva farebbero di bellissime opere, simigliantissime alla natura, liquali nondimeno se hauessero posseduto le regole della Prospettiva, e la Teorica, l'opere loro sariano state più facilmente, e più presto fornite. Hora Tolomeo porta la ragione, perche siano le Matematiche necessarie alla Geografia, dicendo, che'l Geografo dee considerare la forma, o la figura della terra, la sua grandezza, in che modo sia ciascun luogo situato per rispetto del cielo, cioè, in qual clima sia egli posto, sotto qual parallelo, & a qual Meridiano soggiaccia. Di più, quanta sia la grandezza del grandissimo giorno artificiale, e della grandissima notte di quel luogo; quali siano le stelle fisse; quali si fanno le stelle verticali, cioè quelle, che passano per il Zenit del capo de gli Habitanti di quel luogo; quali siano quelle, che nel detto luogo nascono, e tramontano; lequai cose tutte si diuersificano secondo la diuersità de' luoghi della terra, e sono trattate dall'Astronomo, dalquale il Geografo le piglia come vere, e confermate da forti dimostrazioni.

Quæ cuncta subtilissimæ, ac pulcherrimæ sunt speculationis, &c.

Lequai cose tutte s'aspettano à sottilissima, e bellissima speculatione, &c.

Qua il Ruscelli s'inganna, quando esponendo questo luogo pensa, che Tolomeo, dica, che la Geografia con l'aiuto delle Matematiche notifica le stelle fisse verticali, e quelle, che continuamente girano sopra, e sotto il capo; e malamente in italiano tradusse questo luogo. Adunque hauendo Tolomeo detto auanti, che la Geografia bisogno ha delle Matematiche à sfiare il sito, e la giacitura di qualsi voglia luogo della terra per rispetto de' celesti cerchi, & anco à conoscere la quantità de' giorni, e delle notti artificiali, di quei da lei descritto luogo, e quai stelle fisse vadano per il vertice, quali nascano, e quali muoiano, conferma quà l'istesso, che tali cose sono d'altissima, e di bellissima speculatione, e che per humane considerationi, cioè per obseruationi, e per matematiche ragioni si può dimostrare la maniera, nella quale stà il cielo, cioè, ch'egli è di sferica figura, che ogni giorno egli s'aggira dall'Oriente nell'Occidente, e che nel mezzo tiene la terra come centro. E rende la ragione, perche ciò si possa dimostrare del cielo, con dire, che egli per la maggior parte può da noi vedersi; e veramente per la maggior parte, perche da luogo nessuno della terra si può vedere il cielo intero, fuorchè ne' luoghi soggetti all'Equatore, doue nascono, e tramontano tutte le stelle; perche i poli del mondo giacciono nell'Orizzonte. In qualunque altro luogo della terra, doue i Poli del mondo s'abbattono fuori dell'Orizzonte, cioè, doue vno si leua, l'altro s'abbassa, rimane sempre occultata vna parte del cielo, laquale non mai si può vedere, & è quella, che è compresa dentro del cerchio paralleo all'Equatore, ilquale tocca l'Orizzonte, e tiene il polo del mondo nascoso. Prouasi dunque dal medesimo Tolomeo nel secondo capo del primo libro della gran compositione il moto del cielo dall'Orto nell'Oscaso, dal moto delle stelle fisse, & etiando dalla suarivolta forma. Quanto poi alla terra, dice Tolomeo, che noi non possiamo di lei hauer certezza alcuna, perche non è possibile vederla insieme tutta, nè per la maggior parte, stando in vn luogo solamente, come si fa del cielo, perche non come il cielo ne circonda; e meno è possibile, che i medesimi huomini possano da ogni lato raggiarla tutta per inuestigare la sua lunghezza, e larghezza. Egli è ben vero, che si può conoscere la sua rivoltatura, e la sua grandezza dalle celesti paruenze, come insegna Tolomeo nel terzo capo della gran costituzione, doue dimostra, che la terra è di sferica figura, e nel quarto, nelquale conchiude, ch'ella è situata nel mezzo dell'vniuerso. Ma nel quinto dimostra, che à comparatione dell'immensità del cielo, ella è come vn punto. Parimente anco nel sesto capo

commence,

convince, che la terra si riposa nel mezzo del Mondo. Finalmente per metter fine à questo capo, non passerò, che io non dica, che Tolomeo con ragione disse, che la conoscenza delle Stelle fisse verticali, e di quelle, che nascono, e tramontano in ogni luogo, altissima, e bellissima, perche molto è curiosa, e necessaria per imparar bene, e per conoscere i mutamenti dell'aura, e le calamità, che occorrono in qual si voglia luogo, come sono le piogge, le grandini, le nevi, i venti, i tuoni, l'inondationi dell'acque, la carestia, la fame, la peste, il terremoto, la mortalità delle genti, e simili cose, le quali pendono tutte, per il più, da varii congressi de' pianeti fra sè, e con le stelle fisse, e dalla diversità de' gli orsi, e de' gli occasi delle stelle fisse. Si può conoscere quanto vagliano le Stelle verticali dal decimo capo del supplemento dell'Almanac del Gardano, e dal quarto capo delle T auole Bergesi di Giovanni stadio, percioche quelle, che una volta il giorno diuenano perpendicolari d'alcuna città, o d'alcun luogo hanno con quel luogo gran forza, e familiarità, come, per gratia d'esempio, il capo di Gorgone, o di Medusa, che è Stella posta nel ventesimo primo grado del T auro, con larghezza boreale di ventitre gradi à questo tempo si fa verticale di T oledo, e di Napoli; però quando Saturno, che di sua propria natura è freddo pianeta, passò per mezzo il cielo accompagnato dalla detta stella, cagionò l'anno 1559. in quei luoghi gelido, & asprissimo verno, come narra lo stadio, benchè altroue fusse assai piaceuole, e clemente.

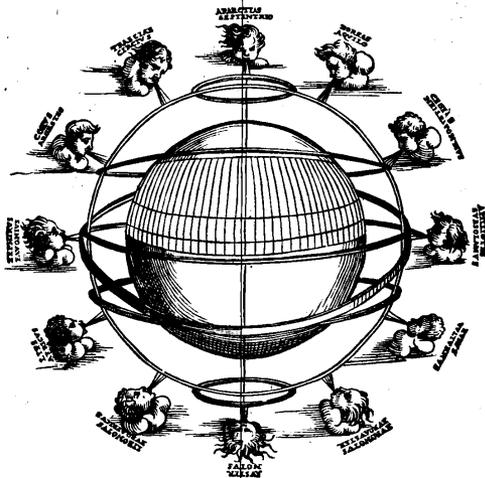
Annotationi nel Secondo capo.



V igitur finis fit eius, qui Geographiam exercere velit, &c.

Qual dunque sia il fine di colui, che voglia essercitare la Geografia, &c. Qui Tolomeo vuole, che la Geografia habbia i suoi principij, & i suoi fondamenti da' quali nasce, e vien stabilita, e senza i quali può fare à nessun modo. Fra questi principij, e fondamenti è il più principale l'Historia de' viaggi, che sono fatti da vno, o da più huomini periti nella scienza speculatiua, liquali offeruarono perciò molti luoghi marittimi, e terrestri, nulla pretermettendo, che potesse giouare alla descrizione del Mondo. Soggiugne poi lo stesso Autore, che questa historia della cognitione de' luoghi si può à due modi fare da coloro, che hanno caminato il Mondo, cioè, o Geometricamente, o Astronomicamente. La cognitione Geometrica pende dalla misura delle distanze, che hanno i luoghi l'vno all'altro, di più, offeruando la positione, & il sito de' luoghi. Laqual misura Geometrica si fa materialmente, o materialmente, cioè, o con pertiche, o con corde, o con passi di determinata, & essata quantita, o anche con le misure del tempo, come sarebbe, se si considerasse il viaggio che vn huomo, o vn cavallo potesse fare à piede in tante hore, prima ben si vedrà quanto viaggio può egli fornire lo spazio d'vn' hora, o di meza, & vltimamente si misurerà detto viaggio con qualche pertica, o fune. La medesima consideratione sarà del camino, che vna nave può fare in tanto tempo, in questo hanno rispetto della velocità d'essa nave, delle forze de' venti, e del mouimento dell'acqua. Per la positione, o per il sito de' luoghi s'intende quel vento, o quella parte del Mondo verso laquale vn luogo à rispetto d'vn' altro inchina; perche bisogna immaginarsi, che l' primo luogo al quale si fa il paragone de' gli altri, è come vn centro, nella cui circonferenza siano segnate le parti principali, o le regioni del mondo, cioè, l'Oriente, l'Occidente, il Settenvione, & il Meriggio, o i venti principali, che secondo gli Antichi sono dodici, come appare in questa T auoletta.

COMMENT. ET ANNOT.



Onde scendendo da quel primo, e passando à vn' altro luogo, bisognerà, che si ritorni quel vn' altro luogo, ò precisamente nella retta linea d'vna di queste regioni del mondo, ò d'vn vento principale; ò che da lei si parta tanti gradi, come dieci, dodici, ò più, ò meno. Chi dunque vorrà geometricamente descrivere qualche Regione, non sarà tanto di mestieri, che puntualmente secondo il numero de gli stadij, ò delle miglia, prenda gli intervalli, che sono fra i luoghi da descriversi, ma che riguardi ancora verso qual parte del mondo, ò verso qual vento giaccia vn luogo rispetto dell' altro. Il che non si può certamente fare, se non si farà, come dice Tolomeo, bensì siata prima con qualche ragione la linea meridiana. Questa maniera di descrivere le Regioni da noi si tratta nella seconda, terza, e quarta proposizione del quarto libro dell' uso del quadrante, e del quadrato Geometrico, al qual luogo noi rimettiamo i curiosi, che con l' aiuto de' detti stromenti volessero descrivere le Regioni. Sappiamo nondimeno, che si può descrivere qualche Regione perfè le sole distanze, che sono fra i luoghi senza la consideratione del sito loro rispetto delle parti del mondo, si come noi anche insegnammo ne' predetti capi. Ma cotale descrizione farebbe poco utile, perche non hauerebbe simiglianza veruna co' luoghi della terra, che si vorrebbe rappresentare, perche quantunque fusse loro proportionata per rispetto delle distanze, non per tutto corrisponderebbero i luoghi à i suoi veri siti del mondo, nè sapremmo, se vn luogo sia più Orientale dell' altro, ò più Occidentale, ò più Settentrionale, ò più Meridionale. Può inoltre farsi la descrizione di qualche Regione non solamente senza cognizione delle parti del mondo, ma etiamdiu senza misura della distanza de' luoghi, siccome noi mostriamo nella quinta proposizione del quarto libro del modo del misurare per via del quadrante, &c. e costata descrizione sarà al naturale, perche tutti i luoghi notati serberanno quella stessa habitudine, e proportione fra essi, laquale hanno i veri luoghi. Et anco tal fatica poco giouerebbe alla Geografia, perche noi non sapremmo mai quanta distanza sia fra due luoghi, e meno il verosito d'vn luogo à rispetto d'vn' altro. Ma questo modo servirà più tosto à descrivere qualche particular territorio di città, ò

terra murata. L'altra cognizione Astronomica, ò il modo del descriuere le Regioni Astronomicamente, suole chiamarsi Meteoroscopica, perche usa gli stromenti Meteoroscopici, quali sono il Quadrante, il Quadrato, l'Astrolabio, l'Armillè, il Torchiello, e gli altri simili, co' quali si pigliano l'altèzza del Sole, e delle Stelle, e s'offeruano le celestii paruenze. Ma secondo questa via bisogna trouare la lunghezza de' luogbi, cioè, la distanza del Meridiano, che per ciascun luogo si conduce, da quel Meridiano, che si guida per l'Isola Canarie, dalquale, secondo Tolomeo, e per la maggior parte de' Geografi, si comincia à numerare la lunghezza della terra; & ancol' altèzza del Polo, ò la larghezza del luogo, cioè, quanto il punto verticale d'un luogo sia distante dal cerchio Equinoziale, ò quanto s'alzi il Polo del mondo, che appare sopra l'Orizzonte di tal luogo, che è il medesimo, come diremo, quando anco insegneremo à qual modo si possa offeruare la lunghezza delle città, e de' luogbi; e come si debba spiare l'altèzza del Polo.

Primum enim cum necessarium existat, vt supponatur secundum vtrumque modum &c.

Perchioche essendo prima necessaria cosa supporla tale secondo l'vno, e l'altro modo &c.

Haabbiamo detto di sopra, che non basta sapere le distanze, c'hanno fra sè i luogbi, ma conuiente ancora intendere verso qual parte del mondo vn luogo rispetto dell'altro inchini, e questo bisogna fare tanto in via Geometrica, quanto in Meteoroscopica. Et à questo fine mestieri trouare co' già detti stromenti la linea meridiana, il trouato della quale da noi si dà nella prima proposizione del nostro quintolibro dell'uso del Quadrante, e del Quadrato, perche quando hauremo la predetta linea meridiana, incontinentemente conosceremo tutte le parti, di vni del mondo, perche la linea meridiana dimostra da vna parte il Meriggio, e dall'altra il Scentrione; e se la detta linea meridiana sarà intersecata da altra linea ad angoli retti, quest'altra linea mostrerà dall'vna parte l'Oriental regione, e dall'altra l'Occidentale. Non tralascierò anco di dire, che quantunque Tolomeo dica, che in via Geometrica, del tutto bisogna usare gli stromenti Meteoroscopici à trouare la linea meridiana, & ultimamente con l'aiuto di lei l'altre parti; nondimeno à nostri tempi possiamo assai commodamente hauer tal linea meridiana, e l'altre parti del mondo, senza stromento alcuno, col bossolo solo della calamita come à quelli è noto, liquali fanno adoperare il bossolo da nauigare. Egli è anco d'auuertirsi, che Tolomeo intende qui per le particolari inclinazioni, li gradi, ò le parti del cerchio, per lequali à alcun luogo rimosso dalla linea d'vna parte, ò regione del mondo, perciò che non basta dire, questa città riguarda verso Levante, ò verso Ponente, essendone poche lequali precisamente mirino queste parti, che per il più dechinano ò in vna parte, ò in vn'altra dalla detta linea, onde più è conuenevole il sapere quante parti, ò quanti gradi s'allontanano i detti luogbi dalle dette parti principali. Ma egli bisogna conoscere, che i Geografi, e gli Astronomi sogliono diuidere il cerchio intero in 360 gradi, e numerare 90 gradi dall'vna all'altra Regione del mondo. Ma se questa consideratione si donesse fare à rispetto de gli otto vni principali fariano da computarsi 45 gradi dall'vno all'altro vno. Laonde quando vorremo descriuere la vera inclinazione d'un luogo per rispetto d'un altro, diremo per esempio, ch'egli tanti gradi s'allontana da Scentrione, ò d'altra parte; ò anche da Maestro, ò da Scirocco, ò da altro vno come dall'offeruanza si sarà conosciuto.

Daue poi Tolomeo soggiugne, che la misura Geometrica de' luogbi, laquale si fa di stadij, è poco sicura per hauere la distanza dell'vno all'altro luogo, pare, ch'egli apertamente conchiuda, che la via Geometrica è da sè molto imperfetta, poiche non si può esattamente mai hauere per misura i viaggi d' terreni, ò marini per il tortimento, e piegatura loro, perche in essi è necessario sempre certo correggio, il quale si fa col giuditio, leuando, ò sottraendo da tal misura quella quantità, che la tortuosità, & ineguali-

COMMENT. ET ANNOT.

za del camino può crescere nella predetta distanza. Si dee però intendere, che questa via Geometrica è poco sicura per hauer la vera misura delle distanze, le quali si trouerò ebbro da luogo, a luogo, qualhora non vi fusse impedimento, e si potesse andare à dritto camino. & anco sapere, quanta sia la detta misura proportionata al cielo. Ma nondimeno affai commodamente serue all'uso cotidiano, cioè, per la conoscenza de' viaggi, e delle distanze de' luoghi, accio che sapere si possa quanto tempo si metta à passare da luogo à luogo.

Quanto poi appartiene alla navigazione, tutto che secondo Tolomeo sia difficile il poter indagare la lunghezza del camino della naua per il suo ineguale mouimento, che pendè da' venti, liquali hora sono deboli, hora gagliardi; si sono però trouati alcuni ingegnerosi, che seppero misurare il camino, che in qual tempo si voglia fa la naua, benchè talhora più veloce, talhora più tarda si muoua. Anzi, che Vitruiuio insegna per questo vn bellissimo modo nel quattordicesimo capo del decimo libro della sua Architettura, con alcune ruote, che deono mouersi al moto della naua, contando i riuolgimenti d'esse ruote, perche queste ruote ottimamente mostrano la quantità del camino; nè importa, che la naua hora si muoua velocemente, hora tardamente, perche così ancora si muoueranno le ruote.

D'intorno à questo luogo mi reità di dire ancora, che Tolomeo quà, & altroue usa sempre di misurare la terra per via di stadij, il qual modo è de' Greci. Vn stadjo contiene, come dice Columella nel primo capo del quinto libro, 125 passi, cioè, 600 piedi, perche il passo è di sei piedi. Ma il miglio; misura, che hoggi è comunemente in uso, abbraccia otto stadij, cioè, mille passi, ò cinquemila pic di Romani, parlando delle miglia Latine, e delle nostre Italiane, percioche anco si dà il miglio Germano, ò quattro doppo maggiore dell'Italiano.

Insuper licet distantia quardam inter duo loca emensa &c.

Oltra ciò come che certa distanza fra due luoghi misurata, &c.

In questo luogo Tolomeo fa vna comparatione fra queste due vie, ò fra questi due modi di descrinere la terra, cioè, fra'l Geometrico, & il Meteoroscopico, & antipone il modo Meteoroscopico all'altro modo per la sua utilità, e certezza. Perche mediante questa via, laquale si serue de' gli stromenti Meteoroscopici, si può hauer la dritta, & esatta distanza, fra due luoghi; laquale non si può veramente hauer secondo la via Geometrica, come habbiamo detto di sopra. Si può anche di più così sapere il sito di qualunque luogo à rispetto dell'Equinoziale, e de' poli del Mondo, il quale non si può sapere secondo la via Geometrica, se non à largo modo. Finalmente secondo la via Geometrica non possiamo inuestigare il circuito di tutta la terra, ma tanto secondo la via Meteoroscopica, come diremo à basso.

Sufficit etiam supponere ambitum telluris in partes quotquot contulerimus, &c.

Basta etiandio supporre il giro della terra in quante parti l'haueremo fatto, &c.

Tolomeo qui, & altroue suppone, che la distanza fra due luoghi si dee pigliare secondo il grandissimo cerchio terrestre, ilquale passa per i detti due luoghi; & è la ragione, perche tal distanza si fa più breue di qual altra si voglia, che si possa prendere fra due medesimi luoghi secondo vn'altro cerchio minore. Alche intendiamo noi hora di mostrare. Nella superficie siano due luoghi B, e C, per liquali passino due cerchi, cioè, H B C M, e B D C I. Adunque dico, che'l più corto viaggio fra i due detti luoghi si può fare tanto per il cerchio maggiore H B C M, quanto per il cerchio minore B D C I, à questo modo; Prendasi'l centro del minor cerchio B D C I, dalla prima del terzo de' gli Elementi d'Euclido, che se A, dal quale per il punto B conduca vna retta linea A B F uguale al semidiametro del maggior cerchio H B C M, & al medesimo centro A. Ma descrivasi all'interno vn'altro cerchio H F M L, ilquale sia uguale al maggior cerchio H B C M dalla pri-

una definizione del terzo de gli Elementi d'Euclide, perche i semidiametri di questi due cerchi sono per costruzione uguali. Dopo guidisi un'altra linea retta dal centro A, per il punto C infino al punto G del cerchio HFML.

Utilemente conducansi due altre linee rette FG, BC. Perche dunque i tre angoli del triangolo ABC.

Sono uguali dal trentesimo secondo del primo degli Elementi d'Euclide a' tre angoli del triangolo AFG,

se si soglie all' A l'angolo commune, si lascieranno i due angoli ABC, ACB uguali a' due angoli AFG,

AGF, ma tanto i due angoli AFG, AGF, quanto i due angoli ABC, ACB, sono fra se uguali dalla quinta del primo d'Euclide, si per l'ugualità delle linee

AF, AG, si per la parità delle linee AB, AC. Là onde i predetti triangoli, saranno equiangoli, e per la quarta del sesto d'Euclide proporzionali di lati. Perche la retta linea AF, hauerà quella ragione

alla retta AB, laquale ha la retta FG, alla retta BC. Ma la ragione, che ha la retta AF alla retta AB, l'ha parimente l'intera circonferenza HFML, all'intera circonferenza BDCI,

da che i cerchi hanno fra se la medesima ragione, che hanno i loro diametri, o i semidiametri, come dimostra Pappo Alessandrino nella ventesima seconda proposizione dell'ottavo libro; adunque dall'undecima del quinto d'Euclide la circonferenza HFML hauerà la stessa ragione alla circonferenza BDCI, laquale ha la retta FG

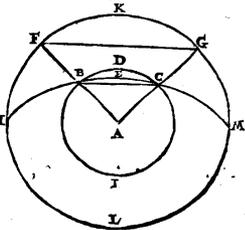
alla retta BC. Inoltre, perche i due archi FKG, BDC si riferiscono ad un medesimo angolo A, dall'ultima definizione del terzo de gli Elementi d'Euclide saranno fra se simili. Onde la proporzione dell'arco FKG al suo intero cerchio HFML sarà la medesima, che è quella dell'arco BDC al suo intero cerchio BDCI, e conseguentemente la proporzione della retta FG, alla retta BC sarà l'istessa, che è quella dell'arco FKG, all'arco BDC.

Ma perche i cerchi HFML, & HBCM sono fra se uguali, come habbiamo detto di sopra, e la linea FG è maggiore della linea BC, anche l'arco FKG sarà maggiore dell'arco BEC dalla ventesima ottava del terzo de gli Elementi d'Euclide. Onde per la sesta proposizione del Peurbachio, o per la settima del primo libro dell'Epitoma del Reiomontano sopra l'Almaiestro, la proporzione dell'arco FKG all'arco BEC sarà maggiore della proporzione che ha la linea FG del maggior cerchio sotto distesa, alla linea BC del minor cerchio sotto distesa.

E perche, come si mostrò auanti, la proporzione della linea FG alla linea BC è la medesima, che è quella dell'arco FKG all'arco BDC, per questo il detto arco FKG hauerà maggior proporzione all'arco BEC, che all'arco BDC.

La onde per la seconda parte della decima del quinto de gli Elementi d'Euclide, la circonferenza BEC sarà minore della circonferenza BDC, ma il detto arco, o la detta proporzione BEC è del maggior cerchio, che passa per i due luoghi della terra B, e C, adunque il più breue cammino, che si può fare da luogo, a luogo, si farà secondo la circonferenza del maggior cerchio, che va per detti luoghi. Laqual cosa bisogna mostrare.

Ma si dee sapere, che i Geografi distribuiscono il maggior cerchio terrestre in 300 gradi nel modo, che anco vien distribuito ciasun grandissimo cerchio celeste. Onde per questa ragione dirassi, che tanta è la distanza fra due luoghi, quanti sono i gradi del maggior cerchio terrestre intercetto fra i detti due luoghi. Ma questa diuisione non gioua per haere l'intervallo fra due luoghi secondo l'computo de gli stadij, o delle miglia, con le quali si misurano i viaggi, se prima non haeremo trouato quante miglia o quanti stadij contenga il grandissimo cerchio terrestre, cioè, misurando qualche dritta distanza pigliata secondo il maggior cerchio descritto nella superficie della terra, col prender in ciò il rispetto, c'ha egli al grandissimo cerchio celeste, come si insegnerà più diffusamente nel seguente capo.



COMMENT. ET ANNOT.

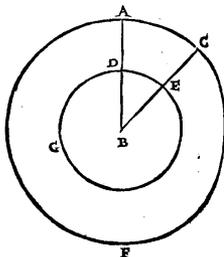
Cum enim ex Mathematicis præsupponatur, continua & terræ, & maris superficies, &c.

Perciò che presupponeendosi dalle Matematiche la continua superficie e della terra, e del mare, &c.

Noi non possiamo dire alcuna cosa d'intorno alla misura del circuito di tutta la terra, nè d'intorno à gli interualli, & alle distanze de' luoghi particolari frà loro, se prima non si conosce di qual figura, o forma, sia la terra con l'acqua lei annessa. Per il che T olomeo quà suppone due cose, cioè, che la terra con l'acqua si forma in modo di globo, la cui superficie è continua nella guisa della sferica superficie; poscia, che questo globo della terra, e dell'acqua posseda col cielo il medesimo centro. Lequali due cose dal medesimo T olomeo sono à pieno prouate, e dimostrate nel primo libro della sua gran compositione, o dell'Almagesto in maniera, che non è mestieri di nouo qui ripeterle. Dopo T olomeo, Teone Alessandrino conferma similmente le medesime conclusioni con dimostrazioni Geometriche, nel commento del primo libro del medesimo T olomeo. Plinio parimente nel secondo libro del cielo, e del Mondo, dal capo sessantesimo quarto, infino al capo settantesimo secondo, porta certi efficaci argomenti per comprobare la ritondità della terra, e dell'acqua. Il medesimo anche proua nel sessantesimo nono capo dello stesso libro, che la terra ottiene mezzo dell'uniuerso. Di più, Giouanni di Sacro bosio nella sua operetta della sfera, e i suoi commentatori assai sparsamente trattano di queste cose, à quali autori noi rimettiamo il Lettore. Auuertendo però questo, che quando diciamo, che'l globo della terra, e dell'acqua è ritondo, non douemo intendere, ch'egli sia come il cielo perfettamente ritondo, o ch'egli si mostri qualche palla fatta col torno, perciò che l'altrezza de' monti, le profondità delle valli, e le pianure de' campi realmente rendono ineguale à nostro rispetto la superficie d'esso terrestre globo; nondimeno tutte queste cose paragonate all'immensità della terra, non impediscono, che vn tal globo della terra, e dell'acqua non sia ritondo, e non appaia tale secondo le celesti paruenze. Perciò che tutte le rette linee, che fussero dal centro della terra tratte à qual parte si voglia della sua superficie, sariano quasi uguali, e frà se insensibilmente differenti. Anzi, che nè bisognaua ess'ata sferica superficie della terra, si come del cielo, perche la terra si è ferma, & il cielo di continuo e assiduamente si muoue intorno à lei. Ma quanto à quello, che dice T olomeo, che se la superficie della terra si seca nel mezzo da qualche piano condotto per il centro del terron globo, la linea, che nella commune frascatione si fa nella superficie della terra, è la circonferenza del cerchio maggiore; il che vien dimostrato da Teodosio Tripolita nella prima propositione del primo de gli Sferici.

Inoltre dice anco esso T olomeo, che se in detto piano, che seca nel mezzo il globo della terra saranno state tirate dal centro due linee infino alla concava superficie del cielo, queste linee comprenderanno due archi simili frà se, l'vno de' quali sarà del celeste cerchio, l'altro del terrestre, e l'vno hauerà la medesima proportionione, c'ha l'altro all'intero suo ostio. Il che confermeremo con questa dimostrazione.

Siano due cerchi in vn medesimo piano, cioè, EDG nella superficie della terra, e CAF nella concava superficie del cielo, e cauisi dal centro della terra B due linee, BA, BC infino al celeste cerchio; dico, che queste linee comprendono due archi simili, cioè, E, D, C A, cioè, che tanta è la proportionione dell'arco ED del suo intero cerchio terrestre EDG, quanta è quella dell'arco AC à rispetto del celeste cerchio CAF. Atunque hauendol'angolo EBD à quattoro angoli retti la stessa proportionione, c'ha l'arco ED apposto al detto angolo per l'intera circonferenza.



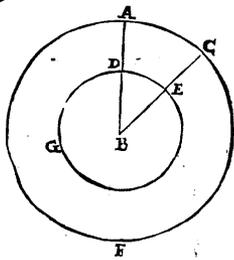
za EDG dal trentesimo terzo corollario del scito de gli elementi d'Euclide, & hauendo anco l'angolo CB A, che è il medesimo con l'angolo EBD l'istessa proporzione a medesimi quattro retti, c'ha l'arco C A all'intero cerchio C A F per lo stesso corollario, quindi è, che dall'undecimo del quinto degli Elementi d'Euclide, l'arco ED hauerà la medesima proporzione all'intero arco EDG, che ha l'arco C A all'arco intero C A F. Laonde sono simili i detti archi ED, C A, ilche noi proponessimo di mostrare. Questo stesso può conchiudersi de' due angoli uguali, che comprenderanno gli archi simili di due ineguali cerchi.

Annotationi nel Terzo capo.



VI ante nos fuerunt non solum rectam aliquam distantiam, &c.

Quei, che furono auanti noi non solamente qualche resta distanza, &c. In questo terzo capo Tolomeo primamente insegna il modo da gli antichi Geografi offeruato nel ritrouare il circuito di tutta la terrestre palla, mediante la dritta distanza fra due luoghi, che giacciono sotto un medesimo meridiano, ilqual modo è tale. Offerui alcuno in un luogo l'elevatione del Polo, o per via del Quadrante, come habbiamo insegnato nella settima, & bissaua proposizione del quinto libro della nostra opera dell'vso del Quadrante, o anco per qual altro istromento si voglia; poi camini à dirittura sotto l'medesimo meridiano fin che conosci la maggiore o la minore elevatione del Polo essere d'vno, o di mezzo grado, o d'altra sensibile quantità; percioche necessariamente andando sotto l'medesimo meridiano, di continuo si vede l'elevatione del Polo variare. Ma tolga via poscia la minor elevatione del Polo, accioche sia nota la differenza dell'elevatione del Polo fra quei due luoghi, o più presto la differenza de' punti verticali dell'vno, e dell'altro luogo. Misuri parimente l'interuallo fra l'vno e l'altro luogo, perche si conosciano gli stadij, o le miglia del viaggio fra loro; poi multiplichi questa distanza per il numero de' gradi dell'intero cerchio, cioè per trecento, e sessanta, & il diuida prodotto per la polar differenza; che così ne risulterà il numero del circuito di tutto l'globo terreno. Ma per più chiara intelligenza di questa cosa, nella seguente figura il cerchio ACF sia il celeste meridiano, & il cerchio DED sia il grandissimo cerchio terrestre soggetto nel medesimo piano ad esso celeste meridiano.



Ma sia A il punto verticale del primo luogo D interra, E C sia il punto verticale di qualche luogo, che sia in E. Ocurisi poscia il cammino fra i detti due luoghi D, & E alquale risponde nel meridiano l'arco AC, e la varietà de' punti A, e C. Dico dunque, che la predetta distanza terrestre DE ha la medesima proporzione all'intero giro del terrestre cerchio DEG laquale ha l'arco celeste AC all'intero meridiano ACF, perche l'arco DE, e l'arco AC sono simili, come habbiamo dimostrato nel fine del precedente capo. Ma qui sono tre numeri conosciuti, cioè l'arco AC, cioè la differenza de' poli, o de' punti verticali, l'arco DE, cioè la distanza de' viaggi de' due luoghi D, & E, e tutto l'arco ACF di gradi 360. Onde da vn' aurea regola si notifi: herà etandio tutto l'arco DEG. Hor con questa ragione Tolomeo trouò il circuito di tutta la terra essere di 18000 stadij, percioche pone tanti stadij nel settimo capo del quinto libro di questo volume; e questi fanno 22500 miglia nostrali, o 5625 germane. Perche troua egli, che à ciascun grado conuengono 500 stadij, che fanno 625 miglia Italiane, e mezzo, o quindici Germane con cinque ottave d'un miglio.

bb ij Erato.

COMMENT. ET ANNOT.

Eratostene come recita Cleomede nel primo libro di lui nel capo della grandezza della terra, per altra via, poco però diuersa da questa, inuestigò, che l' terreno giro contenea 250000 stadij; perciocchè offeruò egli la varietà dell' ombra meridiana, che s' abbatte in due luoghi situati sotto un meridiano stesso, quali sono Alessandria d' Egitto, e Sienne, i quali due luoghi trouò differenti cinquanta parti del celeste cerchio, e distanti 50000 stadij, liquali stadij moltiplicati in cinquanta, danno il circuito della terra di 250000 stadij. Ma Plinio nel 108 capo del secondo libro del cielo di sentenza del medesimo Eratostene mette maggior somma di stadij, come sarebbe di 252000 perche à ciascuno gradi del Meridiano assegna 700 stadij, benchè siano secondo Eratostene solamente 694, con quattro volte noue parti d' un stadio. L' istesso Plinio dice, che Ipparco nel giro della terra aggiugne à questo numero di stadij d' Eratostene quasi venticinquemila stadij. Onde secondo lui, il circuito della terra sarà di 277000 stadij. Sonoci tutauia di quelli, che vogliono, che frà questi aurori non realmente si dia diferenza alcuna, se non, che gli stadij d' Ipparco sono alquanto minori de gli stadij d' Eratostene. Ma Ipparco à ciascun grado celeste tribuisci 774 stadij.

Di più, si può trouare il giro di tutta la terra dall' obseruanza della meridiana altezza di qualche conosciuta stella fissa. Perciocchè se faranno stati presi due luoghi sotto un meridiano istesso, l' itineraria distanzenza de' quali sia manifesta; poi sarà stata offeruata in amendue quei luoghi la meridiana altezza di quella medesima stella; della meridiana altezza della stella, che all' uno & all' altro luogo insieme s' erge, e dalla data itineraria distanzenza de' detti luoghi, si notificherà l' intero circuito di tutta la terra. Per questa via possidonio inuestigò il giro della terra di 240000 stadij, si come dice Cleomede nel medesimo sopra citato luogo; perche egli elisse due città quasi ad un istesso meridiano soggettate, cioè Alessandria d' Egitto, e Rodi, nelle quali offeruò la diuersità della meridiana altezza di quella splendidissima stella nella naue d' Argo, che comunemente s' addimanda Canobo, e trouò, che questa stella, che perpetuamente à tutta la Grecia s' ascende ualculata sotto l' Orizzonte, si daua primamente à vedere nel finitore di Rodi à chi di là partiuua verso il meriggio; tuttauia in picciolo momento come stringendo l' Orizzonte, in un tratto sotto esso s' attuffaua. Ma nella città d' Alessandria, che più lungi si parte nel meriggio sotto un medesimo meridiano la medesima stella più lungamente luce e più diuamente s' alza sopra l' Orizzonte, come 48 parti dell' intero meridiano, ò sette gradi, emesso. La onde quanto è l' arco del meridiano dalla Canobo all' Orizzonte d' Alessandria rispetto del celeste meridiano, ò dell' intero cerchio celeste, tanto è l' intervallo di Rodi, e d' Alessandria, ò la porzione del grandissimo cerchio terrestre condotto per l' uno, e per l' altro luogo rispetto d' esso grandissimo cerchio terrestre. Ma quel intervallo fu misurato, e trouato abbracciare 50000 stadij, li quali se faranno per 48 moltiplicati leueranno il circuito del grandissimo cerchio terrestre di 240000 stadij.

Non passerò, ch' io non dica, che Francesco Maurolico ne' suoi dialoghi della Cosmografia dà euandio un' altro modo di conoscere il circuito della terra, istuale istocchè sia ingegnoso, e sottile, hà nondimeno le sue difficoltà per la debolezza della nostra uista, la quale difficilmente può da qual si voglia sublime monte scernere l' ultimo termine della veduta terra, la qual cosa di uero in quel negozio si cerca.

Vnde fietiam non per polos circulum secundum dimensam, &c.

Onde se anco non per i poli il cerchio secondo la misurata, &c.

Tolomeo in queste parole asserisce, che se bene due luoghi la distanzenza e itineraria di quali è nota non caderanno sotto un meridiano medesimo, tuttauia per loro si potrà spiar il circuito del terrestre cerchio; ma bisogna secondo questa ragione conoscere la porzione del grandissimo cerchio frà quei due luoghi intercesso. Il che si farà, se noi spiaremo l' altezza del Polo dell' uno, e dell' altro luogo, e l' angolo della posizione per il quale un luogo è distante dal meridiano dell' altro, che à questa foggia si conformerà il triangolo sferico

i cui due lati saranno conosciuti come compimenti delle larghezze de' due asunti luoghi al quadrante, con l'angolo da loro compreso, ilquale si chiama l'angolo della posizione, e determina la differenza della lunghezza dell'uno, e dell'altro luogo. Percioche da questi dati si verrà in conoscenza del terzo angolo in detto triangolo, per cui sono i due luoghi differenti secondo la portione fra sè del gran cerchio. Ma noi questo modo insegneremo nella nostra opera de' triangoli sferici, che presto manderemo in luce, nella quale tratteremo di pieno con metodo nuovo di così fatti triangoli, aggiuntoci alcune tavole da noi fabricate, nelle quali si potranno nel laterali ingresso facilissimamente, e prontissimamente hauere, & i lati, e gli angoli di tutti gli sferici triangoli. Quasi anche abundantemente si darà tutto quello, che appartiene al Geografico negozio. Inoltre parimente si amperemo nel medesimo volume il Quadrante Meteoroscopico, il cui uso sarà giocondissimo non tanto a prontamente cauar le misure, & i calcoli di tutti gli sferici triangoli, quanto a fornire tutte le Geografiche operazioni, e di tutto l' primo mobile.

Idem nobis patebit si per instrumentum, quo lubjiora, &c.

L'istesso ci sarà manifesto, se per via dello stromento, col quale &c.

Afferma Tolomeo, che si possono facilissimamente sapere le predesse cose, e molte altre ancora con l'aiuto d'un certo Meteoroscopico stromento da lui lauorato, se ben da esso non habbiamo la sua fabrica. Il Regiomontano però stima d'auerla indagata, e da una compositione di certo Meteoroscopio fatto in forma d'una sfera Armillare, & insegna per lui certe nondiscare cose d'intorno alle larghezze, e lunghezze de' luoghi, e d'intorno alle terrestri misure, come si può vedere pressolui.

Parmi, che non sia tanto dal nostro proposito alcuno l'insegnare hora come dal conosciuto giro terreno possiamo inuestigare il diametro, o la profondità della terra; l'aita, o la capacità di tutto l' maggior cerchio terrestre; quanta sia la superficie conuessa di tutto il globo terreno; e finalmente quanta sia la sfericità del medesimo globo, o della medesima palla.

Adunque si troua così il diametro, o la profondità della terra. Sottraggi dal numero del circuito della terra la ventesima seconda parte, e diuidi per tre il numero, che rimane, che quello, che uscirà sarà il diametro d'esso globo. Percioche Archimede nel libretto della misura del cerchio dimostra, che la proportione della circonferenza al suo diametro è tripla, e quasi sequestima, cioè, quella, che hanno i 22 alli 7. Onde si potrebbe anco per sette moltiplicare il giro della terra, e moltiplicato, diuiderlo per 22, che anco a questa foggia si coglierà il medesimo numero del diametro. Là onde essendo per Tolomeo il circuito della terra di 18000 stady, moltiplico questo numero per 7, e nerà sullo il numero di 126000, ilquale per 22 diuiso dà il diametro della terra di 5727 2 con otto undecimi, che fanno 7159 miglia, & il semidiametro sarà di 28636 stady con quattro undecimi, che fanno 3579 miglia, compreso che mezzo. Ma se alcuno all'incontro hauerà conosciuto il diametro della terra, come accade nel modo insegnato dal Maurolico, il moltiplicherà per 22, e moltiplicato, il partirà per 7, che a tal modo il terreno cerchio verrà intero. Scrive Plinio nel 109 capo del libro del Cielo, e del Mondo, che nel sepulcro di Dionisodoro si trouata una epistola, laquale scriueua egli a' uinenti affermando, che dal suo sepulcro infino all'infima parte della terra trouò, che v'erano 42000 stady, secondo ilqual computo al giro della terra si conuerriano 264000 stady.

La superficie, o la capacità del maggior cerchio terrestre a questo modo s'indaga. Moltiplicasi il semidiametro della terra nella metà della circonferenza, o del circuito della terra. O ancora moltiplicasi l'intero diametro per la quarta parte della circonferenza, che così verrà a prodursi l'aita, o la capacità del detto cerchio terrestre. Perche Archimede proua, che l'rettangolo compreso sotto l'diametro del cerchio, e sotto la disse sua circonferenza del cerchio è quadruplo all'aita del cerchio. Adunque il diametro del-

COMMENT. ET ANNOT.

La terra, è quasi di 57273 Stady, liquali moltiplicati per 45000 stady competenti alla quarta parte di tutta la circonferenza terrestre, producono l'aria del maggior cerchio in repte di 2577285000 Stady. Parimente anco se il diametro della terra sarà moltiplicato di 7159 miglia nella quarta parte della circonferenza, cioè in 5625 miglia, l'aria predetta si troverà di 40269375 miglia.

Ma s'haverà la superficie connessa di tutto'l globo terrestre, quadruplicando l'aria del cerchio maggiore. Percioche Archimede prova nella trentesima prima proposizione del primo libro della Sfera, e del Cilindro che la superficie di ciasuna sfera è al grandissimo cerchio in lei quadrupla. In altro modo ancora si produrrà detta connessa superficie, cioè, conducendo il diametro in tutta la periferia del terreno globo; percioche hauendo Archimede dimostrato, che l'rettangolo sito il semidiametro del cerchio, e sotto la quarta parte del giro del medesimo è uguale all'aria del cerchio, adunque quattro volte più di questo sarà il rettangolo sotto il diametro, e compreso da tutto'l circuito del cerchio; e per ciò uguale alla connessa superficie del globo. Adunque la superficie di tutta la terra, e dell'acqua, secondo questi modi sarà di 10309140000 stady, o di 16107750 miglia.

Ultimamente la sodezza di tutto'l terrestre globo, cioè, della terra, e dell'acqua, sarà terminato moltiplicando il suo semidiametro nella terza parte della superficie di tutta la sfera. Percioche il rettangolo sodo fabricato dal semidiametro della sfera, e dalla terza parte del suo giro, è ad essa sfera uguale. O s'hauerà egli anco ad altre vie, raccontate dal Peucero nel libretto della misura della terra. Da ciò dunque si conchiude, che la sodezza di tutto'l globo terreno è di 98405895870000 stady, o di 192192303751 miglia.

Annotationi nel Quarto capo.

TOLOMEO in questo capo instruisce il Geografo, che intende di descrivere tutto il conosciuto mondo, o anche alcuno particular paese, proponendoli, che pigli prima, come fondamenti, quei luoghi, che da prestanti artificii sono nelle celestii paruenze offeruati, cioè come sieno situate spiate le lunghezze di questi luoghi per le mancanze del Sole, e della Luna, e le larghezze per gli stromenti Astronomici. Alli quai poscia dee congiungere altri luoghi offeruati o dalle historie, o da soli pelegrinaggi, o da qualunque altre ragioni, talmente però, che tanto i siti, e le positioni di quei primi, quadreno grandissimamente a' loro veri siti, e a' le loro certe positioni. Oltra ciò Tolomeo attesta, che pochi de' gli Antichi offeruarono le lunghezze de' luoghi per via d'Eclissi, e rammemora solamente una offeruanza di due luoghi fatta per la lunar Eclisse, laqual fu veduta in Arbela terra murata dell'Assiria alle cinque hore di notte, e in Cartagine alle due. Dalla qual offeruanza chiaramente si uia la differenza della lunghezza di questi due luoghi, cioè per quanti gradi dell'Equatore l'uno dall'altro si dilunga verso Levante, o verso Ponente, cioè dando a ciascuna hora quindici gradi dell'Equatore. Ma essendo la differenza del tempo, che si mette fra questi due luoghi di tre hore, saranno certamente differenti fra se quarantacinque gradi secondo la lunghezza. Onde Tolomeo statui la lunghezza d'Arbela d'80 gradi, e di Cartagine di 34 con cinquanta minuti. Plinio nel settantesimo capo del secondo libro del Cielo, e del Mondo recidò simile effempio à confermare la ritondità della terra, quando dice, che in Arbela terra murata dell'Assiria fu alle due hore di notte veduta l'Eclisse della Luna laquale istessamente anco si vide in Sicilia su'l far della notte. Hor, come habbiamo detto, hauendo Arbela 80 gradi di lunghezza, sarà veramente la lunghezza di Siracusa di cinquanta gradi, se questa offeruanza è vera, che la differenza della lunghezza fra questi due luoghi sia di 30 gradi competenti à due hore. Ma Tolomeo nota la lunghezza di Siracusa essere di 39 gradi, e mezzo.

Hora insegniamo in che modo s'osservano le lunghezze delle città, e de' luoghi. Gli Antichi Geografi non tanto a questo ci lasciarono l'una via delle Lunari Ecclissi, laquale tutti quasi comunemente seguono, come più certa; percioche oscurandosi la Luna ouunque in uno stesso momento di tempo, secondo le diverse supputazioni d'esso tempo, che accadono per ragione della diversità de' Meridiani, si viene a conoscere la diversità d'essi meridiani. Percioche il difetto Lunare in due diversi luoghi sarà veduto, o nell'istesso momento, & all' hora i luoghi amendue sono sotto il medesimo meridiano, né fra loro sarà differenza veruna di lunghezza; o egli sarà in un luogo veduto più presto, nell' altro più tardo; all' hora quel luogo doue apparirà più presto, cioè, doue si conterranno più poche hore, sarà più Orientale dell' altro. Ma si deono auuertire alcune cose, cioè, che nell'osservare l' Ecclisse, hãsi da osservare nell' uno, e nell' altro luogo il suo principio, o il mezzo; cioè consigliando l' Efemeridi, o l' Astrologiche T auole; ma è cosa più sicura l'osservare il principio della total oscuratione, o ricuperatione del lume nella total Ecclisse, laquale accade con tempo. All' hora poi bisogna conoscere il momento del tempo, o per qual che horologio esattamente fatto, o meglio, per la larghezza di qualche stella fissa.

Senza quest'asi danno anco dagli artefici altre vie per trouare le lunghezze de' luoghi; cioè, o per una machina da hore, o per un horologio portatile, o per il vero moto della Luna; & anco per qualche stella fissa, che non habbia dall' Ecclica più larghezza, che di cinque gradi, come dimostra il Vernero, e dopo lui l' Orontio nel peculiar libretto, che in titolo è del trouare la lunghezza de' luoghi. O con l' aiuto ancora della Calamita secondo la sua variabile declinatione dal meridiano. Ilqual modo trattarono Licio Sannio nella sua descriptione dell' Africa, e Giovanni Battista Porta nella sua Magia naturale, ultimamente stampata. Ma tutte queste vie sono difficili, & oscure, nelle quali un picciolo errore partorisce grandissima differenza nella lunghezza.

Per fine, puossi anco facilissimamente conoscere la differenza della lunghezza dalla data lunghezza d' un luogo, e dall' angolo della positione, sotto l' quale si scorge l' altro luogo, con l' itinerario dell' uno, e dell' altro luogo, di cui sauelleremo altroue. Si dee tuttavia sapere, che pressochè i Geografi si dà un doppio principio di lunghezza; uno dall' isole Canarie, come appressò Tolomeo, e gli altri più vecchi Geografi Greci, liquali comunemente seguiamo; l' altro dal noto, e segnalato termine dell' Occidente, cioè dal più vicino lito dell' Occidentale Oceano, ilquale dalle colonne d' Ercole, di là, e di quà, si sporge nell' Austro, e nel Settemtrione; e quasi sotto un'istesso meridiano abbraccia 30 gradi di lunghezza. Ilqual principio è di vero seguito da Abidfeca Moro, segnalato Geografo, e da qua si tutti gli Arabi. Ma la differenza dell' uno, e dell' altro principio si computa di dieci gradi come auerte il Commentatore dell' Alfragano.

Annotationi nel Quinto capo.

BEN Tolomeo auisa in questo capo il Geografo, che nel disegnare i termini, & i luoghi particolari de' Regni, e delle provincie pigli le vere historie de' più moderni rifiutando le favolose cose. Il che da lui non fu per altra ragione fatto, se non perche vediamo, che nelle regioni, & anco nel le città, ne' territorij, e ne' popoli occorrono di continuo mutationi, & alterationi singolari; percioche muoiono le città, & i fioritissimi regni, & imperij; anco in successo di tempo le regioni incolte, & inhabitate, e coltivate, & habitate sono. Anzi, che ogni giorno meglio si spiano i conosciuti paesi, e le noue regioni, e parti della terra di nouo si ci danno a conoscere. Percioche oltre, che dopo Tolomeo s'è fatta segnalata mutanza ne' gli Imperij, ne' Regni, e ne' Dominij, si sono ancora, come a tutti quasi è manifesto, scoperte, e caminate ampissime parti del Mondo.

COMMENT. ET ANNOT.

Annotationi nel Sesto capo.



QUI Tolomeo propone Marino Tirio à tutti gli altri scrittori della Geografia, che fin' a quella età fiorirono, e parte il commendà, parte il riprende, e sgrida; cioè perche commise più errori nel disegnare il Mondo, come quello, che malamente usò l'antiche historie, da loro pigliando cose non vere, e di fede non degne; e, che anco sconciamente determina la larghezza, e la larghezza della terra. Onde egli assegnò inettamente ancora i confini della terra, e grandissimamente s'abbagliò nell' insegnare il disegno del Mondo in piano, come apparirà da esso Tolomeo ne' seguenti capi.

Annotationi nel Settimo capo.

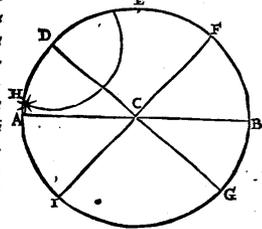


TOLOMEO esamina in questo capo le ragioni, & i fondamenti di Marino, con le quali egli si sforza prouare la larghezza, e la larghezza di tutto l'habitato Mondo; e prima propone quello, che Marino tenne della larghezza di tutta l'habitata terra, dicendo, ch' egli disfinì l'ultimo termine della Boreale larghezza del Mondo nel parallelo condotto per l'Isola di Tile, ilquale, dice egli, che s'allontana 63 gradi dall'Equinoziale nel Borea. Ilche Tolomeo stesso conferma, e per vero assume. Ma l'Isola di Tile giace sopra la Scotia, e sopra l'Isle Ebridi, & Orcadi à Settentrione, & à Leuante, & hoggi si nomina Schelandia. Ma i marinari la dicono Tilinsel. Poi riferisce, che l' medesimo Marino loca l'ultimo parallelo della conosciuta terra dall'Austro, sotto l'Tropico Ibero, ilquale per quasi 24 gradi si dilunga dall'Equatore nell'Austro. Ilqual parallelo egli conduce per Agisimba, regione dell' Etiopia, e per il promontorio Prasso. Et in questo è Marino da Tolomeo ripreso & emendato, ilquale di sotto nel decimo capo afferma, che questo parallelo dista solamente 16 gradi e 25 minuti dall'Equatore nell'Austro. Là onde la larghezza della conosciuta terra non è come giudicò Marino d' 87 gradi, ma solamente d' 80, come da Tolomeo si scuopre.

I Moderni Autori dubitano del sito della regione d' Agisimba. Percioche il Mercator la constituisce di quà dall'Equatore nella terra de' Negri. Ma il Sanuto, alquale s'ha in ciò da prestar fede maggiore, la colloca di là dall'Equatore nel regno di Benomotassa, ò di Monopotapa, e vuole, che hoggi visia l'edificio chiamato Simbaoc. Ma si stima che'l promontorio di Prasso hoggi sia il capo di Mozambique, situato nell' inferiore, ò esteriore Etiopia dodici gradi in circa di là dall'Equatore. Onde i più moderni contrassero questo parallelo Australissimo 4 gradi, e mezzo, dalche si fa piano, che la larghezza dell'habitata terra, de' gli Antichi non fu d' 80 gradi, come pensò Tolomeo, ma di 75 solamente.

Oltra ciò, Tolomeo racconta le celesti paruenze, che Marino usò per confermare la da lui determinata larghezza della terra, lequali diligentemente esaminate, conchiude, che da esso Marino non si porta osservanza celeste alcuna, per cui si possa conuincere, che si distanzia oltre l'Equatore verso l'Austro; percioche niuna osservanza tale può quadrare ad un luogo pure d'Australe larghezza. Ma di queste osservanze di Marino la prima sola è utile, laquale habbiamo risoluto d' esporre. Hor dice Marino, che tutto l'Zodiaco appare nella torrida Zona, e quindi l'ombre si tramutano, e le stelle tutte nascono, e tramontano. Ma la constellatione sola dell'orsa minore non tramonta; che sopra la terra di continuo appare ne' luoghi, che d'intorno à Ocela emporio della felice Arabia si distanzano dall'Equatore nel Settentrione per 5500 stadij. Dalla qual osservanza chiaramente si conuincete in vero quanta sia l'elevatione del polo d'Ocela in questo modo.

Il Meridiano condotto per Ocela sia *A E F B*, l'Orizzonte *A C B*, il cui polo sia *E*; cioè, il vertice del luogo d'Ocela, qual è nella superficie della terra *C*. Ma la stella nell'estremo della coda dell'Orsa minore *H*, laquale in quella habitanza sempre si è sopra la terra, e poco s'alza sopra l'orizzonte nella sua minima altezza. Laqual stella certamente più all'hora, che l'altre stelle della medesima constellatione s'allontanaua nell'Austro; la declinatione della qual stella in quel tempo dall'osservatione d'Ipparco si dà di 77 gradi, e 36 minuti, à cui si dee l'arco *H I*, cioè, la distanza della stella dall'Equatore *F C I*, il cui compimento è l'arco *H D*, cioè la distanza della predetta stella dal Polo del Mondo 12 gradi, e 24 minuti, e tanto è l'arco *E F*, cioè la larghezza dell'emporio d'Ocela, laqual osservanza pare, che Tolomeo approni quando nel sesto libro di questo volume pone la larghezza di questa città di 12 gradi. Nel restante, la distanza di questa stella dal Polo è molto minore in questo nostro tempo, perciocché dista ella solamente tre gradi, e mezzo, nè altra stella veruna è più di lei vicina al Boreal Polo. Il che fa, che comunemente sia detta stella Polare.



Annotationi nell'Ottavo capo.



AVENDO Tolomeo nel precedente capo confutato le ragioni di Marino con le quali si sforzava di provare dalle celesti paruenze, che l' termine Australe dell' habitata terra s'allunga sin' al Tropico biemale; bora esamina conseguente mente l'altre ragioni prese da' viaggi tanto terrestri, quanto marini, con le quali dimostrò il medesimo Marino, che l' termine Australe di tutta l' habitata terra coincide sotto l' Tropico biemale.

La prima è il viaggio terrestre dalla gran Lette infino ad Agisimba, dalquale raccoglie, che Agisimba s'allontana dall' Equatore verso l' Austro per 468 stadij, a' quali competiscono poco più di 9 gradi, assegnando ad un grado solo 500 stadij. Ma è la gran Lette una città di lito nell' Africa, esposta al mar Mediterraneo, laquale si nominò anco Napoli; poi, l' antica Tripoli della Barbaria, non lungi dalla quale fu costrutta la noua Tripoli.

La seconda è il viaggio marino da Tolemaide città della Trogloditica al promontorio di Praso, dal quale Marino coglie, che l' promontorio di Praso si scosta dall' Equinostiale 2780 stadij, a' quali conuengono 55 gradi, e 36 minuti. Dal che seguirebbe, che quel promontorio, e la regione d' Agisimba soggiacesse alla gelida Zona situata all' Austro; laquale si chiude fra' il parallelo di 24 gradi d' Austrina larghezza. & il parallelo di 00 gradi. Onde bisogna, che gli Habitanti quivi habbiano l'istesso rigore di freddo, che hanno gli Scitti, & i Sarmati, che al Borea viuono sotto la medesima Zona. Il che è falso; perciocché la regione d' Agisimba possede aere caldo, come à tutti è noto. Ma nondimeno esso Marino, per schiarare questo inconueniente, soggiunge, che non si dee pigliare intero questo numero di stadij, ma mezzo, per la piegatura della navigazione. Laqual cosa è tuttauia confutata da Tolomeo per questa ragione principalmente, che Marino non usò nell' altre misure de' viaggi questa correzione.

COMMENT. ET ANNOT.

Annotationi nel Nono capo.

I VTO questo capo si consuma nell'imprare alquante navigazioni tolte da Marino à confermare, che la regione d'Agisimba, & il promontorio di Prasso è sotto il Tropico Brumale. Eperche il testo è per se facile, nè comune cosa degna d'essere notata, perciò lasciamo da parte queste navigazioni considerate da Marino. Nel fine pure Tolomeo conchiude, che l'promontorio di Prasso, e la regione d'Agisimba si dee locare in un istesso sito dell'opposta regione Australe, à rispetto dell'Equinotiale, ostrenuta da qualche regione Boreale, in cui gli huomini siano tutti del medesimo colore, del quale sono gli Habitatori d'Agisimba, & in cui si trouano elefanti, & altri animali, si come in Agisimba, e d'intorno al Promontorio di Prasso. Laqual congettura di vero è molto debole, e molte volte non risponde all'esperienza; percioche non solamente ne' contraposti paralleli si troua diuersità ne' gli huomini, nè la temperie dell'aria, e ne' nascenti della terra; ma nel medesimo parallelo, & anco sotto l'istesso Equinotiale sotto l'quale ogni stanza non bolle, & arde; perche l'Isola di Zeila situata sotto la torrida zona fr' il quinto, e decimo grado della larghezza del Borea, eucauia gode temperatissimo cielo, saluberrimo aere, fertilissimo territorio, e perpetuamente verde; di più hà gli Habitanti anche di bianco colore. Sono etiamdio sotto l'Equinotiale dell'altre commodi habitanze, sotto anche l'arsiccia Zona nell'Isole intorno all'India orientale, e nel nuouo mondo, che sono molto discrepanti dalle loro simili habitazioni de' l'Africa. La onde questa ragione di Tolomeo presa dalla similitudine de' gli huomini, e gli animali, de' nascenti della terra, e della qualità dell'aere, si dee totalmente sprezzar alla costruzione della Geografia.

Annotationi nel Decimo capo.

QUI con la ragione portata nella fine del superior capo conferma, che la regione d'Agisimba, & il promontorio di Prasso si dee locare quasi sotto l'Antiparallelo per Meroe, cioè sotto l'opposto parallelo à quello, che si conduce per Meroe Isola del Nilo, ilquale cade ne' 20 gradi, e 25 minuti. Onde da questo termine Australe confermato raccoglie, che tutta la larghezza del conosciuto mondo non è d'87 gradi, ò di 4350 stadij, come la posse Marino, ma d'80 gradi, ò di 4000 stadij, cioè, dando à ciascun grado 500 stadij.

Annotationi nell'Vndecimo capo.

DOPO l'emendatione della larghezza del conosciuto mondo, intorno al quale fin qui verso Tolomeo; egli hora mette mano nell'altra misura della terra, cioè, nella lunghezza, che si piglia dall'ocaso all'orizo, e si misura secondo il cerchio Equinotiale, quindici gradi del quale fanno un' hora. Dice dunque Tolomeo, che Marino mette, che la lunghezza di tutto il mondo abbraccia 15 interualli d'hore, che fanno 225 gradi, cioè, incominciando verso l'Occidente dal meridiano dell'Isole Fortunate, infino al meridiano, che vien menato per la Sera, per li Sini, e per la Cattigara all'Oriente; e questa lunghezza, come maggiore del giusto, egli corregge, e contragge in dodici interualli d'hore solamente, e in 180 gradi, cioè accioche, stringa il mezzo cerchio dell'Equinotiale. Ma Tolomeo comproba alcune considerazioni, e computazioni di Marino dalle misure fatte de' viaggi e ne tassa, e ne corregge alcune.

Primeramente Tolomeo conferma, che quel interuallo fr' à l'Isole Fortunate infino à Cierapoli

Gierapoli città situata all'Eufrate sotto'l parallelo per Rodi, è ben preso, e numerato da Marino, perchè quadra egli alle più breui, e più particolari distanze de' luoghi caminate per questi camini. Ma non è da Tolomeo posto quanto sia cotal intervallo, e come conveniva con le particolari distanze, referendosi à gli scritti di Marino.

Secondariamente il medesimo Marino vien oltra modo lodato da Tolomeo, che à ciascun grado celestia 500 stadij, ò nell'Equinotiale, ò in altro grandissimo cerchio; e che ancora nel parallelo guidato per Rodi, ilquale dall'Equinotiale s'allontana 30 gradi solamente assegna 400 stadij à un grado solo, benchè in ciò vi sia certa picciola differenza dal vero.

Ma Tolomeo riprende Marino nella computatione delle due distanze da lui numerate, una delle quali dalla già detta città di Gierapoli infino alla torre di pietra, qual è nella regione di Saca, contiene 876 funi, ò, 26280 stadij. Et l'altra dalla medesima torre à Sera metropoli della regione della Serica, che è il viaggio di sette mesi abbraccia 36200 stadij. Nelle quai distanze Marino s'abbaglia perchè non offerò in loro uguale rettificatione, come lecito è di vedere nel testo, ilqual è assai facile. Nel rimanente egli è qui da notarsi, che presso Tolomeo, & altri, la fune comprende una misura di 30 stadij.

Annotationi nel Duodecimo capo.

PRIMA in questo capo esamina la distanza commemorata nel capo di sopra, cioè dalla torre di Pietra nella regione della Saca sotto'l parallelo Bizantino à i Seri sotto'l parallelo Ellepontino, raccolta dal viaggio de' sette mesi, laquale da Marino è messa di 36200 stadij. Et conchiude, ch'ella si dee contraggere nella metà, cioè in 18100 stadij, à quale assegna 45 gradi con la quarta parte, cioè, dando à un grado 400 stadij, quantunque non propriamente conuenza tal numero di stadij sotto'l parallelo condotto per Bizantio, & Elleponto, siccome quasi sotto quel di Rodi; per ciò che propriamente competono solo 375 stadij sotto'l parallelo menato per Bizantio, & Elleponto, ilquale passa per quarantadue gradi. Onde per questa ragione à quel numero di stadij competerebbero quasi quarantotto gradi. Adunque quarantacinque gradi con la quarta parte nella prefata distanza daranno il minor numero di stadij, cioè 16970 stadij.

Poi, Tolomeo confuta quella similitudine per laquale Marino comparò la via dalla torre di Pietra, à quella, che si sporge da' Garamanti alla regione d'Agisimba; nè vuole concedere, che nell'una, e nell'altra si faccia tanta diminutione di stadij. Appresso, ritira la distanza della prima via dall'Eufrate alla torre di Pietra soggiunta di 876 funi, solamente in 800 funi, che fanno 24000 stadij, per i particolari diuerticoli delle vie, da Tolomeo numerati ad uno, ad uno. Liquali 24000 stadij poscia converte in 60 gradi, siccome 400 stadij competono à un sol grado sotto'l parallelo di Rodi, à quali aggiunge 45 gradi con un quarto conuenienti all'interstio dall'Eufrate à i Seri, ecogliela lunghezza fra l'Eufrate, & i Seri essere di 105 gradi con un quarto.

Ultimamente esaminata alquanto distanze di luoghi particolari, raccoglie, che la lunghezza dall'Isola Fortunata all'Eufrate è di 72 gradi. Perchè da queste cose conchiude, che tutta la lunghezza della conosciuta terra è di 177 gradi, con un quarto. Laqual cosa è chiara, aggiungendo 72 gradi della distanza dell'Isola Fortunata all'Eufrate à 105 gradi con un quarto della distanza fra l'Eufrate, & i Seri.

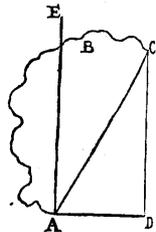
COMMENT. ET ANNOT.

Annotationi nel Terzodecimo capo.



HAVENDO Tolomeo nel prossimo capo da certi terrestri viaggi raccolta la lunghezza del conosciuto Mondo essere di 177 gradi con un quarto, hora in questi due capi si sforza di confermare il medesimo da certe navigazioni. Onde in questo capo esaminare cinque particolari distanze, scilicet, che la lunghezza fra'l Promontorio di Cory, e l'Aurea Cherfonsi è di 34 gradi con 48 minuti.

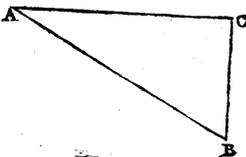
La prima di queste distanze è fra'l promontorio di Cory, e la città di Curura ò Curula di 3040 stady. Dalla qual distanza Tolomeo sottrae in prima la terza parte laquale secondo lui di 1010 stady, è di nuovo leua via del rimanente numero 2030 la terza parte, cioè, 680, & all'ultimo di questo lasciato numero 1350 piglia la metà solamente, cioè 675 stady, e vuole, che tanta sia la distanza fra due luoghi numerata nel cerchio parallelo Equinottiale. Ma perche la sua ragione più chiaramente appaia, soggiungeremo la seguente figura, in cui l'A intendasi per il Promontorio di Cory, la C per la città di Curura, l'ABC per il seno Argarico, che s'accosta alla forma d'un mezo cerchio, l'AC per la dritta distanza fra i detti due luoghi, la CD per il Meridiano condotto per Curura, l'EA per il meridiano guidato per Cory, AD per la porzione del parallelo, che va per Cory cadendo fra i detti meridiani laquale bisogna conoscere. Ma per facilità prendiamo tutti questi archi come rette linee, perche ciascuno di loro è dalla resta linea poco differente. Adunque prima è palese, che la distanza fra Cory, e Curura secondo la via del seno ABC è di 3400 stady. Ma perche la predetta navigazione fu ineguale, e non senza certe intercite dimore per l'inequalità de' venti, da questa somma si toglie meritamente una terza parte accioche l'uguagliata navigazione riesca di 2030 stady secondo il viaggio del prefato seno ABC. Ma rappresentando questo seno la forma del mezo cerchio, la proporzionè della linea curva ABC alla retta linea AC farà come quella de gli undici alli sette per la ragione d'Archimede, dallaquale consta, che il cerchio al diametro hà tripla, e sesquialtera proporzionè, cioè quella delle 22 alli 7. Tolomeo precisamente non osservò questa ragione, ma la proporzionè, come quella de' 121 agli 8, cioè, suppone la sesquialtera della predetta linea curva ABC alla retta AC, accrescendo l'uno, e l'altro numero con l'unità poco differente dalla già detta proporzionè del cerchio al diametro. Onde leuata una terza parte dalla prefata somma, si lascia corretta la dritta distanza AC di 1350 stady fra Cory, e Curura. Ma conosciuto questo, considereremo il triangolo CAD, ilqual è rettangolo, percioche il Meridiano CD è retto al parallelo AD, perche passa per i suoi Poli. Piegando dunque la retta linea AC dal Meridiano AE del Promontorio di Cory nel Dorea, l'angolo EAC farà di 30 gradi, cioè la terza parte del retto; perche il vento Borea per 30 gradi si scosta dalla linea meridiana nella parte del Settentrione verso il Levante secondo la tradizione de gli antichi, liquali pongono dodici venti. Là onde l'angolo ACD à lui coalterno, sarà etiamto la terza parte al retto per la 29 propozitione del primo de gli Elementi d'Euclide, che le rette EA, CD sono parallele per gli angoli retti, che fanno con l'AD. Ma essendo una medesima proporzionè di lato à lato, laquale è il seno de gli angoli loro opposti per la decima propozitione de' nostri triangoli piani; e perche l' seno dell'angolo di 30 gradi, ò la metà del cerchio semidiametro, ò dell'intero seno per la seconda propozitione de' seni del Regiomontano; se si mette il lato AC, ilquale s'opponè all'angolo retto, come tutto seno, il detto lato AC farà il doppio del lato AD. Là onde amezata la distanza AC di 1350 stady, ne proviene la cercata



tercera porzione del parallelo AD di 675 stadij, à cui comincia un grado con la terza d'un grado. Si può anche con altra ragione dimostrare, che la retta AC , è la doppia della retta AD , Percioche essendo l'angolo ACD . la terza parte del retto, sarà il rimanente del retto CAD di due terzi del retto, cioè la terza parte di due retti, e per ciò sarà uno de gli angoli del triangolo equilatero. Et il restante ACD sarà il mezzo d'un angolo del triangolo equilatero; la onde CD sarà la perpendicolare à due modi scianse un lato del triangolo equilatero, la metà del qual lato è la retta AD .

Nel restante penso, che'l promontorio di Cory non sia boggi capo Comorin, come vogliono certi, ma più tosto capo di Colle, come piace al Mercatore, che parmi, che capo Comorin sia l'estrema Commaria di Tolomeo. Ma giudico, che hora Curura sia Curura, per l'affinità del nome, e per il sito.

Dicesi, che la seconda navigazione tastata, e corretta da Tolomeo è da Curura à Palura verso l'Iberno leuar del Sole, cioè all'Euro, di 9450 stadij. Hor l' A , sia nella soggetta figura la città di Curura, la B Palura per 30 gradi declinante dal parallelo AC guidato per Curura; percioche il vento Euro declina dall'Equinotiale verso il meriggio 30 gradi. Ma sia il Meridiano per Palura CB , e la navigazione da Curura à Palura si faccia secondo la dritta via AB , ma non secondo la golfofa.



Supponendosi dunque coral navigazione secondo la linea AB di 9450 stadij, se da questo numero sarà stata detratta la terza parte, cioè 3150 , per l'inequalità della navigazione si lascerà la dritta via AB di stadij 6300 . Ma essendo l'angolo CAB la terza parte del retto, l'altro angolo acuto ABC sarà di due terzi del retto; percioche l'angolo C è retto, come di sopra nell'altra dimostrazione fu manifestato; onde come di sola retta AB sarà la doppia della retta BC , e perciò il quadrato del lato AB sarà il quadruplo del quadrato lato BC . Ma i due quadrati AC , CB faranno i quadrupli del quadrato CB , onde di quali quattro è il quadrato AB , cioè i due quadrati AC , CB , di tali è l'uno quadrato CB , e per questo anco di tali tre sarà l'altro quadrato della retta AC , cioè di quali quattro è il quadrato AB . Perche la proporzione del quadrato del lato AB al quadrato del lato AC , sarà sesquiterza, cioè, sicome quella del numero quadrato 36 , à quella del numero quadrato 27 , ma la radice quadrata del numero 36 , è 6 , e la radice quadrata del numero 27 , è quasi 5 , adunque la proporzione della dritta via AB è alla proporzione del parallelo AC sicome il 6 al 5 . Per laqual cosa detratta alla dritta via AB la sesta parte, rimangono 5250 stadij del parallelo AC , liquali si convertono in dieci gradi, e mezzo, dividendoli per il numero 500 . Percioche distando tal parallelo solamente da dieci gradi dall'Equinotiale, egli è poco differente dalla grandeza dell'Equinotiale, e si possono per ciascun grado sicuramente pigliare 500 stadij, sicome anco nell'Equinotiale.

Ma per altra via si può anco hauere il detto arco AC del parallelo condotto per Curura, supposto il triangolo ACB rettilineo, essendo, che quelle porzioni d'archi non siano differenti quasi dalle rette linee. Percioche dandosi il lato AB di 6300 stadij, il suo quadrato sarà di 39690000 . Ma il lato CB è la metà del lato AB , come fu nel superior esempio conchiuso, cioè di 3150 stadij; il cui quadrato 9922500 tolto via dal quadrato del detto lato AB , si lascia il quadrato del lato AC di 29767500 , la cui quadrata radice presa dalla nostra T auola T eiragonica darà il lato AC di quasi 5456 stadij. Laqual è più esatta via, di quella di Tolomeo. Possiamo anco spiare il medesimo lato AC per la sedicesima proposizione de' nostri triangoli piani mediani i seni. Ma la ragione della diversità è, che Tolomeo suppone la ragione del lato AB al lato AC essere sicome quella del 6 al 5 ; e la vera proporzione è sicome quella de' 60 a' 52 . La onde se moltiplicere-

COMMENT. ET ANNOT.

mo il numero de gli *stadij* del lato *AB* per il numero 52, e moltiplicato, il divideremo per il numero 60, coglieremo 5460 *stadij*. Il qual calcolo è poco discrepante dall' altro calcolo nostro.

Nel restante, hoggi *Palura* è *Cincapura* nell' ultimo della *cherfonesso* di *Malaca*, la quale arriva quasi all' *Equinoziale*. Questa, come annotò *Tolomeo*, non si dilunga 30 gradi dal parallelo di *Curura*, ma quasi l'ottava parte del cerchio.

La terza navigazione, che da *Marino Tolomeo* racconta, è da *Palura* a *Sada* nell' *orto Equinoziale* di 13000 *stadij*, frà de quali città si mette il golfo *Gangetico* di 19000 *stadij*. Onde perche egli credette, che questa navigazione fusse quasi à dritto viaggio sotto il medesimo parallelo, *Tolomeo* toglie via solamente la terza parte per l'irregolarità della navigazione, accioche si lasci la distanza corretta frà questi due luoghi di 8670 *stadij*, a quali si deono dicifette gradi con un terzo per la distanza de' meridiani di questi luoghi. Ma nel raccontar questa navigazione si scuopre manifestissimo errore, che *Tolomeo* con *Marino* disegno tanto diversa la faccia di questa oriental parte della terra, ch'ella non ha quasi alcuna sombianza con la descrizione de' moderni. Adunque le città *Palura*, e *Sada*, frà de quali si mette il *Gangetico* golfo non sono situate in un medesimo parallelo distante dall' *Equatore* 11 gradi, e mezzo, come pone *Tolomeo*; nè fu la navigazione all' *orto Equinoziale*, ma più tosto quasi all' *Aquilone*, il qual vento presso che 81 gradi si scosta dall' *orto Equinoziale* verso il *Sententrione*. Onde *Sada* sarà nel parallelo dall' *Equatore* lontano 28 gradi. Percioche crediamo, che la città di *Sada* sia la città ch'oggi si chiama *Zaitone*, o almeno, che fusse appresso lei; nè dee parer maraviglioso, che *Tolomeo* con *Marino* s'ingannasse nella descrizione di questa parte, havendola costrutta dalle relationi de' mercatanti, che navigarono à questi luoghi. Chiaramente arguiscono, che l' seno del *Gange* sia hora frà *Cincapura*, e *Zaitone* l' *Isola* da *Tolomeo* posta in detto luogo, le quali consentono con la descrizione de' Moderni; perche l' *Isola* *Baracatu* di *Tolomeo*, è nostri è hoggi *Paluan*; l' *Isola* della *Buona Fortuna*; è à nostri *Borneo*; e le *Isole* *Barusse* di *Tolomeo* sono da' nostri dette *Filippine*, i moderni nomi delle quali son *Suburi*, *Cailon*, *Mindanao*, *Tandait*, *Luzon*; l' *Isola* *Sinde* di *Tolomeo* hora si nominano *Celebes*, *Gilolo*, & *Ambon*. Sonoci di coloro, che tengono che l' seno *Gangetico* sia hoggi il seno *Bengalico*; ma questi doue ritorneranno nel seno *Bengalico* l' *Isola* descrittua da *Tolomeo*, nel seno *Gangetico*?

Tolomeo da *Marino* rammemora la quarta navigazione dalla città di *Sada* alla città di *Tamala* di 3500 *stadij*, quasi all' *orto Iberno*, laquale secondo le moderne tavole è quasi all' *orto Solstitiale*, & à *Cecia*. Pare, che l' sito della città di *Timala* sia hoggi doue è la città di *Quequeam*, o là vicino. *Tolomeo* ributta da questo numero di *stadij* la terza parte per l'inequalità del corso, perche si lasciano 2330 *stadij* per la dritta distanza de' due luoghi. Dalla quale, perche pensa egli, che all' *Euro chini*, leua la sesta parte per l'istessa ragione offeruata nella seconda navigazione, onde per fine resta la porzione del parallelo guidato per la città di *Sada* ilquale addita la distanza frà l' meridiano dell' uno, e dell' altro luogo di 1940 *stadij*, a quali connengono 3 gradi, e 48 minuti.

Tolomeo da *Marino* narra la quinta, & ultima navigazione da *Tamala* all' *Aurea cherfonesso* di 1600 *stadij* quasi all' *orto Iberno* laqual egli per la medesima ragione corregge, e contragge in 900 *stadij*, che danno un grado, e 48 minuti. Ma se noi questa riportteremo alla moderna descrizione, vederemo, che ella non fu all' *orto Iberno*, ma quasi all' *orto Equinoziale*; percioche col *Mercatore* vediamo, che l' *Aurea cherfonesso* è l' *Isola* del *Giapan*; e non la regione di *Malaca*, e che *Tolomeo* per penisola malamente la presuppone. Adunque da queste cinque particolari distanze ridotte in una somma, si esce la lunghezza frà l' promontorio di *Cory*, e l' *Aurea cherfonesso*, di 34 gradi con 48 minuti.

Annotationi nel Quartodecimo capo.



On molto probabile, e fallace congettura questa parte dell'oriental Mondo conosciuto fu da Tolomeo, e da Marino descrittasi nel capo di sopra, sì nel presente, ne quali questi huomini prestanti da certe navigationi non bene da mercatanti, e da gli scrittori scoperte, affordamente, e conuenevolmente delinearono l'una India, e l'altra, la Sina, e la Serica, regioni ammassissime. Hauendo dunque i prefati huomini mal situata l'Aurea chersonesso, non è da marauigliarsi, se i paesi, & i luoghi, che ordinatamente seguono tanto s'allontanano dal vero, mentre, che essi a' falli aggiungono falli. Qual cosa dunque immaginarsi può più asorda, che la Regione, de' Sini essere sotto l'Equinoziale, e la Catigara di là dall'Equinoziale all'Austro, essendo che tante volte a' nostri tempi si sia caminato l'oriental, e l'Indico Oceano, nè si trouò mai tal parte di continente? Segue dunque, che questi grauissimi autori antichi malamente locarono queste regioni piegandole al mezzogiorno, douendo egliuo stenderle al Settentrione, & all'Oriente, come sono nella descrizione moderna. Hora vediamo con quali congetture Tolomeo habbia descritto questo restante della terra in Leuanie, di là dall'Aurea chersonesso. Dice dunque Tolomeo, che Marino conoa, che Alessandro scrive, che la terra di là dall'Aurea Chersonesso, è al meriggio contraria, e che quei, che le nauigano appresso, in venti giorni arriuanò alla città di Zaba, ma quei, che da Zaba nauigano all'Austro, e più a manca mano, per alquanti giorni giungono a Catigara. Infin a qui Tolomeo da Marino. S'appalesa, che l'rimanente della terra ferma di là dall'Aurea chersonesso, è contrario al Mezzodi, cioè, come scrive Alessandro, si parte verso il Settentrione non pur fin alla città di Zaba, ma fin a Catigara ancora, e più oltre; quantunque Tolomeo la riflettea dal gran seno al lito della Catigara dal Settentrione al meriggio, anche di là dall'Equinoziale per quasi noue gradi, moffo da quelle parole, che i nauiganti da Zaba all'Austro, più a manca mano in alquante giornate vanno a Catigara. Il che non alla verità confuona. Tolomeo dunque acciò che si possa ritrouare l'interuallo della lunghezza dall'Aurea chersonesso infino a Catigara, fa paragone di questa tanto incerta, & oscura navigatione con l'altre due, che ricordo nell'Ostano capo, e conchiudo, che la lunghezza fra l'Aurea chersonesso, e la Catigara è di dici sette gradi, & vn sesto; a quali se sono aggiunti ventiquattro gradi, con quarantaotto minuti della distanza fra'l promontorio di Cory, e l'Aurea chersonesso, la distanza fra'l promontorio di Cory, e la Catigara venirà di 52 gradi; e distando il promontorio di Cory 125 gradi; e poco più dal meridiano dell'Isola fortunata, se questi gradi si metteranno insieme, la lunghezza della terra dall'Isola fortunata infino alla Catigara, emergerà di 177 gradi. Ma perche la metropoli de' Sini, uguale anche più è Orientale della Catigara, è l'ultima della terra conosciuta in Leuanie, piglia tutta la lunghezza della conosciuta terra di 180 parti, che fanno dodici interualli d'ore.

Ma non ho nelle moderne T auole potuto di certo sapere il sito della città di Zaba. Il Mercatore loca la stanza della Catigara nel regno di Tenduc, nel qual è Tenduc città metropoli, laquale pare a Tolomeo, che sia la metropoli di Tina, d' di Sina. Il sito della Catigara per il vero cade sotto 8 gradi di larghezza; onde segnatamente è dalla descrizione di Tolomeo differente, il quale la mette ne' noue gradi dell'Anfivina larghezza. Similmente i Moderni allungano dall'orto nell'Occaso il gran seno, che Tolomeo giudica tenderli dal Meriggio nel Settentrione; & il chiamano il mare della China; e così al Settentrione volgono tutto questo Oriental termine del Mondo, come n' insegnano le navigationi di fresco, e non al meriggio, come falsamente suppose Tolomeo.

Annotationi nel Quintodecimo, e Sestodecimo capo.



MOLOMEO *fin qui s'è affaticato per emendare da Marino la larghezza, e la lunghezza di tutta la conosciuta terra; ma hora nel quintodecimo capo diffusa contra l'istesso Marino delle lunghezze, e larghezze di certi luoghi particolari, lequali insegnò egli in diuerse sue opere; e mostra, che s'enti contrarie, e diuerse cose; e che fallò grauemente; percioche esso Marino talhora colloca due luoghi oppositi, nell'vno, e nel medesimo Meridiano, situati sotto vn'istesso parallelo, & all'incontro. Ma Tolomeo racconta più inuenienti di si fatta sorte, iquali noi non vogliamo esaminare, che ciò fa poco all'intelligenza dell'arte: specialmente, che l'istesso, è per se assai facile da intendersi.*

Oltra questo, Tolomeo anco nel Sestodecimo capo riprende, e corregge Marino intorno a' confini d'alcune regioni malamente da lui annotate, doue numerà certi errori circa i confini della Misia, della Tracia, dell'Italia, della Pannonia. &c.

Annotationi nel Decimosettimo capo.



MOSTRA Tolomeo in questo capo, che Marino disse dalle historie, e relationi d'alcune navigationi narrate da' suoi Coetanei, iquali furono Mercatanti, e Nocchiari, che dalla Felice Arabia verso l'Oriente navigarono per tutta la riuiera dell'Italia, & anco da Aromata al Promontorio di Prasro verso il Mezzogiorno.

Marino è da Tolomeo ripreso perche mette il seno Sacalite dall'Occaso del promontorio Siagra, asserendo, ch'egli è anzi dall'oro insieme con Sacalite regione dell'Arabia, se egli da molti in se, iquali nauigauano per quei luoghi. Il promontorio Siagra, che hoggi s'addimanda Ras Algate, cioè capo Algate, & il seno Sacalite non tanto s'incurua, come Tolomeo descrive. Il lito da Ras Algate, allo stretto Persico, si parte verso il Solistiale occaso.

Secondariamente Tolomeo accusa Marino, che pose Similla emporio, promontorio più Occidentale non pure del promontorio Maleo, ma etiam del fiume Indo, douendosi per regione Meridionale. Credo, che Tolomeo voglia intendere, che il Promontorio Similla sia posto da Marino più occidentale, cioè auanti il Promontorio Maleo, & auanti il fiume Indo, accioche se alcuno dall'Occidente caminasse presso il lito verso l'Oriente trouasse prima il Promontorio Similla, poscia il fiume Indo, vltimamente il Promontorio Maleo secondo la descrizione di Marino. Altrimenti la posizione di Marino non saria punto differente dalla posizione di Tolomeo, percioche anco Tolomeo pone Similla emporio nel Meridiano di quello, che è il Meridiano del Promontorio Maleo, e di quello, che è il Meridiano del fiume Indo. E' nel vero molto differente la moderna descrizione di questa parte, dalla descrizione di Tolomeo; percioche nella descrizione de' Moderni dietro le bocche del fiume Indo tutto il lito infino a' capo Comorin, che è l'estrema Commaria di Tolomeo, senza sequalata incuruatura quasi a dritto viaggio, si stende verso l'Euronoto. Ma nella descrizione di Tolomeo dalle bocche dell'Indo fin' al Promontorio Maleo, e dal promontorio Maleo, infino all'Emporio Similla s'aprono due gran golfi, che riguardano l'Equatore, ma dall'emporio Similla, fin' all'estrema Commaria, tutto il lito da Ponente a Levante procede ammettendo alcuni golfi, e l'estrema Commaria, dista quasi 4 gradi dall'Equatore, e secondo i Moderni 7 se gli auuicina. Ma penso, che il Promontorio Maleo sia hora di rimpetto dell'Isola di Baraim, appresso il quale è la città di Tanamaitib. Pare nondimeno, che hoggi il Promontorio Similla sia capo di Rama, non lungi da Goa.

Si quidem

Siquidem in hoc concordant, &c.

Perciò che in ciò concordano, &c.

Queste parole più proavano il disegno di questa parte Orientale fatto da Moderni, che il disegno di Tolomeo, cioè, che la navigazione appresso l'Indico si fa dall'ocaso all'orto, & all'incontro, riflettendo però al Settentrione. Per quello, che dice, che di là da Sini giace la Regione della Serica, non si dee intendere, che la Serica sia più Orientale de' Sini; che Tolomeo intende per di là, più al Settentrione, come consta dalla sua Tavola universale. La Regione della Serica è hoggi la parte della Tartaria chiamata il Cataio, dove stanno il supremo Rè de' Tartari, col deserto Lop, e co' vicini luoghi. La Metropoli della Serica è a Tolomeo, Sera, che hora pare, che sia Sindisù. In questa provincia è anco l'Isola Serica, hoggi da certi detta Cambalà; ma io più tosto penso, che sia Caidà. Giudichiamo, che la Regione de' Sini non sia il Regno della China, ma più presto la Provincia del Tenduc, con forse qualche parte del Cataio.

Ac quod his Orientalior sit terra incognita stagna habens paludosa, &c.

E, che di queste sia più Orientale l'incognita terra, e ha paludosi stagni, &c.

S'intende qui dell'ultima parte della Tartaria esposta al Settentrione, e difesa al Promontorio Sittico, & al Tabin. La quale hoggi ancora è conosciuta in parte. Chiaro è tuttavia, che in lei è la Regione del Bargù paludosa, come anche Tolomeo accenna.

Via autem, quæ à Sinarum Metropoli, ad portum est Catigara, &c.

Ma la via, quæ è dalla metropoli de' Sini, al porto di Catigara, &c.

Anzi, che nelle moderne Tavole si scorre il contrario, perchè la Metropoli de' Sini, che hora è la città di Tenduc, è situata all'ocaso di Catigara s'è l'Anonio, e l'Africo. Porto & à mercatoribus, &c.

Ma etiando da mercatanti, &c.

Tolomeo ben asserisce, che la navigazione dal Promontorio Armata, hoggi capo di Guardasù, à Ratta Metropoli della Barbaria hora Quiloa, è all'ocaso, & al Mezzogiorno, cioè, s'è l'Africo, & il Libanoto, perchè così stà nelle moderne Tavole. Il qual tratto di terra è da Tolomeo detto Barbaria, & hoggi abbraccia i Regni d'Adel, d'Adca, di Melinde, & di Quiloa. Ma, che hora il tragetto da Ratta, al Promontorio di Prasso, hoggi capo Mozambique, s'è à Leuante, & à Mezzodi, non concorda con le moderne Tavole, nelle quali quei due luoghi sono sotto un istesso meridiano. La onde la navigazione da Ratta à Prasso, verso il meriggio si compie. Il rimanente del testo non tiene cosa degna d'essere notata.

Annotationi nel Decimoottavo capo.

TOLOMEO in questo capo attesta di non voler contare tutti gli errori Geografici di Marino, che sono infiniti, per non mostrarsi à gli studiosi d'aver anzi preso comesa; che ammenda. Professando egli specialmente di correggere ciascuna cosa nella particolare descrizione delle regioni. Ma egli hoggi accusa esso Marino in genere dell'intera descrizione del Mondo tanto nella superficie sferica, quanto nel piano; che non vi serbo alcuna facilità d'opera, cioè, perchè alcuno de' suoi commentarj senza proposito esemplare, è tipo del Mondo finir potesse una descrizione del Mondo, che offerasse comenevole, & idoneo simulacro d'esso tanto in larghezza, quanto in lunghezza. Perciò che non è sicura cosa il trasformare la descrizione del Mondo in piano; che oltre che questo è faticoso, egli è anco sottoposto à mutazioni, & à falli, essendo molto difficile copiare da un originale, anco ben descritto, senza qualche poco di differenza. Donde dall'istesso copiare nascono spesso ben descritte, senza qualche poco di differenza. Donde dall'istesso copiare nascono spesso di segnalate mutazioni, e variazioni. Primamente; Marino è dell'Autore ripreso, che ne' suoi commentarj non può ordinatamente le lunghezze; e le larghezze de' luoghi; le quali

COMMENT. ET ANNOT.

lequali due cose certamente necessarie sono à collocare i luoghi con debito ordine; ma in vn volume descrivne le larghezze, per climi, e paralleli, & in vn' altro le lunghezze per inservuali d' hore, e per meridiani; perche da questi è malagevole descrivere la T. a. n. o. l. a. del Mondo, se per descrivere qualche luogo non si volgono quei volumi, poiche l'vn termine hà dell' altro bisogno; e se anco prima queste due diverse radici non sono ridotte ad vna sola denominazione.

Annotationi nel Decimonono capo.



AFFERMA quì Tolomeo, di non haver solamente corretto la Geografia di Marino, ma etandio d' hauerla sì fattamente ordinata, che facilmente da' soli suoi commentarij senza disegno, ò ritratto veruno del mondo, ciascuno potrebbe descrivere il Mondo; percioche Tolomeo ad ogni luogo ascrisse i numeri della lunghezza, e della larghezza, perche ogni luogo servaio il convenevole ordine s'uffero più certamente, e più commodamente disposti ad essere inscritti, cioè, à fine, che in ciascuna provincia, si fornisca prima la propria circoscrittione, mantennuta la lunghezza, e la larghezza di qualunque luogo; poi perche li sogna dentro di lei porre popoli, città, fiumi, golfi, monti, e così fatte altre cose à deumina posizione di lunghezza, e di larghezza, come ne' seguenti libri si contiene.

Annotationi nel Ventesimo capo.



ADVE modi si può finire la descrizione dell' habitata terra; cioè in superficie sferica; e questo modo propriamente ritiene la similitudine della terra, perche consta da gli elementi sferici, che il terrestre mondo, è l' aggregato della terra, e dell' acque ò di sferica figura in piana superficie. Ma ciò si può fare in molte maniere; la prima maniera di descrivere la terra nella superficie sferica, ò nel globo hà i suoi commodi, & incomodi. Percioche se coral globo non sarà di convenevole, e giusta grandezza per modo, che sopra la sua superficie si possano scriivere tutte le parti d' essa terra, poi l' isole ancora, le provincie, e le città principali, terrà egli nessuna, ò poca utilità, se non per huerne qualche disposizione delle parti della terra, perche con difficoltà egli ammetterebbe le posizioni delle regioni particolari, e delle provincie; molto meno anche dentro di se capirebbe le città principali, fuor che alcune più prestanti. Tolomeo tribuisce vn' altra scioncio al globo, che in vn' momento solo non si può nella sua superficie scorgere la descrizione di tutta l' habitata terra; perche fa metterli d' rivolgere l' aspetto, ò la sfera. Ma per il contrario si fatta descrizione della terra nella sfera, in globo di qualche notabile grandezza tiene assaissime utilità, e commodità; percioche senza che sarà simile alla natural disposizione della terra, si potranno hauerne le distanze, e le misure di ciascuno luoghi; perche preso il compasso, & applicata la distanza di due luoghi all' equinoziale, ò ad altro grandissimo cerchio diuiso in trecento, e sessanta parti darà i gradi del grandissimo cerchio, per li quali quei due luoghi sono fra se discrepanti. Ma questi volassi in miglia, cioè dando à ciascun grado quindici miglia Germane, ò sessant' a due Italiane, e mezzo, scuoprono la distanza del camino qual' è fra quei due luoghi; alla qual distanza si dee aggiungere la terza, la quarta, ò vn' altra parte per il torcimento, e per la disuguaglianza d' esso camino, come accaderà, più, ò meno, che egli si torca. Oltra ciò in sì fatto globo si potrà commodamente conoscere il celeste sito di qualunque luogo, cioè in qual clima cada, e sotto qual parallelo; quanti gradi anco s' alzi il polo sopra l' orizzente di quel luogo; donde da queste cose noi sapremo quanta sia la lunghezza del grandissimo giorno di quel si voglia luogo. Leguai tutte cose darà il cerchio meridiana rettamente diuiso nelle sue parti.

parti. Si possono etiandio conoscere le stelle à qualche luogo verticali; che all' horasi far à vna stella verticale ad alcuna città, quando la declinatione d'vna stella dall' Equatore con orderà con la larghezza della città in maniera, che amendue ouengano vna distanza medesima, & ad vna regione medesima. Parimente saperemo quai stelle nascano, e tramontino in alcun sito della terra; quai sempre si vedano sopra la terra; e quai perpetuamente s'ascondano sotto l'Orizzonte. Hà di più il terrestre globo altri segnalati giouamenti, non qui necessarj da contarsi, essendoni del suo uso l'operette di Gemma Frisio, di Giouanni Taisnerio, di Giouanni Sconero, e d'altri. Ma Gerardo Mercatore singular Geografo, in Duisburgo, mandò fuori pochi anni sono tutti due i globi, cioè il celeste, & il terrestre in rame bellissimo, e con grandissima diligenza lineati, il diametro di ciascuno de' quali adegua quasi tre piedi; e senza questi habbiamo l'vno, e l'altro globo, il cui diametro è per poco, che di mezzo piede venuti in luce in Anversa egregiamente da Iacomo Fiorenzo huomo diligente imagliati, e fabricati. Questo anco ci diede à dinedere separatamente solo il terrestre sotto maggior forma. E in Vinesia similmente vn globo terrestre da non sprezzarsi descritto da Lino Sanuto huomo dottissimo, & intagliato in rame da suo fratello, il qual globo è maggiore alquanto di quello del Mercatore, tutto che lui sia di gran lunga inferiore di perfezione. Oltre questi sono portati attorno altri globi, molto imperfetti, e pieni di segnalati errori.

La seconda maniera del descrivere il Mondo in superficie piana tiene questo commodò, che, dice Tolomeo, presenta tutte le sue parti al nostro aspetto; e secondo questa ragione si danno molti modi di descrivere il mondo in piano; perciocche altri ne sono, che hanno qualche similitudine, e misura con la superficie sferica, cioè, quando nel piano i meridiani, hanno la medesima habitudine, che hanno nella sfera, o siano essi retti o curui; & etiandio quando i paralleli nel piano serbano all' Equinotiale la medesima proporzione, che offeruano nella sfera. Sonoci anco de gli altri modi, ne quali non s'attende tal misura, e similitudine.

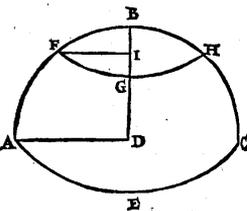
Assaggiato questo, veniamo allo spiegamento del testo. Havendo Tolomeo affermato, che si dà doppia figurazione dell' habitabile mondo, cioè vna, che sia nella sferica superficie, e l'altra, che sia nella piana, consequentemente riprende Marino, che diede ne' suoi commentarij vna inetta descrizione del Mondo nel piano, credendosi d' esibir la simile, e conforme alla sferica descrizione. Perciocche, come dice Tolomeo, non s'è le distanze misurate, sostituendo per paralleli, e meridiani, lequali sono linee circolari, linee rette, e facendo i paralleli vgnali quasi à Meridiani. Egli tuttauia ben fece il solo parallelo per Rodi di misurato al meridiano, il quale serba la sesquiquarta proporzione all' Equatore, ma non gli altri paralleli. Perche i paralleli à rette linee descritti, non sono à guisa de' paralleli scritti nella sfera; perciocche ordinata la vista al mezzo del Bore al quadrante della sfera, nellaquale si descrive grandissima parte del Mondo, cioè s' à l' Boreale Polo del Mondo, e l' Equatore, tutti i paralleli appaiono linee curue, le connessità delle quali per la sublimità del Polo si voltano verso il Mezogiorno. Accusa parimente l'istesso Marino, che in debita proporzione con le simili Sectioni dell' Equinotiale non fece le Sectioni de' paralleli, che cadono fra i meridiani; ma loro le costitui vgnali; simigliantemente anco più del bisogno distese le distanze de' Climi, che sono più Boreali di quello, che sia il parallelo per Rodi, & in meno contrasse quelle, che al detto parallelo sono più australi; donde ne segue, che i Climi, e paralleli non rispondono al numero de gli stadij da lui assegnato, come chiaro è in esso testo.

Ma perche nella fine di questo capo Tolomeo dà, che l'parallelo di Rodi 36 gradi lontano dall' Equatore, ha la medesima ragione all' Equinotiale, che hà il 93 al 115; e che l'parallelo per Tile, che si distinga 63 gradi dall' Equatore ha la ragione al medesimo Equinotiale, che hà il 52 al 115, per questo insegneremo il modo qui di trouare le ragioni di tutti i paralleli all' Equinotiale, & insieme comproberemo questi due esempi di Tolomeo.

Hora

COMMENT. ET ANNOT.

Horas si il Meridiano ABC descritto sopra il centro D, l'Equinotiale sia AEC, il cui Polo sia B, ma il parallelo sia FGH, la cui ragione all'Equinotiale bisogna ritrouare, & il centro del parallelo sia I, e s'aggrappino insieme AD, DB, & FI. Adunque perche l'asse DB passa tanto per il centro D del grandissimo cerchio AEC, cioè dell'Equatore, quanto per il centro I del parallelo FGH, e si ferma nel suo piano à reitti angoli, e fà retto l'uno, e l'altro de gli adiacenti angoli FIB, FID, perciò dalla definizione del seno retto FI, che drittamente emana dal centro I del parallelo FGH, sarà il retto seno primo dell'arco FB, il compimento del conosciuto arco AF, cioè della distanza del parallelo dall'Equatore. Ma essendo la ragione de' cerchi frà loro



quella, che è de' diametri, & semidiametri, come dicemo nel secondo capo, la proportione dell'intera circonferenza dell'Equatore AEC all'intera circonferenza del parallelo FGH sarà quella del semidiametro AD dell'Equatore al semidiametro del parallelo FI, ma l'AD resta è l'intero seno di tutto'l quadrante ABD, e perpetuamente si dà de' particolari 100000; adunque FI sarà etiandio il retto seno primo del conosciuto arco FB, essendo egli la perfezione dell'arco AF. Ma per esemplo sia il proponimento di trouare la proportione del parallelo FGH condotto per Tile all'Equinotiale AEC. Hora distando questo parallelo 63 gradi dall'Equatore, l'arco AF sarà di 63 gradi, onde l'arco AE compimento di lui sarà dato di 27 gradi, il seno del quale nelle Tanole è de' particolari 45399. Adunque la ragione, ch'ha tutto'l seno AD 100000 al seno FI 45399, l'ha etiandio l'intera circonferenza dell'Equatore AEC all'intera circonferenza del parallelo FGH. Ma perche possiamo conoscere, se frà questi cerchi si dà proportione come quella del numero 52 al numero 115, nel modo, che Tolomeo suppone, faremo così. Moltiplicheremo il 115 nel 45399, e moltiplicato, il diuideremo per il 100000, perciòche nel quoziente uscirà il numero rispondente al detto parallelo. Adunque dall'hauer condotto il numero 45399 nel numero 115; ne nasce il numero 5220885, ilquale partito per l'intero seno, dà il numero di 52, e poco più, nel quoziente. La onde ben da Tolomeo s'assegna la proportione per Tile all'Equinotiale sicome quella de' 52, alli 115. Ma per qual ragione Tolomeo assumesse questi numeri, lo vederemo di sotto poscia nell'ultimo capo. Similmente anco esaminiamo quà se sia vera la proportione del parallelo di Rodi all'Equinotiale, sicome quella de' 93, à 115. Perche da ciò manifesto, che'l Vernero s'abbargliò nella sesta annotatione di questo capo, & ingiustamente riprese Tolomeo, come dice egli, poco esercitato in più esatta numeratione.

Nel rimanente con grandissima facilità si potrà per questa regola costruire una Tanola continentale la proportione di qual si voglia parallelo all'Equinotiale di 30 parti, di quante s'assume l'Equinotiale; & anco vn'altra Tanola, che mostri la proportione d'un grado del parallelo ad vno grado dell'Equatore. Percioche trouato il seno di qual parallelo si voglia, il moltiplicheremo per 360 gradi, e moltiplicato, il partiremo per tutto'l seno, e si coglieranno i gradi interi; di nouo moltiplicheremo per 60 il rimansto numero dalla diuisione, & il diuideremo per l'intero seno accioche n'emergano i primi minuti, e pure la terza volta moltiplicheremo per 60 il restato numero, & il diuideremo per l'intero seno, accioche n'abbiamo i secondi minuti. Come nel superior esemplo per il parallelo di Tile di 63 gradi s'appalesò il suo seno di 45399. Se questo seno sarà moltiplicato per 360, n'uscirà il numero 16343640, ilquale di distributo in tutto'l seno, darà 163 gradi. Il rimansto numero moltiplicato per 60 è 2618400, dal quale diuiso per l'intero seno si colgono i 26 primi scrupoli, & il restato numero parimente moltiplicato per 60, e diuiso per tutto'l seno, produce gli 11 secondi scrupoli. Onde tutto'l arco di quel paral-

parallelo è di 163 gradi di 26 minuti primi, e di 11 minuti secondi, e l'Equinotiale di 300.

Oltra ciò se'l predetto numero 45399 sarà da noi moltiplicato per 90, e moltiplicato, sarà diviso per l'intero seno col medesimo ordine di sopra, coglieremo il numero de' gradi del quadrante di questo parallelo, essere di 90 gradi, quanto è quello del quadrante dell'Equinotiale. Perche in questa operazione prima si fa per via di moltiplicazione il numero 4085910, che dà 40 gradi. Ma del restante moltiplicato per 60 si colgono minuti 51, e quasi 33 secondi minuti. Per la qual cosa il quadrante di questo parallelo di Tile hà la ragione al quadrante dell'Equinotiale, che hanno i 40 gradi, minuti 51, e quasi 33 secondi minuti a' 90 gradi. Benche nella Tavola del Vernerio si scrivano 40 gradi, 53 minuti, e 3 secondi minuti.

Con ragione non disimile potrai fabricare una Tavola, che abbracci il rispetto di ciascuno gradi de' paralleli a' ciascuno gradi dell'Equinotiale, cioè moltiplicando il numero 45399 per 60, e moltiplicato, dividendolo per l'intero seno, percioche coglierai li primi minuti, poscia i secondi, & i terzi. Donde per ciascun grado del detto parallelo di questa ragione competiscono 27 minuti primi, 14 secondi, e 22 terzi, un grado è quindi di 24 terzi, e di 60 minuti. Ma la Tavola del Vernerio hà 27 minuti primi, 15 secondi.

Annotationi nel Ventesimo primo capo.

L'AVTORE in questo capo racconta una certa maniera di descriuere il mondo in piano, nelquale come rette linee si disegnano tutti li meridiani, & i paralleli come circonferenze de' cerchi, così però, che almeno i più principali, cioè quelli, che sono per Tile guidati, e per Rodi, & anco gli Equinotiali hanno fra se debba proportione, e misura. Ma perche Tolomeo chiaramente insegna questo modo nell'ultimo capo, sui d'intorno à lui più si fermeremo.

Annotationi nel Ventesimo secondo capo.

VI Tolomeo dà la maniera dell'atamense, & acconciamente descriuere il Mondo nella sferica superficie, laqual è assai chiara maniera. Es perche al tempo di Tolomeo fu la minor parte del Mondo conosciuta, & hora quasi tutto'l Mondo è spriato, bisogna pigliare le descriuizioni de' Moderni. Apparecchiato dunque un globo di conueniente grandezza in lui troueremo due Poli per liquali trapassato un'asse di ferro, che presso l'uno, e l'altro Polo ecceda la sfera, & all'estremità dell'asse affiggeremo un mezzo cerchio, d'un intero cerchio mobile di rame fabricato, che si sparte da Polo, à Polo in 180 parti uguali, e done il mezzo cerchio si divide per uguali, quini intendi il sito dell'Equinotiale dal quale dall'una, e dall'altra parte verso i Poli numererai 90 gradi, cioè à ciascuno segnando i numeri à cinque, ò à dieci gradi. Poi mediante questo cerchio descriuerai prima nel globo il cerchio Equinotiale per ugual distanza dall'uno, e dall'altro Polo, ilquale distribuirai in 360 parti uguali, & à ciascuno cinque, ò sei gradi noterai i numeri passando dall'ocaso verso l'orto, e done habrai posto il principio di tal computo, quini sappi, che prima passa il meridiano, che si conduce per l'isole Canarie, poi trasferisci al mezzo cerchio, o quel cerchio mobile sopra le divisioni de' gradi dell'Equatore, lequali distinguono i ciascuno cinque, ò dieci gradi, e hanno tirate le linee dal Polo, al Polo vicino al lato del mezzo cerchio, accioche tu possi habere nel globo i meridiani disegnati à ciascuno cinque, ò dieci gradi. Ma distribuisi al primo di questi meridiani in 360 parti uguali all'usanza, lequali rispondano alla divisione del cerchio mobile, fatto il principio della numeratione dall'Equinotiale. Con questi

punti

COMMENT. ET ANNOT.

punti facilmente s'imporrano i luoghi nella superficie del globo, s'haverai nota la lunghezza e larghezza loro: per cioche accomodato il mezzo cerchio sopra il grado della lunghezza nell'Equinotiale ottenuta dal luogo, c'hà da inscrivervi, e numerata la larghezza nel mezzo cerchio medesimo iui nel globo faremo il segnamento; & all'hora così fatto luogo sarà nel debito sito tanto per rispetto della lunghezza, quanto per rispetto della larghezza.

Annotationi nel Ventefimoterzo capo.

VOLE Tolomeo in questo capo, che senza i meridiani si scrivono ancora la sfera i paralleli, & al suo secolo i determina. 7 quai paralleli fringono 70 gradi, e quasi mezzo di larghezza: per cioche il Boreale parallelo ha 63 gradi d'elevatione di Polo, & è per Tile condotto, e l'ultimo Austral parallelo dall'Austro tiene l'elevatione di 10 gradi, e 25 minuti, e dall'Equinotiale verso l'Austro si dilunga tanto, quanto il parallelo per Meroe si dilunga dall'Equinotiale verso il Borea. Nella metà della sfera egli solamente nota i Meridiani, come abbracciati dodici spatij d'hore, attribuendo vn'hora à quindici gradi dell'Equatore per il qual cerchio sono i Meridiani guidati. Ma con tutto ciò, perche all'età nostra s'hà quasi tutto il mondo conosciuto, e tutto navigato attorno, dilateremo la sua lunghezza per modo, che comprenda tutto il circuito della terra, cioè, 360 gradi, e 24 spatij d'hore. Si deono pigliar anco più paralleli tanto verso il meriggio, quanto verso il Borea. Perche verso l'Setentrione sopra Tile si sono e conosciute, e caminate più il sole, e parti della terra; così anco verso il Mezzogiorno tutta l'Africa fu circonavigata la cui estremità detta capo di Buona speranza per 36 gradi camina di là dall'Equatore. S'è parimente scoperto il nuovo mondo, che secondo la lunghezza abbraccia quasi la metà della sfera, & in larghezza fin à 50 gradi dall'Equinotiale all'Austro si distende, & hà terminati sconosciuti al Borea, doue infino à 70 gradi fu caminato. A ciò fu anco palefato l'Austral continente; onde si dee notare nell'vna, e nell'altra regione del mondo molto numero di paralleli, di quello, che vi pose Tolomeo. In molti volumi s'hà vn' Tavola de' climi, e de' paralleli supputata secondo i moderni Geografi, la quale in tutto l'Emisfero Boreale n'esibisce 40 climi, e 90 paralleli. Et il primo clima in lei hà dall'Equatore il variar d'vn'hora nel giorno lunghissimo della State. Quei, che seguono sin' al ventefimosecondo sono mezz'hora differenti; ma gli altri oltre questi climi vanno per ciascuno gradi dell'elevatione del polo. I paralleli postasi sempre si se variano lo spatij d'un quarto d'hora, infino al quarantesimo nono parallelo, di là dal quale gli altri paralleli sono variabili à ciascuno mezz'gradi sin' al fine del quarto dell'hora. I climi similmente, & i paralleli Australi col medesimo ordine vanno dall'Equatore al polo Australi. Nel restante, queste climi, e paralleli haueranno più comodo uso se saranno disegnati nell'esterno Meridiano della sfera con le corrispondenti bore del grandissimo giorno. Per cioche raggirato il globo intorno, à vn tratto si vedrà sotto qual parallelo, e sotto qual clima esso luogo caggia, e si saprà etian d'io quanta sarà in quel luogo la prolissità del giorno.

Annotationi nella prima parte del Ventefimoquarto, & vltimo capo.

Descriptione vero quae in tabula fit, &c.
 Ma nella descriptione, che si fa nella Tavola, &c.
 Tolomeo dà in questo capo due maniere di descriuere il mondo in piano, la prima delle quali pende dall'aspetto della mossa, ò circonuoluta sfera, nella quale si descriuono i meridiani come linee e rette circonuolutese secondo la veduta apparenza della sfera, & i paralleli come circonferenze. Ma al

tra si delinea dal guardo della riposante sfera nella quale si fanno i meridiani, & i paralleli curui. E' la prima descrizione assai chiaramente data da Tolomeo in questa prima parte di questo capo si, che non se mestieri di nuouo ripeterla; onde solo d'intorno à lei mostreremo, per qual cagione Tolomeo prese la proportion de' Equinotiale al parallelo per Tile, sicome quella de' 115 à 52. Perche dunque di sopra nel ventesimo capo fu irouata la proportion de' Equinotiale al detto parallelo, sicome quella de' 100000 à 45399, sarà la ragione del semidiametro dell' Equatore GS, al semidiametro del parallelo di Tile GP, sicome quella di tutto l' seno 100000 al seno 45399, onde diuidendo PS al G ella sarà sicome quella de' 54001 à 45399, percioche la differenza dell'vno, e dell' altro semidiametro, cioè dell'vno, e dell' altro seno, è 54001, e componendo PS à GS, sarà sicome i 54001, à 100000. Ma perche la retta GS vien presa per meridiano, e l' OPQ è il parallelo per Tile, sarà PS la distanza del detto parallelo dall' Equatore RST, di 63 gradi; e perche anco PS à GS, come fu di sopra manifestò, è sicome li 54001 alli 100000, se si pone PS di 63 parti sarà per l' auera regola pari à 115 (percioche dalla condotta delle 63 parti per l' intero seno ne prouiene il numero 630000, che diuiso per il numero 54001 dà nel quoziente 115.) dappoi essendo la proportion di GS à SP sicome quella de' 54001 à 45399 sarà GS di 115, e GP di 52. Il che fu necessario di mostrare, donde si manifesta, che l' Verbero falsamente riprende Tolomeo usando lunga dimostrazione, e discorso, mentre, che vuole, che la detta proportion de' Equatore al parallelo per Tile non si colga da' supposti da Tolomeo, si come li 115 à 52, ma sicome li 113 à 50. E queste cose bastino d'intorno à questo modo, specialmente non hauendo egli uso alcuno per l' bodierna descrizione del mondo.

Annotationi nell' vltima parte di quest' vltimo capo.

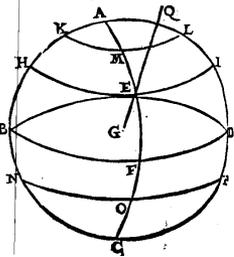
PORRO similiorum etiam, & magis commensuratum, &c.

Ma più simile anco, e più commisurata, &c.
In questa vltima parte di questo capo Tolomeo insegna l' altra descrizione del mondo in piano nata dal mirar la riposante sfera, laquale di vero è più simile alla figurazione sferica, che l' altra data di sopra. Perche in questa si formano le linee meridiane secondo l' apparenza delle linee meridiane, che sono scritte nella superficie sferica. Ma per effettuare questa apparenza, ò per compire questo gittar della sfera in piano, fa mestieri prima pigliare l' immota, e riposante sfera, nella quale intenderemo il meridiano condotto per il mezzo di lei, che diuiduta tutta la lunghezza della conosciuta terra per uguali; di più intenderemo vn' altro cerchio parallelo guidato per il mezzo di tutta la larghezza della parte della conosciuta terra, cioè, che in due parti scchi tutta la larghezza della conosciuta terra; tale dico sarà quel parallelo, che si conduce per Siene, perche sien egli quasi il luogo di mezzo tra il borealissimo parallelo condotto per Tile, ilquale dista dall' Equatore 63 gradi, e fra l' australissimo anisparallelo per Ateroe, che si mena per il promontorio Prasso, e per la regione Agisimba, ilquale s' allontana dall' Equatore nell' Austro 16 gradi, e 25 minuti. Questi due cerchi, cioè il meridiano, che per mezzo sfende la lunghezza della terra, & il parallelo, che in due uguali sparte la larghezza della terra si frascicano l' vn l' altro. Già da questo punto del frascicamento al centro della sfera intendiamo, che si conduce vna retta linea nella quale si ferma la nostra vista di sorte, che l' occhio da gli uguali interualli abbraccia, e vede l' estreme parti à se iscambievolmente opposte; e da questo mirar segue, che tanto l' Equinotiale, quanto i paralleli sono vlti verso il Mezzogiorno.

E perche questo si faccia più manifesto, sia la sfera ABCD nella quale il già detto meridiano sia AEC ilquale frascchi il parallelo guidato per Siene HEI nel piano

COMMENT. ET ANNOT.

to E; per il qual punto di sfaccamento, e per il centro della sfera G si conduca l'ar-
ta linea QEG presso laquale costituirà l'aspetto. Inoltre siano l'Equinoziale BED
descritto per il punto F distante 23 gradi, e 50
minuti dal parallelo come Tolomeo pone. Stanti dal parallelo per Tile KML, & il parallelo per
il promontorio Prasso NOP. A questi aggiungasi
un'altro grandissimo cerchio menato per il punto E
del sfaccamento del Meridiano AEC, e del paral-
lelo AEC, e del parallelo HEI, ilqual cerchio
veramente haucrà il punto G per centro secondo la
festa proposizione del primo de' sferici di Teodosio,
& il suo piano coinciderà col piano della vista vici-
cino alla linea QEG. Ma quando questo cerchio
BED, e l'Equinoziale BFD siano cerchi grandis-
simi per ipotesi, che l'uno l'altro se stessi scambie-
volmente secaranno ne' punti B, e D per l'undecima proposizione del primo de' sferici
di Teodosio, i quai punti nel vero per via del quadrante del cerchio distano dal punto
del sfaccamento E, e nel meridiano cerchio, il punto della grandissima declinatione
sarà F, ilqual punto più all'Austro piega fermato lo sguardo nel piano del cerchio
BED, e nella retta linea QEG. Onde l'Equinoziale mostrerà la sua conuesità nel
l'Austro. Questo medesimo anco si mostrerà de gli altri paralleli, e prima del paral-
lelo più australe NOP. Hora, da che questo parallelo sfaccata il meridiano nel punto
O, & insieme un'altro grandissimo cerchio ABCD ne' punti N, & P, ciascu-
no de' secamenti BN, DP, sarà uguale al secamento FO. La onde il punto O più
si partirà dal punto E del cerchio BED, che'l punto N dal punto B, e che'l pun-
to P dal punto D del medesimo cerchio BED, nel
cui piano si costituisce la vista; onde cotai parallelo anche piegherà nell'Austro per
la sua conuesità. Oltra ciò prendasi l'altro parallelo HEI descritto per il punto E.
Che'l punto E s'accommuni al parallelo HEI, & al cerchio BED. Ma conciu-
sta cosa, che i due punti H & I del detto parallelo siano più Settentrionali de' due
punti B e D del cerchio BED, il cerchio HEI pare chinato postà la vista, come
di sopra, nel piano del cerchio, BED, in quisa però, che'l punto E più all'Austro
accenni, doue anco si chini sulla conuesità del parallelo. Ultimamente questo istis-
so appare dell'altro australissimo parallelo KML. Perché essendo gli archi KH, LI,
ME uguali, l'arco ME sarà minore tanto dell'arco KB, quanto dell'arco LD. La
onde i punti K & L del detto parallelo più nel Settentrione partono dal cerchio BED,
che'l punto M del medesimo parallelo, e perciò anco la conuesità del parallelo KML
all'Osiro si conuerse.



nel restante, tutto questo dalla materila sfera è ad occhio manifesto, perciocché per
sa nelle mani essa sfera, piglieremo per il meridiano AEC della detta figurazione il
coluro de' solstizij, e per il parallelo HEI, il tropico del cancro, i quali due cerchi si
secano tra loro nel principio del cancro, ilqual punto si prenderà per il punto E della
figurazione superiore; perciocché l'Equinoziale nella sfera sarà il medesimo con l'Equi-
noziale BFD, il tropico del capricorno rappresenterà il parallelo NOP, e l'artico ec-
chio riferirà il parallelo KML, auenga che questi due paralleli non la medesima di-
stanza ottengano dall'equatore, quella, che habbiamo supposta, il che poco, ò nulla impe-
sta. Ma pieghisi la sfera, perche'l punto del principio del cancro secondo l'ueder l'uni-
ca col centro della sfera, perche incontinente apparirà, che tutte le conuesità di tutti
predesti cerchi della sfera chinano al meriggio; di più anco il cerchio Zodiaco supplità
per il cerchio BED, nel cui piano la vista si ferma.

COMMENT. ET ANNOT.

Ma faremo così per trovare l'angolo BFE. Di quelle parti cioè di 120, che si dà l'angolo BF, come il diametro del cerchio circoscritto al triangolo BEF, anche si dà l'angolo BE. Donde per il canone delle sottofesse, o de' seni, l'arco della detta sottofesa BE sarà dato di tanti gradi, di quanti è tutta la circonferenza del cerchio, cioè di 360, e perciò l'angolo BFE si conoscerà d'altretante parti di quante sono i due resti, cioè di 360. L'habitudine dunque, che hanno i 93 gradi, con li 6 minuti alla gradissima sottofesa di gradi 120, hanno parimente li 90 gradi alla sottofesa di 116 gradi. Entrato dunque nel canone delle sottofesse di Tolomeo con la sottofesa di 116 gradi, l'angolo BFE cercato, si troverà di 150 gradi, e 20 minuti.

Ma Tolomeo per l'inquisitione dell'angolo GF piglia il triangolo GHF rettangolo, nel quale per il superior discorso s'hebbe notizia, che le parti del lato HF erano 46, e 33 minuti, sicome la metà della retta BF, che di sopra fu scorta di 93 parti, e 6 minuti, si è preso conosciuto l'angolo HFG di 150 gradi, e 20 minuti, sicome i due resti sono di 30, e per ciò l'altro HFG è di 29 gradi, e 40 minuti. Per il che essendo l'angolo HGF dato di 29 gradi, e 40 minuti, sicome i due resti sono di 300, si darà la sottofesa dell'arco, in quel angolo, come nella circonferenza solita per il canone delle sottofesse di Tolomeo di 30 gradi, e 43 minuti, sicome la grandissima sottofesa GF si dà di 120 gradi, la quale è il diametro del cerchio circoscritto al triangolo GHF. Sicome dunque l'HF si dà di 46 parti, e 33 minuti, cioè di 2793 minuti, la GF si darà di 10911 minuti, che fanno parti 181, e minuti 51. Il quale calcolo ben consente con la computatione di Tolomeo. La onde chiaro è che Giovanni Vernero fallò nell'esaminare questi calcoli di Tolomeo, da che coglie la retta BF essere di 93 parti con tre quinti, cioè con 36 minuti, da che vuole egli, che segua, ritrovarsi l'angolo BFE, o HFG di 148 gradi, e 6 minuti.

Ma hora per più facile intelligenza troveremo la predetta retta GF secondo la maniera de' triangoli piani data da noi. Hor preso primieramente il triangolo BEF per in lei si danno due lati d'intorno al retto come BE di 90 parti, e FE di 23 parti, e 6 minuti, si darà etiandio il terzo lato di 93 parti, come di sopra, e 6 minuti per il principio della quattordicesima propositione de' nostri triangoli piani, come anco di sopra. E per l'angolo BFE parleremo a questa foggia. Essendo la proportione del lato BE al lato BE, qual è quella del seno dell'angolo retto, cioè dell'intero seno 100000 al seno dell'angolo BEF per la decima propositione de' nostri triangoli, e essendo tre cose conosciute proportioni, cioè i due lati BF di 93 parti, e 6 minuti, e BE di 90 parti, l'intero seno dell'angolo BEF, si troverà il quarto numero, che sarà il seno dell'angolo BFE, cioè di 90670, onde l'angolo BFE riuscirà di 75 gradi, e 10 minuti. Tra ciò preso il triangolo GHF nel quale si dà l'angolo HFG di 75 gradi, e 10 minuti per quello l'altro HGF si darà di 14 gradi, e 50 minuti. La onde la ragione, che ha il seno dell'angolo HGF, cioè di 25000 al seno dell'angolo FHG intero di 100000, ha etiandio il lato HF di 46 parti, e 33 minuti cioè di 2793 minuti al lato GF di 10910 minuti, che restituiscono 181 grado, e 50 minuti. Il che si scopre anche di pra nel calcolo di Tolomeo.

His præmissis, accipitur tabula, &c.

Premesse queste cose, pigliasi una tavola, &c.

Mostra egli adesso il modo dell'accommodare cot'al descrizione in piano. In qualche uola descrivi il quadrangolo rettangolo ABCD la cui lunghezza sia doppia di larghezza, e dividi questo quadrangolo in due quadrati uguali per la linea EF, alla qual linea pigli un'altra linea uguale fuori del quadrangolo, e spartila in 90 parti uguali, la qual sarà la della larghezza della tua descrizione. Distendi poi la linea EF in continuo, e drizzala del quadrangolo infino a L, onde KL contenga parti 91, e minuti 50, e tutta la linea FEL si dia di parti 181, e di minuti 50, che all' hora conserà il punto L essere il centro del

si i paralleli. Ma prima fatto il centro in L all'intervallo LF descritti la circonferenza MFA, laquale rappresenterà l'opposto parallelo per Meroe. Ma dal punto F nella linea FE verso E numerata 16 parti, e 25 minuti, & al termine di questa numeratione sia la lettera G, & il centro in L & all'intervallo L, e G descrivila circonferenza, che rappresenta l'Equinoziale; perche da lui verso il meriggio si parte l'opposto parallelo per Meroe 16 gradi, e 25 minuti. Di più, prendi dall'Equinoziale, o dal punto G 23 parti, 50 minuti, & alla fine di tal numeratione H descrivila circonferenza OHP per il tropico del cancro, e per il parallelo per Siene. A simil guisa numerata 63 parti dall'Equinoziale al punto K, per ilquale descrivasi nel medesimo centro in L la circonferenza QKR per il parallelo per Tile, e così hauerai in così fatto gittar, e delinear di sfera i paralleli principali.

Vt autem longitudo quoque commensurata sit latitudini, &c.

Ma perche anco la lunghezza sia della stessa misura, che è la larghezza, &c. Bisogna hora finire la descrizione de' meridiani e far d'una misura stessa la lunghezza, e la larghezza di tal descrizione. Adunque supponendosi tutta la conosciuta lunghezza della terra di 180 gradi per Tolomeo, secondo tal lunghezza si deono constituirsi 30 meridiani condotti a ciascuno cinque gradi dell'Equatore, liquali siano fra se differenti laterza parte d'un hora, cioè 18 nella metà AEF, e 18 nella metà EBDF. Ma questi meridiani non sono nell'uno, e nel medesimo centro descritti, come i paralleli, che ciascuno ha il suo proprio centro, e ciascun camina per tre punti, liquali s'hanno da trovare ne gli estremi paralleli, cioè nel parallelo più Boreale per Tile, e nel più australe, che è l'opposto per Meroe, & anco nel parallelo di mezzo per Siene. Per la qual cosa hauendo il parallelo di Tile la proportionale all'Equatore, che hanno li 9 alli 10, cioè quella delle due parti con una quarta parte di parte a cinque parti, come pone Tolomeo, se col compasso piglieremo nella scala, o nella linea EF diuisa in li due parti in la quarta parte di parte, risponderanno elle alle cinque parti, dallequali dista il Meridiano per ogni verso dall'Equatore nel detto parallelo di Tile. Ma sarà forse per uno modo prendere due archi nel parallelo di Tile dall'una, e dall'altra banda del punto K, ciascuno de' quali contenga 40 parti con 53 minuti, si come n'ha EF 90; percioche il quadrante del parallelo di Tile, ha quella proportionale al quadrante dell'Equinoziale, che hanno 40 gradi con li 53 minuti a 90 gradi. Ultimamente partiremo l'uno, e l'altro di questi archi in diciotto parti uguali, accioche habbiamo i punti particolari per liquali habbano passare i ricordati meridiani. Similmente hauendo il parallelo per Siene la ragione all'Equatore, che hanno le quattro parti con li 35 minuti alle cinque parti, cioè, come i 60 a' 55, se nella linea EF piglieremo le 4 parti con li 35 minuti esse daranno cinque parti nel parallelo per Siene, per lequali ciascuno due meridiani sono fra se differenti nel medesimo parallelo. O prenderemo i due archi TH, HT del detto parallelo qua, e di là dal punto H, ciascuno de' quali contenga 82 parti con una terza parte delle medesime parti della linea EF; percioche il quadrante dell'Equatore al quadrante del detto parallelo ha l'habitudine, che hanno i 90 a' 82 con un terzo, i quali archi partiremo ciascuno, come di sopra, in 18 parti. Piglieremo parimente per l'opposto parallelo per Meroe le 4 parti, & i minuti 50 nella linea EF, che nel detto parallelo faranno gli interstij de' meridiani, che vanno per ciascuno cinque gradi. O se pur si vuole, prenderemo due archi dall'una, e dall'altra banda del punto F, cioè SF, & SX, ciascuno de' quali contenga 80 parti con una terza parte, sicome EF ne contiene 90, percioche tal proportionale si dà del quadrante di questo parallelo al quadrante dell'Equinoziale, e secaremo, come di sopra, questi archi in 18 parti.

Finalmente determinati in questi paralleli i punti, per liquali debbano camminare le circonferenze de' meridiani, tronerai per ciascuno tre punti il centro, sopra cui fermato piede del compasso possa per essi descriuersi, e così farai continuamente fin a' gli ultimi meri-

COMM. ET ANNOT. DEL S. GIO. ANT. MAG.

meridiani STV, XYZ, liquali determinano tutta la lunghezza dell'habitata terra, Potranno anche in questa figurazione descriuersi tutti i paralleli col medesimo ordine puntalmente. & anco i meridiani debilibi, che caminno per ciascun grado, accio che in lei si faccia l'impostione de' luoghi. Di più potremo anco scendere questa descrizione verso l'Austro, insino al parallelo distante 36 gradi dall'Equatore, e di là si che tutta l'Africa, secondo la descrizione de' moderni cader possa in tal figurazione, & anche si discenderà, quanto si vuole, al Borea, solo, perche comprenda l'interre tre parti dell'antico mondo, l'Europa, l'Asia, e l'Africa. Comuto ciò potremo estandio con la medesima arte repetire simile figurazione per descriuere il nuouo mondo; che anco questo nuouo mondo quasi, che in lunghezza occupa la metà della sfera; perche s'hauerà così commodamente tutto'l mondo in due mappe. Io so però, che ad altra via, e forse più comoda, si può descriuere il mondo, il cui tipo ci esibì Romaldo Mercatore in due emisferi, secondo il gistar della sfera in piano da Gemma Friso insegnato nel suo Astrolabio Catalocico, la cui Teorica viene spiegata, e dimostrata dal dottissimo non meno, che nobilissimo Guido Vbaldo uo de' Marchesi di Monte. Questa descrizione del mondo habbiamo noi abbracciata in un certo Astrolabio di rame di conueniente grandezza, il quale uolemmo, che l'anno passato si facesse non tanto per ornamento, quanto per commodo, perché hà egli grande uso nell'Astrolabio per il negotio della Geografia.

Quod verò talis descriptio spherica formæ similiar sit, &c.

Ma che tal descrizione della sferica forma sia più simile, &c.

Adeſo compara questa piana descrizione del mondo con l'altra superiore nella quale sono le rette linee i meridiani, e conchiude, che questa è molto più perfetta di quella quanto alla similitudine con la stessa sfera, e quanto appartiene alla debita misura seruata da' paralleli sì frà loro, sì rispetto dell'Equinoſſiale, il che di vero non presta l'altra descrizione; & anco quanto alla propoſitione della larghezza con la lunghezza, il quale non s'osserua solamente sopra l'un parallelo di Rodi, sicome nella prima descrizione, ma sopra tutti gli altri paralleli, come consta nel resto. E' istantia questo uero, che la prima descrizione è molto più comoda di questa, e più spedita per imporre in essa i luoghi. Onde Tolomeo non sprezza la prima via, poſche à questa uolſe aggu-
ner quella.

I L F I N E.





TAVOLA
DE' CAPI CONTENUTI
NEL PRIMO LIBRO
DI TOLOMEO.



IN che la Geografia sia differente dalla Chorografia. Cap. I. c. r.
Quello, che si presuppone alla Geografia. Cap. II. 1
Come dal numero de gli stadij di qualche distanza retta, quantunque non sia tutto un medesimo meridiano, s'intendono i numeri de gli stadij del circuito della terra, all'incontro. Cap. III. 2
Cose osservate dalle parvenze deono preferirsi alle cose conosciute dall'istoria del peregrinaggio. Cap. IIII. 2
Le mutationi, che in terra occorrono, secon- do i tempi bisogna aderirsi all'ultime histo- rie scritte. Cap. V. 2
La Geografica narratione di Marino. Cap. VI. 2
Rettificazione secondo Marino della distan- za della larghezza della conosciuta terra alle parvenze. Cap. VII. 2
Quel medesimo rettificatione dalla misura de' viaggi. Cap. VIII. 3
Quel medesimo rettificatione dalle compite nau- gationi. Cap. IX. 3
Non bisogna supporre gli Etiopi più meri- dionali del parallelo opposto per Meroe. Cap. X. 4
Cose non ben immaginate da Marino per la lunghezza del Mondo. Cap. XI. 4

Emendatione della lunghezza della terra conosciuta da' viaggi. Cap. XII. 4
La medesima emendatione dalle navigatio- ni. Cap. XIII. 5
Della navigatione dall'Aurea Chersonesso à Cattigara. Cap. XIII. 5
Delle cose contrarie nella particolar esposi- zione di Marino. Cap. XV. 5
Che Marino certe cose non seppe nel terminar le provincie. Cap. XVI. 6
In che cosa Marino disente da quello, che predicono l'istorici de i nostri tempi. Cap. XVII. 6
Quanto siano inutili le compositioni di Marino al disegno del Mondo. Cap. XVIII. 6
Della commodità della nostra narratione per disegnare il Mondo. Cap. XIX. 6
Della misura della non ben composta Tavola Geografica da Marino. Cap. XX. 7
Quello, che si dee osservare nel disegnare in piano. Cap. XXI. 7
Come si può descrivere il Mondo in sfera. Cap. XXII. 7
Esposizione de' meridiani, e de' paralleli da mettersi alla descrizione sferica del Mon- do. Cap. XXIII. 7
Modo per il quale si può descrivere il Mondo in piano talmente, che di misura sia simile alla posizione sferica. Cap. XXIII. 8

INDICE, O TAVOLA CHE PIENAMENTE ABBRACCIA

Le regioni, l'isole, i popoli, i monti, le selue, le solitudini, i fiumi, i golfi, le città, e le terre murate, con l'altre cose memorande comprese in tutti i Libri di Tolomeo, fuor che nel primo.

La lettera a, dinota la prima colonna: b, la seconda: c, la terza: d, la quarta.



A

A ARNA città. a car	acamente promontorio . a	acraha città .	46.d	adro città .	46.
te 21.d	carte 44.b	acrat città .	30.c	adumento colonia .	46.
zatus città. 44.a	acami popoli .	acraga città .	23.d	adumento città .	46.
abacena città. 23.c	acanto città .	acria città .	29.b	adula monte .	46.
abacena città. 48.c	acantina isola .	acriſia , ò Acreſina città . a	28.a	adula monte .	46.
abarbina città .	acarnanone città .	carte 28.c	aduli città .	aduli città .	46.
abarcata caſtello .	acarnani popoli .	acria promontorio .	38.a	acera città .	46.
abarrata città .	acacia regione .	acritta promontorio .	39.c	acera città .	46.
abca città .	acaci popoli .	acrona città .	20.b	acruſa isola .	46.
abellino città .	acata città .	amblicci popoli .	18.d	aſſana città .	46.
abella città .	acedo città .	ambidrani popoli .	18.d	aſſa città .	46.
abida città .	aceniſio città .	acufio città .	17.a	aſſana isola .	46.
abido città .	acecatani popoli .	acuenſi popoli .	31.b	aſſara città .	46.
abido città .	achea villa .	acumino legione .	19.c	africa prouincia .	46.
abdera città .	achane città .	acur città .	36.d	aſricerioni gente grande .	46.
abdera città .	acheloo fiume .	acurio fiume .	15.c	aſrodiſia città .	46.
abdera città .	acheloo fiume .	adaca città .	28.c	aſrodiſia città .	46.
abila di Liſanio città .	achei popoli .	adada città .	42.d	aſrodiſia città .	46.
abile Colonia .	achemenij popoli .	adalia città .	45.c	aſrodiſia città .	46.
abiluno città .	achesonte fiume .	adalti popoli .	40.d	aſrodrie isola .	46.
abisma città .	achindana fiume .	adamante fiume .	37.a	aſrodiſiopoliti città di Vano .	46.
abina parte dell'Indoſcithia	achiti popoli .	adana città .	55.c	a carte	46.
prouincia .	acibi popoli .	adara città .	42.b	aſrodiſio città .	46.
abiſio città .	acci città .	adarima città .	50.b	aſrodiſio città .	46.
abiſtro città .	aciliſene prouincia .	adarta città .	57.b	aſrodiſio colonia .	46.
ablata città .	acimaci popoli .	adaba città .	42.a	aſrodiſiopolite prouincia	46.
abliana città .	acito fiume .	adada città .	15.a	carte	46.
aho monte .	acmonia città .	adiabla città .	46.c	agamana città .	46.
abragana città .	acmonia città .	adiabla parte dell'Affria .	43.c	aganzaua città .	46.
abricati popoli .	acola città .	a carte	49.d	aganagara città .	46.
abricata città .	aeola città .	adime città .	31.a	agangini Etiopi popoli .	46.
abroco regione .	acoraba città .	adimachiti popoli .	34.a	agarra città .	46.
abucei popoli .	acorci città .	adifaga città .	58.b	agara città .	46.
abudiaci città .	aque Auguſte città .	adifumo città .	59.b	agara fiume .	46.
abuli città .	aque calde città .	adiflara città .	56.c	agaro promontorio .	46.
abuini città .	aque calde città .	adifara monte .	55.d	agatirio città .	46.
abunce villa .	aque calde colonia .	adifara città .	56.d	agatirij popoli .	46.
abur città .	aque calde città .	adifatri popoli .	57.a	agatopoli città .	46.
abroſſole città .	aque calde città .	adifatro monte .	56.a	agatrodemone fiume .	46.
abinna città .	aque Lee città .	adrio fiume .	55.d	agata isola .	46.
acaba fonte .	aque de' Cuacerni città . a	adonide fiume .	44.d	agaus , ò Andan villa .	46.
acabe monte .	carte 14.a	adopiſſo città .	41.c	agenderic regione .	46.
acabile regione .	aque Iſſitane città .	adra città .	45.c	agdami città .	46.
acabe città .	aque Leſitane città .	adra città .	19.d	agdicco , ò Agendico città	46.
acadii popoli .	aque Napolitane città . a	adra città .	19.d	a carte	46.
acadra città .	carte 23.b	adrama città .	45.c	agmanſie villa .	46.
acacia , e fue città .	aque Quintiane città .	adramiti popoli .	49.c	agmati popoli , che	46.
acacia prouincia .	aque Seſtie città .	adrapla città .	51.c	ſempre nudi	46.
acamatide città .	acquico città .	adria città .	21.d	agna fiume .	46.

TAVOLA.

na città.	43.b	aleffandria in Aria città.	54.a	aluta fiume.	15.a	anaro città.	40.b
na città.	58.c	aleffandria vltima città.	52.b	amaci popoli.	34.a	anzarofratti popoli.	14.b
na regione.	37.c	aleffadria Offiana città.	52.b	amadoca città.	34.c	anzuli popoli, & città.	17.a
na città.	15.c	aleffandria città.	54.c	amadoci monti.	24.b	anariti città.	21.b
eri popoli.	42.d	aleffandria città.	51.b	amana città.	48.a	ancale città.	50.c
egantino città.	23.c	aleffandrii popoli.	34.c	amando fiume.	48.a	anchialo città.	16.b
na città.	48.d	alata città.	20.a	amano monte.	44.c	ancobarite regione.	46.c
eri popoli.	47.a	alate città.	23.b	amano monte.	23.b	ancona città.	21.a
na città.	56.d	alezio città.	22.b	amantia d'Orefte città.	27.b	ancrina città.	23.d
na città.	38.b	alfo fiume.	10.a	amantia porto.	26.d	andarilo città.	27.b
ppioefice città.	16.c	algire promontorio di Roma, e Bitinia.	38.a	amarata città.	50.d	andano città.	15.a
na città.	40.b	alguno città.	41.b	amarinto città.	28.d	anderio città.	15.d
ebeni popoli.	46.d	ali fiume.	40.a	amariaci popoli.	48.b	andecro città.	19.d
nto città.	18.d	altacmone fiume.	47.a	amarispi popoli.	51.a	andiani popoli.	19.b
rio città.	23.c	aliarco città.	49.c	amarufa città.	51.c	andiani popoli.	16.a
to città.	32.d	alzarco città.	48.c	amafia città.	18.a	andomaruno città.	16.d
alunometo città.	15.d	alibaca città.	33.b	amafia, ò Amafia città.	41.b	andrea città.	41.b
na città.	55.b	alicaora città.	48.b	amafio fiume.	17.b	andrea città.	48.c
na monte.	33.d	alicaora città.	38.d	amafioj popoli.	24.b	andrea città.	39.d
na città.	17.a	alicaora città.	51.a	amafite città.	38.a	andramitto città.	38.c
baliterno monte.	14.a	alidica città.	39.a	amatunte città.	44.b	androlo ifola, e città.	28.d
banda città.	39.a	alfida città.	21.b	amazone femine.	42.d	andropolite provincia.	34.c
na ifola.	79.b	alinda città.	39.a	amazoni donne donde vengono.	18.b	andropa città.	40.b
na città.	14.c	alinfa città.	48.d	amazoni mogli de'Goti.	8.b	andros de'ferta ifola.	11.b
no fiume.	23.c	alinza, ò Orofa città.	48.b	amanti popoli.	54.a	androsia città.	20.c
na città.	45.c	alifdaca città.	48.c	ambalti popoli.	56.d	andruccio città.	18.b
mbatera porto.	51.b	alifo città.	17.d	ambalti popoli.	58.d	anfistide regio, e città.	27.a
na città.	45.c	alifa città.	22.d	ambalto fiume.	58.d	anfiochi popoli.	28.a
na città.	43.c	altrambi popoli.	36.a	ambe città.	49.d	anfiochi golfo.	30.a
na città.	53.a	almena città.	32.d	ambiani popoli.	16.b	anfipoli città.	27.b
ni Sciti popoli.	53.a	almenza provincia.	28.a	ambifina città.	14.b	anfiippo promontorio.	28.a
ni monti.	53.d	alмира città.	34.b	ambifioni popoli.	18.d	anfita città.	28.c
ni popoli.	50.b	almeza città.	43.a	amblada città.	20.c	angilla città.	60.a
na città.	47.a	almedifto lito.	26.b	ambracia città.	28.a	angira di Frigia città.	39.b
na città.	50.c	almpori popoli.	27.b	ambrodace città.	49.b	angiri popoli.	35.a
na città.	47.a	alo castello.	34.b	ambrodace città.	53.d	angula città.	22.a
no castello.	11.d	alobrogi popoli.	17.a	anea città.	13.b	anguriaj popoli.	17.d
na città.	15.a	alocie ifole.	18.b	amedoca palude.	24.b	anguria città.	25.b
na città.	11.d	aloe città.	57.b	ameria città.	21.d	aniana città.	46.c
ni popoli.	18.d	alone città.	13.c	amifo città.	40.a	anichi popoli.	56.c
ni Sciti popoli.	24.b	alonta fiume.	42.c	amiterno città.	22.a	aniefi città.	52.b
no monte.	24.b	alona città.	23.b	amitzone città.	39.a	anigan città.	36.a
na ifola.	26.a	alopetia città, & ifola.	24.c	amma città.	47.a	anigat città.	36.b
na Pompeia città.	21.c	aloro città.	27.b	amma città.	46.d	aniriti popoli.	34.a
na città.	15.a	alofanga città.	58.b	ammine ifola.	59.b	anitta città.	32.a, 46.b
na città.	50.c	aloffigne mercato.	55.c	ammi popoli.	34.c	annibale Cartaginefe doue morì.	38.b
na città.	43.b	alpi Adule.	16.a	ammedara città.	32.b	anibi monti.	53.b
no monte.	19.a	alpi Greie.	18.c	ammoniti popoli.	45.c	anibi popoli.	53.c
ni popoli.	27.b	alpi Litoree.	21.c	ammone città.	32.d	anobia monti.	17.d
ni popoli de' gli Albani città.	27.b	alpi Penine.	18.c	ammonio promontorio.	49.d	anobi monti.	17.c
na provincia.	43.b	alpi Scutie.	21.b	amodoci popoli.	24.c	anfano città.	22.a
na città.	46.d	alafadamo monte.	44.c	amorio città.	39.b	anfandro città.	38.c
no fiume.	43.b	alifabuce città.	22.a	ampello promontorio.	29.d	ancarado città.	45.b
na città.	22.d	alifo città.	20.c	ampello promontorio.	27.a	ancasara città.	56.d
na città.	20.c	altari Flauij città.	18.b	ampelo promontorio.	39.c	antedone città.	31.d
na città.	30.c	altza città.	47.b	ampelufia.	30.b	antedone città.	41.d
na città.	30.c	altare d'amore promont.	56.c	ampulfi città.	41.c	antedone città.	28.b
no fiume.	17.b	altari d'Ercole.	48.d	ampulfa fiume.	31.a	antecua città.	14.b
na ifola di Bertagna.	11.b	altari di Cefare.	24.c	annuncia città.	24.c	antemufca regione.	46.c
na monte.	14.b	altari d'Alexandro.	46.b	amutrio città.	25.b	antiboli bocca.	55.c
na città.	25.a	altari Filemij.	32.a	anabio città.	15.b	ancicirra città.	28.b
na città.	17.b	altari di Nettuno.	31.d	anabo città.	28.b	antifello città.	39.d
na città.	36.a	altare di Pallafola.	37.b	anafiffo città.	18.d	anfifra villa.	33.c
na città.	18.b	altari Sabar.	14.c	anagnin città.	22.a	angigonia città.	28.a, 29.c
na fiume.	27.b	altaria città.	48.a	anagombri monti.	34.a	angigonia città.	27.c
na città.	23.c	alucna città.	48.b	anagniboli popoli.	41.c	angifano monte.	44.d
na colonia.	22.d	aluari popoli.	57.c	anagnin città.	56.d	aninoou città.	35.a
na città.	23.b	alutare città.	50.c	anare città.	52.d	aninoete provincia.	35.a
na città principale.	33.d	alua città.	22.d	anarei monti.	44.a	antina città.	58.b
na città.	33.d	allumeoti popoli.	50.b	anario città.	59.a	antinachi popoli.	58.b
na città preffo ad Ifo città.	44.c	alua città.	19.c	anarifmondo promont.	25.a	antico città.	20.c
		aluo città.	21.a	anarti popoli.			

TAVOLA.

porto.	24.a	brizisa città.	27.b	cabana città.	50.a	calindea città.	27.e
pietta.	56.c	brizaga città.	44.a	cabandene regione.	48.d	calinidea città.	57.b
pechemi popoli.	17.d	brodientia città.	18.b	cabarfana città.	54.a	callinua promontorio.	44.c
abri callelio.	34.a	brodingi popoli.	57.a	caballo città.	41.d	calipodo fiume.	13.a
della città.	21.c	brondufio città.	20.b	cabello città.	16.a	callioppi città.	26.d
onia città.	19.a	brutti popoli.	20.d	caberafa città.	48.e	calliroc città.	46.a
onia città.	21.c	bruni popoli.	22.b	cabero mercato.	55.c	callistrata città.	40.a
na città.	16.c	brieti popoli.	44.b	cabila città.	55.c	callisia città.	18.a
del fiume Reno.	17.b	buba città.	21.a	cabora città.	26.c	callitere città.	27.c
Occidentale del fiume		buba città.	41.a	cabora fiume.	46.c	calli popoli.	36.a
Tani.	24.b	bubalfite provincia.	34.d	cabrio fiume.	46.c	calur città.	57.b
hi popoli.	43.d	bubafo città.	34.d	cabubatra monte.	49.d	calmadara città.	47.a
hi popoli.	24.c	bubafico fiume.	34.c	cabuata città.	50.c	calpe fiume.	38.a
nia città.	41.a	bubinda fiume.	11.a	cacagi Settii popoli.	53.a	calpe monte.	12.b
na città.	53.d	bubone città.	39.d	caconi città.	23.d	calpuriana città.	11.c
no città.	18.a	bucefa città.	36.b	caconi popoli.	23.d	caltoriffa città.	41.c
nonane regione.	38.b	bucefalo porto.	56.b	caconi popoli.	39.b	calueoni popoli.	17.d
na città.	22.a	bucra promontorio.	29.b	caedi città.	15.c	calueoni popoli.	18.c
nia Eluarzio.	11.c	budorio città.	18.a	cadufci popoli.	38.b	calulo fiume.	17.b
no città.	19.a	budea città.	56.d	caefij popoli.	45.d	caluta città.	23.b
omago città.	16.c	budorigo città.	18.a	cafa monte.	27.a	camane città.	55.b
opromontorio.	33.a	budorgio città.	18.a	cafantra città.	38.c	camani popoli.	17.d
opromontorio.	59.a	budorigo fiume.	28.d	ca'areo promontorio.	28.c	cananefe pretura, ò gouer-	
opromontorio.	11.a	bugani popoli.	17.d	caeco fiume.	38.c	no.	41.b
na città.	58.a	buganenfia città.	32.d	caifiro fiume.	38.c	canora città.	29.d
hi popoli.	53.d	bullaria città.	32.c	caifiro città.	41.b	canorica città.	18.b
odi di Dari.	37.a	bullanti città.	25.d	calabria provincia.	20.d	canarina città.	23.b
di Valenaria.	24.b	bullenji popoli.	72.a	calaca città.	47.d	canarino città.	21.d
bocca del Danubio.	25.d	bulio città.	26.d	calacine provincia.	47.d	canigara città.	56.d
na città.	11.a	bulia città.	28.c	caladuno città.	15.a	caniro città.	39.c
opromontorio.	11.a	bulia città.	19.d	calagorina città.	32.a	cambeto città.	14.a
one ifola.	16.a	buliana città.	12.c	callari B'ecarij popoli.	13.b	canbife fiume.	48.a
one fiume.	24.a	bunio città.	17.d	callari Lucenfij popoli.	13.b	camboduno città.	18.d
hi popoli.	24.b	bunobora città.	31.b	calate ifola.	11.d	cammo monte.	38.d
na città.	50.a	bunio città.	32.d	calato città.	11.d	campani popoli.	20.d
na città.	23.b	burà città.	29.c	calata città.	47.a	campani popoli.	21.b
d'Augurio città.	13.d	burca fiume.	42.c	calandradua ifola.	59.b	campe città.	41.c
ifola di Dio.	24.b	burca fiume.	31.c	calbio fiume.	38.d	campi Adabi.	17.d
ni popoli.	42.d	burca città.	31.c	calce città.	42.c	campi de' Germani.	31.a
ro Cimierio.	24.b	burca fiume.	43.a	calcedoni popoli.	38.b	campi Parmei.	17.d
la Legione.	46.b	burdigala città.	15.c	calcedone città.	38.a	campo di Cornelio.	31.d
na città.	41.d	burdua città.	13.b	calci città.	28.d	campo Piro.	36.a
na città.	36.b	burdecifij popoli.	25.a	calcedica provincia.	45.b	campia, ò Capfa città.	32.d
na città.	36.d	burgioni popoli.	24.b	calcedica regione.	27.a	camudulano città.	12.a
na città.	43.c	buero città.	19.d	calcidite regione.	46.c	camurefarbo città.	41.b
ne città.	57.a	burfa città.	13.d	calcidite regione.	58.b	canna città.	41.c
ani Magi popoli.	57.a	burfada città.	14.c	calcidice provincia.	28.c	canagara città.	55.c
de promontorio.	32.a	burina città.	15.a	calchorchij monti.	31.b	canagora città.	55.c
no città.	18.c	bufatorij piccioli popoli.	17.c	calcea colonia.	32.b	canca città.	11.c
no città.	58.d	bufatori maggiori popoli.	17.d	calcapitide region.	48.d	canalij monti.	27.b
na città.	57.b	buficio monte.	33.d	caldea provincia.	47.b	canaria ifola.	36.b
na città.	14.b	bufirite provincia.	34.d	caldei proprij quali.	47.a	canata città.	45.c
ogno città.	12.a	bufirina città.	34.d	caldeba città.	28.d	canata città.	48.c
na Augulla città.	14.a	bufirina città.	34.c	calceate, ò lido bello.	11.d	canata ifola.	59.b
na città.	19.a	bufirico fiume.	20.d	calcedonij popoli.	55.b	cambio bocca.	56.a
na città.	44.a	butas città.	32.d	calcegia città.	11.d	candano città.	25.a
no città.	13.a	butos città.	34.c	calceio città.	28.b	candari popoli.	52.b
no città.	16.c	butro città.	21.b	cales città.	21.b	candio città.	48.b
no città.	19.a	butroti popoli.	27.b	calca città.	15.a	candipatna città.	22.b
hi popoli.	18.c	buturi città.	36.b	calgua città.	13.a	canduo città.	18.a
na città.	57.a	buzzi popoli.	34.a	cali popoli.	46.b	canoe mercato, e promontorio.	50.a
na provincia.	42.b	buzzara monte.	32.a	calibone città.	17.c	canelobofci popoli.	51.b
no città.	21.c			calibonide prouincia.	45.b	canenelo fiume.	15.c
no città.	18.c			calicadno fiume.	41.a	canestreo promontorio.	27.a
ni popoli.	11.d			calicula città.	12.a	canobo città principale di Me-	
no città.	14.a			calidone città.	28.c	nelao.	33.d
no città.	14.a			calidromo monte.	28.c	canodifca regione.	53.a
no città.	18.e			calliga città.	57.c	canogiza città.	58.b
na fiume.	49.a			calliceride città.	57.b	canopifci città.	32.c
na città.	21.c			calligico promontorio.	55.c	cautabri popoli.	13.e
hi popoli.	26.a			calinda città.	39.d	cautate città.	51.a
no porto.	15.d					can-	

C



Abafa città. 34.c
 abadina regione. 51.b
 a carte 51.b
 cabollino città. 2
 carte 16.c
 cabala città. 43.c

TAVOLA.

cauzio promontorio .	11.c	carinthia regione .	18.d	casto fiume .	43.g	cauzo città .	384
cauzij popoli .	11.a	carcoma città .	31.a	castro porto .	27.d	cauzana città .	334
cauzio promontorio .	11.c	carioni popoli .	24.c	castropei popoli .	28.a	cauzina città .	334
cauzi popoli .	11.b	caripraga città .	49.c	castra città .	44.a	cauzri città .	344
cauzichi città .	18.b	carisfa città .	40.b	castruotri popoli .	53.d	cauzri popoli .	344
cauzionice regione .	18.b	carisni popoli .	17.c	castrara città .	31.c	cauzre città .	344
cauzuici città .	31.b	carisli popoli .	13.c	castraria isola .	36.b	cauzri popoli .	344
cauzonia città .	31.b	carisla città .	12.d	castrata città .	56.b	cauzra città .	344
cauzonia provincia .	27.d	carispa città .	52.a	castrati popoli .	48.b	cauzri popoli .	344
cauzoni città .	47.a	carispa fiume .	43.a	castrati monti .	53.b	cauzroci popoli .	344
cauzoni popoli .	28.a	carlito città .	28.d	castrati popoli .	56.b	cauzroci popoli .	344
caparofa città .	46.a	carmana città .	51.a	castrata regione .	56.b	cauzra città .	344
capara città .	13.b	carmanina provincia .	51.b	castrati popoli .	49.d	cauzra città .	344
caparcele città .	41.d	carmana isola .	51.b	castrati città .	40.d	cauzra città .	344
caparnaum città .	45.d	carmania deferta prou .	50.c	castrati città .	58.b	cauzra città .	344
capasfa città .	13.b	carmanza città .	57.c	castrati città .	50.a	cauzra città .	344
capasfodica provincia .	40.d	carrello monte .	44.d	castrati città .	33.d	cauzra città .	344
capernaum città doue .	45.a	carmonia città .	12.d	castrati città,e promon .	28.a	cauzra città .	344
capralta città .	45.c	carma città .	50.c	castrati diue provincia .	33.d	cauzra città .	344
caprio città .	23.c	carnalide città .	56.b	castrati città .	45.b	cauzra città .	344
capo del Pado appresso la pa lude Laria .	21.a	carname città .	19.a	castrati città .	42.b	cauzra città .	344
capo del fiume Doria appres- so il lago Penina .	21.a	carname popoli .	16.a	castrati città .	15.b	cauzra città .	344
capotana città .	54.a	carname città .	13.d	castrati città .	31.c	cauzra città .	344
capraia isola .	22.c	carname monte .	24.b	castrati città .	16.c	cauzra città .	344
capro fiume .	48.a	carpati isola .	39.c	castrati città .	57.a	cauzra città .	344
capua città .	22.b	carpate isole .	44.c	castrati città .	21.a	cauzra città .	344
caputa città .	44.b	carpasia città .	44.c	castrati città .	20.c	cauzra città .	344
carace città .	24.d	carpella promontorio .	51.a	castrati città .	14.d	cauzra città .	344
carada città .	50.a	carpi città .	31.d	castrati città .	17.b	cauzra città .	344
caragha città .	32.d	carpi città .	19.b	castrati città .	18.a	cauzra città .	344
caraceni popoli .	22.a	carpi monte .	17.c	castrati città .	34.b	cauzra città .	344
caracine provincia .	42.b	carpi popoli .	24.c	castrati città .	27.d	cauzra città .	344
carace città .	49.c	carpi popoli .	24.c	castrati città .	49.d	cauzra città .	344
caracarta città .	52.a	carpodemo città .	26.c	castrati città .	37.b	cauzra città .	344
caracene popoli .	51.b	caracene regione .	48.d	castrati città .	37.b	cauzra città .	344
caracmoba città .	46.b	carrausia città .	27.c	castrati città .	23.c	cauzra città .	344
caralli città,e promontorio .		carraça città .	14.c	castrati città .	41.d	cauzra città .	344
a carte	23.a	carraça città .	21.b	castrati città .	47.a	cauzra città .	344
caramebe città .	40.a	carre città .	46.d	castrati città .	46.d	cauzra città .	344
cararo città .	32.d	carrei popoli .	57.b	castrati città .	34.a	cauzra città .	344
carape città .	41.d	carroduno città .	18.b	castrati città .	50.b	cauzra città .	344
carbantorio città .	11.d	carroduno città .	35.d	castrati città .	33.c	cauzra città .	344
carbalia provincia .	39.d	carro de gli Dei monte .	25.b	castrati città .	50.c	cauzra città .	344
carboni popoli .	24.b	carrolo città .	12.a	castrati città .	35.b	cauzra città .	344
carca città .	14.d	carrolo città .	12.a	castrati città .	29.d	cauzra città .	344
carcafo città .	17.a	cartagine nuoua città .	13.c	castrati città .	40.c	cauzra città .	344
carcina città .	24.c	cartagine vecchia .	31.d	castrati città .	35.c	cauzra città .	344
carcino fiume .	34.a	cartagine città .	57.a	castrati città .	23.c	cauzra città .	344
carco isola .	59.b	cartalma città .	46.c	castrati città .	17.d	cauzra città .	344
cardamina isola .	50.d	cartara città .	28.d	castrati città .	55.c	cauzra città .	344
cardamile città .	29.c	cartea città .	12.b	castrati città .	17.b	cauzra città .	344
cardia città .	26.d	cartenna città .	31.a	castrati città .	58.d	cauzra città .	344
cardia città .	26.b	cartenuo fiume .	31.a	castrati città .	54.a	cauzra città .	344
carduchi popoli .	48.b	cartinaga città .	57.a	castrati città .	59.d	cauzra città .	344
carca villa .	24.b	cartano monte .	19.a	castrati città .	13.a	cauzra città .	344
carcaudama città .	17.a	cartane città .	17.c	castrati città .	50.b	cauzra città .	344
carci popoli .	55.b	carti popoli .	54.b	castrati città .	37.b	cauzra città .	344
careni popoli .	23.a	cartura città .	57.b	castrati città .	56.d	cauzra città .	344
carepula città .	31.a	cartura città .	20.c	castrati città .	53.d	cauzra città .	344
careoti popoli .	24.b	carusadio monte .	20.c	castrati città .	21.b	cauzra città .	344
carefo città .	28.d	carincino fiume .	45.c	castrati città .	46.d	cauzra città .	344
cargata città .	50.d	casolo golfo .	51.c	castrati città .	23.c	cauzra città .	344
carra città .	39.d	casama città .	41.c	castrati città .	42.c	cauzra città .	344
carra provincia .	39.a	casape città .	51.c	castrati città .	17.c	cauzra città .	344
caridemo promontorio .	11.c	casbia città .	53.b	castrati città .	51.b	cauzra città .	344
carige città .	57.c	calce città .	54.a	castrati città .	49.a	cauzra città .	344
carima città .	40.b	calia regione .	53.b	castrati città .	30.d	cauzra città .	344
carinda fiume .	48.a	calij monti .	22.b	castrati città .		cauzra città .	344
carine città .	48.c	calino monte .	44.d	castrati città .		cauzra città .	344
carini popoli .	11.d			castrati città .		cauzra città .	344

TAVOLA.

cerfano città.	39.d	ciamee ifole.	26.c	citta d'Ammoniacca.	34.b	clido città.	21.d
ceruaria città.	39.d	cianica ifola.	41.d	citta grande d'Apolline.	37.b	clino città, e promont.	38.d
cernini popoli.	32.d	ciano fiume.	43.a	citta picciola d'Apolline.	a	coa fiume.	54.a, 55.d
cesaree di Piana città.	45.b	cianni promontorio.	30.a	carie	35.b	congio città.	14.b
cesaree città.	35.b	cibina città.	48.c	citta di Boetia.	28.b	coanca città.	56.c
cesarea tirazona città.	45.d	cibirra città.	39.c	citta di Cento porte.	49.c	coana città.	52.a
cesaruglia città.	14.d	cibitra città.	45.d	citta de' Calpirei.	56.b	coafa città.	54.e
cesarea profso ad Anteziaro città.	42.b	cicliadi ifole.	41.a	citta di Crocodilli.	37.a	coana città.	49.c
cesia città.	47.b	cicino città.	29.a	citta grande d'Ercole.	34.d	coara città.	45.b
cesaroduno città.	16.a	cidamuffi popoli.	31.b	citta picciola d'Ercole.	34.d	coasta città.	48.e
cesaromago città.	16.b	cidiffi popoli.	39.b	citta grande di Giove.	35.b	coara monte.	47.d
cesena città.	21.b	cidone città.	39.b	citta di Giove picciola.	35.a	coava città.	44.c
cesi ifola, e città.	39.c	cifanta porto.	29.b	citta di Dionifio, ò di Baeco.	59.a	cobata città.	43.c
cesto fiume.	43.c	cilla città.	26.d	citta di Dioforide.	51.a	cobadi popoli.	17.c
cestro città.	17.a	cilicia prouincia.	42.a	citta di Lupi.	35.a	cobe città.	36.d
cestroboci popoli.	14.b	cilicia alpra prouincia.	40.c	citta grãde di Meteuoro.	35.a	coalia città.	41.b
cestro fiume.	40.c	cillene città.	29.a	citta picciola di Mercurio.		coconagi popoli.	57.a
cezenia città.	23.c	clindrina regione.	56.b	acarre	34.c	coconagara città.	58.c
cezeno promontorio.	59.a	clima città.	32.d	citta nouua.	35.b	codana città.	58.d
cezerio porto.	33.c	climara città.	18.b	citta fabricata da Salomone.		codana città.	44.a
ceide prouincia.	42.b	climario città.	24.d	ne	45.c	codane ifola.	54.d
ceide monte.	38.d	climario promontorio.	42.c	citta di Orefte.	26.d	codra città.	51.b
ceide monte.	38.d	clima ifola, e città.	30.a	citamo città.	44.a	coddana città.	56.e
ceide prouincia.	42.a	cimbrj popoli.	17.c	citatio monte.	27.b	coddura mercato.	55.c
ceirorge città.	13.a	cimone monte.	38.d	citariffa promontorio.	17.a	cofanta città.	51.c
ceireza città.	29.b	cinna città.	15.b	citera ifola, e città.	29.d	cofanta porto.	51.b
cehabite prouincia.	34.c	cinna città.	39.d	citaffia città.	40.a	cognabanda città.	56.d
cehao città.	26.a	cinna città.	40.b	citerone monte.	28.c	cognandaua città.	56.b
chedini popoli.	18.b	cinna città.	47.d	citeoro città.	41.a	cogni popoli.	17.d
cheloniagi popoli.	51.b	cinna città.	49.b	citeo città.	30.a	colamba città.	54.k
chelone paludi.	35.d	cinnabato monte.	31.b	ciuaniti popoli.	35.b	colafani popoli.	22.d
chelonte promontorio.	19.a	cinnaria città.	37.b	cicinio città.	28.c	colaca città.	56.c
chelonde ifole.	37.b	cinchij popoli.	31.b	cicio città.	44.c	colchi mercato.	55.c
chelmi popoli.	17.d	cinda città.	56.c	cini più Orientali popoli.	51.c	colancoro città.	18.a
chelmi popoli.	42.d	cinedocolpiti popoli.	49.d	carie	19.a	colania città.	11.d
cherfoneo promontorio.	50.b	cino fiume.	32.a	ciotenta città.	26.a	colarina città.	47.a
cherfoneo monte.	49.a	cino città.	28.a	citro città.	28.d	colaruo città.	13.b
cherfoneo promont.	49.d	cinopoli città Canina.	35.a	citoro città.	31.d	colbefina città.	52.b
cherfoneo, ò Penifola.	23.c	cinopolite prouincia.	35.a	cizara città.	41.d	colchi città.	44.b
cherifio.	55.b	cinofura promontorio.	28.b	cizza porto.	51.b	colchide prouincia.	43.a
cherifoneo, ò Penifola.	26.c	cinoli città.	40.a	cizico città.	38.c	colenderi città.	42.a
chereza città.	33.b	cipariffa città.	29.a	cizilla città.	41.c	colle città.	45.c
cherezi villa.	33.b	cipariffio promontorio.	29.a	claudia città.	41.d	colerani popoli.	19.a
cherifio fiume.	24.a	cipra città.	27.d	climace castello.	40.a	colento città.	20.a
cheronra, ò Cheronea città.	18.c	cippa città.	31.c	claudiopoli, ò Adrape città.		colombario promont.	23.a
cherobaldo città.	19.a	cipro ifola.	44.b	acarre	40.b	coli città.	57.d
cherufij popoli.	17.d	cirrada prouincia.	57.c	claudiopoli città.	41.d	colimbefi Pinici popoli.	carate 50.a, 55.b
chetrea villa.	33.c	circedio fiume.	22.c	claudiopoli nouua.	40.b	colimma città.	44.b
chete città.	17.c	circeo promontorio.	10.c	claudomerio città.	13.d	colonne d'Alessandro.	42.d
chetuoi popoli.	17.d	cirene prouincia.	33.a	claudo ifola, e città.	30.a	colobone promontorio.	36.c
cheuoficia città.	35.b	cirene città.	33.b	clazomene città.	38.c	coloe città.	37.a
chida fiume.	23.b	cirna monte.	32.a	claterna città.	21.c	coloe palude.	37.a
chide città.	39.d	cheo città.	24.d	claudiopoli città.	38.b	colobi popoli.	37.a
chilena fiume.	26.a	cheuaca città.	27.c	claudiano città.	18.d	colobro città.	40.a
chilina città.	31.a	chirreffica prouincia.	45.b	clepandana città.	24.c	colofra città.	38.e
chimo fiume.	33.c	curo città.	27.c	clicona città.	29.c	cologi città.	42.b
chimo villa.	33.c	cira fiume.	48.a	clietaro città.	46.b	colonia palude.	35.c
chinna città.	20.a	citadei popoli.	52.b	clide ifole.	44.c	collofo grande città.	31.d
chinalaf fiume.	31.b	ciropoli città.	48.a	clide promontorio.	44.c	collofo picciolo città.	31.d
chio ifola.	28.d	citra città.	29.b	climace villa.	32.b	colli città.	44.b
chio città.	39.c	citra Giulia città.	32.b	climace monte.	39.c	colle regione.	43.d
chireze città.	27.d	citrefij popoli.	32.b	climace monte.	50.b	colua città.	44.a
chiria città.	47.b	cifamo città.	30.a	clifma fortezza.	33.d	coma città.	38.c
chitru popoli.	44.c	cifia città.	29.c	clipea città.	31.d	coma città.	44.a
chitrua città.	31.b	cifila fiume.	41.a	chita città.	38.b	comana città.	39.d
chiumbio città.	31.c	cifilla città.	26.c	chiterno città.	22.a	comana di Cappadocia città.	41.d
choza città.	35.b	cife città.	31.a	clitore città.	29.c	comara città.	52.a
choci città.	34.d	cifij popoli.	41.a	clodiano fiume.	13.d	comarri promontorio.	55.b
chia ifola.	28.d	ciferina città.	32.a	clodia fiume.	11.b	comari popoli.	55.c
chibro fiume.	25.c	cifera regione.	48.d	choffra città.	20.c	comarri di Ponto città.	41.b
chize città.	25.c	cifoboci popoli.	25.a	chiano città.	22.d	comarri di Ponto città.	41.b
chiudi.	41.d	cifita di gli Alabaftri.	35.a	chica città.	48.c	comarri di Ponto città.	41.b
chiugij popoli.	35.a	citta d'Anteo.	35.b	clunia, ò Colonia città.	24.c	comarri di Ponto città.	41.b

comma-

TAVOLA.

conmaco città. 40.d
 comba città. 39.d
 combuffa ifola. 50.d
 comedi popoli. 52.c
 comeni popoli. 39.d
 comi popoli. 52.a
 comifene parte della Par-
 thia. 49.b
 como città. 21.b
 comopoli città. 47.d
 commoni popoli. 17.a
 complita città. 14.a
 complito città. 22.b
 compia città. 42.d
 conafpeni popoli. cona città. 39.b
 conamagara città. 56.b
 conane città. 40.c
 conana città. 14.b
 conchiglie in copia. 58.c
 conchilo città. 33.b
 concordia città. 13.b
 concordia Colonia. 21.b
 condali popoli. 56.d
 condica città. 39.d
 condiiuene città. 16.a
 condotta città. 58.a
 confluenta città. 14.b
 conogli popoli. 36.a
 conoglio città. 40.b
 conica, ò Cinate caftello. 40.b
 esno ifola. 12.b
 confentia città. 22.b
 confufanti popoli. 18.c
 contributa città. 12.d
 concafiffa mercato. conca città. 56.b
 contabara città. 14.c
 contellani popoli. 13.c
 conenti popoli. 35.d
 conftanti popoli. 33.a
 co città. 35.a
 co ifola, e città. 39.c
 copar villa. 49.d
 copar città. 28.c
 copia di diamanti. corace monte. 57.a
 corace monte. 28.c
 corace monte. 42.c
 corace fiume. 42.c
 corace città. 46.b
 coracefi popoli. 24.d
 coracefio città. 40.c
 corca città. 44.b
 corca città. 49.b
 corraji popoli. 53.a
 corancoli popoli. 58.a
 coranfij popoli. 52.b
 corbaffa città. 40.c
 corbeunto città. 40.b
 corcaia negra ifola. 20.a
 corcaia grande ifola. 28.a
 corconci popoli. 17.d
 cotobara città. 59.a
 corcira città. 49.d
 corda città. 11.d
 corduba città. 12.c
 cordile città. 41.b
 cordule, ò Corduba città. 41.a
 coreu città. 57.b
 cori promontorio. cori ifola. 57.c
 zori città. 11.d
 zorico, ò Cureo città. 42.a

corico città. 21.d
 corico promont. e città. 29.d
 coridalla città. 39.d
 coridorgio città. 18.b
 corio fiume. 58.a
 corifaffo promontorio. corigoza città. 51.a
 corio fiume. 57.b
 corindur città. 29.c
 corine città. 44.b
 corines prouincia. 21.a
 corinio città. 29.d
 corinio città. 29.a
 corinta prouincia. 11.a
 corinti popoli. 12.a
 coritani popoli. corinto città. 29.d
 cormande città. 50.b
 cornafa città. 40.c
 corna città. 41.c
 cornabij popoli. 12.a
 cornaco città. 19.c
 corne città. 41.d
 corno città. 23.b
 corno ultimo promont. 35.c
 corone prouincia. 49.b
 corocandame città. 42.c
 corodna città. 49.b
 corodamo promont. 50.a
 corone città. 29.b
 corone monte. 48.b
 corona, ò coronea città. 28.c
 corona città. 27.d
 coromitre regione. 23.a
 corospiceji popoli. 44.a
 corfa città. 41.c
 corficia città. 22.c
 corfica ifola. 33.a
 corfij popoli. 44.d
 corfio fiume. 57.d
 corcaia città. 12.d
 correa prouincia. 21.d
 corticata città. 21.c
 cortona città. 58.b
 corui bianchi. 57.c
 coruefij popoli. 42.d
 coruncula città. 20.c
 coruffa città. 56.d
 cofia città. 13.d
 cofia città. 48.d
 cofletani popoli. 51.c
 coflimba città. 15.d
 coflio città. 46.a
 cofmo città. 33.a
 coffira ifola, e città. 49.a
 cotabama città. 50.b
 cottabani popoli. 54.a
 cotaca città. 41.d
 cotena città. 27.a
 cote promontorio. coteobriga città. 30.b
 cottiare fiume. 58.d
 cottiarà città. 39.b
 coftio città. 51.c
 cottide città. 23.d
 cottite prouincia. 23.d
 cottirga città. 35.b
 cotto città. 54.d
 cotobara città. 44.a
 cotomama città. 29.a
 cotone città. 44.a
 cozala città. 41.b
 cozalina città. 41.b

crabaffa città. 52.d
 crago, ò Craga monte. 39.d
 crambuffa ifola. 40.d
 cratas monte. 23.c
 cretia città. 38.d
 creenna Colonia. 21.b
 cremona Colonia. 11.d
 creoni popoli. 20.a
 creffa città. 38.d
 crefo porto. 29.d
 creta ifola. 13.a
 creta città. 40.c
 cretopoli città. 28.b
 creufia città. 25.d
 crifici popoli. 51.c
 crindi popoli. 29.d
 criumetopone promon. 28.b
 criffa città. 57.d
 crifoana fiume. 47.a
 criforoa fiume. 26.d
 critea città. 50.a
 crito porto. 24.a
 cronì fiume. 29.c
 cronio monte. 38.a
 cromio promontorio. 11.d
 croxatono città. 20.b
 cronone città. 47.d
 crefione città. 27.d
 crimene città. 14.a
 cuacerni popoli. 50.d
 cuba città. 44.a
 cubina città. 51.c
 cucala città. 43.a
 cuce città. 47.b
 cuconca città. 28.b
 culuca città. 24.a
 cuduti popoli. 36.b
 cuemide città. 31.d
 cuena città. 20.d
 cume città. 24.c
 cumulo arenofi d' Ercole. 33.b
 cuni città. 54.d
 cuni popoli. 24.c
 cunicario promont. 23.a
 cupra montana città. 21.a
 cupra maremma. 21.a
 curati popoli. 52.c
 curaporina città. 56.c
 curco città. 19.d
 currellur città. 57.b
 curfinio città. 22.a
 curia città. 12.d
 curiandra città. 52.a
 curiano promontorio. 15.c
 curia promontorio. 44.b
 curio città. 20.a
 curio città. 44.b
 curion popoli. 17.d
 curritta ifola. 20.a
 curna città. 48.a
 curnonio città. 15.a
 curubi città. 31.d
 curfo città. 12.d
 curta monte. 17.c
 curta città. 19.b
 curua d' Euboea città. 28.d
 curula città. 55.c
 cula fiume. 50.c

cufaro fiume. 35.c
 cafturatonio città. 12.d

D
 dabuffa città. 44.d
 dabafi pop. 14.b
 dabia città. 31.c
 dabi città. 34.d
 dabrona fiume. 112
 dacarempoli popoli. 56.d
 dacafia città. 56.d
 dacia prouincia. 482
 dadara città. 512
 dadafana città. 311
 dade promontorio. 442
 dafa città. 471
 dafnina ifola. 371
 dafnuffa ifola. 344
 dafne città. 458
 dafniti popoli. 342
 dafnina città lacraza ifola. 382
 dagona città. 592
 daguffa città. 462
 daguta città. 382
 dai popoli. 512
 daice fiume. 512
 dadalle, ò Daldia città. 382
 daliffano città. 412
 dalmatia. 182
 damania città. 142
 damafi monti. 582
 damana città. 492
 damanfio città. 322
 damedji popoli. 322
 dauchio monte. 352
 danaba città. 462
 danai popoli. 152
 danna città. 212
 danati città. 412
 dani popoli. 122
 dandaca città. 182
 dandanti popoli. 182
 damonio, ò Ocino promon-
 torio. 112
 danubio da qual parte de-
 mata Ifro. 112
 danubio fiume detto Dera
 a carte. 182
 danubio fiume. 172
 dauba città. 572
 daucioni popoli. 452
 daona città. 452
 daoni popoli. 342
 daradi popoli. 342
 dara fiume. 342
 darado fiume. 562
 daradi popoli. 562
 daranfiffa città. 442
 dardama città. 742
 dardani popoli. 172
 dardano città. 462
 dardomana città. 142
 daremna città. 142
 dargamane fiume. 152
 dargido fiume. 152
 dargomane fiume. 152
 darnide, ò Dardani città. 152
 dari popoli. 482

D
 D
 D

D

TAVOLA.

storigo città.	16. a	dia. isola.	30. a	domitio poli città.	41. b	durobrigi popoli.	12. a
est. regione.	48. b	diaco città.	26. a	donnomij popoli.	12. a	durofloro legione.	26. a
scusa città.	48. c	diacherse fortezza.	33. a	dora città.	30. d		
voidè città.	33. a	diamana fiume.	56. a	dorath città.	46. d		
ernij popoli.	11. a	diammo regione.	32. a	dotera città.	46. c		
proazona città.	54. a	diano città.	13. c	dotra fiume.	24. a		
ta città.	47. d	diarea porto.	33. a	doride provincia.	28. c		
rua città.	47. d	diapoli, ò Diofpoli città.	38. a	doreni popoli.	50. b		
guerno città.	12. a	diacorone castello.	34. b	dorio fiume.	13. a		
stana città.	53. c	diabate isola.	37. b	dorio fiume.	57. d		
scilio città.	38. a	diroma città.	27. b	dorileo città.	39. b		
scuta città.	41. c	didacfi popoli.	37. b	dorico città.	37. b		
stij popoli.	15. d	didigna città.	47. b	dosarone fiume.	56. a		
tronio città.	13. d	didima isola.	23. d	dosia città.	47. d		
nichij popoli.	36. a	didime isola.	35. b	dotara città.	57. a		
udiana città.	44. b	didimi monti.	50. a	doffi di monti.	34. a		
ulia città.	27. b	didimo monte.	38. d	dotra città.	38. d		
ulio città.	28. c	didimo monte.	40. a	doue fu prima il cognome del Cristiano.	45. b		
uliana città.	26. a	diduri popoli.	42. d	doue Dario vinse Alessandro.	47. d		
urij popoli.	19. d	dierna città.	25. b	a carte	53. d		
ta città.	46. c	diglane città.	43. b	dracami popoli.	53. d		
boro città.	27. b	digima città.	50. c	dracuna città.	18. c		
stana città.	15. b	dilurone città.	13. d	draconio isola.	33. a		
staj popoli.	17. a	diluau doue fu fermò.	43. d	draga città.	50. d		
stacana città.	38. b	dima città.	26. c	dragomane fiume.	52. a		
stala luogo.	39. d	dimeco città.	23. c	drangiana provincia.	54. b		
stala città.	56. b	dimefij popoli.	25. d	draffoca città.	54. a		
stia città.	50. a	dindarj popoli.	19. d	draffoca città.	56. b		
stia città.	28. c	dinia città.	17. b	drata città.	41. c		
stio città.	28. c	dinogetia città.	25. a	drepano promontorio.	33. a		
stimo città.	20. a	dinogetia città.	26. a	drepano promontorio.	30. a		
sta grande fi chiama vna parte del Nilo.	34. b	dione promontorio.	28. d	drepano promontorio.	44. b		
stetia città.	27. a	dione città.	45. c	drepano città.	23. c		
stione isola.	50. d	dione colonia.	27. a	drepsa città.	52. b		
stio fiume.	52. b	dione promontorio.	30. a	dressini popoli.	52. b		
stobrigi città.	13. b	diocchia città.	39. b	drisbiti popoli.	52. b		
stobrigia città.	14. b	diomede isola.	22. c	drisbiti popoli.	48. b		
stopolli città.	57. b	dioniofpoli città.	25. d	drilone fiume.	19. d		
stia città.	48. d	dionifia città.	34. b	drilofitri popoli.	57. a		
tra promontorio.	27. a	diocfarea città.	39. b	dritti popoli.	31. b		
tranebilla città.	51. b	diocfarea città.	41. b	drino fiume.	19. d		
trhe città.	41. c	diocfarea città.	42. b	drogloditi popoli.	45. d		
trbici popoli.	51. d	diofcoro porto, ò porto di Caltoe, e Polluce.	36. c	drofacle città.	53. c		
trbici popoli.	36. a	diofcuria città.	43. a	drufegia città.	25. b		
tri promontorio.	33. c	diofpolite provincia.	35. a	drufia città.	45. d		
trij popoli.	19. d	dira città.	36. c	drufipara città.	26. c		
truna città.	45. b	dirazchio città.	26. d	drufomago città.	18. c		
trij popoli.	19. d	dirago fiume.	11. a	drumerza fiume.	17. a		
troni popoli.	36. a	dirzela città.	40. d	druzone città.	39. b		
trona città.	21. b	dista città.	53. d	ducleati popoli.	19. d		
trola città.	15. a	ditanno, ò Dittana città.	30. a	duco città.	36. b		
truditione ditrua la terra habitabile.	59. b	ditacco città.	16. d	dufusa città.	40. b		
truditione dello stendimen to della terra.	61. a	ditte città.	40. b	duraba città.	47. b		
truditione della Sfera Armillare comprehendente la terra habitabile.	60. a	ditte monte.	30. a	durga città.	32. d		
truri popoli.	57. b	dittoni popoli.	19. d	dur fiume.	11. a		
truri di Libia.	32. b	diuoduro città.	16. c	durdo monte.	31. b		
truri di Libia.	33. b	diuro fiume.	30. a	dulgumij popoli.	17. d		
truri popoli.	51. d	dizaca città.	44. a	dubi fiume.	16. d		
truri de gli Elucij.	17. c	doana fiume.	57. d	dulle fiume.	51. d		
truchi popoli.	56. b	docimeo città.	39. b	dumera città.	47. a		
trunda città.	12. c	docirana città.	25. b	dumna isola.	11. a		
truna città.	50. d	doecla città.	20. a	dunga città.	55. b		
truna fiume.	45. a	dodacafcheno città.	37. b	duno città.	12. a		
truna città.	13. c	deera piannura.	48. d	duno golfo.	11. c		
truna città.	12. c	dolopi popoli.	28. d	duno città.	11. b		
truna città.	50. d	dolopi popoli.	32. b	duo fiume.	30. c		
truna città.	45. a	dolopi popoli.	36. a	doppi popoli.	37. b		
truna città.	13. c	dolice città.	27. c	dur fiume.	11. a		
truna città.	12. a	doliche città.	45. a	durdri piji Occidentali popoli.	30. d		
truna città.	17. d	dolichifte isola.	39. d	li.	30. d		
truna colonia.	26. c	domana città.	30. c	durgo monte.	30. d		
truna città.	18. a	domana città.	41. c	durocotoro città.	16. c		

E

E Antio città. 27. a
 espoli città. 43. a
 cafo città. 13. c
 cafo promontorio di Pirene. 13. c. 15. c

eba città. 21. d
 ebagena città. 41. c
 ebafio isola e città. 15. b
 ebiana città. 11. a
 eboda città. 46. a
 eboraco città. 11. d
 ebora città. 24. d
 eboduro città. 18. c
 ebriapa città. 42. d
 ebura città. 13. b
 eburo città. 18. a
 eburo fiume. 26. b
 ebuda città. 11. b
 ebude isola. 11. b
 ebur-oduno città. 21. b
 ebfurfi città. 52. a
 ebrufi popoli. 53. c
 ecardo fiume. 53. c
 ecath città. 50. d
 ecatompoli regione di cento città. 29. c
 ecbatana città. 48. c
 ecdamiana città. 40. b
 ecdip promontorio. 44. d
 echedoro fiume. 27. a
 echilfij popoli. 23. a
 echino villa. 27. a
 echino città. 27. a
 echinadi foglio, & isola. a carte
 ecerice regione. 43. a
 eculano città. 22. b
 eceo colonia. 20. a
 edea città. 14. d
 edetani popoli. 13. c
 edella città. 27. c
 edelfa città. 46. d
 edfio città. 28. d
 edone isola. 35. b
 efonide regione. 26. d
 edetani popoli. 14. d
 edulio monte. 13. d
 edui popoli. 16. b
 efefo città. 38. c
 efestila isola. 27. d
 efaltio promontorio. 39. c
 engio città. 23. d
 enello città. 23. d
 ega, ò Capra città. 42. a
 egara città. 39. a
 egububeda monte. 13. c
 egea, ò Ege città. 27. d
 egea città. 31. c
 egi popoli. 50. a
 egiuria città. 34. a
 egina isola, e città. 29. d
 egimno isola. 33. a
 egidij popoli. 59. b
 egio città. 29. a
 egira città. 29. a
 egurio promontorio. 23. c
 egone promontorio. 27. a

egola

TAVOLA.

egola città	17.b	emo monte	26.b	erebidi popoli	32.b	etala isola	32a
egolena città	28.c	empelatra città	16.c	erene isola	59.b	etelefa città	34a
eguzij popoli	14.a	emporia città	13.d	erco città	23.a	etelefo città	34a
egufu isola	23.d	emporio golfo	30.c	erebro città	39.c	etco golfo	24a
efifo città	21.d	enanthia città	42.e	ereria città	28.d	eteta città	34a
ellade è l'Acacia	28.a	enna città	23.d	ergeria città	15.a	etiofia sotto l'Egitto	37a
elna caftello	46.a	ennabaf popoli	31.b	erga città	14.c	etiofia interiore provincia	37a
elata fiume	38.a	endero città	20.a	ergaia città	25.a	etiofia a carte	37a
elatia, è Etarea città	28.c	endoffata città	41.b	erhaia città	38.b	etiandini popoli	37a
elao città	18.a	eneanda città	39.d	eriba città	27.c	etiapi bianchi	37a
elauorco mercato	55.b	enefappa isola	35.b	ericea città	23.a	etiapi eferij popoli	37a
elauvia Lambri città	23.d	enesefira porto	33.c	ericeo città	45.d	etiapi Antropofaj popoli	37a
elba isola	23.b	engala città	45.d	erico città	23.d	etiapi Attaci popoli	37a
elbocori città	13.a	eni ifola	50.d	ericide isola	28.a	etiapi Mimaci	37a
eldana città	14.b	enichij popoli	42.d	ericufa isola	22.b	etiapi Nigheniti popoli	37a
elidna città	58.b	eno fiume	18.c	eridonja città	27.a	etiapi Nigriti	37a
eliceo città	16.d	eno città	26.b	erigono fiume	53.a	etiapi Cdrangidi	37a
eleccio città	23.d	enof fiume	17.e	erimi popoli	92.b	etiapi Pirrei popoli	37a
eldidnei popoli	48.d	enona città	19.d	erino città	29.a	etiapi Rafaj popoli	37a
elea promontorio	44.c	enot città	29.d	erino porto	15.d	etna monte, e città	22.a
elca luogo nazale di Perga- mo	38.c	entella fiume	20.c	erife città	49.d	etofea città	34a
elera fiume	29.d	entella città	42.a	erithia isola	30.d	etolia provincia	34a
eleutero fiume	23.b	enunia città	49.c	erithino foglio	38.b	etolia promont. della Chio fonelo	34a
eleutero fiume	44.d	eo città	31.a	eritra città	38.c	etonio città	41a
eleuterea città	30.a	eordei popoli	27.b	eritreo promontorio	29.d	ettodoro città	34a
elcanti bianchi	37.c	elicofie	23.d	eritrono luogo	33.b	etturia villa	34a
elefantini molti doue	58.b	eorrij popoli	54.c	erizoll pop. di Meonia	39.b	ettufa isola	34a
elefantofaj Etiopi pop.	37.b	epicaria città	74.c	ermea citema città	33.c	enanua città	34a
elefa città	44.a	epicero città	11.d	ermea isola	29.d	euandria città	34a
elefantre monte	36.d	epietro città	46.a	ermea promontorio	31.d	euboea isola	34a
elefante monte	37.a	epetio città	19.d	ermeo promontorio	20.a	eucratidia città	34a
elco città	26.d	epidauru città	29.b	erminacio città	23.a	eucarpia città	34a
elconi popoli	32.b	epidauru città	19.b	ermione città	29.b	eudrapa città	41a
elere città	45.c	epidio promontorio	11.d	ermo fiume	38.c	eudifo città	41a
eleufi città	28.b	epidij popoli	11.d	ermonaffa città	42.c	eudiffata città	41a
eleufio città	28.d	epidio isola	11.b	ermonaffa	41.a	eueno fiume	41a
eleufori popoli	49.d	epifania città	42.b	ermonatto villa	26.a	eufate fiume	41a
elija prouincia	29.a	epifania città	45.b	ermonatto villa	37.b	euleo fiume	41a
elicono monte	18.c	epila isola	29.d	ermonotte prouincia	37.b	euia città	34a
elicoi popoli	27.c	epiro prouincia	27.d	ernopolite città	37.a	eumenia città	34a
elide regione	29.c	epitaula città	56.d	ernugno città	17.b	eunomiti	37a
elidi isola	23.d	epitoni fono dette alcune parti del Nilo	34.d	erno fiume	19.c	eunonimo, o Eonimio città a carte	34a
elija città	46.d	eporedia città	21.b	erona città	20.a	eupatoria città	34a
elimaida regione	48.b	equelfre città	16.d	erota fiume	29.b	euporia città	37a
elima de gli Elmioiti città	27.b	equicoli popoli	22.a	eroti popoli	33.d	europp città	37a
elice città	29.c	era ifola di Giunone	36.b	erpediani popoli	31.b	europp città	41a
elimiotti popoli	26.d	eraclea città	23.c	erpiditani popoli	30.d	europp città	41a
eliconio fiume	23.b	eraclea città	26.c	erpidite città	30.d	eurimedonte fiume	41a
eliopoli città	34.d	eraclea finica città	27.b	erupa città	47.a	eufene città	41a
eliopolite prouincia	45.b	eraclea di Ponto città	38.a	eruroneffij popoli	23.a	eufimara città	41a
elithia città	35.b	eraclea città	39.d	eruba città	46.b	eutimedida città	34a
eloni popoli	32.b	eraclea città	45.a	efco de Triballi città	26.a	exa città	34a
eloro città	23.b	eraclea città	48.c	efcua città	14.c	extampedo città	34a
elua città	40.a	eracleo città	24.b	efer città	37.a	ezari popoli	34a
eludij popoli	31.b	eraclio città	30.a	eferna città	22.a		
elutij popoli	16.d	eraclio città	34.d	efi città	21.d		
eluceni popoli	17.d	eracleopolite prouincia	34.d	efima città	26.d		
elufa città	46.a	eragiza città	45.b	efipo fiume	38.c		
emas città	45.d	erario di Cambife	36.d	efiti popoli	47.a		
ematia prouincia	27.c	eratio città	24.c	efobugij popoli	24.c		
embolea città	43.c	erbita città	23.e	efobugij popoli	36.b		
embollina città	56.c	erbello città	23.d	efamilio lftmo	28.b		
embolo villa	50.a	ercabo città	24.c	efina città	36.d		
emfua città	45.b	erchoffo villa	36.d	effiffa città	30.c		
emiliania città	14.d	erchia felua	17.c	effipoli città	42.d		
emino città	13.a	erchia ifola	23.b	effiti popoli	27.c		
emona città	19.b	erchleo promontorio	11.c	efthara città	52.a		
emodi monti	53.c	ercuriani popoli	11.a	efthor città	39.b		
emodi monti	53.b	erdmj popoli	11.a	efthreo città	27.b		
		erea città	29.e	efthre popoli	27.b		
		errebantio promontor.	23.a	efthuario preffo ad Affam. 12.b	12.b		

SE F SE

Abirano città
falacua città
falarna città
falacro promont.
falacro promontorio
falarna città
falacia città
falango monte
falacro promontorio
falafini città
falerno città
fanaca città
fanagoria città

TAVOLA.

magorja pianura .	41.2	filini popoli .	56.d	furio promontorio .	44.b	gare fiume .	55.b
malpa città .	48.b	filipopolis città .	26.c	furio città .	57.c	gaspachi popoli .	37.b
mandala città .	39.d	fiocandro città .	39.a	frufino città .	22.a	gata monte .	31.b
mea promontorio .	39.d	fiolomello città .	39.b	frusfuchi provincia .	34.d	gatra città .	31.c
mo di Apuono città .	33.b	fiotero porto .	33.d	frja porto .	33.c	garafa porto .	32.a
mo di Fortuna città .	21.a	finni popoli .	24.b	frintha città .	23.d	garamani popoli .	35.d
mo di Diana, ò d'Artemi- de .	28.b	finopoli città .	26.b	frutide provincia .	27.a	garame città .	36.b
mo di Pofidone, ò di Nax- os città .	29.a	fiintone ifola .	23.b	frutofagi popoli .	42.d	garamei popoli .	47.d
mo di Giunone Corinzia città .	59.c	firefi popoli .	18.b	fronte villa .	37.b	garbata monte .	37.a
ozata città .	48.c	firmio città .	21.d	frute provincia .	25.d	garducetra .	41.b
rambara città .	48.b	fiica città .	26.a	frufena città .	40.b	garecio città .	27.b
raffa villa .	48.c	fiice città .	27.c	frufena città .	41.d	garono monte .	21.a
ramani popoli .	46.a	fiiera città .	22.c	frufena città .	20.d	garfo fiume .	51.d
rassa città .	48.b	fierno fiume .	21.a	fulfinio città .	20.d	garrieno fiume .	21.c
ratna città .	52.a	fiuni ignobili .	52.b	fumana città .	47.b	garnei popoli .	53.c
rebo città .	34.d	flauiobriga città .	13.c	funi città .	22.a	garnece città .	41.d
reite provincia .	34.d	flauiopoli città .	38.b	fundufj popoli .	17.c	garonna fiume .	15.c
ga città .	47.a	flauiopoli città .	42.b	furgifario città .	18.b	garofara città .	31.c
ga ifola, e città .	20.a	flauna città .	139.c	fuica città .	38.d	garofa città .	27.b
ga fiume .	27.a	flauna naia città .	13.c	fuiana città .	47.d	gaura città .	47.a
ga città .	57.c	flatio Brigantio città .	13.c	fuipara città .	41.d	gaudameda città .	47.d
ga città .	41.a	flatio città .	19.a			gaugano promontorio .	11.c
ga città .	37.b	flora città .	29.c			gaugani popoli .	11.a
ga città .	41.a	florantia città .	21.d			gaumello città .	21.b
ga città .	37.b	foca città .	28.b			gauna città .	48.c
ga città .	17.c	focca città .	38.c			gaure na città .	41.b
ga città .	27.c	focide provincia .	28.b			gauro monte .	36.c
ga città .	48.b	focra monte .	30.d			gaufano città .	32.c
ga città .	39.d	foclide città .	54.c			gaufanite regione .	46.c
ga città .	45.d	focufe ifole .	35.b			gauzaca città .	44.c
ga città .	43.a	foemio fiume .	31.c			gauzania città .	48.d
ga fiume .	59.a	fofoe monte .	29.c			gaza città .	35.c
ga città .	21.c	fozana di Mofso città .	41.d			gazacupada città .	32.c
ga città .	18.b	fonti popoli .	36.a			gazera città .	39.b
ga città .	36.a	fonti del Sole .	34.a			gaza città .	46.a
ga città .	44.a	fonti d'Ifara .	17.a			gea città .	50.c
ga città .	37.b	fonte dell'acqua Scigia .	50.d			gebala città .	15.a
ga città .	18.b	forana città .	53.d			gedene città .	32.c
ga città .	59.b	fora città .	44.b			gedrofa provincia .	54.c
ga città .	39.d	forbatica ifola .	23.d			gefi popoli .	32.b
ga città .	44.d	forbio promontorio .	28.d			gefra città .	45.b
ga città .	38.d	formia città .	20.c			gella città .	14.b, 23.d
ga città .	29.d	formione fiume .	21.a			gelaca città .	40.a
ga città .	18.c	forofegufano città .	16.a			gelama città .	51.b
ga città .	21.d	furo de' Bihali città .	14.a			gelano città .	43.b
ga città .	38.d	foro di Claudio città .	21.d			geli popoli .	48.b
ga città .	21.c	foro di Cornelio città .	21.c			gemmaruri città .	46.a
ga città .	29.c	foro de' Diugunzi città .	21.b			genua città .	50.c
ga città .	29.b	foro di Giulio città .	17.a			gera città .	20.a
ga città .	44.b	foro di Giulio colonia .	21.b			gera città .	45.c
ga città .	21.d	foro de' Egurij città .	14.a			gera monte .	38.d
ga città .	22.a	foro de' Flaminio città .	21.d			gerapoli città .	33.a
ga città .	43.a	foro de' Limicori città .	14.a			gerafa città .	47.c
ga città .	21.c	foro de' Nabafi città .	14.a			gerbo villa .	36.d
ga città .	39.c	foro di Nerone città .	17.b			gerre città .	45.a
ga città .	41.b	foro di Poplio città .	21.b			gerrea città .	33.b
ga città .	21.b	foro di Tiberio città .	16.d			gerri popoli .	39.a
ga città .	33.b	foro di Sempronio città .	21.d			gerena città .	29.c
ga città .	22.a	forte muro .	21.d			gerpeca città .	48.c
ga città .	21.c	fosse Mariane città .	16.d			gerello città .	28.d
ga città .	38.c	fosse Papiriane città .	21.c			gerri popoli .	42.d
ga città .	50.c	frateria città .	25.b			gerifa città .	32.d
ga città .	39.a	frexani popoli .	21.a			germania alta, ò Superiore .	16.c
ga città .	42.b	fratulo città .	22.b			germania bassa regione .	16.c
ga città .	39.b	frifj popoli .	17.c			germanica, fettuna legione	14.a
ga città .	35.b	frone d'Arictè promonto- rio .	24.d			germanica città .	45.a
ga città .	24.b	frufe fiume .	16.b			germanopoli città .	40.a
ga città .	27.b	frugundioni popoli .	24.b			germana città .	31.c
ga città .	27.b	frufefo monte .	31.b			gerro terminè .	33.d
						gerro fiume .	43.b
						geronda città .	15.a

GG



Aba città .	49.b	gareno monte .	36.c
gabala città .	44.d	gaufano città .	32.c
gabaleca cit .	15.a	gaufanite regione .	46.c
gabale città .	48.b	gauzaca città .	44.c
gabano duno città .	28.d	gauzania città .	48.d
gabena città .	48.c	gaza città .	35.c
gabra città .	49.b	gazacupada città .	32.c
gabratto golfo, e porto .	11.c	gazera città .	39.b
gabre città .	48.b	gaza città .	46.a
gabri città .	48.b	gea città .	50.c
gadara città .	45.c	gebala città .	15.a
gadanopidri popoli .	49.c	gedene città .	32.c
gadafena città .	41.b	gedrofa provincia .	54.c
gadani popoli .	11.d	gefi popoli .	32.b
gadara città .	22.d	gefra città .	45.b
gadra città .	47.a	gella città .	14.b, 23.d
gadora città .	45.c	gelaca città .	40.a
galara castello .	34.a	gelama città .	51.b
galafmira città .	56.b	gelano città .	43.b
gala ifola .	33.a	geli popoli .	48.b
galla città .	48.b	gemmaruri città .	46.a
galafa città .	30.d	genua città .	50.c
gallari città .	25.d	gera città .	20.a
galatia provincia .	40.a	gera città .	45.c
galatofagi popoli .	53.a	gera monte .	38.d
gallia Belgica .	16.b	gerapoli città .	33.a
gallia Narbonefe .	16.d	gerafa città .	47.c
gallia Togata provincia .	21.c	gerbo villa .	36.d
galiba promontorio .	59.a	gerre città .	45.a
galibe città .	32.d	gerrea città .	33.b
galibi monti .	59.a	gerri popoli .	39.a
galibi popoli .	59.a	gerena città .	29.c
gallica città .	38.b	gerpeca città .	48.c
gallica Flauia città .	15.a	gerello città .	28.d
galli con la barba .	58.b	gerri popoli .	42.d
galilea provincia .	45.d	gerifa città .	32.d
galindi popoli .	24.b	germania alta, ò Superiore .	16.c
galoro città .	40.a	germania bassa regione .	16.c
gansaliba città .	57.b	germanica, fettuna legione	14.a
gannace città .	54.c	germanica città .	45.a
ganbua città .	39.b	germanopoli città .	40.a
ganeria vittima città .	35.c	germana città .	31.c
ganaduro città .	16.d	gerro terminè .	33.d
ganandri popoli .	56.b	gerro fiume .	43.b
gangara città .	43.b	geronda città .	15.a
gangani popoli .	58.a		
gangardi popoli .	57.a		
gange città .	57.a		
gange fiume .	55.c		

TAVOLA.

gerofei popoli. 32.b
 gerufa città. 42.b
 geſa città. 50.c
 geſada città. 14.c
 geſoduno città. 18.d
 geſoriaco città. 16.b
 getuli neri. 35.d
 getulia provincia. 35.d
 geua città. 36.b
 geuini popoli. 24.c
 gearza città. 26.a
 giaceu ifola. 38.b
 giacu città. 32.a
 gieneſare lago. 45.a
 gigia città. 14.a
 giglia città. 31.b
 giglio monte, ò Gioia. 32.b
 giſdaro città. 45.b
 giuſoſoffi popoli. 56.b
 giuſoſoffi città. 34.a
 giordano fiume. 45.a
 gira città metropoli. 36.b
 giraxa città. 50.c
 girgire monte. 37.d
 girtona città. 27.c
 girnapoli città. 48.a
 giſſara città. 46.b
 giſſaria porto. 31.a
 giſſara città. 31.d
 giſſite ifola. 37.b
 gitto città. 49.b
 gittoni popoli. 24.b
 giuba città. 46.b
 giulia Bona città. 16.a
 giulia Carnico città. 18.d
 giulibona città. 19.a
 giullia città. 23.a
 giulomago città. 16.a
 giulupoli città. 43.a
 gizama città. 46.d
 glano città. 17.a
 glandomiro città. 13.d
 glauco promontorio. 35.c
 glauco villa. 34.b
 glauco fiume. 41.a
 glaucone ifola, e città. 33.a
 gliſma città. 44.a
 gluſto città. 30.a
 goaria città. 45.c
 goceo promontorio. 15.d
 godana città. 53.d
 godafa città. 41.c
 goſto Adalite. 37.a
 goſto Adulico. 36.c
 goſto Ambracico. 38.a
 goſto Arabico. 33.d
 goſto Arabico. 35.b
 goſto Arabico. 46.a
 goſto Argarico. 55.c
 goſto Argolico. 29.b
 goſto appreſto Scillacio. a
 carte 20.b
 goſto Aſpo. 37.c
 goſto Aulite. 36.c
 goſto Barbarico. 36.c
 goſto de' Butroti. 27.d
 goſto Carcinito. 24.a
 goſto Caralligiano. 55.a
 goſto Carcico. 43.a
 goſto Carmanico. 51.a
 goſto Chelonico. 29.a
 goſto Colchico. 55.b

golfo Corintio. 29.a
 golfo Elanite. 46.a
 golfo Elanite interiore. 2.a
 corte 49.d
 golfo Eropolite. 46.a
 golfo Fangoſo. 48.d
 golfo Gangerico. 55.c
 golfo grande. 37.c
 golfo grande. 37.d
 golfo Laronico. 29.b
 golfo de' Magi. 50.a
 golfo de' Mangiapefci. 50.a
 golfo Melano, ò Nero. a car-
 te 26.b
 golfo Meſenico. 29.b
 golfo di Napoli. 29.b
 golfo di Numidia. 31.d
 golfo di Panto. 59.a
 golfo Paragonico. 27.a
 golfo Pelagico. 48.d
 golfo Pelouſe. 48.d
 golfo Perimulico. 57.d
 golfo Rizonico. 19.d
 golfo Sabaraco. 57.d
 golfo Sagro. 50.b
 golfo Saronico. 28.b
 golfo de' Simi. 58.d
 golfo Singitico. 27.a
 golfo Tarenzino. 27.a
 golfo Termaco. 27.a
 golfo Toronaco. 44.a
 gonara città. 47.d
 gomadi popoli. 37.b
 gombito di Leucocifri. 41.a
 gomoriti popoli. 40.a
 goſti città. 27.d
 gonuzana città. 30.d
 gora città. 37.a
 gorali uecchia città. 25.a
 goralliuuua città. 23.b
 goti popoli donde hebbero
 origine. 18.b
 graana città. 48.d
 gracuri città. 15.a
 gran Cataratta. 36.d
 graniaco promontorio. 22.d
 grauſca città. 20.c
 grauonario città. 18.a
 gremio fiume. 38.c
 grinei Sciti popoli. 52.c
 grui popoli. 14.a
 grumento città. 22.b
 guadi popoli. 17.d
 guſta città. 45.d
 gulli Boi popoli. 21.a
 gulo città. 31.a
 gumara ifola. 59.b
 guriana città. 51.d
 guriauna città. 48.c
 guti popoli. 28.b

EH

Alardi pop. 32.b
 hecatomplone cit 12.
 49.c
 hedaphtha città.
 a carte 32.a
 hegitmatia città. 18.a
 heneſi popoli. 21.a
 heptaneſia ifola. 57.c
 hirio città. 21.a
 hommana città. 51.a
 huommi con la coda come
 Saicri. 58.c
 huommi hanno la pelle ſe-
 mile a gli Ippotami. 58.b
 huommi tutti coperti di ca-
 pelli lunghi, come hanno
 le donne. 58.d

EI

Abadio ifola. 58.c
 iabri città. 50.c
 iacca città. 15.a
 iacura città. 44.a
 iamba città. 47.b
 iamba villa. 49.d
 ianefa eſtuuario. 11.c
 ianna città. 15.b
 ianma città. 45.d
 iampuli città. 28.c
 iapidi popoli. 19.d
 iapigio promontorio. 20.d
 iarenta città. 35.c
 iargano città. 38.c
 iariſi città. 31.a
 iasbo fiume. 52.d
 iaſonia città. 51.d
 iaſonio promontorio. 41.a
 iaſonio monte. 48.b
 iaſamati popoli. 42.d
 iaſpide città. 14.d
 iaſſaro fiume. 52.b
 iaſſari popoli. 53.a
 iaſti popoli. 41.d
 iaſto città. 53.a
 iaſti popoli. 41.d
 iazigi Metanaſſi popoli. 24.d
 iatri popoli. 52.b
 iatino città. 16.b
 iatur città. 57.c
 iibernia ifola. 14.a
 iibera provincia. 43.a
 ibero fiume. 13.d
 iberingi popoli. 58.b
 ibrita città. 50.c
 ibri città. 24.b
 ibla monte e caſtello. 23.d
 icar città. 37.b
 icara ifola. 51.a
 icara città. 57.c
 icaria ifola. 39.c
 icifa ifola. 23.b
 ichti promontorio. 29.a
 ichtiſioſgi Etiopi popoli.
 a carte 58.d
 icio promontorio. 16.b
 iconio città. 41.c
 icofio città. 31.a
 icerioni popoli. 37.c

idamonte. 54
 idazza cioè acque città. 54
 idocara città. 61.b
 idimo città. 23.b
 idiffa città. 29.b
 idomena città. 29.b
 idea ifola. 29.b
 idra città. 29.b
 idra città. 29.b
 idra città. 29.b
 idra promontorio. 29.b
 idri popoli. 29.b
 idro città. 29.b
 idumea provincia. 46.c
 iduno città. 29.b
 iera città. 29.b
 ieracio ifola. 29.b
 ieraco ifola de gli ſpume
 a carte 29.b
 ieraco villa. 29.b
 ieragerme città. 29.b
 ierapoli città. 29.b
 ieralio fiume. 29.b
 ierno fiume. 29.b
 ierone, ò Sacro promon-
 rio. 29.b
 ierone Ceſarea città. 29.b
 te 29.b
 ierofolima città. 29.b
 icipo città. 29.b
 icou eſtuario. 29.b
 ifnara città. 44.c
 iforno porto. 29.b
 igilgi città. 29.b
 igilioni popoli. 29.b
 ilaruri città. 29.b
 ilegio città. 29.b
 ileracomi popoli. 29.b
 ilerda città. 29.b
 ilerio fiume. 29.b
 ilifo fiume. 29.b
 ilica città. 29.b
 ililberta detta Libenari
 a carte 29.b
 illicia città. 29.b
 illiberi città. 29.b
 ilio città. 29.b
 ilipula grande. 29.b
 ilipula città. 29.b
 ilipula monte. 29.b
 ilifo città. 29.b
 iluſa ifola. 29.b
 ilurigi città. 29.b
 illaruto città. 29.b
 ilurubida città. 29.b
 iluno città. 29.b
 ima città. 29.b
 imao monte. 29.b
 imma città. 29.b
 imbro ifola. 29.b
 imetto monte. 29.b
 imera fiume. 29.b
 imica città. 29.b
 inaco fiume. 29.b
 inacorio città. 29.b
 inaſa città. 29.b
 inato città. 29.b
 inariatio foce del Danubio
 a carte 29.b
 inda città. 29.b
 indabara città. 29.b
 indaprai popoli. 29.b

TAVOLA.

leonte fiume .	44. d	lido de gli Achiui .	44. c	luani popoli .	20. d	maagramno città .	34. d
leontio città .	23. d	lido continuo .	44. c	lucca città .	21. a	magari città .	37. d
leontopolite provincia .	34. d	lido araneo .	21. c	lucente città .	13. a	magnesia promontorio .	21. d
lepra grande città .	14. d	lido di Cefea .	21. c	lupi popoli .	23. a	magnefia città .	21. d
leptici popoli .	21. b	lido de' Brij .	33. a	luco di Feronia colonia .	21. c	magri popoli .	34. d
lepositivi popoli .	21. b	lido di Ponto deferitto .	24. a	luco di Feronia prom .	20. c	magre città .	40. d
leptio città .	29. c	lido grande .	36. c	ludduno città .	16. b	magriana città .	13. d
lepti grande città .	31. a	lido picciolo .	36. d	luentino città .	12. a	magro città .	13. d
lepti picciola città .	31. a	lienini popoli .	21. d	lugana città .	17. d	magro luogo .	34. d
lerna città .	29. c	Ngamira città .	56. b	lugano città .	17. d	maguda città .	34. d
lerone isola .	17. b	ngirio fiume .	15. c	luganti città .	14. a	magur città .	37. d
lesa città .	15. b	ngenia provincia .	20. c	lugidino città .	18. a	maguraba città .	37. d
leso Eolica isola .	23. b	ngulico mare .	20. c	lugino città .	19. c	maguzza città .	44. d
lesubi popoli .	15. d. 16. a	hlea città .	29. c	luma città .	47. a	malaca città .	31. d
lete città .	27. c	hliebo città, e promon .	23. c	lugoni popoli .	14. a	malacat città .	36. d
lete promontorio .	33. d	hlimio fiume .	13. b	lugodino città .	16. b	malaso città .	36. d
lete fiume .	29. d	hlmira città .	39. d	luna città , e promontorio .	20. c	malangiti popoli .	36. d
lethe fiume .	33. b	hmiro fiume .	39. d	luna città , e promontorio .	20. c	malabarro ottimo detto .	36. d
letero promontorio .	38. c	hmirice provincia .	55. b	lunario promontorio, già mō	20. c	malaco fiume .	34. d
letra promontorio .	28. a	hmicori popoli .	18. a	te di Gione, e sciala d'An	11. d	malaco provincia .	37. d
leuca Napa castello .	34. b	hlimioaleo città .	18. a	lupia città .	18. a	malaga città .	37. d
leuca Napo porto .	33. c	limono città .	15. c	luparia città .	14. d	malafco popoli .	36. d
leucarito città .	18. a	limnici popoli .	19. c	lupurdo città .	18. a	maleubi popoli .	31. d
leuce isola .	57. c	linci popoli .	17. d	lurino città .	22. d	maleu promontorio .	38. d
leucini popoli .	16. c	lindo città .	11. d	lufitania provincia .	13. d	maleo isola .	37. d
leuciniani promont .	28. a	lindo città .	39. c	lufiana città .	20. b	maleta città .	37. d
leucefa città .	41. d	linceffe regione .	27. b	lufonio città .	19. c	malea monte .	37. d
leucopetra promont .	20. b	linfama città .	36. b	luteria de Pariffi città .	16. a	malica città .	36. d
leuceo castello .	34. a	linfamati popoli .	36. a	luti chiamati Bari pop .	17. d	malifara mercato .	36. d
leuni popoli .	18. c	lirafara isola, e città .	40. d	luti Omanni popoli .	17. d	maliana città .	36. d
leutro città .	29. b	lire città .	40. d			mallada città .	36. d
lelanonio golfo .	11. b	liri fiume .	20. d			mallata città .	40. d
liano città .	24. a	lirini città .	17. d			maliba città .	37. d
liba isola .	51. b	lirita città .	30. d			malichi popoli .	37. d
libana città .	14. c	lifa città .	29. c			mallo città .	40. d
libano monte .	44. d	lifa città .	39. b			malva fiume .	34. d
libanore bocca .	21. c	lifa città .	40. c			malva uilla .	44. d
liba deferta .	56. d	lifa machia città .	19. d			malvechia città .	44. d
libia provincia .	32. b	liffinia città .	29. d			manfari popoli .	44. d
libia interiore provinc .	35. c	lifo città .	30. c			manfara città .	44. d
libia palude .	32. b	lifo fiume .	40. c			manfara città .	44. d
libia palude .	35. d	liffra città .	19. a			manfara città .	44. d
libia Marmarica provincia .	33. c	lito grande .	49. d			manfara città .	44. d
libia archi popoli .	34. a	lito picciolo .	50. a			manfara città .	44. d
libias città .	46. a	lizio città .	14. d			manfara città .	44. d
libio fiume .	11. a	lobetani popoli .	54. a			manfara città .	44. d
libi Fenici popoli .	32. b	lobeto città .	14. d			manfara città .	44. d
libi Egittij popoli .	34. a	locarna città .	54. a			manfara città .	44. d
libici popoli .	21. b	locorito città .	18. a			manfara città .	44. d
libiffa città .	38. b	locra fiume .	21. c			manfara città .	44. d
libifocca città .	14. d	locri città .	20. d			manfara città .	44. d
liboira città .	14. c	locri ozoli popoli .	28. b			manfara città .	44. d
libarnia provincia .	19. d	locri Epiteneidij pop .	18. b			manfara città .	44. d
liburno porto .	20. c	logia fiume .	10. a			manfara città .	44. d
liceoni popoli .	18. c	logi popoli .	11. d			manfara città .	44. d
licari popoli .	19. c	loio fiume .	26. d			manfara città .	44. d
licia provincia .	39. c	loodunio città .	11. a			manfara città .	44. d
licianiana città .	13. b	loodobria isola .	13. b			manfara città .	44. d
licido città .	27. b	longo promontorio .	23. c			manfara città .	44. d
licite palude .	43. d	longoni popoli .	16. d			manfara città .	44. d
lico fiume .	18. c	loptica città .	39. c			manfara città .	44. d
lico fiume .	24. b	lorima città .	11. c			manfara città .	44. d
lico fiume .	38. d	loffa fiume .	28. a			manfara città .	44. d
lico fiume .	44. b	lotoa isola .	11. c			manfara città .	44. d
lico fiume .	47. d	lotofagite, ò Zerbi isola .	33. a			manfara città .	44. d
licopolite provincia .	31. a	lotofagi popoli .	33. b			manfara città .	44. d
lido città .	30. a	luani popoli .	14. a			manfara città .	44. d
lido città .	44. d	lubara città .	13. a			manfara città .	44. d
lido di Meconia provin .	39. a	lubani popoli .	14. a			manfara città .	44. d
lida città .	46. b	lubio villa .	43. b			manfara città .	44. d
lido fiume .	27. a	luani popoli .	22. b			manfara città .	44. d

M

M Aafara fuu .	47. b
macaria, ò Forta	20. c
nata isola .	37. b
macalla cit .	50. d
macaniti popoli .	30. d
macatuti popoli .	31. b
macaria città .	44. c
maecdonia provincia .	27. b
maecdonia provincia .	26. d
machetegi popoli .	53. a
machini popoli .	31. b
maci popoli .	50. a
macna città .	50. c
macodama città .	31. a
macoraba città .	50. c
macolico città .	11. b
macomaca villa .	31. a
macofia città .	23. b
macofia città .	20. c
macri popoli .	31. b
macrini popoli .	22. d
macrotico, ò Muro lungo	26. b
macurebi popoli .	36. a
macurebi popoli .	31. b
macuri popoli .	31. b
macufi popoli .	31. b
madalara città .	50. d
mada villa .	49. d
madetubado monte .	31. b
madia città .	43. a
madri città .	26. d
madiamma città .	50. c
maduro città .	32. c
mafotiti popoli .	50. b
magabardi popoli .	37. b
magna Grecia provin .	22. b

TAVOLA.

paniare casale .	42. b	passala città .	56. c	perge città .	40. d	pinguento città .	
paniardi popoli .	53. a	passigardi popoli .	51. b	perfosio porto .	35. c	pinna città .	
panio fiume .	55. d	passarue città .	41. d	pericibidi popoli .	45. d	pinza città, già valle	
panisio fiume .	26. d	passafco fiume .	24. a	perincari città .	57. b	pi .	
pannonia provincia .	19. a	passificana città .	52. b	perinola città .	57. d	pino città .	
pannona città .	39. a	passifici popoli .	52. b	perino città .	26. b	pinurra isola .	
panopoli città de' Pani .	35. b	passipeda città .	56. c	perinthiaico fiume .	34. c	piombra, è Pionbra	
carte	35. b	patala città .	56. c	perontico città .	26. b	la .	
panormo città .	23. c	patara città .	21. b	perossi popoli .	37. d	piraci popoli .	
panormo porto, e città .	27. a	pataruo città .	56. c	persipoli città .	49. a	pirra città .	
panormo città .	30. a	patalene provincia .	56. c	perside provincia .	49. a	piramo fiume .	
panormo porto .	33. c	patara città .	39. d	perthia città .	40. b	pirene promontorio .	
panthalia città .	16. c	patarue città .	42. b	perthia città .	21. d	pireo città .	
panzacchio fiume .	23. c	paterea città .	36. d	perusa città .	21. c	pirgo Eufrazia .	
panicapca città .	24. d	paterniana città .	14. c	perusara città .	56. c	pirgi città .	
panipoli città .	57. b	patia città .	26. b	perusarizj popoli .	37. b	piro città .	
panomatario città .	30. a	patioro città .	16. d	pestino città .	40. b	pirobordiana città .	
panopolite provincia .	35. b	patullo fiume .	38. c	peste città .	36. b	piusili popoli .	
pappa città .	56. d	paullama città .	16. d	pefinga città .	41. c	pisa colonia .	
parabali città .	23. c	patra città .	42. b	peffici popoli .	13. c	pisaro città .	
paracene città .	54. a	patra di Aviano .	47. b	peffusa città .	12. b	pisca città .	
paradiso città .	45. b	patra di Luciano .	42. b	peffo città .	27. c	pidia provincia .	
paragone golfo .	51. b	patra di Strabone .	41. b	peffo città .	20. d	pidione porto .	
paralaide città .	41. c	patra di A'chille .	27. c	petuaria città .	11. d	pidoda città .	
paralaide città .	57. b	patra del Re Mitridate .	40. a	petauonio città .	14. a	pidoda città .	
parapioti popoli .	56. d	patra città .	29. a	pithi promontorio .	33. c	pidura città .	
parafji popoli .	11. d	patridana città .	25. b	petilla città .	57. b	pidura città .	
parafsa regione .	27. a	patruilla città .	15. b	petingala città .	22. b	pidura città .	
paratana città .	48. c	paudafsa città .	58. b	petonio città .	19. a	pitano fiume .	
paratuticene provincia .	49. b	pausa città .	22. c	petra città .	46. b	pitano città .	
paratuta città .	53. d	patra Julia città .	29. d	petrocotizj popoli .	15. c	pitauca isola .	
parca città .	49. c	peccalio città .	29. d	petrodana città .	25. b	pitice città .	
parcoatro monte .	25. a	pechini popoli .	37. b	peuce isola .	25. d	pitira città .	
parcibatra città .	56. c	pedalo promontorio .	44. c	peucini monti .	24. b	pitino città .	
parcepopoli città .	27. b	pedico fiume .	44. c	peucini popoli .	24. b	pitio isole .	
parentio città .	21. a	pedico città .	18. d	phara castello .	46. a	pittoni popoli .	
parepafitide regione .	51. b	pedonia villa .	34. b	pheugaro città .	18. a	placencia città .	
paretonio porto .	33. c	pedonia isola .	37. b	phileo città .	17. d	placencia isola .	
pareti popoli .	54. c	peduopo villa .	34. b	phibenozi provincia .	34. c	plafia isola .	
paria città .	43. d	pege città .	28. b	phibuthi fiume .	30. c	plegra città .	
pariadre monte .	18. b	pela città .	47. c	piada città .	53. c	pletenefo città .	
parigeti popoli .	54. a	pelagiti isole .	33. a	piala città .	41. b	pleurame città .	
parietti popoli .	38. c	pelagioni popoli .	27. b	piala città .	53. c	pleurona città .	
parifata città .	58. b	pelagioti popoli .	27. c	piarefji popoli .	25. d	plimhine città .	
parifene regione .	54. d	pelagiti popoli .	27. c	piatana fiume .	38. c	plotinopoli città .	
parfji popoli .	54. a	pelendoni popoli .	14. b	piazza città .	28. c	plotiana isola .	
parfji popoli .	16. a	pellene città .	29. c	picendaca città .	57. c	plubio città .	
parma città .	21. c	peljala città .	46. d	piceni popoli .	21. a	pniguo villa .	
parnafo monte .	28. c	pelio monte .	27. b	picentini popoli .	20. b	pnupio villa .	
parni popoli .	51. d	peligni popoli .	21. a	piccoli popoli .	25. c	podaca città .	
parodana città .	49. b	pelode porto .	27. d	pictonio promontorio .	15. c	podacera città .	
paro isola, e città .	28. d	pelontio città .	14. a	pida città .	41. b	poduca mercato .	
paroliffo città .	25. b	peloponneso .	29. a	pida città .	27. a	poduce città .	
paropanifali popoli .	54. a	peloro promontorio .	23. b	pieno fiume .	30. a	pogla città .	
paropanifio monte .	52. a	palte città .	39. b	piera provincia .	27. c	pola città .	
parola città .	24. d	peluso città, ò Damiat .	29. a	piera provincia .	45. a	pola isola .	
parse città .	54. d	carte	33. d	piera monte .	44. d	polemonio città .	
parfiana città .	54. a	pena isola .	30. d	pieffigi popoli .	25. a	polemoniaco promontorio .	
parfia città .	54. a	penco fiume .	27. a	pietra città .	23. d	pollentia città .	
parfizi popoli .	54. d	penè de' Dei monti .	55. d	pietra Sacra .	29. d	pollentia città .	
parfa città .	49. b	penifola promontorio .	28. d	pietra Nera monte .	34. a	poleur città .	
partenio città .	24. d	penina lago .	21. a	pietre grandi porto .	33. c	poliano città .	
partenio fiume .	38. a	peno monte .	20. c	pietre piccole porto .	33. c	poliope isola deserta .	
partenio promontorio .	24. d	pentadatio monte .	33. d	pilei monti .	29. b	polirreno città .	
particchi popoli .	27. c	pentademiti popoli .	39. a	pila città .	37. a	polirrimero fiume .	
parthia provincia .	49. b	pentagramma città .	56. c	pinato città .	29. a	pompelone città .	
partenope isola .	22. c	pentapoli città .	57. c	pinna città .	39. d	ponpeopoli città .	
parulla città .	54. a	penteneffo città .	40. b	pinara città .	47. a	pondatoria isola .	
passacra città .	49. c	pepia città .	21. c	pinna città .	22. a	poote dell' Eufrate .	
passalo città .	35. b	pepareto isola, e città .	27. d	pinna città .	45. a	porto, e Bitinia promontorio .	
passage città .	57. b	pepera città .	39. a	pinna città .	22. a	carte	
passaraca città .	49. b	peperina isola .	57. c	pinno monte .	28. c	porto di Cappadocia	
		pergamo città .	26. c	pineto città .	14. a	cia .	
				pingiti popoli .	24. b	porto di Galatia promontorio .	

TAVOLA.

accene regione.	49.a	teano città .	22.b	tenij popoli .	27.d	tibisco città .	23.b
ppaua città .	50.b	teano città .	22.a	tentira città .	37.a	tibisco fiume .	25.a
ppanij popoli .	34.a	teatea città .	22.a	tentirite prouincia .	35.a	tibracana città .	48.c
pprolana ifola .	58.d	teuca città .	15.a	tenur città .	57.b	tibula città .	23.a
ppico città .	44.d	tebade parte della prouin-		teodofia città .	24.d	tibulatiij popoli .	23.a
ppico città .	47.a	cia Antinoe .	35.a	teofanio fiume .	56.d	tibure città .	42.b
ppica città .	41.c	tebarga città .	48.c	teofila città .	58.d	tiburij popoli .	14.a
ppori popoli .	53.a	tebata città .	40.a	teoro città .	38.c	ticiario fiume .	23.c
ppuri popoli .	51.d	tebe prouincia .	35.b	teora incognita .	37.c	ticola città .	33.d
ppuri popoli .	48.b	tebe città .	49.d	tera città .	29.b	tichia colonia .	32.c
ppuri monti .	52.d	tebe di Boetia città .	28.c	teraf ifola .	28.d	tichinat città .	36.b
ppura città .	23.a	tebe di Ftiotide città .	27.a	terracatij popoli .	17.d	ticino città .	21.b
ppura città .	58.c	tebenda città .	41.b	terrace città .	34.b	tiferro città .	21.d
pprabeni popoli .	21.d	teberca città .	32.c	terracina città .	28.c	tiganaufa ifola .	29.d
pprachi popoli .	59.a	teberca città .	47.d	teraf ifola .	20.d	tige città .	36.b
ppracona città .	13.d	tecarij popoli .	52.a	terchid città .	44.c	tigi città .	31.c
ppraga città .	15.a	tecella città .	17.d	terebero fiume .	13.b	tiganooma città .	44.b
pprago città .	38.a	tedanio fiume .	39.c	teredone città .	47.b	tigancocera città .	44.b
ppraha città .	29.d	tedafito città .	39.d	tergestum colonia .	21.a	tigrana città .	48.b
ppracana città .	54.b	tedio città .	47.a	tergube città .	46.d	tigri bianche .	37.c
pprabelli popoli .	15.c	teene città .	32.a	tergata città .	46.c	tigri fiume .	43.d
ppranto città .	20.d	tege città .	32.d	terma colonia .	40.b	tigri fiume .	49.d
ppranto città .	33.d	tegea città .	29.c	termello città .	40.d	tigri fiume .	47.b
ppraha città .	44.a	telamone promontorio .	20.c	termidana città .	20.a	tigri molti done .	58.b
ppraha città .	48.d	telbalane città .	44.b	termeda città .	23.c	tigullia città .	20.c
ppraha ifola .	51.a	telbencane città .	47.b	terme Imere città .	14.b	tibile città .	43.c
ppraha città .	31.c	telchira città .	55.c	termes città .	74.c	tiledi popoli .	58.b
ppraha città .	24.d	telcine città .	46.c	termodonte fiume .	41.a	tile ifola .	11.b
ppradano città .	18.b	telcine città .	43.b	terpillo città .	27.c	tillaento fiume .	20.c
ppraha città .	21.d	telcine città .	22.b	terta città .	26.c	tilio città .	23.a
ppraha città .	19.c	telcine città .	47.b	terua città .	44.a	tife ifola .	51.a
ppraha città .	19.c	telcine città .	39.d	terufi popoli .	27.d	tifoffo promontorio .	22.c
ppraha città .	42.b	telcine città .	45.b	terufi popoli .	11.d	tifogrammo città .	55.c
ppraha città .	51.b	telcine città .	15.b	terufonica città .	27.a	tinaco città .	55.c
ppraha città .	16.c	telcine città .	45.b	terfara città .	47.d	timagene ifola .	50.d
ppraha città .	31.c	telcine città .	50.c	teffire fiume .	43.a	timeto fiume .	23.b
ppraha città .	36.a	telcine città .	57.d	teffiro fiume .	42.c	timeo città .	38.b
ppraha città .	11.b	telcine città .	47.a	teffire città .	28.c	timici città .	31.c
ppraha città .	17.a	telcine città .	42.d	teffropt popoli .	27.d	timica città .	33.b
ppraha città .	44.b	telcine città .	23.a	teffro fiume .	53.a	timiffa città .	31.d
ppraha città .	32.c	telcine città .	42.a	teffro ifci popoli .	40.b	timmo monte .	38.d
ppraha città .	56.b	telcine città .	39.b	teffro ifci popoli .	40.b	timonite regione .	38.b
ppraha città .	36.d	telcine città .	39.b	teffro ifci città .	41.b	timpana città .	29.c
ppraha città .	32.a	telcine città .	32.c	teffro ifci monte .	24.b	timiffa città .	31.c
ppraha città .	57.a	telcine città .	50.a	teffro ifci fiume .	32.c	timina città .	41.d
ppraha città .	51.b	telcine città .	50.a	teffro ifci fiume .	18.a	timna fiume .	55.c
ppraha città .	15.d	telcine città .	20.c	teffro ifci fiume .	20.c	timna fiume .	56.a
ppraha città .	49.c	telcine città .	31.d	teffro ifci fiume .	44.d	timna fiume .	55.c
ppraha città .	44.a	telcine città .	38.a	teffro ifci fiume .	17.d	timna fiume .	55.d
ppraha città .	37.a	telcine città .	33.a	teffro ifci fiume .	18.d	timna fiume .	35.b
ppraha città .	36.d	telcine città .	39.a	teffro ifci fiume .	19.c	timna fiume .	23.b
ppraha città .	31.a	telcine città .	33.a	teffro ifci fiume .	17.d	timna fiume .	30.c
ppraha città .	11.c	telcine città .	33.a	teffro ifci fiume .	40.a	timna fiume .	28.b
ppraha città .	34.d	telcine città .	51.a	teffro ifci fiume .	29.b	timna fiume .	44.a
ppraha città .	54.b	telcine città .	13.d	teffro ifci fiume .	50.a	timna fiume .	11.c
ppraha città .	47.a	telcine città .	16.d	teffro ifci fiume .	32.c	timna fiume .	36.a
ppraha città .	54.a	telcine città .	20.d	teffro ifci fiume .	28.c	timna fiume .	33.b
ppraha città .	16.d	telcine città .	45.d	teffro ifci fiume .	25.d	timna fiume .	31.a
ppraha città .	29.c	telcine città .	41.d	teffro ifci fiume .	41.c	timna fiume .	57.d
ppraha città .	24.c	telcine città .	57.b	teffro ifci fiume .	41.c	timna fiume .	26.a
ppraha città .	20.d	telcine città .	48.d	teffro ifci fiume .	41.c	timna fiume .	26.a
ppraha città .	21.b	telcine città .	29.b	teffro ifci fiume .	15.a	timna fiume .	41.d
ppraha città .	37.a	telcine città .	29.b	teffro ifci fiume .	25.b	timna fiume .	42.b
ppraha città .	38.d	telcine città .	17.c	teffro ifci fiume .	39.a	timna fiume .	42.d
ppraha città .	23.c	telcine città .	39.b	teffro ifci fiume .	43.c	timna fiume .	20.c
ppraha città .	23.c	telcine città .	13.c	teffro ifci fiume .	56.c	timna fiume .	20.c
ppraha città .	24.c	telcine città .	34.a	teffro ifci fiume .	45.d	timna fiume .	46.d
ppraha città .	48.c	telcine città .	30.c	teffro ifci fiume .	39.b	timna fiume .	24.b
ppraha città .	18.c	telcine città .	30.c	teffro ifci fiume .	53.a	timna fiume .	57.b
ppraha città .	24.d	telcine città .	31.c	teffro ifci fiume .	31.c	timna fiume .	27.a
ppraha città .	42.c	telcine città .	28.d	teffro ifci fiume .	26.a	timna fiume .	26.a

TAVOLA.

eirifo, o Tarò città.	27.b	tragonice città.	49.b	trogilo promontorio.	38.c	tufcubia città.	120
eritaca città.	24.d	tragurio ifola, e città.	20.a	troia d' Alessandro città.	2	tufculo città.	121
tiro città.	44.d	traiana Potentia città.	21.d	carte	38.c	tufco città.	122
tiro ifola.	45.c	traianopoli città.	39.a	troicens città.	29.b	tufca città.	123
tiro fiume.	23.a	traianopoli città.	26.c	troicoa pietra monte.	34.a	tufca Altare.	124
tifa città.	51.b	traiano fiume.	34.d	tronica città.	26.a	tuzico città.	125
tiffa città.	23.c	tralle città.	39.a	troni città, e promontorio.	2	tazzina città.	44
tiffapatinga città.	56.d	tralliti popoli.	37.b	tronio città.	28.c		
tibbe città.	18.c	tranomontani popoli.	24.b	truento fiume.	21.a		
tifica città.	32.c	trapacene regione.	48.b	trulla porto.	50.a		
tifido città.	32.d	trapezufe città.	41.b	tubanti popoli.	17.d		
tifizima città.	31.c	trapezunte città.	41.a	tubuti città.	32.c		
tifuro città.	32.d	trapezopoli città.	39.a	tubufotto città.	31.c		
titariffio città.	41.d	traufaffa città.	48.c	tubiana ifola.	49.b		
titanici popoli.	22.d	traudofca città.	12.b	tubornia città.	31.c		
tito fiume.	15.d	trauruno città.	19.b	tuburnica Colonia.	32.c		
titura città.	57.b	treba città.	52.a	tuburbo città.	32.c		
titus città.	14.c	trebola città.	22.b	tuburfa Colonia.	32.c		
tivada città.	40.b	trenafcheno pacfe.	37.b	tucca città.	31.c		
tius città.	14.d	treto porto.	50.a	tucca città.	32.c		
tiuode monte.	34.a	treto promontorio.	31.d	tucca Colonia.	32.c		
tizibio monte.	32.b	treua città.	17.d	tucaba città.	36.a		
tlo città.	39.d	triballi popoli.	25.d	tuchri città.	14.c		
tmolo monte.	38.d	tribafina città.	54.a	tucci città.	12.c		
toace città.	49.b	tribanta città.	39.b	tuccicora villa.	34.b		
toace promontorio.	49.a	tribatra città.	52.b	tucena città.	34.d		
toana città.	56.c	triboccori popoli.	16.c	tuda città.	14.a		
toantio promontorio.	46.b	triboli di Gad.	46.b	tudaca città.	31.c		
tubro città.	39.c	triboli di Manaffe.	45.c	tuesi Eftuario.	11.c		
tucofofada città.	30.d	trica città.	27.d	tuesi Betuuyk città.	11.d		
tuccofanna fiume.	57.d	trica d'iba ifola.	57.c	tuerumuda città.	36.b		
tudoci popoli.	31.b	tricalteni popoli.	17.a	tuerobio fiume.	11.c		
tuga città.	43.d	tricomia città.	39.b	tugna città.	58.b		
tugara città.	53.c	tricornio città.	25.c	tuliat città.	36.a		
tuia città fra terra.	31.b	tricorneti popoli.	27.c	tulicino città.	22.d		
toleio città.	14.c	tridento città.	21.b	tulenfi popoli.	31.b		
toliafi ifola.	12.b	trifulo città.	25.b	tulica città.	17.a		
tolibolfi popoli.	40.b	trigifon, o Trilingo cit.	58.b	tullighardo città.	18.a		
tolindelfi città.	41.b	trigiano città.	26.a	tullifungio città.	16.c		
tolobana città.	57.a	trinetto città.	44.a	tullo città.	17.a		
tolomande città.	44.d	trinetonuriti popoli.	39.d	tullonio città.	15.a		
tolofa città.	17.a	trimonio città.	11.d	tumara città.	31.c		
toloflacora città.	40.b	trinaffo città.	29.b	tumata città.	50.c		
toloi popoli.	31.b	trinefia ifola.	57.c	tumelitta città.	36.b		
tomara città.	58.c	trinic provincia.	35.a	tumni città.	34.d		
toime città.	38.a	trinoanti popoli.	12.b	tumtobriga città.	14.a		
tomì città.	25.d	trinoanti popoli.	12.a	tumufa città.	32.c		
tongi popoli.	16.c	triocla città.	23.d	tunna città.	50.d		
tonica città.	36.d	tripoli città.	39.a	tunna città.	50.c		
tonzarme città.	48.b	tripoli città.	44.d	tumudroo Colonia.	32.c		
tonzi città.	26.b	trifachio villa.	33.c	tuola fiume.	22.d		
tooni popoli.	26.c	trifanone fiume.	31.c	tupa città.	36.b		
topiri città.	26.c	trifane fiume.	26.d	turaflo città.	31.c		
topio fiume.	12.c	trifide città.	30.d	turbula città.	14.d		
torre di Biffone città.	23.a	trifide ifole.	37.b	turde città.	21.d		
torre d' Ercole.	33.a	trifido città.	15.a	turditani popoli.	13.a		
torre di Pietra.	13.c	triffolo città.	27.b	turdi popoli.	12.c		
torrecadi popoli.	24.c	trite ifola.	51.a	turdoli popoli.	12.b		
torreice promontorio.	42.c	tritio Tuborico città.	15.a	turci popoli.	30.c		
torri bianche città.	13.a	tritio Metallo città.	14.b	turiffio città.	14.c		
torroca città.	24.c	tritone fiume.	32.a	turi città.	50.d		
torona città.	28.a	triuveri popoli.	16.c	turraga città.	13.d		
torone città.	27.a	troana città.	57.d	turio città.	20.d		
tofalè città.	58.b	troana città.	53.c	turio città.	29.c		
toffirene regione.	43.d	troani popoli.	53.c	turogo città.	13.b		
tofantani popoli, e città.	20.c	troafca città.	51.b	turdoli popoli.	14.a		
tofpia città.	44.b	troani popoli.	40.b	turonni popoli.	17.d		
tofpite provincia.	44.b	troezeni popoli.	29.c	turonno fiume.	24.a		
tofpite paludefonde.	43.d	trozene città.	20.c	turrucciana città.	13.d		
totene regione.	43.d	trofei d' Augufto.	18.a	turuli fiume.	13.c		
tracia provincia.	26.a	trofici di Drulo città.	18.a	turupij popoli.	16.a		
tracana città.	24.c	trogoloditica regione doue a carte		turza città.	32.d		
				tufci popoli.	42.d		

V



Abar città. 214
 uaco fiume. 214
 uacogni popoli. 214
 li. 214
 uacornio città. 214
 uacorio città. 214
 uacuti popoli. 214
 uadana città. 214
 uadafi popoli. 214
 uadiciij popoli. 214
 uadnia città. 214
 uaga città. 214
 uaga città. 214
 uagorito città. 214
 uago promontorio. 214
 ualla città. 214
 uala città. 214
 ualatera città. 214
 ualle città. 214
 ualle Garamantica monte. 214
 a carte. 214
 ualencia città. 214
 ualencia città. 214
 ualenti popoli. 214
 ualera città. 214
 ualera città. 214
 uallegia città. 214
 uali popoli. 214
 ualina città. 214
 uallo de Cadufij. 214
 uallo, o sbarre di Pafino. 214
 a carte. 214
 nalone fiume. 214
 uala monte. 214
 uama città. 214
 uamiceda città. 214
 uandabanda regione. 214
 uandua città. 214
 uangana ifola. 214
 uangioni popoli. 214
 uanio città. 214
 uarada città. 214
 uarato Eftuario. 214
 uarciàni popoli. 214
 uardano fiume. 214
 uardi popoli. 214
 uarduli popoli. 214
 uaria città. 214
 uarica città. 214
 uarico città. 214
 uarifi popoli. 214
 uaria città. 214
 uarni popoli. 214
 uaro fiume. 214
 uaro fiume. 214
 uarpana città. 214
 uarfa regione. 214
 uaruarua città. 214
 uaruta città. 214
 uafada città. 214

TAVOLA.

starij popoli .	17.d	aculonio citta .	21.d	alcino citta .	19.d	buiza colonia .	31.a
ana citta .	31.e	acemio citta .	22.d	alei citta .	22.b	uzai popoli .	32.b
baria citta .	31.b	acensia citta .	22.b	ula Vella citta .	12.e	uzan citta .	32.c
comi popoli .	13.e	ugia citta .	22.d	uli popoli .	42.d	uzecia citta .	32.d
ceda citta .	43.b	uia citta .	31.a	ulifada citta .	59.b	uzia citta .	49.b
ione citta .	17.b	uia fiume .	13.b	uliziberra citta .	31.d	uzicac citta .	31.d
ianini popoli .	22.d	uis di Mauritania in		ulipano citta .	27.c	uziza citta .	32.d
ania citta .	21.b	ra .		umbri popoli .	21.d		
pagada citta .	31.c	aiana citta .	18.e	una fiume .	30.c		
ua citta .	32.c	aiadi fiume .	17.b	uzelza citta .	40.d		
as citta .	32.d	uabano citta .	22.b	uobruffa citta .	30.d		
iffa citta .	36.a	uabantuario citta .	24.c	uocontij popoli .	17.b		
ia citta .	48.b	uibio citta .	18.b	uodij popoli .	11.a		
ona citta .	40.b	uibioni popoli .	24.b	uodona citta .	50.d		
ia citta .	12.b	utellia citta .	32.d	uolia citta .	12.c		
ibi colonia .	32.e	uicentia citta .	21.b	uola citta .	32.c		
eni popoli .	50.b	uico citta .	18.c	uolancie isole .	33.c		
one fiume .	42.c	uidiana porto .	15.d	uolci citta .	21.d		
na citta .	15.b	uidra fiume .	17.b	uolci Aricomij popoli . a			
ia citta .	13.d	uidua fiume .	11.a	carte	17.a		
gia citta .	19.d	uieuua citta .	17.a	uolci Tertofaci popoli . a			
lade citta .	13.a	uillaborgo citta .	31.b	carte	17.a		
lane citta .	27.c	uillacepfe monte .	43.d	uolerio fiume .	22.c		
ipi popoli .	14.b	uilla d' Adedo .	49.d	uolgesia citta .	47.b		
ira fiume .	11.c	uilla di Antifilo .	34.b	uoli popoli .	30.d		
iani popoli .	17.d	uilla di Cobio .	34.b	uoliba citta .	12.a		
iera citta .	19.e	uilla di Callio .	34.b	uolobrica citta .	14.a		
ia citta .	17.a	uilla Elfo .	49.d	uoligello .	11.b		
ia citta .	20.b	uilla d'Elbio .	21.d	uolimo citta .	21.d		
illa citta .	14.b	uilla di Famotide .	34.b	uolturno citta .	20.d		
ibori popoli .	11.a	uilla di Fileno .	32.a	uolubile citta .	30.d		
itro citta .	22.a	uilla de' Fenici .	49.d	uoluntij popoli .	11.a		
ipi monti .	33.b	uilla di Filone .	33.c	uorganio citta .	16.a		
luca citta .	14.c	uilla di Filone .	34.b	uorotta ifola .	51.b		
upio citta .	22.a	uilla di Raunato .	49.d	uranopoli citta .	40.c		
naio citta .	22.a	uilla di Sofane .	34.b	urante citta .	58.b		
ndella citta .	22.b	uilla di Taporfride .	34.b	urbara citta .	31.b		
ndene citta .	21.e	uilla di Tiarchio .	34.b	urbona citta .	12.d		
ndontij popoli .	21.c	ulambri popoli .	21.d	urce citta .	13.c		
ndici monti .	24.b	uminacio legione .	25.c	urcea citta .	14.c		
neca citta .	48.c	uminacio citta .	14.b	urcino citta .	22.c		
nedi popoli .	24.b	uindia citta .	40.b	ureto citta .	22.c		
nni popoli .	18.c	uindio fiume .	11.a	urjo citta .	12.c		
neli popoli .	17.d	uindio monte .	55.d	urima citta .	45.a		
nelocajij popoli .	16.a	uindino citta .	16.a	uriano citta .	11.a		
neti popoli .	16.a	uindelia con fue perminen		urfa Balua citta .	21.d		
netio promontorio .	11.a	etc .		urfa citta .	41.d		
netioni popoli .	13.d	uindomago citta .	17.a	urzana citta .	48.d		
netij popoli .	11.a	uinetia .	21.b	uragio promontorio .	30.c		
na citta .	12.a	uinoio citta .	11.d	urifero monte .	32.b		
opilico citta .	31.d	uinto citta .	21.c	urifala monte .	35.d		
ocelle citta .	21.b	uinundria citta .	19.a	urifama d' Argela citta .	14.c		
obici popoli .	30.d	uinzel citta .	40.b	urifamarca citta .	14.c		
obeto citta .	22.b	uion Valenzia citta .	21.b	urifara citta .	11.b		
oglia citta .	14.d	uiondo monte .	13.d	urifeno citta .	25.a		
ona citta .	21.b	uiri ballo promontorio .	22.c	urifca della palude Sirboni			
oi popoli .	30.c	uritio citta .	18.a	de .	33.d		
oiuo promontorio .	11.c	urifeca citta .	14.b	urifelle colonia .	23.d		
orio citta .	13.a	urifuma citta .	13.c	urifento citta .	22.b		
olla Elluario .	11.e	urifurodo promontorio .	11.c	urifento monte .	51.c		
olpe citta .	48.c	urirui popoli .	27.d	urifento fiume .	56.a		
oltra citta .	31.c	uriruno citta .	18.d	urifello citta .	11.d		
olci citta .	12.c	urirunij popoli .	17.d	urifella citta .	12.a		
oloni popoli .	16.c	urifurij popoli .	17.c	urifella citta .	32.a		
oloni popoli .	22.a	urifurij popoli .	17.c	urifella citta .	23.d		
olulo monte .	21.c	urifonio citta .	14.b	urifella ifola . e citta .	23.d		
olua citta .	15.c	urifonio citta .	19.b	urifula fiume .	11.a		
oltra citta .	16.c	urifonia citta .	16.d	urifurni popoli .	31.d		
oltra citta .	16.c	urifufala fiume .	17.b	urifuta citta .	25.b		
oltra citta .	40.b	urifufano fiume .	27.b	urifutana citta .	31.d		
oltra ifola .	12.b	urifutina citta .	27.b	urifutana citta .	25.b		
oltroni popoli .	13.b	urifutina citta .	31.c	urifutina citta .	31.d		
		urifutina citta .	21.d	urifutina citta .	50.a		
		urifutina citta .	31.b	urifutina ifola .	23.d		
		urifutina citta .	25.b				

X

X Anto fiume , e citta . a
carte 39.d
xilinciei Etiopi . 36.a
xilopoli citta . 27.c
xozna citta . 40.a
xoi citta . 34.d
xoite provincia . 34.d

Z

Z Aba ifola . 59.b
zaba citta . 57.d
zabram citta . 49.d
zacati popoli . 42.d
zacinto ifola . e citta . 28.a
zadri citta . 43.a
zagira citta . 40.c
zagli villa . 33.c
zagmaide citta . 47.a
zagre fiume . 52.a
zabre citta . 48.b
zalaco monte . 31.b
zali popoli . 43.a
zalifo fiume . 40.a
zallifa citta . 43.b
zama citta . 46.d
zama citta . 32.c
zamazione citta . 36.a
zamazij popoli . 50.b
zamazeta monte . 53.d
zamaana citta . 46.b
zamaata citta . 48.c
zania citta . 53.a
zaradro fiume . 52.a
zarai popoli . 48.c
zarane citta . 48.c
zarana citta . 31.c
zarata citta . 29.b
zargio monte . 29.c
zargidana citta . 26.a
zarifipi popoli . 52.a
zarifipe fiume . 51.d
zarimzagetufa citta . 27.b
zaruzano citta . 44.a
zarunefe ifole . 33.a
zaraca citta . 48.b
zefrio citta . 40.a
zefrio citta . 41.b
zefrio promontorio . 42.a
zefrio promontorio . 42.b
zefrio promontorio . 30.d
zefrio promontorio . 30.a
zefrio promontorio . 33.b
zegro monte . 48.b
zela citta . 41.b
zemito citta . 33.b
zengreffo popoli . 30.d
zenone penifola . 24.d
zermizirga citta . 25.b

zeri

TAVOLA.

zeti promontorij .	31.a	zigi villa .	33.c	ziza citta .	46.b	zuzera citta .	34
zeugma citta .	25.b.45.a	zila citta .	30.d	zoara citta .	46.b	zuribara citta .	34
zibala ifola .	59.b	zila fiume .	30.c	zogocara citta .	44.a	zurmento citta .	34
zigena ifola .	50.d	zimara citta .	41.c	zopara citta .	41.d	zurzua citta .	44
ziguasi popoli .	38.b	zimira citta .	54.a	zopariffio citta .	41.d	zufidana citta .	34
zigna citta .	33.c	zinci popoli :	42.d	zoriga citta .	44.a	zuti popoli .	34
zigio porto .	33.c	zingi promontorio .	36.d	zoromba fiume .	51.b	zuzi popoli .	34
zigira citta .	47.d	ziridana citta .	25.b	zucabari citta .	31.c		
zigi popoli .	34.a	zita citta .	46.c	zucabaro monte .	32.b		



IL FINE.

La Seconda Parte
DELLA GEOGRAFIA
DI CL. TOLOMEO,

La quale, oltre l'Antiche Tauole d'esso Tolomeo, contiene le
Moderne ancora, che mostrano la faccia di tutta la Terra,
infino à questa nostra età conosciuta.

INTAGLIATE DA GIROLAMO PORRO.

Insieme con le loro copiosissime esposizioni fatte

DALL'ECCELLENTISS.

SIG. GIO. ANT. MAGINI PADOVANO.

LETTORE DELLE MATEMATICHE

NEL PVBLICO STUDIO DI BOLOGNA.

Tradotte

DAL R. D. LEONARDO CERNOTI VINITIANO

CANONICO DI S. SALVADORE.

CON PRIVILEGI.



IN VENETIA, M. D. XCVII.

Appresso Gio. Battista, & Giorgio Galignani Fratelli.

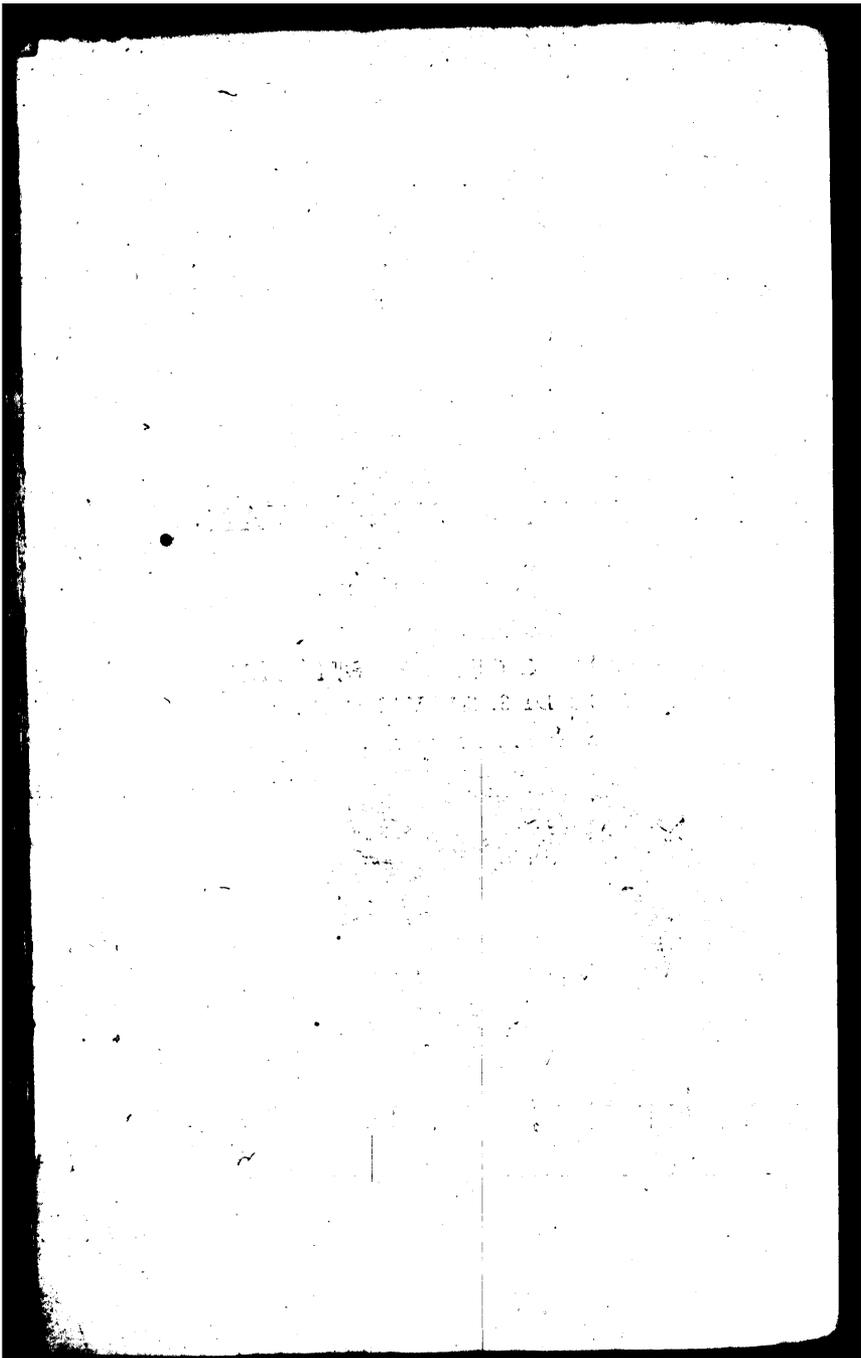
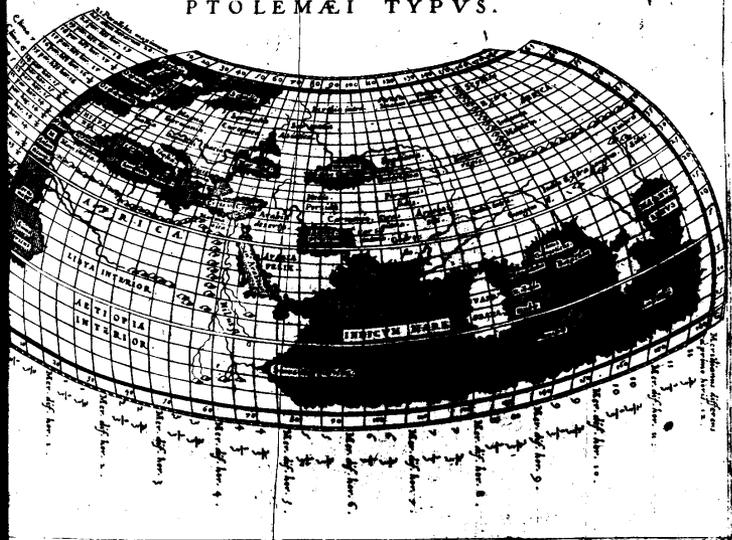


TAVOLA 2
 DELL' VNIVERSALE
 DESCRITZIONE
 DEL MONDO,
 SECONDO TOLOMEO.



PTOLEMÆI TYPVS.



E trè parti principali del Mondo sono in questa Vniuersal Tavola descritte, cioè, l'Europa, l'Africa, e l'Asia, che al tempo di Tolomeo furono sole conosciute. Dal nascimento del Sole vien ella terminata con la sconosciuta terra, che giace a' popoli Orientali della grande Asia, a' Sini, & alla Serica. L'estremo Meridiano, che così parte finisce, condotto per la Metropoli de' Sini, è dal Meridiano d' Alessandria verso l'Oriente sopra l'Equatore, 119 gradi, e mezzo. Ma dall'Occaso confina pure con la sconosciuta terra, la quale accoglie l'Etiopico seno della Libia, con l'Oceano Occidentale, posto alle Occidentissime parti della Libia, e dell'Europa. L'ultimo Meridiano, che termina questa Occidental parte, tratto per l'Isle Fortunate, si distende 60 gradi e mezzo dal Meridiano d' Alessandria, dal quale si comincia il computo della lunghezza.

A y ghezza.

DESCRIZIONE DI TUTTO' L MONDO.

ghezza della terra. Donde tutta la lunghezza d'essa terra habitabile, dall'Oriente, all'Occidente, stringerà un semicircolo, cioè 180 gradi. Ma la Tavola presente dal Mezzogiorno termina con la sconosciuta terra, che l'Mar Indo cinge, & abbraccia Ageimba paese de gli Empi, e dalla parte Settentrionale, à se congiugne il Mare Occano, che serra l'Isole Britannice, & Deucalionio, & il Sarmatico, dall'alto particolarmente, che chiude le parti Settentrionali dell'Europa, & etiandio la sconosciuta terra, che s'accosta alle borealissime parti della grande Asia della Sarmatia, della Scittia, e della Serica. La larghezza di tutta la terra habitabile, dall'entrone al Mezzogiorno è di presso che 80 gradi. Percioche il parallelo distante dall'Equatore verso Borea 63 gradi, termina il fine della conosciuta terra, & il parallelo, che verso il basso si parte dall'Equatore per 16 gradi, & 25 minuti, chiude il Meridionale. Tolomeo misurando la larghezza, cinquecento stadij à un grado. Perche la misura della terra in lungo, in largo, & in giro, si computa come quì di sotto.

La larghezza di tutta la conosciuta terra è di 40 000 stadij, cioè di 5 000 miglia.

La lunghezza della medesima sopra l'arco del circolo Equinotiale, s'hà di 90000 stadij, cioè di 11250 miglia delle nostre. Ma sopra il parallelo grandissimamente Australe, si stende di 86333 stadij, cioè di quasi 10791 miglia; nel parallelo grandissimamente Settentrionale di 40854 stadij, cioè di 5107 miglia, nel parallelo di Rodi lontano dall'Equinotiale 36 gradi, di 72812 stadij, cioè di 9101 miglia, e nel parallelo per Siene distante dall'Equinotiale gradi 23. 50, di 82336 stadij, di 10292 miglia.

Il circuito del conosciuto mondo è di 180000 stadij, cioè di 22500 miglia.

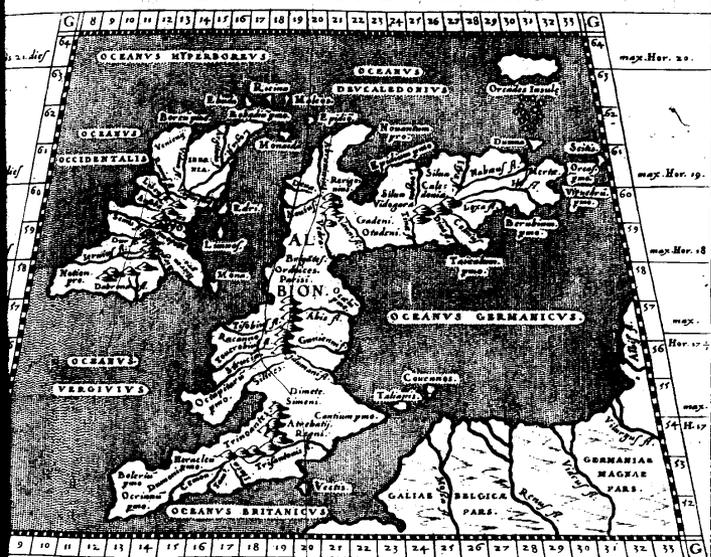
Sonoci di coloro, che pongono questo suo giro un poco minore, cioè di 5400 miglia Germane, o di 21600 Italiane.

Queste tre parti del Mondo sono puntalmente descritte da Tolomeo nelle XXVI. Tavole, delle quali s'hanno le prime dieci dell'Europa, le quattro, che lor v'anno dietro, dell'Asia, & le altre dodici, dell'Africa.



TAVOLA DELL'IBERNIA, E DELL'ALBIONE, PRIMA DELL'EVROPA.

TABVLA EVROPAE PRIMA.



Questa prima Tavola dell'Europa contiene le due isole della Britannia, che Dionigio chiama Britannidi, cioè l'IBERNIA, e l'ALBIONE, con alquante isole minori, che loro si giacciono, quali sono la Tile, l'Orcadi, l'Ebuda, la Mona, e l'altre nominate. Il Meridiano mezzo della presente Tavola è di 20 gradi, & il parallelo di mezzo, che passa per 57 gradi, 55 minuti, ha quella proporzione al Meridiano, che hanno 11 à 20. Questa Tavola termina ogni banda col vastissimo, & apertissimo Oceano, cioè dall'Oriente, con l'Oceano Germanico; dall'Occidente col Vergiuo, e con l'Occidentale; dall'Avstro, con l'Oceano Britannico; e dall'Eu, con l'Oceano Iperboreo, e col Deucalidonio.

Città segnalate dell'Ibernia, e dell'Albione, che offeruano

Il più gran Di	La distanza dal Merid. d' Aless. d' Hore. di min.	Il più gran Di	La distanza dal Merid. d' Aless. d' Hore. di min.
L'IBERNIA.	20 0	L'ALBIONE.	17 0
L'Albion	18 0	Edemburg	18 30
L'Albion	18 30	Dunpalfo	19 10
L'Albion	17 0	Vetide Isola	16 40

2 0 } Verfo.

3 15 } l'Occid.

3 12 }

4 40 }

17 50 } 2. 40'

18 0 } 2 40'

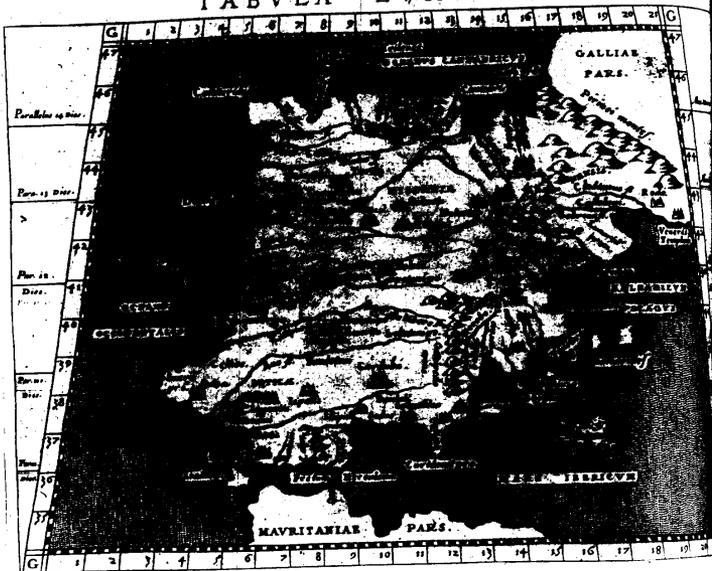
18 30 } 2 10'

19 10 } 2 0'

16 40 } 2 40'

TAVOLA DELLA SPAGNA SECONDA DELL'EVROPA.

TABVLA EVROPAE. II.



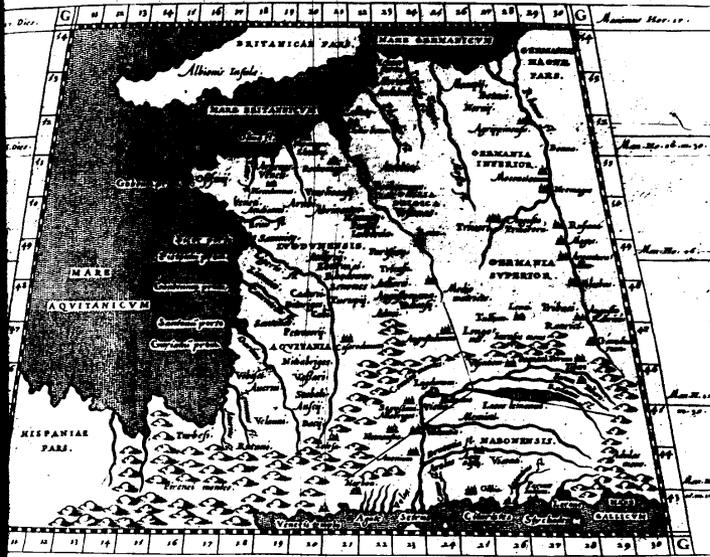
LA presente Tavola abbraccia la SPAGNA, insieme con l'isole, che le s'accostano, laquale da' Greci detta Iberia, ma Strabone, Plinio, & altri la nominano Esperia. Testifica Plinio che già venne prima divisa in due Provincie, cioè in Citeriore, & Ulteriore, poscia in tre, come s'ha presso Tolomeo, cioè in Betica, Lusitania, e Tarraconese. La Citeriore, s'addimanda Tavola conese. L'Ulteriore à se strigne la Betica, e la Lusitania. Il Meridiano nel mezzo à questa Tavola hà 11 gradi, & il parallelo, che lei è condotto per mezzo, cioè per 41 grado, tiene la ragione di longitudine, che tengono tre à quattro. Ella è verso l'Oriente circonscritta da' Monti Pirenei; verso Mezzogiorno dal Mare Blearico, & Iberico, e dallo stretto delle colonne d'Ercole; verso l'Ocidente dall'Oceano Occidentale; e verso Settentrione dall'Oceano Cantabrico.

Città notabili della Spagna, nellequali s'ha

Il più gran Dì		La distanza dal Merid. d'Alf.		Il più gran Dì		La distanza dal Merid. d'Alf.		
d'Hours. di min.		d'Hours. di min.		d'Hours. di min.		d'Hours. di min.		
DELLA LVSTITANIA.				DELLA TARRACONESE.				
Norba Cefarea	14 quasi 55	3 quasi 30	} Nell'Occidente.	Asturica Augusta.	15	25	3	20
Augusta Emerita.	50	3 quasi 50		Nuova Cartagine.	14	40	3	10
DELLA BETICA.								
Ispali	14	40	3	Tarracone	15	0	2	55
Corduba	14 quasi 50	3	30	Clunia Colonia.	15	8	3	15
			20	Cefarea Augusta.	15	5	3	0
				Gaddita Isola	14	30	2	40

AVOLA DELLA GALLIA, TERZA DELL'EVROPA.

TABVLA EVROPAE III.



Da questa Tavola compresa la GALLIA, che da Tolomeo, e da Greci fu chiamata Celtogallia, Plinio con Meta volte cognominarla Comata, ma boggi è volgarmente detta, il Reame de Francia. Ella contiene quattro provincie. L'AQUITANIA, che alcune volte si nomina Aemana efferisce Plinio. La LVDVNESE, laqual è la medesima con la Celtica di Cesare, e di Plinio, e con la Ludonesia di Tolomeo. La BELGICA, così anche addimandata da Cesare, da Plinio, Strabone. La NARBONESE, che innanzi fu chiamata, per sestimonio di Plinio, Braccata, e Ce la disse, Provincia Romana. Il suo Meridiano di mezzo, è di 23 gradi, & il parallelo di 48, il quale al Meridiano hà la proportion, che due hanno à tre. Confina questa Tavola dall'Orto, con l'Asia, con la Retia, e con la Germania; dal Meriggio col mare Gallico; dall'Occaso, co' Monti Pynei, e con l'Oceano Aquitanico; dal Settentrione con l'Oceano Britannico.

Città celebri della Gallia, c'hanno

	Il più gran Di	La distan ^a dal Merid. d' Aless.	di Hora. di min.	di Hora. di min.
L'AQUITANIA.				
Volianio	15	40	2	50
Bigala	15	30	2	quasi 50
LA LVDVNESE.				
Effoduno	15	50	2	25
ano	15	30	2	quasi 30

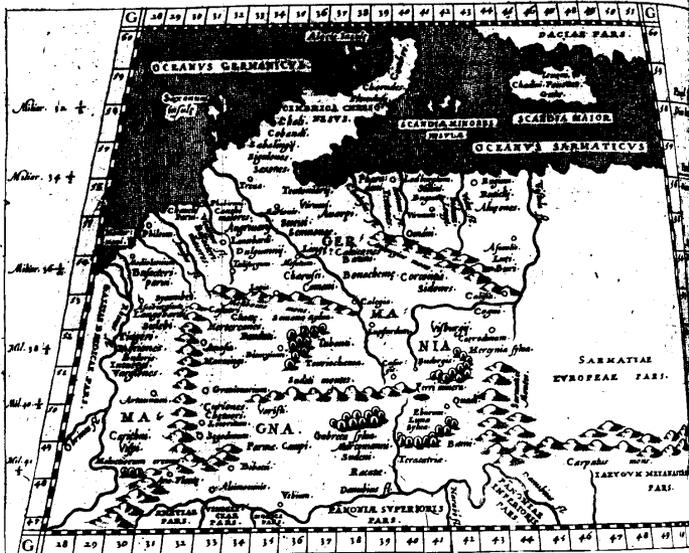
Verfo l'Occaso.

	Il più gran Di	La distan ^a dal Merid. d' Aless.	di Hora. di min.	di Hora. di min.
DELLA BELGICA.				
Regiaco	16	30	2	quasi 30
Durrocotono	16	8	2	25
DELLA NARBONESE.				
Maffilia	15	15	2	40
Narbonese	15	15	2	36
Guicenna	15	30	2	30
Nemauso	15	25	2	30

Verfo l'Occaso.

TAVOLA DELLA GRAN GERMANIA QUARTA DELL'EVROPA.

TABVLA EVROPAE IIIII.



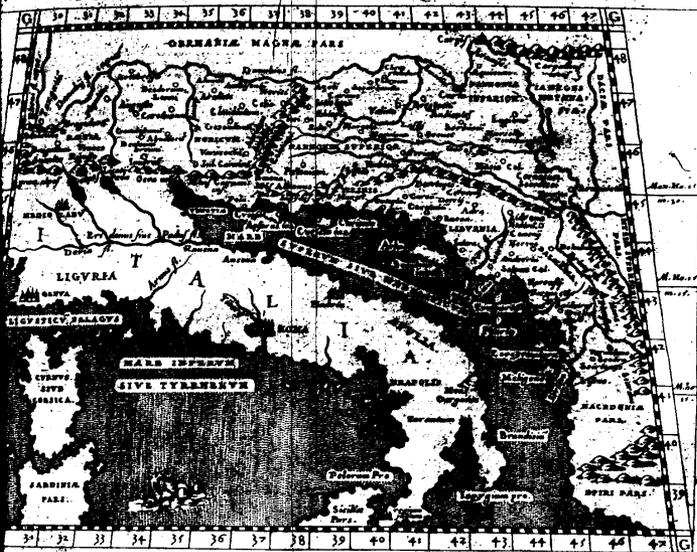
QUESTA Tavola tiene la GERMANIA, che Tolomeo cognomina Grande, con l'Isola, che se le avvicinano. Gli antichi la partirono in Superiore, & Inferiore. Ha il Meridiano di 36 gradi, & il parallelo pur di mezzo, guidato per 53 gradi, il quale si proporziona a quello vidiato nel modo che i tre alla cinque. Termina ella da Levante, co' lazzi Metanasti, con Sarmatia dell'Europa. Da mezzo, con la Retia, con la Norico, e con le due Pannonie. Da Ponente, con la Gallia Belgica. Da Setentrione, finalmente, con l'Oceano Germanico.

Città famose della Germania, nelle quali si vede

	Il più gran Di		La distanza dal Merid. & Aless. & Hore. di mpo.		
	di Hore.	di min.			
Amisia	16	30	3	quasi 0	} Nell'Occidente.
Lupia	16	45	1	40	
Roboduno	15	50	1	20	
Scandia Isola	18	0	1	0	

TAVOLA QVINTA DELL'EVROPA.

TABVLA EVROPAE QVINTA.



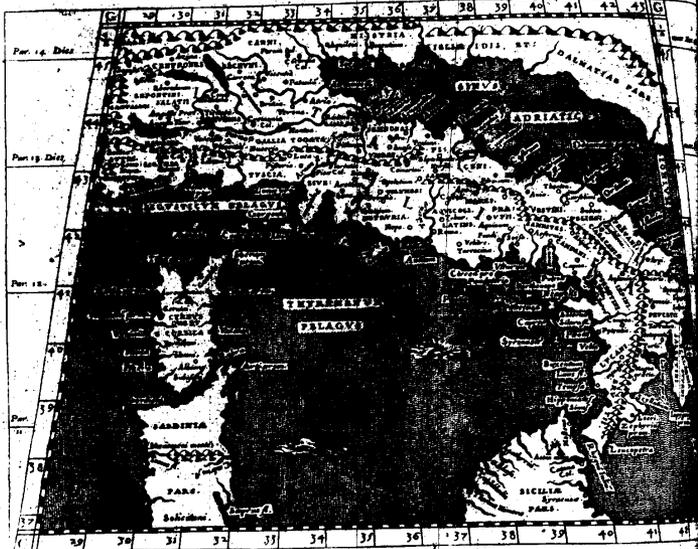
ONTIENE la quinta Tavola dell'Europa, la RETIA, la VINDELICIA, la NORICO, l'una e l'altra PANNONIA, la Superiore, e l'Inferiore, e l'ILLIRIA, con l'Isola, che le stanno appresso. Il suo Meridiano di mezzo mostra 38 gradi, e il parallelo, pur di mezzo, al Meridiano ha sportione, che hanno 43 à 60. 7 lazzi Metanasti, e la Misia Superiore la circonscrivono nel centro, una parte della Macedonia, il seno Adriatico, e una parte dell'Italia nel Meriggio; una parte della Gallia nell'Occidente; la Germania per via del Danubio, nel Settentrione.

Città nobili di questi paesi, che offeruano,

Il più gran Di				La distanza dal Merid. d' Aless.				
d' Hora. di min.				d' Hora. di min.				
LA RETIA.	15	40	2	0				
LA VINDELICIA.	15	32	1	40				
la parte Vindelici.	15	45	1	50				
LA NORICO.	15	50	1	40				
Carinico	15	30	1	30				
LA PANNONIA SVPERIORE.	15	50	1	20				
Antonia	15	32	1	30				
					} verso l'Occaso			
					DELLA PANNONIA INFERIORE.			
Serbino	15	36	1	12				
Sirmio	15	30	1	0				
					DELL'ILLIRIA.			
Iadera	15	20	1	20				
Sidrona	15	26	1	10				
Salone	15	15	1	10				
Narbona	15	15	1	0				
Scardona Isola	15	20	1	20				
					} verso l'Occaso			

TAVOLA SESTA DELL'EVROPA.

TABVLA EVROPAE VI.



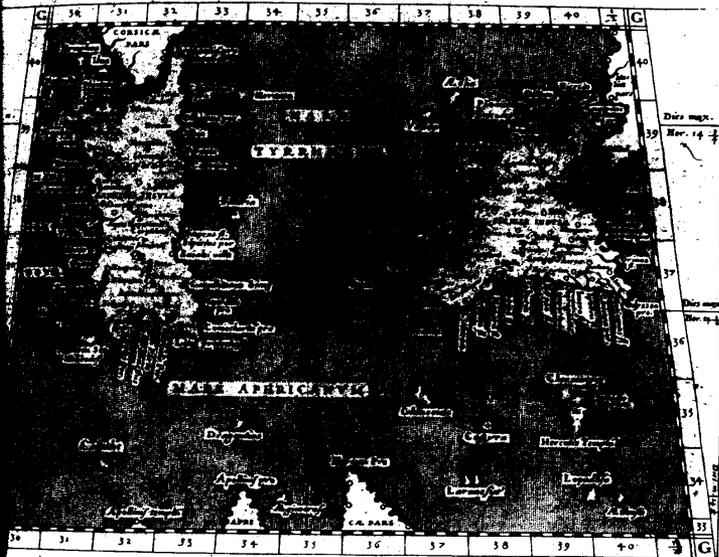
In se strigne la Tavola presente, l'ITALIA, e la CIRNO, ò l'Isola della Corsica, che da Qua-
 si si chiama Terapne. L'Isola anche all'Italia aggiacenti. Dipigne il Meridiano di mezo di
 gradi, & il parallelo di 41 & di 45 minuti, proportionato al Meridiano, in quel modo, che
 irò, à i quattro; e confina verso la parte dell'Oriente col golfo Adriatico, e col Mare Ionio;
 quella del mezo giorno col Mare Tirreno, e col Ligustico; verso quella dell'Occidente con
 dell'Alpi, e con la Gallia; e verso quella del Settentrione, con l'Alpi, che sono sotto la Rezia,
 Vindelicia, e col monte Alpino, qual è sotto la Norico, il quale si chiama Carananga, e con la
 se del Seno Adriatico.

Città illustri dell'Italia, e della Corsica, le quali conoscono

	Il più gran Di d' Hore. di min.	La distanza dal Merid. d' Aless. d' Hore. di min.		Il più gran Di d' Hore. di min.	La distanza dal Merid. d' Aless. d' Hore. di min.
DELL'ITALIA.					
Roma Città Reale.	15	5	} Nell'Oc- cidente.	Ratenna	15 20
Nicea de' Massiliensi.	15	15		Aquilena	15 30
Tarracina	15	0		Beneuento	15 0
Napoli	15 quasi	1 20		Capua	14 0
Brindisi	14	50		DELLA CORSICA.	
Ancona	15	20	Valeria	14 55	2 quasi
			Mariana	15 0	2 quasi

TAVOLA SETTIMA DELL'EVROPA. 6

TABVLA EVROPAE VII.



BRACCIA questa settima Tavola due Isole, cioè, la SARDEGNA, che à rilatione di Plinio fu da Timco detta Sandaliotide, e da Strabone Iconsa, e la SICILIA, che pur à te-
 mio d'esso Plinio si chiamò già Sicania, e Trinacria, e Triquetra. Onidio nel 4. lib. de' Fa-
 disse Trinacride. Il Meridiano di mezzo della presente Tavola è di 35 gradi, & il paral-
 lo 37 e mezzo. Il quale al Meridiano hà la stessa proporzione, che hanno i quattro à i cinque.
 da ogni lato terminata dal Mare. Dal Levante dall' Adriatico, dal Mezzodì dall' Africa-
 dal Ponente dal Sardo, e dal Settentrione dal Ligustico.

Città segnalate della Sardegna, e della Sicilia, c'hanno

	Il più gran Di & Hore.	di min.	La distanza dal Merid. d' Aless. & Hore.	di min.	
DELLA SARDEGNA.					
Dulci	14	30	1	55	} Verso l'Oceano.
Carali	14	30	1	50	
Torre Libisona	14	45	2	quasi	
Sarule nuova	14	35	2	0	
DELLA SICILIA.					
Lilibeo	14	30	1	30	} Verso l'Oceano.
Siracusa	14	35	1	20	
Messina	14	45	1	20	
Centoripe	14	40	1	20	
Reggia	14	31	1	30	
Catania	14	30	1	20	

TAVOLA DECIMA DELL'EVROPA.

TABVLA EVROPAE X.



LA decima, & ultima Tavola dell'Europa, per quello, che si vede, abbraccia la MACEDONIA, innanzi chiamata, come attesta Plinio, Ematia, che è la Peonia di Plinio, l'EPIRO, già detta Caonia, l'ACAJA, che presso Diodoro vien addimandata Olenia, l'IONIA, e las, e presso Plinio, Egialo, il PELOPONNESO, auanti nominato per testimonianza di Plinio, Apia, e Pelasgia, ma hora la Morea. L'ISOLA DI CRETA, che hoggi si chiama Candia, e l'EVBOEA, hora chiamata Negroponse, con l'altre isole, che loro stanno attorno. Il Meridiano nel mezzo della presente Tavola tiene 50 gradi, & il parallelo 38 gradi, e i due altri Meridiani, che li 7 sono proportionati alli 9. Dall'Occidente il Mare Egeo è lei per confine, il Mirroo, & il Carpathio; dal Mezzodì il Mare Adriatico, e il Libico; dall'Oceano il Mare Ionio, e l'Adriatico; dal Settentrione la Dalmatia, la Tracia, e l'Asia superiore.

Alquante città principali di cotai paesi, lequali vsono

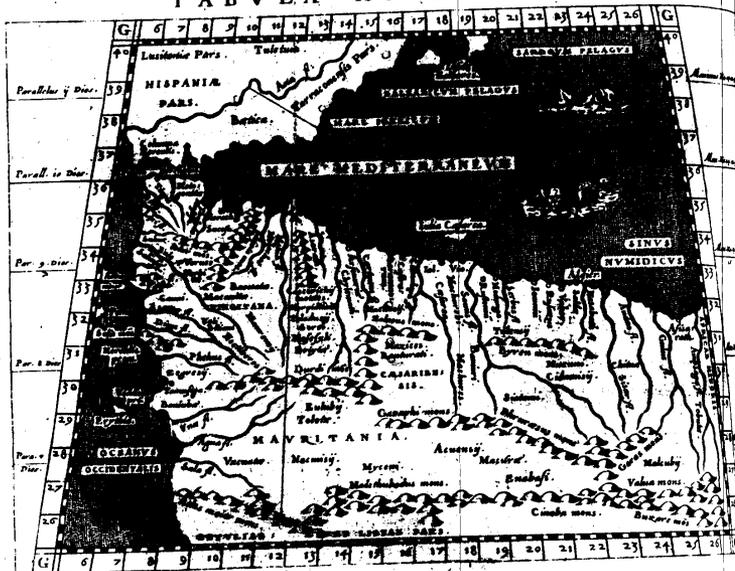
	Il più gran Di d' Hore. di min.		La distanza dal Merid. d' Aleff. d' Hore. di min.		} Verso l'Occidente.
DELLA MACEDONIA.					
Durrachio	15	0	1	0	}
Tessalonica	14	56	0	40	
Anfipoli	15	0	0	40	
Eraclea	15	0	0	50	
Edessa	14	55	0	45	

	Il più gran Dì d' Hore. di min.		La distanza dal Merid. d' Alessand. d' Hore. di min.	
la	14	55	o	40
Isola de' Pelasgi	14	50	o	40
Thandria	14	55	o	quasi 40
Isola di Iano	15	o	o	32
NELL' EPIRO.				
Propoli	14	quasi 30	o	50
Thracia	14	40	o	50
Thracia	14	38	1	quasi o
Thracia Isola	14	35	o	50
NELL' ACAIA.				
Ac	14	40	o	30
Agara	14	38	o	34
Ac	14	35	o	30
NELLA PELOPONNESSO.				
Affene	14	25	o	40
Arginto	14	35	o	38
Argo	14	30	o	40
Argo	14	30	o	38
Ardeemonia	14	25	o	40
Ardeide in Euboea	14	40	o	25
Argo	14	40	o	24
NELL' ISOLA DI CRETA.				
Argo	14	30	o	24
Argo	14	35	o	23

Verfo l'Occidente.

TAVOLA PRIMA DELL'AFRICA.

TABVLA APHRICAE I.



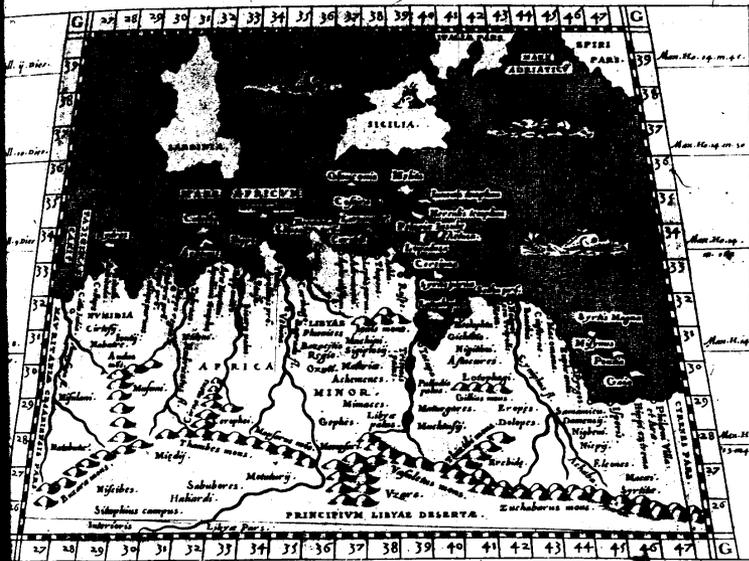
STRIGNE questa prima Tavola le due MAVRITANIE, la TINGITANA, e la CAESARENSE. Plinio afferma, e Sitifese, che la TINGITANA sù qualche volta cognominata Bogudiana. Seſto Rufo l'addimando Spagna di là dallo ſtretto, e Solino la chiamò MAVRITANIA Inferiore. Ma Pomponio diſſe la CAESARESE, Numidia. Hà il Meridiano di mezzo, di 16 gradi, & il parallello di 31, e di minuti 20, che ſi proporziona al Meridiano, come 13 à 15. El'Oriente la termina con l'Africa. Il Meriggio con la Libia inferiore, alla Getulia proſſima. L'Occidente con l'Oceano Occidentale. Il Settentrione con lo ſtretto d'Ercole, e col Mare dell'Iberia, e di Sardo.

Città notabili, che mantengono

	Il più gran Di D'Hore. di min.	È la diſtanza dal Merid. d' Aless. d' Hore. di min.	
DELLA MAVRITANIA TINGITANA.			
Tingide	14 quaſi 30	3 35	} Nell'Occaſo.
Liffa	14 10	3 35	
Volubile	14 15	3 quaſi 30	
Zilia	14 25	3 35	
DELLA MAVRITANIA CAESARESE.			
Cattina	14 10	3 0	} Nell'Occaſo.
Giulia Ceſarea	14 15	2 55	
Salde	14 10	2 30	
Oppidone	14 quaſi 15	3 quaſi	
Zuggabari	14 15	2 50	
Telufutto	14 5	2 30	

TAVOLA SECONDA DELL'AFRICA. ⁹

TABVLA AFRICAE II.



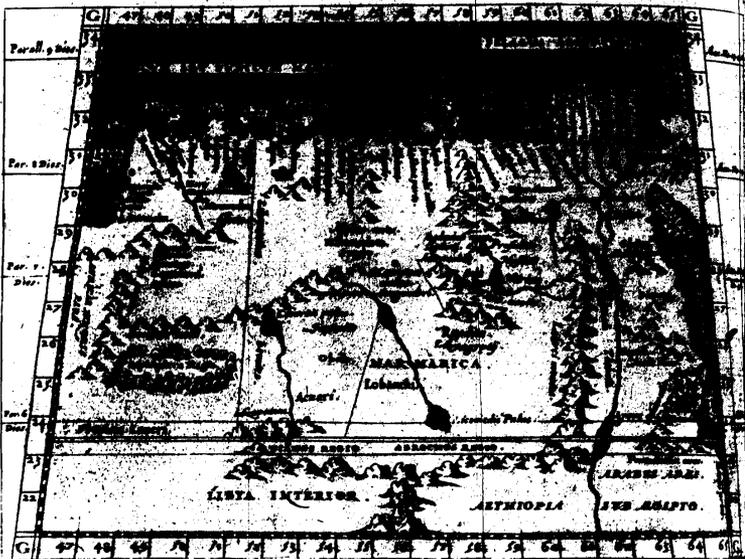
Questa seconda Tavola dell' Africa descrive l'AFRICA MINORE con l'Isola, che la circondano. Mostra il Meridiano di mezzo di 31 grado, e mezzo, & il parallelo, il quale al Meridiano viene con la proporzione di 13 à 15, e confina verso Levante con la Cirenaica, verso Occidente con l'Interior Libia, vicina alla Getulia, & all'Eremo, verso Ponente, con la Manica Cesaree, e verso Settentrione, col Mare Africano.

Città celebri dell' Africa Minor, che offeruano

	Il più gran Dì D' Hora. di min.		E la distanza dal Merid. d' Aless. d' Hora. di min.		
Tabrace	14	12	2	quasi	} Verso l'Occidente.
Cartagine	14	15	1	50	
Adrumeto	14	15	1	40	
Lepti grande	14	15	1	30	
Città Giulia	14	8	1	5	
Città Veneria	14	5	2	15	
Ulla Reale	14	2	2	0	
Ulla Reale	14	5	2	quasi	
Ulla Reale	14	5	1	40	
Ulla Reale	14	5	1	30	
Ulla Reale	14	10	1	20	
Ulla Reale	14	5	1	20	
Ulla Reale	14	20	1	30	
Ulla Reale	14	20	1	20	

TAVOLA TERZA DELL'AFRICA.

TABVLA AFRICAE III.



ABRACCIA la presente Tavola l'EGITTO, la MARMARICA, e la CIRENAICA, con l'Ifene, e l'Arabia. L'EGITTO fu da gli Historici chiamato etiandio Aeria, Aetia, Potamia, Orogia, Marmarica, e Etiopia. Ma la MARMARICA è da Plinio detta Libia Mareotide, che è l'Orto di Barca, & d' Moderni Barcha. La CIRENAICA, si nomina etiandio Cirene, che è la Pentapoli di Plinio. Il Meridiano, che si è in mezzo à questa Tavola hà 56 gradi, & il Parallelo 26 e 15 minuti. I suoi termini sono dall'Orto la Gindea, l'Arabia Petraea, & il golfo Arabico. Dal Meridiano Deferto della Libia interiore, e l'Etiopia, che è sotto l'Egitto. Dall'Occaso l'Africa, e la grande Libia, e la parte della Libia interiore. Dal Settentrione il Mare Libico, & l'Egitto.

Città famose di questi luoghi, lequali conofcono

	Il più gran Di	La distanza dal Merid. d' Aless. d' Hore. di min.		Il più gran Di	La distanza dal Merid. d' Aless. d' Hore. di min.
DELLA CIRENAICA.					
Berenice	14	5	0	50	
Arfinoe	14	5	0	45	
Tolemaide	14	5	0	40	
Apollonia	14	5	0	40	
Cirene	14	5	0	40	
La città Cherfonesso	14	5	0	30	
DELL'EGITTO, E DELLA MARMARICA.					
DELLA LIBIA.					
Parentonio	14	5	0	15	
Alessandria	14	30	0	0	
DELLA TEBAIDE.					
Pelufio	14	5	0	12 1/2	NORD
Menfi	13	57	0	8 1/2	OR.
Nell'Occaso.					
Tolemaide d'Eruiio	13	45	0	8 1/2	NORD
La gran Diospoli	13	40	0	8 1/2	OR.
Siene	13	30	0	2	NORD
Ammone	13	50	0	20 1/2	NORD
Oasi la grande	13	45	0	2 1/2	NORD
Mifforno	13	45	0	15 1/2	NORD
Berenice	13	30	0	15 1/2	NORD

L'Alessandria si dilunga dal Meridiano dell' Isole Fortunate quattro bore verso Levante.

TAVOLA QUARTA DELL'AFRICA.

TABVLA AFRICAE. III.



Accoglie questa Tavola in se stessa la LIBIA INTERIORE, da gli Habitanti nominata Beleda Abid, o Beled Genuea. L'ETIOPIA, CHE STA' SOTTO L'EGITTO, stata da gli Abissini, e l'ETIOPIA INTERIORE con l'isole, che l'attorniano. Il suo Meridiano di mezzo è di 42 gradi, & il parallelo di 9, che al Meridiano hà presso che la medesima ragione. I termini sono in Oriente, il Golfo Arabico, il Mar Rosso, & il Seno Barbarico, in Occidente, la Terra incognita, in Occidente, l'Oceano Occidentale, & in Settentrione, le due Maniche, l'Africa, la Cirenaica, e l'Egitto.

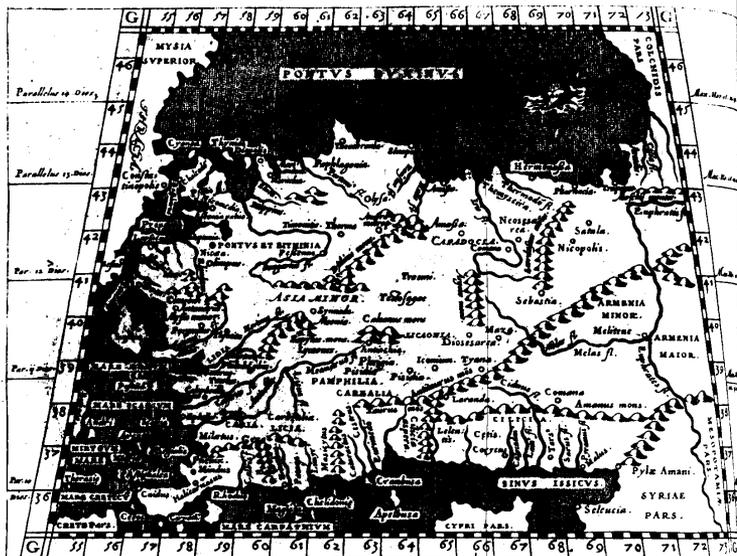
Città illustri di così fatte Prouincie, che vedono

NELLA LIBIA INTERIORE.		Dell'ETIOPIA SOTTO L'EGITTO.	
Il più gran Di	La distanza dal Merid. d' Aless.	Il più gran Di	La distanza dal Merid. d' Aless.
d' Hora. di min.	d' Hora. di min.	d' Hora. di min.	d' Hora. di min.
Colale	13 30	Napata	13 15
Mira	12 45	Meroe	13 0
Abondocafra	13 5	Tolemaide delle fiere	13 0
Adula	13 8	Adule	12 40
Adama	13 20	Dire	12 40
		Mouilo	12 30
		Aromata	12 20

Verso l'Occaso Nell'Oriente.

TAVOLA PRIMA DELL'ASIA.

TABVLA ASIAE I.



LA prima Tavola dell'Asia, che è quella della Natolia d'oggi, ci linea il Ponto che Giustiniano Imperadore volse, che si chiamasse l'Elenoponto, la BITINIA detta Migdonia, e Bebricia, l'ASIA propria, laquale addimandasi Asia minore, come bene la nominò Asia dentro al Tauro, la LICIA, chiamata già Milia, & Oggi, GALATIA detta da Strabone Gallogrecia, la PAMPHILIA detta etiamdio per l'antico Mopsopia, & hora Setilia, & è vna parte della Caramania, la CAPPADOCIA, che ora che s'addimando Leucosiria, & hora è detta Almafia, l'ARMENIA MINORE, laquale anche si chiama la prima Armenia, e la CILICIA, che è l'altra parte della Caramania, laquale Iosefo, e Stefano addimandarono Tarso, & i Moderni, la nominano Taramania, e Fimichia. Il Meridiano di mezzo à questa Tavola, tiene 64 gradi, & il parallelo 39 con 45 minuti, ilquale al Meridiano si proportiona nel modo, che i tre si proportionano à i quattro. I confini di questa Tavola s'hanno così. Da Levante, l'Armenia maggiore, & vna parte della Siria; dall'Osro il Mare Carpasbio, il Licio, & il Pansilio, la parte della Cilicia, & il Seno Isfico; da Ponente, il Mare Tracio, il Bosforo, il Mare Egio, il Rio, & il Stirio; ma da Settentrione, l'Artico, & il Mare Pontico.

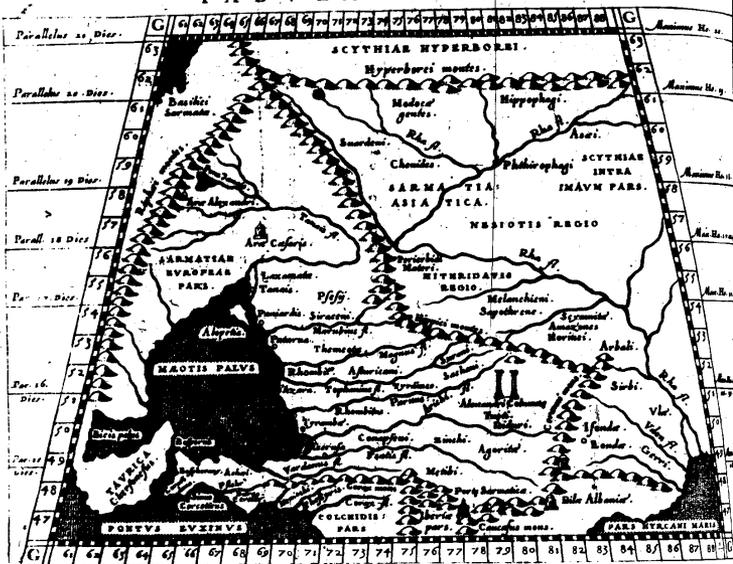
Crit

Città chiare di questi paesi, lequali prouano

	il più gran Dì		La distanza dal Merid. d' Aleff.		
	d' Hora.	di min.	d' Hora.	di min.	
ELLA BITINIA.					
cedone	15	15	o	15	}
comedia	15	quasi 15	o	10	
comica	15	5	o	12	
cieta di Ponto	15	15	o	4	
ca	15	8	o	10	
ELL'ASIA PROPRIA.					
ico	15	o	o	15	}
ade d' Aleffandro	15	quasi	o quasi	20	
iamo	14	55	o	12	
arna	14	45	o	8	
o	14	40	o	12	
eto	14	38	o	8	}
do	14	30	o	15	
li	14	45	o	8	
uefia	14	40	o	8	
ica di Frigia	14	45	o	o	
ira	14	53	o	o	}
lene	14	58	o	15	
o	14	45	o	15	}
li	14	30	o	8	
ELLA LICIA.					
ira	14	30	sotto'l Merid. d' Aleff.		}
irica	14	50	o quasi		
a	14	55	poco.		
ELLA GALATIA.					
pe	15	20	o	15	}
fo	15	15	o	20	
ira	15	8	o quasi	10	
na	15	8	qualche poco.		
uante	15	o	vn poco.		
ELLA PANFILIA.					
a	14	30	o	12	}
ndo	14	35	o	8	
neffo	14	35	o	8	
	14	38	o	8	
ELLA CAPPADOCIA.					
ezintre	15	15	o	40	}
mana Pontica	15	5	o quasi	30	
a	14	50	o	24	
ELL'ARMENIA MINORE.					
amanadi Cappadocia	14	45	o	30	}
tena	14	50	o	20	
epoli	15	o	o	20	
a	15	8	o	40	
ELLA CILICIA.					
no	14	30	o	13	}
popoli	14	35	o quasi	30	
o	14	30	o	34	
o	14	35	o	30	
a	14	35	o	32	

TAVOLA DELLA SARMATIA ASIATICA, LA SECONDA DELL'ASIA.

TABVLA ASIAE II.



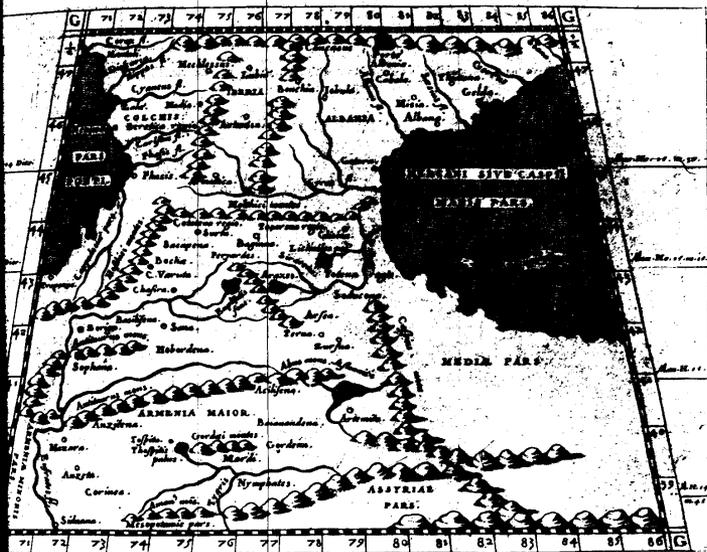
Questa seconda Tavola dell'Asia, contiene la SARMATIA ASIATICA, i boggi e una parte della Moscovia, il cui Meridiano di mezzo è di 75 gradi, & il parallelo di 54, il quale col Meridiano è della proporzione, della quale sono li 7 alli 12. Ella nell'Occidente confina con la Scittia, e con una parte del Mar Caspio. Nell'Austro, con l'Albania, con l'Armenia, con la Colchide, e con la parte del Mar Eusfino. Nell'Occaso, con la Palude Meride, e con la Sarmatia d'Europa. Nell'Aquilone con la terra incognita.

Città principali della Sarmatia Asiatica, allequali è dato

	Il più gran Di.		La distanza dal Merid. d' Aless.		
	d' Hore.	di min.	d' Hore.	di min.	
Ermonassa	15	50	o	30	} Verso l'Oriente.
Enantia	15	45	o	quasi 40	
Tanai	17	10	o	quasi 30	
Titambe	16	5	o	quasi 40	
Nauari	17	15	o	40	

TAVOLA TERZA DELL'ASIA.

TABVLA ASIAE III.



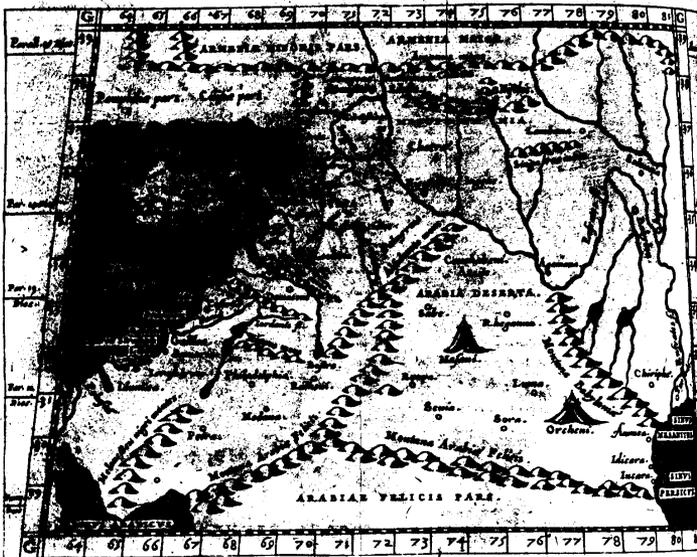
OMPRENDE La Tavola presente la COLCHIDE, i cui Habitatori sono da certi nominati Lazi, l'IBERIA, ò il Caucaſo, l'ALBANIA, che hoggi s'appella Zaira, ARMENIA maggiore, ò ſeconda, hora detta la TURCOMANIA. Tiene il Meridiano in mezzo gradi, & il parallelo di 42 gradi, e 40 minuti, che ſi proporziona al Meridiano nella qui li 11 all' 15. Ha per termine dall'Oriente, la parte del Mar Caſpio, e della Media; dal d'eme, la Cappadocia, e la parte del Mar Euſino; dal Mezo di l'Affiria, e la Meſopotamia Settentrioni, la Sarmatia e Aſiatica.

Città preſtanti di tai Regioni, che confeſſano

	Il più gran Di d'Hora. di min.	La diſtanza dal Merid. d'Aleſſ. d'Hora. di min.		Il più gran Di d'Hora. di min.	La diſtanza dal Merid. d'Aleſſ. d'Hora. di min.
DELL'ARMENIA MAGGIORE					
Artaffata	15	10	Nell'orto.	1	12
Armauria	15	15		1	6
Toſpia	14	32		1	quafi 15
Artemita	14	35		1	quafi 15
Artamofata	14	0		0	50
DELL'ALBANIA					
	15	30		1	quafi 20
	15	30		1	26

TAVOLA QUARTA DELL'ASIA.

TABVLA ASIAE IIIII.



HA la quarta Tavola dell'Asia CIPRO, e SORIA, da gli Hebrei e Aran nominata Caran, di cui la Palestina è parte, la quale si dice Giudea, ARABIA PETREA, che è Nabatea di Strabone, e di Plinio, MESOPOTAMIA, ARABIA DESERTA, da certa mata Arabia Inferiore, e sopra, e BABELONIA, laquale Mosè addimando Sincar, trovo de nel mezzo un Meridiano di 72 gradi, e un parallelo di 33 e mezzo, che al Meridiano ha la proporzione de' 5 a 6. Le si dà confine da Levante l'Asiria, la Susiana, e una parte del Golfo della Persia. Da Ovest, un'altra parte dello stesso Golfo, l'Arabia felice, e una interna parte del Seno dell'Arabia. Da Ponente parte dell'Egitto, e il Mare Egirio, quello della Soria, e quello della Panfilia, il Golfo Issico, e la Cilicia. Da Settentrioni lo stretto della Cilicia, e la parte della Cappadocia, e dell'Armenia maggiore.

Danno alle famose Città di cotai luoghi

Il più gran Di
d'Hours. di min.

E la distanza dal Merid. d' Aless.
d'Hours. di min.

DI CIPRO.

Pafos	14	25
Amatunte	14	25
Salamina	14	quasi 30

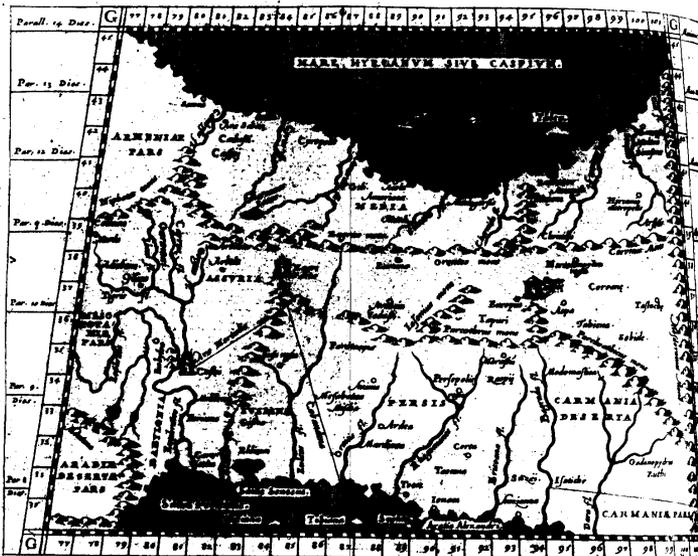
o	15	} Verso l'Oriente.
o	24	
o	28	

	Il più gran Di		La distanza del Merid. d' Aless.	
	d' Hore.	di min.	d' Hore.	di min.
ELLA SORIA.				
dicia	14	25	o	34
poli	14	32	o	44
lmia	14	25	o	40
nira	14	15	o	50
poli	14	15	o	34
ia Cafarea	14	15	o quasi	30
mafco	14	15	o	34
ELLA GIVDEA.				
area di Sitarone	14	4	o	23
alone	14	quasi 8	o	20
poli	14	8	o	28
Capitolia Ierofolima	14	8	o	24
ELL'ARABIA PETREA.				
ra	14	o	o	26
daba	14	2	o	34
ira	14	8	o quasi	40
ELLA MESOPOTAMIA.				
essa	14	40	o	50
ibe	14	40	I	o
teforio	14	25	o	54
mbana	14	30	I	10
euca	14	quasi 30	I	15
ELLA BABILONIA.				
bilone	14	25	I	15
fica	14	20	I quasi	15
coa	14	quasi 15	I quasi	15
redone	14	5	I	20

↳ Verso l'Oriente.

TAVOLA QUINTA DELL'ASIA.

TABYLA ASIAE .V.



E Tavola questa, che ne disegna l'ASSIRIA, detta per quello, che attesta Plinio, Abadene, la MEDIA, già nominata Aria, la SVSIANA, che s'addimanda Susai, Cui, Caba, e Arfussad, la PERSIDE, la PARTHIA, la quale si chiama Arac, Corasan, e altri lex, e la CARAMANIA DESERTA, che alcuni nominano Dulcinda, Natfinga, e Cherman. Hà il Meridiano in mezzo di 88 gradi, e il parallelo di 36, e 50 minuti, proporzionato al Meridiano della proporzione de' 4 a 5. Termina ella verso l'Orto con l'Aria; verso l'Occidente con la Caramania, e col golfo della Persia; verso l'Occaso con la Babilonia, e con la Mesopotamia; e con la parte della maggior Armenia; verso il Settentrione con una parte del Mar Iracano, e con la regione dell'Ircania.

Le sue nominate Città, quali sono queste, osservano

	Il più gran Di	La distanza dal Merid. d' Aless.		Il più gran Di	La distanza dal Merid. d' Aless.
	d' Hore. di min.	d' Hore. di min.		d' Hore. di min.	d' Hore. di min.
DELL' ASSIRIA.					
Nino, che anche vien detta Nintue.	14	35	I	12	54
Arbela	14	38	I	20	2 quasi 15
Ctefifonte	14	25	I	20	1
DELLA SVSIANA.					
Susa	14	20	I	35	2
Tariana	14	12	I	quasi 30	2 quasi 10
DELLA MEDIA.					
Ciropoli	15	0	I	40	2
Ecbatana	14	40	I	50	2 quasi 10
DELLA PERSIDE.					
Arfata	14	30	I	1	54
Europo	14	35	I	2 quasi 15	2
DELLA PARTHIA.					
Affima	14	quasi 20	I	40	2 quasi 10
Persepoli	14	15	I	2	4
Maraffio	14	20	I	2	10
Taoca	14	0	I	2 quasi 10	2
DELLA CARAMANIA DESERTA.					
Ecatompile	14	40	I	2	20
Ambrodace	14	quasi 45	I	2 quasi 10	2
Artacana	14	40	I	2	14

TAVOLA SESTA DELL'ASIA.

TABVLA ASIAE VI.



Questa Tavola dell'Asia strigne l'ARABIA FELICE, detta da Solino Beata, Vergilio già la chiamò Pancaia, hoggi si nomina Aiman, e la CARMANIA da certi per l'innanzi nominata Maggiore, & hora vien chiamata Turquesia, & Ercaia. Il suo Meridiano è di 34 gradi, & il parallelo di 19, che si proporziona al Meridiano, si come i 5 a' 6. Na dall'Oriente con la Gedrosia, e col Mar dell'India; dall'Ostro col Mar dell'India, e col Rosso; dall'Occidente col Seno dell'Arabia; dal Settentrione con l'una e l'altra Arabia, e Desersa, col Golfo della Persia, e con la Carmania desersa.

Le Città più prestanti di sì fatte Prouincie vedono

	Il più gran Di	La distanza dal Merid. d'Allef. d'Hora. di min.	La distanza dal Merid. d'Allef. d'Hora. di min.
ARABIA FELICE.			
13	15	0	40
13	0	0	50
Mercato	12	30	1 quasi
12	45	1	0
Emporio.	12	45	1
12	45	1	20
12	45	1	40
13	30	1	20
13	8	1	4
13	15	1	10
13	0	1	0
13	0	1	8
12	45	1	4
12	45	1	50

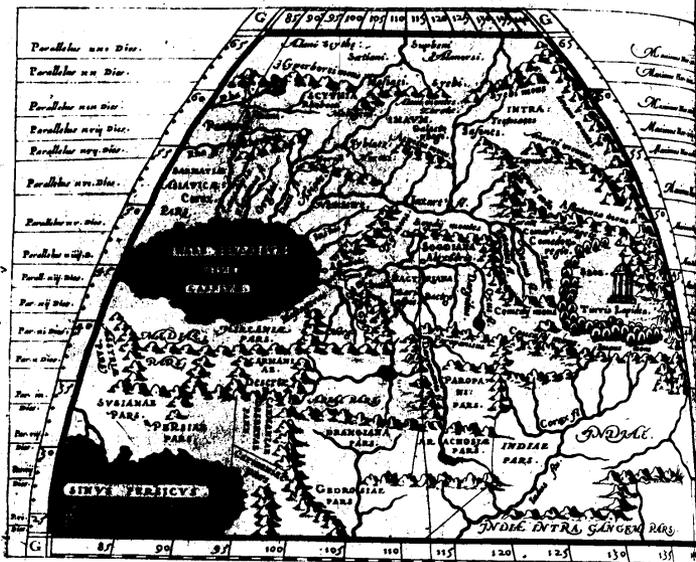
Verfo l'Oriente.

	Il più gran Di	La distanza dal Merid. d'Allef. d'Hora. di min.	La distanza dal Merid. d'Allef. d'Hora. di min.
Dell'Isola, che sono intorno all'Arabia.			
L'Isola di Dioscoride	12	36	1 46
L'Isola Scarpide	13	5	2 15
L'Isola Apiana	13	50	1 24
DELLA CARMANIA.			
Arnuza	13	30	2 15
Samidaca	13	28	2 40
Carmana Città			
Reale	13	55	2 40
Carmina Isola	13 quasi	8	2 45

Verfo l'Oriente.

TAVOLA SETTIMA DELL'ASIA.

TABVLA ASIAE VII.



Questa Tavola mostra queste Prouincie. L'IRCANIA, da gli Hebrei nominata Ha doram, che hoggi è chiamata Diargomet, ò Casson, ò Hirach, ò Strava, MARGIANA, la qual è una parte della Tartaria Zagatea, la BATTRIANA, che Castaldo è detta Carassan, e da Ramusio, Bacter, laqual è anche un'altra parte della Tartaria Zagatea, la SOGGIANA, che s'addimanda Corasnia, & i suoi Habitanti si nominano Osiani, & è anco essa un'altra parte della Tartaria Zagatea, la SACA, la quale Seba nelle sacre lettere, hora detta il Deserto di Belor, e la SCITIA dentro l'India la quale occupa hora una gran parte della Tartaria. Montano stima, che questa sia quella, che gli Hebrei dicono Ariel. Tiene la presente Tavola di Meridiano nel mezzo gradi, e di parallelo 47 e mezzo, ilquale si proporziona al Meridiano nel mezzo gradi, e di parallelo 3. I suoi confini sono la Scittia, che è dentro il monte Imao in Leucon il monte Imao, che è sopra gl'Indi, li quali sono dentro, e fuori del Gange, inaltere ropanofadi, e l'Aria, e la Parthia, e la parte del Mar Ircano, in Oïro, una parte della Media, del Mar Ircano, e della Sarmatia dell'Asia, in Ponente, la terra sconosciuta Settentrion.

Citi

Città illustri di questi paesi, lequali conoscono

	Il più gran Di		La distanza dal Merid. d' Alessand.			
	d' Hora.	di min.	d' Hora.	di min.		
ELL'IRCANIA.						
ania	14	55	2	34	} Nell' Orto.	
barusa	14	55	2	20		
ELLA MARGIANA.						
stiochia Margiana	15	quasi	3	4		
gea	15	0	3	0		
ELLA BATTRIANA.						
aracarta	15	20	3	24		
aripa	15	24	3	40		
utra	15	0	3	44		
aracanda	14	50	3	30		
ELLA SOGDIANA.						
hiana	15	quasi	3	50		
aruca	15	20	3	50		
repia	15	30	4	0		
eslandria vltima	15	0	4	8		
ELLA SCITTIA.						
apabora	15	20	2	50		
uaba	15	30	3	quasi		

TAVOLA OTTAVA DELL'ASIA.

TABVLA ASIAE V IIIA



TIERNE la presente Tavola descrittiva la SCITTIA fuori del monte Imao, da' Berardi Mongal, e da' Moderni antica Tartaria, e la SERICA, chiamata da certi Cambalà. Il suo Meridiano di mezzo hà 160 gradi, & il parallelo 48 gradi, e 40 minuti, il quale riguarda il Meridiano nella maniera, che i due riguardano i tre; e termina dall'orientatione, e dall'Orto con la Terra incognita, dal Meriggio con la Sina, e con l'India, dall'Occaso co' Saci, e con la Scittia dentro il monte Imao.

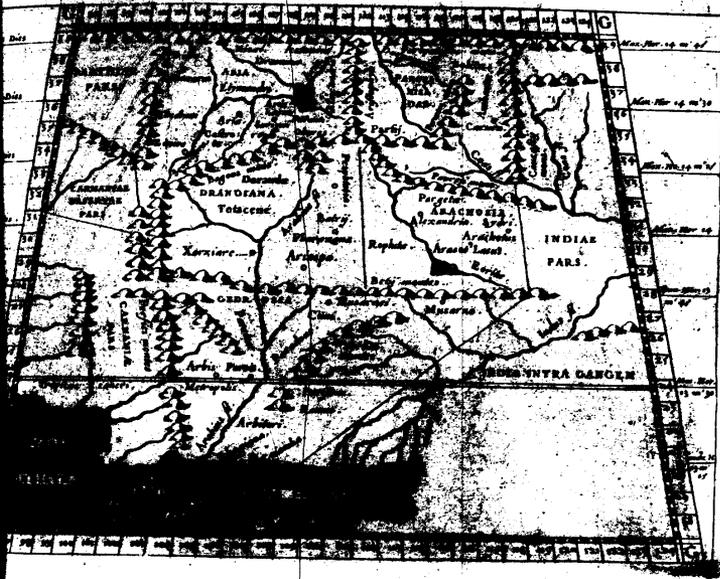
Città preclare di cotai luoghi, doue s'hà

	Il più gran Di d' Hore. di min.		La distanza dal Merid. d' Aless. d' Hore. di min.			
DELLA SCITTIA.						
Issedone Scittica	16	8	6	0	} Verso l'Oriente.	
Auzacia	16	25	5	55*		
DELLA SERICA.						
Issedone Serica	15	30	6	quasi 50		
Drofache	15	10	7	9		
Ottorocora	14	40	7	0		
Sera Metropoli	14	45	7	55		

TAVOLA NONA DELL'ASIA.

16

TABVLA ASIAE IXA



O STRA questa Tavola l'ARIA, che Castaldo nomina Etia, e Pineto Turquesia, la PAROPANISO, laquale Castaldo chiama boggi Sablesta, la DRANGIANA, che segesta del Mercatore, ò la Segesta d'altri, l'ARACOSIA, la quale il Mercatore dice Cherica, e Castaldo Cail, la GEDROSIA, che'l Mercatore addimanda Goff, Castaldo Circan, e altri Gasarate. Possede nel mezzo un Meridiano di 111 gradi, & un parallelo, che al Meridiano hà la ragione de' 13 a' 15. Et ò nell'Oriente circonscritta dall'India; nel Nord dal Mare Indiano; nell'Occidente dall'una, e dall'altra Caramania, e dalla Parthia Settentrioni, dalla Margiana, e dalla Battriana.

Le Città seguenti hanno quivi

Il più gran Dì
d' Hore. di min.

La distanza dal Merid. d' Aless.
d' Hore. di min.

ELL'ARIA.

ia
talla
ffandriadi' Aria

14 25
14 45
14 30

3 0
2 55
3 20

} Nell' Orto.

DEL.

Il più gran Dì
D' Hore. di min.

DELLA PAROPANISI.

Naulibide 14 28
Carura 14 25

DELLA DRANGIANA.

Prostafia 14 12
Ariatpa 13 50

DELL'ARACOSIA.

Alessandria 14 5
Aracoto 14 0

DELLA GEDROSIA.

Cani 13 45
Mufarna 13 45
Arbe 13 30

La distanza dal Merid. d' Aless.
d' Hore. di min.

3 quasi 45
3 50

3 20
3 quasi 15

3 36
3 52

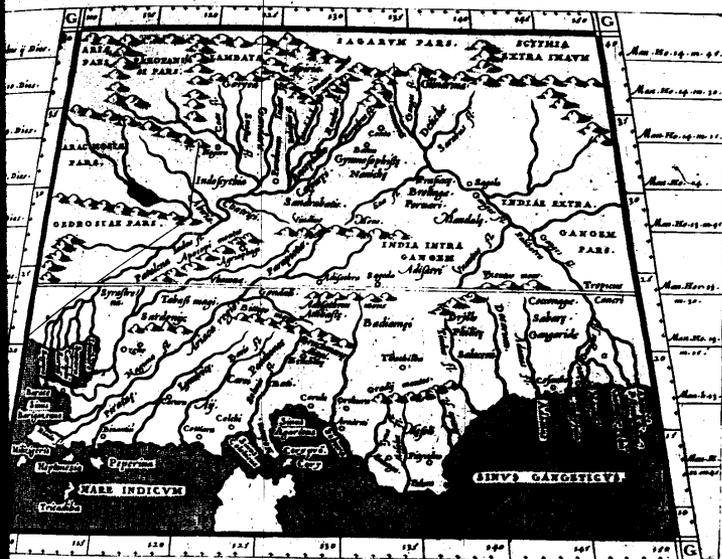
3 20
3 40
3 0

Nell' Orto.

Ma nella Città d' Arbe una volta l'anno il Sole si fa lei sopra la cima del capo nel Tropico estivo. E noi questo diciamo, perche' il Sole allhora è vicino à cotal Tropico. E si dice perche, che qualhora esso Sole dista la terza parte d'un grado grande, ilquale nel Zodiaco fa trè gradi, dal Tropico estivo, egli allhora sopra la cima della testa, non una, ma due volte appare. Intendo, per dichiararmi bene, quando' il Sole dall' una e dall' altra parte s'allontana dal Tropico estivo trè gradi, si come vien detto dell' altre Città situate nella medesima parte di larghezza.

TAVOLA DECIMA DELL'ASIA.

TABVLA ASIAE X.



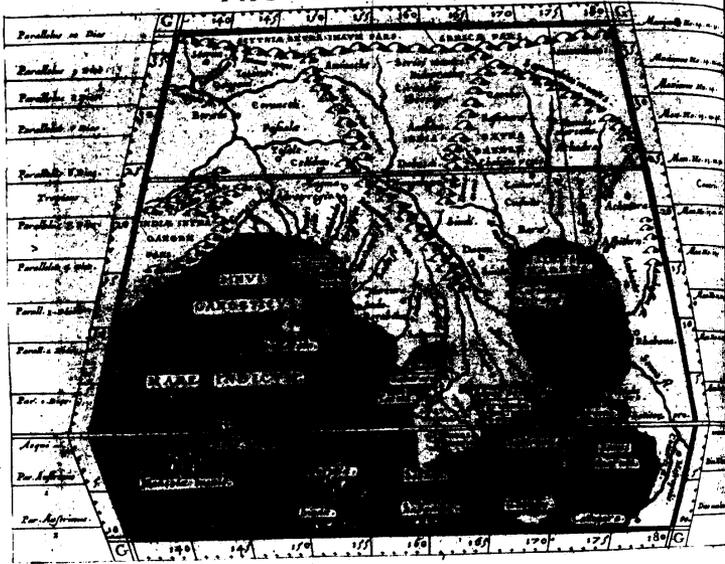
A decima Tavola dell'Asia contiene l'INDIA ENTRO IL GANGE, da gli Habitatori detta Indoſtan, con l'Ifole aggiacenti, & hà il Meridiano di mezo di 128 gradi, & l'Orizzonte di 24 e mezo, proportionato al Meridiano, ſi come ſi proportionano gli 11 alli 12. Il ſuo confine verſo Levante, ſi fa l'India fuori del Gange; verſo Auſtro, una parte del Golfo Perſico, e del Mar Indico; verſo Ponente, la Gedroſia, l'Aracoſia, e la Paropaniſi; verſo Settentrione, una parte del monte Imao, che è quella ſotto i Sogdiani, & i Saci.

Città ſeñalate dell'India entro il Gange, allequali ſi fà

Il più gran Di		La diſtanza dal Merid. d' Aleſſ. d' Hora. di min.		Verſo l'Oriente.	Il più gran Di		La diſtanza dal Merid. d' Aleſſ. d' Hora. di min.		Verſo l'Oriente.
Di	di min.	Di	di min.		Di	di min.	Di	di min.	
Barbari	13	27	3	32	Barbari	13	27	3	32
Barigaza	13	5	3	32	Barigaza	13	5	3	32
Ocana	13	15	3	quasi 50	Ocana	13	15	3	quasi 50
Betana	13	8	3	quasi 50	Betana	13	8	3	quasi 50
Ippocura	13	12	4	quasi	Ippocura	13	12	4	quasi
Carura	13	0	4	quasi	Carura	13	0	4	quasi
Modura di Pan					Modura di Pan				
dione	13	0	4	20	dione	13	0	4	20
Ortura	13	0	4	40	Ortura	13	0	4	40
Pitinda	12	45	5	0	Pitinda	12	45	5	0

TAVOLA VNDECIMA DELL'ASIA.

TABVLA ASIAE XI.



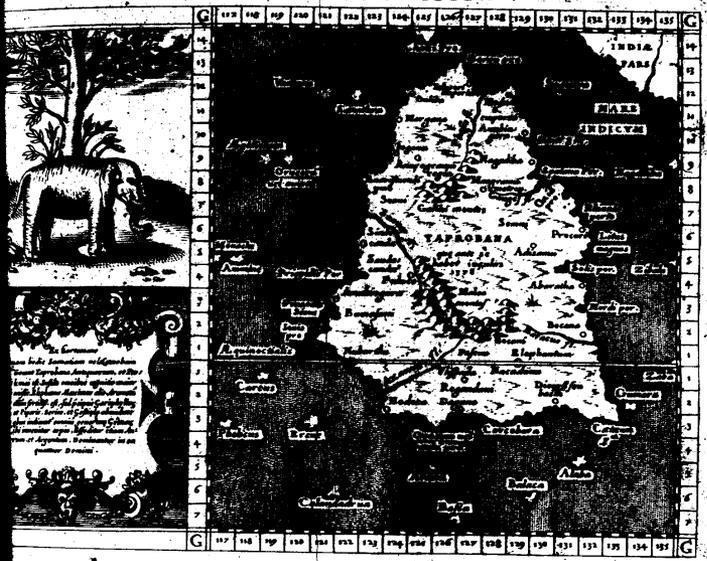
ABRACCIA questa; l'INDIA FVORI DEL GANGE, che gli Habitanti di *Enila*, d' *Enilat*, e *Macin*, d' *Magin*, e la *SINA*, che à *Ortelio* è boggi la *China*, tutti altri mettano la *China* sotto l'India di là dal Gange, e non la costituiscano sola da se. Il Meridiano di mezzo tiene 160 gradi, & il parallelo 14, che hà quasi la medesima ragione col Meridiano; dall' Oriente, confina con la sconosciuta terra; dall' Ostro, col gran Golfo, e col *getico*, che sono nel Mare dell' India; dall' Occidente, con l' India dentro del Gange; dal Settentrione, con una parte de' *Saci*, con la *Scittia* fuori del monte *Imao*, e con la *Serica*.

• Città prestantissime di questi luoghi, che prouano

Il più gran Dì		E la distanza dal Merid. & Aleff.		Nell' Oro.
D' Hora.	di min.	d' Hora.	di min.	
DELL'INDIA FVORI DEL GANGE.				
Tacola	12	15	6	40
Zabe	12	16	7	20
Tofala	13	30	6	0
Tugma	13	25	6	10
Trighfonte, d' Trilingo	13	8	6	15
Marcura	12	45	6	30
Randamarcotta	13	45	7	quasi 30
Argentea Metropoli	12	30	7	8
DELLA SINA.				
Aspitra	13	0	7	42
Sina Metropoli	12	48	8	quasi 30
Cartigara Porto	12	30	7	45

AVOLA DVODECIMA DELL'ASIA.

TABVLA ASIAE XII



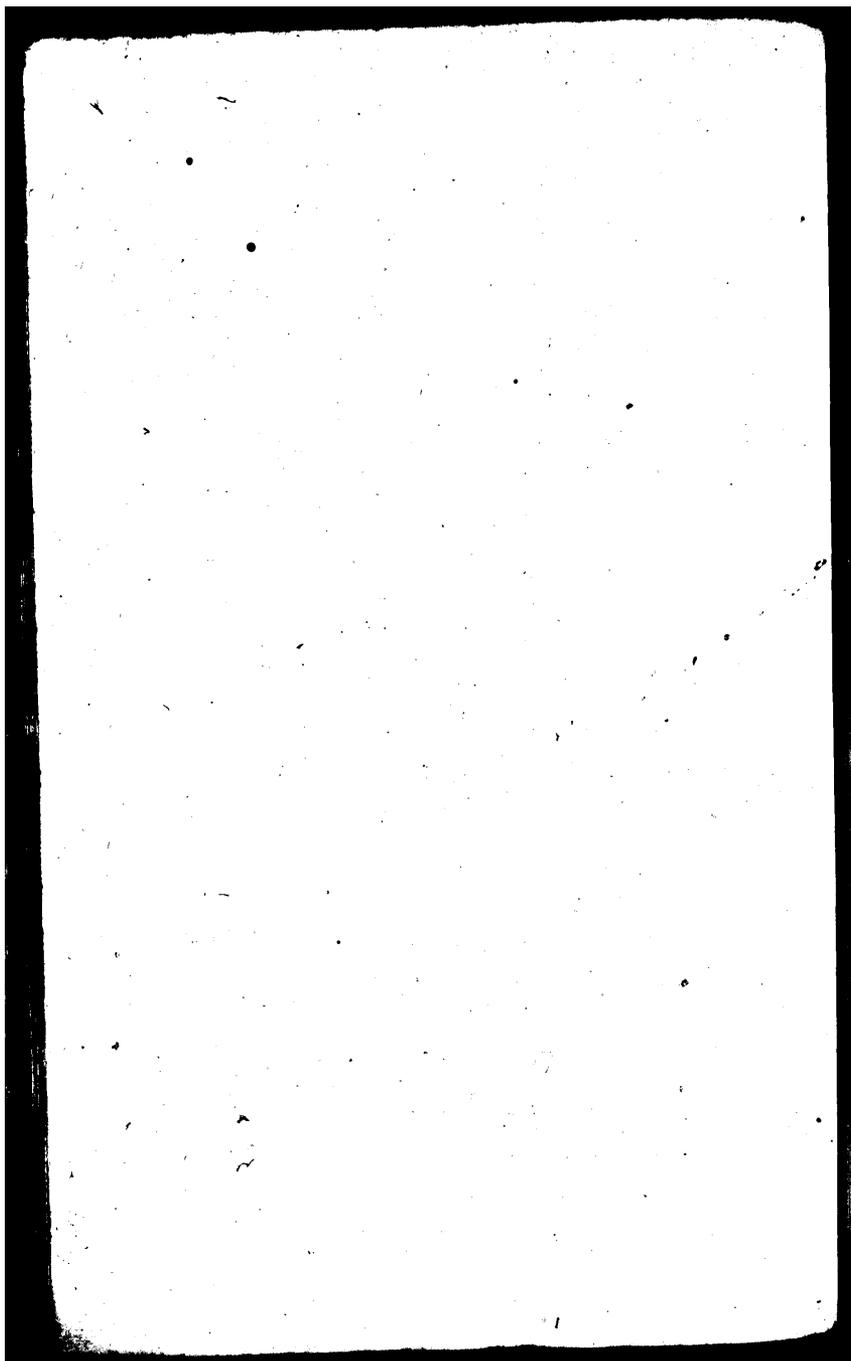
Avodocima Tavola dell'Asia contiene l'Isola TAPROBANA con l'altre Isole, che la circondano, la quale già fu chiamata prima Simondi, poi Salica, ma hora da certi è nominata Ceila, & il Mercatore l'addimanda Sumatra. Il suo Meridiano di mezzo è di 125 gradi, e l'altro di 4, che tiene la stessa proporzione del Meridiano, & è dall'uno, e dall'altro lato dalla Indico mar.

Città principali della Taprobana, lequali offeruano

	Il più gran D ^o		E la distanza dal Merid. & Alf.		Verso l'Oriente.
	D' Hore.	di min.	& Hore.	di min.	
Macori Emporio	12	40	4	24	}
Madaba	12	30	4	36	
Perammetto Metropoli.	12	quasi 30	4	quasi 30	

• Tolomeo nella descrizione di cotal Isola annotò tutto questo.

• Abitano la Taprobana, sono presso che tutti coperti con crini di Donne. In quest' Isola si trova l'Oriza, il Mele, il Gengero, il Berillo, l'Iacinto, l'Oro, l'Argento, e l'altre forti di metalli. Genera ella Leofanis, e Tigri. Scorrono da' monti di Galbe il Fasi, & il Gange, e dal monte Maala scendono il Soana, l'Azano, & il Baraco.



MODERNE TAVOLE
DI GEOGRAFIA,

Dalle quali, secondo, che hoggidi si troua l'Vniuerso, vedesi la
faccia del Mondo, tutte le sue Parti, Prouincie, Regioni,
e ciascuno suoi Imperij, & altri Dominij,

Con esposizioni ampissime

DELL'ECCELLENTISS.
G. GIÒ. ANT. MAGINI PADOVANO
LETTORE DELLE MATEMATICHE
NEL PVBLICO STUDIO DI BOLOGNA.

Tradotte

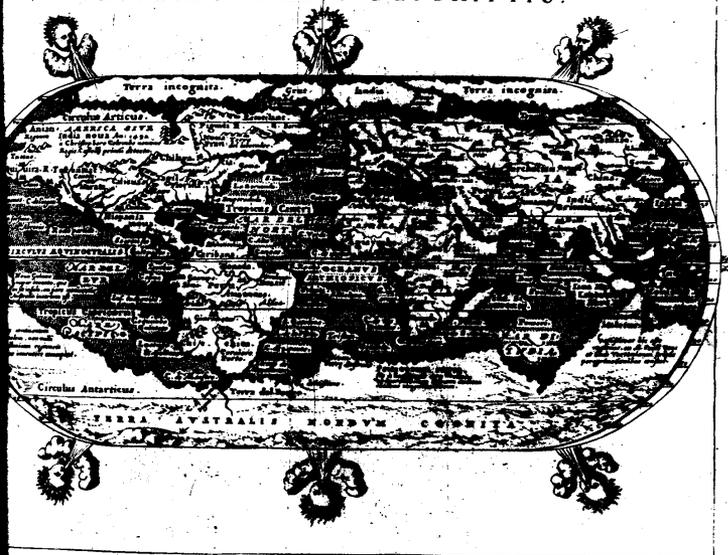
DAL R. D. LEONARDO CERNOTI VINITIANO
CANONICO DI S. SALVADORE.



20

DESCRITTIONE DI TUTTOL MONDO TERRENO AL PIV MODERNO STILE DEL NOSTRO TEMPO.

VNIVERSI ORBIS DESCRIPTIO.



QONVENGONO frà sctutti i Filosofi, gli Astrologi, & i Geografi, che la superficie della Terra, con la superficie dell' Oceano, d' tutto questo aggregato di Terra, e d' Acqua, che noi chiamiamo Terrestre Mondo, sia di figura Sferica, e per sua natural gravetza occupi l' centro dell' universo, e quiui si riposi. Questo si fa piano ancora per l' osservazioni, e dimostrazioni de gli Astrologi, che i Monti, liquali nel Mondo terreno si trovano, quantunque alti, e di maravigliosa eretza, non però contrassano la ritondità della Terra, perche apetto alla tanta mole di lei, sono est di nessun momento. La oue non fa loro molto difficile terminare con certa misura il giro di questo Mondo Terrestre, & inoltre, la sua superficie, e profondità. Perche lasciate l' osservazioni,

Mondo di figura sferica.

D ij & al

DESCRIZIONE

È alcune dimostrazioni delle quali diversi Artifici si sono serviti à diligentemente cercare queste misure della Terra, quì porremo la real misura, con laquale vien da farsi misurato il Terreno Mondo, benchè ce la diano diversamente. Per ciò auerito, che misurato il Terreno Mondo, benchè ce la diano diversamente, non però sono, che tutti auengano in così fatta cosa paiano ambigui, e discrepani, non però sono, che tutti auengano in questo usato una sola, certa, e infallibile regola, e se pur sono, egli nasce, che uno nel misurare si uale di stady maggiori, l'altro di minori, si come nel medesimo alcuni hoggi di si uagliano di miglia maggiori, alcuni di minori.

Terra misurata diuersamente.

Opinione di Possidonio.

POSSIDONIO dunque termina il giro della Terra con 240000 stady, cioè con 30000 miglia comuni. La onde secondo costui un grado del grandissimo cerchio Terrestre conuenualmente sarà di 606 stady con due terzi, cioè di 83 miglia con tre uertici, e il Diametro, o la grossezza del Terreno Globo di 76363 stady con quasi due terzi, cioè di 9545 miglia con cinque undecimi.

Opinione d' Eratostene.

ERATOSTENE finisce il circuito della Terra in 250000 cioè in 31250 miglia, che ad un grado assegna 94 stady, e 4 uoni, cioè 80 miglia, e presso che 4 quarti, e al suo Diametro 79545 stady, e 5 undecimi, cioè, quasi 9943 miglia.

Opinione di Plinio.

PLINIO contra Eratostene fa il giro della Terra di 252000 stady, cioè di 31500 miglia, perchè egli dà precisamente ad un grado di lei 700 stady, che sommano 87 mila, e mezzo, e non 694 stady, come Eratostene. L'Autore della Sfera in ciò segue Plinio. Adunque secondo esso Plinio, il Diametro della Terra sarà per poco che di 80173 stady, cioè di quasi 10023 miglia.

Opinione d' Ipparco.

IPPARCO mette, che l'circuito della Terra sia 277000 stady, cioè 34625 miglia. Per il quale computo un grado della terra hauerà 774 stady, cioè 96 miglia con 3 quarti, e il Diametro presso che 88132 cioè, 11016 miglia e mezzo.

Computo di Dionisodoro.

DIONISODORO (come s'ha in Plinio) vuole, eraccoglie, che dalla conoscenza del Semidiametro della Terrestre palla, si conosca il giro di lei essere di 264000 stady, cioè di 33000 miglia, e un grado di 733 stady, e 1 terzo, cioè di 92 miglia con 2 terzi, e il Diametro di 84000 stady, cioè di 10500 miglia, e mezzo.

Ragione di Tolomeo.

TOLOMEO finalmente troua, che un grado del grandissimo cerchio Terreno abbraccia 500 stady, che fanno 62 miglia comuni, e mezzo, o 15 Tedesche con 5 uertici, e per questa ragione determina, che tutto il circuito della Terra sia di 180000 stady, che sono annouerati per 5625 miglia Tedesche, e per 22500 comuni, e il Diametro di quasi 5723 stady, liquali per poco che rendono 1790 miglia Tedesche, e 7111 comuni.

Sono tuttauia certi, che ad un grado del Terrestre cerchio precisamente danno 15 miglia Tedesche, e 62 Italiane. Onde di loro il giro del Terreno Globo, sarà 5400 miglia Tedesche, e 22320 Italiane, e il Diametro 1718 miglia Tedesche, e 7550 Italiane, con 4 undecimi.

L'huomo può camminare tutto l' Mōdo intorno.

Mondo nauigato intorno.

Adunque da questa misura della Terra è assai ben chiaro, che la superficie del Terrestre Mondo è misurabile, che tutta può pienamente camminarsi da gli huomini. Perchè se la Terra fusse da ogni intorno continuata, e libera dall'acque, l'huomo potrebbe aggirarla, o à piedi, o à cauillo, in 900 giornate, cioè in quasi due anni, e mezzo, camminando ogni di 25 miglia comuni. Ma meglio, quantunque la faccia della Terra non sia da ciascun lato scoperta dall'acque, non è per tanto, che l'Mondo tutto attorno non sia stato più d'una volta nauigato. Perciò che Ferdinando Megellano si imbarcò in Spagna l'anno del Signore 1519, à 20 di Settembre, e l'anno seguente à 21 d'Ottobre giunse allo stretto Megellanico, da lui, che ne fu il primo inuentore, così nominato, e di qui passò all'Isle MOLUCHE. Dallequali hauendo egli penetrato l'Isle BARVSELI, si an esse à fatto d'arme ucciso, e perdè buona parte dell'armata. Onde quel poco avanzato d'essa, tutto scruscìo, e guastò, come era, si messe à nauigare per ritornare in Spagna, e vi ritornò in tre anni presso che fornii, hauendo prima nauigato tutto l'Mondo

ondo. *Ma i Geografi misurano la Terra, si come gli Astrologi il Ciclo, à due vie. Secondo la sua lunghezza, e secondo la sua larghezza. Gli antichi fecero la lunghezza della Terra dall' tramontare, al nascere del Sole, e l' addimandarono spazio dissejso per lungo, dall' Isole Canarie, ò Fortunate, infino all' ultima India Orientale, raccolto nell' Equatore, ò in altro cerchio à lui parallelo, ilquale per verità strigne i 80 gradi. Ma posero egli il principio della lunghezza della Terra nel Meridiano delle dette Isole Fortunate, lequali sono poste ne gli estremi confini della Spagna, e della Mauritania, perche stimarono, che fuor di queste non più si trouassero altre Isole, ò habitata Terra, ma si bene s'ioi furato Mare. Con tutto ciò si dee sapere, che gli Spagnuoli nella destruttione dell' Indie noue, non pigliano la lunghezza della Terra nel modo, che la numerò Tolomeo, dall' Isole Canarie verso l' Oriente, perche la computano dal Meridiano di Toledo di Spagna, verso l' Occidente. Però alcuni d' essi disegnano i Meridiani secondo la mente di Tolomeo, come si può vedere nella descriptione dell' AMERICA posta di sotto. Appresso numerarono medesimi antichi la larghezza della Terra per trauerso, cioè dal cerchio Equatore, all' vno, & all' altro polo, perche prefero tutta la porzione della Terra conosciuta di qua, e di là dall' Equatore, sporta verso l' vno, e l' altro polo del Mondo, la quale Tolomeo veramente allunga verso il Settentrione da 63 gradi, e le costituisce termine nell' Isola Tule, vltima delle Terre conosciute da gli Antichi, à Borea, situata sopra la Scotia, e sopra l' Isole Ebridi, & Orcadi nel Settentrione, e nell' Oriente, laquale hoggi comunemente si chiama SCHELTANDIA, se bene i Marinari la dicono Tylinfel, si come finisce anco verso il Mezzodi la terra di là dall' Equatore con 17 gradi d' Austrina larghezza, prefiggendole fine in Prasso, Promontorio d' Agefimba, regione de gli Etiopi, che hora, Mozambique, s' appella. Ma così fatti confini già cent' anni furono per ingegno di Prencipi, & industria di Marinari, aggranditi, & allargati con tante terre, & Isole quasi infinite, à ciascun verso trouate. Perche tutti questi accrescimenti di Terre insieme posti con l' antica porzione della Terra, ci daranno à cerciarne con intero cerchio la lunghezza di questo terreno Mondo, perciocche, come che egli non sia da ogni banda congiunto con terre, s' è per tutto ciò quanto alla sua lunghezza caminato tutto, ma finiremo la sua lunghezza dall' vno all' altro polo, auengache sin qui s' habbia molto poca conione di habitanza di terra, verso i poli. Ma perche meglio si possa impredere una bona descriptione di tutto il Mondo, diuideremo in prima la sua superficie in Terrena, & Aquatile. La porzione AQUATILE contien il Mare, i Fiumi, & i Laghi. Il Mare, è vero, si parte in Mediterraneo, & in Oceano. Dicesi Oceano; perche intornia tutta la terra, e vien diuiso in aperto, ò in largo senza misura, in golfo, & in stretto. I Golfi dell' Oceano sono quello dell' Arabia, che etian di si nominà il mar Rosso, quello della Perzia, quello del Gange, il Grande, quello della Sarmatia, quello del Mesico, ò della noua Spagna, il Vermilio. Gli stretti s' annouerano due. Il Gaditano, ò l' Eracleo, ilquale hoggi è detto, lo stretto di Gibilterra; & il Mezellanico. L' Oceano aperto bagna onunque, anco il vecchio, quanto il nouo Mondo, & hà tanti nomi, quanti egli delle Terre fosse, ò de' paesi lui vicini. Per questo dalla parte dell' Oriente, si nomina Indiano, dalla parte dell' Occidente, Atlantico, e Mezellanico, dalla parte del Settentrione, Iberuico, Mare di ghiaccio, dalla parte del Mezzogiorno, Meridionale. Il mare ancora è diuiso in Mediterraneo, perche si distende per il mezzo della terra infino all' Oriente, & è similmente partito in aperto, & in sinuoso, & in paludoso, & in due stretti, cioè in quello di Sicilia, & in quello di Gallipoli. Ma la superficie della TERRA, che è molto vasta, principalmente si diuide nelle terre ferme, e nell' Isole. Le terre ferme del vecchio mondo, sono tre: L' Asia, l' Africa, e l' Europa. Quelle del nouo Mondo, che l' Ispania chiama Atlantico, & Australe, non ben anco tutto conosciuto, sono l' Indie Occidentali, Isole, cioè le terre da ciascuna sua parte circondate dal Mare, nel mondo tutto sono esse che innumerabili, ma d' esse le precipue, e le maggiori sono l' Isola di S. Lorenzo, la*

Lunghezza della Terra.

Principio della lunghezza della Terra.

Larghezza della Terra.

Misura della terra secondo il tempo d' orologio.

Diuisione della superficie del Mondo.

Partimento del Mare.

Perche il Mare è detto Oceano.

Golfi dell' Oceano.

Stretti dell' Oceano.

Perche il Mare s' addimanda Mediterraneo.

Quali terre si chiamano Isole.

DESCRIZIONE

Le Speciali e
maggiori Ho-
le del Mòdo.
Vn'altra diu-
sione della su-
perficie della
terra.
Cinque Zo-
ne.
Zona Arfcic-
cia.

Zone tempe-
rate.

Zone fredde.

Còmodo ha-
bitare tutto l'
Equatore.

Zone fredde
aspre & incul-
te.

Cagione del-
l'habitazione
della terra.

Antipodi.

Anteci.

Perieci.

Diuisione del
Mondo de gli
Anchi.

Diuisione del
Mondo d'al-
cuni Moder-
ni.

*Summaria, la Giana maggiore, la Giana minore, l'Anglia, la Giapan, la Borni, la Spagnetta, la Cuba, l'Irlandia, e l'altre. Parcsi ancora la superficie del terrestre mon-
do in cinque zone, in una Arfcicia, in due temperate, & in due fredde, lequali sono gli
spatij della terra, compresi frà li due cerchi minori della sfera. I cerchi, che diuidono le
quattro zone, sono i due Tropici, quello del Cancro, e quello del Capricorno. & i due pa-
ralari, l'Artico, e l'Antartico. L'antichità si fece a credere, che di quelle cinque zone,
quella, che è tenuta frà i Tropici, non possa essere commodamente
habitata per il suo gran bollore. Si spande questa di là, e di quà dall'Equatore 23 gradi
e mezzo, e tutta cinge 47 gradi, cioè tanto quanto è la distanza frà i Tropici. Ma tutti
n' insegnano, che le due, che fuori di questa, dall'vno e dall'altro canto si spandono per
quasi 43 gradi, e sono di larghezza dall'vna e dall'altra regione dell'Equatore 23 gradi
e mezzo sin à 66 e mezzo incirca, hanno l'aria clemente, e temperata, e le castissime,
vna di queste è nostra, l'altra de' nostri Antipodi. Ma quelle, che oltre loro si sporgono
in Borea, e di là dall'Antartico nell'Austro, crederemo i maggiori, che per il loro freddo
crudele, fussero dannate, & in vna nuuola d'eterna caligine dalla natura immensa,
Queste abbracciano 23 gradi, e mezzo, intorno l'vno e l'altro polo. Con tutto ciò le nauo-
zioni del secolo passato e del presente, più chiaro mostrarono, che trouato il nuouo mon-
do, con parecchie isole nuoue, il paese della Zona Arfcicia non pur è habitabile, ma tut-
to agiatamente habitabile, essendoui il calore del giorno moderato, e grandemente tra-
dito agiatamente habitabile, essendoui il calore del giorno moderato, e grandemente tra-
perato dal freddo della notte, e di più, che sotto l'Equinotiale s'ha temperie d'aere, e com-
modo stare, perche quini è gran fertilità di campi, e gli Habitanti sono d'altissimo inge-
gno, di color bianco, e d'assai lunghi capelli. Anche i luoghi delle fredde zone, non so-
no, come hanno voluto gli antichi, inhabitabili, quantunque aspri, & inculti, per-
che molto si distanzano dal Sole, e da gli aspetti delle più delicate stelle, perciò che di-
sta per la troppa lontananza da sì fatti luoghi, li guarda molto per obliquo. Li onde li
siti del Sole, è la possissima cagione della commodità, & incommodità di tutte le Regioni.
Alche s'aggiunge la qualità, e la forma della terra soggetta a' raggi solari, s'ella è pi-
na, è montuosa, secca, o irrigata da fiumi, grassa, o arenosa, e la parte, da cui si so-
portati i venti, onde l'Egitto è fertilissimo, perche' l'Nilo l'inonda, & i luoghi appropi-
ui sono ferili, perche l'acque gli abbandonano. Per ilche i luoghi propinqui, situati so-
uina medesima Regione di Cielo, sono assai differenti. La oue nella Libia, che leg-
gi si chiama Africa, sono gli Etiopi, perche i suoi luoghi sono piani, & abbruscicati dalla
le, ma non nell'Asia, per li monti, per le valli, per li fiumi, che quini ributtano, e mis-
rati, secondo la giacitura loro, altri d'esti Antipodi sono, altri Anteci, altri Perieci.
Quei si dicono ANTIPODI, che secondo il Diametro della sfera habitano nelle parti
alla terra opposte, & hanno i piedi l'vno contra l'altro volti, cioè quei, che possedono
istesso Meridiano & Orizzonte, ma diuersi paralleli, rimoti però vgualemente dall'
quatore, e frà se distano la metà del grandissimo cerchio Terrestre, cioè 180 gradi.
ANTECI addimandansi coloro, che habitano in diuersa zone, posse l'vna dirimp-
to all'altra, & in diuersi paralleli, tuttauia lontani ad vgnalità dall'Equatore. E
PERIECI sono quei, che habitano in vna medesima zona, sotto vn medesimo paral-
lelo, e Meridiano, de quali à lungo discorreremo altrove. Tal che solo ci resta, che re-
la diuisione di tutto l'mondo nelle sue parti principali. I nostri predecessori già diuiso-
la porzione di tutto l'mondo habitabile, in tre distinte, e precipue parti, cioè in EURO-
AFRICA, & ASIA. I posteri nondimeno loro aggiunsero vna quarta parte, per
viene di presente nominata AMERICA, trouata entro cent'anni, laquale diuisa
dezza può essere adeguata à due porzioni dell'altre. Alcuni de' Moderni secano tutto
Mondo in due parti, in VECCHIO, o ANTICO MONDO, che addimandauano
ra di Tolomeo, & in NUOVO MONDO, che dicono terra d'Atlante. L'autorità*

do è quello, che fu conosciuto da Tolomeo, da Strabone, da Plinio, da Mela, e da altri Antichi: ma il Nuovo è quello, che a' moderni tempi fu scoperto da' Nocchieri de' Re di Portogallo, di Spagna, e di Francia. Noi mò con più conueniente forma distribuimmo esso Vniuerso tanto conosciuto, quanto non conosciuto, in sette parti principali, le prime delle quali sono tre, l'EUROPA, l'AFRICA, l'ASIA, cioè le antiche parti del Mondo. La quarta è l'AMERICA SETTENTRIONALE, chiamata dal Sanuto, l'Atlantica Settentrionale, più tosto terra ferma, che Isola, nella quale sono le provincie, Estotiland, terra di Lauror, terra di Bacaleos, nuoua Francia, Norumberga, Florida, nuoua Spagna, & altre. La quinta è l'AMERICA MERIDIONALE, detta dal Sanuto l'Atlantica Meridionale, laquale è penisola, e disgiunta dalla sopranominata per uia d'un certo Istmo, che è lo stretto di due Mari, e contiene i paesi di Bresiglia, di Tisnada, di Caribana, di Paguana, di Peruuia, e gli'altri. La sesta è la TERRA AVSTRALE scoperta di fresco, ma non ancora conosciuta, nella quale è il paese de' Pagalli, la terra del Fuogo all'incontro dello stretto Mezellanico, la provincia Beac produttrice dell'oro, con li Reami di Luac, e di Maletùr posti frà la Gioua maggiore, e la minore, & altre incognite Regioni. L'ultima è intorno al polo BOREALE, minima di tutte, e per poco che s'è conosciuta, distribuita in quattro isole, che sono disposte circa esso polo Artico, perciò che dicono gli Scrittori, che sotto lui v'è vna nera, & altissima rupe di 33 leuche incirca, intorno à cui sono queste isole, frà le quali sboccando l'Oceano in 19 bocche, fa quattro canali, per liquali egli è senza cesar mai portato sotto l'Settentrione, & in assorbito nelle viscere della terra. Uno di questi canali, che fa l'Oceano Scittico, ha cinque bocche, nè mai per l'accelerato suo flusso, e per la sua strettezza si congela. Ma ve n'è vni altro, dirincontro all'Isola Groelandia di tre bocche, ilquale ogni anno, circa tre mesi, si congela, e la sua larghezza è di 37 leuche. Frà questi due canali giace vni Isola sopra Lappia, e Biarmià habitata da Nani quattro piedi lunghi. Vn certo inglese d'Oxford riferisce, che questi quattro canali sono rapiti con tanto impeto ad vna voragine interna, che le nauì vna volta in loro entrate, non possono da vento alcuno essere cacciate indietro, nè quindi è mai tanto vento, che bastasse à volgere vna macina da ormento: le quali tutte cose anche Giraldo Cambrese afferma, nel suo Libretto delle marauigliose cose dell'Ibernia, hoggi chiamata Irlanda. Hor tutto ciò, che generalment' è detto dell'Vniuerso, basti, perche à basso tratteremo abundantemente delle sue parti, ad vna, ad vna, delle Regioni, delle Provincie, e de' Regni, in 35 T auole particolari, quattro delle quali sono generali, che inchiodano le cinque precipue parti del Mondo, cioè l'Europa, l'Africa, l'Asia, e l'vna e l'altra America, lasciato quello tutto, che s'appartiene all'vno, & all'altro polo, allequali si riducono l'altre T auole delle particolari Provincie; nel disporre però habbiamo seguito l'ordine di Tolomeo quanto è possibile, e come qui appare, consigliato ciascuna di loro con le sue T auole.

Nofra diuisione del Mondo.

Terra Auftro le Iconocenta.

Parte del Mù do Boreale incognita.

Nani.



L'ORDINE DELLE TAVOLE PARTICOLARI DI QUEST'OPERA.

- 1 L'EUROPA, di cui queste sono le Tauole particolari.
- 2 La Britannia. *Che s'aspetta alla prima T auola dell' Europa di Tolomeo.*
- 3 Il Reame di Spagna. } *Queste conuengono alla seconda T auola dell' Europa di Tolomeo.*
- 4 Il Reame di Portogallo. } *Queste appartengono alla terza T auola dell' Europa di Tolomeo.*
- 5 Il Reame di Gallia. } *Queste appartengono alla terza T auola dell' Europa di Tolomeo.*
- 6 Il Belgio, ò Germania bassa. } *Queste appartengono alla terza T auola dell' Europa di Tolomeo.*
- 7 La Germania alta. } *Queste appartengono alla quarta T auola dell' Europa di Tolomeo.*
- 8 L'Eluctia. } *Queste appartengono alla quarta T auola dell' Europa di Tolomeo.*
- 9 La Scandia, ò le regioni Settentrionali. } *Queste appartengono alla quarta T auola dell' Europa di Tolomeo.*
- 10 L'Italia generale. } *Queste sottoscrivono alla sesta T auola dell' Europa di Tolomeo.*
- 11 Il Piemonte, il Monferrato, e la Liguria. } *Queste sottoscrivono alla sesta T auola dell' Europa di Tolomeo.*
- 12 La Toscana. } *Queste sottoscrivono alla sesta T auola dell' Europa di Tolomeo.*
- 13 Il Latio, ò il Territorio di Roma. } *Queste sottoscrivono alla sesta T auola dell' Europa di Tolomeo.*
- 14 Il Regno di Napoli. } *Queste sottoscrivono alla sesta T auola dell' Europa di Tolomeo.*
- 15 La Marca d'Ancona, già il Piceno. } *Queste sottoscrivono alla sesta T auola dell' Europa di Tolomeo.*
- 16 La Lombardia, e la Marca Triuifana. } *Queste sottoscrivono alla sesta T auola dell' Europa di Tolomeo.*
- 17 Il Friuli, e l'Istria. } *Queste sottoscrivono alla sesta T auola dell' Europa di Tolomeo.*
- 18 La Sardinia, e la Sicilia. *Che tocca alla settima T auola dell' Europa di Tolomeo.*
- 19 Il Reame di Polonia. *Che mira l'ottava T auola dell' Europa di Tolomeo.*
- 20 La Vngheria, e la Transiluania. *Che parte vuole la nona, parte la quinta T auola dell' Europa di Tolomeo.*
- 21 La Grecia. } *Che ricerca la decima T auola dell' Europa di Tolomeo.*
- 22 Candia. } *Che ricerca la decima T auola dell' Europa di Tolomeo.*
- 23 L'AFRICA, chehà questa Tauola particolare.
- 24 L'Egitto. *Che si riferisce alla terza T auola dell' Africa di Tolomeo.*
- 25 L'ASIA, di cui queste sono le Tauole particolari.
- 26 La Natolia ò l'Asia Minore. *Laquale s'aspetta alla prima T auola dell' Asia di Tolomeo.*
- 27 L'Imperio di Moscouia. *Laquale chiede la seconda T auola dell' Asia di Tolomeo.*
- 28 L'Imperio di Tartaria. *Laquale tien rilatione alla seconda T auola dell' Asia di Tolomeo, alla settima, & all'ottava.*
- 29 L'Isola di Cipro. } *Lequali s'accordano con la quarta dell' Asia di Tolomeo.*
- 30 La Palestina, ò la Terrà Santa. } *Lequali s'accordano con la quarta dell' Asia di Tolomeo.*
- 31 Il Reame della Persia, ò l'imperio del Sofi. *Che si confà alla quinta, settima, nona T auola dell' Asia di Tolomeo.*
- 32 L'India Orientale. *Che non discorda punto dalla decima dell' Asia di Tolomeo.*
- 33 L'Imperio Turchesco. *Ilquale parte s'aspetta all' Europa, parte all' Africa, parte all' Asia.*
- 34 L'AMERICA, ò l'India Occidentale.
- 35 La Descrittione dell'Vniuerso, secondo l'uso de' nauiganti.

LA DESCRIZIONE DELL'EVROPA.

EVROPA.



DER testimonio d'Erodoto nel quarto delle Historie non si sà l'Etimologia, d'origine del nome dell'EVROPA. Si trouano di quelli, ch'èstimano, ch'ella prendesse questo nome da Europa figliuola del Rè de' Fenici rapita da Gioue. Questa è vna fauola, che si legge appressorarij Scrittore, ma Ouidio leggiadrissimamente la descrisse. V'è anco vn' opinione d'altri, e ne fa fede Teocrito, ch'ella non Europa debba dirsi, ma TIRIA, per la signora Metalesti, da TIRIA madre d'vna cotal fanciulla. Alcuni Scrittori l'addimandano IMPETIA, nè vò la cagione. Ma da che pare ancora, che l'nome delle genti, che habitano tutta vna Prouincia, derini dal nome di quella Prouincia, intaceremo, che per questo rispetto l'Europa si deurebbe chiamare FRANCA, perche i d'Asia nominano indistintamente Franchi, tutti i popoli dell'Europa. Turchi non meno intendono per Franchi, quei Christiani solamente, che ubbidiscono al Papa. Europa dall'Oriente hà il Mare Egeo, d'Ellesponto della Grecia, hora l'Arcipelago, il Mare Eufino, hoggi il Mare maggiore, la palude Meotide, che gli Scitti addimandano la Temerida, e significa la madre del Mare, adesso il Mare delle Zabache, & il fiume Tanai, che Scitti nominano Sile, hora Don, inoltre la linea da' suoi fonti iratta, fin à Gran-

Donde venga il nome dell'Europa.

Tiria.
Impetia.

Quai popoli siano detti Franchi.

Confini d'Europa.

DESCRIZIONE

Granduico seno dell'Oceano Settentrionale. Dal Meriggio è bagnata dal Mare Mediterraneo, detto anche, Nostro, e dallo stretto d'Ercole. Dall'Occidente la sbatte lo infinitissimo, & apertissimo Oceano, chiamato Mare Atlantico, & Occidentale. Dall'orientone è chiusa dall'Oceano Iperboreo, & dal Mare Settentrionale, che ancor vien nominato Mare di Ghiaccio. Ella è dunque disgiunta dall'Africa per lo stretto d'Ercole, dall'Asia per vna schiena sopra la Meotide, e per il fiume Tanai, ma dall'America per un gran tratto separata. La forma dell'Europa è, come dice Strabone, varia, & tuttauia

Forma d'Europa.

Qual sia il sito dell'Europa nel Ciclo.

Lunghezza d'Europa.

Larghezza d'Europa.

Regni d'Europa.

Regioni d'Europa.

Isole d'Europa.

Bontà e qualità d'Europa.

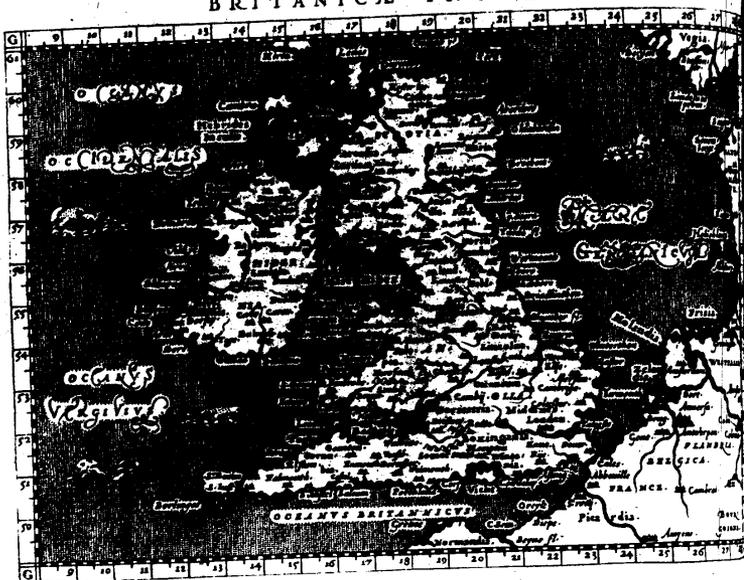
ilche l'Italia rappresenta lei soggetta, & al Settentrione, solo per mostrare sua sudanza la Dania, & la Dinamarca. Mal'Europa cade, secondo, che insegna Tolomeo, fra il quarto, e nono clima, cioè tiene il suo sito fra il decimo, e vigesimoprimo parallelo, & ha lunghezza dal fiume Tanai allo stretto Gaditano, per doue lunghissimamente si separa l'Europa di 600 miglia Tedesche in circa, e di 240 Italiane, cioè, da Lisbona a Costantinopoli. Altri la mettono 3800 miglia Italiane. Ma la larghezza dell'Europa in quel suo luogo eccede 225 miglia Tedesche, & 90 Italiane, salvo doue intorno al suo mezzogiorno ella con le due sudette ali grandemente si stende, se non vogliamo computare la sua lunghezza dall'isola della Sicilia infino alla Schiscinia ne gli estremi de' paesi Settentrionali, oue è larghissima, e perciò quini hà presso che 600 miglia Tedesche di larghezza, & 240 Italiane. Ma l'Europa oltre il seggio del sommo Pontefice, e l'Imperio de' Romani celebratissimo per tutto'l Mondo, abbraccia 42 Regni vbbidienti alla Religione Christiana, perche di nostro tempo s'irigne l'Imperio de' Christiani, e buona parte della Georgia del Turco. Ha queste Regioni, Spagna, Francia, Belgio, & Germani bassa, Germania alta, Italia, Vngheria, Transiluania, Dalmatia, Grecia, Polonia, Lituania, Moscouia, Roxolania, Dania, Suenia, Noruegia, & altre verso il Polo Artico. Di particolare questi l'Isle, Anglia, Scotia, Hibernia, Islandia, Heilandia, Frilandia, Engrouelandia, & altre nell'Oceano Boreale, appresso, Maiorica, Minorica, Corsica, Sardinia, Sicilia, Melita, Corsu, Cefalonia, Zante, Creta, Mitilena, nel mare Mediterraneo, & etianua Euboca, Lesbo, Chio, & altre innumerabili nel mare Egeo. Lequali Regioni tutte, & isole dell'Europa, sono ristrette nelle seguenti Tavole 21 dalla Dalmatia imposte, delle quali non s'è qui assegnato Tavola articolare, perche habbiamo deliberato di trattare dopo la descriptione della Grecia, percioche nella Tavola della Grecia si scorge buona parte d'essa Dalmatia. L'Europa è vna parte della terra, varia, e marauigliosamente adatta all'habitatione de' gli huomini, perche ella è tutta habitabile, toltaue, per opinione de' gli antichi, vna picciola parte, che confina con gli habitatori del Tanai, e della Meotide, e con li Boristeni, liquali menano la lor vita sopra carri, percioche per lo smisurato freddo non vi si può commodamente habitare, nondimeno Tartari, e genti soggette al gran Duca de' Moscouiti v'hanno assai case. Senza che questo paese auanza di gran parte, & tutte l'altre parti del mondo, d'amenità, di fertilità, di clemenza di cielo, di varietà di temperie, di copia, di qualità, e di bellezza di città, d'huomini, d'animali, di piante, di biade, e d'acque. Perche se bene l'Africa è più lunga, e più larga, che l'Europa, tuttauia questa hà, come ella, vaste solitudini, deserti, e luoghi sterili, arenosi, & posti ad vn immenso calore, che tutti gli abbruscia. Adunque l'Europa è massimamente adorna d'amenissime città, di castella, di terre, di fortezza, di fiumi, di stagni, & laghi. Oltre che abonda di formenno, e d'ogni sorte di biade, di vino, e di frutti di vari, produce animali, che di bellezza, e d'altrezza vantaggiano gli altri; le piante più utilemente, che si nutriscono in questa parte di Mondo, superano tutte l'esterne di l'altrezza, di durezza, e di fecondità. Dall'Europa etianuo con grande abbondanza scaturiscono molte acque sì calde, sì fresche, sì pure, sì altre, che discacciano diuersi malattie. Questa parte di terra manca di moltitudine di bestie seluagge, di fiere; hà bisogno di

ciarie, di gemme, e di cose odorifere, lequali tutte quã sono d'Asia trasportate più tosto per accorciare il viuere, e guastare i buoni costumi, che per altro, è nondimeno copiosa d'oro, e d'altri metalli, e di tutte le sotterrane cose. Nel rimanente, l'Europa è detta da Plinio madre de' Domatori del Mondo, nè senza ragione, perciocchè Alessandro Magno nella Monarchia de' Greci, Romani nell'Imperio de' Latini, domarono tutto l'Mondo da loro conosciuto, e sotto giogo il messero. A' nostri dì parimente, i Principi dell'Europa hanno al loro Dominio soggiogato l'America, & una gran parte dell'Asia, e dell'Africa. Hor questa è in vniuersale la natura dell'Europa, le cui parti saranno particolarmente descritte nella loro propria Tavola, e da noi esposte con più lungo discorso.

Nell'Europa non nascono specie.



II.
NVOVA DESCRITZIONE
 DELL'ISOLE BRITANNICE.
 BRITANICÆ IN SVLAE



Quali siano
 dette Isole Bri-
 tannice.



SONO da tutti chiamate Isole Britannice le due principali, e gran-
 descritte nella presente Tavola, cioè, l'IBERNIA, e l'ALBIONE,
 che contiene i Regni dell'Anglia, e della Scotia, con certe altre Isole
 d'intorno, come l'Orcadi, la Mona, la Veste, e l'altre. Dionigio del-
 sandrino addimanda queste, Bretainidi.

L'IBERNIA.

Donde l'Iber-
 nia prende il
 nome.



IBERNIA secondo alcuni sortisse il nome da Ibero Spagnuolo, Capito-
 no di Soldati, il quale congregata una gran moltitudine d'huomini
 venne ad habitar quivi. Ma semono altri, ch'ella sia così detta
 Ibero famosissimo fiume della Spagna, i cui Habitatori furono i primi
 che andassero a porre habitazione in lei. Non mancano di quei, che
 gliano, che si nomini dal Verno, che Latini chiamano Hybernianus
 pus, il quale vi s'ha molto grande. Giudicano però molti verisimile, che sortisca il
 o da Ibero Capitano Spagnuolo, o da Ibero fiume di Spagna, per cio che gli Ibernici, par-
 tolarmente nel vestire, nella maniera del vivere, e ne' costumi, sono poco di disprez-
 zati.

li Spagnuoli, che à loro molto s'auicinano. Giuuenale, Pomponio, e Solino addimandano quest'Isola, IVERNA, Tolomeo, IVERNIA, Orfeo, Arifonile, Strabone, Stefano, Claudiano, IERNA, Eustatio, VERNIA, Diodoro Siculo, IRI, Plutarco la dice GYGGIA, cioè, molto antica, perciocche egli principia le sue historie dalla profondissima rimembranza dell'antichità. Donde si manifesta, ch'ella fu anticamente habitata, e può congetturarse, che venissero à starvi genti di Spagna. Da gl' Angli, da gli Spagnuoli, e i Galli, e da gl' Italiani è nominata Irlanda, ò Ireland, da Britanni Tuerdron; ma i suoi abitatori la chiamano Eryn. Questa Isola per rispetto del cielo è situata frà il cerchio Artico, & il Tropico del Cancro, tuttauia s'accosta più al cerchio Artico, & abbraccia in larghezza quattro gradi, e mezzo del cerchio celeste, e secondo il computo de' Moderni s'inchiude frà il 20, e 25 parallelo. La sua regione Meridionale hà il giorno lunghissimo di 16 hore, e tre quarti in circa, & il suo termine Boreale, ottiene il giorno lunghissimo per poco che di 18 hore. Ma per rispetto del terreno Globo vien messa frà la Britannia maggiore, detta Albione, e la Spagna. Dall'Oriente il mar Torbido, che chiamano mare Ibero la scosta da essa Britannia maggiore, la navigazione d'una giornata. Dall'Occidente hà lo smisurato Oceano, e dalla parte Aquilonare, là doue in empio viene l'Oceano Deucalidonio, la grandissima Isola dell'Islandia, lontana corso, che s'ua vela in un dì. Ma dall'Austro mira la Spagna distante il camino tre giorni d'una nave, & è insieme dilagata dall'Oceano Vergiuo. Questa Isola da secolti sotto forma ovata, ò meglio, sotto forma larga, ritonda, depressa, si distende à mezzogiorno nel Settentrione, & è la metà minore dell'Albione. Certi fanno la sua lunghezza dall'Austro nel Borea di 70 leuche Tedesche, e la larghezza dall'Orto nell'Occaso di 100 leuche par Tedesche. Altri scriuono, che di lunghezza ottiene 260, ò 300 miglia italiana, ma di larghezza 90, ò 100. Camdeno, alquale si dee prestar fede maggiore, dà la lunghezza di 400 miglia, e la larghezza di 200. Gode quest'Isola un' aere salubre, un cielo benignissimo, e temperatissimo à marauiglia, quantunque non sia buona maturare le sementi, perciò che nè il caldo estiuo troppo riscaldando spinge all'ombra, nè l'aprezza del Verno inuita al fuoco, che tutte le parti dell'anno per l'amenità, e temperie dell'aere vi s'hanno tepide molto. Non genera cosa veruna auelenata, nè la nuce portatile d'altronde, v'è tuttauiaouerchio l'humore del Cielo, e della terra, per se si fa, che i Terrazani, & i forsastieri sieno grandemente trauagliati da disordini di ventre, e da catarrì, a' quali mali resisteno con l'acqua di vita. Ma la terra è inerte, e montuosa, molle, & acqua rozza, ombrosa per l'immense, e folte selue, e paludosa qualche luogo, esposta a' venti, & hà per entro sparsi, smisurati stagni. Perciò che nella cima de' gli altissimi monti, se ben inui non si danno alti monti, hà stagni, e paludi. Gioisce d'opportunità di mare, e di porti, & è ornata di certe bellissime pianure, che tuttauia, rispetto delle selue, che con la loro verdura sono alla vista dilettuosi, e caldi in uniuersale però, & feconda, eccetto l'Vitonia, laquale in alcun luogo produce, in un non produce, e la Connacia, che è più dell'altre inculta, e colma di spessi monti, e paludi, e tutta seluaggia) perciocche i monti sono ripienissimi d'infinite bestie, e di greggi di pecore, e per questo abundantissimamente mangia butiro, castio, e latte. Genera uino, e minuto formento, e manca di fertili vigna, che quini le uiti sono antiche per far uino, che fruti. Perche entrando il Sole nel segno della Vergine, in quel tratto di Cielano aere freddesse, & il calore dopo l'Meriggio, l'Autunno è più debole e più breue, che li bisogna per maturare le uue. Quest'Isola hà cavalli ottimi, & altissimi portar pesi, ma non buoni al correre, perciocche non serbano il passo de' gli altri nel corso un gentil portante. Produce il lupo malfattore, e la volpe. Tutti gli altri animali mansueti sono in lei minori, che altroue, fuorchè i cani da caccia. Ma i boschi suoi contengono fieri animali, come cervi, liquali per troppa grassezza sono poco adatti. Appresso, cinghiali, e lepri; mancano tuttauia di capri, di daini, e di ricci;

Nomi d'Ibernia.

Sito celeste d'Ibernia.

Confini dell'Ibernia.

Forma dell'Isola d'Ibernia.

Misura.

Qualità.

DESCRIZIONE

non hanno talpe, se non rarissime, ma infinitissimi topi. Oltre ciò abonda di falconi, di sparvieri, di smerigli, e di grù, e nella parte boreale, di cigni. Ma per tutta l'Isola sona re le cicogne, e nere. Pernici non vi si riparano, ghiandae, e lusignuoli. Ha parimente gran quantità di pesci, sì di mare, che tutti i marittimi lati ne sono abbonanti, sì d'acqua dolci, che copiosissimamente da' fiumi n'escano, e da laghi per irrigarla. Et in questa Isola sono pesci peculiari, liquali in nessun altro luogo si trouano, perche nella parte dell'Ibernia v'è, oltre gli altri, il fiume Banna egregiamente bello, limpido, e più di tutti i fiumi dell'Europa secondo di pesci, e particolarmente di salmoni, che unicamente si dilettano delle sue acque, ilquale dal lago Eaugh, si mette con due bocche nell'Oceano. V'è perfino il Sineo ancora, ilquale non è nato per la sua grandezza, e per le sue lunghe scorrerie nelle campagne, quanto per la fecondissima sua pescaggione, tiene il Principato fra i fiumi dell'Ibernia. Quiui anche il lago Erno, ilquale (come scriue Camdeno) in lunghezza si difonde 3 o miglia, & in larghezza 15, coronato d'opache selue, e sì fattamente pieno di pesci, che i pescatori, che vi pescano, si lamentano anzi della copia, che dell'ingopia de' pesci, che loro le reti squarcia. E fama fra i suoi Habitatori, che questo lago già fusse territorio cultissimo, e di buonissimo numero d'Habitatori, ma per la nefanda libidine bestiale, vna volta all'improviso si vide coperto d'acque, e ridotto in lago. A conferma di questa historia il dì d'oggi a tempo sereno là sotto l'onde si veggono torri, e sommità d'alti edifizij. Quest'Isola produce l'Api, cosa, che alcuni falsamente negarono, & in tanta moltitudine, che non solamente se ne ritrouano ne gli aluearij, ma citando ne' tronchi de gli alberi, e nelle cauerne della terra. Quasi genera vna massa di terra nera mischiata con zolfo, che vi si adopra specialmente per accender fuochi, hauendo il Territorio à costal mestieri pochi alberi da tagliare, ma molti da frustare, ch'egli è di questi per poco che tutto piantato, somigliantemente il Mare Ibernico, quiui produce perle di quantorosse, e lucenti, ma picciole, che in forma ritonda entro lui vanno nauando à gregge, à gregge, seguendo all'vso dell'Api, vn Capitano. Anticamente gli Habitatori di quest'Isola erano rozzi, ignoranti di tutte le buone arti, non voleuano ricorrere per auerli alcuno, inhumani, empj, soleuano mescolarsi con le mogli altrui, con le loro proprie madri, e con le sorelle, erano Antropofagi, cioè, mangiatori di carni humane, ciò laquale anco attestà S. Girolamo, dicendo, che da giouanetto vide queste genti uagare via le maniche à pastori, & alle femine le poppe, stimando queste sole delizie de' cibi. Ma hora sono bellicosissimi, ingegnosi, bellissimo di lineamenti di corpo, morbidosissimi carne, incredibilmente agili per la tenerezza de' Muscoli, ebramente piegano, come vogliono, tutte le parti del corpo loro. Sono di natura più calda, e più humida de gli altri popoli, ciò si raccoglie dalla marauigliosa mollicie della lor carne. Si diuidono in Ibernici seluaggi, li quali sono detti Irishrie, e volgarmente vaild Inish, & in Ibernici Anglici. Questi hanno per santa l'autorità delle Leggi, si lasciano giudicare, e sono ammentati civili; & à questi come à più trattabili, e ricchi, vengono le più volte gli Angli à trafficare, onde egliino facilmente imprendono i loro costumi, & in gran parte intendono loro lingua, per l'assiduo commercio. Ma gli Ibernici seluaggi, che habitano per più la Connacia, sono fieri, & aspri, d'ingegno di bestia, non d'huomo. In qualche luogo se ne ritrouano di più inculti, che con marauigliosa diuersità di natura, & amano stare scioperato, & odiano il riposo. Nel vero sono tanto dediti all'ocio, che reputano grandissime ricchezze il non far nulla, e stimano somme delizie il godere la libertà. E la dolcezza della loro innata Poltroneria così fattamente gli interuene, che amano gliano andar accastando il viuere ad uscio, ad uscio, che disacciare da se la povertà, & l'honeste fatiche, oltre modo s'ingombrano di superstitione, perche se essi trouano che femine Maghe, & Indouinatrici, che hanno incantesimi efficaci à tutti i mali, onde se scuno secondo il suo male, à loro vā, perche li sia incantato. Sono incontinentsissimi, &ouerchio vogliosi d'ammogliarsi presto. Là oue à gli huomini si danno fanciulle di dadi

Fiumi d'Ibernia.

Erno lago.

Costumi de gli antichi Iberni.

Moderni costumi d'Iberni.

Ibernici seluaggi.

Iberni superstitiosi.

dicci anni solamente, quasi mature. Di rado contragono matrimonij fuori delle terre mu-
 tate, nè quali non di presente promettono, mà di futuro, o loro astengono senza delibera-
 one. Perche nata leggierrissima lite, il marito se ne vada ad albergare con altra donna, e
 moglie con altr' huomo, che tutti sopra modo sono inclinati all' incesto, e sotto pretesto di
 infirmità, fanno pessissimi divorij. Appresso loro i ladronecci non hanno infamia ve-
 rina, ma gli esercitano con somma crudeltà, perche si persuadono, che nè la violenza,
 nè la rapina, nè l' homicidio, à Dio dispaccia, anzi più tosto pensano, che la preda sia un
 presente, che loro faccia Iddio. Donde n' auuiene, che non perdonano à Chiese, non à sa-
 cri luoghi, che li depremano. Si dilettano con tutto ciò della musica, e specialmente del suo-
 no della cetra da corde di rame, laquale toccano à misure musicali con vngbie adanche.
 Nel restante in sì fatta fierazza, castamente, e puramente osservano la Religione Christia-
 na, e quando alcuno di loro si rende Monaco, egli con certa religiosa auiterità, infino à
 miracolo si contiene, vegghiando, orando, e macerandosi con digiuni. Ma le donne per
 star in meglio i maritaggi, e le putte per maritarsi bene, costumano digiunare tutto
 l'anno il Mercordì, & il Sabbato. Vestono di neri panni, che le pecore di questa terra
 non nere, e la loro militia si fa di veterani à cavallo, che usano acutissime scuri, e di pe-
 ni leggiermente armati, che adoprano correggiati dardi. Et in guerra per tromba si ser-
 uono della Cornamusa. L' Ibernìa riceuè la fede Christiana, l' anno di Christo 335. regnan-
 do presso Scotti il R. Fincomarìo, e questo per opera d'una certa donna di nazione Pitua,
 che l'anno 322, insinuata alla Reina, miracolosamente le predicò il nome di Christo,
 e se lo fece riuerendo. La Reina l' insegnò al Rè, il Rè dispòse tutto'l popolo à pigliare il Sa-
 cramento Battesimo circa il detto anno 335. Mà l' Ibernìa cadde sotto la Signoria del-
 l' Anglia nel tempo del Rè Enrico I. circa l'anno del Signore 1175. nel quale Ro-
 dorico Rè di Connacia si nominaua Rè di tutta l' Ibernìa, e perciò sforzandosi di soggie-
 re tutta l' Isola, continuamente con certi Signorotti faceua guerra. Onde la seditione di
 lui fece muovere altri Signori d' essa Isola, à darsi di propria lor volontà, e senza spargi-
 mento di sangue, al Rè dell' Anglia. E così tutti i Rè de gli Angli da quel tempo innanzi,
 sono addimandati Signori d' Ibernìa fin' ad Enrico VII. ilquale dà gli ordini, e dà i
 nomi dell' Isola sù dichiarato Rè d' Ibernìa, perche il nome di Signore veniuà odiato da
 tutti sedutijs. Hà quest' Isola cinquanta Vescouati, il principal de' quali è l' Armacano,
 che Armac posta in Ultonia è seggio d' Arcivescouo, e Metropoli di tutta l' Isola.
 Il primo nel Territorio Limiricese di Mononia, Castilia, città, ornata da Eugenio Ponte-
 ficato d' Arcivescouato, alquale sono sottoposti noue Vescouì Soffraganei. Riferiscono di-
 versi Scrittori alcune cose mirabili di quest' Isola, fra le quali queste sono le quasi più ap-
 parate da ogni uno. Sopra la città d' Armac v'è un stagno non molto ampio, nel fondo
 delquale, chi caccia un' hasta di legno, e dopo alquanti mesi la caua, scorge la parte, che
 auerà cacciato nel fango conueruuta in ferro, e quella che sarà stata nell' acqua, riuolta
 rose, o pietra d' aguzzare, rimanendo l' altra, legno. Dicono certi, che quest' Isola non
 ha ne partorisce serpenti, nè gli alluea d' altre parti venutiui, mà etiandio la sua ser-
 portata altroue, gli ammazza. E Beda testifica, d' hauer veduto rasura di pagine di
 libri, venuta di là, e data in beuanda à percossi da serpenti, hauer incontinente leua-
 to il veleno la forza. Altri ancora per certo affermano, che in Ibernìa, le vacche non
 danno latte, se non si mette loro à lato un vitello viuo, o almeno il cuoio, o la pelle d' un
 vitello, piena di frame in quisa, che rassomiglia un vitello, che così vengono, come à consue-
 tudine quel pieno ventre, l' odore del frutto, del suo ventre, & à lasciare il latte. Non mai
 si sente il terremoto, s' ode ben il tuono, ma una volta l' anno, à gran pena. V'è un
 lago lungi dal lago Erno 15 miglia verso l' Austro, nel quale sorge un' isola, doue è
 un ergatorio di S. P. artino, e questo è una spelunca, doue si veggono d' horrendi spettacoli.
 molto lontano di là, è un' altra isola, picciola, fra terra, i cui Habitatori qualhora sono
 in agonia di morte, non possono morire, se indi non sono in altro lito tragittati. Mà l' Iber-

Ibernìa reli-
giosa.Militia d'I-
bernìa.Quando rice-
verono la re-
ligione Chri-
stiana.Quando l'I-
bernìa cadde
sotto'l Rè del
l' Anglia.Vescouati &
Ibernìa.Cose mirabi-
li d' Ibernìa.

DESCRIZIONE

- Divisione d'Ibernia.** *nia si divide in quattro regioni, ò parti. Nella L A G E N I A, che all'Oriente è presso l'Anglia. Nella M O M O N I A, la quale alla lunga riguarda il Gallico liso, e giace all'Anglia. Nella C O N N A C I A, alla parte dell'Occidente esposta. Nella V L T O N I A, situata nella Settentrional parte dell'Isola. Mà le aggiungono alcuni la quinta portione, che chiamano Media, perché è posta nel mezzo dell'Isola.*
- Lagenia.** *LA L A G E N I A tutta marittima giacendo all'Oriente è distaccata dalla Momonia per via del fiume Suero, ò Suuro, detto da' Paesi Sbuor, ilquale à Vuaterfordia, accresciuto di due altri fiumi, Neoro, ò Eoyro, e Birgo, ò Berga, che è nominato Barrow, si scende in un porto, per cui la navigazione dell'Anglia è più breve, perciò che avanti, che quest'Isola si misse scarichino nell'Occano, d'accordo s'accompagnano con l'acque loro. Onde sono da' Greci antichi chiamati le tre sorelle. Altri nondimeno separano la Lagenia dalla Momonia per mezzo del fiume Neoro, ilquale però, ella in molti luoghi trascende, e la terminano qualche pezzo lontana dalla Connacia per il Sineo, che à gli Habitatori è Shenyn, e dalla Media per i suoi simili. Mà la Lagenia da gli Habitanti s'addimanda Leighnigh, da' Britanni Lein, da gli Angli Leynstier, & è terra fertile, e produttrice di biade, ha benignissimo Cielo, persone di non spiaccuole ingegno, nella quale à tempi di Tolomeo habitano i Briganti, i Coriondi, i Menapij, i Cauci, & i Blani. Hora è diviso in quattro Contadi d'Ulster, di Caterlogh, di Kilkenny, nel Bublinese, nel Kildarese, nel Contado del Re, nel Contado della Regina, nel Contado di Longford, cò quali hoggi s'annovera il Contado di Fernes, e d'Vuicklo. Mà nel Contado Kilkense al fiume Neoro e Kilkenny terra murata, prestante assai, e senza difficoltà principale delle terre frà terra di quest'Isola. Nel Contado d'Vuexford è una Città primaria del medesimo nome, posta al fiume Slane, che à Tolomeo è il Modona, laquale Guglielmo Camdeno sospetta, che sia la Menapia di Tolomeo, il Contado Kaldarese gode un bellissimo Territorio, nel quale è Kildaria prima, e principale Città, ove si venera Santa Brigida, da che vrsu principia la Chiesa. Il Contado Dublinese è al Mare, fertile di terreno, grasso di pascoli, mà talmente di selue nudo, che le più volte à farvi fuoco, s'usa bituminoso cespuglio, ò carbone, ilquale si caua d'Anglia, ma ripienissimo di gente, e di terre, delle quali Dublino, che Angli nominano Dubyn, ò Duwelín, è Città reale, mercato nobilissimo, e prima piazza di giustizia, forte di mura, splendida di fabbriche, molto popolata, e sede Archiepiscopale. Camdeno imagina, che questa sia l'Eblana di Tolomeo.*
- Momonnia.** *LA M O M O N I A da quei del paese chiamata Mowun, da gli Angli Mounster alla fro si fà, esposta al Mare Vegiuio, e divide si dalla Connacia per il fiume Sineo, ch'è dice dell'ampissimo lago Log foyle, ilquale largamente scorrendo parte gli interni Iberni Occidentali, da gli Orientali. Mà il fiume Neolo la disgiunge dalla Lagenia. Questa giugli partiva in Occidentale, & in Australe. Gangani, Luceni, Velabri, & Iberni, ò Celti habitarono anticamente l'Occidentale, Vdi, ò Vodi, l'Australe. Mà hora si divide in quattro Contadi, che sono, il Kerrese, ò Kilkense, nel quale habitarono i Gangani, il Limercese, il Corcagese, il Trippararese, il di Santa Croce, il Vuaterfordese, nel quale habitarono gli Vdi, ò Vodi, & il Desmonese, che tennero i Luceni, i Velabri, e gli Iberni, ò Celti. Un fiume hoggi senza nome oltra passando Seca per mezzo il Contado Kerrese, il territorio di Kerry, ilquale Camdeno congettura essere il Dur di Tolomeo. Nel Contado di Desmonia v'è à questi tempi ancora, la Città luerni, che si chiama Dunkerna, seggio episcopale, posta al fiume Ierno. Nel Contado Corcagese è la Città Corcagia, laquale i Paesi dicono Korcach, & Angli Korke, come dice Camdeno, insieme chiosa da un suo stretto circuito di mura, e quasi lunga una drissa piazza, Mercatello però frequentissimo, celebre, mà così attornata da sediziosi vicini, che perpetuamente vi si fà di non cessare, come se fusse cinta di perpetuo assedio, & i suoi cittadini per semenza di non essere, che non de' parentadi stradiati, non ardiscono marciar fuori, nel territorio, si che frà loro contrabendo le nozze, vengono tutti à toccarsi di qualche grado d'affinità.*
- Contado**

Contado Limiricefe v'è Limirico primaria Città, e famoso mercato da gli Angli nominata Limerue, ò Lymbrich, e Suro fiume nobile, detto da gli Habitanti Subnuor.

Limirico.

CONNACIA, che all'Oceano chima, chiamata da gli Angli Connaghy, e da quei, che v'habitano Connaghy. Questa Regione, come afferma Camdano, in qualche luogo è lieta, e ferace, & in qualche altro molle, tuttauia herbosa, i luoghi molli quini s'addimandano Boghes, come nel rimanente, per tutto è pericolosa tutta, e spesso d'ombrose, e folte. Ma la riuiera penetrabile per molti Golfi, & alui navigabili, à certo modo inuisa, e prouoca gli Habitatori al nauigare, mà la soauità della Poltroneria cacciata loro nell'ossa, i trattiene per modo, che amano meglio chieder le sue bisogne à porta, à porta, che ributtarle con honorati sudori. Già per testimonio di Tolomeo gli Aterini, & i Nagnati habitarono questo tratto di terra, ilquale hoggi vien distinto ne' Contadi, Claria, Lerrimma, Gallucia, Roscomin, Maio, Siligo.

Connacia.

Antichi popoli della C6 nacia.
Suoi C6tadi.

VLTONIA da' Paesani chiamata Cui Gully, cioè Prouincia di Gully, e da gli Angli v'ister, da' Britanni. Vultuu, si distende al Mare Iperboreo, e di quà vien dal fiume Buinda diogregata dalla Media, e di là dal lago Erno, e dal fiume Bannio d'uginata dalla Connacia. Laqual portione nell'età di Tolomeo, habitarono i Voluntij, i Darni, i Robogdij, e gli Erdini. La sua parte più di quà era diuisa prima in trè Contadi Loubh, Douua, & Antrimme, hora il restante si parte in sette noui Contadi, cioè nel Monalio, nel T'iroe, nell' Armach, nel Colrane, nel Douergall, nel Fermanagh, e nel Cauon. Questa come vuole Camdeng, è Regione ampia, per entro inacquata da molti smisurati stagni, ombrosa per le selue oltra modo grandi, grassa in vn luogo, e magra in vn' altro, d'ogni intorno però è alla vista gioconda, per la sua verdura, e ripiensissima di pecore. Nella quale v'è Armach foggio d' Arcinescoco, e Metropoli di tutta l'Isola.

Vltonia.

Antichi popoli.
Contadi.

LA quinta portione dell'Ibernia, che fu già Regno; laquale gli Habitatori dicono Mh, gli Angli Meth, Giraldo Cambrèse Atidia, e Media, forse perche giusta è nel mezzo dell'Isola, giace diuessa per lungo dal Mare Ibernico, infino al fiume Sineo, che la diuisa dalla Connacia, & è molto forte per le selue, e per le paludi, che v'hà, nell'estremità, e per la moltitudine de' popoli, e per la fortezza delle Castellà, e delle Torre. Onde volgarmente si chiama la Camera dell'Ibernia per manener la pace. E fertile di fornimento, di pascoli, e d'armenti, abondante di pesci, di carni, di buntiro, di cascio, e d'altri laticini. E bagnata da fiumi. E di delizioso aspetto, e di sanissimo aere. In questa già gli Eblani ebbero il suo foggio, e v'è il Castello Killair, ilquale pare, che sia il Labero di Tolomeo. La Terra di Malck è il bellico dell'Ibernia, laquale il Mercatore giudica, che sia il Macolico di Tolomeo.

Media.

La camera dell'Ibernia.

Killair.
Malck.

DESCRIZIONE DELL'ISOLA ALBIONE, DETTA PER ECCELLENZA LA BRITANNIA.

L'ALBIONE Isola, che per eccellenza vien detta la Britannia, primaria fra l'Isole Britanniche, e più celebre del Mondo. Questa si pone all'Oriente dell'Ibernia, e per l'Oceano sparsole di mezzo, si separa dalla terra ferma dell'Europa. Questa si uetianano addimandata PRYDAIN, ò PRYDANIA, come raccoglie Luido da gli antichissimi Annali di questa Isola. Ma chiara cosa è, che Greci le messero nome Albione, à differenza dell'altre Isole circoncicine, addimandandosi elle tutte Britanniche, ò da Albione figlio di Nettuno, che regnò quini, ò più tosto da Alon, che à Greci Suona Bianco, per que, che essa Isola è coronata di bianchegianti riuie, che stanno al suo lito intorno. La onde l'Isola la chiama terra biancheggiante. Ma il nome della Britannia nõ deriuò da vn certo nome, che ne fu Re, mà si bene à testimonianza di Camdano, da gli Habitanti, liquali arbitramente furono detti Briti, ò British, da' loro dipinti corpi, perche Cefare, Mela, E ij Plinio,

L'Albione detta Britannia per eccellenza.
Prydain.

Donde venga il nome della Britannia.

questa. Non occorre, che noi diciamo quai fusero i Rè, che reffero quest' Isola auanti, che vi venissero i Romani, e della loro successione, ma questo solo basterà, che i Romani comandarono alla miglior parte della Britannia, cinquecento anni, più, o meno, cioè, da che v'anno Cesare fin' all'anno di Christo 440, imperando Teodosio, il più giouane. Nel quale anno essi Romani menate via le legioni, e cauati i tesori à difendere la Gallia, lasciarono lei nudata d'ogni presidio di soldati all'immanità de' Pitti, e de gli Scotti, che vennero la Boreal parte dell' Isola. Gli impeti de' quali non posendo i Britoni offerir lumamente, chiamarono di Germania per loro sussidio Sassoni, huomini bellicosissimi, i quali giunti à Britannia, sotto due Capitani Engisso, & Orsa mossero prima guerra contra i Pitti e Scotti, ma poi hauendo eglino cominciato ad innamorarsi del paese, e conosciuto l'ambertilità de' paesani, pasteggiarono co' Pitti, e fecero mortal guerra à Britanni loro amici, li distrussero, dissiparono, & occuparono la Britannia, la quale di Pentarchia di Romani, la ridussero à sua Ettarchia, è confluirono nella più prossima parte, eccettuando l'Vuallia, nella quale di presente ancora sono le reliquie de' Britanni, che vi congregarono, sette Reami, come diremo di sotto, i quali fortissimamente durarono insino ad Egeberto Rè de' Sassoni Occidentali, nella cui podestà, & imperio vennero tutti per l'interine guerre, ilquale comando à publica grida, che l'Ettarchia de' Sassoni fusse nominata Engelomb, cioè terra d' Angli. Donde latinamente poi s'addimanda l'Anglia. Quasi anco dopò i Sassoni sederono Dani, Normani, & in parte, Fiantri, come si può vedere presso Camdeno, & altri. Tolomeo attesta nel secondo libro della sua Costituzione, che quest' Isola fa in due parti diuisa, cioè, in GRANDE, che è la parte più di quà, al Mezzogiorno, & in PICCIOLA, che è la parte più di là, al Settentrione. Ma i Romani non punto stimando la parte di là come troppo aspra, & inculta, & à certo modo condannata al rigore del Cielo, furono i primi, che facefsero la parte di quà ridotata in Proincia, di due parti, cioè, SUPERIORE, che era la parte dell' Anglia più di quà, con l'Vuallia; & INTERIORE, che era la parte dell' Anglia più di là, e più Settentrionale. Dopo che, à testimonio di Sesto Ruso, etiam di medesimi fu ella in tre parti diuisa, là onde appressò lui si trouano la MASSIMA Cesarese, la BRITANNIA PRIMA, la BRITANNIA SECONDA, d'la Flauia prima, e la Flauia seconda. Ultimamente Romani di questa diuisione non contenti allhora, che la forma dell' Imperio ogni di uie si mutaua, fecero la Britannia quinquupartita, cioè BRITANNIA PRIMA, BRITANNIA SECONDA, MASSIMA Cesarese, VALENZA, e Flauia Cesarese. E queste ueramente furono le diuisioni d'essa Britannia, sotto Romani. Alcuni dicono, che già l' Isola era fu diuisa in tre parti, cioè, in LOEGRIA, d' Anglia, in CAMBRIA, d' Vuallia, & in ALBANIA, d' Scotia. Ma Camdeno crede, che questa sia una più fresca diuisione, e na da tre popoli, Angli, Cambri, e Scotti, li quali ultimamente, l' Isola frà se parirono. Ma ella è hoggi diuisa ne' due Regni, cioè, dell' ANGLIA, e della SCOTIA, partiti da fiumi Tweeda, e Soluco, e dal monte Cheuitta. Perche la parte, che in Mezzogiorno china, vulgarmente quasi tutti, & i Latini, e gli altri chiamano ANGLIA, e corti che ingheterra, d' Angletierre, parola di due composta, d' Anglia, e di Gallia; e questa parte abbraccia, cioè, la Loegria, d' l' Anglia propria, d' l' England, che così l' addimandarono Sassoni nella lingua loro, quando l' occuparono, e riguarda l' Oriente, & il Mare Germanico, e l'Vuallia, d' la Cambria, che è parte più Occidentale, disseparata dall' altra, per mezzo de' fiumi Sabrina, e Dea.

Ma l' altra parte, che si lascia al Settentrione la nominarono SCOTIA, dalla gente de' gli Scotti, che di presente l' habbia. Ma hoggi di descriuiamo ciascuna di queste parti.

Romani in Britannia.

Sassoni in Britannia.

Ettarchia di Sassoni.

Dani, Normani, e Fiantri in Britannia.

Diuisione della Britannia.

Vn'altra diuisione.

Vn'altra diuisione.

Due Regni di Britannia.

Regno d' Anglia.

Regno di Scotia.

rono i popoli Siluri, e Dimeti. VENEDOTIA situata à Borea, e POUVIA posta nel me-
a amendue queste, le quali Regioni prima tennero gli Ordouici. Ma, in fine, sotto Euri-
Ottano Rè d'Anglia, essa Vuallia si diuisè in tredici contadi, che da Camdeno descri-
remo sotto ciascuna delle dette ire regioni, e ci varremo le più volte delle sue parole, e
quelle di Giraldo Cambrese.

LA DEHENBARTIA da' Britanni detta Dehenbarth, da gli Angli, Sous Vual-
l, ò Suth-Vualles, è al Meriggio situata, e dall'Oceano chiusa, e dal fiume Vaga, che Bri-
anni dicono, Guuy, & Angli, Vuy. Sotto laquale sono questi Contadi, d'Herefordia,
erie del quale essi andio cade in Povisia, di Brechinia, il Monumetese, il Glamorgese,
e possederono già i Siluri. Appressa, il Maridunese, il Penbrochiese, e di Cerecia,
i quali auanti furono i Dimeti.

Il Contado HAREFORDSE addimandato da gli Angli Herefordshire, da' Britanni
etunc, è paese oltra l' amenità, e l' essere tutto buonissimo à pascere bestiami, & à nu-
rire biade, fornitissimo di tutte le cose alla vita necessarie; si che se à le Prouincie del-
Anglia non così facilmente s'acqueta d'essere il secondo lodato di fertilità. A' quei com-
di s'aggiungono i rari fiumi Vaga, Lugo, e Monouu, i quali poiche hanno dolcemente
affiano i suoi fioritissimi prati, e le sue lieticissime campagne, insieme allo scorrer s'ac-
compagnano, e per un solo aluco uniti v'anno à trouar gli stagni del Sabrina. La princi-
cipal città di questo Contado è Hereford, ò Hereford, Episcopale, nata dalle ruine dell'an-
tica terra d'Ariconio, & hora esso contados'annouerà fra gli altri dell'Anglia.

Il Contado di BRECHINIA, che Britanni chiamano Brechineauc, ò Brecheizure,
e Angli Brecknockshire, è regione assai ampia frà i spessi monti alzata, di valli ouunque
onda, e (dice Giraldo) molto abondante di grano, il quale se pur le manca, glielo sup-
plisce l'Anglia d'auantaggio, per la gran vicinanza, ricca di pascoli, di selue, di fiere,
vermenti, e di pesci di fiumi, che di quà le ministra l'Osca, di là il Vaga, l'vno e l'altro
quali, abonda di salmoni, e di trutte, ma il Vaga è più d'alcuni scelti, copioso, che si
v'anno ombre. Ella è da ciascuna parte conchiusa da monti, salvo che da quella di
Brea, &c. La precipua Terra murata di questo Contado è Brecknock posta quasi nel
bellico, la quale Britanni dicono Aberhoduey, & è cosa piana, che fu al tempo de'
Britanni habitata.

Il Contado MONUMETESE addimandato da gli Angli Monmouthshire, da' Britanni
ent, non pur è à se sufficiente del bisogno uole al viuere, ma etianio d'vini ne suppe-
ra in copia. La sua Oriental banda è tutta herbosa, e colma di boschi, l'Occidentale
quanto montuosa, e pietrosa, non per tutto ciò al lauoratore ingrata. Hà gente à Mar-
di consueti v'atissima, per le sue prodezze lodatissima, e dell'arte del faettere più del-
le genti à Vuallia finissime, istrutissima. La primaria terra del paese, Angli chia-
mano Monmouth, e Britanni Monquuy, situata doue il Monouu corre nel Vaga. Ma quini
s'v'anno Venta, celebre Città de' Siluri, antichissima. Laquale boggi alla Britannia vien
chiamata, Caer Vuenti, cioè, Città di Venta, da cui tutta questa regione fu chiamata Vuenti,
& Vuentsland.

Il Contado GLAMORGESE da gli Angli chiamato Glamorganshire, da' Britanni Mor-
gan, e Glad Vorganne, cioè, paese di Morganne, è tutto maritimo, di
che largo, s'apre dalla parte Settentrionale, che v'ha monti, liquali tuttauia scen-
do à poco, à poco, s'indolciscono, & alle radici tengono una pianura, che si distende nel
del Mezzogiorno, con positura tale, quale perfettissima stimò Casone, e per laquale Pla-
nio altamente commendò l'Italia. Percioche questa parte d'ogn'intorno risplende
di bellissima fecondità, e di queste terre, in così fatto Contado è la tenue città di Landaff,
il Fano à T aff, Episcopale, sotto cui sono 105 Parochie.

Il Contado MARIDUNESE, che si come imagino, Angli nominano Caermardenshire,
e Britanni Cantremaur, è assai fertile di biade, abondante di greggie, & in qualche luo-

Ordouici po-
poli.
Contadi d'Vu-
uallia.

Dchenbartia.

I suoi Con-
tadi.

Contado He-
refordese.

Hereford cit-
tà.

Contado di
Brechinia.

Brecknock.

Contado Mo-
numetese.

Monmout.
Venta de' Si-
luri.

Contado Gla-
morgese.

Landaff città.

Contado Ma-
ridunese.

DESCRIZIONE

- Mariduno città. *go produce Carboni, che si cauano. Mariduno è la sua principal città, da Britanni addimandata Caer Eridibin, amena per selue, e prati, e riguardeuole per antichità, e per essere patria di Merlino figliuolo d'un Incubo, famosissimo indouino, che indouano a Britanni.*
- Contado Pembroche. *Il Contado Pembrochese detto volgarmente Vuesti Vuales, & all' Anglica Pembrokeshire, hà terra da fermento, copiosamente ripiena di pesci marini, e di vino da vendersi, e quello, che ogni cosa auanza, temperata, per il confine dell' Ibernia, con salubrità d'aria. Pembro, ò Penfro, da gli Angli chiamato Penbroke, situata, in certa eminentia sassosa, e lunga rupe, è il principale municipio della Prouincia, & il capo della Demonia.*
- Pembro. *Sonouo di più, altre nobili terre murate. Quella, che gli Angli addimandano Tenby, di Britanni Dnybech y Piscoed, molto celebre per allogar navi, e per abbondanza di pesci.*
- Tenby. *ford da gli Angli detta Marfordruest per vaghezza, e per buon numero di popolo più d'ogni altra famosa, che è per se Contado. MENEVIA in fine, che Angli chiamano Sana Daujes, Britanni T y Dheuius, laquale dianzi fu seggio d' Arcieuescouo. Quiui è un porto addimandato alla Britannica Aberdau gledau, & all' Anglica Mysford-hauen, di cui l' Europa non hà un' altro più nobile, ò più sicuro, distinto in tanti angolsi recessi, & in tante portuosse alloggiamenti, che hà nell' estremità intagliate riuue, nel qual porto si trouano due fiumi quasi à congiunte bocche, da Britanni nominati Gledauu. Di là da questo porto giace parte di questa contrada da Britanni addimandata Rostia, ò Ros, con nome fatto dall' effetto, d'un verdeggiantè piano, e Ginestrato, inaffiata da questi fiumi soli. A primisione d' Enrico primo, habitano in questa i Flandri, che de' loro luoghi furono scacciati dall' inondatione del mare, i quali anchor hoggi sono conosciuti diuersi di lingua da' belgini, e di creanze. La regioncella di costoro vien da Britanni chiamata Anglia T Tamisiana, perciò che sono compagni d' Idioma con Angli quei, che di vicino s' accollano di parlare Belgico. E questa gente forte, e robusta, & inimicissima a' Cambresi, che con essi non continuo guerreggia, praticissima nell' arte della lana, e nelle mercatantie, & di lungo tempo per la sua troppa gagliardezza, hora all' aratro, hora all' arme, vicendevolmente prontissima. Di più, diuotissima à i Re dell' Anglia, e fedelissima à gli Angli.*
- Vn celeberrimo porto d'Vuallia. *Il Contado di CERETICA, che gli Angli nominano Cardigan shire, Britanni Alberstini è dall' Occaso, e dal Mezzodi, Campestre, ma dall' Orto, e dall' Aquilone conuati monti, di pascolo fecondi le tirano perpetui fianchi, sotto i quali, per tutto, si vedono laghi. Il fiume Tibio, ò Tiuio, che è à Tolomeo, Tuerobio, corre per questo paese, ilquale abbondaua già di Beueri, hoggi colmo è di Salmoni. La principal terra murata di questo Contado, è Cardigan, all' Anglica, Alber-Tiuy, cioè, nascimento del Tamisio la Britannica.*
- Gledauu huium. *POVISA seconda parte dell' Vuallia da' Britanni detta Pouuys, da gli Angli Pousland, giace fra i fiumi Deuo, Dea, Vaga, e Sabrina, & in se contiene due Contadi, cioè di Radnor, e di Montgomerico, ne quali già sederono gli Ordouici. Il Contado di Radnor, e di Montgomerico, nominano Radnorshire, e Britanni Masfueeth, è di triangolar forma cui Oriental banda, e l' Australe, è più culta, l' altra in tanto più aspra per monti, che disasprirsi, non può riceuere culto alcuno. Egli è con tutto copioso d' antiche selue, lungo da fiumi, e spruzzato da stagni. La precipua terra murata di questo Contado è Radnor Anglicamente, e Mayssfes Britannicamente, all' usanza del paese assai adorna di pagliuccia.*
- Seggio di Flandri. *Il Contado di MONTGOMERICO, che Angli addimandano Montgomeryshire, e Britanni Sire Tresalduuin quantunque sia regione, che assai s' alza con monti, è meno felice di grata fecondità, di valli, di pascoli, e di campagne, e s' uà già seconda parte di lodatissimi caualli. La sua primaria terra murata è Mont-Gomey all' Anglica Tresalduuyn alla Britannica, posta in eleuato sasso, alquale soggiace un' amena pianura. Quiui è il monte Plymlimon, che grandemente surge, e di se spande il Sabrina, fiume della Britannia dopo il Tamisi.*
- La loro natura. *Quiui è il monte Plymlimon, che grandemente surge, e di se spande il Sabrina, fiume della Britannia dopo il Tamisi.*
- Contado di Cercuca. *Quiui è il monte Plymlimon, che grandemente surge, e di se spande il Sabrina, fiume della Britannia dopo il Tamisi.*
- Cardigan. *Quiui è il monte Plymlimon, che grandemente surge, e di se spande il Sabrina, fiume della Britannia dopo il Tamisi.*
- Pouiffa. *Quiui è il monte Plymlimon, che grandemente surge, e di se spande il Sabrina, fiume della Britannia dopo il Tamisi.*
- Suoi contadi. *Quiui è il monte Plymlimon, che grandemente surge, e di se spande il Sabrina, fiume della Britannia dopo il Tamisi.*
- Contado di Radnor. *Quiui è il monte Plymlimon, che grandemente surge, e di se spande il Sabrina, fiume della Britannia dopo il Tamisi.*
- Radnor. *Quiui è il monte Plymlimon, che grandemente surge, e di se spande il Sabrina, fiume della Britannia dopo il Tamisi.*
- Contado di Montgomerico. *Quiui è il monte Plymlimon, che grandemente surge, e di se spande il Sabrina, fiume della Britannia dopo il Tamisi.*
- Mont Gomey. *Quiui è il monte Plymlimon, che grandemente surge, e di se spande il Sabrina, fiume della Britannia dopo il Tamisi.*
- Fonte del fiume Sabrina. *Quiui è il monte Plymlimon, che grandemente surge, e di se spande il Sabrina, fiume della Britannia dopo il Tamisi.*

VENE DOTIA, ò GVINETHIA terza parte dell'Vuallia da' Britanni detta Guyneth, da Angli Kort-Vualles, allonziata da Pouiffa per il fiume Dewo, ilquale Britanni dicono fi, e per il Dea, che gli stessi chiamano Tfyduuy. Si numerano in questa il Contado di Meruinia, ò Merionithia, d'Arnonia, ò Sanudonia, il Denbighese, & il Flintese, i quali andio già tennero gli Ordonici. Sotto questa parte contiensì anchel'Isola MONA, la quale descriveremo à basso.

Venedotia.

I fuoi conta-
di.

Il Contado di MERVINIA, ò Merionithia, che Britanni addimandano Sir Verioneth, Angli Merionethshire è terra fra gli ammucchiati monti, più ispidi, & horribile di tutte le terre dell'Vuallia. Percioche hà monti altissimi, & acutissimi à modello di rocca, questi vari, ma fortissimi, e con tanta vguaglianza conseriti, che i Pastori, liquali nelle stesse loro cime confabulano, e si vilaneggiano, se à caso vogliono attaccarsi l'un l'altro, una dalla mattina alla sera si trouano. Pascolano in questi monti numerose greggie di pecore. Onde gli Habitatori attendono alla cosa del bestiame, e mangiano latticini, da quale nasce, che à gran fatica cedano ad altra gente di Britannia, di statura, di bel colore, di vaga complessione, e di lineamenti di corpo. In costal paese sono due celebratissime lagune, chiamate Traitb maw, cioè, laguna maggiore, e Trait bochan, cioè, laguna minore. Ma fortissimo, e principal Castello di questo Contado è Harlech.

Contado di
Meruinia.

Il Contado d'ARVONIA, ò Sanudonia, latinamente, Sir Caer ar-non Britannicamente Caernarwonsbire Anglicamente, è d'assai fertile terreno, e di picciole terre murate di pietre. In questo è Bangor seggio di Vescovo, ilquale signoreggia à 90 Parochie, situata sopra i fuoi dello stretto Menai. Quivi è anco il fiume Conouio, Toisomio à Tolomeo, volgarmente nominato Conuey, che dall'Oriente à diverse fogge termina questo Contado, e finisce conchiglie, che grauide di celeste rugiada, partoriscono perle.

Due lagune.
Harlech.

Contado d'
Arnonia.

Bangor.

Conouio fiume.

Il Contado DENBIGHESE, che Angli dicono Denbighshire, Britanni Sire Denbigh la cui parte Occidentale è sterile, quella di mezzo per cui egli cade à basso in valle, è fecondissima, l'Oriente si sente dalla valle una subitana iniqua natura, ma dal Dewo più ragionevole. Ha questo paese la valle Cluida per la sua amenità, fertilità, e salubrità, veramente beata. Nella quale vi è Ruthyn, grandissima fiera della valle, poscia il Territorio, Britanni addimandato Mairor Gymraig, da gli Angli Bromsfield, molto allegro, e fertile di piombo. La precipua terra murata di questa regione è DANEIGHIA, volgarmente Denbigh.

Contado DE
bighese.

La valle Clui-
da.
Ruthyn.

Denbighia.

Il Contado FLINTESE è una prouinciotta, che Angli nominano Flintshire, non certa parte di monte, ma di prominencia di colli alquanto leuata, la quale picciolmente volgarmente si dice, in fertilitissimi campi, liquali dal lato, che guardano il mare, in istretti à distretti si spargono lodato orzo, che da ogni tempo gli Agricoltori dopo che l'hanno munito, il mietono la nona settimana. In costal fatto Contado è il fiume Alen, vicino al quale si troua vn fonte, che emulo del mare, à determinati tempi le sue acque riuolue, e risorbe.

Cstado Flin-
tesc.

Alen fiume.

IL REGNO DELL'ANGLIA.

L Regno dell'ANGLIA contiene, come dicemmo, l'Vuallia, ò la Cambria, e la Loegria, ò l'England, di cui hora proponiamo di parlare, da lei per via del fiume Sabrina, e del Dea partita. Certi scriuono, che la Loegria fu assegnata da Bruo à Loctrino suo figliuolo, dal quale vogliono, ch'ella tragga il nome. Ma insensadasi quello, che Polidoro Vergilio ragiona della qualità di questo Reame, e particolarmente di questa, che è la sua più nobil parte. Ella, dice, è una Regione da qual si voglia tempo anno temperatissima, d'aere grosso, nel quale ageuolmente si rannano, e nuouole, e nebbie, e venti, poco fredda, e poco calda; per la densità dell'aria. Percioche s'hà veduto.

Qualità di
Loegria.

DESCRIZIONE

duto, che benchè sia più Settentrionale della Brabantia, della Fiandra, e de' paesi di qua dal mare, non mai però inui, come in essi, con tanto gelo incrudelisce il Verno. In questa sono per tutto molti colli, senza pur vn' albero piantato, e senza pur vna fontana, che v' in acqui, liquali producono tenerissime herbeste, che poco tempo durano, e cominciano a abondeuolmente suppedirano pascolo a candidissimi greggi delle pecore, che partendo velli più di tutte l'altre delicati, e sottili, vanno per essi à lor voglia vagando, senza che i medesimi, giorno, e notte per monti errano, per valli, per campi e per piazze, lasciati à commune pascolo, di certa molto vecchia consuetudine, fatto il raccolto comunati da vnicino all'altro, per nuòdrire il bestiami, che l' paese non h' lupi, nè animali rapaci. Quiui si troua veramente il vello dell' oro, la finissima lana bianchissima, nella quale principalmente consistono le ricchezze di quei dell' Isola, perche vno da Mercatanti vien loro portato gran copia d' oro, e d' argento per lei, tutto che perpetuamente resti nel luogo, che è per legge à tutti vietato il portarla altrove. Quest'azione abonda etiandio d' ogni sorte di bestie, fuor che d' asini, muli, cameli, & elefanti. Non sono in paese veruno cani più grandi, e più feroci, che in questo. E così fatto luogo di fecondo, e fruttifero terreno, come di quello, che oltre i formenti, & i legumi, di ogni specie d' alberi, eccetto che d' abeto, e (come Cesare dice) di faggio, nondimeno ha gi per tutto v' è anco il faggio. Il verde lauro non più felicemente nasce in altra deli regioni Settentrionali, che in questa, nella quale ancora è tanta copia di rosmarino, che con esso vi si fanno le siepi à gli horti. Mancano però il vino, che è rare uolte in questa terra uita, laquale ne gli horti più si pianta per ombra, che per frutti. In luogo alcuni del mondo come qui, s' h' tanta moltitudine di cornici, sorte d' uccelli, che vi reca gran mole, perche non solo diuorano le mature biade, ma s' h' nascere canano loro col beccolo men' ce si, che i contadini sono astretti per quel tempo à salariare fanciulli, che per le campagne le scacciano con archi, perche quiui l' humana voce non le atterisce punto. L' Oceano, ilquale bagna tutta l' Isola, vi tiene souerchio d' ogni sorte di pesci, fra quali si gran pregio del luccio, che la si chiama, pike, ma particolarmente d' ostriche, in quantità inestimabile, e le più delicate di tutto l' mondo. Vi si genera parimente oro, argenteo, rame, ferro, ma in picciola copia, e si cauau in grande abbondanza nero, e bianco purpureo nel suo genere perfettissimo, ilquale si porta à genii esterne. Infino à qui Polidoro. In i fiumi dell' Anglia due ottengono il luogo principale, e sono molto nauigabili, cioè, il Tamisi, & il Sabrina. Il TAMISI, che Angli nominano Thames, fatto di due fiumi, che insieme corrono, i quali sono il Tama, e l' Isf, congiunti di maritaggio, h' l' altee molto alto, sicuro, e capacissimo di navi, benchè grandi, e lungi dal Mare più, ò meno di cinquanta miglia Italiane, cresce per l' accrescimento dell' ondeggiane Mare, nè altro fiume Europa si lungi proua l' onde dell' Oceano. Egli è ricco di salmoni, e di storioni, che si suer riuè si vedono innumerabili cigni. Il SABBINA detto da gli Angli Steuerno, si spande fuori del monte Plymlim, & è in vn subito cacciato dal fonte per spesse piegature si fattamente incuruo, che spesse volte si crede, ch' ei se ne ritorni adietro: sustaua con alla difesa, ò più tosto, lento spatia per il Territorio Salopese, Vigornese, Gloucestershire, finalmente con dolcezza sgorga nello stretto Sabriniano. V' è ABRV ancora, nobilitato dal lago, volgarmente Humber, nel quale come in vn ricettacolo, si volgono per poca che non vi si navi, che spandono per la regione Eboracese. I porti dell' Anglia principali questi. Il DAVERNO, che l' uolgo addimanda Doure, ilquale è l' estremità del Contado di Cant' fortificato da vn colle, & h' vna scurissima Rocca, ottimamente guernita di artiglieria. Il MOUNTSBAY, di Cornuallia, che è assai largo, e fidissima spiaggia di navi. Il VOLEMOUTH, ò Halemouth pure di Cornuallia, che di nobilità pareggia Brindisi dell' Italia, capacissimo di navi, e fortissimo. Il TORBAY golfo di Deuonia, coglie dieci miglia, più, ò meno di circuito, molto fermo à serbar vasselli. V' è ancora segnalato porto di Deuonia nelle bocche di Tamata, e di Pino, scurissimo albergo di

Ricchezze de gli Irolani nella lana.

Quiui è copia grandissima di rotina rino.

Pike pesce. Questa è ragione di metalli.

Fiumi specialissimi. Tamisi.

Porti d' Anglia.

è molto forte à ributtare da sè qual si voglia forza, chiuso con una catena. Il
 VYHANTONES è un' egregio porto, il quale Tolomeo chiama bocca del fiume Trisfan-
 ne. Alla bocca del fiume Tamisi è un porto raro e profondo, che col commune fiume
 mismi conduce à Londinio nauis per grandissima, che siano. Molti altri porti anco ci
 sono, de' quali l'isola è accinta tutta. Oltra che nell'Oceano Germanico di rincontro
 al territorio d'Eboraco è pescaggione d'arenche abundantissima, e di grandissimo gua-
 gno, che quindi cotai pesci à numerose schiere vanno intorno nuotando. In Bathonia
 del contado di somersetia sono fontic caldi con efficace rimedio salutiferi à gli ama-
 rati, celebri à gli Antichi ancora. Nella rupe di S. Vicenzo, cioè, in quella, che all'Or-
 norata al fiume Auona, si caua gran copia di Diamanti, che solo di iralucente colo-
 rificano gli Indiani, perche di durizza lor cedono; così nell'altra rupe all'Ocaso è fer-
 ra pure di Diamanti, per mirabil magistero di natura in caui, e roseggianti marmi,
 che pario in ventre, contenuti. Quà raro s'ode il terremoto, e raro saette cadono dal
 cielo. Dicono, che i cani dell'Anglia vantaggiano tutti gli altri dell'Europa. Nel ri-
 uento, la regione dell'Anglia è dura, e montuosa, e per tanto difficile, il più, e faucio-
 so per trasportarui merci è qualunque altre cose. Polidoro scrive così della natura, e
 costumi della gente dell'Anglia. E questa gente alta di statura, è venusta, e bian-
 faccia, per il più, d'azzurri occhi, e niente quasi differente dall'Italiana di complessio-
 ne di cranio, si come lei è molto simile di pronuncia, usa vestimento non punto disti-
 nte al Gallico. Be femine di questi popoli sono di colore di neve, e di singolar bellezza,
 vestate da un habitò conuenuolissimo. Nel resto, la maggior parte della gente viui-
 uane, usa la ceruosa da lei fatta d'orzo, beueraggio certo, utile, e grato, e molta-
 mericercato ne' paesi Belgici, doue se ne conduce. Fa desinari, e cene allegre, plene,
 gratiose, & ampie. Nella guerra si fa conoscere intrepida, & ottima factatrice,
 nella militia non lungamente patisce l'indugio, e per questo venustosi all'arme, spaccia-
 mente combatte per tutto l'hauer dell'altra parte, che ogni cosa è del vincitore. Ma
 attende à fabricar di nuouo fortezze, e meno à ristorare le già fabricate, che per
 ubièzza ruinano. Egli tutto questo, e Alcuni etandio mostrano, che questi popoli
 non lunga vita, sin' à 100 anni, & anco sin' à 120. & inoltra, che sono assai pratici
 in arte marinare sca, onde navigano, e trattano commercij in Dania, Noruegia, Mo-
 scia, Costantinopoli, Alessandria d'Egitto, Venetia, & aliroue. Sono similmente cor-
 rati, perche infestano l'isole Canarie, di Capouerde, di Brasilia, d'Americas, e depreda-
 te nauis, e le barche de gli Spagnuoli, e de' Portoghesi. Scrivono certi, che la Chri-
 stiana religione rilusse in quest'isola nella prima infanzia della nascente Chiesa, e che ho-
 no lei si ritroano due Arcieuescovi, il Cantuariese, cioè il primate, e Metropolitanò di
 tutta l'Anglia, l'autorit' à delquale fu ampissima innanzi, che questo Regno ribellasse dal
 Romano Pontefice, che egli era Legato del Papa, e l'Eboracense, sotto i quali sono questi
 Arcieuescovi. Sotto il Cantuariese sono il Rossese, il Londinese, di London, il Cicestre-
 re, il Chichester, il Vvintonese, di Vvynchester, il Salisburghese, di Sarisberi, l'Osfontese, di
 Ochester, il Bathonesse, di Bathe, l'Vvellese, d'Vvelles, il Glocestrese, di Glocestria, l'Wim-
 borese, di Vigornia, il Herefordese, d'Hereford, il Couentrese, di Couentre, il Lichfeil-
 dresse, l'Vvaruicese, il Salopese, il Lincalnese, di Lincolne, l'Elese di tutti grandissimo,
 di Northwich, l'Oxfordese, il Petroburghese, il Brioliese, & altri anco-
 che habbiamo numerati nella regione dell'Vualia, o della Cambria. Sotto l'Eboracense
 sono quel di Cestria, il Duuelmese, & il Carioliese. Ma nel regno dell'Anglia, cioè
 nel Regno di Loegria, s'hanno da 8643 parochie, salvo quelle del Contado di Northumbria, il
 numero delle quali, si come di quelle d'altri Contadi, non hò veduto in Camdeno espresso,
 ma le assaiissime Capelle da vguagliarsi di moltitudine di gente alle popolate Parochie.
 Le che, sono in questo regno due Vniuersità, cioè: CANTABRIGA, volgarmente Cam-
 bridge, laqual sede à Camo, adorna di 19 alberghi di Scolari, e di 14 magnifici colle-
 gij;

Diamanti.

Can di An-
glia.Qualità del-
legenti d'An-
glia.Angli viuono
lungamente.Perfettissimi
marinari.

Corfalli.

Principio del
la Chritiana
religione in
Anglia.Arcieuescovi,
e Vescou d'
Anglia.Quante Pa-
rochie sono in
Anglia.Vniuersità in
Anglia.

DESCRIZIONE

- gi; & OSSONIA, da' Sassoni nominata Oxenford, e dal volgo Oxford, egregia città salustifera, & amena, e molto fiorita, per sedici collegj, e per otto corti principali, di bricche bella, e di entrate grassa.
- Londinio, città reale.** LONDINIO, è metropoli, e real città, e camera de' Re, la quale Cambro-Britanni dicono Lundayn, gli Habitatori London, & i for Astieri Londra, o Londres, ampia città, e frequentissima di popolo, posta vicino al celeberrimo fiume Tamisi, sopra il quale ha un ponte di tutta Europa prestantissimo, che abbraccia di lunghezza 330 passi, e dall' una banda, e dall' altra, è ornato di magnifici palagi, ne quali si trattano gran commercj, onde non appare un ponte, ma un principal borgo della città. Ma essa città poi, contendendo lungo i mercati della Christianità, per la seconda palma. Contiene una fortissima rocca, la qual è l' Arsenale dell' Anglia, & ha bellicosissimi Habitanti, che per la loro moltitudine rendono essa Città sicurissima, tuttoche di torri, di mura, e di bastioni non si teneano più. Dopo questa ci sono altre Città celebri di cotol Regno, come, Eboraco, volgarmente Torke, antichissima, bellissima, e come vuole Camdeno, seconda di tutta l' Anglia, è presidio, e di singular ornamento à tutta la parte Settentrionale del Regno; amena, ampia, forte, ornata d' edifizj tanto priuati, quanto publici, ripiena di ricchezze, di cittadini, e preclara per il seggio Archiepiscopale. L' vno, che hoggi l' Onse s' addimanda la seca per mezo, e per poco che in due Città la parte, che sono poscia da un grandissimo monte di pietra insieme vnite. BRISTOLIA, Brughtouu all' Anglica, cioè luogo d' affluenza, quale (come dice Camdeno) siede in alto sito frà il fiume Auona, & il fiumicello Farn, è fortezza, e di fiumi ben sicura, e d' un doppio muro circondata. Mà per le publiche, e per le priuate sue fabbriche alla vista è sì bella, che di fatto al suo nome risponde, e offrendo ta delle cose al viuere necessarie, e così popolata, che ella frà le Città dell' Anglia, è la prima, & Eboraco in poi, il primato s' appropria facilmente. Per che il commercio di mercanti, la scambieuoile pratica vi tira le persone, e la commodità del porto, che à spregia uole riceue le navi nel proprio seno della Città. GLOCESTRIA, d' Glouernia, che anticamente addimandò Cleuo, e Gleuo, Sassoni la dicono Gleaucester, Angli Gloucester, antichissima nel vero, fabricata da' Romani, soprastà al fiume Sabrina, d' un saldissimo muro ornata da quella parte, che dal fiume non la bagna, & è resa pulita dal numero delle Chiese, che vi sono, e dall' ordine de gli edifizj. SALOPIA, che amenissimamente è situata al fiume Sabrina, per arte, e per natura forse, eccellente, frequentata, copiosa da mercatantie, opulente per diligenza di Cittadini, per artificio di panni, e per commercio di animali, che da Vualli e da Angli vien habitata, liquali si vagliono frà essi dell' uno, e dell' altro linguaggio. VIGORNIA, che l' volgo nomina Vuoucester, posta vicino al Sabrina, legghora per la sua antichità, e venusta, da' Romani edificata già, e cinta di superualla, ma hoggi è forte per una ben ferma muraglia, che l' intorno, e posseditrice di buona parte d' Habitanti, cortesi, e ricchi per l' arte della lana. V' è anche BATHONIA, volgarmente Bathe, famosa per le sue acque fortue, e per il titolo del Contado, con altre piazze. Nel resto, Sassoni fecero Heptarchia, Loegria, che fu Pentarchia de' Romani, e si partirono in sette Regni, che sono, Cantio, Suffexia, East Anglia, Northumbria, Mercia, e Mercia. Ultimamente fu diuisa in 39 Contadi, o conuenti, chiamati con questo vocabulo Shyres. Ma ciascuno di questi numereremo sotto i suoi Regni.
- Regno di Cantio.** Il Regno di CANTIO, Kent detto dal volgo, è annouerato frà le più principali, e più saniti regioni dell' Anglia, e pasce infinite pecore. Là onde quasi si possono paragonare le pecore, che sono portati in questa parte, & in quella d' Europa, di selue abbondanti, e di prati, e pieno d' uomini animosi, hà non rari municipij, e chiare Città, delle quali è il Verno, o Cantuaria, Canterburi all' Anglica, molto vecchia, illustrè nel secolo Romano dianzi capo, e real Sede di questo Regno, ma hora si gode la dignità solamente della città.
- Regno di Suffexia.** Il Regno di Svssexia contiene i Contadi di Suthreia, o Suthriona, che Suthrya

manda il volgo, e di *Sussexia*, *Sussex*, nè quali già sedettero i Re del Regno; & è assai opulente paese, che parte in benigni piani produce biade, e pascolo, parte in verdi colliricca pianie, parte in amene selue ombreggiate, e parte dona ferro, di cui egli, è secondo, se bene non è sì buono, come in altri paesi.

Il Regno d' *EASTANGLIA*, cioè, il Regno dell' *Anglia Orientale*, che possiede *Suthfolcia*, volgarmente *Suthfolk*, *Norfolcia*, che l' volgo dice *Northfolk*, e *Canabrigia*, *Cambridge* celebre alla volgare, *Conradi*, nè quali, a' tempi di *Tolomeo* habitarono *Iceni*, che egli costantemente nomina *Simeni*, contrade per il più ricche, e distinte in assaiissimi villaggi, che hanno per tutto lietissime campagne, & abundantissimi pascoli ad ingrassar bestiami. Perchè vi si fa buon numero di formaggi, liquali sono tratti in tutte le parti dell' *Anglia*, & oltre ciò nella *Germania*, nella *Gallia*, e nella *Spagna*; nè vi mancano etiandio campi da formeno, che abundantemente producono dell' orzo, col quale si fa l'ottima *eruosia*.

Regno d' *EASTANGLIA*.

Il Regno di *NORTOMBRIA*, che strigne *Northombria*, volgarmente *Northumberland*, vicina alla *Scotia*, nella qual già gli *Ostadini* hebbero la lor sede, il Territorio *Eboracese*, che l' volgo addimanda *Yorkeshire*; il Vesconato *Dunelmese*, *The Bishoprick of Durcan*; di *Dunelm* alla volgare; *Lancastrìa*, volgarmente *Kanchashire*, *Auestmaria*, o l' *uestmorlandia*, che l' volgo chiama *Puestmorland*; *Cumbria*, *Cumberland* alla volgare, & i paesi della *scotia* in' allo stretto d' *Endeburgo*. I quali paesi tutti sono in gran parte alpestri, montuosi, e sterili alla cultura, & horridi in alcuni luoghi, nondimeno fertili d' orzo, e di formeno in alcuni altri; & hanno valli colmate di gramigna; abbondano di bestiame, e pascono infinite pecore; i lor monti sono pregni d' argento, di piombo, di ferro, e di rame ancora; & altre di carbone, che vi si cava per nudrire il fuoco. La natura de' loro *Habitanti* è di non lunga diversa da quella de' gli altri *Angli*, l'idioma più rozzo, e che più s' appressa a quello de' gli *Scotti*. Senza che sono sediziosi, tumultuosi, bellicosi, applicati alla *faccenda*; non hanno il superfluo vestire, sono semplici, e sinceri nelle negociationi, e sopra ogni cosa perfettissimi cavaleggieri.

Regno di *NORTOMBRIA*.

Il Regno di *VESTSEXIA*, che tiene sotto di se *Cornouallia*, o *Cornobia*, volgarmente *Kornewall*, e *Deonia*, volgarmente *Denshire*, nelle quali habitarono già *Danmonij*. *Dorsetia* volgarmente *Dorsetshire*, ove furono *Durovrigi*. *Somersetia*, volgarmente *Somersetshire*, *Wiltonia*, volgarmente *Wuilshire*, *Sutanpronia*, volgarmente *Hantsire*, nelle quali sotto *Belgi*, e *Bercheria*, volgarmente *Barkshire*. Delle quali regioni, *Cornouallia*, e *Deonia* sono grandemente ricche di vene di stagno, e di piombo, l' uno, e l' altro de' quali, più prestante di tutta l' *Europa*. Ma *Deonia* è massimamente abundante di bestiame, e finissima lana, della quale si fanno le perfettissime *carisce*, che sono mandate per tutta l' *Europa*. Gli *huomini* di *Cornouallia* sono di natura, e di costumi diversi da quei d' *Anglia*, e da' popoli vicini; perchè sono sinceri, e semplici, e poco versati nell' arti liberali, e steri delle cose politiche, grossolani, non appetiscono esterno culto, e pompose vestimentiche è contra la consuetudine de' gli altri *Angli*, e sono delle reliquie de' *Britanni*; onde chiamano *Brisoni Occidentali*, & infino a qui non hanno in tutto perduto il parlare antico della *Britannia*.

Regno di *VESTSEXIA*.

Copia di stagno in *Cornouallia*, e *Deonia*.

Costumi de' gli *Habitatori* di *Cornouallia*.

Il Regno d' *ESTEXIA* abbraccia *Middlesexia*, che l' volgo chiama *Midlessex*, *Essexia* volgarmente *Essex*, nelle quali furono *Trinobanti*: parte dell' *Hertfordia*, *Hertforshire*, alla quale, doue sedarono *Cateuchlani*. È à le quali Regioni *Mediesexia* per la somma temperanza del Cielo, e piacevolezza della terra, risplende di magnifici palazzi, e borghi, quel di *Londonio* tiene il principato di tutti, come habbiamo rammemorato di sopra. *Essexia*, per vestificazione di *Camdeno*, è Regione più di tutte queste ampia, larga, fruttifera, seconda di *Zaffano*, piena di boschi, e di donzita, con l' Oceano di qua, co' fiumi pieni di pesci di là, quasi sforzati a hauere ch' lei abundantemente somministrare sue mediate.

Regno d' *ESTEXIA*.

dal paese di *Stathera*, e mette nell'Oceano Germanico. Et il *FORTHEA*, che andandosi nell'Oceano Germanico, fa quel gran flagno, che s'addimanda il Mare della Scotia. Qui ancora se ne v'è il *Tueda*, che disgrega la Scotia dall' *Anglia*, e si irronano *Spaye*, *Nessa*, *Louth*, celebri fiumi. Sono i monti parimente di marmo, e d' *Alabastro*, che hanno un piano di territorio, uguale, che in abbondanza somministra il pascolo del bestiame, e selce copiosissime di fiere, s'è le quali è quella, che da altri s'è addimandata già la *CALIDONIA*, da *Lucio Floro*, il Bosco *Calidonio*, nel tempo de' *Romani* divisa in un immenso spazio, e ora non è tanto smisurata, di fiere, tutti a via, ripiensissima, e di buoi bianchi, particolarmente, i quali sono sì feroci, che non possono domarsi. Et hanno i crimi come i leoni. S'è anco un certo luogo chiamato l' *Aia de' Carboni*, douizioso di terreste bisume, il quale arde in parte non senza danno de' gli *Habitanti*. Di più, questa è territorio, che produce metalli, onde vi si cava gran copia d'oro, d'argenio, d'argemo vino, di ferro, di piombo, e di rame, e s'è gli altri deserti di *Cranfordia*, pur d'essa, s'è ritrovato una minera d'oro, e si cava l'azzurro senza fatica alcuna. Qui sono certe gemme ancora, specialmente la *Gagata*, che arde nell'acque, e con l'oglio s'estingue. Ma essa Provincia è naturalmente assai sicura per l'asprezza de' monti, e copia delle selce, la onde vien stimata insvincibile. Per tanto gli *Habitatori* hanno per asilo, e sicurezza i monti, oue costretti da necessità ricorrono, e vi sostengono la vita con carni di fiere, e con pesci. Sono di questo paese portate le carisce di buona derrata, i frissti, i carboni, che si cavano al viso de' fabri, orzo, e cerea, che mescolata con pece à incerar taule si fa mol buona.

Forthea fiume.
Altri fiumi ce-
lebrati di Sco-
tia.

Selna Calide-
nia.

Scotia infa-
perabile.

Divisione di
Scotia.

La Scotia An-
tirale.

Scoti selvag-
gi.

Natura di tut-
ti gli Scoti.

Cefe marzi
glofie di Sco-
tia.

Buoi col gra-
so liquido ste-
pre.

Saffo sordo.

Ma ella è in due parti divisa, cioè, in Meridionale, e Settentrionale per via del man-
Grampio aspro, e disforme, il quale si chiama volgarmente *Graftebaim*, o *Gratzbaine*,
oè, monte incurvo, perciocche egli dal lito del Mare Germanico alle bocche del fiume
sea per mezzo questa regione andando nel Mare Ibernico, al lago *Lomondo* si ferma.
qual monte pure, già era quasi il termine del regno de' *Pitti*, e de' gli *Scoti*. La parte
tirale, che ha nominanza di più alta, e di più fertile, e di più abitata, e d' am-
nuoli *Habitanti*, civili, ben costumati, che si servono dell' *Anglica* lingua, e sono addi-
andati, huomini della terra alta. Ma quei, che habitano la parte più Boreale, e
dice la più bassa, sono le più volte chiamati *Scoti aspri*, inculti, scostumati, selvaggi,
pericchie, cagione la rigidità dell' aria, sono crudeli, e rispetto dell' abbondanza del san-
e, si mostrano coraggiosi, e sono detti huomini della terra bassa. Costoro ritengono le
canze de' gli *Iberni*, da quali tirano l'origine, e conservano l'idioma loro, il modo del
vivere, e dell' armarsi. Perciocche vestono come essi un saoglio, e una tunica sotto panni
di giallo, e vanno a gambe nude fin al ginocchio. L'arme ancora portano come
i, archi, frecce, e sotto la cinta sempre una larga spada, e un pugnale, che solo da un
costere. Nel restante, *Scoti* sono ingegnosissimi, e industriosissimi, ma chini alla ven-
ta, sono feroci, e forti, non risparmiavano in guerra fatica, non digiuno, non veghia, so-
stando astuti, e piegati alle fazioni, e alle sedizioni.

Più oltre, ricordano gli *Scrittori*, assai cose di stupore in quest' isola, delle quali
telio queste raccolse presso *Etore Boeto*. Un lago si trova in *Galloni* di là, che si nomi-
Myrion, del quale una parte, all' usanza dell' altre acque, l'innervata s'aggela, l'al-
per freddo, che sia, non si può congelare. Nel paese di *Carista* sono buoi d' inestimabile
e grande, la carne de' quali è al mangiar tenera, e soave, ma il grasso non dien
solo, liquido ben s'è sempre, è quasi d'oglio. In Cegi provincia, lontana da *Aer* ter-
marata non più di dieci miglia, s'ha un sasso alto non più di dodici piedi, lungo la spes-
za di 3 cubiti, maritamente addimandato da gli *Habitatori* *Sordo*. Perche quan-
si voglia gran strepito e suono, etiaudio con bombardata, che da una banda se li faccia,
l'altra non si può sentire, se non si farai lontantissimo, che allhora il sentirai facil-
mente. In *Lenno*, laquale da *Tolomeo* è detta *Lelgonia*, si trova un grandissimo lago

DESCRIZIONE

Lago, che cò
tiene trenta
Isole.

Pesci senza
pinne.

Iscia, che
muota.

Pietra che fa
incendio.

Acqua, che
diuina pietra.

Oglio, che
muota in ac-
qua.

Arcieuecoui
di Scotia.

Vescouii.

Studij publi-
ci.

Edinburgo
città reale.

Seggio d'Ar-
turo.

Castello di
fanciulle.

Scone città.

Alherdon.

Sterlinga.

chiamato volgarmente *Loumond*, lungo più di 2 1/2 miglia, largo otto, che abbraccia tutta l'Isola, molte delle quali hanno borghi di buon numero habitati, Chiese, e capelle consacrate a Santi. Tre cose sono in questo Lago di memoria degne. Ha egli pesci di diversi casi al gusto humano, i quali non nuotano, che lor mancano le pinne. Tal volta si vede che alcun venuto soffo, egli si concita sì furatamente, che pauenta etiamdio gli animosissimi marinari a nauigarui, perche cessandoui il vento, le navi per costal sua concitacione, e marino il corso iraspenute, con grandissimo pericolo sono rbattoe, e se à forte, non hanno altro che portar vicino da salvarsi, le più volte, sotto sopra si volgono. E finalmente in lui si vede una certa Isola abondante di pascer greggie. Et armenti, laquale nuota, e si muoua. Et è quò, e la portata, doue i venti la spingono. E costante fama, che in Argadia si troua una pietra, la quale se per un pezzo stà sopra strame, o stoppa, fa incendio. Adica nello Slauia, in *Bashghania* è una pelonca di sì marauigliosa natura, che tutte le fiamme dell'acqua, che vi si spillano, diuengono candidissime pierre. Onde se à certo spatio di non si fanno in questo paese alcun topo grande, che così fatta forte d'animali non vi si genera, o vi può viuere d'altronde portata. Nella Prouincia di *Fisa*, si cava gran quantità di pietra nera, sopra modo acconcia per far fuoco. Alla bocca del fiume *Forthea* nel mare del Mare, si troua un altissimo scoglio dalla cui sommità con marauiglioso miracolo di natura a larghissimamente surge un fonte d'acqua dolce. Lungi da *Edimburgo* due miglia più, o meno, scaturisce una fontana, entro cui vanno à nuoto gocciolo d'oglio di taluora, che se non s'attingi, non crescono, e se ne cavi quante vuoi, anco l'istesse restano. Questo oglio vale contra ogni sprezza di pelle. Ortelio tutto questo.

Ma in Scotia sono due Arcieuecoui, cioè, l'Arcieuescouo di *S. Andrea*, già da tempo chiamato di *Rigmund*, metropolitano di tutta la Scotia, e l'Arcieuescouo *Glasgou*, volgarmente di *Glasgo*, di *Glasco*, e 13 Vescouii, già soggetti all'Arcieuescouo *Eburnach*, ma hora soffraganei dell'Arcieuescouo di *S. Andrea*, de quali hò solamente raccolti questi, il Vescouo di *Cosuel*, d' *Vahisterne*, di *Qubythyrne*, di *Domblay*, di *Brechen*, di *Quibberdy*, d' *Elgyr*, di *Carnes*, e di *Donkeldon*, di *Donkeldyn*. Sonoci anco due Vniuersità, quella di *S. ANDREA*, e quella d' *ABERDONIA*, volgarmente *Aberdene*, città molto antica posta al fiume *Dena*, hoggi *Don*, che è il *Deuana* di *Tolomeo*, è già sede Reale. Alcuni ancora dicono, che la città *Glasgou* per lo studio è famosa.

EDINBURGO è la principal città della Scotia, situata nella prouincia di *Lathonia*, che gli Ibero-Scotti addimandano *Dun Eadem*, cioè, Città d' *Eadem*, volgarmente *Ederborroun*, laquale, non hà dubbio, è quella, che *Camdeno* giudica, essere il *CASTRO* di *Tolomeo*. Questa Città è la Regia de gli Scotti, d' alto sito, dall' Oriente nell' Occidente sposta in larghezza d' un miglio, in larghezza di mezzo, ricca, e fortificata con bellissimo muro. Scrive uno, c' hà ella due monti all' Oriente, uno de' quali all' Austro s' abbiassa, e si nomina seggio d' *Arturo*, e' uno al Borea, ma più tosto questo è un colle aprico, chiamato volgarmente *Euerberch*. Il suo territorio è fertilissimo da ciascuo lato, contiene molti prati, seluette, laghi, ruscelletti, e più di cento rocche, dentro d' un Germanico miglio di l' Occidente della Città, è un monte, d' un' alta rupe, con una Rocca, sotto la quale da questa parte, si vede una profonda valle, fuor che nella parte, che riguarda la Città: e per tutto questo non può essere espugnata se non dalla Città, nè à lei persona etiamdio con stalo pericolo salire, tanto la pietra è precipitosa, e dura, nella quale nidificano gli Anolui. Questo caso si dice, il Castello delle fanciulle, perche i Pitti già vi teneuano le figlie sotto di scudo ad essere nell'auorio istrutte, fin ch' erano da marito. Qui sono anche altre Città, e castelli in terre murate, cioè, *SCONE*, di *Scone* nella regione d' *Angusia* notissima per la conuentione della Re de gli Scotti, che vi si fa. *ALHERDON*, propugnacolo mobile al Mare Germanico. *STERLINGA*, oue si celebrano le Diete, perche non essendo d' ampio del Re molto ampia, non può egli deliberare delle cose pubbliche senza i primati del Regno.

DELL'ISOLE INTORNO LA BRITANNIA.

34

ORDVNO terra unitata in Mernia, di sicurissimo sito, è celebre per le reliquie di S. Pal-
dio, e per più altre cose.

Ultimamente, questo Regno di Scotia vien distribuito in molti paesi, e villaggi, liquali
no questi. LAVDOMIA, volgarmente Landen, già Pirlandia, cioè, terra de' Pitti,
no alberi, ma lodata, che ha coltura di corvesa. In lei sono più città, frà le quali Eden-
burgo è saggio reale; MARCIA, volgarmente Merch, cioè termine dell' Anglia, e della
Scotia; TIRSDALIA, volgarmente T esfdale, cioè, valle al fiume T esfo, frà balze, e ru-
de gli Angli vicinissimi, habitata da gente bellicosa, ma infame per assassinamenti, e
crucini di bestiami, nelle quali dianzi stantiarono i Ladani, o i Gadani. ESCHEDALIA, vol-
garmente Eskedale, presso il fiume Esca, in cui già furono gli Orestii. EVSDALIA, vol-
garmente Eufisdalia; NIDISDALIA, volgarmente Nidisdale dal fiume Nido, volgar-
mente Nyth, ANANDIA valle, volgarmente Anandale dal fiume di questo nome. & in
queste regioni, al tempo di Tolomeo stettero i Selgoui. GALLOVIDIA, volgarmente
Gallway o Gallanway al tramontar del Sole, che più di pascoli è copiosa, che di biade;
ARITTA, assai di pascoli ferace; COLLA, volgarmente Coyl di serreno tenne, e digiu-
e & in queste già furono i popoli Nonami; STERLINGA, volgarmente Sterlyng;
BENDETHIA, volgarmente Menteth; CLVIDSDALIA, volgarmente Cluidisdale;
LEGOVIA, volgarmente Lennos, dal fiume Leuino, nelle quali habitarono i Damni.
MVALIA, volgarmente Ernuale; STRATHERNIA, volgarmente Strathern; STORIA,
volgarmente Storie; ROSSIA, volgarmente Rossen; & ARGATELIA, volgarmente Ar-
ripensissimi di laghi, ma più abbondevole di pascoli, che di biada, & in queste già
furono popoli Caledonij, tutto il paese de' quali si chiama universalmente ALBANIA,
da gli habitatori Albanun. CANTIRA, volgarmente Cantire, cioè cantone, è capo
terra, gran regione è frastagliata da spesse paludi, e LOQYABRIA, nelle quali si ferma-
no gli Epidij. STRATHAERNIA, volgarmente Strathnaern, oue già stettero i Cree-
FIFA, regioncella più dell' altre seconda, in cui è la città di S. Andrea. ANGVSIA,
una Provincia, vicina al fiume T auo, che l' inacqua. MARNIA, e MARRIA regioni
vicine, nelle quai tutte habitarono i Verniconi: dopo Eughan, oue i T arzi gli dimora-
no, Roffmurray, Nessiland, e T ar bath, oue i Vacomagi habitano. Beankossen, e Sul-
land nelle quali i Lugj, & i Meris soggiornarono. E per fine, Cathnes, doue i Catini,
Cornabj sederono.

Forduno.

Divisione del
la Scotia in
più regioni.

Gadani.

Orestii.

Selgoui.

Nonami.

Damni.

Caledonij.

Epidij.

Creeoi.

Verniconi.

Tarzi.

Vacomagi.

Lugj.

Meris.

Catini.

Cornabj.

DELL'ISOLE INTORNO ALLA BRITANNIA.

MOLTE Isole sparsamente giacciono vicine alla BRITANNIA, delle
quali alcune appartengono al Regno dell' Anglia, alcune sono della
ragione de' gli Scotti. Hora solo diremo qualche cosa delle più segnalate,
e messe da parte cerse, che sono picciole, e di grido vrruno.

Ue sono primamente le SORLINGI, che guardano il capo di Cornu-
wallia. E queste gli antichi Greci, è testimonia di Camdeno, chiamaro-
no Ispidi, e Castiveri, hoggia gli Angli le nominano Silly, e sono 145 più, o meno,
vestite di gramigna, oltre le borrende balze, e gli eminenti, & innumerabili sassi,
di cui si vegeono. Camdeno però conferma, che alcune di loro sieno assai feraci di fur-
to. Nel rimanente, ciascuna di conigli abonda, di Grà, di Cigni, di Garze, di mari-
scelli, e di vene di stagno. La di tutte grandissima, è quella, che si chiama, di Santa
Helena, laquale ha un castello, & un militar presidio. Le migliori si comano dieci sola-
te. Di Santa Maria, Anoth, Agnefe, Sanfone, Silly, Bresar, Rusco, è Triferanu, di
Santa Helena, di San Martino, & Arthar,
dello stretto Sabriniano frà Cornovia, e Sutuallia v' hanno quattro Isole, due, le più
de' quali si chiamano hora HOLMES, e de' Britanni già erano dette Echmi. Vna di queste
propria-

L'Isle Sor-
lingi.

L'Isle Epe-
ridi.

DESCRIZIONE

L'Isola Caldey. propriamente s'addimanda *Flasbolme*, perche è piana, e diffusa. L'altra, *Stephonia*, perche è alta, ma Britannicamente si nomina *Reoric*. L'altra due, sono *CALDET*, che è Britannica, detta *Inu Pir*, molto prossima al lito, e *LONDAT*, assai più ampia di lei, che una serra murata, del suo stesso nome, laqual isola è della giurisdizione del paese della *Deunonia*, e *Camdeno* da un altro la descrive a questa foggia. *LONDAT*, è isola della bocca del *Sabrina*, lunga due miglia, per ogni verso, copiosa d'ameni pascoli, produce abundantan' conigli, colombe, & ha gli sturconi, che *Alessandro Necamo*, chiama, vellelli di *Ganimede*, ogni giorno pregni, ministra inoltre a' gli *Habitanti* fresche acque, quali scaturiscono da' fonti, benchè ella sia per tutto dal mare cinta intorno, tien' su' suoi due per cui due insieme possono ire a gran pena, che d'altre parti l'alta prominente ha una horrenda rupe, il passo vieta.

QUESTE SONO L'ISOLE RIMPETTO DELLA CAMBRIA O' VVALLIA.

L'Isola Selame. **LA SELAME**, che giace al Promontorio de' gli *Ostopiti*, è molto piena di granigie, e di siluestre *Timo*.

L'Isola Ramsey. **LA LEMENIA**, Britannicamente *Lymen*, Anglicamente *Ramsley*, si sta presso città di *Meneuia*, d' *S. Dauide*, sede Episcopale, a cui s'aspetta. *Camdeno* stima, che questa già fusse la *LIMNI* di *Tolomeo*, & il *SILIMNO* di *Plinio*.

L'Isola Bordenoy. **L'ENHLY** alla *Britannica*, e *Bordsey* all' *Anglica*, cioè, isola d'uccelli, è posta presso il capo di *Nortuallia*, laquale *Camdeno* dal significato della parola congetture, che sia l'*EDRI* di *Tolomeo*, e l'*ADROS* di *Plinio*. Ella è al nascere del Sole con un eminente promontorio, & al tramontare piana, e di fertile terreno, & innumerabili *huomini* s'abitano.

L'Isola d'Anglesey. **LA MONA**, che è di *Tolomeo*, chiamata da' *Britanni* *Mon*, da gl' *Angli* *Anglesey*, è l'Isola de' gli *Angli*, da' *Sassoni* *Monege*, è isola nobilissima divisa dalla terra ferma di *Vuallia*, dal tenue stretto di *Menai*, già sede antica di *Druidi*, la cui lunghezza è di miglia *Angliche* in circa, la larghezza 17, ma il circuito 60. *Camdeno*, con *Cyraldo* *Cambresis*, la descrive così. Auenga che questa terra paia arida, sassosa, di non dileuosi deuo, e sformata, hoggi nondimeno è molto amena, e culta, e tanto seconda di frumento, che nominasi madre d'*Vuallia*. Ella è ancor ben ricca di bestiami, e di macigni, che qualche luogo ha terreno aluoso, di cui non molto dianzi si cominciò fare l'altare, che vetriuolo. Già in lei si numero 363 villaggi. Hora è molto popolata. Ma *Beau-*

Beaumarish terra murata. **MARISCO**, volgarmente *Beaumarish*, è la sua primaria città, laquale *Edonardo* prima il luogo s'addimandaua *Bonouer*. Ma dopo lei segue *NAVVBURGE*, cioè, *Borgo*, *Rosfur* alla *Britannica*, perche quivi si fe' un lungo confitto per sabbie portate. Qui è somigliantemente *Abrissau*, già Regia di tutta la *Cambria*. Gli *Habitanti* sono ricchissimi, e valerosissimi, & usano la lingua *Britannica*, totalmente imperiti dell'*Anglica*. Con tutto ciò sono 300 anni, che vbidiscono col resto della *Cambria*, alla *Anglia*.

L'Isola Mona. **LA MONORDA**, è quella di *Tolomeo*, cioè la *Mona* più rimota, così nominata periferenza dell'altra *Mona*. *Cesare* fa di questa menzione sotto nome di *Mona*. Ella è di *Plinio*, *Monabia*, ad *Orosio*, & à *Beda*, *Menauia*, à *Gilda*, *Eubonia*, a' *Britanni* *Maning*, à gli *Habitanti* *Maning*, à gli *Angli* *Man*. Giace quest' *Isola* giustamente nel mezzo parti *Boreali* dell' *Ibernia*, e della *Britannia*, sporta in fuori, per quello, che si attende, dal *Settentrione* nel *Meriggio* 30 miglia *Italiane*, più, o meno. Ma la sua larghezza per doue ella è più larga, si stende à pena oltra 15 miglia, ma per doue ella è stretta 8. All'età di *Beda*, dice *Camdeno*, contaua trecento famiglie, hoggi

DELL'ISOLE INTORNO LA BRITANNIA. 35

17 Corri, & Chiefi Parochiali. Produce lino abundantemente, e canappe, hà pascoli, assai liete campagne, è fertile d'orzo, di formento, e sopra tutto, d'avena, donde massimamente vi si mangia pane d'avena; in lei si scorge, ovunque, copiosa moltitudine di merose greggie di pecore, ma si le pecore, si gli altri bestiami sono minori, che in Anania. E per essere di selue bisognosa, vi s'adopra il cespuglio bituminoso di fuoco, e l'opere, vi si caivano, s'abbattono ben spesso in alberi dentro cauati. Nel mezzo s'alza con spessissimi, l'altissimo de quali è Castelfell, donde è serreno cielo, si può di lontano vedere la Francia, l'Inghilterra, e l'Ibernia. RYSSIN situata al suo lato Australe, che dal castello, nel quale s'ha il presidio si dice Castelletto Van, s'frà le terre murate di lei è giudicata precipitata. Ma DVLGAS è frequentatissima, perche è ottimo porto, al quale agevolissimamente si va, e Galli, & altri esterni vi ci vanno col suo sale marino a comperare da gli isolani, di cordouani, lana succida, e carne di bue salata. Ma nell'Occidentale lato dell'Isola Ala-Curi, dove le più volte il Vescono soggiorna, il quale è sotto l'Arcivescovo Eboraceo. Gli Habitatori tutti sono alienissimi dall'usanza del rubare, e del mendicare a porta, porta, si tengono tuttauia per imbelli, de' quali còdro, che habitano la parte Australe, non il parlare Ibero, e coloro, che sono alla Boreale, l'idoma Scotto.

Un Glotta, laguna del Regno della Scotia, chiamata Dun Broen Srytah, sono certe Isole, che Antonino ricorda, hoggi Scoti la dicono Arran. Onde i Conti di Stran nella Scotia. E ROTHESIA hora chiamata Butne, con altre picciole.

L'Isola EBRIDI 44 di numero, giacciono all'Occaso della Scotia, le quali Tolomeo, Plinio, e con Solino, addimanda Ebude, Beda, Meuanie, Ettico, Beteorice, e Gildardo, altrone, Incadi, e Lauadi. Ma Tolomeo di queste, ne commemora cinque, le quali sono, Ricinia, Epidio, due Ebude, e Maleos. Nondimeno a nostri tempi si nominano tre per più celebri. I LA dirincontro di Nouanto promontorio, che molti tengono, che l'Epidia di Tolomeo, assai ampia, e fertile, per il castelle suo piano, e donuiofa di quello, lunga 30 miglia. IONA, che hora è detta Chilcha, è da Beda chiamata Hy, & si trova fra l'Isola, e Scotia, si gode un sito pikno, nella quale reside il Vescono in Sodore, e nella città, dalla quale anco tutte l'Isole, che sono estimate nella sua Diocesi furono chiamate Sadorefi. Ma è famosa perche in lei si sotterrano i Re della Scotia. MVLAA, & Maleos à Tolomeo, hà un aspro sito, abonda di metalli, produce perle nel mare circintorno. ALIZA è copiosa d'uccelli solandi, che sono le maggiori anitre, che si trouano in Scozia, è l'Ebuda più Orientale di Tolomeo, ricettacolo di vitelli marini. LEAN, è Leauer, è l'Ebuda più Occidentale di Tolomeo, inaccesibile (dice Camdeno) alcuni monticelli, sassosa, e coltinata da radi coltinatori, di tutte però ampissima, si affermano, che la sua lunghezza è di 60 miglia, e la larghezza di 30. EVSTA, da una dugina per via d'un picciolo canale, quasi è della medesima lunghezza, ma la più ristretta. RACLINE, è Raglyny, à Tolomeo Ricina, & à Plinio Ricnea, è molto uale, e poco disseparata dall'Ibernia. L'altre, da IRTA in poi, più Settentrionale di quelle, sono ignobili, per testimonio di Camdeno, aspre, sissose, inuie, per le grandi, e molte pietre, che vi hanno, & à fatica uestite di verde cespuglio. Gli Habitatori sono di gente, di politezza, di linguaggio molto simili à gli antichi Iberni. Onde è cosa uerissima, che da loro uenissero. Ma tutte queste isole sono sotto l'Imperio del Rè della Scotia, e quasi prende minimo frutto, è già le comperò da Nouerghi.

L'Isola ORCADI 30 più, o meno, dall'Oceano loro sparso di mezzo, spiccate, s'allogano Settentrionale della Scotia, & hora s'addimandano Orkany, o Orkney. Queste sono uale, ma senza selue, & alberi, d'orzo assai feraci, ma bisognose affatto di formento, e non è alcun serpe, o uenosa bestia. Nutriscono greggi numerosissimi d'animali. Si trouano lepri, conigli, e molti cigni, sourabandano le pescaggioni, dalle quali tirano habitanti emolumento non lieue, li quali Habitanti si uagliano della lingua Gotica, e non più del douere, non mantuttania s'ubbracciano, se ben fanno per abondanza d'orzo.

L'Isola MOLA, & Maleos à Tolomeo, hà un aspro sito, abonda di metalli, produce perle nel mare circintorno. ALIZA è copiosa d'uccelli solandi, che sono le maggiori anitre, che si trouano in Scozia, è l'Ebuda più Orientale di Tolomeo, ricettacolo di vitelli marini. LEAN, è Leauer, è l'Ebuda più Occidentale di Tolomeo, inaccesibile (dice Camdeno) alcuni monticelli, sassosa, e coltinata da radi coltinatori, di tutte però ampissima, si affermano, che la sua lunghezza è di 60 miglia, e la larghezza di 30. EVSTA, da una dugina per via d'un picciolo canale, quasi è della medesima lunghezza, ma la più ristretta. RACLINE, è Raglyny, à Tolomeo Ricina, & à Plinio Ricnea, è molto uale, e poco disseparata dall'Ibernia. L'altre, da IRTA in poi, più Settentrionale di quelle, sono ignobili, per testimonio di Camdeno, aspre, sissose, inuie, per le grandi, e molte pietre, che vi hanno, & à fatica uestite di verde cespuglio. Gli Habitatori sono di gente, di politezza, di linguaggio molto simili à gli antichi Iberni. Onde è cosa uerissima, che da loro uenissero. Ma tutte queste isole sono sotto l'Imperio del Rè della Scotia, e quasi prende minimo frutto, è già le comperò da Nouerghi.

L'Isola EUSTA, da una dugina per via d'un picciolo canale, quasi è della medesima lunghezza, ma la più ristretta. RACLINE, è Raglyny, à Tolomeo Ricina, & à Plinio Ricnea, è molto uale, e poco disseparata dall'Ibernia. L'altre, da IRTA in poi, più Settentrionale di quelle, sono ignobili, per testimonio di Camdeno, aspre, sissose, inuie, per le grandi, e molte pietre, che vi hanno, & à fatica uestite di verde cespuglio. Gli Habitatori sono di gente, di politezza, di linguaggio molto simili à gli antichi Iberni. Onde è cosa uerissima, che da loro uenissero. Ma tutte queste isole sono sotto l'Imperio del Rè della Scotia, e quasi prende minimo frutto, è già le comperò da Nouerghi.

L'Isola EUSTA, da una dugina per via d'un picciolo canale, quasi è della medesima lunghezza, ma la più ristretta. RACLINE, è Raglyny, à Tolomeo Ricina, & à Plinio Ricnea, è molto uale, e poco disseparata dall'Ibernia. L'altre, da IRTA in poi, più Settentrionale di quelle, sono ignobili, per testimonio di Camdeno, aspre, sissose, inuie, per le grandi, e molte pietre, che vi hanno, & à fatica uestite di verde cespuglio. Gli Habitatori sono di gente, di politezza, di linguaggio molto simili à gli antichi Iberni. Onde è cosa uerissima, che da loro uenissero. Ma tutte queste isole sono sotto l'Imperio del Rè della Scotia, e quasi prende minimo frutto, è già le comperò da Nouerghi.

L'Isola EUSTA, da una dugina per via d'un picciolo canale, quasi è della medesima lunghezza, ma la più ristretta. RACLINE, è Raglyny, à Tolomeo Ricina, & à Plinio Ricnea, è molto uale, e poco disseparata dall'Ibernia. L'altre, da IRTA in poi, più Settentrionale di quelle, sono ignobili, per testimonio di Camdeno, aspre, sissose, inuie, per le grandi, e molte pietre, che vi hanno, & à fatica uestite di verde cespuglio. Gli Habitatori sono di gente, di politezza, di linguaggio molto simili à gli antichi Iberni. Onde è cosa uerissima, che da loro uenissero. Ma tutte queste isole sono sotto l'Imperio del Rè della Scotia, e quasi prende minimo frutto, è già le comperò da Nouerghi.

Il mote Sca fell.

Ruffin, terra murata.

Dulgas terra murata.

Il foggio del Vescono di Mona.

L'Isola Glotta.

L'Isola Arran.

L'Isola Buthe.

L'Ebridi.

L'Isola Ila.

L'Isola Iona.

L'Isola Mola.

L'Isola Aliza.

L'Isola Skye.

L'Isola Leuan.

L'Isola Eusta.

L'Isola Racine.

L'Isola Irtia.

Costumi de gli Habitati.

L'Isola Orcadi.

DESCRIZIONE

potentissima bevanda, e sprezzano ogni medicamento. Vivono il più lungamente, e san-
per la mirabile temperatezza dell'aria. La principale di quest' Isola, alla più vicina
POMONIA, che hoggi si nomina da gli Habitatori Mainland, o Mayeland, ch'era per
seggio del Vescono nella città di Kirkcuale, à cui l'altre Isole ubidiscono, & orna il
castella, e fertile di piombo. E la lunghezza di quest' Isola è 26 miglia, e la maggior
chezza intorno a' 6. Dall'anno 1472, esse sono sotto i Re de gli Scotti, essendo prima
in poter di Dani, e di Noruegi.

L'Isola Po-
monia.

VETTA, o VETTE, Anglicamente Vvighi, Sassonicamente Vuiland, e Britannicamen-
te Guith, locata nell'Oceano Britannico, è di poco intervallo distante da terra ferma
Britannia. Ella (dice Camdeno) è terra nutrice di bellicosa gente, e molto grata al
ratore, onde in copia sparge liettissime biade, e pascoli, piena è d'ogni intorno di congre-
di terre murate, perciocchè numerata 36 terre murate, borghi, e castella. Mandò tempo
Beda venina stimata di 1200 famiglie. E per quello, che mira l'Ecclesiastica giurisdic-
zione, riconosce il Vescono Vuinsonse, e per quello, che riguarda la civil Signoria, ricono-
sce al conte Southantones.

L'Isola Vet-
te.

Nell'Oceano Britannico appaiono certe Isole, distese avanti la Gallia, che però son
ragione d'Angli, come che gli Habitanti liquali sono Normatici, o Britoni, parlano
gua Gallica, delle quali sono le precipue queste.

L'Isola Ger-
sey.

GERSEY, o IARSEY, laqual è la Cesarea d'Antonino, e giace all'incòtro di Costanti-
tà di Normania, circonda 30 miglia incirca, & è difesa da gran sassi, e grossi, e da quindici
luoghi, che pongono insidie a' Naviganti, chiamati da Latini, Breuia. Ma ella è affatto
le di diversità di biade, & abondevole di greggie, ma nel particolare, di pecore, affatto
delle quali sono dalla natura fortificate di quattro corna, gode moltitudine di pesci, e
per la vaga verdura de gli horii, e de' giardini, donde vi si fa vino di pomi, che gli
tatori addimadano Sifera, & Angli Sidre. In vece di legna, delle quali ha bisogno
vi s'usa alica marina, detta Vraic, secca al Sole, che viene sì copiosamente in quest' Isola
gli, che alla lontana rasserbra a' folte selue, delle cui cenere ancora, sono letamate le
pagne, e rese abundantissime. Quivi s'hanno frequentate ville, e dodici Parochie. Ma
siede il Governatore di tutta l'Isola nel fortissimo castello di Montorquel, messo in via

L'Isola Garn-
sey.

GARNSBY, che ad Antonino è Sarnia, & all'Occaso estivo si dilunga dalla terra
per 20 miglia, è alquanto d'essa minore, ma non tanto, come ella, seconda; non nuotando
come ella, cosa velenosa, ma è di lei più sicura, per le sue naturali fortezze, che si
mezo d'una corona di grandi, e grossi sassi, che l'incorona. Si troua quivi lo smeraldo
rissima, & asprissima pietra, della quale i gioieleri si serouano à nettare, e fendere i
ciose pietre, & i Vetrai, à parire in diuersi parri i Vetri. Questa Isola è vie più, che
altro famosa, per la commodità del porto, e particolarmente, per la città della di
ro, doue per privilegio antico de i Re dell'Anglia, ilche riferisce Camdeno, son per
perpetue ireghe, & lecito a' Galli, & ad altri, quantunque arda di qua, e di là, di
ricourarsi, e sicuramente esercitare i suoi commercij. Gli Habitanti à fomento di
adoprano vino fatto di pomi, & alica marina, detta Vraic, o carboni cauati, e
d'Anglia, e possedono grandissima quantità di pesci.

L'Isola Li-
gon.

L'Isola Ser-
ke.

L'Isola Al-
derney.

L'Isola Lef-
tyler.

L'Isola Ille-
debat.

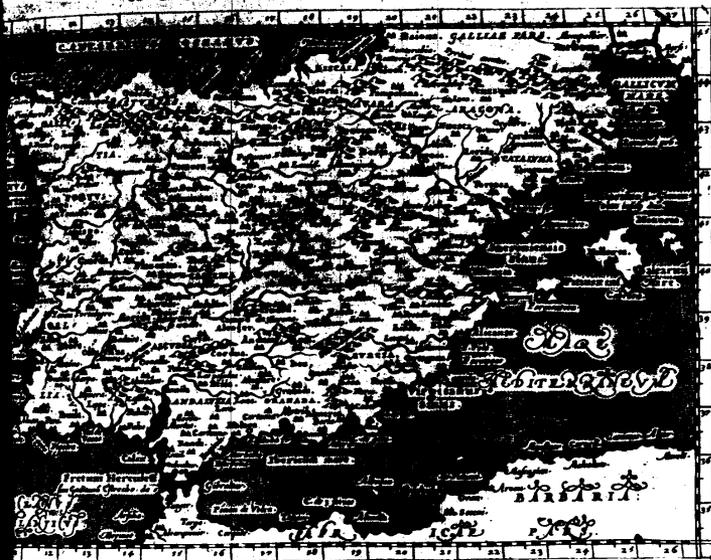
LIGON è Isola così hoggi nominata, è la Liga d'Antonino.
SERKE è poca Isola, e giace di mezzo fra larsey, e Garnsey cerchiata di precipi-
rupi, per bastioni.

ALDERNEY, c'ha una chiesetta, & ottanta case.
SIADRE sono Isole da Antonino chiamate a questo modo prima, e Galli hora
mandano Le Set yles, lequali, pensa Camdeno, che pressò Strabone sieno correnti
dette Hiadate.

BARSEA d'Antonino, è quella che Galli dicono Tste de Bas, e da gli Angli Bassey.

III.
DESCRIZIONE DEL REGNO
DELLA SPAGNA.

HISPANIAE REGNUM.



A SPAGNA grandissima Prouincia dell'Europa, e prima parte della terra ferma conosciuta da gli Antichi, si stende nella regione Occidentale, perche cominciando da' monti Pirenei, & aggirando per le colonne d'Ercole, nell'Oceano Cantabrico s'allunga. Sono autori Plinio, e Giustino, che i vecchi la cognominarono prima IBERIA, da Ibero nobile fiume, hora Ebro, che la divide quasi per mezzo. Altri contendono, che la sua etimologia sia ESPERIA, da Espero, come dicono, fratello d'Atlante, o Espero della Tramontana, perche soggiace alla Tramontana. Per finire altri vogliono, come narra Trogus, e Berosus, che ella sia stata detta ISPANIA, da Ispano, o Ispalo, Re, o da Ispali, città chiarissima di quel luogo, che i nostri addimandano Sibilla, e volentieri Siniglia. Fanno certi la sua forma quadrata, fuor che in quella parte, che rimane da' liti dello stretto, à vnirsi v'è col Pireneo, laqual parte ancora la divide da' liti, che l'altre hà ella, per tutto dal Mar cinto. Mà Strabone l'asimiglia ad una pelle di bue, distesa per lungo in terra, o ad un tergo di bue, che con le parti del collo, spunta in Gallia, sua confinante.

Dall'Orto dunque ha il monte Pireneo, ilquale nato presso gli Illiberi, hoggi Collibre, o promontorio di Venere, dritto corre nell'Oceano Cantabrico, dalla qual parte

La Spagna prima parte del continente.

Iberia.

Esperia.

Donde la Spagna, fu nominata Spagno. Forma della Spagna.

I confini della Spagna.

DESCRIZIONE

te ella è grandissimamente angusta; l'Oceano Cantabrico la bagna dall' Aquilone, e il Mediterraneo, dall' Atlantico, dall' Occaso; ma dal Mezzogiorno, è serrata dallo stretto d' Ercole, dal mare iberico, o Balearico.

Misura della Spagna.

La grandissima lunghezza della Spagna, è di 200 miglia Spagnuole incirca, la larghezza di 140, e di 60, doue è più stretta. Ma la nauigatione inorno, è più di 600 leghe; tuttauia di coloro, che pongono il maggior circuito di tutta la Spagna effere inuicini, non è più di 1890 miglia comuni, per questa ragione, che da Celibria à Fuenarabia numero 49 leuche, e mezza, da Fuenarabia à Cabo de finis terra 93 leuche, da Cabo de finis terra à Cabo de S. Vicenzo 100, con la quarta parte. Di là allo stretto d' Ercole 49 mezza, finalmente dallo stretto d' Ercole à Colibria 180, lequai tutte, ridotte in una summa, fanno 473 leuche, e moltiplicate per quattro, rendono 1893 miglia.

Sito celeste della Spagna.

Ma ella è al 4 clima sottoposta, ilquale presta ottima temperatezza ad ogni cosa meglio, ella è frà il mezo del 4 clima, & il mezo del sesto situata, cioè, frà il Tropico del Cancro, & il cerchio Artico, nel qual spatio, accade la diuersità d' un' hora intera, nel più distimo giorno della state. Percioche vi ha il maggiore di tutti i giorni estiu di hore 14, e minus 30, nel parallelo Borealisimo, lontano dall' Equatore 47 gradi, e mezo. Quanto alla lunghezza, ella abbraccia 15 Meridiani, che nelle celestii partuene, cognoscono la varietà d' un' hora.

Qualità della Spagna.

Oltra ciò, questa Prouincia non è come l' Africa, abbruscata da violente sole, nè come la Gallia, irauagliata da continui venti, per che ugualmente ha buon' aria per tutto; e cui fiato, non infesto da graue nebbia di paludi, viene dall' Aua Marina. La oue douandamente dà, oglio, mele, Zaffrano, ruggia, zucchero, limoni, cappari, cedri, mele granate, & altri frutti aromatici, ma di più, generoso uino. Di qualità, con tutto ciò, non è disuguale, e di natura. Perche la parte, che guarda l' Orse, come scriue il Nero, è più fredda, troppo aspra, suddita sempre all' Oceano, sì, che vi ha vn habitat maligno. Il resto dall' Occaso, il territorio, per la maggior parte, inculto, è squalido, percioche, le montagne boschi, e le foreste vi mancano affatto d' acque. Dalla banda, che in Austro china, è più so che tutta fertile, specialmente, doue si porge dentro le colonne. Per che ella è di vn' sorte di biade fertilissima, irrigata da molti fiumi, e grandi, & à tempo sopra lei cadono di cielo piogge, per le quali, e vigna, e campi di lieta copia abbondano. Ne che non solamente si scorge nelle biade, cioè, ch' ella sia fecondissima, poi che la natura inuicini loro uena in lei d' ogni specie di metalli. Ne' luoghi sterili nudrisce lino, d' sparto, e ne' campi stri, procrea molte, e varie sorti d' animali, e corsemente gli alleua, frà quali sume pre, e canali seluaggi: ma ne' laghi genera cigni, & assaiissimi uccelli di tutti, & altre quantità di radici, accionce à ringere. Senza che, non vi si cuociono sali, ma si cava non più auanti il Nero. Sono quini, si come frutti, perfettissime carni, ma sumamente di castrato, e di porco, & istupenda abbondanza di pesci, segnatamente, nelle marine parti.

Celebri fiumi della Spagna.

Sei fiumi principali hanno in questo paese, cioè, il Mino, hora il Mingo, il Duero, hoggi il Duero, il Tago, hora il Tago, il Betis, hoggi detto Arabicamente da gli Spagnuoli, il Guadalquivir, e da gli Habitatori il Circem, che è il T' arseffo di Strabone, il Duero, hora l' Ebro, e l' Aua, hoggi il Guadiana. Da questa contrada, si porta nella Gallia seta, d' ogni sorte panni, lane, Zaffrano, zucchero, orizze, oglio, alumo, granati, e minio, di cui nessuna terra è più fertile, & inoltre, gemme, e speciarie di tutti dell' Indie: e di Gallia vi si conduce formento, seta di lino, filo, pastel, libri, & altre similissime merci, più minute, come coltelli, specchi, agbi, &c. Nel rimanente, come che questa Prouincia sia ampia di terreno, tuttauia non è molto popolata, nè ha città grandissime, e sterilità d' alcune pianure.

La Spagna non è molto popolata.

I primi Re della Spagna.

Beroso, e Giuseppe scriuono, che il primo Re di Spagna fu Tubal, nipote di Noe.

de' successi Ibero, e gli altri cominciamente, fin' à Espero Re duodecimo, da cui poi fu appellata Esperia. Dopo i quali Re, l'Imperio della Spagna venne à Cartagine, verso l'ora sette infino alla seconda guerra dell' Africa, nel qual tempo Romani scacciato, se n' insegnarono, e vi durarono fin' all' anno dell' humana salute 400, che in quello furono di lei scacciati da Vandali, Alani, e Sueni; genti, che Gosti poi fugarono ando huerono saccheggiato, e spogliato Roma, nondimeno anche la loro Signoria in questa regione fin' l' anno del Signore 720. a' tempi di Rodorico 2. Re di Gosti, Per allora Saracini entrar per lo stretto d' Ercole, in spazio di due anni, occuparono tutta la Spagna, eccetto Asturia, e Gallecia, forti per natura, nelle quali Pelagio, lo dalao di padre del sopranominato Rodorico, si ricourò con le reliquie de' nobili, e Christiani, ove da' suoi fu creato Re, alquale molti Re poi successero, che à vario orie, continuo guerreggiarono con Saracini fin' à Ferdinando Re di Spagna, d' Argona, di Navarra, materno Avò di Carlo Quinto Imperadore, ilquale sei anni continui per tre, e per terra, combattè con Melem Saracino, Re di Granata, & in fine, li distrusse l' anno 1492, e fu allora nella Spagna estinto affatto il Dominio Moresco, il quale nel tempo di Granata s' era mantenuto poco meno d' ottocent' anni. In quel medesimo anno, fu cacciato di Spagna il Re de' Saracini, 124000 famiglie di Giudei furono costretti partirsi di là senza poter seco portar pur mica d' oro, o di preziose pietre, perche pubblica grida furono sforzate à commutare cotai cose in merci, & in cose necessarial vitto.

Quanto al resto, gli Spagnuoli sono di complessione calda, e secca, di colore alquanto rosso; la onde le femine, per il più, à comparer più belle, sogliono darli il bellezza fatto faccia, e di minio. Sono d' assai dure membra, strettissimi in cintura, taciturni, san benissimo di simulare, mostrano gravità, non sono molto affabili ne' conuiti, sono però leggiari, e ceremoniosi con certa severità, hanno il parlar grave, ma il più elegante è quello de' Castigliani, assai propinquo al latino, fuori della Patria, l' altro ama, e parla l' altro, e presso gli stranieri il loda, sono felici d' ingegno, ma infelicemente usano, meci dotti si pensano già d' essere dotti, e con belle parole additano maggior scienza di quella, che hanno, si godono di ragionar nelle Academie Spagnuolo, più che non, senza che, s' usurpano assaiissimi vocaboli de' Mori, di rado mandano in luce componenti à posteri, & alle genti circonvicine, per difetto di lingua, sono pochi nel viver, mangiano, o beono molto, & usano il vino ben adacquato, mal volentieri ricettano i strani, costumano giurar per il foglio, e per la vita del Rè, introdussero in Italia tutte le monie, tutti i titoli, e la varietà del vestire; tutavia, sono più d' altri dotti, e grande ne ostentano la pietà Christiana; in battaglia tolerano indicibilmente la fatica, la se la fame, e sono cautissimi ne gli stratagemmi, combattono più con arte, che con ferocità, & in campo, maggior consiglio portano, che forse, sono leggieri di persona, si agevolmente fuggono, e seguitano il nemico, perche ottengono assaiissime vittorie, e maleggieri cavalcano bene alla giannetta, spesso fute esercitano giastre, e tutti tutti militari. Le Donne, sono poco feconde, & à guisa dell' antiche Romane, assai spesso s' astengono dal vino, e le nobili non escono mai di casa, se non accompagnate una caterna di servi, che lor vanno auanti, e di serue, che lor vengono dietro.

Romani due volte diussero la Spagna. La prima volta la partirono in due Provincie, cioè in Citeriore, & in Ulteriore. Quella CITERIORE addimandarono, che più prossima alle terre del Romano Imperio, laquale è situata frà il fiume Ibero, & i monti Pirenei. Ma quella ULTERIORE dissero, che era più rimota dalle terre del Romano Imperio, la quale s' allunga dal fiume Ibero, allo stretto d' Ercole. La seconda volta la fecerono in tre Provincie, cioè, nella BETICA, nella TARRAGONESA, e nella LVSIANIA: nelle quali ordinarono tre giurisdizioni, o conti à giudicare ogn' uno, & à far sentenza di qual si voglia controuersia. Sette de'

Quando Romani vennero nella Spagna.

Quando Saracini vennero nella Spagna.

Quando fu nella Spagna estinta la Signoria de' Mori. Hebrei discacciati di Spagna.

Costumi degli Spagnuoli.

Spagnuoli parlano con gravità.

Spagnuoli così tuncati.

Spagnuoli, e il più vittoriosi. Le Spagnuole sono poco feconde.

L'antica divisione della Spagna.

Spagna Citeriore.

Spagna Ulteriore.

Vn'altra divisione della Spagna.

DESCRIZIONE

Regioni della
Betica.
Regioni della
Tarraconese.
La Lusitania
è l'istesso Por-
toghallo.

Prencipi del-
la Spagna.

Prencipi nel-
la Spagna.
Duchi.

Marchesi.

Conti.

Ordini di Ca-
uallieri.

quali n'ottenne la Tarraconese, come di tutte l'altre maggiore, La Lusitania, e la Betica quattro. E questa divisione si conservò infino all'età d'Atila. Ma ne gli ultimi tempi alla BETHICA successe Granata, Vandalia, & Estremadura, alla TARRACONSE, Castiglia, Nauarra, & Aragona, con altre, & alla LUSITANIA Portoghalla, benchè non giustamente tutto.

Al tempo de' Mori furono in Spagna assaissimi regni, e poco fa, cinque rimasta l'ottennero, quello di Castella, quello d'Aragona, quello di Portoghalla, quello di Granata, & quello di Nauarra; ma hoggi vn solo FILIPPO Re Catolico, Re di Granata, di CARLO Quinto, Cesare, s'hanno impadronito d'ogni cosa, e sono da ottuocent'anni, che la Spagna tutta non cade, come è hora caduta, sotto vn Re solo.

Ma tutto lo Stato del Re della Spagna, hoggi, si parte in tre Dominij, d' Regno che sono d'ARAGONA, di CASTIGLIA, e di PORTOGALLO. Sotto il Regno d'Aragona, oltre Aragona, si comprende Catalogna, Valenza, con l'aggiunta della Maiorica, della Minorica, della Sardinia, della Sicilia, del Regno di Napoli, col porto d'Ercole, secondo Orbetello, la fortezza di Piombino nella Toscana, e le Provincie del Belgio, con l'accrescimento d'Oran, di Velez, e di Melilla, in Barbaria, regione dell'Africa. Sotto'l Regno di Castiglia, si contiene Biscaia, Leon, Asturia, Gallizia, Estremadura, Andalusia, Granata, Murcia, Pena, e l'altra Castiglia, con l'aumento dell'Isola Canarie, della Nauarra, del Duca di Milano, dell'Indie Occidentali, dell'Isola Filippine, e de gli altri paesi, & l'Isola. Sotto'l Regno di Portoghallo, si sta' oltre Portoghallo; Algarbia con l'aggiunta della Guinea, dell' Etiopia, e della Brasil, dell' Indie Orientali, e dell'altre Isole. Con tutto ciò, qui è grosso numero di Prencipi, Duchi, Marchesi, Conti, e Baroni. Tre cioè i Duchi sono da 23, cioè, il Duca di Frias, il Duca di Medina de Rio Seco, il Duca d'Alua, il Duca d'Alcalá, il Duca d'Alburque, il Duca d'Escalona, il Duca d'Osuna, il Duca d'Anos, il Duca di Besar, il Duca di Candia, il Duca di Sicilia, il Duca d'Infantazgo, il Duca di Medinaceli, il Duca di Medina di Sidonia, il Duca di Maqueda, il Duca di Nafera, il Duca di Ferria, il Duca di Segorbia, il Duca di Sonna, il Duca di Villa Hermosa, il Duca di Verraguas, il Duca di Paterna, & il Duca di Francavilla: ciascuno de' quali hà da quarantamila sin à centomila

cati d'entrata, e s'è loro ne sono dua, che passano questo numero, come il Duca di Infanzago, che ne coglie centouentimila, & il Duca di Medina de Sidonia, che ne coglie trecentamila. I Marchesi sono 36, cioè, il Marchese di Villanoua, il Marchese di Algoria, il Marchese d'Aghilar, il Marchese di Demia, il Marchese di Mondesar, il Marchese di Nauares, il Marchese di Pliego, il Marchese di Santa, il Marchese dell'Algarbia, il Marchese di Comares, il Marchese d'Aymonte, il Marchese d'Alamira, il Marchese di Veladra, il Marchese di Viaria, il Marchese di Carpio, il Marchese di Comares, il Marchese di Cortes, il Marchese di monte Mayor, il Marchese della Guardia, il Marchese di Montechiaro, il Marchese della Nauas, il Marchese di Poza, il Marchese di Steppa, il Marchese di Tanara, il Marchese di Villafranca, il Marchese della Sierra, il Marchese di Cauiete, il Marchese di Falzes, il Marchese di Fomesa, il Marchese di Molina, il Marchese di Cerualua, il Marchese del Vale, il Marchese della Valle, il Marchese della Certe, il Marchese d'Ardaliu, il Marchese d'Alua, & il Marchese di Bolella; de' quali la maggior parte riscuote di rendita da diecimila à sessantamila ducati. I Conti sono circa 50, liquali ogn'anno tirano d'entrata da dieci, à venticinquemila ducati, & alcuni salgono à quarantamila. Ma di questi sono quattro i maggiori, cioè, il Conte di Bonauenze, il Conte d'Alua, il Conte di Miranda, & il Conte, d'Ortiz. In oltre, hà la Spagna gli ordini de' Cauallieri del gran Maestro, come l'ordine di San Giacomo, l'ordine d'Alcantara, l'ordine di Rodi, l'ordine di San Giovanni, l'ordine di Monesa, l'ordine di Christo, e l'ordine cognominato Danio, & à ciascuno d'essi

colliere, di qual si voglia di questi ordini, s'assegna una rendita di cinquantamila, e di duecento.

Ma nello stato Ecclesiastico della Spagna sono sette Arcivescovi, e da 40 Vescovi suffraganei. Gli Arcivescovi sono questi. Il TOLETANO, che è anco Cancelliere di Castella, Ispalese, è di Siviglia, il di S. Iacomo, il di Granata, il di Valenza, il di Tarracona, il di Burgos, & il di Stracosa, i quali hanno ben grosse entrate, perche la Chiesa di Toledo sola, cada ogn'anno dugentomila ducati di rendita, de' quali l'Arcivescovo solo l'anno, in anno, ne tira ottantamila. Ma i Vescovi sono questi, sotto i loro Arcivescovi. Arcivescovo TOLETANO ha per suoi suffraganei il Vescovo di Cuenca, il Vescovo di Cinquena, il Vescovo d'Osma, il Vescovo di Corduba, il Vescovo di Iacn, il Vescovo di Palencia, il Vescovo di Segovia. Sono all' Arcivescovo ISPALESE, sottoposti il Vescovo Malacitano, il Vescovo Gaditano, & il Vescovo Canariese, è dell' isole fortunate. Ubidisce all' Arcivescovo di S. Iacomo, il Vescovo Corese, il Vescovo di Piacenza, il Vescovo Asturiese, il Vescovo Gamorese, il Vescovo Salamantiese, il Vescovo Orefese, il Vescovo Turiese, il Vescovo Badaioiese, il Vescovo Mondonese, il Vescovo Lugesè, & il Vescovo Cuida Rodrigo. Sotto all' Arcivescovo GRANATESE sta il Vescovo d' Almeria, che per auentura, è l' Almariese, & il Vescovo di Guadice. Sono all' Arcivescovo di VALENZA, soggetti, il Vescovo Caragense, il Vescovo d' Orginella, il Vescovo Segorbiese, & il Vescovo di Maiorica. All' Arcivescovo TARRACONESE, soggiace il Vescovo di Lerida, che è forse il Lenese, il Vescovo di Torriga, il Vescovo d' Herlua, il Vescovo di Barzellona, il Vescovo di Girona, il Vescovo d' Urgel, che è forte, è il Vergellesè, & il Vescovo di Vilque, che è casto, è il Ouedese. Ma iudicii dell' Arcivescovo STRACVSANO, si conoscono il Vescovo Pampelonesè, il Vescovo Calaoresè, il Vescovo Vuesesè, & il Vescovo Balbaresè. I Vescovi essenti, sono, il Leonefè, e l' Ouedese.

Arcivescovi della Spagna con i Vescovi sudditi.

Nella Tuola di Portogallo, diremo de' gli Arcivescovi, e Vescovi, che sono in Portogallo, che qui sono in Castella, in Granata, in Galicia, & in Navarra, conueni, che sono ragione: e, gli Inquisitori della fede in Spagna hanno grande autorità, e seueramente puniscono Marrani, Heretici, e Saracini. L' Uniuersità famose per ricchezze sono, quella di Salamanca, quella di Compluto, quella di Colmbria, la Periciana, la Sagonina, l' Ouesè, e quella d' Herda. Ma egli è hoggi mai hora, che si debba parlare delle Provincie della Spagna, ad una, ad una.

LA SPAGNA BETICA.



A Spagna BETICA prende la denominatione da Beti, memorabile fiume, che la uà secando in mezzo, ilquale, nato nella foresta Tigese, scorre nell' Oceano Atlantico, ma egli hoggi, all' Araba, si chiama, Rio Qualquibir, cioè, fiume grande. Questo è fiume di gran pescaggio, & ameno, che nelle riuè, dall' uno, e dall' altro canto, ha oliueti, vignè, e diletteuoli giardini, fioriti à marauiglia, e pieni di cedri, gratamente odorosi. Plinio addimanda questa, la SPAGNA VTERIORE, e Strabone la BERTANIA da gli Habbitatori, che al suo tempo, i popoli Tudertiani, occupauano gran parte di cot'al terra. Ma ultimamente, fu detta da' vandali, che v' habitarono, Vandabura con questo vocabolo si nomina Andaluza, quantunque simil nome, non quattenta la Betica.

Dàde questo nome Betica.

Spagna Viteriore. Tudertiana.

Ma questa Prouincia è dalla banda del Setteentrione, chiusa dal fiume Ana, che si addimanda il Rio Guadiana, dall' Occaso, nella parte, che è frà la bocca del fiume Ana, hà lo stretto Gaditano, è Ercoleo, all' Oïtro, tiene il mare Balarico, frà detto d' Ercole compreso, & il promontorio Chàridemè, che horasi nomina, Cabo de Gades, dall' Oriente, la sermina una linea tirata da questo promontorio, per Castulone

Confini della Betica.

DESCRIZIONE

Regioni del
la Betica.

Qualità del-
la Betica.

Fonti mara-
uigliosi.

Confini del
regno di Gra-
nata.

Qualità del
territorio di
Granata.

La città di
Granata.

Almeria.
Malaga.

Allama, ter-
ra murata.

città d'Oretani, che hoggi, Spagnuoli dicono, *Castona la vieia*, al fiume *Ana*.
 Questa provincia cape tre Regioni, GRANATA, ANDALVSIA, d'Andalia, nella pa-
 le d'ispaña, d'isnglia, & ESTREMADVRA, che già s'appello *Beturia*. Ma della sua qua-
 lità, così scrive il Nero. Questa Provincia (come dice Plinio) benchè habbia campi
 appressati al fiume *Ana*, di finisurata seccaggine, precede, nondimeno, tutte le Provin-
 cie per certo suo fertile, e peculiar splendore, che dalla parte opposta al Sole, propinqua
 se già chiamata *Tudertiana*, è lieta per una mirabil copia di cose. One hà pece, e ogni
 se di porpora, e minio, e luoghi da cauarni marmi. Quasi anco trouasi ne' metalli, che cu-
 vengono all'argento, il minio duro, & arenoso, & oltra l'oro cercato diligentemente,
 più riposti penetrarli, i fiumi, & i torrenti, portano rena d'oro, laquale ouunque, la si
 no per le secche. V'è, di più, gran numero di bestiami d'ogni sorte, ma particolarmente
 se di conigli, che molti nominano lupicini, de' quali si fa spesso cacciagione, perche qua-
 stano le piante, emangiano le radici de' seminati, danno, di cui parisse quasi tutta la
 gua, infino a *Massilia*. I paesani, perche il Mare v'è colmo di pesci, fanno guadagna
 non poco di pescagione, & oltra gli altri pesci, che pigliano d'importanza, prendono
 toni ingrassati di ghiande di quercia, che quasi al Mar nasce in abbondanza. Il mare
 T emariano, hà la miniera dell'oro, e dell'argento, auenga che, per altro, sic arido, è in-
 rile. Nel territorio d'Italica, terra murata, ne' luoghi, che s'aspetiano ad Illipa, è gran
 quantità d'oro, e nel fertile territorio d'Oriola, gli Habitanti cauano l'argento. Se
 che, nel territorio della città di Carmonia già cognominata *Aurelia*, hoggi detta, *Om-*
mona, sono due fonti, vno de' quali non ritiene cosa veruna, l'altro s'ingoa tutto. V'
 n'hà vn'altro ancora, ilquale mostra d'oro i pesci, che vi nuotano, li quali per diuersità
 sue acque tratti, non punto sono da gli altri differenti.

Il Regno di GRANATA dal Levante, hà il Regno di Murcia, dal Mezzogiorno la
 Iberico, dal Ponente, l'Andalusia, e dal Settentrione, la noua castella. Ma il
 ne il nome da GRANATA, città grande, e sede Reale, che già per cognome, si nomina,
 la grande Illipa, d' secondo altri, l'illiberi, o la Liberia. Il terreno di questo Regno, è
 tutti fertilissimo, come che di presente non sia tanto fertile, quanto fu sotto la Signoria
 de' Mori, che ne furono discacciati l'anno u'492. perche non è così popolato, perche il
 thora. La parte, che'l fiume Xenil, e Baro inacquano, è più fruttifera, perche il
 fiumi marauigliosamente aiutano la propagazione delle piante, de' frutti, dell'herbe,
 le biade, e de gli animali. Vi si fa ottimo zuccheru, e finissima seta.

Frà le città di questo Regno, GRANATA possede il primo luogo, laquale è amena-
 ma, percioche hà due colli, nel mezzo de' quali, si è una valle, bagnata dal fiume *Luar-*
 oltra che, è cinta di muro, e contiene circa mille torri. S'hà in lei una Chiesa, fabrica-
 ta con mirabile Architettura, quantunque non anco fornita, nella quale, da che fu
 polto il Re Ferdinando, sono anco per continuata serie sepolti gli altri Rè Castilici, ho-
 che alcuni affermino, che non quasi si sepeliscano, ma nell'Escoriali, luogo non lungi
 da Madrid, di magnifico, e Real edificio. V'è in lei ancora la casa Reale, d'ispaña
 zo de gli antichi Rè, che per l'opera, e per la moltitudine delle fontane, merita d'esse-
 re connumerato frà i miracoli del Mondo. Ella si gode vn' amenissimo sito, perche
 l'Oriente hà la prospettiva di se medesima, e del suo Territorio, dal Meriggio in
 si di neue, i quali sempre per le perpetue neui biancheggiano; dal Borea uede vn
 furato piano, e sì fertile, che solo di foglie de' morari il Rè ogni anno riceue vn'om-
 nio di trentamila scudi. Ma dopo Granata, di ragione seguitano, senza merita-
 rno, ALMERIA e MALAGA, esposte al lito del Mare, città molto prezzate.
 Malaga in particolare abonda talmente di cose al uisito necessarie, che l'interior
 te vi vengono a prouederse da bastanza. Appresso queste, viene ALLAMA, terra
 rata, distante 7 miglia dalla città di Granata, laquale gode Terme d'acque caldissi-
 tanto care a' sani, quanto salueteoli a gli amalati.

VANDALIA è paese posto all'Orto del Regno di Granaria, dal Mezzogiorno, serrato dallo stretto Ercoleo, dal Borea, contiguo à Estremadura, dall'Occaso, insfrutto dal fiume Ana, oltre ogni ni humana credenza, copioso di biade d'ogni sorte, di frutti, di bestiami, di buoi, & in ispezialità, di buonissimi cavalli. Hà egli un' eccelsso monte, addimandato Calpe, che è una delle Colonne d'Ercole, l'altra si troua nella Mauritania, che è il monte Abyla. Non m'incano tuttauia di quei, che pensano, che queste colonne d'Ercole fossero di bronzo, alte otto cubiti, messe nel Tempio d'Ercole, nelle Gadi, luogo da Vecchi indicato l'estremo termine della terra, oltre il quale niuno ardua nauigare. La onde quando i Nocchieri arriuanano alle Gadi, sacrificauano à Ercole, e li renduano grazie, che là gli hauesse fatti giugnere à saluamento. Il Mare frà queste colonne non è largo più di sette miglia, e perciò egli si nomina stretto Ercoleo. Ma quei, che li dicono stretto Gaditano, il dicono per la vicinanza, ch'egli hà dell'Isola Gade, laquale, volgarmente s'addimanda l'Isola Cali, lontana da terra ferma 700 piedi, che per habere appressò un'altra Isola, di giro di 200 passi, volsero gli Antichi, che le accomunasse il nome; tal, che le addimandarouo amendue, Gadi. Ma in queste Isola di Cali, tra ne' tempi di Strabone, una famosissima città, più prestante, e più ricca dell'altre città della Spagna, la quale hà hoggi patito molti strati da Mori, e da Corsalli. Mori chiamano il medesimo stretto, Stretto di Gribaltar, da una terra mirata di questo nome, che si fecero sotto l' monte Calpe. Principal città di questo paese è ISPALI, Colonia già de' Romani, cognominata Romalese, & hoggi detta Siniglia, larga sei miglia, mercato molto celebre, & ornatissima, e ricchissima di tutte le città della Spagna, laquale ogni anno al Rè dà di rendita mezzo milione di scudi, percióche in lei uine grandemente il commercio con l'Indie, donde ogni anno vi vengono due navi, non d'altro, che d'oro cariche, d'argento, e ben spesso d'oro, e d'argento, saornate. Il suo territorio, è sin' a miracolo, e ricchissimo di formento, di uino, d'oglio, e d'ogni sorte di biade, delle quali, riempie le parti lontane, e trasmarine. Ma oltre l'altre cose, hà un bosco per 30. leuche sparso, chiamato solo d'Ului. Sono in questo paese, altre città segnalate, come CORDUBA, ammissima, & adorna d'amenissimi horti, e ricca d'acque. LORENA il cui territorio abbraccia 550 uille. ALMADEN, nel territorio della quale, si trouano opulentiissime Mine d'argento uino di due sorti, cioè, d'una sorte, che si illa dalle pietre, e d'un'altra, che si uia dalla terra. MARCHENA, il cui territorio genera quei bellissimo, & al corso velocissimi cavalli, che volgarmente s'addimandano gianetti.

La contrada d'ESTREMADURA prima nominata Beturia, tenuta già da' Vettoni, si uide da Villa Reale à i Badai, e da monte Mariano, hoggi Sierra Morena, al fiume Tago. Il suo Territorio, è più aprico d'altro di Spagna; onde da' Settentrionali paesi della Spagna vi si conducono l' inuegnata, greggi d'animali. Nel rimanente, l'està qui bolle andissimamente, il che cagiona, che non vi sieno città grandi. Il fiume Ana, volgarmente, Rio Guadiana, camina per mezzo questa contrada, ma quasi alla meta del suo corso, al campo Viuelliano, egli è assorbito dalla terra, e uà per spatio continuo di 5 leuche sotto terra, fin che di nuouo emerge, pressò la città di Medolino, e la parte della terra, nella quale il predetto fiume si nasconde è tenuta per ottimo pascolo di commune. Al presente in questa contrada, è famosa la città di Guadacanal, per una ricchissima miniera d'argento, della quale, ogni giorno, si cauaua argento, in ualor di seicento scudi, e s'hà per un' assai grido, che la dettaminera d'argento, rendesse tre milioni di scudi. Qui è parimente AVGVSTA EMERITA, già Romana Colonia, detta dal T araso, Medina del rio Tago, ma il Villanouano, e gli altri, la dicono Merida. V'è anco CORDUBA città chiamata, nella riuu del fiume Betsi, hoggi corrottiamente chiamata Cordoua, già Mercatissimo edificio di Marcello. La prima Colonia, che quà fu licentata dal popolo Romano, cognominata Patrisia.

Il monte Calpe.

Stretto d'Ercole.

Corduba.

Lorena.

Almaden.

Marchena.

Augusta Emerita.
Corduba.

DESCRIZIONE LA TARRACONESE.

La Tarracon-
nefc.

La Spagna Ci-
teriore.



La Murcia,

La Valenza.

Il fiume Tu-
ria.

Minere d'or-
gento.

Minere di fer-
ro.

Alabaſtro.
Porcellana.

Terra Valen-
zana.

LA Regione TARRACONESE pigliò sì fatto nome da Tarracone-
tà, nominata hoggi Tarragona, Metropoli, e (come dice Strabone)
egregiamente nata à ricettare Principi, che sieno fuori della Patria,
e Foro, doue gli Imperadori teneuano ragione. Questa parte, à scilicet
catione di Plinio, fu la SPAGNA CITERIORE, più spatioſa dell'altre
due, e più abondeuole di metalli, specialmente di rame, di piombo, d'ar-
ro, e d'argento: & abbraccia più Regni, e Prouincie, cioè, i Regni di Murcia, di Ara-
gonia, di Nauarra; depoi, Cantabria, che contiene Biscaglia, e Guiposcoa; Casti-
lla, Castellonia, Asturia, Galizia, Castella vecchia, Castella noua, Portogallo di meſa,
cioè quella portione, che è situata frà i fiumi Lurio, e Minio.

Il Regno della MURCIA stà dall'Occaso attaccato alla Betica, & hà da Borea Cefi-
la noua, ma è dal Meriggio bagnato dal Mare Iberico, ò Mediterraneo. Egli tal noua
prende da vna città capo di lui, laquale giudicano certi, che sia la Murç di Tolomeo,
e di Plinio, in cuiſi fanno ottimi vasi di creta, & inestimabile quantità di ſeta. Egli
Regione hà poche habitationi, e villi, per l'asprezza de' monti, e per il piano poco im-
prodotto dall'acque. Il Porto di Cartagena al Mare Mediterraneo, in questa Prouincia, sup-
ra gli altri della Spagna. Intorno à Cartagena città, e Colonia che già era Cartaginense
ua, suo minere d'argento, doue al tempo de' Romani quattro centurie d'opere cauauano,
e dauano all'hora ogni giorno venticinquemila dramme d'argento al popolo Romano.

Il Regno di VALENZA tiene il nome da Valençia sua primaria Città, chiara, e gran-
de, sontuoſo mercato di tutta la comrada, & è dall'Oriente inacquato dal Mare Me-
diterraneo, dal Borea appressa ad Aragona, dall'Occidente hà l'una e l'altra Castella,
cioè, la noua, e la vecchia, e dall'Auſtro, il regno di Murcia. Questo Regno comprende
l'Hetetania, la Contestania, e l'Ibercaonia de' vecchi, e pigliò il titolo di Regno in
no dccxx. Egli è irrigato dal fiume Turia, che è à Pomponio Duria, & à Plinio, Turis,
gli Habitatori il nominano arabicamente Gueltalabiar, che à Latini suona acqua pura,
e limpida. Questo fiume non è molto profondo, ma si bene molto ameno per le sue em-
verde riuere, coronate di rose, e d'altri vary fiori, e perche è vestito di boschi, dall'una
to e dall'altro, cominciando dal suo fonte, sin alle sue bocche; s'ha bellissima vista, che non
que tiene agno casto, platano, pino, & altri alberi di perpetua fronde. Oltre gli altri, si
no in così fatto Regno, due monti, Mariola, e Rena golosa, di piante ripienissimi, e d'or-
be diuerſe, à quali perciò concorrono ogn'hora in buon numero Herbolai. Doue si troua
Valençia à Tortosa, nel luogo chiamato Buriol, ha vna miniera d'argento; e nel luogo de
dimandato Aioder, si trouano pietre con certi appartamenti di vene, ò linee piccioli
d'oro. Al promontorio Finisfrat, si hanno minere di ferro, e pressò labea, luogo circa de-
gorbia, vestigia di luoghi, da quali soleuano cauarsi marmi da menare à Roma. In Pita-
centi si caua per tutto alabaſtro, & alume, ruggia, calce, e gesso in gran copia. Gli abi-
bitanti riceuono grande emolumento de' vasi fatti di terra, che essi dicono, porcellana,
i quali fanno in più luoghi maestreuolmente, e politamente di sorte, che possono esser
paragonati co' prestantissimi d'Italia. Di qua si conduce per ciascuna parte d'Europa
laterra l'Valenzana, bianca, e tenace, della quale, si fanno correggiuoli, e vasi da cuo-
re i metalli, & il vetro. Questo si è tutto da Ortelio raccolto. Valençia gode il più
perato aere, & il più beato Cielo, di qual parte si voglia della Spagna. Il suo terreno
& horri amenissimi piantato, e di campi cultissimo, ne quali si coglie grandissima qua-
rità di formento, d'oriza, di zuccherò, e di frutti. Gli Habitatori per le delizie, delle
abondano, poco si mostrano all'arme prouiti. Dicono certi, che in questo Regno si
uano da venticinquemila famiglie di Mori.

Il Regno d'ARAGONA confina dalla Tramontana con Navarra, dal Ponente, con
 una, e con l'altra Castiglia, dal Mezzogiorno col Regno di Valenza, e dal Levante con
 Catalonia. Paese aspro, per il più, e secco, massimamente verso Roncisuale, dove per
 molto spazio di viaggio, non si trovano habitazioni: sono però qui valli fertilissime d'ottimo
 formento, e di frutti, che in singolar maniera sono dall'acque aiutate. Nel mezzo di
 questo paese è MOSON, assai famosa città, perchè l'Re di Spagna ogni triennio vi si trasferisse
 a riscuotere le rendite d'alcuni Regni. Sua Metropoli è la Città CESAR AVGVSTA
 di Tolomeo, Colonia essente, spruzzata dal fiume Ibero, laquale si chiamava prima Sal-
 laba, & hora volgarmente s'appella Saragozza.

Aragona.

Il Regno della NAVARRA è ferrato s'è a monti, i cui Habitanti, vogliono alcuni, che
 fossero Vardoli, talhora nominati Bardeti, & hoggi Barduali. Altri scrivano, che i
 Navarresci già furono gli Illegeti, altri i Vasconi. POMPELON, è la principal città di
 questa Prouincia, la quale vogliono alcuni, che anche fusse stata detta Martoa, hora
 volgarmente s'addimanda Pampelona. Da questa Prouincia vn prouento annuale di
 nomola ducati in circa.

Navarra.

La BISCAIA è una parte di Cantabria, montuosa particolarmente ne' confini, abonda
 di alberi grandi, atti à fabricar navi, onde con essi fanno le grosse, e prestantissime
 navi di Spagna, produce similmente ragia, castagne, noci, & aranci con altre più
 in copia grande. Manca tuttavia di vino, in vece del quale vi si fa una bevanda di
 mi. Non è popolata come la Gallia. S'ha quiui la vena di tutti i metalli, ma larghissima
 quella del ferro, specialmente dal lato del mare doue è vn monte altissimo di sì fatta
 materia. Tiene parimente copia di piombo nero. Ma nel mare si generano nelle conchi-
 e perle ignobili. E in questa parte FLAVIOBRIGA, hora volgarmente Bilbao, città ce-
 lerima, d'assai felice sito, perciò che solo è dal mar distante per due miglia, posta in
 un po, poco lungi da' monti. Questa regione gode benigno, e semperato cielo, nè come l'al-
 tra parti della Spagna, è infestata da grande, e cocente caldo. Vi si fa perfettissimo, e sa-
 poroso pane, talmente, che in nessun luogo del mondo si troua pane più di lui saporio, il
 quale non si cuoce ne' forni, e volgarmente si nomina pan del fuego. Di vino abonda, il-
 quale vi si vende a prezzo vile. I suoi Habitatori hanno più che bastevolmente carni di
 uia, e di castrati, pesci, volatili, frutti d'alberi, e qualunque altra cosa bisognuole all'hu-
 mana vita. In cotai contrada Galli, Belgi, & Angli trafficano, e trattano i loro commercij,
 onde ella di molto agio à trattarli. Laquale ha perfettissima lana, onde sene mena via
 mille facchi, per volta.

Biscaia.

Flauiobriga città.

GIUIPOSCOA, è Liposcoa, e Lipoisca, è l'altra parte della Cantabria, contigua al Re-
 gno della Navarra, & a' monti Pirenei, che la disuniscono dalla Gallia, & hà dall'Occi-
 dente Biscaia. Nel tempo di Tolomeo vi sedarono i Vardoli, come certi s'imaginano. Scri-
 uono Ortelio, che questa è una regione montuosa, per tutto fertile di ferro, e di rame, tal-
 che in luogo nessuno è maggior abbondanza d'eccellente ferro, che in questo. Là oue con-
 tinento de' gli Habitanti fuor d'esso ne' vicini paesi portano tutte le ferramenta, e
 adoprano. Vi s'apparechiano anco stromenti bellici, come bombarde, balistre,
 scopetti, corazze, spade, & altri, liquali non sono tanto bramati da tutti, quanto da
 popoliamente à tutti. La gente di cosiffatta Prouincia è bellicosissima. Qui chi s'è na-
 uero, dà opera alla nauigatione, e si pesca con guadagno, massimamente quando si pi-
 no pesci, che addimandano Baccalaos, e Balene. Hà segnalati porti di mare, qual è
 llo, alla Chiesa di S. Sebastiano. & altri più, doue arrivano molte navi di Belgia, e
 altre parti, cariche di mercatantie, che poscia sono portate per monti nel Regno di Ca-
 talonia. TOLOSA, è la sua Metropoli, già detta Paladia, & hoggi si chiama Tolose. E an-
 che una città Fonterabia nel lio dell'Oceano, laquale Tolomeo nominò già FLAVIOBRIGA,
 che per mercatantie, e comoda per negocij di mare. Nel resto, il fiume Ibero, hora
 llo, hà la sua origine nella Prouincia della Cantabria, e per grossi campi à lunghissimo

Guiposcoa.

Minere di fer-
 ro.

Qualità del-
 la gente.

Porti segna-
 lati.

Tolosa Me-
 tropoli.

Fonterabia.
 Flauiobriga.
 Il fiume Ibe-
 ro.

tratto

DESCRIZIONE

- tratto scorre, ameno inuero, e chiamasi ricco, per il nauigabile commercio, perche si fa
rendo egli per 40 o miglia, taglia ferulissimi campi, e si vende per 2 o o capace di nau.
- Catellonia.** CATELLONIA, ò Catalonia è frà Aragona, & i monti Pirenei, espòsta al mare Medi-
terraneo, vogliono, che sie così detta, perche fu posseduta da' popoli de' confini della Ger-
mania, nominati Gotti, & Alani, ò con voce composta addimandati GOTTALANI,
questi hora sono detti Castellani, per il più, sterile, abonda tuttavia maggiormente di
frutti, che di biade, d' alberi seluaggi, che di domestici. Là onde i Pasciani vi fanno
anzi guadagno dal mare, che dalla terra. Quiui è BARCELONA città, già Barcino,
Colonìa, cognominata Fauentia, nobilissima certo, il cui territorio è lietissimo, per
che'l fiume Betolo l'irriga. I Barcelonesi di anzi erano i Laitani, ò i Lelesani. Quiui
Tarracona, oltra più altre città, è TARRACONA, dalla quale prende il nome la parte TARRAN-
se, di comodo sito.
- Asturia.** La Regione d'ASTURIA dall'Occaso, hà la Galicia, dal Meriggio la Castellavecchia,
dall'Orto, la Biscaglia, una delle parti della Cantabria, e dall' Aquilone, la bagna l'Oceano
Cantabrico. Questa è paese, che dà oro abondeuolmente, e produce minio, borraio, &
altri colori, nondimeno è aspro, e malamente habitato. Là oue gli Habitatori maggio-
uilità ricenono dalla pescaggione, che dalla coltiuatione. OVEDO è sua Metropo-
li, donde gli Idalghi di Spagna tirano la loro origine. In questo nasce il fiume MINIO,
spaciofo di bocca, hoggi chiamato Mingo, al quale diede tal nome la terra per cui scorre,
abondantissima di minio. La grandezza del quale vantaggia quella di tutti gli altri fiu-
mi quiui, & à cento miglia si nauiga.
- Gallicia.** Dal Settentrione, l'Oceano Cantabrico inacqua il Regno della GALICIA, dall'Occi-
dente, l'Oceano Occidentale, dal Mezzogiorno, il fiume Minio, e dall'Oriente termina
con l'ASTURIA. E Regno troppo aspro, e bisognofo d'acque, onde hà rare habitazioni,
maggiori dellequali, e le più celebri sono al mare. Gli Habitanti viuono di pescare, di ac-
ciare, & di mercantare. Ma vi si generano innumerabili caualli, tal che ragioneuolmente
si fauoleggia, che i caualli quiui seno concessi dal vento. A questa Plinio, che gli arabi
ueuano minere d'oro douitiosissime, ricchissime; & il Nero scriue, che i fiumi in Arabia
portano terra mista con argento, stagno, & oro, e che'l terreno è così abondantissimo d'o-
ro, di rame, e di piombo, che con l'aratro ancora si spiccano via delle zolle d'oro. Ma
sa certa è, che al presente non sono quiui minere di momento. Le preclare città di questa
Regno sono COMPOSTELLA, doue s'honorà il corpo di S. Iacomo protettore della Spagna
appresso, BAIONA, e RIBADEO, città marittime, & ORENS, famosissima per l'ottimo
vino. Ha egli di più, il buonissimo porto di Corugna, & il Nerio, ò l'Artabro, primo
rio, che hoggi da' marinari è nominato Cabo de finis terra.
- Compostella.** CASTELLA vecchia dal Borea confina con Asturia, e con Biscaglia, dall'Occidente
con Portogallo, dall'Oriente, con Nauarra, e con Aragona, e dal Mezzogi di da Castella
Nuoua diuisa per una schiena di Monti, che vanno quasi per mezzo la Spagna. Il fiume
DVERO le scorre nel mezzo, in cui tanti fiumi, e riuoli concorrono, che egli è il fiume
maggior fiume della Spagna, tuttoche sia poco nauigabile, per il suo rapido corso, e per
sua strettezza, i nauigli, però, grandi possono caminarui, per cento, e più miglia. È
gione, che più abonda di greggie d'animali, che di biade. La città Metropolitana
BVRGOS, molto antica certo, e ben edificata, quantunque habbia le vie anguste, e
condata da' monti, donde n'aiuene, che vi si vede il giorno più corto di quello, che
porta il suo sito, e vi si sente un gran freddo. Questa città, di precedenza contende casti-
ledo di Castella Nuoua, nella cui Diocessi comengono 150 terre murate. V'è il fiume
quiui SALAMANTICA, già detta TAcubis, ornata d'un celebre studio, e VALADOLID,
quale fu foggio del Re di Spagna, bellissima di tutte le città non pur di Spagna, ma
dio d'Europa, il cui territorio è fertile di biade, di carni, di vino, e d'ogni sorte di
frutti.
- Salamantica.** CASTELLA Nuoua giace al Meriggio di Castella Vecchia, frà Estramadura, Guada-
lucida, e Segura.
- Valadolit.**
- Confine di ca-
stella nuoua.**

*lucia, questa è di più pianure, che Castella vecchia, alquanto più di lei potente, è abbondante di formento, e d'altre biade. Il fiume TAGO l'inaffia con gli altri fiumi, i quali che in lui concorrono, & il fiume ANA, hoggi il Guadiana, in lei tiene i suoi fontani che in lui concorrono, & Toledo città molto ampia, ma di sito ineguale, hora più alto, hora più basso, il circuito della quale è di quattro miglia in circa, e monti da ciascuna parte la circondano, eccetto doue guarda Vega. E ella ornata della dignità Archiepiscopale. & il suo Arcivescovo tanto in temporale, quanto in spirituale, governa 17 terre murate. In que-
 Regno sono anche dell'altre città assai prestanti, cioè MADRID, hora seggia de' Re di Spagna, Calatrava, Alcantara, dalle quali sono denominati due ordini di Cauallieri, l'alcaldia di Henales, famosa per lo studio della Teologia.*

Il fiume Ta-
 go.
 Il fiume Ana.
 Toledo.

Madrid città
 reale.

Nel resto, i Regni d'Aragona, di Valenzia, e di Catalonia godono molta libertà, e si gouernano à viso di Republica, nè conoscono il Re della Spagna, se non come lor capo. Il Re manda in ciascuno d'essi vn Vicerè, il che non ha se non autorità di auuar consiglio à costruzione della giustitia, nel quale possono trouarsi presenti solo i Magnati del Regno. Il Re tira poca entrata da questi Regni, liquali sono etiandio in parte, da esso Re, onde quello, che per lui si lascia, non basta per sostenere gli officiali del Regno. Ma che l'Re da Castella prouede per loro di presidio, e di fabrica. Sogliono per tutti questi Regni fare al Re vn presente di seicento mila scudi d'oro, cioè Catalonia di trecento mila, Aragona di dugentomila, e Valenzia di centomila. Onde si può dire, che l'Re di Spagna, da essi ricoue, ogn'anno, vna rendita di circa dugentomila scudi.

LA LVSITANIA.



LA LVSITANIA terza parte della Spagna, laquale s'addimanda etiandio SPAGNA VLTIORE per esser esposta all'Oceano Occidentale, forsi, come dicono Plinio, e Varone, il nome, da Lusio figliuolo di Baccus, e da Lusfa, che con esso lui infurioua pe' l'uino, e vuol dire, paese di Lusio, che a Greci, Tania, significa paese. Tuttauia Maritano pensa, che si nomini Lusitania da vn fiume del medesimo nome, che hoggi è peritura il Tago. Dal Settentrione ha il fiume Durio, hora Rio Duero, ilquale da lei discende à l'Arraconese; dall'Occaso, e per parte, dal Mezzogiorno, la banda dell'Oceano Atlantico, se pur dire il vogliamo Occidentale, che è frà le bocche de' fiumi Ana, e Durio; Mezzogiorno, pure la Betica, al fiume Ana; mà dall'Orto finisce con la T Arraconese, che condotta dall'Oretana Vecchia sin' al Ponte dirincontro alle Settimanche.

Donde ne vè-
 ga il nome del
 la Lusitania.

Cōfini di Lu-
 sitania.

*Questo paese, scrive il Nero, è assai felice, & abondante di copia di cose, perche ha monti erii, ma colli, ouunque bassi, e l'irrigano fiumi grandi, e piccioli, che vguale-
 mente dall'Orto discorrendo, sono per la maggior parte nauigabili. Il fiume Tago per me-
 staglia. Vi s'hanno, come anche in Gallicia, tanti caualli, che meritamente l'anti-
 quità per fauola conta, che steno da venti generati. Lusitani, liquali Stefano chiama-
 uano, s'hanno per fortissimi di tutti gli Spagnuoli, scruatori, insidiuosi, veloci, agili,
 e stabili, durano lungo tempo in battaglia, sono destri, e leggiere della persona, onde
 facilmente si ampano dal nemico, e facilmente li vanno dietro. Mangiano d'vn cibo
 mondo però, e schietto. Quei di Montagna usano anc' essi vn semplice vitto, beono
 uino, e dormono in terra.*

Qualità del
 paese.

Caualli con-
 cetti dal vico.

*Con tutto ciò Portogallo hoggi è detto Lusitania, quantunque la Lusitania tutta non sia
 Portogallo, & Portogallo tutto non caggia nella Lusitania. Perche la parte, che giace frà il
 fiume Tago, e l'Ana, nõ v'è sotto Portogallo, mà tocca al Regno di Castella. Parimente la
 parte di Portogallo, che è frà l' fiume Durio, & il Minio, non s'assetta alla Lusitania, mà
 alla ragione della T Arraconese. Ampiamente si tratta di Portogallo nella seguente Ta-
 bla, per tanto metteremo fine alla Lusitania, e per consequente à tutta la Spagna.*

L I S O -

DESCRITT. DELLA SPAGNA.

L'ISOLE DELLA SPAGNA.

L'Isola Baleari.



LE VNE Isole s'appressano alla Spagna, che sono le BALEARI, Vna di dimanda Maiorica, l'altra Minorica; poscia le PITVISSE, e altre picciole, molto famose. Greci già chiamarono le BALEARI, Ginnete, per la nudità de' loro Habitatori, che l' tempo della State andavano nudi. Nell'età nostra dalla Maggioranza, e Minoranza è detta Maiorica, l'altra Minorica, le quali sono frà se distanti quattordici miglia, volgarmente Mallorca, è più vicina alla Spagna, che Minorica, da lei si scosta se non la navigazione d'una giornata. Il costei giro alcuni mettono di 240 miglia, altri di 300, certi di 480. Nota Strabone la sua lunghezza di 600 Stadij, che fanno 75 miglia: e la larghezza di 25 miglia. Ma i Moderni le hanno trovato larghezza molto maggiore, come di 1000 miglia. Là oue la lunghezza ancora sarà molto maggiore di quella, che pose Strabone. Ella è ben popolata, di trentamila persone incirca, & ha solamente vna città del suo stesso nome, fabricata nella più stretta parte di lei. Alcuni dicono, che quest'Isola abbraccia 30 terre, in ciascuna delle quali affermano esserli 300 in 400 case, d'habitanze. E dicono, che la sua Metropoli è PALMA, seggio del Governatore, non pur di lei, ma dell'altre Isole circonvicine. In cui è vn publico Gimnasio, che non si fa professione della dottrina d'Aristotile, ma di Rimondo Lullo Maioricano, che fu huomo d'eccecente ingegno, e di mirabile inuentione, e mandò in luce molti volumi specialmente dell'Alchimica facultà. Il suo territorio, è aspro al mare, ma i colli altresi piani, e le valli sono assai di vino ferili, d'oglio, di formento, e di frutti. L'Isola èabile ancora per la bontà de' porti. I cui popoli, a testimonianza di Diodoro, sono stramberr vino, che allhora presso loro di rado si veda, e più d'altri amatori di donne, si che per vna donna che fusse presa da' corsalli danno à riscattarla quattro huomini. Era già tenui buonissimi fondatori, e perfettissimi à tirar di fonda. S'ha, che appo costoro le rane portate di terra ferma dimengono mansuete, e che non v'è alcun animal nocuo, fuor che conigli, da' quali patirono già di molti danni. Non lontano da Maiorica son Dragonera, e Cabrera Isole picciole.

Maiorica.

MAIORICA, volgarmente Mellorca, è più Orientale, che Maiorica, & il suo territorio è di 150 miglia, la larghezza di 60, & è diuisa da terra ferma di Spagna per 80 miglia. In lei furono a tempi di Tolomeo due città, IANA, che hoggi comunemente cretente è nata Cittadella, e MAGO, che hora si chiama Minorica dal nome dell'Isola. Ma anche quest'Isola se dell'altra minore, tuttauia niente le cede di bontà di territorio. In lei si v'indriscono maggiori armenti di buoi, e di pecore, che in lei, e vi nascono molti uolugrãdi, e di sonora voce, i quali non nascono in lei. Ha due porti assai famosi, Maon, e Ercabon. L'Isola PITVISSE furono già così addimandate dall'albero del pino. Vna delle quali Greci dissero dianzi OPIVSA, Latini Colubraria, ma hoggi si chiama Frumetaria, perche è abbracciata 70 miglia, & è separata da terra ferma per 80. Questa è lamaggiore parte di habitata per le serpi, che à moltitudine infestano gli huomini. L'altra ENVISSO, volgarmente detta Euisa, o Senisa, laquale da lei per 100 miglia si parte, e da terra ferma è distanta, quasi per 50. Il cui giro, è più che di 1000 miglia. La terra di questa si fugua i serpenti, & ha pur vn animal nocuo, eccetto che conigli, liquali spesso quasi ano le messi, esse da' colli altro fecodissima di frutti d'ogni sorte, e di formeto. Principal città di quest'Isola è IANNA. Di si coglie sale in abbondanza, di cui non à io la Spagna si prouede, ma l'Italia ancora non à queste due Isole ne sono tre altre picciole, cioè Vedran, Conirello, e Dragomago. In terra Euisa, frà Maiorica, e le bocche dell'Ibero è Moncolibre Isola deserta, & in essa si pur dell'Ibero, giace l'Isola Alfaqnes, fatta dal detto fiume insieme col mare. Vn'altra non lontano dal porto di Carriaga è sinata l'Isola d'Ercole, laquale volgarmente è chiamata Scombraria, da i pesci di questo nome, che numerosissimi se le scibierano in terra.

Minorica.

MINORICA, volgarmente Mellorca, è più Orientale, che Maiorica, & il suo territorio è di 150 miglia, la larghezza di 60, & è diuisa da terra ferma di Spagna per 80 miglia. In lei furono a tempi di Tolomeo due città, IANA, che hoggi comunemente cretente è nata Cittadella, e MAGO, che hora si chiama Minorica dal nome dell'Isola. Ma anche quest'Isola se dell'altra minore, tuttauia niente le cede di bontà di territorio. In lei si v'indriscono maggiori armenti di buoi, e di pecore, che in lei, e vi nascono molti uolugrãdi, e di sonora voce, i quali non nascono in lei. Ha due porti assai famosi, Maon, e Ercabon. L'Isola PITVISSE furono già così addimandate dall'albero del pino. Vna delle quali Greci dissero dianzi OPIVSA, Latini Colubraria, ma hoggi si chiama Frumetaria, perche è abbracciata 70 miglia, & è separata da terra ferma per 80. Questa è lamaggiore parte di habitata per le serpi, che à moltitudine infestano gli huomini. L'altra ENVISSO, volgarmente detta Euisa, o Senisa, laquale da lei per 100 miglia si parte, e da terra ferma è distanta, quasi per 50. Il cui giro, è più che di 1000 miglia. La terra di questa si fugua i serpenti, & ha pur vn animal nocuo, eccetto che conigli, liquali spesso quasi ano le messi, esse da' colli altro fecodissima di frutti d'ogni sorte, e di formeto. Principal città di quest'Isola è IANNA. Di si coglie sale in abbondanza, di cui non à io la Spagna si prouede, ma l'Italia ancora non à queste due Isole ne sono tre altre picciole, cioè Vedran, Conirello, e Dragomago. In terra Euisa, frà Maiorica, e le bocche dell'Ibero è Moncolibre Isola deserta, & in essa si pur dell'Ibero, giace l'Isola Alfaqnes, fatta dal detto fiume insieme col mare. Vn'altra non lontano dal porto di Carriaga è sinata l'Isola d'Ercole, laquale volgarmente è chiamata Scombraria, da i pesci di questo nome, che numerosissimi se le scibierano in terra.

L'Isola Oiuisa.

GRECI dissero dianzi OPIVSA, Latini Colubraria, ma hoggi si chiama Frumetaria, perche è abbracciata 70 miglia, & è separata da terra ferma per 80. Questa è lamaggiore parte di habitata per le serpi, che à moltitudine infestano gli huomini. L'altra ENVISSO, volgarmente detta Euisa, o Senisa, laquale da lei per 100 miglia si parte, e da terra ferma è distanta, quasi per 50. Il cui giro, è più che di 1000 miglia. La terra di questa si fugua i serpenti, & ha pur vn animal nocuo, eccetto che conigli, liquali spesso quasi ano le messi, esse da' colli altro fecodissima di frutti d'ogni sorte, e di formeto. Principal città di quest'Isola è IANNA. Di si coglie sale in abbondanza, di cui non à io la Spagna si prouede, ma l'Italia ancora non à queste due Isole ne sono tre altre picciole, cioè Vedran, Conirello, e Dragomago. In terra Euisa, frà Maiorica, e le bocche dell'Ibero è Moncolibre Isola deserta, & in essa si pur dell'Ibero, giace l'Isola Alfaqnes, fatta dal detto fiume insieme col mare. Vn'altra non lontano dal porto di Carriaga è sinata l'Isola d'Ercole, laquale volgarmente è chiamata Scombraria, da i pesci di questo nome, che numerosissimi se le scibierano in terra.

L'Isola Euisa.

GRECI dissero dianzi OPIVSA, Latini Colubraria, ma hoggi si chiama Frumetaria, perche è abbracciata 70 miglia, & è separata da terra ferma per 80. Questa è lamaggiore parte di habitata per le serpi, che à moltitudine infestano gli huomini. L'altra ENVISSO, volgarmente detta Euisa, o Senisa, laquale da lei per 100 miglia si parte, e da terra ferma è distanta, quasi per 50. Il cui giro, è più che di 1000 miglia. La terra di questa si fugua i serpenti, & ha pur vn animal nocuo, eccetto che conigli, liquali spesso quasi ano le messi, esse da' colli altro fecodissima di frutti d'ogni sorte, e di formeto. Principal città di quest'Isola è IANNA. Di si coglie sale in abbondanza, di cui non à io la Spagna si prouede, ma l'Italia ancora non à queste due Isole ne sono tre altre picciole, cioè Vedran, Conirello, e Dragomago. In terra Euisa, frà Maiorica, e le bocche dell'Ibero è Moncolibre Isola deserta, & in essa si pur dell'Ibero, giace l'Isola Alfaqnes, fatta dal detto fiume insieme col mare. Vn'altra non lontano dal porto di Carriaga è sinata l'Isola d'Ercole, laquale volgarmente è chiamata Scombraria, da i pesci di questo nome, che numerosissimi se le scibierano in terra.

III.
DESCRIZIONE DEL REGNO
DI PORTOGALLO.

43

PORTV GALLIÆ REGNV M



PORTOGALLO è uno de' maggiori Regni della Spagna, il quale giace al mare Occidentale disteso in lunghezza da' fini della Galicia, fin' a' termini della Andalia. Certi deducono il suo nome dal porto de' Galli, ma altri, e più drittamente, da Porto Cale, già solito a' frequentarsi per causa di pescaggione. Onde v' andò tanta moltitudine di persone, ch' ei divenne opulentissima città, e cominciò ad essere nominato Portogallo.

Di che tutto l' Regno poi ottenne, come si vede, il medesimo nome. I confini di Portogallo sono in Settentrione di Galicia al fiume Minio; tiene dall' Occidente l' Oceano Occidentale; ma da Levante il Regno di Castella, e d' Andaluza, con quello d' Estremadura. Il circuito di questo Regno s'irgine 880 miglia, di come alcuni dicono 850, la lunghezza 320, e la larghezza 60. Il qual Regno, tutto che, nè ampio s'è, nè abbondante di ricchezze, nondimeno egli è molto prestante per il suo sito alle navigazioni opportuno; e dà ogni Anno al Re di Spagna una rendita di due milioni di scudi.

Ma che il paese produce più perfetti frutti, che alcun' altra parte d' Europa, e' abbondante di olio, di mele, di cera; manca tuttavia di formento, il qual se li reca per via del navigazione dalla Gallia, e dalle Settentrionali contrade. Quivi s' hanno minere d' oro, d' argen-

Perche questo Regno si nomina Portogallo.

Confini di Portogallo.

La sua misura.

La sua rendita.

Qualità del paese.

DESCRIZIONE

d'argento, d'alume, di bianco marmo, e di *Diafro* di candido colore, e di diverso. *Parimente* vi si coglie ottima seta, nell'opulentissimo contado di *Bragantia*, cui è suddia, presso che la terza parte, del Regno, ilquale non solamente ha tanto sale, quanto i laghi, ma essandio ne compare ad altri luoghi, e da perfettissimi pesci marini, balene in particolare, massimamente al lito d' *Algarbia*.

Fiumi di Portogallo.

I fiumi, che irrigano la regione sonò l' *Ana*, ò il *Guadiana*, il *Tago*, il *Mondego*, il *Duero*, & il *Minio*. Ma oltra gli altri, il *Tago* le gioua, che à dritto corso dalle parti Orientali venendo, v'è nell' *Oceano*. Sta la sua bocca nel mar aperta 250 passi. Egli è di pesci feracissimo, ridonda specialmente d' ostriche, e per le sue arene, che portano oro, viene d' assai preferito à gli altri fiumi di questo luogo. Alquale s' appressa un territorio di bontà conspicuo, che tiene vicine ricchissime terre murate.

Due celebri porti.

Gli importanti porti di questo tratto di terra, sono due, oltra gli altri mediocri. Vno di quali è *Sesmbal*, 20 miglia distante da *Ulisipona*, fatto dal *Tago*, da cui per 15, ò 20 mi gli si naviga in esso *Tago* con grossi nauigli. L' altro è, appresso la città nominata porto, fatto dal *Duero*.

Diuisione di Portogallo.

Ma i famosi fiumi *Duero*, e *Tago*, dissimili per natura, separano essa regione in tre parti. Delle quali, quella, che è fra il *Minio*, & il *Durio*, è molto simile al paese della *Galizia*. Percioche ella è popolatissima, poco nondimeno ricca. La parte, che è fra il *Tago*, & il *Minio*, è anco essa da buonissimo numero d' *Habitanti* frequentata, che sono alquanto più ricchi, & in lei si trouano da 470 terre, e castella, ben cinte di mura. Ma la parte intercetta fra il *Tago*, & il *Guadiana*, è di rare habitazioni, e di poche genti, da nonni inasprita, & in seluatichezza.

Regno d'Algarbia.

Sotto questo Regno di Portogallo è parimente compreso il Regno d' *ALGARBA* situato al l' *Austrò* di lui. Ma questo è un Regno meno celebre d' alcuno de gli altri Regni, ò delle Prouincie della *Spagna*. In questa Prouincia d' *Algarbia*, per il fiume *Ana*, dalle parti di sopra della *Spagna*, sono à seconda d' acqua condotti i vini Spagnuoli, che sono volgarmente detti, *Secco*, *Bastardo*, e *Romania*, & i suoi porti rendono oglio, souero, fichi, vino, uue paffe, & altri frutti, e pesci con gran copia, delle quali tutte cose caricansi le navi Belgice, che in *Belgia* le trasportano. Quiui è il sacro promontorio, chiamato cabo S. *Vicentio*, nel quale sicuramente le navi si riparano.

Sacro promontorio.

Natura, e costumi de' Portoghesi.

I Portoghesi sono fortissimi di tutti gli Spagnuoli, veloci, agili, suelti, pronti, patientissimi della fatica, peritissimi delle navigationi, incliti per armata nauale, potenti, gloriosi, nati à dominare, & ad acquistare, da che col bellico lor valore, e con la destrezza entro 90 anni, ultimamente scors, conquistarono assai felicemente molti luoghi dell' *Africa*, dell' *Asia*, e dell' *Indie*. Percioche non tanto à questo Regno appartiene Portogallo con *Algarbia*, ma etiandio l' *Isole Terzerere*, che sono sette di numero, le quali grandissimamente giouano alla nauigatione dell' *Etiopia*, dell' *India*, e de gli altri luoghi, e dell' *Isole del l' Asia*; poi, *Madera*, isola dell' altre dell' *Oceano Atlantico Reina*, l' *Isole di Porto Santo*, di capo verde, di S. *Tomaso*, che le circonuicine. Di più, il Re di Portogallo ostente la Signoria di presso che tutta la riuiera dell' *Africa* espofia al Mezzogiorno, la quale si discende da Cabo *Agnero*, infino à Cabo *Guardafumo*, del Regno d' *Adel*, ilqual paese ha molte ricchissime rocche, delle quali si tengono per precipue, *Cefala*, e *Mezambiche*. Egli è ancora padrone di tutti i traffichi, e delle navigationi dell' *Oceano Etiopico*, & *Indico*, e d' altri più luoghi de' liti dell' *India Orientale*, quali sono, *Ormo*, *Diu*, *Goa*, *Malacca*, & altri. Possede egli fortèzze ne' Regni di *Cananor*, di *Cochino*, e di *Conlan*; nell' *Isole Zeylan*, & altrone. Ma poco dianzi per sommo bisogno de' soldati egli perdè il dominio dell' *Isole Molucche*. Anzi che esso Regno di Portogallo non è troppo frequentato da popolo per tanti luoghi acquistati di lontano. *MONDA* è la città primaria, e la Metropoli di questo Regno, laquale hoggi s' addimanda *Colimbria*; ne' cui campi, come scrive *T' eosi* alle *si*, troua auroio, che vi si caua di color bianco, e nero. Senza che ella sia da *Giuuanii* 11. Re di

Portogallo nudo di popolo. *Monda* città.

Portogallo abbellita d'un Ginnasio. VLISSIPONA, è anche sua città nobilissima, così chiamata, perchè Ulisse la fabricò. La quale si nomina poscia FELICITA GIULIA, & hora è comunemente detta Lubona; Real seggio del luogo, e più frequente di popolo, che qualunque altra città d'Europa, eccettuata però Lutetia di Parigi, percioche abbraccia cinque colli, e da venticinque case distribuite in 25. Parochie. Visono in questa i negozi dell'Indie Orientali, dell'Etiofia, della Brasilia, della Madera, e dell'altre Isole, e de' luoghi soggetti à questo Regno, & inoltre, quei di tutto'l Settentrione di maniera, che da questa sola si fa maggior entrata, che da tutta l'altra parte del Regno. Testifica Plinio, che nel territorio di questa città si cava il Carbonchio.

Portogallo fu già contado, ma circa l'anno del Signore M.CX. s'attribuì titolo di Regno, & hebbe sempre proprij Re nativi per discendenza di sangue, da questi pochi anni in fuori, che morto il Re Sebastiano, soggiace all'Imperio del Re della Spagna.

Tre sono gli Arcivescovi di Portogallo; il BRACARESE, l'VLISSIPONESE, & il FONCALESE, che hanno questi per Vescovi suffraganei. L'Eborese, il di Viso, il Guardeze, il di Colimbria, il Porcese, il Lamecese, il della Selua, il Ceppetese. Dicono certi, che nel M.DXXXI. intorno alla fine del Gennaio, tutto Portogallo fu da terremoto conqussato, e che in VliSSIPONA ruinarono da centocinquanta case, oltra seicento, che minacciavano ruina; ilqual terremoto, durò otto giorni, ritornando ciascun dì, per intervalli. Onde gli Habitatori, lasciata la città, furono astretti ad habitare ne' campi all'aria nuda.

Portogallo
prima contado.

Lo stato eccle
siastico di Por
togallo.

Notabile ter
remoto i Por
togallo.

VN'ISOLA INTORNO A PORTOGALLO.

L'Isola BERLINGA per l'innanzi nominata LONDOBRI, à Portogallo s'appressa, e strigne cinquanta miglia, situata fr'à'l promontorio del monte della Luna, & il fiume Monda, volgarmente addimandato Mondego, non lontano da terra ferma.

L'Isola Ber
linga.



V.
DESCRIZIONE DEL REGNO
DELLA GALLIA.

GALLIAE REGNUM.



Nome della
Gallia.

Divisione del
La Gallia.



L nome della GALLIA, è molto ampio certo, essendo che sotto lui non tanto cade il Regno della Francia, quanto buona parte della Germania, e dell'Italia. Percioche gli Antichi già divisero la Gallia, in Cisalpina, e Transalpina.

Gallia CISALPINA, è quella parte d'Italia, che hoggi si dice Lombardia, della quale si ragionerà al suo luogo.

Vn'altra diui-
sione.
Divisione di
Tolomeo.

Ma la Gallia TRANSALPINA, è la parte conchiusa frà'l fiume Reno, l'Oceano, i monti Pirenei della Spagna, il mare Mediterraneo, e l'Alpi, che Plinio cognomina Comata, e Tolomeo, Celso-gallatia. Laquale Cesare ne' suoi Commentary divide in tre parti, cioè, in BELGICA, CELTICA, & AQUITANIA; ma Tolomeo, si come Augusto, dopo Cesare, propone La Gallia quadriparsita, cioè in AQUITANIA LYDDVNESE, che è la medesima con la Celtica di Cesare, in BELGICA, & in NARBONENSE, laquale anco s'addimanda Bracata. Di queste, pare, che la Belgica per la maggior parte hora s'aspetti alla Germania, come si manifesterà nella descrizione del Belgio. La onde al presente proponiamo s'is-
disor.

discorrere intorno à quella parte della Gallia, che propriamente si chiama Regno della Francia.

Tuttavia egli si dee sapere, che questa Gallia fu anco prima da' loro Greci nominata GALATIA, da Gala, che significa latte, perche produce gli huomini di latte, cioè, come latte bianchi. Con tutto ciò, alcuni con Diodoro, sono d'opinione, che Galata figliuola d'Ercole desse il nome à questa Regione. Altri anche altro danno dell'origine di questo nome; nondimeno è commune pensiero, che debba ella dimandarfi da Gala. Ma dicono, che'l cognome della Gallia COMATA venne dalla Chioma, che i suoi Habitanti à ricordo d'huomini nudriscono. Hora è detta FRANCIA da' Franci, o Franconi, popoli di Germania, che dianzi la soggiogarono quasi tutta.

Hor questi sono i confini della Prouincia, che si nomina Regno di Gallia, o più propriamente, di Francia. Al Settentrione, e per parte all'Occidente l'Oceano, il quale con peculiar vocabolo dicono Britannico al Settentrione, & Aquitanico all'Occidente; l'altra parte all'Occidente, laquale un poco nel Meriggio piega, i monti Pirenei, à quali termina la Spagna; dal Mezzogiorno il mare Mediterraneo, à cui ella dà nome di Gallico. Tali anche furono i confini dell'antica Gallia. Ma dall'Oriente ha l'Alpi nel confine dell'Italia, & al Settentrione finisce, non poco ristendendo la linea da Argentero à porto Iccio, hoggi porto di Calés.

Includesi questo Regno nel 13, e nel 19 parallelo, cioè, dal mezo del quinto clima, doue il lunghissimo giorno della State ha quindici hore, infino al mezo dell'ottavo, nel quale il dì lunghissimo, è di sedici hore, e mezza. Ma quanto alla lunghezza, piglia tutti i Meridiani, che sono fra i quindici, & i 29 gradi. Certi mostrano, che la lunghezza della Gallia, sic di 520 miglia, cioè, dall'Alpi all'Oceano Occidentale, e la larghezza di 584 miglia, dalla città di Marsilia all'Oceano Britannico.

Oltra ciò, quantunque la Gallia, sia uniuersalmente dominata da' venti, hà nondimeno per la bontà, e temperatezza dell'aria, e per la fertilità de' campi da esser annoverata fra le abundantissime, e felici Prouincie dell'Europa. Il suo territorio, è per la maggior parte piano, abbellito d'amenissimi colli, e di deliciose valli, fecondo à stupore, abondeuole, perche molto vi pioue, & ocioso in veruna banda, onde egli copiosissimamente produce formento, & altre biade: perche di formento pure, fornisce una gran parte di Spagna, e di Portogallo. I prati, e gli altri pascoli comuni della Gallia, nudriscono armenti numerosissimi. La oue quini è buona copia di carne, di caccio, di latte, di buntiro, di lana, e di somiglianti. Senza che, v'è gran douina d'ottimo vino intanto, che non pur ei si manda alla parte esposta all'Oceano Britannico, laquale contiene la Britannia, la Normandia, e parte della Picardia; doue per la freschezza dell'aere, l'oue non peruencono à maturità, ma estandio se ne conduce in copia nel Belgio, nell'Anglia, e nella Germania. Nella Meridionale parte della Gallia, nasce abondeuolmente oglio, fichi, Zaffano, e simili frusti, che ricercano l'aria calda. L'altra parte à Borea, le più volte ne manca. Produce però altri frusti in abbondanza. Vi si fa sale, che non solamente basta à tutto esso Regno, ma à gli altri circouicini paesi ancora. V'è somigliantemente un incredibile prodotto di lino, e di canappe, che si manda in Spagna non scarsamente, & in Portogallo à uso delle navi, e dell'armata, di che anco si fanno tele, che sono portate in diuersi contrade. I boschi non vi sono molto ampi, tuttavia spessi, da quali sono tagliate legna in grandissimo numero à ogni uso, e ne quali oltra modo s'effercita l'uccellazione, e la cacciagione di sorte, che molti amano meglio mangiare uccelli, e seluaggiuini, tutto che si comperino caro, che altre carni.

Galatia.

Comata perche dicafi. Donde venga il nome della Francia.

Confini della Francia.

Celeste sito.

Misura della Gallia.

Qualità della Gallia.

DESCRIZIONE

Quini sono ancora i monti, che spiccano la Gallia Narbonese dall'altre, cioè, il IVRA, hoggi il monte di S. Claudio, & il CEMENNI, hora i monti d'Alvernia; i quali tutti senz'altro herbe medicinali, che producono perfettissime, ouunque hanno buonissimi pascoli, de' quali si nudriscono greggie, e numerosi armeni. Donda si trahè molto grande abbondanza di carne, di caseio, di butiro, e di sì fatte cose. Oltre che ha molti porti di mare, e commodi, de' quali è il più principale, & il più famoso, e sicurissimo, il MARSILESE al mare Mediterraneo, il quale si ferra conca-tene di ferro.

Di più, questa Prouincia della Gallia se ne v'au marauigliosamente lieta de' fiumi grandi, e piccioli, che per ogni verso l'inacquano, attivissimi alla nauigatione, & alla pessagione, & i più celebri sono il Garunna, il Ligeri, il Sequana, & il Rodano. Il GARUNNA, o Garyna, hora Garone, scorrendo da' monti Pirenei vien ingrossato da certi fiumi, e la state può passarsi à guazzo, ma non il verno, che è per le neui liquefate cresciuto. Abbatutosi nell'onde marine inonda sì fattamente, ch'ei s'assomiglia à un stretto di mare, e rinforsando il vento, atrocemente fluttua. Il LIGERI, hoggi Loire, o come altri dicono, Lecher, è più de' gli altri ampio, & inclito per la perspicuità delle sue acque, in cui altri più fiumi concorrono, de' quali, Era, viene all'Oriente da' monti Alverni. Quest'istesso me Ligeri s'addimanda padre de' fiumi della Gallia, e tutti dua questi sboccano nell'Oceano Occidentale. Il SEQUANA, hora Seyne, nascendo nel paese d'Alfero del Ducato di Borgondia, non lungi dal borgo del Monasterio di S. Sequano, & in se ricuotendo il Mestrona, volgarmente le Marne, prima in due parti diuide Lutetia di Parigi, volgarmente Paris, poi Rothomago, volgarmente Roan, alla fine szgorge nel mare Britannico, in questo fiume la Laguna, e la marauigliosa ragione dell'ondeggiar del mare non s'habbia stile de' gli altri fiumi, che mettono nell'Oceano Occidentale, percioche egli subitanamente, & all'improvviso, in certo modo scorre dal mare, e monta con horribil strepito ad altezza d'un'asta lunga, e più; onde anco parecchie nauì, che trascuratamente il filano, vanno à pericolo di rompersi. Il RODANO, hoggi Rhosne, è il più rapido fiume della Gallia, il quale nasce vicino al monte, che hora si nomina Briga, e sotto Ludana si mischia con l'Arari, volgarmente la Sone, e si scarica nel mare Mediterraneo. La Britannia sola manca di segnalati fiumi, e non n'ha bisogno, che da tutti i continenti il mare; e la Gallia, è affatto priua di celebri laghi, ma in lor vece possiede molti perfettissimi stagni.

I Galli sono di fredda, & humida complessione, di delicato calore, di bianco colore, di grosse membra, di veloce mente, di nobil petto, curiosi, e di cose nuoue sitibondi; liberi nel parlare, lieti, festosi, prouisi al banchettare, beono il vino puro, & appo loro i forsastici sono amorosamente accolti ad albergo, a' quali non denegano veruno officio, e mettono auanti tutto quello, che si può apparecchiare al viuere: il ragionâr loro è dolce, son anzi facondi, che eloquenti, creduli, inquieti, e fuggono la pace; sono dedisi a' piaceri, & a' sensu, uehementi ne' primi moti, ma lenti nel progresso, e grandi offeruatori di pietà, e di religione, sono molto litigiosi, e si come già tennero, così hoggi mantengono titolo di buoni causidici, come coloro, che per minima cosa muouono liti nel foro, la onde questi è gran numero di Dottori di legge, e di litiganti: sono lontani da qual si voglia hipocrisia, e grauità, pronti alle cose della guerra, ma impetuosi; combattono più con ferocità, che con arte, e nel campo maggior forte portano, che prudenza. Gli huomini d'arme sono grandemente in prezzo. I nobili, per il più, sono liberali, magnanimi, e bellicosi, ma i plebei tenaci, abietti, eccettuati però quei, che sono posti ne' confini della Spagna, e del Belgio. Le donne, di casa escono sole, e tanto da vna seruenza accom-pagnate.

Il nome de' Galli, già fu di gran terrore a' Romani, a' Greci, & à gli Asiatici, qua-

Il monte Iu-ra.

Il monte Ce-menni.

Porto Mar-silese.

Fiumi della Gallia.

Garunna.

Ligeri.

Sequana.

Rodano.

Forma, e cre-sc de' Galli.

Galli già fa-mosi.

do hebbero preso, e ruinato Roma, vinto Macedoni, e soggiogato quella parte d'Asia, che da loro si disse Gallatia, ò Gallogrecia. Mirabile sù, & è la fecondità delle femine Galliche, cagione, che sempre si mandò assaiissime colonie fuori della Gallia. Il paese Gallico comportar non può tanti suoi popoli nativi, come che ogni anno persone di bassa condizione vadano ad habitare in Spagna, in Germania, & altrove. Percioche nella Gallia si trovano da trentamila persone sotto una sola diecesi, e vi sono in tutto quindici milioni, e più, d'habitanti fermi, me' quali sono diciottomila nobili.

Ma la Gallia tutta vbidisce ad un Re solo, il cui seggio è LVYTETIA DI PARIGI, & il suo primogenito, ò colui, che dee succeder gli nell'Imperio dal primo giorno del suo nascimento suole essere chiamato il Delfino della Gallia. Al Regno, & alla corona della Gallia si hanno sottoposti diciotto Ducati, con trentacinque Contadi, che sono da essi Ducati difesi, come perpetuo patrimonio, & heredità. I Ducati sono Orleans, Borgogna, Narbona, Brisannia, Aniou, Berry, Normannia, Aruernia, Guenne, Tours, Barleduc, Nablus, Nemaux, Alencon, Reims, Laon, Langres, e Borbon. Oltre che immediatamente s'aggiungono anco alla corona della Gallia quattordici contadi, ad esso Regno patrimoniali, cioè France, Dampmartin, Beaumont, Champagne, Vermandois, Meffy, Chartres, Montfort, Melun, Perche, Eurcux, Elampes, Dunois, Tholoufe. Già i contadi d'Artoisia, e di Fiandra erano sotto la corona della Gallia, ma hoggi appartengono al Re d'España.

Donne della Gallia fecondo.

Tutta la Gallia sta sotto un Re solo.

In alcune città di questo Regno sono bellamente instituiti ordini di Senatori, che si addimandano Parlamenti, come in Parigi, in Rothomago, in Tolosa, in Burdegallo, in Gratiannopoli, &c. ciascuno de' quali ha quattro Presidenti, e moltissimi consiglieri, che rimovano ogni appellatione, giudicano d'importanti cose. Inoltre, Galli osservano dodici personaggi eletti di tutta la nobiltà, i quali dal tempo d'un Re Carlo fin qui nominano Padri della Gallia, cioè, sei Ecclesiastici, tre de' quali sono Duchy, cioè, l'Arcivescovo Remese, il Laudunese, & il Lingoniese. Gli altri tre sono Conti, cioè, il Vescovo Bellouacese, il Nouiuesse, & il Catalunese. I sei, che rimangono, sono Laici, tre Duchy, Borgondo, Normano, Aquitano, e tre Conti, Fiandrese, Tolosano, Campano. Questi sei hora non si trovano in Gallia, che l'Re s'ha per se presi corai titoli tutti.

I parlamenti dalla Gallia.

I padri della Gallia.

In questo Regno sono dici sette Arcivescovi, l'Aquese, d'Aix, l'Auxiano, d'Auchx, l'Arclatese, d'Arle, l'Aunione, d'Auignone, il Bituricese, di Bourges, il Bisontinese, di Besinon, il Burdegallese, di Bordeaux, l'Ebredunese, d'Ambrom, il Ludunese, di Lion, il Narbonese, di Narbona, il Rothomagese, di Rouan, il Remese, di Rhems, il Senonese, di Sens, il Tolosano, di Tolouse, il Turonese, di Tours, il Tarantasese, di Tarantasia, & il Vienne, di Vienna nel Delfinato. A quali sotto stanno i o 8 Vescovi vicaria. Percioche sono sotto l'AVXITANO, l'Auraiacese, d'Aire, il Bafese, di Bazas, il Bayonese, di Bayona, il Commigese, di Connigne, il Conferenese, di Conferans, l'Aquese in Vascozna, di Dax, il Lestorese, di Lestore, il Lescuriese, di Lescar, il Tarbie, di Tarbe. All'AQVESE sotto il Segesese, di Cisteron. All'ARELATESE, l'Aureficese, d'Oranges, il Mabiliese, di Marsiglia, il Tricastinese, di Tricaste, ò di S. Pol, il Tolouese, di Tolone. All'AVENIONESE, il Carpentoratese, di Carpentras, il Cabellionese, di Caauignon. Al BITURICESE, l'Albiese, d'Alby, il Chiaramontese, di Chiarmont, il Catuce, di Cahors, il Castrese, di Castres, l'Ingolismese, d'Angoleme, il Lemouigese, di Lymoges, il Menae, di Mende, il Rutenese, di Rodez, il di S. Floro, di S. Flur, il Tullese, di Tulle, il Xantoniese, di Xante. Al BISONTINO, il Basliese, di Basilea, il Belliese, di Beuges, il Lanfanesse, di Lofana. Al BVREDGALLESE, l'Agene, d'Agen. All'EBREDUNESE, il Digne, di Digne, il Grassese, di Grasse, il Glantacese, di S. Claude fort, ò di Glandue, il Nicese, di Niza, il Senese, di Senex, il di S. Paolo, di S. Pol nel Delfinato, il Vanciese, di Vence, ò di Vap, ò di Gap. All'LVDDVNESE, il Cavolonesse, di Cialon al fiume Saone, l'Ednese, d'Autun, il Lingonese, di Langres, il Matisconese, di Mascon.

Arcivescovi della Gallia co' loro Vescovi.

DESCRIZIONE

Al NARBONNESE, l'Agatese, d'Agde, l'Elettese, d'Alets, il Biterrese, di Bèzier, il Carcassonese, di Carcassone, l'Elufese, d'Eaule, il Forozuliese, di Fretus, il Londunese, di Lodesue, il Magalonese, di Meguelone, il Niemaufese, di Nimes, il di S. Pontis delle Termes, di San Pons da Tomeres, l'Vrivese, d'Vrez. Al RHOTOMAGESE, l'Abriece, d'Auranthes, l'Baiocese, di Baieux, l'Ebroicese, d'Eureux, il Lexouiese, di Liffens, il Sessuiese, di Seex. Al RÈMENSE, l'Ambianese, d'Amiens, l'Attrebatefe, d'Aras, il Belluacese, di Beauois, il Cathalaunese, di Cialon, il Cameracese, di Cambray, il Laudunese, di Laon, il Morinetese, di Terouana, ò di Bolougne, il Nouiodunese, di Nyon, il Suesfionese, di Senlis, il Tornacese, di Tornai, il Siluanestese, di Sanlis. Al SENONES, l'Aurelianese, d'Orliens, l'Antistodoresse, d'Auxerre, il Carnotese, di Ciatres in Beausse, il Meldefe, di Meaulx, il Niuernese, di Niuers, il Parisiese, di Paris, il Trevese, di Troye. Al TOLOSANO, il Lucionese, di Luffon, il Vauresse, forse di Lanaur, il Lamberiese, di Lombres, il Mellicese, di Meilezaù, ò di Mailezay, il Monte Albanese, di Montalban, il Mirapicese, di Mirepou, il Pittauiese, di Poitiers, il dell'Apamie, perauentura di Pamiers, il Riuese, di Rieux, il di S. Paolo, di S. Paul. Al TVRONNESE, l'Andegauese, d'Angiers, il Brioese, di S. Brien, il Carisipinese, di Corneuille, il Cenmannese, di le Mans, il Dolese, di Dol, il Leonese, di S. Pol de Leon, il Maclouisse, di S. Malo, ò d'Aler, il Nanetese, di Nantes, il Reonese, di Renes, il Trecorefe, di Trequir, il Venetese, di Vannes. Al TARANTASIESE, l'Augustese, d'Augusta, il Sedanese, di Setta. Al VIENNESE, il Gebennese, di Gineura, il Gratianopolitano, di Granobù, il Mauriacese, di S. Iuan de Moninna, il Valentinese, di Valenze, il Vuariese, di Vianens.

Lutetia di Parigi è publico Ginnasio, Tolosa, Bordigala, Pittauia, Bourges, Aniers, e Dola. Dicono due memorandi del Re della Gallia, il primo, che nella Chiesa Remse sia un vaso perpetuamente colmo di Cresima, di Ciclo mandato all'incoronazione d'un Re, col quale s'ingono tutti i Re della Gallia. L'altro, che esso Re della Gallia, coltoccar s'isguarisce le scrofole. Ma accostiamoci hora alla descrizione di ciascuna Prouincie della Gallia, seguendo la diuisione di Tolomeo, & ogn'una d'esse riferiamo i particolari paesi, contadi, e Dominij di questo tempo; tuttoche ne stiano certe partecepi di due, lequali per ò a sermar ordine, noi riportiamo a quelle, alle quali per la maggior parte conuenzono.

LA GALLIA AQUITANIA.

L'Aquitania.

Donde sia detta.

Le sue regioni.

Bisciaia.
Bijona fortezza.

Bearnia.



LA GALLIA AQUITANIA più Occidentale dell'altre parti della Gallia, comincia da' monti Pirenei, e termina, secondo Tolomeo, non al fiume Garunna, ma al Ligeri dal Settentrione, e dal nascere del Sole, & è dalla Luddunese diuisa. Questa, come dice Strabone, forsi il suo nome dalle nationi Aquitanice, che furono più di venti, ma poeue, & ignobilis; ò come piace a luone Carnotese, dall'acque, come ch'ella si diceffe Regione all'acque. Nel qual senso, testifici Plinio, fu nominata Aremorica, quasi paese al mare, laquale hoggi da Marliano si chiama Guienna. I popoli di così fatta contrada sono gagliardissimi, e d'altissima statura, e posseggono al presente queste Regni, Bearnia, Bigorua, Guienna, sotto laquale viene Guasconia, ò Guascongna, con li contadi di commingia, d'Armeniac, di Foix, e d'Albreso, oltre la parte della Bisciaia, che appartiene alla Gallia. Dopo, di la dal Garunna, Pittauia, Xantonia, Perigori, Query, Limosin, Aluernia, Berry, Tuvena, Salonia, Borbonio, Forest, velay. Di ciascuno di quali paesi diremo qualche cosa.

E la parte della BISCAIA spettante alla Gallia, è posta all'Oceano Occidentale, il suo capo è B A I O N A, fortezza veramente prestante. Non è tal parte diferente parte da quella, di cui fauellammo nella descrizione della Spagna.

Il Principato della BEARNIA posso s'ra i monti Pirenei possiede le popolatissime valli di Salto,

Salto, e d'Alfa. Ma essa Bearnia si parte in ALTA, o superiore, laquale giace ne' desti monti, e la sua Metropoli è la città d'Oleron: & in BASSA, o inferiore, che abbraccia le nominate valli, in cui è Lescar città, e Pau, terra murata, del parlamento adorna. Et oltre altre cose, v'è la fortissima rocca di Navarino à nostri tempi fabricata da Enrico Principe di Bearnia, intitolato Re di Navarra. La gente di cotai principato è festosa, agile, ama la libertà, si china all'arme, troppo di se stessa presume, hà le sue facultà tutte in uniglio, & in capre, quini per la commodità del sito nadvire in buonissimo numero, per non dire, in fiere, che infinite si trovano ne' boschi, da quali si coglie resa di pino, termen tina, pece, e sonevo. Quini solo il primogenio heredita ogus cosa.

La sua diuisione.

Navarino fortezza.

Il comado di BIGORVIA, è d'un territorio non dissimile al detto, in cui sono due valli, fertilissime di tutte le valli dell' Aquitania, come di formenio, di vino, di frutti, e di fieno. Sua Metropoli, è la città di Tarba situata al fiume Adurro. Quini è Lorde, fortissima munitissima per il sito, e Bagineres, terra murata, famosa per le sue acque calde. Le genti Bigorvesi sono più prese di mano, che le Bearnesi.

Bigorua.

Tarba città.

GUIENNA, o GVASCONIA, abbraccia il comado di Commingas, di Foix, d' Armeniaco, & il Ducato d' Albrct. Essa regione all'Oceano Occidentale non hà habitazioni molto spesse per la sua sterilità, e per il suo sito senza porti, e verso il promontorio, che si chiama capo di S. Maria, tien il territorio basso, e per ciò paludoso, lacunoso, e sottoposto alle inondazioni: ma ne' luoghi frà terra vien lavorata. Le locuste talhora le sono infestissime. V'è DAX, città quadrata, con fortissime mura, e buone fosse, dentro della quale si trovano fontane di dolci acque calde, e fuori, fonti di salse acque fredde, e minere di ferro, e di bitume. V'è anche BAZAS, città non molto buona. BVRDIGALLA, o Bordeaux, è il capo della Gvasconia, celebre fiera, e fortissima, e sicurissima città, che gode tanto ottimismo, quanto qual si voglia altra città non pur di Gallia, ma estandio d'Europa. Perciò che ella è posta presso il Garonna, che da molte parti la bagna, e fà quini un sicurissimo, bellissimo, e capacissimo porto. Vi risiede il Parlamento, ove concorre tutta Guienna, tiene una Vniuersità, & è chiara per la dignità, e' hà dell' Arcivescovo. Fanno ancora capo della Gvasconia S. Seue.

I comadi di Guienna.

Burdigalla.

S. Seue.

Comminges è di due forti.

COMMINGES, che è comado, si parte in ALTA, o superiore; questa è situata ne' monti, e le sue principali città sono S. Bertando, e Conserans; & in BASSA, o inferiore, in questa è Lambres città ben picciola, ma per il suo fertilissimo sito gode formenio, e vino in abbondanza: e Samata, sicurissima terra murata, e Mauret, il cui territorio è fertilissimo. Comminges sono per natura semplici, laboriosi, taciturni, e si contentano di poco.

Foix nobile comado in se contiene Pamièr seggio Episcopale, e Foix, ove è la piazza, da cui egli prende il nome. Questo è paese, per il più, aspro, e sassoso, nondimèno di perfettissime minere di ferro adorno.

Foix comado

Il comado d' ARMENIACO, volgarmente d' Armagnac, in alcun luogo hà il territorio fertile, cioè verso Languedoc, e Comminges, & in alcuna banda sterile, come verso Bourdeaux, doue quasi è tutto inutile, e deserto. In questo comado v'è AVCHX città d' Arcivescovo, laquale hà una bellissima Chiesa Catedrale, & il suo Arcivescovo s' addimanda l' Anstiano. Quini è ancora Lestore, città con triplicate mura, laquale hà una nobile fontana.

Armeniaco comado.

Auchx città.

PITTAVIA, volgarmente Pichou, pronincia, e comado, è di due forti, superiore, & inferiore. INFERIORE dice si quella, che fornisce verso il Mare Atlantico. SUPERIORE quella, che riguarda l'Oriente. Il territorio di questa Regione non è solamente fertile, ma estandio dilettuole: perchè egli è abundantissimo di formenio, di biada, di bestiame, di vino, di pesci, d'uccelli, di fiere, onde spesso vi si uccella, e caccia. Quini sono tre Pescoui, che ubbidiscono all' Arcivescovo Tolosano; il Pittauesc, volgarmente di Poitiers, che sotto di sè tiene ventisette Abbassie, il Lacionesc, volgarmente di Lucon, o di Luffa, ilquale comanda à dieci Abbassie, il Maliacesc, volgarmente di Mai.

La diuisione della Pittauia.

Tre Vescoui.

DESCRIZIONE

*Maillezay, che hà per suddite quattro Abbazie. Ma in uniuersale à questi v'è scio-
giacciono 1200 parochie. La primaria città, e la Metropoli di tutta la Regione de' Pi-
toni è PITTAVIA, che Tolomeo nomina AVGVSTORITO, e volgarmente s'addamanda
Poitiers, illustre per antichità, e dopo Lusetia, quanto al circuito, ampissima di tutte le
città della Gallia, quantunque non sia così, come già, frequentata da popolo per le cimiti
discordie. V'è in lei un celebre studio, il qual tiene il secondo luogo dopo il Parigi. Il re-
scono di questa conosce per superiore l' Arcivescovo Tolosano.*

Santonia. *SANTONIA, volgarmente Xanctuigne, è una provincia molto grassa, fertile, e dis-
parata da Pittavia per via del fiume Canentello. SAINCTES è la sua Metropoli, nella
quale si veggono orme d' antichità, come un' anfiteatro, un' aqueducto, un' arco trionfale.
In lei sono altri luoghi nobili, cioè, Bourg, Blay, Marennes, S. Ian dangely, Angoul-
me, & altri. Il fiume Charente la bagna, il quale à Tolomeo è il Canemello. Fra Pitta-
nia, e Santonia giace la Rocca ROCCELLA, volgarmente la Rochelle, per il suo sito fito il
mare, e le paludi, e per le sue fortissime mura più forte, e sicura non pur di tutte le roc-
che della Gallia, ma dell' Europa ancora. Gli Habitatori vi fruiscono tanta libertà, che
à poco, e poco, si sono dal Re quasi ribellati del tutto.*

*PERIGORY è paese montuoso, aspro, sassoso, ricco anzi di castagne, che di formen-
tu, produce vino debole, e stomacheuole, abonda di pesci, che sei fiumi l' inacquano. E qui-
un' aere sottile, e buono. La onde gli Habitanti sono agili, e di lunga vita, la mercana-
ria de' quali sta in porci, e ferro. In questo paese sono due città, cioè, Sarlat, e Perigues,
che è la sua Metropoli postata nel mezzo, sopra il fiume Illa.*

Quercy. *QUERCY è contrada fra i fiumi Dordoná, e Garunna, per la diuersità del sito amfisi-
sima; perciocche altroue hà valli, e piani, altroue herbofi colli, ricca poscia d' armenti,
di pesci, e di perfettissime acque. Produce carboni di pietra, che sono attissimi à nudri-
re il fuoco. Quisui è Cahors città vicina ad un colle, fabricata su' l' modello d' un teatro ma-
to, e capo di questa contrada bella certo, ampia, e douitiosa. Oltra più terre murate vi sia-
ce a' piedi d' un colle, & al Garunna, Montauban città, il cui territorio è ricchissimo.*

*Non lungi da Quercy v' è l' opulentissimo territorio d' AAGEN, la cui principal città è
Aagen, assai prestante, & abondeuole di traffichi.*

Limosin è di dueorti. *LA PROVINCIA DI LIMOSIN prende il nome dalla città di Limoges, esì parte in Alta,
ò superiore, & in Bassa, ò inferiore. Limosin Alta è parte situata in valli, parte in colli,
lunga, e stretta, presso il fiume di Vienna. E' al capo di lui un copioso fonte, donde tira
questa parte si vede di lontano. La primaria sua città è LIMOGES, in cui v'ouono
commercij, e manca di formento, perche gli Habitatori sostentano la vita con segati,
orzo, panico, castagne, e rape. Limosin Bassa contiene Tulla città, & Vxerca, e Briua,
terre murate.*

Limoges città. *ALVERNIA, volgarmente, Auvergne, si divide in Alta, e Bassa. ALVERNIA ALTA
è tutta montuosa, e copiosa più d' animali, di casecio, di butiro, e di sì fatti latticini, che
di formento, e di biada. Suo capo è S. Floro, volgarmente S. Flour, quasi per il suo fin
inespugnabile. ALVERNIA BASSA è douitiosissima, e fertilissima di formento, di vicia,
di zaxifano, di mele, e di presso che tutte le specie de' frusti. Sono in lei pesciosissimi fiumi,
laghi, stagni, boschi, & innumerabili terre murate, nelle quali soggiornano assissime
famiglie de' Nobili. La principale città di questa è CHIARMONTE, volgarmente Cler-
mont, già detta Gergouia, ò Gergobinia, posta in ottimo sito sopra un' alto monte, da cui
se le bande malageuole all' andarui. L' altre sue città, e notabili terre murate, sono rudi-
ci, delle quali s' hà per più prestanti Rion, Monferrat, Issvire.*

Diuisione d' Aluermia.

S. Floro. *LA REGIONE DI BITVRIGO, ò il Ducato di Berry, è fertilissimo di biade, & è commu-
nanza pacifico. La onde nudrisce molti armenti d' animali domestici, da quali egli ha
bitanti copiosamente riccuono lana. Di più, egli è feracissimo di tutto quello, che nella
Gallia nasce. La primaria sua città è BOVRGES, Archiepiscopale, e Metropoli d' essa
vittia.*

Chiarmonte.

Berry Duca- to. *LA REGIONE DI BITVRIGO, ò il Ducato di Berry, è fertilissimo di biade, & è commu-
nanza pacifico. La onde nudrisce molti armenti d' animali domestici, da quali egli ha
bitanti copiosamente riccuono lana. Di più, egli è feracissimo di tutto quello, che nella
Gallia nasce. La primaria sua città è BOVRGES, Archiepiscopale, e Metropoli d' essa
vittia.*

Bourges cit- tà.

Pittauia cit-
tà.

Santonia.

Le sue terre
murate prin-
cipali.
La Rocca Ro-
cella.

>

Quercy.

Cahors città.

Montauban
città.

Aagen.

Limosin è di
dueorti.

Limoges cit-
tà.

Diuisione d'
Aluermia.

S. Floro.

Chiarmonte.

Berry Duca-
to.

Bourges cit-
tà.

TOURNAI. Questa Cesare nominò Auarico, e secondo altri Augustonemeto, la quale situata in paludoso luogo, di grandezza eccede per poco che tutte le città della Gallia. Ella è anco famosa per la mercatantia, che vi s'essercita, e per le fiere, che spesso vi si fanno, e la pubblica Academia in ogni sorte di discipline l'abbellisce. Il Conte di Sancerre, e di S. Aignan, & il Barone di Montfalcone, e più Castellanie giurano fedeltà a questo Duca. Sono estandio in questa Regione Issoudo, Dun le Roy, Vierzon, Meon, Concreffault, città, e dieci sei realti, ciascuna dellequali ha sotto di se Baronie, e Castellanie, ma più ne possede Issoudo. Questa Regione stringe universalmente trentatre città, e terre murate.

Contadi foggetti.

TURENA volgarmente Touranie è il Turono di Cesare, contrada posta presso il Ligeri fra la città di Blois, e di Saumur, non molto larga. Questa per la sua delicia è da ogni vno addimandata il giardino della Gallia. Percioche ha ella un'ottima temperie di aere, assai commodato sito, marauigliosa copia di frutti, & abbondanza d'acque. TOURS sopra il fiume Ligeri, è la sua città Metropolitana, ma Saumur è più dell'altre sicura, e Blois più amena, nella quale Enrico III. Rè di Gallia, l'anno M. D. LXXXVIII. ammazzò Enrico Duca di Guisa, e Luigi Cardinal suo fratello. Amboife parimente è Città, che di delicia non cede alla superiore, da cui al tempo di Francesco II. Re di Gallia, cominciò a pullulare l'heresia de gli Vgonoti.

Turena.
Il giardino della Gallia.
Tours città.
Blois.

Amboife.

SALONIA volgarmente Sallorg, si mette fra i Biturigi, & il fiume Ligeri, & è piccolo paese, arenoso, e sterile, nel quale sono Gergean, Sully, la Ferte, Clerg, e San Lorenz, terre murate.

Salonia.

BORBONIO territorio volgarmente Bourbonnois, che prende tal nome da una terra murata, che così anc'ella si nomina, per sua Metropol' ha MOLINS opulente città, sopra il fiume Elauer situata, laquale per la commodità del sito, e per l'opportunità de' Bagni è frequentata da' Principi.

Borbonio.

FOREST giace fra l'Aluernia, & il Ligeri, il cui territorio è fertile di legna, e di cariboni, che si cauano, parco di biade, abbondante di domestici animali, e di latticini. L'aere vi ha freddo alquanto, gli Habitatori sono semplici, poco parlanti, cauti, e dettati al guadagno. Capo della Regione costituiscono MOMEISEN, dopo laquale sono le migliori terre murate di S. Germano, di Rouane, e di S. Ramberto.

Forest.

Mombrica.

Precipua città del territorio di VELLAY è Puy celebre per la diuisione, che tiene verso Maria, Vergine santissima.

Vellay.

LA GALLIA LVDDVNESE.



LA GALLIA LVDDVNESE, che anco CELTICA vien detta, giace fra l' fiume Ligeri, hoggi Loire, & il Sequana, hora Seyne, e si dirizza sin' al monte Cemenò, senza che, tira il suo nome da Ludunno sua chiarissima città. La parte Occidentale di lei è aspra, e senza porti. Hora contiene l'vna e l'altra Britannia, la Normandia, l'Aniou, la Maines, la Beauffe, la Gastinois, la Niuernois, ha Francia, la Campania, con la Brye, l'vna e l'altra Borgondia, & il territorio Luddunese.

Luddunese, ò Celtica.

Provincie feudite.

La BRITANNIA, Provincia quini, sortì tal nome dopo l'anno 387, nel quale fu à giorno presa da Massimino Rè d'Anglia, ch'ella prima s'addimandaua Armorica, cioè Provincia situata al Mare. Tuttaua per rispetto della vera, e real Britannia, vien detta BRITANNIA MINORE. Questa fu Ducato da se, onde i suoi Duchè, ch'ella hebbe lungamente, e per moltissimi anni, aspramente guerreggiarono con Galli, Carlo Ottavo vni alla fine col Regno della Gallia. Sola fra l'altre provincie della Gallia, manca di segnalati fiumi, ha però alquanti ruscelletti, ma per ogni uerso salmente in se riceue il mare, che nè per nauigatione, nè per irrigatione di campi le bisognano est' fiumi, perche ha ella

Britannia.

DESCRIZIONE

Qualità della regione.	<p>ella grandissimi pascoli comuni, e tutta verdeggia: oltra che viene annoverata fra le più fertili, deliciose, e care contrade della Gallia, di formeno abonda, di vino, di lino, e di pesci, quantunque il vino non sie così delicato, che accusi gli Habitanti del viaggio d'Andegave per pigliarne dimiglior di lui. Hà di campi, e di prassianta copia, quantosivuale, & anche di Gimestrati, buoni à pascolo di pecore, delle quali è molto ricca: donde se ne caua butiro assai, cascio, e lana. & esso butiro vien portato salato per tutto l'adegno. Gode silue e boschi à suoi proprij usi, e mare à essercitio di mercatantia. Produce famosi cavalli, e cani. Possede minere di ferro, di piombo, & in certi luoghi argento. Quei di Britannia attendono prima alla agricoltura, poi alla navigazione, sonua fatti d'arme valorosissimi, e spesso formidolosi à Re della Gallia, e parlano con tre lingue, gi, col Britannico, nella città di Cornouallia, di S. Paolo, e di Treguers, ilquale è un poço più rozzo del Gallico. Ma col Gallico in Renes, Dol, e S. Malo. E con questi due mescolati, in Nantes, Vannes, e S. Brio. Le sue città principali sono NANTES alle bocche del fiume Ligeri, assai frequentata per le facende. RENES, done è il parlamento, E DINA terra murata, delicioza, che l' fiume Raufa lana. Done i Duchi già per delica tezza dimoravano.</p>
Nantes. Renes. Dina.	<p>Ma essa Britannia, è di due sorti, cioè, SUPERIORE, la quale verso il Ligeri è accosta, più prestante dell' INFERIORE, che si porge verso l' Anglia, e nominasi Ripsa. Ciascuna delle quali hà sotto di se certi dominij. I più prestanti porti della Britannia sono due, San Malo, e Briste, ilquale è il più celebre di tutta la Gallia, & anco il più profondo.</p>
Britannia diuisa. I suoi più prestanti porti.	<p>LA NORTMANIA, ò Normandia, già detta Neustria, è grande, e possente Ducato ha gnato dal fiume Sequana, donde ei non cade tutto nella Gallia Luddunese, che qualche sua parte alla Belgica s' aspetta. Comincia dal fiume Cenon, che Tolomeo addimanda Teto, ilquale nasce non punto discosto da Fugeres terra murata, e s' allunga sin al fiume Sona, che è il Frudi di Tolomeo, vicino al Mare Britannico. Questo Ducato è danticozo di pesci di mare, e di fiume, ricco d' armento, di pecore, e di biade, copioso d' alberi miseri così fastamente, che si fa beuanda di pomi, buona parte della quale si porta in altri paesi, manca solo di vino, che quisi per l'ordinario non crescono vitii: se ne coglie però qualche poco nel territorio Caese, e qualche più di poco, e buono ancora, nell' Argencefe. Nelrimanente, il territorio d' Auge è poco usile, percioche egli è tutto sengioso per la souerchia humidità del mare. A cotal Ducato s' appartiene il territorio CONSTANTINO, così denominato dalla città di CONSTANTIA, volgarmente Consilances, molto antica, e di marina, laquale auenga che non sie intornata di mura, ò d' acqua, è intantia bella, e ben disposta, e per mezzo d' un'acquedotto di dentro, gode l' acque di fuori. Amiano la chiama il campo di Constantino, & i secoli più innanz, la dissero Moritonio. Il distretto di questo Ducato abbraccia molti comuni, e terre murate. Specialmente verso il mare. Delle quali è AVRANCES la principale, fabricata sopra l' giogo d' un monte, in forma circolare, e lauata dal mare, BAIVSA, ò Bayeux, FALESA posta in valle, & aggrata da monti, il cui territorio abonda di fonti, e di stagni. La Normandia oltra a queste hà più altre celebri città, e terre murate, che sono da ostanta. Frà le quali città ROTHOMAGO, volgarmente Rouan, è la Metropolitana, el' Archiepiscopale, di molto ameno sito, che da una banda è inacquata dal fiume Sequana, e possede, quasi per quanto circuisce, un territorio secondo, e lieto, ilquale rende più diletteuole il suo sito. Ma ella è famosissima, e mercantile per la commodità del porto, e da essere annoverata fra le più nobili fiere dell' Europa. Vi s' hà il parlamento, istituito da Lodouico XII. Sotto Rothomago è il territorio CAUX, gli Habitatori del quale sono feroci, trà quali il primo rispetto si fa di tutti i beni herede. Si come DIEPA città, e porto di mare, & emporio, & una delle più forti città marittime della Belgia nel territorio Callesese, i cui Habitanti sono di gran nome in mare, così CAEN è Rocca fortissima nel territorio Luddunese. Alcuni riferiscono</p>
La Nortmanma già fu detta Neustria.	
Constantino territorio. Constantia.	
Aurances. Falefa.	
Rouan.	
Diepa.	
Caen.	

vicino a Normandia il territorio Perche, il quale frigne molte terre murate. *Quanto al resto della Normandia di due forti, SUPERIORE & INFERIORE. Nella SUPERIORE locano tre Ducati, d'Alencon, d'Anmalle, e di Longueville, altra sette Contadi, che vi sono. & una Baronia. Nell' INFERIORE mettono certe signorie. In questa Provincia si trova l' Arcivescovo Roibomagese, a cui soggiacciono i Vescovi, che nominarom di sopra.*

La Normandia di due forti.

Nella Descrizione della Britannia si favello dell' Isola distese a fronte della Normandia, perche esse sono della ragione dell' Anglia.

La Regione ANDEGAVESE, volgarmente Aniou, fu già contado, ma l' anno MCCCCL. fece Ducato, la quale benchè non sia tanto ampia, è nondimeno fertilissima, come qual'altra si voglia della Gallia, perche molti fiumi l'irrigano, torrenti, fonti, pescine, paludi, e stagni, tal che in questo tratto scorrono da quaranta fiumi, fra quali è il Ligero, in cui molti di costi fatti fiumi mettono. In lei poscia sono monti, boschi, e prati, onde è feconda di formento, di pecore, d' armenti, di pesci, e produce delicatissimo vino, che quasi non cede ad altro del Regno. I monti v' hanno marmi, & una certa pietra azurra, che si può rompere, con laquale costumasi di cuoprire le Chiese, e le case à difesa de' celestii torii, il vologo la nomina Arduise. La primaria città di questa Regione è ANIERS, laquale Ortelio pensa, che sia il Giuliomago di Tolomeo, edificata sopra l'vna e l'altra riva del fiume Meudana, ma insieme attaccata per via d'un ponte di pietra, segnalata per l'Accademia publica, non dirò per le vestigia dell' antichità, che vi sono assaissime. Quattro contadi prestano vassallaggio a questo Ducato, Maine, Vendosme, Beaufort, la Val. Et egli solamente il Vescovo Andegauesc sottoposto all' Arcivescovo Turonese.

Aniou.

Aniers.

Come che il territorio di MAINES da tre fiumi sie inaffiato, è istantia pieno, il più, boschi, e di foreste, si che d' animali abonda, e di caccie. Quiui al tempo di Tolomeo tettero i Cenomani. Suo capo è la città di MANS, laquale se bene è ampia, è però debol' ancora, & altri non v' ha, che fare dal Re in poi. V' è Mayne di ragione del Ducato di Lorena, e Vendosme, che tocca à Beaufo.

Maines.

Mans città.

BEAUFFE, è Beauffe paese messo in schiena di monti, presso che tutto uguale, non ha nome alcuno, patisco di state la seccaggine de' pozzi; le sue terre murate sono picciale, e di minor prezzo, e contutto ciò egli è tanto fertile, che non à Puglia, non à Sicilia cede. Non lontano da lui è ORLEANS, che l' Villanovano addimanda Aurelianese. già città antichissima di Cenomani al fiume Ligero, frequentata da popolo, situata in buonissimo luogo, il cui territorio nel particolare è fertilissimo di formento, e di piacevole vino. Questa già si dama per sua alli secondogeniti del Re della Gallia, ma Carlo I X. l' incorporò al Regno.

Beauffe.

Orleans.

Certi nondimeno fanno Beauffe provincia tripartita, & à questa foggia vengono à venderla più ampia, cioè la partano in Alta Beauffe, Bassa, e Mezana. Nell' ALTA BRAVSSA sono Carriain, cartres Ducato, e contado, ilquale contiene due contadi, di Dreux, e di Mansfari. Appresso il Ducato d' Aniou, è sotto lui il contado di Maine, e di Perche. Locano nella BASSA BRAVSSA il territorio d' Orleans, di Salogne, e di Lorris. Manella MEZANA BRAVSSA comprendono il contado di Blau, a cui si stà suddito il contado di Dunoi, dappoi, quello di Vendosme, & il Ducato di Touraine. In questi a provincia di Beauffe stanzia l' Arcivescovo Turonese, che sotto di se ha molti Vescovi. Vi sono intanto il Vescovo Carnosese, di Cartres, e l' Aurelianese, d' Orlens, vbidissimi all' Arcivescovo Senonesi in Campania.

Divisione della Beauffa.

Arcivescovo Turonese.

GASTINOIS è territorio arenoso, e malamente habitato, capo delqual è MILLY. In questi trovano Nonnois, Mores, Fontebelleau, & altre terre murate.

Giustinois. Milly.

Il territorio di NIURNOIS abonda più di boschi, e di pascoli, che di formento, e di vino, nè vi mancano miniere di ferro, e luoghi da cavarsi pietre, buone per edifici. Suo capo è NEVERE nella riva del fiume Ligero, a cui è per un parte di venti valli congiunta.

Niurnois.

Neuer.

DESCRIZIONE

- Provincia di Francia.** La Provincia della FRANCIA non è tutta nella Gallia Luddunese, ma cade in parte nella Gallia Belgica, che si tien sotto Prouisè, e Vicomè de Paris, laquale si parte in quattro Signorie, le Parisis, la cui Metropoli è PARIS; la Goelle, nella quale è il Contado di Dam martin, l'Isle de France, e Vulpin le Francois. Ha il Ducato poscia di Valois, la cui Metropoli è Sentis, Prouisè, e Balliagè. Sotto questo è il contado de Beauuois, & inuèr, Vrepaix, che abbraccia Vicomè, e Ballige de Melun; e Gattinois, che strigne due Ducati, d'Estampes, e di Nemoux. Quanto al rimanente, anche LVTERIA di Parigi vien chiamata Metropoli de PARIS, laqual è città molto rara, e di buonissimo numero di popolo, percioche in lei sono da cinquecentomila Habitanti, e diciottomila case. Ella è la prima forata Regia di tutta Europa, e la maggior corte di tutta la Gallia, volgarmente nominata il Parlamento, & ha la più bella Academia del mondo, illustrata di cinquantacinque collegij.
- Parigi.**
- Campania.** CAMPANIA, volgarmente, campagne, sotto l'qual nome si contiene parimente BRYE, cade parte nella Gallia Luddunese, parte nella Belgica, & è da Picardia disgiunta dal fiume Ayno. Ella è fertile d'ogni sorte di formento, e di vino, ha molti paschi communi, & il fiume Sequana, volgarmente, il Marne, oltra gli altri, la bagna, inquale nasce presso il territorio Tullese, ne' confini de' Lingoni. Ma sotto di se quest'accondata tiene molte ampie città, quali sono REIMS Archiepiscopale; TROIRES, vna delle più ampie, e forti della Gallia; Sen, o Sans Archiepiscopato antichissimo, inaffitata da vn'isola, che da vn lago emana: il cui territorio è amenissimo, & opulentissimo; Auxerre, che s'addimanda già Antisiodoro; e Callons fortissimo presidio, laqual giace al fiume Sequana, e gode territorio buonissimo à produr biade, e BRTE, ricca di fieno, e di bestiami, che ha per suo capo Meaux posta presso il fiume Sequana. In lei vi sono ancora Catecatori ampia città, e Prouins.
- Reims. Troies.**
- Brye.**
- Diuisione della Borgondia.** La BORGONDIA è provincia celebre per la possanza de' suoi antichi Re, e Duchè, su me in due parti diuisa dal fiume Arari, hoggi Saona, o Sone, ilquale corre lei nel mezzo, cioè in INFERIORE, che è all'Occidente, e si chiama Regia, e comunemente s'addimanda da il Ducato della Borgondia, oue già stantiarono gli Aedui, & in SVPERIORE, che già tennero i Sequani, questa si nomina Imperatoria, e propriamente si chiama il Ducato della Borgondia, & è all'Oriente situata.
- Confini della Superior Borgondia.** Ma i CONTADI, o i Confini della SVPERIOR BORGONDIA dal Settentrionese sono la Lotaringia, e la Germania; dall'Occidente il Ducato della Borgondia; dall'Oriente, l'Eluetia, dal Mezzogiorno gli Allobrogi, & i Secufiani. La sua lunghezza è di 90 miglia, e la larghezza di 60. E' paese molto fertile di tutte le sorti di biade per molto, che sempre à vilissimo prezzo vi vendono i formenti, i vini, e gli ogli. Soprabonda di carni, e di tutte le cose al viuer necessarie, e possede vn' aere delizioso, e sano. I suoi Habitatori sono alti, di bel corpo, e per valor chiari. Questa Borgondia hoggi si parte in tre Diecesi, di Prefetture, in Superiore, Inferiore, e Dolana. La SVPERIORE ha queste città, e terre marate. GRAIO, Gray, situata nella riuu del fiume Arari, laqual è la principale città di questa parte, e v'è innanzi à tutte l'altre di facoltà, di fabbriche, e di summo territorio. Vesulio, Vesoul, che ha fortissime mura, e vitifero terreno, Mombio, Jusso, Palma, Portogona, Cromaro Cromay, Monte di Giustino, e Facogneo. Nell'INFERIORE v'è Saline Salns ampissima città, e capo di questa parte, denominata da' suoi fonti, de' quali si fa sale d'ecceente bianchezza, ilquale vien portato co' carri alle più nitime contrade: Arbofio, Arbois, posta in molto ameno luogo, il cui territorio abbondancia d'ogni cosa, ma particolarmente di generoso vino, che à vecchiezza dura, Polichino, Poligay, Pontarlo, Pomarlher, Nazareto, Noferoy, Castello di Carlo, Castel Calin, S. Anna, Orgelio Orgelet, che fiorisce di mercantantie. Tiene la DOLANA queste città, e terre marate. DOLA, volgarmente Dole, primaria di questa Regione, celeberrimamente, deliziosa, e scola di tutte le scienze, & specialmente di quella delle Leggi. Questa
- Diuisione.**
- Graio.**
- Vesulio.**
- Saline.**
- Arbofio.**
- Dola città.**

gio, Quingey, Ornat ornans, Loya, Roccaforte, e Vercelle. In questo contado si troua Vesuntio, o Visontio, volgarmente Bejançon, città imperiale, e Metropoli dell'una e dell'altra Borgondia, fortissima per natura, e per arte. Ma dianzi fu Arelato Colonia di Scitiani la Regia della Borgondia, hora ella si chiama Arles, città, che al Rodano per ogni verso è assediata di paladi, nelle quali hoggi si nudriscono buoi molto feroci.

Il Ducato della BORGONDIA, o l'INFERIOR BORGONDIA principia da' fini di Langres, che è città situata nella cima del monte Vogesio, e si distende sin' al territorio Luddunese. Questo Ducato dopo la morte di Carlo, per soprannome, l'Audace, fu da Lodouico undecimo occupato, che tutta la Borgondia prima staua sotto Duchì. Il suo territorio è fertilissimo, sicome anco quello della Superior Borgondia. In lei v'hanno molte città, terre murate, e fortissime rocche; come Autun, Augustuduno già, più dell'altra antica, la quale tutto che se auco ampia, è nondimeno mal'habitata; Digion, amena, posta in pianura, non lontana da colli, seggio prima de' gli antichi Duchì, & hoggi residenza del Parlamento di tutta la Prouincia. Di più, Assunne, Verdun, S. Iano de Lanc, Caulon, Mafson, ma Talant è marauigliosa fortezza, messa in un colle, e Beona, e Semur sono due fortissimi presidij.

È il territorio LVDDVNESE in parte della giuriditione di Sabaudia. LVDDVNO, volgarmente Lion, è città chiara per antichità, situata al Rodano, & all'Arari, emporio celebre, e centro de' traffichi di tutta l'Europa. Gregorio Turonese dice, che questa è addimando Nobilissima, per che si cal sangue de' Martiri illustrata.

L' Inferior Borgondia.

Ludduno.

LA GALLIA NARBONESE.



LA GALLIA NARBONESE, per testimonio di Plinio, già si diceua BRACCATA, ma hoggi corrottamente si chiama Prouenza, se ben non tutta, si come da' Romani auanti fu addimandata Prouincia. Questa da Setentrione separata è dall'Italia per il monte Cemo, da Leuanne per il monte Adula, hora di S. Gottardo, e per l'Alpi sin' a' fonsi del fiume Varo, e da Ponente s'allunga sin' a' confini d'Armeniac, e di Comminges; ma è all'Ostro parte dal Mar Gallico terminata, parte da Monti Pirenei. Allaquale, dice Plinio, nessuna prouincia dee preferirsi, per città e' habbia, di culti di campi, d'honoreuolezza di persone, di nobiltà di costumi, d'ampiezza di ricchezze, e breuemente, può più con verità essere nominata Italia, che Prouincia, perche per la sua fertilità, e fecondità ella non cede alla fioritissima Italia. Ma di presente contiene queste Regioni, così chiamate. Languedoc, Prouence, Desinat, e Sabaudia.

La Narbone se fu già detta Braccata.

I suoi confini.

Le Regioni foto ella.

LANGVEDOC Prouincia spartita dal fiume Garunna, si spande da' confini d'Armeniac, e di Comminges infino al mare Mediterraneo. Suo capo è TOLOSA città di tutte quelle della Gallia antichissima, & Archiepiscopale, che dopo Parigi precede l'altra di dignità, di ricchezza, e di popolo. In questa è il Parlamento, & il fioritissimo Giunasio delle Leggi; e gli Habitanti vantaggiano d'ingegno, di grauità, di seuerità, e d'audacia. Similmente vi sono altre città celebri, cioè ALBY Episcopale, NARBONA, da cui questa Gallia Narbone se il nome prende, chiara per antichità, e prima di tutte le Colonie Romane in Europa, laquale Plinio disse, de' Decumani, perche vi furono menati i soldati della decima legione. Ma benchè questa non sia tanto ampia, come fu di antichità è nondimeno famosa per una sua Fortezza, e per il titolo Archiepiscopale. MONTE PESSOLANO, volgarmente Montpellier, laqual terra murata, contrastano alcuni, che si stia Agatopoli, celebre hora per la sua grandezza, per l'amenità del territorio, per la bontà dell'aria, e per lo studio della Medicina, ma specialmente per S. Rocco, che ne fu Signore. Agemortes prestantissima fortezza, Nimes, nella quale sono mol-

Languedoc.

Alby. Narbona.

Montpelier.

Nimes.

DESCRIZIONE

Ponte di S. Spirito. *se reliquie d' antichità . Ma v' è al fiume Rodano un'acità, che s' addimanda il Ponte di S. Spirito, da un mirabil ponte, che è sopra cotol fiume, di diciotto archi.*

PROVINCIA, volgarmente Prauence, giace a' piedi dell' Alpi, fra' l' Rodano, & il Varo, à cui si mette da Settentrione il Delfinato . Il terreno di questa è assitimo à produr bianchi, à cui si mette da Settentrione il Delfinato . Il terreno di questa è assitimo à produr bianchi, senza cultura veruna, e con poca fatica culto, produce nobilifruiti . Qui si raccogliunt una quantità d' vne paffe, che d' effesi souuiente à buona parte d' Europa . Qui cresce abundantemente il ramerino, il mirso, il gincebro . Qui le castagne sono maggiori, che in luogo veruno d' Europa . Qui nascono in abbondanza cedri, meli cotogni, pomi granati, castano, orizà, palme, che portano i dattiri maturi . Qui si piantano in certi luoghi canne di zuccherò . Qui le viti recano delicatissimo vino, ilquale in Basilea vien estimau per Corfico .

Divisione del la Prouincia. *Essa Prouincia si divide in due Dominij, in Ponteficio, & in Regio . Al Ponteficio appartiene Avenione, città Archiepiscopale, che Clemente Quinto comperò da Giuanna nipote di Roberto Re di Napoli l' anno m. ccc. llii . & etiamdo il contado Venesino, ilquale peruenne sotto la tutela della Chiesa, per l' heresia di Rimonda conte Tolosano, nelqual contado sono le città Carpentras, Camailon, e Veslon, e d' altra cinquanta luoghi murati . Ma è Auenione città chiarissima per la fede, che vi tennero i Pontefici settanta anni incirca . Ma il restante d' essa prouincia s' appartiene al Re della Gallia, e nella città d' Aix, già cognominata l' Acque Sente, e la Colonia Giulia, resiede il parlamento, e l' Arcivescovo intitolato l' Aquesè . Quanto al rimanente, Arles, e Marsilia non conofcono Superiore, ma si governano da se medesime . Amichissima città è Marsilia, fabricata nel tempo del Romano Tarquino, già Colonia di Cesare, ornata d' un porto, di due Tempj, di quello di Diana Efesia, e di quello di Apollo Delfico, e d' un illustre studio di lettere Greche .*

Il Delfinato *volgarmente Daulphine, Regione de gli Allobrogi si parte in superiore, & inferiore . E mbro è capo del Superiore al fiume Darentio posta in una valle amena, & aggirata da Monti, ne quali si coglie Agarico, e Manca . Gli altri suoi luoghi sono Valence, il cui territorio è nominato Valentinou, Dioys, allaquale s' aspetta il territorio Dioys, Gap, & altri . Capo dell' Inferior Delfinato è Grenoble, seggio del Parlamento, congiunto per un marauiglioso ponte al fiume Isara . Ma nelle cose spirituali n' è capo Vienna nobilissimo Arcivescovo, laquale dicono, che fu già stanza del Cancelliere della Borgondia . S' hà in questa parte ancora Romans, Briancon, Lemonestier, Casteau, Daulphin, & altre più .*

La Sabaudia. *La Sabaudia, volgarmente la Sauoye, fra' l' Delfinato si chiude, & il Rodano, ilqual è paese parte di monti adorno, parte d' amenissime valli, che comunemente sono pascolate, e parte di fertillissimi piani, che abundantemente danno delle biade . Produce anche in certi luoghi perfettissimo vino, specialmente nel territorio di Monte Meliano, volgarmente Mommelian . Quiui sono laghi diuersi, e molto ampi, fra i quali è Lemano, il Niciese, & il Bourgesè mostransi precipui, e di molta pescagione . Metropoli di Sabaudia è Camberino città, nellaquale siede l' ordine Senatorio, che chiamano il Parlamento, situata fra' monti in vna certa valle . Altre città vi sono, Belle non lungi dal Rodano, Monstier, capo de Tarantaise, S. Giouanni, capo de Morinon, Nicy, nella quale il vescouo di Geneva trasferì la sua Sede da Geneva, che fù pressò il lago Lemano . Hà la Sabaudia il suo proprio Duca, & i Duchi di Sabaudia sono già cinquecent' anni, che discendono da' Duchi di Sassonia, di stirpe Augusta . La Regione di Besse appartiene a Sabaudia, messa in suo piano, abundantemente d' ogni sorte di sumetto, di canape, di pesci, di fiumi, e di stagni . Città in lei primaria è Burgo, volgarmente Bourg, laquale piace ad alcuni, che già fuisse il Foro de' Secusiani .*

I PAESI DELLA GALLIA BELGICA,

aspettanti al Regno della Francia.



Il Regno della Francia s'aspettano la Picardia, il territorio Cambrese, & il contado di Bononia, e di Guisnea, che sono paesi del Belgio.

LA PICARDIA parte della Gallia Belgica giace al mare Oceano, e si ferma frà l'Artesia, e la provincia della Francia, già da gli Ambiani habitata, da' Belluaci, e da' Veromandui, & hora come prima in acqua

ta dal fiume Somona, onde è fertile di formento, e di tutte le biade, non tutavia produce vino. Hà preclare città, & è abbellita d'assai, e forti terre murate, che tutte sono da 32. Ma AMBIANO, volgarmente Amiens, è la Metropolitana di tutta la Picardia, nobile per il seggio Episcopale, e fortissimo presidio. Ma in questa provincia contengono certe Regioncelle, cioè, TIERACHA, o Terrache, Ducato, nel quale metropoli è Gusa, propugnacolo, donde la famiglia de' Guisiani trabe il suo nome, VERMANDOIS contado, il cui capo è Fano di S. Quintino, domicilio tal volta de' conti, il qual tratto habitarono dianzi Veromandui, & in lui nascono due fiumi il Somna, e lo Schaldis. Quà era etiandio l'Augusta de' Veromandui, hoggi distrutta, lasciatisi solo un Monasterio, doue il Vescovo dimoraua, che si trasportò a Nonioduno. RETEOLIS contado, nel qual è Metropoli Retel. TARTENOIS, in cui è la Eere, & il contado di PONTIEV, che piglia così fatto nome dalla moltitudine de' ponti, che per essere una contrada tutta paludosa, & inuia in molti luoghi per gli stagni, non vi si può camminare se non per ponti. Principal città di questo contado è la VILLA DELL'ABBEATE, volgarmente Abbeville, laquale d'Abbatia, ch'era prima, crebbe in grandezza, e forma di città. Gli Habitatori della Picardia sono magnanimi, virili, e peritissimi delle cose della militia.

Il territorio CAMBRESI prende il nome dalla città di CAMBRAY, situata al fiume Schaldis, laquale per testimonianza d'Ortelio, è ad Antonino, Camaraco, e si dice alla Tedesca Cameryck. Nondimeno Vber. Leodio pensa, ch'ella sia la Samarobrina d'Antonino, e di Cesare. Ma gli Autori sono molto discrepanti del sito della Samarobrina. Perchè Dineo, e Becano, immaginano, ch'ella sia Ambiano, volgarmente Amiens; Bouino, e Cassaneo S. Quintin; Ortelio Bray al fiume Somona. Ma la città di CAMBRAY è ampia, bella, ornata di magnifici edifizij sì publici, sì priuati, frequentata da popolo, escurissima. Obidua già questa tanto nella spirituale giuriditione, quanto nella secolare, al Vescovo Cambrese, che è Principe d'Imperio, e vi fu fatto gli auspici di Carlo V. fabricata una Rocca, che al tempo de' sumulti Belgici per tradimento venne in potere del Duca d'Alconio, ilquale poscia dopo la sua morte la lasciò alla Reina madre. Hora nondimeno ella si troua in signoria del Duca di Balanio.

Nel confine della Picardia, verso l'Anglia si sporge il contado di BONONIA, volgarmente di Bolougne, che hà molte terre murate, & assai comuni; e GUISNEA, o Guinnes, contado anch'egli. Questi contadi s'aspettauano amendue al contado d'Artesia, ne quali già sedevano gli antichi popoli Morini. Il territorio loro è intricato da moltitudine di boschi, e pieno di sabbia al Mare, onde il più, v'è sterile. E per gli Antichi manifesto, che quivi furono due nominatissime conferue di navi, cioè GESSORIANO, & ICCIO, o Irio; donde Cesare mosse, che v'era commodissimo traetto dalla Gallia nella Britannia. Molti con Luydo tengono, che l'porto ICCIO di Cesare, donde egli nauigò di Belgio in Britannia sia quello, che hora si nomina Caletto, e volgarmente Cales. Ma giudicano altri, che l'porto ICCIO sia stato la città di S. Odomaro, si persuasi dal sito del luogo, ilquale tutto che sia grandemente basso, nondimeno i ben alti liti, che à certo modo cingono la città, fanno indicio, che ella fu già un capacissimo seno di Mare, sì dal vecchio nome della città Si-

thien,

Picardia.

Amiens.

Tierache.

Vermandois.

Retel.

Tartenois.

Pontieu.

Abbeville.

Cambray.

Bolougne.

Guinnes.

Porto Iccio.

DESCRIT. DELLA GALLIA.

thien, il quale pare, che suoni seno d' Ithio. Aggiugne Ortelio, che la distanza da questa città al prossimo continente dell' Isola della Britannia hoggi ad Archipenzolo quadrata con quella, che le dà Strabone. Ma Camdeno stima, che l' porto Itiosia Visian di sotto, vicino à Blaneit, che Angli chiamano Uuisan con parola non punto à Itio dissimile. Ma quasi tutti consentono, che GESSORTIACO sia quella maritima terra murata, la quale addimandasi hoggi da' Latini BONONIA, e Galli la dicono Bolougne, Belgi Beunen, & Angli Bolen. Nel rimanente, Calcto, che frà gli altri dell' Europa è fortissimo propugnacolo, stette presso à 212 anni sotto la podestà de' gli Angli, & quali però Francesco Duca di Guisa da pochi anni in quà ittolse à giornata. Angli cui andio à forza leuarmi mano à Galli Bononia, ma otto anni dappoi, lor fu resa con patto di denari.

Gessortiac.

L' ISOLE APPARTENENTI ALLA GALLIA.

Isola di S. Maria.

Isola di Dio.

Isola di Marmotier.

Isola del Rè.

Isola d'Oleron.



SONO alcune isole disperse nell' Oceano Occidentale, propriamente del 10, Mare Gallico, frà le quali s' hanno per precipue queste.

L' Isola di S. Maria Bauina, volgarmente N. Dame de Bouin.

L' Isola di Dio, volgarmente l' Isle de Dieu. con due, ò tre affai culti villaggi.

L' Isola di MARMOTIER, à di Noir, doue è gran prouento di Sale, e l' Abbatia, volgarmente, Blanche.

L' Isola del Rè, volgarmente, de Rex, di rincontro di Rupelle, ferace di vino, che da lei porta il nome, oue è la terra murata di S. Martino, & hoggi è fregiata di titolo di Ducato.

L' Isola d' OLERON, che è l' Vltimo di Plinio, posta presso il fiume Canentello, il quale ha rasi nomina Carente, nobile per il sale, che vi si fa in copia, del quale il Rè ogni anno riceue singolar guadagno.



re in ogni corrauo, senza gli altri pesci infiniti d'ogni sorte, che parte nel mare, parte quivi nascono.

Appresso, ha questa contrada selue, e molti boschi liberalissimi di legna, e ripienissimi di fiere, e d'uccelli d'ogni specie, frà lequali selue frà la selua Arduena, che del tempo di Cesare si distendeva in lunghezza cinquecento miglia, benchè hoggi sie fatta molto minore, perche non supera nouanta miglia. Egli è vero, che'l mare Oceano s'iguale dall'Occidente, e dal Settentrione bagna questa terra, lei porta souente molti sconci, e danni, e nel particolare à Frisia, ad Ollandia, & à Zelandia, nondimeno egli anco le gioua per la navigazione à corai luoghi, da tutte le parti del Mondo, perche si fa, che questa Regione sia come un mercato di tutta Europa, e per la pescagione, che in lui si pesca gran copia d'ottimi pesci, che non solamente bastano à tutta la Provincia, ma si mandano in gran quantità salati, e conditi al fumo, nella Gallia, nella Spagna, nella Germania, e negli altri luoghi, particolarmente i Salmoni, e d'Aleci, che volgarmente s'addimandano arenghe, e solo in questo mare si trouano.

Gli Habitanti quini sono di bella forma, e proportionati, & il più eccedono la mediocrità, hanno belle gambe, sono per natura freddi, riposati, poco coloriti, poco ambiziosi, poco superbi, non molto inuidiosi, nè dediti à uenere, ma più presto à bacco, perche bene fuor d'ogni misura, sono ciuili, reali, pronti à tutte le cose, e faceti, quantunque alle volte troppo, loquaci di souerchio, e facilmente corderuoli de' beneficij, e de' tori anco; poco amano, e poco odiano altri; sono faticosi, diligenti, ingegnossimi à stupore, la onde furono inuentori di molte cose, & instaurarono, e compirono la musica. Perche à pena si troua una corte di Principe d'Europa, che non habbia perfetti musici Belgici; sono guerrieri tanto à piedi, quanto à cavallo, & anco in mare, ottimamente intendono l'arte del nauigare, imparano varij linguaggi, accurissimamente esercitano la mercatantia, e l'arti nobilissime; sono senza l'altre cose, restitori di panni di festa, di lana, e di lino di diuersi sorti, come di sagie, di tripe, di grograne, di bambagine, di di fustagani, & anco di tapeti, e d'altre prestantissime opere, con le quali s'ornano i portici, le sale, e le camere de' Principi, e de' nobili, nè solamente si mandano in tutta Europa, ma nell'una, e nell'altra India, e nell'Africa. Le più volte mangiano pane di segala, e beono ceruosa, e uino ancora, che lor vien portato d'Anglia, di Spagna, e di Gallia; vestono solitamente, e vagamente, & adobbano mirabilmente le case, più d'altre genti d'Europa, attendono assaiissimo alle fabbriche, lequali fanno magnifiche.

Quanto al rimanente, vi sono belle, e ben formate donne, pronte, audaci, che liberamente conuersano con gli huomini, sono tuttauia sobrie, e molto seruanol' honestà, vanno sole per la città, benissimo gouernano la robba di casa, e si mischiano ne' contrati. Queste genti furono le prime della Gallia, e della Germania, che accessero la fede Christiana, come che horasi à esse uinano molte herese.

Questa parte della Belgica frigne 17 Dominij, che sono sotto l'Imperio del Re della Spagna, cioè quattro Ducati, come di Brabantia, di Limburgo, di Lussemburgo, e di Gheldria; sette contadi, cioè di Flandria, d'Artesia, d'Annonia, d'Ollandia, di Zelandia, di Namuro, e di Zusanja; ilquale nondimeno cade sotto'l Ducato di Gheldria; il Marchedato del sacro Imperio, ilquale hoggi si comprende sotto'l Ducato della Brabantia; e cinque Signorie, cioè di Frisia Occidentale, di Meclinia, l'Oltreietese, di Transilana, e di Groeninga, la quale hora è sotto lo Stato della Frisia Occidentale. Queste Regioni sono cultissime, nelle quali numeransi à o 8 città, forti di mura, d'argini, e di fosse, e più, e 368. comuni, con le loro Chiese, e'hanno de' ampanili, oltre le uille, le castella, e le fortezze, delle quali non ha picciolo numero. Ma il restante del Belgio, è del Duca di Clina, ed i Giulia, dell'Arcivescovo Treuerese, di quella di Mogonia, e di quello di Colonia, del Vescouo Cambrese, del Leodiese, e d'altri gentilhuomini, e potenti Signori. In questa parte dell'Inferior Belgio sono quattro Vescouati, cioè il Cameracefe, il Tornacefe.

La Selua Arduena.

Qui solamente si trouano l'Arenghe.

Forma, e costumi de' gli Habitatori.

I Belgii sono perfetti Musici, e guerrieri.

Provincie del Belgio.

Vescouati del Belgio.

DESCRIZIONE

se, l' *Atrabatense*, sottoposti all' *Archievescovo Remese*, e l' *Oltraietese* soggetto all' *Archievescovo Coloniese*. Vi sono anche tre *Academie*, di pubblici *Ginnasij*. *Louanio*, *Duaco*, e *Laduno de' Bataui*, volgarmente *Leiden*. Ma discorreremo separatamente intorno a alcune cose de' particolari paesi del Belgio, e nella giunta, che le habbiamo raccolte dal *Giuciardino*, e da gli altri, cioè nella maniera, che raccontammo le cose di sopra.

IL DUCATO DELLA BRABANTIA, COL MARCHESATO DEL SACRO IMPERIO, E COL DUCATO DI LIMBURGO.

Confini della
Brabantia.



Qualità del
la regione.

Louanio.

Bruxelles.

Antuerpia.

Bolduc.

Meclinia.

Terre libere.

Quello che
la Brabantia
contiene.

VESTA Regione, à testimonianza di *Cesare ne' commentarij*, fu habitata da' popoli *Aduatici*, e da altri ancora, i quali sono dal *Nero* nominati *Toagri*. Hà il fiume *Mosa* da *Setentrione*, che la separa dalla *Gbeltria*, e dall' *Ollandia*, da *Mezogiorno* l' *Annonia*, il contado di *Namarca*, & il vescovato *Leodiese*, dall' *Orio* la *Diecepsi* pur *Leodiese*, e dall' *Occaso* il *Scaldi*, ò *Scaldo*, che la divide dalla *Flandria*, & il *Principato* d' *Albi* per parte. Il suo giro abbraccia ottanta miglia *Germaniche*. Gode ouunque aere salubre, territorio piano, e per la maggior parte fertilissimo di biade, e di frutti, & auengache verso il *Setentrione*, il territorio, che dicono di *Campania*, ò di *Campinia*, sic poco più sterile, e vie maggiormente arenoso, nondimeno egli suppedita gratissimi pascoli à gli armenti, & alle pecore; e da belli, & vtili fiumi lauata, de quali il *Mosa*, e lo *Scaldi* son i principali, oltre i laghi, gli stagni, e l'altre acque, ornata di molte *silue*, e di boschi opportuni alla caccia. *Plinio* scrive, che vi si troua un segnalato fonte, la cui acqua purga i corpi, discaccia le febbri terzane, e leua il male della pietra. La gente qui è tanto allegra, che à gran fatica pare, ch'ella senta la noiosa vecchiezza. Sono in questa Regione 20 città, fortificate di mura, e di bastioni, delle quali sono principali *Louanio*, *Bruxelles*, *Antuerpia*, e *Bolduc*, ò *Bosco del Duca*, le quali s' addimandano capitali. *Louanio* è ampissima, e deliciosissima città, di nobile mercato, adorna l'anno *mcccxxviii*. d'un pubblico *Ginnasio*, nel quale sono da venti collegij, ò *uniuersità*, nelle quali pubblicamente s' insegnano tutte le scienze, e facultà. *BRUXELLES*, è città di doppio nome, famosa per le fontane, che continuamente vi sorgono, per il seggio del *Principe*, per la frequenza de' nobili, e per il gran numero de' popoli. *ANTVERPIA* città preclara, e famosissima, e contra gli impeti de' nemici sicurissima, è in luogo, oue già fu *Tarunia* città, per il *Nero*, tenuta già da *Morini*, celeberrimo emporio di tutta l' *Europa*, nella quale, due volte l'anno, quasi da ogni parte del *Mondo*, vengono mercatanti à ricchissime fiere, laquale anco è *Metropoli* di tutta la *Brabantia*, e del *Marchesato* del *Sacro Imperio*. Ha 212 vie pubbliche, e 22 piazze. *BOSCO DEL DUCHA*, ò *Bolduc*, è habitato da persone assai ciuili, & applicate alla negotiatione, che però più d'altre genti ritengono l'antico lor valore. Oltre queste v'è *MECLINIA* nobile per il *Real consiglio*, ilquale dicono volgarmente, il parlamento, senza che vi sono diciotto terre murate, libere, nominate terre franche, nelle quali si fanno fiere, e godono esse de' priuilegi delle città. Vi si hanno circa 700 comuni decorati di Chiese con torri, e con campane. Questa regione contiene il *Marchesato* del *sacro Imperio*, di cui è *Antuerpia* *Metropoli*. Appresso, il *Marchesato* da *Bergi*, il *Ducato* *Arcoiano*, il contado *Occitratano*, e di *Mege*, il *Baronato* di *Breda*, lo Stato di *Mastricht*, & anche il *Ducato* di *Limburgo*, del quale hora parleremo.

IL DUCATO LIMBURGHESE.

L Ducato di LIMBURGO vicino al Regno Aquese, presso che tutto si contiene nella Brabantia, che dopo la morte de' suoi propri Duchi, cadde sotto 'l Ducato della Brabantia, l'anno del Signore MCCXCIII. Nondimeno ubidisse al Vescovo Leodiese quanto all' amministrazione ecclesiastica. Il suo territorio, è fertilissimo di tutte le cose ad uso dell' humana necessit , eccetto di vino per l' inclementia dell' aria, perciocche produce ottimo formento, e spelta, di cui fanno pane d' eccellente bianchezza. Quasi sono pascoli perfettissimi ad ingrassar bestiame, donde s' ha copia di cascio di delicato sapore, colgoni, herbe efficaci, tanto accommodate a curare infermit , quanto ad essere mangiate. Quasi sono prestanti minera di piombo, e di ferro, la pietra focaia, parimente la nera carbonaia, terra partecipe di colfo, molto utile a' fabri per mantenere il fuoco. Quasi alla fine, sono luoghi da cauar diverse acque fortive, che marauigliosamente seruono si alla delicia, si al ricuperare la sanita smarrita. La principale terra murata di questo Ducato   LIMBURGO, dalla quale essa contrada il nome piglia, fortissima certo per il suo montuoso sito, e per la rocca, e per le torri, e per le mura, con le quali   chiusa. Il fiume VVESA, volgarmente Vvesle, la bagna, e tutto 'l suo territorio inacqua prima, che si scarichi nel Mos , ilqual fiume oltre che   buono a' molti, e varj seruitij, abonda etiam di nobili pesci, cioe, di merlatte smisuratamente grandi, d' ombre, d' anguille, di lamprede, di gambari, e d' altri casi fatti.

Ducato di Limburgo.

La pietra focaia.

Limburgo.

Il fiume Vve.

IL DUCATO DI LVTZEMBURGO,
O DI LVCENBURGO.

O si fatto Ducato riceue il nome da una sua primaria citt  nominata in questa guisa, laquale   Tolomeo   L'AVGVSTA di NORMADVI. I suoi termini sono dal Settentrione il territorio Leodiese, e Namorceise, dal Mezzodi Lorena, dall' Oriente Mosella, il fiume, col Vescovato Triereise, dall' Occidente Mos , il fiume, con la selua Ardenna. E paese montuoso, il pi , e parte affediato di boschi, tuttavia buono, e fertile, e che produce molte cose utili.   in pi  luoghi da vino, quantunque non molto eccellente; ogni di anche vi si tagliano selue, il terreno delle quali si volge in fecondissimi campi, nondimeno perche   nel confine della Gallia pati molti disagi;   irrigato da diversi fiumi, fra i quali   pi  degno il Mosella, aggira per settanta miglia Belgiche, e contiene ventitre citt , e terre murate, senza l' altre molte per le furie delle guerre smantellate. La sua principale citt    LVCENBURGO, parte in monte possia, parte in valle,   assai forte, in mezzo lauata dal fiume Alsontia, volgarmente Alsiz. Qua   la sede,   il tribunale del supremo consiglio, da cui   Meclinia s' appella. LA VILLA DI TIONE, volgarmente Teon ville, nella riva del Mosella,   sicurissimo presidio di tutto 'l paese. BASTONACO terra murata   il mercato presso che di tutto 'l paese. Possede egli oltre cio 17 o 8 ville, o comuni, senza molte fortezze di non picciolo nome, b  etiam di sette contiadi sotto di se, molti Baronati, e altre signorie.

Augusta di Normandia.

Lucenburgo.

Villa di Tione.

Bastonnaco.

DESCRIZIONE
 IL DUCATO DELLA GHELDRIA,
 nel quale anco è il Ducato della ZVTFANIA,
 volgarmente Zufen.

Gheldria.

Suoi confini.

Sua qualità.

Contado di Zutfania.

Notiomago.

Ruemonda.

Zutfania.

Arenaco.



DE l tempo di Cesare i Menapij tennero la Regione della GHELDRIA, altri dicono i Sicambri; ma il Guicciardino stima, che v'habitasse i noni, e l'altro popolo; Mario Nero scrive, che vi stanzarono i Menapij, & i Gellij. Questa Regione vien diuisa per mezo dal fiume Reno, e dal Setentrione hà la Frisia; dal Meriggio la Brabantia, e Giuliano; dal Levante il Reno, e per parte il Ducato di Clinia, e dal Ponente l'Ollandia

col territorio Traiectese. Ella è campestre, con pochi monti, ma ouunque ornata di molti, & vtili boschi, e bagnata da tre celeberrimi fiumi, cioè, dal Reno, dal Mosà, e dal Vahali, e particolarmente si mostra fertilissima di formento, ha perfettissimi pascoli intanto, che dall'ultima Dania vi si mandano gli armeni magri ad ingrassarsi, tiene situ di se il contado della LUTEANIA, & altri stati, e signoreggia à ventidue città forti une di mura, e di fosse, delle quali ve n'hanno quattro capitali, e principali, situate sopra quattro diuersi fiumi, e soggette à quattro diuersi vescouati, cioè, NOVIOMAGO, volgarmente Nimega al Vahali, già vno de' tre seggi Imperiali, città libera, e Metropoli di tutto il Ducato della Gheldria, laquale col suo territorio è sotto l'Arcivescouo Coloniese. RUEMONDA, ò Ruemonda fabricata doue il fiume Rura scorga nel Mosà, laquale soggiace al Vescouo Leodiese. ZVTFANIA alla bocca del fiume Bercheli, sottoposta al Vescouo Anuerseriese, e chiara per il titolo del contado. Ultimamente ARENACO, ò Arnenio, volgarmente Arnen, in riu del Reno, suprema ragione, e cancellaria di questa Regione. Ma nelle cose spirituali ella è della giuriditione del Vescouo Traiectese. Vi sono anche altre città, e terre già cinte di mura, che hora godono privilegi di città, oltre trecento comuni, ò ville adorne di torri. I popoli di cotai Regione furono gli ultimi, che all'età di Cesare peruenissero sotto'l giogo dell'Imperio Romano, & i primi, che nella declinatione d'esso Imperio, ne fossero liberati.

IL CONTADO DELLA FLANDRIA.

Fini di Flandria.

Misura.

Qualità della regionc.

Fiumi di Flandria.

Gandauo.

Burgas.

Ypra.

Natura de gli Habitanti.



QUESTI sono hoggi i termini del contado della FLANDRIA, dal Mezzogiorno l'Artesia, e l'Annonia con vna parte della Picardia, dall'Occidente similmente l'Annonia, e la Brabantia, dall'Occaso, parte il mare, che l'Anglia mira, & il fiume Aa, e parte l'Artesia, dal Setentrione l'Occano. La sua lunghezza, se si dee credere al Guicciardino, si misura col viaggio di tre giornate, cioè, con trentatre miglia Germaniche, e la larghezza col camino di due giorni, cioè, con venti miglia, pur Germaniche. L'aria è qui per tutto clemente, ma verso il Mezzodi più pura. Questo per il più, è paese campestre, che ha molti boschi vtili, ma pochi monti, & è assai fertile, e di pubblici pascoli, specialmente verso il mare, e verso la Gallia, in copia produce formenio, molti buoi, e prezziosissimi caualli, atti alla guerra; egli è anche copioso di lino, di castio, e di butiro. Il lago lo Scaldi, il Lièra, & il Tenera, & altri fiumi, e ruscelli, onde ricco e grandemente di ogni sorte di pesci. Vi sono quattro principali porti di mare, e ventiotto città, sei delle quali sono grandi, e nobilissime, cioè, le tre capitali, GANDAVO, volgarmente Gand, città illustissima, BRVGAS, ò Burges, ornatissima, e douitiosissima, già detta Gesoria, & Ypra; YPRA; poscia tre altre, che di dignità vanno dietro a queste, LILLA, TORNACOS, & DVACO. N'ha etandio trenta sen' a mura, nobili assai, e frequentate, & appresso 154 comuni, alcuni de' quali sono grandi, e popolati, oltre le rocche, le castella, & i palagii

gentilhuomini. I suoi Habituatori sono civili, valenti nell'arme, ingegnossimi, & eccellenti artefici, massimamente nel tessere panni, sì di lino, che quivi abunda, e buono, sì di lana, che si piglia dalla Spagna, dall'Anglia, e dalla Scotia, sì anco di seta, che quivi viene portata in abbondanza da diverse parti del Mondo, sì quasi ogni se per tutto portano.

Questo paese hoggi si divide in tre parti, ò Regioncelle, cioè in TEUTONICA, che'l Guicciardino chiama Flandria Flandricante, serua il suo proprio idioma, in IMPERATORIA, nella quale si ragiona secondo Flandri, & in GALLICA, in cui si parla secondo Galli.

La Flandria Teutonica, è di territorio sterile, e pieno di sabbia, ilquale produce poca quantità di formento, ma copiosamente dà altre biade, lino, e canape. In questa sono quelle tre città capitali, cioè, Gandauo, Burges, & Tpra, senza l'altre molte. GANDAVO è la più nobilissima, bellissima, e delicosissima, annoverata fra le maggiori città dell'Europa, è situata sopra i tre fiumi Scaldi, Lisa, e Livia, ornata d'una fortissima rocca, e di superbe, e magnifiche fabbriche, e contiene fra le mura vinti isolette habitate, fattesi da fiumi, e da ruscelli, & inoltre non a otto ponti grandi, senza gli altri molti piccioli. Questa è la Metropoli di tutta la Flandria.

Il Guicciardino dice, che la parte della Flandria Imperatoria, è così nominata, perche da molto tempo stette sotto la podestà de' gli Imperadori; ma Ortelio l'addimanda proprietaria, perche non mai conobbe superiore se non il Principe della Flandria. E picciola, e contenuta fra i fiumi, Scaldi, e Tenera, ne' confini della Brabantia, & hora chiamasi il contado d' Alofti, & ha sotto di se queste città, e terre murate. ALOSTO, HVLIST, che è la più principale dell'altre. ASSELE, BOVCVOT, ASSENEDE, TENERAMONDA, GERARDMONTE, volgarmente Grandmont, BORNHO, RYVELMONDA.

La Flandria Gallica è anc' ella picciola, ma però bella, & ottima, perciocche ha territorio grasso, e fertilissimo, ilquale genera perfettissimo formento. In lei sono queste città. LILLA capo di lei, DVACO, volgarmente Douai, ORCIANO, ò Orcies, e TORNACO, ò Tornai. Ha un solo vescouo, il Tornacese, soggetto all' Arcivescouo Remese, alqual vescouo è solo una Diocesi sottoposta, di cinque Diocesi episcopali nelle quali è partita tutta questa Regione della Flandria Gallica, che l'altre quattro sono sotto à vescouo, Traiettese, Cameracese, Atrebatense, e Taranese.

Divisione della Flandria.

Flandria Teutonica.
Gandauo.

Flandria Imperatoria.

Flandria Gallica.
Lilla.
Duaco.
Orniaco.
Tornaco.

IL CONTADO D'ARTESIA.

volgarmente Artois.



ESARE nomina Atrehati i popoli d'ARTESIA non ignobili, da ARTEBATO, città, che hoggi alla Gallica si dice Arras, & è la Metropoli di tutta la contrada. Tuttavia Mario Nero pensa, che quivi habitassero gli Ambiani. Ha essa Provincia dal Settentrione la Flandria spartita dal fiume Lisa, dal Mezzogiorno la Picardia, dall'Oriente, per la Flandria col territorio di Cambrai, e dall'Occidente anco la Picardia. Il suo territorio, è amenissimo, e perfettissimo, gode buonissimo aere, produce d'ogni cosa, fuor che vino, ilche più auuiene per la negligenza de' gli Habituarii, che per altro. Qui sono undici città, & 8 s. a. comuni. Le città principali, e le terre murate sono ATREBATO, città primaria d'essa Flandria, volgarmente Arras, da cui sono denominati i paesi, che volgarmente si chiamano d'arazzo, tessuti à diverse figure, & etian dio FANO di AVDOMARO, volgarmente S. Homer, poi Lentio, volgarmente Lens, Betunia, volgarmente Betune, Bappalma, volgarmente Bappames, Fano di S. Paolo, volgarmente S. Paul, Lillero, volgarmente Lillers, e Pernel, volgarmente Perues, terre murate assai sicure.

Artefa.

Confini d'Artesia.

Atrebat.

S. Homer.

DESCRIZIONE

ficure, e forti. Già gli Habitatori quini erano ricchi, e dediti alla mercatantia, ma hoggi sono fatti poveri per le continue guerre, onde solamente attendono alla militia, nella quale sono valorosi. Hà questa regione due Vesconi, cioè, l'Atrebatense, padrone d'una delle cinque Diocesi della Flandria, ma soggetto all'Arcivescovo Remese, e l'Andomarsese.

IL CONTADO D'ANNONIA, volgarmente Hainault.

Confini d'Annonia.



GIA si nominava Pannonia quella, che hora s'addimanda ANNONIA, e dapoi, Foreste Carbonate, & anco Picardia inferiore. Laquale ha dal Settentrione la Brabantia, e la Flandria, dal Meriggio la Campania, e la Picardia, dall'Orto il contado di Namurra, & il Vesconato Lodiense, dall'Occaso la Flandria, e l'Artesia. La sua lunghezza, è di ventimiglia Germaniche, e la larghezza di sedici. Giudicano certi, che qui habitassero i Neruy popoli bellicosissimi. E il suo territorio felice, di buon aere, & irrigato da diversi fiumi, che sono lo Scaldi, il Sambra, il Tenera, e gli altri, abonda di laghi, di stagni, di fontane, di boschi, di verdissimi prati, di perfettissimi pascoli, di frutti, e di alberi; è feracissimo d'ottimo formento, & anco ricco di minere di buonissimo ferro, e di piombo, e di luoghi da cavare diversi marmi, fra liquali s'ha la pietra dimostratrice, volgarmente il paragone. Questa regione di sorte ha vna calce, e profondissime fosse di carboni di pietra, che vi s'adoprono a far fuoco, che ne manda in copia à gli stantieri. Qui vi si fanno anche lame di vetro, che ne manda in copia à gli stantieri. Qui vi si fabbricano vasi di vetro d'ogni sorte. La gente qui è bellicosa, & incomparabilmente leale, & officiosa verso il suo Prencipe. Sono vi ventiquattro terre murate, e 99 a comuni, e ville, oltre le rocche, e l'altre si fatte cose innumerabili. Tiene sotto di se il Prencipato di Chimay, otto contadi, o dieci, come altri scriuono, dodici parti, si come i chiamano hoggi, ventidoi Baronati, ventisei Abbatie, & altri titoli di dignità.

La sua qualità.

Costumi degli Habitatori.

IL CONTADO D'OLLANDIA.

I'Ollandia situata.



BENCHE l'OLLANDIA sia picciolo paese, e tale, che da ciascuna sua parte, anche dal mezo, vi si possa uscire in spazio di tre bore, nondimeno è prestantissima, e marauigliosa. Giace ella nell'Isola già detta tauià, laquale à testimonio del Nero habitarono i Batavi, & hà dal Settentrione, e dal Ponente l'Oceano, dal Mezo di il fiume Mosca, e la Brabantia, dal Levante il golfo del Zuiderza, cioè dal mare Germanico, e la Gheldria, perche è realmente Penisola, bagnata in particolare dal Reno, e dal Mezo il suo territorio è paludoso, copioso di stagni, e di seni di mare, i quali formano in lui diverse isole, v'è l'aere clemente, e buono, tutto che l'acque vi sieno grandi, e l'humidità smisurata, laqual cosa auuicne per li venti salustiferi, per la gran salsetidine del maris, e per le spesse habitazioni delle persine. Il suo terreno è tanto basso, che in più parti l'acqua è di lui più alta, onde egli è per tutto fortificato con argini fatti à mano. Sono vi pascoli di alberi, e frutti, scarsissimamente di formento, & altre biade, che però copiosamente vi si portano di Dania, e d'altri luoghi, nè anco produce vino, se ben quini se ne consuma quantità maggiore, che ne' luoghi, oue egli nasce, perche da molte parti vi se ne conduce in copia, e specialmente dal Reno. Non reca lino, ch'ei abondeuolmente s'ha di Flandria, e d'altronde, di cui si fanno qui panni lini sottili in tanto numero, che sono distribuiti per tutta Europa, per Asia, e per India, doue sono grandemente pregiati. Di più, essa regione abonda d'ottimi pascoli, de' quali egregiamente si nudriscono gli animali, che

La sua qualità.

che sono qui numerosissimi, particolarmente cavalli, e buoi; è intanto abundantissima di latte, di butiro, e di caseio, che di questi ogni anno si riccuè l'emolamento d'un milione di scudi; è parimente in maraviglioso modo ripienissima di pesci di fiume, e di mare: sono 29 città forti di bastioni, e di mura, senza l'altre, per le civili discordie, e per le guerre abbandonate, e più di 40 o borghi, oltra certe isole; che è cosa mirabile, in così stretta provincia trovarsi tal numero di terre murate, e di comuni, e tanto popolo. Ma è più maraviglioso, che non vi sia alcuna di queste terre murate, e niuno di questi comuni, a quali non si possa andare per terra, e per acqua. Fra le sue città ne sono sei primarie, cioè DORDRECHT, Metropoli di tutta l'Ollandia Meridionale, Harlem, Delft, Gonda, Amsterda, laquale, quanto alla mercatantia, tiene il primo luogo dopo Antuerpia, e LYDDVNO de' BATTAVI, vulgarmente Lyden, celebre per il publico Ginnasio.

Città d'Ollandia.

Dordacchi.

Gli Habitati.

Gli Habitanti sono qui alti, belli, e feroci, ma tuttauia civili, humani, costumati, ingegnosi, ricchi, potenti, e si come già, per la lode della guerra, chiari. Questa è Regione fuor del Vescono Traietese.

IL CONTADO DI ZELANDIA.



ISOLE ZELANDIE sono tutte fregiate de' propri nomi, se bene tutte anticamente si chiamavano con un solo nome Arborice, s'allogano fra le bocche de' fiumi, Mosa, e Scaldi, in quella parte dell'Occano, che riguarda il Lebecio, e l'Occidente, e sono per lo Scaldi verso Mezodi dalla Flandria disgiunte, hanno dal Settentrione l'Ollandia, e dall'Oriente la Brabantia. Per gran fortune di Mare così fatte isole patirono incredibile mutazione, perche alcune sono divenute maggiori, alcune minori, alcune sono affatto assorbite dal mare, alcune di nuovo fuori di lui uscite. Ma se à loro ne vengono sette più principali dell'altre, e più sicure dall'impeto del mare, che di continuo con esso lui lottano, e si difendono contra esso, quantunque malamente, con sommasse fatiche, e fatiche. Come che l'territorio loro habbia il cielo inclementissimo, e nondimeno grassissimo, e fertilissimo di prestantissimo formento, e d'altre biade, produce corni doli, e rabbia perfettissima per tingere, in abbondanza portata per tutta Europa. Qui sono ottimi pesci, e infiniti pescaggioni, ma poche legna, e nessuna acque dolci. In queste isole si trovano dieci città, oltra a 102 comuni. Delle quali isole altre sono Orientali, e altre Occidentali. Le Orientali sono tre, cioè SCALDIA, d' Scannua, primaria, e precipua, il cui circuito è di 7 miglia Germaniche, auengache fusse maggiore prima, che l'inondatione del mar la guastasse. In questa sono le città Ziricæa, e Brouersania. DVVELANDIA, che sole circuisce 4 miglia Germaniche, ne altro ha, che borghi, e comuni. TOLANA, che sole circuisce 4 miglia Germaniche, ha due terre murate assai lodate, Tola, e l'Argine di S. Martino. Le Occidentali sono VALACRIA, d'Valcheria, più principale dell'altre, e più sicura, laquale tiene di giro 10 miglia, e ha tre molto degne città, cioè Vera, Vlissinga, e Migdelburgo, d'campo di Mettel, capo, e Metropoli di tutta la Zelandia, doue sta la corte d'essa Provincia, e è nobile piazza, e celeberrimo mercato di tutte le sorti di vini, che con nauimenoano di Gallia, di Spagna, e d'Anglia. LVIDBEVELANDIA è maggior isola dell'altre, se bene è dal mare fatta la metà più angusta. Questa conteneua tre città principali, ma una di loro, che si nominava Borsole con tutto'l suo territorio si sommerse l'anno 1532. NORTBEVELANDIA fu già fertile, e amena, ma del tutto inondata l'anno 1532. VVOLFRSDYCK, d'Vuolfsars, è argine minore de gli altri, che in lei sono due soli comuni, e ville. Gli Habitatori di tutte queste isole sono più feroci de gli altri Belgi, loro superiori di forze, d'ingegno, di fallacie, di trappole, e d'industria d'acquistare; loro ciuili la mercatantia, e la pescaggione, e in assaisimi luoghi ben cuocono il sale, e con grandissimo guadagno il purificano a biancherza.

L'isole Zelandie già si disse ro Arborice.

Il loro cōfini.

Qualità del territorio.

Scaldia.

Duvelandia. Tolana.

Valacia.

Zuidbelandia

Norbenelean dia. Vuolfrsdyck Gli Habitanti della Zelandia.

DESCRIZIONE IL CONTADO DI NAMVRCO.

Il paese di
Namurco.

La Selua Ma
ligne.



Questo contado situato frà la Brabantia, l'Annonia, e la diocesi Lexovise, nè molto s'allarga, montuoso, d' meglio, poſto ne' colli, e nelle valli, ameno, utile, e ripeñſiſſimo di boſchi, e di felue, frà le quali v'ha quella, che ſi dice Maligne, d' Marlaigne, grandiffima, e marauiglioſa. Quivi ſono minere di ferro, e di marmo nero. & anco reſſo con altre pie- tre miſchiato. Quivi ſi coglie copioſamente ſalnitro, e poco ſa, i' è trauato gran quantità di carboni di pietra, che ardano al fuoco. Il fiume Moſa, che ſi chiama inaffiano queſto contado, ilquale oltra 182 comuni ha quattro città, delle quali è capo NAMVRCO, che li dà il nome. La gente qui è dedita all'arme, & ingegnoſa, ma non effercità la mercatantia, e l'arti, uſa il linguaggio de' Galli, però imbaſtardito.

Namurco.

IL DOMINIO DELLA MECLINIA, volgarmente Malines.

Confini della
Meclinia.

Conſiglio, do
ue anco à li-
te ſono chia-
mati i Caua-
llieri del To-
ſone.



A' il Dominio della MECLINIA una città unica di queſto nome ſi chiama, Bruxelle, & Antuerpia, quaſi con un me deſimo ſtatio da ciaſcuna d'eſſe diſtante, nella quale reſiede il Conſiglio Regio, à cui ſi può fare ap- pellatione di tutte le cauſe, che ſi trattano nella maggior parte del Belgio. E ſogliono anco i Cauallieri del Toſone d'oro effer citati à queſto conſiglio, percioche in lui ſi fanno Giudicij diſſinitiuu, da' quali non ſi dà veruna appellatione.

LA SIGNORIA TRAIETTESE, volgarmente Vtrecht.

Confini di
Traietto.

Traietto cit-
tà.



Circonſcritta la Signoria d'VTRICHT in Settenrione, in Mezo giorno, & in Oriente, dall'Ollandia, ma in Occidente dalla Gheldria. Poſſede territorio buono, e fertile, più coltizzato, e ſeminato, che quello d'Ollandia, perche non è come egli, tanto baſſo, & humido, in cui ſono quattro terre murate principali, con altre quattro aſſai degne, e 70, e più comuni. La primaria città è TRAIETTO, da cui la Signoria prende il nome, & è vicina al ſiſo, che col viaggio d'una giornata ſi può commodiſſamente andare à ciaſcuna delle ſeſſanta terre murate lei circonuicine. Laqual coſa è marauiglioſa. In queſta reſiede il Reſcoo Traietteſe à cui tutta l'Ollandia ſi è ſoggetta nelle coſe ſpirituuali. Già queſta Regione ubidina à ſuoi Veſconi, ma ſotto Carlo V. Imperadore, ella ſi diede al governo dell'Ollandia.

LA REGIONE TRANSISELANA, ò il Dominio d'Ouueriſſel.

Ouueriſſel.

Deuenteria
città.



A Regione TRANSISELANA detta Ouueriſſel da gli Habitanti, hà dal ſe- temrione la Friſia Occidentale, dal Meriggio la Gheldria, dall'Oriente l'Vneſſalia, dall'Occidente il Golfo del Mare Germanico, che ſi chiama Zuiderſea col fiume Iſſel; & è, per il più, campeſtre, e fertile, e produce ottimo formento. Il fiume Vidro vi corre con altri fiumi, poſſe de certi bo- ſchi boſchi, ma utili aſſai. Tutta ſi parte in tre ſtati, d'Iſelant, di Drem, e di Tuen, ne quali ſono otto città, e dieci terre murate principali, che godono ampiffimi priuilegi, e ſono comuni, e ville. Capo, e Metropoli d'eſſa tutta è la città DEVENTERIA, molto ampia, frequentata da popolo, eben promiſſa. Nelle coſe ſpirituuali cotal Regione ubi- ditiſce al Veſcono Traietteſe.

LA

LA FRISIA OCCIDENTALE, con la Signoria di Groninga.



HA contrada della FRISIA, che si nomina OCCIDENTALE, & etiam dno *Vuestfrisia*, per il fiume *Amasio* si sparte dalla Frisia Orientale, & hù dal Settentrione, e dall'Occaso, l'Oceano, dal Mezzogiorno la Transilvania, dall'Orso il fiume *Amasio*, addimandato da' Germani *Ems*, il quale la dissepára dall' *Vuestfalia*. Questa quasi sola per anticchissima ragione s'attribuisce nome di Frisia, e sempre fù tenuta prestante, hà picciole isole tutto di sì, delle quali sono più degne *SCHELINGIA*, & *AMELANDIA*, con certe ville. La sua terra è pianura, copiosa di stagni, e di paludi, onde non vi si può seminare, ella nondimeno suppedita perfettissimi pascoli. Qui s' hanno formenti dalla Dania, e da' luoghi frà terra, non si fa vino a passo veruno, per il freddo estremo, che vi regna, se ne beve tuttavia, che vi si pigliar lo da Spagna, da Gallia, e da altri, poche legna vi sono, perche in loro vece hà copiosa Turba, che è certa materia, che agevolmente il fuoco apprende, e tanto dura, che tutta si consuma, e si riduce in cenere, di cui gli *Habitatori* fa gran guadagno, per mandolarne i vicini paesi. Non vi mancano animali domestici, quali sono buoi, cavalli, & altri simili. Due fiumi solamente corrono per questa terra, cioè l' *Amasio*, volgarmente *Ems*, & il *Laue*. Ma l'Oceano perpetuamente l' inffesta inondandola, lauandola, e sguarandola. Qui sono le genti spesse, e bellicose ab antiquo, ferere, & altiere, hora pur esercitano la mercatantia, e la nauigatione, odiano gli adulterij, sopra tutto, amano la libertà, laquale si sforzano di difendere fin' alla morte. Le più degne città in questa contrada sono tredici, frà lequali *LEVVANDRO*, o *Denuardo* è corte, o supremo magistrato, e cancellaria di lei tutta. Ma i comuni sono da 490, alcuni de' quali dotati di privilegij abbondano d'huomini buoni a lavorar terre, e di ricchezze. Hoggi ella si divide in tre contradi principali, cioè d' *Oestergoe*, d' *Vuestergoe*, e di *Seven Vuoldem*, da' Latini addimandati le sette *Selue*, de' quali chiarissimo è quello d' *Vuestergae*, e tutta vbidisce al *Vescovo* di *Trassetse*, quantunque à lei sia soggetta la Signoria di Groninga, capo dellaquale è *GRONINGA*, da *Tolomeo* chiamata *Fileo*, città che hà dominio, stato, e proprie leggi, con giuriditione, e confederatione di più borghi vicini, onde da essa il Signore di Groninga piglia il titolo della sua signoria.

I confini della Frisia Occidentale.

Isole della Frisia.

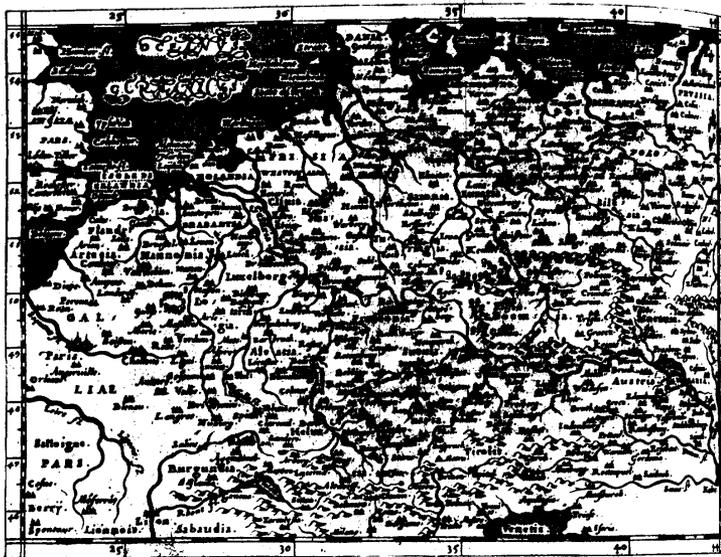
Habitatori della Frisia.

LA FRISIA ORIENTALE.



HA FRISIA ORIENTALE messa frà i fiumi *Amasio*, e *Osurgi*, su ornata di titolo di Ducato l'anno M. CCCCLXV. Laqual è ricca in tanto, che abbondevolmente manda a' ben lontani paesi, cavalli, buoi, pecore, carni di porco, lane, butiro, cascio, orzo, auena, formento, faue, bisi, e sale. In questo contado sono due sole città, cioè *EMDNA*, volgarmente *Emmen*, situata alla bocca del fiume *Amasio*, celebre mercato di tutta la Regione per il suo porto, e molto ampio porto, & *ASELINGA*, d' *Auricho*, per le selue, e per li boschi, che da ogni canto le sovrastanno, habitata la maggior parte da nobili, che per il più, vi attendono alle cacciagioni, & uccellaggioni. Quasi sono i comuni sì spessi, che l' uno toccherà l' altro, e per il suo culto, e splendore possono meritamente pareggiarsi alle città. In questa Regione ancora ben si cuoce il sale con grande emolumento de' cittadini. Il Re della Spagna, qui hà *Linghen*, picciola terra murata, laqual tiene una sicurissima Rocca, stato, e territorio.

VII.
DESCRIZIONE DELLA
GERMANIA SUPERIORE, O GRANDE.
GERMANIA.



La Germania
fu già detta
Alemania.

Teutoni.

Tedeschi.

Germani.

Gli antichi
confini della
Germania.



A GERMANIA superiore, amplissima Regione dell'Europa, & ornamento del Romano Imperio, è da Tolomeo cognominata GRANDE, e fu già detta ALEMANNIA non dal fiume Limago, ò dal lago Lemano, ma dal nome d'vno antico Dio di questa gente, chiamato Manno, agguando le prime lettere, perche Tacito palesa, che questi popoli con antichi versi celebrarono Tistone, ò Tuiscone, Dio nato di terra, insieme con Manno figliuolo di lui, ò dalle genti Alane, lequali, si legge, vennero di Sarmatia abitare in Germania. Quanto à questi popoli, non par egliu furono addimandati Alemani, ma Teutoni, ò da Teutoni gente di Sassonia, ò da Teutone suo nono Re. Tutti gli Alemanni sono volgarmente nominati Tedeschi da' popoli Teutisci, li quali, come Strabone, stettero in Norico. Dall'esterne nationi, specialmente da' Galli, e da gli Italiani questi sono chiamati GERMANI, perche al tempo della guerra, con esso loro parirono i pericoli, & i successi comuni. Il qual è nome Latino, e trouato da' Romani insieme per ò in uso rimasto presso gli eruditi Scrittori, che etiandio la prouincia di costoro disseuasi Germania, ributtato nel volgo, come Barbaro, quel antico nome dell'Alemannia. Ma questa Prouincia, che sin' all'età nostra si tenne per grandissima frà tutte le prouincie dell'Europa, già verso l'Occaso per via del fiume Reno fu distaccata da' Galli, al Mezzogiorno

no per il Danubio da' Reubi, e da' Pannoni, all'Orto, per termine confusi, dalle genti del la Sarmatia, perche Tacito da loro la separa per la paura, che queste hanno di lei, e ch'ella di queste; e per certi monti; ma Pomponio Mela, e Tolomeo la terminano al fiume Ippala, o Vistula. Tutti nondimeno dal Settenarione la serrano con l'immenso Oceano. Matano da ogni parte s'è aggiunto alla Germania, ch'ella boggi di quello, ed è ella ne' tempi di Strabone, di Mela, di Tolomeo, e di Plinio, nè più è contenuta, s'è di inclini fiumi del Reno, e del Danubio. Perche Germani sue fanno, di ragione, tutte le Regioni, che v'isano la lingua Teutonica. Hor trapassato dall'Occasol Reno, ella si divide infino alla Picardia, e alla Borgondia, parte della Gallia, percioche tutta la parte d'essa Gallia di là dal Reno parla alla Germanica, e v'ubidisce all'Imperio de' Prencipi Germani; e dal me'quò oltre al Danubio s'allunga infino all'Alpi, lequali sono nel confine dell'Italia; perche si fa, che la Germania osenga l'Elactia, la Rechia, la Vindelicia, il Norico, la superiore Pannonia, anzi l'Alpi stesse, e una parte dell'Illiria, e anche i chiosori di Trento. Similmente dall'Orto i soldati Teutonici per forza, e per arme suo da v'incenno anni, che canarono delle mani de' gli infedeli la Regione di Prussia, ferocissima, e d'atati tutta all'idolatria, doue hora percio il Germanico idioma s'usa.

Tutta questa Regione dunque secondo la lunghezza occupa un gran tratto, cioè dal Meridiano menato per li v'entise gradì, sin al Meridiano, che camina per li 46. Ma secondo la larghezza si distende dieci gradì incirca, percioche l'Australissimo parallelo, è di 45 gradì e me'ò. E il Borealestimo di 55. Là onde, seconda la partizione de' Meriderni, vien ella ad essere compresa fra il me'ò del sesto clima, e il principio del decimo, che comprende tutti i paralleli, che sono fra li 15, e li 22. Di che nasce, che quì la variazione del grandissimo giorno della State accaggia ad un' hora incirca, con due terzi, percioche il grandissimo giorno nell'Australissimo parallelo è di 16. hore, e di min. 30. e nel Borealestimo di 17 hore, e d'un quarto.

Gli la Germania, come Mela, Tacito, e altri scrissero, fu disabitata, e deserta, e v'vniuersale, o per selue horrida, o per paludi sporca, o per discorrimenti di fiumi impedita, o per ruine di monti inasprita, e percio grandemente inuisa; più harnada nella parte, che riguarda il Borea, e più venosa da quella, che mira l'Austro, non pati alberisfrutiferi, s'innatò sterile ad ogni cultura, quantunque feconda fusse di piccioli bestiami, senza oro, senza argento, e per questo vile, e da tutti sprezzata. Ma ciò, che questi lasciarono scritto, non si dee intendere di tutta la Germania, nella maniera, che boggi lasci piglia, ma nel modo, che ella dianzi staua inchiusa fra il Reno, e il Danubio.

Hoggi ella si offerisce delicosissima, cultissima, piensissima d'habitanti, e ornatissima di bellissime città, di terre murate, di fortezze, di communi, di ville aunate; percio che certissimamente, che contiene più d'ortanta città, senza molte terre murate. Il cielo v'è assai clemente, se ben freddetto, laqual cosa conferisce alla sanità, e gagliardezza del corpo. Qui alcun campo non giace incolto, se non quello, che per sua natura non è idoneo a prodar frutti. Tal che hora poche sonale reliquie della smisuratissima selua Ericinia, tanto che già per lei si faceffe viaggio di 60 giornate) necessarie per uso humano, eccettuata la selua Negra, la selua Ottonica, e le selue Boeme, lequali se ben per la maggior parte recano al gli homini nessun giouamento, non per tutto ciò, v'oggonfi, come prima si vede erano, d'horrendo aspetto, nè più sono inuisi, ma ripienissime d'habitanti, di communi, di ville, e di Monasterij. Hor quini (scrive Vadiano) si viene cura di coltiuare i campi, nè in questi, che boggi v'habitano è quella d'apocaggino, che fu un' vecchi, nè sono i campi, come più, piccioli solamente, ma etiam in tutto portano frumento. Vi si trouano in luoghi non pochi piantate amonissimamente, di rincontro alla contrada de' Raurici sotto la selua Meiana, che boggi Negra s'appella, per il discorso del Reno, e alle riuu del fiume Nida, che l'isola dice Neco, e del Reno; ma doue scorre nell'Oriente Equiuociale, e doue per il Danubio confina col Norico, e con la Pannonia superiora partorisca ottimo vino, e affano

Hor è la Germania migliore di prima.

I suoi più freschi confini.

Il suo circolo fito.

La sua qualità secondo gli antichi.

La sua qualità secondo i più moderni.

Selue della Germania.

Vigne della Germania.

DESCRIZIONE

di tutti perfettissimo, patisce alberi utili, ilche non fa ella dove si sporge nell'Oceano, e nel Vistola, vi produce però formento in abbondanza. Ha questa Regione fontane, e miniere di sale, & anche d'oro, d'argento, di rame, di ferro, di piombo bianco, e nero, senza quelle, che sono nelle foreste di Carpato. Nel rimanente, la superior Germania bagna non è paludosa, e se pur hà paludi, l'hà rare, nè i monti, che hà la fanno aspra, perche gli altissimi suoi monti, sono secondi, anzi, che le medesime Alpi, le cime dellequali biancheggiano di perpetua neve, sono al basso colmissime di pascoli, così parimente i monti della Negra selua di bellissimoi Abeti abbondano, da quali si trabe sommarata quantità di pice, si che certi communi solo col raccogliarla s'acquistano il vivere, anzi che i sterminati & medesimi monti producono vini perfettissimi, che altroue sono portati, non dà vita, & è sterile d'oglio. In più luoghi vi scaturiscono fontane d'acqua dolce, e bagni caldi, à ricourar la sanità eccellenti. Ma i nobilissimi fiumi della Germania, che tutto il fiume nel Danubio, nel Reno, & in sì fatti principali scorgano, de' quali diremo à suoi laghi, che di sotto, alcuna cosa, nelle particolari descrizioni della Germania. Il DANUBIO è granissimo di tutti i fiumi dell'Europa, da Plinio, da Strabone, e da altri chiamato Istra, & hoggi volgarmente addimanda Done, e Donau, dal suono, è dallo strepito dell'onde. Questo, à testificazione d'Amiano, nasce dal monte Rauraco, ilquale volgarmente si nomina Brenner, di più abamente, dal giogo della selua Ercina; il cui segnalato, e perpetuo fonte è vicino alla villa Doneschingen in luogo piano, separato da ogni monte, hoggi serrato entro quattro piccioli muri, di lunghezza di 20 piedi in circa, e di larghezza di 18, mal'acqua, che v' esce, sorgendo, hà un piede di profondità, e due di larghezza. Plinio, & altri mostrano, che questo singolar, e raro fiume in se riceue sessanta fiumi, quasi tutti navigabili, altri de' quali scaturiscono dal lungo tratto dell'Alpi, altri di monti della Boemia, ma egli mette nel mare Eusino per certe bocche.

Nella Germania sono le paludi rare.

La Germania non dà Oglione.

I più celebri fiumi della Germania.

Il Danubio.

Il Reno.

Il RENO fiume nobilissimo della Germania è volgarmente detto Rhyon, e nasce nelle sommità dell'Alpi, nellequali hà due fonti, cioè vno anteriore, & vno posteriore, ma ne haueua già tre. Hoggi è turato il terzo. Questo fiume dopo l' suo nascimento fa prima due laghi, cioè l' Acronio, & il Cellesse, e poscia riceua altri più fiumi, cioè Vra, Orsa, Lamago, Arola, Birsia, Viesia, Illa, Bruffo, Neccaro, Meno, Haha, Mosella, Lana, e Lippa; ultimamente si sfende in due parti, vna dellequali, che è quella, che corre verso l'Occidente, s'addimanda Vuali, con laquale si mischia il Mosà, l'altra di nuouo si parte in due rami, nell' Isella, e nel Reno. Tal che ogni giorno per questo fiume da Francfortia si va all'Oceano Germanico sono portate infra ue merci, e vini. L'AMASO, d' l' Amisio, hora nominato Ems, è fiume segnalato presso i Frisoni, che bagna Vuestfalia, e scorre con impeto nell'Oceano Germanico. Il MENO, che alcuni chiamano Mogono, volgarmente dicefi Meyn, & è fiume della Franconia, che hà i fonti ne' monti della Boemia, co' quali il Reno divide i superiori Germani, da gli inferiori, ma serue principalissimamente da Francfortia insino all'Oceano Germanico, doue egli sbocca, per portare mercatantie, e vini. Certi affermano, che l' nome di questo fiume scritto in Greco $\nu\alpha\sigma\sigma$, contiene il numero de' giorni dell' anno à questa foggia. La μ , dinoterà 40, la α 5, la γ 50, la σ 70, la ν 200.

L'Amaso.

Il Meno.

Il Neccaro.

L'Albi.

L'Odera.

Il NECCARO hoggi il NECCARO, e volgarmente il Nekar, nel Ducato Wuerttembergia, i fiumi del quale sono distanti dal fonte del Danubio, il viaggio di due bore in circa, accresciuto di molti fiumi viene à corcarsi nel Reno, ma nulla dà, fuor che legna destinata al fuoco, & à gli edificij. L'ALBI fiume celeberrimo, da certi de' Latini barbaramente addimandato Albia, da Germani Elbe, d' Elue, da Boemi labe, appo i quali egli uolgarmente neltrasto della selua Ercina da vndici fonti insieme vniti. L'ODERA volgarmente Odera, del Viadro à Ortelio, & à Plinio il Gostalo. Questo il Nero falsamente nomina Strabone, perche' l' Sueno hora si dice Spree, d' Spree, nè mette nel Mare, ma nel fiume Albi.

Egli è assai ben noto per Cesare, per T. Avito, e per altri, che i Germani bobbero già costumi diversi da quei, che hoggi hanno. Io non li recito qui, che sarei troppo lungo. Basta che hora me di viri, nè di dignità à passo veruno cedono à gli antichi Germani; sono à loro pari di forza di corpo, ma più d'essi belli d'animo, percioche da quel di, che cominciarono à strattare commercij con nazioni esterne, rimessero non poco di quella ferità, che à gli antichi si rimprovera, e si diedero à fare marauigliosi profissi in tutte le scienze, e ad ottimamente conoscere le lingue, la Greca, la Latina, e l'Hebrica, e ad habere mirabile inuentione, cose delle quali erano gli antichi totalmente ignudi, che non curauano affatto d'appar lettere, non di studiar dottrine, non di mostrare ingegno. Perche ogn'uno confessò facilmente, che non hà molto tempo, che essi trouarono gli stromenti da guerra, le bombarde, e l'arte dello stampare, e che con mirabile magistero fanno cose d'ogni sorte di metallo, e fabricano horologi. Per il più sono belli di corpo, e ben formati, eccettuati più tosto la mediocre statura, di candido colore sfumato con vermiglio, di capelli biondi, e crespi, laboriosi, costanti, forti, animosi, bellicosi, fedeli, pieni di sospitione, compassiuosoli, poco ueneri, ma troppo applicati al lusso, al mangiare lauiamente, e à bere di souerchio da tutte l'hore. Frà loro viue una poco loduole usanza, che non solamente inuitano à bere effusissimamente con esso loro i suoi proprij, e gli esterni, che conuiano, e quei che à ciò sono poco buoni, ma etianio li sforzano à certo modo, porgendo loro bicchieri colmi di buon vino zagliardo. E se alcuno più d'una volta inuitato ricusa, si dice con essi, l'hanno per nemico. Ma questo non è commune à tutti i Germani, percioche di loro se trouano parecchi molto astinenti. In tutta la Germania non s'hà uino, la onde in più luoghi vi si fa certa beuanda, che si dice birra, di ceruola, laquale ubriacca non meno, che l'uino. Il più che uiuano i Germani sono i cinquanta anni, ma in alcuni luoghi, cioè, in Sueuia, sono gli ostanta.

Quanto al cristianesimo, la Germania fu in due parti diuisa mediante il Meno, ò Mogano, cioè, in SUPERIORE, laquale, come più propinqua all'Alpi, nominano alta Germania, e in INFERIORE, che al Settentrione, e all'Oceano disposta, volgarmente vien detta, bassa Germania. Ma nella SUPERIORE Germania sono queste Regioni, ò Prouincie, Alsatie, Wuitembergo, Franconia, Sueuia, Boemia, Morauia, Bauaria, Austria, Tirolo, Stiria, Carintia, Carniola, di ciascuna delle quali tratteremo, e inoltre, Pngaria, e Elmetia, delle quali si ragiona nelle loro proprie T auole. Ma le Regioni dell'INFERIORE Germania sono queste. Vnestifalia, Cluiua, Giuliano, Leodio, Treueri, Assia, e Turingia, Sassonia, Marca Brandeburgica, Lu'atia, Masfeldia, Silesia, Misnia, e Olsatia. Delle quali diremo particolarmente qualche cosa, oltre gli altri paesi del Belgio, che descriuemo nella sua T auola, e oltre la Dania, la Pomerania, e la Prussia, che d'esse parleremo assolutamente nelle T auole delle Regioni Settentrionali, e del Regno della Polonia.

Hà la Germania di più, molti Principi preclari, cioè, l'IMPERADORE, ilquale auanti l'incoronazione chiamano Re de' Romani, e due Re, cioè, di BOEMIA, e di DANIA, apresso, un' ARCIDUCA d'Austria, e molti DUCHI, ma tre grandemente illustri, di tre famiglie nobilissime di tutta la Germania, cioè, di SASSONIA, d'AVSTRIA, e di BANARIA, sen'ca i Duchi di Pomerania, di Bransuwick, di Gheldria, di Cleues, e simili. Ha parimente più MARCHESI, come il Brandeburgese, di Morauia, di Misnia, &c. anche parecchi Conti, come il Palatino del Reno, di Banaria, de Nassau, de Wuitembergo, de Scomburg, di Tirolo, & altri. Sono etianio in Germania da 34 città libere, che si chiamano volgarmente Franche.

Ma l'autorità dell'eleggere l'Imperadore, pende da' Principi della Germania, data loro da Gregorio X. Pontefice Massimo l'anno MCCLXXIII. e da Ridolfo primo Augusto d'oro, e costantemente dura, infino al dì d'oggi. Non dimeno gli elettori dell'Imperio sono sette, cioè, l'ARCIVESCOVO MAGONTINO, Arcicancelliere per la Germania dell'Imperio Romano. L'ARCIVESCOVO TRIVERESI, Arcicancelliere per la Gallia, e per il

Costumi de' Germani.

Germani ingrossofi.

Forma de' Germani.

I Germani sono bicchifini.

Diuisione dell'antica Germania.

Regioni dell'inferior Germania.

Principi della Germania.

L'electione dell'Imperadore.

Regno

DESCRIZIONE

Regno Arelatense dell' Imperio Romano. L' Arcivescovo COLONIESE, Arcicamerliere per l'Italia dell' Imperio Romano. Il Re della BOEMIA, Arcicoppiere dell' Imperio Romano. Il CONTE PALATINO del Reno Arciportatore di vivande del Romano Imperio. Il DVCA della SASSONIA, Arcimarescalco dell' Imperio Romano. Il MARCHESE DI BRANDEBURG Arcicamerliere dell' Imperio Romano. I quali sette elettori costituiscono il primo membro dell' Imperio, che l' secondo è de' Principi, ne quali sono Arcivescovi, Vescovi, Duchi, Palatini, Conti, & altri gentilhomini, e Prelati di buon numero. Ma il terzo membro è composto di città franche, ò libere, che sono 84 in circa. Oltre questa ordinatione di tre membra, per schiudere le scisme nell' Imperio, e per sua difesa de' Principi della Germania, le Prouincie d' esso Imperio sono diuisi in alcune giurisdizioni, le quali addimandano circoli, e sono dieci. Il primo circolo è della Franconia, il secondo della Bavaria, il terzo dell' Austria, il quarto della Suenia, il quinto del Reno, il sesto de' gli elettori del Reno, il settimo della Germania Inferiore, ò dell' Paesi Bassa, l' ottavo della Sassonia superiore, il nono della Sassonia inferiore, il decimo, & ultimo della Borgogna. Ma dell' Ordine, e dell' amministrazione dell' Imperio Romano ci sono de' Principi, e nobili, e delle città libere vedi il dottissimo, e diligentissimo Mercatore, dal quale habbiamo tutto ciò preso.

Il secondo membro dell' Imperio.
Il terzo membro dell' Imperio.

Circoli dell' Imperio dieci.

GL' Arcivescovi della Germania co' Vescovi loro soggetti.

In tutta la Germania sono sette Arcivescovati, il Magontino, il Coloniese, il Trauense, il Magdeburgese, il Saltzburgerse, il Bremese, & il Rigelse, sotto i quali sono molti Vescovi suffraganei. Percioche sotto il MAGONTINO sono i Vescovi di Curia, di Costanza, d' Argentina, di Spira, d' Vuormacia, d' Erbpoli, d' Augusta, d' Aistera, d' Hildesheim, di Paderborn, d' Harberfart, e di Ferden. Suffraganei del COLONIESE sono il Monasteriese, il Traicetese, il Leodiese, il Mindese, l' Osnaburgese. Al TRERVENSE obbidisce il Metese, il Tullese in Loiarigia, & il Verdunese. Soggiacciono al MAGDEBURGHESE, che è il Primate della Germania, il Morzenburgese, il Naumburgese, ò il Cicelese, il Wismullese, il Brundeburgese, e l' Auelburgese. Sono al SALTZBURGHESE sottoposti, il Treutino, il Bresciano, il Padouano, il Frisingese, il Vienneese, il Seconiese, il Gurese, il Luuentinese, & il Chiemese. Ha il BREMESE sotto di se il Lubecese, il Sueriese, il Lebnese, lo Schlesuicese, il Ratzenburgese, l' Amburgese Arcivescovo per l' adietro. Il RIGELSE, all' ultimo, signoreggia al Renaliese, al Curiese, all' Oeselsiese, & al Derprise. Vescovi liberi, & essenti sono il Misnese, il Babemrgese, & il Ratzenbense.

Publici studij.

I publici Ginnasij della Germania sono Basilea d' Eluetia, volgarmente Basili, Colonia Agrippina, volgarmente Colte, Dilligen, Mogontia, volgarmente Mentz, Marpurg, Lipsia, Misnia, volgarmente Lipsich, Ingolstadt, Heidelberg, Griefwald, Frising di Brisgoia, Francfort ò Odera, Erfordia di Toringia, Praga di Boemia, Ratischia, Dnigsporg in Prussia, Treueri, Tubinga, Vienna d' Austria, Vratslavia, volgarmente Breslau, Vuittemberg di Sassonia, Erbpoli di Franconia, volgarmente Vurzburg. Ma hora veniamo alla particolare descrizione de' paesi.

L' ALSATIA PRIMO DE' PAESI della Superiore, ò alta Germania.

L' Alfatia è doppia.



L' ALSATIA, volgarmente Elsa, nel confine dell' Eluetia, si divide in superiore, & inferiore. La superiore è Landgraniato, & in la sua Sinogoa, e Brisgoia. Hor tutto questo tratto è molto pieno di città, di terre murate, di comuni, e di ville, habitato da ogni banda, ricco di formento, massimamente nella pianura, oue sono anco perfettissimi frutti, tal che di fertilità vantaaggia facilmente tutti gli altri paesi della Germania. Si fa ne' suoi monti, e ne' colli buonissimo vino, il quale viene portato in

luoghi circonvicini. Sononi etiamto scive di castagne, e monti ripienissimi di minere; particolarmente d'argento, di rame, e di piombo, vi si risona ottima pastura per li bestiami ne' monti, e nelle valli. Per sua segnalata città tienfi RUBEAQVO antichissima, edificata da' Romani, volgarmente Kufach, SELESTADIO, volgarmente Schlestadt, nella superiore Alsazia. FRIBVRGO in Brisgoia, & ARGENTINA, che volgarmente si dice Salsburg, nell' inferiore Alsazia, laqual è la più sicura di tutte le città della Germania, e contiene una torre di marauigliosa grandezza, che frà i miracoli del mondo hà l'otimo luogo, perche s'inalza 174 passi Geometrici.

Rubeaquo.
Sclustadio.
Friburgo.
Argentina.

L'VVIRTENBERGA.

L Ducato VVIRTENBERGESE da Levante, e da Meriggio hà una parte della Suenia, da Settenrione la Franconia, da Ponente il Palatinato del Reno. Questo paese diuiso per mezzo dal Neccaro è parte aspro alquanto, e nemica alle viti, idoneo però a pascer bestie, e parte campestre, & atto all'agricoltura, lieto poi tutto per li suoi pescosi fiumi, per li laghi, per li fonti, per li boschi, e per li pascoli. Qui sono assaiissime terre marate, città, e fortezze, oltra i comuni, e l'immumerabili ville. Metropoli di così tutto paese è STVTGARDIA Regia de' Principi Vuirtenbergesi. Quini è anche TVRINGA, celebre per il publico Ginnasio, & VVIRTENBERGA, dalla quale il paese piglia il nome.

Il Ducato Vuirtenbergesi.

Storgardia.
Tubinga.
Vuirtéberg.

LA FRANCONIA.

A FRANCONIA, è una Regione, che anche si chiama Francia Orientale, e volgarmente Franckenlandi. Questa è dal Mezzogiorno vicina à Suenia, & à Bauaria, dall'Occidente tocca il Reno, dall'Oriente la Boemia, e la Turingia, e dal Settenrione la medesima Turingia, e l'Alsazia. Piana in parte, & in parte posta su' piacevoli colli. Il suo territorio benchè in alcuni luoghi non sia molto grasso, ma più presto arenoso, tuttavia egli è assai fertile di formento, di legumi, di cipolle, di rape, lequali vi sono maggiori, e più in abbondanza, che in qual si voglia altra Prouincia, che ne generi, e canali di pesci. E similmente territorio ouunque ameno per i suoi cultissimi giardini, e per i prati, e giardini, e di ogni sorte di bestiame, onde i colli piantati di vigna in molti luoghi, producono grato vino, specialmente verso Erbiboli, che per la sua eccellenza vien portato à similitudine geni. Hà molte selue acconcie alle cacciaggiani, frà le quali se ne trouano tre segnalate, che chindono quasi, e difendono essa Regione, quali sono l'Ostionica, la Pefarica, e la Turingica. In questa Prouincia scorre il fiume MOGONO, che anche nominato Areno, & altri, come il Sali, il Tubero, & il Neccaro, donde assai vi si pesca.

La regione della Franconia.

La sua qualità.

Selue della Franconia.

Qualità delle genti della Franconia.

Giovanni Aubano scrive de' Franconi, che sono gente patientissima della fatica, comunemente per le bisogne domestiche vende il vino, e beve l'acqua, sprezza la cernofa, & egualmente permette, che le se ne porti, è infolante, e superba, molto s'arrogata, molto orgogliosa, non tien pregio d'altre nazioni, verso le quali usa infinite cauillazioni, là onde con lei dimora, per scibuarle se con la lingua non si può scuoprire, non dica la sua patria. Quoi poscia, che patientemente sopportano i suoi astuii inganni facilmente patisce, che seco stiano, e come per questo mezzo appronati gli ammette à maritiaggi, perche molti ueni, molti Bauari, & Asti habitano in Franconia. Oltra che è propensa al culto di Dio, &c. Questo il sudetto. Sono in Franconia due illustri città Episcopali, ERIBOLI, & DAMMANDATA già Peonia, volgarmente Vuirzburg, il cui Vescouo è nominato Duca di Franconia, non però di tutta, ma della maggior parte. Dapoi, BAMBERGA, il Vescouo della quale hà in lei parimente signoria. Nel territorio di questa città si coglie quella me-

Erbipoli.

Bamberga.

lata

DESCRIZIONE

lata radice, che vien addimandata Glycerchysa. & in tanta copia, che se ne caricano gran carri, e si conduce in diversi paesi. E questa Prouincia tutta sottoposta à cinque Principi, all' Erbipolese, al Bambergesse, & al Magontinesse Ecclesiastici, al Borgouio al rinbergesse, & al conte Palatino del Reno, laici.

Spita. Non lungi dalla Franconia giace al Reno **SPIRA** città, nella qual è la camera imperiale, **VVORMATIA**, celebre per le diete, che vi si fanno, **MAGONTIA** nobile per l'Elektorato dell' Imperio, che'l suo Arciuiscopo è vno de' sette Elettori dell' Imperio. Et è città forte di sito, di mura, e di popolo, messa su'l Reno, e su'l Meno, il territorio della quale produce eccellente vino. **FRANCFORT**, è al Meno famosa per le fiere, che ogni anno due volte vi si fanno, e per l'elezione dell' Imperadore.

L A S V E V I A .

Dode si detta quella prouincia Suedia.

Qualità della Suedua.

Suedi.

Il nascimento del Danubio.

Augusta de' Vindelici.

Vima.
Norlinga.



A SVEVIA, è la supremà portione d' essa Germania, detta così dai popoli Suedi, che vi vennero dalla parte del Settentrione. I suoi confini sono dall' Orto la Boemia, dal Settentrione la Franconia, dall' Occaso l' Alsazia, & il Reno, dal Mezzogiorno la Bauaria, & i gioghi dell' Alpi, E Giovanni Aubano così la descrive. Ella è vna contrada parte piana, parte montuosa. Il suo territorio è fertile, niuna parte del quale inculta

giace, fuorchè quella, che d' i Monti occupano, d' i laghi, d' le selue. Ha molti boschi, e perciò la gente vi caccia spesso, e peculiarmente v' uccella, abonda di formento, conosce gran quantità di bestiami, e tiene assai valli, chiarissime per i continui suoi borghi, tutto vi corrono fiumi, liquali tutti vanno à corcarsi nel Reno, e nel Danubio. E tutta inoltre sana, ripiena di celebratissime città, di borghi, di castella, d' altre rocche dalla natura fortificate, e dall' arte. Intorno a' Monti procrea ferro, argento, & altri metalli. Possede popolo di grosso numero, forte, audace, e bellicoso, di corpo grande, di crine biondo, di faccia bello, e polito, dotato di singolare ingegno, Plusarco il chiamò prestantissimo de' Germani, la gloria del quale si rammemora, che fin là crebbe, che col valore, e costume si meritò l' Imperio del mondo, il quale egli magnificentissimamente conseruò lo spazio d' un secolo, e più auanti. Hoggi quasi tutti i Signori Suedi attendono alla mercantantia, & i primati non più s' occupano in altra cosa, nè in altro artificio, che nelle opere, del tutto, perche ne fanno panni, che portano à rimottissime nationi, ma sopra modo sono inchinati à uenere. Tutto ciò egli. Nasce in Suedia il **DANUBIO** celeberrimo fiume di tutta l' Europa, il quale la bagna per metà. Nel restante, questa contrada fu già Regno, ma hoggi s' à fatto molti Principi, nè alcuno di loro è Duca di Suedia, se bene il Duca di **Wirttembergese** di lei assai parte s' appropria. Le città principali nella Suedia, sono **AVVSPO**, volgarmente **Augspurg**, città preclarissima al fiume **Licio**, volgarmente **Lecho**, d' **Lecho**, e già splendidissima colonia del popolo Romano, detta **Augusta de' Vindelici**, d' **Lecho**, (ancorche **Auentino** affermi, che di presente non si troua **Augusta de' Vindelici**, il qual è confutato dal dottissimo **Marco Velsero**, che scrisse otto Libri delle cose dell' **AVVSPO** **VINDELICI**, liquali mentre ch' io era per stampar quest' opera mi furono mostrati scritti à mano dal Signor **Fabio Paulino**, Medico, e Filosofo, persona ornatissima d' ogni cognitione, hora egli ancora si stampano) laquale hoggi è anche ampia, & opulente, e tutte non habbia territorio, e nondimeno adorna di prestanti cittadini, che per mercantantia sono arriuati à buonissimo stato, & ottenuto certi domini, nè di facili a cedono a chi che sia d' Europa. **VIMA** che giace sopra il **Danubio**, non molto ampia, ma dirichete, e dominante, e di mercantantia. **NORLINGA**, che è in un bel piano, largo da trenta miglia, senza l' altre, s' à lequali molte ne sono d' imperiali, e di libere, volgarmente si anche.

LA BOEMIA.



BA Regione della BOEMIA, laquale Germani dicono Echon, habitata per l'adesso da' Boij, inchiusa ne' termini della Germania, dal lito dell'Oriente hà la Moravia, & vna parte della Silesia, dal Mezzogiù l'Austria, e la Bawaria, dal lato dell'Occidente il territorio Norico, e dal Settentrione la Sassonia, e la Misnia. Ma l'ERCIINA selua, tutta la cinge, e ferra d'ogni parte intorno, à faccia d'Amfiteatro, sien forma grande, il cui diametro si fornisce à compito viaggio di tre giorni. Altri mostrano, ch'el'altitudine di lunghezza à trentasei miglia Boeme. Il suo terreno è molto fertile, e copioso d'ortive di formento, si che viene abundantemente à suppeditarne alle vicine genti, egli è tutta terra sterile d'oglio, e produce pochi vini, e deboli, per li venti Aquilonari, à quali è tutta la Provincia espolla. Perche v'santisi per vino cernofa, che vi si fa ottima, e se ne uena per ciò sin à Vienna à Austria, dà zaffano perfettissimo di succo, di colore, e d'odore. Egli è poi si abundante, e beato d'argento, che le sue vene, quasi niente altro contengono, che argento. Ma le minere dell'argento sono ne' territorij di Cornelau, di Rudnefsi, e di Kuitenberg. V'si caua parimente da' pozzi finissimo oro, di cui talhora sono portati al Re pozzi di dieci libre, senza gli altri più uignobili metalli, cioè, lo stagno, il piombo, il rame, & il ferro, de' quali è molto copioso. Et oltra l'altre in Beraun terra murata sono le ottime minere del ferro, quini anche si troua il carbonocchio, la calai, l'Ametisto. Per questo paese corrono molti fiumi. L'ALBA più de gli altri prestante, la Boemidetto Labe, ilquale bagna la maggiore, e la migliore sua parte. Il MULTAWIA, che à gli Habitatori è Vltaua, & à Germani Molda. Poscia, l'Egra, il Saffaua, il Gifera, il Meisa, il Miesi, e l'Vnatto, i quali scorrono nell'Albi fecondo di salmoni. Alcuni di questi fiumi recano rasure d'oro di grandezza d'un cece, che non hanno bisogno di veruna purgatione, altri portano conchiglie, delle quali si cauano perle, ma gli Habitanti prendono grande utilità nel particolare di raine, che nutriscono ne' viuai. Quì sono in alcuni luoghi calde fontane, si per delicia, si per medicamenti.

Confini della Boemia.

Qualità.

L'Albi.

Il Maltaua.

In vniuersale i Boemi sono alti, di largo, e gagliardo petto, di bionde chiome, ambiziosi, vanitosi, arroganti, sprezzatori d'altri, & in altre creature non molto dissimili del restante de' Germani. Giovanni Aubano Boemo, dice, che costoro hoggi poco interamente serbano il culto dell'Ortodossa fede, perche sono imbrattati del ueleno de gli Vualteschi, e de gli Hufiiti, e de gli altri simili ancora, & aggiunge, che vn certo Picardo di Galia messe in si fatta gente questo notabile delirio, che ad imitatione di Adamo, creato quando doueano tutti gli huomini, e le donne irsene nude, e publicamente, & indistintamente usare l'atto venereo, & altri peccati da vdirsi horrendi. Alche assenti gran moltitudine di persone, la quale questo autore d'ogni peruersa licenza nomino congregazione d'Adamiti. Dicono molti, che hoggi anco in certi luoghi, ma occultamente, dura in alcuni Boemi questa maledetta persuasione, i quali per ciò sono chiamati Gruebenhai-mer, che à tēpo di dire la Messa v'anno col Sacerdote in sotterranei luoghi, dove sono accesi lumi, e mezzo d'essa Messa fatto pronunciare quello della Genesi, crescete, multiplicatevi, e riempite la terra, incontanente i lumi s'extinguono, e gli huomini conscono à miscuglio delle donne nelle quali s'abbattono all'oscuro, non attendendo età, ò rimerenza di sangue. Laqualtempia sceleratezza à fornita, e ciascuno al suo luogo ritornato, i lumi di nuouo accendano, e si finisce la Messa. Questa nefanda, e maledetta heresia quatiro Re non poterò stirpare, Vincislao, Sigismondo, Albergo, & Vladislao, quantunque con tutte le lor forze tenti affetto tal cosa più d'una volta. Fin qui Giovanni Aubano Boemo. Questo Regno à Carlo Re di Boemia, & imperadore fù in dodici Regioni diuiso. Ma la Real sua città, è PRAGA, già detta Bubiens, & etianio Marobudo, dal suo edificatore, splendidissima

Quali sono i Boemi.

Praga.

cer-

DESCRIZIONE

certamente, e più di tutte prestante, laqual è di tanta grandezza, che insieme abbraccia tre ampissime città, cioè Praga vecchia, noua, e picciola, che dall' altre due, è per il fiume Valtaria separata. In ciascuna di queste sono magnificentissime fabriche. Ma da sotto il prefato Carlo fu honorata d' Arcinescauo, à cui soffreza il re sono Libonise. A titolo di questo Regno soggiacciono le Regioni, Morauia, Silesia, e Lusatia.

LA MORAVIA.

Donde il nome della Morauia deriu.



LA MORAVIA, da' vecchi addimandata Marcomania, & hora volgarmente Mauerem, hà il nome dal fiume Morauia. I Marisci nell' età passata possederono questo picciolo paese da gre lati terminato da' gioghi de' monti, o dalle selue, o dalle foreste, o da' fiumi, à Lenaua, à gli Vngari, & i Poloni, à Ponente, i Boemi, à Settentrione, i Silesi, & Melegiorno, riguarda l' Austria, nella qual parte egli è solamente più

Qualità.

no. Giovanni Dubrauuio il descrive così. La positura di questo paese, quanto alla sua uertna larghezza, è campestre, & i suoi campi sono molli, e grassj, e per ciò molto accua à biade, si come i colli sono assai accomodati à vigna, che la terra è qui più amica de' uiti, che in Boemia, onde le v' à innanzi di bontà, e d' abbondanza di uino. Egli è non coltiuaato, e tanto ripieno di coltiuatori, che non vi si lascia luogo a' grezi de' gli armeni, onde se vogliono commodamente pascere, se ne stanno nelle solitudini, e ne' deserti. Son

Quali sieno i Morau.

i Morau di parlare, di riti, e di costumi tali, quali sono i Boemi. Nondimeno, fra' gli ottimati, nelle città, s'usa il ragioner Germano. Ma (se gue per il sudeto Giouanni Dubrauuio) si matauigliar à qualcuno, & è certo cosa degna di marauiglia, che in Moraua si troui Incenso, e Mirra, non r accolti d' albero, che li sudi, come altrove, ma cauati dal suolo della terra in un luogo solamente, che si nomina Gradisco, nel quale fino al di d'oggi, si caua non pure l' Incenso, che chiamano maschio, dalla simiglianza de' gli humani testicoli, ma quello, che effectualmente mostra l' altre membra de' gli huomini, e de' le donne. Tutto ciò il soprannominato. i fiumi, che lauano la Moraua sono di gli d' tri prestante, poscia, il Negra, il Suitta, il Tshayss, l' Iglà, l' Ana, il Snarta, e gli altri. In Moraua sono due contadi, con certi altri dominy. La sua principal città è OLMUNZIO, volgarmente Olmuiz, & alla Boema Holomaz, episcopale, per mezo della quale scorre Moraua, & hà di dignità prossima à questa, la città di PRUNNA, detta da' Germani Brin, e da' Boemi Brno.

Fiumi della Morauia.

Olmunzio.

Prunna.

LA BAVARIA.

Bauaria.



BA BAVARIA volgarmente Bayerne, che anche fa da' popoli Dioni chiamata BOIARIA, ò come altri vogliono, e meglio, Auaria, da' gli Auari, cacciati di Pannonia, che l' habitarono, contiene quel tratto di terra, che dianzi tennero i NARISCI, liquali hoggi sono detti Nardzi, da gli altri tratti separato per il Danubio, i NORICI, che dal fiume Oeno all' Oriente, & all' Austro arriuanò fino all' Italia, & all' Vngheria, & i VINDELICI, liquali volgarmente si chiamano Licarij, ò Lechrainer, e sono, se ben non uolgarmente conchiessi fr' à il lago Brigantino, ò Aconio, il Lyco, l' Isara, l' Oeno, & il Danubio. Hà poscia dal Settentrione la Franconia, dall' Occidente la Slenia, dal Mezo d' Alpi, dall' Oriente l' Austria, e la Boemia. Ma doppia fanno la Bauaria, cioè superiore, & inferiore, e questo per rispetto del Danubio, che col suo corso la parte per mezo. La SUPERIOR BAVARIA di qua dal Danubio all' Alpi, & all' Austro giacendo, è tralciata da' monti, da' ualli, e da' selue, occupata da' grossi laghi, e bagnata da' rapidi fiumi, e per ciò poco habitata, e più commoda a' bestiami, che di fruttiferi alberi seconda. Ma doue ella si apre

Narisci.

Norici.

Vindelici.

La Bauaria è doppia.

in campi, è grandemente fertile, ogni tre mesi, di formento, non però tutta. Le preclare città della Superior Bavaria sono MONACHIO, volgarmente Munchen, all'ariva del fiume Isara, volgarmente Iser, città veramente preclarissima, saggio di Duca, e che à niuna città è di bellezza, INGLOSTADIO, volgarmente Ingolstat, nobile per il publico Ginnasio, e sede di bellezza, FRISINGA, volgarmente Freising, Episcopale. Ma uniuersalmente quini sono da ritenersi quattro terre murate, che possono equipararsi meritamente alle città.

Ma l'INFERIOR BAVARIA di là dal Danubio è più della superior ferace, ornata di stesse habitationi, e fertile di vini, per il Danubio, e per gli altri fiumi, che la bagnano. Ma in uniuersale, tutta questa Regione è fertilissima di formento, di bestiami, di pesci, di uccelli, di fere, e d'altre cose bisognuevoli all'humana vita, nuarisce anco tanti porci di ghiande, e di seluaggi pomi, che oltre il suo proprio uso, ne manda molti nell'altre contrade dell'Europa, così parimente somministra de' gli altri bestiami, formento, e sale, di cui abbondano i suoi fonti, hà nondimeno, per il più, bisogno di vino, onde le se ne conduce dall'Italia, d'Istria, di Reno, e d'altri luoghi. Di qua, ogni settimana, per piccioli fiumi nel Danubio si manda molta quantità di rame, e di ferro, il quale si porta in diuerse parti. Que- sta provincia contiene 34 città, 46 terre murate, senza gl' innumerabili comuni, senza le parocchie, e senza le case de' nobili, e tiene il DVCA DELLA BAVARIA, Signor della superior Bavaria, & il PALATINO DELLA BAVARIA padrone dell'inferior Bauaria oltre il Danubio, laqual parte hoggi si nomina Norrgoia, la cui Metropoli è NUREBERGA città per certo celebratissima, di giro d'otto miglia, situata in arenoso luogo, adorna di supremi edifici publici, e priuati, e cinta d'un doppio muro. Ma gli Habitanti qui s'acquistano il vi- uere, e le facoltà con l'arti, e co' traffichi, più, che col lavorar la terra, laquale se non è ben macerata, zappata, e s'ercorata, produce à fatica. Le segnalate città dell'inferior Bauaria sono RATISBONA, ò Reginoburgo, volgarmente Regensparg, già detta AVGVSTA TI- BERIA, & Artribriga, posta presso il Danubio. PATAVIO, volgarmente Passau, alla bocca del fiume Oeno, che volgarmente s'addimanda lan, nel Danubio, il territorio del- laquale è molto delizioso, per li monti, che vi s'hanno, per le valli, per le selue, e per la varietà de' fiumi. LANSVTO sopra il fiume Isara. SALVBVRO Arciepiiscopale sopra il fiume Saltz, il cui territorio è preferito à gl'altri di copia di minerali, e di metalli, se ben- ché solamente da formenti, e frutti. In tutta la Provincia v'è l'Arciescono Saltzburgerse, cui si agno sono i Vescovi Pannauiese, e Frisingese, che l'Vescovo Ratisbonese è libero, & ec- cettuato. I papoli quini (dice Ortelio) sono più amatori di campi, di bestiami, che di guer- ra, ne molti si mostrano de' diti alla mercatanti, attendono solo al bere, & al far figliuo- li, e lasciano di rado la lor terra natia.

Monachio.

Inglostadio.
Frisinga.

Qualità del
paese.

Il Duca della
Bavaria.

Norrgoia.
Nureberga.

Ratisbona.
Patauio.

Lansuto.
Salburgo.

L'AVSTRIA.

AVSTRIA volgarmente Osterreich, Austorlich, ò Osterlans, cioè terra Orientale, perche à Sueni, & à Boj pare, che pieggi all'Oriente. Già si nominaua PANNONIA SUPERIORE. Hà dall'Oriente l'Vngheria, dal Meriggio i monti della Stiria, che dall'Alpi si stendono nell'Vngheria, e ne' paesi più là, dall'Occidente la Bauaria, e dal Settentrione il Teya, & il Morania. La sua pianura, sposta à' venti Aquilonari, lieta per formento, per vino, e per altre biade, ricca di frutti, gode aere salustifero, abonda d'argento, ma non così d'oro, & hà parte proprio- le, parte à' altri, portatole. Nella passata età la gente qui fu per lode di guerra molto gloriosa. I fiumi dell'Avstria sono il Danubio, che la seca per mezzo, l'Onaso, il Trauno, l'Elaso, il Traiso, l'Ypsio, il Melico, il Marchia, il Teio, il campo abundante di varia sorte di pesci, & il Leyra ripienissimo di gamberi molto buoni. Hor all'Avstria è Arciduca, e certo circolo dell'Imperio, in cui sono certi contadi, & alcune signorie. È la città dell'Avstria VIENNA già chiamata Flauiana, ò Inliobona, tiene il Principato per dignità, per ricchezze, per popolo, e per vaghezza, & è anco nobilitata d'un studio di lettere.

Austria.

La sua qua-
lità.

Fiumi d'Av-
stria.

DESCRIZIONE TIROLO

Tirolo.



L Contado di TIROLO giace frà i fiumi Ateſi, d' Adige, & Oeno, e frà i monti, e le ruine dell' Alpi, e piglia il nome da Tirolo picciola terra murata. Queſto fu già una parte della Retica, dal Settentrione ſerato dalla Bauaria, dal Mezzogiorno dalla Lombardia, dal naſcere del Sole dalla Marca Treuiſana, e dal Friuli, dal Tramontare, dall' Illiria. E ſi fatto contado in marauiglioſa maniera ricca di minere d'ar-

Minere d'argento.

gento, dellequali ogn' anno i Principi dell' Auſtria ricenono trecentomila ſcudi. Queſti ſono minere preſtantiffime di rame, e di molto tenero ottone. I monti di tal tratto ſono di ſtupenda eretza, veſtiti di ſelue, coperti di neue, copioſi di fiere. Le città primarie queſto

Oeniponte.

ſono OENIPONTE, volgarmente Iſpurck, ſeggio del Principe di coſi fatto paefe, Camera, e Parlamento non pare del contado di Tirolo, ma di tutte l' Auſtriace Regioni. Appreſſi

Trento.

BRISSEN, al fiume Iſa. TRENTO, coſi anche anticamente chiamato, e da Tolomeo poſto ne' Cenomani, illuſtre per la ſua Rocca, e per il generale Concilio celebrato l' anno 1546 ſotto Paolo III. ſommo Pontefice. I popoli di queſta Città parte ſono Italiani, parte Germani, e ſiccome frà loro ſono varij di lingua, coſi hanno anco diuerſi coſtumi. V' è anche MARANO terra murata alle riuè dell' Ateſi, d' Adige, e BOLZANO celebre mercato, & HALA nobile per il ſale, che vi ſi fa, al fiume Oeno.

Marano.
Bolzano.
Hala.

LA STIRIA.

Confini della Stiria.



L A STIRIA picciola terra già detta Valeria, & hora volgarmente chiamata Stirruarck al Borea tien l' Auſtria, all' Occaſo la Carinthia, al Meriggio la Croatia, e la Schiauonia, & all' Orto l' Vngheria; ma da Federico Barbaroſſa fu fatta Ducato, in cui ſono più contadi, de' quali ſ' hanno per preclari VVARASDIN al fiume Dravo, e LEBNAV al fiume Mura. Tutta queſta Regione è in monte, fuorchè all' Oriente, uchià

I ſuoi Habitori oltre modo gozzuti.

non picciole pianure, gode ella minere di ferro, e d' argento, non ignobili, ma per uſuraggine de' Prncipi vi ſi caua poco uſite. I fiumi Dravo, e Mura l' irrigano. Gli Habitanzi ſono villani, & hanno tanto grande il gozzo, ch' ei loro impediſce la ſuaue. Di là dal Dravo, ragionano alla Germana, di qua, alla Schiauona. Sono in lei città chate CELIA, che addimandano Cilia, nobile per l' antichità Romane, Pruch, e Grèſum una ſmiſuratiſſima fortezza, che Auſtria mira, e Soſiano terra murata, oue natiue Maſſimigliano, l' Imperadore. Queſta è Regione tributaria dell' Vngheria, il cui Duca hoggi orna Ridolſo Imperadore, e Re dell' Vngheria.

LA CARINTHIA.

La Carinthia.



L A CARINTHIA volgarmente Karnten, paefe di monte, e Ducato, dall' Occaſo, e dal Mezzodi, è preſſo il Friuli, e la Carniola, all' Orto, & al Settentrione, ſi congiugne con la Stiria, & è parte della giurisdictione Norica, parte della Liburnica. In queſto paefe ſono moltissimi molti colli fertili di formento; molti laghi, e molti fiumi, de' quali è più nobile il Dravo, che nel Danubio ſcende. Le ſue notabili città ſono

VOLCMARCH, e VILLACO, laquale gli antichi nominarono Vacorin, amandue poſte di Dravo, MARCHBURG, e CLAGENSFORT, già Claudia, città ben fortificata. Ma SANTOVITO, volgarmente S. Veit, è la Metropoli, nobile, adorna d' una ſpacioſa piazza, e d' un' limpidiſſimo fonte, che non manca mai.

DELLA GERMANIA. LA CARNIOLA.

62



EANNO di due forti la CARNIOLA. L'una perche manca d'acque, cognominano SACCÀ, e volgarmente la dicono *Vußer krain*, laqual è tutta di ragione Italiana, & ha quelle città, che già tenero i Carni. Sono qui ni da' Principi d' Austria possedute più terre murate, lequali si v'agliono del Germanico linguaggio. Sua celebre terra murata è GORITIA, situata alla riva del fiume Sontio. L'altra chiamano CARNIOLA IRRIGIOVA, e volgarmente Ober Krain, situata nelle valli fr' à i monti Norici, e lapidici. Nasce in questa, oltre gli altri, il Sauro, illustre fiume. Terra murata in lei famosa è LYBIANA, così addimandata da Italiani, che Latini la chiamano *Labaco*, e Germani *Laubac*, per che ella è ad un fiume posta di sì fatto nome, che dianzi nominavano *Nauporto*. Gli Habitatori d' ambedua le Carniole sono Schiauoni.

La Carniola è di due forti.

Goritia.

Lubiana.

QUESTI SEVENTI SONO I PAESI DELL'INFERIORE, O BASSA GERMANIA.

L' VVESTFALIA.



L'VVESTFALIA, volgarmente *Wuestfalen*, da certi addimandata la vera, & l'anrica Sassonia, è Occidentale, nella Sassonia. I suoi termini sono dell'Oriente il fiume *Visurge*, che dicono *Visera*, dal Settentrione la *Erisia*, e la terra *Traietse*, dall' Occidente il *Reno*, e dal Mezogiorno i monti d' *Hastia*, i quali *Tolomeo* nomina *Obnobij*. Ella è Regione più da publico pascolo, che da formento, e boschereccia in qualche luogo, e per vino fredda, tuttavia produce varj frutti, come pomi, noci, ghiande da porci, che s'hanno quasi numerosissimi, i profciutti de' quali secchi al fumo, di qua si manda a nationi eterne. Gli Habitatori li mangiano anco freschi, e crudi. Senza che è ricca di metalli nello Stato Coloniese, e nel comado Marchico, & ha luoghi da cauar macigni. La sua gente è venusta, leggiadra, e d' alta statura, forte, e robusta di corpo, animosa, aragnosfa, & all' arme pronta, mangia pan nero, e bene cernosa; i ricchi tuttavia beono del vino recato loro del *Reno*, quantunque il comperino caro. I fiumi, che particolarmente la bagnano, sono l' *Amasi*, & il *Lupia*, oltre gli altri manco di questi nobili. Le sue primarie città sono MONASTERIO, DVSSELDORPIO, VVESALA, OLDENBURG, OSNABRAGO, MINDA, & ERVORDIA. Qui sono quattro Vescovati, il *Monasteriese*, l' *Ostnaburgese*, il *Padelburgese*, & il *Mindese*; e buona parte d' essa Regione soggiace all' Arcivescovo Coloniese. Nel restante, v'è COLONIA città, che vien addimandata *AGGRIPPINA* da *Agrippina* madre di *Nerone*, che vi nacque. Questa città situata al *Reno* è di doppie mura, e di mura, con ottantaquattro torri, e strigne dicinoue Parochie.

Confini dell' Westfalia.

Qualità del paese.

Luoghi da Macigni.

Fiumi dell' Westfalia.

Vescovi d' Westfalia.

LA CLIVIA.



L'Ducato della CLIVIA, volgarmente di *Cleue*, è di qua, e di là dal *Reno*, fr' à Colonia, e *Traietto inferiore*, doue è un luogo, che un poco s'erge in Monticello, ilquale dà il nome alla contrada. In questo Ducato s'ha dieci Prefetture, & il Dominio di *Raucstrin*, annesso alla sua corte. Egli è di buon acre, e sano, e d' un territorio, sia come si voglia, fertile di formento, lieto di pascoli, & inacquato da' fiumi, de' quali sono precipui il *Reno*, il *Nersa*, il *Lupia*, l' *Angra*, & il *Dusello*. Quà tuttavia non nasce vino, s'ha gran copia di *Tofi*, pietre delle quali si fa malta, e vendonsi con grosso guadagno à quei di

La Clivia.

Qualità della Provincia.

Tofi.

DESCRIZIONE

Brabantia. Le sue notabili terre murate sono Vuesel, Rees, al Reno poſta, Ringelborch, Kernendorck, Dniuburgo, & altre.

IL GIULIACO.

Donde naſca il nome del Giuliano.

I Menapij.



L GIULIACO volgarmente Juliers, ò Gulick, Ducato, che vien così nominato da GIULIO, terra murata, prima detta Vatucca, da qual terra Giulio Cesare diede il nome, in cui ſi ſcorgono frà il Reno, & il Moſa più ſegni d' Antichità. Vogliono alcuni, che queſto paefe fuſſe habitato da Menapij. Hora in lui ſono ventiquattro Prefetture, & il ſuo Duca è anco Duca di Clivia. Il terreno quiui abundantemente produce ogni ſorte di formento, ſiquale peſa molto, e quella herba, che adoprano i Tattori, e perciò à gli Habitanti rende gran guadagno. Sonoui aſſaiſſimi animali domeſtici, ma in ſpecialità, perfectiſſimi cavalli.

L' HASSIA.

Confini dell' Haffia.

Marpurgo.
Caſſela.

Il Contado d' Vualdaccia.



L HASSIA Regione montana, volgarmente Heſſen, hoggi ornata di titolo di Lanteraniato, hà queſti confini. Dall'Orto la Turingia, dal Meriggio la Franconia, dall'Occaſo l'Vueſſalia, dal Settentrione il Duca Brunſuiceſe, & il Veſcono Mineſe, con altri Signorati. E' terra abundante di tutte le coſe neceſſarie all'uſo humano, quinunque non produca vino, ſe non appreſſo il Reno, & hà lana in copia ſufficiente. Le ſue città più rare, ſono MARPURGO, publica, e ſingolare Academia, e già ſu chiamata Amiſia, & Amiſia da Tolomeo, e CASSELA, che è ſeggio del Principe, dopo lequali, Buſbac, & Aſfelda ſono aſſai preſtanti. Alcuni Contadi ſono ſitopoli à queſto Lanteraniato, titolo, di cui è la Regione adorna, il principale de quali quello di Vualdaccia, volgarmente Vualdeck, con un territorio molto fecondo, particolarmente di formento, e di vino, inaffiato da varij fiumi, e doutiſſimo di minere metalli, delle quali ſi caua ogni giorno gran quantità d'oro, d'argento, di rame, d'argomino, di ferro, di piombo, di ſalt, e d'alume.

LA TURINGIA.

Confini della Turingia.

Città, e terre murate di Turingia.

Erdordia.

Vuemar.
Iſenac.



L A TURINGIA volgarmente Durlingen, all'Oriente hà il fiume Sala, al Settentrione la Selua Ercinia, all'Occidente il fiume Vuerra, al Mezzogiorno la Foreſta Turigeſe, che volgarmente ſ'addimanda Durlingen vualde. Queſto paefe hoggi è ſpregiato di titolo di Lanteraniato, che non ſia molto ampio, come quello, che tanto per lungo, quanto per largo non ſi ſtende più, che dodici miglia Germaniche, nondimeno abbraccia dodici Contadi con altrettante Abbazie, cento e quarantaquattro città, & altrettante terre murate, ſenſa ducento comuni, e ducento e cinquanta Rocche. Il ſuo terreno è fertileſſimo di formento, & abundantiſſimo di guado molto à propoſito per i ſintori di lana, il quale gli Habitatori con grande emolumento traſportano ad altri paefi, e volgarmente il dicono Vuedi. ERFORDIA, volgarmente Erfurdt, è ſua Meſropoli ſituata al Orto, limpidiſſimo fiume, ò più toſto viuifiſſimo torrente, che con grandiffimo comodo la bagna, città di vero connumerata frà le grandiffime città della Germania. Sonoui eſtando le degne terre murate d'VEIMAR al fiume ilmo, nobile per il ſeggio del Duca della Saffonia, d'ISENAC al fiume Neſſo, che ſi gode d'una publica Academia.

LA SASSONIA.



ANTICA SASSONIA, volgarmente *Saxen*, per lungo, e per largo già si stendeva; segnata di valorose e bellicosissime genti, e sitigneva più Provincie, cioè l' *Vuestfalia*, la *Marca vecchia*, la *Misnia*, la *Lusatia*, la *Masfeldia*, e l' *altre*, perche si conteneva frà i fiumi, *Albi*, e *Reno*, e frà il *Mare Germanico*, & il fiume *Eydorafino* a' confini dell' *Halsia*, e della *Turingia*, e *Krunjunick* era quasi il suo bellico, e centro. *Ma* hora fanno la moderna *Sassonia* di due forti, cioè *Superiore*, & *Inferiore*. *V VIMTEBERGA*, volgarmente *Quisterberg*, è la città *Metropoli* della *Superior Sassonia*, situata al fiume *Albi*, volgarmente detto *Elb*, bellissima, sicurissima & adorna d' un' *Academia uniuersale*. Certi essi andio locano *Torga* in questa *superior Sassonia*, ma noi secondo l' opinione de' più, la mettiamo in *Misnia*. *Ma* la *Metropoli* dell' *INFERIOR SASSONIA* è *HALLA* al fiume *Sala*, da cui si trae gran copia di metalli. Secondo alcuni, futo l' *inferior Sassonia*, è il *Ducato di Lauemburg*, di *Mecklemboch*, e di *Lunemburg*, sotto la medesima de' scritture de' paesi *Setentrionali*. L' *Uuefera*, l' *Albi*, il *Sueuo*, e l' *Odera* sono fiumi notabili, grandi appressò gli antichi *Sassoni*. Questi oltra una grossa pescaggione, ser uono à moltissime commodità de' gli *Habitatori*. Sopra *Sassonia* à *Borea* si pone *MAGDEBURGO*, città su' fiume *Albi*, fortissima di sito, di valli, e di mura, il cui *Archieuescovo* è chiamato il *primate* di tutta la *Germania*, alquale però non cedono gli *Archieuescovi Elettori*, il *Magantino*, il *Treuerese*, & il *Coloniese*, e l' *Archieuescovo Saltzburge*.

La Sassonia già largamente si stendeva.

La Sassonia à hoggi di due forti *Vuimterberg*.

Holla Mansfeldt l' *inferior Sassonia*.

Magdeburgo

LA MARCA BRANDEBURGICA.



QUESTA MARCA BRANDEBURGICA s'è habitata da' popoli *Vuandali*, e giace dall' *Orto* della *Sassonia noua*, e divide si in due parti, cioè in *MARCA VECCHIA*, hoggi bagnata dal fiume *Sueuo*, ilquale si nomina hora *Sprea*, & in *NVOVA*, laqual è inacquata da' fiumi *Vuaria*, & *Odera*. *BRANDEBURGO* è *Metropoli* della *Vecchia Marca* al fiume *Hanel*, assai celebre città, laquale dà il nome della *Rezione*. *Ma* la principal città della *Marca Noua* è *FRANCFORT* all' *Odera*, cognominata per questo modo à differenza d' un' *altracità* di questo nome, posta al fiume *Meno*. *Ma* questa città gode un celebre *Ginnasio*, & un *Mercato*, nelquale due volte l' anno si fanno ricchissime fiere di grandissimo concorso di persone. E qui anco *BERLINO* seggio del *Prencipe*, ò *Marchese*, che è uno de' *Prencipi Elettori* dell' *Imperio*, ilqual *Prencipe*, ò *Marchese*, dee annouerarsi frà gli opulentissimi, e potentissimi *Signori* della *Germania*, come quello, che oltra l' *vna*, e l' *altra Marca*, etiamdiò ha ne' paesi della *Lusatia*, e della *Silesia* certe terre murate, e contadi, onde il suo territorio secondo la lunghezza s'aggrandisce 60 miglia *Germaniche*, onde s'è contano cinquaintatque città, e sissantaquattro terre murate.

Diuisione del la *Marca Brandeburgica*.

Brandeburgo

Francfort

Berlino

LA MASFELDIA.



LA MASFELDIA è una portione del contado della *vecchia Sassonia*, che dall' *Oriente* hà il fiume *Saba* con l' *Archieuescovo* *Magdeburge*, e con la diocesi *Merseburge*, dal *Mezzogiorno* la *Turingia*, dall' *Occidente* il contado *Smartzburge*, lo *Stolburge*, & altri *Prencipi vicini*. Questo è contado amico, percioche *Egeno* già suo come fiori circa l' anno di *Christo*, *DXLII*. nel tempo d' *Arturio* celeberrimo *Re de' Britanni*. Sotto que-

Confini della *Masfeldia*

DESCRIZIONE

Ho contado sono quattro altri contadi, cioè, *Arnstet*, *Umptra*, *Unesia*, e *Quersfort*, le quali già consegnano particolari Signori, senza il *Palatino della Sassonia*, & altri *Prencipati*. La terra què è molto ricca di metalli, e di sassi, che possono fendesi, le quali abbrusciasi nel fuoco, rendono rame, con qualche quantità d'argento. E qui ni un lago falso, nel quale da i pescatori profondamente gittate le reti, esse non altrimenti s'abbrusciano, che se dal fuoco fossero state arse. Sua primaria città è *MASFELDIA*, volgarmente *Masfeldt*, non lungi da cui è *Leimbach*, poscia *Eylben*, & *Umptra*, tutte città.

Qualità di Masfeldia.

Lago falso.

Masfeldia.

LA LVSATIA.

La Lusatia è doppia.

Gorlitzia.



I fa di due forti la *LVSATIA*, che giace fra l'*Albi*, l'*Odera*, & i monti della *Boemia*, cioè, *Superiore*, & *Inferiore*, e l'una, et'altra alla *Sassonia* s'aspetta: Il fiume *Rissa* l'inacqua, è la sua città principale *GORLITZIA*, dopo laquale è *Zittau* al fiume *Dissa*. Questa è una Regione ricchissima di formento, e di biade, e gli *Habitatori* vi sono bellicosi, auuengache diano opera all'*Agricoltura*, & al governo della *Famiglia*; nè sono punto diferenti da' *Silesii*, popoli *Luvicini*, anzi che la loro terra, è del tutto simile al terreno della *Silesia*.

LA SILESIA.

Confini della Silesia.

Misura del paese.

La sua qualità.

Costumi degli Habitatori.

Vratislauia.

Nissa.



L non ignobile paese della *SILESIA*, che già i *Visburgii*, & i *Quadi* habitarono, volgarmente si chiama *Schlesi*, & ha dal *Mezzodi*, la *Moravia*, e la selua *Ercinia*, dal *Ponente*, una parte della *Lusatia*, e della *Boemia*, dal *Settentrione*, e dal *Leuante*, il Regno della *Polonia*. La sua lunghezza è di dugentomila passi, et'al larghezza d'ottantamila, & è paese fertile di formento, da ogni banda coltivato, & abbondante di peschiere. Il fiume *ODERA* in Oriente il bagna, & in *Settentrione*, e quasi da tutte le parti vi scorrono molti fiumi, e ruscelli, come l'*Olsa*, l'*Ola*, il *Dobro*, & il *Barusio*. Benche gli *Habitanti* qui studino alla coltura dei campi, & all'*Economia*, sono però pronti all'*arme*, e già erano guerrieri, e pueri. Quini sono molte scole d'ottime discipline, e la città *Metropoli* è *V RATISLAVIA*, volgarmente *Breslau*, seggio *Episcopale*, adorna di publico studio, laquale tutto che l'anno 1341 s'abbruciasse, e tutta si riducesse in cenere, nondimeno fu poi rifabricata di pietra sì magnificamente, che hora cede à poche città della *Germania*, di vaghezza, di edificij, e d'ampiezza di piazza. Appresso laquale è primamente *NISSA*, o *Neisse*, anc'ella inclita città, e residenza di Vescovo. *Quindici* *Ducati* si trouano in questa *Provincia*, sei de' quali sono distribuiti in tre antiche parti, ma gli altri, morti i veri loro padroni, caderono sotto'l *Re* della *Boemia*.

LA MISNIA.

Confini della Misnia.

Misnia.



A *MISNIA* volgarmente *Meissen*, dall'*Orto* ha la *Lusatia*, dal *Norriggio* la *Boemia*, dal *Settentrione* la *Marca*, e la *Sassonia*, ma dall'*Occaso* la *Turingia*. E contrada molto fruttifera di formento di vino, di mele, e di bestiame sì fattamente, che in abbondanza ne somministra alle circconcicini *Regioni*. E' appresso, ricca di miniere d'oro, ha noni molte ricchissime città, e fortissime castella. *MISNIA* è la sua principal città, laquale ha una fortissima rocca, e dà il nome à essa contrada, sicqu

que DRESDEN, seggio del Principe, città celebre per l'Arfenale, che v'ha fortissimo, e colmissimo d'artiglierie, & ambedua sono poste al fiume Albi. E qui Lipsia similmente, nobile per l'opulentissimo suo mercato, e per il Ginnasio, e TROGA parimente famosa per l'ottima cerussa, che vi si fa. Cerni mettono l'una, e l'altra di queste fatto la Sassonia, perche affattissimi Scrittari confondono la Sassonia con la Misnia.

Dresden.
Lipfia.
Troga.

LA DIECESI LEODIESE.



L'Vescovato LEODIESE volgarmente di Liege, hà questi confini, dal Settentrione, e dall'Occidente, la Brabantia, dall'Oriente il Mosa col Ducato di Lemburgo, dal Mezzogiorno il contado di Namurco. Cersi popoli Cesari, & a gli antichi noti, habitarono già questa parte, come, Eburoni, Tungri, Centroni, e Ceresini. E in questo Vescovato Leodiense il Ducato Bouillonefe, il Marchesato Francimontese, il contado Borcloense, il Loutese, & il contado dell'Asbania. La sua principal città è Bockuoin, oltra più Baronati, & Abbate, che passano cinquanta, opulentissime. Sognou ancora città, e terre murate da ventiquattro, cinte di bastioni, senza quelle, che sono della Diecesi Traiettese, la primaria delle quali è LEODIO, edificata in un amenissima valle, & irrigata dal fiume Mosa. Questa è assai bella Regione, e fertileissima, gode ella molti limpidi fiumi, e pescosissimi fiumi, di più, è ornatissima di ombrose selue, di monti, e di valli, che producono vigne, frutti, e cacciagione di fiere. Quini sono in ispezialità, minere di ferro, e di carboni, che nominano Libbantraces, e vi s'ha grandissima copia di salnitro, e profumanti acque medicinali, frà le quali è la fontana Tungrese, da Plinio, e dagli altri celebrata.

Confini della Diecesi Leodiense.
- Antichi popoli di questo tratto.
Dominij con tenuti sotto questo stato.

Leodio.

LA DITIONE TREVERESE.



L'Arcivescovato TREVERESE, volgarmente di Trier, è dal Settentrione terminato col contado Nassanesse, col Ducato Montese, e con l'Arcivescovato Coloniese, dal nascer del Sole con la Ringonia, e con l'Assia, dal Mezzodì con l'Vestrichia, e col Ducato Bipontino, ma dal tramontar del Sole col Ducato Lussemburgesse. Sono in questa Diecesi Treverese quattro contadi con alcune baronie, & altri dominij. Quini è la terra ineguale, ch'ella è in qualche luogo per sterili monti aspra, e perciò anche seluaggia, e squalida, nè altro, che auena produce con gran sentio, in qualche luogo anche adorna di verdi monti, e fertili, particolarmente di vino, ma in qualche luogo è più feconda, specialmente, verso il Reno, & il Mosella, e per la maggior parte è bagnata da fiumi, da torrenti, e darivoli, i quali tutti mischiandosi col Mosella sono portati al Reno. Donde quini abbondano pesci d'ogni sorte. Ma le selue di questo tratto sono ripienissime di fiere. S'hanno qui due laghi di maravigliosa profondità, cioè, l'Vlmese, & il Lacchese, nell'ultimo de' quali si trovano pietre di color verde, giallo, e rosso, emule de' gli smeraldi, e de' tacinti. E anco questo tratto pressochè tutto secondo di minere di purissimo rame, di piombo, e d'argento. Vi s'hanno ancora Terme à varie infermità salutevoli. Ma TREVERI è qui la primaria città, & il capo dell'altre tutte, laquale d'antichità contende con Viterbo, e con Genoua città d'Italia, più di qual altra si voglia, quini antica. V'è anche CONFLVENZA terra murata, nobile, e per la sua antichità molto chiesta.

Cosmi della giuriditione di Treueri.

Qualità del suo territorio.

Due laghi.

Treueri città.

Confluenza.

L'OL-

DESCRIT. DELLA GERMANIA.

L'OLSATIA.

Confini dell'
Olsatia.

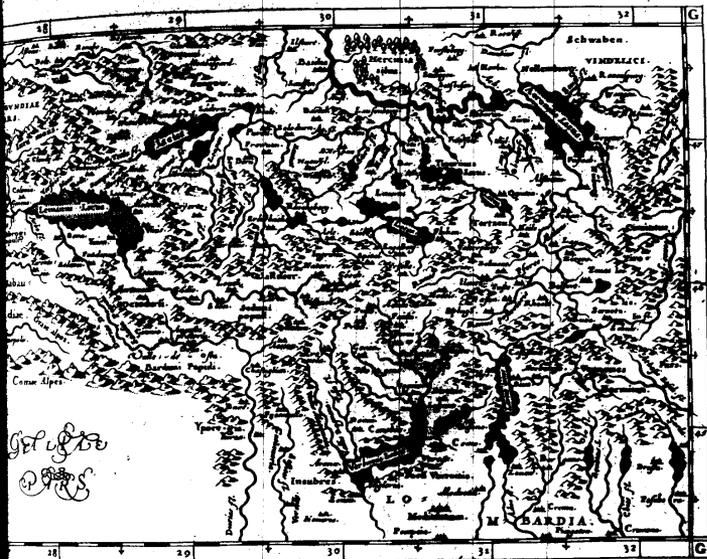


Paeſi ſotto
l'Olsatia.

L'OLSATIA, volgarmente *Oſtein*, è una Prouincia boſcherreccia, & occupata da foreſte, che all'Oriente riguarda il fiume *Bilena*, all'Occidente la *Ditmarsia*, al Meſogiorno l'*Albi*, al Settentrione il fiume *Eidora*, ſi quale da queſto lato è il ſermine di *Iuttia*, ò di *Dania*. Sono alcuni, che rendono l'Olsatia più ampia, ſotto lei abbracciando inſieme la *DITMARSIA*, l'*VVAGRIA*, e la *STOMARIA*. Ma in *Vuagria* ſi ſtronano queſte città, *Aldenburgo*, *Luskenburgo*, *Nieſtadio*, & altre. Ma in *STOMARIA* *Namburgo*, *Reinoldesburg*, *Niemunſter*, & altre. Della *DITMARSIA* ragioneremo nella *Tauola de' paeſi Settentrionali*. L'Olsatia ſ'appartiene al Re della *Dania*, per riſpetto della quale conoſce l'Imperio, e giuſta ella conſentua ſotto la Regione dell'antica *Saſſonia*.



VIII. 65
DESCRIZIONE DELLA
ELVETIA.
HELVETIA.



GLI è manifesto nell'esposizione della Tavola della Germania, che la Provincia dell'ELVETIA s'apparta alla Germania; perche gli Elucij in processo di tempo diuenero di nome, e di lingua Germani, quantunque alcuni affermino, che questa gente è del tutto disfatta, e che quei, che hoggi habitano quini, nacquero da Germani.

Tutta questa è Regione per poco che tutta situata nell'Alpi, onde molti hanno creduto, che ella sia altissima di tutte le Provincie dell'Europa, e tanto più, che quindi come da sublime luogo sorgendo i grossi fiumi dell'Europa, Reno, Rodano, e Po scendono a corso in diuersi parti del mondo. Serrasi frà il Reno, i Monti Iura, che sono detti di S. Claudio, il lago Lemano, che si chiama Genefese, e l'Italia, & hà per confine dal nascer del Sole il contado di Tirolo, dal Mezzogiorno l'Alpi Cozie, la Lombardia, il Ducato di Milano, & il Piemonte, dal tramontar del Sole si congiunge a Sabaudia, il Savoia, & a Borgondia, ma dal Settentrione il fiume Reno la distacca dalla superior Germania.

Nominasi ella paese di Svizzeri, ò di confederati, e Republica, perche non è soggetta ad alcun Principe, come si spianerà di sotto. E benchè paria inasprita per inaccesibili, & certi monti, che di perpetua neue biancheggiano, è nondimeno assai fertile, perche frà

L'Elucia è hora parte della Germania.

Il suo sito.

Confini dell'Elucia.

Paese di Svizzeri.

DESCRIZIONE

piacevoli *saffi* vi si trovano fruttifere valli, e *grassissimi* prati, ne quali principalmente pascolano benissimo greggie di pecore, e di buoi, delle quali gli *Habitatori* prendono gran parte di emolumento, perciocche fanno tanta quantità di *cascio*, di *butiro*, e d' *altri* *latticini*, che oltra il proprio uso del paese, ne mandano a vendere una gran parte alle *frontere* *nazioni*. Il *formento*, & il *vino*, che qui nascono, non sono per tutta la Regione bastanti, perche se ne piglia d' *altronde* quella quantità, che le bisogna. E *sustantia* paese affar ricco di *fiere*, come d' *orsi*, di *cerui*, di *daini*, di *capriuoli*, di *cinghiali*, e d' *altri*.

Questa è Regione povera di formento, e di vino.

Fiumi dell'Eluetia.

Bagni.

Laghi.

Publici Ginnasij. Valli dell'Eluetia.

Tredici cantoni.

Confederati con gli Eluetij.

Prefetture dell'Eluetia.

Il commune Tigurino.

Berna.

Lucerna.

Molti fiumi, e ruscelli la bagnano, i quali per la maggior parte di qua scaturiscono, come sono, il *Reno*, il *Rodano*, l' *Adua*, il *Ticino*, l' *Aar*, il *Limago*, e gli *altri*, che sono pescosissimi, & atti alla navigazione. Perche oltra l' *altre cose*, da questo territorio si conducono per il fiume *Byrsa* altissimi abeti destinati nell' *Oceano* per alberi di grandissime navi. Qui sono memorabili bagni d' *acque calde*, come nel *Marchesato* *Bades*, *Saibon*, *rime*, e molto frequentate, le quali tengono natura d' *alume*, e di *Zolfo*, donde incredibilmente giouano all' *infermita* *fredde*, & *humide*, sì del *cervello*, sì del *stomaco*. Sono anco laghi di riguardevole grandezza, navigabili, e di molta pescaggione, quale è il lago *ACRONIO*, che è il *Brigantino*, à *Plinio*, e volgarmente addimandasi *Der Boden See*, nel confine della *Sueuia*, d'apoi, il lago *Tigurino*, che dicono *Zuricher See*, il lago *Lucerna* volgarmente chiamato *Vualen See*, il lago *Lucerino*, volgarmente nominato *Lucerner See*, il lago *Neoborge*, che volgarmente si dice *Nuuenburger*, & altri affai. Qui sono due publiche *Academie*, cioè, in *Tiguri*, & in *Basilea*.

Quanto al rimanente, sono in questa contrada certe valli, presso Italia, habitate da particular sorte d' *huomini*, come la *Valle Augustana*, donde vengono quasi tutti i venditori di *drappi*, e di *vestimenta*, la *Valle Cesia*, habitata il più da' *tagliapietre*, d' *adornatori*, la *Valle Osiela*, da cui nascono i *facitori* di *gli spunoni*, e de' *coltelli*, & i *cornieri* delle *scutelle* di *legno*, la *Valle Vegetia*, da cui escono quei *sordidi huomini*, che per pacchi di *Europa* *parsi*, s' *acquistano* il *viuere* con *nessar camini*, e finalmente la *Valle Silanca*, donde si *cauano* i *venditori* di *ragia*, & i *sestitori* di *sporte*, liquali vanno per il mondo *raminghi*, à guisa de' *mendicanti*.

La Republica de gli *Eluetij*, è di tre parti composta, nella prima delle quali sono tredici *communi*, o *cantoni*, detti da' *Germani*, *Ors*, appresso i quali si à l' *amministratione*, e la *corse* di tutta la *Provincia*, perche quando fa mestieri, conuencono insieme per tutta la *Republica*, ciascuno, per altro, da se governando le sue città, e le sue terre murate. La seconda parte della Republica sono i *confederati*, e questi sono l' *Abbate*, e la terra murata di *S. Gallo*, nobile per l' *arte* della *lana*, il *popolo* de' *Rebhi*, *Sedunno*, con tutta la *Valdica*, *Rotuwel*, *Mulhusen*, *Bienna*, e *Geneua*. Mala terza parte, sono le *prefetture* conquistate per via d' *armi*, o per *deditione* *perpetua*, e queste sono *Turgesa*, *Aquesa*, *Reggisi*, *Sarneo* *Provincie* *libere*, *Lugauo*, *Locarne*, *Mendresio*, *Valle Madaa*, e *Bilissio*, volgarmente, *Bellizonà*. Ma i *tredici communi* de' quali si fa la prima parte della Republica sono:

Il commune *TIGURINO*, che fuori la città di *Tiguri*, che già si nominaua *Turgesa*, e hora s' *addimanda* *Zurich*, ha noue *prefetture* maggiori, e *uentidue* minori, e gli *abitatori* sono *Vitoduro*, e *Setina*, terre murate, lequali però creano da se *magistrati* de' *propri*, che le tengono à nome de' *Tigurini*, & in guerra stanno al lor *soldo*, benchè ognuna ha sue particolari *insegne*. Ma la città di *TIGURI* è posta nella fine del lago *Tigurino*, circondata per l' *humanità*, e per la *prudenza* de' suoi *cittadini*, per l' *ampiezza* del suo *dominio*, per la *commodità* di tutte le *cose*, & per il *celeberrimo* collegio, che v' *ha* di *dotti*.

Il commune di *BERNA* tiene *prefetture* *Germaniche* 3, e *Galliche* otto. *BERNA* è città che di *suo*, di *pulcritudine*, di *costumi*, di *civilità*, di *leggi*, d' *institui*, di *posatezza*, e di *virtù* non cede à città del *tratto* de gli *Eluetij*, da ogni lato cinta dal fiume *Aar*, à guisa d' *isola*. Il suo territorio è di tutte le *cose* *fertilissimo*, fuor che di *vino*, che l' *oglie* da' *vicini*.

Il commune di *LYCERNA*, volgarmente *Lucerna*, commune, che ha due *prefetture*, nelle quali si anno

effetti, & altre dieci governate da Senatori, che nella città dimorano. LVCERNA è città di dignità, e di ricchezza è di molte uguale, bagnata dal fiume Vſula, che deriva dal lago, di qual fiume gli Habitatori hanno più commodo, che dallo ſteſſo territorio, quantunque di comune paſcolo, e ripieniffimo di prati.

Il commune degli Vriori.

Il commune, o la valle de gli VRIORI, volgarmente Vren, ſi divide in dieci parti, di cui ſe ne nominano partecipazioni, perche gli eletti Senatori de' ſuoi, ſono partecipi di tutti i carichi dell' Eluetia, e chiamati alle annuali ſue congregazioni.

Il commune de gli Suito-ri.

Il commune, o la Regione, o la Valle de gli SVITTORI volgarmente Sautix, è ſpartita in ſei parti, lequali addimandano quartie, retinenti l' antico nome, & il numero del ſei anche, nella più moderna diuiſione.

Il commune della Siluania.

Il commune, o la valle della SILVANIA, o dell' VNDERCVALDIA, volgarmente Vnderwalden ſi diſtribuiſce in due conuenti, cioè, in ſuperiore, & inferiore, mediante la ſelua Kernauald.

Il commune di Tugio.

Il commune di TVGIO, volgarmente Eug, ha due parti, & in eſſe, due conuenti, di cui ſe ne ſono eletti noue Senatori, Conſiglieri del paefe. Eſſo TVGIO terra murata ſi computa per due conuenti, & il territorio lei vicino, tre ne contiene.

Il commune di Glarona.

Il commune, la conrada, o la valle di GLARONA, ſpartita in quindici parti, chiamata T aquaan, ha campi buoni da eſſere ſeminati, rade viſti, molti prati di publico paſcolo, e orti piantati di frutti. Gli Habitatori ſi cibano di quello, che ſi trovano hauere, di latte, di caſcio, di butiro, e di carni, mangiano anco del formento, e beono del vino, ma pigliano altroue.

Il commune di Baſica.

Il commune di BASILEA. Fù già BASILEA città Imperiale, di perfetiſſimo ſito, parte in valle, parte in pianura, fatta in due parti dal fiume Reno, chiara per il publico ſtudio, e per l' Episcopato ſeggio, e per il Concilio celebratoſi dianzi. Queſta contiene ſei preſtiture, vicino a lei, da un miglio Germanico, è ANGVSTA DE RAVRICI, laquale an' hoggi Auguſta, è nominata, già Metropoli de gli Eluetij, quantunque ſe vn' ignobile commune. Il territorio è ſpro per balze, & occupato da folte ſelue, tuttauia di buon numero d' Habitatori, e coltiuato di maniera, che ne' monti ancora, oltre à lieſi paſcoli delle pecore, de' quali abunda, è fertiliſſimo d' ottimo vino, e di formento.

Auguſta de' Raurici.

Il commune di FRIBURGO. E' FRIBURGO noua terra murata parte in colle, parte in valle, però fiorita, larga, & egregiamente fortificata. Le ſue Preſtiture ſono quattro, conueni anche a Bernati, perche i Bernati, & i Friburgeſi alternatamente vi conſtituiſcono Preſtiti per cinque anni, tal che conſtituito vn' Preſtito d' una città de' Bernati le appellazioni delle ſemenze poſſono farſi a vn' altro da conſtituirſi d' una città de' Friburgeſi, quale può eſſaminare tutte le ragioni del preſtito dal quale ſu' appellato. Il medefiſimo ſi dice dell' appellazione del conſtituito da' Friburgeſi, al da conſtituirſi da' Bernati.

Il commune di Friburgo.

Il commune di SALODORI è poſto in una pianura ben coltiuata, laquale produce tutto utilmente, da vino in poi, tal che gli Habitatori, il ſi procacciano d' altronde.

Il commune de' Salodori.

Il commune, o il paefe di SCAFFVIA, volgarmente Scaffuſen, poſto verſo la Germania verſo il Reno, e la ſelua Ercinia, è d' aſſai fertile terreno, piantato di viſti, che danno buon viſto vino di ſorie, ch' è più non pare vn' deſerto, ma vn' dilettoſo giardino. La città di SCAFFVIA giace all' Oriente della Baſilea ſopra il Reno, a cui ella ſi ſta attaccata per tre conueni, adorna di belliffime fontane, e queſta è vicina Baden terra murata, celebre per i bagni, e per l' acque medicinali.

Il commune di Scaffua.

Scaffua città.

Baden.

L' ultimo commune è quello di ABBATISCELLA, diuiſo in dodici ordini, di ciaſcuno de' quali ſono eletti dodici Senatori, tal che in vniuerſale, di queſto ſolo commune vengono 144 Senatori. Il ſuo territorio, ha l' alpi amene, e di paſcoli comuni, ma le pecore ſono ſuo picciole, di latte nondimeno copioſe, la onde gli Habitanti di latte, e di pecore, acquiſtano il viuere.

Abbatifcella.

DESCRIT. DELLA ELVETIA. LA VALESIA.

Il paese della
Valesia.



La superior
Valesia.

L'Inferior Va
lesia.

Il Vesouo di
Seduno.

Seduno città.

La qualità di
questa provin
cia.

VESTA T'auola etian dio abbraccia la VALESIA, volgarmente Vaudisfe, confederata con l'Eluetia, i cui Habitatori già si chiamano Seduno, i Romani robusti, e bellicosì, la quale si divide in superiore, & inferiore. La SUPERIOR VALESIA è propriamente il tratto Sedunese, il quale comprende sette Diecesi, o conuenti, che nominano decime, i cui popoli s'addimandano viberi, e Seduni, & etian dio con un solo nome commune s'appellano Liberi Valesij Superiori, liquali usano la lingua Tedesca. L'INFERIOR VALESIA si vale del linguaggio de' già Allobrogi, & hà sei comunità, lequai chiamano vestilli, & vubidisce alla superior Valesia. I popoli di questa inferior Valesia sono detti Veragri, e Valesiani inferiori. Il Vesouo Sedunese governa tutta la Valesia tanto nell'Ecclesiastiche, quanto nelle civili cose, e s'intitola Conte, e Prefetto della Valesia. Perciò che SEDUNO, che Germani nominano Sotten, e Galli Suanon, la città cinta di mura, è la Metropoli di questo paese, di cui reca il Rodano pesci à grã copia. Le genti di così fatta Regione sono amorese verso i forestieri, e liberali, ma contro se stessi crudeli, e stato huomini, quanto donne hanno il Gozzo. Il suo territorio è fertilissimo di formaggio, di segala, d'orzo, e d'ottimo uino, inoltra, abonda molto di frutti, di zaffano, di piccina, latte, di cascio, di pesci, e d'altre cose necessarie al viuere. Qui sono perferissimi paschi, anco abodano le fiere ne boschi, come orsi, cervi, capriuoli, cinghiali, e si fauce. Sono i monti ricchissimi d'erbe medicinali, e visi coglie serebinto, & agarico. Di più s'hanno minere di cristallo, d'argento, di piombo, di rame, di ferro, e di certe pietre, che al fuoco abbracciano.

LA RHETIA, O I POPOLI GRISONI.

I Rheti sono
hoggi i Gri
soni.

Confini de'
Rheti.

Rheti confederati à gli Eluetij.

Antica diuisione de' Rheti.

Corte.

Noua diuisione de' Rheti.

Il commune di Grisia.

Il commune di casa di Dio.

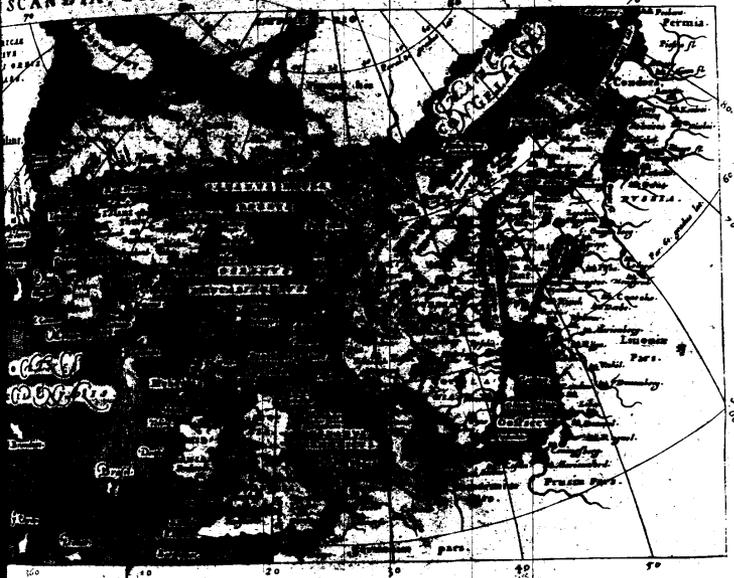
Il commune di Leodriura.



EN questa medesima T'auola sono contenuti i Rheti popoli Cisalpini, e Transalpini, hoggi addimandati Grisoni, i luoghi de' quali da Anniano Cornelio sono chiamati Canini, ma da Germani Grausunpungger, che niente altro suona, che Cani confederati. Questi da Mezzogiorno sono dell'Eluetia, e serrati s'frà l'Addua, il Ticino, & il comato di Tirol, passano per un uoco fuori de' fiumi, habitano, per il più, luoghi aspri, ardui, & inaccessibili, onde facilmente godono la sua libertà, non soggiati à chi che sia, si governano à usanza di Republica, e non confederati de' gli Eluetij, come habbiamo detto di sopra. Adunque se bene il paese di questo è per la maggior parte alpestre, nondimeno strigne più valli amene, fruttifere, e frequentatissime da popolo, s'frà lequali valle Telina, e valle Chiauena poco auanti appartengono al Ducato di Milano. Essi già erano partiti in due corti, cioè, in prima, seconda, & terza. E' CORTE quina antica terra murata, che s'frà tal volta seggio de' Magistrati della Provincia. Da che pare, che cotai nome se le desse. Giace ella s'frà Milano, e Brigantia, & hora è detta Chur. La prima corte haueua valle Chiauena, la seconda, valle Valtorena, e valle Tenna, molto delicioza, e numerosa di terre murate, di comuni, e di borghi, lunga 60 miglia, e larga il più 4, à cui l'Addua corre per mezzo. Ma hoggi hanno un popular Dominio di tre Concorde, uno si nomina il Concorde Canino, l'altro della Chiesa Curie, il terzo di alcuni Giudicij, & come altri scriuono, sono partiti hora in tre comuni, o conuenti, che volgarmente sono detti leghe, Grisa, casa di Dio, e Leodriura. Il commune di GRISA, volgarmente la lega della Grisa, è più de' gli altri prestante, il quale abbraccia valle Mesolma, e valle Caliana, e confin di l'Italia, & appresso, altre sette valli, di là dall'Alpi, bagnate dal Reno, dal Reno, e da altri fiumi. Il commune della casa di Dio, volgarmente la lega della casa di Dio, possede Coyra, e i territorij circouicini, tutti già sottoposti al Vesouo di Coyra. Il commune di LEODRIURA, volgarmente la lega della Leodriura, giace nel confine del comato di Tirol, il cui territorio è de' gli altri più sterile, e più aspro. Nel resto àte, Grisoni ogni due annate bra le lordie nella città di Coyra, oue creano officiali, e promulgano leggi. Ma essendone sta gente Alpina, diuisa in molti popoli minuti, nessuno essantamente hora descritte il suo paese, tuttauia noi ragioneremo d'alcuni nella descrizione della Lombardia di là dall'Alpi.

IX. 67
DESCRIZIONE DELLA
SCANDIA, O DE' PAESI,
E DELL'ISOLE SETTENTRIONALI.

SCANDIA SIVE REGIONES SEPTENTRIONALES.



VISTA Tanola n' esibisce quasi tutto il TRAITTO SETTENTRIONALE del conosciuto mondo, in cui oltre l'Isola Britannica, delle quali trattammo di sopra, si contengono l'Isola Groelandia, Islandia, Frislandia, con l'altre circostanti, dappoi, gli amplissimi Regni della Dania, della Norvegia, della Suecia, e della Gotia, i quali, eccettuata una parte della Dania, chiamata Istua, o Cimbrica Chersonesso, pare, che da molti Autori sieno compresi sotto il nome della Scandia, o Scandania. Dellequai tutte l'Isole di Scandia, riferendo quello, che da ottimi Scrittori, e degni Isola habbiamo potuto raccogliere di questo non ben conosciuto paese.

Le cose contenute nel Tratto Settentrionale.

LA SCANDIA.

Soggi constatato, che la SCANDIA non è Isola, come pensò Tolomeo, con molte altre, ma Penisola, di presso che somigliante grandezza, la quale da mare, ne eme di sopra, si giace al Settentrione, rispetto de' Germanici liti, e all'occidente de' Barmanici, e si riuocano alla Cimbrica Chersonessa. Alcuni de' gli Antichi è resti.

La Scandia è Penisola.

DESCRIZIONE

à testimonio d'Orselio, è di Mario Nero, chiamano questa, Baltea, Basilea, e Verigione, ma Plinio la nomina un'altro Mondo, per la sua nò scoperta grandezza, e Procopio sotto nome di Tule l'asserisce dieci volte maggiore di tutta la Britannia, e che in se contiene tredecim Reami. Ne ci pare di cosa maravigliosa, se in quel tempo tanto ella fusse a' nostri maggiori signora, che di lei non ci hanno altro lasciato, che'l nome, perche più sardo, che all'altre provincie dell'Europa, si fece d'essa passaggio. E Regione horrida per il perpetuo freddo, e per l'asperità dell'aria, che vi regna, noiosa per gli infiniti giri, che vi fa il mare, per gli scogli, e'hà, per le paludi, per el' innumerabili fiumi, e per li monti. A gran pena si può asserir la sua forma, perche ella è di molti lati, piena d'angoli, & in più luoghi mischiata col mare.

Confini della Scandia.

Tiene dal Settentrione il Mare, hoggi detto Pegro, Concreto, e Glaciale, perche ogni è fatto aspro da' mucchi del ghiaccio, che vi sono. Gli Antichi l'addimandarono Crono. Ella è da Levante separata dalla Liuvonia, e dall'altre provincie del Dominio della Russia. Ella è dal Mare Suenico, per il seno Finnico, e per il fiume Polna, da Me'gior no riguarda la Cimbrica. Ch'er sonesso, & il resto della Germania, mediante il Mare, e da Primus l'immenso Oceano l'inacqua. Ma contienfi fra il 22 parallelo, che passa per 50 gradi di larghezza, & il 62 menato per 73 gradi di larghezza. La onde in parte cade fra il tropico del Cancro, & il cerchio Arctico, da lei eccello in parte, verso il polo Boreale, nel qual spazio accade la differenza del lunghissimo giorno della State, come quella, che non tanto si numerse in hore, quanto in molti giorni, e mesi, perche nel parallelo Australi il grandissimo giorno s'abbate di 17 hore, & un terzo; nel parallelo, che camina per mezzo di esse, il grandissimo giorno estivo è quasi di 20 hore, e mezza, ma nel parallelo Boreale nel caldo tempo occorre continuo giorno lo spazio di tre mesi interi, cioè per 89 di, e in ore, sempre si scorge luce diurna, senza mica di tenebre notturne.

Qualità della regione.

Questa è terra di maligno aere, di crudel freddo, aspra per i monti, per ardui scogli, per boschi, e per selue. Là onde per il più, non rende formento, vino, & oggio, nè gli abitanti danno pomi, se non molto pochi, & acerbi, adunque gli Habitanti vivono anzi di preda di mare, e di terra, e d'esterne cose, perche i mari quini abbondano di pesci molto differenti da' nostri, di forma, e di grandezza di corpo, & di terra colma di fiere d'inusitati uccelli, nelle quali sono orsi bianchi, castori, & altre sì fatte bestie. Ma essi Habitanti sumano aspri, incolti, villani, per il freddo dell'aria, crudeli, per l'abondanza del sangue, e il

Questa Penisola di Scandia contiene prima due Regni, cioè di NORVEGIA, e di PRUCIA con una parte del Regno della Dania, liquali sono fra se distaccati per via di alti monti, e per mezzo d'un fiume, che da loro esce, perche la parte, che mira l'Occidente NORVEGIA, e quella, che guarda l'Orto, è SVECIA, nel cui lato Meridionale è la regione della Scania, che s'appesa al Regno della Dania.

IL REGNO DELLA NORVEGIA.

L'origine del nome della Noruegia.

Qualità della Noruegia.



A NORVEGIA può interpretarsi Noriungia, cioè, tratto d'via Settentrionale. Questa dal Meriggio riguarda la Dania, è dall'Occidente bagnata dallo smisurato Oceano, dall'Austrò, e dal Settentrione, viene per di là, et asprissimi monti assornati, di perpetua neve separata dalla Svezia e dalla Lapponia, & all'Occidente ha un lunghissimo tratto, e scende via per gli scogli, che vi sono, e per le acute pietre, & al Meriggio in la via sassoso, particolarmente quella banda, che giace contra la Chersonesso de' Cimbrì, dalla quale è di stante dugentocinquanta mila passi. Ma tanto il tratto tutto dall'Occidente quanto al Meriggio, è di benigno Cielo, perche non vi si congela il mare, nè le nevi lungamente vi durano. Quini non è il terreno tanto fertile, che basti, perche eglie molto freddo, e sterile verso Borea, ne' confini della Lapponia, dove per le grandissime nevi, e per il freddo non produce formenti. Si che gli Habitatori bisognosi di pane, mangiano pesci

sciti

fecchi, eccettuati però i ricchi, liquida mangiano del formento, loro da altri paesirecato. Ma egli è assai abbondante d'animali, e di pesci, specialmente di Metrosi, da Germani addomandati Soekhsfisch, che indurasi per il freddo, e distesi sopra bastani, la gente manda per tutta Europa, e di questi ricuon gran guadagno, che braxandoli, per loro, da gli esteri, e biade prende, vino, & altre beuanate. Sono anche di questo paese ad altri paesi mandate precise pelli, seno, buino, accorci cuoi, grasso di balene, liquida pece, tronchi di roveri, iranicelli, irani, e legni forti d'ogni sorte, alberi di nani grandi, e piccioli, legna d'abbruscicare, & asse per fabbriche, la qual materia di legna con poca fatica, e picciola spesa, quì s'apparecchia, e particolarmente dalla parte Australe. Nel Regno di Noruegia le habitazioni sono rarissime, e le case, il più, fabbricate alla rozza, perche i loro pareti sono fatti di tavole congiunte insieme, & i tetti di cestugli e canai di campo. Gli Habitanti sono da bene, e semplici, amatori de' forastieri, persone di somma hospitalità, e che volentieri con altri partecipano il suo; già soleuano seruire per cortesia, ma hoggi seruono buona derata; s'è est non si trouano assai, non Ladri, non corsali, tutto che tengano opportunissimo sito a insidiar, e depredar le navi de' mercatanti, che vi vengono. NIMRODIA, che dianzi era nominata T rondone, è Dronheim ornata di seggio Archiepiscopale della città Metropolitana di tutte le Chiese di Noruegia, d'Islandia, e di Gronlandia. Quì sono quattro città Episcopali, Berge, Staffanger, Aflota, & Hamma, s'è la lingua Berge fu celeberrimo mercato della compagnia Teutonica, per il suo commodissimo, e sicurissimo porto, uno de' quattro principali dell'Europa, i quali sono, Burgi di Flandria, Londina d'Anglia, Nuzgardia di Moscouia, e Bergi di Nouergia. Ma per certe cagioni hoggi sono i traffici scemati. FINMARCA è una pronincia espansa al Settentrione, e parte di questo Regno, il quale dianzi fioritissimo, potentissimo, e vittorioso in guerra hor ridotto in seruitù del Re della Dania. Certi affermano, che già più monti quini ruinarano di perpetuo incendio.

Metrosi.

Creanze de' gli Habitanti.

Nidrosia già T rondone.

Finmarca.

IL REGNO DELLA SVECIA.



IL Regno della SVECIA non pure contiene la Suecia, ma etiandio la Gotia, la Finlandia, e l'una e l'altra Botnica, la Lappia, e la Scricfinia, parimente la Finlappia, e la Coreella tributarie in parte del Re della Suecia. La Regione della Suecia, dall'Occidente ha la Noruegia, dal Bore la Lappia, e la Botnica, dall'Oriente la Finlandia da lei dissepata per il Golfo Botnico, e la Linonia, par da essa disgiunta per il mare, e dall'Auro la Gotia. Fra le terre Aquilonari questa è fertilissima di biade, di mele, e ricca d'argento, di rame, di piombo, e di ferro. Ma in particolare ne' contorni di Salburgosi cana argento puro, non misto con alcun altro metallo, & è inopre abonda d'animali di tutte sorti, e di pesci, di fiumi, di laghi, e di mari. E sustanzia in molti luoghi aspra, montuosa, umida, e paludosa, onde in molti luoghi è anco inuisa, e di rado vi nascono biade, e frutti. Ma verso la Linonia tutto il lito è occupato da acutissimi scogli, che fanno inaccessibile la terra, doue dicono, che i lupi di mar gelato vi passano per preda, e vi perdono gli occhi per il troppo freddo, che vi si sente. Gli Habitanti sono d'eccelessi forze, valorosi, e bellissimi a piedi, a cavallo, & in mare, sono anco segnalati per la somma hospitalità, che usano verso forastieri. Questi con nazioni esterne commutano pesci, pelli di prezzo, cuoi di selleggie bestie, e di pecore, buino, seno, e metalli. Ha la SVECIA molti Ducati, e Dominij, come il Ducato d'Angermannia nel Settentrione, nel confine de' Lapponi, il cui territorio tutto boschereccio, & oltre l'altre bestie, che hanno quei boschi, tengono gli asini in aggi. Appresso, il Ducato della Midelfasia, e della Midelpadia, della Iemita, della Alecarlia, della Vermlandia, della Dalia, dell'Elstingia, della Gestirnia, della Fierinia, della Coperdiana, cioè della valle Latona, e dell'Uplandia, doue da tutti i lati s'han minere d'argento, di rame, e di ferro. OLMIA è quini la città Reale, & il mercato,

Regioni della Suecia.

Confini della Suecia.

Qualità della Suecia.

Natura de' gli Sueci.

Ducati della Suecia.

Olmia città.

DESCRIZIONE

- da gli *Habitatori* nominata *Stoccolm*, e da *Rueni* *Stecolna*, forrificata per arte, e per natura, perche à guisa di *Venetia* è posta in paludi. V'è anco *VSPALIA*, già città *Archiepiscopale*, ornata di studio *vniuersale*, con *NICOPIA* città di mare, forrissima, & assai frequentato mercato, con una *Rocca* ben guernita.
- Vspalia.**
Nicopia.
- I confini della Gotta.**
La *GOTTIA*, che d' *Germani* suona buona terra, è frà le terre *Aquilonari*, di terra fertillissima, & hà la *Suocia* dal *Setentrione*, i monti della *Noruegia*, & una parte della *Dania*, che alcuni dicono *Scannia* dall' *Occidente*, e l' *Oceano* dal *Mezzogiorno*, e dall' *Oriente*. Questa è terra fertillissima di biade, di mele, di pecore, hà più pascoli, che l'altre *Regioni* *Settenentrionali*, abonda più di tutte di rame cedrino, e presso *Traqalla* terra murata si fanno canamenti d' ottimo ferro. I famosi luoghi della *Gottia* sono, il porto, & il mercato della *LODVIA*, *VVALNBURG*, città con la fortezza, *CALMARIA* città grande, mercato, e porto, laquale etiamdiò hà una *Rocca*, che non cede alla *Rocca* di *Atlan*, e molte altre terre marate, e città, dellequali alcune sono fregiate di titolo di *Ducato*. Gli *Habitatori* di questa *Prouincia* eccedono molte nationi di bellico valore, e furono scorda i più de' paesi, che habitano, dimisi in *Ostrogoti*, cioè in *Gotti Orientali*, & in *Vestrogoti*, cioè in *Gotti Occidentali*, donde usciti, come scriuono molti, furono terrore à tutto l' *Mondo*.
- Qualità della Gotta.**
I luoghi della Gotta fanno fi.
- Diuisione de' Gotti.**
La *FINLANDIA* è all' *Orto*, al *Meriggio*, & all' *Occaso*, bagnata dal *Mare*, e dall' *Oriente*, per il *Golfo Finnico*, e per il fiume *Polna* è dal *Dominio* di *Moscouia* separata, e dal *Setentrione*, termina con la *Boddia*, ò *Botnia Occidentale*, e con la *Corella*. I *Rueni* addimandano questa *Chainska Semla*, e dicefi *Finlandia*, quasi bella terra, perche più bella, e più amena, che la *Suocia*, perciocche l' *auaritia* di fertilità, e di bonità di frumento, e di biade, essendo ella per la maggior parte piana, nè come essa, montuosa, e paludosa. Le sue celeberrime città sono *AHO* *Episcopale*, situata nella *Regione* dell' *Vplandia*, *VVIBVRG*, nell' estremo d' essa contrada, che la difende tutta contra *Rueni*, e *Moscouiti*. Gli *Habitanti*, altriuolano la lingua de' gli *Vuandali*, come i *Polachi*, & i *Russi*, altrila lingua de' gli *Sueci*.
- Abocittà.**
Vuiburgo.
- La *Prouincia* *BODDIA*, ò *BOTNICA* è di due sorti, *Oriente*, & *Occidentale*, disgiunte dal *Golfo Botnico*.
- I Lapponi, ò i Loppi.**
Sopra questa verso il *Setentrione* sono i *LAPPONI*, detti anco i *Loppi*. De' quali de' sconosciuti più *Orientali* sono tribusarij, e s' addimandano *Dikloppi*, cioè *Loppi fieri*. Ma gli *Occidentali* vbidiscono al *Re* della *Suocia*, & occupano quel paese, che si nomina *SCRICFINIA*. Questi popoli stantiano in case basse, coperte di cortecce d' alberi, e di cospugi, menando vita serena, si vagliono de' cerui in vece de' giumenti à menar carri, fan di foggia di battello da pescatore, cò quali ogni di fanno viaggio di venti miglia. Mangiano di pane, di sale, e d' altri incisamenti di gola, mangiano solo pesci, e fiere, sono in liadate molto prouiti, e tutti perississimi arcieri, non hanno diuerminate magioni, ma pascuati i fieri, & i pesci, in vn medesimo luogo, se ne vanno à stare altroue, sono villani, fieri, & spiaciososi, e fuggono, allhora massimamente, che hanno scordo d' vestigio di persona ostiana, ò di naviglio. Le loro vestimenta sono di pelli di fiere cucite insieme, non pagano tributo di moneta, che non l' usano, ma di preziose pelli, e di pesci, e con mercatanti forestieri permuano cose per cose. Hanno proprio linguaggio, non inieso da altri, che da loro, & che presso gli estermi paiono quasi muti. Hora per la pratica de' forestieri cominciano à deporre l' innata fierezza, & à farsi più mansueti.
- Scricfinia.**
- Regione de' Pigmei.**
Di là da' *Lapponi*, ò dal *mare congelato*, verso il *polo*, cioè nel paese frà *Coro*, & *Apo lone*, da perpetua caligine oppresso, dicono certi, che si tronano i *Pigmei*, ò i *Nani*, che nel colmo dell' *adolescenza* con fatica vauaraggiano la statura d' uno de' nostri fanciulli di dieci anni, sono di souerchio paurosi, & il suo parlare è garrire, onde s' assomigliano più tosto à simie, che ad huomini.
- L'Isola della Gotlandia.**
Appresso la *Regione* della *Gottia* nel *mare Suenico* giace l' *Isola* della *GOTLANDIA*, cioè della buona terra, che certi, anco chiamano semplicemente *GOTTIA*, e vogliono, che

DESCRIZIONE

giunta, dall'Oriente hà di gran selue, e dall'Occidente il mare l'inacqua. Questa Regione non è punto dissimile dalla Scania sua vicinà. La sua principal terra marata è Alansfo.

I confini, e la misura della Scania.

La SCANIA, ò la SCONIA giace frà l'Alandia, e la Blestida, & hà 12 miglia di larghezza, 12 di larghezza, e sei solamente, in alcuni luoghi. Questa sopra l'altre contrade della Dania, di fertilità di biade, di bestiami, di seno, e d'ogni sorte di merci.

Lundia.

LYNDIS è sua metropoli, à cui per navigazione, e per commercij è preferita Niborg. In questa è il borgo Falsterbo, già celebratissimo per presura d'arenche, laqual presura si pochi anni sparve, & andò à stamciare nella Norvegia.

I confini, e la qualità della Blestida. Calmaria.

La BLESTIDA, ò la BLEKINGIA estrema Provincia della Dania, termina con la Suecia dall'Oriente, nella qual parte, ella è aspra per selue, per rupi, per monti, e poco fertile, ma verso la Scania è più fruttuosa, e di fecondi pascoli. CALMARTA è principal sua città, e Rocca. Le nationi esterne tirano da questa Regione la liquida pece della Suecia, i canali, le spalle salate, le pelli de' becchi, e delle capre, e de gli altri animali le fongie, & un poco di ferro, e di rame.

L'ISOLE DEL GOLFO DEL CODANO, O DELL'ELLESPONTO DANICO.

Selandia capo del Regno Danico.



PRESSO luttia nel golfo Codano si numerano trentacinque isole incirca, parte grandi, parte piccole, frà lequali sono queste le più prestanti.

Afnia città.

SELANDIA, ò Stalandia, di tutte grandissima, e principatissima, la quale è il capo del Regno della Dania, la cui lunghezza è di 10 miglia Germaniche, e la larghezza di 13. Si tirano in essa tredici città, sette Fortezze Reali, con assaiissimi communi. V'è in queste città Aniantani, adorna d'un Ginnasio vniuersale.

Rotschilda. Elsinura.

ROTSCHILDA volgarmente Roschils, è città Episcopale; già potente, e forte, abbella de' monumenti de' Re, se bene hoggi si vede ridotta à debolezza. V'è anco ELFINURA volgarmente Elfenor, alla riuà del Mare, oue da' Marinari si paga la Real gabella del Golfo del Codano, nel qual luogo è CRONEBURGO, Rocca frà le Rocche Reali fortissima, e superba, e benissimo prouista di tutte le cose spettanti alla guerra. Questi a rignar della Rocca d'ELFINURA di Scania, e frà questa, e lei, sono le strettezze del Golfo del Codano, volgarmente de Sundi, lequali non eccedono in lunghezza un miglio Germanico, da ne tutte le navi, che nauigano dal Baltico Mare nell'Oceano, sono obligate a girar l'ancore, e fermarsi là tanto, che habbiano pagato nella città d'Elfinura il dazio del no, e di tutto l'carico, che hanno.

Qualità dell'Isola Fionia.

FRÀ l'altre dopo Selandia, FIONIA, volgarmente Fuinea, tiene il primo luogo. Ella è una Regione lieta, fertilissima, e produttrice di biade, ma specialmente di segale, di formento, di canalli poscia, e di buoi. Lequali tutte cose in grandissima copia sono mandate nella Germania. Ella è di più, ornata di molte selue, ripiensissime di fieri. Molti Habitanti v'essercitano l'Agricoltura, e la mercatanzia. S'hanno in lei otto città, delle quali OTTONIO, volgarmente Odenfche, è Oesfel è la Metropolitana, situata nel centro dell'Isola, e già il seggio del Vescono, l'altre sono poste intorno al lito, cioè Neoburgo, Seneburgo, volgarmente Suiborch, Faburgo, volgarmente Feburg, Assena, volgarmente Ascens, Borgena, Middelluario, volgarmente Middelsar, e Carreminda, ò Korrmand. Quasi sono anco alquante Fortezze Reali, cioè, Niburgo, Agenfona, Infegede, & Escheburgo, & altre, senza molti communi, ò palagi di gran personaggi.

Ottonia.

LANGELANDIA volgarmente Laqlant, lunga sette miglia Germaniche, tiene un'altre

mutata nominata *Rusopina*, e *Tancuna Rocca Reale*, & hà più comuni, Parochie, e case di Baroni.

LALANDA, volgarmente *Lilbano*, giace vicino a *Selandia*, divisa da stretti di mare. Questa è il fattamento fertile di *Wicklow*, che se ne caricano le navi, e si portano in più Provincie. Hà cinque terre murate, *Elstadi*, *Nafso*, *Tograt*, *Rapbus*, e *Maaribus*; inoltre, alcune terre reali, giulizza di signori, Parochie, e molti comuni.

Lalandia.

FALSTERIA, volgarmente *Falster*, è lunga quattro miglia Germaniche, e possede quattro città, *Sinbecopen*, e *Nicopen*, che per la sua delicia, e prestanza è addimandata il Napoli della *Dania*.

Falsteria.

MOENA, volgarmente *Moen*, al liso, hà rupi alte, doue è un sicurissimo albergo di navi, e tirandio monti di creta, da quali si cava creta, & in lei è *Steck terra murata*, & *Elmelunda stanza Reale*, oltre le Parochie, e certi comuni.

Moena.

FEMERA, volgarmente *Femerer*, hà queste terre murate, *Derboch*, *Pietersborne*, e *Stabel*.

Femera.

HVERA, che hora è fatta celebre per la Fortezza d'*Vramiburgo* fondata dal nobilissimo, e dottissimo signor *Tycone*, nella quale sono assissime machine, e Stromenti di osservare i movimenti, e le partenze de' cieli, da lui fabricate, con gran spese, e con accortezza non volgare, essendone egli stato d'alquante il trouator primiero.

Huera.

Anche l'Isola **BORNOLMA** hoggi appartiene al Regno della *Dania*, laquale hora è nel mar Baltico, d'*Suenico*, situata fra *Pomerania*, e *Bleesda*, volgarmente *Bliecker*, Germani la dicono, de *Oost See*. Hà ella moltissimi pascoli publici, e uandisce bestiami senza numero. Là onde souuene à molte altre Provincie di castio, di butiro, di lana, di biade, di carne salata di pecora, e di porco, e di pelli, d' cuoi d' animali. Contiene anco più terre murate, assai ben culte. *Federico II. Re della Dania*, pagata certa somma di denari, la restitui al Regno della *Dania*, perche prima per nouanta anni era stata impegnata d'*Abaceph*.

Bornolma.

Nelrimanente, già da queste Isole, e da tutti questi paesi Settentrionali, uscirono in diversi tempi, à guisa d'uccelli, popoli infiniti, come i *Gotti*, gli *Ostrogotti*, i *Vestrogotti*, gli *Vuandali*, i *Franci*, i *Cimbri*, i *Gepidi*, i *Dani*, gli *Vnni*, i *Suedi*, gli *Eruti*, i *Rugi*, gli *Alani*, i *Langobardi*, gli *Aleman*i, & altri più, liquali passata il *Danubio*, & il *Reuo*, non certa perpetua successione di Regni, per 400. e più anni, soggiogarono tutta l'Europa, e specialmente l'Italia, uandrice, e signora del Romano Imperio, e per poco che estinse la gloria del nome de' *Romani*.

Popoli già v-
fici da questi
Inoghi Sette-
trionali.

L'ALTRE ISOLE SETTENTRIONALI.

QUISTE particolarmente sono l'Isole Settentrionali, disperse nell'Oceano Occidentale, *Iperboreo*, e *Deucalidonio*.

SCETLANDIA.



SCETLANDIA, d'*ETLANDIA* è Isola à cui fanno corona certe altre Isole, e marinari l'addimandano *Tilenfeth*. Perche *Camdeno* da *Pencero* assai probabilmente sospetta, che d'ella sia la *Tule de gl'Aniichi*, per il suo sito à la *Scotia*, d'la *Nemergia*, uita una più al Settentrione è accosta, che la *Scotia*. *Pasioe crudo freddo*, à procelle spesso. I suoi *Elabitatori* fanno pane di pesci secchi, e patiti. Per lei passa il 31 parallelo, & hà il maggior giorno di 9 bore, e meza. È stato il Re de gli *Scotti*.

La Scetlandia
è il Camdeno
l'antica Tule.

DESCRIZIONE FRISLANDIA.

Qualità di
Frilandia.



FRISLANDIA maggiore dell'Ibernia, da gli Antichi non conosciuta, il cielo hà inclemente, onde gli Habitanti non vi colgono biade, si che mangiano, per il più, pesci. Percioche nel Golfo doue è la città Metropoli di questo nome, gli Habitatori tirano tanta copia di pesci, che molte navi di Flandria, d'Anglia, di Scotia, e di Danemarca venute a caricar sene, colme ritornano ne' loro paesi, non senza gran guadagno d'essi Habitatori. Questa isola di presente s'è cominciata di nuouo a frequentare, per le nauagrazioni de gli Angli, da' quali è chiamata Anglia Occidentale. Il grandissimo giorno di qui di bore 19, e mezza.

ISLANDIA.

Islandia.



ISLANDIA, che si distende in lunghezza di quasi cento miglia Germaniche, à rigido cielo è condannata, & à perpetuo verno. Percioche Snauelitokel, che s'interpreta promontorio neuoso, v'è sempre di un bianco. Islandia suona terra di ghiaccio, laquale è per la maggior parte montuosa, & incolta, ma nella parte piana, tiene assissimi pesci communi, & abonda in marauigliosa maniera di graniglia, pero non

Suoi Habitatori.

vi si produce formento di veruna sorte, nè alberi vi nascono fuor che Betulla, e Cembro. I suoi Habitanti si fanno il pane de' pesci secchi, e pesti, nel quale tutauia mescolano hoggi delle biade, loro d'aironde portate, e già benenano acqua. Per il più, menano la lor vita in spelanche, & incauerne di monti, percioche hanno i monti in luogo di città, a' lati de' quali scauano le sue staniette, fabricano le loro case d'ossa di pesci per caricia di legni, & usano la lingua Cimbrica, o l'antica Germana. I Lubecesi, (come vuole Ortelio) gli Amburgei, & i Breinesi ogni anno frequentano quest'Isola, recandole farina, pane, cernuosa, vino melato, vino adusto, panni d'Anglia, & altri più vili d'essi di lana, e di lino, ferro, stagno, rame, argento, moneta d'oro, e d'argento, coltelli, scarpe, benate, e velli da donne, capelli, e legnami, de' quali si fanno case, e barche da pescatori. Per le

Hoggi quest'Isola è frequentata da certi Eterni.

quasi cose all'incontro portano via panno d'Islandia, volgarmente Vatman, gran molle di solfo cauato, e grandissima copia d'indurati pesci, carni di bue, e di pecora, buiro, sear, lane, e pelli di stiere, volpi, falconi bianchi, caualli, & altre si fatte cose. Tutta quest'Isola si diuisa in quattro parti, secondo le quattro Regioni del Mondo, cioè, nell'Orientali, nel Meridionale, nel Settentrionale, e nell'Occidentale, che i Habitatori chiamano Vuestfordung, nella Settentrionale, che i medesimi addimandano Norrlendiagafordung, e nella Meridionale, che par da gli stessi, è nominata Svalendiagafordung.

Diuisione d'Islandia.

Contiene due Vesconati adorni di scole, cioè, il Vesconato d'OLA, fatto similmente sono i Monasterij di Pingora, di Remsted, di Adour, e di Munkeniere; e quello di Scailholt, di Scalholdin, à cui soggiacciono i Monasterij di Videy, di Pyrnebar, di Kirtebar, e di Skirda. Il Mercatore, & altri pensarono, che questa sia la Tyle di Tolomeo, ma Ortelio sospica, che la Tyle sia la Tilemarca, paese del Regno della Noruegia, perche sta quadra co' gradi della lunghezza, e larghezza assegnati da Tolomeo à Tyle. Ma Camdeno stima, che l'Isola di Scetlandia fusse la Tyle de'gl' Antichi, come habbiamo detto di sopra. Quest'Isola è contenuta fra 65, e 69 gradi di larghezza, il cui mezzo è quasi nel cerchio Arico, là onde coloro, che habitano in mezzo di lei, una volta il giorno hanno un giorno à l'Ecclittica dell'Orizzonte, & allhoras il Polo del Zodiaco s'abbate nella cima del capo, ma ciò accade, quasi in un batter d'occhio, perche una parte del Zodiaco repentinamente nasce, & un'altra repentinamente muore. Adunque il grandissimo giorno della

Due Vesconati.

stase qui, entrando il Sole nel primo grado del Cancro, è precisamente di 24 hore, e 1/2 hore.

L'Islandia è al Mercatore, & ad altri l'antica Tula.

Sito celeste.

stase qui, entrando il Sole nel primo grado del Cancro, è precisamente di 24 hore, e 1/2 hore.

Stante s'ha per nasso, che il Sole non vi tramonta perfettamente, ma rade l'Orizzonte. Quando poscia il Sole passa nel principio del Capricorno, vi si fa la notte di 24 hore, cessando affatto il giorno, s'ha nondimeno certa luce per alcune hore, rispetto della vicinanza del Sole, tal che, allhora l'alba s'ha qui per giorno. Ma nell'altro tratto Boreale di quest'Isola, il grandissimo giorno passa a 4 hore, cioè, socca le 25, e v'è una rupe. E' un promontorio, che perpetuamente vomita a fumi, e fiamme, imaginato da gli huomini volgarmente essere il carcere dell'anime dannate.

ENGOVELANDIA, O GROENLANDT.



ENGOVELANDIA, è Groenlande, è Isola molto sconosciuta, e più dell'altre al Settentrione esposta, i cui Habitatori vivono d'uccelli seluaggi, e di pesci. Qui è un monte, che arde, come il Mongibello, e fuori manda pietre a modo di faville, che raffreddate sono buonissime a murare, ma se sono spruzzate con acqua, danno perfettissima calce, v'è anco una fontana, che oltra ogni humana credenza, di continuo bolle, onde gli Habitanti, e specialmente i Monaci usano cuocerui le viuande del conueno. Quest'Isola è locata fra l'Artico cerchio, e l'Artico Polo del Mondo, per cioche il suo Australissimo parallelo, è di presso che 66 gradi, e il Boreale di 77 poco meno. Tal che qui sempre una parte del Zodiaco è sopra l'Orizzonte, e l'altra sotto, tal che si fa, che s'habbia continua luce a mezzo l'anno dopo l'entrata del Sole nell'Ariete. Ma intorno all'entrare del Sole nel Tropico estivo, quei che habitano il mezzo di quest'Isola, hanno il giorno senza notte, due mesi, e mezzo, incirca; quei pescia, che occupano la Boreale riuiera dell'Isola, vedono il Sole da tre mesi continui, e mezzo. Nell'altra metà dell'anno, ne' mesi opposti, quasi le notti occorrono d'uguale grandezza con li giorni della state. Adunque gli Habitatori di quest'Isola hanno noue mesi di uerno, nel qual tempo hanno ancora la neue altissima sopra la terra.

Engrovelandia.

Monte che arde.

Sito celeste.

I C A R I A.



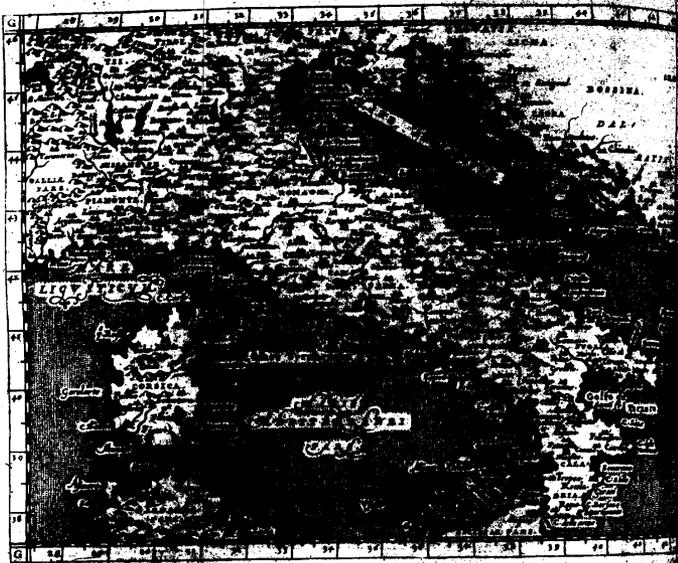
L'Isola ICARIA, è della medesima qualità, e conditione, che sono le sopraccitate, perche non ha biade nessuna, ma solamente pesci, e bestie. Scrivono, ch'ella si nomina così da ICARO figliuolo di Dedalo, Re di Scotia, il quale signoreggiò, e diede leggi a gli Isolani. I popoli di quest'Isola non ricettano forastieri, che a loro vengano, da uno in poi, che a sorte andassi a tronargli, e ciò non per altra cagione fanno, che per apprendere da lui un linguaggio straniero. L'anno MCCCXC. giunto a quest'Isola Zichimino, e di certe altre Isole Boreali, ne fu con l'arme scacciato da gli Isolani.

Da che quest'Isola si denominò.



X.
DESCRIZIONE DELLA
ITALIA.

ITALIA.



Nomi d'Italia.

Aufonia.
Enotria.

Hesperia.

Altri Epiteti
dell'Italia.
Donde viene
il nome dell'
Italia.



ITALIA Regione più nobile di tutte l'altre dell'univerſo, celebratiſſima e già capo, e Prencipeſſa del Mondo, come è chiaro preſſo molti Scrittori, di an'ſi ottenne diverſi nomi. Percioche fu nominata AVSONIA, ENOTRIA, da gli Auſonj, & Enotrij, o come altri vogliono, dal buon vino, che vi naſce, perche Greci chiamano il buon vino loro, da Enotrio Re de' Sabinj, o dell' Arcadia, come piace à Dionigio. Ma ella è detta Auſonia, per teſtimonio di Liniò, dalla parte, che fu Cales, terra murata di campo ſquolare, nominataſi IANICVLA da Iano, SATVRNIA da Saturno, TRSNTIA da Tyrrhenò figliuolo di Tefeò, i quali tutti lei ſignoreggiarono. Fu parimente da' Greci addimandata HESPERIA da Heſpero figliuolo d' Atlante, che ſcacciato di caſa dal fratello, venne à dar nome all'Italia, & alla Spagna, o come dice Macrobio, da Heſpero, ſtella di verno, che la ſera a luce, da cui anche fu nominata la Spagna, Hesperia. Onde à diſſerenti di Spagna, Vergilio chiamò l'Italia GRANDE HESPERIA. Hà di più eſſa Italia molti altri nomi preſſo Iſaccio Tzetza, Halicarnaſſe, e M. Catone, come d' Apennina, d' Argentiſſa, di Meſena, di Saleombrona, di Taurina, e di Viullia, o Vitallia. Scrine Sreſano, che fu un dio chiamata Chaonia, e Bretia. Finalmente l'ITALIA è così denominata da Italia Re del

la Sicilia, che à gli Italiani insegnò l'Agricoltura, e messe leggi. Il qual nome anco ella ritiene. Si dee sapere, che tutti questi nomi sono proprij solamente dell' antichissima Italia, dal fiume Rubicone terminata. Ma si come secondo la mutatione de' tempi, e delle cose l'Italia mutò spesso nome, così da gli Scrittori ella sortìse varij sermini, e fini. Tutavia in questa nostra età, quello, che è cinto dal gemino mare, e dall' Alpi, si à il fiume Vero, ultimo termine della Liguria, e l'Arza, termine dell' Istria, tutto vien dato all'Italia.

Ha dunque da Levante il seno Adriatico, & il mare Ionio, da Ponente il fiume Vero, & i gioghi dell' Alpi, che separano la Gallia dall'Italia, dal Mezzogiorno il mare Tirreno, & il Ligustico, detto Inferiore, dal Settentrione, parte l'Alpi, che da questo lato sono i fini della Germania, e parte il mare Adriatico, chiamato Superiore.

Confini d'Italia.

Altri, come Plinio, e Solino, assomigliano l'Italia alla foglia della quercia, facendola esser più ampia di larghezza, che di larghezza. Altri, come Eustachio, alla foglia dell'ellera. Ma i Moderni meglio, e più convenevolmente, l'hanno fatta simile alla humana tomba, con il Ionio mare Lana il piede. La fronte dell'Italia diceasi essere là, dove ella in due verna si stende, l'altro de' quali guarda il mar Ionio, l'altro il Siciliano, nelle quali sono nemboi ampissimi seni, grandissimo de' quali è il Tarentino. Varrone disegnò il bellico l'Italia nel territorio Reasino de' Sabini. Nè si tiene per oscuro, che l'Italia habbia forma di Penisola da tre bande circonsparsa dal mare. Anzi, che, dice Strabone, che l'Italia, all'istesso d'istola, è d'ogni intorno cinta col sicuro presidio del mare, tolte via certe poche sue parti, che anco esse veggonsi fortificate da inaccessibili monti. Ma il monte Apennino, che è quasi di istra, o dorso, il quale alzarosi, à poco, à poco, camina per mezzo la Regione, & in fine si parte in due punte. A testificazione di Solino, e di Plinio, la larghezza dell'Italia sporta da Augusta Pretoria, Colonia de' Salustij, che hora è detta Ostia, per Roma, e per Capua fin à Reggio di Calabria, città murata, si raccoglie, che sia di dieci mila cento, e ventimila passi, cioè, di 1020 miglia. La sua maggior larghezza, la quale si è il fiume Vero, & Arza, si scorge di 420 miglia, e la minore di 136. Ma noi per la misura fatta col compasso nella tavola del Mercatore, che giudichiamo migliore di ciascuna altre, habbiamo trovato la larghezza dell'Italia essere di quasi 720 miglia, la grandissima larghezza di 410, la minima di 175, laquale pigliammo da Salerno à Manfredonia. Ma se non vogliamo prendere la sua larghezza verso terra d'Otranto, ella valhora non eccederà 25 miglia. Mettono alcuni, che l'Italia secondo la misura de' suoi liti conunge 2250 miglia, noi nondimeno per via di compasso la proniamo maggiore, come, di 2550 miglia, misurando però la parte, che confina con l'Alpi della Germania, e della Gallia. Sonci tuttavia di quelli, che pongono maggiore la sua circonferenza, perche che affaldò la mette di 2550 miglia, e Leandro Alberto riferisce, che alcuni l'hanno posta di 4740 miglia, e certi di 4900, il che non può essere à patto veruno.

Forma dell'Italia.

Elle per larghezza abbraccia 14 Meridiani, perche che l'Occidentissimo suo Meridiano, che conduciamo per la città di Nicca, passa secondo questa descrizione per 27 gradi, e mezzo, ma l'Orientalissimo condotto per Otranto passa per 42 gradi. Nella nuova distanza dell'Italia di Gerard Mercatore l'Occidentissimo suo Meridiano cade in 29 gradi, e l'Orientalissimo in 43. Ma secondo la larghezza, l'Italia frigne otto gradi, perche l'Antiralfissimo parallelo è distante dall'Equatore 38 gradi, & il Borealfissimo 46, il che anco conforme con la descrizione del Mercatore. La onde secondo la più moderna divisione de' climi, l'Italia occupa tutto il quinto, e sesto clima, e tutti i paralleli, che sono fra l'undecimo, & il sedodecimo, nel qual tratto di terra s'abbatte, che la varierà il giorno artificiale sic è un' hora, che il maggior giorno della Itale nel suo parallelo Antirale si fa di quattordici bore con tre quinti, e nel Boreale di quindici bore, pur con tre quinti. L'Italia, come vuole Plinio, è situata fra la sesta, e prima bore Brumale, cioè, fra il Mezzogiorno, & l'hiemal'agguamento del Sole.

L'Italia è Penisola.

L'Apennino è il dorso dell'Italia.

Misura dell'Italia.

I primi habitatori dell'Italia, come viene Giustino da Taro, furono gli Aborigini, il

Sito celeste dell'Italia.

Primi habitatori d'Italia.

DESCRIZIONE

Re de' quali Saturno, dicefi, che fu tanto giusto, che sotto lui niuno mai fern, nè possede cosa propria, che tutto à tutti allhora era commune, & indiuiso, che tutti haueuano un patrimonio solo. Talche questa nobilissima terra il suo effordio trasse dal secolo d'ora dopo l'uniuersale diluuio, da quei preclari, & egregij Heroi, Iano, Camefe, e Saturno Fenice, e Saggi, honorati dall' Antichità per Dei. Hebbe ella poscia varij, e molti Habitanti, parte Barbari, parte Greci, cioè, Scituli, Pelagij, Arcadi, Epei, Troiani, Morgij, Anzigi, Enotri, Lidij, Liguri, Ardeati, Rutuli, Lacedemonij, Galli, Peni, Gotti, Oltreganti, Vnni, Vngari, Gepidi, Turingi, Longobardi, & altri; e più nel vero, che in alcuna d'tra terra.

Varie genti d'Italia.

Amichi autori, c'hanno scritto delle cose dell'Italia.

Moderni.

> Lodi dell'Italia.

Molti sì Greci, sì Latini, scrissero dell' eccellenza dell' Italia, già, per rispetto del Romano Imperio, Signora del Mondo, e fioritissima, come C. Sempranio, M. Catone, Strabone, Plinio, Mela, Solino, Polibio, Dionigio Halicarnasso, Vergilio, & altri Antichi, Il Biondo, il Volterrano, il Sabellico, Domenico Nero, Pio II. d' Enca Silauo, Leandro Alberti, & altri Moderni. Etico la chiamò Regina del Mondo, Mamertino, Signora delle genti, Rustico, Padrona dell'uniuerso, il volgo, Paradiso terrene, Dione Prasto, Prunacia beatissima di tutte le Prouincie dell' Europa, e Dionigio Halicarnasso, La migliore ditto so l' Mondo per affaissime cagioni. Strabone à questi così sottoscrive. Niuno può secondo il merita spjegare con parole la prestanza dell' Italia. E Plinio facendo in due luoghi ampio elogio, & encomio dell' Italia, conforme ad essi, hora la nomina allenatrice, e madre dell'uniuerso, hora bellissima di tutte le Prouincie della terra, che meritamente per natura sostiene il Principato delle cose, hora governatrice, e seconda genitrice del Mondo, hora, per finire, grembo da ogni parte aperto à traffichi della terra, perche in marcando, aiutar brama à miseri mortali. A rilatione del medesimo Plinio, si dice, che Causo filio L. Emilio Paolo, e C. Attilio Regolo, venne la nuoua d' un ammucinamento di Fraccesi, onde l' Italia fece in un tratto senza esserli aiuti, e senza ottantamila cavallieri di là dal Po, lei obligati seruire in tempo di guerra, fece armare settecentomila pedani à reprimela.

La qualità dell'Italia in questo tempo.

Ma si come l'Italia già era, così hoggi è prestantissima, beatissima, giocondissima d'aspetto, & abundantissima d'ogni bene, percióche gode clementissimo cielo, e tutte le faggiioni dell' anno in lei sono moderate, e per il benigno soffiar de' venti gode saluberrimo aere, percióche gli Aquiloni, e gli Ostri, contra di se soffiando, fanno quivi l'aria temperata, sia fredda, e calda, quantunque secondo la diversità de' paesi sia diversa; laquale cosa è cagione, che si vede tanta varietà d' animali, d' herbe, e d' altre cose. Ha il terreno cultissimo, per excellenza buono, & abundante à marauiglia, di formento, di uino, di uoglio, di lino, d' herbe, e d' alberi d' ogni sorte, liberali di frutti, e di legna. I suoi campi non larghissimi, e copiosissimi, i prati splendensissimi, & ameni, i colli ouunque verdeggianno, producono uini, e si mostrano felici di generoso uino; i pascoli tanto ne' monti, e ne' colli, quanto nella pianura, sono commodissimi à bestiami, e colmi di nobili pecore; i boschi minifiti, & opportuni à cacciar fiere, i monti bellissimi, parte vestiti di uiti, parte ripienissimi d' alberi, e d' herbe medicinali, famosi, e cantati da' Poeti, da certi insetti, abbandonati, e d' asprissimi gioghi, à conchiuderla, per ogni lato dell' Italia si trouano animali quadrupedi, fiere, & uocelli.

Fiumi d'Italia.

Laghi d'Italia.

Ha ella similmente buon numero di fiumi sì nauigabili, & atti à condurre mercaderie, sì abundanti d' ottimi pesci, & il Po, d' essi più prestante, il Rubicone, il Tevere, l' Arno, il Mincio, il Ticino, l' Ollio, e l' Adda, de' quali diremo ne' loro particolari paragrafi. Ha di più la medesima nobilissimi, & ampissimi torrenti, e laghi,ouerchio ridondanti di pesci, quali sono il lago Benaco, il lago Lario, il lago Verbano, il lago Trasimeno, il lago Sabbatino, & altri. Oltra ciò in affaissimi luoghi vi si scorgono impetuosi sciammenti d' acque calde, fatte dalla natura sì per dilettare, sì per risanare; vi si trouano mari commodi, che danno copia di pesci, co' liti circoscrissi d' onde, e molte parti sono

porti.

porti, cosa giovevole contra le scorrerie de' nemici eterni, vi si conoscono anco de' luoghi con nobilissimi porti, grandi, ammirabili, che hanno appartamenti idonei ad alloggiare le navi che vengono, e che vanno, il che gioua scambievolmente a poter assalire i nemici, ed adauer fedelmente copia di mercantantia. Le viscere del terreno Italiano sono grande di metalli d'ogni sorte, sì che egli à niun altro cede, oltra che tiene varie specie di nobilissimi marini, e certe precise pietre, e gemme.

Di più, nell'Italia sono territorij di qualità diverse, infinita varietà d'opere di natura, insuscetibili viridi di cose dalla terra create, grandissima frequenza di popoli singolarmente cortesi, mansueti, e buoni, quasi innumerabili essercij d'ogni sorte, nobilissime, e bellissime città, opulentissime terre murate, magnificentissimi edificij, di tutte le qualità, e quantità, prosperità di città nuoue, miseria di reliquie di città vecchie, e marauigliosa memoria, & orme di tutta l'antichità. Onde à combiuder molto in poche parole. Questa è quella ITALIA, in cui è chiaro, che più, che in altra Regione del mondo, à ciascuna memoria sono tante e gran cose occorse, alla quale vennero già genti, ò per saccheggiarla, ò per oppugnarla, ò per conquistarla, alla quale hoggi etianò continuoamente vengono tanti Spagnuoli, Francesi, Tedeschi, Inglese, Cimbri, Vngheri, Greci, & altri di lontane, e rimotissime parti con insopportabili spese, e notabili pericoli della vita, non pare per mirarla, e conoscerla, ma per apprendere l'idioma, le creature, e la polizia degli huomini Italiani, oltra l'ingenuè arti, e discipline, che recano uile, & ornamento. Percioche quasi di continuo tutte l'arti liberali fioriscono per l'Academie, e per li pubblici studij ornatissimi, e colmissimi, d'huomini ouunque celebratissimi, cosa, che voglio la desta con sopportatione dell'altre nazioni del mondo, le quali Academie, e studij i hanno in Padua, in Bologna, in Pavia, in Siena, in Perugia, in Pisa, in Turino, in Salerno, in Roma, in Venetia, in Napoli, in Ferrara, in Fermo, & in Adacera.

Nel rimanente, consta per gli Antichi Scrittori, che già in Italia furono più città, e terre murate, che hora non sono, poiche per autorità d'Eliano, ella fu adorna di 1100 città. Guido prese da Rauenna, che scrisse delle città dell'Italia dice, che à suoi tempi erano settecento; à cui se bene qualcuno può contrastare, e dire, che egli numerò insieme le città, e le terre murate, nondimeno al secolo nostro tutte queste vnite di gran lunga non arrivano à così fatto numero, perche le segnalate sciagure, alle quali fu per tanti tempi soggetta, assai se bene qualcuno può contrastare, e dire, che egli numerò insieme le città, e le terre murate, nondimeno al secolo nostro tutte queste vnite di gran lunga non arrivano à così fatto numero, perche le segnalate sciagure, alle quali fu per tanti tempi soggetta, assai se bene qualcuno può contrastare, e dire, che di moltissime non si vede pare un minimo vestigio. Là onde hoggi vi fioriscono da trecento città Episcopali, sciti, e le innumerabili terre murate.

La gente dell'Italia, è per il più, civile, di vita sobria, di somma hospitalità, di perspicacia, e ingegno, pronta à gli studij delle lettere, & all'arti meccaniche, industriosa nella mercantantia, bellicosa, vogliosa d'honore, e di gloria, grandissimamente dedicata à i viti, & alle voluttà, e religiofissima osservatrice della Christiana fede, secondo il vero rito della Romana chiesa. In Italia non si permette alcuna Heresia, nè si tolerano libri domestici, e hereticischi d'Heretarchi, ò contra i buoni costumi, nella guisa, che si fa in Germania, & in altri luoghi, che godano libertà non meno pericolosa; che licentiosa, perche solo quei si comportano, che s'accordano con li santissimi decreti della sacrosanta Romana Catholica Chiesa, e giouano al ben vivere. Quj, più s'honorano i Sacerdoti, e tutti i Religiofi, che i Gentilhuomini. Quj, i primogeniti de' Re, e de' Signori ottengono per vecchio istituto il Regno, e la Signoria, ma i figliuoli maschi de' primati ugualmente sono fatti hereditarij, per che steno nati di legitimo matrimonio. Quj, per fine, non è concesso il rifiutare il matrimonio. Gli Italiani hanno il colore, e la statura presso che diversa, non serbano i medesimi costumi, e riti del viuere, nè la medesima pronuncia del parlare, vno d'essi à una foggia di veste, l'altro à un'altra, e tutti non portano un habito, perche secondo il tempo, assai sovente il variano in qualità, in forma, in usanza.

Altri altrimenti diuisero l'Italia. Percio che Catone, e Sempronio la distribuirono

Nella

Ginasi d'Italia.

Quante hoggi siano le città dell'Italia.

Costumi, e forma de gli Italiani.

Diuisione dell'Italia secondo Catone.

DESCRIZIONE

nella regione APENNINA, e CISAPENNINA, laquale pende verso il Mare inferiore, nella TRANSAPENNINA, che piega al Mare superiore, hanno riguardo alla città di Roma, in cui essi habitavano, le quali parti poscia divisero in altre più parti.

Vn'altra diuisione di Plinio.

Plinio racconta la diuisione dell'Italia nel suo tempo fatta dal Diuo Augusto imperadore, in vndici Regioni, cioè, nella Liguria, nell'Etruria, nel Lazio, nella felice Campania, nel Sannio, nel Piceno, nell'Ombria, nella Gallia, nell'Italia Transpadana, in Umbria, & in Istria.

Vn'altra diuisione secondo Strabone.

Strabone parte l'Italia in otto Regioni, che sono Venetia, Liguria, Piceno, Lucania, Toscana, Roma, Campania, Puglia.

Vn'altra diuisione d'Antonino.

Antonino nell'itinerario la distribuì in sedici Provincie, cioè, nella Campania, nella Toscana, nell'Ombria, doue è Roma, nella Norfisa, doue è Reate, nella Flaminia, doue è Raucenna, nel Piceno, doue è Ascoli, nella Liguria, doue è Milano, nella provincia di Umbria, nell'Istria, doue è Aquileia, nell'Alpi Cottie, e nell'Apennino, doue è Genova, nel Sannio, doue è Beneuento, nella Puglia, nella Calabria, doue è Taranto, nel Brucio, nella Lucania, doue è Reggio, nella prima Rhetia, nella seconda Rhetia, nella Sicilia, nella Sardinia, nella Corsica.

Vn'altra diuisione secondo Tolomeo.

Ma Tolomeo non distingue l'Italia in Regioni, ma in quarantacinque popoli, come si puote pressolui vedere.

Vn'altra diuisione di Leandro Alberti.

Leandro Alberti nella sua descrizione dell'Italia, mette diciouue Regioni d'esse, le quali seguitiamo, e sono l'infrascripte.

- | | | |
|--|---|---------------------------------|
| 1 La Liguria, cioè, La Riviera di Genova. | } | Della quale nell' XI. Taoula. |
| 2 L'Etruria, ò la Tuscia, cioè, La Toscana. | } | Della quale nella XII. Taoula. |
| 3 L'Ombria, cioè, Il Ducato di Spoletto. | } | Delle quali nella XII. Taoula. |
| 4 Il Lazio, cioè, La campagna di Roma. | } | Delle quali nella XII. Taoula. |
| 5 La felice Campania, cioè, La terra del Lauro. | } | Delle quali nella XIII. Taoula. |
| 6 La Lucania, cioè, La Basilicata. | } | Delle quali nella XIII. Taoula. |
| 7 I Bruzii, cioè, La Calabria Inferiore. | } | Delle quali nella XIII. Taoula. |
| 8 La Magna Grecia, cioè, La Calabria Superiore. | } | Delle quali nella XIII. Taoula. |
| 9 I Salentini, cioè, La Terra d'Otranto. | } | Delle quali nella XIII. Taoula. |
| 10 La Puglia Pencetia, cioè, La Terra di Barri. | } | Delle quali nella XIII. Taoula. |
| 11 La Puglia Daunia, cioè, La Puglia piana. | } | Delle quali nella XIII. Taoula. |
| 12 I Sanniti, cioè, L'Abruzzo. | } | Delle quali nella XIII. Taoula. |
| 13 Il Piceno, cioè, La Marca d'Ancona. | } | Della quale nella XV. Taoula. |
| 14 La Flaminia, cioè, La Romagna. | } | Delle quali nella XVI. Taoula. |
| 15 L'Emilia, cioè, La Lombardia di quà dal Pd. | } | Delle quali nella XVI. Taoula. |
| 16 La Gallia Transpadana, cioè, La Lombardia di là dal Pd. | } | Delle quali nella XVI. Taoula. |
| 17 Venetia, cioè, La Marca Treuiscana. | } | Delle quali nella XVII. Taoula. |
| 18 Il Friuli, ò la Patria. | } | Delle quali nella XVII. Taoula. |
| 19 L'Istria. | } | Delle quali nella XVII. Taoula. |

Tutto ciò sia in genere detto dell'Italia, perche in specie tratteremo delle sue parti che s'hanno sette particolari Taoule à basso, le quali copiosamente conengono tutte le sue Regioni.

DESCRIZIONE DELL'ISOLA
DELLA CORSICA, VNA DELLE
MAGGIORI DELL'ITALIA.

LA CORSICA, la Sardinia, e la Sicilia sono tre isole dell'Italia; hora fauelliamo della Corsica, che è la minore, perche dell'altre due di lei maggiori fauellermo in T auola separata. Hor Greci chiamano questa CYRNOS, ò CYRNVS con nome preso da Cyrno figliuolo d' Ercole, come piace à Fabio Pittore, ò come altri vogliono, dal Rè Cirno padre di Bato, che in Libia fabricò la città di Cirene. Ma fu ella prima, come ne mostra il Villanouano, da Ouidio nominata Terapne, ò Terapne. Hoggi, come piace à Enstatio, è detta CORSICA, da Corfa, donna di Liguria, laquale prima d'opiacce à quel paese, v' andò con vn nauiglio à ribauere vn suo Toro, che quindi di terra ferma era sfuggito à nuoto. Perche ribauatolo, e ritornata, scopri à suoi Liguri, l'istitia dell' isola, esu loro autrice, che l' habitassero, e che le dessero dal suo nome il nome. Altri diuiano d' altronde l' Etimologia di così fatto nome.

La Corsica è da Greci chiamata Cirno.

Perche siano mata Corsica.

Questa Isola è dall' Occidente, e dal Settenrionire bagnata dal Mare Ligustico, dall' Oriente, dal Tirreno, e dal Ionio; dal Mezzogiorno, dallo stretto, che frà lei, e Sardinia scorre. Perioche hà da Bore e il promontorio Suero, che hoggi s' addimanda Capo Corso, e ri guarda il porto di Venere della Riviera di Genova, da cui s' allontana 60 miglia, e non 120 come alcuni dicono. E' posta secondo Strabone lontana da Sardinia 60 Stadji, che rendono sette miglia, e mezzo, secondo altri vn miglio Germanico, spatio, che si può spedire in vn' hora, secondo Leandro Alberti dieci miglia de' nostri, e secondo altri diciouue, ilche non può stare à niun modo. Ma io con la misura fatta per via di compasso, nella T auola del Mercatore di tutte esattamente, l' hò tronata per poco che sei miglia distante. Strabone mette la sua lunghezza di 160 miglia, Plinio di 150; tuttauia realmente non eccedono 120, Plinio fa la sua larghezza di 60 miglia, ma Strabone di 70, cosa, che per compasso vera si scorge. Secondo Plinio, il suo giro è di 322 miglia; secondo altri, di 305, e secondo altri ancora, di 390. Noi per essata misura, il troniamo essere di 325. ilche non dissente da Plinio.

Confini della Corsica.

La sua misura.

E' posta poi nel quinto clima, che occupa il 12 & il 13 parallelo, e v' è di state il maggior giorno d' hore frà le 14 & i tre quarti, e le 15. Afferisce Strabone, che ella era alla sua età malamente habitata, aspra, & in molti luoghi inuia del tutto, e che quindi gli habitatori de' monti più delle bestie inhumani sostentauano la vita con ladronecci, e si cibauano di latte, di mele, e di carni. E soggiugne, che quando i Capitani di Roma faceuano scorreria in quest' isola, & haueuano le munitioni, conduceuano via gran numero di schiani, i quali, per quello, che con ammiratione s' offeruò in Roma, erano molto fieri, e di bestia natura, perioche, ò da se stessi si dauano la morte, ò con la loro impatienza, e stupidità, talmente annoiavano i padroni, che gli haueuano comperati, che si pentiuano del prezzo per essi dato, benchè minimo.

Il celeste suo sito.

La sua qualità nel tempo antico.

Hoggi similmente per la maggior parte vi si può andare con malageuolezza, essendo ella d'ogn' intorno compresa da colli, e da folissime selue d' alberi grandi, & anche per buona parte montuosa, in assaiissimi luoghi, è boschereccia. Onde poco atta rimane alla coltura, & anzi, che no, sterile di formento, e di legumi, liquali se pure vi nascono, questo non è per tutto, ma in certi luoghi aperti, da i fiumi, e dall' acque irrigati, doue fertilissima si rende. Produce però frutti di grato sapore, e delicati vini, sopra modo commendati in Roma, e si chiamano vini Corsi, dal luogo. Questa Isola di mele abonda, di cera, e di raga, & è d'oglio fertile, e di fichi. Per testimonianza di Plinio, e di Diodoro, nasceni copiosamente il bosso, & il tasso, albero auelenato, ne quali pascendosi l' api;

La sua qualità secondo il suo presente stato.

Il vino Corso è prestante.

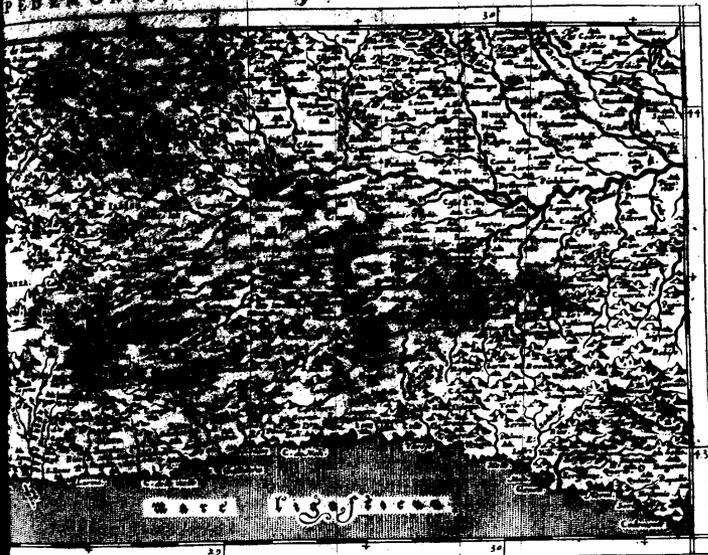
DESCRIT. DELLA CORSICA.

- Mele amaro.** *fanno il mele amarissimo, veggonsi feroci cavalli, e cani da caccia di riguardevole grandezza, e la specie de' montoni, che pur esso Plinio nomina musconi, e volgarmente sono detti maffoli, che in vece di Lana tengono peli di capra. Qui etiam si troua dell' alume, e presso il fiume Biutino, nel conuato Nebiese, s' hanno delle mine del ferro. Inoltre, vi sono le saline, che volgarmente s' addimandano della Roia, non lungi da presso S. Fiorenzo, e vicino à Niolo si scorgono profondissime valli abbonanti soverchia di serpente ueni, sotto le quali, dicono, che s' à in copia nascoso il cristallo. Nel Mare, che circonda la Corsica e la Sardinia, verso S. Bonifacio, si troua il corallo. Qui sono anche le acque solforee, volgarmente chiamate i bagni di Piesra Pola, utili alla scabie, & d' ueris contrattii, e molte altre acque medicinali tanto calde, quanto fredde, saluuoeli à intanto malattie, oltra i principali fiumi, il Golo, il Liamone, il T auignan, che nel Mare scorgano.*
- Cristallo Terme.** *I suoi Habitanti hanno costumi Barbari, e poco civili, e molti d' essi sono traditori, e perfidi. Scrive Giulio Cesare dalla Scala, che non si può al mondo immaginare cosa più crudele de' Corsi. Tuttavia sono valorosi soldati, e vinono lungamente, come s' hò da Luciano, e da Eustathio, parlano, ma con difficoltà sono in essi, cosa, che come dicono alcuni, auuiene, per la frequente mutatione de gli Habitatori, per cioche hanno il ragionar scolato di tre lingue, di Greca, di Ligure, e di Spagnuola.*
- Chi ottiene quest' Isola.** *È questa Isola occupata prima da Tirreni, poscia, da Cartaginesi, à quali, Romani tolsero di mano, e ne stettero al possesso fin che Saracini gli scacciarono, i quali Saracini furono da Genouesi impadroniti d' essa, profligati. Ma Pisani, vinti i Genouesi lapresero, e toccò à Pontefici Romani. Ultimamente è ritornata in poter de' Genouesi, à quali hora vbidisce, che ogn' anno vi mandano vn Governatore generale.*
- Horala Corsica sotto Genouesi.** *Testifica Plinio, che in quest' Isola furono tremate città, ilche annoiò anche Mariano Capella, ma Strabone pensa, che non fossero città, ma castella, per cioche al suo tempo egli vi numerà quattro città solamente, s' à le quali due ne furono colonie de' Romani, cioè, MARIANA, che vi s' uenue mandata à stantiare da Mario, & ALERIA, dove furono popoli mandati ad habitare da Silla Dictatore, le quali hora sono d' Episcopali dignità honorate, quantunque Aleria, quasi disforme giaccia.*
- Mariana città.** *Di presente quest' Isola viene distribuita in quattro parti, cioè in Lato di fuori, & in Lato di dentro, in Cismontana, & in Oltramontana, perche la parte, che mira uersociente Sole, si nomina Lato di dentro, e quella, che è contra lei riuolta, Lato di fuori, la parte, che all' Italia è più propinqua, Cismontana, e quella, che riguarda la Sardinia, Oltramontana. Ma gli Habitatori si chiamano l' vn, l' altro, di quà, e di là da' monti, rispetto al sito de' monti.*
- Divisione della Corsica.** *Questi Vesconati si trouano in Corsica; il Vesconato di Mariana, e quello di Nebi, l' Aiacefe, il Sagonefe, & il Ciuitatefe, sofraganei dell' Arcivesconato di Pisa in Toscana. Nel restante, gli ultimi anni passati, vennero molti Corsi à soggiornare in terra ferma d' Italia; e particolarmente in Piombino, per fuggire la sterilità dell' Isola, e le uenti discordie.*
- Vesconati della Corsica.**



DESCRITTIONE DELLA
REGIONE PIEMONTESE.

PEDEMONTIUM MONSFERRATVS ET LIGVRIA.



LA Regione de' TAVRINI, hora s'addimanda il paese Pedemontano, il Piemonte, ò del Piemonte, come s'egli fusse, più di monte, perche è situato alle radici dell'Alpi, che separano la Gallia, e la Sabaudia dall'Italia. Strabone, e Plinio dicono, che i TAVRINI sono nella nona Regione dell'Italia, & i fanno Liguri di stirpe. Ma Leandro Alberti li colloca nella sedicesima Regione, pur dell'Italia, cioè, sotto la Lombardia Trespadana. Questa Regione sotto Longobardi, si chiamava il DUCATO DI TVRINO, & hoggi mantiene il medesimo nome, i cui fini sono il Po dal Levante, l'Alpi de' Liguri da Meridì, l'Alpi della Gallia dal Ponente, & il fiume Duria Riparia da Settentrione. Ma certi terminano il Piemonte dall'Orto, col fiume Saffia, ò Secia, dall'Ocasso, col monte Tenda, e col Corna, dal Mezogiorno, col Marchesato del Monferrato, dal Settentrione, con l'Alpi, che pongono il termine alla Gallia. Nella qual divisione, non tanto sono compresi i Taurini, quanto i Libici, & i Salassi, li quali tutti sono sotto il nome della Lombardia Trespadana. Percioche i LIBICI terminano dall'Oriente, col fiume Secia, ò Saffia, dal Meriggio, col Po, dall'Occidente, col Duria Baltea, e dal Settentrione, col lago maggiore. Ma i SALASSI confinano da Levante, col Duria Baltea, e co' Libici, da Ostro, col Po, dal Ponente, col Duria Riparia, e co' Taurini, da Settentrione, con l'Alpi, che distacca

il Piemonte.

Confini del Piemonte.

Confini de' Libici.

Confini de' Salassi.

DESCRIZIONE

no gli Elucij dall'Italia, lequali hora si nominano il monte di Giove, e di S. Bernardo. Questa terra de' Salassi è chiusa ne' due fiumi Durij, cioè, nel Duria Baltea, e nel Duria Riparia, & è volgarmente detta Cannabesio, apra per la maggior parte, perchè dalle più basse radici dell'Alpi si vien stendendo in lunghe cime; & inaccessibili fassi d'ogni intorno forissicano la sua profonda valle, & il territorio, doue d'Italia si va in Gallia, con stretta, e disciule strada. Main lei è la VALLE D'AVGVSTA PRETORIA, volgarmente, la Valle d'Osia, molto lunga, & assai frequentata per il buon numero de' communi, che sono fra quegli altissimi gioghi, nella quale è il grandissimo campo Bardo, volgarmente nominato Bart, secondo d'ottimi frutti, e di nobile vino moscatello, e d'altre sorti. Sonouì etiamdo alcune valli abbondanti d'oro à marauiglia. Ma il territorio de' Taurini, e de' Libici, tiene ameni, e fruttiferi colli, e produce formento, & altre biade, perfettissimo vino, e nobilissimi frutti. Questi popoli sono, e nella guerra eccellenti, e nelle lettere, aperti, schietti, costumati, molto cortesi, e di somma hospitalità verso forastieri, & anzi studiano l'Agricoltura che la negociatione. Il sudetto territorio hà città, terre murate, borghi, e cinta di mura fabricate à forma quadrangolare con quattro porte. Hà cittadini per nobiltà grandemente chiari, che vi possedono splendidi edifizj, è adorna d'un publico, e famoso Ginnasio, e possede un territorio molto buono, e fertile, e valli ripiene di ferro. La principal città ne' Libici, è VERCELLI, antica, honorata, nobile, e ricca di tutte le cose, laquale gode abundantissimo territorio, e molto fertile di formento, e d'altre biade, e dianzi, à testimonio d'Eusebio, egli habbe una miniera d'oro, e dice Plinio, che i Censori fecero in Roma una legge nuova al territorio di Vercelli, per laquale si vietaua d'gabellieri il poterui metter à opera di cavar oro, più, che cinque persone. V'è ancora ne' Salassi INVREA città, e metropoli, da dritta desta Lamporegio, e da Strabone, da Tacito, e da Tolomeo Eporedia, benchè gli ignoranti scrivono Hypporeggia, laquale Strabone mette Colonia di Romani, e Leandro così la descrive. Hà sito alto fra due alti monti, che fanno le foci della valle dell'Augusta Pretoria. Dall'Austro possede fruttifero territorio, ma dal Settentrione aspro intanto, che à pena produce castagne, utile nondimeno al suo tempo per li bestiami, rispetto dell'opunita de' pascoli, onde vi si coglie abbondanza di lane, e copia di latte à fare il cascio. Lasso, così già, e di presente, nominato. V'è anco AVGVSTA PRETORIA, colonia di Salassi, e metropoli, che volgarmente si chiama Osia, e Germani l'addimandano Augia. Guercella, come scrive Plinio, alle due foci dell'Alpi, Gonie, e Penine, lequali hora sono detti monti di S. Bernardo. Sonouì ancora dell'altre città, e delle terre murate nobili, come Monteuico, volgarmente Mondouì, che hà vensimila Habitanti dell'uno, e dell'altro sesso, poi Biela, Fossano, Cumio, Vigono, Susa, Sena, & altre. Da' monti di questa Regione Piemonte, verso l'Occaso, vengouo i celeberrimi fonti del Pd, nel quale concorrouo molti fiumi, presso i quai fonti, verso Ripello, e Paisana s'hanno luoghi, doue si stagliano di nobili marmi. Essa Regione per la maggior parte vbidisce al Duca di Sabaudia, o di Savoia, e viene l'Arcivesconato di Turino, à cui sotto stanno il Vescouo di Saluzzo, il Vescouo di Montereale, volgarmente di Mondouì, il Vescouo d'Eporedia. Hà di più il Vescouo di Vercelli, soggetto all'Arcivesconato di Milano.

Valle Augu-
sta Pretoria.

Natura de gli
Habitanti.

Taurino.

Vercelli.

Inurea.

Augusta Pre-
toria.

I fonti del
Po.

Stato eccle-
siastico.

DESCRIZIONE DEL MARCHESATO
DEL MONFERRATO HORA DUCATO.



Questa parte de' TAURINI frà il Tanaro, & il Po, da Leandro Alberti vien detta MONTEFERRATO, i cui popoli sono addimandati Liguri Cisappennini, benchè il Volterrano affermi, che i luoghi del Monferrato, e di Saluzzo, là, dove principiano l'Alpi, fussero già tenuti da' popoli Salassii. Sonovi tuttavia di coloro, che pensano, che l' Monferrato auanti i predetti fiumi, e dal Me'godi, nel confine de' Genovesi, habbia l'Alpi. Qui si dee sapere, che in questo tratto, frà la Liguria, & il Piemonte, da Ottone II. Imperadore furono istituiti sette Marchesati, cioè; il Marchesato di Cema, di Poncione, di Bosco, di Saluzzo, di Saucena, e di Finario, e d'essi inuestiti sette figliuoli d'Aleramo Duca di Sassonia.

Niuno mostra l'origine di questo nome Monferrato se non Leandro Alberti, il quale imagina, che questo tratto di terra fusse dianzi nominato Monteferrace, dalla feracità de' pochi colli, che egli hà, i quali produceuano in mirabil copia frutti d'ogni sorte, necessaria agli huomini. La onde Monteferrace, e Monferrato, derivate, e mutate certe lettere, vorrà significare boggi anche, una medesima cosa, perche hoggi ancora quest'aterza, è tutta ineguale, però fruttifera. & assai deliziosa; laquale Leandro Alberti mette nella quindicesima Regione dell'Italia, sotto la Lombardia Cispadana, & il Merula così la descrive. Ella è un monte sparso di continuati gioghi, tutto ameno, e fruttifero, fertile d'ogni cosa utile alla vita, e molto frequentato da coloni. Dall'Alpi comincia quasi il cammino d'una giornata, & è da una pianura diuiso, laquale è frà colli, & Alpi. Qui non si ha niente d'inculto per la somma bontà, & opportunità del terreno. Il Tanaro l'inacqua alla sinistra, il Po alla destra; nè essa Regione esce dell'aluco d'alcuno di loro. Aggiugne Leandro, che quini nel territorio de' gl'Statielori, si tronano fonti d'acqua calda medicinale, celebrata da' Greci, e da' Latini Scrittori; sonovi parimente pubblici bagni con tauole di pietra, e con scaglioni à commodo di chi si volesse lauare. Alcuni dicono, che quini nell'acque bollenti nascono herbe, e viuono.

La casa Paleologa renne prima il Marchesato del Monferrato sin' all'anno 1534, nel qual anno, morto Gio. Giorgio ultimo della stirpe Paleologa, Carlo V. dichiarò il Serenissimo Duca di Mantoua legittimo herede del Monferrato, da cui boggi è posseduto. Ma di questo Marchesato ultimamente fatto Ducato, l'anno 1575. Masimigliano fece Guglielmo III. Duca di Mantoua, Duca di Monferrato ancora. Il qual Duca in questo tratto di terra, ha tre città segnalate, cioè, Casale di S. Euasio, Alba, & Aquesè, oltre 365 terre murate, senza gli innumerabili communi, e ville. CASALE di S. Euasio, volgarmente S. Ves, fu fatta città da Sisto III. l'anno del Signore 1474, laqual è hora popolata, ornata di splendide fabbriche, cinta di fortissime mura, e già fu seggio de' Marchesi di questo territorio, i quali vi fabricarono una sicurissima roccia. Ma VICENZO GONZAGA Serenissimo Duca di Mantoua, e di Monferrato con grandissime spese ve n'edificò un'altra fortissima, e guernitissima, laquale volgarmente si chiama la Cittadella, dove reside il Governatore di tutto'l Ducato del Monferrato. Ha questa città bel territorio, tanto in colle, quanto in piano, fertile di formento, di vino, e d'altre biade. ALBA città da Plinio cognominata Pompea, è più ampia di Casale di S. Euasio, ha però l'aere castino, quantunque goda molto buono, e fertile territorio, e se bagnata dal fiume Tanaro. AQUESÈ volgarmente Aigue, è celebre città per le fontane delle saluacoli acque calde che vi sono.

Senza le prefate città frà il Po, & il Tanaro sono queste nobili terre murate, S. Damiano, S. Saluadore, doue s'hà una sicurissima fortezza, Montecaluo, Eubino, Cassagnola, Postura, nella quale è una fortissima rocca, & Occimiano, volgarmente Ofe-

Monferrato.

L'origine del nome del M^o Ferrato.

Qualità di questa Provincia.

Il Monferrato è hoggi du cato.

Casale di S. Euasio.

Alba.

Aquesè.

miano,

DESCRIZIONE

miano, dove fu l'antico seggio, e la stanza de' Marchesi del Monferrato, le quali terre murate sono sotto la giurisdizione del Duca di Mantova. E' qui ancora Cherio, lantissima, abundantissima, & ampissima terra murata, che s'appartiene al Duca di Sabaudia, à cui etiam s'appetta la città d'Asia, volgarmente Asisi, vecchia colonia, situata fra i medesimi fiumi Po, e Tanaro, nobile, ricca, frequentata, splendidamente fabricata, e posseditrice di buono, e fecondo territorio, volgarmente addimandato Asseggiana, ed è ni riportano questa città nel Piemonte. Giaceti similmente presso il Po, non lontana dal Tanaro, Valenza, d'Valentino, terra murata, detta prima il Foro di Fulvio. Ma fuori il Tanaro verso l'Alpi della Liguria, vi si viderou Nicea città, volgarmente Nicea, che è del Duca di Mantova, e di là dal Po, verso il Piemonte, vi s'hanno queste preclare terre murate, Villanova, Balzola, Trino, Palazuolo, Bianza, Livorno, e Salugia, che si appartengono al Duca di Mantova, e Crescentino, Chiusco, & altre, che s'appettano alla ca di Sabaudia. Di più, si scorge frà l' Monferrato, & il Piemonte, Carmagnola splendida, & ampia terra murata, cioè, frà il Po, & il Tanaro, laqual è del Marchesato di Saluzo, di cui è anco Rauella fortissima terra murata. Ma Saluzo s'ha per una preclara, e frequentata città, di tutte le cose abbondante, e capo del Marchesato.

Alfa.

Valenza.
Nicea.

Carmagnola.

Saluzo.

Alessandria
dalla Paglia.

Vescovati di
questa Pro-
vincia.

E' anco nel confine del Monferrato Alessandria dalla Paglia, ultimamente nata in amenissimo luogo, perciocche l'anno 1178. fu da Milanesi fabricata; da Piacentini, da Cremonesi, che prima le posero nome Cesarea, ma donata di Vescovo da Alessandro III. fu posta nominata Alessandria. Ella è cinta di bastione, di beluardi, e di alte mura, e si è posta in un luogo, di sublime ingegno, e si sta sotto l'imperio del Re di Spagna.

Ha questa Regione il Vescovo prima di Casale, e d'Asi, suffraganei dell'Arcivescovo di Milano, e quello d'Alessandria, suddito anc'egli, come io penso, dell'Arcivescovo di Milano; i Vescovi poi, d'Aigue, d'Alba, e di Saluzo, suffraganei dell'Arcivescovo di Turipo.

DESCRIZIONE DELLA LIGURIA, O DELLA RIVIERA DI GENOVA.

Il nome della
Liguria don-
de venga.



Confini della
Liguria.

Il porto di Li-
gultico.

LA LIGURIA à Leandro Alberti è la prima Regione dell'Italia. L'origine del suo nome viene da altri, altrimenti data, perche sono alcuni, che giudicano, che ella sia così denominata dal legume, e di coloro, che da Ligone, uno de' capitani di Sapeo, che quà venne; altri, e forse meglio, vogliono, che si nomini da Ligure, d' da Ligisto, figliuolo di Eteone Egitto, che qui giunse col padre, per habitarvi. Giace frà i fiumi Tanaro, e Maura, e dall'Occaso rien l'Alpi, che disseparano la Gallia Narbonese, hora la Provenza, dall'Italia, ma dall'Orto, hà l'Etruria, dal Meriggio, possede il mare Ligustico, da lei così chiamato, ilquale è lungo 160 miglia incirca, e dal Settentrione, hà l'Apennino, co' Liguri Cisappennini, e parte dell'Emilia. Ma questa di cui adesso parliamo, è propriamente detta LIGURIA Trasappennina, per differenza della LIGURIA CISAPPENNINA, che è il Monferrato, del quale habbiamo detto di sopra, & boggi ella s'addimanda la Riviera di Genova, da Genova sua primaria città. Dall'Austro, il mare Ligustico, per 24 miglia incirca si scorre la contrada marittima della Liguria, ilquale da venti, Ostro, & Africo è grandissimamente infestato. Scrive Strabone, che tutto il lito della Liguria, dal porto del Monaco, fino al porto della Luna, à cui si stende, non hà porto veruno, eccetto alcuni piccioli luoghi, che servono à gittarvi l'ancore, e che esso porto di Monaco, ilquale nominano Monaco, non è capace di navi grandi, e molte. Con tutto ciò s'hanno qui hora due preclari porti, cioè, il porto di Sauona, volgarmente addimandato porto fino, & il Golfo, volgarmente detto della Spezza, nel quale sono cinque porti, frà iquali è il porto di Veneri, molto illustre; & esso Golfo può capire molte navi.

Dividesi hora tutta la Riviera di Genova in Orientale, & in Occidentale, medianse Genova, città Metropolitana. La parte Orientale, è dal porto della Luna, sin' a Genova, ma l'Occidentale, è da Genova sin' a Monaco.

Questa è terra per la maggior parte montuosa, & aspramente pietrosa, e le soustantano da ogni banda rupi di smisurata altezza, e strabocchevoli, che vicino al mare lasciano angustii passi, e, come scrive Strabone, già sù sterile affatto, senza cosa veruna degna di memoria, fuor che di dentro, dove è quasi tutta montuosa, & horrenda per le selvoe gli alberi, che vi nascono grossissimi, e smisuratissimi alberi, a uso di far nani, con le quali gli habitanti solcano depredare, & infestare tutto il mare, infino allo stretto d' Ercole: li portavano anco in altri paesi; e barattavano essi con oglio, con vino, e con altre cose necessarie, perche, il più, vincevano di latte, e di carne di pecora, e benevano benlanda d'oro, quantunque coglessero un poco di vino impecciato, e stomachevole. Ma ella hora è ridotta a miglior coltura, & hà nel particolare vino d'ogni sorte in abbondanza, e d'ottimo sapore; perche nel territorio di Tabia, terra murata, si fa vino mostacello famoso, che di sanità non cede alla malugia di Candia, non al vino di Cipro, non a quello d'Italia, non ad altro di qualsi voglia luogo. S'hanno però altrone ancora perfettissimi vini. Il territorio Diano, è tanto abbondante d'oglio, che ne rende talhora diciotto, talhora ventimila urne, che dicono barille. La terra murata di S. Remo, è di territorio delizioso, e fertile, adorno a marauiglia di cedri, di palme, d'aranci, di limoni, e d'altri alberi fruttiferi. Tutto il tratto della terra intorno ad Andoria, d'ameni, e vitiferi colli risplende, di rommani, e di borgbi. Finalmente tutta l'Oriental Liguria, è sì fastamente ne' colli, e nelle valli di spesse fabbriche ornata, che ella pare una continuata città, lequai tutte sono deliziose, gioconde, e per tutto ripiene di cedri, d'aranci, di limoni, d'altri alberi fruttiferi, i frutti de' quali con gran guadagno de' coloni si portano in più parti d'Italia. Hà poca quantità di biade, e di carni; tuttavia le carni vi sono perfettissime. Né finiscono, chesi debba trapassare, che nel territorio di Neruo, i fiori durano tutto l'anno intero.

Certi Autori con Strabone giudicano, che gli huomini da' quali discende la gente di questo paese, fusero Greci, Tucidide instantissimo, che venissero di Sicilia. Ma siano, o quelli, o questi, è chiaro, che già possederono gran parte d'Italia. Horis, i popoli di Genova spogliatisi boggi la rozzezza, e ferità de' loro maggiori, che fuor di modo erano rozzi, e fieri, olta ogni humana credenza sono industriosi, & ingegnosi, cauti ne' negotij, & esser tanto mercatantie, nauigando per il mare Sardoio, è per il Libico, spontaneamente mettendosi ad ogni rischio. Fanno le navi più grandi dell'altre tutte, che'l mar solcano. Nella commune vita vagliono assattissimo, e nel gouerno della Republica, come che ancora sono alteri, e fattiosi, e spesso dalle ciuili uicisioni agitati, permutino il Prencipato con noialti, e con popolani. Sono per il più d'altissima statura, e di bello aspetto, & in casa viuono paramente, ma fuori, magnificamente, e sontuosamente.

GENOVA è capo della Liguria, e mercato della sua gente, antica, & amenissima città, parte montuosa, parte piana, che giace fra due valli, e gira sei miglia, popolatissima, e di grandissima di ricchezza, e eminentissima d'edificij, di che niente è più bello, niente a vedete più dilettofo. Là onde non è da marauigliarsi, che ella comunemente s'habbia acquistato il nome della superba Genova. Benche il territorio di questa città sic apro per li sassi, che vi sono, è tuttavia lieto per le vigne specialmente, che possede, di tanto prezzo, che Plinio dice, che hà Genova la palma dell'una della Liguria. Egli è manifesto, che ne gli andati tempi Genouesi fecero di molte cose egregie, e sempre valsero in mare, & ottennero segnalate vittorie, perche una volta prolungarono i fini del suo Imperio infino al Tanai. Fecero di suo dominio T codosa città di Taurica, Cherfonesso, o Penisola, che ora si chiama Caffa. Ridussero in lor potere l'Isola di Cipro, di Lesbo, di Chio, e Pera, città della Tracia. Ma boggi all'usato di Republica imperano d'tutta la Liguria, & all'Isola della Corsica. Nella qual Republica sono ventiocto case Patrie, che s'addimandano nobili,

Divisione della Riviera di Genova.

Quale sia la Liguria.

Qui si ha una mirabil copia d'oglio

Origine, e costumi de' Liguri.

Genova.

Lodi de' Genouesi.

DESCRIT. DELLA LIGVRIA.

bili, delle quali è il nobile consiglio de' quattrocento, che elegge vn Doze ogni due anni, similmente dodici Governatori, otto Procuratori, oltre i perpetui, che sono tutti quei, che furono Dozi, e cinque sindici. Di più, è questa città illustre per li sommi Pontefici, che l'ha generò, i quali sono, Innocentio V. Adriano V. amendue della nobilissima famiglia de' Fieschi, della quale uscirono anco più di trenta Cardinali, senz' a gli Arcivescovi Vescovi, e gli altri Prelati, & vltimamente Innocentio V. II. Hebbe inoltre, & h' à hoggi ancora molti Cardinali, parturi inuitissimi, e fortissimi capitani d'armate, et vnica Città, Hofozo Colombo, che per le nuoue Indie Occidentali, da lui prima, contra la perentoria legge vn'no, accortissimamente trouate, da' Principi della Spagna meritiò titolo d'Imperio di mare. Alla fine, Genouesi s'acquistarono grandissima nominanza per la mercantantia, per li traffichi, superando eglino in ciò tutte l'altre nazioni, d'accortezza, e diligetia, e vanno a tutti i mercati del Mondo.

Savona.

È anche in Liguria, SAVONA, città degna di memoria, laquale mantiene l'antica nome, auengache alcuni affermino, che già fuisse nominata Sabatia, o Sabata. Il suo circuito è di 1500 passi, & è di magnifici edificij abbellita. Ne' passati secoli, fu di giurisdizione di varj Principi, come di Genouesi, di Visconti, e di Sforzi, Duchesi di Milano, parimente, di Galli, e talhora libera. Ma hora vbidisce alla Republica Genouese, sotto il Re Ferdinando II. oltre certi Cardinali.

Stato ecclesiastico.

In Liguria è l'Arcivescovo di Genoua, sotto il quale sono il Vescovo Lunese, hora Sarzanese, il Bobiese, l'Aprunacese, o Brunnacese, il Mesenese, o Maranese, l'Acciesese, il Brunnacese, il Nubiese nella Corsica, il Nantese, e l'Albiganese.

V N' ISOLA, CHE S'ASPETTA ALLA LIGVRIA.

L'Isola Galinaria.

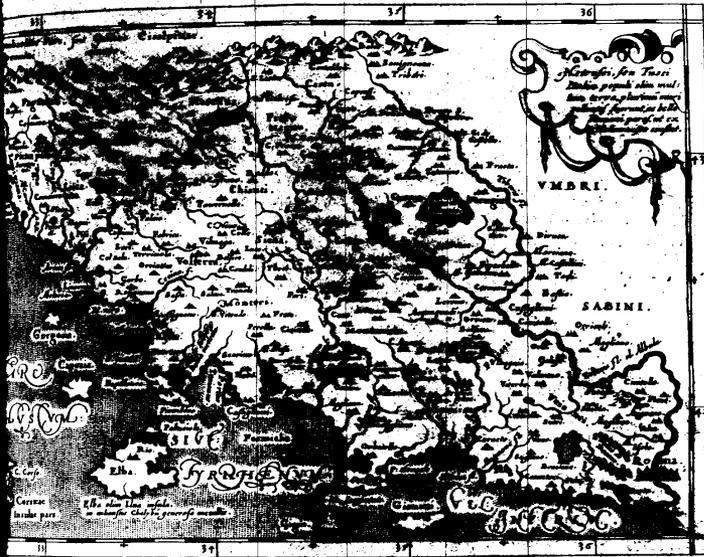


RESSO l'Occidental contrada della Liguria, è vn' picciola Isola detta GALINARIA dalle galline, quindi non dissimili alle galline della villa, le qua però hanno certa rustichezza, per dioche non fanno l'ova, non i polli, nelle dimo- fische case, ma fuori, nelle selue. Quest' Isola st' à sotto la Signoria de' Genouesi.



DESCRIZIONE DELLA
T V S C I A .

T V S C I A .



TA T V S C I A Regione celebre, mobilissima, & antichissima, settima, scrive Plinio, dell' undici Regioni, nelle quali Augusto dispose l' Italia, per Leandro Alberti, è la seconda Regione dell' Italia. Questa fu nominata prima COMARA, da Comero Gallo primogenito di Lapeto, il quale l' anno 131, dopo l' uniuersale diluuiio, vi messe le sue colonie, come Berose, & Anno dimostrano. Egli è anco per Plinio palese, che ella s' addimanda OMBRIA, da gli Ombri, che l' occuparono, IANICVLA, da Iano, che vi stette, RASENA, da Ra'enna, dal capitano Ra'enna, che vi venne, PRLASGIA, da' Pelasgi, che v' habitarono, e TIRRENTIA, da un Re, di nome Tirreno, ò dalla gente Tirenna, più tosto da' Tirsi, cioè, dalle torri, lequali prima vi s' usauano per habitarle. Ultimamente fu chiamata T V S C I A, da Tuscio figliuolo d' Ercole suo Re, ò, come imaginano certi, da piou, che vuol dire, sacrificare, per cioche le sue genti, oltra gli altri popoli dell' Italia, furono studiosi de' sacrificij, ò dal thure, ò incenso, che specialmente s' adopra nel sacrificare. Presso il Nero s' hà, che ella forse per questa cagione si nominò T V S C I A, ma hora diceci Toscana.

Romani chiamarono i popoli di questa terra, hora TOSCHI, hora ETRVSCI, ma Greci

Augusto messe la Toscana per la settima regione dell' Italia.

Varij nomi della Toscana.

DESCRIZIONE

I popoli Fa-
liti.

*Greci li nominarono TIRENNI. Già furono in questa Regione i popoli Falisci di tantar-
putazione presso i confinanti, che i Romani, e n'è autore Servio, da loro presero le leggi,
& il supplimento delle X. I. T. Aule. Questi occuparono tutto il tratto della terra, che è dal
monte Soratte, hoggi di S. Siluestro, infino al mare Tirreno, frà Piombino, e capo d'Es-
tria, nel qual tratto si contiene Montefiascone, Viterbo, e Falerio. Vi furono anche i Ven-
tini, popoli da gli antichi Scrittori molto celebrati, liquali ben spesso guerreggiarono con
Romani, e questi, à testimonianza di Livio, erano compresi frà i Falisci & i Romani, cioè
tenevano la loro stanza dal colle Ianiculo, à i monti di Cimino, alle radici de' quali è Cla-
terbo, è come stima Leandro, dal colle Ianiculo, al lago Sabatino, o di Bracciano.*

Confini della
Toscana.

*La Tuscia, dall'Oriente hà il Latio, da lei digiunto per il Tevere, dal Mezzogiorno, al
mare Tirreno, che hora è detto Tosco, e mira la Sardinia, dal Settentrione, il monte Apen-
nino, doue sono i Volombri, e l'Ombria, & una parte della Gallia togata, dall'Occidente,
la Liguria da lei diuisa per via del Macra. Ma la lunghezza della Tuscia, testifica Strab-
bone, che è di 250 stadji frà il Macra, & il Tevere, che fanno 312 miglia, e secondo
Plinio vien ad essere di 299 miglia. L'uno, e l'altro di questi, piglia cosa misura dalla
navigazione d'intorno alla contrada, che se la pigliassero da' luoghi frà terra, come assise
il Biondo, la coglierebbero solo di 170 miglia.*

Qualità del-
la Toscana.

*Questa è terra parte piana, parte montuosa, quale è, per poco che, tutta, la sua inter-
na parte, e parte riguarda il mare alla lontana, ma è in vniuersale molto nobile, bella, e
felice di tutte le cose, nè da possersi per la beatitudine de' suoi campi, ad alcuna Regione
dell'Italia. Volse Maritano, che per la sua fecondità fusse sacrata al Sole, laqual fecun-
dità non poco alle delizie spinge. In lei sono larghi campi, assai ben coltivati, e fertili,
amantissime valli, e colli, di borghi, e di nobili ville splendenti, giardini alla vista a giuan-
cissimi, di fruttiferi alberi d'ogni sorte ripienissimi, ma specialmente d'aranci, e d'or-
dri, che sempre mantenendo il fiore, & il frutto insieme, vi fanno perpetua primavera.
Ella è obnauque piantata d'altri alberi, & assai abbondeuole di viti. Onde in più parti è
generoso vini, frà i quali, nobilissimi di tutta Italia sono i Tribiani, generati nel terri-
torio della terra murata di S. Geminiano, & i moscatelli bianchi, e vermigli, per la lunghe-
uità, e dolcezza celebratissimi, e più de' gli altri eccellenti, liquali copiosissimamente ha-
no nel territorio Volturno, e nella città di Montefiascone. Frà i finissimi sono parimente ce-
leberrimi i nobili vini bianchi, e vermigli, del territorio di Siena.*

Vini nobili
della Tosca-
na.

Fiumi della
Toscana.

*E anco questa Regione bagnata da molti fiumi abbondanti di molti ottimi pesci, de' qua-
li fiumi l'Arno, è principale, il Serchio, volgarmente detto Cerchio, e da T. Olomeo Bano,
il Cecina, l'Ombrone, l'Albengia, il Fiore, il Marta, che è l'Osa di T. Olomeo, il Mugello,
l'Arone, il Paglia, & altri più, che tengono limpidissime acque. Ma di tutti questi,
l'Arno è il più nobile, & il più prestante, ilquale dal dextro lato dell'Apennino giugne*

L'Arno.

Il fiume Ser-
chio, già il Bo-
to.

*rendo frà horridi rupi, e precipitose valli, raccolti assaiissimi fonti, torrenti, e fiumi, &
gonfia, e viene à irrigare il territorio Fiorentino, & à secare per mezo Firenze, da
quattro grandissimi ponti congiunta, e Pisa poi, & alla fine, si scarica nel mare. Il fiume
BOATTO, che hora si chiama Serchio, e Cerchio, ilquale v'è dietro questo di chiarità,
suole talhora in un subito enfiarsi talmente, che reca grandissimo timore à circouicinati:
si prendono in esso di buonissimi pesci, delle vrute particolarmente, e de' carpi. Il
PAGLIA etiandio, che tiene il terzo luogo della nobiltà de' fiumi della Tuscia, scendendo
da Cornuoli, usa crescere alle volte sì fattamente, che trauaglia i luoghi sottoposti, & op-
porta pericolo à viandanti, che per ciò entrati, sono sforzati à correr presso suo d'op-
Egli sotto Orvieto mette nel Tevere.*

Laghi della
Toscana.
Il Trasume-
no.

*Similmente vi sono alcuni laghi molto ampi, ripienissimi di pesci, quale è il lago
PERUGIA, già nominato Trasumeno, di bellissimo aspetto, & amantissimo, oltre gli altri
dell'Italia, e di maravigliosa, & inaudita copia d'ottimi pesci fecondo, i quali sono
dotti nell'Estruria, nell'Ombria, nella Marca d'Ancona, & in Roma. E la forma di lui
quasi*

quasi fronda, che abbraccia di giro trenta a miglia. Il suo lito è simile al marino, arenoso, e l'acqua imita il colore dell'acqua del Mare lucida, e trasparente, non rifonde la sua acqua, nè d'altra ne riceve. Il Lago Volsinio, che hà di circuito ventiquattro miglia, di pesci abunda, specialmente d'anguille. Il Lago Sabatino è famoso, & hoggi vulgarmente s'addimanda il lago di Bracciano, di cui già si condusse in Roma l'acqua Sabatina, & hora una fontana v'appare anco nel mezzo. Ne vi mancano fonti, & acque fortie calde, e medicinali, di bagni segnati à curar certe infermità particolari, come sono l'ACQUE CALDE nel territorio di Viterbo, che hoggi sono dette i Bulicani, lequali Strabone attesta, che di nobiltà soustanto à tutte l'altre, nel qual territorio, come dice il medesimo Strabone, s'hanno i bagni di CERETO saluberrimi, li quali sono ad Anzio le Terme Stigiane, e di questo tempo si chiamano i bagni Sabatini, dal lago di tal nome. E nel territorio di Pisa, e di Volterra, & appresso Viulonio terra murata non lontano dal mare sironano fontane d'acque calde, nellequali si generano pesci. Nel territorio di Siena sono i bagni di Perrinolo, anticamente di pregio, frequentati, però, anche adesso da infermi. Sonno anco dell'altre acque di maravigliosa virtù, come sono quelle, che s'hanno nel territorio di Volterra, lequali sono di tal valore, che alle donne tolgono la sterilità, e danno lafecondità. Quivi etiamdio nel borgo Febiano è un fonte d'acqua dolce, che beuta, restituisce alle nudrici la scemata copia del latte. Nel colle Plimento, del medesimo territorio di Volterra, prorompe d'un sasso una fontana, le cui acque in spatio di quindici giorni coprono di pietrosa scorza, tutto quello, che in loro s'immerge, e vicino al castello di Lecia, nello stesso territorio, si veggono acque, che con tanto strepito, e con tanta violenza bollono, che bollendo montano all'altrezza di dieci piedi, nè con minor strepito, pur bollendo, giù calano. In queste l'ossa d'un animale gitatevi, emergono in un batter d'occhio, di carne ignude.

I monti qui non pur sono fertili di biade, e d'alberi, ma danno etiamdio grande utile à gli Habitanti con le pietre, che da loro si canano, perciocche presso il lito del porto della Luna, si tagliano candidi, e lucidissime pietre di vario marmo, che si portano à Pisa, à Genova, à Firenze, à Bologna, à Roma, & hora si conducono anco nella Gallia vltérieure, & à Roma già, & ad altri paesi, se ne portano maggior quantità, che non si porta adesso, delle quali si sono fatte tante opere preclare, e nobilissime, quante di presente vi si veggono. Il borgo di Lesaglia del territorio di Volterra d'alabaſtro abunda, vi si trouano anco porfidi, serpentini, agate, calcidoni, & altre gemme in un ruscelletto d'acqua, che vicino à Volterra camina per certe piccole valli, e per depressi luoghi, e presso Gramica nel mare nasce il corallo, che come afferma Plinio, già si pescava con le reti, sicche si fa hoggi ancora, per cauarlo. Ne gli vltimi scorsi tempi, s'è nel territorio della Massa ritrouato quantità d'alume, & alle radici de' monti Timi, s'hà Grana, che tinge la purpura, e nel territorio di Volterra, si cauaano l'azurro, il vetriuolo, & altri minerali.

Oltra che la maritima parte della Tuscia è alla vista giocondissima, ella è anche horrenole per li suoi sicuri, e commodissimi porti, come è il porto d'Ercole, il porto Tronano, il porto di Livorno, il porto della Luna, ammirabile, e più eccellente di tutti, il quale senza che è sicuro, perche egli è d'ogn'intorno ferrato da alti gioghi di monti, è tanto ampio ancora, che, come testimonia Strabone, basterebbe à ricettare i vasselli, che per tutto il mare caminano.

Quanto al restante, dice Lino, e Diodoro, che gli Etruschi sono gente abundantissima d'arme, d'huomini, e di denari, e per gli antichi Scrittori si vede manifesto, che furono grandemente applicati alle ceremonie, & al culto di Dio, che primi trouarono i sacrificij, gli indouinamenti, gli auguri, e gli insegnarono à Romani, come vuole Halicarnasso. Molto hanno potuto in terra, & altissimo in mare, e nelle guerre furono pari

Il Volsinio.
Il Sabatino.

Fontane calde della Toscana.

Fertilità de' monti della Toscana.

Gemme.

Qualità della Riviera della Toscana.

Vantage de gli antichi Etruschi.

DESCRIZIONE

d' Romani. Percioche hauendo egliuo buona pezza imperato al Mare con due arme, da loro denominarono quei mari, che di qua, e di là battono i fianchi dell' Italia, cioè uno, che dissero Tosco, d' Tirenno, l' altro, Adriatico da Adria, loro colonia. Egli è parimente chiaro, che molto valsero con essercito di terra, che primi trouano la tromba si utile in battaglia, & ornarono più esserciti dell' insegne d' un capitano solo. Ma non minimi argomenti dell' ampiezza de gli Etruschi sono, che'l popolo Romano da loro molte cose tolse, la sede curule, in cui sedevano i Consoli, i Pretori, & i Giudici, la toga pretesta, che i putti usavano infino a quindici anni, la segnavite, il vestir graue, i fasci, lo scettro d' auro, i littori, gli abbellimenti trionfali, gli stendardi, e gli altri ornamenti de' magistrati, gli augurij, la musica, e si fatte altre cose. Costoro furono anche i primi, che aggingnessero portici alle case, accioche quila turba de' concorrenti schiaui potesse ripararsi. Borgo Tosco nella città di Roma, Toscolo, e Toscolano presero da essi il nome. Romani auanti che desero il loro fanciulli ad ammaestrare nelle Greche lettere, voleuano, che imprendessero le creature, e la lingua de gli Etruschi. Autore Plinio, gli Etruschi debellarono trecento terre maritate de gli Ombri, fabricarono dodici città di là dall' Apennino, & in esse mandarono colonie, come affermano Lino, Plinio, e Polibio, lequali hò raccolto da Leandro Alberti, e sono, Adria, Verona, Vicenza, Trento, Bergamo, Mantoua, Coma, Verelli, Nouarra, Parma, Bologna, Reggio di Lepido. Ma si come per l' adietro gli Etruschi furono, così hora sono chiarissimi nel tempo della pace, e della guerra, nè mena prontissimi a gli studij delle lettere, che a' traffichi, vantaggiano d' acutezza d' ingegno, di parsimonia, e di mirabile sagacità; il loro idioma per la sua purità, & eleganza, è il prestantissimo dell' Italia, hebbero, senza gli altri, in altre facultà dottissimi, famosissimi Poeti, & Oratori.

Studiij pubblici.

Le principali città della Toscana ne gli antichi tempi.

Vna parte di Toscana è sotto il Sommo Pontefice.

La Grafgnana e del Duca di Ferrara.

Luoghi della Toscana di particolari signori.

Nell' Etruria fioriscono tre publici Ginnasij di tutte le discipline, in Perugia, in Pisa, in Siena. Le città principali furono già dodici, Lucca, Pisa, Popolonia, Volterra, Agillina, Fiesole, Rosselana, Arezzo, Perugia, Clusio, Faleria, e Volsinia, delle quali hoggi ne sono rimaste quattro solamente, Pisa, Volterra, Arezzo, e Perugia, oltre quelle, che hora s' hanno quini per illustri, come Fiorenza, Pistoia, Lucca, & altre, che erano già Republiche. Gran parte dell' Etruria vbidisce hora al gran Duca della Toscana, come Fiorenza, Pisa, Siena, Prato, Pistoia, Empoli, Volterra, Monte sepulciano, Arezzo, Cortona, Pescia, Pienza, Montealcino, Livorno, Piombino, & altre più terre murate, perche al Sommo Pontefice s' aspetta il Patrimonio di S. Pietro, che dal fiume Pescia comincia, e da S. Quirico, e si distende sin' a Castello Ceparano nel nuovo Lazio, non lungi dal fiume Liri. Pontremolo, o poste di Remolo, terra murata presso il fonte del fiume Macra, è di giurisdictione del Re della Spagna, laquale fu diuisi de' Duchii di Milano, porto d' Ercole, poi Orbetello, monte Argentato, e la Rocca di Piombino. La valle Carfiniana, o la Grafgnana possà sotto l' Apennino, di là, e di qua dal fiume Serchio, nella quale s' è nuouamente fatto vn castello, che si cognomina il Gioiagnano, con altri assai castelli, e borghi stà sotto la Signoria del Duca di Ferrara. Sarzana fabricata vicino al fiume Macra quando la città della Luna fu distrutta, è de' Genovesi. Massa, e Carrara, terre nobili sono de' loro particolari Marchesi, li quali da esse riceuono il titolo del Marchesato. L' altre città poscia, e terre murate, soggiacciono a certi Baroni Romani, e loro prestano i titoli, come Bracciano, che è gli Orsini presta il titolo del Ducato.

QUE.

QUESTE SONO L'ILLVSTRI CITTA
DELLA TVSCIA.



FIORENZA già detta *Fluentia*. frà le città dell'Italia nobilissima, e bellissima, hora Metropoli dell'Etruria, risplendente d'ornatissimi edificij publici, e privati, di larghissime strade, con grosse, e gran pietre facilitate, hà sei miglia, e più di circuito, contiene nonantamila persone in quarantaquattro parochie sparse, e per proverbio di volgo, cagione il suo splendore, e la sua vaghezza, chiamasi la bella *Fiorenza*. e Appar questa il fiore dell'Italia, genera ogn' hora huomini di sommo ingegno, di profonda memoria, & idonei à tutte l'arti, liguali non pur ornano essa lor patria, ma da lei: come da seminario, partendo, introducono in altre città d'Italia honorate famiglie. Qui nacque Americo Vesputio, che scuoprì America, Prouincia d'India, e volve da se cognominarla. Qui, per il più, resede il gran Duca della Toscana.

Fiorenza.

PISA antichissima città, chiara per molti Autori, già non solo auanti il Romano Imperio grandemente felice, e beata, ma mentre, ch'egli era in vigore, e dopo ancora, di presente prima de' suoi cittadini quasi deserta giace, auengache non sic ignobile per copia, c'hà di biade, per il publico Ginnasio, che gode, istituito l'anno 1309, e si celebra per un generale Concilio fornitori l'anno 1400. In questa speffe siate dimora il gran Duca della Toscana, & i Cauallieri di S. Stefano, da esso gran Duca istituiti, tengono la lor sede. Questa perche hà l'aria grossa genera huomini di singular memoria.

Pisa.

SIENA città per publico studio illustre, frà in vn colle, per le speffe fabriche, lequali uiso, risplendente. I suoi popoli molto si danno alle diuotioni, alla civiltà, all'affabilità, alla leggiadria de' costumi, & a una somma hospitalità verso i forestieri. L'idioma loro è più de gli altri della Toscana bello, & all'udito grato. Questa è chiarissima sì per un generale Concilio sotto Nicolo secondo fattosi, sì per alquanti Pontefici, Cardinali, e Dottori di legge natui; & aggira cinque miglia.

Siena.

LUCCA già colonia de' Romani, giace in pianura non lungi da' colli, cinta di mura, & honorata d'edificij, hà circuito di tre miglia. Questa fu la prima città della Toscana, che riceuette il lume della Christiana fede, la cui gente lauta, prudente, & ingegnosa, seppe lungamente conseruarli la libertà intera, benchè non di rado se stata da' inimici con guerre assalita.

Lucca.

PERUGIA, che l'Imperadore Augusto da se nominò *AVGVSTVS*, siede nell'Appennino, città per la natura del luogo molto forte, e ben ornata di case, di Chiese, e di una Academia publica, laquale principio à fiorire l'anno 1290, in mezzo tiene vn ampio fontana, & hà buon numero di popolo d'animo non basso, e d'alto ingegno, nè meno pronto alle lettere, che all'arme. E' il suo territorio più di ciascuno altri culto, & ameno, perche gode fecondità di terra, e benignità di cielo, & il Tuere per mezzo il Secca, chagna.

Perugia.

VOLTERRA città in aspro monte situata, si rese illustre allhora, che vi nacque Lino, il Pontefice, successore di Pietro, & fu una delle prime città dell'Etruria, lequali accattarono il Vangelo di Christo.

Volterra.

Nella Prouincia della Toscana sono tre Arcieuesconati, il Fiorentino, il Saneſe, & il Pisano. Al Pisano si trouano sottoposti i Vesconi di Massa, e di Cinità, senz'a quei del la Corsica. Soffraganei dell'Arcieuescono SANESE sono il Vescono di Suane, di Clusio, di Craffetto, & Grosseto. Ma questi Vesconi della Toscana soggiacciono all'Arcieuescono Fiorentino, il Vescono di Nepe, di Castella, di Montefiascone, di Viterbo, di Ca-

Stato ecclesiastico di Toscana.

DESCRIT. DELLA TVSCIA.

stello, di Volterra, di Fiesole, di Sarzana, di Suiri, d'Ortona, di Cornetto, di Toscana, d'Arezzo, di Pienza, di Pistoia, di Biene, di Corsona, di Bagnarca, d'Ortona, di Castro, di Perugia, di Lucca, e di Luna.

ISOLE DEL MARE TIRRENO, O T O S C O.

L'Isola Me-
loria.
Gorgona.
Capraia.
Palmaiola.
Ilua.



SONO per fine alcune isole nel Mare Tirreno, d' Tosco, non lontane da essa Tuscia, quale è MELORIA, già Lamello, rimpetto di Livorno; verso il Meriggio poi, & il Ponente, s' ha GORGONA, & un poco verso il Levante, & il Meriggio, CAPRAIA, de' Greci detta Egilora; ultimamente, all' incontro di Piombino dieci miglia. PLINIO falsamente chiama ILVA, più di tutte prestanza, laquale Greci addimandano Etalia, e volgarmente si nomina Elba, distante da Piombino dieci miglia. Plinio falsamente insegna, che questa habbia di circuito centomila passi, poiche realmente aggira 30 miglia, benche altri ne pongono venti solamente. E di formetto sterile, e di sritti, grandemente abonda di ferro, & a' tempi d' Aristotile non fu di ferro, ma di rame secondissima, i quai metalli, vi suanirono affatto, ma pur si ritrova il ferro poscia, ilquale causa, non più rinasce, se non dopo venticinque anni incirca. Ma questo è degno d' essere notato, che qua il ferro non si può liquefare, si che per questo bisogna trasportarlo altrove. Di quest' Isola si ragge ancora calamita, e parimente marmo, solfo, liquido alame, strivolo, stagno, e piombo. Quest' Isola fu fortificata da COSIMO DE' MEDICI Gran Duca de' Toschi, e fatta celebre l'anno 1561, perche egli v' istituì l'ordine de' Cavalieri di S. Stefano. In lei è porto Ferrario capacissimo di qual si voglia arma, non lontano dal quale è COSMOPOLI città così chiamata dal prefato gran Duca Cosimo suo facitore, che aggira da mille passi, nella quale sono due fortissime Rocche, & unabile Arsenal.

I Cavalieri
di S. Stefano.
Porto Ferrario.
Cosmopoli.

Altre Isole.

Sono anche dopo Ilua presso la Maremma, l' Isola, TRUJA, FORMICA, & ILLITO, hora Giglio, che giace dirimpetto del monte Argentario, conosciuto per il vino, e marmo, che di lei esce, laquale ha di circuito 25 miglia, e da lei non lungi verso l' Oriente, è DIANIO, già nominata Artemisia, & hoggi s' addimanda lanusa, che ha un nome Porto.



DESCRIZIONE DEL LATIO, ODEL TERRITORIO DI ROMA.

LATIVM, SEV TERRITORIVM ROMÆ.



VOGLIONO alcuni, che il LATIO antichissima Regione posta da Leandro per la quarta d'Italia, sic così detto dal Re Latino, altri dal Pontefice Saturno, o da Sabatio Saga, che per timore dell'arme di Giove si fuggì della Patria, e venne in questo paese à nascondersi. Varrone però stima, che à questa Regione tal nome toccasse, percióche s'arriposta, e si nasconde fra le sublimi, e straboccheuoli rupi dell'Alpi, e dell'Apennino, frà il Mare, il Tevere, & il Liri. Hora vien chiamata il TERRITORIO di ROMA, e comunemente, la campagna di Roma, da Roma sua città, per differenza della campagna felice, che è il paese del Regno di Napoli. Già diverse genti occuparono il Latio, gli Aborigini, gli Arcadi, i Pelasgi, gli Ardeati, i Siculi, gli Aronci, i Rutuli; e di là da' monti Circei, i Volsci, gli Oscii, e gli Ausonij, che tutti dal Latio s'adimandarono Latini, se ben Suida scrive, che prima si nominassero Ceti, poi Eneadi, e Romani. Afferma Plinio, che sin' all'età sua, nel Latio cinquantatre popoli si spensero talmente, che nè pure le loro vestigia si trouavano. Ma dopo lui sino à questi tempi, la maggior parte di quei, che egli descrive, se n'è ita di male, con molte città, e terre mutate di maniera, che non solamente no n'appiaiono l'orme, ma ne anco i luoghi dou'erono, si possono puntalmente discernere, percióche questa era già terra d'Habituati.

Etimologia del Latio.

Territorio di Roma.

I primi Habitatori del Latio.

DESCRIZIONE

Il Latio già d'huomini, e di città pienifimo.

Costumi de' Latini.

Confini del Latio.

Distiffionedel Latio.

Qualità del Latio.

La palude Pòtina.

Varie forti di vini nel Latio.

Il lago Fondano.

Il lago Celano.

Pesci con otto pinne.

Fóti d'acque calde.

Monte Circeo.

tanti ripienissima, & adorna d'ampie, & illustri città, lequali poscia si per la vicinanza di Roma, si per le scorrerie de' Barbari, e per le prede, sono in gran parte distrutte, lasciatene poche disperse per tutto il Latio.

Essendo così fatti popoli di natura feroci, si mostrarono prima aggru nemici di Romani, poi dolci amici, onde nelle guerre loro diedero di grandissimi aiuti. Sono oggi che hoggi per il più rozzi, villani, animosi, baldanzosi, e forzi non meno, che per l'adietro.

Altri altrimenti danno i termini del Latio, ma noi porremo solamente quei, che ne dà Leandro, cioè, il fiume Liri dall'Oriente, che da lui distacca la campagna Felice; il Mare Tirreno dal Mezzogiorno, & il Tevere con l'Aniene dall'Occidente; el Apennino dal Settentrione. Giace il Latio sotto il quinto clima, & occupa 12 e 13 parallelis, done il maggior giorno della state è di presso che 15 hore, e ne Meridiani include 36 e 35 gradi, e mezzo.

Ma dividesi in antico, e nuovo Latio. Servio mette l'ANTICO LATIO Nuovo di lui sin' al fiume Voltorno, che vicino à Cuma scorre nel Mare, & hoggi è da Leandro detto Natarone. Altri nondimeno pigliano l'antico Latio frà il Tevere & i monti Circei, volgarmente monte Circello, che è un spatio di 5 o miglia per lungo, e computano il Nuovo, da monte Circello sin' al fiume Liri, hora il Garigliano.

Dice Leandro, che questa Regione merita di gran lodi, perche di lei nacque il principio di tutta l'Italia, e fu nudrice di tanti huomini grandi, che s'impadronirono di quasi tutto il Mondo. Dionigio Africano chiama i Latini generatione d'huomini gloriosi, e copiosa di fertile terreno, e d'eccelesi ingegni. E questa Regione fruttifera per il più, abbondante, e d'acque bagnata, quantunque habbia certi aspri e sassosi luoghi, che non per tutto ciò sono disutili, ma commodi per li lor pascoli, e per le selue atte alle cacce, e tra ga alcune paludi al lito mal sane, percioche tutta la Riuiera del Latio ha cielo inclemente, & aere quasi pestilente, come da Ostia di Sercio infino à Terracina. Et andio la palude Pontina infesta il Latio, laquale è da Vellestro à Terracina, e strige lunghezza di ventisei miglia, e larghezza di sei. Questa è palude fatta da due fiumi, dove già furono fertilissimi campi Pomenini.

Con tutto ciò essa Riuiera in qualche luogo ha giardini amenissimi, secondissimi, inacquati, di cedri folti, di limoni, e d'altri alberis fatti. Il lito poscia, che è dietro alla città d'Ostia infino al fiume Numico, è per lungo, e per largo da selue occupato, & hoggi chiamasi la Spiaggia di Roma. Nel Latio sono anco in qualche luogo amene, e fertili pianure, e colli, da quali si coglie gran copia di nobilissimi frutti d'ogni sorte. & in particolare di vino, che contende con gl'altri soauissimi, e generosissimi dell'Italia, quali sono il bano, il Cecubo, il Fondano, il Sesino, il Falerno, il Veluterno, il Prinetate, & altri.

Srabone, e Plinio fanno menzione del vino Signino, che vecchio strigne il ventre. Qui sono ancora pescosissimi laghi, come è il lago Fondano, nel quale si pescano molti pesci, particolarmente anguille di rara grandezza, & il lago Celano, o Albano, o Massimo, detto etiamdi Fucino da gli Antichi, ilquale racconta Srabone, essere à quist' del mare, lungo. Dicono, che questo tanto ridonda, che narra Leandro, occupata tutta la pianura Palentina si difonde alle radici de' monti; si scema pur talhora, e secca di sorte, che si può coltiuare. In questo lago si trouauo pesci d'otto pinne, che gli altri altroue n'hanno solamente quattro, ilche Plinio rammemora per miracolo. Nel territorio della città di Nomento nel confine del paese della Sabiua sono fonti d'acque calde, à rimedy di molte sie diuersi; & il Boccato scriue, che nel territorio d'Ardea s'hanno pur colemi fonti calde, e d'acque solforee; & anche presso Sermoneta quattro miglia, sono fetide acque, che si spargono verso Terracina. Quasi parimente intorno alla città d'Ostia non mancano molti ze Saline. Quasi è MONTE CIRCEO, volgarmente monte Circello, famosissimo à gli Antichi, doue fauolosamente si dice, che habio Circe, laquale per via d'efficacissime herbe naturali,

nacuti, gli huomini tramutò in bestie. Perche questo è monte pieno di rouere, di lauro, di mirto, e d'altri arborescelli atti a medicamenti.

Il Tevere è il principal fiume di questa Regione, nobilissimo di tutti i fiumi dell'Italia, il quale s'addimanda similmente Tivri, Albulà, Lido, Tofco, Voltorno, e Turreno. Nasce tenne prima dall'Apennino, à guisa di picciolo ruscelletto, ma ingrossa poi con 42 fiumi, e torrenti, che ricorre, onde ingrandisce lo spazio di 150 miglia. Per testimonianza di Plinio, egli è piacevolissimo mercatante di tutte le cose, che in tutto'l mondo nascono, divide Roma in due parti, e separa la Tuscia, da gl'Ombri, e da Sabini, ne mai esce dell'alto. E inonda Roma, che non le pronostichi alcun male, cosa, che s'è più volte offeruata.

La primaria città nel Latio, è l'inclita ROMA, capo di tutto'l Mondo, laquale già non fu già tanto gloriosa per l'ampiezza del suo Imperio, che dalle colonne d'Ercole all'Eufrate si stendeva, e dall'Anglia, all'Atlante, quanto hoggi è risplendente per la sede del sommo Pontefice, che con podestà, giustitia, e lode la governa. Fù ella da Romolo edificata, l'anno avanti, che nascesse Christo 751, e entro di se abbraccia sette colli, Capitolio, Palatino, Auentino, Celso, Esquilino, Viminale, e Quirinale. Nel tempo di Plinio il circuito di Roma era, non numerati i Borghi, di venti miglia, e all'horale porte de' Borghi, e della città in tutto erano ventiquattro, e in se strignevano tredici contrade, e fiorendo l'imperio, intorno à Roma si contavano 734 torri, nelle quali si collocavano presidij. All'erà nostra Roma tredici miglia aggira, di, come ad altri piace, quindici, e le sono rimaste solamente 365 torri, e venti porte, che tuttauia non sono antiche, perche sono tutte le sue cose mutate, e volte, rispetto, che tante fiate da Barbari patì ruine, e sostenne guaiti. Questa città con successo di tempi produsse buon numero d'esimij Senatori, di chiarissimi, e fortissimi capitani, e d'egregij imperadori, domatori di quasi tutto'l Mondo, e alla fine hebbe gran quantità di sommi Pontefici veri Vicarij di Christo. D'essa Roma si trovano innumerabili, e memorande cose, sì antiche, sì moderne, delle quali si sono fatti grossi volumi, onde il più trattarne pare superfluo. Il fiume Tevere in acqua, e divide Roma, e vi fa un'Isola in forma di naue, in mezzo lunga un tirar di freccia, e in lungo distesa due stadij. Una parte di Roma, che si nomina Trafastene se computa nell'Etruria, l'altra nel Latio.

Sono anche nel Latio hoggi altri celebri luochi, Ostia, Ardea, Nettunio, Terracina, e Gaeta, che stanno al lito del Mare. Ma le città e terre mediterranee del Latio sono Velitra, Tibure, Preneste, Anagna, Verulo, Alatrio, Babuceo, Siginia, e certe altre.

Ostia è vecchia città posta alle foci del Tevere di castino aere, e graue, per essere frabricata nel loto recato dall'acque dal Tevere, cagione, che i suoi Habitatori orrennessero certa immunita dal Senato Romano. Il territorio di questa città si è l'altro cose abonde uolmente porta pepone. ARDEA è anc'ella città antica, nel cui territorio sono palazzolentifontane, e d'acque solforee, e è di giurisdizione di casa Colonna. NETTUNIO è terra murata di lito, il territorio della quale è fertile, e abundante di vino, e di formento. Gli Habitanti quisi per l'opportunità dell'luogo attendono il più à uccellare, e à pescare. Perche tutto'l lito per spazio di 8 miglia infino à Lanio, ha continuate foreste, e piccieti atti alle cacciagioni di cinghiali, di capriuoli, e di lepri; e perche quisi è il mare ghiaroso, vi s'hà ottimi, e generosi pesci. Questa terra murata è de' Colonnefi, patrij Romani. TERRACINA è picciola città, ma popolata, e honorata, messa non lontano dalla palude Pontina, il cui territorio è uerso il Mare fecondissimo, e amenissimo, e abundante di uiti, di cedri, di limoni, e d'alberi tali. GAETA è città forte, che ha celeberrimo porto, e inuincibile Rocca, sopra un monte altissimo. VELITRA antichissima terra murata de' Volsci e assai chiara, è sopra un monicello situata, i cui uini sono da Plinio lodati, e hoggi è assai popolata. TIBURE antica città, volgarmente Tiuoli, giace in un colle 16 miglia distante da Roma, la quale auenga che già ruinaffe, nondimeno ha di presente una fortissima Rocca, e gode un temperatissimo cielo. Circa Tibure sono luochi

Il Tevere.

Roma capo del Mondo.

Natale di Roma.

Circuito di Roma.

Divisione di Roma.

Città, e terre murate del Latio.

Ostia.

Ardea.

Nettunio.

Terracina.

Gaeta.

Velitra.

Tibure.

DESCRIZIONE

Pietra Tiburtina. ghi da tagliar pietre, e vi si taglia la pietra Tiburtina celebrata da Plinio. Il piano di Tibure foggetto manda fuori, cagione l'Aniene, gelide acquette, che s'addannando albulè, di molta virtù medicinale. **PRENESTE** fù antichissima, e forte città, ma quella che hoggi s'ha d'essa, non tiene l'ampiezza vecchia, conciosia cosa ch'ella più volte sia stata spianata. E di dominio di casa Colonna. **ANAGNA**, o **ANANIA**, vecchissima, e nobilissima città, capo già d'Ernici, giace hora mezza ruinata, e per poco che desolata. **VERULO** è anche antica città de gli Ernici. **ALATRIO** è vecchissima terra murata de gli Ernici. **BABVCO** è vecchia città, e **SIGNIA** è antichissima città ne gli Ernici, il cui vino è da Plinio commendato.

E nel Latio Roma capo di tutte le Chiese della vera Christiana Religione, que sedici sommo Pontefice, il quale v'ha cinque Chiese Patriarcali, la Chiesa di S. Giovanni in Laterano, di S. Pietro, di S. Paolo, di S. Maria maggiore, e di S. Lorenzo, alle quali Chiese sono assegnati otto Vescovi, che prima erano detti Arcivescovi, de' quali essò sommo Pontefice, è supremo, sotto cui stanno gli altri, cioè l'Ostiese, che è Patriarca di campagna, di Velletrèse, è Valeriese, il Portuese, di S. Rufina, e seconda, il Sabinefe, il Tuscolanese, il Preneste, e l'Albanese. Alle medesime Chiese sono consegnati ventotto Preti Cardinali, e diciotto Diaconi Cardinali. Ma fuori di Roma in campagna marittima s'hanno questi Vescovi. L'Anagnino, l'Alatino, il Fondano, il Tiburtino, il Signino, il Terracino, il Verulano, il Erentino, il Sorano, e l'Aquino.

Roma seggio del vero Vicario di Christo.

Vescovi e cardinali in Roma.

Vescovi nel Latio.

DESCRIZIONE DELL'OMBRIA, O DEL DUCATO DI SPOLETO, E DELLA SABINIA.

L'Ombria.

Gli Ombri perche così detti.

L'Ombria è di due forti.

Confini de' Vilombri.

Cosìni de' gli Ombri.

L'Ombria è il Ducato di Spoleto.

Qualità del paese.



L'OMBRIA paese posto ne' luoghi fra terra, collocato da Leandro, per ordine, terza Regione dell'Italia, fù occupato da gli Ombri, antichissima gente, liguali, come dice Plinio, vogliono, che sieno così da' Circumminati, perche all'inondatione dell'acque avanzano dall'Ombri, cioè dalle piogge, che questi dell'universale diluvio servati, qua vengano. Ma presso gli Autori si può auvertire, che l'Ombria è di due sorti, vecchia, e nuova. L'OMBRIA VECCHIA da Antonino si chiama Saleumprina, e hora è nel territorio di Volterra. Ma l'OMBRIA NUOVA è quella, che fra i colli del'Apennino, e per la Tuscia in lungo, & in largo si propaga.

Plinio, Strabone, Tolomeo, & altri diversamente assegnano i termini dell'Ombria. Noi tuttauia seguendo Tolomeo, e distinguendo i popoli dell'Ombria in Vilombri, & in Ombri, daremo questi fini de' Vilombri, perche sono eglino più Orientali de' gli Ombri, da Mezzogiò il fiume Teuere, da Levante il fiume Aniene, da Settentrione l'Apennino, & da Ponente gli Ombri. Ma gli Ombri hanno dal Mezzogiorno l'Etruria, dall'Oriente i Vilombri, dal Settentrione i Senoni, e dall'Occidente la Gallia togata. Nel restante di questo paese hoggi si chiama il DUCATO DI SPOLETO, dalla città di tal nome, già seggio de' Capitani de' Longobardi, che fortuano la Prefettura di sì fatto paese. Ma, come dice Leandro, egli si ferra in molto stretti fini, perche dal Teuere, quanto al suo fonte, si spande alla bocca del Nare, vicino à Roma, similmente dal Nare, all'Apennino.

Questo è paese commendato da gli Antichi Autori per bontà, e fertilità di campi, e per fecondità di donne, il quale viene occupato dall'Apennino, e particolarmente per varietà di siti, perciòche hà in altro luogo alsi, & aspri monti, in altro è adorno di profiferi colli, vestiti di viti, d'ulivi, di fichi, e d'altri alberi da frutti, & in altro contiene amenissime pianure, che copiosamente producono vino, formento, & altre biade.

viniferissime tanto i colli, quanto i piani, spargono quindi frutti nobilissimi, vini di tutte le sorti, e mirabile abbondanza d'oglio.

BORGO DI S. SEPOLCRO, lauta, e molto fece. **CITTÀ DI CASTELLO**, detta da gli Antichi *Tiferum*. **TUDERTO**, è *Tuder*, vecchia città situata in ameno, e fruttifero colle, giace hoggi per quasi distrutta per le civili discordie, e queste tutte sono poste al *Teuere*. **AGORIO** poi, che alle radici dell' *Apennino* è posto, non lungi dal luogo, dove già fu l' *Inginio* di *Plinio*, e l' *Isuicio* di *Tolomeo*, auanti che fusse ruinato da' *Gotri*. Questa città hora è assai frequentata, e ornata d'industriosi *Habitanti*, e hà tanto ne' campi, quanto ne' colli, territorio fertile. **NOCERA**, che s' appoggia a un fianco dell' *Apennino*, cognominata per l' *adietivum* *Alfaenia*, laquale *Plinio* dà vasi di legno, che vi si fanno, commenda. **FOLIGNO**, che in amena, è fertile pianura è diviso dal fiume *Tinno*. **ASSISI**, che benchè sia stato vessato dalle civili discordie sì fattamente, che si vede quasi annullato, è nondimeno famoso per l'origine della famiglia di *S. Francesco*, fondatore dell'ordine de' *Minori*. **SPOLETO** parte messo in piano, parte in colle, già fu *Metropoli*, e capo de' *Umbri*, e hoggi di popolo assai chiaro, d'edificij, e di ricchezze, e hà una fortissima *Rocca*, e territorio fertile, e abbondante di vino, d'oglio, di formenno, e d'altre biade. **NORCIA** antica città, situata fra monti, occupati da perpetue nevi, laquale hora pesimamente trattata dalle discordie de' cittadini, miseramente giace. **AMELIA** vecchia città, posta in colle, da *Tolomeo*, e da *Strabone* chiamata *Ameria*, il cui territorio è fertile, buono, e copioso di vino, d'oglio, di formenno, e d'altre biade.

Città, e terre murate d'ombria.
Borgo di San Sepolcro.
Città di Castello.
Tuder.
Agobbio.

Nocera.

Foligno.

Assisi.

Spoleto.

Norcia.

Amelia.

L A S A B I N I A .



LEANDRO per sentenza de gli Antichi termina la *SABINIA* contrada montuosa, già da' *Sabini* habitata, dal *Meriggio*, con una parte del *Teuere*, e col fiume *Nare*, hoggi la *Negra*, dall' *Occaso*, con l'altra parte pur d'esso *Teuere*, e con una parte de' monti, dal *Setentrione*, con l' *Apennino*, e dall' *Orto*, con l' *Anniene*. O così. Dal nascer del *Sole*, col *Latio*, dall' *Austrò*, con l' *Ombria*, dal tramontar del *Sole*, e dal *Setentrione*, co' *Piceni*, e co' *Sanniti*. Ma hora dicono *Sabinia* tutto quello, che si contiene fra il lago *Velino*, la città di *Reate*, il *Teuere*, il *Nare*, e l' *Anniene*.

Questa già fu frequentissima contrada, e hebbe *Habitatori* prudenti, audaci, e atti a tutte le cose, donde *Romolo* già si studiò di rendersi agli affini, e compagni d' *Imperio*. Ma in questo tratto, che di presente si nomina *Sabinia*, sono alcune picciole terre murate in ameni colli, per il più, adorni di vigni, d'ulivi, di fichi, e d'altre fruttiferi alberi, e qui particolarmente si colgono due passe bianche in gran copia, lequali sono portate a *Roma*. Il fiume *Farfara* secca questa contrada per mezzo, nella quale è anco il lago *VELINO*, hoggi il lago di *Pedeluco*, siquale *Plinio*, di parere di *Varrone*, afferma esser il *Bellico*, e il mezzo dell' *Italia*. Questo lago, come racconta *Leandro*, è da ogni parte cinta d' eminenti colli, tuttoche sia in alto giogo di monti, e hà chiare acque. La sua virtù è sale, che cuopre in pochi giorni di sassosa corteccia le legna, che in lui sono esse. Generansi anche in esso perfettissimi pesci, specialmente trutte, e tenche senza spine. Da questo lago per una via scauata in sasso, l'acqua mirabilmente scende, e nello scendere fa strepito, e romor sale, che è sentito dieci miglia lontano. Accade anco di lui una maraviglia, che per simiglia, perpetuamente si lena una certa nuvola dal fumo delle sue acque, nato dal vehemente lor dimenamento, onde continuo appare nel cielo arco baleno a chi dalla lui sottoposta valle si mira.

I celebri hoggi della *Sabinia* hora sono *Reate*, *Narnia*, *Otricolo*, *Maliano*, e *Palombaria*.

Gli antichi confini della *Sabinia*.

Che parte sia detta hoggi *Sabinia*.
Qualità della contrada.

Fiume *Farfara*.

Lago *Velino*.

Cose marauigliose del lago *Velino*.

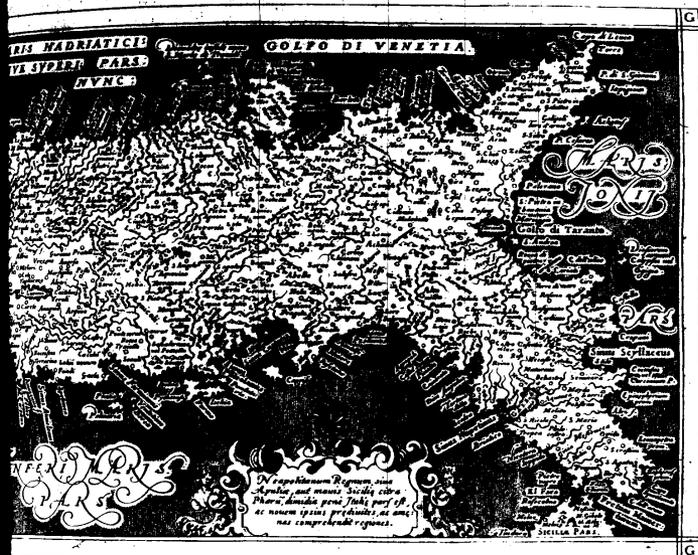
DESCRIT. DELL'OMBRIA.

Reate. *baria. REATE* volgarmente, *Ricce*, è vecchia, e famosa città, o nel suo territorio, per
 testimonio di Plinio fu già la fontana addimandata *Nemina*, laquale con la variaz del
Narnia. suo nascimento presagina mutazione di Raccolto. **NARNIA** antica città situata in
 su la schiena d'un' alto, sassoso, e precipioso monte, hoggi è assai popolata, e all' una, e
Otricolo. all' altra riva del Nare gode buon territorio, parte in colle, parte in piano. **OTRICOLO**,
Maliano. è Otricolo, giace frà fruttiferi colli, dal Tevere lontano mille passi. **MALIANO**, volger
 monte *Magliano*, è città situata in alto monte, hoggi primaria della Sabina, molto pro
Palombaria. quemata, e lauta. **PALOMBARIA** è una città de' Savelli, Patrij Romani.
Vescovati d'. *Nel Ducato di Spoleto, e nella Sabina s'hanno questi Vescovati, d' Assisi, di Spoleto,*
Ombria, e di *d' Inverame, di Foligno, di Todi, di Nocera, d' Amelia, d' Agobbio, di Narni.*
Sabina.



DESCRIZIONE DEL REGNO DI NAPOLI CON LE SVE ISOLE.

NEAPOLITANVM REGNVM.



VESTO Regno, che abbraccia quasi la metà di tutta Italia sì, che potrebbe nominarsi ORIENTALE ITALIA, presso gli Historici, hora vien detto Regno di Napoli, da Napoli sua primaria città, hora Regno di PUGLIA, hora Regno della SICILIA di qua dal FARO, à differenza del Regno della Sicilia di là dal Faro, che è la propria isola della Sicilia.

Perciò che alcuni Re, che possederono l'uno, e l'altro Regno, cioè, di Napoli, e di Sicilia, ne' loro titoli, si chiamarono Re della Sicilia di quà, e di là dal Faro, quali furono, Federico II. Carlo I. d'Angiò, & Alfonso I. d'Aragona.

Principia questo Regno dal fiume Truente, volgarmente Tronto, le cui bocche s'aprono al Settentrione, e dalla città di Fondi, anzi da Terracina presso il fiume Axuseno, volgarmente Vrseno, che mette nel mare Tirreno, e si stende frà due mari, cioè frà l'Adriatico, & il Tirreno, serrato à modo di Penisola. Tal che i suoi confini sono dall'Occidente i fiumi Axuseno, e Truente, dal Settentrione, il mare Adriatico, dal Mezzogiorno, il mare Tirreno, & il Siciliano, e dall'Oriente, il mare Ionio. Certi colgono la sua misura così. Numerano da Terracina à Napoli 82 miglia, da Napoli à capo di Golfo di Restano, di Policastro 147 miglia, quindi à Reggio di Calabria 183 miglia, di quà à Lencopetra promontorio, hora capo di spartimento 133 miglia, quindi à Lacino promontorio,

Regno di Napoli.

Regno di Puglia, e di Sicilia di qui dal Faro, è una stessa cosa.

Termini, o confini di questo Regno.

Misura.

hoggi

DESCRIZIONE

hoggi capo delle colonne 195 miglia, da Lacinio à Taranto 200 miglia, da Taranto Salentino, è à Iapigio, promontorio, hora capo di Leuca, è di S. Maria, 30 miglia, da qual luogo à capo d'Orranto 26 miglia, da questo capo, à capo di Gargano, hoggi di Angelo 222 miglia, è di qui al fiume Truento 200 miglia. Le quali tutte miglia ardate in una somma, fanno 1318 miglia, e tanta è la navigazione intorno à questo Regno. Alle quali se s'aggiungono 150 miglia, che secondo il viaggio di terra a per lui, sono comprese nella sua larghezza al termine Occidentale, monterano à 1468 miglia, si che tanto sia il giro di tutto'l Regno di Napoli.

La navigazione intorno à questo regno. Tutto il suo circuito.

Il suo sito celeste.

Otto Regioni nel Regno di Napoli.

Ma il celeste suo sito, è quasi il medesimo, che di tutta l'Italia, pretermessi alquanti paralleli al Settentrione, & alquanti Meridiani all'Occidente.

In questo Regno senza una parte del Lazio, sono comprese otto intere, opulentissime, & amenissime Regioni d'Italia, cioè, la campagna felice, volgarmente la terra di Lavoro, la Lucania, hoggi la Basilicata, i Bruzi, hora l'Inferior Calabria, la Magna Grecia, hoggi la Superior Calabria, i Salentini, hora la terra d'Orranto, la Puglia Peucezia, hoggi la terra di Barri, la Puglia Daunia, hora la Puglia Piana, & i Sanniti, hoggi l'Abruzzi, di ciascuna delle quali separatamente diremo.

Lodi, e fertilità del Regno di Napoli.

Porti celebri.

Monti maravigliosi.

Fonti di due sorti.

Fiumi più nobili.

Promontorij famosi.

Mutazione di questo regno.

Questo Regno è uniuersalmente montuoso, e campestre, abundantissimamente irrigato da sorgimenti d'acque, e per la temperie, e salubrità dell'aria, per la copia, e densità delle cose, per la prestanza de gli ingegni, e per la forza de' corpi, è sì felice, e benedetto, che non cede à qual altra Regione si voglia, si come si dichiarerà di sotto, quando tratteremo delle sue parti, ad una, ad una. Qui sono molti nobilissimi porti, frà i quali hanno per prestanti, e famosi, il Gaetano, il Tarenino, il Brondusino, il Napolitano, il Buono, di cui si veggono segnalati, e maravigliosi monti, giocondissimi, e saluberrimi fonti d'acque tanto dolci, e fredde, quanto calde, e medicinali, à diverse infermità giuocati. Qui si trouano innumerabili fiumi, che maravigliosamente inacquano tutto il Regno, de quali hora i più nobili sono, il Truento, hoggi Tronto, il Eterno, hora Tororo, il Sati, hoggi Sangro, è Sanguino, l'Aterno, hora Pescara, l'Aufido, hoggi Ofanto, il Volturno, hora Natarone, & altri. Qui per fine s'hanno alquanti promontorij illustri, e per la loro horribilità famosi, quali sono Leucopetra, Lacinio, Iapigio, capo di Scilla, e capo d'Orlo.

Nel rimanente, questo Regno patì grandissimo rauolgimento. Percioche doppo la decauazione del Romano Imperio, prima cadde sotto Goti, e Longobardi, poi venne in mano à Greci, e di Saracini, che'l tennero infino alla uenuta de' Normani in Italia, cioè, finò tempo d'Innocentio 11. summo Pontefice, perche allhora se ne fece Re Ruggieri 11. Normano. Al quale nel tempo di Celestino 111. l'anno 1191. successero Sueni. Ma à questi successero Angolesi, e da Clemente 1111. l'anno 1265. fu creato Re, Carlo, uno d'essi principissimo. Fu poscia trasportato esso Regno à gli Aragonesi, e cinque Re di corona si signoreggiarono, ma fugati essi da Spagnuoli, e da Francesi, egli cade in poter de' Francesi, de' quali vi furono due Re; ma poscia scacciati da Spagnuoli, subito se ne impadronì di nuovo Ferdinando d'Aragona, e dopo lui Giouanna d'Aragona, nondimeno egli si deuolse ultimamente à Carlo V. à cui è successo in esso, Filippo suo figliuolo, inattissimamente della Spagna, il quale prudentissimamente il regge, e vi manda un Vicerè.

Sei uffici di quello regno.

Prencipi titolati.

Duchi.

In questo Regno sono sei uffici, cioè il gran Contestabile, il gran Giustitiere, il gran Ammiraglio, il gran Tesoriere, il gran Protonotario, & il gran Siniscalco, oltre à quali vi s'hà etiam gran numero di Prencipi, e di Baroni. Percioche i Prencipi titolati son ventinno, cioè, il Prencipe d'Ascoli, d'Amellino, di Bisignano, di Capistrano, di Caravento, di Caserta, di Conca, di Francauilla, di Melfi, di Meliso, di Molfetta, di Salerno, di S. Buono, di S. Seuro, di Scalea, di Scilla, di Squillacio, di Stigliano, di Sulmona, di Terramo, e di Venosa. Di più, vi s'hanno trentatre Duchi, cioè, il Duca d'Ariola, d'Amalfi, d'Andrio, d'Arca, di Sora, di Atrio, di Boiano, di Bovino, di Castello Sangruano, di Castrovincino, d'Euolo, di Ferrandina, di Ferolito, di Granina, di Matalone, di Minturno, di Nola.

di Monteleone, di Monteleone, di Nardo, di Nocera, di Popolo, di Montedracone, di S. Agata, di S. Pietro in Galatina, di Seminara, di Seffa, di Sicignano, di Somma, di T. Agliacozzo, di Termolo, di Terranova, di Tr. Arremaggiore, di Traiceto, e di Tripalda. Approfso vi è di 13 Marchesati, e 8 Contiadi, e 5 Dominij, senza quattro Corti, che nominano seggi, cioè la Capuana, la Nidese, la Moncana, e la di S. Gregorio, dove conuengono i Principi, i Duchi, i Marchesi, i conti, i Baroni, e gli altri ordini di consular comunemente delle cose publiche.

L'istato Ecclesiastico di questo Regno è di 20 Arciuescoui, a quali sono molti Vescoui soggetti, così per ordine descritti. L'Arciuescouo NAPOLITANO hà per suffraganei i Vescoui Nolano, Pozzolano, Regio, Cumanesi, Acerrano, Regio, e Iscalano, perche il Vescouo Auerfano è essente. L'Arciuescouo CAPPANO tiene sotto di sè i Vescoui T. canese, Caluse, Calnese, di Carinola, Suesfano, Venafano, Aquinatese, Iserniese, Casertanesi, Caiatese, che l'Casinese non è ad alcuno sottoposto, e sempre in tale s' elegge l' Abate di S. Benedetto di Monte Cassino. Parimente il Fondano ad altri non soggiace. L'Arciuescouo SAERNITANO Regio, e hà per suffraganei li Vescoui Capoauesi, di Capaccioforte, PolicaPresfe, Nuscanese, Sarnese, Acernese, Nocerino; il Beneuolense è libero. L'Arciuescouo AMALFITESE tiene sotto di sè i Vescoui Capricanesi, Scalfese, Minorese, e Siteranesi, perche il Ravellese, e il Canese non sono soggetti ad Arciuescouo veruno. L'Arciuescouo SORRENTINO hà lui sottoposti i Vescoui Lobrese, Salernese, Vicano, di Castello di mare, e lo Stabiese, Regio. All'Arciuescouo CANNONIANO, soggiacciono i Vescoui Auranesi, Sarranesi, di Monteuerde, Laquedonnesi, di S. Angelo de' Lombardi, Bisacesi, che è incorporato a quello di S. Angelo. All'Arciuescouo d'ACHERONTE, di MATERRA sottostanno i Vescoui Potonese, Tricariese, Venafese, Grauinese, Angolese. All'Arciuescouo TARANTINO Regio sono soggetti i Vescoui di Mivola, e di Castellaneta. All'Arciuescouo BRONDUSINO è unito l'Arciuescouo OCRESI Regio, a cui serue per suffraganco il Vescouo Ostrunese Regio. All'Arciuescouo IDRONTINO, Regio, sottostanno i Vescoui Castrese, Gallipolitano, Reano, Lucese, volgarmente di Lecce, Vgentinese, Lucadese, volgarmente di capo di Leuca, il quale è unito al Vescouo Alessano. Il Vescouo Nertonese, volgarmente di Nardosforte, è libero. L'Arciuescouo Barrese hà per suffraganei i Vescoui Bitontinesi, Melfiese, Avellanese, Regio, Rubentinese, di Rubese, Salpese, Cauriese, Biterrese, Conuersano, Minervese, Polignanesi, Catericese, e Lauellinese. L'Arciuescouo TRANESE Regio, al quale soggiacciono i Vescoui Digilese, Adrese, e Pennese. Il Vescouo di Monopoli, Regio, di Melfi, e di Troia, sono essenti. L'Arciuescouo SIPONTINO, di MANFREDO-1, che è unito con l'Arciuescouo di monte Gargano, di monte S. Angelo, tiene sotto di sè il Vescouo Vesese. L'Arciuescouo BENEVENTANO hà per suffraganei li Vescoui Loranese, Ascolanese, di Firenzola, Telesianese, di S. Agata, Alfese, di Monteuerde, di Marco vecchio, di Montemarano, Avellinese, Arianesi, Boianesi, Bouinese, Terribulese, Dragonaresi, Volturnese, Latinese, Canese, Temelese, Lesinese, Triuentinese Regio, Alifese, di Alifarese. L'Arciuescouo ROSSANESE non tiene Vescoui soggetti. Il Vescouo di Vignano è libero. L'Arciuescouo COSENTINO hà sotto di sè il Vescouo di Mariorano, Vescoui di S. Marco, di Cassano, e di Melita, il quale è unito col Vescouo di Monteleone, sono essenti. L'Arciuescouo REGGINESE tiene suoi sudditi i Vescoui Nicastrese, T. abernese, che è unito col Caiatese, Tropeese, Cotroneese Regio, Oppidese, Giracanesi, Squillacese, Viceranesi, Bonese, perche il Vescouo dell'Isola Liparea è unito col Vescouo di Parenza, amendue fanno sotto l'Arciuescouo Messanese. L'Arciuescouo di S. SEVERINA hà per suffraganei i Vescoui Ombracese, Isolese, Genocastrese, Gerentinese, e di S. Leone. L'Arciuescouo TEATESE tiene soggetti i Vescoui, Aquilese Regio, di città di Penna, il quale è unito con l'Atriese, Sulmonese, di Valcese, di Sora, e di Teramo. L'Arciuescouo di LANCIANO Regio, a cui non soggiacciono Vescoui. Ma veniamo hoggimai alla particolare descrizione di ciascuna Regioni del Regno di Napoli.

Marchesati.
Contadi.
Dominij.
Corti, o Seggi.
Stato Ecclesiastico.

DESCRIZIONE
CAMPANIA, O CAMPAGNA FELICE,
volgarmente Terra di Lauoro.

Origine di Capua qua-
to al nome.

Perche si di-
ca Felice.

Terra di Lauoro.

Cofini di que-
sta Regione.

Lode e quali-
ta sua.

Acque calde.

Minere di fol-
fo.

Minera d'alu-
me.

Golfo Baia-
no.

Mare morto.

Lago Auero-
no.

Il monte Mi-
leno.



Questa Regione è addimandata CAMPANIA, ò perche si spande in Campesiri luoghi, ò più presto da CAPUA già sua primaria città, i suoi Habitanti, Lirio attesta, che erano chiamati Campani. Ma è detta CAMPANIA ANTICA, per differenza della Nuova di Roma, che è il Latio. E inoltre cognominata FELICE dalla sua felice amenità, beata, perche in lei, come dice Plinio, non in un luogo solo, si mostra l'opera della godente natura. Ultimamente, presso il volgo è nominata Terra di Lauoro, e di campi Leborini, liquali Plinio ricorda, vicini à Capua, onde prima s'addimandava Terra Leboriana, ò dalla bonità e natura del suo terreno, massimamente idoneo alla coltura, & al ricuere l'aratro.

I confini di questa Regione sono dall'Oriente il fiume Silaro, che la distacca dalla Laticania, e di più, la parte del territorio de' Sanniti, dal Mezogiorno il Mare Tirreno, dall'Occidente il fiume Liri, di il Garigliano, che la separa dal Latio, e dal Settentrione i monti de' Sanniti. Della sua prestanza Leandro scrisse così. E' di vero mirabile la fertilità della Campania, non pure di tutte le cose usili, e bisognose all'huomo, ma etiam di tutte quelle, che al medesimo con incredibile abbondanza possono ministrare continenti, ed elicie. La onde meritamente s'è da Plinio detta Felice, liqual titolo nessuna parte del mondo merito giamai, fuor che l'Arabia, per la copia, c'ha delle speciere. Adunque questa Regione spatiofa, e fertile campi, aprici, e frutiferi colli; ameni, e correfi boschi; giocandissimi, e salaberrimi fonti; & acque tanto sane, quanto dilettefe à gli huomini, senza che, ne' gioghi de' monti vi s'hanno come ampissimi Amfiteatri, per opera di natura fabricati allo spasso della caccia, e nell'ariniuera, e dentro, si scorgono smisurate grotte, e spelonche, con vestigia di marauigliosi edificij, & altri seiceno magnifici di stupentissima natura, e dell'arte, sua imitatrice, liquali à se sforzano i curiosi ingegni à discoprirsi. Cio Leandro. Ma in questa Regione si trouano più calde acque fontine, saluberrime à diuersi malattie. Percioche tutto il territorio Falerno sin' al Miseno, per il più, scaturisce acque medicinali, e non lungi da Borgo Baiano sono i Bagni, che gli Habitanti dicono Baiami, & i Medici, Silisani; poscia il Bagno di Tritolo, che volgarmente chiamasi Ciceroniano, e Prantefe, che è un luogo sommamente vago. Furon primamente le calde acque Tripergolane, celebri, la maggior parte ingoiate da una voragine di terra: similmente di là da Pozzuolo nel lito, prorompono molte fontane di saluberrime acque, che hanno diuersi nomi. Quasi s'hanno minere, dellequali si caua solfo, liquale si porta à Pozzuolo, verso Napoli, s'affina con fuoco, doue anco è una valle, nella quale si cuoce alame. Quasi è il Golfo Locrino, ò il Porto Baiano, ò Averno, che dell'acqua sua nominanza nulla perde, e marauigliosamente abonda d'ostriche, e d'aragoste. Quasi si vede un Lago d'acqua marina, che gli Habitatori addimandano Mare morto, le cui acque sono fuori sparfe dal Golfo Pozzuolano, e questo Mare morto inghiottito dal seno Baiano, ò Locrino, ò Averno, fanno una Chersonneso, ò Penisola, lunga cinque miglia, che come narra Leandro, ha orme d'ogni parte di si numerosi, e giuguetosi edificij, tanto sotto, quanto sopra terra, che in nessuna altra contrada d'Europa, è di profondità di 300 braccia. Quasi sono monti celeberrimi. Percioche come dice Leandro, il MILENO ha forma di promontorio, nell'istimo sue viscere stanno perseggiato, e scauato di Grotte, e d'edificij in volto, puntellati, e sostenuti da gran numero

numero di colonne, che pare, ch'egli affatto s'appoggi, e sia da sopra quelle colonne de' volti. *Quini s'ha in conchiusione il Monte VESUVIO, hora detto Sommano, da Somma terrano murata, che alle sue radici è posta, ilquale, come Procopio afferma, è da Napoli lontano per poco che settanta stadij, e guarda essa città di Napoli, e l'Aquilone, per tutto da' monti, che egli hà d'intorno spariso, alle radici, e nelle sue altissime cime tiene seluose foreste, donde egli è innio da ogni banda, e pieno d'horrori. Scorge nel mezzo una profonda voragine, laquale perciò congietturasi, penetrargli altamente le viscere interne. Donda fuoco, e fiamme auenta. Infino a qui Procopio. Questo monte adunque colmo è di grandissime fontane di fuoco, e già egli era da tutti i lati eccello, prima, che le sue intrinseche parti fossero consumate dal fuoco, & in cenere conuerse; di giorno rende fuoco, di notte fiamma, gitta polue, & all'impeto de' venti, manda fuori sassi, e fà inauditi strepiti. Dicono, che Plinio Secondo troppo apprezzatofeli à persecutare le cagioni del suo incendio, vi morì, vinto dalla violenza del suo bollente calore, e dalla intolerabile puzza del solfo, che di lui continuo si sente uscire.*

Monte Vesuvio, o Sommano.

Fontane di fuoco.

CAPUA fu già capo di questa Regione, laquale non dubitarono gli huomini per l'adietro d'equiparare à Cartagine, & à Corinto, per le sue facultà, ampiezza, e possanza, ma hora ella è ruinata tutta, e vi si vedono alcune grosse scaglie, che bastenamente dichiarano qual fusse il suo splendore, quale la sua grandezza, e magnificenza. Da lei due miglia lontano alla destra riva del Volturno, s'è fabricata CAPUA NUOVA. Ma hoggi capo non tanto di questa Regione, quanto di tutto l'Regno, è NAPOLI, città lausissima, e nobilissima, al lito del Mare posta, & alle radici d'amenissimi colli, già nominata Partenope, di lunga forma, di circuito di sette miglia, che hà splendidissimi edificij, fermissime mura, inuincibili Rocche. specialmente Castello nuouo, Castello caprano, Castello dell'ouo, e Castello di S. T. remo, belle, e dritte strade; e gode vn delicatissimo, picciolissimo, e giocondissimo aere; di che si fà, che molti Principi, e nobili non pure vi concorrono, come prima, per recreatione, e piacere, ma etiando per sanità. Sono i suoi Habitatori numerosissimi, e nobilissimi. Fuori delle sue mura verso l'Austro si vede una Mole nel Mare, fatta con grandissimo artificio à commodità, e difesa del Porto, dove navi da tutte le parti del Mondo si ricourano. Ella è anco da Federico II. Imperadore illustrata d'un publico studio in ogni disciplina, e vi concorre innumerabile numero di studenti. Di lei uscirono alquanti sommi Pontefici, molti Cardinali, & altri per sonaggi. E il suo territorio amenissimo, giocondissimo, delizioso, & à marauiglia fecondo di tutte le sorti di biade, e di frutti, ma sopra ogni cosa, egli è così adorno di cultissimi giardini, che tutto, pare il Paradiso delle delizie.

Capua.

Napoli.

La Mole.

Senza Napoli, sono anche in Campania, o campagna, dell'altre città chiare, come T. rano, Caluo, Auersa, Caserta, S. Agata, Nola, e Somma. Fù quini parimente CUME, antichissima, e nobilissima città, fondata in vn monte difficile, & arduo, al salirvi, laqua le mira nel mare, & hà non lontano, verso il lago Auerno, vna Grotta con mirabile arte, e grandissime pesche, cauata in sasso, che la cauerna hora s'intuisola della Sibilla. V'è anco POZZUOLO, da cui è detto il Golfo Pozzolano, antica città, già mercato de' Cumani, tutto che non se cost' ampia hoggi, come già era.

Città di Campania, o campana. Come città.

Cauerna della Sibilla.

I PICENTINI.



Popoli PICENTINI sono in Campania, così nominati da Picentia già loro precipua, e primaria città. Il paese de' Picentini, hoggi s'addimanda il Principato, & i suoi termini sono dall'Occaso, la Campania, dall'Orto, il fiume Siluro, e la Lucania, o la Basilicata, e dal mezzogiorno, il Mare Tirreno. Questo paese occupa di larghezza 10 miglia, e di lunghezza 33. e le sue città principali sono Nocera, Sanfeverino, Sorrento, Massa, Vico, Riuella.

I Picentini.

Confini de' Picentini.

Misura del paese de' Picentini.

DESCRIZIONE

Nocera. *lo, Amalfi, e Salerno. NOCERA città distante dal Mare 9 miglia, e da Salerno 4, ha territorio abundantissimo amenissimo, eripichissimo di villaggi. SANSEVERINO è città celebre per il vermiglio vino, che vi si fa, che anche dal suo nome tiene il nome, di grandissimo pregio in Roma. SORRENTO antichissima città siede in monte, ma non è ora di quella ampiezza, che già era, se bene possiede giocondissimo, e fecondissimo territorio, & ornatissimo di viti, di cedri, e d' altri alberi preclari. Plinio loda il vino da Sorrento per la sua sottigliezza, e salubrità. Il territorio di MASSA produce vino in copia, di quale da lei ha nome Massicano. VICO, è città picciola. RIVELLO, è città nuova, che però di vaghezza, e di splendore di fabbriche alle prime di tutto il Regnoconversa. AMALFI è nobilissima città, quantunque più splendida già fesse, in lei si trovò prima il bosello, o l' uso della calamita da navigare. La contrada d' Amalfi da questa città prende il suo nome, laqual Riviera, è Costa, Leandro à questa foggia disse. La contrada d' Amalfi al me'ogiorno guarda, tutta amena, e lieta in guisa, che a pena perciò ben si compara con altra Regione, che sia. Ella si sporge da 20 miglia in lungo, & ha monti alti, & aspri, nella parte specialmente, che s'ovra al Mare, la quale di quali è sì malagevole, che solo il mirarla mette stacchezza. Con tutto ciò frà quelle horride balze, giocondissime valli si spandono con fontane, e sorgimenti d' acque, donde, con grato mormorio in ogni lato vi scovrono deliziosoissimi ruscelli. Perché n' annuo, da da' coloniseno frequentate, e coltivate, emolto risplendino, abellite, e colme di tante sorti di fruttiferi alberi, come di pomigranati, d' aranci, di cedri, d' ulivi, di pruni, di fichi, di ciregi, e di simiglianti. Quivi sono anco le viti per ordine leggiadramente poste, oltre che le volte, le navi, gli uccelletti e cotai cose fatte di mirto, di lauro, di bosso, di gelsomino, d' ellera, di rosmarino, di rosa, e di sì fatti nobili arboscelli, che spirano lusinghiosi odori, e sono gratissimi alla vista, le nari pascono à maraviglia, e gli occhi. L' aria del suo territorio è temperata, & ha d' ogni banda il Mare. Cioè Leandro. SALERNO è antica città, dal Mare distante mille passi, dentro le cui mura, e fuori ancora, sono amenissimi, e cultissimi giardini, d' acque inaffiati, che abundantissimamente producono limoni d' ogni sorte, mellegranate, & altri frutti di ciascuna specie. Hà ella similmente l' ornamento del publico Gimnasio, e l' honorato titolo del Prencipato.*

LA LUCANIA, O LA BASILICATA.

La Lucania.

I confini di Lucania.

Pesto città.

Acropoli. Policastro.

Padula.

Capacia.

Diano.

La valle Diania.



A LUCANIA, o la Basilicata è Regione per poco che tutta montuosa, & horrida, e macchiata d' assassinamenti per le sue intricate vie, e sorgenti de' boschi; hora però si frequenta più di quello, che già non si faceva. Termina da Ponente col fiume Siluro, che è il terminatore della Campania, da Meriggio col Mare Tireno, da Levante col fiume Tuo, col Tirio, o con l' inferiore Calabria, e con gran parte della Magna Grecia, e da Settentrione co' Pencerij, o cò la terra di Barri. Queste sono le sue speciali città, e terre murate. PESTO, che anche si chiama POSSIDONIA, volgarmente PESTE, antica città, di maravigliosa clemenza d' aria, donde in lei due volte l' anno nascono le rose. Ma heroggi è quasi tutta disfatta. ACROPOLI terra murata laquale si gode prestantissimo aere. POLICASTRO città, che è situata circa il mezo del seno Pestano, illustrata di titolo di Ducato. I quai tutti luoghi sono di lito. Ma di frà terra sono questi. PADULA, nobile terra murata. CAPACIA, che già fu molto popolata, opulente, e fregiata dell' honorato fregio del Ducato, ma hora quasi, che se ne sta deserta. DIANO antica terra murata, opulente, e nobile, cui una valle attorno giace, detta Diania, in forma di navicella, lunga 20 miglia, e larga 4. laquale intanto è amena, e fertile, che non cede ad alcuno territorio di tutto questo Regno.

I BRVTII, O L'INFERIORE
CALABRIA.

BA contrada de' BRVTII hoggi è nominata l'Inferiore Calabria, per differenza della Superiore, che è la Magna Grecia. Questi popoli da certi sono addimandati BRETTII, e Polibio chiama BRETTANIA la loro contrada, tuttauia alcuni moderni la nominano Sicilia di quà dal Faro, à differenza dell'Isola della Sicilia inisolata di là dal Faro. Leandro così descrive tutta la Calabria, cioè la Superiore, e l'Inferiore insieme. Hà ella tutta fruttiferi monti, e colli, amene valli, formeto, orzo, & altre specie di biade, vini diuersi, oglio, fichi, & altri nobilissimi liquori, e frutti, zucchero, mele, cera, sale naturale, & artificiale, oro, argento, lana, cotone, Zaffrano, e simili altre cose. Tanto abonda di seta, che in lei una, se vogliamo far paragone, non se n'ha minor quantità, che in tutto l'rimamente dell'Italia. Què somma copia di lino, e di canape, anzi, cosa per certo mirabile, vi piove manna di cielo. Fuori, al lito dell'uno, e dell'altro mare, e parimente dentro frà terra, vi si vegono amenissimi giardini, piena d'aranci, di cedri, e di limoni di varie sorti, medesimamente da ogni parte fiumi opportuni, colli d'apennino gratissimi, boschi d'alti ilici folti, e valli fecondissime. Questa contrada popolata, se bene i popoli per la maggior parte sono inculti, e menano rustica vita, i quali hanno carne quasi tutti di color bruno, furono però sempre frà essi alcuni huomini ingegnosissimi, costumatisimi, e virtuosissimi. Queste cose Leandro.

Calabria Inferiore.

Nel restane, secondo la sentenza di Tolomeo, i confini de' Brutii, d'èll'Inferiore Calabria sono la Magna Grecia dal Settentrione, che dicono la Superiore Calabria, insieme col fiume Cratide, e con una parte dell'Apennino; il fiume Lauus, co' Lucani, d'con la Bassilicata, dall'Occidente; il Mare Tirreno, e lo stretto della Sicilia dal Meriggio, & una parte del Mare Adriatico dall'Oriente.

Confini de' Brutii.

In questa Inferiore Calabria d'intorno al lito di S. Eufemia, si troua prouatissimo corallo, & in Adamantio terra murata il zucchero abundantemente prouiene, & in certa valle dirincontro d'Alromonte dalle frondi, e da' tronchi de gli alberi si coglie manna, che di notte dal cielo distilla come la ruggiada. In oltre, ogni anno nel lito si piglia gran quantità di toni, che insalati sogliono portarsi per tutta Italia. Quini è il segnalato promontorio, che Tolomeo chiama LEUCOPETRA, & il volgo hoggi capo d'arme, è capo di Sparauento, d' di Sparimento, che a' portatini con navi, dice Leandro, perche sono venuti nel Mare superiore, necessario è mutare le vele, e principiar il corso loro con altro vento se vogliono andare auanti. Quini sono anche fiumi di mirabile virtù, come il CRATI, che ne' capelli, color biondo induce, e nella seta, bianco, & il BVSENTO, il quale tiinge i capelli, e la seta, di nero, e di fisco.

L'Inferior Calabria produce corallo, & zucchero.

Pesci Toni.

Leucopetra promontorio.

Fiumi marauigliosi.

Metropoli, e capo di questa contrada è l'antica città di COSENZA, situata nella piegura dell'Apennino, laquale abbraccia sette colli, & una fortissima Rocca nel giogo del monte, à tutta essa città soprastante, & a' circongiacenti luoghi. Due fiumi serrano cotale città, il Crati, & il Bisento, laquale hora è assai nobile, e ricca, benchè già se stata più ampia, e più opulente. Hà ella territorio di tutti i frutti, e di tutte le biade fecondissimo, che ancor nudrisce gran copia di vermigli, animalletti, che fanno la seta, e tiene tante terre murate, e tanti borghi, quante, e quanti ha' territorio d'alcuna città d'Italia. D'onde egli pare anzi una città continuata, che un territorio distinto.

Cosenza.

Oltra detta città sonou questi altri chiari luoghi. MANTHIA fortissima città con una segnalata Rocca. FREDO, e BELMONTE, terre murate, che hanno territorii amenissimi, vaghissimi, & accuratamente coltiuati. S. EUFEMIA, terra murata che d'èll'è il soprano al Mare lei propinquo. TROPJA bellissima città, douisiosa, e di numerosissimo

Manthia. Fredo, e Belmonte terre murate. S. Eufemia terra murata. Tropia.

P ij popolo.

DESCRIZIONE

Regio. popolo, che possede fertilissimo, & amenissimo territorio. REGIO anticacità, che gli antichi Scrittori nominano Regio Giulio, situata nella fronte, ò nella fine dell'Italia, sia potentissima, e fortissima, e gagliardissimo propugnacolo contra Siciliani. Ma hoggi ella si sta senza popoli, abbandonata, anzi abbruciata, che l'Urcò quest'anno 1594 le hà dato il fuoco. CASTELLO VILLARE, che è posto sopra un altissimo giogo. ALTOMONTE, castello, che giace nell'alta cima d'un monte, dal quale sono mille passi lontane le minere del sale, senza ch'egli scorge altrisimi monti, non da se molto lontani, liquali sono quasi da ogni tempo di neue copersi, e perciò in essi gran quantità si troua di cristallo. MONTEALTO città con titolo di Ducato è padrona di territorio fertile, hà però habitatori poveri, scostumati, e che in lei stanno alla rozza. TORRANO, ROGLIANO e le terre murate di S. MARCO, lequali hanno territorio abundante di uino, e di altri frutti. MATVRANO vecchia città messa nell'Apennino. TAVERNA terra murata, mobile, e frequentata. CANTAZARO terra murata e ornatisima. NICASTRO città tre miglia distante dal mare, adorna di fontuose fabbriche, e di molto uago, e coltissimo territorio. MONTELEONE città, che giace in un colle d'Apennino, doue prima fu tipone, d'Orbone Valenza, hà nondimeno titolo di contado. BRIATICO terra murata, è secondo territorio, di vigna, e di coltimatissimi horri, ripieni d'ogni sorte di frutti. TERRANOVA città di popolo abundante.

LA MAGNA GRECIA, HORA LA SUPERIORE CALABRIA.

Donde s'origina il nome della Magna Grecia.



A' dubio presso gli Autori d'intorno all'origine del nome della Magna GRECIA, sonoci tuttauia di quelli, che affermano, che fuisse così nominata dalle magne città, che Greci vi fabricarono. Perchè che ch'assai se, che già illustri popoli, e Principi della Grecia l'habitarono. Ch' i suoi confini sono da gli Scrittori diuersamente dati, noi tuuauia seguendo Tolomeo, la termineremo col mare Adriatico dall'orto, col fiume Alice, e co' Brutij, e con l'Inferiore Calabria dal Mezzogiorno, col fiume Cratide, con l'Apennino, e con Lucani, ò con la Basilicata dall'Occaso, e col seno Tarentino, e co' gli estij Peucetij, ò con la terra di Barri dal Settentrione. Sono in questa parte due nobilissimi promontory, il LACINIO habitato già da Pitagora sommo Filosofo, che vi eresse una scuola, & il CAPO DI SCILA pericoloso per gli scogli, che v'hanno, e per la reciproca causa, che con gran fremito fanno l'onde marine.

I suoi confini.

Lacinio promontorio.
Capo di Scila promontorio.
Gieracio.
Belicastro.
Crotone.
Cariati.
Bisignano.
Tarfa.
Terranoua.
Corliano.
Cassano.
Altavilla.
Matera.
Grauina.
Tarento.
Porto Tarentino.

Queste sono le preclare città, e terra murate di così fatto paese. GIERACIO città pregiata di titolo di Marchesato. BELICASTRO città otto miglia distante dal mare, doue si già l'antica Petilia. CROTONE antichissima, e famosissima città, ornata hoggi di mura di Marchesato, auengache, come prima, non se siano popolata, & ampia. CARLATE honorata città vicina all'iso, che hà titolo di contado. BISIGNANO città con fortissima Rocca, di titolo di Principato adorna. TARSIA antica terra murata, opulente, e frequentata, e di buonissimo territorio. TERRANOVA, e CORLIANO, terre murate, che sono preditrici di delizioso, e fruttifero territorio, tre miglia lungi dal mare. CASSANO città. ALTAVILLA terra murata con titolo di Principato, e con abundante. & ottimo territorio. MATERA città Archiepiscopale, popolata, ricca, e di perfectissimo territorio, la quale giace in una valle amena. GRAVINA città segnata di titolo di Ducato. TARENTO antichissima, e nobilissima città, e fine, secondo Tolomeo, della Magna Grecia, la quale ha un celeberrimo porto, da lei chiamato Tarentino. Questa città fu Patria d'Archimede Filosofo, la hora è ornata di titolo di Principato, il cui territorio è fertile, e delizioso, e preclaro e candidissimo, e soauissimo sale, commendato da Plinio.

I SALENTINI, O LA TERRA I D R O N T I N A.



VESTA Regione avanti s'addimando I A P I G I A, d' MESSAPIA, & hoggi modernissimamente vien detta da gli Italiani terra Idrontina, dalla città d' Idronto. I suoi confini sono à tal modo posti da Leandro. Tarento le s'è dal Meriggio, & il mare, infino al promontorio Salentino, il medesimo promontorio ancora col mare Ionio dall' Oriente, e parimente dal Settentrione, cioè da Idronto fin' à Brondusio, finalmente la Puglia Peucezia, con una parte della Magna Grecia dall' Occidente. La sua forma è à modo della di Penisola dal mar Ionio, e dall' Adriatico circonscritta, la sua larghezza è à Plinio di trenta miglia s'è Brondusio, e Tarento, & à Rastano di quaranta, ma la sua circumnavigazione è di 200 miglia, donde si coglie il giro di tutta la Regione di 240 miglia in circa.

Questa è Regione, che gode saluberrimo aere, & è fertile, e grassa, che benchè il suo terreno in superficie aspro appaia, nondimeno con l' aratro aperto, mostra grasse, e feconde glebe. Pare anco, che egli patisca penuria d' acque, ma con tutto ciò hà l'etissimi pascoli, e per tutto moltitudine d' alberi. Ei dunque produce gran copia di formeno, d' orzo, di avena, e particolarmente d' oglio. Percioche tutto l' tratto s'è Idronto, e Brondusio, è maravigliosamente ripieno d' ulivi, che suppediano abbondanza d' oglio grandissima. Vi si raccoglie similmente, ma in alcuni luoghi, Zaffano, vi nascono cedri, meloni, & altri frutti, e vi si nudriscono buoi, asini, e perfettissimi moli. Con tutto questo le locuste tal volta recano alle biade gran dettimento.

Gli Habitanti sono di costumi più semplici, che i popoli circonvicini, liquali, come riferisce Strabone, già hebbero tredici honoratissime città, delle quali due all' età sua n' auan ceano, essendosi l' altre tutte ridotte à picciole terre murate, cioè Brondusio, e Tarento. Ma hora in questo tratto non si troua città segnalata veruna, fuor che ALETIO, volgarmente Lecci, che l' altre sono terre murate à ruine esposte. Aletio è distante trenta miglia dal promontorio Salentino, che hoggi dicono il capo di S. Maria, abbellita di bellidificij, popolata, e ricca. In lei s' effercita il real consiglio di tutta la Puglia, e vi risiedono i Baroni di tutto questo tratto. Il suo territorio è buonissimo, & abbondante di formeno, di vino, d' oglio, di mandorle, d' aranci, e d' altri frutti. IDRONTO, volgarmente Oranto, è, come habbiamo detto, vecchissima città, ma padrona di clementissimo cielo, che quantunque à tempi di Strabone fuisse picciola, tutstania è di presente assai frequentata. Ha ella una sicurissima fortezza in sasso soprastante al mare, & un porto molto capace, auengache sottoposto à venti Boreali. E il suo territorio ameno, fertile, & adorno di cultissimi horti. BRONDUSIO, hoggi Brindisi, antica città, già capo de' Salentini, & incredibilmente popolata, si giace addeffo per le ciuili discordie presso che abbandonata, e tutta distrutta, & h' à cattiuissimo aere. Questa per l' adietro tenne un porto, che comestua di principalità co' primi di tutto l' mondo, ma egli è hora intanto ripieno, che à gran fatica vi possono andare le barchette. Quasi sono due ben forti Rocche, & essa città Archiepiscopale, il cui territorio è fertilissimo, & abundantissimo, d' oglio, nel particolare, che ve se ne raccoglie una indicibile copia. CASTRO, città maritima, frequentata da mercatanti, che vi uengono à comperare ogli, qui da' circonvicini luoghi portato. E quasi ancora GALLIPOLI città, che da Plinio è chiamata Anxia. Giace ella sopra un certo scoglio da ogni lato cinto dal mare, e s'è per via d' un ponte attaccata, come dice Leandro, à terra ferma, & h' à di natura fortissimo sito, donde pare inespugnabile. Mercatanti la frequentano, Genovesi particolarmente. Il suo territorio è fertilissimo d' oglio, di vino, di Zaffano, e d' altri frutti, & il mare v' abunda di pesci.

Donde venga il nome della terra Idrontina, da' Oranto. I suoi confini.

La sua forma.

Lode, e qualità di questa Regione.

Quasi è gran copia d' oglio.

Costumi de' gli Habitanti.

Aletio.

Idronto.

Brondusio.

Castro.

Gallipoli.

DESCRIZIONE
 LA PUGLIA PEUCETIA,
 HOA LA TERRA DI BARI.

Divisione del
 la Puglia.

Puglia Peucetia.

Puglia Davnica.

Cónfini di Puglia.

Puglia piana di fete.

Bario.

Monopoli.

Polignano.

Molfeta.

Trano.

Barulo.

Venosa.
 Bitonto.
 Andrio.



LA PUGLIA è giocondissimo paese, da gli Antichi diviso in due parti, cioè, in Peucetia, di terra di Bari, & in Davnica, di Puglia piana, intermediane il fiume Aufido. Percioche quella parte, che è da Brundisio, insino al fiume Aufido, si nomina PEUCETIA, da Peusio fratello d'Enatro, di terra di Bari, da Bario città primaria. Ma l'altra parte fra i fiumi Aufido, e Fiterno, si chiama DAVNICA, della quale ragioneremo di sotto. I fini di tutta la Puglia sono da Levante i Salentini, da Mezzogiorno i Lucani, gli Irpini, & i Sanniti, da Settentrione il Seno Ionico, e l'Adriatico, da Ponente il fiume Fiterno, che è il termine dell'Abruzzo.

Questo paese per abbondanza, e diversità d'ottimi, e nobilissimi frutti, per fertilità de' campi, che producono formento, orzo, lino, oglio, mandole, vino, cotone, & altre cose necessarie all'uso humano può quasi paragonarsi con tutto l' restante dell'Italia. In esser però s'hanno certi luoghi, che stentano di pioggie, e d'acque; tal che à gran ragione la Puglia, è da Horatio intitolata colma di fete. Qui con tanto eccellente magistero s'acconcia una col zuccherò, e con l'altre cose aromatiche, che gustata, rende sanità maravigliosa.

BARIO, volgarmente Bari, è principal città, e capo di tutto il paese, antica, bella, lanta, popolata, di fertilissimo territorio, e di vicina riuiera, ma senz'a porto. L'altra città, e terre murate sono MONOPOLI, nuova città, laquale intocche sic picciola, è nondimeno bella, splendida, & ornata di magnifiche fabbriche; il cui territorio è fecondissimo, specialmente d'olive. POLIGNANO, città, che giace in malagevole, e sassosa rupe, assai lanta, e da popolo frequentata. MOLFETA città chiara per titolo di Principato, e possiditrice d'abondantissimo territorio. TRANO, antica città d'edificij adorna, se bene oggi non pochi Habitatori. Hebbe già questa uno assai commodò porto, ilquale hora è tutto pieno di sabbia. BARULO terra murata, boggi Barletta, numerata fra le quattro nobilissime terre murate dell'Italia, che sono Fabriano del Piceno, Prato della Toscana, Crema della Lombardia, e Barulo della Puglia Peucetia. VENOSA, di Venosa, antica città. BITONTO nobile, e frequentata città. ANDRIO città, nella quale si fanno vasi di creta vaghissimi.

LA PUGLIA DAVNICA,
 hoggi volgarmente la Puglia piana.

Da che viene
 il nome di Puglia piana.
 I fuoi confini.



QUESTA parte della PUGLIA, che DAVNICA si dice, hà sortito nome di Puglia piana, da' suoi larghissimi, e piani campi. Per confini hà dall'Oriente la Puglia Peucetia, col fiume Aufido, dal Meriggio l'Appennino, che da lei dissepava gli Irpini, & i Sanniti, dall'Occidente l'Abruzzo col fiume Fiterno, e dal Settentrione, una parte del mare Adriatico, o Ionio.

Qualità della Puglia piana.

Il Lago di Lepina.

Il monte Gargano.

Il Lago Varano.

Salpe.

Ella è fertilissima di formento, in specialità, e d'altre sorti di biade. Hà il lago di Lepina, così nominato da una città di tal nome, che hora è deserta, ilqual lago oggi è quaranta miglia, e sopra modo abonda di pesci, particolarmente d'anguille di grandezza. Qui è ancora il monte GARGANO, hoggi detto di S. Angelo, precipitoso, discile, alto, e di gran vastità, & ampiezza, come di 120 miglia, ornato però di fontane, d'ameni piani, e di lieti prati, e molto fruttifero, & abondante d'acque, e di pesci laghi, il più nobile de' quali è il Varano, che col suo giro abbraccia trenta miglia.

I luoghi specialis di questo tratto sono SALPE, antica città, che tiene vicino al lago

Anduriano, il quale, come racconta Plinio, nè si diminuisce per acque di lui cavate, nè cresce per acque in lui messe. MANFREDONIA nobile, e magnifica città, che per la desolazione di Siponto fu fabricata nella rupe d'un seno marino, fatto da certa piegatura del monte Gargano. Questa presso il lita hà una insuperabile Rocca, & un porto benficato, che dà commodità stanza a' vaselli, & il seggio dell' Arcivescovo di Siponto raportato. S. SEVERO terra murata, nobile, e copiosa di gente, e di ricchezze.

In questa contrada è una certa parte campestre, addimandata volgarmente la capitaniata, e corrottamente la capitinata, che manca d'alberi, bisogna d'acque, di rare habitanze, ma molto acconcia per pascere innumerabili greggie d'armenti, & à supporre abonda di vino, di formento, d'orzo, e d'altre biade. U' è similmente LUCERIA, antica, & assai opulente città, TROIA, città ricca, di secondo territorio, e fregiata di titolo di Ducato, e di Vesconato. & ASCOLO, terra murata, per titolo di Ducato illustre, laquale gli Antichi, à differenza d'un' altr' Ascolo nell' Abruzzo, dissero Ascolo Sariano.

Manfredonia.

S. Severo terra murata.

La capitaniata.

Luceria.

Troia.

Ascolo.

I SANNITI, O L'ABRUZZO.

L Popoli SANNITI comprendono i Frentani, i Caracini, i Peligni, i Marucini, i Precutini, i Vestini, i Sanniti, e gli Ippini, liquali tutti poscia ottennero il nome de' Sanniti, da Sannio città. Ma non si può agevolmente giudicare, donde sia nato à questa Regione titolo d' Abruzzo per le dissension di gli Autori. Hà ella dall' Orià, la Puglia piana, col fiume Fiume, volgarmente Salino, dall' Occaso, una parte di Sabini, e di Picentini col fiume Truento, volgarmente Tronto, dal Settentrione, il mare Adriatico, dal Me'ogiorno, l' Apennino.

Gode questa Regione salubrità di cielo, donde ella molto si frequenta da popoli, è deliziosa, e comoda verso il mare, ma aspra ne' monti, e ne' colli, si è più fredda dell' altre Regioni di questo Regno, assai di tutte le cose abonda, ma sopra ogni altra copiosamente produce zaffaro, e nudrisce infiniti animali. Qui sono alcuni memorabili monti, come il MATELLA, monte altissimo, posto all' Apennino, di vastissima ampiezza, di malagevole ascensa, d' asprissime balze, la cui cima stà di perpetua neve coperta, & hà molti herbosi prati, e spande assai fiumi. In somma, ne' Sanniti sono tanto alti monti, che sperano la sommità dell' Apennino, e n' è uno il monte della Vergine, per il tempio di S. Maria, nominatissimo.

L' AQUILA è primaria città, e capo di questa Regione, laquale è moderna, e messa in alto monte, annoverata fra le potentissime di questo Regno, il cui territorio è secondissimo, specialmente di zaffaro, del quale gli Habitanti ricevono rendita di quarantamila scudi d'oro. Gli altri segnalati luoghi sono quei, che seguono. BENEVENTO antichissima città, chiamata immanzi Maleuento, come attestano Plinio, e Livio, percióche venti, e ombi vi s'incrudeliscono talmente, che rapiscono, e precipitano in terra gli huomini, che nel tempo del loro furore s'abbattono à cavalcari, insieme co' cavalli, è situata in un colle, alquale soggiace un' amenissima pianura inaffiata d'acque, e s'addimanda la valle di Benevento, fertile, e di buon numero di terre murate. TERMINE, è Termole, terra murata, che giace in Penisola, fortissima, & adorna di titolo di Ducato. BOVINIANO città, volgarmente Bosano. LUPARELLA terra murata posta nelle foci d'un' altissimo monte, ben fortificata, e d'edificij piena, e di popoli. ORTONA, è Ortonio, molto vecchia città, doue arrivano le navi d'Albania, di Dalmatia, e d'altri luoghi, che portano merci alla fiera di Lanciano. LANCIANO città quattro miglia lontana dal mare, doue già su' affanno, è celebre mercato, alquale ogni anno vanno mercatanti di tutte le parti del mondo. SYLMONE città, Patria già di Nasone Poeta, è bella, popolata, e ricca d'acque. TEATE antica città, volgarmente città di Chieti, giace in alto colle, sette miglia distante dal

I popoli Sanniti.

Confini dell' Abruzzo.

Lode, e qualità dell' Abruzzo.

Il monte Matella.

Il monte della Vergine.

L'Aquila città.

Benevento.

Termine.

Boviniano.

Luparella.

Ortona.

Lanciano.

Sulmone.

Teate.

DESCRIT. DEL REGNO DI NAPOLI.

Penna. dal mare, e gode sio à marauiglia delizioso. **PENNA**, antica città, volgarmente città di **Penna**, è hoggi assai nobile, ancorche non sia, come fu già, opulente, e frequentata. **TERANO**, l'interamnia di **Tolomeo**, città, capo di **Percutini**, e chiara per titolo di **Vesputato**, e di **Ducato**. **ASCOLO** antichissima città, da **Tolomeo**, e da **Plinio** messa nel **Piceno**, da **Lucio Floro** nella **Puglia**, ma da **Leandro** nell' **Abruzzo**, s'è in fortissimo luogo, di **Salmura**, e d' altri gioghi cinto, difficile d' accostarvisi per gli effertici. **ALTAVILLA**, città pregiata di titolo di **Prencipato**. **TELESIA**, antichissima città, nella quale un fiume si presta nasce, che non genera pur un pesce. **SORA**, antica città da **Strabone** locata nella **Italia Campania**, **Tolomeo** la situa nel **Latio**, e **Leandro** ne' **Sanniti**, giace presso il fiume **Liri**, di **Garigliano**, e s'è sede frequenza di popolo, e titolo di **Ducato**. **AQUINO**, antica città, e patria di **S. Tomaso**, grandissimo **Filosofo**, e **Teologo**, dell'ordine de' **Predicatori**, hora s'è quasi caduta in terra, con titolo di **contado**.

ISOLE D'INTORNO AL REGNO DI NAPOLI.

L'Isola di Diomede.

Acato Isola.

Dioscorone, e Calisso Isola.

Pandataria Isola.

Pontia Isola.

Ischia Isola.

Prochita Isola.

L'Isola di Caprea.



El mare **Adriatico** dirimpeto della **Puglia** **Daunia**, sono l'Isola di Diomede, le maggiori delle quali hoggi sono dette **S. Maria di Tremiti**, e **S. Domenico**. Poi, nel mare **Ionio** in faccia della città di **Gallipoli** v'è **Acato**, Isola poco celebre, e nel golfo **Tarentino** si troua alcune Isole ignobili, la maggior delle quali si chiama di **S. Andrea**. Di rincontro di **Lacinio** promontorio s' hanno due Isole, **Dioscorone**, e **Calisso**, che à **Homero** è l' **Ogisia**.

Nel mare **Tirreno** sono alcune Isole, che s' aspettano à questo Regno, alcune delle quali sono rimpetto della città di **Gaeta**, e del seno **Formiano**, cioè, **Pandataria**, **Palmarola**, **Pontia**, & altre picciole, che niente hanno degno di ricordo.

Ma nel golfo di **pozzuolo**, e di **Napoli**, sono da diciotto Isole, delle quali, **Ischia** delle **Enotridi**, è la più celebre, che tiene diciotto miglia di circuito, e da ogni canto, è fastamente inornata di rupi, che non vi si può se non da una parte sola entrare, e ha una inuincibile **Rocca**, il che è particolarmente per il suo. Quest' Isola è ricca d' **ottomero**, di **frusti**, d' **alame**, e di **solfo**, hà bagni, & è soggetta a' **fuochi**. Fu ella già famosa per li bei **vasi** di terra, che vi si faceuano.

Presso **Ischia** giace **Prochita**, hoggi **Profida**, che sbocca fuoco, hà calde, e saluiferi terme, & aggira quasi sei miglia. V' è ultimamente, l' Isola di **Caprea**, hora chiamata **Capri**, come imaginano il **Nero**, e gli altri, **Leandro** la nomina **Campanella**. Questa è sopra di sio, ma imanto amena, e d' aere salubre, che **Augusto Cesare** spesso veniuà a piggiornarui. Fu ella per l' adietro nobile per la **fortezza**, che le fece **Tiberio**. Manca di formenti, abonda però di **carni**, di **pesci**, e d' **uccelli**. L' altre Isole, che qui si scorgono, non tengono cosa, che meriti d' essere ricordata.



DESCRIT. DEL REGNO DI NAPOLI.

Qualità della Regione.

Questa è una Regione fertile d'ogni cosa, tuttavìa, come dice Strabone, vantaggia più di frutti, che di biade, & è particolarmente lodata nelle olive, che produce. Tutta la sua riviera, per quanto tira, è giucondissima alla vista, vaga di giardini, e piantata di bellissime viti, che danno generoso succo, e di fruttiferi alberi, e specialmente d'aranci, e d'ulivi, ma è sì piena di limoni, che i loro copiosi, e grossi frutti in quantità grandissima sono a Vinitia portati, à Bologna, à Ferrara, & altroue. Sotto Osfimo si stende un' amena pianura, che à marauiglia di formento abonda con somma fertilità. In Sitalo terra murata, s'ha vino più de gli altri nobile, à cui Plinio dà honesto titolo di vino Anconitano, si fa quasi parimente, in Fabriano, illustrissima terra murata, Papiro, d'Carra lodatissima, in gran copia, da essere antiposta à qual'altra si voglia, portata per tutta Italia, & in molti altri paesi dell' Europa.

Fiumi della Marca d'Ancona.

Abonda tutto questo tratto d' assaiissimi fiumi, de' quali sono i più nobili il Chienti, & il Potentia, che nascono dall' Apennino, e scorrono nel mare Mediterraneo, & anco il Sentino, fatto dal Volterrano, partitore del Piceno, e dell' Ombria. In questa Regione v'è ancora il famossissimo, e bellissimo porto d' Ancona, così denominato dalla città cui s' appoggia, opportuno all' andarvi, e sicuriissimo allo starvi, ilquale Traiano, l'Imperadore, fece già insituare con scagliani di marmo, accioche le naui per essi haussero à essere commodissimamente caricate, e scaricate. Donde egli è annouerato fr' à i primi, e nominatissimi porti di tutto l' Mondo, e fr' à le marauiglie dell' Europa. Hà inoltre nella cima dell' Apennino addimandato monte Vittore, il lago Norsino, le cui acque con perpetui moti salgono, e talhora scendono con gran stupore di chi le mira, onde l' imperio volge pensa, che quasi habitino i demonij, e chiamati rispondano, & una smisurata, & horribile sfilonca, volgarmente nominata la cauerna della Sibilla, di cui recitano i bugiardi, e gli impostori, molte ciancie, onde i Norsini vedendo, che frequente numero d' incantatori, e di malefici continuamente vi concorreuano, furono costretti à turarla, e ben coprirla, e metter anche al lago, per questo, circosette guardie.

Il Porto d' Ancona.

Il lago Norsino.

La cauerna della Sibilla.

Costumi, e conditione de gli Habitatori.

Quasi gli Habitanti sono fieri, bellicosi, di ro'i, e seluaggi costumi, & amano meglio l' agricoltura, e l' armi, che i trafichi, e gli artificio. Questo è paese per la maggior parte sotto la podestà del sommo Pontefice, nel quale si troua il nobilissimo Ducato di sette città segnalate, Arcobbio, Cagli, Fossombrone, S. Leo, Strigaglia, Pesaro, & Urbino Metropoli, & Archiepiscopale. Senza Sinigaglia, Fossombrone, e l' altre città tocche, FRANCESCO MARIA II. DALLA ROVERE, Principe non pure corrossissimo, ma ornatissimo d' ogni cognizione di scienze, domina molte altre terre. Sotto l' Papa sono, Ancona, Recanati, Santa Maria di Loreto, Camerino, Fano, Tolentino, Fermo, Macerata, & altre terre.

Ancona.

ANCONA è primaria città, e capo di tutta questa Regione, Greca, antichissima, e da Siracusani fabricata quando s'uggiuano la Tirannia di Dionigio, e talhora fu da' Goti guasta col ferro, e col fuoco. Ella s' accosta al promontorio Cimmerico, à cui s' appressa da Settemione quel nobilissimo porto, poco dianzi da noi ricordato, ilquale giace in grembo al monte, che noi habbiamo detto.

Ricineto.

RICINETO città, che prima si chiamaua Elia Ricina, e poi volgarmente, ma corrossamente, Recanati, è non lungi d' Ancona, presso la bocca del Musio, d' Mulcio, famosa per la fiera, che vi si fa, doue à certi tempi dell' anno conuengono mercatanti quasi da tutte le parti dell' Europa, & anche da certi luoghi dell' Asia. Il suo territorio è buono, e bello, e tutto ripieno di colli, abondante di viti, d'ulivi, e d' altri alberi fruttiferi.

Loreto.

La città di LORETO, d' Santa Maria di Loreto celebratissima per tutto l' Mondo, perche da ogni sua parte per pietà, e diuotione vi concorrono Christiani, è locata fr' à la città di Ricineto, & il mare, cinta di fortissime mura, e ben fortificata con bastioni, e con artiglierie contra gli assalti, & insulti de' corsali, e de' Turchi. Sisto V. sommo Pontefice à nostri tempi la fece città.

DELLA MARCA D'ANCONA.

91

di *Uolterrano*, e *Leandro*, *locano*, *CAMERINO* vecchia città, e popolata, nel *Piceno*, suauche *Strabone*, *Linio*, e *Tolomeo* l'annouerino nell'*Ombria*. E ella situata nel *giogo dell'Apennino in fortissimo luogo*.

Camerino.

TOLENTINO antica città sede al fiume *Chienti*, & hora è nobile per le reliquie di *S. Nicolo*, frate *Eremitano*.

Tolentino.

MACERATA è nuoua città, frequentata, posta nel mezzo del paese, in cui reside il *Legato di tutta la Marca d'Ancona*.

Macerata.

Alcuni tribuiscono *ASCOLI* al *Piceno*. Ma d'esso ragionammo nell'*Abbruzzo*.

Ascoli.

VRBINO lauitissima, e splendidissima città gode buono, e secondo territorio, che abonda di generosi frutti.

Urbino.

Quantunque la città di *PESARO* habbia l'aria castina, è intauia di vaghi edifizij adorna, ricca, cinta di salde mura, con una bella, e forte *Rocca*, e con splendidissimi palazj Reali. Possede un territorio per tutto ameno, copioso di qual si voglia cosa necessaria al vitto, ma che in particolare produce ottimo, e soauissimo vino, il quale solito è portarsi à *Vinetia*, & anco fichi, liquali secchi si mandano in gran copia à *Vinetia*, à *Bologna*, & altroue.

Pesaro.

FOSSOMBRONE, che gli *Antichi* dissero *Foro di Sempronio*, giace vicino alla riu del *Metauro*, volgarmente *Metremo*, e benchè aria tenga molto castina, nondimeno città assai popolata, & opulente, e di territorio abondante di formeno, e d'altre biade, oltra ciò, di vino, d'oglio, e di soauissimi frutti.

Fossombrone.

Nella *Marca d'Ancona* è l'*Arcivescouo* di *Fermo*, à cui vbbidiscono i vescouo, di *Montalto*, di *Macerata*, che è anche vescouo di *Tolentino*, di *Ripatransone*, di *S. Severina*, di *Ascoli*, di *Umana*, di *Fano*, di *Urbino*, ma hoggi è *Arcivescouo* anc'esso, di *S. Leo*, di *Ancona*, di *Pesaro*, di *Camerino*, di *Iesi*, di *Fossombrone*, di *Recanati*, di *Ostia*, di *Sinigaglia*, di *Cagli*, e di *Loreto*. S'hanno anche quivi due publici *Studij* frequentati da *Romagnuoli*, e da quei della *Marca Anconitana*. Vno in *Fermo*, l'altro in *Macerata*.

Vescouo della Marca d'Ancona.

Publici Ginnasij.



XVI.
DESCRIZIONE DELLA
FLAMINIA, O DELLA ROMAGNA.
LOMBARDIA, ET MARCHIA TARVISINA.



Felsina.

Flaminia.

Confini della Romagna.

Misura della Romagna.

Gallia Togata.



Questa Provincia ottenne diversi nomi. Percioche fu detta prima FELSINA, da una città di questo nome, che hora s'addimanda Bologna, nè per tutto ciò era così chiamata tutta, ma quella parte solamente, come Sempronio mostra, laquale giace fra Felsina, o Bologna, & il fiume Rubicone. Poesia fu nominata FLAMINIA, dalla strada, che vi fece C. Flaminio Cons. Ro. E propriamente Flaminia s'intende tutto l'iratto fra Rimini, e l'Isauro, volgarmente la Foglia. Ma fu dal sommo Pontefice, e da Carlo Magno Imperadore posto à cotale regione nome di ROMAGNA, per la fedeltà, che serbò sempre à sommi Pontefici. Leandro Alberti l'hà per la decimaquarta regione dell'Italia, i confini della quale sono dall'Oriente la Marca d'Ancona presso il fiume Isauro, o la Foglia, dal Meriggio le soursi dell'Apennino, che la divide dall'Etruria, dall'Occidente la Lombardia vicino al fiume Panario, o Scultenna, dal Settentrione le paludi di Verona, e di Padova infino alle Fornaci, & etiandio una parte del Mare Adriatico. Adunque come Leandro vuole, la lunghezza della Romagna è dall'Isauro, sin al Panario, la larghezza dall'Apennino sin al Mare Adriatico, e sin alla palude Padusa di là del Po, & oltre il Po alle paludi de' Veronesi, e de' Padouani, e sin all'ultima bocca del Po, che hoggi dicono le Fornaci. Gli Antichi addimandarono Gallia Togata quella parte della Romagna.

DESCRIT. DELLA MARCA D'ANCONA. 92

Romagna, che per sentenza di Plinio, di Catone, e di Sempronio, e frà Ancona, e Rimini, e più oltre, insino al Rubicone, il quale boggi, come piace a Leandro, si nomina il Pissarella. Ma Tolomeo piglia la Gallia Togata frà il Rubicone, & il Piacenza. In Romagna anco si pongono i Galli Boi, cioè frà il Rubicone, & il Lenza, e frà l'Apennino, & il Pò, dai quali se già tanta la possanza, che non solo possederono il paese loro assegnato, ma tutta la Prouincia della Romagna.

Questo paese, come dice Leandro, hà territorio grasso, e fertile di tutte le biade necessarie al viuere, & opportune alle voluttà, e delizie humane. Vi sono campi larghissimi, piantati d'alberi fruttiferi d'ogni sorte, calli ameni, di viti adorni, d'uliuu, e di fichi, selue liberali, e prati herbofi con bofi hetti atti alla cacciagione, salueneuoli acque per tutto, molte saline d'intorno, e dentro al lito, mare, & affatissimi fiumi nauigabili, e di pesci fecondi, minere di metalli, & innumerabili doti di natura, scitlle. Nudrisce gli huomini di sommo ingegno, di preclaro aspetto, forti di corpo, e molto idonei si al maneggio dell'arme, si alle discipline, & alla mercatantia. Tutto questo l'Alberti.

Hà questa Region alquante città molto nobili, cioè, Ferrara, Bologna, Imola, Faenza, Ravenna, Cervia, Rimini, Cesena, Sarsina, Bertinoro, S. Leo, e molte terre murate.

FERRARA vecchia città giace in luogo paludoso alla riuu del Pò, la onde hà l'aria catana, è trattata popolata, abbellita di fabbriche, e fertile d'ogni cosa necessaria al vitto, & è capo, e sede del Ducato della nobilissima, & antichissima casa da Este. Il cui Ducato frà gli altri dell'Italia è molto potente, & opulente, e senza questa città, tien anco sotto la sua diuine Modena, e Reggio di Lombardia, città ben bonitate, Cento, Grassano, & altre terre murate. Hà di più questa città vn publico Ginnasio, se bene non è molto da vditore frequentato.

BOLOGNA antichissima, e nobilissima città di anzi chiamata Felsina, primaria frà le città, che già gl'Etruschi fabricarono, & boggi dopo Roma, primaria, e prestantissima de le città soggette al Papa, di ragione vien connumerata frà le famose città dell'Italia. Onge città in molto comodo sito alle radici dell'Apennino, hà monti dall'Ostro, l'Aposa torrenne, detto Auso, le score per mezzo, e di splendidi edifici ornata, come ogni altra città d'Italia frà li quali, notabili è la Torre de gli asinelli, e la Torre Garisenda lei vicina, tanto fa buona per torto, che pare, che cada; & abonda di ricchezze per la gran moltitudine de gli habitatori, che arriuan appresso ottantamila, es hà nobilissime, e molto ricche, e potentissime famiglie. L'abbellisce parimente il publico studio, che è il più vecchio, e più celebre dell'Italia, istituito da Teodosio Imperadore, accresciuto da sommi Potesfici, e da gl'Imperadori Romani, che perciò ella vien addimandata Bologna madre de gli studi. Hà scole magnificissime costruite da Pio IIII. le quali vanno innanzi à tutte l'altre dell'Italia. A che s'aggiungono più collegij di studiosi. E il territorio di questa città parte in piano, parte in monte, ampissimo però tutto, fecondissimo, & amenissimo. Percioche s'alza da Mezzogiorno in colli, e monti, ne quali abundantemente prouengono viti, uliuu, fichi, peri, & altri alberi fruttiferi. E da Settentrione è piano, basso, & humido, cioè verso Ferrara, due sono ampie ualli, e paludosi luoghi. Quasi per lungo, e per largo s'hanno campi ne quali nascono in copia formeno, orzo, fava, & altre biade, si fa qui parimente ottimo vino, non è tuttavia egli generoso, come quello del monte. In oltre vi s'hà grande abbondanza di lino, e di canape, che non pure basta alla città, ma etian dió è altroue portato, particolarmente à Vineria. In questo territorio di Bologna sono affatissime terre murate, e nobili castella di buonissimo numero d'habitanti, oltra l'infinito ville, quali sono Borno, Castell S. Piero, Castell Guelfo, Castell Bolognese, Tusignano, Dozza, Varignano, Argello, S. Agata, S. Giouanni, Crevalcore, Castell Franco, Bazano, Sanguano, Manzano, Castiglione, & altre. Sono anco fontane d'acque calde, e fredde molto accconce à di scacciare diverse malattie, frà le quali s'hanno l'acque della Porretta di gran nominanza.

IMOLA è anc' essa antica città posta in buonissimo sito, con ottimo, e fecondo territorio.

Galli Boi.

Qualità della Romagna.

Costumi degli habitanti.

Ferrara.

Bologna.

Lo studio publico di Bologna.

Il territorio di Bologna.

Terre murate del territorio di Bologna.

L'acque della Porretta.

Imola.

DESCRIZIONE

- FAENZA.** FAENZA vecchia città è presso il fiume Anemo, & hà Fortezza, popolo di buon numero, e territorio fertile di formeno, di vino, e di candido lino. È nobilitata ancora per li vasti di terra, che vi si fanno con somma industria, iquali sono mandati in molte parti d'Italia.
- Forlì.** FORLÌ antica città situata frà i fiumi Ronco, e Montone, gode aria delicata, e buona, e territorio fertilissimo di vino, d'oglio di formento, e d'altre biade, inoltre, di coriandolo, d'aniso, di comino, di quado, e d'altro simile.
- Rauenna.** RAVENNA è antichissima città, laquale tuttoche al tempo di Strabone fuisse frà le paludi fabricata di legname, non per tutto ciò haueua l'aere inclemente, ma salutare per i fiumi, che le correnano per mezo, e per l'inondationi del mare, che lauauano l'immondetçe del fango, e del loso. Percioche due fiumi la cingono, uno de quali è il Bidente, che altri chiamano il Ronco, e Plinio il disse Besedo, e volgarmente il nominano Besese, e questo fa il porto di Rauenna, e l'altro è il Montone, volgarmente addimandato l'Acquedotto di Rauenna, ilquale si cala da' gioghi dell'Apennino. Ma le paludi intorno à Rauenna già pochi anni si sono secche, e conuertite in fertilissimi campi di formeno. In questa città splendidiissimi edifizij, e dopo l'Imperio de gli Gotti cominciò in lei il magnifico de gli Esfarchi l'anno 557 ilquale durò in Italia da 175 anni. Ella è anco sede d'Arcieuesco, à cui vbbidiscono più Vescoui. Non lungi da Rauenna si vede vn'insuperabilissimo bosco folto di pini di marauigliosa altezza, ilqua le volgarmente si chiama la Pigneda, i cui frutti sono portati per tutta Italia.
- Cerua.** CERUIA maritima città già nominata Ficocle, è nobile per il sale, che vi prouiene, percioche presso il lito vicino à essa città, si fa il sale d'acqua marina infisita, e cotta dall'ardor del Sole, ilquale non solo basta alla Flaminia, ma etian dio al Piceno, & alla maggior parte della Lombardia, delquale il sommo Pontefice ogn'anno riceue vna curata di similia frudi. Questa città è malamente habitata per l'aere non sano.
- Rimini.** È anco RIMINI città di Mare antica, e colonia de' Romani, laquale Strabone loda ne gli Ombri, e Licio nel Piceno. È situata in pianura (come dice Leandro) e le giuristanno dal Mezzogiorno ameni colli, e fecondissimi di viti, d'uliuu, di fichi, e d'altri alberi fruttiferi, de' quali sono vestiti, da Levante, e da Ponente, vi si spandono larghissimi campi, che danno formeno in molta copia, le bagna il lato Settentrionale, il Mare Adriatico, nel quale corre il fiume Rimini, hora volgarmente il Marcia, che lauola mura d'essa città. In Rimini s'hanno più memorandi edifizij, cioè l'arco trionfale qual fece Ottauio Augusto, le ruine del teatro di mattoni, grandemente antico, e certi palazij sontuosissimi, fabricati da' Malatesti, e fuori della città v'è vn' superbo ponte fatto dal medesimo Ottauio Augusto nel fiume Rimini, che congiugne la via Flaminia dell' Emilia, & insieme i borghi della città, alla città medesima.
- Cesena.** A piè d'un monte giace la vecchia città di CESENA presso al fiume Sauro, ilquale rapidissimamente scorre in giù dall'Apennino, e qualhora pioue, infisita i finitimi campi, e si porta in mare. A questa città si vede sopra star dal colle vna fortissima Rocca, che le si giugne per via d'vna mole in gran parte dalle ruine spenta. È questa città popolata, & adorna d'honorate fabriche, & hà il territorio abundante di cose necessarie di vitto, ma specialmente di vino, per la sua bontà commemorato da Plinio.
- Sarsina.** SARSINA antica città è posta alle radici dell'Apennino, Strabone la mette ne gli Ombri, & il suo territorio è di viti abundante, d'uliuu, e d'altri alberi fruttiferi. Fu ella patria di Plauto Poeta Comico.
- Stato ecclesiastico di Romagna.** In Romagna s'hà l'Arcieuesco di Rauenna, cui stanno sotto il Vescouo d'Adria, di Comacchio, di Cerua, di Rimini, di Forlì, di Forlimpopolo, che hora è quello di Bertinoro, di Vili, di Cesena, di Sarsina, di Faenza, d'Imola, di Bologna, questo è luogo Arcieuesco per Priviligio di Gregorio XIII. Boncompagno, & altri in Lombardia, come il Vescouo di Modena, di Reggio, e di Parma. Sonou anco due publici Gimnaxij, cioè in Bologna, & in Ferrara, de' quali habbiamo poco più sopra ne' suoi luoghi parlato.

DESCRIZIONE DELLA MARCA
TREVISANA, O DELLA PROVINCIA
DI VINETIA.



GIA per la Provincia di Vinetia intendesi tutto quel paese qual è dal fiume Liuenza, e dall'insimo angolo del golfo Adriatico infino al fiume Mincio, & al Lago di Garda, & haucua ampi confini, cioè sin' al fiume Adda.

Ma diceuasi Vinetia da' Veneti, popoli della Pafstagonia, qui riparatisi con Antenore, dopo la presa di Troia hauendo egliu prima quin di cacciati gli Euganei, popoli famosissimi, e nobilissimi. Ottenne poscia titolo di MARCA TREVISANA, dalla città di Treuisi già domicilio, e seggio de' Marchesi Lombardi, da quali era tutta questa provincia moderata. Ma non ingno hora, che auanti, conuene il nome di Vinetia alla Regione di Vinetia, da che la maggior, e miglior sua parte, cioè da Liuenza suotermine, sin' ad Adda, doue già si stendeva, è sotto'l Dominio dell'Inclita Republica de' Venetiani, quantunque la lor ditione al Po non arriui. Egli è tuttauia da sapere, che questo paese comunemente si comprende sotto'l vocabolo della Lombardia, per la conuenienza di queste Regioni frà loro, sì quanto alla fertilità de' campi, & alla temperie dell' aere, sì quanto alla similitudine, & à i costumi de gli Habitatori.

I confini della Marca Treuisana sono in Levante il fiume Liuenza, che da questa banda termine del Friuli, appresso, vna parte del seno del Mare Adriatico, in Settenriore dell' Alpi, che disgiungono l'Italia dalla Germania, in Ponente la Lombardia, vicino al Lago di Garda, & a' fiumi Mincio, e Sarca, in Mezzogiorno la bocca dell' Adice, e le pagliate Melariane, e Brigantine, nel qual lato altri pigliano per suo termine il Po.

Leandro spiega la qualità di questa provincia, e della sua gente, con tai parole. Questa è molto nobile Regione, e lauta, risplendente di ricchissime terre murate, e splendidissime città, e d' Habitanti altissimi per natura alle lettere, à qualunque disciplina, & all' amministrazione delle Republiche, e pronti, quando ricerca il tempo, ad adoprare la mano, et' armi, nè meno perciò accorti nel far robba, e cumular ricchezze. Hà campi ameni, fecondi, fertili di formento, e d' altre biade, aggiungo d' ogni sorte di frutti, e massimamente d' uue. Non vi mancano calde fontane, e fredde, vult à medicina de' moriali, v' è abbondanza di metalli, vi si trouano molti nobili fiumi, e laghi, cielo sano, giuocando, e temperato, breuemente, ella è nel vero arricchita di sì grandi, e si smisurate doni della cortese natura, che può ragionevolmente annouerarsi frà le principali Regioni dell' Italia. Questo egli.

I più segnalati fiumi di questo tratto sono la Piauè, la Brenta, & il Bachiglione, ma il meglio di tutti è l' Adice. La PIAUÈ fiume da Plinio addimandato Anasso, dall' Alpi nasce, e si va vchamente, ò per le pioggie spesse, e grandi, e camminando frà Felitre, e Belluno terra murata, inquieto precipita per confragose vallate, nè prima s' acqueta, che voltatosi per aperui campi, di nuouo con rapido flusso portatosi da S. Salvatore, e da Colalto, forma due braccia in vn tratto, e poi sgorga nel mare. La BRENTA fiume già nominato Meduaco maggiore, nasce da' gioghi dell' Alpi, lontano da Trento sei miglia, irriga il Territorio Padouano, & auanti che sbocchi nel mare, si parte in due rami, vno de' quali v' à Poncia, l' altro crea il porto di Malamocco. Il BACHIGLIONE, o' l' Meduaco minore, bagna Vicenza, e sotto Padoua otto miglia con vna corna si congiunge alla Brenta, là doue amendue insieme uscendo in mare, fanno il Porto Edoneo. L' ADICE è vn fiume, che Torello vuole, che sia il Saruinna, e Tolomeo l' Atriano, e viene dall' Alpi di Trento, riceuendo in sè molti fiumi,

Qual s'intende, che sia la provincia di Vinetia.

Donde viene il nome di Vinetia.

Donde il nome della Marca Treuiliana.

Questo paese vniuersalmente si sotto'l nome della Lombardia.

Confini della Marca Treui fina.

Lodi, e qualità di questa Regione.

Fiumi nobili. La Piauè.

La Brenta.

Il Bachiglione.

L' Adice.

mato Ereseno, il quale produce le migliori anguille di tutta Italia. Il territorio di questa città è fertilissimo di tutte le biade, & amenissimo, e dà buonissimo vino, che in grandissima copia è portato a Vineria. Gli Habitanti sono di viuaci ingegni, e rischeuoli, premiosissimi alle lettere, alla militia, & alla mercatantia; laudamente, e splendidamente viuono. & honoratamente vestono. Fanno grandissima quantità di finissima, e bellissima seta non solo per uso della città, mà per quei luoghi ancora, doue si porta, di che guadagnano grandemente. Questo habbiamo raccolto da Leandro. Nella distione de' Vicentini sono due terre murate assai degne, Marostica, e Lonigo, senza alcuni principali borghi, a quali soggiacciono molte ville. Hà etiamdio il territorio di Vicenza presso il comunemente detto di Cossogno, in lunghe, e profonde spelanche, luoghi, de' quali si caua assai non punto dissimile al Fiburino, con cui furono già fatte l' antiche case de' Padouani, e de' Vicentini. Quasi anco nel borgo di Valdagnolo cauauo de' marmi.

Territorio Vicentino.

Terre murate del Vicentino.

VERONA città nobilissima situata vicino a' colli, e fabricata nell' ana, e nell' altra riuu dell' Adice fra una delle dodici Colonie de' gli Etruscibi. Altri, come Tolomeo, la mettono ne' Cenomani, altri, come Plinio, la pongono ne' gli Euganei, altri, come Anio, l' alloga ne' Padouani della Gallia, & altri, a' quali s' ha più d' aderirsi, la pongono nella Marca Trevisana. Ella non è tanto partita, quanto fortificata dall' Adice, cui stanno sopra quattro notabili ponti, e si come questo fiume la parte quasi per mezzo, così egli stesso la cinge in tutto intorno, per che lei è di custodia, d' ornamento, e d' utile. Hà i monti vicini dalla parte dell' Ostro, gli Habitatori lausi, e nobili, di grasso aspetto, e di sommo ingegno, moltamente atto alle lettere, gli edifizij magnifici, e splendidi, fra quali v' è lo snisurato, & antico Amphiteatro, o Colosseo, volgarmente nominato l' Arena, edificato da L. V. Flaminio l' anno 53. dopo l' edificatione di Roma, il quale auanza gli altri dell' Europa. Questa città viuere abonda non pure di tutte le cose bisognuoli al viuere, mà etiamdio delle necessitate a recar d' altro. Il suo territorio è buonissimo, inacquato in più parti, e fertilissimo di formento, di vino, d' oglio, e d' altre biade, viene similmente buon numero di preuossane, doue gli Habitanti fanno grandissimo guadagno. Talmente abonda egli di pomi, e d' altri frutti d' ogni sorte, che non solamente bastano alla città, & a esso territorio, ma etiamdio sono portati fuori, e danno assaiuissimi guadagni. Produce diuersi nobilissimi vini, ma il Rosso sopra tutti, lodato da Plinio, e da Vergilio pregiato solo dopo l' Alerano. Il territorio veronese abonda etiamdio d' oglio à marauiglia, che di dolcezza vantaggia ogni altro, specialmente alla manca riuu del lago di Garda. E' anco abbondante di herbe medicinali, particolarmente nell' altissimo Montebaldo, nel quale per ciò concorrono herbolai da tutte le parti dell' Europa. Il territorio di Verona v' à da Bruchelio picciola terra murata infino à Riuu, laqual è nell' ultimo ritiramento del lago di Garda sessantatre miglia in larghezza, presa da Torre de' confini, sin à Riuuella per quaranta miglia, & vniuersalmente comprende 1443378. campi, sorte di misura Italiana, de' quali 1223112. Sono fertili, e 220266. sterili, che tuttavia ogni giorno per diligenza de' laboratori sono resi più fruttiferi. Per spatio di venti miglia fra Verona, & Ostia vi sono larghissimi campi, addimandati campi veronesi. Ma intorno à Verona da quattro, & cinque miglia, sono detti campagna di Verona, per sassi horridi, & inculti tutti, quantunque altroue in assaiuissimi luoghi s' arino adesso, e produchino formento. & altre biade. E quello è quello, che da Leandro, e da Torrello Sarnina, habbiamo di sì fatta città raccolto.

Verona.

L' Amphiteatro di Verona.

Territorio Veronese.

Trento antica città, da Tolomeo posta ne' Cenomani, giace ben habitata ne' confini dell' Italia, e frequentata da popolo, i cui Habitatori sono parte Italiani, parte Germani. Ma questa città è nobile per il Concilio, che vi fu celebrato sotto Paolo III. sommo Pontefice, e per molti Cardinali, e Vescoui da lei generati. Questa città è nel conato di Treviso.

Montebaldo.

Campagna di Verona.

La città di Treviso Hà in spatio di campo, diuisa dal Sile. Non è questa stimata molto

Trento.

Treuis.

DESCRIZIONE

molto antica, poiche nè Tolomeo, nè alcun autore del secol prieco ne fa mentione, tuttauia è nobile per il seggio, che vi tennero i Marchesi Longobardi, donde è tutta questa Regione fu dato nome di Marca Trevisana. Leandro dice, che Trevisi abonda di cose utili all'uso humano, percioche hà gran copia di formicho, di vino, e d'altre biade, ma in particolare, di bestiami. Il formeno del suo territorio fa il pane bianchissimo, senza che sia pretiosissimo vino. Nella città oltra il fiume Sile, che la bagna, sono molte fontane, che scaturiscono chiare acque, non tanto all'aspetto grate, quanto al bere soau. S'hanno di più assai fabbriche sontuose. La gente quiui è molto honesta, e lauta, di sublime e ruo ingegno, prontissimo non pure alle discipline delle lettere, ma etiamio all'acquisto delle ricchezze, & al fare ogni sorte d'esercitij, che recano guadagni. Infino à qui egli.

Nella Marca Trevisana oltra le memorate città, sono molte terre murate delle quali queste si tengono per principali.

Legnago.

LEGNAGO terra murata molto nobile messa à la destra riva dell'Adice, alla quale si sforge vicino il Borgo, detto Porto, situato all'altra riva dell'Adice, amendue congiunti per via d'un ponte. Questa è assai ampia, e popolata, & immediatamente haurà soggiorno a' Signori Viniziani, liquali v'hanno un fortissimo presidio ne' confini del Mirandolese, e del Manouano, tuttoche già fuisse della diuisione de' Veronesi.

Montagnana.
Este.
Cittadella.
Marostica.
Lonigo.
Castellfranco.
Trafano.
Ceneda.

MONTAGNANA, ESTE, CITTABELLA, MAROSTICA, LONIGO, e CASTELFRANCO, terre murate, laute, e molto grandi, e ripiene di fabbriche, e di ricchezze, donde possono essere paragonate con molte città dell'Italia.

BASSANO terra murata nelle foci della valle, per cui è portata la Brenta, giacendo pianura, & è assai opulente, e popolata.

CENEDA, Accedo à Tolomeo, terra murata posta in colle, fregiata di titolo di Visunato, mostrapù forma di Borgo, che di città.

Seraualle.

SERAVALLE è nobilissima terra murata, celebre Officina d'arme da guerra, la quale non cede à molte città dell'Italia di frequenza di popolo, di trafichi, di ciuità, di opulenza, di territorio in piano, & in monte, fertilissimo.

Conegliano.
Sacile.
Aolo.
Aluno.
Belluno.
Questa è hoggi città.
Feltre.
Questa è hoggi città.
Videro.
Castello Romano.
Vescou della Marca Treuijana.

CONEGLIANO, SACILE, & ASOLO sono terre murate ben popolate, e ricche. ALTINO terra murata dianzi famosa per il lauorio, che vi si faceua della lana, e per l'amenità del suo territorio, è hoggi abbandonata, e d'aria mal sana.

BELLUNO, hora chiamato Ciudad di Belluno, è terra murata molto nobile.

FELTRE nobile terra murata ritiene l'antico nome.

VIDERO fu già terra murata famosa, e grande.

FRÀ BASSANO, & ASOLO su in un colle Castello ROMANO, celebre per il nascimento di Zelino Tirano, il quale però è hora tutto spianato.

I Vescou della Marca Treuijana, sono quello di Verona, quello di Padona, quello di Vicenza, quello di Trevisi, quello di Ceneda, quello di Feltre, quello di Ciudad di Belluno, e quello di Treviso, i quali tutti sono sudditi al Patriarca d'Aquileia.

ISOLE INTORNO ALLA MARCA TREVISANA, O ALLA PROVINCIA DI VINETIA.

La palude Gallica.



ELL' intimo ricetto dell' Adriatico seno per quella famosa palude, che i maggiori nominano Gallica, la quale hà la nauigatione ondulosa, v'ha si più isole sparse, frà le quali sono più prestanti, e popolate, Vinetia, Candecca, Murano, Pouegia, Chioggia, Torcello, Burano, e Marostica, tutte d'edificij, di tempj, di monasterij, e d'horri risplendenti.

Vinetia.

La città di VINETIA ampia, inclita, e frà l'altre dell'Italia per la sua bellezza.

terra degna d'essere ammirata, e venerata per la sua dignità, e prestanza, giace nel mezzo d'una palude fatta parte dal mare, che da Oriente se le sparge addosso, parte da' fiumi di terra ferma, e benchè non sia forte di mura, di bastioni, e di torri, è tuttavia sicurissima per la natura del luogo dove fu messa, e fortissima per l'acque, che diffusissimamente la circondano, e gode buono, e molto acconciato. Fu ella già fatta delle ruine di molte città d'Italia, e debolmente fabricata insorno a gli anni del Signore 421. e con tutto ciò crebbe poscia tanto di frequenza di popolo, di ricchezza, e di potenza, che in mare, & in terra configgi angusto, e spazioso Imperio. Aggrava quasi otto miglia, e risplende d'edificij di pubblici, di privati, magnificentissimi, vaghissimi, e maravigliosissimi, sontuosissimamente abbelliti, più che altrà città d'Italia, e forse d'Europa, frà liquali ne sono alcuni de' privati, riputati degni di qual Principe si voglia. Tiene parimente moltitudine d'habitantori come ogn'altra benissimo habitata città, il numero de' quali si stima di trecento mila. E questi sono di tre sorti. Patrij, che governano l'Imperio, e la Repubblica, ne cedono ad alcuni popoli nel saper comandare, & amministrare giustizia. Cittadini, che hanno i secretariati, & altri honori, & artigiani, che esercitano innumerabili arti mecaniche. Oltre questi vi sono infiniti mercatanti, e forastieri, che vi concorrono di tutte le parti del Mondo, per mercatanzia, e traffichi. Di più, questa città è da canali, d'rij assai più divisa, di quali risfondono le contrade, d'le vie, la doue per tutta si può andare tanto a piedi, quanto per barca, perche i rij partano le contrade, quantunque più ponti le congiungano, liquali sono parte di legno, parte di pietra, e s'annoverano in tutto si pubblici, si privati 40 o circa. Frà questi canali, d'rij è più prestante quello, che dicono, il canal grande lungo tre miglia, il quale divide tutta la città, nel mezzo alle sue sponde vnito da vn grandissimo, e maravigliosissimo ponte, e nell'una, e nell'altra riva tutto di splendidissimi edificij adornato, che fanno una dilettosissima prospettiva. Le barchette, d' gondole con le quali si vù per la città sono da ottomila, delle quali alcune si conducono a prezzo, alcune sono destinate per proprio uso de' gentilhuomini, e de' cittadini. La città contiene ancora dentro di se vn nobil Arsenal, di circuito di due miglia incirca, da ogni banda fortificato con grossi mura, e con ripari, doue continuamente si fabricano navi, e galee, delle quali sempre ne sono ducento all'ordine per ogni occasione di guerra, senza quelle, che Vinitiani di continuo mandano in molte parti del Mondo. Quivi sono ancora certe sale, doue si serba la grandissima quantità d'arme. A tutto ciò, abonda essa città di formento condutoui da diversi paesi d'Europa, & in tanta copia, che à lei basta, e di lei se ne porta altrove. Hà ancora di molte sorti sì delle regioni di terra ferma lei soggette, sì della Dalmatia, e della Sicilia, e d'assissime isole, e di molti luoghi della Grecia, e dell'Asia, frà quali vi si reca in tanta copia quel generoso vino, che comunemente addimandano maluaia, il quale di qua si manda per tutta Italia, e per altri paesi fuori d'Italia. Quivi s'ha parimente vn'abbondanza di carni, di polli, di galline, d'uccelli, e di buonissimi frusti d'ogni sorta, che il dirlo è impossibile. Gode anche à maraviglia pesci dolci, e salsi, che vi vengono, da vicini luoghi, e salati che vi concorrono di lontani paesi. Alla fine, quivi si porta innumerevole quantità di gemme, di panni, e di merci di varie sorti, delle quali cose vien fatta vn'altra parte à molte città d'Italia, e di tutta Europa. Hà questa città vn studio publico, e benchè non v'ha gran numero di Lettori, e di Scolari, & vna Libreria lasciata da l'illustratione Cardinale Niceno alla Repubblica Vinitiana, & à poco à poco poscia resta guerrierissima dal Senato. Questa città hebbe il suo primo vescovo l'anno 774. à cui continuatamente successero vescovi insino all'anno 1450. che allhora il vescovo di Vinitia da Gregorio IIII. riceuè la dignità Patriarcale. Questo è anco nominato primate della Dalmatia, e li sono certi vescovi soggetti.

La GIUDECCA è picciola isola, & vn borgo distante da Vinitia quasi mezzo miglio, e lungo la decima parte d'un miglio, adorno di splendidissimi, e cultissimi horri.

MURRANO s'allontana da Vinitia vn miglio solo, e circonda tre miglia. Hà l'acre

Il principio di Vinitia.

Circuito di Vinitia.

L'Arsenale di Vinitia.

Maravigliosa abbondanza di tutto in Vinitia.

Studio publico di Vinitia.

Libreria del Beffarione.

La Giudecca.

Murrano.

buo.

DESCRIZIONE

buonissimo, e salutare, e popolato, e di giocondo, & ameno sito, doue quasi ciascuna case sono abbellite d'orti marauigliosamente piantati. Questo è isola, e terra murata nobilita, e celebre per li vasi di vetro, che con eccellente artificio vi si laorano in grandissima copia, i quali sono in diuersi parti del Mondo portati.

Poueia. *POVEIA si dilunga da Venetia cinque miglia, e già fu frequentata da popolo.*
Malamocco. *MALAMOCCO è vna contrada già nobile per il seggio, che vi teneua il Doge di Venetia, doue è vn profundissimo porto fatto dal fiume Brenia.*

Chioggia. *CHIOGGIA è terra murata distante da Venetia venticinque miglia, & isola lunga, spacioza, e diuisa da vna lunga piazza. Fù questa fatta città l'anno 1105. quando vi fu trasportato il Vesconato di Malamocco, e lei attorno sono le saline, doue si fa del sale con grosso guadagno della Republica. Quini s'ha il porto, che dicono di Chioggia.*

Torcello. *TORCELLO è isola, e terra murata di Vesconado adorna, ma vuota d'habitanti per la castità dell'aria.*

Burano. *BURANO, e MAZORRO sono borghi assai popolati.*
Mazorbo.

DESCRIZIONE DELLA LOMBARDIA.

Donde viene il nome della Lombardia.



LVTTI vogliono, che la LONGOBERDIA, laquale per miglior suono, l'età nostra chiama LOMBARDIA, sia così nominata da Longobardi popoli venuti di Germania in questa Prouincia, di cui habbiero l'Imperio da 232. anni, che fu gli anni del Signore 578. Questa ora prima detta CISALPINA GALLIA, da Galli, quando superate l'Alpi, calarono in Italia, cioè a differenza della Vltior Gallia, donde essi erano venuti. Appiano l'addimanda anche GALLIA CITERIORE. Questi sono i termini della Lombardia. Dall'Oriente i fiumi Scultergia, o Panaro, e Mintio, che di contrarie regioni corrono insieme nel Pò. Dal Settentrione l'Alpi. Dall'Occidente il fiume Scia, e l'Alpi. Dal Mezzogiorno l'Apennino, il Pò, che scorre per mezzo a questa Prouincia le generò due soprannomi, di CISPADANA, e FRASPADANA, cioè di qua dal Pò, e di là dal Pò. Il Pò, come dice Plinio, è fiume a niun fiume inferiore di chiarezza. Presso l'addimandano Eridano, illustrato dalla morte, che in lui affogato, fece Fetone. Perchè il nominano Re de' fiumi. Questo è testimonianza di Strabone, di Mela, e di Plinio, in se riceue trenta fiumi, e con sette bocche molto grandi mette nel mare Adriatico. De' quali fiumi sono più nobili quei, che vengono dall'Apennino, il T anaro, il Trebia, il Tanaro, il Parma, il Lenza, il Gabello, hora il Scia, il Panaro, il Reno. I fiumi, che qui nascono dall'Alpi, sono il T aner, lo Stura, il Morgo, il Duria Ripertia, il Duria Baltea, il Sesio, il Ticino, il Lambro, l'Adda, l'Ollio, & il Mintio. Questo fiume Pò tanto abonda di inestitabili accrescimenti, che talhora uscito del suo aluco, inonda, e quasi a vna smisurata quantità de' vicini campi.

Gallia Cisalpina.

Gallia Citeriore.

Confini della Lombardia.

La Lombardia si fa di due forti.

Il Pò.

Trenta fiumi corrono nel Pò.

La Marca Trevisana cade sotto la Lombardia.

Non è tuttauia da ignorarsi, che sotto il vocabolo della Lombardia, comunemente si comprende ancora la MARCA TREVISANA, per la conformità, che questa ha con quella, nella fertilità de' campi, nella temperie dell'aere, e nella similitudine de' popoli. La Lombardia è la più opulente, e la più civil parte dell'Italia, incredibilmente ornata di magnificenti, fortissime, e popolatiissime città, e di ben prouiste Rocche, per le quali è resa inspugnabile.

LA LOMBARDIA CISPADANA,
GIÀ L'EMILIA.



Confini della LOMBARDIA CISPADANA sono da Levante la Romagna col fiume Panaro suo termine, da Mezzodì l'Apennino con una parte dell'Etruria, e con una parte della Liguria Transpadana, da Settentrione il Pò, da Ponente, il Pò, e l'Alpi, che dividono la Gallia ulteriore dalla citeriore. Leandro Alberti scrive della prestanza di sì fatta Regione a questa foggia. È tanta la nobiltà, e la dignità di questo paese, che senza controversia alcuna, egli si dee annoverare fra gli eccellentissimi, e nobilissimi dell'Italia, sì per la sua amenità, e abbondanza di tutte le cose opportune tanto alla necessità, quanto alle voluttà, e delizie de' mortali, sì per la mirabile eccellenza de gli ingegni, che produce. Hà colli amenissimi, vestiti di viti, di fichi, d'ulivi, e d'altri alberi fruttiferi, donde si colgono soavissimi frutti d'ogni sorte, per lungo, e per largo aperti campi, abbondanti di formento, d'orzo, di fava, di spelta, e di biade d'altre specie, huomini di così prestanti ingegni, che sono sommamente idonei alle discipline delle lettere, all'humanità, alla cosa della militia, e alla mercatanzia, lautissime, e ben fortificate città, terre murate, comuni, ville, borghi in maniera auiglioso modo da popoli frequentati. Questo egli.

Questa Gallia Cispadana secondo la diversità de' tempi sortì diversi nomi. Primieramente asserisce Sempromio, che fu già nominata DORIA, da Doria prima famiglia de' Toschi, non però tutta, ma solamente la parte, che da Asta della ditione del Monferrato, è insino al fiume Parma, laquale poscia al suo tempo dicevasi Emilia da un capitano de' Romani, così detto, che vi condusse la via Emilia. Non mancano di coloro, che vogliono l'Emilia contenersi fra il Trebia, e lo Scultena, e fra l'Apennino, e il Pò. Il medesimo Sempromio attesta, che quella parte, che è dal fiume Parma à Bologna, fu addimandata BIANORO, dal capitano Bianoro, ma di suo tempo si chiamava AURELIA, dal suo uolo capitano de' Romani. Fu poi nominata FELSINA, sin' à Ravenna da un Prencipe d'Etruria, di cotai nome, ilqual nome ancora in ispecialità si diede alla città di Bologna. È similmente contenuta in questa parte d'Italia, gran parte della GALLIA TOSCANA, allaquale Tolomeo assegna PIACENZA per termine, ma Leandro, e il Negro, il fiume Trebia, e una parte de' GALLI BOI, laqual gente si strigneva fra il fiume Lenza, e il Rubicone, hoggi detto il Pisarello, e fra l'Apennino, e il Pò. Appartiene anche alla Lombardia Cispadana il MONFERRATO, del quale ragionammo nell'undecima Tavola. Ma le sue celeberrime città, e terre murate sono Parma, Piacenza, Modena, e la Strandola.

PARMA città ben vecchia, colonia de' Romani è dal fiume partita, dal quale vien denominata; risplende d'edificij, e assai abonda di tutte le cose all'uso della vita necessarie, ma oltre l'altre città dell'Italia, possiede mirabile abbondanza di bestiami, donde il formaggio parmeggiano si manda all'altre genti Italiane, ilquale insieme col piacentino tiene il luogo principale. Il suo popolo è venuto, nobile, animoso e ingegnoso sì à lettere, sì à maneggi d'armi. Gode un salustifero cielo, ilche anche asserma Plinio. Hoggi è del Duca Rinuccio della nobilissima famiglia Romana de' Farnesi.

PIACENZA famosissima città, e molto antica colonia de' Romani, situata in piano appartata, è hoggi anco celeberrima per la nobiltà de' suoi cittadini, e più dell'altre dell'Italia fertillissima di territorio, d'acque bagnato, e di pascoli beato, di qua anche si porta in tutta Europa grandissima copia di commodatissimo cascio. Hà fontane d'acqua calda, delle quali si fa candidissimo sale, e parimente minere di ferro, e si è sotto il Ducato del Duca di Parma.

MODENA da Livio posta Romana colonia, antica, e da molti Scrittori celebrata non

Confini della Lombardia Cispadana.

La sua qualità, e lode.

Costumi de gli abitanti.

Diversi nomi della Lombardia Cispadana. Doria. Emilia.

Bianoro. Aurelia. Felsina.

Galli Boi.

Parma.

Piacenza.

Modena.

molto

DESCRIZIONE

molto lontana dall' Apennino, decorata di sontuosissime fabbriche, souente de' confini guerreggii, e fece a vario Marte giornata, con finitimi, e specialmente, con Bolognesi. Circo molti huomini preclari per lettere, e per arme. Il suo territorio abonda di formento, di fana, e d' altre forti di biade, parimente d' ottimi vini, ma nel particolare di sontuosi tributari. Il Duca di Ferrara ottiene il suo Imperio.

Reggio di Lepido.

REGIO DI LEPIDO colonia de' Romani mantenitrice ancora del suo primo nome, fabricata da Lepido, perche n' ha il soprannome, città molto lauta nel vero, popolata, e valente, gode territorio fecondissimo, e' abondante di formento, di fana, d' orzo, e d' altre biade, e di vino, sì bianco, sì chiarello, ha l'aria sana, e dura sotto la giurisdizione del Duca di Ferrara.

Mirandola.

LA MIRANDOLA, lauta e honesta terra murata fabricata ne' tempi di Costante Imperadore, figliuolo del gran Costantino, giace in luogo ameno, fertile di formento, e d' altre biade, e massimamente di vino, ha popolo ricco, gratiofo, liberale, e valente nel maneggiar dell' arme, con una fortissima Rocca da connumerarsi frà le principali dell' Italia. D' antichissima memoria, sin à questo giorno, l' illustre casa de' Pichine tiene il principato, De' quali furono celeberrimi, e per eruditione prestantissimi, Giovanni Pico, e Gio. Francesco, suo nipote.

Fiumi nobili.

I più nobili fiumi di questa parte d' Italia, copiosi di pesci, e comodi alle navigationi sono il Panaro, il Gabello, hora il Secia, il Lenza, il Parma, il Taro, e il Trebia.

Vescovati.

Questi sono i Vescovati della Lombardia Cispadana, il Parmegiano, il Modonese, il Reggiano, il Baresese, che sono sottrazanei dell' Arcivescovo di Rauenna, e il Piacentino, che è sotto l' Arcivescovo di Milano.

LA LOMBARDIA TRASPADANA.

Confini della Lombardia Traspadana.

La sua lode, e qualità.



CONFINI di questa parte d' Italia sono dall' Orto i fiumi, Mincio, e Sarca con la destra riva del lago di Garda, dal Settentrione l' Alpi, che separano l' Italia dall' Elnetia, dal Meriggio, il Po, dall' Occaso i' Alpi, che diunguono l' Italia dalla Gallia infino al Varo. In lode di questa così scrisse Leandro. Egli è necessario, che sia lunguissima la descriptione di questo esimio paese, sì per la moltitudine, e copia, delle città, delle castella, de' fiumi, de' laghi, e dell' altre memorabili cose, che in lei si trouano; sì per la chiarezza, e grandezza dell' imprese fatteci, e per l' innumerabili persone, che con la loro segnalata gloria l' illustrarono. Egli è di varie doti di natura arricchito, perche habbiamo i campi di formento beati, e d' altre biade, similmente abondanti di nobilissimi vino, possede inoltre smisurati, e' alti laghi, rari fiumi, comodi tanto alla presa de' pesci, quanto alla nauigatione. Egli è ancora felice à marauiglia per l' eccellenza de' giuochi, che v' ha, da lui generati prontissimi alle lettere, all' arme, e' alla mercantia. Tutto ciò Leandro.

Popoli della Lombardia Traspadana.

Già molti popoli se conteneuano in questa Lombardia Traspadana, per tutto da Strabone, da Lintio, da Plinio, da Sempromio, e da Tolomeo nominati, quali sono i Cenomani, gli Insubri, i Libici, i Salasti, i Taurini, i Revi, i Mesauci, i Tecui, i Caturgi, i Piemonesi, i Cantiani, i Camuni, i Brenni, i Taurini, con altri dell' Alpi, e per la disprepanza de' gli Autori, è molta fatica, e non poca difficoltà il terminare doue propriamente habitassero, tuttauia breuemente, e fedelmente trasseremo secondo il poter nostro del fozzo de' principali, messi da parte i Libici, i Salasti, e i Taurini, de' quali parliamo nella T anota del Piemonte.

I Cenomani.

I popoli CENOMANI habitarono già il piano di questa Prouincia, dal Mincio all' Adda, dopo la Marca Treuisana, i quali non furono oscuri frà i Galli Cisalpini, le vestigia de' quali, dicono alcuni, che anche hoggi si trouano in Ceno picciola terra murata su ualle

Serrana

seriana del territorio di Bergamo. In questo tratto di terra s'è il nobilissimo, e ricchissimo Ducato di Mantova, e molte altre città, terre murate, fortezze, & opulentissime ville. E qui numererò le principali.

Il Ducato di MANTOVA prende il nome dalla città di MANTOVA segnalata, & assai vecchia, cioè più antica di Roma 670 anni, e fabricata 60 anni auanti la guerra di Troia, laquale giace nel mezzo d'un lago, o d'una palude impiuta dal Atincio, che ancora detto il Sarca, da cui non si può andar à lei, fuor che per ponti. La onde oltra l'altre d'Italia ottiene fortissimo, ella è decorata d'ampissime, e splendissime fabriche, sì pubbliche sì private, & anche di testi, e di ben larghe strade, marauigliosamente abonda di cose necessarie al uisito humano; hà popolo non tanto alle lettere pronto, quanto all'arme, & à i negozi, e sempre generò illustri personaggi, che, per il più, furono della famiglia Gonzaga, più nobile, e più antica di tutta Italia, valorosi capitani d'esserciti, chiani per uirtù militare, e fortissimi, & huomini eruditissimi in lettere, frà quali Vergilio siene il primo luogo, e questi con le lor singolari uirtù non pure la Patria illustrarono, ma l'Italia tutta. Il Serenissimo Vicenzo Gonzaga ornatisimo d'ogni uirtù, e d'ogni splendore, uolse Meccenate, hà il Ducato di questa città, e di più altre. Non lungi da Mantoua se non cinque miglia, per uia uia larga, dritta, bella, & ornata di spessi albevi con marauiglioso ordine di ualli: di là dispositi, si uà à MARMIROLO, casa Reale, fabricata con grande artificio, e con grandissime spesse, laquale, per la moltitudine, opportunità, e vaghezza delle sale, e delie camere, basta ad accogliere qual si uoglia gran Signore. Questa è massimamente adorna d'artificiose fontane d'acque, di laghi ripieni di pesci d'ogni sorte, di deliciose fontane, e fioriti giardini piantati d'alberi di ciascuna specie, e di bellissime uiti.

Mantoua.

Marmirolo.

BRESCIA in mezzo à cui corre il picciol fiume Garza, è città molto antica, che mai perde il suo primo nome, già capo, e metropoli de' Cenomani, hora chiara, molto ricca, e nobile, adorna di mura, e di rocca fortissime, e di popolo ciuile, e d'acuto ingegno, e posseditrice d'alcune case fatte nobili uinitiane. Questa benchè non sia di molto ampio giro, & habbia solo cinquantamila Habitanti, siene però il secondo luogo frà le città della Lombardia per l'ampiezza della sua giurisdizione. Perciò che sotto lei sono molte terre murate, e ricchissime d'opulentissimi Habitatori, frà le quali Asola, e Salò sono le più prestanti. Sotto la medesima si anno anche certe popolate valli, delle quali ualle Camonica è la principale. Dicono alcuni, che nel territorio Bresciano si contengono trecentocinquanta mila persone, compresi in coral computo i piccioli figliuoli. Di questa città uisitarono certi Cardinali, & huomini per arme, e per lettere famosi. Il Senato uinitiano siene il suo domino. Il territorio Bresciano è lungo, e largo. Lungo cinquanta miglia frà Limone, borgo del lago di Garda, e gli Orzi nuoui, terra murata. Largo cento, cioè da Mosò lontano da Mantoua 15 miglia fin' à Dialengo, posto nell'estremo capo della ualle Camonica. Questo territorio è frequentato, e come ciascun altro numeroso di terre murate, di borghi, di comuni, e d'industriosi lauatori, molto fertile, e quasi tutto inacquato. Perche oltra che egli è abondante di tutte le cose necessarie al uinere, come di formento, di miglio, di legumi, di lino, di uino, d'oglio, e d'altri frutti d'alberi, si gode la fecondità de' metalli, particolarmente del ferro, e del rame. Donde gli Habitanti ne riceuono grosso guadagno.

Brescia.

Il territorio Bresciano.

Gli Orzi Nuoui è terra murata col Vescono, egregiamente fortificata, & assicurata d' Signori uinitiani, presidio, e Rocca presso i confini del Ducato di Milano.

BERGAMO è antichissima città posta nel giogo d'un monte, o al lato d'un monte, nel le radici del quale sono annessi alla città larghissimi borghi, & abbellita per tutto di splendidi edifizij d'ogni sorte. Quà la gente è laura, e tutto che uilmemente, e grossamente parla, ha nondimeno accorto, et acuto ingegno sì alle lettere, sì al traffico. Nelche pareggia quel lo de' Fiorentini. Il suo territorio dice Leandro è assai fertile, fuor che verso il Settentrione doue è tutto aperto, montuoso, rigido, e sterile. Hà molte ualli la Seriana, la Brembana, la ualle de S. Martino, la Mancana, e l'altre, alcune dellequali producono uino, & ooglio, alcune

Gli Orzi nuoui.

Bergamo.

Valli sotto la ditione Bergamafca.

R. sono

DESCRIZIONE

sono quasi vuote di ciascuna cosa, eccetto che di ferro, delquale grandemente abbondano. L'altre, che non hanno terreno idoneo a mettervi delle viti, & ad ararar, sopreano la ne, de llequali si fanno i panni, che si portano quasi per tutta Italia. Questa città con le sue fortissime mura, e ben fortificata Rocca è sotto il Dominio Vinitiano.

Crema.

La popilissima terra murata di CREMA è in una grata e bella pianura, di spaz ampia, fortificata con scurissime mura, copiosa di faculta, e di tutte le cose vittili alla vita, frequentata da lauto popolo, e splendida di priuati edificij. Hà buonissimo territorio, fertile, coliuato, bagnato, ilquale produce buoni vini, e buoni frutti, e risplende di ruscicelli di acque, ripienissimi d'ottimi pesci, ma particolarmente di Lamprede, e di marfioni di grauissimo gusto. Stà sotto la Signoria della Republica Vinitiana.

Cremona.

*CREMONA nobile, conferuatrice del suo vecchio nome, colonia Romana, e molto antica città posita alla rina del Po, merito d'essere chiamata volgarmente Fedel Cremona, per la fedeltà, che serbo a' suoi Prencipi. Ella è ornata di splendidi, e magnifici edificij publici, e priuati, ma in particolare d'una Fortezza, d' d'una famosissima Torre di marauigliosa altezza fatta l'anno 1284, laquale si connumera frà le marauiglie dell'Europa. Donde s'ha quel prouerbio del volgo. *Vn Pietro di Roma, vn porto d'Ancona, vna Torre di Cremona.* Hà il territorio piano, fecondissimo, e massimamente di fornenti, di miglio, e d'altre sorti biade, & anco fertile di vino, somigliantemente produce grandissima quantità di lino. E questa città sotto la podestà del Rè della Spagna, insieme col Ducato di Milano, & hà Rocca, più dell'altre dell'Italia, fortissima, e formidabile a' nemici.*

Gii Infubri.

I popoli INSUBRI sono dopo i Cenomani frà l'Adda, et il Ticino, e più oltre, fino al torrente Gogna, ilqual non lungi dal Po si sparge per mezzo i càpi, ma come altri dicono, dall'Oriente hanno il fiume Adda col Lario, dal Mezzogiorno il Po, dall'Occidente il fiume Ticino, meglio, il fiume Secia, e dal Settentrione i Reti. Questi tengono l'Occidental parte del Lago Lario, & hà queste quattro memorabili città oltra l'altre terre murate, e gli altri borghi.

Milano.

MILANO, città del medesimo nome anc' hoggi, potentissima, e popolattissima, pitiana aperta campi, in acconcio sito, abbraccia vn' ampissimo stagno, done già era per borghia bitata, che hora si sono vniti in città di grandissima riputazione, messa frà le grandissime città di tutta l'Europa, per cioche in lei si conta da ducentomila Habitanti, compresi i piccioli, hì molto lunghi, e larghi borghi, che assaiissimo l'accrescono, co quali, e conta da larebbe fosse d'acque, che da ciascun lato con barche portano tanta copia di viuande, che ogni cosa vi si compera à buon mercato. Qui sono diuersi sorti d'artefici, & in tanta frequentia, che fa marauiglia. E parimente ripiena di fontose, e magnifiche fabbriche d'ogni sorte, di nobilissime famiglie, e di popolo, à stupore, industrioso. Il suo territorio supera gl'altre dell'Italia per l'abondanza de' viti, che vi ci vengono in copia, per ripiena della commodità dell'acque. Generò quattro summi Pontefici, Alessandro II. Urbano III. Celestino V. & a' nostri giorni Gregorio XIII. conosciuto persona da bene, & indole molti Cardinali, & huomini per arme, e per lettere incliti. Possede titolo di Ducato, & hor' a' frà sotto l'Imperio del potentissimo Rè della Spagna, & hà una fortissima Rocca, laquale addimandano la Rocca di porta Ionia, che è vn precipuo propugnacolo di tutta l'Europa, difficile à pigliarsi da humana forza. Questo Ducato di Milano raggrà 300 miglia, nelquale il Rè di Spagna manda vn Governatore con titolo di Capitano Generale, si pratre mila fanti Spagnuoli, mille cauari leggieri, e seicento huomini d'arme, che qui hanno continuo à difesa di questo stato. Il Rè di Spagna cura dello stato di Milano una entrata d'80000 ducati. Mal' amministrazione delle cause ciuili, e criminali prende dal Senato di Milano, nelquale sono sedici Dottori, & alcuni Prelati, e patritij Milanensi.

Lodi.

LODI, città ben honorata, ricca, lauta, & abondante di tutte le cose, hà popolo annesso alla mercatantia, all'arme, & all'acquistar ricchezze: e territorio ameno insospoato, e fertile di fornento, di segata, di miglio, e d'altre biade, similmente di lino, di vino, e d'altre frutti. Vi sono larghissimi campi con molti prati sommamente commo-

di à bestiami, onde si fa quivi tanta quantità di cascio, ch'ei vien anco portato in molti luoghi d'Italia. Hora vbbidisce al Re della Spagna.

PAVIA, laquale ancora si nomina **TICINO**, dal nome del fiume appresso ilquale è posta. Quel fiume hà i suoi fonti nell'Alpi, cioè nel monte, che dicono di S. Goutardo, è citato di suo, e d'aria mirabilmente sana, ma poco deliciosa, e popolata, quattro miglia di lungata dal Pd, & in marauigliosa maniera gode fertile, & amenissimo territorio, ilquale tanto è abbondante, che volgarmente si chiama l'orto di Milano, egli è anche di fore copioso, d'uccelli, e di pesci nobili, viene sopra il fiume Ticino un ponte di pietra, esu da Carlo Quarto Imperadore ornata d'un publico Ginnasio l'anno 1361. Ilquale pati non legger danni da Francesco primo Re di Francia, quando egli assediò la città innanzi, che fuisse preso da Carlo V. ma poi per munificenza, e liberalità de' Pontefici Romani, e d'altri Principi, di nuouo ricenò ristoro. Quivi sono due Collegij di letterati, uno de' quali fu da Pio Quarto sommo Pontefice drizzato, commodissimo di stanze, l'altro Carlo Borromeo Cardinale istituitò à gli anni passati, splendidosimo di fabriche. Siro d'Aquilaria fu il primo, che in Ticino publicamente leggesse la sacra filosofia, del vero Dio, neltempo, che S. Pietro l'insegnaua in Roma, laquale sin qui Ticinesi con fedeltà ritengono. E per questo fu già decretato, che questa città non più Ticino, dal fiume, si chiamasse, ma Pavia, quasi patria d'huomini pii, ò patria pia della vera religione. Vbbidisce al Re della Spagna, & è compresa nello stato di Milano.

Pavia, ò Ticino.

NOVARIA città, situata in picciol colle, possede territorio parte piano, ameno, e fertile, parte montuoso, e sterile. Hà alcune nobili famiglie, che le più volte alla Patria recarono stragi, e ruine. Ella si stà hoggi suddita alla diuisione del Rè della Spagna, tutta che il Duca di Parma hora se la posseda sotto certa conditione.

Novaria.

È Como città nobile, & opulente posta nella meridional riuu del Lago Lario, in amenissimo luogo, là onde par ella per sole delicie fabricata. Percioche da vna parte hà esse lago, e dall'altra, cioè verso il Mezzogiorno, un diletto territorio, e fertilissimo di frutti d'ogni sorte, olera che hà saluberrimo, e pisciuolosissimo aere. Sono quivi gli Habitanti scarsi, & industriosi. Di presente vbbidisce al Re della Spagna.

Como.

I **RETI** sono quei popoli, che Plinio addimanda Venoneti, eglino habitarono già quel tratto di terra, che è sopra Verona, e Como, partito in due Curie, ò corti, cioè in prima, & in seconda come dicemmo nella descrizione dell'Eluetia.

I Reti.

I **CANTIANI** gente dell'Alpi, tengono la città d'ASSIMA, hoggi detta Belençona, nella valle Lauentina.

I Cantiani.

I **CATURIGI**, ò **CATVRGIDI**, poca gente dell'Alpi, possederono **EBORODANO** città intorno al lago Verbano. I Galli, ò Francesi hora dicono la loro terra murata e charges.

I Caturigi.

A Plinio, & à Strabone i **CAMVNI** sono quei, che habitano la valle Canonica, al piè, lungocinquanta miglia, numerosissima di popoli, e ricca di minere di ferro.

I Camuni.

Emulo pensa, che i **BECVNI** di Tolomeo siano i **ECUNATI** di Plinio, popoli dell'Alpi, che hanno la valle di Suls, hora detta di S. Bartolomeo, soggetti parte a' Trentini, parte a' Viniziani. Leandro scrive, che sono quei, che habitano la valle Seriana, in mezzo alla quale corre il fiume Serio.

I Becuni.

I **MESAVCI** tiene Plinio quei, che si trouano frà la valle Mesauca, chinsà in altissimi, & alpiissimi monti, e la città di Belinçona.

I Mesauci.

Plinio vuole, che i **BREUNI** stiano nella valle Breunia bagnata dal fiume Brenno.

I Breuni.

È Catone l'Autore, che i **TAVRISCI** teneuano la valle Lepontina, e per questo hoggi sono chiamati Lepontini.

I Taurisci.

Questa Lombardia **Traspadana** per più prestami de gli altri fiumi hà il **MINCIO**, che con precipua chiarezza deriva dal Lago di Garda, e viene à Mantona per circofpar-

Il fiume Mincio.

DESCRIZIONE

- gerla d'un segnalato stagno, e per metter nel Pò, indi cò la medesima limpidezza camina.
- L'Ollio.** *L'OLLIO, che disgiugne in parte il territorio Bresciano, & il Cremonese, e nasce dal Lago d'Isè, detto Sebino da Plinio, il quale irriga una gran pezza del territorio Bresciano, e Cremonese. Donde più campi, di sterili, e giarosi fannofi benigni, e fertili. Questo è fiume ripienissimo di buoni pesci, nel quale si pescano particolarmente presso il castello di Palazzone anguille senza numero, che posì salano. L'ADDVA, o' L'ADDVA, o' L'ADDVA, ilquale, non come immagino Plinio, hà i suoi fonti nel monte Adua, ma nel grembo del Braulio, monte altissimo, da Plinio, e da Strabone addimandato i Gioghi Reticci. Scorre egli nel lago di Como, da cui refo, v'è sopra le sue acque, e per pianarotende nel Pò, e fice insieme porta il fiume Serio, che in lui sbocca. Il LAMBRO, che hoggi è da Leandro nominato il Lambrone, ilquale refo dal lago d'Empilo, di sotto il lago di Como corre nel Pò. Questo risplende per chiarezza d'acque, & abonda di ottimi pesci.*
- Il Ticino.** *IL TICINO, che nasce nel confine dell'Italia dalla sommità dell'Alpi, da quello, che hora si nomina il MONTE di S. GOTARDO, e sbocca nel lago Maggiore, da cui uscìo, per quattro miglia di là da Pavia, sgorza nel Pò. Questo hà l'acque affai lucenti, e nobili, e pesci famosi, specialmente lodatissimi tiemoli, e della sua sabbia si caua oro, & ARGENTO.*
- Il Sencia.** *IL SENCIA, o' SCESIA, da Plinio chiamato il Sefite, trabocca dall'Alpi sopra Borgo, per la valle Scesia, à cui fà il nome; e vicino à Vercelli discorrendo, si scarica nel Pò. Sonoci parimente prestantissimi laghi, ripienissimi di pesci, cioè il Benaco, l'Idrino, l'Isco, il Lario, il Lugano, & il Verbano.*
- Il Benaco.** *IL LAGO BENACO, che hoggi è detto il lago di Garda, da una terricciola di cotana me pressolui, hà quasi trentacinque miglia, al più, di lunghezza, per la sua riva Orientale, quantunque Strabone all'età sua ne la metta maggiore, cioè di cinquecento stadi, che rendono sessantadue miglia. Ma contiene una larghezza non d'altro, fuor che di quindici miglia, o' almeno di quattordici, dalla terra murata di Salò, sin' à quella di Gardo. Questo è talhora stutiuoso, e procelloso, imita le marine fortune, e travaglia con l'onde i navigli spesso, con danno, e con pericolo graue. Hà copia d'ottimi pesci, massimamente di trutte, e di carpioni, pesci molto rari, e trouati in pochi luoghi. Egli è d'ogni intorno cinto d'altissimi, & amenissimi monti, fuor che da Mezzogiorno, doue hà bellissimo alberi d'ogni sorte, e nel particolare, vliui, & è d'alcune castella ornato, sì le quali Salò è molto nobile, abondante di mercatantie, perche il bagna egli con le sue acque. Quiui principia il piaceuole, & ameno tratto intorno a esso lago, che addimandano volgarmente la Riuà, o' la Riuiera di Salò, e gode un territorio fertilissimo, e giugondissimo alla vista, e di sorte adorno d'alberi frutiferi, specialmente d'aranci, di limoni, di cedri, d'vliui, di fichi, e d'altri simili, che non cede ad alcuna regione d'Italia, per prestantissima, e fertilissima, che sia. Gli Habitanti fanno gran guadagno di questi fructi, che sono portati per Lombardia, per Bologna, e per Vinea.*
- La sua lunghezza.** *Il Lago IDRITIO, o' IDRINO, volgarmente il lago d'Iser, prende il nome da un castello di cotan nome, e di pesci abonda.*
- IL LAGO ISERO, detto da Plinio il Sebino, e dal volgo lago d'Isè, si troua come l'Idrino, nel territorio Bresciano.*
- Il Lago LARIO, o' COMESE, volgarmente il lago di Como, da una terra murata, che li giace à canto da Settentrione tirato per lunghezza in Oïstro, è per poco che del Benaco maggiore. Strabone mette la sua lunghezza di trecento stadi, cioè presso che di trentotto miglia, e la larghezza di trenta, cioè di quattro miglia, certi gli assegnano sessanta miglia di giro. Egli è fertile di buonissimi pesci, massimamente di trutte molto grandi, e coronato da tutte le bande di monti, le cime de' quali hanno boschi di castagne, vliui pigne, & vliui, e le radici selue, nelle quali spesso volte vassì à caccia di ferre, e d'animali.*

Il Lago di LUGANO, che altri nominano etiandio Fucano, dalla terra murata presso lui, di simil nome, con tre rami particolarmente, assai torreggia. Da questo proviene il fiume Tressa, che corre nel Lago maggiore. Egli è vestito per tutto à giro, di molte città murate, e di molti borghi.

Il Lugano.

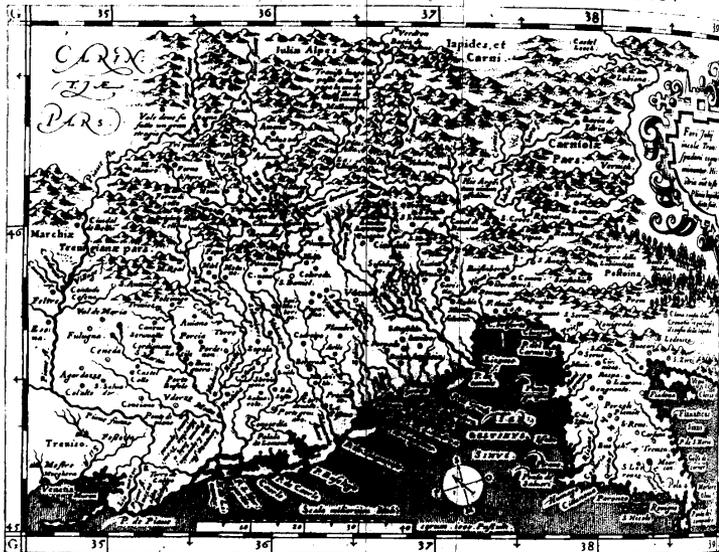
Il Lago VERBANO, il qual hoggi si chiama il Lago maggiore, perche egli è il maggiore de gli altri di questo tratto. Strabone mette la sua lunghezza di trecento Stady, altri di trecento, e venti, di trecento, e sessantatre. Strabone fa la sua grandissima larghezza di trenta Stady, altri di trentatre, altri di trentasei. Ma non è maraviglia, che gli Autori tanto varino si à se, nel misurare questo Lago, perche egli è tanto intricato, di tortuosi giri, e recessi, che non ben si può dare la sua misura. Incrudelisce per grandissima violenza di procelle, si come anche il Benaco, qualhora è agitato dal vento Australe, chiamato da gli Habitatori Liurna. Hà ottimi pesci, particolarmente gran trote, segnalati lucci, & altri pesci del color dell'oro, & è d'intorno abbellito d'horrate terre murate, di borghi, di colli, d'ameni campi, d'herbosi prati, lequai cose tutte sono fertilissime.

Il Verbano.

In questa parte di Lombardia si troua il Vescouato di Brescia, di Bergamo, di Cremona, di Lodi, di Pavia, essente, di Nouarra, soffraganei tutti dell' Arcivescovo di Milano, di Mantoua, di Como, sottoposti al Patriarca d'Aquileia; di Crema, e de gli Orci, soggetti ane essi, come io stimo, all' Arcivescovo di Milano.

Vescoui della Lombardia
Trafpadana.

XVII.
 DESCRIPTIONE DEL
 FORO DI GIVLIO.
 FORVM IVLII, ET HISTRIA.



Il Foro di Giulio detto Liburnia. Donde egli prenda il nome. La Regione Aquileiese. Cofini di questa provincia.

Sito di questo paese.



L FORO DI GIVLIO è Ducato, e terra de' popoli Carni, e decimantava regione dell'Italia, già per testimonianza del Biondo nominata LIEVRNIA. Alcuni pensano, ch'ella pigliasse il nome del Foro di Giulio, quando Giulio Cesare per lei, di là dall'Alpi condusse le sue legioni. Il Biondo asserisce, ch'ella vien così denominata da Foro Giulio città, distrutta da Cansano Re de' Bani. Appare anco dalle Historie, che questa Regione fu chiamata AQUILEIESE, dalla sua Metropoli Aquileia. Ultimamente se fa chiara è, che Vinitiani, benché corrottamente, la dissero già Patria del Friuli, e così anco al di d'oggi l'addimandano.

Questa Provincia hà l'Istria dall'Oriente, laquale da lei è separata come alcuni vogliono, per via del fiume Sontio, ò LIXONTO, ma come alcuni dicono, e meglio, è da lei spartita col mezzo del fiume Formione, che è hora il Risano, ò il Disano, ò secondo altri, Albe, dalle cui bocche non è lontana Giustinopoli città, nominata volgarmente capo d'Istria. Dal Settentrionele sovrastano i monti Tapidij da se nominati l'Alpi Giulie. Dall'Occidente viene l'Alpi de' Vindelici, e de' Norici, dalla qual parte ancora il fiume Lancia la disgiugne dalla Marca Trevisana. E dall'Occido il Mare Adriatico la bagna.

Leandro Alberti così descrive il sito di questo paese. Egli da una pianura comincia,

poja

porta al mare, che à poco à poco crescendo, prima formonta in colli, poscia in altissimi monti, li quali talmente da ciassan laro la confinano, e chiudono, ch'ella pare un teatro, da gioghi de' monti ferrato, tiene una face del fiume Sonio, per cui, come per porta passando, si vù per soggetto à Trevisi. L'Alpi finalmente premono gli altri suoi confini. Onde non se le può andare se non per porri di mare, o per conualli, o per cime di monti.

Questa Provincia fu prima da gli Euganei habitata, dai Veneti, dai Troiani, e da Galli, ma poi dal popolo Romano, il quale chinando di maestà, venne ultimamente posseduta da' Barbari Longobardi, e continuamente hebbe quattordici Duchì di sangue Longobardo, e due di nazione Galli, infino a' tempi di Carlo Magno, dopo'l quale persequendo nella podestà de' gli Imperadori della sua stirpe, sin' à Lodouico III. poscia Berengario ne pigliò il Ducato, à cui successero Berengario II. e Berengario III. & Adalberto figliuolo di costui. Ma questi due ultimi presi da Ostone Imperadore, tutta essa Regione ritornò di nuovo sotto la diuisione del Romano Imperio, e ne fu buona parte donata dall'Imperadore Ottone alla Chiesa d' Aquileia, e poscia Cozrado Imperadore aggiunse alla detta Chiesa il restante del Ducato del Foro di Giulio col Marchesato dell' Istria, e copriò l'Imperio di cotai paese fu presso i Patriarchi d' Aquileia infino à tanto, che i Signori Vinitiani circa l'anno del Signore 1420, ne diuennero d' esso tutto assoluti padroni. Onde al giorno d' hoggi tranquillamente il gouernano. Con tutto ciò n' ha una gran parte soggetta à conti, & à particolari Signori, li quali tutti però, sono vassalli del Dominio Vinitiano, i più di loro fatti nobili Vinitiani.

Questo paese, c' ha i campi larghi, bagnati, e moltamente fertili, donde è tutto fruttifero, eccetto da quella parte, che è vicina all' Alpi, doue scendono ardui colli, ne quali si trouano castella non piccole, abonda di vitii, che generano generoso vino, da Plinio nella celsura de' vini celebrato nel primo luogo, & il chiamano Pulcino dal luogo, e gli Habitanti ne mandano gran quantità à Venetia. Quivi sono frutti d' ogni sorte, e pomi di nobilissimo sapore, filce liberali, sì di legna, e d' altra materia, sì di cacciagione, bellissimo prati, e pascoli giouenali à greggie di bestie, territorio tanto alla necessitā de' mortali opportuno, quanto per se stesso abondeuole di delizie, e di piaceri, cielo temperato, aere salubre. Qui di quando la peste assale gli humani corpi, e s' hanno monti fecondi d' ogni sorte di metalli, candido marmo, nero, emischio, preciose pietre, corniole, cambriti, berilli, & anco cristallo.

Ha questa Regione l' Idra, o' l' Idria fiume nominato doue sono minere d' argenteo uino, e non lungi da Monfalcone si trouano acque calde à medicina, delle quali Plinio fa mentione, hoggi dette Bagni di Monfalcone. V' è anco il Tagliamento fiume navigabile, che nasce nel monte Mauro sopra Fornio borgo vicino, doue s' ha una miracolosa fontana, che da essa gittano legno, virgulti, e foglie, impetrano. E' VITINA, o' VITINO, la Metropoli di questa Provincia, città ben ampia, e magnifica, non fabricata da gli Vni, come certo vogliono, nè dai Duchì d' Austria, che è molto vecchia, e non una sola volta nominata da Plinio, nella quale per la ruina d' Aquileia, il Patriarca vi tenne il seggio, & è abondeuole di tutte le cose necessarie, oltra che generò sempre huomini di bellissimo ingegno.

Quivi la Republica Vinitiana manda vn Presidete con titolo di Luogotenente. Aggirano cinque miglia, & ascende al numero di sedicimila persone, che vi stanno continuo. Ha questo paese anche AQUILEIA, città di Patriarca, già ricchissima, e popolatissima, e doue il principio d' Imperadori, onde era detta la seconda Roma, cercbiata di fortissimissime mura, ornata di pompose Chiese, di magnifico Amphiteatro, o' Collesco, e d' altre splendidissime opere, sì publiche, sì private. In questa Ottauiano Augusto tal volta risedeva. In questa Cesare Augusto, per quello, che riferisce Gioseffo, ascolò le controuerse d' Erode, e de' figliuoli. In questa Tiberio stette con la moglie Giulia, laquale vi fece vn' immaturo parto. Et era ella è vuota di gente, e quasi abbandonata, & à questo prima la ridusse Auila Re de' gli Vni, che l' abbracciò tutta con mortalità di presso che trenta scitemila persone, che vi habitauano. Cotai città in ogni secolo produsse molti huomini preclari.

I suoi habitatori antichi.

Il Foro di Giulio è fatto Vinitiani, e fatto particolari signori.

Qualità della regione.

Il fiume Idra.

Il fiume Tagliamento.

Vitino.

Aquileia.

Anche

DESCRIZIONE

Stato eccle-
siastico.

Anche addeffo creaffi il Patriarca d' Aquileia, ilquale tiene la sua fede in Vinea, sotto cui ftanno questi Vescouati, di Concordia, di Pola, di Parenzo, di Trieste, di Cormacchio, di Peseffe, di capo d' Istria, di Madri, di città noua, senza quei della Marca Treuifana, come di Mauona, di Como, di Trento, di Verona, di Marano, di Padua, di Trecenta, di Treuifi, di Ceneda, di Feltre, e di Belluno. S. Marco Euangelista fu il primo Patriarca d' Aquileia, là da San Pietro Apostolo mandato, à porre i primi fondamenti della Christiana religione, e fede, onde egli vi scriffi per certol' Euangelo di Christo. Sono ancora nel Ducato del Foro di Giulio altre città famose, come Trieste, al lito del mare, colonia de' Romani, così nominata, perche tre volte fu fradicata, cioè distrutta da gli vltimi fondamenti; produce il suo territorio precioso vino, giudicato più d'ogn' altro atto à far de' medicamenti. Greci il celebrarono à marauiglia, chiamandolo Pittano. Hoggi gli Habitanti l' addimandano Ribolla. GORITIA, già Nereia, nella quale sono rimaste molte memorie d' antichità. PORTOGRVARTE, da' vecchi detto Porto Roncale. Ultimamente, SPILIMBERGO, MARANO, MONFALCONE, & altre. Fù estando in questa Regione CONCORDIA città di gran nome, laquale da Attila fu talmente ridotta in munta polue, che solamente hà hoggi fondamenti de' muri. Per finire, questo paese tu affissimi, e molto comodi porti nella riuiera.

Città princì-
pali.

Concordia.

DESCRIZIONE DELL'ISTRIA.

Forma dell'
Istria.

L' Istria fù detta
Istria Lapida.



ISTRIA decimanona Regione dell' Italia, materitrice del suo primo nome sotto forma di Cherfoneffo, d' di Penisola, si come la descrive Plinio, e Tolomeo, s'inalza frà due impetuosi golfi, cioè, frà il Triestino, & il Carnario, che sfiorre nel mare Adriatico. Questa, per testimonio di Plinio, fù già chiamata LAPIDIA, & hora, per giudicio di Catone, si desmona Istria, dal Prencipe Istro, mandato quini da Iano Re allora d' Italia, non dal fiume Istro, come imaginarono molti con Plinio.

Termini dell'
Istria.

Pietro Copo, nella Cosmografia dell' Istria, & altri, le costituiscono per termine dall' Occidente la Brenta, e così le aggroppano Trieste, Magila, e Duino. Ma meglio, con Leandro Alberti, che in ciò seguì Plinio, i suoi confini da Ponente saranno il fiume Formione, & una parte del mare Adriatico, dal Meòdi del mare Adriatico, & anche da Levante, con la bocca dell' Arsa, doue principia la Liburnia. Ma da Settentrione l' Alpi, che passano la Carniola, e la Pannonia dall' Italia. Testifica Plinio, che la larghezza dell' Istria, è di quaranta miglia, cioè in Istmo. Ma vogliono altri, che sia di trenta. N' hà 12 di circuito, cioè dal Formione, che hoggi è il Risano, infino all' intimo angolo del seno Carnario, d' Fanatico, doue hà castel nouo con la bocca dell' Arsa. Fanno alcuni la sua navigazione di 150 miglia.

Da chi origi-
naffero gli I-
stiriani.

E' fama, che la gente d' Istria tirasse l' origine da Colchi, quini mandati dal Re Otta à perseguitare gli Argonauti, & i rapitori della sfgliuola. Plinio assai s'ouenericò da questo popolo, e conta di quant' animo fuffe nel dare assalti alle Romane legioni. L'istiffi di Eforo, & altri antichi Scrittori.

Qualità del-
la regione.

Tutta questa Regione è anzi montuosa, che piana, tuttauia non hà monti ardi, nè più presto colli, e non infecondi, perciocche molto abbondano di viti, d' uliuu, e d' altri alberi pomiferi, similmente di pascoli, e di bestiami, solo tiene vn' alto monte, chiamato volgermente monte maggiore, di lontano scoperto da' marinari, che produce molte herbe rarissime, per le quali spesso con gran stento il salgono medici venuti di lontani paesi, nella cui cima scaturisce ancora una fontana di chiare, e fresche acque copiosissima. Il territorio in vniuersale, di formento è ingrato, e di legumi, che quello, che usi si chiamaua Pisino, è fertile, e grato, l'vmaco parimente, d' l'vmago è quasi per il più piano, e massime d' arationi, e di selue. Questa Prouincia similmente dà sale in abbondanza, & d' S. C.

Le saline del-
l' Istria.

cento ha misuratissimi boschi, liberali di materia per fabricar navi, & è ricca di pesci, per la moltitudine dell' Isole, e de' golfi. Quivi sono anche non innutili luoghi da canar sassi, liquali molto acconciamente abbelliscono la città di Vinesia, tanto ne' pubblici, quanto ne' privati edificij. Percioche nel territorio di Rouigno si taglia marmo addimandato d'Istria, per tutta Italia stimato di grandissimo prezzo. Et in Breonia si cava pietra più tenera anco di quella da Rouigno, eletta da' Vinitiani, e da altri d'altre città d'Italia, per magnifiche fabbriche. Gli Habitatori qui sono di corpo, e d'animo poco prestanti, e per il più, poneri, per la vicinanza di Vinesia, che à se trabe tutto l'irafrico.

Luoghi da canar sassi.

Sono in questa Regione città, terre murate, e molti cammuni, con Isolette, e scogli nella riuiera, e nel mare, che lei tocca, & oltra l'altre hà POLA molto vecchia, e nobile terra murata, in piano fabricata da' colchi, e non muio mai noma, ilquale in Greco significa città di banditi, se non quando fu fatta colonia de' Romani, perche allhora si chiamò PIERA GIULIA, ilche ne' campi mostrano ouunque le singolari opere antiche meze rotte, cioè l'Amfiteatro, d'il Colliseo, e li sepolchri per via de' gli antichi epitafi. Fù ella prima da Attila distrutta, poi non vna volta sola da' Genouesi spianata. Hora è città Episcopale.

Costumi de' gli habitanti.

Pola.

E anco GIUSTINOPOLI, città episcopale, molto antica, edificata da' Colchi, sicome Pola, ma ristorata da Giustino Imperadore, da cui poscia il nome prese. Questa è la primaria di tutta la Chersoneffo, ma da' Genouesi saccheggiata del tutto, & à incendio guasta. Macosa chiara è, che fu rifatta, & hoggi si nomina Capo d'Istria, per questo, che è situata nel capo, e principio del paese; il cui territorio è buono, e secondo di non ignobile vino, d'oglio, e di sale.

Capo d'Istria

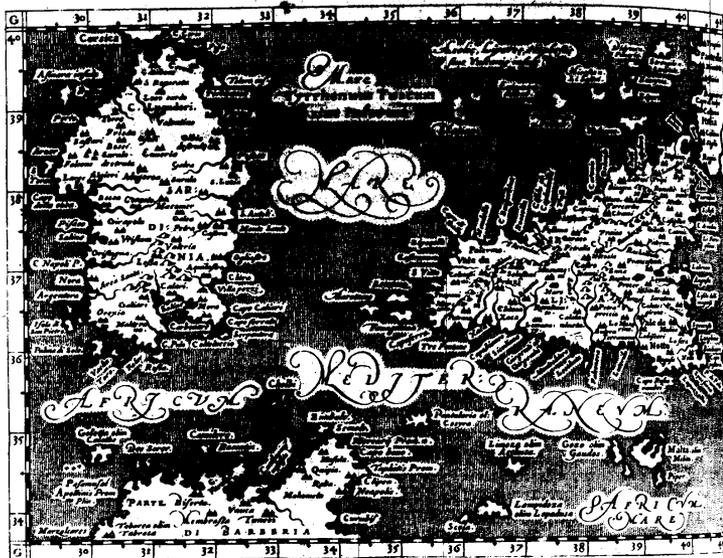
L'Istria per la maggior parte soggetta a' Signori Vinitiani, che vna parte delle sue terre murate stà sotto gli Austriaci. Hà tre precipui, e nobili fiumi, il Formione, chiamato da gli Habitanti Risano, il Nauporto, che addimandano il Quieto, e l'Arfia, che mette nel golfo Fanatico, & è hoggi il sermine dell'Italia.

L'Istria foggetta a' Vinitiani, & à gli Austriaci.

Fiumi d'Istria



XVIII.
DESCRIZIONE DELLA
ISOLA DELLA SARDINIA.
SARDINIA ET SICILIA.



L'origine del nome della Sardinia.



SA SARDINIA, è una Isola grande, e molto pari alla Sicilia, così nominata da Sardo figliuolo d' Ercole, che venendo di Libia occupò quest' Isola, per l'innanzi à testimonianza d' Aristotele, e di Plinio, detta così. Maritano la dice corrottamente Signosa, e Timeo, & altri l'addimandano Sandalote dall' effigie, che tiene della suola del piede, ude Manlio.

Sardiniam in lybico signat vestigia plantæ.

Confini della Sardinia.

Questa da Settentrione si porge in Austro, & è più larga in Occidente, che in Oriente, dalla parte, che giace alla Corsica da Settentrione, à cui s'è lontana otto miglia file. Il qual intervallo certi restringono in pochi scogli detti l' Isola T affosse, e chiamano T affos quel stretto, che è fra la Corsica, & essa Sardinia. Dall' Oriente è bagnata dal mare Tirreno, dalla qual parte hà la Sicilia opposta, da lei disgiunta duecento miglia di corso di vela. Dal Mezzogiorno l' Africo mare l' inacqua, distante dall' Africa più, di meno, di 100 miglia. Ma dall' Occidente ha il mare da se addimandato Sardo, nome, che come piacque à Eratoſtène, arriva infino allo stretto di Gibilterra.

La misura della Sardinia.

Strabone mette il suo circuito di cinquecento miglia, Plinio di 562, ma altri di 660. La sua lunghezza tuttavia da Settentrione in Austro, è allo stesso Strabone di 220 miglia.

glia, al medesimo Plinio di 188, à Tolomeo di 134, & a' più moderni di 240. 30 nondimeno per la misura delle Tavole del Mercatore non l'horrouata più lunga di 180 miglia, nè più larga di nonanta, e che circuisce, come Strabone insegna, non più di 500. Ella è posta sotto il quarto clima, ilquale abbraccia undici, e dodici paralleli nel qual tratto il maggior dì dell'estate è quasi di quattordici hore con tre quarti.

Sito celeste.

Gli Habitanti quini sono desti da Strabone, e da Diodoro Iolai, ò Iolacsi. Et anco Diarechisi come scrive l'istesso Strabone. Ma non è di vero ben manifesto fra gli Autori quai fossero primi, che habitarono così fatta Isola, egli è però vero, che Romani per lei combatendo con Cartaginefi, n'ottennero il dominio, e vi posero le loro colonie; caduto à terza pascia il Romano Imperio; ella il giogo sostenne de' Paracenni, fin che fù da Genovesi presa, e da Pisani, liquali non troppo lungo la tennero, che l'somma Pontefice loro la levò di mano, e la diede in feudo a' Re d'Aragona, da' quai finalmente per ragione d'heredità passò à Carlo V. & hoggi l'hà Filippo Re della Spagna, suo figliuolo.

Habitatori della Sardinia.

I popoli Sardi, sono di corpo robusto, di color fosco, per l'ardore del Sole, che vi si sentono, hanno inculti costumi, sono dati alla fatica, & alla caccia, v'sano volonieri cibi grossi, trattano i forestieri con grandissima humanità, e vivono frà se pacificamente, quantunque non manchino di coloro, che gli afferiscano crudeli.

Costumi de' Sardi.

Questa Isola si divide in due regioni, ò parti, in capo di Calari laquale di rimpetto alla Corsica è più montuosa, ma con tutto ciò amena, & in capo di Lugudori, laquale rimira l'Africa.

Diuisione della Sardinia.

Ella ricca, e fertile d'argento, & in vniuersale abundantissima di frutti d'ogni sorte, e di biade, specialmente di formento, sicome anco è la Sicilia. Ha sustauia miglior terra, che cielo. Perché ella è quasi tanto pestilente, quanto feconda, donde vien poco habitata, massimamente di state. Ne' luoghi fertili, cioè nella parte di Lugudori, doue siedano mille paludi, è tutta piana, perciocche la parte, che riguarda Borea c'è capo di Calari, è sopra per gli scogli, che vi ha, immitte per li fiati Aquilonari, e meno morbosa. Eliano la chiama ultima madre, laquale oltre gli altri animali, che produce in copia, ne genera certi nominati Musfroni, ò Musfrioni, che non si trouano in altri luoghi dell'Europa, in alcune cose simili a' cerni, le pelli de' quali seruono in luogo d'armatura, e sono per buona parte portate in Italia, manca di nocive bestie, e di serpi, inttoche habbia la volpe, e nudri l'calanimaleto, che v'è fuggendo il Sole. Quini similmente nell'acque di fontana l'herba nardonica, vulgarmente addimandata Rianoncola, laqual ritira i nerui à chi ne mangia, e mangiata, induce tal morte, che pare, che i morienti ridano, donde venne poscia il Prescribto del riso Sardonico. Le pioggie del verno vi si conseruano per la state, ch'ella nel stagione patisce gran penuria d'acqua, poiche di rado vi pioue allhora. Sonovi stagni pieniissimi di pesci, e caldi fonti, liquali in alquansi luoghi sorgono medicinali, vi hanno anchora minere d'argento, d'alume, e mole di sabbia.

Sua qualità.

L'herba nardonica.

In tutta quest'Isola si trouano tre Arcinescouati, che moderano certi Vescouati, e questi sono, il CALARITANESE, à cui stanno sotto il Vescono Sulcietano, il Dolcietse, il Dolcietse, il TIRRITANO, à cui vbbidisce il Vescono Sorresse, il Plomatese, l'Ampuresse, il Salsietse, il Giraradesse, il Castresse, l'Otanese, ò l'Otaietse, il Bosanese. L'ALBORESE, che comanda al Vescono Effeliese, al di S. Giusta, al di Terr'alba, al Ciniaietse effense, & al Collettesse, and' egli effense.

Vescouati di Sardinia.

Le più illustri città à di quest'Isola sono, CALARI situata in manse vicino al mare Africano, con vn ampio, e bel porto, in cui risiede il Vicere di tutta l'Isola con Baroni, & altri gentiluomini. ORISTAGNA già detta Arborea, il cui paese si chiama il Marchesato di Oristano, doue era già TIRRITA colonia de' Romani, da Tolomeo nominata La torre di Salsaria. Ultimamente SASSARI, di doue nasce quel nobile Agedotto d'alezza di detto palmi, che per dodici miglia si discende infino al tempio di S. Gauno. Alghes, Bosa, del Principato di Salerno, e la terra murata d'Aragona.

Calari.

Oristagna.

Sassari.

DESCRIZIONE L'ISOLE, CHE ATTORNIANO LA SARDINIA.

L'Isola di Fin-
tone.
L'Asinaria.
La di S. Pietro
La Plombea.
L'Ermea.



APPRESSO quest' isola sono certe isolette, e scogli, come l'Isola di FIN-
TONE, hora l'Isola ROSSA. L'ASINARIA, che fu già l'Isola d'EROLE, e
Tolomeo. L'Isola di S. TERAMO, per l'adietro di Diabusa. L'Isola di
S. P I E R O, già de' Gierachi, o de gli Sparuteri. L'Isola PLOMBEA,
hoggi del Torro. L'Isola FICARIA, hora Serpentaria. L'Isola ER-
ME A, hoggi Tolaro.

DESCRIZIONE DELLA S I C I L I A.

La Sicilia.



Varij nomi
della Sicilia.

Confini della
Sicilia.

Forma di Si-
cilia.

Distanza di
Sicilia dal con-
tinento.

La Sicilia già
fu all'Italia
congiunta.

Sicilia, e Car-
ridi.

LA SICILIA Isola per antichità, per chiare imprese, e per felicità
non seconda all'altre del Mediterraneo mare vien posta fra l'Italia, e
l'Africa. Ella fu così nominata da' Siculi popoli della Liguria, che von-
nero ad habitari, di lei scacciati i Sicani, da' quali fu prima chia-
mata SICANIA. Già per autorità di Plinio s'addimandaua TRINA-
CRIA da' tre promontory, che vi si veggono, e TRIQUETRA, per la
forma che tiene d'un triangolo. Ouidio non la dice TRINACRIA, ma TRINACHIDE,
si come Dione Alessandrino la nomina per TRINACIA, ne altrimenti mai. Ottenne
ella presso i Poeti altri nomi, o per meglio dire, epiteti, perche Homero la disse Isola de' Ci-
copi, Licofonte l'Isola Tricerace, Pindaro l'Isola Tricuspide, & altri l'Isola del Sole.

Quella è dal Settentrione spruzzata dal mare Tireno, chiamato il mare di Iuso, o
basso, dall'Orto, dall'Adriatico, e dal Ionio, detto il mare di sopra, o alto, dal Stereggio,
dall'Africano, e dall'Occaso, dal Sardo. L'esterne parti di quest'Isola fanno la figura d'un
triangolo, i tre angoli del quale producono altrettanti promontory, vno de' quali si nomina
PELORO, comunemente capo del Faro, il quale à Borea situato, mira l'Italia, o Cete,
promontorio di Calabria, hoggi volgarmente addimandato coda di volpe. L'altro è detto
PACHINO, comunemente nominato capo Passero verso Ostro, e Levante, il quale guarda
il Peloponneso della Grecia. L'ultimo si chiama LILIBEO verso mezzogiorno, e pre-
sente, volgarmente nominato capo Boco, il quale mira monte Mercurio, promontorio
d'Africa, da cui come dalla più vicina parte dell'Africa dista cento miglia, benchè Stra-
bone, e Tolomeo vogliono, che siano 190 percioche nella più rimota parte dell'Isola da
Pachino sin à Tripoli di Barbaria s'anouerauano quattrocento miglia. Mai prefato pro-
montorio Lilibeo è lontano da Calaritano promontorio di Sardinia 190 miglia, e secondo
altri duecento, e dall'Italia nella sua più vicina parte à lei non si dilunga più, che mille, e
cinquecento passi, che nella più rimosa s'allontana trecentomila, cioè da Drepano di Si-
cilia à Napoli. Per ilche gli Scrittori d'unanimo consenso fanno la Sicilia come una pe-
nisola congiunta all'Italia, laquale poi per il terremoto, o per l'incendio di Montecicilia
auanco per il continuo siffso, e ristuffo de' duo mari Ionio, e Tireno da lei fu staccata, e ve-
cisa. E di ciò questi possono essere grandissimi indicij, che l'mare di quel stesso non si pro-
fonda più, che ottanta passi, e Regio sua terra murata per esser lasciata nel margine del
l'Italia, dimostra cotale staccamento, e disugnimento, fatto da simili mari, oltre che
quini la terra è fragile, e talmente penetrabile da certe cauerne, e fistole, che tutta è quasi
al soffiar de' venti apera. Quel mare, che passa fra l'Italia, e la Sicilia, è tanto acido,
& atroce, che gli Antichi li diedero segnalati nomi di Scilla, e di Cariddi. Scilla è il
Cariddi è mare, ambedue dannosissimi alle nauì, che in loro s'abbattono.

Nel rimanente, ancorche quest'Isola habbia forma triangolare, nondimeno i suoi lati sono torti, perche il lato, che mira l'Oriente è concavo, e quello, che guarda il Settentrione, è alquanto curvo, e contiene dal Lilibeo al Peloro ducento, & ottantann miglia, & secondo altri, ducento & ottantaire. Il lato meridionale dal Lilibeo al Pachino si contiene cento, e cinquantann miglia, & secondo altri, ducento, e quaranta. Ma il lato Orientale dal Pachino al Peloro abbraccia cento, e cinquantann miglia, & secondo altri, cento e settantacinque. Donde le vien dato settecento miglia di giro, e seicento, e ventiquattro. Ma Pofidonio, à rilatione di Strabone, le dà solo cinquecento, e cinquantann miglia di circuito.

Ma ella si pone come la Sardinia nel quarto clima frà gli undici, e dodici paralleli, nel qual tratto il giorno dell'estate si fa di 14 bore con due terzi, e più. Nellequali Isole si vede la Stella Canobo più risplendente dell'altre nella nave d'Argo, tuttoche se nascoja dalla maggior parte dell'Italia.

I Ciclipej habitavano prima quest'Isola, & i Lestrigoni, cioè i giganti, genti barbare, & indomane, come concordemente narrano l'istorie, e come chiaramente fanno fede le loro grandi ossa in diversi tempi trouate per tutta l'Isola; poi li Sicani di nazione Spagnuola; dietro questi i Siculi; finalmente i Greci vi posero le loro colonie, & al mare vi fabbricarono città, e praticando insieme co' Siculi, tutti' accamminarono il nome di Siculi. Troiani parimente dopo l'eccidio di Troia nominati dal nome del loro maggiore capitano Elmi, quindi sbarcarono, intorno à que' tempi Candioti ancora con Minoe Rè loro vi vennero, e dopo questi i altri Greci venuti da diverse parti, vi messero colonie. Inoltre dal Senato Romano furono in Sicilia mandate colonie al tempo della prima guerra Cartaginese, e di Cesare Augusto Imperadore. Ma l'anno dal Natale di Christo 624, cioè dopo la diuisione dell'Imperio, ella cadde sotto l'Imperio dell'Oriente, e di Costantinopoli, e così nello spazio di 200 anni molti Greci corsero ad habitarla; ma nel tempo dell'Imperadore Giustiniano, Gotti l'occuparono, i quali tuttavia dopo 17 anni, da Bellisario Capitano di esso Giustiniano furono di lei scacciati. Dopo che, Saracini, regnando Michele Balbo, vi presero, e vi dominarono 400 anni, fin che Normani li vinsero, e discacciarono; perche allora vi venne una grã moltitudine di Longobardi, appressò i quali, vi calarono Sueni, e Germani, ma eglino furono scacciati da Clemente Quarto, si che v'entrarono Galli, li quali tutti dopo 17 anni, che v'erano stati, mentre si cantaua il Vespro, furono da' Siculi trucidati, cioè l'anno 1282, nel quale Aragenesi n'ottennero il dominio, che in loro durò 230 anni infino al Re Ferdinando, che morì nella Spagna. Successe à costui per cognome di Signora Carlo V. Imperadore, e Re di Spagna, e dopo lui, Filippo Re di Spagna suo figliuolo, il quale ogni anno di lei caua vn milione di scudi, e vi manda vn Vice Rè à gouernarla.

Di presente questa Isola tutta è diuisa in tre regioni, le quali sono valle Demona, valle di Necto, e valle di Mazara. La VALLE DEMONA da' fiumi Teria, & Anneria, ch'insieme, contiene vn'angolo del promontorio Peloro. In questa s'ederao a' tempi di Tolomeo i Messenij, & i Catanei. La VALLE DI NECTO, è serrata dal fiume Teria, e Gela, & abbraccia vn'angolo tutto del promontorio Pachino, e già l'ebbero i Siracusij. Ma la VALLE DI MAZARA siene il rimanente dell'Isola, nella qual'angolo Lilibeo, gli Habitanti della qual'Isola furono al tempo di Tolomeo, gli Oracini, & i Seggiani.

Quest'Isola non ha natura d'Isola, poiche largamente manda fuori, e fuochi, e piade. Perche da ogni banda è à venti esposta, & à marini moti, e tutta caueruola, contiene internamente zolfo, e bitume naturale, materia per generare, e nutrire i fuochi. Donde si fa, che spesso volte in più luoghi hora fuoco rutti, hora vapori, di che in molte parti si veggono scaturigini d'acque calde. Ma è tanto di formento cortese, e copiosa, che Catone la disse Dispensa, e nutrice della Roma-

Misura della Sicilia.

Sito celeste.

Diversi Habitatori di quest'Isola.

La Sicilia venne sotto l'Imperio dell'Oriente.

Gotti la prendono.

Saracini nella Sicilia. Normani.

Galli trucidati da Sicilia.

Hoggi la Sicilia è sotto il Rè della Spagna.

Diuisione della Sicilia. Valle Demona.

Valle di Necto.

Valle di Mazara.

Gran fertilità di formento nella Sicilia.

DESCRIZIONE

- na plebe, e Cicerone, & altri la chiamarono, perche tal era, l'Erario, e l'anima di Roma. Ilche hoggi anco si vede nel territorio Leontino, & in molti altri luoghi, doue afferiscono nascere il formenno seluaggio, nelqual territorio Leontino anche, e nel territorio d'Eunna, e d'Assura, d'una misura di biade, se ne raccolgono cento, doue volgarmente questi luoghi sono addimandati i campi delle salme. Le città d'Italia più d'una volta sono dalla venutaaglia di quest'Isola sollevate, qualhora si irrouano di lesione oppresse. La terra di Sicilia parimente da se produce le viti, e dà generosi vini, pari à qual si voglia d'Italia, frà quali Plinio loda il Bulimbio, che hà sapore di uinomeleata. Alcuni s'immaginano, che questo sie quel vino, che comunemente si nomina moscato dolce. Abonda similmente di mele, d'oglio, di pece, di zafano, di lana, e d'altri simili, e produce la canna Ehosia, volgarmente la canna mele, di cui per via di decoctione si caua fuori gran copia di zuccherò, massimamente in Schizzo terra murata. Hà ella famosissimi frutti d'ogni sorte, e grandissima quantità di cardi, e di seluagge radici di palme. Trouasi quini anco in parecchi monti sale minerale oltra l'artificiale, che si fa in molti luoghi. Vi si coglie in abbondanza seta, particolarmente nell'ottimo territorio di Messana. E alle cacciaggioni commodissima, d'fiumi, da quali vien tutta bagnata, alle pescaggioni, a' fonti, all'acque calde, quali sono le Terme Segestane, à gli antichi famosi, & ad altre presso la città di Xanca, e produce non poche precise pietre, perche vi si troua l'Agata nelle riuè del fiume Agato, vi si caua il berillo, vicino à Gratteria terra murata. Hà porfido di due sorti, rosso mescolato con bianco, e verde, e di assproffo più pregiato del porfido. Vi sono luoghi da tagliarui marmi neri, e d'altri diuersi colori. In En nella territorio di valle di Marara si risroua una minera d'alabastrò, e nel territorio Giuliano della medesima valle, s'hanno minere d'oro, d'argento, e di ferro, doue anchor sono diamanti, e porfidi. Hora, si come prima, frà Drepano & Elia, Isola, si genera il corallo.
- Etna è monte che arde.**
Raccontasi di quest'Isola, cose marauigliose, che benchè di continuo Etna monte si flagri, nondimeno nella sua sommità, doue il fuoco è maggiore, si veggono anco di spate continue, e densissime neui. Nel territorio di Menco si risroua quel celebratissimo lago PALICORI detto da Plinio Efintia, hoggi Naptia, che da tre bocche manda fuori acqua bolentissima, laquale mentre bolle, pute fuor di modo, e fa gran strepiti. Appresso il monte Etna, v'ha una fontana d'acqua fredda, acetosa, che però bolle, in cui si uana prima uini di galla, diuengono à un tratto neri. Nella riuu Bonaglia vicino al monte Tricem, dietro à Drepano, è un fonte, la cui acqua una sola volta beuuta, moue il ventre. Per finire, nel territorio di Lilibeo i galli, e le galline di grandezza eccedono à le altre dell'Europa, e dell'Africa. Ma le cose, che principalmente rendono questi spianabile, come scriue Ortelio, sono la natiuità di Cerere, il tratto di Proserpina, Enclade Gigante, Archimede Matematico, Euclide Geometra, Diodoro Historico, Empedocle Filosofo, l'ingegnose opere di Dedalo, il sepolcro della Sibilla Cumana, la Pentapoli di Siracusa, ò la Quadricità, la fontana d'Arctusa, il monte d'Etna, il lago Palicori, Scylla, e Cariddi, e Laide meretrice, alle quali cose aggiunger si può lo smisurato porto di Siracusa.
- Costumi de gli Habitanti.**
I SICULI, per il più sono acuti d'ingegno, facondi per natura, onde Apuleo gliuolse Trilingui, faceti, sensensiosi, & arguti, ma con tutto questo, ciarliari, perche gli Antichi hebbero in prouerbio le ciancie Siciliane. Di più, sono pieni di sospetto, inuidiosi, aptri, villani, valorosi nella guerra, ingiuriosi, vendicosi, adulatori, gratiosi, e forastieri, e molto atti alle inuentioni. Onde Aristotile, e Diodoro affermano, che rinuarono l'arte oratoria, e l'Egloghe pastorali, Plinio anco i fa inuentori de gli Haricogli, e Plutarco delle ballette. Hanno linguaggio Italiano, ma guasto, e spiaciuole, sergono anche con gli Italiani commune il vestimento.

Al dì d'hoggi nel Regno della Sicilia s'hanno 173 città, e terre murate quantun-

que l'età di Plinio solo 72 n'annoverasse, frà lequali tre ne sono chiare per la dignità Arciepiscopale, PANORMO, MESSANA, e MONTEREALE. Alle quali come à tali robbidisco no altri vescovi s'aggiunsero, percióche l'Arcivescovato di PANORMO, hà sotto di sè il Vescovo Agrigentino, il Mazaresè, & il Milcutano, ò Maltese, qual'è nell'Isola di Melita. Al l'Arcivescovato MESSANESE soggiace il Lipsalcedese, il Pacefe, il Liparesè nell'Isola di Lipari, il Patefe, & il di S. Marco. Finalmente l'Arcivescovato di MONTEREALE contiene à sua obbidienza il Vescovo di Siracusa, & il Vescovo di Catania.

Numero del-
le città di que
sto Reame.
Arcivescova-
ti.
Vescovati del
la Sicilia.

PANORMO già Romana Colonia intitolata FELICE, hoggi è adorno di magnifici edifi-
cij, ed' un publico Ginnasio, è la residenza del Vice Re, con Baroni, e Gentiluomini, si co-
me fu anticamente seggio de' Rè dell'Isola per la sua delicia.

Panormo.

MESSANA, fu anche colonia de' Romani, per l'innanzi detta Zanche, ma hora è cit-
tà segnalata.

Messana.

La città di STRACUSA già fu la più grande, la più bella, e la più amena di quante
Greci edificarono, ma hoggi è per la maggior parte distrutta.

Siracusa.

CATANEA per l'adietro nobilissima, & antica città, hora è chiara per lo studio gene-
rale, che v'ha. Appresso lei v'è un bosco, che otto miglia circonda, raro albergo d'af-
fatti, che quindi spesso irfidiano à viatori.

Catanea.

ISOLE CIRCA LA SICILIA.



L'ISOLA della Sicilia è d'altre isole intornata, e prima dalle LIPAREE
à Borea, per l'innanzi chiamate Eolie, poi dall'ARNE, da' Greci nomi-
nate Efestiadi, da' nostri Volcanic, perche Plinio disse, che ardevano,
da Dionisio Alessandrino Plote, lequali hoggi trono essere vendici, auen-
gache gli Antichi sette solamente le possessero, e sono queste.

L'Isola Lipa-
ree.

VOLCANIA, ò terra, ò T ermessa laqual è più ampia dell'altre di quel
luogo, tutta deserta, & affocata, da che spesse siate ruita fiamme, onde già era consecra-
ta al dio Volcano, e viene addimandata casa di lui. Autori affermano, che ella repenti-
mente nacque nel mare al tempo della morte di Scipione Africano, nelquale v'ha un
cello, che anco adesso vomita fiamme di notte, percióche nel 1544 a' 5 di Febraio cir-
ca l'autora giuò fuori tanto impetuosamente affocati sassi, che non pure l'altre Eolie si
commossero, ma tremò la Sicilia stessa.

L'Isola Vol-
cania.

LIPARA per l'adietro detta T ermessa, ò T ermessa da' bagni, che vi sono, Plinio resti-
fica, che da gli Antichi fu addimandata Melengue, e dristamente, perche è un'isola fo-
fica, ò per dir meglio, nera. Tien ella un circuito di poco meno di cinque mila passi, quan-
do vogliamo credere al Nero, ò di diecimila quando à Leandro, ò di diciottomila quando
à l'isola, & è distante dalla Sicilia venticinque miglia, ò secondo Plinio dodici, fertilissima di
suavissimi frutti domestici. Quivi si genera bitume, e zolfo, e si produce alume in copia,
s'hanno parimente sorgimenti d'acque calde accomodatissime à medicamenti. & à
diletti, già da' Siculi amalati frequentate assai, à ricuperatione della sanità. Il mare
anco, che la circonda dà in abbondanza pesci d'ogni sorte, particolarmente menole. Nel
secolo auanti s'isposero affatto, affatto, i fuochi di quest'isola, che vi si consumò tutta la
materia solfurea, di che n'appaiono anche le vestigia. L'anno 1544 i Turchi la messe-
ruinta à ferro, e fuoco, e la guastarono, ma in un tratto Carlo V. la ristorò, e fortificò,
mandatene colonie Spagnole.

L'Isola Li-
para.

LISCABLANCA, laquale circonda un miglio, e si dilunga per Leuante otto miglia da
Lipara, mostra hoggi ancor a memoria d'antica stanza, & una vecchia cisterna fattasi
à ricuere le pioggie.

Liscabianca.

BASILIZZO, che aggira due miglia, lontana in Oriente da Lipara dieci miglia, è so-
pra tutto idonea alla coltura.

Basilizzo.

DESCRIZIONE

- Euonimo .** EVONIMO *Isolella, hora nominata STRAMEPOLINO, ò VOLCANETTO giace fra Lipara, e Didime, & alle volte ruota fuochi . Questa è separata da Volcania per via di un picciolissimo canaleto, che già era nauigabile, e sfida stanza di navi, che da pochi anni in qua si vede turato con cenere, e fassi .*
- Dina .** DINA; ò DIDIME *così detta perche è gemella, onde alcuni l'imaginano due, talche Moderni ne nominano l'Alendi, come scrive il Nero, come Leandro le Panari, come la Zella Siciliano le Saline, circonda dodici miglia, & anticamente giurava fuoco, per quello, che indicano le voragini in certi luoghi . Produce grandissima quantità di vino, di frutti, e d'alume, e verso il Settentrione per quattro miglia si ritira da Lipara .*
- Termisa .** TERMISA *già falsamente Ilesia chiamata da molti, e da Tolomeo; boggi dal Nero, e da Leandro addimandata le Saline, ma da Fazella la Panaria, circuisce sei miglia, e s'allontana verso Leuante da Lipara otto miglia, ò cinque secondo Leandro; hà non dissaggiata stanza, e vi svengono l'orme d'una prostrata Rocca .*
- Fenicode .** FENICODE, ò FENICUSA *ciò Palmaria, ò Palmularia, così chiamata dalle palme, delle quali già grandissimamente abundava, hora da' marinari detta a Filendi, contiene dieci miglia di giro, & altrettanti dista da Lipara verso l'Ocasso, & è molto conca per pascoli, & atta alle biade . Mostra segni d'una giacente Torre .*
- Ericode .** ERICODE, da Tolomeo, da Strabone, da Solino, e da Mela, nominata Ericusa, ma da Leandro Alicur, è disgiunta da Lipara quindici miglia verso Ponente, e da Fenicusa, cinque . Questa non hà pascoli .
- Vstica .** VSTICA, così nominata già da Tolomeo, & boggi ancora detta, vuole Fazella, che sia l'Euonimo di Strabone . Questa s'allontana dalle Eolie verso Occidente, presso a sessantamiglia, & altrettante dalla Sicilia verso Borea, in cui era una terra murata di simil nome, che hora giace a terra . Questa è abbandonata affatto, affatto, & a' corsali dà comoda stanza .
- Leuanzo .** Dietro il promontorio Libileo verso Sardinia, ò Sardegna s'hanno queste tresole, LEVANZO, da Tolomeo chiamata Forbantia, dodici miglia distante da Drepano .
- Fauognana .** FAVOIGNANA, ò FANGIANA, detta già da Tolomeo Aegusa, illustre per il suo grosso territorio, e per le sue ottime acque . Donde è grandissimamente accomodata alla agricoltura . Fu ella illustre per la ruina de' Cartaginesi; & in lei hora sopravvengono le vestigia d'una fortezza antica . Ella possiede sicurissimi golfi, capaci di numerosissima armata, & è dal Libileo divisa per mezzo d'un euripo, ò picciolo canale, in cui vi hà l'Isola delle Formiche, & alquante altre Isolette, ò più tosto scogli . Ma nel poro di Drepano, è un scoglietto dove a questi ultimi giorni fu ristorata una vecchissima Rocca, che si nomina colombrata .
- Marsigino .** MARESIMO *chiamata da Tolomeo Sacca, ò Sacra, si dilunga da Drepano, & abunda di simo, là onde l'api vi producono grandissima quantità di mele . S'hanno quivi anco, per conchiudere, queste altre Isole verso il Mezzogiorno .*
- Malta .** MALTA, la quale avanti s'addimandava Melita, posta fra Sicilia, e Tripoli di Barberia, cento miglia distante dal promontorio della Sicilia, ò sessanta, come altri dicono, dall'Africa cento e novanta, raggira sessanta miglia, e si stende dall'Orso all'Ocasso verso ridue, e s'allarga dodici al più . Quest'Isola è per la maggior parte piana, bassa, salita, & esposta a' venti . Quivi l'aere la face bolle, & arde . In lei s'hanno cinque porti assai sicuri, e capaci, l'uno poco lontano dall'altro, e fra due di loro è situata una fortezza scoglio, per natura inspiegnabile, e per arte, ben guernita d'artiglierie, da cui la città di MELITA, si dilunga sei miglia, intornata per il più da monti, e da asprissime vallate chiara per la dignità del suo vescovato . Quivi sono da 60 popolati comuni, e castelli senza mura . Benche gli Habitatori di quest'Isola sieno Christiani, usano però il parlare Saracino poco differente dal Punico, ò Africano antico . Quivi dalla Boreal parte muoiono l'acque, delle quali abunda verso il Ponente, dove è di fecondi, e fruttiferi alberi piantati .

DELLA SICILIA.

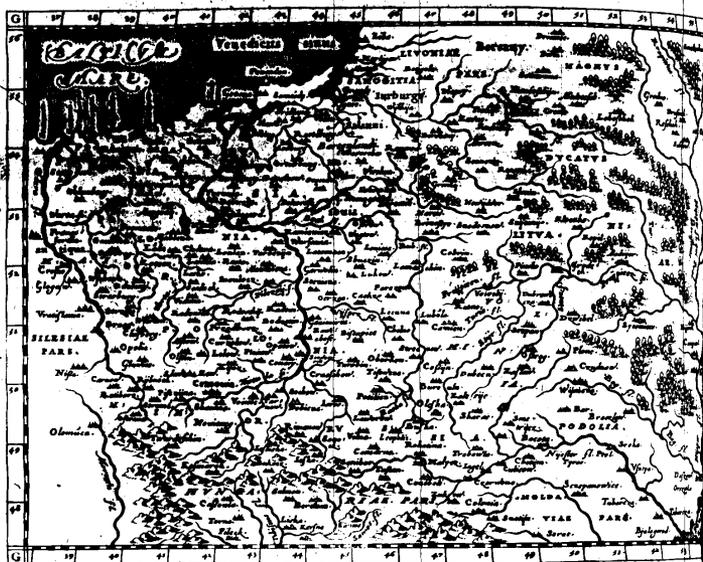
Ma vniuersalmente quest' Isola vecca in abbondanza cotone, orzo, comino, e buoni frutti. Ha una eccellente fontana d'acqua viva distante due miglia verso Meriggio dalla città di Melita, nella quale si pescano innumerabili anguille. Nudrisconsi qui muli, e cavalli di razza Spagnuola. S. Paolo Apostolo nobilitò già quest' Isola, quando vi arrivò nau frago, à cui s'è dedicata la Chiesa Cattedrale. Ma fu alborafatta molto più celebre, quando Carlo V. la donò à Cavalieri Gerosolimitani cacciati dell' Isola di Rodi da' Turchi l'anno 1523, ò come altri scriuono 1529. F'è similmente famosa per il Concilio, che al tempo d' Innocenzio primo, vi si celebrò contra Pelagio heretico. In quest' Isola gli Scorpioni non nuocono punto à gli huomini, anzi molti affermano, che quiui si troua terra, che ammazza le serpi.

GAYLOS, ò GAYDO, ò l' isola di GLAVCONE, hoggi addimandata Gozo, e da gli Habitanti Gaudico, è tre miglia distante in Occidente da Melita. È abbraccia trenta miglia di circuito, è d'acque bagnata, e di formento fertilissima, in lei non nascono serpi, nè portatoci d' altronde, viuono, perciocche la sua terra loro fuga, & uccide gli Scorpioni. In eminente luogo vi s'è una terra murata dell' istesso nome. Carlo V. Imperadore concessi quest' Isola insieme con Melita, à Cavalieri di S. Giovanni. Hà ella gli Habitatori Christiani, se bene ragionano alla Saracina.

COSIRA Isola, nominata Cosfara da Strabone, & hoggi Pantalaria, circonda trenta miglia, e s'istana s' allontana dall' vno, e dall' altro promontorio, cioè dell' Africa, e della Sicilia. Ho detto, che hora quest' Isola si dice Pantalaria, però auuertasi che questo è suo nome antico, siccome quest' altro Paconia. Hora ella è lunga trenta miglia, e larga dieci, moneta per la maggior parte, & al caminar asprissima per i neri sassi, che v'ha. In mezzo à lei s' apre una spelonca, ò voragine, che volgarmente vien detta la Fossa. Hà il territorio senza formento, & acqua, nondimeno abonda egl' di cotone, di capponi, di fichi, di melloni, e d' ottimi vini. Quiui è all' Aquilone una Rocca con una terra murata del nome dell' Isola, inacquata dal mare, i cui Habitanti sono Christiani, e soggetti al Re di Spagna, benchè adopriano l' habito, e l' idioma de' Saracini: sono inoltre poveri, nè hanno per un cavallo, ma buoi solamente in gran copia. Egregiamente nuotano iano gli huomini, quanto le donne. Vi sono anche dell' altre isole in questa Mare fr' a terra, oltra le dette, ma le toccheremo nella descriptione dell' Africa.



XIX:
DESCRIZIONE DEL REGNO
DELLA POLONIA.
POLONIAE REGNUM.



La Polonia
è parte nella
Sarmatia Euro-
pea, parte
nella Germa-
nia.

Confini della
Polonia.



PA POLONIA, ò Polana, è una regione molto grande, parte stretta dal
la Sarmatia Europea, come il suo lato da Levante di là dal Vistola,
parte dalla Germania, & è piana, e boschereccia, il che suona il suo
nome, perciocchè in lingua Schiauwona, di cui ella si serue, Pole, signifi-
ca piano. Ma è intitolata REAME DE' LECHITI, da Lecho primo suo
habitatore, il quale vi pose la sede, in Gnesna, che anco sta nella mag-
gior Polonia, circa l'anno del Signore s. 50. Questo nobilissimo, & ampiissimo Regno ri-
stetendo alquanto da Oriente in Settentrione, hà per confingua la Massonia, e la Litu-
ania. Da Settentrione s'accosta alla Prussia, & alla Pomeraria, da Mezodi, e da Orien-
te insieme vien serrata da' monti della Russia, e dell'Vngheria, da Occidente è da Lus-
tina, da Silesia, e da Moravia terminata. Ma se noi vogliamo abbracciare le provin-
cie à questo Regno aggiunte, egli hauerà i Tartari dall'Orto, & i Moschi press' il Bore-
stene, il Balico Mare dall'Occaso, & una parte della Moscouia, & i monti dell'Vnghe-
ria da Meriggio, & i Vallachi. Gira egli tanta terra quanta per poco che la Spagna sia
di là dal Pireneo.

Qualità del
paese.

È dunque, come hor hora detto habbiamo, essa Regione piana. Ma auuertissi, che è
coperta di molte selue, e dentro da pochi monti fatta forte, fredda, e gelata, onde è pri-
uata

ciata di oglio, nè vi si conosce coltura di vigna, tuttoche habbia una sorte d'huomini, che suon d'ogni misura a beco della ceruosa, che estì a beuanda si fanno, è però fertilissima di tutte l'altre cose, che nascono dalla terra, perciocchè è molto ferace di formento, d'orzo, e d'altri legumi, & i paesi trasmarini sentonobensissimo la sua fertilità, poiche di Polonia con le navi si conduce loro formento in gran copia. Similmente abonda d'armeni d'ogni sorte, uade i Sassoni, e l'altre genti della Germania, viuono di buoi di Polonia. E' abbondante di pesti, e di caccia di fiere in certi luoghi, ne quali secondo l'ampiezza delle terre, non è coltiuata, o frequentata, perche v'ha smisurati boschi, ne quali, come ho detto, si cacciano molte fiere. Ridonda etiamdico d'uccelli, e di frutti, di bustro, di mele, e di cera, perciocchè v'ha quantità di mele tanto grande, che non si troua luogo d'allogarlo; perciocchè tutti gli alberi, e le selue negreggiano per gli sciami delle mellificanti Alpi. V'è quindi povertà d'oro, e d'argento, se bene si trouano minere d'argento nel territorio di Craconia, & anco in Sandomira, doue s'ha parimente la minera della pietra taylora, e grand quantità di perfettissimo piombo, di ferro, e di rame, e grandissima copia di buonissimo sale minerale. In Polonia il grandissimo giorno dellaestate non è mai minore di sedici hore, nè auanzà sedici hore con due terzi. Essa gente Polona è del tutto schiauaona, uenuta di Scitia, quindi per istanza, non sono mille anni ancora, ma tuttauia chiarissima, huana, lontana grandemente dall'asprezza de gli antichi Sarmati, e molte affabile verso i forestieri. La Polonia non sà in particolare quello, che siano latrocinij, là onde v'è tanta sicurtà, che pe' mesi del uerno, gli huomini soli, soli, con piccioli carretti, e con un solo o due giumenti fanno smisurati camini. Gli huomini vi sono eccellentissimamente industriosi, e fanno benissimo i linguaggi di varie genti, ma sopra tutto sono peritissimi della lingua Latina, laquale per la maggior parte nelle città, e nelle ville adoprano per tutto come volgare, e ciò è a' ricchi peculiare, & a' poveri. Sono in guerra prestanti e auallieri, nè si permette fra loro la militia se non a' nobili, & a' più honorati delle terre murate, laquale si dilettano assai d'adornare i cavalli, e l'armi, e di vestire sontuosamente, e sono bellicosi, ualenti, e non hanno mica di paura de' nemici, tuttoche si mostrino loro ualorosissimi. Non così facilmente i gentilhuomini patiscono quindi gli oltraggi, che lor fanno i nemici, che ciascuno raunati gli amici, & i parenti in così fatta occasione, teuta debbellare ciascuno suo oltraggiatore, per magnate, che sia. In uniuersale i Poloni non paionanti liberali, quanto prodighi, per i loro souerchi banchetti, e per le profusioni delle festiua, massimamente nel nudrire gran turme di corteggiani, e di scibiani. La Polonia si diuidè in Maggiore, che è la Settentrionale, scata nel mezzo dal fiume Warta, & in Minore, che è la Meridionale, per cui corre il fiume Wisla. La Polonia, c'ha per contermini i Sassoni, & i Pruseni, s'ha detta Maggiore, perche in lei tenne la sua sede il primo re autore, e fondatore de' Poloni, nella quale egli costrusse Gnesna città, che allhora era seggio del Regno, ilquale fu poi trasportato in Craconia Metropoli della minor Polonia, doue anche dura. E questa è la ragione per laquale si prepone alla Maggior Polonia la Minor, opposta alla Russia, & all'Ugheria.

Nella minor Polonia sono tre principali città, Craconia, Sandomira, e lublin, ciascuna delle quali ha più città distrittuali, che tengono insieme serrata la minor Polonia tutta.

CRACOVIA, volgarmente Krakow, è celeberrima, e Metropolitana città della minore Polonia. Pietro Apiano pensa, ch'ella fusse il Carroduo di Tolomeo. V'ha una forte castagnosa per la sede de' Re della Polonia, per la loro coronazione, e per la sepoltura, un chiaro Ginnasio, & una illustre uniuersità. La state il maggior giorno quindi è di sedici hore, & vn'ottauo. Tre altre città contigue s'aggiungono a Craconia, Clepardia, Sandomira, e Casimira, e contiene queste città distrittuali Biecz, Wuoynicz, Sandecz, Leoman, Kzyaz, e Proskonic, nelle quali si tiene ragione a' Gentilhuomini, oltre le molte altre città, e terre murate de' Nobili, e de' Magnati. La medesima Craconia strigne due Ducati,

Natura de gli habitatori.

I Poloni sono bellicosi.

I Poloni sono prodighi.

Diuisione del la Polonia.

Città della Polonia.

Craconia.

Città soggette a Craconia

DESCRIZIONE

Ducati, che di natural ragione cesserò nella ditione del Regno, cioè il Zatonese, e Ogniecimese.

La ditione di Sandomira.

Sotto SANDOMIRA sono queste città distrettuali, Chechny, Korezin, Pauslicia, Pilon, Opolno, Radomia, Poloniec, Zannichof, Zarnouu, e Malgofi.

Giurisdizione di Sandomira.

IVBLIN abbraccia nel suo distretto queste città, e terre murate, Vrkendouu, Lalouu, Parcoun, e Castimira.

Città della maggior Polonia.

Ma la maggior Polonia contiene queste città principali, che sotto se tengono altre distrettuali città, cioè POSNANIA segnalata città, e Metropoli, che comprende queste città nel suo distretto, Koscien, Medzyrzecze, Ostresouu, Puschnouu, Sremk, Preneck, Regio, CALIS città, che hà per distrettuali GRNA, PRADRY, Vuarra, Vuklo, Land, Konu, Simpieza, Kolo. SIRADIA, laquale si computaua per un' ampissimo Ducato, e s'attribuua a' secondo geniti de' Re della Polonia. Del distretto di questa sono, Vielonia, Sadek, Ietriconia, Rosprza, Spicimiria. LANCICIA, che tiene distrettuali, Orlouia, Piatek, Bresina, Kornarouu, Inoulodz, Biechouu, & altre. CUIAVIA, d' VLADISLAVIA, ampia, e chiara per l' Episcopal feggio, il cui distretto è Bigostia. BRESTE, c' hà per distrettuali Radziejouu, Cruspbicia, e Kouualouu. RAVA, che in sue distrettuali contiene Sacha, Gonia, Gostinia, e Gambia. PLOCZKO, per feggio di Vescouo famosa, nel cui distretto son Bicksko, Raczayas, Sieprez, Sronsko, Malauua, Plonfco, e Radzanouu, DOBRINIA, che tiene sue distrettuali Slonsk, Ripin, Gorzua.

Religione degli antichi Poloni.

Nel rimanente, il paese de' Poloni anticamente offeruaua il rito de' Gentili, che per Dio adorauano il Sole, la Luna, l' Aurora, Gione, Plutone, Cerere, Venere, Castore, e Polluce, con altre creature fin che l'anno di Christo 965. sotto Miesko primo, prese la Religione Christiana. Costui nel sacro Batesimo muto nome, e fu nell' auenire nominato Dancello, e fondò nome Chiese Cathedrali, lequali arricchì di copiose entrate, cioè, due Metropolitaniane in Gnezna, & in Cracouia, & altre suffraganee, cioè, la Cruxicefe, la Smorgoniefe, che fu trasportata in Vrauslavia, la Pofnaniese, la Plocefe, la Culmese, la Cambrise, e la Lubuiese. La Polonia ottenne da Ottone III. Imperadore Romano la Real dignità, & il suo primo Re fu Boleslao Chabri. Ma sotto Boleslao per soprannome chiamato Andace, coronato Re l'anno 1078. fu del Real diadema priuata dal sommo Pontefice, perché l'prefato Re haueua crudelmente trucidato, e tagliato a pezzi S. Stanislao Vescouo di Cracouia. Di nouo però Poloni s'impoffessano della Real corona l'anno 1295 & elegero in Re loro Premislao secondo, Duca della maggior Polonia, e della Pomerania. El anno 1320. Cracouia celeberrima città della minor Polonia cominciò essere Metropoli, doue si fa l'incoronatione de' Re, essendo egliu prima incoronati in Gnezna, & il primo Re, che nella cathedral Chiesa prese il sacro diadema fu Vladislao Cubitale. Ma hoggi i Re della Polonia, non nascono nella Polonia, nè sono del reame naturali heredi, che elegero di strani paesi, à comuni suffragij de' Senatori, e de' Cauallieri, e sono tenuti à seruere secondo i prescritti delle leggi, e del Senato, & ad aderirsi à grauissimi consigli de' Senatori, liquali à voto del Re sono della più illustre parte della nobiltà di tutto il Regno eletti nel Senato. Questo Regno può senza stipendiarj stranieri mouersi, quando ha bisogno, cioè contra l'nemico, che solamente di Nobili voluntarij hà un fortissimo esercito di dugentomila soldati, fornitissimo d'ogni sorte d'armi necessarie à guerra. Perciò dettata la nobiltà Polona libera da gabelle, solo è tenuta à fatti della guerra, quando ella si debbe fare per publico bene. Oltrea questi Nobili può il Re per un tal rispetto, assoldare trecentomila caualli.

Quando la Polonia fu fatta regno.

Il Re della Polonia s'elege.

Lo Stato Politico di tutto il Regno della Polonia, hà due membra, che si trouano chiamate à consigli Reali, & in poter delle quali è l' amministrar la giurisdittia, & il gouernare ogni cosa.

Possanza del reame della Polonia.

Stato Politico della Polonia.

Il primo membro sono i Principi Ecclesiastici, ne' quali etianouo assolutamente si metto l'maneggio dello stato della Chiesa, cioè, à due Arcieuescovi, il Gnesnese primato del Regno,

regno, e nato Legato del sommo Pontefice in tutta la Sarmatia, e questo per autorità comuni nomi Re. il LEOPOLSESE nella negra Russia. E questi Pescovi, che tutti sono gran signori. il CRACOVIESE nella minore Polonia, il POSNANIESE nella maggiore Polonia, il PLOCESSI in Masovia, il CHELMESI in Volinia, il PRESMILESSE in Russia, il CAMENEGESE in Podolia, il VLADISLAVIESE in Chutania, il VILNESE, il KIOWIESE, il LAWIESE, il LANOWESE nel Ducato della Lituania, a quali è sopra Arcivescovo Leopolesse nella Russia. il SAMOGITIESE nel Ducato di Samogitia, l'UARMIESE, il CULMESE, il SAMBIESE, il POMERANIESE nella Russia.

L'altro membro sono i gentilhuomini laici, che sono Palatini, Castellani, Arcimariscalchi, Mariscaldi, Cancellieri, Vicecancellieri, Capitani generali della militia, Colonelli, & altri. Questi quando assistono al Re, i Principi Ecclesiastici tengono il primo luogo, il secondo il Castellano di Cracovia, poi i Palatini CracovieSE, e VILNESE, appresso, certi Castellani mescolati di Palatini, ultimamente, gli altri Castellani stanno ne' loro luoghi secondo la loro maggioranza, e minoranza.

Questi sono Palatini di tutto l' Regno della Polonia, il CRACOVIESE, il SANDOMIRIESE, il VILNESE nella minore Polonia, il POSNANIESE, il CALISIESE, lo SRADIESE, il LANCIESE, il VLADISLAVIESE, il BREITIESE, il RAWIESE, il PLACIESE nella maggiore Polonia, il Palatino generale della Masovia. Il DROBICIESE generale della Russia, il BELZIESE generale della Podolia. Similmente in Volinia di Lituania il VILNESE, il TROCESE, il MINSKIESE, il NOVOGRADIESE, il KRIOUESE, il KIOWIESE, il MSCRULAWIESE, il VISEBSCIESE, & il POLOCESE. Parimente nella Prussia il CULMESE, il MARIENBOURGIESE della Pomerania. Ma i Castellani per tutto l' Regno sono sessanta. Gli Arcimariscalchi, & i Mariscaldi dell' uno, e dell' altro Imperio di Polonia, & in Lituania, sono due per sorte, cioè due Mariscaldi terrestri, e due marittimi, i Cancellieri, & i Vicecancellieri, che per ordine seguono i Mariscaldi, sono similmente due per sorte, con due sigelli per sorte. I Capitani generali sono due, uno in Polonia, l'altro nel gran Ducato della Lituania. I Colonelli nella minore Polonia sono quaranta, nella maggiore trenta, nella Masovia dodici liquali dal Re per benemeriti si eleggono.

Il Regno della Polonia contiene la Lituania, la Samogitia, la Masovia, la Polinia, la Podolia, la Russia Meridionale, che si addimanda Ruthenia, la Podlafia, la Pomerania, inoltra, tutta la Prussia, eccettuata però quella parte solamente, che conosce un proprio Ducato, e buona parte della Lituania, per ciò che tutte queste Prouincie sono aggiunte, & incorporate al Regno della Polonia.

Regioni della Polonia.

LA LIVONIA.

LA LIVONIA Prouincia nobilissima, & ampissima, sparsa vicino al Baltico mare in lunghezza di 125 miglia Germane, che fanno cinquecento delle nostre, e la sua larghezza è al minimo, quaranta miglia Germane, & 160 nostre. Laqual Regione è d'intorno habitata da Pruteni, da Lituaniani, e da Russi, fuorchè doue tocca l'Oceano. Perciò che da Lituania ha la Russia, paese soggetto al Re de' Moschi, e diseparato da lei per mezzo del fiume Nerua, e del lago Beibas. Da Mezzogiorno stringe tutta la Samogitia, e Prutenia; il Baltico mar la batte, e da Settentrione tiene la Finlandia, da lei per via del fiume Finnicco duginta.

Questa è una Prouincia palustre, boschereccia, in gran parte piana, e senza monti, batuta da fiumi, e per il più incolta, se bene i campi vi si trouano molto fertili. Perciò che produce frumento, e tutte le sorti delle biade in tanta copia, che buona parte di loro si mandano a nazioni esterne, abonda parimente di stupore d'animali sì domestici, sì ferri, ma spezialmente di canelli, che vi sono molto forti, similmente ad altre Regioni accomuna gran

Grandezza di Lituania.

Sito, e confini di Lituania.

Qualità di Lituania.

DESCRIZIONE

I fiumi della
Liuonia.

gran quantità di cera, di mele, di ceneri, d'arida, e liquida pece. Con tutto ciò non dà vino, né oglio, donde n'usa di venuto d'altre parti. Fiumi nauigabili qui s'hanno il **Nervone**, & il **Nerva** con altri assai segnalati, qual è il **Dvina**, che nasce dal Prutenico lago. L'**Vvinda**, che nel Baltico mare si scarica, non lungi dalla cui bocca è una grandissima profondità di mare, & un pericolosissimo luogo, & etiamdio il **Beca**, chian tu da gli **Habitatori** **Eiubeck**, che da un' aluco è nell'Oceano portato, e precipitando da prore balze fa tanto gran strepito, che à poco à poco afforda i vicini **Habitatori**. Quali ritrovano molti laghi, il più famoso de' quali è il **Beiba**, che si porge in lunghezza di quarantacinque miglia Italiane, & abonda di varia sorte di pesci.

Quali sieno
gli habitanti
della Liuonia,

Gli **Habitatori** sono di nazione diversi come **Curoni**, **Estoni**, e **Leti**, ò **Leci**, & altri, da se tutti lontani di creanze, e di lingua; tuttavia nelle fortezze, e nelle terre murate, prouale la **Sassonica**, ò la **Germanica** lingua, trouandonsi colonie di **Sassoni**, e di **Germani**. Furono i **Liuoni**, liquali venerauano i **Cacodemoni** tratti al culto di **Christo** da **Tenuta** soldati. Onde meritò alhora essa **Provincia** essere nominata cultrice della vera fede. Volse **Iddio**, che auc' **boggi** si potesse chiamar tale, e non fusse sporcamente macchiata dell'eresia di **Caluino**, e di **Lutero**, particolarmente nelle città, e terre murate del mare, che nelle **Mediterranee**, e nelle ville, e ne' comuni, gli **Habitanti** sono idolatri, & attendono alle superstizioni.

Riga città.

Le città, e le terre murate della **Liuonia** sono ampie, e con somma leggiadria fabricate, delle quali è principale, e **Metropoli** **RIGA**, comunemente detta **Riga**, situata non lungi dalle bocche del **Dvina**, & è colonia de' **Bremesi** **Germani**, e celebre mercato, doue le navi si caricano di cera, di pece, e di segalla. Sono in questa altra l'**Arcivescovo** **Eugef**, i **Vescou** **Riualese**, & **Osstiese**, e già quivi il gran **Maestro** dell'ordine **Tenutico** ha uenuta il suo seggio. Dopo **Riga** sonou i quest'altre città famose, **RIVALIA**, laquale gli **Habitanti** chiamano **Renuel**, & i **Ruteni** **Rolinna**, sien questa un segnalato porto nel seno del **Baltico** mare, nè cede punto di commercio à **Riga**. **DORPATO**, detta da gli **Habitanti** **Derpi**, ò **Derbita**, e da' **Ruteni** **Iuryoungorod**, laquale giace alla riu del **Beca** ne' **Mediterranei** del paese s'è due laghi. Sonou oltre le dette città, alcune terre murate maggiori d'esse, fortificate con magnifiche Rocche, come **VENDA**, volgarmente l'**uendem**, polla nel mezzo della Regione, celebre per la corte, che vi tiene il gran **Maestro** dell'ordine **Tenutico**.

Riualia.

Dorpato.

Venda terra murata.

Chi alla Liuonia signoreggi.

VELINO, **PERIOVIA** maritima, **VOLMARIA**, comunemente **Vualmer**, **NESTORBURGO**, volgarmente **Puescomborg**, **VITESTENO**, e **NARVA**. Essa **Provincia** per la maggior parte vbbidisce al **Re** della **Polonia**, che le comanda etiamdio il **Re** della **Suecia**, per cio che lui sono sottomesse **Riualia**, e **Narua**, con alquante terre murate, il **Duca** della **Livonia**, & il **Re** della **Dania**.

ISOLE INTORNO ALLA LIVONIA.

Oesilia.



OESILIA è canto la **Liuonia** nel **Liuonico** seno alquante isole, s'è la **quale** **OESILIA** è la principale, comunemente nominata **Osel**, laquale è di forma lunga, e larga sette. Questa tiene due fortissime terre murate, che furono del **Re** della **Dania** occupate, e dista dal continente dodici miglia.

L A L I T V A N I A .

Confini di Lituania.



LA **LITVANIA** larghissima **Provincia** è alla **Mosconia** vicinissima, & all'Oriente ha quella parte della **Russia**, che vbbidisce al gran **Duca** della **Mosconia**; dall'Occidente tiene la **Podassia**, la **Mosonia**, la **Polonia**, & alquanto piegata alla Settentrione, si fa confinante della **Prussia**. Ma dal Settentrione tiene confine alla **Liuonia**, e la **Samogitia**, e da Meriggio la **Podolia**, e la **Polinia**. Questo è di parte di buona parte

parte paludosa, seluoso, e boschereccio, e per tal rispetto difficile all'andarvi, hà laghi ampissimi in alcuni luoghi simili al mare, e molti fiumi navigabili, & è frequentato il verso, più che altra stagione, da mercatanti, perche assai comodo viaggio quivi loro danno le paludi, e gli stagni altamente aghiacciati, che tengono sopra sparfa neve, onde come in altro mare, quando non s'ha certa via, le stelle lor segnano il camino. Hà l'acre cattiuo, produce animali d'ogni sorte, ma piccioli, possede fiere, oltra quelle, che in Germania si trovano, come Bisonti, Vri, Alci, che altri dicono Onagri, e caualli seluaggi, da similmen se formano in abbondanza, benchè gli Habitanti vi mangino il pane non cruellato, e nero; ma la biada di rado vi peruiene à maturità, e pochissimo vi si usa vino, manca di sale, onde il compera dalla Britannia. Lituani fanno inoltre gran guadagno di bestiami, e di pelli di varij animali seluaggi, quali sono Zebellini, & armelini, e così di mele, di cera, e di conere, laquale in gran copia portano in Gedano, & in Olandia. Raccolgono anche buona quantità di pece, e d'asse, à fabricar nauì, e tutti quei roueri, de' quali si fabricano nella inferiore Germania, e ne' paesi marittimi del Belgio, tutte l'opere di legno ad architettura tanto publiche, quanto private, si sagliano in questo paese, e loro si condacono per il Baltico, e per il Germanico mare.

Nel restante, questa è misera gente, e da graue seruitù oppressa, massimamente nelle ville, e ne' comuni, veste vilmente, e per il più, adopra panni di color bigio, e parla alla schiauona come i Poloni. Auanti i tempi di lagello gran Duca della Lituania, altri de' Lituani adorauano il fuoco, da loro conseruato acceso di continuo, altri il Sole, altri le felue, & i serpenti; ma essendo il prefato Duca coronato in Re di Polonia l'anno 1385. battuto, e nominato Vladislao, la Lituania tutta lasciò l'anno seguente l'idolatria, & abbracciò la santissima fede di Christo, e fù incorporata al Regno della Polonia. I Lituani facilmente disciolgono d'accordo i matrimonij, & vna, & vn'altra volta ancora si maritano, e le matrone s'è se in publico hanno i concubini à licenza de' mariti, iquali egli addimandano assistatori del matrimonio, allo ncontro è à mariti vergogna tener le ueratrici. Qualhora quini alcuno è condannato à morte, egli è affretto à comandamento di quel signore, che nel' h' condannato, à prender supplicio di se stesso, & à impiccarlo con le sue proprie mani, e se ciò ricusa, vien tanto con minaccie, e con bastiure sollecitato, che si dà la morte. La Lituania è grandissima, & in se strigne molti Ducati, Regioni, e Prouincie, e si diuide in Palatinati, & in certi Distretti, non altrimenti, che la Polonia, come sono il Vilnese, il Trocese, il Minscese, il Nowogrodiese, il Brestiese, i Kioniese, & altri, iquali possono conarsi per Ducati, sino in loro tuttauia le terre murate rare, ma le ville spesse. Capo, e Metropoli del paese è VILNA città Episcopale, che con la sua grandezza, Cracouia, e tutti i suoi borghi adegua. In questa Regione il grandissimo giorno è di disette hore con vn'ostauo, e nel suo estremo à Borea, egli vi si fa poco meno di diciotto hore. V'è anche NOVIGRODO città, che dicono essere maggiore di Roma, perche giugira sette miglia Germaniche, e Roma sei solamete, e meço. Da Mosconia viene, e per Lituania corre il fiume Neper, à Nijper, chiamato il BORISTHENE da Tolomeo. Questo si uende sotto Smolensko, e Chionia, nel Pontico mar sbocca.

Costumi, e condizione de gli habitanti.

Grandezza della Lituania.

Vilna.

Novigrodo.

Il Bojstene.

IL DVCATO DELLA SAMOGITIA.

LA SAMOGITIA Prouincia Settentrionale e gelasa, molto ampia, presso la Lituania, insorno astepata da selue, e da fiumi, lunga cinquanta miglia, hà dal Settentrione la Lituonia, dall'Occidente vien bagnata dal Germanico, à dal Baltico mare, intitolato Baltico golfo, ristendendo vn po chino verso Settentrione, à cui è anche Prussia vicina. Non si uede ella noua per terra murata à castello forte, quantunque habbia più città, e ville, tanto del Re, quanto de' nobili, anzi che qui non s'usa palagi, ma per tutto capanne. I uillani habi-
sano

I Samogiti habitano vilmente.

DESCRIZIONE

vano basse case, e lunghe, à forma di fondo di nave, d' elmo, ne' colmi delle quali fanno una finestra auto pasente, che dà luce di sopra à tutta la casa, in mezzo à cui arde perpetuamente il fuoco à scacciar il uehemente freddo, che per la maggior parte dell' anno tien questa terra congelata, e ristretta, inorno alquale sedendo il padre della famiglia uede i giumenti, e tutta la masseritia di casa sua. Perche sogliono esser senza distanti e ueruna tenere i bestiami sotto il medesimo tetto, à cui essi sostanno.

Qualità della Samogitia.

Abonda questa Regione di boschi, e di selue, nelle quali anco si ueggono alhora horribili cose. Là onde gli Habitatori grande utilità, e ricchezza tirano da' boschi, e dalle selue, perciocche in ogni albero scauato si troua perfettissimo mele, ilqual è il più nobile, il più delicato, il più bianco, e con minor portione di cera, di qual altro si uoglia d' altro luogo.

Costumi, e conditione de' Samogiti.

Gli Habitanti di Samogitia discendono da' Sassoni, e sono huomini à alta statura, ben formati, villani però, e scostumati, ma modesti nel uiuere, perche con l'acqua sola s'engono la sete, e di rado beono ceruosa, e medone. & i Maggiori usano per bicchieri le corna de' ueri, mangiano uilissimo, e nero pane, ma nell' habito, nelle creature, e nell' euaggio sono poco diferenti da' Lituani, e grandissimamente chinano all' indonamento, & à gl' auguri, celebrano più matrimony, e senza rispetto di consanguinità il figliuolo, uero il padre, si prende per moglie la madregrana. Et il fratello, morto il fratello, si marita da cognata. Sono strenui, audaci, e pronti alla guerra, nella quale si uagliano di giacchi, e d' altre assaisime arme, ma in particolare di spiononi, ma corti, all' usto de' cacciatori, & hanno sì piccioli caualli, che à pena è credibile, che possano bastare à tante fatiche, li quali fuori fanno in guerra, e dentro nel coltiuare i campi. Non rompono la terra col ferro, ma col legno, cosa miracolosa, da che la lor terra è cretosa, non arenosa. Onde quando uanno ad arare, portano seco molti legni, liquali usano per uomere, accioche uno pezzo, si possano ualere d' un' altro intero.

Religione de' Samogiti.

Anticamente questi popoli serbauano il rito de' Gentili, ma Uladislao Re della Polonia si costrinse alla fede di Christo l'anno 1385. Sonoci nondimeno anco' hoggi fr i Samogiti alcuni rustici idolatri, che in casa loro uodriscano come penati, certi serpi da quattro piedi à guisa di lacerse, neri tutti, e li uenerano con certo timore, & i villani di questi paesi quasi tutti ogni anno il primo d' Ottobre per antica usanza sacrificano à un certo demone, da essi nominato Ziemienick, ne guardano alcuna festa, perche anco nel giorno della Domenica fanno dell' opere manovali.

Il Vescouato della Samogitia.

Hanno Vescouo soggetto al Pontefice Romano, & il Re della Polonia, & il gran Duca della Lituania concedono la prefettura di questa Prouincia à lor uoglia, e colui, à cui da questi ella è concessa, non n' è mosso così alla spensierata, onde uisita fin che uiue. Quasi grandissimo giorno della state è di dici sette hore, e più.

L A M A S O U I A.

Dachi fu costituita nominata la Masouia.



LA MASOUIA è una Regione ampissima, congiunta alla Polonia, laquale cotale nome hebbe da Maslao suo Duca, ilquale circa l'anno 1043 uoraggiato assatto assatto da Casimiro Duca della Polonia, desperate le sue cose, fuggì à Pruteni, dove tormentato diuersamente, col laccio finì la uita. Tiene la Prussia da Settentrione, la Lituania da Oriente, la Russia, e la Polonia da Mezzodi, e da Occidente.

Cosini di Masouia.

Questa anticamente haueua il proprio Principe, & asseguauasi à secondo gentili del Re della Polonia, ma l'anno 1526 essendo d' immatura morte morti, Giouanni, e Stanislao Duchy, unici suoi heredi, ella cadde sotto la corona della Polonia. Gli Habitatori si con-fanno co' Poloni, nel uestimento, ne' costumi, e nella religione, & usano il medesimo loro idioma, se ben in parlando à certo modo s'inchiano. Sono in guerra ualerosi, bellissimi, & animosi.

Costumi, e conditione de' gli habitanti.

MARSCOVIA è la Metropoli di questo Ducato, dove si fa ottimo Medane, la quale ha molte altre città sotto il suo distretto, come Czerko, Egrod, Zakrozin, Czichonow, Czemiensk, Pulonowok, Rosan, Varka, Blonic, Tarcin, Gordzick, Prasn, e Lwowa. Questo Ducato soffrì di gran guasti, e sacchi, particolarmente l'anno 1246, e 1248 dal Duca di Mendoglituania, il quale alla fine decollo crudelmente Semouito Duca di Masovia.

La città di Marscovia.

Città della Masovia.

LA VOLINIA.



A VOLINIA paese chiuso fra la Lituania, la Podolia, e la Russia, è abbondante d'ogni sorte di biade, per la fertilità del territorio, ripiena di selue, nudrici di fiere, e di pescosi stagni. I suoi Habitanti sono valenti, e guerrieri, e usano il parlare, i costumi, e la religione de' Rueni, e sono chiamati Volgari da Vuolga fiume ampissimo, per cui vennero in questa Regione, laquale dal nome loro dissero Volania, poi, con successo di tempo Vuolonia, d'Volinia. Ella apparteneua al gran Ducato della Lituania, ma hora è aggiunta al Regno della Polonia, e si parte in tre distretti, e provincie, cioè nella Lucese, nella Volodimiriese, e nella Cremenecese, e ha tre città Provinciali, Luczko, Vuolodimiria, e Krymenec, lequali abbracciano più terre murate, e fortezze, loro spettanti.

Descrizione della Volmia.

Costumi degli Habitatori.

Divisione della Volmia.

LA PODOLIA.



A PODOLIA Prouincia verso il Meriggio ha la Moldauia presso il fiume Tira, e hora vien chiamato Nijster, tiene da Levante vastissimi campi, e disabitati fin' alla Palude Meotide, al mare maggiore, e d' Prencipi Precopesti, e è fertilissima di tutte le cose, che di terra nascono, talmente che d'una misura di biade, se ne colgono cento, e da un nouello campo laurato, e sparso di fermento sicca frutto tre perpetui anni. Ne fa mestieri ogn' anno voltarui il terreno, che bastia metendo un' anno per l' altro, scuoter leggermente la biada, ch' ella da se cresce perfetta. I prati anche sono in marauiglioso modo ridondanti, e tal che appaiono con gran stentio le corna de' buoi, che vi pascolano, che la gramigna in tre dì vi cresce alta una pertica, e più, onde non tantosto vi si lascia un' aratro, ch' ei viene da essa gramigna coperto. La terra v' è pietrosa, tutauia dura, e disouerchio; onde nell' aratura vuole dodici buoi con insolerabile fatica d' essi buoi, e dell' aratore, e s'arabonda di mele, d' armeni, di greggi, e d' ogni sorte di fiere. Nel restante, benchè questo territorio sia fertilissimo, e ouunque commoda all' habitazione, nondimeno è abbandonato, nè si coltiva se non à lacci sparsi per tutto, cagione le peste scorreie, che vi fanno i Tartari Precopesti; tiene copia di sale, di mele, di cera, e di caualli tanto domestici, quanto seluaggi, e conosce il maggior giorno dell' estiuale partitio presso che di sedici hore. Ma la sua principal città è CAMYBNIC, quasi da diuina mano edificata in ardue, e erte balze, inespugnabile, perche spesso da lei con gran strage, e dishonore furono ripulsi, e fuggati i Tartari, i Valachij, e i Turchi. S' ha in Podolia anche LEMBURGO terra murata, nobile per i suoi salumi.

Confini della Podolia.

Qualità della Podolia.

Camienec.

Lemburgo.

DESCRIZIONE LA RVSSIA MERIDIONALE.

Donde nasce il nome della Prussia.



VARI sono l'opinion di donde la RVSSIA detta anco Roxolanica, e Rutenia prendesse il nome, frà esse tutavia quella è più verisimile, ch'ella fusse anticamente nominata *Rossien*, quasi disseminata, e sparsa, che la disseminazione, e lo spargimento si chiama *Rossien* in lingua de' Russi, perche i popoli di cotai provincia occuparono tutta la Sarmatia Europea, & una parte dell' Asiatica, e dissefero le loro colonie dall' ghiacciato Oceano, infino al mare Mediterraneo, & al seno Adriatico, e dal mar Egitto, fin' all' Oceano Baltico. Adunque tutti quei popoli, che usano la favella Schiavonica, e quanto a' russi, e quanto alla fede Christiana, seguono la Greca usanza, con un vocabolo commune s' addimandano RVSSI, o RVTENTI. Qui noi non fauelliamo di tutta la Russia, la cui maggior parte vbbidisce al Duca della Moscouia, ma solo di quella, che è chiamata Meridionale, o Negra.

Confini della Russia Negra.

Onde la Russia Negra è dal Mezogiorno serrata de' monti Sarmatici, liquali anche s' addimandano Carpati, e T arri, ha dall' Oriente la Polonia, la Podolia, e la Moldavia, per termini, dal Settentrione la Lituania, & è dall' Occidente attaccata à la Polonia. Essendo la Russia fertilissima di caualti, abonda di buoi, e di greggi di pecore, inoltre, di pelli di mardo, e di scismi, di volpi, e di buoi, frà lequali ne sono alcune preciosissime. Ma quiui è tanta copia d' api, che non pure il mele ripongono ne gli alceari, ò ne gli albera, ma nelle cauerne delle rupi, e della terra, e gli habitanti vi colgono grandissima quantità di cera, la quale fasta in gran palle, mandano ad altri paesi. Vi si fa parimente di mele ottimo mado, da que' popoli usato à beuanda, che non hanno vino. sc' loro non viene condotto di Pannonia, di Moldavia, e di Valachia. Ella è copiosa di fiumi, che l' irrigano, e d' acque piene di pesci. Gli stagni, e le piscine de' Russi sono pescate, che una que presso loro si trouano acque, in esse veggonsi per la clemenza del cielo crescere pesci, la onde sono senza humana cura pescati, e presi. Dicono una marauiglia del tratto d'ottomese, che i rami de' pini tagliati, e lasciati due, ò tre anni sopra la terra, s' impessano. V' h' smigliantemente creta, ò terra bianca in copia, laquale si mena à nazioni esterne.

Condizione, e costumi de' gli Habitanti.

La gente quiui è gagliarda, e guerreggia con arco, e con lance di dodici piedi, v'ha grandissimamente il Real nome, perche più volentieri usurpa il Ducal titolo per altri, che in essa tiene l' imperio. I Poloni, hora hanno per una gran parte le sue colonie nella Russia Negra, & i Baroni, & i Cavalieri qui, sono quasi tutti Poloni, e seguitano la Chiesa Romana quanto alla religione, che la turba de' coloni, e de' villani ritengono, quanto al credere, i dommi de' Greci.

Il distretto de la Russia.

Leopoli.

Ha questa Russia la terra Leopoliense, l' Aliciese, la Chelmece, e la Premisliese tutti principali, e perciò abbracciano sotto di sè molte distrittuali. Ma la sua città metropolitana è LEOPOLI, che chiamano Leunpurg, chiara per il mercato, che vi si fa, e per la sede Archiepiscopale, che tiene, in cui anche reside il metropolitano della Russia. Quasi ino assaiissime chiese di rito Romano, e di Greco, & i mercatanti Armeni, che vi stanno, possedono Basilica, Antistite, & hanno Sacerdoti della sua religione.

LA PODLASSIA.

Confini della Podlussia.



LA PODLASSIA largo paese, contigua dall' Occaso à la Masonia, e dall' Orto la Lituania. Questa già era sotto la podestà, e diuione de' Lituanici, ma l' anno del Signore 1560, fu per Sigismondo Augusto Re di Polonia, e gran Duca di Lituania aggiunta, & incorporata al Reame della Polonia. Gli Habitatori qui sono Masouiti, Ruteni, e Poloni. Ma intien ella queste terre distrittuali, Byelsko, Bransko, Suras, Tykocin. ben guerniti di macchine

machine da guerra, e d'artiglierie, dove si serba il Real Tesoro, Knysyn, nella quale v'è fabbricata una corte Reale con un ampissimo giardino, ripieno di varia sorte d'animali, e di pesci diverse, dove à copia si fanno caccie di tutte le fiere, Narenu, Vvasilhouu, Augouuu, ampissima città, fondata dal Re Sigismondo Augusto.

Terre murate della Pomerania.

LA POMERANIA.



ORA LA POMERANIA, provincia grandissima è Ducato, e giace al Baltico mare allargata di lungo tratto da' confini d'Olsana fin' a' confini di Lioonia. Ma dice si Pomerania in lingua Schiauona, quasi marittima, d'vicina al mare. Questa da' suoi primi Habitanti, liquali s'addimandauano Sidini, fu nominata Pamorci. Il suo popolo hoggi è, per la maggior parte, di Germania, se ben fu auanti sede di Schiauoni, e di Vandali. La Regione della Pomerania, è piana, di pochi monti, acqua' zofa, e fertile in vniuersale, perche è ricchissima di campi egregiamente culti, di pascoli grassi, e di sterpiene di qual si voglia sorte di fiere, di laghi pescosi, di fiumi nauigabili, e così fattamente abonda di domestici animali, di formiento, di butiro, di mele, di cera, e di simiglianti, che ne somministra alle circoncine terre. Gli Habitatori vi colgono l'ambro cinirino gittato dall'onde del mare al lito, ma meno de' Pruteni. Oltra ciò questo paese si adorno di città, di terre murate, di fortezze, di communi, e di ville, che in lui non si troua luogo uacuo, & incolto, se non quello, che è da' laghi occupato, e da' monti, e di presente hà quaranta città fiorite, cinte dal mare, e dalle fosse, oltre le castella, e monasterij, ma le sue città più segnalate sono poste in lito, senza le poche, c' h' à frà terra. Ma esso lito è talmente dalla natura fortificato di saldissimo bastione, che non temo inuadatione alcuna del mare, e si fa molto penetrabile alle navi.

Confini della Pomerania.

Donde venga il nome della Pomerania.

Qualità di quella prouincia.

La Pomerania è cultissima.

Le città principali, c' h' à frà terra, sono queste, STETINO metropoli di tutto'l paese, doue si fanno commercij, e donde il Ducato Stetinense tira il nome, Neuardia, Lemburga, Stargardia, Bergrado, Camenez, Publina, Grifemburga, & altre più. Ma le più pressò l' lito sono Colberg emporio, Camin, Costin, Gribfuuwald, che hà publico Ginasio costratto l'anno 1546, Sunde, Pucka, Keuecol, Lonemburg, Echel, Sirastunda città splendida, amena, e celebre per gran traffichi, & altre. GIULINO, al presente Polono era in questa Prouincia città celeberrima, che hora giace sformata per le ruine. I Pomerani anticamente furono idolatri, e sempre cospirarono nella souersione della religione Christiana, nè vollero mai pigliare la Fede di Christo, se non quando circa l'anno del Signore 980, furono à questo affretti da' Principi vicini, dal qual anno fino all'anno 1066, furono inconstanti sempre nella religione. Spesse fiate ribellarono dalla fede, e del tutto ritornarono all'idolatria, strucidando tutti i Christiani, che poteuano hauere nelle mani. Ma dell'anno 1122 predicando in Pomerania il Vangelo di Christo S. Otone Vescouo Bamburge se à instanza di Boleslao Duca di Polonia, e Re de' Dani, di nuovo i Pomerani si conuertirono alla Christiana fede, e Ratisboro, Bugislao, e Swante polce fratelli Principi, si battezarono, e Vratislao quarto lor fratello accetto vn'altra volta la fede Catolica, percioche quantunque per l'inanzi egli fusse stato batteato in Sassonia, nondimeno ritornato alla patria, ritornò anche all'idolatria. Onde sotto i Principi Vratislao, e Ratisboro, fratelli, Adelberto, il Vescouo di Giulino, fu istituito primo Vescouo della Pomerania, l'anno 1151, il qual Vescouato poscia fu da Vratislao secondo trasportato in Camino, l'anno 1185 à cui continuamente poi, successeo molti altri Vescouo.

La città di Stetino, e l'altre della Pomerania.

Religione degli Habitatori.

Il primo Vescouo della Pomerania.

Hoggi la Pomerania per la maggior parte soggiace al Duca della Polonia, tutroche i Duchi della Prussia s'insoltono feudatarij del Regno della Polonia, e Signori della Pomerania, percioche l'anno 1406, sotto Casimiro quarto, fu aggiunta al Reame della

La Pomerania è aspecta alla Polonia.

DESCRIZIONE

Polonia, per cui Poloni 180 anni combatterono co' Crucigeri. Gli Habitanti quivi serbarono il linguaggio Vuandalico, & i costumi fin che divennero Christiani, che allora insieme con la religione appararono il Sassonico idioma, ilquale anche al di d'oggi mantengono. Sono tre isole congiunte alla Pomerania, RVGIA, volgarmente Rugen, dà Seni del mare partita in più isolette, & in penisole, nella quale s'hanno cinque terre murate ben habitate. V F E D A M I A, d' V sedam, in cui sono tre terre murate, e V O L I N I A, c'è una sola terra murata.

Isole d'intorno alla Pomerania.

L A P R V S S I A .

Confini della Prussia.



Misura della Prussia.

Porti, e qualità della Prussia.

Fiumi della Prussia.

Habitatori della Prussia, e loro costumi.

Religione de' Pruteni.

Varietà del dominio della Prussia.

PA PRUSSIA, che altri chiamano Borussia, Prutenia, Vilmiania, & Pomerania, tiene per suoi confini, dal Settentrione il mare Baltico, d' il golfo Venedico, dal Levante la Lituania, e la Samogitia, dal Ponente la Pomerania, e dal mezzogiorno il regno della Polonia, & il Ducato della Masovia. La sua lunghezza, che da Settentrione si porge in Meriggio, è di cinquantaotto miglia polone, cioè dalla città di Torunia continue a Masovia fin' al castello di Memula, e la larghezza abbraccia cinquanta miglia.

Questa è secondissima regione, e molto beata per l'aggiaceni provincie, e da ogni lato amena, e grandemente commoda, per li frequenti porti, & opportuni, c'è sopra il Baltico mare, e per i varij golfi d'esso mare, senza le sue marittime contrade. Toffede aere temprato, e delicato, & è copiosissima di bestiami d'ogni sorte, tiene terrinorio fertilissimo di formento, e che di bontà supera il Polono, & il Lituano, abonda di mele, e d'api, al pari de gli altri paesi settentrionali, lequali fanno i loro nidi in alberi cavi, donde a noi si reca gran quantità di cera, vi si vedono grandi, e smisurate felce, ruspissime d'alce, e prestanti fere, frà lequali sono i Bisonti, gli Vri, e gli Alci non puri dissimili a' cervi, iquali communemente si dicono elendi, e cavalli seluaggi, le carni de' quali si sona mangiate da gli Habitatori. Di più, è ricca di fiumi, e di pescose acque, ha molti laghi ripienissimi di pesci d'ogni sorte, alcuni de' quali stringono in giro sette miglia lene. I fiumi principali, & assai abbondanti di pesci quò sono dodici, il Vistola, il Nemno, d' il Cronon, il Nogat, l' Elbinga, il Vusera, il Passaria, l' Alla, il Pregel, l' Osa, il Drebne, il Lisa, & il Lania. Ne' liti anche sopra il Baltico mare si coglie quella gomma, che è detta Ambro citrino, e da gli Habitanti Borussia, cacciata quini dal mare quando più bolle, e più si mostra tempestoso, di cui essii Habitanti cavano guadagno non picciolo.

Gli Vilmiani, gli Alani, gli Amaxobij, & i Gosti, barbari quasi tutti, a testimonianza di Tolomeo, habitarono già questa provincia, massimamente vicino al fiume Vistola. Costoro furono tanto di lettere ignari, che non pensavano credibile. Se alcuno loro discusse, che l'huomo può aprire all'huomo per lettere l'animo, e la volontà. Questi adoprano il proprio idioma non punto dissimile dal Lituonico, e s'esibiano a' forestieri molto liberali, e cortesi d'albergo, e beucvano acqua mischiata con mele, e latte di cavalla, senza che adouauano Cacodemoni, e le profane creature, ilche darò infino a' tempi di Federico secondo, che allhora per opera di lui l'anno 1215, furono domati da' Crucigeri dell'ordine Teutonico, e conuertiti alla Christiana fede. Perche in quel tempo i Poloni, e i Masouiti, a' quali i Pruteni erano prima tributarij, con certe condizioni, a' essi Crucigeri concessero la Prussia tutta. Ma cò tutto ciò un poco dopo l'anno 1419, le Prutenie, e la città della Prussia, si ribellarono da' Crucigeri a Casimiro Re di Polonia, e dopo l'anno 1454 la Prussia per la maggior parte si tolse dall'ordine de' Crucigeri, e si diede a Casimiro Re di Polonia, e l'anno 1457 i soldati dell'ordine Presidiario venderono al detto Re. Mariburg con altre castella, e città, per 47000 fiorini. Ma l'anno 1498 non volendo i Crucigeri prestare il giuramento al Re della Polonia, frà loro si guerreggiò a vario Marte insano, che la Prussia prima tenuta da' religiosi Crucigeri cessò per fine l'anno 1526 in nome

hana polonica, e scolar prencipato sotto Alberto Marchese di Brandeburg trentesimoquar-
to. Et ultimo Maestro de' Crucigeri, il quale dopo'l giuramento solennemente prestato in
Cracovia à Sigismondo Rè di Polonia, fu da lui creato Prencipe scolare, Canalliere avra
in suo feudale, cliente, e vassallo, che l'antedetto Re li concesse in feudo, in clientela, Et
in vassallaggio tutte le terre della Prussia. La onde hora siirpati i Barbari, questa regio-
ne, e da Poloni habitata, e da Germani, da Canallieri, da cittadini, e da contadini. So-
nani però al lago Curlandico rimaste le reliquie de' Barbari, che s'affanno in parlare, in
creare, Et in habito co' Lituani, e co' Lituani, loro vicini.

Nelrimamente, la Prussia fu l'anno del Signore 1373 da Venedufo suo signore al nume-
ro de' figliuoli, e hauena, diuisa in dodici Ducati, e Provincie, perche à ciascun d'essi vol-
se assegnare il suo Ducato, e la sua Provincia, e ciascuno di questi Ducati, e di queste Pro-
vincie fortì l' nome dal suo Prencipe, e sono. SVDAVIA, guasta da' Crucigeri notabilmente,
onde tutta è paludi, e fetue. SAMBIA, hoggi detta Szamland. NATANGIA, NADRAVIA,
che anco fu di forte ruinata da' Crucigeri, che à gr' à stento n'appaiono le reliquie, e l'orme.
BARTONIA, GALINDIA, VARMIA, o Vuermelandia, OGERLANDIA, CVLMA, POEM-
SANTIA, e MICLOVIA, ciascuna delle quali hà molte città, e terre murate in diuersi tem-
pi costrutte da' Crucigeri Teutonici. Percioche dapoi, che questa regione hebbe preso il
battesimo, visarono da essi Crucigeri fabricato sessantadue fortezze prencipali, e sessan-
tadue città segnalate, il numero delle quali hoggi è così fattamente accresciuto, che in
tutto il dominio del Re della Polonia, non si ritrova Provincia, che abondi, come la Prussia,
di numero di città, di rocche, e di terre murate illustri. Hora questa Regione della Prus-
sia è bipartita, in Ducale, e Reale. Il Ducale tiene il suo seggio in REGIOMONTE città di
mare, nellaquale s' hà un collegio di publico studio, istituito già dal primo Duca Alberto,
di cui auanti ragionammo, ilqual Duca, mercè del Re della Polonia, interamente posse-
de tutte le sue città, e fortezze, come vassallo, feudale, e beneficiario del Regno. Ma
MARIENBURGO è nobilissima città, capo, e Metropoli della Real Prussia, cioè di tutte quel-
le terre murate, rocche, e città elette, che l'Re possede senza il Duca, percioche furono
acquistate con l'armi de' suoi maggiori, Et in lei si mantengono soldati presidiarj à spese
à esso Re, Et è così ben all'ordine di tutte le cose necessarie alla guerra, che può sostenere
vni assedio di sei anni.

Nel Ducato Prussenico s'hanno cinque famosissimi mercati, Dantisco, Meluingo, Brun-
sboga, Moneregio, e Memelio. Ma Dantisco tiene il primato, douè ogni dì si vendono
à baratano più di mille somme di segala, e di formenio, traui, pece nauale, e liquida,
lino, canape, cernofa, Et altre mercatanie senza fine. Anco gli altri Mercati danno in
numerabili merci di così fatta sorte. Furono quattro i Vescovati di cotai provincia, il
Varmiese, il Culmese, il Sambiese, Et il Pomesaniese, congiunto al Culmese. Ma
Konigsberg è pubblica Ginnasio.

Hora la Pruf-
sia è sotto la
Polonia e la
Germania.

L'antica di-
uisione della
Prussia.

Città, e for-
tezze fabrica-
te da' Cruci-
geri.

Moderna di-
uisione della
Prussia.

Regiomonte.

Marienburgo

Mercati della
Prussia.

Vescovati del
la Prussia.



XX.
DESCRITTIONE DELLA
VNGHERIA, E DELLA TRANSILVANIA.

HUNGARIA ET TRANSILVANIA.



Antiche regioni comprese sotto l'Vngheria.

Donde nasce il nome dell'Vngheria.

Confini dell'Vngheria.



L Regno dell'VNGHERIA hoggiè quel paese, che abbraccia tutta l'INFERIOR PANNONIA, chiamata Seconda, e proconsolare, tutta la regione de' IALIGI METANASTI, laquale Tolomeo include nel Dacubio, nel Tibisco, e ne' monti della Sarmatia, e di più, la parte della DACIA occupata dalla Transilvania. Ella prende il suo nome dagli Unni, d'Ungari popoli della Scittia, che v'habitano. Questi vengono quì da Ingra, d' lura Prouincia della Scittia, posta al Settentrionale Occaso, tributaria hora del Prencipe della Moscouia, come dicemmo nella Descrittione della Moscouia.

Hà l'Vngheria dal Meriggio il fiume Samo, che la disgiugne dalla Corusia, e dalla Seruia, lequali sono in quella parte dell' Illirio, che è volta contr'a'l mare Adriatico, sita dal Settentrione la Polonia, e la Russia, diuise dal monte Carpat, dall' Occidente eode l' Austria, già capo della superior Pannonia, con la Morauia, e con la Stiria, e dall' Oriente ha il fiume Tibisco detto hoggi Tisso, d' Patisso. Ma se noi vogliamo serrare la Vngheria dentro i confini dell'Vngheria, hauerà ella dall' Oriente per confinante l'Unni, e l'altra Valachia, cioè la Subalpina, e la Moldauia, separate dal fiume Aluta, hora de gli Vngheri nominato OLT, e da Germani ALT.

Locasi questa Provincia fra'l mezzo del settimo, e del sesto clima pigliando i sedici, & i diciotto paralleli, & ha il lunghissimo giorno della state di più di quindici hore, e mezza, fin a sedici hore.

Celette sito dell'Vngheria.

Ella è abbondantissima di tutte le più prestanti cose, che può far natura, perche dà infinita copia d'ottimi frutti. Quivi nel vero la terra è tanto fertile, che ogni tre anni il formimento seminato si muta in specie migliore, oltre che vi s'hanno forti di formento, diverse dalle nostre, & i terreni vogliono quasi nessuna coltura per produrre le biade. Secondo la diversità de' luoghi vi si fanno varj vini prestantissimi, e sanissimi, alcuni de' quali sono tanto generosi, che non cedono alla malvagia. Sirmio terra murata è chiara per la quantità, e bontà del suo vino, ma il contado Pilisiese resta oscuro, perche'l vino, che vi nasce per le calde acque sulfuree ha cattivo odore, & in un subito ubbriacca. E tanto ricca d'animali domestici, come di pecore, e di buoi, che ne gli esteri paesi, e specialmente nell'Italia, e nella Germania, manda tante, e si gran schiere di buoi, e di pecore, che è un stupore. Percioche si come riferisce un certo, spesse volte un villano solo alquanti anni mantiene cento buoi a' paschi, dove li vede à tre doppi cresciuti. Perche quasi tutta l'Europa potrebbe da questa sola Regione essere nudrita di carni. Abonda similmente à maraviglia, di fere, quali sono le lepri, le dame, i capriuoli, i cerui, i cinghiali, i lupi, gli orsi, e l'alceati, & anche d'uccelli, ma particolarmente di tordi, di pernici, e di fasanì. E' inoltre fecondissima, come qual altra si voglia, d'oro, d'argento, di rame, d'acciaio, e di ferro. L'oro di vero qui non si ritrova solo nelle mine, che vi sono de' fiumi, che'l producono, e nelle miniere, che coglie talhora, per esser elleno piantate in terra produccive d'oro. Ma tuttavia poco piombo, & à pena produce stanno, dà copiosamente vetriuolo di verde colore, il quale vien distribuito in diverse parti del mondo, & è dal luogo, chiamato d'Vngheria.

Lode, e qualità dell'Vngheria.

Metalli nell'Vngheria.

Niuna Provincia si può vguagliare à quella dell'Vngheria di più, d'è di maggiori fiumi, adatti per essere idonei à portar navi, e per accomodarsi alla pescaggione, s'è à quali sono quattro i più principali, il Danubio, da altri addimandato l'Isiro, il Sauro, il Dravo, & il Tibisco, i primi di questi sono communi à certe altre Regioni, ma l'Vngheria s'appropria tutto'l Tibisco, il quale nasce nel Marumarusio sotto gli altissimi gioghi del Carpatio, e vanaggia di copia di pesci tutti i fiumi dell'Vngheria, percioche à tutti i tempi incredibilmente n'abonda, specialmente di storioni, di lucci, il fegato de' quali supera talhora un braccio e mezzo di lunghezza, di raine, e di siluri. Vi sono anco altri fiumi senza pesci, abbondanti di buonissimi, e sanissimi pesci, cioè di fondoli, di srute, e di salmoni, di perche, di norrene, di barbi, e d'altri più, molti de' quali fiumi sono feraci d'oro.

Fiumi dell'Vngheria.

Il Tibisco.

Quivi'hanno anche famosissimi, e nobilissimi laghi, de' quali è più principale il BALTONE, da' Germani addimandato il Plais, lungo quaranta miglia Italiane, & otto unghere, percioche egli da Borca in Ostro si stende, & è inegualmente largo, perche dove egli è più ampio ha dieci miglia, e dove più angusto, tre. L'Vngheria eziandio ridonda di salnitino, e minerale, il quale à modo delle lapidines si taglia in Marumarusio, & altrove, & ha una fontana la cui acqua balzando fuori, si converte in sasso. Niuna Provincia supera l'Vngheria di Terme, d'acque medicinali, e d'altre à maraviglia salustevoli, percioche di sopra, e di sotto à Buda siaturiscono Terme sanissime à copia, & à varietà d'acque, già rese da' Turchi, liquali d'esse grandemente si dilettano, più culte, e più anguste allhora, che pigliarono Buda. Vi sono ancora dell'acque calde, nelle quali nascono, e vivono pesci, che trasportati in acqua fredda subito muoiono. Sopra Istrogruno poco lungi dalla fortezza di Comar, vi sono le calde acque, volgarmente dette le Pesteniensi, efficacissime alle langhe, e quasi disperate malattie. E quelle che si ritrovano nel contado Lipovense, nel comune di S. Giovanni, prestano la sanità, à chi hà la pelle sporca per scabie, e munda per porri. Non mancano anche acque nel territorio Zepniese in certi luoghi, nelle quali gutati legni s'incorseciano di sasso. Quivi pure alla Chiesa di S. Martino

Sale minerale.

Terme d'Vngheria.

L'acque Pesteniensi.

Acque, che impetrano.

Igorza

DESCRIZIONE

scorga un'acqua come bollente, che pietre diuene tutto sopra, quanto sotto la terra, le quali pietre di leggerezza, e di rarezza non sono punto dissimili alle pomice. Non lontano da queste si trovano acque nitrose, che di uerno sono liquide al costume loro, ma di state si congelano sì fattamente, che seruir sogliono a rinfrescare i bicchieri. Vi sono in molti luoghi acque mortifere a gli ucelli, & a gli animali, che ne beono. E nel contado Zsigy s'ha un'apertura di terra, famosa per le sue pestilenti spirazioni, con le quali ammazza gli animali, che le soprauolano, per cioche questo è luogo inaccessibile, aperto solo a uulani.

Sorge a Smolnicia terra murata, frà monti, nelle fosse, un'acqua, in cui posto ferro, in poco tempo si volge in fango, è lo so, ilquale liquefatto, vien perfettissimo rame; è a Bisitria terra murata, laquale i Germani chiamano Ateusola, s'hanno ricchissime miniere d'rame, lequali hora s'addimandano Regie, donde esce un'acqua verde, che congela sì il borrajo.

Gli Habitanti quini già furono feroci, inquieti, scditiosi, turbulenti, instabili, dediti all'auaritia, vogliosi della vendetta, e poco amoreuoli, e giusti a' forestieri, & a gli stranieri, ma hoggi sono fatti più miti, e più ciuili, tuttaua sono ociosi, o guerreggiatori; poco attendono a gli artificio, & a' traffichi, sono molto robusti, & vsano la lingua Sciucca, diuersa da quella di tutti i loro finitimi, laquale però è mescolata con altre lingue. Ma quelli, che habitano frà'l Danubio, & il Tibisco, tengono proprio idioma, dissimilissimo all'Unghero, perche questi sono delle genti de' Iazigi Meraniti, e si nominano con accorciata voce, Iaz. Solo i maschi hereditano presso gli Ungheri, liquali morendo senza maschi, non per tutto cio hanno le donne succedutrici, che i loro beni uanno al fisco, nè alle donne quì si dà veruna dote, fuor che un semplice vestimento.

L'UNghERIA è di due parti, CITERIORE, laqual giace di quà dal Danubio, e ha per capo Buda, seggio del Regno, & ULTERIORE, laqual è di là dal Danubio, bagnata in mezzo dal Tibisco; ma tutta questa Regione si diuide in cinquanta, o più contadi, che si uo addimandati Prouincie, e prefetture, e ciò a fine, che più facilmente, e più spedatamente vi si potesse rendere ragione. Quelli, che s'hanno sopra il Danubio all'Occidente del Tibisco, sono ventiquattro. Otto quelli, che sono all'Oriente del Tibisco, perche frà'l Danubio, & il Drano, se n'annouerano dodici; e sei frà'l Drauo, & il Saou. Quelle, che seguono, sono le più nobili città, e terre murate dell'Ungheria. BVDA, senza dubbio antica, chiarissima, potentissima, & amenissima, situata in eminente colle, ampia più presto di borgo, condotta presso la riuu del Danubio, che di mura, grande, e Real sede. Questa comunemente vien nominata Ofen, e stimano certi, ch'ella sia la curia di Tolomeo, ma altri l'Aquino. ALBAREGALE, volgarmente Szuluesyfenburg, famosa per l'incoronatione, e sepoltura de' Re, posta in paludosa pianura. STRIGONIO, Metropolitana, comunemente Graz, doue reside l'Arciuefcouo, che è il primato del Regno, giace al Danubio, non lungi da cui fu la decima legione Germanica. La città delle CINQUECHIESI, Episcopale. Poi, SOTRONIO, volgarmente Sopron, verso i confini dell'Austria. TAUERNO posta là, doue il Saou nel Danubio corre, laquale da Italiani, e Latini Scrittori ueni data BELGRADO, & ALBAGRECA, ma da Germani Griedis: Vuicisfburg, SABARIA, patria di S. Martino, che gli Ungheri chiamano Kemarorubash. VESPRINIO, SIGETO, e KOMAR, terre murate, e roche fortissime, e IAUARINO, da gli Habitatori nominato Rak, ilquale giace non lontano da Komar, quanto è dal Danubio separato, & ha una fortifica, che a dritura pende verso Borea, oltre che è cinta d'ampie fosse, piena d'acqua di fiume. Questa terra murata del 1594 anno, nel quale noi scrisuamo questa opera, è il Turco immanissimo nemico de' Christiani, assediata. Costui anco tenta d'occupare i luoghi di Komar, laquale il Danubio presso Posonio diuiso in due fiumi, s'ha lunga insieme a dritta si miglia d'Ungheria, e larga cinque, pure d'Ungheria.

Questa isola produce ottima gramigna di lunghezza della uise, e vi furono pochi anni auanti da trecento comuni, e ventotto nani, ciaschuna delle quali conduceua que-

ramà di cinquanta soldati. Fu anche quest'Isola già la pescaggione dell'Ungheria, poscia ribatì al Viscontado della Transilvania.

Nel restante, la Provincia de gli Ungheri fu molto tempo sede, e stanza di nazioni pelegrine, perciocchè prima l'habitarono i Pannoni, & i Peoni, poscia, chinato l'Imperio Romano, i Gotti, liquali furono discacciati da gli Onni, il Re de quali Attila, guastò per poca che tutta l'Europa, e straricchi questa terra con le rapine delle genti Sramiere. Ma dopo la sua morte, Carlo Magno espugnò gli Onni, e lor tolse un smisurato tesoro, che in particolare haveuano ammassato in Buda. Finalmente l'anno 900, dopò nato Christo, sotto l'imperador: Arnolfo, delle parti della Scittia vennero gli Vngheri, liquali congiunti con le reliquie de gli Vnni, recarono alla Germania tutta molte scorrerie, & infiniti guasti, fin che l'anno 954, con gran strage tagliati à pezzi da Cesare Ottone presso ad Augusta de' Sindelici diuenero humili. Ma hauendo S. Enrico Imperadore giunto in matrimonio sua sorella Ghisela à Stefano Re d'Ungheria l'anno di Christo 1000, questo in breue communicò à tutta l'Ungheria la sacrosanta Christiana fede, e fu il primo Re dell'Ungheria Christiano, à cui ordinatamente successe irena Re, infino à Ridolfo II. Imperadore di Romani, legittimo herede di questo Regno, ilquale è in ordine il XXXI. Re, quantunque non posseda tutta l'Ungheria. Perchè questo Regno per l'innanzi fioritissimo, e potentissimo, fu fatto nel secolo passato affittissimo, e per cattiuo, & irragionevole governo, quasi ridotto al niente. Perciocchè dopo la morte dell'inclito Re Matia, ilquale l'ha uera mossa in somma possanza, così fattamente cominciò à piegare per l'insolenza, e per la discordia de gli Vngheri, che in fine dopò Belgrado espugnato de' Turchi l'anno 1521. Enrico presido dell'Ungheria contra essi Turchi, ilquale s'addimanda Albargra, e dopo uento, & esimo Lodouico Re d'Ungheria maggiore, e posteriore, l'anno 1526, Solimano Imperadore di Turchi prese una parte di questo Regno, cioè la real città di Buda l'anno 1541, e poco dappoi, Strigonio, & Albargra, con distruzione della città delle Cinquechiese. Il residuo di questo Regno posto al Settentrione, ne' confini della Polonia, e della Castonia è hora della ditione di Ridolfo II. Imperadore. Ma uisimamente à questi tempi, ne quali ciò scriviamo, il Turco hà di nuouo mosso guerra à gli Vngheri.

Questo Regno hà due Arcieuesconi, lo Strigoniese, ilqual è Legato Apostolico, e Primadore del Regno, & il Colocese. All'Arcieuescauo STRIGONIESE sotto stanno i Vescaui, Agriesi, Vaciessi, Nitriesi, quello della città delle Cinquechiese, Vespriniese, Cancelliere della Reana, ilquale etandio incorona, e lauarinesse. Ma soggiacciono al COLOCESSE il Zagabriesse, il Transiluaniese, il Voccadresse, il Suiniese, il Visemburgeesse, il Cenadiesse, e il Conad, & il Bosnesse.

I varij accidenti del regno dell'Ungheria.

Il primo Re christiano, de gli Vngheri.

Il Turco occupa una parte d'Ungheria.

Lo stato ecclesiastico dell'Ungheria.

DESCRIZIONE DELLA TRANSILVANIA.

LA TRANSILVANIA già detta, ¹ Dacia Mediterranea, e Ripefe, è la prima, e potentissima Provincia della Dacia. Et è detta Transilvania dal giro delle ² selue, e de' monti, ne quali s'insinua. I monti, che l'attorniano sono i Carpaty, ³ liquali nascendo da' monti Sarmatici, con radici in due parti fesse, e separate, discendono nella Dacia, e quindi discesi, costituiscono questa Regione in forma d'Isola. Hoggi ella è diuisa in più distretti, o in più conadi, de' quali si ragionerà nella T auola Topografica. Ha ella dall'Occidente per vicine, e per termini la Pannonia, dal Settentrione la Polonia, dal Mezzogiorno la Valachia Cisalpina, volgarmente chiamata Transalpina, e male, dall'Oriente la Moldaui. Chiamasi comunemente Regione ⁴ Settecastresse, con mutato nome dell'idioma Germano, che Germani la nominano Sybemburgen.

Gli

DESCRIZIONE

Gli *Vngheri* la dicono *Erdeli*, Questa fin dal principio fu da vario genti habitata, la memoria delle quali viene anco a' nostri tempi, s da *Lazigi* ⁶ *Metanasti*, da *Geti*, da *Bassari*, da *Sarmati* ⁷ da *Greci*, da *Romani*, da *Scitti* ⁸ da *Sassoni*, da *Vngheri*. De' quali popoli tutti restandoui anche i quattro ultimi, ho determinato, lasciatii gli altri, trattar altrò solamente. *Romani* dunque allhora cominciarono soggiornarui, quando ⁹ *Traiano* ebbe vinto, e soggiogato *Decabalo Re de' Daci*, perciocchè, per autorità di *Giustino*, *Traiano* fu il primo, che l'aggiunse al Romano Imperio, e la ridusse à forma di Provincia, e vi nominò dal suo nome *Ulpia Traiana*, la città detta prima *Zarmizegesus*, vi costumi Republica, e l'orò di ¹⁰ *Romane leggi*. Ma *Galieno* dopo dugent'anni, la perdè, onde per postousi intervallo di tempo, e vicistitudine di cose, d'generarono gli *Habitanti Romani* da' costumi *Romani*, & imbastardirono la loro polita lingua, onde non più sono intitolati *Romani*, ilqual nome tuttauia fr' à loro anche si mantiene, ma ¹¹ *Valachi*, gente altra, ignara delle buone arti, & honeste discipline, de' data alla cura de' gli *armeni*, e delle bestie, non nego però, che non si possa in essa trouare de' gli huomini civili, sicome fr' à gli *Scitti* si trouò *Amacarsi*, ma per il più alleuati da persone d' altri paesi, ¹² non possede terre murate, non città, non habita come l'altre in case di pietra, o fabricate con abbellimenti, che si contenta di stare in casa di paglia, e di viuere ne' monti, & alla foresta. La religione loro è *Greca scismatica*, se bene conoscono per capo della sua fede il *Patriarca di Costantinopoli*. Inoltro hanno molte cose communi co' *Genzili*, come sono delazioni, sudouinamenti, incantamenti, giuramenti per *Gioue*, e per *Venere*, laquale chiamano *sancta*, ¹³ modo di seipetire i morti di ¹⁴ menar le mogli, di rifiutarle, e d'altre simili cose, ma di queste assai. Resta, che hoggimai voltiamo il parlare à gli *Scitti*, altre volte detti ¹⁵ *Scicoli*, che come contano l'istorie, prima vennero con *Attila* nella *Pannonia*, poi se n'andarono nella *Transiluania*, doue si posero sette libere sedi, ¹⁶ cioè *Kisid*, *Orba*, *Scappi*, *Cyk*, *Vduateli*, *Arantio*, *Maros*. La ¹⁷ lor lingua di certa picciola prononcia propria d' essi, è differente dal linguaggio de' gli *Vngheri*, benchè v'assero già un peculiar parlare, talmente loro, che d' altri essere non poteua. Le loro leggi sono diuersè, e le ragioni diuersè à guisa de' gli *Eluetij*, lequali tuttauia cominciarono à mutarsi col rauolgimento de' tempi. Fr' à loro sono come fr' à l'altre nazioni de' nobili ricchissimi, e di grand'opatione, che s'hanno fatto gli altri per ciò schiaui. Studiamente per l'occasione affermano la pace, e le guerre. Hanno commune la religione, le discipline, e le buone arti. Acquisti, come testificano i più moderni, successero ¹⁸ i *Sassoni* al tempo di *Carlo Magno*, i quali non potendo tollerare le leggi, che loro impose, vennero in queste contrade, & hauendole à forza d' armi ottenute, v'edificarono sette amenissime città, lequali adorarono à forma di Republica, decorarono con leggi, e pronunciarono libere, allo stile dell'altre città del Germano Imperio.

La prima di queste, e la Metropoli è ¹⁹ *Ermanopoli*, o *Cibino*, così addimandata volgarmente dal fiume *Cibino*, che per lei passa, consolare, che l'altre sono proconsolari, l'altre è ²⁰ *Stefanopoli*, hoggi detta *Corona*, e *Brasouia*, ²¹ la terza *Bistricio*, ²² la quarta *Medieso*, ²³ la quinta *Schiepurgo*, ²⁴ la sesta *Claudiopoli*, ²⁵ la settima *Alboudula*, che è hora il seggio del serenissimo Principe. Hanno il ragionar Germano, e pace differente da quello de' *Sassoni*, e secondo la diuersità de' luoghi, tengono diuersa proprietà di linguaggio, non tuttauia così differente, che parlando fr' à loro, l'uno l'altro non intendà. Questi la prima volta suffequirano ²⁶ gli *Vngheri*, ultimi di tutti, sotto l'principio del secondo ingresso de' gli *Vni* di *Scitria* nella *Pannonia*; la seconda, al tempo di *S. Stefano Re di Pannonia*, che haueua espugnata, e fatta tributaria la *Transiluania*, l'ultima, sotto altri suoi successori. La potenza, e l'autorità di costoro è maggiore di quella d' altri, perciocchè sono d' essi creati i Principi nel Regno, & i Magistrati, e la creatione non più da loro dipende, ma etiandio da gli altri due popoli della *Transiluania*, cioè, da' *Sassoni*, e da' *Scicoli*, e la loro dignità è perpetua, e l'Imperio loro, da cui non sono esclusi i *Vngheri*.

dell'antecessore, se sono idonei, ilchè, chiaro è, che fu fatto nel potentissimo Principe Sigismondo Batori, che viuo anco il padre Christofo Batori, Principe diuoto, e sano, à uoce, & à suffragj d'ogn'uno venne dichiarato ²⁷ Principe. Le loro più belle, e più ualbe terre murate sono l'aradino, nel principio dell'Vngheria, ²⁸ Torda, Desu, Riuali de' Signori, ²⁹ Eugniadino, Dena, Zilabi, Gela, e certe altre. Nel rimanente, per non bauer in questo luogo tempo, nè occasione di narrare l'origine, la natura, i costumi, e le uirtù delleche, nelle quali cotal gente uale, e perche di tutto ciò n'hanno gli Historici narrato molte cose, non passerò più auanti à ragionar di questo. Adunque la Transiluania, come si è detto, non pure abonda d'amenissime città murate, ma è fertile ancora di tutte l'altre cose necessarie all'humana uita, come sarebbe, ³⁰ di farmento, ³¹ di uino, ³² di frutti, di betitiani, ³³ d'armenti, ³⁴ di prestantissimi caualli, di uolastili, e di pesci. Inoltre, di metalli ³⁵ città d'oro, ³⁶ d'argento, ³⁷ di rame, di bronzo, ³⁸ di stanno, di piombo, d'argenonino, ³⁹ d'acciaio, di ferro, ⁴⁰ d'animonio, di cinabro, di solfo, di uetruuio ⁴¹ di sale, prestantissimo condimento del cibo, ⁴² di pissafalo, mistura fatta di pece, e di bismet, tal che percio, e sia detto senza inuidia, facilmente uanaggia l'altre Regioni. In lei s'hanno serme di uarie minere, le logiesi, e le Paradine, queste calde, e quelle fredde. Similmente sorgimenti d'acque acetose, e hanno quasi sapore di uino, & altre scaturigioni d'altre acque, che scaturite in un tratto s'impetrano, Riuali parimente, che poiche sono del suo fonte usciti, cuoprono di petrose croste i legni, e l'altre cose lieti, che toccano. Quasi ancora è tanta copia di mele, che s'è offeruato, fuori dell'uso commune, esserne stato da gli Habitanti trouato d'una peculiar sorte, di cui fanno ramo delicata beuanda, che anco ageuolmente inganna i praticci, che la stimano di prammio, generosissimo uino, di malaggia. Questa è di gran foreste, e smisurati boschi, ne quali si ritrouano uri, buffali, alci, capricorni, cerui d'interminabile grandezza, linci, martori, soppi di ponzo, uoli differenti da gli ordinarij, bianche lepri, finalmente, alpestri, e boscherecci uoccelli, aquili, ⁴³ falconi d'una certa specie rara, e pellegrina, di più, fagiani, che non sono di rapina, pernici di due sorti, pawoni seluaggi, galline, galli di selua, & al domesticarsi difficili, non poco da gli altri differenti. Quasi si trouano anche de gli uoccelli aquasili, maggiori de quali sono i cigni, i pigargi, d'ordi, gli onocrotali, che di grandezza le gru auanzano. Non vi mancano di nobilissime ⁴⁴ herbe, come, per lasciar l'altre, il rauponico, si centaurio maggiore di due sorti, le Gentiana massima, con giallo, e purpureo fiore, la radice Rodia, l'Asiatto Pontico perfettissimo, gli Api di Bellonio, la Zibanoide prima di T. costasso, & il Croco, che per tutto vi nasce. Sonoci anche certi monti vicini alla Valachia Cistapina, & alla Moldauiia, che stillano agarico, ⁴⁵ e serebinto, e tre fiumi nauigabili, l'Aluta, ⁴⁶ il marosso, il samo, de quali, i due primi tirando la loro origine da Scianduci monti, questo à filo ⁴⁷ nel Tibisco mette, e quello à drittura ⁴⁸ nel Danubio sgorga. Il terzo, che è il Samo, chiamato Times da' Germani, e da gl'Vngheri, nascendo dall'Alpi dette Calisa, parimente corre nel Tibisco. Quasi similmente si trouano de gli altri fiumi, il Chical maggiore, & il minore, il Saboso, il Christo, ⁴⁹ il Christofo, ⁵⁰ lo Strigio, de quali, gli ultimi tre menano raditure, e pezzi d'oro puro al peso di sessanta ⁵¹ dramme. In questi, e ne' sopradetti, s'hanno buonissimi, e diuersi pesci, come il grande, & il picciolo ⁵² Accipenser, la Tina di tre sorti, il salmone, la lamprada di fiume, ⁵³ le lacuatri, il siluro, il barbone, ⁵⁴ la murena di rara sorte, la truta bianca, e nera, i gobj squamati, e senza squame, ad altri sconosciuti à fatto. Niente ricordo della murena ordinaria, de gli storioni, de' perci, de' tonni, che vi si trouano d'inaudita grandezza. Non mancano stagni à questa Regione, e paludi, che pure abbondano d'eccellentissimi pesci. E ci basti fin qui per compendio della Transiluania, e che hora il dirne più non lo comporta il tempo, nè quello, c'habbiamo principiato à fare, aggiunga anco, che l'occupazioni no'l'opogliono, dalle quali siamo interuenuti per modo, che talhora ci vediamo sforzati à lasciarle cose, che maggiormente importano; di più, ci si accrefce ancora la fretta dello stampatore,

DESCRIZIONE

patore, che sempre cerca cosa da metter sotto l'orchio, di che s'usa, che alle volte ne componimenti de' buomini dottissimi sono desiderate molte cose, lequali à essi facilmente sariano condonate, quando le persone sapessero quanto i loro ingegni, e le penne siano ubigate à gli imperj di così fatti operarij, per il più veramente, sono astringuti, à dire in un subito, e scrivere molte cose, lequali se lor fusse lecito considerare più adagio, non farebbero certamente così soggette a' maleuoli, che al contrario del Venosino Poeta molto spesso riceuono da poche macchie, che l'indiligenza sparge. ò dall'humana industria più auersitate.

ANNOTATIONE NELLA TRANSILVANIA.

- 1 **H**A' la vecchia Dacia due altre parti, l'una è la Moldauia, già detta Metoauia dalla palude Meotide, che la termina da vna parte. L'altra è la Valachia Cisalpina, così nominata dal dorso dell'alpi sotto le quali è situata. Romani dianzi l'addimandarono Collia, da' Collis, de quali abonda.
- 2 Certi fonoci, che le stimano l'Ircinie, a' quali non m'oppongo, scriuendo Cesare nel 6. lib. del suoi commentarij, che questa selua maggiore d'ogn'altra selua nasce in Germania, & à drieto viene per la Prouincia del Danubio ad arriuare a' confini de' Daci.
- 3 Questi penso, c'habbiano ottenuto il nome di Carpatij dalla descrizione di Tolomeo.
- 4 Ella è anco chiamata Pannodacia, percioche fù sotto i Re della Pannonia, & etianpio perche' habitano i Pannoni. E' parimente detta Dacia Ripese, perche ella è inacquata da molti fiumi, e riu. E' finalmente ancora nominata Pannodacia Mediterranea per questo, che è posta quasi nel mezzo delle due altre parti della Dacia.
- 5 Al giorno d'hoggi si ritrouano nell'Vngheria le reliquie de' Iazigi, addimandate da gli Vgheri Iazab.
- 6 Sono alcuni, c'hanno detto, che i Metanasti non habitarono in Transiluania, ma fuori alle riu del Danubio, a' quali Plinio contradice manifestamente.
- 7 Questo è dall'Historie chiaro, ma le medaglie trionfali de' Greci, che per tutta Transiluania si uano cauando, dimostrano la verità di cotai cosa. L'istesso addita il nome di Zarmizegetus, col quale fù detta la Transiluania dalle Greche colonie Bizantine. Percioche il Volterzano uerba, che Constantinopoli fù già chiamata Etrua.
- 8 Alcuni credono, fra quali è Criteo, che Germani fussero nella Transiluania auanti i tempi di Carlo. Domenico Mario nella sua Geografia nel 246. Commentario, asserisce vna simile cosa.
- 9 Anco si vedono le ruine d'una certa terra mutata nominata dal suo nome Decel.
- 10 Giustiniano nelle Pandette. ff. de censibus. l. 1. §. 9.
- 11 Sono come alcuni vogliono detti così da Valerio Flacco Romano, laqual sentenza io non posso, perche imagino, che à questo nome ben quadri la commune pronuncia di quasi tutti i linguaggi, percioche da' Germani sono addimandati Vualchen, quasi vogliono dire Vuelchin, col qual vocabolo segnano gli Italiani, liquali anche da' Poloni sono chiamati Vuolsc, da gli Vgheri Olac. E così gli altri tutti poco discrepano in questi due nomi. Donde si può raccorre, che anzi da gli Italiani, sono nominati Valacchi, che da Valerio Flacco.
- 12 I principali Habitatori di questa nazione habitano la valle di Zarmizegetusa, di cui sono ligata pena le ruine sepolte nelle vepri, e negli spinetti, & i luoghi circonuicini; e sono giudicati più amoreuoli de gli altri Valacchi.
- 13 Abondeuolmente donano a' loro morti vitto, e vestito, credendo, che per viaggio possano parare fame, e sete prima che giungano al Paradiso, ò ad altro loro destinato luogo.
- 14 Rubano le verginelle à gusfa de' Sabini, alle quali subito, c'hanno rotta la virginal zona, danno la mano, e prendono per mogli. Rifutano le conforti senza alcun riguardo.
- 15 Sono detti dall'Vngaro idioma Sekheli ilqual nome significa luogo di sedi, cioè, Habitatori di sedi.
- 16 Ire vitimi feggi Sciculici sono etianpio à micuglio habitati da gli Vngheri, e sono sotto à Cosa temporali.
- 17 I loro caratteri hanno affinità con gli Abissini, con gli Hebraici, e co' Soriani, e scriuono essi de l'ufanza di questi, dalla destra alla sinistra. Nella libreria del gran Duca di Fiorenza è vna libreria di tali caratteri.
- 18 Saffioni andarono à stanzare in Transiluania dopo mille anni finiti dalla Vitoria, che ottenne Carlo Magno nella Pannonia. Costui prese il Re Cheba figliuolo d'Artila in Buda, e lo fe' prigione. Onde egli vedendosi da tanto contraria fortuna tocco, mori di malinconia. Il Bonifacio. Decade nel 9. libro.
- 19 Certi vogliono, che s'addimandi Ermenstad, da Erman suo fondatore, Capitano generale de' Gea.

- Greci. Questa non è molto minore di Vienna, ilche etiamdico afferma il Mustero, fortissima per arte, e per natura, percioche oltre la fortissime mura, per vn miglio Germano, è tutta di sua guai aronataia.
- 20 Germani la nominano Cronstad confine alla Valachia, emporio di tutta la Transilvania, nella quale al tempo della Fiera vengono hoggi Turchi, Arabi, Armeni, Greci, Valachi, Italiani, e Poloni, con importauissime, e pregiatissime merci.
- 21 Ella è da' Germani chiamata Nezen, (fecata nel mezo dal fiume Bistricio, terra deliciofissima in cui nè si vede fango, nè loto, percioche rigorgogliando il fiume, s'ogliono i cittadini mondar le sue piazze in guisa, che paiono lauate à mano.
- 22 Germani la chiamano Meduisti, & è per auuentura addimandata Medieffo, quasi confesso nel mezo, perche è nel mezo della Transilvania situata, & hà questa qualche cofa tale, quale hà Bistricio.
- 23 Nome Germano, ilquale significa luogo d'efclusione, perche ella è posta in luogo erito, doue da se lontana ogn'uno.
- 24 Chiamata da Germani Clauseburgo, & è la Zeuma di Tolomeo, e fù prima edificata da' Greci, poi da' Romani, che le diedero nome di Claudiopoli, alcuni vogliono, che Claudio, l'Imperadore, così la nominasse. Questa pochi anni adietro, s'habitava da' Sassoni, ma in successo di tempo per l'incuria de' suoi magistrati ammesse Vngheri ad albergo, i quali pian piano dimesiccati co' patritij, furono riceuuti presto à cittadini nanza. Onde à questo tempo hanno i prímelegi, e gli statuti comuni co' Sassoni.
- 25 Apulo già chiamata, & era non meno di Zarmizegetusa chiara per le Romane leggi. Pochi anni zantani ella era seggio del Vescono della Transilvania, come hoggi è colonia Agrippina dell'Arcieuescouo Elettore dell'Imperio, ma per iniuria del tempo, e de' gli huomini, imutato lo stato ecclesiastico, si altroue la sede trasportata, nè più s'habita da' Sassoni, ma da' gli Vngheri assoldati dal Principe. Tolomeo ricorda ventiquattro città, delle quali, cinque ne sono hoggi solamente. S'addimanda Apulo dal fiume Apuo, che da vn lato la bagna. E' detta volgarmente Oratas.
- 26 Nella loro materna lingua chiamano se stessi Magiar, cioè Magor, che era figliuolo di Isafet. A que l'intenza trasportate S' Agostino. Costoro, autore il Bonfine, passarono in Transilvania l'anno di Christo lxxiij. & in ciò consentono tutti i Cronisti Vngheri. Ma Carlo Magno guerreggò nella Pannonia l'anno dell'humana saluetza . . . Donde consta, che Sassoni, prima de' gli Vnri, calaróno in Transilvania.
- 27 Il Principe di questa prouincia già si nominaua il Vaiuodo, ilqual nome cesò la prima volta creato Principe di Transilvania Stefano Bartori, d'ottima memoria, inuitissimo Re di Poloni.
- 28 Le Saline à Tolomeo, percioche hà prestantissimi luoghi da far sale. Ma di presente v'è fabricata vn'altra terra murata poco più sotto, lasciata la prima, di cui appare vna porta, e certe altre mure.
- 29 Enguidino da' Romani addimandato Annio dalla via Annia salicata di pietre, la quale vi si vede anch'hoggi.
- 30 Vi cresce ogn'anno il formento in tanta copia, che non solamente empie i granai, ma vi si conferua per molti anni, parte in alufissimi mucchi, parte in sotterranee cauerne. Ma è copiosa questa fertilità di Transilvania nelle Medaglie di Traiano, nellequali si nota l'abondanza della Dacia. Vna banda di queste medaglie hà Cerere, che nella destra mano alzata, tiene il corno del copioso pieno di spiche, e nella sinistra si leuata, mostra vna tauoletta con questa inscriptione. L'ABONDANZA DELLA DACIA. S'hanno inoltre certi luoghi della Transilvania, ne' quali se si ferma segalla, ella facilmente degenera in formento, produce legumi d'ogni sorte, ma niente altro dà per l'humano vitto, fuor che panico, formento triangolare, ceci, e faue.
- 31 Non meno abonda di vino, che di formento. In lei è vn certo distretto, da' Germani detto Vuiaarez, e da' gli Vngheri Borfuld, che significa paese di vino, ma i luoghi liquali ne producono di prestantissimi sono questi, Albaguita, Deua, Engiadino, Birtelbino, Fienuscio, ilquale hà vino, che di vero non cede al venosino dell'Italia.
- 32 Hã gran quantità di frutti, come anco d'altre cose, d'aranci in poi, mele granate, limoni, che tal uolta si ritrouano nel giardino de' Magnati, e gli alleuano più tosto à diletto, che ad utilità, di prune Damascene, per fraporre gli altri, di cotogni, di dolci, e belle ciregie, che possono essere paragonate con le maroficane dell'Italia, di meloni, e delle nobilissime melopepone di Galeno, che'l volgo chiama angurie. Benche le brasciche ouunque si ritrouino comunemente, io non n'ho truttata in altri luoghi, se non qui, offeruato di straordinaria grandezza, e di strano colore. Sono le brasciche in questa regione di colore azzurro, e di sì fatta grandezza, che superano le più grandi comuni bianche.
- 33 La moltitudine de' gli armenti, che ogn'anno sono menati nell'Italia, nell'Austria, & in certi altri luoghi della Germania, arguisce l'abondanza de' pascoli. Mi ricordo, & in ciò mi fà fede il Bonfine, che vna volta vi si comperò vn bue molto grande per vn fiorino.
- 34 Sono ogino benissimo formati, e si sono comperati mille, e mille cinquecento, e duomila fiorini. Ma di questa sorte se n'hanno in diuersi luoghi.
- 35 Vi si tagliano le plebe, e le masse dell'oro purissimo, altre dellequali sono talmente pure, che nõ hanno bisogno di separatione alcuna, e comodamente possono adattarsi à qual opera si voglia, altre fo no misce con altri metalli, & à queste bisogna depuratione. I luoghi doue si caua l'oro, sono scarse, che significa spazzatura metallica, Riuoli de' Signori, Lapo. Ma senza questo è affai manifesta l'abon-

DESCRIT. DELLA TRANSILVANIA.

- l'abondanza dell'oro di cotal prouincia dalle Medaglie di C. Catone, lequali tengono di vna faccia impressa vna effigie ornata d'elmo vnito à vn cappello della forma di quello di Mecruano dall'vna, e dall'altra parte ingemmato, e di dietro al capo hà certi bastoncelli attraversate, e di dietro ti cò nodi come le canne, con vna iscrizione di sotto. C. CATONVS. Ma dall'altra faccia hanno vna Diua diftesa in terra su' fianco, laquale col sinistro braccio sostiene la Donna Cecilia, e col destro agguia vna bilancia con queste lettere di sotto. ORO PVBO. Spessissime fiate si cauaono così fatte Medaglie nella Transilvania in Sculatin, addimandato da gli Vngheri Szakna, che è forse il Zermizirga di Tolomeo, in Kimili, in Dominurdz, & in alcuni altri luoghi.
- 36 Ne' sopradetti luoghi si caua l'argento, ma le minere Ofca, e Radna, producono solamente questo metallo.
- 37 Doue si troua il rame, quitiu anche s'hà l'argento, e l'oro.
- 38 Per tutto intorno alle minere dell'argento, si trouano queste quattro cose.
- 39 Egli s'hà nobilissimo da vn cerro piccolo contado chiamato Cyk, se bene se ne fa in altri luoghi. Ma il ferro s'hà in Torosco, & in Vaidauindia.
- 40 Il solfo, e l'antimonio si generano nelle minere del rame. Sonouì tuttauia de' luoghi, che producono l'antimonio solamente, il cinabro, & l'argentouiuo prouengono nelle minere dell'oro.
- 41 V'è tanta copia di sale, ilquale si caua, che ageuolmente sostiene d'esso gli altri paesi. Egli non è nero, come quello di Polonia, e se ne troua di tre forti, di bianco trasparente à foggia di cristallo, di candido, ma non todo, e di color di cenere, che pesto, vien bianco à guisa di neue. D'esso si ritrauono gran gabelle, fin'à trecentomila fiorini, come rammemora Afcamo Centonio nel 2. lib. della Guerra di Transiluania à carte 93. Ne sò intendere perche si vendeua nelle minere ancora, con grande renduta del Principe, laqual renduta ogni anno si raccoglieua in vna terra murata, detta Lippa.
- 42 Egli si caua non lungi da Bistricio terra murata. E non entro qui à disputare s'ei sia bitume, o à cui'altra forte di resina.
- 43 Questa è vna forte di falconi di facile da tutte l'altre, & à gran stento vantaugia la grandezza di vn nido. E' nobilissimo uccello da caccia, sommantemente bramato da' Magnati, nè credo, che in altri luoghi si ritroui. Due di questi sogliono facilmente vccidere ogni uccello da rapina per grande, che sia, come aquile, tordi, cigni. Donde non fuori di proposito l'Imperadore de' Turchi vuole, che ogni anno per presente, gli se ne porti, quando se li manda il Tributo da' Transiluiani.
- 44 Dicono certi, che vi si ritroua il zenzero, cosa, che io anco non vidi, tuttauia non la giudico impossibile, da che alcuni monti vicini alla Valachia Cisalpina, sono soli esposti à produrre perpetuamente lacustri.
- 45 Non stilla egli propriamente dall'albero nominato Terebinto, ma da vna certa specie di Larice non èmanco buono del Terebinto di Cipro.
- 46 Detto da gli antichi Geografi Marote, e Marto.
- 47 Il Tibisco nasce nella Transiluania, non lontano dalla fortezza, addimandata Marmarou.
- 48 Questo non è più chiamato Danubio, ma Istro.
- 49 Detto da gli Vngheri Aranius, e da Germani Lorens.
- 50 Egli hoggi s'addimanda Sergetia.
- 51 Le piccole pezze sono comuni, e di chi se le piglia.
- 52 Altro è lungo, molto corpulento, e di tal forte, che aperto per mezzo, pare vn porco grasso, la cui carne salata si ripone in grandissimi vasi, e si mangia principalmente la Quarèfina. Altro è di forma tonda, & orbicolare, ilquale gli Habitanti chiamano della Vergine Maria. Altro è, che cresce in grandezza di due palmi, ma per il più, egli si ritroua d'vn palmo, l'addimandano Carus con squame d'oro Gli Habitatori dicono questo Korés, ma quello Vuertfaenkores. In altri li nominano carpioni, ma non bene, perche non si ritronano carpioni, se non nel lago di Gard.
- 53 Talhora si ritrouano de' Lacustri fin' à dieci moggi ne' luoghi sotterranei, l'habitanza de' quali non si possono mai scorgere in acqua, come quelle de gli altri pesci, che si nascondono nell'oscure della terra, donde i passeggeri non li veggono in acqua, ma in secco, e con molta fatica.
- 54 Questo è pesce chiamato da' Germani, che stanzano nella Transiluania, Alcare, da gli Vgheri Meniali, cioè pesce del cielo, nè immeritamento, perche egli è di delicatissimo sapore, e d'essere rente da' pesci, che i Sassoni Settentrionali dicono, Quippen.

Di tutti questi luoghi della Tavola della Transiluania, e della natura di cotal Prouincia fanno stati istrutti dal Signore Gionanni Ertilio, Transiluiano, dottissimo, ilquale di presente studia in Padova.

DESCRIZIONE DELLA GRECIA
CON QUELLA DELLA TRACIA
LEI CONGIUNTA,
E DELL'ISOLE, CHE LA
CIRCONDANO.

GRECIA.



L nome della GRECIA usurpasi diversamente presso gli Scrittori, perciocchè prima, propria, e vera Grecia è da Tolomeo, e da Plinio chiamata quella Prouincia, che ATTICA si nomina, in cui è la famosissima città d' Atene; poi, sotto cotol nome largamente, e per comune vocabolo, cadono quattro Prouincie, la Macedonia, l'Epiro, l'Acacia, il Peloponneso, e l'altre regioni, che sono in esse comprese; terzo, il sole del Mar Ionio, e dell'Egeo. Ultimamente, può anco il nome della Grecia prenderfi anch'issimamente, si come abbraccia la Tracia, e la non minima portione dell'Asia, se non le dette Prouincie, possedute da' Greci, nellaquale mandarono le loro colonie; e più, quella parte dell'Italia, dianzi addimandata Magna Grecia, ma hora Calabria si uocaua. Hor la Grecia comunemente presa, è da tre pelaghi lauata, dal Ionio in Ponente, dal Libico in Mezzodi, dall'Egeo in Levante, ma in Settentrione la partono i monti, della

A diuersi mo
di si piglia il
nome della
Grecia.

Confini della
Grecia.

V ij Macce-

DESCRIZIONE

Macedonia, i quali partono essa Macedonia dalla Tracia, dalla Misia superiore, e dalla Dalmatia.

Nella Grecia pigliata nel modo che habbiamo detto, s'annouera etiandio Creta, la quale non è in questa Tavola descritta.

Sito celeste.

Conchiudesi la Grecia fra'l parallelo, che tiene 34 gradi di larghezza, che il giorno, donde vi si fa il più lungo giorno di 14 hore con un quarto, & il parallelo, che ha larghezza di 43 gradi, che è il quattordicesimo, donde la State il giorno maggiore v'è di 15 hore, & un quarto. Perche in questo paese il giorno artificiale varia un'horametera. Nella è inchiusa quanto alla larghezza fra'l Meridiano di 44 gradi, & il Meridiano di quasi 55. Fu prima detta Elle da Ellone figliuolo di Democritone, e di Pirra, più chiamata Grecia da Greco, il Re, natoni, che à Cecrope successore. Costui regnò in Attica, prouincia più nobile di tutte l'altre della Grecia.

La Grecia fu innanzi chiamata Elle.

Lode, e nobiltà della Grecia.

Già questo paese auanzauagli altri dell'Europa di temperie, ebenignità d'aria, di amenità di terra, di fertilità di tutte le biade, di copia d'armenti, e di pesci, d'opulenza, & abbondanza di ricchezze, di moltitudine, di splendore, di possanza d'habitantia, & di commodità di vettura, per cui da tutte le parti del mondo, cagione la frequentissima nauigatione, vi si portauano molte cose, perche ha facilissimo l'adito di tanti mari per via innumerabili seni, e per l'infinità de' porti, dell'isole, e delle Penisole, e posseduta di quantità di fiumi nauigabili, che un'aco di quella terra non potè nascorderli, che tante le genti non fusse frequentato.

Lode de gli antuchi Greci.

Gli Habitatori già furono di mirabile ingegno, donde illustrarono, e perfezionarono tutte le scienze, e le facultà, si comè ne fanno fede tanti componimenti di prestantissimi Filosofi, Medici, Matematici, Historici, Poeti, e d'altri d'altre professioni, perche furono inuentori, e gli illustratori d'ogni arte, e disciplina, la memoria de' quali hoggi offeruiamo, nacquero per buona parte nella Grecia, fonte, e madre di tutte le dottrine. Questi etiandio, per testimonianza di Plinio, trouarono la Pittura, e la Scoltura. Oltrea ciò primi ordinarono l'arte militare, & anco i magistrati, & il modo el nome della dominare. Perche egregiamente fiorirono di fama, di gloria, di dottrina, & eloquenza, d'assissime arti, d'imperio, e di bellica lode, e già signoreggiarono da una gran parte del mondo. Perche quantunque tenessero un picciol luogo dell'Europa, con tutto ciò ampliarono sì fattamente i loro confini, che soggiogarono il Peloponneso, l'Epuro, la Macedonia, l'isole del Mare Egeo, non picciola parte dell'Asia minore, e i luoghi della Tracia, quei nel particolare, che sono al lito dell'Egeo. Costoro ancora formarono colonie senza numero per tutto il mare Mediterraneo, per la Gallia, per la Spagna, e per l'altre Prouincie del mondo, e della loro lingua si seruiua tutta l'Asia minore, la Soria, l'Egitto, la Cirenaica, e la gran contrada dell'Oriente. Gli Scrittori pongono, che habbiano quattro sorti di parlare, e di pronuncia, Ionica, Dorica, Attica, Eolica, & una mista di queste, che chiamano pronuncia commune. Perche già essi Greci si distingueuano in tre genti principali, cioè in Ioni, de' quali furono celeberrimi gli Ateniesi. E questi Ioni condussero nell'Asia dodici colonie. In Dori, che erano di loro le loro colonie in Corcira, & Corsù, in Sicilia, & in quella regione dell'Italia, che si nomina la Magna Grecia, & i Lacedemonij fra' questi furono celebri. Et in Eoli, che mandarono Habitatori nell'Asia, intorno à Foca città. I Greci furono pressochè antichissimi Scrittori chiamati Achei, Achui, Argiui, Danaï, Dolopi, Dori, Dorij, Elleni, Ioni, Mirmidoni, e Pelasgi.

Ampiezza de l'Imperio Greco.

Il parlar de' Greci s'ha di quattro maniere.

Varij nomi de Greci.

Nel restante, questa Prouincia durò libera infino à Ciro, il Re de' Persiani, che fu il primo, che le messe il giogo, e la fece tributaria. Dopo costui Serse figliuolo di Daro l'assise, e dopo lui altri Re, pur della Persia, la tranagliarono. Finalmente Filippo Re de' Macedoni la soggiogò, si che stette sotto a' Re della Macedonia sin à Persio, che fu il primo Re, perche sotto lui cadè in potere de' Romani. Ma poi che l' Romano Impero fu di-

nello in Orientale, & Occidentale i Greci ottennero l'Imperio dell'Oriente sotto Costantino Magno, il quale per alcuni secoli ressero pacificamente, fin che da' Goti prima, da' Bulgari poi, e da' Saracini furono vestiti, e depredati, e da' Turchi per fine, ridotti à miserabile stermità, lasciati alcuni pochi d'essi, e hora vivono sotto l' dominio della Repubblica Vinitiana, perche che l' Turco tiene grandissima parte della Grecia, sì nel continente, sì nel mare. Ma quello, che di lei toccò à Vinitiani è nel mare, come l' Isola di Corfu, della Cefalonia, del Zante, di Candia, con certe altre picciole. Dice Bellonio, che i Greci soggetti à Vinitiani sono, quanto alla Religione, di migliore condizione di quella, che sono i Tributarij del Turco. La onde fatta una confusione de gli uni, e de gl' altri, trontiamo, che quei, che sono sotto l' Turco vivono secondo le creature, & all' usanza de' Turchi, si come quei, che vbidiscono à Vinitiani, imitano i costumi de' Vinitiani. Regna in amendue que tre mancamenti sì notabile, che non v' è presso loro città veruna, e' habbia pur una Accademia, e pochi d' essi curano, che à' suoi figliuoli sieno insegnate arti liberali, ò lettere. Tutti promissivamente parlano con idioma corrotto col vecchio, ma più ornatamente altri d' altri, nondimeno i loro vocaboli hanno maggior affinità col legitimo Greco idioma, di quelli, che hanno le voci Italiane con le Latine. Gli Habitatori delle città sottoposte à Vinitiani si vogliono della lingua Italiana, come della Greca, ma i villani usano la Greca sola. La medesima ragione è de' Greci soggetti al Turco. Percioche quei, e' habbiano nelle città maggiori parlano Turco, e Greco, ma i rustici, Greco solamente. I Greci mantengono ancora i propri nomi delle cose, fuor che in quei luoghi à quali nationi esterne più frequentemente andarono, e molto più nelle città marittime, che nelle frà terra. Percioche havendo egli buona pezza traficato, sì con Turchi, sì con Italiani, s' hanno da loro tolto pressant' parole, che mischiano con la loro lingua volgare: Similmente le Prouincie della Grecia, che vbidiscono al Turco, mutati i Greci nomi antichi sono con nuovi Turcheschi nominate. Il medesimo anche hanno fatto i Turchi pigliando à pressant' da Greca molti vocaboli, per esprimere le cose, che trovarono in Grecia, delle quali, nè nomi habbiano, nè conoscenza. Et auengache Greci costantemente serbino tanto in un paese, quanto in un altro il medesimo nome delle cose, tuttauia s' accostano assai spesso alle parole antiche, specialmente in quello, e' hà i propri nomi. Oltre ciò i nobili, & i faculiosi usano vestire differenti alla consuetudine del suo Prencipe. Tal che quei, che sono sotto Vinitiani serueono al costume Vinitiano, e quei, che sotto l' Turco portano vestiti simili à quelle de' Turchi. Ma il popolaccio dell' una parte, e dell' altra, e' habita isole, ò terra ferma niente d' antichità rituene, perche che per il più porta i capei lunghi, e suole tostarsi la parte di nanà del capo, quella, che sopra stà alla fronte, & usa un cappello doppio, e grosso. Gl' Isola ni adoprano nella religion l' stesse cerimonie, ch' usano quei del continente dell' Europa, e dell' Asia, stattoche vivono sotto la Signoria del Turco, particolarmente i Cipriotti, i Rodiani, i Lenni, i Chij, gl' Imbrosij, i Tasi, i Patimij, i Coi, i Lesbij, i Corfotti, quei del Zante, quei di Nasso, quei di Candia, & altri, che seruano la Christiana fede. Tutti generalmente, si come i Turchi, si contentano di poca supellettile, nè dormono sopra letti di piuma, che usano à ciò mettersi sotto de' mattaracci, ò delle schiavine piene di lana, ò di còditura di pan no. Odià ogn' uno per sua censura il bere vino inacquato, & usa i prindefi con certe cerimonie, ma le loro donne non si trouano presenti à loro Simposij, nè sedano à tavola quando insieme si fanno conuuii. Anche al giorno d' hoggi nella Grecia, e nell' altre Prouincie, che osserrano i Greci riti, dura l' antica consuetudine de' gli Etnici del piangere i morti. Greci più si dilettano di mangiare pesci, che carni. Queste cose Bellonio.

Nel rimanente, già i Greci si scostarono dalla Romana Chiesa, e si costituirono Patriarchi, i quali conoscono per capi, & hanno le loro sedi in varij luoghi dissegnate; A questi non tanto vbidiscono essi Greci, ma tutte quelle prouincie, che seguono la religione de' Greci, quali sono, la Circassia, la Valachia, la Bulgaria, la Mosconia, la Russia, la miglior parte della Polonia, la Mingrelia, la Bostina, l' Albania, l' Illirico, ò la

V ij Schia-

Greci padroni dell' Imperio dell' Orientale.

La maggior parte della Grecia vbidisce al Turco. Costumi de' Greci moderni.

Vestire de' Greci.

I Greci non vbidiscono al Papa, ma alli loro Patriarchi.

DESCRIZIONE

Schianonia, con qualche parte della Tartaria. Appresso anche la Servia, e la Croatia, & in univcrsale tutte le provincie situate intorno al mare Eussino sì al lito, sì alla terra ferma, perciocche tutte queste seguirono la religione de' Greci. Se bene frà loro ve ne sona alcune, che non usano la favella Greca. Quattro sono i Patriarchi delle chiese Greche, il Constantinopolitano, l' Alessandrino, il Gierosolimitano, e l' Antiocheno. Il Patriarca CONSTANTINOPOLITANO è capo di tutta la Chiesa Greca, tiene il seggio in Constantinopoli, e governa specialmente i Caloiери, che s' addimandano così li preti de' Greci, liquali habitano nel monte Atos, e tutti i Christiani, che osservano il rito Greco, dispersi per tutta l' Europa. Costui paga all' Imperadore de' Turchi dodicimila ducati d'oro per li monasterij del monte Atos, e per gli altri sparsi per l' Europa. Il Patriarca ALESSANDRINO hà podestà assoluta in quelli, che nell' Egitto, e nell' Arabia vivono di la Greca, & hà in Menfi, o nel Cairo, un magnifico Palagio non molto inferiore a quello del Patriarca di Constantinopoli. Il Patriarca di Gierusalemense reside in Gierosolima città della Soria. Questo assolutamente comanda à ciascun monasterio, & à gli huomini della religione Greca di tutta la Soria, & è astretto ogn' anno à quando quello del Patriarca di Constantinopoli. Il Patriarca di Gierusalemense reside in Gierusalem, & è astretto ogn' anno à celebrare la Messa, d' Agosto ritornarsi nel monasterio posto sopra'l monte Libano à celebrare la Messa, & l' altro Patriarca d' Antiochia, il quale regge i Monasterij, & i Christiani Greci, che habitano in Baruti, in Tripoli, in Alepo, & in altri affississimi luoghi dell' Asia. Il Patriarca di Antiochia, che questi Patriarchi usino la sua religione, pur che li pagino tributo. Qualhora s' abbatte, che alcuno di loro muoia, i vescovi, & i Metropolitani Greci, che sono come i nostri Cardinali, si rannano per eleggerne un' altro, il quale bisogna, che sia stato prima Metropolitaniano.

Ma hoggi mai descriviamo le particolari Provincie di questa Taula, principianzo dalla Tracia, laqual è più Settentrionale, & à essa Grecia congiunta.

LA TRACIA HOA DETTA LA ROMANIA.

Hoggi la Tracia è detta Romania.

Perche ella s' addimanda Tracia.
Diversi nomi della Tracia.
Nomi de' gli habitatori della Tracia.
Confini della Tracia.

Misura della Tracia.
Sito celeste.



RLA TRACIA una Regione al mare Eussino, hoggi chiamata Romania, dalla nuova Roma, laquale già era CONSTANTINOPOLI, città principale. Vogliono ch' ella s' addimandi Tracia, o da Trace figliuola di Marte, o dalla Ninfa Trace incantatrice, o meglio, dalla fertilità, e semerità, il che suona il Greco nome, da che nudrisce huomini ferocissimi, e crudeli. L' istessa fu da varij Autori per l' adietro nominata Aria, Perca, Odrisa, Emonia, Bistonìa, Crestonia, e Scitionia, e da gli Ebrei, ussa Giuseppe, era detta Thyras. Ma gli Habitanti di questa parte già si chiamano Bitini, Strimonij, Bardi, Dolongj, Brigi, e Siriti.

Hà dall' Oriente il mare Eussino, hoggi volgarmente il mar maggiore, che i Turchi dicono Mauroalassa, il Bosforo Tracio, hora lo stretto di Constantinopoli, la Propontide, hoggi il mar di Marmora, e l' Ellepsonto, hora lo stretto di Gallipoli; dal Settentrione termina col monte Emo addimandato da Italiani la catena del Mondo, il monte Argentario, & il Contegnarzo, da Turchi detto Balkan, e da Schiauoni Cumonia; dall' Occidente tiene la Misia superiore, & una parte della Macedonia; dal Mezzogiorno la toccò il mar Egeo, che comunemente vien chiamato l' Arcipelago. Ella comincia dal fiume Stomato, che à Sofiano è lo Stomato, & à Bellonio il Marmara, ma ad altri è Rendine, e Rendine, ilquale il termine pone da questa parte à la Macedonia, e si distende per venti giornate fino al mar negro, o fin all' Eussino. La sua larghezza è di sette giornate dal monte Emo in fino allo stretto di Constantinopoli. La Tracia occupa sito celeste frà i 42 gradi dell' elevazione del mare, & i 47 gradi sin à 56. Ammiano, e Sesto Ruso mettono in questa la Pro-

provincie, la Mistra seconda, è inferiore, la Scittia, l'Europa propria, la Rodope, l'Emimonia, e la Tracia propria.

È pacifico, e popolatissimo, piano per la maggior parte, copioso di biade, di formaggio, e di legumi, specialmente verso l'mare, dove si coglie vino, laqual cosa è anco manifestata per testimonio di Plinio, ilquale l'addimanda fertile di vigor di biade, e loda il suo formento dal peso, dandogli il terzo luogo, & il suo vino Maroneo. Ma verso il luogo che si terra ella è più soggetta al freddo, perche è meno alta à Cerere, & à Bacco. Vnicersalmente non ha alberi, & in alcuni luoghi le sue gran pianure sono in certi luoghi intersecate da collicelli. Quivi si fa l'alume, in Cipsela vecchia città, laqual è hora un comune, che volgarmente si nomina Capsilar. I famosi monti di questo tratto sono l'EMO, che l'confina da Settentrione; come habbiamo detto. Il RODOPE sublime dopo l'Emo, è il più alto, e sempre di neve bianco, nel quale, come dicono, Orfeo era solito cantare. L'ORBELO, il PANGEO, ilquale ha, si come prima, le miniere dell'argento, & il MESAPO non lontano dal mare, degno d'ammirazione per l'asprezza delle sue balze.

Quasi tutti i fiumi, che vi si hanno celebri, sono l'Ebro, il Nesso, il Metla, e lo Strimone, che è il confine della Macedonia. L'Ebro è hoggi detto Marica, e porta oro nell'arene, oltre che innacqua la città di Traianopoli, e prima del Samorrace si scarica. Ma egli è tanto lento, che non si può giudicare in qual parte scorra. Hà l'acqua torbida, ma dolce, laquale anche nel mezzo della state è tanto fredda, che pare agghiacciata. Il verno per le grandi acque, che vengono da' monti egli si fa più rapido, & inonda un certo ampio prato, già nominato Dori, nel quale non si fabricano case per huomini, ma si nutriscono armeni, e si coltivano giardini per gli estivi frutti. Mette in questo fiume il Tearo, ilquale è il miglior di tutti i fiumi di quella Regione à curar le malattie, e la scabie de gli huomini, e de' cavalli, li trentotto fonti, che nascono da una medesima pietra, parte freddi, parte caldi, della cui acqua dolcissima, e limpida si compiaccono i Dario, vi cresce appresso una colonna, nella quale si rivisti la sua lode in Greco. Il fiume Nesso molto tardo cala dal monte Emo, & è poco minore dello Strimone, seco però tira di molta sabbia, e sbocca nel mare, un poco sopra l'isola di Tasso. Greci hora l'addimandano Messro, Turchi Carafone, cioè fiume nero, ma comunemente vien nominato fiume di mare. Quivi è il lago Euxon, o Bistonide marittimo, che reca grande entrata à quella Provincia, percióche in lui si fanno peschezioni di grandissimo guadagno.

Gli Habitatori di questo paese sono di colore leonardo con azzurro, criniti nella cima del capo, intrepidi, ferocissimi, gagliardissimi, crudelissimi, valenti bevitore, e dediti al vino, ma sopra tutto mangiano aglio volentieri. Qui le chiare città sono quelle, che seguono. ABDERA, che anco si chiamava Clazomene patria di Democrito, hora detta da Sofiano, Polistilo, e da altri, ASIRICA. NICOPOLI al fiume Nesso. NICOPOLI al monte Emo, così anco hoggi nominata dal Sofiano. La città di FILIPPO, così etiandio addimandata di presente, laquale fu edificata in un prerotto colle, d'intorno al quale scaturiscono assissime fontane con abbonevoli acque, le cui ruine, dice Bellonio, non meno sono riguardandoli di quelle d'alcuna altra città. Quivi è un bellissimo anfiteatro, ilquale s'è inteso in questo giorno conservato intero, e potrebbe anche così durare à molti anni, se i Turchi non gli lessero gli scagliani, che sono di marmo. Egli è fatto à sferica figura. Quivi sono ancora dell'altre antichissime memorie dell'antichità, cioè, quattro insperate, e grosse colonne, che sono le reliquie del tempio, che fu dedicato à Claudio Imperadore, & altre assissime statue di marmo, e colonne di singolar struttura, e sommo artificio, lavorate alla Dorica, & alla Ionica. FILIPPOLI all'Ebro, laquale Tolomeo anche dice Trimonio, e per autorità di Plinio fu auanti chiamata Poneropoli, hoggi è frequentata, & assai habitata. Amiano attesta, che in lei già furono scannate centomila persone da gli Scitti. ADRIANOPOLI, à questa foggia etiandio nominata di presente, se bene i Turchi l'addimandano Endrem, città molto grande, che auanta d'ampiezza Filippoli; non è istantia

Provincie della Tracia.

Qualità della Tracia.

Monti celebri della Tracia.

Fiumi famosi della Tracia. L'Ebro.

Il Nesso.

Il lago Bistonide.

Forma, e costumi de gli habitanti.

Abdera. Nicopoli. Nicopoli. La città di Filippoli.

Filippoli.

Adrianopoli.

DESCRIZIONE

è tutta una cinta de mura, & hà fabbriche vili, ma con tutto ciò nella Tracia tiene il secondo luogo dopo Constantinopoli, e già fu la Real habbitanza de' Turchi, cioè dopo il primo Amurata l'anno 1363. Il territorio di questa città produce gran copia di frutti, che se ne portano in altre parti. TRAIANOPOLI così anch' hoggi detta, si come prima, giace al seno Malatao, & un golfo per li maggiori nauigli. PERINTO, hoggi nominasi Eraclea, si come prima, giace al seno Malatao, & hà un bel porto, capace di nauì grosse, e di galee. Già vi si scorgeua un' anfitrattura di massiccio marmo di tanto splendore, & ornamento, che egli era mirato frà li miracoli del Mondo. FINOPOLI nella riuu del mare Eusino anche di presente così chiamata. APOLLONIA cognominata da Pompeo Magno, posta nel lito del mare, hora vien detta Sifipio. BIZANTIO, sempre chiarissima città, laquale poscia fu dal Magno Constantino detta CONSTANTINOPOLI, perche l'ampio, e fornì di mirabile artificio di mura, di edificij, di propugnacoli, e di fontuosissime fabbriche, essendo prima stata ruinata da Senero Imperadore. Questa fu capo della Tracia, e come con fatal genio nata per essere principale de' Regni. Percioche prima hebbe soggio de' Romani Imperadori, poi, de' Greci dopo la dissolutione del Romano Imperio, & alla fine poiche fu presa da Maumetto II. Imperadore de' Turchi l'anno della salute 1453. con gran strage de' suoi, e de' christiani, e con ruina de' suoi prestantissimi edificij, gli Imperadori de' Turchi se la costituirono per sua Real sede. Donde hoggi è resa opulentissima, frequentatissima, numerosissima di popolo, e come centro di tutte le nauigationi, e di tutti i commercij del Turchese Imperio. La sua ampiezza strigne tredici miglia, ma dicono altri diciotto, altri sedici, e numerano fin a settecentomila persone dell' uno, e dell' altro sesso, la metà delle quali, e più, sono Turchi, e restane Christiani, e Giudei. I Turchi chiamano questa città Stambul, i cui borghij si distendono più di cinquanta miglia, cioè insino al mare Eusino, & a Selimbria messa nel lito della Propontide. Bellonoin questi vltimi tempi descrive CONSTANTINOPOLI a questo modo. Ella è in tal luogo posta, che in tutto 'l Mondo non si può trouare città più di tal commodità per la magnificenza di qualche Monarca. Percioche hà quella commodità di mare, maggiore di cui non puote bramarli da mortale alcuno. Qui non si vedi cosa alcuna antica, se non quelle, che v'eressero Romani Imperadori prima, & i Greci poi. E questo aggiungo, che Constantino solo, più, che venti altri Imperadori non fecero lo spazio di cento anni spogliò Roma di molti ornamenti d' antichità, per ornare Constantinopoli. Tutto quello, che quini anco si vede leggiadramente lavorato, & all' antica, già vi si dà Roma trasportato. Frà l' altre cose v'è una colonna di Porfido non lungi dalla Chiesa di S. Sofia. Inoltre vi s' hà un luogo da far correre caualli, di magnifico, e fontuoso lavoro, nel quale sono due aguglie, l' altra fatta di marmo, di ferro, e di piombo collegate, laquale già fu coperta di lame di bronzo indorate, l' altra, che non è intera, vi fu menata d' Egitto. In esso è anco un serpente à getto di smisurata grandezza, dirizzato come per colonna. Constantinopoli col giro delle sue mura, non meno, che Roma, chiude sette colli. E di sette mura cinta, ma egli appare, che tutte non furono in un medesimo tempo fatte. Percioche vi si scorgono frà loro mesi più frammenti di colonne di marmo, che mostrano cosa fatta singolarmente in varij tempi per l'occasione. La Chiesa di S. Sofia è la più bella fabbrica di quelle, che al presente stanno, e vantaggia di gran lunga il Panteon di Roma, percioche tutta l' interna parte d' essa è fatta à volti aperti di sopra, onde allumano, s' offe entri da colonne di sceltissimo marmo di varij colori, e tante porte vi sono, quanti sono i giorni dell' anno. Ma perche ella è diuocata Moschea de' Turchi, non è lecito entrarvi a Christiani. Onde non hanno essi, nè Giudei licenza di poterla vedere di dentro, se non dalle porte, distesi con tutto 'l corpo in terra. Questa è Chiesa fabricata di matoni, e di diametro incrociata di marmo, ampia, e spaziosa, e per tutto di debole materia fatta. A sua intitolatione i Turchi hanno edificato le loro Moschee, percioche da sei, che n' hanno frà questi

Traianopoli.

Selimbria.

Perinto.

Finopoli.

Apollonia.

Bizantio, o Constantinopoli.

Giro di Bizantio.

Descrizione di Constantinopoli.

L' Ippodromo di Costantinopoli.

Constantinopoli abbracciante colli.

La Chiesa di S. Sofia.

anni fabricate, l'hanno tutte fatte splendide, e magnifiche, alla foggia della Chiesa di S. Sofia. Vi si vede un certo palazzo ruinato, dal vulgo nominato il palazzo di Constantino. L'imperadore de' Turchi vi nudrice i suoi elefanti, & altre migliaia d'animali. Al luogo doue corrono i canali è vicino un luogo, che fu antica Chiesa, nel quale sono serbati i ferri animali dell'imperadore de' Turchi, che a ciascuna sua colonna si anno legati leoni, lupi, asini seluaggi, erinacj, istrici, orsi, lupi cervinieri, linci, & altri animali, si picciolmente guernati, che sono resi molto domestici. Ma perche PERA, e CONSTANTINOPOLI sono quasi vna città sola diuisa da un porto solo, ò da un canale, bisogna spesso volte tragettare, per questo rispetto, vi si trouano assaiissimi barcaroli, che di qua e di là passano gli huomini, e questi sono in gran parte miseri schiaui. Tutto ciò Bellonio. Nel restante, PERA non significa, se non di là, ò oltre, & è città situata nell'ertezza d'un colle, altri l'addimandano Galata, e vogliono, che sia l'antico corno Bizantino. Due sono i fiumi che insieme corrono in vno à bagnare Constantinopoli, il Cidaro, volgarmente hora detto il Maclena, & il Barbiese, comunemente hoggi chiamato il Cartarico, & il peccinacoro, presso i suoi fonti.

Il palagio di Constantino.

Pera
Sito di Pera.

LA CHERSONESSO DELLA TRACIA,

volgarment il braccio di S. Giorgio.



CANTO questa Prouincia giace la CHERSONESSO addimandata della TRACIA, e volgarmente il braccio di S. Giorgio, in cui è la città di GALLIOPOLI, e sesto, terra murata, nobile per l'innamoramento di Leandro. GALLIOPOLI hoggi comunemente chiamata Gallipoli, ma già Paticca, per testificazione del Nero, è quattro giornate di stante da Constantinopoli, e fu la prima città dell'Europa, che prendesse il Turco sotto l'Amurata l'anno della salute 1303. Questa non è d'alcune mure cinta, nè ha porto veruno per nauì grosse, tuttauia tiene un golfo assai capace, che tutta la Propontide quiui, e l'Ellesponto seruono à certo modo per golfo, perche ouunque si troua il fondo, Greci, Giudei, e Turchi habitano in questa città, v'è un frequente tragetto dall'Europa nell'Asia, e la residenza del Consolo di Gallipoli, senza la cui licenza niuna naua sia di qual paese si voglia, può uscire dell'Ellesponto, laonde per tre giorni interi è a' stretta à tirari con l'ancore gettate, sin che i Turchi l'hanno ben guardata, per accertarsi, se vi sia il torricciato qualche schiauo fugiuuo. Ma tutto lo stretto del mare da Gallipoli, doue finisce la Propontide, infino al mare Egeo, si chiama ELLESPONTO, in cui è lo stretto de' Castellì, c'ha in larghezza un quarto di miglio, il quale hora, sicome già, tien le due fortezze, SESTO, & ABIDO, volgarmente nominate i Dardanelli, ma i Turchi le chiamano Bogazest. SESTO è in questa Chersonesso della Tracia, nell'erta d'un certo colle, quasi à forma di trifoglio. ABIDO è nell'Asia minore, come iui diremo, leguai due fortezze sono da questa parte le chiavi del Turchesco Imperio.

Gallipoli.

Ellesponto.

Sesto.
Abido.

Propontide.

Nel rimanente, quel mare si dice PROPONTIDE, il quale è da due stretti chiuso, cioè, dal Tracio, che s'addimanda il Bosforo, e dal Gallipolitano. Et è detto Propontide dall'ordine, perche è situate innanzi al Ponto. Ma hoggi è comunemente chiamato il mare di Marmora. La Propontide da ogni lato è corretta da monti, & non ha molta larghezza, perche dal suo mezzo, attorno si vede per tutto terra ferma, tiene dentro di se due seni il nome della Montania, già nominato il Nicopolitano, l'altro è della Nicomedida, da' vecchi detto Assaceno. La Propontide abonda d'ogni sorte di pesci più, che gli altri mari, e d'essi sono reude minor entrata di quello, che fa qualche Regione del Continente di pascoli, e d'armeni. Riferiscono, che l'acqua di questa, sicome anche quella di tutto l'Eufrato al tutto della Lana non prende incremento, nè decremento. Nella Propontide sono certe isole,

Golfo Nicopolitano.
Golfo Assaceno.

DESCRIZIONE

Isole della Tro
punte,

Il Bosforo
Tracio,

Diversi nomi
del Bosforo.
Chiave di ma
re.

isole, cioè, PROCONESO, hora volgarmente addimandata Marmora, per li mari, de quali è copiosa, e BEBISCO, che hoggi è Calomino, lequali sono più vicine all'Ellipno. Poi ve ne sono dell'altre nel golfo di Nicomedia hora dette PROTO, sette miglia lontano da Costantinopoli, Bergo, Delcorno, e certe piccole. Ma il BOSFORO TRACIO, così chiamato dal passaggio, che vi fece una vacca. Valerio Flacco sanologgia, che da chela fanciulla, fu trasmutata in vacca, quinsi messe à nuoto, e passò nell'Asia, e così lasciò à questo stretto il nome. La sua lunghezza è di cento sessanta stadij, ò di venti miglia, come la misurò Pietro Gillo, mala sua larghezza è diuersamente data, nondimeno ella non mai eccede dodici stadij, eccetto doue ella si piega in seni, ò si fa minore di quattro stadij, come di mezzo miglio, ilche occorre in alcune strettezze. Ma da Costantinopoli à Calcedone sono diciotto stadij, come pensa Gillo. Questo Bosforo è da Strabone chiamato bocca Bisantina, da Erodoro Bosforo di Calcedonia, da Euripide chiauè di mare, e da Turchi Bogaz'in. Egli è sempre portuoso, e nauigabile, come quello, che da trenta assai commodi porti, parte nell'Europa, parte nell'Asia. E' chiauè di mare, perche apre, e serra due mondi, e due mari. Di copia di pesci supera Massilia, Yacoto, e Vincicia, i quai pesci vi sogliono, come per una porta di doppio mar, passare l'Autunno, e la Primavera. Onde egli è l'Autunno cognominato d'oro, e la Primavera d'argento.

LA MACEDONIA.

Donde venga
nominata così
la Macedonia.
Diversi suoi
nomi.



A MACEDONIA il nome sortì dal Re Macedone, figliuolo d'Ofiri, altri dicono figliuolo di Giove, e di Tia, ò come piace à Solino, da un monte di Deucalione, così nominato. Per testimonio di Plinio, ananti si chiamaua EMATHIA. L'istesso Plinio attesta, che fu addimandata PEONIA, e Livio asserisce, che fu detta EMONIA. Ma il Geografo, e il Nero stimano, e hora si nomina Albania. A me istantia pare delle moderne Tauole, che la parte solamente al mar Ionio, in cui Tolomeo pone i popoli Albani, habbia ottenuto il nome dell'Albania. Ma la parte Orientale s'è l'eno Stirmonio, hoggi il golfo di Contesa, e il seno Termisio, hora il golfo di Salonichi, à questi tempi vien detta Lamboli. Ma la parte di mezzo della Macedonia anc' hoggi di questa nome di Macedonia. Questa Prouincia giace frà due smisurati mari, frà l'Egeo dall'Orto, e hora si chiama l'Arcipelago, doue ella si divide in due corna, e il lono dall'Oceano, frà i due fiumi Drilone, hoggi Drino, ò Lodrino, e Celidno, che certi falsamente nominano Salmich, e hà dal Borea la Dalmatia, e la Misia superiore, e una parte della Tracia, tutte da lei disgiunte per via del Drilone, e dello Stirmonio, ma dal Meriggio toccà l'Egeo, e l'Acacia.

Sito di Macedonia.

Qualità di Macedonia.

Lodi di Macedonia.

Albanfi.

Questa è terra d'ogni intorno fertile, circonchiusa da monti, la cui ruina presso l'Ilonio è piana, e boschereccia, percioche tutta quella parte, e hoggi l'Albania vien detta, e assai ampia, frustifera, e amena. Oltra ciò ella è molto cortese d'oro, e d'argento, egià per testimonio d'Aristotile, vi fu irouato una sorte d'oro sconosciuta. Quasi parimenti, non lungi dalle città Apollonia, e Arilone, si caua dalle piccole vene della terra quella specie di bitume, che addimandano con greca voce Asfalto.

Inoltre attesta Plinio, che fu famosa per cento cinquantadue popoli, che l'habitarono, e visse libera, e secondo le sue leggi, preclarissima per le sue imprese, e per la nobiltà de' suoi Re, particolarmente di Filippo, e d'Alessandro, cognominato il Magno, l'uno padre, e l'altro figliuolo, che comandò a tutto l'Inuerso. I Macedoni non erano nominati frà i Greci ananti, che s'impadronissero di tutta la Grecia, e di presso che tutta l'Asia grande. Hora tutto questo paese è fatto della dirione Turchesca, le cui città sono quasi tutte ridotte in niente, fuor che una particella dell'Albania. Gli Albanfi sono per comia-

combattano *volontieri, specialmente à piedi, scorgonfi auidi oltra misura di preda, e sono d'un idioma differente dal Greco, e dallo Schiauone.*

Gerbeio conta sei Regioni della Macedonia in quella banda, che ella si congiugne alla Grecia, quali sono l'Emathia, la Pieria, la Pelagja, l'Estiotide, la Tessaglia, e la Fionide, frà le quali è più prestante la Tessaglia, dal Castaldo boggi chiamata Comenolitari, perche hà ella un'immensa pianura, colma di piegature, e chiusa per ogni verso d'alti monti, ferilissima, amenissima, e nudrice lodati cauali, eccetto nella parte, che è per mezo dal Peneo lauata, & inondata. I più celebri monti di questo trasso sono l'Olimpo, il Pelio, l'Ossa, il Pindo, il Ninfeo, e l'Atos, senz'è gli altri molti, de' quali è la Regione più famosa.

Regioni di Macedonia.

Il monte OLIMPO, boggi anche per sottoscrizione di Sofiano, così nominato, se bene Castaldo imagina, che sia detto Laca, è grande, e di marauigliosa altezza, percióche si alza più di dieci stadij, donde gli Habitanti addimandano la sua cima, cielo, doue nè l'aure spirano, nè i venti. Egli è di bosci, e di lauri piantato, e non hà lupi. Il PELIO è monte, che presso Magnesia giace, & hora, come ad alcuni piace, si chiama Petras. Egli è l'altissimo, che per commissione de' Re, come riferisce Plinio, misurato da Dicaarco all'Archipergo, fu trouato hauer altezza di 12500 passi. Erodoto dice, che talhora questo fu monte congiunto al monti Ossa, ma per un terremoto egli da lui si diugiunse. L'Ossa, è il monte Colloso del Sofiano, e l'Oltra del Pinnetto, ilquale tiene la seconda grandezza frà i monti della Macedonia, neuoso, e vestito di smisurate selue, ma in particolare d'una congiunta di Pini, irami de' quali pare, che tuonino quando sono da' venti scossi. Questo monte famoso per la fauola de' Giganti. Il PINDO, nominato di presente il Mezzoio da Sofiano, è notabile per l'origine de' Lapiti, e per il parto d'Archeo. Dalle sue radici cala il Peneo, & è molto alto, e sempre obligato à neui. Il NINFEO, è testimonianza di Plinio, è riguarduole per i bei luoghi, che vi fece la natura, & è il più memorabile di tutti.

Il monte Olimpo.

Il Pelio.

L'Ossa.

L'ATOS, è hora s'addimanda il monte Santo, e da gli Habitatori Agios Oras, è grande, simile all'andarui, molto difficile, e di tanta altezza, che i venti, non gli arriuanò alle cime, sicche anche Aristotile conferma, nè vi caggiono pioggie. La sua ombra s'allunga intanto all'Isola di Lenno, hà forma di Cherfonesto di 15000 passi, attaccato nel piano ad una istmo, raggira 75 miglia, è lungo tre giornate, e largo meza, egli si rassomiglia ad un habito supino, la cui sommità maggiore di perpetua neue coperta è nell'estrema Cherfonesto veduta da' nauiganti più di trenta miglia lontano. Gli Habitatori di questo monte furono già da' vecchi nominati Macrobij, cioè huomini, che viuono lunga vita. Egli è pieno di gli altri pieno à marauiglia d'erbe, hà quantità di vaghi arborescelli, siene vitii, oliui, fa di se giocondo aspetto con gli alberi, che perpetuamente vi verdeggiano, quali sono i lauri, gli uliuastri, gli illici, i mirti, e gli altri. Dianzi questo monte, come dice Bellerophon, fu dato a' Greci Caloiieri di S. Basilio con priuilegio, da loro estandio boggi mantenuto, che niuno vi possa habitare, d'Greco, d'Turco, se non d'Greco Caloiiero. Hor similita i Greci Caloiieri habitano di quà, e di là, in diuersi luoghi di cotai monte, in cui sono da' ventiquattro monasterij, ampi, & antichi, fortificati con buone, & alte mura per l'offese, e diuerse de' corsali, quantunque non sieno loro infesti. Questi monasterij sono in ogni luogo, nel lito del mare, e nel continente, frà i quali due sono primarij, l'uno detto l'Inno, l'altro chiamato Agias laura. S'hanno in tutti così fatti monasterij sacre reliquie, e gli quali si fa un frequente concorso, e le Chiese vi s'hanno egregiamente adorne, e farricate. Questo monte presso i Greci è nella stima della santità, nella quale presso noi è Roma, doue puntualmente s'offeruano le ceremonie Greche. Es i Caloiieri quini s'hanno accostata maggior nome di santimonia di qual altro si voglia Greco Caloiiero. Tal che gli stessi Turchi per questo rispetto loro conferiscono di gran limosine. Niuno d'esti viuue ocioso, e niuno d'esti, che non eserciti qualche arte meccanica, percióche ciaschuni per compimento officij de' suoi monasterij, portano gli strumenti atti à laborare per sostentamento

Il Pindo.

Il Ninfeo.

L'Atos.

Il monte Atos è habitato da Greci.

Il monte Atos è sommamente venerato. Vita de' Caloiieri del monte Atos.

DESCRIZIONE

mento delle necessit  d'essi loro monasterij . Onde altri zappano vigne, altri portano alberi, altri fanno delle barche, & altri s'adoprano in altre arti, vestono poveramente, all'assanza de' romiti, n  portano camiscie di canape, o di lino, ma di lana, da loro filate, e cucite, niente attendono a lettere, perche ve n'hanno molti, che non sanno leggere, i scrivere: Quei, che a qualche negozio s'abbassano far viaggiare per tal monte, hanno gravissimamente somministrato il vivere per li monasterij de' Caloiari . Tutto ci  habbiamo brevemente da Bellonio raccolto .

Ha la Macedonia quattro golfi principali al mare Egeo . Lo Strimonico, hora il golpho di Contesa, il Singitico hoggi il golpho di monte Sano, il Toroniac, hora il golpho asiomatico, & il Termaico, hoggi il golpho di Salonichi, senza il Pelagico, al presente il golpho d'Armiro .

Golfi della Macedonia nel mar Egeo .

Il fiume Afso .

L'Efigonio .

L'Aliacmon .

Il Peneo .

Tempe .

Patalene chetronello .

Citt  della Macedonia .
Tessalonica .

Siderocapfe .

Pella .

Dopolo Strimone confinante con la Tracia, i pi  celebri fiumi della Macedonia son l'ASSIO, che altri hora chiamano Bardare, altri Vardari, &   il pi  bello di tutti, ha un'acqua dolcissima, & a lunghissimo corso sparso dal monte Scandeo, si volge nel Termaico seno . Di cui, dicono gli Antichi, bevendo i bestiami, divengono neri . L'ESGONIO, che al Sofiano,   hoggi il Distritto, & al Mercatore il Deuda, nasce da' monti della Schiaonomia, e scorre nell' Assio, inacquando Peonia, Eraclia, & Edessa, citt  honorate . L'ALIAOMON hora nominato dal Sofiano Pelecas, e dal Mercatore Platamona viene da Canaliu monti della Peonia, e divide la Macedonia dalla Tessaglia, tiene molte rive, e se alcuno vuole bestiami bianco, il vi conduca a bere . Il PENELO, che il Sofiano adda manda Salempria, e Licostome, il Trevero Pezin, et il Mercatore, e gl' altri Atababa, che   alle sue rive tiene diletta giara, e piacevole gramigna, e cresciuto per quattro spiazzi, che in lui si corcano, sgorga nel Termaico golpho . E' nella Tessaglia quel per la sua grandezza, & amenit , famosissimo luogo, tanto da gli Scrittori celebrato, che si chiama Tempe, cio  terra di piaceri, lunga cinque miglia, e per poco che sci, larga . Hor questa terra, e dilettevole pianura giace fra i due altissimi monti Ossa, & Olimpo sprazzata nel mezzo dal Peneo, lucidissimo fiume . V'   la Cherfons  PATALENE, nel cui estremo   il Peronatorio Canestro, hoggi capo Canistro, gi  per via d' un muro esclusa dal restante della Macedonia, tanto fertile, che gi  su sede territorio di sette citt , ma hoggi si   inculta, e piena di selue . Oltre l'altre citt  hebbe Cassandra, che pure il nome conserva intatto .

Le famose citt  della Macedonia furono gi  Tessalonica, Pella, Siagira, Apollonia, Dirrachio, & Aulone, hora tutte anche habitate . TESSALONICA egregiamente situata sopra l'altre della Macedonia nel tempo d' Augusto, e fu Metropoli d' essa Macedonia, abondo di forti, e buoni cittadini, fu benissimo fortificata, e con singular giudicio e disposizione d' ottimo sito, quasi nell' intimo recesso del Termaico seno, fra i due illustri fiumi, Cabri, & Echedoro . Chiamosi prima Terme, la onde il golpho da lei prese di Termaico nome, hoggi detto di Salonichi, & essa citt  Salonichi, laquale hora   grande, celebre, opulenta, e di merci cos  fattamente carica, che pu  essere uguagliata a Napoli d' Italia . E anche per il pi , abondante di mercatanti Indiani . A questi ultimi tempi ella fu sotto la signoria de' Vinitiani, cio  prima, che Amuratte figliuolo di Maumetto loro la tolse per ragione di guerra . Qui al presente reside il Sangiaco della Macedonia, ilquale a comandamento del Beierbei della Grecia, ogni volta, che l' Turco apparecchia qualche spedizione, manda alla guerra quattrocento cavalli, e presso di s  ne serba perpetuamente cento, per difesa de' suoi confini . Racconta Bellonio, che non lontano da questa citt , hoggi si trova SIDROCAPSE, commune, che rassembra una terra murata, da gli Antichi nominata Christifles, doue sono minere, delle quali si cava gran copia d' oro, e d' argento, e vi lavorano, per il pi , da scimila persone . La onde questo commune porge tanto profitto all' Imperadore de' Turchi, quanto la pi  gran citt , che sia in tutto il suo Imperio, perche ogni mese, detratti gli stipendij dell' opere, per sua portione riceve diciottomila ducati, e da hora trentamila, pi , o meno . Le citt  di PELLA, hoggi dal Sofiano detta Italia, e da

Nero

Nero Zueria, già fu grandemente illustre per due suoi alleni, per Filippo domatore della Grecia, e per Alessandro Magno suo figliuolo, soggiogatore della Grecia, e dell' Asia. STAGIRA patria d' Aristotile posta intorno al monte Atos nel lito dello Strimonico seno, doue si vedono moltissime antiche. Questa è hora detta Stelar dal Nero, Libanona dal Sofiano, e Macra dal Niceta. APOLLONIA chiarissima città giace all' Echedoro, memorabile per lo studio d' Augusto Cesare, che vi imparò lettere Greche. Il Nero hoggi l' addimanda Ceres, & altri la città murata di Piengo. Vedesi nell' Albania DIRRACHIO, che anco vien chiamato Epidamno, e Durazzo volgarmente, fortissima terra murata, nel lito del mar Ionio, ma di raro habitata per la cattività dell' aria, cagionata dalle contigue paludi. Questa fu à ragione di guerra tolta da Bairrette à Vinitiani l' anno 1499. & è quasi cen- to miglia distante da Brindisi città della Puglia. E' anche al Mar Ionio AVLONE, pur nel l' Albania, città navale, & horasi chiama la Valona, c' h' à la sua fortezza situata in colle, & il rimanente senza muraglia. Hebrei l' habitano per la maggior parte. Il suo territorio produce generoso vino, & h' à in copia sale di minerà. Questa è città lontana da terra ferma d' Italia o miglia, cioè dalla città d' Idronto, o d' Otranto. Bellonio mette anco nel la Macedonia la città di CAVALLA, da lui falsamente giudicata, che fuisse l' antica Buccala, e dice, c' horà è piena di popolo, tuttoche prima fuisse abbandonata, per la grandissima comodità, c' h' à d' acqua di fontana. Abrahim Baska le rinovò il suo acquedotto, e la cistè di nuovo murò, vi fabricò anche un luogo nominato Carbacara per albergo, e ristoro d' ogni viandante. Quivi è parimente CROIA città fortissima ne' luoghi di terra dell' Albania non lungi dal fiume Lisano, laqual il Sofiano crede, che fuisse l' Antigonia de' greci antichi, ma per mio giudicio s' inganna, perche l' Antigonia è nell' Epiro al fiume Celidao. Donde ella è più tosto dal sito, l' Episcaria di Tolomeo. Questa per grauisimi assedi fu da Turchi presa.

Stagira.

Apollonia.

Dirrachio.

Aulone.

Cavalla.

Croia.

L' EPIRO, CHE È HOGGI VNA PARTE DELL' ALBANIA.

QUESTA voce EPIRO niente altro à noi suona, che terra suda, e con questa dicono Leandro, & Eritreo è hora chiamata vna parte dell' Albania. L' altra parte d' essa Albania, è la parte della Macedonia, che al Ionio piega il Castaldo stima, che Ianna sia hoggi l' Epiro, ma io veggo, che la provincia di Ianna così detta da Ianna città, è di là dal monte Pindo nel la Tessaglia. Il Richerio, et Enea Silvio addimanda Lara, l' Epiro, ma que- sta è vna parte solamente d' Epiro. Terminasi questa provincia da Levante col fiume Acheloo, nominato dal Sofiano Aspri, e dal Nero Catochi, ma dal Mercatore, e dal Castaldo Arachen, e da altri per la chiarezza dell' acqua, vien detto Aspropotamo. Da me' giorno ella è bagnata dal Mare Adriatico. Da Ponente la batte il Ionio infino al fiume Celidno, e peplichino, ilquale hoggi s' addimanda Salmich dal Castaldo, ma con errore, perche con- getturo dal sito, che l' Salmich è il Lao di Tolomeo, et il Celidno è quel fiume cello, che si scor- ge presso il porto di Raguni s' à la città d' Aulone, & i monti Acroceraunij, hora chiamati i monti di Chimara. Hà da Settentrione la Macedonia. E' questa regione al mare Mediter- raneo, larga la navigazione di dugentomila passi fra i fiumi Celidno, & Acheloo. Già era di- uisa in CAONIA propriamente addimandata Epiro, laquale all' Occidente china, & in ACARNANIA, c' hoggi s' appella il Ducato, di Despotato, ò la picciola Grecia, e questa giace all' nascimento del Sole, tendendo all' ingiù sin' al fiume Acheloo. Oltra queste regioni, Ger- bello annovera nell' Epiro Tesprutia, Amfilochia, & Ambracia. Tolomeo gli aggiunge Cassiopea, Dalopia, & Almerna, tutti paesi s' à la Caonia, e l' Acarnania. Io vedo, che nella nuova tavola dell' Europa del Mercatore l' Epiro è partito in vecchio, e nuovo. Chiama egli Vecchio EPIRO quello, di cui gli Antichi fanno menzione, ma nomina Nuovo EPIRO la parte della Macedonia, che s' addimanda hoggi l' Albania.

L'Epiro è vna parte dell' Albania.

Confini dell' Epiro.

Grandezza dell' Epiro.

Antica divisione dell' Epiro.

Vn'altra diuisione dell' Epiro.

Vogliono, che questo Epiro con la già nominata parte della Macedonia hora sia detto

DESCRIZIONE

Albania, da gli Albani popoli dell' Asia, di cui scacciati da' Tartari, quindi scesero. Tolo meo etiam dno nella predetta parte della Macedonia pone gli Albani, e la città d' Albanopoli. Questo paese fu già popolato, e dalle Historie consta, che Paolo Emilio vi distresse tanta città, delle quali menò via cento, e cinquantamila schiaui. Ma hoggi ella è di città desolata, e per gran parte lasciata da gl' Habitatori, onde s' habita per communi, e per i nauarati perzi delle sue città. È in molti luoghi boscheraccia, e sterile, ma nella riuera del mare fertile assai, e comoda a' porti, che sono Panormo, Onchesmo, Castiopo, volgarmente Castopo, e Butiro nuouo golfo doue al presente è Butrinto città, stanza molto sicura, e copiosissima d' acque, ma miglior di tutti è il seno d' Ambracia, hora il golfo di Larta. Di più, questa provincia genera gran quadrupedi, eccetto asini, ma buoi, cani, & anco pecore di buona grandezza. I monti Ceranunij, d' Acroceraunij, liquali etiam dno s' addimandano i Cami, sono per la loro altezza famosi, onde souente il fulmine li tocca, e mettono a' marinari paura: per cioche tutte le volte, che vedono indileuarsi nuuollette, scorgono anco nauarsi in loro gran tempeste. Gl' Habitatori di sì fatti monti sono segnalati assai, e notabili predatori.

L' Epiro fu già il Regno di Pirro Re molto famoso, e nell' andata età egli hebbe suo incliso Duca, d' Signore Giorgio Castriotto, per soprano me Scanderbecch, ilquale fu di grandissimo terrore a' Turchi, ma egli per il più, gouernaua l' altra parte dell' Albania spettante alla Macedonia. Gl' Habitatori di questa provincia, come dice Bellonio, la stasse schieratamente n' escano per la sua sterilità, e vanno altroue, cioè nella Macedonia, nella Romania, e nella Natolia, doue per guadagno locano le lor opere a' Turchi, come à mettere, & à nutrire il formento. La onde finita poi la messe, ritorna l' autunno à casa, e viuono quini con le mogli, e co' figliuoli. Sono Christiani, & hanno vn peculiar linguaggio, diuerso dal Greco, tengano però Greca religione, e Greco idioma per essere vicini a' Greci. Da questi nascono gli Aidoni, gli Vscocchi, i Martelosi, i Morlachi, genti hora fiere, veloci al corso, indomite, delle fatiche sommamente patienti, e molto bellicose; lequali nelle selue, e ne' monti dell' Albania commettono innumerabili ladroncecci, e per tutta la Bosnia, e la Dalmatia, doue corseggiano anche con certi loro schifi. La città d' Ambracia fu già capo di genti, e talhora Regia dell' Epiro, e si nomina hoggi Larta da vn fiume quini di cotai nome, e da lei è denominato il vicino golfo, golfo di Larta, che come habbiamo detto, era già l' Ambracio golfo. La città di Nicopoli, cioè la città della vittoria, già fu egregia, & abondante d' Habitatori, hora chiamasi la Preuesà, & Augustol' edifico in memoria della vittoria, che riporiò, superato à guerra nauale M. Antonio, e Cleopatra Regina dell' Egipto. Gerbellio mette anco Attio chiarissima città d' Acarnania, che fu colonia d' Augustus. Ella è hoggi nelle moderne tauole, Capo Figale.

L' ACAIA HORA LA LIVADIA.

Donde venga il nome dell' Acacia.



HIAMANO hoggi Liuada in nelle moderne tauole quella regione, che Tolo meo già nomino Ellade. Vogliono certi, ch' ella sia detta Acacia dalla frequente inondatione dell' acque, che vi regna, & altri da uno de tre capitani Pelasgi di cotai nome. Prima fu addimandata CAONIA, et similamente Grecia, ilqual nome ritenne, e l' accommundo alle circouicine provincie. Dal Settentrione la finisce il fiume Sperchio, il seno Natiaco, & il monte Oen, dall' Occaso il fiume Acheloo, hora il fiume Aracchio, o l' Appropamio, di là da cui subito comincia il tratto dell' Epiro, dall' Orto piegando non niene nel Settentrione, vien dal mar Egeo, e dal Mirsoo percossa infino à Surio promontorio, che hoggi si chiama capo delle colonne: perche vi si vede ancora le scheggie delle colonne del tempo di Nettuno, dal Mezzodi vien opposto il Peloponneso, d' la Morea, nel mezzo congiunta à vn' istmo solo, cinque miglia largo. Io ritrouo presso i Scrittori, che none son le regioni dell' Acacia, Doride, Ellade, Etolia, il paese de' Locri, e de' Opontij, Focide, Beotia, Assica, e Megaride.

La DORIDE è vna provincia, che giace presso il monte Parnasso, doue originò la Doride

Confini dell' Acacia.

Regioni dell' Acacia.

Doride.

ca lingua, frà l'altre della Grecia più leggiadra inuero, e più soaua. Dice Gerbellio, che sette regni circondano ELLADE à tondo, queste sono ETIOIDE da Settentrione, l'occide di mezzo giorno, ATTICA, e BEOTICA da Leuante, e DORIDE da Ponente.

L'ETOLIA è posta frà l'monte Callidromo, & il mare Ionio, fruttuosa all'Arto, & aspra, & sterile all'Austro; il limpido fiume Eueno l'inacqua. Nguai fiume sbocca poi nel mare. L'iuo racconta, che già la gente quiui fu vanissima, ingrattissima, grande, e bell'essa. Hebbè molte antichissime città, frà le quali CALIDONE fù più nobile. Questa hora si stà nelle ruine con l'altre.

Era il paese de' Locri, e de gli Opuntj aspro, & AMEISA fù la loro grandissima, e nobilissima città, laquale tiene anche, per quello che io trouo, l'istesso nome nelle nuoue italiane, se bene il Nero dice, ch'ella hora si nomina Lambino. In questo paese v'è NAVPATRO ancora città, che altri allogano nell'Etolia, cioè nel recesso d'un amenissimo golfo, che hoggi si dice dalla città che hora commuemente si nomina Lepanto; porto di Lepanto. Questa il Turco a forza leuò di mano a' Viniiani, quando perderono in Macedonia Durazzo, & in Peloponneso le città di Modone, e di Corone, lequali all'hora diuennero di regnan Turchesca.

E la FOCIDE prouincia, che giace presso il monte Parnasso, la cui città più dell'altre chiara, fù DELFI, per l'Oracolo d'Apolline celebrato da gli autori, ilquale di doni, di ricchezze, e di fama superò il rimanente di tutti gli altri.

La BEOTIA gode territorio humido, e paludoso, ma grasso, e di biade secondo. Giace frà monti, da' quai vengono molti fiumi, laghi, e paludi. Donde gli Habitanti quiui furono, per il più rozzi, e poltrovi, se bene fiorì frà essi Epaminonda famosissimo Re, e Pindaro egregio Poeta. La sua illustre città, e metropoli fù TEBE, situata frà due nobilissimi fiumi Ismeno, & Asopo. Hora il suo cadauero si chiama Stribes, & altri l'addimandano TINA.

L'ATTICA, che vuol dire di lito, perchè tutta è al mar esposta, già si diceua ATE, e IONIA. Questa è disuguale, sterile, & aspra, sien uene d'argento, nelle quali si fanno molte stufe. Quasi sono luoghi da tagliar pietre, e già vi si tagliaua il bellissimo marmo nominato Imctio. Per due promontory si porge nel mare. L'altro è detto Sunio, hoggi, capo delle colonne, e l'altro Cinosura.

La città d'ATENE già era capo di questa regione, laquale dista due miglia dal mare, e le soggiace il porto Piteo. Hora questa città si chiama Setines, laquale, come dice Plinio, non haueua bisogno d'alcuno preconio, tanto suerchiana di chiarezza; perciò che, come attesta Gerbellio, era già di mura fiorissima, d'edificij nauali, d'arme, di facultà, d'huomini, di prudenza, e d'ogni sapienza, uineua con le sue leggi. Ma hoggi è ridotta in una picciola terra murata, o più tosto in un borgo, nelquale è una ben quermita fortissima, che prima fù il tempio di Minerva.

Chiamano Stefano il paese di MEGARIDE aspro, la cui principal città fù MEGARA, che lui diede il nome, presso l'istmo posta. Donde origino la Megarica setta, laqual hebbe per Principe Euclide, che eruditissimamente scrisse i principj della Geometria, quiui nato. I famosi monti dell'Acacia sono il Parnasso, il Citerone, l'Eticon, l'Imetto, e gl'altre celebri con uersi da' Poeti. Il PARNASSO è d'ogni intorno vestito di selue, hà due capi, alte come da tutti i tempi neose à fogia di teatro. Doue per la sua altezza Dencaione, e Pirra si saluarono dal diluuio. Il CITERONE è monte alto, e disciute, abondante di bosso, con figo à monti Megarici, & Attici. L'IMETTO è felice di gleba, e tiene il precipitato di tutti i monti Greci. Egli è sempre di fiori adorno, i quali nudriscono l'api, che vi generano buonissimo mele, à cui Alessandro Afrodiseo dà precipua lode. I più celebri fiumi di questa prouincia sono l'ISMENO, qual è à Strabone il Cirope. L'ASOPO, e l'EVENO. Hà più golfi, cioè il golfo di Naupatto, hora il golfo di Lepanto, & il golfo di Corinto. Ma al mar Egeo, v'è il golfo Pelasgico, o il golfo di Demetriade, hoggi il golfo d'Armirò, & il golfo Malacca, hora il golfo di Ziton.

Ellade.

Etolia.

Calidone.

Paese de' Locri, e de gli Opuntj - Amisa - Naupatro.

Focide prouincia - Delfi.

Beotia.

Tebe.

Attica.

Atene.

Megarica città.

I monti dell'Acacia.

Il Parnasso.

Il Citerone.

L'Imetto.

I fiumi dell'Acacia.

Sepi dell'Acacia.

DESCRIZIONE

IL PELOPONNESO, HOGGI LA MOREA.

Nome del Peloponneso de nascita.



IL PELOPONNESO è una Penisola di tutte chiarissima, così nominata da Pelope huomo barbaro, che d'Asia vi venne, e vi regnò. Prima fu ella detta Egiala, Apia, Argios, e Pelasgia, ma hora con volgar roso-bolo viene addimandata Morea. Giace fra due Mari, fra l'Egeo, & il Ionio, per via d'un solo Istmo attaccata alla regione dell'Attica, il qual Istmo è di tanta sodezza, e si masticcio, che niuno infino à qui può sc-

Istmo del Peloponneso.

carlo mai con forze humane, per. iochè certi curiosi Principi quali furono Demetrio re, Julio Cesare Dittatore, Caligula, Nerone, & altri tentarono di tagliarlo, e spiccarlo da tutta la Grecia, perche la navigazione dall' Adriatico all' Egeo fusse più corta, e meno perigliosa, e si rendesse il Peloponneso più sicuro, per il qual rispetto, e per tener gli inimici lontani, nello stesso tempo anche talhora si tirò da mare à mare un muro, il quale si nominava EXAMILO di lunghezza di cinque miglia, che al secolo passato fu da Amaratè Imperadore di Turchi giutato à terra, senza che dal medesimo fu tutta la Penisola depredata, e guasta. Ma poscia l'anno 1453 da Signori Vinitiani di nuovo fu rifatto in spazio di quindici giorni, mandatevi perciò trentamila persone, quantunque al fine da gli stessi Turchi fusse ruinato. Questo Istmo è detto l'Istmo di Corinto, da Corinto città famosissima, ch'era in lui fabricata, & è il più chiaro di tutti quei dell'Europa.

Examilo.

L'Istmo di Corinto.

Nel rimanente, il Peloponneso riguarda il mare di Candia dall'Oriente, il Ionio, & l'Adriatico dall'Occidente. Hà il golfo di Corinto dal Settentrione, il quale chiama Strabone, mare Crisseo, & Alcionio, e Sofiano il nomina golfo di Parais, & anche seno Sarnico, da ogni banda inchiuso ne' monti, Castaldo l'addimanda hoggi golfo d'Engia, sì i quei golfi è ferrato l'Istmo. Tien il mar Mediterraneo dal mezzo giorno.

Confini del Peloponneso.

Misura del Peloponneso.

La sua lunghezza è 175 miglia dall'Istmo alla città di Modone, e circuisce da 400 miglia, & è molto capace, perche assai si rassomiglia ad una foglia di Platano, essendo ella di ritonda forma. Già gli Arcadi habitarono in questa terra, i Ciniuri, i Dorioi, gli Etoli, i Driopi, i Lenny, gli Acheti, & i Corinij.

Lodi, e qualità del Peloponneso.

Questa Penisola è capo, e fortezza di tutta la Grecia, e come dice Plinio, da non potersi per nobiltà à terra veruna. Perciochè ella è per la sua fecondità, & abbondanza di tutto quello, che s'aspetta d'all'abondante vitto, d'all'elegante culto della vita, perche hà colli, e fruttifere pianure, & di golfi ripienissima, e di porti, da molti promontorij fatti. Et auengache prima fusse ornata di più città, hoggi pianate, fradicate, ruinate, le quali tutte fiorivano per la copia di tutte le cose, nondimeno è hoggi la più popolata parte della Grecia. Fu ella dianzi per tutto l'mondo celebrata per le Republiche, e per l'imperio de' Miceni, de' Argiui, de' Lacedemonij, de' Sicionij, de' gli Eliosi, de' gli Arcadi, de' Pili, e de' Messenij, dalle quali uscirono molti chiari Principi, come Agamemnone, Menelao, Aiace, & altri. Ma di presente il Peloponneso è tutto soggetto ad dominio de' Turchi, sì come il restante della Grecia, benchè à gli anni passati se fusse egregiamente difesa da alquanti Signorotti Greci, che addimandano Despotti, e da Signori Vinitiani. In Sangiaco adesso governa tutta la Morea per nome dell'Imperadore de' Turchi. Costui è fra tutti gli altri Sangiacchi potentissimo, e reside in Modone, e ad un solo comandamento del Beierbeci di tutta la Grecia, mette insieme mille caualli, & 15000 di suo. Questo Sangiaco è nominato da' Barbari Morabegi, il qual ogni anno in questa prima città tira di salario, o caua d'entrata settecentomila aspri, che fanno quatordecimiladi.

Sangiaco della Morea.

Diuisione del Peloponneso.

Fiumi del Peloponneso.

Consista da Tolomeo, e da altri Autori, che questa regione fu diuisa in otto prouincie, che sono, Corinthia, Argia, Laconica, Messenia, Elide, Acaia, Sicionide, & Arcadia, in ciascuna delle quali furono genti estime, e chiare, e terre murate chiarissime. I fiumi di segnalati di tutto questo paese sono l'Asopo, che è hora l'Arbone del Tuceo, il Perio di

Nero, e l'ignacio del Tlemeso. L'Alfio da gli Habitatori detto Rosea, come piace al Sofiano, e secondo il Nero, Orfea, ma da' marinari Italiani, Carbone. In questo fiume cadono 140 fiumi, e fara egli le bianche macchie, e la Volatica. Il Paniso, che hoggi il Nero addi manda lo Stronio, ma egli è nelle tavole del Castaldo, e del Mercatore, il Pirnaia. L'Eurota, che hora è il Balsipotamo al Sofiano, al Mercatore, & à gl'altri, ma l'Iride al Nero, le riviere abbondano di Lauro. L'Inaco, che l'Sofiano, e gl'altri adesso chiamano il Planizza.

La Provincia Corintia giace all' Istmo, laquale non è molto fertile, da che l'occupano felci colli, e pesse valli, e rupi, e sassi l'inasprano. Di questa fu già capo CORINTO città, e famosissimo emporio, da Cicerone per la sua nobiltà detta lume della Grecia, che aggrava undici miglia, & hauea un' alta Rocca, che di quà, e di là miraua due mari, il Ionio, e l'Egeo. Dall'abbrusciamiento di questa città nacque il Corintio metallo, composto della confusione d'ogni metallo, e seneuasi per il più precioso de gl'altri.

Segue dopo Corinto la pronincia dell' ARGIA nella riuiera, bagnata dal Cretico mare. Questa è da Ortelio nominata Romania, nel mezzo lauata dal fiume Inaco, ilquale nato d'una sfessa valle, scorgea nell' Argolico seno, che d'essa Provincia tiene il nome, il quale è grandissimo golfo, e dicefi hoggi il golfo di Napoli, da una città marittima, che hora si chiama NAPOLI di ROMANIA, e già nominauasi Naulpia nauale, fortissima. Ma dianzi la più famosa di tutte le città di questo paese fu ARGO, così anc' hoggi detta, situa ta in molto ameno luogo, frà terra, in mezzo cui scorre il predetto fiume Inaco. La Republica de gli Argiui, già fu ben famosa, e d'Aristotile ricordata. Quasi fu anche la città d'EPIDAURO nel recesso del Saronico golfo, celebre per il tempio d'Esculapio, nel quale si curauano diuerse sorti d'infermità, fatta già continente per il terremoto, essendo isola, e nominata Melissa, & Emera, di che n'è autore Stefano, ma il Nero l'addimanda hora Pigiada, il Sofiano Cheronisi, & il Mercatore nelle nuoue Tavole anco Epidauro. Fu ella per l'innanzi grazissima rispetto della fertilità d'ottimi, e generosi caualli, & hebbe territorio benpieno di vigna,

La pronincia LACONICA è posta al Meriggio, è di tutte bellissima, e si distende a' promontory Maleo, e Tenaria, hora capo Malio, e capo Matapan, abbracciando molti esismij seni, frà quali è di tutti larghissimo il Laconico, c'ha il nome d'essa pronincia, hoggi detto il golfo di Colochina. In mezzo la sparte il fiume Eurota, hora il Vasilopotamo, piaceuole a marauiglia, ilquale se stesso porta nel seno Laconico. Questa è regione c'ha larghi campi arare, e fertili, disciuti però à coltiuarsi, perchè è frà monti curua, e dura, & aspra per li colli, che l'attorniano, la onde non è così aperta alle scorriere de' nemici. Plinio afferma, ch'ella è spesso da terremoti agitata, ilche le occorre per i suoi cauernosi luoghi. La città di LACEDEMONE talhora detta SPARTA & hoggi Mistra, fu la più celebre di ciascu' altra, e capo del paese, alquale Licurgo diede le leggi, e fu chiara per vittorie di terra, e di mare, senza che staua sopra tutte di severità di disciplina, di cui si leggono grandi, e preclare cose presso gli Scrittori. V'è anche nell' Argolico seno un' altro EPIDAURO, da quello diuerso, ilquale è nel Saronico golfo, assai habitato adesso, e sicurissimo, e chiamasi Maluasia.

Nel rimanente MALEA promontorio di questa pronincia, che verso Creta si porge, tanto è crudele, importuno, e da contrarij venti concitato, che i marinari non possono vscirne, se non con langhissime volte.

Messenia frà il golfo Messeniaco da se così detto, che è hoggi il golfo di Coron, è dal mar Ionio chiusa, & all'Austrasi dilunga, & al mar Libico. La primaria città di questa fu MESSENE marittima al seno Messeniaco, laqual è hora al Castaldo Mattagia, & ad altri Mosuiga, e Nisfin. Quasi i hanno hoggi di famose città. METONE, detta hora Midan già segnalata, & hoggi seggio di Sangiacco Turco. CORONE, hora Coron, da cui il golfo Messeniaco è hoggi denominato il golfo di Coron, lequai città furono ultimamente perdute da' Signori Viniiani. PILO, che hoggi si addimanda Nauarri-

La regione di Corinto.
Corinto città

Metallo Corintio.

La pronincia d'Argia hoggi detta Romania.

Napoli di Romania.
Argo città.

Epidauro.

La pronincia Laconica.

Il fiume Eurota.

Lacedemone città.

Vn'altro Epidauro città.

Malea promontorio.

Messenia.

Messene.

Metone.

Corone.

Pilo.

DESCRIZIONE

Ciparissi. *no, e CIPARISSI, Arcadia hora, da cui'l Golfo vicino si chiama il Golfo d'Arcadia. In questa Provincia di Corinfaso promontorio, dianzi così nominato, ilquale di presen-
tinasi capo Zunchio.*

La regione d'Elide. *La provincia d'ELIDE riguarda Ponente, chiusa fra Messenia, Acaia, & Arcadia, le cui più prestanti città furono già ELIDE, che alla provincia cagionò il nome, e falsamente pensano alcuni, che hoggi sic nominata Belvedere. OLIMPIA, che hora è al Castaldo Lareganico, e Pisa, iustochè certi dicano, che questa è la medesima con l'Olimpia. Il promontorio Chelonite appartiene a questa provincia, ilquale hoggi i addimanda capo T'ornese, da una serra murata, di costal nome, lui vicina.*

La propria Acaia. *Questa Regione del Peloponneso è detta propriamente ACAIA, per differenzia dell'altra nel continente della Grecia, che si chiama Ellade, e giace al Settentrione fra'l monte Stinfalo, & il seno di Corinto, è piena di foreste, & i fiumi non v'hanno corso in mare, che sono iusti asorbiti dall'aperire della serra. Principal sua città fu EGIRA, posta in aspro, e malagevol colle, che hora si stà nelle ruine tutta, e nominasi Xilastro. Quini fu anco EGIO, città ne' più moderni tempi detta Vostiz, o Vostizan, distretta dai Turchi. P'ATRE, città dianzi nota, hoggi addimandata Patrasso. V'è anco la città di DIME, che ruinata giace in colle sopra stante al Golfo, chiamata hora Chiarone, dallaque il promontorio, che se le appressa è detto capo di Chiarone, se bene primai nominavau Xrasso. Quini è Rio promontorio, & Antirio, dirimpeto a lui, nel continente della Grecia, i quai promontory chiudono il Corintiac golfo, stretto per vero hoggi comunemente addimandato lo stretto de' castelli di Lepanto, e promontory, nominati castelli di Lepanto, ma volgarmente i Dardanelli.*

Egira. *Questa Regione del Peloponneso è detta propriamente ACAIA, per differenzia dell'altra nel continente della Grecia, che si chiama Ellade, e giace al Settentrione fra'l monte Stinfalo, & il seno di Corinto, è piena di foreste, & i fiumi non v'hanno corso in mare, che sono iusti asorbiti dall'aperire della serra. Principal sua città fu EGIRA, posta in aspro, e malagevol colle, che hora si stà nelle ruine tutta, e nominasi Xilastro. Quini fu anco EGIO, città ne' più moderni tempi detta Vostiz, o Vostizan, distretta dai Turchi. P'ATRE, città dianzi nota, hoggi addimandata Patrasso. V'è anco la città di DIME, che ruinata giace in colle sopra stante al Golfo, chiamata hora Chiarone, dallaque il promontorio, che se le appressa è detto capo di Chiarone, se bene primai nominavau Xrasso. Quini è Rio promontorio, & Antirio, dirimpeto a lui, nel continente della Grecia, i quai promontory chiudono il Corintiac golfo, stretto per vero hoggi comunemente addimandato lo stretto de' castelli di Lepanto, e promontory, nominati castelli di Lepanto, ma volgarmente i Dardanelli.*

Promontory del golfo di Corinto. *Questa Regione del Peloponneso è detta propriamente ACAIA, per differenzia dell'altra nel continente della Grecia, che si chiama Ellade, e giace al Settentrione fra'l monte Stinfalo, & il seno di Corinto, è piena di foreste, & i fiumi non v'hanno corso in mare, che sono iusti asorbiti dall'aperire della serra. Principal sua città fu EGIRA, posta in aspro, e malagevol colle, che hora si stà nelle ruine tutta, e nominasi Xilastro. Quini fu anco EGIO, città ne' più moderni tempi detta Vostiz, o Vostizan, distretta dai Turchi. P'ATRE, città dianzi nota, hoggi addimandata Patrasso. V'è anco la città di DIME, che ruinata giace in colle sopra stante al Golfo, chiamata hora Chiarone, dallaque il promontorio, che se le appressa è detto capo di Chiarone, se bene primai nominavau Xrasso. Quini è Rio promontorio, & Antirio, dirimpeto a lui, nel continente della Grecia, i quai promontory chiudono il Corintiac golfo, stretto per vero hoggi comunemente addimandato lo stretto de' castelli di Lepanto, e promontory, nominati castelli di Lepanto, ma volgarmente i Dardanelli.*

Sicionia. *SICIONIA è una regione della fra l'Acaia propriamente detta, & il fiume Asop. Sua principal città fu SICIONE, laquale Sofiano vuole, e hora si nomina Bassilia, ma io scorgo nelle moderne Tavole del Mercatore, che vi si mette l'una, e l'altra Bassilia si sercè diversa da Sicione.*

Arcadia. *ARCADIA è posta nel mezzo del Peloponneso più aspra di tutte le Provincie, fredda, e nuuolosa, ma di bellissimo monti ripiena, fra quali furono sopra tutti celebri, Cilene, Eolo, Lico, Menaleo, e Partenio. In questo paese, sestruono n'è Plinio, si faceva vino, che granidava le Donne, & arrabbiaua agli huomini, e visi raccogliuano granelli dell'albero T'asso di tanto efficace veleno, che moriuu, chi sotto esse dormiuu, o mangiava. MEGALOPOLI fu la prima città di questa provincia, laquale è di presente chiamata Lontari dal Sofiano, e Londario dal Nero, e da molti altri.*

L'ISOLE DEL MAR EGEO

attinenti alla Grecia, & alla Tracia, hora

l'Isle dell'Arcipelago.

Nome dell'Egeo donde venga.



L mar EGEO è parte del mar Mediterraneo della Grecia, e da questa parte dissepara l'Europa dall'Asia. Varrone, e Festo s'immaginaro, ch'egli sic così chiamato dall'isole spesse, o da gli scogli in esso Mare, li quali a chi li mira di lontano, paiono tante capre. Ma Plinio così l'addimanda per un scoglio solo, che giace fra Teno, e Chio, ilquale già una volta repente salio fuori nel mezzo d'esso mare, che da Greci è nominato Egea. Crede Plutarco, ch'egli sia detto Egeo da Egea patria di Teso, ma altri pensano altrimenti, là onde non si puo cogliere alcuna certezza dell'etimologia di questo nome. I più moderni hoggi il nominano l'Arcipelago. & i Turchi il mar bianco, il quale stà soggetto a venti Aquilonari, e per questo è tempestoso, e pericoloso per il gran numero, che v'ha de gli scogli.

Arcipelago.

Ma l'isole del mar Egeo sogliono da gli Antichi essere divise in Cicladi, e Sporadi. CICLADI si dicono quelle che sono frà se vicine à modo di cerchio, e sono le intorno à Dela da cinquanta incirca, come mostra Isidoro, quantunque altri le metano solamente dodici. Ma SPORADI sono chiamate quelle tutte, che sono sparse, e senza ordine giacciono nel mar Egeo verso Creta, & Asia. Tuttavia gli Scrittori le confondono il più delle volte. Tutte queste isole del mar Egeo sono celebratissime da gli Antichi, e da' moderni Autori, e in particolare quelle, che grandemente fiorirono al tempo della libertà de' Greci, ma poscia di subito furono da' Romani vestite, da' Saracini, da' Turchi, e da innumerabili Pirati. Hora tutte vbidiscono a' Turchi, & hanno Habitatori, parte Turchi, parte Greci, e tanto questi, quanto quelli usano la sua lingua, e la sua religione. Nel restano hoggi à comandamento del Turco, perpetuamente solcano questo mare alquante galce, per liberarlo da gli scorseggiamenti de' corsali, che sogliono essi fare in queste isole, & in altri luoghi della Grecia. Ma nel numerar queste isole cominceremo da quelle, che alla Tracia s'appressano.

L'Isola Cicladi.

L'Isola Sporadi.

L'ISOLE DEL MAR EGEO,

ò del Arcipelago, all'incontro della Tracia, hora la Romania.



TISOLA di TASSO, da Tolomeo nominata Talassia, già come ad Eufebio, & à Plinio piace, fu detta Etia, & Etria, ma hoggi s'addimanda Tasso. Ella è alla Tracia prossima, frà le bocche del fiume Nesso, & il monte Attos, boschereccia, fertile, e molto popolata, e vi nasce buonissimo vino, il quale frà i vini trasmarini riceuè gran lode presso il mondo. Il suo circuito n'è dato dal Nero di quaranta miglia, e da altri di cinquana. Hà ella una città del medesimo nome, situata in piano, presso un gran golfo al Settentrione, il qual porto dista due miglia dalla terra ferma della Macedonia, & al mezzogiorno tiene due terre murate in monte poste, dalla qual parte s'ha ella tutta monuosa. Ma i monti, e gli scogli sono di bellissimo, e candidissimo marmo, il quale già presso Romaniera in pregio, e chiamauasi marmo Tassio. Inoltre, questi monti abbondano anche di abeti, e di pini, & haueuano dianzi opulenti miniere di metalli, laqual cosa hoggi anco appare da' gran colmi della lor feccia, che sono quini. Lequai minere ogn'anno pagauano à Filippo, & ad Alessandro ottanta talenti. Ma sono elle hora deserte affatto. In questa isola si riparauano anco le galce d'Alessandro. L'isola della SAMOTRACIA si parte dal continente della Tracia per dieci miglia incirca. Questa fu prima detta Samo, e cognominata Tracia, & anco à testimonianza di Plinio, si nominò Dardania, di mele abonda, e di canioze. Ma hoggi s'addimanda Samandracchi. Ella è più portuosa di tutte quelle di questo tratto, & ha una terra murata da Settentrione, messa in un altissimo colle. L'isola d'IMBRO, che l'Sofiano dice hora Lembo, dal Settentrione nell'Austrò si sporge, & è più lunga, che larga, il cui giro hà trenta miglia. Ma giace quasi per mezo interualla sopra l'Chersonesso della Tracia, e l'isola della Samotracia, che è di qua, e di là, più, ò meno di dieci miglia. Hà ella una terra murata situata in radice di monti, cui dall'Occaso si fa sotto un piano da fiumi bagnato, ma è il suo rimanendo monuoso tutto. Certi afferiscono, che l'isola di LENNO femosa, & à Vulcano già consecrata, fuisse detta OPIVSA dalla moltitudine de' serpenti, che vi si generarono, i quali poscia estinti, riceuè nome di DIOSPOLI, da due sue città, ma hoggi si chiama Stalimene volgarmente. Questa è più lunga, che larga dall'Oriente, nell'Occidente, & hà cento miglia d'ampiezza, oltre che anunque vi si vegeuono golfi, e porti, abonda di monticelli, onde è disuguale, frà quali però giacciono belli, e ben coltivati campi, liquali sono più che mai per l'adietro, fertili, & abon-

Taffio Isola.

Qualità di Taffio.

Marmo Taffio.

La Samotracia.

Imbro Isola.

Lenno.

Mifura, e qualità di Lenno.

DESCRIZIONE

È **abondanti di formento, di legumi, di vino, di carni, di cascio, di Lana, di lino, di canape, e d'altre più cose. Quest' Isola è tuttavia penuriosa di legna, specialmente dalla parte del Levante, perché è più secca, ma dove mira il Ponente, & il Mezzogiorno, per essere un po' più umida, e più verde, non è così povera d'alberi. Ma quei luoghi, dove nascer possono gli alberi, sono colli frusciferi di fichi, di noci, d' mandole, e d'olive, ma di poche. In questa Isola non v'è pur un fiume, nondimeno gli Habitatori nel lito del mare, v'hanno segna late pescaggioni, perché quivi assai, e soverchio abbondano i pesci, e fr' à l'altre cose pigliano dell' ostriche, le quali dicono Gaiderveda, cioè piede d'asino, molto differenti dalle nostre. Quivi è anco un sicurimento d'acque calde, che però non sono tanto calde, come altre molte. Di più, in questa Isola, e non altrove, si troua la terra, che è dal luogo adimandata Lennia, o saggellata, commendata particolarmente contra la peste, contra i veleni, e contra i stufi del corpo. Chiamasi saggellata, perché fatta in bocconi si saggella con saggello, o con carateri Turcheschi. A' sei d' Agosto costumasi cauare con certe ceremonie dalla sua minera. Gli Ambasciatori de' Principi ne sogliono portare quando ritornano dalle Ambascierie di Constantinopoli, e presentarla per gran presente à perfinnaggi. Quì già furono due città principali, una delle quali è LENNO, che anche dicesi Mirina, hoggi poco celebre, quantunque intera duri, per ciò che è manco habitata di quello, che mai fusse per l'innanzi. Stà ella in un colle soprastante al mare, & ha una piazza, dove nel Solstizio lancia l'ombra del monte Atos, benchè fr' à loro si computa una distanza d'ottantasette miglia, & il Sole non sie al tramontar vicino. L'altra città è ERESTIA, hora Cochino, abbandonata, e distrutta affatto.**

La terra Lennia.

Lenno città.

Erestia.

Nel restante, come che questa Isola non habbia gran circuito, contiene però settantique comuni adorni d'Habitanti diligenti, & opulenti, ne' quai comuni da due, à tre soli in poi, si parla Greco, & essi Habitanti sono christiani, se bene quei, che stanno nelle fortezze sono Turchi. Scrive Plinio, che fr' in quest' Isola il terzo Labirinto del mondo, cioè quello, che si fece dopo l'Egitto, molto simile al Greco; ma Bellonio testimonia veduta, dal quale molte cose habbiamo di questa Isola raccolte, afferma, che d'esso, quivi non s'ha, vestigio alcuno.

Labirinto.

L'ISOLE DEL MEDESIMO MARE

che s'auicinano alla Macedonia.



MOLTE Isole spargonsi nel medesimo Arcipelago dirimpetto alla Macedonia, delle quali, queste sono le più note.

Pepareto.

Quella, che à Tolomeo è PEPARETO, à Plinio Euono, al Nero Lame, & al Castaldo Saraquino, & à gli altri Opula. Questa è dell'altre maggiore, e raggira quaranta miglia.

Scopelos.

SCOPELOS, così già detta da Tolomeo, ma hora si chiama Scopelo. Ha questa un castello nelle pietre.

Sciatos.

Quella, che Tolomeo nomina SCIATOS, & hoggi s'addimanda Schiati, meno di dieci miglia distante dal continente, con un castello nelle pietre ancora essa.

Sciros.

SCIROS à Tolomeo, Sciros à Sofiano. Questa giace à mezzo viaggio fr' à Lebo, & Euboea.

Alonneso.

Strabone mette l'Isola ALONNESO d'intorno à Magnesia, promontorio.

Cicinetto.

Plinio, Mela, e Strabone rammemorano, l'Isola CICINETO, laquale hora Sofiano chiama ma Pontico.

Dromo.

Il Nero pone quivi DROMO Isola hoggi così nominata, fertile assai, c'ha una terra murata posta in colle à Settentrione, & un'altra Isola pure da' marinari detta SERAQUINO, che ha un castello situato in pietra non lungi dal mare, fr' à l'Oriente, & il Mezzogiorno.

Seraquino.

L'ISOLA EVBOEA HORA NEGROPONTE

Posta all'incontro dell'Acacia.



VESTA Isola per la sua grandezza, con laquale vediamo, ch' eccede l'altre di questo mare, e per la sua nobiltà, è come Regina dell' Arcipelago, e per via solo d'un angusto stretto vien separata dal lito d' Attica, e con la sua lunghezza, che cape cento cinquanta miglia, quasi che adugua l' Attico, & il Beorico lito. Tiene larghezza di venti miglia al più, e ne circuisce 365. Attesta Plinio, che à gli andati tempi dicevasi Macedonia, Macride, Albantia, Calcide, Calcodonide, & Afopide, e Strabone afferma, che fu nominata Oche, & Elopia. Ma di presente vien chiamata Efrogonte, e comunemente Negroponte, ma i Turchi come s' imagina Atelio, l' addimandano Egribos. E antica tradizione, che quest' Isola fusse già congiunta al continente della Grecia, da cui fu per terremoto spiccata, e fatta Isola, cosa, che può facilmente essere persuasa, sì per la sua vicinanza à lui, sì perche hoggi ancora, ella il terremoto patisce, particolarmente là, dove s' avvicina all' Euripo, che da Luvio è chiamato l' Euboico stretto, e da Tolomeo, il golfo d' Orio. Altri l' addimandano il seno Euboico, & hora volgarmente si nomina il golfo di Negroponte. Il mare in questo stretto è di veloce, e variabile corso, dove il flusso, & il riflusso vi si reciproca, come altri dicono, quattro, o sette volte al giorno, e tanto smoderatamente, ch' è nauigiosi pieni s' aggabano di poterui hauer vento al camino loro. Di che Aristotile non potendo hauer la cagione, quivi morì disperato. Quest' Isola è à stupore abbondante di formento, di legumi, di vino, d'oglio, e d' alberi, nel particolare per fabrica di nauigi, & ha numerosissimi Habitanti. Dicono, che quile pecore mancano di fele, ilche non si fessa vero. La sua città Metropolitana s' uoca CALCIDIA, molto famosa, di cui già viderono alcune colonne. Questa hora dal nome dell' Isola vien detta Negroponte, & è situata nel piano là, doue in angustie il mar si stringe. È per via d' un ponte à terra ferma giunta, nel qual luogo, come dice il Nero, oltre il corso dell' acque intertenuto dal variar dell' onde, e dal battersi l' una con l' altra, giù calano da monti alti, subiti, e procellosi venti. Onde quivi le nauì, nè di, nè notte riposano. A canto à questa città giace un monte del territorio, che conteneua lo suauito commune metallo del rame, e del ferro. Ma fu questa città da Maumetto secondo l' anno 1451. con grossa armata espugnata, e scheggata con brutta strage de' Christiani, onde poscia n' auuenne, che subitamente l' Isola in tutto cessò à Turchi, perche hoggi è habitata indifferente da Greci, e da Turchi. CARISTO vi è parimente, città da Stefano detta Chironia, & Egea, ma hora si chiama Caristo, già nobile per il marmo, che vi si tagliaua, donde s' hanno le colonne carisfie. Dicono, che qui anche nasce la pietra Amiana, laquale si fila come il lino, e se no s' à tela, che sporca, vien gettata in fuoco, e si neta, & imbianca. Qui è anche l' altissimo promontorio CAFEREO, che guarda l' Oriente, famoso per i nauigi agi de' Greci, hoggi dal Nero nominato, Figera, e dal Sofiano, Chimi.

L'Isola Euboea.

Misura dell' Isola Euboea.

Negroponte. L' Euboea fu già congiunta à terra ferma.

Lo stretto Euboeico.

Qualcuna d' Euboea.

Calcidia città.

Caristo città.

La pietra Amiana. Il promontorio Cafereo.

L'ISOLE CICLADI, E L'ALTRE

frà queste, e Candia, ritrouate.



R le Cicladi ANDRO è la prima, di tal nome anch' hoggi. TENO, che Aristotile dice Idrusa, & altri l' addimandano Opsiua, per l' indopia dell' acque, hora si chiama Tina, e s' frà l' altre, sola si conserva hoggi libera dalla tirannia de' Turchi, sotto l' dominio de' Venetiani. DELO è frà le Cicladi famosissima per l' oracolo, e per la natiuità d' Apollo, un tempio del quale hoggi vi si vede ruinato. Hora ella è chiamata Dilis. Questa già fu à gli Ateniensi soggetta

Andro. Tenò.

Delo.

DESCRIZIONE

foggetta da quali uscì quella proibitione, che in lei non douesse nascere, ò morire persona. Onde chi era per morire, e le donne, che doueano partorire, si faceuano portare nell' isola Reia vicina à questa. Quini anche non si nudriano cani.

RENE. *RENE è un' isola vicina alla sopradetta, laquale hoggi si chiama Terment. Questa da Polichate Re de' Sami fu à Delo annessa con catene. Sono alcuni, che dicono, cheel' una, e l'altra di queste isole così aggroppate insieme, hora si nominano Sdiles.*

Micono. *MICONO, detta hoggi dal Sofiano, e dal Nero, Micolè.*

Sciro. *SCIRO, è dall'altra Sciro diuersa, laquale giace si à Lesbo, & Euboea.*

Cirno. *CIRNO. Questa hora il Sofiano chiama Cituo, ma il Nero Cauro.*

Nasso. *NASSO. Questa hoggi vien addimandata Niesia dal Sofiano, e da gli altri, aggrauata miglia, e prima era detta l' isola di Venere, poscia Dionisia, per la fertilità delle vigna, donde fu anche consecrata à Bacco, e famosa per l'eccellenza del vino, che vi si faceua. Si nominò citanduo Sicilia minore per la copia del formento, che vi nasceua. Ella è alla vista bella, e molto fertile, & in lei si ritroua quella sorte di marmo, che Greci dicono, Ofsies, e Larini Serpentino, di verde colore, sparso di luidee macchie. Quini anco: ha la pietra Smeriglio. Diccsi, che quini si sente vna specie di vespa, la cui puntura uolce à gli huomini la morte.*

Paro isola. *PARO, hoggi addimandata Pario, prima chiamata Platea, e poi, Minoia, è ampia cinquanta miglia, e tutta piana dall'Orto all'Occaso, e famosa per il candidissimo marmo, che in lei si troua ben atto alla scultura, del quale Plinio fa mentione. Hebbe già ella vna città chiara, del suo proprio nome, situata nel Meriggio, laquale hora nelle rimane. V'è in lei tuttauia hoggi vna terra murata nell'Occidente, e nel Settentrione pressa certo gelfo, che, à testimonianza del Nero, si chiamò Cefalo.*

Amurgo. *AMURGO, che anc' hoggi è detta Amurgo, ò Mergo.*

Sifno. *SIFNO, laquale innanz' fu nominata Meropio, & Acide. Questa era vna voluttuosa di minere d'oro, e d'argento. Hora vien chiamata Sifano, come attesta il Sofiano.*

Serifo. *SERIFO, hoggi Serfene, ò Serfena, è un' isola petrosa, nella quale racciono le uae, che altrone trasportate cantano. Hà vna terra murata del suo nome. Vogliono, che questo fusse alleuato in quest' isola.*

Cia. *CIA, ò CEOS, hora Zia, ò Zea, è da Sunio promontorio d'Acacia distante quaranta miglia, e n'ha cinquanta di circuito. A Ponente si mostra scianata à foggia di cornata Luna. Scrive Plinio, che questa fu per vna subita apertura di terra spiccata dall' Euboea con morte di più persone, afforbite dal mare. Ella è montuosa, fuor che alla parte del Settentrione.*

Elene. *ELENE. Questa è solamente cinque miglia lontana dal medesimo promontorio. Sifiano, & il Nero l'addimandano hoggi Macroniso.*

Ios. *IOS, laquale afferma Plinio, che si nomina FENICE, il Nero attesta, che si chiama Palma, & il Sofiano, Nio, è forse la Chios d'Homero. Dicono, che questa tiene il seipitolo d'Homero, quantunque altri pensino, che Nasso, ò Chio, il posseda.*

Siceno. *SICENO, ò Sicino, che anche si dice Oenò, vien hora detta Sicino dal Sofiano.*

Filocandros. *Quella, che da Plinio è chiamata FILOCANDROS, ò FOLEGANDROS hoggi si nomina per testimonio del Nero, Policandro, aspra come afferma Arato.*

Oliaro. *OLIARO è poca isola, detta Quimino dal Nero.*

Astipalea. *ASTIPALEA è hora la Stampalia del Sofiano, e circuisce ottantotto miglia.*

Tera. *TERA dista da Sunio promontorio, quasi cinquanta miglia, & è da certi nominata Eleusine, da vna città in essa di cotai nome.*

Poliegos. *POLIEGOS, è isola deserta, che'l Nero dice, Falconara.*

Terasia. *TERASIA, che alcuni chiamano TEVRIA, è la Santorini d'hoggi, e quella, che già era nominata Callista, cioè, bellissima. Hà hora la forma d'una cornata Luna, siccome altran' hebbe altre volte, prima, che fusse abbruciata, e staccata in due portoni del mare.*

re, frà le quali portioni giacciono alquanti scogli, & è anco assai fertile, & a' porti comoda, i cui Habitatori vivono quasi di pescaggioni.

ANAFÈ hoggi detta Namfro, ò Namfro.

Anafe.
Meios.

MELIOS, hora Milo, è nel mar Crescio, e già s'addimandaua Mellida per la quantità del suo melle. Ella è di tutte più ritonda, & hà di circuito ottanta miglia, e da se nacque, nel prefato mare, come Plinio afferma. I suoi campi sono feracissimi di formensi, e d'ulivati, ma poco acconci alle viti. Il medesimo Plinio asserisce, che quisi caua il marmo nero, con certe varie macchie per entro, si genera il bitume, & il solfo, e vi sono acque sulfuree, accomodate a' medicamenti.

CIMOLIDE, o Cimolo, fu etiandio detta Echinusa. Ma hoggi è da marinari, autore di Nero, addimandata Polino.

Cimolide.

DIA è non lungi da Creta, & hora si nomina Standia.

Dia.

ISOLE DELLA GRECIA

intorno al Peloponneso; e del mar Ionio intorno all'Èpiro, & alla Macedonia.



EGINA è isola nel seno Saronico, in cui ne sono anco dell'altre poco famose. Questa già si nominaua Enone, Atrimidonia, & Enopia; hora ella mantiene anche il suo nome, se si dee prestar fede al Nero, ma Sofiano la chiama Legina, e Teucro, Xilocastro. Circonda ventiquattro miglia, e dista vualmente da i liti dell'Attica, e del Peloponneso, dodici miglia. Hà il territorio in superficie coperto di pietre, e di dentro terra, laquale sopra tutto è fertile d'orzo.

Egina.

CITERA, hoggi Cerigo, è al Ponente la prima isola del mar Egeo, dirimpeto del golfo Saronico, hora il golfo di Color dina, laquale si distunga dal lito del Peloponneso cinque miglia, e taggia l'essana. Testimony Plinio, & Eustratio, già era detta Porfiride, e Porfiro, della copia del Porfido, del quale abbondano i suoi monti. Hà molti porti, ma piccioli, e non sicuri, & una terra murata del medesimo nome, oltra i molti scogli, che tiene circouersi. Greci l'hanno. Giace al Meriggio di Citera, l'isola EPLA, nominata Zimera da i Veneziani, ma hora i marinari l'addimandano Lono, laquale gode vn porto assai comodo.

Citera Isola.

Epla.

TEGANUSSA, ò Tiganusa, hoggi detta Caprera, ò Caurea, si parte nel mare di rinchioda ad Acritio promontorio.

Teganussa.

SPAGIA, che altri chiamarono Splasteria, & hora si nomina Sapiencia, s'allontana tre miglia dal continente della Messenia, regione del Peloponneso, & hà vn porto.

Sfadia.

LE STROFADI sono due l'isoleste distanti cinquanta miglia dal lito del Peloponneso nel paese d'Elide. Questi certi già dissero le Ciparisiore, ma hoggi vniuersalmente sono dette le Siriuati.

LeStrofadi.

ZACINTO, hora volgarmente Zante, e prima Tirrea, s'allontana dal Peloponneso tre miglia, e ne circasse sessanta di navigazione. Fu ella famosa ne tempi antichi.

Zacinto.

È una terra murata del suo nome, posta in colle soprastante al mare, tutta di selue coperta, e gode salaberrimo aere con una fortissima rocca. Il territorio di quest'isola produce in abbondanza formento, & è ato a' paschi, ma principalmente da vne passe, vniuersale, delle quali cose tutte gli Habitatori riceuono vn utile di cento cinquantamila denari. Quasi è tuttaua poca quantità di legna, sepsi comuni, che come dicono alcuni, sono il numero di quarantaoito. Hà quest'isola vn porto solo assai capace, oltra gli altri scuri alberghi, e riparamenti, & è a' terremoti soggetta. Gli Habitanti quasi sono tutti, & vbiati sono alla Republica Venetiana.

Vna parte del
Zante.

DESCRIZIONE

- Cefalonia.** CEFALONIA è Isola, che così an' hoggi si chiama, quantunque per l'adverso s'addimandasse Melena, Samo, Same, e Tetràpoli, per quattro città, che in lei sono. *Quasi s'è l'Epiro, & il Peloponneso, & è lunga ottanta miglia, e larga quaranta, senza che si circuncircoli se le danno cento e sessanta miglia.* Ella possiede monti, selve, e pianure. Il portoritorio produce formeno in abbondanza, e qui s'ha tanta copia di mele, d'una pelle, di manna, e d'oglio, che altroue se ne porta, oltra i molti armenti d'animali, onde vi si fa una quantità grande di cascio, e di lana. E' nondimeno quest'Isola grandemente bisognosa d'acque, & hà dall'Austro un porto, che hora si nomina Argostoli, capace di qual armata si voglia, e lontano dalla fortezza della Cefalonia sei miglia. Sono in essa due famila famiglie, & essi Habitanti sono Greci, e soggetti a' Venetiani. Quel mare, che è fra la Cefalonia, e Zacinto, s'addimanda hoggi vniuersalmente il canale del Zante.
- Itaca.** ITACA è un'Isola, che da Levante s'è di rimpetto alla Cefalonia. Questa come asserisce il Porcherio, è detta Teachi, o Val di compagno, come vuole il Nero, o Val di compare, come insegna il Sofiano, e gli altri. Il suo giro è di cinquanta miglia in circa, & è più lunga, che larga, sinuosa, e sparsa di numerosi anfratti, hà però molti porti. Quasi s'è già una città del medesimo nome, patria d'Ulisse. Quest'Isola, per il più, è habitata da' succursi de' circonuicini luochi.
- L'Echinadi.** L'ECHINADI sono isole picciole, aspre, & incolte, o per meglio dire scoglietti, & hora s'addimandano i curzolari, e stanno all'incontro del fiume Acheloo, presso terra ferma, nel confine dell'Epiro, e dell'Etolia. Questi all'età nostra furono fatti celebri per la vittoria nauale, che l'armata de' Christiani riporò de' Turchi con loro grandissima strege nella festa di S. Giustina, l'anno 1571.
- Corcira.** CORCIRA hoggi volgarmente diceasi Corfu, ma prima chiamauasi, e n'è testimonia Plinio, Scheria, e Feacia, & anche Drepano, & Argo. Questa dal continente dell'Epiro dista dove è più vicina, da due miglia, come che altri dicano dieci, e dove è più lontana venii. Dall'Occaso all'Orto ella si stende per cinquantaquattro miglia in modello di arco, e n'è larga da ventiquattro. La sua nauigazione intorno è di cento e venti miglia, ben che altri altrimenti scrivano. Testifica Homero, ch'ella s'è già seconda, & è il Villaggio del suo Poema, come procreatrice d'huomini felici, e molto studiosi della cosa del mare. È ella dalla parte del Settentrione piana, e dal Meriggio, alpestre, e senza porti; e gode territorio non molto fertile, che manca d'acque, & è aspro per i sassi, che v'ha. Oltra che i venti Austrini l'infestano, i quali sogliono apportare grandissimo danno alle biade, subito che sono giunte alla maturità. Onde gli Habitatori vi nudriscono, anzi che altri, viti, vliui, pomi, cedri, aranci, & alberi fruttiferi d'ogni sorte, i quali producono fructi sì fini, e perfectissimi fructi. Quasi s'ha marauigliosa copia di mele, d'ottimo vino, e di buonissimi ogli. Quasi è il cielo temperatissimo, argomento ne sia, che i boschi mentiti altro hanno, che cedri, aranci, e così fatti alberi; nè vi si ritrouano orsi, o lupi, quantunque non vi manchino de' gli altri animali ferì d'altre sorti. E' in quest'Isola una città, che si chiama, in un'alto colle, & hora egregiamente fortificata con triplicata fortezza, e decurata della dignità Archiepiscopale. Non hà quest'Isola fiumi, come habbiamo detto, nondimeno vi sono torrenti, & hà un lago, o una fontana, che hoggi si nomina Cardatoli, di due miglia di circuito, la cui acqua serue à tutta essa Isola, e carica etianadio di se stessa molte nauti, e galee, che solcano il mare Mediterraneo. Qui s'hanno anco le saline, delle quali si coglie sale, e sonouo altri commodi porti, oltra il porto di rimpetto alla città. Ella è fuori la diuisione del Dominio Venetiano, dal quale vien valorosamente difesa contra la tirannia Turchescà. I suoi Habitanti, per il più, sono Greci, o viuono alla Greca.
- Safò Isola.** Finalmente di rincontro alla Macedonia, nel mar Ionio, presso la città d'Analos, vi è una isoletta da Tolomeo chiamata SAFO, e da moderni volgarmente Salsone, la quale è poco interuallata allontana da terra ferma, & è habitata da corsali.

DESCRIZIONE DELLA DALMATIA,

E DELLA LIBURNIA,

Lequali Tolomeo comprende sotto'l nome dell'Illirico, ma hoggi stanno nel nome della Schiauonia.



ILLIRICO, è la Regione Illiride, giace all'Italia opposta, vicino alla Riviera dell'Adriatico. I suoi termini sono dati dagli Autori à diversi modi; ma noi seguendo Tolomeo, i piglieremo dal fiume Asia, che è il termine dell'Istria, infuso a' confini della Macedonia, dietro il lito del mare, cioè presso il monte Scardo, vicino à Lisso terra murata, hora S. Alessio. Ma ne' luoghi si à terra la confineremo con le due Pannonie, che hoggi sono l'Ungheria, l'Austria, e la Misia superiore, che hora è la Servia, come piace à Latino, è la Bossina, come vuole Cuspiano. Ma l'Illiride contiene il paese della DALMATIA, il quale si ritrova verso la Macedonia, e la LIBURNIA, che hora Lazio nomina Crabate, altri Croatia, ma certii à quali più assentiamo, la chiamano communemente il conrado di Iadera, è di Zara. L'Oriental parte di quest'Isola della Liburnia all'incontro dell'Isola d'Arbe, vedesi dalle moderne T auole detta la Morlachia. Ma hoggi tutto l'arato dell'Illiride fra i fiumi Arsa, e Drino, si chiama con vocabolo commune Schiauonia, dalla gente Schiauona, che vi scese ad habitare; habitando ella prima circa la palude Meotide. Sono tutti Asia di coloro, che dicano, che hora l'Illiride vien da' più moderni divisa in Schiamnia, Dalmatia, & Albania; e fanno la Schiauonia nella parte Occidentale, l'Albania nell'Oriental, e la Dalmatia in mezzo di queste.

Ma la lunghezza dell'Illiride, è della Schiauonia, dal fiume Drino, infino all'Arse, è di 480 miglia incirca, e la larghezza da' monti della Croatia sin' al mare si computa intorno à 120 miglia. Ella giace però fra'l mezzo del quinto clima, presso il 13 parallelo, e il mezzo del sesto, al 15 parallelo, doue il grandissimo giorno dell'Estate non eccede 15 hore, e mezza. Ma il suo Orientalissimo Meridiano camina per 46 gradi, e l'Occidentalissimo per trenta sei.

Nel rimanente, il mare, che noi vediamo nell'estremo dell'Illirico, il qual è quello, che all'Illirico, & all'Italia si si amette, s'addimanda l'Adriatico, cioè dal suo principio, là doue è Vinea, sin' al monte Gargano dell'Italia. & à Dyrrachio città della Macedonia. Questo si stende per 600 miglia, e si dilata 150, e la bocca tiene una larghezza di 60. Ma l'altra sua parte, che bagna la Macedonia, e l'Epiro, si chiama il Ionio. Di qui, tutto questo mare si dice SPERO, rispetto del mar Tirreno, & INFERO, da quella banda, ch'ei l'Italia batte.

L'Illiride, come dice Strabone è aprica, fertile, ma mirabile produttrice di buonissimi frutti, bella poi per le vigna, che v'ha, e per gli Olivieri, salvo se in qualche luogo giace rarsa, & aspra per le rupi affatto. Percioche quella parte che à Pannoni s'aspessa, è tutta feda, e nuova in modo, che di rado vi si produce una vite. Adunque cot'al provincia è calda, come l'Italia, e fertile di formento, e d'altre buone biade, abbondante à maraviglia di persone, copiosa quasi di tutti gli animali, sì domestici, sì fieri, & anche d'oro feldato. In questa si trouano certi luoghi aspri del tutto, e la parte Settentrionale si sente fredda tutta, e si vede venale. Ma l'Occidental riviera della Liburnia è d'alti monti circondati, e la Liburnia stessa, come afferma il Nero, ha di dentro al Settentrione una terra molto fertile, massimamente di formento, molte valli, molti colli, e molti laghi, de' quali il principale è il Drauo. Ma tutta la riviera del mare abonda d'ottimi pesci, & ha molti affissimi, & ottimi; cosa, che auiene dal perpetuo lito, e dall'Isola propinqua, che è presso che attaccate insieme. P'limo assea, che questa riviera dell'Illiride tiene più

Confini dell'Illirico.

Paesi dell'Illiride.

Morlachia. Schiauonia.

Diuisione dell'Illiride.

Misura.

Sito celeste.

Mare Adriatico.

Mare Ionio. Perché questo Mar tutto sia detto Spero.

Qualità dell'Illiride.

La Dalmatia tiene affissimi, e molti.

DESCRIZIONE

- di mille Isole, e spesso, e per il contrario Lariniera dell'Italia lei contraposta, e senza porti, quindi s'ha però il seno Fanatico, c' hoggi s'appella volgarmente, il golfo del Quarnero molto infame per le fortune, che vi nascono, le quali sanno spesso volte fare de' naufragi. Già gl' Habitatori viuciano di cosseggiamenti, e di rapine, i quali perciò da Licio son detti i fieri. Et in gran parte infami per i maritimi larcocini. Da questi già le fregate furono dette navi Liburnie, perche essi furono i primi maestri del fare si fatti legni, prechi, e leggieri per andar à depredate il mare. Ma hora essercitano bene l'arte del nauigare, e son valenti, & assuefatti alla fatica. Augusto Cesare fu il primo, che con guerra affisse quel paese già fortissimo, & adornò d'immumerabili città, con lo sfaccimento di molte terre murate. Ma non minor strage li recarono poscia i Gotti entratiui per l'una, et l'altra l'anno mia, e per fine dal Turco è vestato con tagliar disime scorrerie. Egli è hoggi pieno di popolo, & habitato per le preclare sue terre murate, e di buona parte sità con l'Isle aggracciate sotto'l Dominio Vinitiano, che l'rimanente, parte cesse à gli Austriaci, parte à Turchi. Nondimeno i luoghi soggetti a' Turchi sono per poco che abbandonati, cagioneloro Tirannia.
- Senia.** Queste sono le più note città, e terre murate di costaltrasso. SENIA città comunemente addimandata Segna, in piano situata, al mare, che dal vento Borea vien con horride tempeste molestato.
- Iadera.** IADERA, colonia, metropoli de' Liburni, principale hora, e fortissima, detta volgarmente Zara. Ma ella giace in humile Chersonesso con un buonissimo porto.
- Sebenico.** SEBENICO terra murata, laquale Tolomeo chiama Sico, e posta nel golfo Sardonico nel cospetto d'un furioso stretto, alla radice d'un monte, doue ha una fortissima, e feroci campi, ma è hoggi malamente habitata, per le vestationi de' Turchi.
- Spalato.** SPALATO terra murata, e SALONA nominata così anche da Tolomeo, come che era bone la dica, Salo, arsenale de' Dalmatini, lequali sono poco frequentate, o habitate, rispetto delle scorrerie de' vicini Turchi.
- Tragurio.** TRAGURIO hoggi vniuersalmente addimandato Traù, è per via d'un stretto canaleto separato dal continente.
- Epidaur.** EPIDAVRO è antica città, presso lacui ruine giace Raguzi, chiara città con una fortissima Rocca. Questa città di Raguzi è da' Turchi nominata Dobronica, nobile per la fiera, che vi si fa, e per la sua Republica. Quiui essercitano gli Habitanti la mercantia, & hanno molte, & ottime navi. Questi già erano liberi, ma hora pagano ogni anno quatordicimila scudi per tributo al Turco, la lor disione poco si stende in Terra ferma, & hanno certe Isole nel mare.
- Castellnouo.** CASTELNUOVO, hoggi detto il golfo di Casaro, è situato in humil colle vicino al golfo Rizonico. Questa terra murata gli anni passati fu per spugnatione solta da' Turchi à gli Spagnuoli.
- Catara.** CATARA, terra murata, laquale l'Vlterrano pensa essere il Rizinio di Tolomeo, ma il Nero dice, che Rizinio si chiama hoggi Rizano, cui consentono le moderne Taulle. Catara è hora egregiamente fortificata, e sicurissimo, e bisogna, che sia tale, hauendai Turchi da ogni lato.
- Scodra.** SCODRA, città nobile, dal mare lontana 18 miglia, nominasi hoggi volgarmente Scutari, fa talhora sotto Vinitiani, ma hora vbidisce al Turco. E' ella edificata sopra un arduo, e precipitose sasso, & ad Oriente sopra stà ad un lago, che tiene di giro 230 miglia, e da ciascuna parte vien da' monti circondata, fuor che da Setteuentione, dalla qual parte ricorre in se due fiumi. Ma il territorio, che stà fra questo lago di Scutari, & il mare, comunemente s'addimanda Craina, cioè paese impedito da' sassi, e da' monti.
- Budua.** Vi s'hanno anco BVDVA, ANTIVARO, e DOLCIGNO, ilquale Tolomeo dice Plicino, & altri Olchinio, tutte picciole terre murate, e mal habitate, lequali sono vltimamente state occupate da Selino secondo, e tolte à Vinitiani, lequali auanti n'erano padroni.

Budua.
Antiuaro.
Dolcigno.

ISOLE APPRESSO LA RIVIERA

dell'Illirico, ò della Schiauonia.

L

SOLE senza fine hanno appressò l'Illirico, molte dellequali sono ampiissime, e sergono circuito più, che di cento miglia, mostrano però d'essere sterili, aspre, sassose, coltivase poco, e meno habitate, percióche in tutte queste Isole non si raccolgano più, che quarantamila Habitatori. Ma per le principali s'hanno ASSORO, ò ABSORTIO, hoggi s' addimanda Cherfo, à cui giace à Mezodì l'Isola comunemente addimandata Osero, quasi la metà minore di lei, e sono amendue per via d'un ponte s' à se stesse giunte. Ne' secoli passati queste due Isole erano lante una, ma i Vinitiani messoni dentro il Mare, e tagliato un poco d'un suo aggruppamēto, la partirono in due, lequali circondano quasi 140 miglia, & in ciascuna d'esse v'è una terra murata del nome di lei. Gli Habitanti dell'una Isola, e dell'altra, non passano il numero di cinquemila. Quivi si coglie assai vino, ma non così formento, e s'hanno molti boschi, de' quali à Vinezia si manda gran quantità di legna; oltra che in loro si vedono greggi di domestici animali, di pecore, numerosi; donde vi si fa gran guadagno di carni, di cafcia, di buirro, e di Lana.

L'Isola della Schiauonia sono sterili.

Cherfo.

Osero.

CVRITA, ò VETIA, hora volgarmente chiamata Vegia, è un'Isola, che tiene di circuito 80 miglia, ò come altri dicono 100; & è meglio habitata delle predette, che tiene più, e meno, di diecimila Habitatori, amena, e molto fertile, particolarmente di legumi, di vino, di legna, e di cauali; lequai tutte cose manda in altri paesi, perche non produce tanto formento, che le basti. Hà una città del suo nome, & un porto assai comodo, ma soggetto al vento Sirocco.

Vegia.

È ARBE Isola, c'è una terra murata del medesimo nome, & è per auentura la Scardona di Tolomeo, circuisse 30 miglia, e gode un' ameno sito, ma non hà porto, produce ottimo vino, gran quantità di bestiami, e v'habitano tremila persone.

Arbe.

GISSA, ò ISSA, hoggi PAGO, tiene cento miglia di giro, ma è lunga, e stretta. Hà una terra murata del proprio suo nome, e da 1500 Habitanti solamente, percióche sente gran freddo senza legna. Quivi sono le saline, che rendono grande emolumento sì alla Repubblica Vinitiana, sì à gli Habitatori medesimi.

Gissa.

LESSINA, chiamata da Tolomeo Faria, da Plinio Faros, e volgarmente Lesina, è maggiore dell'altra, e circonda 150 miglia, ma non contiene più, che seimila Habitanti. Hà una città con buonissimo porto, capace di grandi armate, che soggiace al vento Garbino. Ma è povera di formento, e ricca di vino, e di fichi; e ricche grand'utile de' pesci.

CVRZOLA, che Tolomeo dice Corcira Melena, è lunga 40 miglia, e larga 90; produce poca quantità di formento, e gran copia di vino. Gli Habitanti attendono alla navigazione, e fanno di molte navi.

Curzola.

LAGVSTA, Isola bella, che s'appetta à Raguzi, hà la pianura nel mezzo fertile d'ardini, di vigna, e di intorno ferrata da cultissimi monti. Quì si prende gran quantità di sardelle.

Lagusta.

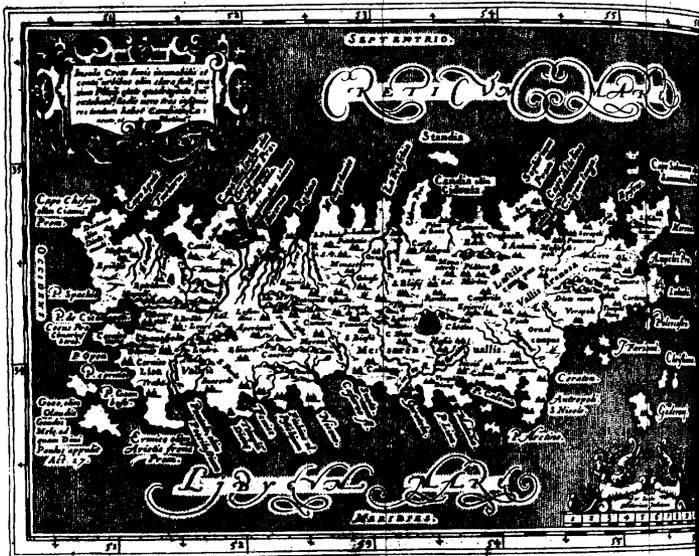
MELEDA, e DANDREM, Isole anche della distione de' Raguzi, lequali tirano grossa entrata delle sardelle, che in loro si pescano.

Meleda, e Dandrem.

Inta la Provincia dell'Illirico s'hanno tre Arcivescovati, cioè il ZARATINO, à cui sotto sta il vescovo Anzaresè, il Petiesè, e l'Arbesè. Lo SPALATINO, al quale suddiò il vescovo Tragurisesè, il Teniesè, il Sardonesè, il Temnesè, quello d'Almisa, il Sibinicesè, & il Faresè. Il RAGVGINO, à cui soggiace il vescovo Stagnesè, il Rossonesè, ò Bossonesè, il Tribuniesè, il Cataresè, il Bacesè, il Rosèsè, il Bidnanesè, che è forse quello di Budua. Oltra queste, vi s'è intando l'Arcivescovo d'ANTIVARI, sotto il quale erano il vescovo Dulcinesè, il Suacinesè, il Drinatèsè, il Palastèsè, lo Scodresè, il Sardesè, & il Surtaresè, ò Acittaresè.

Stato ecclesiastico di Schiauonia.

XXII.
DESCRIZIONE DELL'ISOLA
DI CRETA, O DI CANDIA.
CANDIA INSVLA, OLIM CRETA.



Comparatione di Creta ad altre Isole.

Sito terrestre di Creta.

Varij nomi di quell'Isola.



CRETA, che hoggi s'addimanda Candia, è un'Isola del Mare Mediterraneo, maggiore di Cipro, ma minore di Sicilia, e di Sardegna, di-
 le quasi sole nel Mar Mediterraneo, per questo cede, tutto che è in-
 te sia pari di nobiltà, e di fertilità. Ma ella è come nel mezzo fra
 l'Europa, l'Asia, e l'Africa. Percioche da Leuane dista da Alessan-
 dria d'Egitto presso, che quattrocento miglia, da Meogorno pa-
 rimente, si parte dall'Africa per cento e cinquanta miglia, dall'Asia minore quasi cento
 & altrettanti dal Peloponneso della Grecia. Chiamauasi già CVRETA, da gli Cretti,
 suoi Habitatori, e per sincopa CRETA. Dicono altri, ch'ella è nominata Creta, da
 Crete figliuolo di Gioue, e della Ninfa Idea, e di questi uno è Stefano. Altri, come
 Biagio, affermano, ch'ella è detta Creta dalla Ninfa Crete, una dell'Esperidi. Altri
 attestano, ch'ella s'addimanda Creta da Crete suo Re antichissimo. Inoltre, fu ella
 chiamata AERIA, MACAROS, e MACARONEOS, e ne sono autori Pli-
 nio, e Solino, cioè, Isola felice per la bontà de' frutti, e per la semperie dell'are. Es-
 satio, & Homero la dicono ECATOPOLI, cioè di cento città, perche quasi int-
 ti gli Autori testificano, che fu habitata prima per cento città, quaranta delle quali
 furono all'età di Plinio conosciute.

DESCRIT. DELL'ISOLA DI CRETA.

I 29

È parimente da Stefano addimandata IDEA, e CTONIA, e da Giraldo TELCHIONIA, ma hora comunemente vien detta Candia, forse dal suo Candore, come si fanno altri, perche i monti Occidentali di quest'Isola tengono titolo di bianchi, o per meglio dire, di candidi, o perche si nomina Candia la sua città principale.

Ma Creta è situata nel principio del quarto clima sotto l'nono parallelo, e tiene il maggior giorno dell'Estate di quattordici hore in circa, con un quarto. Dal Settentrione la bagna il mar Egeo, & il Cretico, dall'Austrò la tocca il mar Libico, d'Affrica, dall'Occidente hà il mare Adriatico, e guarda l'Isola Agila, e Citera, e dall'Oriente il mar Carpathio la sbasse. La sua forma è lunga, e dall'Orto nell'Occaso si stende, formando tre promontory, uno de' quali mira Levante, & è detto SAMONIO, volgarmente capo Salamone. Gli altri due guardano Ponente, de' quali, quello, che è all'Ostro, all'incirca di Cirene, si chiama ERMEA, d'Ernico, ma dianzi s'addimandava fosse di Monico, ma hoggi si chiama capo Grabusse, l'altro, che è volto verso l'Peloponneso, si nomina CIMARO ad Strabone, ma da' volgari, hoggi, capo Chestin.

Quest'Isola per autorità di Plinio, è lunga 270 miglia, larga 50, & il suo circuito abbraccia 588. Ma secondo i più Moderni, che diligentissimamente l'hanno misurata, tiene 215 miglia di lunghezza, e 43 di larghezza, e n'aggira 455, ò come altri dicono 525. Pietro Bellonio insegna nelle sue osservazioni, che l'suo giro contiene cinquecento e venti miglia.

I monti quest'Isola inasprano, massimamente l'IDA, che altissimo sopra stà a mezza Isola, & al piede hà terre murate, che li fanno corona, senza che dall'altissima sua cima si scorge facilmente il Mare, che inacqua l'uno e l'altro lato dell'Isola. Questo monte ida è uno de' primarij di quest'Isola, e già si nominava Pfloritii. Ma gli altri primarij sono i LEUCI, hora chiamati di Marara, altre volte, la Spachia, & il DITTA, che s'addimanda Setbia, & in alcuni luoghi Lasti, li quali monti sono tantissimi, che la neve i cuopre tutto l'verno, quantunque da ogni banda nascano cipressi & faggi delle loro conualli. E perche (come dice Bellonio) in lei sono i monti così spessi, vi s'hanno rare pianure. Onde sonovi molti luoghi inculti, liquali tuttavia non hanno a padroni minor entrata, di quello, che fa il fertile terreno, perche i bestiami qui irruano grassi pascoli. Gli Siriocheli nudriscano in quest'Isola grossi greggi arioni, e di capre, liquali rendono loro ciascu'n anno di lana, e di cascio, non picciola somma di denari.

Di più, abonda quest'Isola di viti, d'ulivi, di meligranati, di giuggioli, di fichi, e d'altri alberi fruttiferi, tra quali si vedono aranci di smisurata grandezza, cedri, pomii d'Adanno, e de' frusti de' quali si spremè succo, di cui s'empiono botte, che sono condotte a Constantinopoli, & in altre prouincie soggette al Turco; perche i Turchi assai spesso usano quel succo ne' cibi. Ma sopra tutto quest'Isola sola produce un sì generoso vino, che comunemente hoggi chiamano Maluagia, già detto Primitiua, liquale vien trasportato in più luoghi dell'Europa, ma particolarmente in Vinea, & à grandissima copia; in Germania, in Gallia, & in Anglia, e tiene questa natura, che quanto più egli è condotto à lungo viaggio, tanto più s'affina, & acquista maggior eccellenza. Produce anco quei grani, co' quali si tingono i panni di rosso colore, e danno grossa entrata, e parimente mele, cera, cascio, leguai tutte cose di qualità meglio migliori, che d'altronde. Quest'Isola dà in abbondanza Laudano, liquale con notabile fatica si coglie dall'arbofcello nominato Cisto, che veste i monti di coralpaese, & è uno de' principali medicamenti, che entrano ne' nostri sussumicchi, ò nell'adorose pallastole. Qui anco nasce una herba medicinale, che s'addimanda Dittamo, à Dittamo, à sola Creta peculiare, & una certa altra herba detta Almon, che morsicata, non lascia per un pezzo venir fame, oltre l'altre innumerevoli herbe medicinali, che molto copiosamente vi si raccolgono, ne' monti,

Perche Candia è costinminata.

Sito celebre di Creta.

Confini.

Forma.

Misura di Creta.

Ida monte.

Leuci monti.
Ditta monte.

Qualità di Creta.

Maluagia.

Laudano.

Herba, che fraccia la fame.

DESCRIZIONE

Creta non ha lupo, volpe, ò altra nocente bestia, ne serpente, onde con gran sicurezza la sciano pascer nelle campagne di notte greggi d'animali, specialmente di pecore, ed i monioni, da Cretesi detti Sirisfocori, liguali portano le corna in sì leuate. Ha Creta li più molto frequentati da un pesce di grandezza d'un Barbo, raro in altre Regioni, il quale si nomina Scauro, di cui fecero menzione gli Autori antichi, e già presso Romani fu in deli cie, e frà gli altri pesci ageuolmente tiene il primo luogo.

Pesce Scauro.

I fiumi di Creta non sono naufragabili.

Labirinto di Creta.

Costumi, e condizione de gli Habitanti.

Città quini fa mole auanti. Le città della moderna Creta sono quattro. Sittia.

Candia. Retimo. Canea.

Cotogni.

Il Territorio della Canea.

Cifamo.

Selino. Spachia.

Il Territorio di Retimo.

Il Territorio di Candia.

Afferma Bellonio, che in tutta quest' Isola non s'ha fiume alcuno, che sia naufragabile, e che possa in se comporzar solo una picciola barchetta; vi si trouano però molti gran riu, ne quali nasce di sua voglia, e senza cultura la Colocasia, es'hanno de' gambari de fiumi, nondimeno la commodità di sì fatti correnti riu, e la temperie dell'aria danno a gli Habitanti occasione di metter all'ordine cultissimi giardini, e belle vigne, & in tanta quantità, che ne riceuono grossa rendita; oltra che'l medesimo Bellonio asserisce, che quel Labirinto, che hora si vede in Creta alle radici del monte Ida, non è quello ricordato da gli Antichi, e tutti gli Habitatori di Creta ciò conoscono, perche lo mostrano sotto questo nome di Labirinto, di solo, e leggiadro asse, in luogo, di cui furono da diuersi luoghi canate pietre per gli edificij delle città di Gnofo, e di Cortina.

Gli Habitatori, come dicono, furono già bugiardi, frodolenti, rapaci, auari, ubbriachi, poltroni, e non imparauano esquisitamente arte alcuna, ma per il più si dauano al mangiare, & al bere, e uenerchio. Ma hoggi, come scrive Bellonio, per loro natural inclinazione, seguendo l'antica usanza, sogliono esercitarsi à tirar d'arco Scittico, perche mostrano, che già fossero dedicati à Diana. Onde à tirar d'arco auanzano i Turchi stessi. Sono di più hora, nelle marine pugne agili, come prima, destri, e ualenti, e cò loro uaselli, che nominano Schiraci, resistono à nemici di buon cuore.

In quest' Isola già furono queste segnalate città, Cortina, ò Gortina, Cidonia, Gnofo, ò Gnofo, la Regia di Minoe, e la patria di Strabone Geografò. Ma hoggi tutte le sue città sono ridotte solamente in quattro, assai popolate, lequali tengono sotto di se quattro territorij, ne quali tutta l'Isola è partita, e sono in tre situate in lito, à Borea. La prima è SITTIA, ò Citta, già detta Cito, esposta uerso Leuante, diuenuta hora una picciolissima terra murata, però popolosa, es'ha ella per il quarto propugnacolo di Creta. La seconda è CANDIA prima chiamata MASIO, primaria, e metropoli fortissima. Questa divide à tutta l'Isola nome di Candia. La terza è RETIMO, dianzi addimandata Rittima. La quarta, e l'ultima dalla parte del Ponente, è CANEA, forte ancor essa, & à Candia vien dietro con l'ampiezza sua; ella era già nominata Cidon, onde i Latini da lei dissero Cotogni, Mala Cydonia, perche quini nasceuano in ispetialità, e bellissimi, e buoniissimi, ò per che quini altrone furono portati. Quini s'hanno di più quindici terre murate, soggette à queste quattro città principali. Percioche nel territorio della CANEA sono queste terre murate, Apocorno, Chifamo, Selino, S. Nichita, e Sfachia; s'hanno parimente duecento, e quaranta Casali, quattordici Parochie Latine, frà lequali v'è quella di S. Maria, doue restede il Vescouo, e trentasei Greche. CISAMO, che hora vien detto Chifamo, e uenuta era murata, quasi totalmente distrutta, di cui tuttauia restana l'antiche mura intere, è posta in basso luogo, non lungi dal lito, doue il Mar Egeo uede il Setentrione di Iomano.

SELINO è castello situato in monte al lito del Mare, dirimpeto à Chifamo. SPACHIA, ò Sfachia è terra non di muri cinta, doue appar più soffa villaggio, che terra murata, posta in pendente alle radici de gli altissimi monti Leuci, buggi della Spachia. Ha una Rocca fatta per ripararsi contra i Corsali, nella quale il Capitano à pena può commodamente stare.

Il Territorio di RETIMO, contiene Mitopotamo terra murata, e duecento e sessantacinque casali, ne quali sono otto Chiese Latine, e trentasei Greche.

Il Territorio di CANDIA ha sotto di se Maluwin terra murata, Temene, Castellanoos, Priorissa, Bonifacio, Belvedere, Padiada, e Mirabello, e siene 465 casali, uentidue Chiese

Chiese Latine, frà lequali una è seggio Archiepiscopale, e settantasette Parochie Greche.

Hà il territorio di SITTIA una terra murata detta Gerapetra, e settantaquattro castelli, sei Chiese Latine, trà lequali, quella di S. Marco, è la residenza del Vescovo. E vndici Chiese Greche. Penso, che la terra murata di Geropetra, sia il castello Voulismeni, già nominato Panormo, è testimoniaza di Bellonio, e è intero, situato in alto al lito del mare frà Sittia, e Candia, nel cui sinistro lato è una horrenda voragine di mare.

Furono in quest' Isola, come scriuono alcuni, quattro Arcivescouati, il CRETESE, sotto il quale si hanno il Vescouato Kirokesè, l' Arcadiese, il Grapettese, il Siciniefe, che è forse hoggi il Sittiese, il Milopotamiese, l' Arieise, il Calamoniese, l' Agiese, il Rissianiese. L' ARIDEBESE, e' hà per soggetto il Vescouo Catese, lo Scopulese, il Napronesè, il Margarietesè. Il SOLTANIESE, a cui soggiace il Vescouato Elenese, il Sudeste, il Monoudiesè, il Taurisiese, il Marrachiamiese. Plimamente il VOSPRONIESE, del quale sono soffraganei, il Vescouo Tefeliese, il Matroese, e il Cerfonese. Ma di presente sono in quest' Isola vn Patriarca Latino, dell' Isola, che è il Constantinopolitano, vn Arcivescouo di Candia, e otto Vescou, quel della Canea, altrimenti l' Agiese, quel di Retimo, altrimenti il Calamoniese, quel di Sittia, quel di Terrapetra, quel di Chironisso, quel d' Arcadia, quel di Milopotamo, e quel di Chisamo.

Dicesi, che anticamente Gione antichissimo Re signoreggiò à quest' Isola. Ne fu anche padrone Gnosfo, cognominato Radamanto, huomo di tanta bonà, e giustitia, che gli antichi Poeti gli diedero nell' inferno tribunali, e giudicatura. Ma ella per fine, cadè sotto la ditione de' Romani, poscia sotto gli Imperadori di Constantinopoli, onde fu da Balduino conte di Fiandra, e Imperadore di Constantinopoli, data in dono à Bonifacio Marchese di Monferrato, il quale à grosso prezzo finalmente la vendè à Signori Vinitiani l' anno 1194. Ma sotto l' Doge Dandolo ribellò da essi, ma estì con tutto ciò di nouo l' aggiunse alla sua ditione l' anno 1343.

Nel rimanente, Bellonio, testimonio di veduta, conferma, che quest' Isola difficilmente si puote oppugnare à forza. Percioche, dice egli, non offendo à lei adito, se non per mare, e' habendo ella incomodi porti, non può esser non forte. Egli è istantia vero, che non mancano à gli Habitatori delle città, e de' castelli cinti di mura, commodi porti, come sono quei della Canea, e di Candia, commodissimi per tutte le sorti delle nani, e delle galee, benchiufi, e difesi da tutti i venti: ma quello, che è presso la città della Canea, volgarmente soprannominato il porto della Suda, è il più commodo di tutti di tutta l' Isola. Sono anchora porti in Sittia, in Voulismeni, in Chisamo, in Selino, e in Spachia. Ma Retimo hà vn porto poco più incommodo di quello della Canea per nani, e galee, perche solo vi capeuono barcette.

Il territorio di Sittia.

Stato ecclesiastico del tē po antico.

Stato ecclesiastico del tē po preicente.

Diversi signori di Creta.

Creta incapuguabile.

I più prestati porti di Creta.

ISOLE, CHE ATTORNIANO CRETA.

 ERTE Isolette sono attaccate all' Isola di Candia, nelle quali non si troua quasi altro di buono, che conigli, e arieti, nominati Hrisofocori. Di queste sono le più degne GAVDOS, à cui S. Paolo sbarcò.

CLAVDIA, hora Gogo, tutte due stanno all' Occidente di rincontro à Enrico promontorio, e DIA, hora Scandia, laqual giace al Settentrione dirimpetto alla città di Candia.

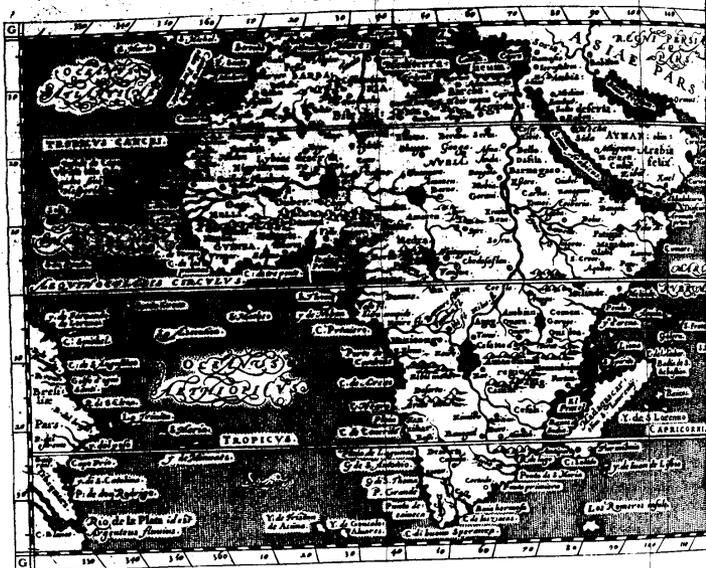
Gandos.

Claudia.

Dia.



XXIII.
 DESCRIZIONE DELL'AFRICA
 E QUELLA DELL'ISOLE,
 CHE A LEI S'ASPETTANO.
 AFRICA.



L'Africa, o la Libia.

L'Africa p[er] la maggior parte non fu dagli antichi conosciuta.

Quando l'Africa fu navigata intorno.

Dond' venga questo nome Africa.



A parte dell'habitata terra, che nel Meriggio piega, laquale noi ad mandiamo AFRICA, Greci dicono LIBIA, e vna delle tre parti del Mondo a' vecchi sconosciuta, che est[re] di vero non poterò mai conosciuta, si perche ne' Mediterranei parca inuia per le vastissime sue siltidini, nelle quali s'hanno certi arenosi inuogli, che da' venti agitati fanno periclitat le geni, si anco, perche fu ella d'immensa, e perche sa n[on] navigatione, e per cio da pochi nauigata intorno, e meno veduta, ò ben conosciuta: quali questi furono i primi. Annone capitano de' Cartaginei, mandato da' suoi i carla, & un certo Eudisso, profugo di Tolomeo Lago, Re d' Alessandria. Ma i Lusitani questi ultimi scorsi tempi, più volte la circondaugarono, & assai diligentemente conbero, specialmente dall' Erculeo stretto, alle foci quasi dell' Arabico seno. Ma il primo che passò il promontorio di buona speranza, e nauigò l' Africa, dal Mezzodi non conosciuta, fu Vasco Gama, l'anno 1497, che quindi peruenne à Calecuti d' India, & aprì la via all' Indie Orientali, non senza immenso guadagno de' Lusitani. Ma fu ella nell' Araba lingua detta IFRICCHIA, dal verbo FARATA, che presso Africani

Africano significa quello, che appresso noi, Diuido, essendo questa parte separata dall'altre parti della terra; dall'Europa, per via del mare Mediterraneo; e dall'Asia, per mezzo del Nilo, o meglio, del mar Rosso. Sono istantia di coloro, che vogliono, ch'ella così vengheda da Africo Re della felice Arabia, ilquale affermano, che primo di tutti habido in questa terra. Ma Eusto vuole, che si chiami dal Greco vocabolo *epin*, ilquale significa horre, o fredo, quasi che Africa, dimoti Provincia senza horre, o senza rigidità di frido, come quella, che sie al cielo aperta, arenosa, e secca. Ma Gioseffo conferma, ch'ella fu così nominata da Afro, uno de' posteri d'Abrahamo. Altri attestano, che fu à quegli tempo chiamata da Afro figliuolo d'Ercole Libico. Ma di Greci fu addimandata LIBIA, perche già Libe Re della Mauritania la domò, senza che la dicono anco Esiopu. Nelle sacre lettere gli Arabi la chiamano CAMESIA, gli Etiopi Alkebula, e gli Indi Bescim.

La sua forma, o la sua figura, è come d'una penisola congiunta all'Asia dall'Istmo, che spira il mare Mediterraneo, & il golfo Arabico, o il mar Rosso, e quasi il doppio supera l'Europa, benchè habbia con fastica la metà de gli Habitatori, e' h'ella. Hor se bene l'Africa secondo la lunghezza da Ponente in Levante, sia in alcuni luoghi più picciola dell'Europa, nondimeno per il più, nel Mezzogiorno s'aggrandisce tanto, che à niun passo può paragonarsi à essa Europa, perciocchè abbraccia ella presso che settanta gradi secondo la larghezza, et l'Europa solo trentacinque. Aggiungo questo ancora, ch'ella è più uniforme, e più capace, et l'Europa multiforme, & in qualche luogo di mar sparsa, & in mar inuoluca. Ma benchè l'Africa senza più capace territorio, che l'Europa, non h' per tutto ciò spaziate, e commoda stanza, come essa, onde esso suo territorio è inhabitabile in molte parti; e le principali cagioni di questo, sono la povertà dell'acque, il terreno inculto in piccioli luoghi, o coperto di sterili arene, e d'inutile polue, e d'esser egli sottoposto à gli ardori del Sole, che ogni cosa v'abbruscia; poi, le pericolose moli della sabbia, che fanno quasi onda, come le procelle nel mare; finalmente, il gran numero de' uelenosi animali, e delle bestie, ilquale più d'altra fa, che pur l'istesso suo territorio, quantunque fertile, in qualche luogo malamente per le loro infestazioni, & in qualche luogo à modo veneno si possa coltivare, o habitare. Là onde tutta questa Regione è anzi deserta, che frequentata, ma doue ella si coltiva è grandemente fertile, e popolata, specialmente nella settentrionale parte, che mira à l'Europa, doue fu già del tutto inhabitata, come affermano molti Cosmografi, & Historici, così parimente tutta la sua riuiera marina s'è l'promontorio di buona speranza, e capo negro, contiene molte pianure, colli, valli, fruttuosi, & buoni luoghi, doue quasi appare perpetua primavera. Ella è anco altroue fertile assai, come di punto, in punto, diremo à basso, quando tratteremo de' suoi particolari paesi.

Il cerchio Equinotiale seca quasi l'Africa per mezzo, laquale non tanto arriva all'uno, & all'altro, ma per poco, che si passa di gradi dieci. Ondè per la maggior parte di essa entra entro i gradi Tropicci, sotto la torrida Zona, per laquale, o per cagione del terrore, che gli Antichi crederono, che ella in tanti luoghi fusse squallida, e deserta, se bene drittamente ciò s'attribuisce più tosto alle vaste solitudini, alla terra Sabionica, alle sterilità delle acque, che vi sono, alla penuria dell'acque, e delle fontane. Talche ella possiede à tre primi Meridiali interi, & à tre Australi; perciocchè vien locata fra l'undecimo parallelo Boreale, & l'undecimo antiparallelo, o parallelo Australe, i quali amendue vngualmente in distanza si allontanano dall'Equatore. Ma intorno all'uno, e l'altro estremo h' il maggior numero di quattordici bore, con un quarto, e circa il mezzo, l'h' precisamente di dodici bore. Secondo la sua lunghezza occupa quel tratto di cielo fra l' Meridiano, che è distante per quattro gradi, e fra l' Meridiano, che tiene di lunghezza ossiana due gradi, & l'altro, la doue si vede la sua grandissima larghezza da capo rosso, à capo Guardafu, che è il promontorio Aromata di Tolomeo.

Le due Africano, e certi altri assegnano troppo strettamente i confini dell'Africa; come

Perche l'Africa sia detta Libia.

Forma dell'Africa.

Comparatione dell'Africa all'Europa.

Perche l'Africa è mal habitata.

Celeste sito dell'Africa.

Perche l'Africa è deserta, & inculta.

Confini dell'Africa.

ne del paese de' Negri, de gli Habitanti nominato *Astabo*, come piace à *Solino*, & all' *Ardio* per testimonio di *Marmolio*, è detto *Hued Nijar*. Pare hoggi ch'egli sia il *Cambrà del Gueso*, & il *Senaga* del *Cadamofo*, ma l'uno, e l'altro s'inganna per la descrizione del *Sanuto*, il quale nota quei due fiumi separatamente, e pensa, che questo, sia quello, c' hora comunemente si chiama il *Rio grande*. Hà egli secondo alcuni il suo principio da un certo deserto espòsto à *Leante*, c' hà nome, *Seu*, ò meglio, egli scaturisce da un certo lago, & à lungo viaggio si scarica nell' *Occidentale Oceano*. A rilatione di *Giovanni Leone*, ci son di quei, che vogliono, che questo certo lago derivi dal *Nilo*, nascoso sotto terra. Costal fiume cresce nel medesimo tempo, che l' *Nilo* cresce, per quaranta giorni, e per altrettanti decrese, e con la sua inondatione reca tanta fertilità al territorio de' *Negri*, che eccettuati solo alcuni monti, non si può imaginare terreno più di lui fruttuoso. Il *Senaga*, ò *Canaga* fiume notabilissimo, come piace à certi, nominato da *Tolomeo Baratide*, hà da piggiarsi al fiume *Nilo* per il suo lunghissimo corso, e per la molteplicità de gli animali, che in lui si scorgono. Questo col suo alveo separa il territorio sterile, e mudo, dal fertile, & herboso. Di più, anche con la diversità de' colori de gli huomini divide gli huomini da gli huomini, percióche quei, che habitano di quà da lui, sono di colore di cenere, magri, e di buona complessione; ma quei, che intorno alla sua riva dimorano, sono à certo modo di colore, di statura, e di complessione mezzana frà questi, e quelli. Egli per due separate bocche si spande nel mare, la più principale delle quali si dilata un miglio. Il maggiore entra in lui, quasi l'intervallo di sessanta miglia. Testifica *Giovanni Barbio*, ch'egli lui suoi fiumi si da due laghi, il maggior de' quali hoggi è detto il lago di *Goaga*, e *Tolomeo* li nomina le paludi *Chelonide*; ma il minore si chiama dal medesimo *Tolomeo* il *Nubegale*, si anche dal fiume, che *Tolomeo* pure, addimanda *Ghir*. Questo fiume *Senaga* produce gran quantità di pesci, e d' animali acquatici, come sono, caualli marini, crocodili, serpenti alati, & altri simili; & intorno à lui si ritrovano greggie d' elefanti, apri, leoni, girardi. Il *GAMBRA*, ò *Gambea*, è anc' egli grandissimo fiume, il quale giace frà l' *Senaga*, & il *Negro*, stimato dal *Sanuto* lo *Stachir* di *Tolomeo*, e nasce dalla palude *Libia*, e da' fiumi, che *Tolomeo* assegna al fiume *Negro*. Questo è fiume, che con la sua grandezza, e profusità supera il *Senaga*. da molti fiumi barbari accresciuto, e produce tutte le sorti de gli animali, che dà il *Senaga*.

Nel mezzo del corso di questo fiume stà un' isola, nominata l' *Isola de gli elefanti*, perche n' hà egli grandissima copia.

Il *LAIRE* viene dal medesimo lago, dal quale mana il *Nilo*. Questo frà i fiumi dell' *Africa* è fiume grandissimo, incognito del tutto à gli *Antichi*, le cui bocche s' aprono quasi per ventotto miglia, doue si vi s' a un sicuro porto; col suo corso costituisce più isole, e gran laghi, ricue in se molti fiumi, frà quali è principale, il *Vamba*, il *Barbela*, il *Coanzà*, & il *Lindala*, discorre per il Regno di *Maniacongo*, & à sboccar v' à nell' *Oceano Esiopico*. Dalla stesso lago, che è il vero fonte del *Nilo*, anche il suo nascimento tira quel segnalato, e memoranda fiume, che dopo lungo tratto vers' il *Meriggio*, e l' *Orto*, si parte in due rami, de' quali è il più Boreale propriamente detto *Cvama*. Questo si tiene grandissimo, perche in se riceua sei gran fiumi, e si nauiga per settecento miglia. Ma viene il più Meridionale chiamato il fiume dello *SPIRITO SANTO*. Questo è anche grandissimo.

I promontorij dell' *Africa* sono innumerabili, ne' quali sono per più nobili annoverati, e per più famosi, capo di buona speranza, capo verde, capo de' correni, & altri, de' quali non facciamo nelle particolari descrizioni d' essa *Africa*. CAPO DI BUONA SPERANZA è il *Mozodi* è l'ultimo promontorio dell' *Africa*, cioè, quel famosissimo, e pericolosissimo, che prima fu scoperto l' anno 1498, da *Vasco Gama*, regnando *Giovanni Re* di *Portogallo*, che era il comunse. Questo capo, i marinari cognominarono il *Leone dell' Oceano*, per il rugito de' venti, che di continuo v' in crudeliscono, cagione che l' *Oceano* intorno à lui sia oltra

Il fiume Senaga.

Il Senaga termina la ne- grezza di qua li popoli.

I fonti del Senaga.

Il fiume Gãbra.

L'Isola de gli Elefanti.

Il fiume Zaire.

Il fiume Cua ma.
Il fiume dello Spirito Santo.
Promontorij d' Africa.
Capo di buona Speranza.
Capo di buona Speranza da chi scoperto.
Il Leone dell' Oceano.

DESCRIZIONE

ogni credenza procelloso, e che i naviganti mai v'arrivino, se non astretti da necessità. Tengono certi, che CAPO VERDE sia quello, che Tolomeo nomina Afriario. Questo è di due fiumi terminato, dal Gambia, e dal Sanaga. CAPO DE' CORRENTI è della regione Maatca, e riguarda l'estremo dell'isola di S. Lorenzo; questo è assai notevole promontorio, perche iniorno à lui s'ha pericolosissima navigazione. Mori non ebbero mai ardire di passarlo, tutto che ciò sentissero lungo spazio di tempo.

L'Africa nudrisce infiniti animali, sì selvaggi; Leone Africano s'è menzione di molti di questi, che ò non nascono in Europa, ò sono à qualche modo dissimili da quelli, che vi nascono; quali sono l'elefante animal docile, di cui s'ha gran copia in tante diverse parti dell'Africa, il giraffa, che è tanto selvatico, che di rado si può vedere, il cammelo, piacevole, e domestico animale, in cui stanno le ricchezze de gli Arabi, il cavallo barbaro, cavallo selvaggio, le cui carni sogliono essere mangiate da gli Arabi, che habitano ne' deserti, il dano, o iane, animal simile al bue del cui tergo, si fanno forisissimi fardi, il buffalo, o l'bue selvaggio, l'asino selvaggio, l'adimain, che è come un montone, tantum di statura d'asino, con l'orecchie lunghe, e pendenti. I buoi domestici sono piccioli ne' monti dell'Africa, tutto che robusti, e pazienti della fatica. Gli arietii quivi sono da nostri differenti nella coda, laquale portano larghissima, e venti libbre pesante. Vi son anco leoni, a quali basta l'animo d'assalire dugento armati. I leopardi s'hanno pur qualche agguato, e crudeli, non tuttavia nuoco all'huomo, se non di rado. L'animal detto da gli Arabi dabub, e da gli Africani iefef, v'è abietto, e semplice, di grandezza, e figura simile al lupo, ma con piedi, e con gambe d'huomo, ilquale disottra gli humani corpi, e divorava, non tuttavia nuoce alle bestie in conto alcuno. Si scorgono qui anco simie di specie diversa, il gatto, che caca il muschio, & i conigli selvaggi. Pesci s'hanno quivi sentiti, quali è l'ambata pesce di prodigiosa forma, e grandezza, che talhora tocca la lunghezza di venticinque cubiti. Dicono, che questo pesce vomita l'ambra. L'ippotamo bestia di forma di cavallo, e di grandezza d'asino, che in acqua, & in terra parimente, vive, talhora con gli spessi ziri del suo dorso agitandosi, affonda le barche cariche di merci. Il bue marino, del tutto simile al terrestre, quantunque di statura l'istia inferiore. Lata taruca, testuggine, che vive ne' deserti, e talhora diventa grande come una botte. Il crocodillo simile alla lacerta, lungo di corpo da dodici cubiti, e di coda altrettanti. Quasi similmente si veggono grossissimi, e velenosissimi draghi, e molte serpi, specialmente le coraste, gli aspidi, l'idre, & il dub, della forma della taranola, lungo un braccio, e larghezza quattro dita. Crea parimente il basilisco, male singolare, e le locuste, che sono infiniti à tutta l'Africa interiore.

Le genti dell'Africa patiscono tante malattie, che à narrarle screbbe troppo lunga cosa, onde basti questo, che l'mal francese in alcuni luoghi incrudelisce, come in Barbaria di sorte, che di rado, ò non mai, sono alla pristina sanità restituiti quei, che si fatto mal patiscono; ma in Numidia per il contrario, ò nella regione de' Negri, & intorno all'Arabia, tante questa contagione da pochi è conosciuta, anzi se alcuno infesto di questo morbo andasse à cotai paesi, per la perfettissima temperatezza dell'aria loro, è ostimamente, e senza medicamento alcuno restituito alla sanità primiera. La peste ogni dieci, quindici, venticinque anni travaglia le genti della Barbaria. Ilche però nella Numidia occorre pena lo spazio di cent'anni, e presso i Negri, non auuene giamai.

Cinque nazioni, ò genti habitano in questa parte di Mondo, lasciate da parte i popoli Caserri, che sono senza legge, i Mori, gli Abissini, gli Egittii, gli Arabi, & i propriamente Africani, liquali sono di due sorti, bianchi, e negri. Fra lequai nazioni, ò genti, altri sono Gentili, che adorano gli idoli, altre della Maumetana scola, altre Christiane, altre Giudee; e vogliono, che tutte discendessero da Cam figliuolo di Noe, fuor che certi Arabi della stirpe di Sem, che poscia entrarono in Africa. Ma gli Arabi, che nell'Africa sta

Animali dell'Africa.

L'elefante.

Il giraffa.

Il cammelo.

Il cavallo barbaro.

Il dano.

L'adimain.

I buoi.

Gli arietii.

I leoni.

I leopardi.

Il dabub.

Le simie.

Il gatto, che fa il muschio.

I conigli.

Pesci, & animali acquatici dell'Africa.

L'ambata.

L'ippotamo.

Il bue marino.

La tartaruca.

Il crocodillo.

I draghi.

Ceraste.

Aspidi.

Idre.

Il dub.

Il basilisco.

Le locuste.

Gli Africani sono à molti mali soggetti.

Habitatori dell'Africa.

Vari popoli dell'Arabia nell'Africa.

Tanto sono in più popoli distribuiti; liquali tengono diuerse magioni, e possedono innumera-
bili provincie. Percioche alcuni d'essi viuono allariuiera del mare, e tengono nome d'Arabi,
altri stanno ne' luoghi frà terra, e sono chiamati Baduini. Sogliono infiniti Arabi
con le mogli insieme, e co' figliuoli viuer vagabondi ne' deserti, hauendo padiglioni per ca-
ste, sono segnalati assai, e grandemente molesti a' paesani, & a' negoziatori, perche i
viandanti, & i mercatanti non osano andar soli per li deserti dell' Africa, e vanno in Ca-
ramana, ch' altro non è, che grossa compagnia di mercatanti a cavallo di cameli, e d'asini.

Oltra cioè genti dell' Africa parlano con molti, varij, e diuersi linguaggi, vno de' qua-
li s'addimanda *Aquel amarig*, cioè lingua nobile, detta da gli Arabi, che habitano in
Africa, Barbara; e questa è la vera e propria lingua de gli Africani, dall' altre aliena del
tutto, quantunque habbia certi vocaboli communi con gli Arabi. L'altro si dice *Sungai*,
& è quello che usano i Gwabiti, i Lombuti, i Ghinei, i Mellidi, & i Gagoni. I Guberi, i
Caonti, i Chesoni, & altri Negri ragionano nell' idioma chiamato *Guber*. Gli *Abisini*
hanno il suo proprio parlare. In oltre, quini è in vso la lingua Caldea, l' Egittia, l' Araba,
& un' altra di queste tre mischiata. Anzi di più, che in alcuni luoghi, pochi anni sono, què
s'introdotto il linguaggio Moro, Turco, Spagnuolo, & Italiano da genti esterne, che per
commercio v' habitano, e fondarono colonie. Ma tutte le marittime città dell' Africa, dal
mar Mediterraneo, infra al monte Atlante, si vngliono del nazione Arabo, corrotto, eccet-
tando però il regno di Marocco, e la terra murata di Marocco, laqual v'sa barbara lingua.

Al secolo de' Romani fu già l' Africa partita in sei provincie, che sono, la PROCON-
SOLARE, nella qual è Cartagine. La NUMIDIA Consolare. La BIZACCIO, e LA TRI-
POLITANA Consolare. La MAURITANIA CESARESE, e LA MAURITANIA SITIESE,
entrate prefidiali. Laqual diuisione si dee veramente intendere solo di quella parte,
che c'è di ad'essi Romani. Tolomeo la distribuisce in dodici regioni per quello, ch' ella era
in suoi tempi conosciuta, che allhora non conosciuasi verso l' Meriggio, di là da' monti
della Luna; hoggi nondimeno è nell' esterior parte Australe veduta, e conosciuta, benche
sia nell' interiore caminata poco; percioche gli Habitatori di questa parte sono feroci,
inhumani, e perfidi verso i Christiani, e gli stranieri, co' quali trafficano ne' liui, e non
altre, che fuor, che quini, non vogliono riccuerli.

Provincie dell' Africa sono quelle ancora, che Tolomeo numera nel quarto libro. La
Mauritania Tingitana, la Mauritania Cesarese, la Numidia, l' Africa propria, la Ci-
renica, la Marmarica, la Libia propria, l' Egitto superiore, l' Egitto inferiore, la Libia
interiore, l' Etiopia sotto l' Egitto, l' Etiopia interiore.

La MAURITANIA TINGITANA, è la più ricca, e la più bella parte dell' Africa, così
nominata da Tingi città, hora chiamata Tanger. Questa, testimonia Plinio, alcuna vol-
ta fu cognominata Borgundia. Diceuasi già similmente Siusese, e Spagna Trasfretana,
&anco Spagna Tingitana. Solino la nomina Mauritania. I Greci già diceuano i suoi Ha-
bitanti Marusy, i Romani Mauri, e gli Spagnuoli Alarabes. In questa parte d' Africa so-
no contenuti due notabili regni, quello di MAROCCO posto frà l' Atlante, e l' Oceano At-
lantico, e quello di RESSA.

La MAURITANIA CESARESE s' addimandaua così dalla città di Cesarea, che conseguè
tal nome da Claudio Cesare. Hora questa città è detta Tignidens, cioè, città vecchia.
Questa vien anche da Vittore d'Vica nominata Mauritania maggiore. Strabone scrive,
ch' ella fu chiamata Massilia, e Masselsia, e Plinio nomina i suoi Habitanti Masselsi.
Eggi come piace al Nero, & al Girana, in sè Brigne il Regno TREMISSENO.

L' antica NUMIDIA, nel secolo di Tolomeo chiamata numa, da' Greci detta Me-
tagonide, & i suoi Habitatori nominati Numide, e Numides, è quella Prouincia,
che giace frà l' fiume maggiore, & il fiume Megerada, dove imperò il Re Mastiniss.
Ma hora intendono la Numidia quella parte, ch' è situata frà la Libia, e l' Atlan-
te, laquale ancora, come vuole Giovanni Leone, e Marmolio, s' addimanda Biledul-
Z gerid,

Idiomi de gli
Africani.

Antica diui-
sione dell'A-
frica.

Diuisione di
Tolomeo.

La Maurita-
nia Tingita-
na.

Regni di Ma-
rocco, e di
Reffa.

La Maurita-
nia Cesarese.

La Numidia.

DESCRIZIONE

gerie, e paese dattilifero, perche questa sola nell'Africa i datteri produce.
 L'AFRICA propria è un paese al mare Mediterraneo, frà la Mauritania, e la Cirenaica, da Plinio Zeugimania, ilquale anco la parte in antica, e nuova. Hora ella è il Regno TVNETANO, perciocche occupa Bixacio, da Strabone tenuto per il tratto dell'Africa propria. Di questa era già capo CARTAGINE, di cui non si hà niente hora, se non ruine.
 La CIRENE, o la CIRENAICA, è da Plinio chiamata Pentapoli, e da gli Ebrei Lehabima. Il Girana pensa, che di nostro tempo si nomini Corene, & il Tencio Assadi, ma Giovanni Leone, & il Marmolio l'addimandano Mezata.
 La MARMARICA è da Plinio chiamata Libia Mareotide, ma hoggi vien detta la Barca, & abbraccia tanto la Cirenaica, quanto la Marmarica.
 La LIBIA PROPRIA nella lingua Araba si nomina Sarra, cioè Deserto.
 Gli Abissini hora tengono l'una, e l'altra ETIOPIA, & d'Imperio del Prete Gianni.
 Raggioneremo dell'EGITTO, nella sua Tavola particolare.
 Ne gli ultimi tempi, si come si raccoglie da Leone Africano, e da certi altri, fu l'Africa divisa in quattro parti, lequali sono, la BARBARIA, la NUMIDIA, la LIBIA, e la Terra de' NEGRI. E quelli che così la distribuirono, pigliano solo nella distribuzione l'Africa Occidentale, iscludendo l'Orientale, che contiene l'Etiofia, e l'Egitto. La onde al vrimiglio la dividono in sette parti principali, nelle quattro sopratocche, e nell'Egitto, nell'ETIOPIA SUPERIORE, o INTERIORE, o ESTERIORE, che sono l'altre tre, dellequali tutte hoggi mai parleremo con ordine, cominciando prima dalla Barbaria.

L'Africa propria.

Il Regno Tynetano.

La Cirenaica.

La Marmarica hoggi la Barca.

La Libia propria.

L'una e l'altra Etiofia. Moderna divisione dell'Africa.

LA BARBARIA, PRIMA PARTE DELL'AFRICA.

La Barbaria.

Misura della Barbaria.

I confini della Barbaria.

Donde nasce il nome de' Barbari.

I primi Habitatori della Barbaria.

Religione de' Barbari.



LA BARBARIA nobilissima regione di tutta l'Africa, è hoggi quel maritimo tratto dall'Egitto allo Stretto Gaditano, che gli Arabi occupano, ilquale contiene queste Provincie, tutta la Mauritania, cioè la Tingitana, e la Cesarese, l'Africa propria, la Cirenaica, la Marmarica, e come anche io fimo, la Libia Esteriore. La lunghezza della Barbaria, dall'Oceano Atlantico, alli confini dell'Egitto, e la sua larghezza pigliata dal monte Atlante al mar Mediterraneo. La onde i suoi confini sono dall'Oriente al monte Meier, e estremo punto dell'Atlante, ilquale dista d'Alessandria quasi trecento miglia, dal Borea il mare Mediterraneo, e l'Erculeo stretto, dall'Occidente pur, esso Erculeo stretto, e passando il mar Mediterraneo, gli ultimi punti dell'Atlante presso Messa terra murata, e dal Mezzogiorno, esso Atlante.

GLI Habitatori di questa parte sono di colore alquanto fosco, e sono detti BARBARI, da Barbaria, parola, che in Arabo suona, mormorare, e perciocche il parlar Africano, non vuol altro dire a' gli Arabi, che voce di bestie, lequali con accento niuno mandano fuori la loro grida. Io lascio come non troppo buona un'altra etimologia di questo nome, data da Leone Africano.

QUESTA parte, si come anche la Numidia, fu per molti secoli d'Habitantimada. Perche certi dicono, che gli Habitatori di questa terra discendono da' Palestini, liquali vennero, fugati da gli Asirij. Altri affermano, ch'essi nascono da' Sabei, popoli della Felice Arabia, prima che fossero messi in fuga da gli Asirij, o da gli Etiopi, & altri testano, che vengono da alcuni Habitatori dell'Asia, liquali vedendo esser lor guerra da certi, fuggirono via, onde qui arrivarono, e fissero il foggio, rimossi nella Grecia i nemici. Raccontano, che da principio questi Barbari furono idolatri fin l'anno 250 prima, che nascesse Maumetto, nel qual anno riceverono la Fede di Christo regnando quini Pugliesi, Siciliani, e Gotti, segnirono però allora la setta Ariana. Quando

quando furono essi da gli Arabi vinti, e del dominio privati, parte fuggirono in Italia, parte in Spagna, e così tutta questa provincia quasi ducent'anni dopo la morte di Maumetto abbracciò la religione di Maumetto.

È dunque la Barbaria, prima, sotto gli Imperadori Greci, poi, sotto i Vandali, finalmente, sotto i Saracini, e sotto gli Arabi, de' quali prese la lingua. Ma ella di presente parte soggiece all'Imperadore de' Turchi, parte al Prencipe Scirffo, e parte anco al Re della Spagna, che vi possede alcune rocche.

È questa Regione verso l'mar Mediterraneo dallo stretto d'Ercole a' confini dell'Egitto, occupata da seluosi monti, ripienissimi d'ogni sorte d'animali, & anco produttori di biade, e di frutti, benchè di ano immatura copia di formeno. Donde gli Habisatori per la maggior parte vi fanno il pane d'orzo. Frà questi monti, e l'Atlante si distende una vasta pianura con certi collicelli fràmisti, fertilissima d'ogni sorte di frusti, e molto bagna da'di fiumi, che vengono dall'Atlante, e sgorgano nelmar Mediterraneo. Hà molti promontorij, e singolari, all'Oceano Atlantico, liquali sono, Capo Non, alleradici dell'Atlante, cinto da ciasculato da scogli, e da luoghi alle nauì insidiosì, e pericolosi. Capo Boiade, Capo Guer, Capo Son, e Capo Santia, oltra a gl'infiniti altri verso l'mar Mediterraneo. E parimente cotai paese lauato da' fiumi, de' quali diremo qualche cosa, nelle sue paricio lea de' scrittioni. Quasi s'hanno molti Fonti, che procreano certi Rietti chiari, & amenissimi. Di più, questa è provincia più tosto fredda, che calda, là onde l'aura spesso vi porta la neue.

I popoli quì hanno i medesimi costumi, che gli Arabi, tuttauia sono più civili d'essi, amabili, onesti, scaltriti, infedeli, iracondi, vanatori, pieni di sospetto, e gelosissimi. So no anco agili, pronti a combatter à cauallo, ma non vogliono troppo à lungo durar fatica. Hora la Barbaria si diuide in quattro Regni, ò in quattro parti, che sono il Regno di Marocco, il Regno di Fessa, il Regno di TELEVSIN, ò di TREMISSEN, & il Regno di TRIBIS, allequali aggiugne il Sanuto la quinta parte, cioè, la terra di BARCA. Ma ciascun di questi Regni è distribuito in più Regioni, come hora diremo.

Vario dominio della Barbaria.

Qualità della Barbaria.

Promontorij della Barbaria.

Fonti della Barbaria.

Diuisione della Barbaria.

IL REGNO DI MAROCCO.

Prima parte della Barbaria.



FACE questo Regno frà'l monte Atlante, e l'Oceano Atlantico, & è denominato da una segnalata città di cotai nome, della quale poscia diremo. Essa Regione abonda vniuersalmente di biade, e di legumi d'ogni sorte, d'armenti, di greggi, d'oglio, di zuccherò, di mele, di cera, e di lana caprina, di cui si fanno ottimi panni, molto simili gliani à quei di seta. Quì s'apparecchia grossa quantità di pelli di capre, lequai pelli

sono portate in molte parti dell'Europa, e volgarmente si nominano Marocchini dal nome del luogo, doue s'apparecchiano. I fiumi principali di questo tratto sono il Tensiff, e l'Omiraibis, liquali nascono dall'Atlante, e con lungo corso mettono nell'Oceano. S'hà intesa, che l'Tensiff nasce nel territorio di Marocco, e s'accresce con assaiissimi fiumi, frà dequali sono grandi il Sifselmel, & il Niffis. Ma si dice, che l'Omiraibis scaturisce frà gli altissimi monti della Provincia Tedles, confine al Regno di Fessa. Questo Regno di Marocco è diuiso in Eà, in Susà, in GuZuli, in terra di Marocco, in Duccalà, in Ascorà, & in Tallete, provincie.

La Regione d'Eà tiene da Ponente, e da Settentrione l'Oceano, da Meriggio, l'Atlante, e da Levante il fiume Estualo; & è, come dice Leone Africano, molto aspra, piena di sassi monti, d'ombrosi boschi, di riuoli, che viscatuviscono per tutto. È incredibilmente popolata, e ricca. Quini s'hà gran copia di capre, e d'asini; ma poca quan-

Sito del Regno di Marocco. Qualità.

Fiumi di questo territorio.

Regioni del Regno di Marocco.

La Regione d'Eà.

Erano que' dianzi marauigliosi, & innumerabili Tempj, collegj, stufe, hosterie, & altri edificj sontuosissimi d'ogni sorte. E frà gli altri studj vi fiorivano massimamente quegli delle cose naturali. Ma essa città peruenne à una somma ruina per le frequenti vessazioni de' gli Arabi, & à pena la terza parte di lei vien habitata.

GUZZULA è regione, che all'Occidente hà il Monte Ilda, il quale appartiene à Sufa, al Settentrione s'accosta all'Atlante; all'Oriente si giugne alla provincia d'Ed. Questa regione dà copiosissimamente orzo, & infinite bestie, & hà le minere del rame, e del ferro, perche quinsi fanno vasi di rame, che altroue si portano, & invarie cose si commutano. Le terre, e le castella vi mancano di mura, e comuni sono larghissimi, ericchissimi, & vniuersalmente, tutta la regione è ripienissima di habitanti, fieri, e bisognosissimi di soldi, frà quali arde una perpetua guerra, e non si uene alcuno per Re, ò per Duca. Una volta l'anno, da loro si fa la fiera, laquale dura due mesi, nel qual tempo vi concorrono tutti i mercatanti di quel paese, & anco di quella de' Negri. Onde à tutti danno allhora da mangiare gratis, e frà loro fanno stregha.

La Regione di Guzzula.

Il paese di DUCCALA, come afferma Leone Africano, prende il suo principio in Ponente dal fiume T enfitto; termina in Settentrione col mar Oceano, in mezzo di sereno dal fiume Abiel & in Oriente finisce al fiume Omirabib. La sua lunghezza è di camino di tre giornate; ma la larghezza di due, più, ò meno. E' pienissima d'habitatori, li quali sono rozzi, & ignari più d' assai, della ciuiltà, e dell'humanità. Hà poche città di mura cinta. I Portoghesi già vi tennero alcune fortezze nella riuera del Mare, cioè, A'Kasi, A'Camuro, & Elmedina, che è quasi capo di questo paese, e in luoghi frà terra, alquanti communi; del prouento de' i quali nudriano gran quantità di cauali, & infestauano continuo il Regno di Marocco.

I confini di Duccala.

La sua misura.

Elmedina capo del paese.

ASCORA è Provincia, che dal Settentrione confina con Duccala, dall'Occidente col fiume Fensisco, e dall'Orto per via del fiume Quadelabis vien diuisa dalla regione di Tedles. In marauiglioso modo abonda d'oglio, e di greggie di capre, de' pelle delle quali si fanno que' panni, che comunemente si chiamano Ciambelotti, e della pelle s'acconcia una gran quantità di que' cucci, che sono detti Marochini. I campi vi sono fecondissimi, per il più, e vi si trouano per tutto deliciosissimi giardini, pienissimi d'ogni sorte di frutti. Gli aranci vi crescono à smisurata altezza, e le vigne producono l'vne rosette, i grani dellequali pareggiano l'vna delle galline. Quasi è similmente gran copia di mele, v'abondano per tutto i fichi, e s'hanno le noci di riguardevole altezza, & anco in certi luoghi sono le minere del ferro. Gli habitatori qui si mostrano più ciuili di quei di Duccala. S'aspettano à questa Provincia molte terre murate opulentissime, e di popolo numerose.

Confini d'Ascora.

La sua qualità.

Confini de' gli habitatori.

TEDES è regione non tanto ampia come questa, e termina dall'Occidente col fiume Seru, & Omirabib, dal Mezzogiorno è all'Atlante contigua; ma dal Settentrione finisce là, doue il fiume Seru scorre nel fiume Omirabib, e la regione si forma in forma di triangolo. Sono in lei alcune terre murate ripienissime di ricchissimi mercatanti, e di liberalissimi, & humanissimi cittadini. Le femine v'attendono al Lanificio per eccellenza; lequali sono in qualche luogo bianchissime, e s'ornano con molto argento.

La regione di Tedles.

Il territorio abonda di frutti d'ogni sorte, & i colli ridondano d'orzo, e di caprette.

DESCRIZIONE IL REGNO DI FESSA

Seconda parte della Barbaria.

Confini del Regno di Fessa.



Fiumi del Regno di Fessa.

Il fiume Subù

Il fiume Lucso.

Regioni del Regno di Fessa.

Confini della Regione di Temesna.

Il Territorio di Fessa.

Conditione del Territorio di Fessa.

La città di Fessa.

Il fiume Fex.

VESTO è Regno ricchissimo, e potentissimo, il quale da Ponente confina col Mare Atlantico, dove egli si stende dal fiume Omirabib, e dalla città Axamor, à Zanger terra murata; da Settentrione vien parte rinchiuso dall'Erculeo stretto, parte dal mar Mediterraneo, e parte dall'Atlantico; da Levante finisce al fiume Mulua, detto da Tolomeo il Malua; ma da meòdi tocca il regno di Marocco. E' il regno di Fessa bagnato da molti fiumi, alquanti de' quali sono nauigabili, ma il Subù, & il Lucso hanno per i più principali di tutti. Il Subù da gli Antichi nominato Subur, tra la sua origine da un grandissimo fonte, che è in una horrida selua del monse Selilgi, della provincia di Cheuz; in sericetta molti fiumi, per lungo tratto discorre, e con larga, e profonda bocca vasti à scaricare nell'Oceano, doue anche accoglie grosse nauì. Il Lucso, che Tolomeo addimanda Lisso, è fiume, che cala da' monti di Gumura, e scorre nell'Oceano. E' nella sua bocca posta la città d' Araidos, il cui porto è di malageuolissima entrata. Ma questo Regno si divide in sette regioni, che sono Temesna, il Territorio di Fessa, Asgarà, Abat, Errifa, Garetò, & Elcauso, & Canz, lequali noi descriueremo tutte, ad una, ad una.

La Regione di **T**BMESNA comincia dal fiume Omirabib verso l'Oceano, e si allunga verso l'Orso al fiume Buragrago. Dal Meriggio finisce al monte Atlante, e dal Settentrione al mar Oceano. Tiene, come scrive Leone, un continuo piano, lungo dall'Occidente all'Oriente quasi ottantamila passi, e dall'Atlante all'Oceano settanta miglia incirca. Questa Regione fu sempre il capo dell'Africa, nella quale per l'aduerso si contauano quaranta terre murate, più, o meno, e trecento castella; & habbe Habitanti di tutte le sorti, ma per le guerre, che vi s'incrudelirono, tutte le città, e le castella furono distrutte, onde rimase abbandonata tutta. Pare nondimeno, che à questi tempi cominci à rinuigiore in maniera, che poco teme il Re di Fessa, perche ne numero da 60000 caualli, e contiene quasi 200 terre murate.

Il **T**ERRITORIO DI FESSA si stende dal fiume Buragrago verso l'Leuante, infino al fiume Inaue, il quale ha un spazio di quasi cento miglia; dal Settentrione egli è chiuso dal fiume Subù, e dal meògiorno, dalle radici dell'Atlante. I suoi campi tanto abbondano di biade, di frutti, e d'armenti, che pare, che non ad altri cedano. E' viti leggi qui sono per tutto sì grandi, che s'asimigliano à Terre murate, specialmente i colli; perche la pianura è poco habitata per i danni delle guerre, che ne gli andati tempi occorsero; tuttavia in ogni luogo vi nascono viti, vliui, e biade. In questo Territorio di Fessa si numerano alcune terre murate; ma essa città di FESSA, che della Regione, & al Regno diede il nome, è la metropoli di tutta la Mauritanìa. Giudica il Nero, che questa fusse la Tamusiga di Tolomeo; ma di gran lunga s'inganna, che si crede col Reucero, e con gli altri, ch'ella sia la Valobside pur d'esso Tolomeo. Questa è una città bellissima di tutte le città della Barbaria, popolatissima, egregiamente murata, & in grandissima parte occupata da monti, e da colli, onde non se le troua pianura, fuor che nel meò. Il fiume Fex le passa per meò, il quale ad essa città presta il suo nome, e la fa nominare con lettera mutata, la città di Fessa; in cui sono innumerabili edifici, e si stupenda grandezza, e bellezza, come sono chiese, collegij, alberghi, hospitai, & altri sì fatti; perche le case, per il più, vi sono vaghissime, fatte di mattoni, e di pietra dipinta. S'hanno qui da settecento Tempj, & Oratorij, sì di liquali ve ne sono cinquanta magnifici, e sontuosamente fabricati. Ma il Tempio maggiore si nomina Carranico, il quale circòda meò miglio, & hà treni una porta di marauigliosa grandezza, & all'entrata

In questo Tempo sogliono accendersi ogni notte novecento lucerne, e s'hanno candelieri di rame, che capono mille e cinquecento lumi, & altre cose memorabili. Tra egl'ogni di una entrata di ducento scudi. Di più, sono in questa città due celeberrimi collegi di studiosi, oltre gli altri molti, e dicono, che solamente per fabricarne uno, il Re Abucenone spese quarantotto ottantamila scudi, perciocché quivi fiorivano grandemente le discipline humane. Si trouano anche in questa città molti hospitali, e bagni, che di fabrica, e di bellezza non cedono punto a' predetti collegi; vi si tengono parimente da dugento baisterio, e molte migliaia di molini, artegiani, e boreghe senza fine. I mercatanti v'hanno la sua stanza intornata di mura, con dodici porte, e partita in quindici borghi. Non lungi da così fatta città, laqual è chiamata FESSA VECCHIA, come sarebbe lo spatio d'un miglio, giace un'altra città, che si nomina FESSA NUOVA, cinta di doppio muro, altissimo, e fortissimo.

AGARA è una Regione che dal Settentrione vien lauata dall'Oceano, e dall'Occidente si stende infino al fiume Buragrago, i monti di Gamarà, di Zaronio, e le radici del monte Zalaga le ferrano il lato Orientale; ma dal Mezzogiorno confina col fiume Bunnà, e allarga ella ottanta miglia, e s'allarga sessanta quasi. Le passa nel mezzo il fiume Subù. E' malamente piana, gode ottima temperatezza d'aria, si vede fertilissima di cavalli, e talmente abbondante di bestiami, che con essi non pure provvede copiosamente a Fessa, ma a tutti i monti di Gamarà. Quivi s'hanno etiamio i boschi rari, vi sono però caprioli, e lepri in abbondanza. E' auco quivi gran copia di cotone, e vi furono assaiissime terre murate, erocche, la maggior parte delle quali, fu dall'ingiuria delle guerre disfatta. I suoi habitanti sono Arabi, ricchi, nel vestir curiosi, eccellenti guerrieri, & vbidiscono al Re di Fessa. Le sue principali terre murate sono Larissa, e Cassar Elcair, cioè, real palacio.

ARAT, o Elabas, è Regione, che termina da Settentrione col mar Mediterraneo, dall'Occidente con le paludi d'Azgarà, da Me'odi col fiume Swarga, ma dall'Oriente co' monti, vicini allo stretto d'Ercole. La sua larghezza è d'ottanta miglia, la lunghezza di cento. Questa è fecondissima, e beata per l'abondanza di tutte le sorti di biade, qu'atunque sia per l'adietro stata più celebre, e più felice per l'antiche città, sì de' Romani costrutte, sì de' Goti. Molti fiumi l'irrigano, e le sue più prestanti città, e terre murate sono queste. ARZILLA, o ARZELLA, terra murata molto spatiofa, e da sessanta miglia distante dall'Ercoleo stretto. TINGIDE, o TANGER ampia, & antica terra murata, p'nal al lito dell'Oceano, e lontana dallo stretto d'Ercole per trenta miglia. SETTA, o SETHA, grandissima città alle foci dello stretto d'Ercole. Questa fu già Metropoli di tutta la Mauritania, & emula della Spagna; ma hora ella con l'altre due terre murate si troua sotto il Regno di Portogallo. In questa Regione s'hanno monti fertilissimi, e popolosissimi, alcuni de' quali sono di maravigliosa fertezza, e facilissimi al salarli.

La Regione d'ERRIFA comincia non lungi dall'Ercoleo stretto, e si distende all'Orto infino al fiume Nacor, o Occord, ma come attestà Leone, con la sua prima prole al Settentrione, termina col mar Mediterraneo, e piega verso l'Mezzogiorno sin a quei monti, che s'appellano il territorio di Fessa. La sua lunghezza tiene cento e quaranta miglia incirca, e la larghezza quaranta. E' come scrive Leone, questa Regione aspra del tutto, piena di freddissimi monti, ne quali sono vastissime solitudini, e ripsiensime d'alberi bellissimi, e dritissimi. Qui non s'hà formento; ma gran copia di vigne, di fichi, d'ulmi, e di mandorli. Qu' sono anche gli armenti rari, ne' monti però si troua buona moltitudine di capre, d'asini, e di simie. Sononi ancora le terre murate rarissime; ma i communi spessissimi. Gli Habitatori si fanno vedere valorosissimi, & anche inculti, grossolani, e di sonerchio dediti al bere.

GAREVI è Regione, che principia da Ponente al fiume Medula, e da Levante confina col fiume Melina, da Meriggio i monti la separano da' deserti della Numidia, ma da Settentrione

Fessa vecchia.
Fessa noua.

Sito d'Azgarà.

Sua qualità.

Terre murate d'Azgarà.

Sito d'Abat.
Sua condizione.

Le sue principali città, e terre murate.

Arzilla.
Tingide, terra murata.

La città di Setta.

Móti del tratto d'Abat.

Confini della regione d'Errifa.

La sua misura.

La conditione.

Sito della provincia Gareti.

DESCRIZIONE

Misura.
Qualità.

sentrione si dilata fin' al mare Mediterraneo. Ha cinquanta miglia di lunghezza, e quaranta di larghezza. Risponde Leone, che'l suo territorio è duro, incolto, & arido, non molto dissimile al deserto della Numidia. Ma essa Regione in grandissima sua parte si scorge nuda d' Habitatori, da che gli Spagnuoli le solsero due città principali, che sono Modela, e Chesad. Certi deserti appartengono a questa Regione, i quali cominciano dal mar Mediterraneo, e s' allungano al deserto di Cau, e fra'l fiume Maluia, e li monti; la lunghezza de' quai deserti s' ha di sessanta miglia, e la larghezza di trenta. Sono questi deserti aridi, & aspri, senza goccia d' acqua, ne' quali si possono, si come nella Libia ancora, vedere molte sorti di bestie.

La Regione di Cau.

E' CAU l'ultima Regione del Regno di Fessa, e contiene quasi una terza parte d' essa, che s' allunga ella cento e novanta miglia, cioè dal fiume Zà in Oriente, al fiume Gurgurgarà in Occidente, e s' allarga cento e settanta. Percioche tutta quella parte dell' Atlantide, che guarda la Mauritania, come afferma Leone, dà la larghezza di questa Regione, onde vien a stringere in se buona parte del piano, e de' monti. E' questo paese per la maggior parte aspro, e bisognoso, habitato nondimeno da bellissime genti. I luoghi principali di questo tratto sono Dubdù, antica terra murata, e TEGA grandissima, nobile, & opulentissima città, laquale per il buon numero de' cittadini, e per la sua facoltà, si piglia il terzo luogo in tutta la Regione.

Dubdù terra murata.
Tena città.

IL REGNO TELEVSINO, ò Tremiffeno, terza parte della Barbaria.

Il Regno Tremiffeno.



La sua misura.

La sua qualità.

Teleufsina città.

Porto di questo Regno.

Algira città.

VESTO Regno dall' Occaso termina co' fiumi Zà, e Maluia, dal Mezzogiorno col deserto della Numidia, dall' Orto col fiume, detto il maggiore, ma è dal Settentrione sbattuto dal mare Mediterraneo. Questa Regione fu già nominata MAURITANIA CESAREA, cioè, quando i Romani l' occuparono. La cui lunghezza v' à dall' Oriente nell' Occidente per trecento & ottanta miglia, ma la larghezza è stretta, che non eccede venticinque miglia, cioè, dal mare Mediterraneo alli deserti della Numidia, donde grandissimamente è sposta alle continue vessationi de' gli Arabi, che habitano in questi deserti. Di che si sa, che i suoi Re cercano sempre l'amicizia de' Numidi, à forza di presenti; e di tributi, quantunque non habbiano mai potuto satiare la loro insatiable ingordigia. Leone Africano dice, che una grandissima parte di questo Regno è incolta, secca & aspra, e particolarmente quei luoghi, che mirano il Mezzogiorno. I campi al mare sono alquanto più fertili de' gli altri, e più fecondi. Quel tratto, che giace intorno à Teleufsino terra murata, è boschereccio, e ripienissimo di monti nella parte, che all' Occidente vede il mare. Le Regioni parimente di Tenez, e d' Alger hanno i monti fecondissimi dell' abbondanza di tutte le cose. Rare sono le città in questa parte, e rare le castella, felicissimi però, e fruttuose. Questo egli. La Metropoli di questo Regno è TELEVSINA, città, non vero, ampissima, laquale dianzi numerava sedicimila famiglie, ma hora per le guerre, ha ridotta à una tenuità grandissima. Questo Regno ha due nobilissimi, e frequentissimi porti, & altrettante terre murate. I porti sono Orami, o Oranie, con una fortissima rocca, e Marfe Eitabiri, à quali suole concorrere buonissimo numero di mercatanti, particolarmente d' Italia. Questi amendue furono gli anni passati dal Re della Spagna posseduti, e finalmente d' Italia. Questi amendue furono gli anni passati dal Re della Spagna posseduti, e finalmente d' Italia. Questi amendue furono gli anni passati dal Re della Spagna posseduti, e finalmente d' Italia. Questi amendue furono gli anni passati dal Re della Spagna posseduti, e finalmente d' Italia.

no' buggi d'ora sotto l'Turco, il quale vi manda pure continuamente un'Ucciere. A questi altri tempi, ella s'è fatta molto famosa, e ricca, perciocchè è ricettacolo di Corsali, che perpetuamente infestano il nostro mare, e frà gli altri vi si numerano quasi quindiecimila schiavi Christiani. Egli Turchi l'hanno poi sì ben fornita di mura, di fortezze, e di bombardi, che è quasi insospugnabile. Immagino col Castaldo, che questa sia la Saldè di Tolomeo, ancorchè il dottissimo Orsello, & il Mercatore, Rimini, che la Saldè di Tolomeo, sia boggi la Tadelide. Il Gionio giudica, che ella sia Giulia Cesareca, & altri la tengono per Cirra.

IL REGNO TVNETANO

Quarta parte della Barbaria.



IL Regno TVNETANO abbraccia tutto l'istmo della terra, che è dal fiume maggiore, il quale pensò io, che sia l'Audo di Tolomeo, insino al fiume della regione Mesata. Egli contiene tutta quella Regione, da gli Antichi nominata l'AFRICA PROPRIA, ò MINORE, & anco l'ANTICA NUMIDIA. Ma questo istmo di terra è assai fertile, assistito alle biade, & a bestiami, e secondissimo d'alberi, all'Occaso particolarmente, che all'Orto, è sterile, e povera d'acque. I suoi Habitatori sono sani del corpo, sopportano la fatica, e per il più, arrivano alla perfetta vecchiezza, se non periscono di qualche morte, perciocchè sono di rado tranagliati da infermità naturali, e le temono poco. Alcuni fanno cinque le parti, ò le Regioni di questo Regno, lequali sono, la Regione di Barca, la Regione di Constantina, il territorio di Tunisi, la Regione Tripolitana, e la Regione d'Etzab.

Sito del Regno Tunetano.

Qualità.

La Regione della Bugia comincia dal fiume maggiore, e si stende insino a monti di Constantina, pressò il mare Mediterraneo, ilqual spatio è quasi cento e cinquantamiglia; ma secondo la larghezza occupa quasi quaranta miglia. In qualche luogo ella è amena, e produce tanto di frutti, quanto di biade; ma in qualche luogo anche povera di que' cose. Ha certe terre murate frequentate da popolo, frà lequali è Necca, nel confine della Numidia, e collo, al mare Mediterraneo. Ma BUGIA è la città principale, che dà il nome ad essa Regione. Questa è antichissima, e da' Romani fabricata vicino al mar vicino una costa d'un altissimo monte. Il Façelo la crede essere la Tobuaca di Tolomeo, il Saldico la Vricat, il Sanso la Saldè, & il Castaldo, alquale io assensisco, l'Igilegie. Qui già furono edificij, tempj, collegj, e fontuosissime hosterie. Inalre, hospitali, e monastj ordinati secondo il rito loro, e similmente una fortissima rocca. I suoi cittadini sono di un' ricchissimi, dediti alle delizie, e molestissimi a gli Spagnuoli; onde à ciò essi usavano galce benissimo all'ordine. Ma essa città l'anno 1508. fu espilata da Pietro di Navarra; perche i suoi Habitatori, sono quasi à miseria ridotti. Il suo territorio non è ricco di biade, produce però perfettissimi frutti. S'hanno in questa Regione monti alpi, & eminenti, ripienissimi di boschi, e di fontane, & Habitanti ricchi, nobili, e liberali, appressò i quali si trovano birri, buoi, e cavalli. Questi huomini si dipingono per antica usanza sopra le mascelle, una croce negra.

Sito della Bugia.

Bugia città.

I monti di que sta regione.

La Regione CONSTANTINA giace frà il monte di Constantina situato nel confine di Barca, & il territorio Tmetano, pressò il fiume Guadilbarbar, e la sua principal città è CONSTANTINA, laquale pensa Marmolio, che fuisse la Calcuca, colonia della Numidia, moneta di Tolomeo; nondimeno il Gionio, l'Oliuario, e gli altri, giudicano, che sia stata la Cirra, Real foggio del Re Masanissa, la quale Tolomeo cognomina Giulia. Ed essa città fortissime mura, antichissime, fatte di pietra assai maestrosamente lavorate, & per la maggior parte circondata d'altissime rupi. Tiene hora da ottomila famigliae, & in

Constantina città.

DESCRIZIONE

è in parte adorna di somuosissime fabbriche, abonda di mercatanti, liguali vi vendono oglio, seta, tela, & altre affissime cose, buona parte delle quali commutano con datteri, e con scibiani, & in ispezialità, negociano co' popoli della Numidia. Ha territorio molto buono, e ferulissimo di biade. Fuori d'essa città si veggono egregj edificj, & antichissimi, fra liguali v'è un certo arco trionfale all'usanza Romana. Non lungi da essa città si hanno anche fonti d'acqua calda. In questo paese, v'è similmente la città BONA, edificata da' Romani, lontana cento miglia dal mar Mediterraneo, celebre per S. Agostino, che ne fu vescovo; in cui ogni anno concorrono per irascio i Tunetani, i Gerbesi, & i Genovesi, doue comperano grandissima quantità di biade, e di butiro. A cotai città si appartiene una spassiosissima pianura, e felicissima per produr biade, lunga quarantamiglia, e quindici larga.

Bona città.

Il territorio Tunetano.
Lo stagno del l'ipponide.
Laghi della regione.

Tuneto città.

Il territorio TVNETANO è posto frà l' fiume Guadilbarbar, ilquale penso, che sia antico stagno dell' ipponide, ilquale si stende là, doue è la Regione Conitantina, e frà l' fiume Capes, ilquale forma certi laghi d'acque calde, & anticamente era la palude di Trione. Hoggi è questa Regione celebre, & illustre per la città Tunetana, che già la prima si rineua di tutto'l Regno, ilche gli Antichi ancora confessano per essersi delle somuosissime città, come diremo. Hor sono quini parecchie città prestanti, e terre murate delle quali queste si tengono per principali. TVNETO, o Tunes, volgarmente Tunisi, che è la Temisa, o Tunisa di Tolomeo; questa da principio fu un' angustissima terriuciolata murata; ma poiche fu distrutta Cartagine cominciò a crescere in marauigliosa maniera, & ad arricchirsi d'edificj, e d'habitanti, onde à questo tempo in tutto questo paese tiene il primo luogo. Percioche numerà diecimila famiglie incirca, & aggira cinque miglia. Per negocio vengono à questa città Genovesi, Omitiani, & altri mercatanti sotto numero.

Gli Habitatori non sono molto ricchi, specialmente i nobili, per la carestia del formento, e di tutte le biade; percioche non possono coltiuare il territorio, che è intorno alla città per le spesse scorrerie de gli Arabi, di che si fa, che conuene portar loro formento da altre parti. Sono tuttauia questi campi intorno alla città per quattro, o cinque miglia, copiosissimi d'ulme, delle quali raccolgono oglio in abbondanza grandissima, buona quantità del quale si manda in Egitto. Non lontano da Tuneto, allo stretto d'una certa laguna di lunghezza di dieci miglia, per laquale si passa à Tuneto, era già situata la fortezza della GOLETTA, che fu presa da Carlo V. Imperadore.

La fortezza della Goletta.
Cartagine.

Birsa fortezza.

E' CARTAGINE antichissima città di questo tratto, e già fu capo di tutta l'Africa, come si imaginano molti, settantadue anni prima di Roma fabricata da' Fenici. Dicono alcuni, che l' suo circuito fu di ventidue miglia, e che pressò che tutta era dal mar cima, et eneua nel mezzo una rocca, e' haueua nome BIRSA di poco più di duomila passi. Questa hebbe potentissimi Principi, liguali non solamente imperarono alla maggior parte dell' Africa, ma etiandio alla contrada della Spagna, dallo stretto infino al Pireneo. Laquale città possida da Scipione presa, & abbruscata, sette giorni continus arse, cioè, l'anno o 2. dopo Roma edificata; ma di nuouo rifatta da Cesare, che vi menò una colonia di rifugiti, dal qual tempo ancora patì molte calamità da' Vandali, da' Goti, & da' Saraceni per modo, che è presentela ventesima sua parte vien habitata, nè di lei soprannouo se non le reliquie del muro, alquanti acquedotti, & alcune fabbriche antichissime. Certi affermano, che quì si trouano da uenticinque boteghe di mercatanti, e cinquecento case incirca, lequali però sono uilissime. Gli Habitatori sono quì poveri, e superbi.

Biserta città.

BISERTA, o Bensari, è parimente antichissima città al mare Mediterraneo, come s'auuicina un fiumicello, ilquale ancorche sia nel principio strettissimo, non per tutto resta, che è poco, à poco scorrendo, mirabilmente non cresce. Egli produce gran copia di pesci. Quini è un porto di mare capace di navi grandi. Alcuni vogliono, che questa sia l'Uica di Tolomeo, che già dopo Cartagine ottenneua il secondo luogo, e fu illustre per la mar-

La morte di Catone, se bene Romani la distrussero. E' quì anco Cairoan, ò Caroen ampia terra murata, da' Romani edificata in arenoso, e deserto piano, molto celebre, particolarmente per lo studio delle leggi, e per le superstizioni de gli Arabi. che vi s'offerano.

Cairoana terra murata.

La Regione TRIPOLITANA piglia il suo effordio dal fiume, e dal golfo di Capes; infino appressa la Regione de' Mestratsi di là dalla città di Tripoli. Molti credono, che avanti, che questa Regione fusse dal mare sommersa ella s'allungasse sin' al Settentrione, cioè prima che i suoi Habitanti, fuggendo il danno del mare, pervenissero al Mezzogiorno. Questa Regione fu già ripienissima di datteri, e di frutti d'ogni sorte, quantunque di tutte le biade sia infelicitissima, produce tuttavia qualche quantità d'orzo. S'hanno quì molte città, e terre murate, fr'à le quali TRIPOLI NUOVA tiene il primo luogo, laquale vien propriamente detta TRIPOLI DI BARBARIA. Questa fu edificata dopo l'eccidio dell'antica Tripoli in arenoso campo, dove nasce assai buona copia di datteri, tustochè sia poca di formento. In questi ultimi tempi questa città è celebre per i corsali, che vi stanزانosi, ugualmente perpetuamente traugliano la riviera dell'Italia, essendo prima famosa per li trafficchi, de' quali abundava, perciòche Vinitiani, Genovesi, Siciliani, & altre genti à negoziare, v'arrivavano con le navi loro.

Sito della regione Tripolitana.

Tripoli di Barbaria.

ESLABA ultima regioncella del Regno di Tunisi giace verso l'Oriente, di là dalla Regione Tripolitana, & abbraccia certe terre murate, Prouincie, e campi, ne quali tutti, per il più, non prouengono biade, ma solamente olive, datteri, & altri più frutti. La principal prouincietta di questo tratto è Mestrata, pressol'mare Mediterraneo, quasi centomiglia distante da Tripoli di Barbaria, laquale contiene parecchi villaggi, sì nel piano, sì ne' monti, gli Habitatori de' quali sono per il più ricchissimi, nè ad alcuno pagano danno tributo.

Sito d'Eszabà.

Mestrata prouincietta.

IL TERRITORIO DELLA BARCA.

Quinta parte della Barbaria.



Il territorio, ò il deserto di BARCA s'allunga da i confini di Mestrata, infino à i confini dell'Egitto, e contiene la Regione CIRENAICA de gli Antichi, già detta Pentapoli, per le cinque città, che abbraccia, le quali erano, Cirene, Berenice, Arsinoe, Tolomaidè, & Apollonia, delle quali hoggi nè pur vestigia s'hanno, & etiandio MARMARICA, Regione anc'essa de gli Antichi, laqual è da gli Antichi similmente nominata Ammoniacca, dove era il Tempio di Giove Ammonio, celebre per li suoi oracoli. Questa Regione sièn mille trecento miglia di lunghezza, e dugento di larghezza, & è in generale molto aspra, e deserta, infelicitissima d'acque, e di biade, massimamente nella parte più oltre nel Meriggio, che è tutta sterile per l'arene, e per le solitudini, nelle quali solamente habitano alquante persone miserissime, e fameliche; e sono queste solitudini certe isole di lunghissima distanza fr'à se rimose, che la sua parte maritima è più habitata, e più fertile, specialmente entro la larghezza di quindici miglia.

Territorio di Barca.

Misura della regione. Qualità.

I suoi Habitatori sono segnalati predoni, e più de gli altri atroci. Quì di Sicilia co' nauigli si porta formento, & altre cose necessarie al sostentamento della vita, e per una poca porzione, che ne comperino molti d'essi, impegnano i propri figliuoli a' mercatanti sanso, che con furri, e con rapine possono spegnarli.

Condizione de gli Habitanti.

DESCRIZIONE
LA NUMIDIA, SECONDA PARTE
DELL'AFRICA.

La Numidia
e detti hoggi
Biledulgerid.

Confini della
Numidia.

Conditione,
e qualità del-
la Numidia.

Religione, e
costumi de gli
Habitanti.

Regioni della
Numidia.

Dara regio-
ne.

Biledulgerid
regione.

Tegorarin
regione.



LA NUMIDIA è una delle sette parti principali di tutta l'Africa, la quale hoggi da Giovanni Leone, e da Marmolio vien detta Biledulgerid, cioè, Regione di datteri, perche questa sola Regione dell'Africa vien abbondantemente datteri. E' ben poi per altro più dell'altre ignobile; onde niuna sua parte gode titolo di Regno. I suoi confini sono dall'Occidente, il mare Atlantico, dal Settentrione, il monte Atlante, dal

l'Oriente, quasi che si distende a' confini dell'Egitto, ma dal Mezzogiorno hà gli arenosi deserti della Libia. È già questa parte di terra inhabitata, sic come anco la Barbaria, & anc' hoggi è malamente habitata, percioche hà ella picciole terre murate, e velle, che da lei, e da se stesse insieme, distano per grandissimo intervallo. Tiene molti luoghi di là dall'Atlante, caldi, e secchi, liquali sono istantia irrigati da certi fiumi, che derivano dall'Atlante. In lei sono pochi campi atti alla productione delle biade, ancorche habbiano grandissima copia di datteri, percioche non hanno quasi altro albero fruttifero, salvo, che la palma. Ma quei luoghi, c'ha confinanti con la Libia, tengono alcuni monti nudi d'alberi, alle radici de' quali nascono certi arborescelli spinosi, & infruttiferi tutti, & mancano di rivoli, e di fonti. Plinio scrive, che questa Regione hà marmo eletto, & animali perniciosi, onde quivi si troua quantita infinita di scorpioni, e di serpenti per li velenosi morsi de' quali, molti ogni anno si sono trouati morti. Gli Habitanti adorauano già le Stelle, e loro sacrificauano, ma hora sono inculti, ignoranti, vili, traditori, micidiali, e ladri, nè hanno alcuna cognitione delle cose naturali, certi di loro pure si affaticano solo ne gli studij delle leggi. Ma gli Arabi, c'habitano quini, amano la Teofisia, e sono liberali, tuttoche siano dall'inopia oppressi. Tutti lungamente viuono, se bene per usar i datteri, perdono auanti tempo i denti, e patiscono di visita per l'arene mosse dal vento, che lor si cacciano ne gli occhi. Non fanno quello, che sia il morbo gallico, che se vno di cotai morbo infetto, quì viene, n'è liberato senza medicamento alcuno. Usano l'orzo, i datteri, & altri vilissimi cibi; ma non manziano pane se non la festa. I mercatanti forastieri quì portano formenti, liquali cambiano esui con datteri. Questa tratto hà molte Regioni, cioè, Tesser, Segelmessa, Zeb, Biledulgerid, che sono le più principali; poscia, Dara, Fezzen, che sono le meno principali. Ma di tutte queste Dara è la più coltivata per il fiume, che d'essa porta il nome, presso l'quale gli Habitatori habitano per borghi, per comuni, e per castella; percioche egli con la sua irrigatione seconda essa Regione. Cresce nel verno, e tanto si spande, che par vn mare; ma la state si può passare a guazzo.

BILEDULGERID è Regione di parecchie città, e produce grandissima quantita di datteri, quantunque non dia formento per la sua aridezza.

TEGORARIN è anc'ella Regione ampissima, perche contiene da cinquanta castella, e più, che cento comuni; & in lei si ha vn'abondantissima entrata di datteri, & assai biade, bisogna però di continuo inacquarla, e letamarla per la sua siccità. Gli Habitanti sono ricchissimi, e negociano co' Negri.

DELL'AFRICA.
LA LIBIA, TERZA PARTE
DELL'AFRICA.

139



L A LIBIA si chiama in antica lingua, Sarr, laqual voce suona il me-
desimo, che Deserto; perciocche la Regione della Libia è totalmen-
te deserta, arida, & arenosa, e mancante di rij, e di fontane. Il
suo principio hà ella in Oriente presso'l Nilo, doue è il Regno di Gauga,
e si distende verso l'Occidente infino al Regno di Gualata, che si congiu-
gne col mare Atlantico; ma in Settentrione alla Numidia s'accolta.

Libia vuol dir
Sarra.

Confini di Li-
bia.

Deserti di Li-
bia.

Hor questi Deserti, o queste solitudini della Libia sono aride, arenose, abbandonate, e mol-
to infruttuose, perciocche non hanno acqua da banda veruna, se non falsa da certi pozzi,
che rari anco vi si trouano. La onde i mercatanti, che vanno per tal Regione, à non
morir di sete per strada, caricano i cameli d'vdiri, d'acqua, che talhora quini si camine
rieste, e sette giornate, che non si trouerà vna gocciola d'acqua. Ma passano per questi
Deserti ordinatamente coloro, che dal Regno di Fessa vanno al Regno Tomboso de' Ne-
gri, e da T'elentino ad Agades, Regno par de' Negri vicino à luoghi della Libia. Già cen-
ti anni, coloro che andauano da Fessa al Cairo, soleuano passare per i Deserti della Libia,
la qual cosa era molto pericolosa. In questi Deserti sono alcuni pozzi astepati di pelli, e
d'ossa di cameli, che tal volta, quando la state incrudelisce l'Ostiro, si cuoprono d'arena,
onde i mercatanti non potendo veder di loro pur vn vestigio, vi muouono d'estrema sete.
Quini si trouano molte sorti d'animali. Ma i fiumi che dall'Atlante vengono si disperdo-
no in queste vastità d'arene. Alcuni tuttauia fanno certi laghi molto salutenoli à gli Ha-
bitanti, & d' mercatanti, quali sono, il lago di Gir, d'Igibidi, e di Gbeogan.

Viuono quì gli Habitanti senza leggi, o senza uso di ragione, à costume di bestie, me-
nando vna infelicissima vita; hanno poca conoscenza di lettere, e sono dispregiatori d'o-
gni virtù; attendono grandemente alla caccia, e sono segnalati predoni; e molto infestati
à mercatanti, il che è vero de' pastori, che di continuo vagano per questi Deserti. Siro-
uano tuttauia quini de' gl'Africani, e de' gl'Arabi, liberali, miti, humani, albergatori de'
forastieri, e che amano il vero. Hanno più breue vita de' gl'altri Africani, perciocche i
più gagliardi arriuanò sin' all'anno sessantesimo. Sono però, il più, sani di corpo, gracili, e
macilenti, sogliono canalcare solamente sopra cameli, viuono parcamente, e sono patien-
tissimi della fame, e del digiuno, non conoscono quello, che sia pane, onde in vece di lui
mangiano latte, carni di cameli, e butiro. Il vestimento loro è vn pannicello stretto, e gros-
so con cui à gran stento possono cuoprirsì la metà della persona; alcuni hanno in resta vna
tela nera tinolta nella maniera del dulpano; ma i magnati portano la camisia di cotone
stretto, con le maniche larghe; in luogo di letto usano stole sessute di giunco. Fanno i padri
glion di ciambellotto col marixò, o di certa lana aspra, laquale tronano dentro i grappi de'
datteri. All'età nostra questi deserti della Libia si sono partiti in cinque paesi principali,
che sono, Zanaga, Zuenziga, Targa, Lempra, Borda, a' quali sono vidotti i principali.

Costumi, e
condizione de
gli Habitato-
ri.

Deserti di Li-
bia cinque.

Il deserto di
Zanaga.

Il Deserto, o'l paese di ZANAGA doue habita popolo di tal nome, all'Occaso principia
dell'Oceano, e si stende verso l'Orto fin' alle saline di Tegaza, dal Settentrione arriva à
uogini della Numidia, et al Meriggio s'allunga infino à Gualata, e à Tomboso, Regno de'
Negri. Ma questo è deserto arido, & aspro, doue ogni cento miglia si riuoua in profondis-
simi pozzi acqua, laqual è falsa, e dissipata. Qui è gran copia di fiere. In questa Regione
à il deserto Azaoad, o Asanad, aspro tanto, che à pena ogni dugento miglia si riuoua
dell'acqua, cioè dal pozzo Asanad, infino al pozzo Araoan. Onde per la penuria dell'ac-
qua, e per il fuerchio abbrusciameto del Sole, huomini di buonissimo numero, & armen-
ti periscono. Nel confine di questo Deserto, verso la Numidia, v'è la prauincia di Tegaza,
doue si caua quantità di sale, ilquale supera il marmo di Candore. Questo à sibena di ca-
meli vien condotto al Regno di Tomboso, distante il uiaaggio di venti giornate.

Il deserto A-
zaoad.

Tegaza pro-
uincia.

DESCRIZIONE

Il Deserto di Zucuziga. Il Deserto di ZVENZIGA è habitato da popolo di così fatto nome, il quale comincia da TEGAR in Ponente, e va sin' al deserto Air, habitato dal popolo di Targa. Dal Setentrione ha i deserti di Ligelmessa, di Tebelbeti, e di Benigorai, da quali deserti è chiafo, e dal deserto Gir dal Mezzogiorno, ilqual Deserto è dirimpeto al Regno de' Negri. Questo è dal deserto aridissimo, & horrendo. Et i mercatanti sogliono passarlo, quando vanno da Te leusino a Tombuto, perche molti d'essi quini muoiono d'estrema sete. Questo Deserto den tro di se ne contiene un' altro, che nominano Gogden, o Guesen, dove in spatio di noue gior ni non si ritroua pur una gocciola d'acqua, se non quella, che co' cameli portano intorno i mercatanti.

Il deserto di Targa. TARGA è un Deserto molto più clemente, e meno aspro de' due deserti; perche vi troua buona copia d'acqua, e marauigliosa semper aeterna d'aria. Questo Deserto dal Setentrione sin' al Mezzodi, è quasi trecento miglia. Percioche comincia in Oriente dal Deserto Air, e si distende verso l'Oriente infino al Deserto Ighidi, al Setentrione ha i Deserti, to Air, Tegraria, e Mesabe; ma dal mezzogiorno tocca il Deserto Agades. Non si può quì desiderar alcuna sorte d'erbe. Si raccoglie ne' luoghi vicini ad Agades, manna, in gran distima quantità, laquale mischiata con l'acqua, o col brodo, porge molto refrigerio, e vien per delizie beuuta.

Il deserto di Lempta. LEMPTA è il quarto Deserto della Libia, che principia dal Deserto Ighidi, e va sin' al Deserto Berdoa, & al Meriggio tende al Cano, Regno de' Negri. Egli è aridissimo, e pericolosissimo a' mercatanti, che vanno da Costantina alle terre de' Negri.

Il deserto di Berdoa. BERDOA è il quinto, & vltimo Deserto della Libia, che si congiunge all'Occaso col Deserto di Lempta, & all'Orto s'allunga sin' al Deserto d'Angela, al Setentrione tiene per confini i Deserti di Fezzen, e di Barca, al Meriggio il Deserto di Borno. E anche questo Deserto aridissimo, e pericolosissimo. Ma dal Deserto Angela al Nilo sono certi Deserti, che furono occupati da gl' Arabi, e da gl' Africani, volgarmente chiamati Leuati.

Si ritrouano nell'estremità di questi Deserti alquante terre murate, che sono come piazze, allequali confuggono le genti; e sono fra esse Oden, frequentatissima da viandanti, & Agades, benissimo fabricata sopra un fiume giunto al fiume Sanaga.

LA TERRA DE' NEGRI,

Quarta parte dell'Affica.

Terra de' Negri.



E' questa Regione caldissima.

Qualità del paese de' Negri.

Il fiume Negro.

VESTA Regione piglia il nome, o da gli Habitatori, che sono di color Negro, o ilche è meglio, dal fiume Negro, che lecca questo paese, tutroche altri dicano, che col fiume si denomini da essa Regione. Ha ella nel Setentrione i Deserti della Libia, in Occidente, l'Oceano Occidentale, in Mezzogiorno, parte l'Oceano Etiopico, parte il Regno di Manicongo; ma in Oriente si sporge sin' a' confini del Nilo. Certi scrittori dicono, che questa parte d'Africa fu prima di tutte habitata, dalla parte dell'Oriente, a questo tempo ancora poco conosciuta, la cui larghezza dalla banda dell'Oriente è presso che di quattrocento miglia. E' caldissima per il sito, che tiene sotto la torrida Zona, ma non tanto, che rimanga inhabitabile, percioche hà frequentissime sanche, e sempre in alcuni luoghi vederdegia. Di qua dal fiume Canaga qual è il termine de' popoli Negri, si vede arenosa, e deserta, ma di là da esso, è per il più fertilissima, & ha parte non minima d'humidità, e questo per la continua irrigatione del fiume Negro, che le passa quasi per mezzo. La onda tutti i campi à questo fiume vicini, e quei, che da qua ch'altro fiume sono lauati godono marauigliosa fertilità di biade, e di bestiami. Quindiprouiene gran copia di grana, di cucumeri, di cipolle, e d'altre simili cose buone da mangiar; ma non hanno alberi, fuorchè alcuni, liquali producono frutto simile alla ca-
stagna

Regna benchè alquanto amaro. intorno alle riuue del Nilo, non s'hanno monti, ò colli, nè uere molti boschi, ripienissimi d'elefanti, e d'altri animali. Vi sono citando paludi fresche, e laghi, rimasti, à quello, che si dice, per l'inondationi del Negro. Le pioggie à questo terreno, nè giouano, nè recano danno, che la fertilità di questa Regione pende dal fiume Negro solo, si come l'Egitto è dal Nilo solo fatto fecondo. Il Negro si come il Nilo, comincia crescere li quindici di Giugno, e v'è crescendo fin' à quaranta giorni d'acqua, che poi ancora si tal numero di crescendo, & allhora con barche, & con schiffi si può nauigare per tutto il paese de' Negri.

Gli Habitanti quini dipendono per origine da Cusi figliuolo di Cam, ilquale fu figliuolo di Noè, & adorauano da principio il Dio de' Cieli, ilquale con la loro lingua nominauano Coghimo; ma poi presero l'Hebraica legge, sotto laqual persuerarono molti anni, finche alquanti Regni hebbero abbracciata la religione Christiana; laquale conseruaron fin' al la uenuta di Mammetto falso profeta; nel qual tempo tutti i confini della Libia si fecero Mammettani, restano però alcune poche Regioni, che anche serbano la fede di Christo. Tattania coloro, che habitano presso l'mar Oceano, tutti adorano gli idoli, e sono Genisili. Maio uincersale, uiuono da bestie, alienissimi dall'uso della ragione, dalla destrezza della natura, e da ogni artificio; sono molto proclius alla lussuria, onde presso loro v'è numerosa greggia di meretrici. Ma quei, che stanno nelle città più famose, sono più amorati, e più ciuili di tutti gli altri Africani; uiuono uita più corta, & hanno sempre fin' al l'estremo giorno della uita, grandissimo vigore, e grandissima fermezza di tutti i loro denti, e sono rarissimi incantatori di serpi. Se quei, che sono infetti di mal francese uanno à questa prouincia, si risanano benissimo senza medicina veruna, per l'ottima temperie de l'aria. Si dice, che non quì mai s'incrudela la peste. Ma i Negri fr'à se diuerfamente parlano, percioche nelle Regioni di Gualata, di Tombuto, di Gina, di Mellido, e di Gagonto s'istua l'idoma da essi addimandato Sungai. V'è anche un'altro linguaggio, che chiamano Guber, ilquale s'usa presso i Guberi, i Canonti, i Caseni, i Perregregi, e i Gangerati. Anzi il Regno di Borno ha la sua manera del ragionar simile del tutto à quella di Gaoga.

Nel Regno di Nuba s'ha un parlare, che tiene grande affinità con la lingua Araba, Calda, & Egittia. Gli Scrittori ci danno uenticinque Regni de' Negri, ciasuni de' quali ha uancano già il proprio Re loro. Questi Regni sono parte di quà, e parte di là dal Canagane, come Gualata, Ghinea, Melli, Tombuto, Gago, Guber, Agades, Cano, Casena, Zegzeg, Zamfara, Guanagara, Borno, Gaoga, Nuba, Bitò, Temianto, Dauma, Medra, Goran, il territorio Anterotesse, il territorio di Gialofa, la riuiera di Ghinea, il territorio Meleghe se, & il Regno di Benin. Ma hoggi questi Regni sono caduti sotto tre solamente; percioche il Re di Tombuto ne possede la maggior parte, & il Re di Borno, e quel di Gaoga il restante, eccettinato solamente il Regno di Gualata, che tiene un proprio Re.

Il Regno di GUALATA cento miglia di stante dall'Oceano, è angustissimo, che non contiene non tre soli communi con alquanti borghi, e campi da datteri. Vi nasce pochissima quantità di miglio, e d'un certo legume ritondo.

Gli Habitatori sono negrissimi, & amantissimi de' forastieri, ma uiuono miserissimamente; percioche non hanno gouerno, nè nobilit, nè giudici.

La riuiera d'ANTEROSA è un gran tratto di terra, basso, arenoso, e sterile, all'Oceano esteso, cioè, da Capobianco, infino al fiume Canaga, e s'habita da' popoli Azanaghi, liquali sono inciuili, auanti che negoziassero co' Portoghesi. Sono parchi, pauentissimi della fame, poveri, bugiardi, iradicatori, di mezzana statura, e di color mezzano fr'à il negro, e l' alquanto cinericio. Quì s'ha il porto di Dio, & il porto del Baratto, uolgarmènte del Riscatto.

Il Regno d'AGADES vien messo di quà dal fiume Canaga, e contiene una città sola di quel nome, cinta di mura, i cui Habitanti fr'à tutti i Negri sono candidissimi. Le case vi sono bellissime fabricate all'usanza de' Barbari. Vi stansiano, per il più, mercatanti fora Astori. Il rimanente di questo regno ha pastori, e bifolci, che habitano in capannette fat

E' la fertilità del paese dal fiume Negro.

La Regione de' Negri.

Costumi de' Negri.

I Negri non partiscono mai la pelle.

Gli idomi de' Negri sono di uersi.

I Regni de' Negri furono già uenticinque.

Hoggi s'hanno solamente tre Re de' Negri.

Il Regno di Gualata.

La riuiera d'Anterosa. I popoli Azanaghi.

Il Regno d'Agades. Gli Habitatori di questo Regno.

DESCRIZIONE

te di fronti, lequali si possono portar via qualhora, bisogna, che mutino luogo. Il Re di questo Regno paga per tributo ogni anno al Re di Tombuto, censo cinquantamila scudi.

Il Regno di Cano.

CANO Regno ampissimo contiene più luoghi deserti di quà dal Canaga, e molti gran distramente boscherecci, e bagnati da molti fonti, onde in loro assai copiosamente si distamano cedri, e limoni, di sapore poco differente da quei, che si feminano. Giace nel mezzo di questo Regno una terra murata del suo nome, laqual è il real seggio; & hà la murata, e le case, fatte di creta; e gli Habitanti, che sono mercatanti ricchissimi, & amantissimi della civiltà. Il restante del Regno sono villaggi, ne quali stanno pastori, & agricoltori. Questo Regno dà buona quantità di formento, d'orizza, e di cotone. Il Re paga tributo al Re di Tombuto.

Qualità del Regno di Casena.

Il Regno di CASENA di quà dal Senaga, si giugne da Levante al Regno di Cano. Ma è di spessissimi monti ripieno, hà territorio aspro, ferilissimo però d'orzo, e di miglio. Gli Habitatori sono negrissimi, natiuti, con le labbra sporse in fuori, hanno i loro rugeriti vilissimi, nè presso loro è commune alcuno, che numeripi di trecento famiglie.

Qualità del Regno di Sanaga.

SANAGA, ò CANAGA è Regno di là dal fiume Canaga, esposto all'Oceano. La sua terra è bassa infino à Capo verde, detto da Tolomeo Arsenario. Produce miglio, fauc, e farina in molta copia, ma non hà segalla, orzo, nè veve per il gran calore dell'aria. Quasi molto abbondano i frutti, i pascoli sono perfettissimi, e gli alberi altissimi, e bellissimi. Qui s'hanno molti laghi d'acque dolci, ma nè già domestici animali fuor che buoi, e capre, che ve ne sono de' seluaggi assai, come leoni, leopardi, lupi, elefanti seluaggi, e zatti, che cacano il giubetto. Gli Habitatori sono negrissimi, mendaci, traditori, ciarlatani, infinghiosissimi, e patiscono grauemente il male della gelosia, cortesemente accolgono i forestieri, menano quante mogli, che vogliono, & eleggono il suo Re di nobil stirpe, il quale non hà rendite certe, se non i presenti, che li fanno i gentilhuomini.

Qualità de gli Habitanti.

Il Regno di Gambara.

Il Regno di GAMBARA, ò di GAMEBA, giace al fiume Gambea, & è frestissimo; ma con una riuiera, se ben bassa, molto amena tuttavia, e ripienissima d'alberi, che di continuo verdeggiano. Qui v'è grandissimo bollore. Nell'altre cose molto s'afia eglia col Regno di Sanaga, fuor che vi si raccoglie maggior quantità d'orizza. Gli Habitanti sogliono mangiare i cani, cosa, che altroue non s'usa.

Gli Habitatori mangiano i cani.

Il Regno di Ginea.

Il Regno di GINEA si stende al fiume Negro per cinquanta miglia; giace fr' il fiume Gualata, & il Regno di Tombuto, e di Mello, & è opulentissimo d'orzo, d'orizza, di pecore, di pesci, e di cotone. Non sono qui frutti, se non datteri, che però vi si portano di Gualata, e di Numidia. Non v'ha terra murata veruna, ò castello, ma un'ampissimo villaggio habitato dal Principe, da' Sacerdoti, da' Dottori, e da' mercatanti. Le case à luoghi sono di creta co' tetti di stame.

Gli Habitanti di quello Regno.

Gli Habitatori vestono di negro, d'aruro cotone, colquale anco si coprono il capo; ma i Sacerdoti, & i Dottori della legge usano il cotone bianco. I denari di questi, sono d'oro, ma senza inscriptione, adoprano però anco di quei, che sono di ferro per comperare cose di poca importanza.

Qualità del Regno di Tombuto.

Il Regno di TOMBUTO è così detto da una terra murata del suo nome, e si pone di là dal fiume Canaga. Egli è abundantissimo di formento, di pecore, di latte, e di butiro, hà nondimeno gran carestia di sale, perche caro il compera, portatoli d'altronde. V'è anco poca quantità di cavalli. Il Re di Tombuto possede anche molti altri Regni, donde riceve pochissimo; perciocche hà egli certe fogliette d'oro, e certi scettri, alcuni da quali pesano mille, e trecento libbre, spesa una magnifica corte, nella quale sono sempre 2000 cavalli nemico de' Giudei, onde non solamente non li riceue nel suo Regno; ma etian dismette affco i beni di quei, ch'egli sa, c'habbiano commercij con loro. Di più, fa le spese à quanti à d'huomini dostissimi. Ma la città Reale hà tutte le case fatte di creta, e di stame; sua che una bellissima Chiesa, & il Real palaggio, che si veggono fatti di pietra, e di calcina.

Il Re di Tombuto è molto ricco.

Quinti

Quasi s' hanno i pozzi spessissimi, l'acqua de' quali è dolcissima. Gli Habitatori sono pacciotti, e consumano la maggior parte del giorno in canti, e balli, & hanno di grandissimi ricchezze, particolarmente i forastieri. Di Barbaria quà si portano infiniti libri, scritti à mano, preziosi assai. E' anco in questo Regno Cabra terra molto ampia, senza mura, edificata in forma d' un commune, i cui edificij, & Habitanii non sono punto differenti da quei di Tombuzo.

Costumi de
gli Habitan-
ti.

Cabra terra
senza mura.

Il Regno di MELLO hà dal Settentrione il Regno di Ginea, dall' Occaso vastissime selve dissejate al Mar Oceano, dall' Orto il territorio Gago, ma dal Meriggio deserti, & aridissimi monti. Egli è attaccato à un certo fiume, che scorre fuori del Negro, e si distende per trecentomila passi. Questo Regno è donitiosissimo di formento, di carni, e di cotone. Gli Habitatori sono ricchissimi, e copiosissimi di merci, e vantaggiano gli aleri Negri d' ingegno, di civiltà, e d' industria. I forastieri sono dal Re stimati molto. E' la Real città costruita in forma d' un commune, e vien chiamata MELLI, laqual contiene più di semila famiglie, & in lei sono Chiese numerose, Sacerdoti, e Lettori, liquali leggono nelle Chiese, che non vi sono collegj.

Il Regno di
Mello.

Melli città
reale.

Il Regno di GAGO hà una principal terra del suo nome, doue il Re dimora. Questa è amplissima e non cinta di mura, e verso Mezzogiorno dista da Tombuzo quattrocento miglia. Le sue case sono vilissime, fuor che la Reale, e quelle de' mobili, e vi s' hanno spessissimi pozzi d' acque dolci. Qui è abbondanza di formento, d' oriza, e di carni, ma carezza di frugii, eccetto che di melloni, e di citroni. Si ritrouano quì mercatanti ricchissimi, le mercatantie de' quali sono e sonuose, e preziose; ma vendute care. In questo Regno, esclusa questa terra, niente altro si troua, che villaggi, e borghi, gli Habitatori de' quali sono agricoltori, e pastori, ignoranti, e rozzi.

Gago terra,
e terra mura-
ta.

Il Regno di GUBER s' allontana da Gago trecento miglia verso l' Oriente, & è cinto di altissimi monti. Sono in questo innumerabili villaggi, ripienissimi d' agricoltori, e di pastori, liquali nudriscono gran copia di pecore, e d' armenti. Questo è Regno, che produce oriza, e mirabile quantità di certi legumi. E qui s' hanno infiniti artefici, e stoffieri di tele. Il principal villaggio di questo Regno, in cui dimora la corte Reale abbraccia quasi semila famiglie, fr' à lequali sono mercatanti d' ogni sorte.

Il Regno di
Guber.

Il Regno di BIRÒ da Ponente si giugne al Regno di Guber, da Settentrione à Regni di Cano, e di Zegzeg, e da Levante al Regno di Temiamo. Egli è, come dicono alcuni, quentissimo; ma di lui non s' hanno cose particolari, sicome nè del Regno di TEMIAMO.

Il Regno di
Biro.

E' messo il Regno di ZEGZEG fr' à Cano, Guber, e Zamfara, parte in caldissima pianura, parte in freddissimi monti. Il suo territorio vien benissimo bagnato; perche egli l'ha felicissimo di tutte le biade. Gli Habitanti sono ricchissimi, e fanno gran traffico con altre nazioni.

Il Regno di
Zegzeg.

LAMFARA è un Regno, che dall' Occaso à quel di sopra si congiugne, & hà territorio copiosissimo di formento, d' oriza, di miglio, e di cotone. Gli Habitatori sono vilissimi, e l'industria, alii di statura, e negrissimi di colore, confaccia larga, e bestial natura.

Il Regno di
Zanfara.

GUANGARA è Regno situato fr' à l' Deserto di Geoga, & il Regno di Zamfara. Il Re di questo Regno spesa settemila scettatori, e cinquecento caualieri, & ogni anno riceue di lui tante ampissime. Ma egli hà senza numero Habitanii. In lui non sono se non vilissimi communi, eccettuato, però uno, nel quale reside il Re, i cui Habitatori sono ricchissimi, e uocegia con gli esterni. E' à questo Regno vicina, da Mezzodi, la regione Aurifera.

Il Regno di
Guangara.

L'ampissimo Regno di BORNO, hà dall' Occaso il Regno di Guangara, s' allunga verso l' Orto quasi 50 o miglia, & in altro luogo si mostra piano, in altro montuoso. Ma è il piano adorno d' assaisimi communi, ripienissimi di mercatanti, doue prouiene gran quantità di formento. I monti s' habitano da infiniti pastori, e da bisolci, doue nasce miglio, & altre sorti di biade, non punto da noi conosciute. Gli Habitanti non hanno alcuna religione, ma viuono à costume di bestie, nè conoscono la moglie, o la propria prole, anzi

Siro, e quali-
tà del Regno
di Borno.

Costumi de
gli Habitan-
ti.

Ma ij che

DESCRIZIONE

che nè s'impongono proprij nomi, ma si distinguono per qualche accidente. Il Re è potentissimo, il quale dà il vivere a tremila cavalli incirca, & à infinito numero di pedoni; quantunque non tiri altra entrata, se non quello, che a' nemici toglie con scurterie, e con rubamenti.

Sito del Regno di Goaga.

Il Regno di GOAGA, giace fra' i Regni di Borno, e di Nuba, & alcuni Deserti; & è di 5 o 6 miglia; tanto per lungo, quanto per largo. Gli Habitatori non hanno humanità vera ma, nè conoscenza di lettere; onde sono villanissimi, quei specialmente, che abitano ne' monti; vanno nudi, solo coperti le parti vergognose; le loro case sono composte di ramuscelli, e di frondi, e possedono greggie in gran quantità, de' quali hanno singolarissima cura.

Sito del Regno di Nuba. Gli Habitatori.

Il Regno di NUBA tien dall'Occidente il Regno di Goaga, dall'Oriente il Nilo, dal Settentrione l'Egitto, e dal Meriggio il Deserto di Gorania. Gli Habitanti sono detti Nubi, liquali meschinamente vivono, esercitando, per il più, l'Agricoltura. Con tutto ciò Leone Africano dice, che i suoi cittadini sono ricchissimi, & amanti della civiltà; qui massimamente, che negoziano co' mercatanti del Cairo, e dell'Egitto. Già ebbero la Christiana fede, ma hoggi sono corrotti da gli Hebrei, e da' Mammetani. La principal terra murata è DANGALA molto abbondante di trafichi, nella quale hanno da diecimila famiglie; ma le sue case sono di creta co' tetti di strame. Nell'altra parte del Regno non si trovano se non communi, e borghi situati appresso il Nilo. Essa Regione abonda d'oriz, di zucchero rosso, di blance, specie di farro, d'auorio, di giabberro, e d'oro. Ma è arenosa, e copiosa di laghi, che la lauano, & irrigano. Qui si ritroua vn' efficacissimo ueleno, la decima parte d'un grano del quale recata alla persona, l'ama'za prima, che venga il quarto d'un' hora. Questo ueleno costa dieci scudi l'oncia, e solosi vende à gli eferri.

Dangala terra murata.

Coran, Medra, Dauma, Regni.

Il Sanuo pone anco i Regni di CORAN, di MEDRA, e di DAVMA fra' Goaga, Borno, e terra de' Giudei, liquali per la maggior parte sono consistenti; & asserisce, e hanno Re opulentissimi, ma popolo vilissimo, che sparsamente habita ne' Deserti. Oltre questi Regni, vi s'hanno anco dell'altre Regioni sparse per la terra de' Negri, lequali sono conosciute poco.

LA SUPERIORE, O L'INTERIORE ETIOPIA, Douc'è l'Imperio de' gli Abissini, ò del Prete Gianni, Quinta parte dell'Africa.

L'Imperio de' gli Abissini.



I confini dell'Etiofia superiore.

Regni, che gl'Antichi poterono nell'Etiofia superiore.

QUEL gran Principe de' gli Abissini, che da' gli Europei vien chiamato Prete Giovanni, e volgarmente, Prete Gianni, da' Mori Asclabasi, e da' suoi Abissini Acegue, cioè Imperadore, e Neguz, cioè Re, possiede la SUPERIORE, ò l'INTERIORE ETIOPIA. Questo Principe si dice connumerare fra' i potentissimi di tutto'l mondo. I termini del cui imperio arriuanò quasi all'vno, & all'altro Tropico, al mar Rosso, & all'Oceano Etiopico, & in giro s'irriga, più ò meno di 672 leuche. Ha egli dunque dal Settentrione i popoli di Nuba, e di Bugia, confini alla Regione dell'Egitto, dall'Oriente si distende al mar Rosso, & al golfo della Barbaria, & infino alla terra Atana, & al Regno di Damocali, che s'aspettano all'Etiofia esteriore, dal Mezzogiorno tocca i monti della Luna, dall'Occidente hà il Regno di Manicongo, il fiume Negro, il Regno di Nuba, & il fiume Nilo.

Alcuni vogliono, che in questo tratto di terra steno comprese queste Regioni de' gli Antichi, cioè, l'ETIOPIA SOTTO L'EGITTO, LA TROGLODITICA, LA REGIONE CINNAMOMIFERA, e la più interna parte della LIBIA. Ma di questa parte di mondo sono da' gli Antichi predicate molte cose marauigliose, lequali per ò à i nostri tempi chiaramente si veggono fauolose à fatto. Plinio testifica, che

l'Etiofia

L' Etiopia fu prima nominata Eteria, poi Atlantia, ultimamente Etiopia, da Etiop figlio di Ulcano, che ne fu signore, o meglio, da quella parola Greca, che prefisso nel suono abbruscio, poichè essa Regione stà sotto la Zona arficcia, e grandissimamente opposta a gli ardori del Sole, dal quale abbrusciamiento i suoi Habitanti sono negri; i quali già furono addimandati Cusiti, da Cus figliuolo di Cam, come piace a Gioseffo; e hoggi ancora dicono certi, che de' Lusitani sono desti Cusiti. Ma in lingua Egittica si appellano Abissini, cioè sparsamente Habitanti, percioche hanno le loro habitations basse. Ma essa Provincia è uniuersalmente (sicome ne manifestano i moderni Scrittori, che la caminarono) ferilissima. Percioche quantunque parcamente produca formente, nondimeno abundantissimamente dà orzo, miglio, Zaburro, ceci, fava, & altri legumi, alcuni de' quali ne sono incogniti. Produce anche in copia zuccherò nelle canne, ma quiui non si sa cuocerlo, ò rafinarlo. Sono quì molte viti, ma non vi si può far vino, fano nella casa reale, & anco nella casa del Patriarca di iusta essa Regione, il quale stile inittolarli Abunà. Quidà s'è copiosamente nascono gli aranci, i cedri, & i limoni; ma in questo paese non vengono i melloni, le rape, e l'ulue; si vi si però l'oglio d'un certo frutte, che gli Habitatori dicono, Geua. V'è smisurata quantità di mele, percioche l'api anche si nudriciono nelle habitations de gli huomini, onde fanno tanta copia di cera, che si usar suo, à tutta la Provincia basta per candele. Hà questa Regione lino, ma non huomini, che di lui sappia far tele, che per il più, vi s'usano le vesti di panni di cotone, che viene in copia. Questa Regione hà inoltre uccelli, & animali quadrupedi d'ogni sorte, come buoi, pecore, capre, asini, cameli, caualli, poscia, elefanti, leoni, tigri, lince, tassi, e cerui; non vi si vedono però conigli, e cardellini. Ella patisce anco questo segnalato danno, che produce locuste senz'a numero, le quali con la sua moltitudine ofuscando l'aria, hora guastano vna Provincia, hora vn'altra; percioche diuorano, e consumano le biade, e le foglie, e le scorze de gli alberi.

Produce anche tutte le sorti di metalli, e di minerali, ma le genti quì non fanno punto gli artifizij, che s'usano à purgarli. Quiui si fanno due ilate, e due inuernate, le quali manifestano dal freddo, ò dal caldo, ma dalla quantità delle pioggie, e dal sereno. Due nominandi fiumi discorrono per l'Etiopia, cioè, l' Abani, che è l'Asiapo di Tolomeo, & l'Ataccasi, che è l'Asitabora del medesimo Tolomeo, nel quale scorgano più altri fiumi. Il fiume dell' Abani è l'ampissimo lago di Barcena, che giace sotto l'Equinotiale, e viene più istile, che contengono monasterij di monaci. Questo lago è la palude Coloc di Tolomeo. Ma gli Habitatori sono negri, da poco, ignoranti, non hanno l'uso della medicina, si vestono di pelli d'animali, e di panni coronati habitano in case basse, e vili; fatte sotto ruindaforma, di creta, e di strame, e solamente stanno nella loro parte inferiore ogn' hora con le porte aperse, nè l'uno per ciò entrar puote nella casa dell'altro; non adoprano mensa, non mantili, quando mangiano, che sedono à questo in terra, senz'altro, ò sopra lapeti, ò altri panni. Frà loro ci sono di quei, che mangiano le carni di vacca fresche, senza cocerle. Presso costoro non si spende moneta di metallo, ma oro puro, senza verno artificio. Usano per il più i baratti, specialmente del sale, e del pepe. Costumano di nominare franchi tutti quei dell'Europa, e l'altre genti bianche, Ghibetes. Osservano la religione Christiana, ma diuersamente da noi; perche si circoncidono tutti, anche le femine, e si battezzano quaranta giorni dopo nati, nel nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo. Di più, ogn'anno nel giorno dell'Epifania si battezzano di nuovo, e nell'istesso momento, che tutti s'hanno battezzati, si comunicano. Nelle loro Chiese usano, come noi, campane, ma di sasso. Celebrano mese, ma tutti i Sacerdoti, & i Preti prendono moglie, dalli monaci in fuori, de' quali s'hà quì un grosso numero, & infiniti monasterij, etiandio di donne. Ma ne' monasterij de gli huomini non entra donna, ò animal di sesso femminile. I monaci strettissimamente osservano il digiuno di cinquanta giorni, nel qual tempo altri si sostentano con pane, & acqua solamente, altri con herbe sole.

Donde s'origina il nome dell'Etiopia.

Gli Habitatori dell'Etiopia erano già detti Calesi.

Qualità della regione.

Le locuste in festano questo paese.

Due ilate, e due verni nell'Etiopia.

Fiumi dell'Europa.

Costumi, o conditione de gli Habitati.

Gli Abissini sono christiani.

I Preti de gli Abissini s'annogliano.

DESCRIZIONE

sole, altri senza mangiare, continuamente hanno sotto acqua fin' al mento. Questimona ci, sicome i Laici ancora, nudriscono la chioma, i Laici però si radono la barba, e portano la Croce appiccata al collo. *Ma i preti si radono il capo, e nudriscono la barba, & è differenza de' laici portano la Croce in mano. I plebei menano due mogli, e tal'volta più, senza pena veruna, se non che non è lor lecito entrare in chiesa, possono tuttavia far diuortij. Hanno in somma venerazione S. Tomaso cognominato Didimo.*

Gli Abissini tengono San Tomaso in forma venerazione.

L'Imperatore Abissino.

Titoli dell'Imperatore Abissino.

Nel rimanente, dicono, che l'Imperatore de' gli Abissini nasce dell'antichissimo ceppo di Davide, il che afferma egli ne' suoi stoli, che suole intitolarsi così.

N. supremo de' miei Regni, unicamente amato da Dio, colonna della fede, nato della stirpe di Giuda, figliuolo di Davide, figliuolo di Salomone, figliuolo della colonna di Sion, figliuolo del seme di Giacobbe, figliuolo della mano di Maria, figliuolo di Nau secondo la carne, figliuolo de' Santi, Pietro, e Paolo, secondo la grazia Imperadori dell' Egitto superiore, & inferiore, e de' gli ampissimi regni, delle giuridizioni, e delle terre, Re di Gaa, di Caffares, di Fatigar, d' Angota, di Barù, di Baliguaza, d' Adea, di Vangua, di Giamme, doue sono i fonti del Nilo, d' Amara, di Baguamedrì, d' Ambea, di Vanguccio, di Tigremaone, di Sabaim, patria della Reina Saba, di Barnagossij, e Signore fin' in Nuba, laquale in Egitto si distende.

L'Imperatore de' gli Abissini non ha ferma stanza. Le sue ricchezze.

L'Imperatore de' gli Abissini è bianco.

Condizione delle habitazioni dell' Egitto.

Questo Principe per vecchio instituto non ha determinata stanza, per faru di continuo residenza, ma va hora in vna parte, hora in vn' altra, viuendo sotto padiglioni, di quali n' ha seco da seimila, onde tutta la sua corte occupa dieci, o dodici miglia. Ha immensa copia d' oro, innumerabili masseritie, & altre incomparabili ricchezze, lequali per il più conserva nelle cauerne de' monti. Dicono, che egli non è negro come gli altri Etiopi, ma candido, e che in occasione di guerra mette all'ordine centomila persone, e cinquecento elefanti, oltre vn grosso numero di caualli, e di cameli. In tutto questo Imperio non s' hanno città, ò terre murate celebri, ò per la moltitudine de' gli habitanti, ò per gli edificij, ò per le mura; ma le maggiori habitazioni non hanno più che skomila miglie, e le loro case sono fatte di creta, e di strame, non di pietre, e di calcina, delle quali sono fabricate solamente le chiese, e le case reali. I Regni principali, che appartengono all' alta Egitto, liquali, per il più, soggiacciono all' Imperadore de' gli Abissini, sono questi, che seguono.

Il Regno di Barnagnes.

Barnagasso.

La città di Beroc.

A chi paga tributo Barnagasso.

BARNAGNES, ò BARNAGASSO, che è Regno vicino all' Egitto. Perche egli è serrato fra' l' fiume Abani, & il mare Rosso, doue ha il porto Ercocco. È pieno di ville, e di comuni, copioso di fiumi, e d' acque, onde fertilissimo si mostra. Il suo Vicerè ilquale solè nominarsi BARNAGASSO, tien il seggio nella città di BEROE, ò Barua, detta da Tolomeo, Coloue, come piace al Sanuto, laquale giace à vn ameno, e pescoso fiume. Costui paga di tributo al Prete Gianni, cento e cinquanta mila ottimi caualli, seta, panni di seta, e di bambagia, & altre simili cose, ch' egli hà di Giudea. Oltre ciò paga ogn' anno mille once d' oro al Bassà del Turco, ilquale stà nella città di Suaquem. Percioche l' Turco à tempi passati pigliò à forza essa città di Beroc, & il porto Ercocco, & anche la città di Suaquem, col porto, che à Tolomeo è la bocca Sebastica; lequali amendue appartengono a questo Regno.

Il Regno di Tigremaone.

Il Regno di Tigrai. Cassimo città.

L'ampissimo Regno di TIGREMAONE giace fra' l' fiume Marabo, il Nilo, il mare Rosso, & il Regno d' Angota. Il suo Re ogn' anno paga all' Imperadore de' gli Abissini dugento caualli, che li sono menati d' Arabia, innumerabile quantità di panni di seta, e di cotone. Questo Regno hà molto oro.

Il Regno di TIGAI, tiene la città di CASSIMO già seggio della Reina Saba, laquale dicono, che si nominaua Maqueda, di cui hebbe Salomone vn figliuolo, che chiamaua Meilec. Questa città medesima fu etiandio seggio della Reina Candace. S' aspetta anche à questo Regno, le Regioni di Tigremaone, di Sabaim, di Torrazer, di Balgadda, & altri luoghi.

- Il Regno d'ANGOTA si possiede i Regni di Tigremaone, e d'Amarà, & è ripienissimo di monti, e di valli, e produce ovunque biade d'ogni sorte in abbondanza; e quando possiede questi animali. Gli Habitatori mangiano il dì una volta sola; ma in tempo di notte, & vegliano per il più in cibo carne cruda, e salami fatti con felle di vacca. In luogo di moneta usano sale, e ferro, in pallottole. Sotto questo Regno sonò Abugana, Giannamora, & alcune altre Regioni, e certi luoghi.
- Hà il Regno d'AMARÀ il Regno Antegese nel Settentrione, il Regno di Xoa nell'Oriente, & il Regno di Damuto nel Meriggio, e s'allunga quasi al Nilo nell'Occidente. Questa Regione, per il più, campestre, di pochi monti, fertile, e ripienissima d'animali. U'è il nome Amarà di smisurata larghezza, & ericizia, e difficilissimo alla salita; nelquale i figliuoli del Prete Gianni sono da Governatori custoditi; per modo, che indi alcuno di loro non si cava mai, se non quello, che morto il padre, succede nell'Imperio.
- XOA è un Regno, che giace frà i Regni d'Amarà, di Damut, e di Fatigar. In lui sono molti luoghi profondi, e produce egli in abbondanza biade, & animali di tutte le sorti.
- Il Regno di COIAMI possiede due immensi laghi, da' quali emana il Nilo, & è opulentissimo d'oro, ilqual è però sporco. Hà nella parte Settentrionale luoghi deserti, & aspri per monti.
- Il Regno di BAGAMEDO è il più ampio de gli altri di questa alta Etiopia. Perciò che s'allunga egli vicino al Nilo dal Regno di Goiami, di là dall'Isola Gueguere. Ilqual è un pezzo di quasi seicento miglia. Oltre l'altre cose, in questo Regno sono minere ricchissime d'argento.
- Ma l'Isola GUEGUERE la quale gli antichi dicevano Merce, da una città di cotai nome, vien fatta dal fiume Nilo, lunga trecento cinquanta miglia, e larga cento unecincinquanta; & è ricca d'oro, d'argento, di rame, di ferro, d'aurio, di preziose pietre, e di sale minerale; produce similmente leoni, elefanti, rinoceroti, pardi, e draconi. Gli Habitatori sono Maumetani, confederati con i Turchi, e con Mori contra gli Abissini. Hà quest'Isola, come scrive Plinio, il Sole nel vertice due volte l'anno, & allora non vi si lanciano l'ombre, cioè, qualhora il Sole camina per li sedici gradi del Tauro, e per li quattordici del Leone.
- Il Regno di FATIGAR giace frà i Regni d'Adel, e di Xoa; sono i suoi luoghi campestri, e fertili di farmento, d'orzo, e d'altre biade. Qui sono molti domestici animali, v'è un certo altissimo monte nella cui cima s'ha un lago, che raggrava dodici miglia, ilquale abonda di pesci; dallo stesso monte ancora escono molti fiumi ripienissimi di pesci.
- Il Regno di DAMUT, come scrive il Sanuto, è vicino al Regno di Xoa, e si ferra frà l'Isola di Barcana, e la terra Zanguebara. Altri l'pongono di là da' Regni di Vangue, e di Coiami verso l'Occaso, ilche più mi soddisfa. Questo Regno abonda d'oro, di gengero, d'uve, di biade, e d'animali d'ogni sorte. Gli schiavi di questo Regno sono prezzati assai, e sogliono essere condotti per tutta l'Arabia, per la Persia, e per l'Egitto; done si fanno grandemente atti alla guerra. Gli Habitanti sono per la maggior parte Gentili, & i Christiani che vi sono, hanno alquanti monasterij. Quivi è il monte della morte, altissimo, la cui salita si scuopre da una parte sola, nelquale a comandamento dell'imperatore sono condannati tutti i Gentilhuomini condannati a morte, acciòche vi muoiano.
- Dicono alcuni, che frà i fonti del Nilo, di quà da' monti della Luna, sono le Amazzoni, donne bellicose, e forti, ottime arciere, che hanno una Reina cui ubbidiscono; & anche i popoli Casati, liquali negrissimi sono, e di corpo molto grande, che scendono dalla stirpe de' Gaudeti, quantunque dora siano idolatri, & infestissimi a' Christiani; poi che assalgono di continuo gli Abissini, specialmente la notte, e gli uccidono, e fualigiano; perche il giorno stanno sempre in monti, in boschi, & in profondissime valli.
- Il Regno di DANCALI, e la provincia di DOBAS appartengono all'Etiopia inferiore,

Il Regno d'Angota.

Costumi de gli Habitanti.

Il Regno d'Amarà.

Il monte Amara.

Il Regno di Xoa.

Il Regno di Coiami.

Il Regno Bagamedo.

L'Isola Gueguere.

Habitanti di Gueguere.

Quivi s'ha il Sole due volte l'anno, nella cima del ca po.

Il Regno di Fatigar.

Il Regno di Damut.

L'Amazzone.

I popoli Casati.

Il Regno di Dancali.

DESCRIZIONE

veriore, lequai Regioni s' annunciano al mar Rosso, e sono habitate da Mori, nè stanno sotto l' Imperio del Prete Gianni.

Il Regno di Dancali.

Il Regno di DANCALIGIACE frà'l mar Rosso, e la provincia di Dobas, e da Lenante si distende sin' allo stretto del mar Rosso. I Mori Habitatori di questo Regno, continuamente combattono con gli Abissini, e sono a' Christiani molestissimi. E' di questo Regno VELLA città, & il porto, che è sopra il mar Rosso.

La Provincia di Dobas.

La provincia, è il Regno di DOBAS, è dal Meriggio del Regno di Dancali, signoreggiato da Mori, e si parte in dodici prefetture, è come altri scrivono, in ventiquattro, e paga tributo al Prete Gianni. Appresso questi Mori è una legge, che vieta, che alcuno si possa ammogliare, se prima non ha ucciso dodici Christiani. Sono in questa Regione innumerabili vacche, lequali eccedono l'altre di statura, e di grandezza.

L'ETIOPIA INFERIORE, O ESTERIORE,

Setta parte dell'Africa.

Gli Antichi non conobbero l' Etiopia Inferiore.

Il suo sito.



A parte più meridionale di tutta l' Africa è quella, che, addimanda ETIOPIA INFERIORE, di cui, nè Tolomeo, nè gli Antichi, non ebbero conoscenza veruna, perche ultimamente, nel secolo passato fu da' Portoghesi trouata, e caminata. Questa comincia verso Ponente sopra il fiume Zaire, non lungi dall' Equatore, & abbraccia tutta la parte laterale dell' Africa, di là da esso Equatore; dalla qual parte uà ella si uenno al Regno de gli Abissini, infino all' Arabo stretto. S' hanno in questa parte di terra molte memorande cose, come alquanti segnalati Regni, i celeberrimi monti della Luna, i notabili fiumi, che nascono dal lago Zembre, cioè il fiume Cuama, & il fiume dello Spirito Santo, il famosissimo promontorio della Buona Speranza, & altro di cui noi tratteremo. Ma diuidesi ella in cinque parti principali, che sono la terra Aiana, la terra Zanguearam, il Regno di Benomotassa, la Regione de' Casci, & il Regno di Manicongo.

Regioni dell' Etiopia inferiore.

La terra Aiana.

E' terra AIANA, da gli Arabi chiamata la Regione, che giace frà le porte del mar Rosso, & il fiume Quilmancis; da' quali, per la maggior parte, vien inuestita d' intorno al lito del mare. Le genti negre idolatre tengono i suoi luoghi frà terra. Ella contiene i due Regni, d' Adel, e d' Ardea.

Il Regno d' Adel.

E' ADEL un' ampio Regno, e si distende dallo stretto dell' Arabia al capo Gardafium, ilquale à Tolomeo è il promontorio Aromata, & hà dal Meriggio, e dall' Occaso, i termini dell' Imperio del Prete Gianni, cioè, doue si scorge il Regno di Farigar. E' il suo Re Moro, e tiene frà i Maumetani un certo che d' apparense santità; vien poi sommamente desideriuo per questo, che guerreggia sempre co' Christiani, faendo schiavi molti Abissini, liquali manda in dono al Turco, & a' Principi dell' Arabia, liquali perciò aiuti nimini li danno, e di caualli, e di soldati per la guerra. Gli Habitatori sono di colore oliuastro, e per il più, bellicosi, benchè disarmati. La città metropolitana è Anar, come alcuni scriuono. LA città de' Mori è sotto questo Regno, in arenosa, e bassissima; e giudicano certi, ch' ella iuisa fabricata, doue già fu l' Analise di Tolomeo, fuori dello stretto del mar Rosso. Questa città è in vigore, massimamente, per li commerci perciocche d' India vi sono portati panni, denti d' elefanti, incenso, pepe, oro, & altre merci. Il suo territorio assai copiosamente dà mele, cera, e grandissima quantità di vigna, laquale non colgono dalle olive, ma dal Terzelino. Inoltre di bia de' abonda per maniera d' animali, e di frutti, differenti da' nostri, che ne manda per via di navigazione, ad altre nazioni ancora.

Barbora città.

BARBORA, città di Mori cade anc' ella sotto questo Regno, laquale hà porto, è cui ar

TIRANO

vengono d'Aden, e di Cambaia, le navi cariche di merci. E' qui la gente negra, e la sua facoltà sono le carni. Pensano alcuni, che quindi sia il luogo, da Tolomeo nominato Malao.

Adra l'altro Regno della terra Aiana giugne fin' all'Oceano Orientale, & hà dal Settentrione il Regno d'Adel, e dall'Occidente l'Imperio de gli Abissini. Egli è molto fertile, e in certa sua parte abundantissimo di boschi, dove copiosamente prouengono armenti, e biade. Ma egli è habitato da Mori, liquali sono pacifici, e pagano tributo, al Re de gli Abissini.

Il Regno di MAGADAZZO stà sotto questo Regno. Piglia egli il suo nome, da una città del suo nome, almar esposta, molto sicura, forte, bella, & opulente, ma governata da un Re Moro. Hà questa il territorio fertile, & abbondante di carni, di caualli, di formiche, d'orso, e di biade. Hà etiamto un porto frequentatissimo per li trafichi, doue concorrono le navi d'Adel, e di Cambaia cariche di panni, di specierie, e di mercatantie. Si cauaano di lei anco denari d'elefanti, oro, schiauui, mele, e cera.

I suoi Habitatori sono oliuastri, e negri, si come gli altri circonuicini, e vanno nudi alla parte superiore. Ragionano all'Araba, & hanno poche arme, onde usano solamente auelenate faccie. Già questa città fu per lungo tratto capo de' Mori di tutta questa riuiera di mare.

La Regione, o terra di LANZIBAR, o ZANGUEBAR, o ZANGUEBAR, come la dicono gli Arabi, & i Persiani, dal fiume Quilimanci, ilqual è il fiume Ratto di Tolomeo, s'allunga fin' a' confini di Menomotapa. Sonoci tuttavia di quei, che sotto'l nome di Zan'ibar intendono tutta la Meridional parte dell'Africa, infino à Capo negro, & all'Oceano Occidentale. Perche stringono insieme il Regno di Menomotapa, e la Caffaria. In questa parte noi seguimmo l'Autto, dicendo, che questo tratto di terra chiamato Zanzibar, è basso, paludofo, occupato da boschi, e da foreste, e ripienissimo di fiumi, onde hà l'aere pestilente. Gli Habitanti sono negri co' capelli crespi, dedisi all'idolatria, e molto propensi alli uenefici, & à gli augury. Dalla parte di sopra sono nudi, e quella di sotto cuoprono con panni di colori diuersi, e con pelli di bestie. Tutto questo tratto di terra è aspro, e povero, e i luoghi marini habitato da Mori, e contiene Melinda, Mombazza, Quiloa, Mozambique, & altri regni, e luoghi.

MELINDA è Regno, che s'aspetta alla terra di Zanguebar, & è città murata; molto onna, distante da Mombazza settanta miglia. Hà dell'oriza in abbondanza, del miglio, delle carni, de' limoni, de' cedri, e de' frutti d'ogni sorte; ma non del formento, che di Cambaia se ne porta quindi. Gli Habitatori sono Mori, e le lor case magnificamente fabricate di pietra. Sono parte oliuastri, parte negri. Sono anche parte idolatri, parte Maumetani; tutti nondimeno mostrano certa ciuiltà, sì nel vestimento, sì nell'apparecchio delle case, & hanno per amici i Portoghesi.

Giace MOMBAZZA città, e Regno, in certa Isola, che circonda dodicimiglia. E' questa città della qualità di Melinda; il suo Re tuttauia i Christiani trauglia sopra modo. Portoghesi già la presero, e menarono via molte sue ricchezze, e molti schiauui; ma poi l'abbandarono per l'aria castina.

La città di QUILOA s'appartiene alla terra di Zanguebar, tutto che sia dal continen- te diuista per via d'un picciolo stretto di mare, à foggia d'Isola. Questa città dunque è posta alla bocca del fiume Coano, ilquale altri nominano Quiloa, altri T abina, e si mostra deliziosa, e fertile di tutte le cose, che appartengono al uisito, si come la città di Melinda, oltre che anco si lascia vedere ornata di magnifiche, e sontuose case all'Araba costume. Gli Habitanti sono Arabi Maumetani, e ricchissimi; l'Imperio de' quali già si stendea per un gran tratto di terra; ma pochi anni sono, che pigliata essa città da' Portoghesi, furono tutti saccheggiati, e spogliati di parecchissimi schiauui. La onde il Re di Quiloa ogni anno paga 1500 marche d'oro al Re di Portogallo, come al suo Signore.

E MO-

Il Regno d'Adca.

Habitatori di questo Regno

Il Regno, e la città di Magadazzo.

Gli Habitatori di Magadazzo.

La terra di Zanzibar.

Gli Habitatori di Zanzibar.

Il Regno di Melinda.

Habitatori di questo Regno

Mombazza Regno, e città.

La città di Quiloa.

DESCRIZIONE

Mozambique Regno, & Iſola.
 È MOZAMBIQUE Regno attinente alla terra di Zanguebar, & è così adlimandato perche egli è una delle tre Isole, che sono vicine al continente in cui giace il Passo promontorio di Tolomeo. Laqual Iſola come che sia sterile, rustaia, è popolata, e più frastu chi si ella, che qual città si voglia di questo Oceano. I Portoghesi tengono in lei una fortissima Rocca, v'è anco un sicurissimo, e capacissimo porto, doue entrano le navi de' Portoghesi, che vianno in India, e che risornano d'India, per fornirli benissimo delle cose necessarie al viuere per il viaggio.

Il Regno di Monoemvgo.
 Si mette il Regno di MONOEMVGO frà terra, & hà da Ponente il Nilo, e per parte il Prete Gianni, da Leuante i Regni di Mombaza, e di Quiloa, da Mezo giorno, Mozambique, e da Settemtrione, il Prete Gianni. Il Re di questo Regno è confederato co' Re di Mombaza, e di Quiloa, per rispetto del negotio, che è frà loro. Ma esso Regno hà poche leuissime minere d'oro, & i popoli à lui soggetti si vestono solo dalla parte di sù, e di seta, e di bambagia, lequali hanno da mercatanti esterni. Non s'usa presso costoro moneta, che in luogo di lei spendono pallottole rosse molto simili al vetro. Sotto questo Regno stanno certi popoli chiamati Agag, crudeli, e fieri, liquali habitano frà la sinistra riu del Nilo, & il lago di Zembra, per campi dispersi, in alcune cappannucce, negri, d'horribile aspetto, e diuoratori d'huomini.

Qualità di questo Regno.

Il Regno di Cefala.
 Il Regno di CEFALA marittimo, chiuſo frà l' fiume Cuama, & il marie Manica, piglia il nome da una picciola Iſola, alla bocca di certo fiume fitzata. In quel Regno sono poche terre murate, e quelle poche s'assimigliano à borghi, ò meglio, à comuni. I Portoghesi quì hanno una Rocca egregiamente forte per commercio, che vi s'ano inuorati. Percioche quà da paesi frà terra si porta oro, e denti d'elefanti, che si commutano con le mercatantie di Cambata, e d'altri luoghi.

Quiui è una Rocca di Portoghesi.

Il Regno di Benomotana.
 È ampissimo il Regno di BENOMOTANA, ò di Benomotassa, ò di Monopote, e si giace à grande, e possente Prencipe del suo nome, ilqual è Gentile. Ma questo nome in linguaggio de' suoi Habitanti, suona quello, che presso noi, Imperadore. Questo Regno à modo d'Isola giace frà due rami d'un grandissimo fiume, che deriva dal lago Zembra verso Mezo giorno, dal qual lago anche nasce il Nilo, verso l'Oriente, & il Borea; & il Zaira, verso l'Occidente. Vn ramo del predetto fiume, ilqual ramo, si nomina Cuama, serra il Boreal lato di quest'Isola. Ma l'altro, che vien detto dello spirinoso, termina l'Austral, & Occidental parte d'essa; & il mare la bagna, da Leuante. Si dice, che il suo giro, è di settecento cinquanta leuche, ò di tremila miglia. Questo è Regno inaghiato da molti fiumi, che seco portano, in scorrendo, abundantemente, sango, & arena temperata, ameno, fertilissimo, & ottimo; benchè non sie per tutto popolato, cagione impedimenti de' boschi. Quiui si ritroua gran copia d'elefanti, che à crequa, à crequa caminano; perche di questa regione si caua buona quantità di denti d'elefanti. Si ancora un grosso numero di minere d'oro finissimo, non tanto ne sotterranei luoghi quanto ne' fiumi, e nelle pietre; tuttauia la gente quà non l'apprezza molto. Gli Habitanti cibano di carni, di pesti, d'oriz, di miglio, e d'oglio di iustimanti; sono di neegrissimo colore, d'irsuti capelli, di mediocre statura, bellicosi, terribili per l'insidiosa lor ferocia, e facilmente volteggiano i caualli, che sono incitati al corso; alcuni però esercitano le mercatantie; non hanno idoli; ma vn solo Dio adorano, da loro nominato Meumo; si pronono l'inferior parte del corpo con panni di cotone, e di seta, restusi d'oro; & à varie foggie si velano il capo. Sono quà nella vita puniti gli idolatri, i venefici; gli adulteri, & i ladri; gli huomini conducono quante donne vogliono, ma la prima condotta, è quella che gouerna; i cui figliuoli sono i veri heredi, & à lei l'altre vbidiscono, e seruono. Nel tempo di Sebastiano Re di Portogallo, il Benomotapa riceuè quà il Sacrosanto Battesimo insieme con molti Baroni del suo Regno; ma poi caduto da' Mori, vesse Couaſo selua Gesuita, tuttoche per la sua diligenza venisse alla religione Christiana. Le terre murate di questo Regno sono picciole, e disperse, & hanno le case di legno, e di frame.

Il Regno di Benomotana.

Il lago di Zembra.

Isola fatta da due fiumi.

Qualità di questo Regno.

Fiumi, che portano oro.

Il Re Benomotapa si battezza.

Ma la principal città è BENOMOTASSA, doue per la maggior parte il Rè dimora. Questa Rè, oltra quest' Isola, per lungo, e per largo, distende il suo Imperio, tanto verso l'Arabia, che verso terra, quanto fin' al capo di Mozambique, & al capo di Buona speranza. Perchè affiatissimi Rè vicini, lui pagano tribuu. In questo Regno sono anco l'Amazoni, doue più aue de gli huomini alla guerra. E frà gli altri Regni à questo Regno soggetto il Regno di TORRA, ò di BUTVA, il quale si spande dal fiume dello Spirito Santo infino al capo de' correnti, e si dilata, massimamente ne' luoghi fra terra. In questo Regno sono ricchissime miniere, e quel famosissimo edificio chiamato SIMBAOS, anticamente fabricato in forma quadrata, di durissime pietre, e di riguardenole grandezza. E' credibile, che quì Tolomeo ponesse Agefimba Regione de gli Etiopi, si rispetto alla sua giacitura, si perchè Simbaos tien grande affinità con Agefimba. Sono quivi grandissimi, e perfettissimi pascoli d'armenti, & ouunque prati campèstri; ma v'è anche indicibile bisogno d'alberi, e di legna; onde le genti v'usano, per nudrire il fuoco, lo sterco de gli animali, e nel freddo incrudelisce quì oltra misura, per li venti, che soffiano dall'Antartico Polo.

CASERARIA, ò terra de' CASRI s'intende la parte dal fiume Spiritosanto, infino al capo Negro, e di là dal promontorio della Buona speranza. Ella è Regione aspra, e povera. I suoi Habitatori sono inciuili, e barbari; liquali non hanno terre murate, ma sparsi habitano per le selue, e viuono per li monti à guisa di bestie. Sono detti Casaris, cioè, senza legge. Questi si fanno crudeli nemici à tutte le nationi, & assai s'adoprono intorno à i sacrificij, & à gli augurij. Non s'hà distinta conoscenza de' luoghi Mediterranei di coloro. Quanto al rimanente, in questa parte si troua il Promontorio, ò il capo della Buona speranza, che è l'ultimo al Mezzogiorno dell'Africa, e quel famosissimo, e per il più Promontorio pure, che fu scoperto l'anno 1498 da Vasco Gama nel tempo di Giouanni Rè di Portogallo. Questo forma tre angoli, che sono comunemente detti, Cabo della voglia, Cabo falso, e Cabo di Buona speranza. Quivi perpetuamente si trouano difinitati venti, & aspre procelle. Sopra questo promontorio, nella cima del monte, giace un uaporo delizioso à marauiglia, il quale vien chiamato la Taula del capo, percióche senza humano aiuto sempre verdeggia, e di continuo fiorisce.

Il Regno di MANICONGO, ò di CONGO hà dell'ocaso l'Oceano Etiopico, dal Mezzogiorno i monti della Luna, & i popoli Casaris, dall'orto, il monte dal quale escono i fiumi, che scorrono ne' fonti del Nilo, e dal Settentrione il territorio del Regno di Benin. Egli si distende dal Meriggio nel Borca, dal capo delle vacche al capo del Regno di Bouin, ò come altri dicono; dal mare infino al lago Aquelanda; ilqual spazio comprende da 600 miglia. Questa è Regione, che stupendamente abonda d'erbe, di piante, di biade, e di animali senza fine, come sono capre, pecore, cerui, daini, capri, conigli, lepri, gatti, che fanno il giubetto, e struzzi. Quivi s'hanno anche de' rigri, de' crocodili, de gli ippopotami, delle zebre, de' bufali, de gli asini seluaggi, de' danti, e de gli elefanti di marauigliosa grandezza, & infiniti; li denti de' quali pesano 200 libre. Vi sono anco de' serpenti fastosamente grandi, che mangiano vn ceruo intero. Vi si ritrouano similmente affossissimi uccelli. Essa Regione di più, vien irrigata da molte acque, ma frà gli altri suoi fiumi è il LAIRE, il primo, & il più grande, il quale la seca per mezzo, e nasce egli dal lago di Zembre, che è vno de' fonti del Nilo. Sono i suoi Habitanti sanguigni, forti, di lunga uita, in capo hanno pochi capelli, e crespi; i loro corpi sono senza peli, e segliono mangiare quattro ò più volte al giorno, beuendo acqua, ò liquore di palma; non usano moneta, ma in luogo di lei hanno conchiglie, si come anche gli altri de' vicini paesi. Per opera, e diligenza de' Portoghesi, presero gli anni passati la fede di Christo. Ma il detto Regno diuiso in sei prouincie, che sono, Sunde, Pango, Songa, Bamba, Batta, e Pamba; delle quali è la più nobile Bamba. La Real città è S. Saluadore distante dall'Oceano 150 miglia, posta sopra vn' alto, e sassoso monte, nella cui sommità è vn' amena pianura.

Benomotassa città.
Ampezza di questo Imperio.

Regno di Torra, ò di Butua -
L'edificio Simbaos.

Qui è la Regione d'Agefimba.

Casaria.

Casaris vuol dire senza legge.

Capo di Buona speranza.

Taula del capo.

Il Regno di Manicongo.

La grandezza e qualità di questo Regno.

Il fiume Laire.
Costumi de gli Habitatori.

Prouincie del Regno di Manicongo.

DESCRIZIONE

nura, fertile, & acqua zozza, laquale hà quasi centomila Habitatori. In questa i Portoghesi habitano à parte.

Il Regno d'Angola.
Cabbza terrena murata.
Qualità d'Angola.

I Monti Cantaberi.

Il Regno di Loango.

I popoli Anzichi.

Gli Anzichi mangiano gli huomini.

Il Regno d'Angola è numerosissimo di popolo, e già era sotto l' Rè di Congo, prima, che da lui ribellasse: il suo Rè tien il seggio in CABAZZA terra murata, laquale si dilunga per 150 miglia dall'Oceano. Pratico egli un tempo con Portoghesi finché seguì guerra fra esso, e loro. E' la Regione ricca di metalli, e d'animali d'ogni sorte, ma con tutto ciò vi si stima più le carni de' cani, che d'altri, da che nasce, che gli Habitatori fanno le bestie à gran quantità di cani per i macelli. Quivi sono i monti Cantaberi opulentissimi di mine re d'argento, che anc' hoggi restano intatte, per lequali arde continua guerra fra i vicini.

Il Regno di LOANGO è di là dal Regno di Manicongo, copiosissimo d'Elefanti; i cui popoli all'usanza de' gli Hebrei si circoncidono.

I popoli ANZICHI sono di là da Loango, cioè, dal Taire fin al deserto di Nuba. Questi abbondano di mine re di rame, di sandolorosso, e beretino. Tengono un Rè particolare, à cui vbidiscono affatissimi Principi. Negociano nel Regno di Congo, dalquale portano via sale, e lumache maggiori condottevi dell'Isola di S. Tomaso, lequali permutano con tele di palme, con auorio, e con schiani. In guerra usano gli elmi fatti di pelle di dani, & adoprano pochi archi, da' quali fuori mandano le frecce e con maravigliosa prestezza. Hanno un macello per l'humana carne, sì come noi l'habbiamo per la vacca; ma non però solamente i nemici, che presto in battaglia, esibiscono anco à' Macellai gli schiani, quando non possono vendergli à' conueniente prezzo. Erà loro si strouano di quei, che per gratificare à' Principi, & à' Signori espongono se stessi al macello. Sono talmente fedeli, che anzi eleggono la morte, che non seruire drittamente à' loro propri Signori. On dei Portoghesi fanno pregio de' gli schiani di cot'al nazione.

L'ISOLE DELL'AFRICA PIU' SEGNALATE.

L'Isole, che sono intorno all'Africa.
Portosanto.
Madera.
Isola Canarie.
Capouerde.
Isola del Principe.
Isola di S. Tomaso.
Mar Afropo.
Isola di S. Lorenzo.
Madagallar.
Capo Guardafu.
Zocotara.

L'Isola del portosanto.

Il suo circuito.
La sua distanza dall'Equatore.
La sua qualità.



IN È L'Africa molte Isole circosparsa, lequali per la maggior parte non hanno cosa degna d'esser notata, da queste in poi, che come più prestanti numereremo. E primieramente nell'Oceano Atlantico sono l'Isola di Portosanto, di Madera, l'Isola Canarie, e l'Isola di Capouerde. Nell'Oceano Etiopico sonol'Isola, del Principe, e di S. Tomaso. Appresso, dopo il capo della Buona speranza nel golfo della Barbaria, che è l'Afropo mare di Tolomeo, sono infinite Isole dishabitae, fuor che la segnalata Isola di S. Lorenzo, laquale nominano Madagallar. Finalmente di rincontro del capo Guardafu, già il promontorio Aromata, giace l'Isola Zocotara nominata dianzi Dioscoriada.

L'ISOLA DI PORTOSANTO.



VESTA Isola fu già dishabitata, prima, che l'anno del Signore 1418 fuisse scoperta da' Nocchieri del Rè di Portogallo. A' casa nominata Isola di Portosanto, perche fu trouata nella festa di tutti i Santi, il Nero pensa, che ella sia l'Ombione di Plinio, da lui annouerata fra le Canarie, ma meglio, ella è la Cerne di Tolomeo. Giace di rimpetto del Regno di Marocheno, il suo circuito è di quindici miglia; e dista dall'Equatore verso il Boreo 32. gradi, e mezzo; e dal primo Meridiano ha lunghezza di quattro gradi, e mezzo. Abonda di formento, e di biade quanto le basta. S'hanno in copia quai buoi, cinghiali, e conigli. Vi si coghe anche quella gomma, che si nomina Langue di Dracone. Nel mar lei vicino è ottima pescaggione. Quest'Isola non hà porto alcuno, ma un sicuro alloggiamento da nauigli.

L'ISO.

L'ISOLA DI MADERA.



L'ISOLA di MADERA lontana dall'Isola di Porto Santo quaranta miglia verso Garbino. Il suo mezzo tiene larghezza di 32 gradi verso Borea, e lunghezza di 28, e mezzo. E la sua ampiezza di 140 gradi, o come altri n' insegnano, di 160. Ortelio giudica, ch'ella sia l'Isola Giunonia di Tolomeo, laquale egli anco dice Autolala. Questa Isola si scuoprì, e si cominciò ad habitar l'anno del Signore 1420 là, dove prima era stata deserta, boscheraccia, e ripiensissima di smisurati alberi. Perche acceso un fuoco per alquanti anni, si consumarono tutti i boschi, & il territorio fu reso idoneo alla coltura. Ella è tutta alta montuosa, e ferulissima come la Sicilia; percioche subito, che cominciò a essere seminata, per vna misura di semenza, ne rendena sessanta. Hoggi non è tanto fertile. Quest'Isola dunque produce in buona copia biade, ottimo vino, & anco buonissimi frutti, mele, e cera; ma sopra tutto, gode mirabile abbondanza di zucchero, e di quello particolarmente delle canne, che vien portato in molti paesi, che ritiene il nome dall'Isola, perche s'addimanda zucchero di Madera. Quiui sono copiose greggia d'animali, & i monti ridondano d'apri. Quiui anco non mancano Paoni seluaggi, palombi, coturnici, & altri uccelli. V'abbondano similmente fonti d'acqua limpidissima, e l'Isola vien inacquata da otto fiumi più, o meno. Quiui è l'aria calda, e temperata, che poco v'ha dominio il freddo. I cedri crescono in quest'Isola, oltre ogni modo alti, de' quali si fanno menfe, casse, & altre simili cose. Si de qui l'Arcivescovo Primate dell'Indie, nella città di FVNCIAL, che è il capo dell'altre.

Madera.

L'Isola Giunonia. La sua qualità.

Il Primate dell'Indie. FVncial.

L'ISOLE CANARIE

Già le Fortunate.



ONO l'Isle FORTUNATE da gli antichi poste nel Mare Atlantico, le quali hora nominansi Canarie. Nel raccomandare i nomi loro dimostrano i moderni discrepanzi, liquali anche molto variano da gli Antichi nel disporre, e situarle. Plinio, e Solino ricordano queste sei, Ombrione, Giunonia, Giunonia minore, Capraria, Niuarua, e Canaria. Ma Tolomeo nomina quest'altre, Aprofito, Era, o Autolala, Pluitalia, Capraria, Canaria, Centuria, e le dispone tutte dal Settentrione, nel Meriggio; donde cadono suto l'medesimo Meridiano, ilqual Meridiano è il principio del computo della lunghezza della terra. I moderni, che le scopersero l'anno 1402. perche prima dopo la morte dell'Imperio Romano s'erano nascose, le contano sette, e con altro ordine le dispongono, e sono queste. Lanzarotta, Fortenentura, gran Canaria, Tenariffa, Gomera, Ferro, Palma, senza certe altre picciole, che sono da sei. Di queste, Lanzarotta, Ferro, Gomera sono di particolari Signori, l'altre s'aspettano al Rè di Portogallo. Ma queste Isole non uinnersero abbondanza d'orzo, di mele, di cera, e di canne di zucchero, di formaggio, di pecore, di capre, di cameli, e di pelli d'animali. Ma sopra tutto copiosamente danno l'herba chiamata Oricello, di cui si tingono i panni; onde se ne porta grandissima quantità nelle regioni dell'Europa. Gli Habitanti già erano molto rozzi, ma hoggi si sono fatti più culti, e più sagaci. La maggior di queste isole è la GRAN CANARIA ampia 90 miglia, ritenitrice dell'antico suo nome, e posseditrice più meno, di nouemila Habitatori. La TENARIFFA di lei alquanto minore tiene vn monte d'altrezza di quindici leuche, ilquale brude 90 leuche lontano. Il Nero pensa, che quest'Isola sia la Niuarua di Plinio. L'Isola del FERRO, che fu già come a cerui piace, la Pluitalia di Tolomeo, o l'Ombrione di Plinio, o come altri pensano, l'Aprofito del medesimo Tolomeo. Non ha que-

L'Isle Fortunate.

Plinio. Solino.

Tolomeo.

Quando furono scoperte le Isole Canarie. Quante siano l'Isle Canarie. I loro nomi. Qualità dell'Isle Fortunate. Oricello.

Costumi, e natura de gli habitatori. La gran Canaria. La Tenariffa. La Niuarua. L'Isola del Ferro.

DESCRIZIONE

La Forteu-
tura.
La Gomera.
La Palma.

Ha altra acqua, che quella, che scilla d'un certo albero, a cui la somministra una nuvola, bastante à gli huomini, & à gli animali. La FORTEVENTURA, che l'Isola Capraria di Plinio, e la Casperia di Tolomeo, come s'immagina il Nero. La GOMERA. Andrea Barrio stima questa esser l'Isola Nisaria di Plinio. La PALMA è un' Isola picciola, ma deliziosa, e ricca di vino, di cascio, d'animali, e di zuccherò. Donde quei, che di Spagna nauigano in Peruuia, & in Brasilia, quiuisi forniscono delle cose necessarie al vitto.

L'ISOLE DI CAPOVERDE

Già le Gorgoni, ò l'Esperidi.

L'Isole di Ca-
pouerde.
Quando furo
no ritrovate.
Gorgoni
Gorgadi.
Esperidi.
La qualità lo-
ro.
L'Isola di S.
Iacono.
La Ribiera
grande.



OVE sono l'Isole di CAPOVERDE, lequali giacciono fra Capouerde, e Capobianco. Queste furono trouate l'anno 1440 da un certo Genouese. Alcuni credono, che siano le Gorgoni, ò le Gorgadi, ò l'Esperidi de gli Antichi. Abondano di capre, e di saline; & in loro Spagnuoli colgono miglio & burro. La primaria loro è l'Isola di S. Iacono, la cui lan-gherza è di sette miglia. In questa è una città, & una colonia de Portoghesi, che volgarmente vien detta, la Ribiera grande, la quale hà un fiume, & un porto assai sicuro. Ma l'Isola è aspra tutta, e montuosa, hà nondimeno amenissime, e popolate valli.

L'ISOLA DEL PRENCIPE.

L'Isola del
Prencipe.



L'ISOLA del Prencipe giace di quà dall'Equinotiale quasi tre gradi. Già la sua rendita s'assegnaua al Prencipe di Portogallo, e da questo ella traffe il nome dell'Isola del Prencipe.

L'ISOLA DI S. TOMASO.

L'Isola di S.
Tomaso.
La sua forma
e qualità.



L'ISOLA di S. Tomaso, precisamente giace sotto l'Equatore, la cui forma è pressò che ritonda, & hà un diametro di sessanta miglia. Grande un aere caldo, e nel tempo dell'Equinotio, come sarebbe ne mesi di Marzo, e di Settembre vi pioe grandemente, che gli altri mesi non molto copiosamente la terra s'humetta, anzi che nel mezzo dell'Isola v'è un monte assai boschereccio, continuamente di nuuole coperto, le quali talmente bagnano le sue solissime selue, che incessantemente fuori mandano acqua, bastevole à irrigare i campi, che tengono le canne del Zuccherò. Quiuisi similmente quando più il Sole al vertice s'appropinqua, tanto più si fa nuuoloso il Cielo. Il terreno di questa Isola è tenace, molle, e di colore che s'accosta al rosso, il quale non produce formento, nè vitto, ò albero frustifero, il cui frutto habbia l'ossa, sustantia nudrisce melloni, cucurbitte, e fichi, & à marauiglia dà Zuccherò, delquale gli Habitatores gran premio ricouono, percioche ogn'anno quiuisi caricano, più ò meno di quaranta navi di Zuccherò, il quale barattano in formento, in vino, in cascio, in cuoi, in vasi di vetro, & in altre cose bisognose al vitto, & all'uso humano. In questa Isola v'è una città nominata Pauosan, colonia de' Portoghesi, con un'ottimo porto, e con un saluberrimo fiume, nella quale s'an-nouerano da settecento famiglie.

Pauosan cit-
tà.

L'ISO-

L'ISOLA DI MADAGASCAR,
O DI S. LORENZO.

QUESTA vien detta l'Isola di S. LORENZO perche fu risonata nella
 festa di S. Lorenzo. Gli Habitanti l'addimandano Madagascar, ma
 Tolomeo la nomina Mennitiade, e Plinio Cerne. Ella inuero si connume-
 ra fra le maggiori, e le più ricche isole dell'vniuerso. Il suo giro è di
 quattromila miglia; e di lunghezza supera l'Italia, benchè non sia tan-
 to coltiuata. È situata di là dall'Equatore dalli 17 gradi fin' alli 26, e
 mezzo versò il Polo Antartico, di rincontro del promontorio Prusso, il quale hora commu-
 nemente si chiama il Mozambiche; e presso il mezo; è dal continente dell' Africa distante
 170 miglia. Abonda pescia, & è beata di tutte le cose all' uso humano necessarie, percio-
 che produce miglio, oriza, mele, cera, cotone, Zucchero, limoni, ar anzi, garofano, di
 poco all' Indiano dissimile, e qualche poco di gengero, ambra, zaffano, argento, & anco
 sandalo rosso. Inoltre, quisi sono leoni, leopardi, cerui, dame, capre, & altri animali sì
 domestici, sì seluaggi. Dà estandio quest' Isola innumerabili elefanti, onde si caua d' essa
 grandissima quantità d' auorio, così anco abonda di cameli, le carni de' quali sono da gli
 Habitatori mangiate per sanità; liquali Habitatori sono di colore alquanto fosco d' irsuti
 capelli, idolatri, di ferigni, e barbari costumi, e poco diferenti da' popoli di Caffares; si
 coprono solamente le parti vergognose con panni di cotone; habitano in communi sparsi
 per li boschi. Sonou i trauaia de' Mori, che stanano nelle serre murate, e nelle città.
 Quisi hanno anco genti di candido colore, lequali, come giudicano certi, vennero dal-
 la China.

L'Isola di Ma-
 dagascar.

Il suo sito.

La sua quali-
 tà.

Costumi de
 gli Habitato-
 ri.

L'ISOLA ZOCOTARIA.



ISOLA ZOCOTARIA già detta da Tolomeo l'Isola di Dioscoride, ce-
 me piace a Gionanni Barrio; è situata dirimpeto di Capo Guardafu, che
 è Tolomeo, è il promontorio Aromasa, & ha di lunghezza 60 miglia,
 di larghezza 25, & asprissimi, & à stipore alti monti la spartono per
 mezo. Gran venti la strauagliano, perche si vede molto secca, e biso-
 gnosa delle cose al viver necessarie, se ben produce qualche poco di mi-
 glio, di datteri, e di certi frutti. Hà perfettissimi pascoli per le greggiae de gli animali.
 Di quest' Isola si stragge abundantissimamente minio, sangue di drago, gomma, e legno
 d' aloe. Gli Habitatori sono rozzi, e vili, di colore alquanto cinericio, e benissimo disposti;
 offeruano la Christiana fede, seguendo gli errori de' Iacopiti; venerano la Croce, onde
 sempre la portano al collo appesa. Sono dediti sommamente alla vanità magica, & à gli
 incantamenti, & habitano nelle spelonche, in pouere casucci.

L'Isola Zoco-
 taria.

Lunghezza
 e larghezza,
 dell'Isola.

Costumi de
 gli Habitato-
 ri.



XXIII.
DESCRIZIONE DELL'EGITTO,
CON QUELLA DELLA TROGLODITICA
SVA VICINA.



A qual parte del Mondo si riferisca l'Egitto.



ALCUNI fecero l'EGITTO, regione nobilissima, e celebratissima sì da gli sacri, sì da' profani Scrittori, e patria di tanti personaggi illustri, una delle parti del Mondo conosciute da' vecchi, diuersa però dall'Africa, e dall'Asia, frà lequali essi la serrano. Altri nondimeno, pigliando il fiume Nilo per idoneo termine dell'una, e dell'altra parte, dell'Asia, dico, e dell'Africa, mettono l'Egitto partecipe dell'una, e dell'altra parte. Perche ne pongono una parte nell'Asia, & un'altra nell'Africa. Con tutto ciò Tolomeo, & altri molti, per più comodo confine d'amendue le sue parti presero il golfo Arabico, ò il mar Rosso, e locarono questa prouincia sotto l'Africa.

Diuersi nomi dell'Egitto.

Donde ne vengà il nome de l'Egitto.

È ella già da' varij Historici detta ERIA, ETIA, POTAMIA, OGIGIA, MELAMBOLOS, EFESTIA, MIARA, & anche ETIOPIA, per gli Etiopi, che vi habitano, come riferiscono Stefano, & Eustatio. Dicono anco, che s'acquistò ella nome d'Egitto, ilquale hogggi ancora le vien conseruato da tutti quei dell'Europa; ò dal Re Egitto fratello di Danao, ò dal fiume Nilo, che la bagna nelmezzo, ilquale fu prima chiamato Egitto, che Nilo, ò da' Atersei popoli quinsi discendenti dalla stirpe di Cam, detti Egitij, come asserisce

vise Giuseppe. Ma oltre questi nomi, n'ostenne de gl' altri ancora. Perche da Apollodoro è nominata MELAMPODO, per la sua fertilità che vanta quella dell' altre Regioni. Da Eratosto poscia, e da Aristotile vien detta TERRE, e ne' sacrificij de gli Egizzi, a testimonianza di Plutarco nell' Ostride, si chiamava CHEMIA per CAMIA, da Cam figliuolo di Noè, come ad Orselio piace. Nelle sacre lettere de gli Hebrei, dice Giuseppe, che si addimanda MESRAM, e così anco i suoi Habitatori, e Cvs, come vuole Aria Montano. Egli si dee sapere, come si legge presso Mosè, che gli Egizzi tirano la sua origine da Cam figliuolo di Cam, figliuolo di Noè. Gli Arabi chiamano questa Regione Meirè, mai suoi Habitanti Chibit, dal nome di quello, che fu il primo Signore di questa parte. I Turchi nominano questi medesimi Habitanti Elchebitz, come piace a Pineto, o Elquibet, come a Marmolio.

Questa provincia, laquale con lungo tratto, dall' Ostro nel Borea si porge, dall' Occidente vien terminata co' deserti della Barca, della Libia, e della Numidia, e col Regno della Nubia, dal Meriggio col Territorio Bagiese, e col Nilo, che insieme la chiudono, come ne mostra Leone Africano, poiche quasi a una certa piegatura, da Ponente in Levante voltandosi un pochino. Ma Plinio seguito da molti, finisce l' Egitto da questa parte, vicino alla famosissima città di Siene, e' hoggi Asua s' appella. Altri scrivono, che dal Mezzogiorno egli ha le cataratte, che sono angustie di monti precipitose, e' aspre, per le quali il fiume Nilo con una gran mole d' acque volgendosi, non pare, che scorra fra' gli scogli, che l' incontrano, ma che ruuiui. Dall' Orto ha i Desertj dell' Arabia, che giacciono fra' lui, e il mar Rosso; il qual tratto è inuiso, mancante d' acque, e viene otto giornate di camino. Ma è dall' Aquilone chiuso da infido mare, di pochi porti, à cui dà egli nome d' Egitto perche' l' laua. Donde si manifesta, che da gli Antichi, quel solo vien chiamato Egitto, il qual è habitato, e dal fiume Nilo irrigato, cioè, quel tratto, che è circondato da quadranti Desertj, cominciando da' luoghi prossimi à Siene fin' al mare Mediterraneo. La qual parte giacendo all' vno, e' all' altro lato del Nilo irrigua, da Siene d' Asua; infino all' Alcairo, già detto la Babilonia, è simile à una fascia spiegata per lungo, se, come dice Strabone, cauerai fuori li disvolgimenti del fiume, che sono molti. Laqual figura è fatta da' monti appressi i quali, e' fra i quali esso fiume drittamente scorrendo, e ritirandosi, viene à disponersi nella continuata larghezza di non più, che di trecento stadij, di di trentasette miglia incirca. Certe più moderni additano, che questa è larghezza di sette, o di otto miglia, e che anche talhora ella si costringe ne' monti per modo, che non eccede quattro, o cinque miglia. Ma dall' Alcairo, o vicino all' Alcairo, questo fiume si sfende in due parti principali, e forma il rimanente dell' Egitto in una triangular figura, i due lati della quale sono i due alvei d' esso Nilo, ch' egli per due alvei scende nel mare. L' uno è alla destra, e v' à sin' alla bocca Pelusiaca, dove hora si vede la città di Damara. Tolomeo chiama quest' alveo, il fiume Bubaistico. L' altro è alla sinistra, e' arriva sin' à Canopo, presso la bocca Eraclia, dove hoggi è Rossese terra murata, e questo alveo è il fiume detto Demone di Tolomeo. Ma la base di questo triangolo, è la riuiera del mar Egizio fra la bocca Pelusiaca, e la Campica, o Eraclia, laquale per sentenza di Strabone, si distende da mille trecento stadij, o quasi cento e sessantadue miglia italiane, o come altri pongono cento settanta mille passi. Adunque la più boreal porzione dell' Egitto, che vien detta inferiore, vedr' asse à foggia d' un' isola inchiusa nel mare, e' in quei due alvei del Nilo, compresa da gli antichi Geografi, Historici, e Poeti, sotto la Delta, lettera de' Greci. Questa Delta secondo Strabone, col suo giro abbraccia per poco che tremila stadij, che fanno trecento sessantacinque miglia italiane. Alcuni moderni tuttavia dicono, che ella circonda trecento miglia incirca. Percioche computano cento quaranta miglia da Rossese terra murata presso la bocca Canopica, à Damara città situata intorno alla bocca Pelusiaca, e distendono sessanta miglia l' uno, e l' altro alveo. Tolomeo la nomina gran Delta per la diuisione che di lei fa più oltre in picciola, e terza Delta, chiamandola

Altri nomi dell' Egitto.

Da chi dissefero gli Egizij.

I confini dell' Egitto.

Quel parte dell' Egitto veramente s' addimanda Egitto.

Figura dell' Egitto.

I due alvei del Nilo.

Il fiume Bubaistico.

Il fiume Agato Demone.

L' Egitto inferiore s' affilia alla Delta, e' alla Delta lettera de' Greci.

DESCRIZIONE

La Delta quello, che'l fiume Bubastico, & il Bustritico siene; e terza Delta quello, che dal Bubastico, e dall'Arabitico si comprende.

La misura del l'Egitto.

Quasi tutti pigliano la lunghezza dell'Egitto dalla città di Siene, ò d'Asua, infino al mare Rosso, laquale Plinio misura di cinquecento ottantamila passi, ma certi moderni dicono, che s'irigne da cinquecento miglia; nondimeno Leone Africano dissiende la lunghezza di questa Regione di là d'Asua ampia, & antica città, laquale dal Nilo dell'Egitto nel confine del Regno della Nuba, e de' suoi popoli verso l'Oriente, & il Meriggio, s'allontana da 80 miglia; si che fa l'Egitto lungo 450 miglia Italiane. Lequasi miglia però egli prende maggiori più del dovere. Onde bisogna, secondo l'opinione del Sanzio, aggiunger loro una quarta parte, e farle presso che 562 communi.

Sito celeste dell'Egitto.

Questa Provincia è situata non lungi dal Tropico del Cancro verso il cerchio Arico, fra'l settimo, e decimo parallelo sotto'l secondo clima; di che si fa, che'l grandissimo giorno della state qui sia più di tredici hore, e mezza; laqual mezza hora però, sotto le parti più boreali giugne all' hora; si che là il grandissimo giorno della state sarà di quattordici hore, ò poco più. Ella s'inchiude ne' Meridiani Alessandrino, e Pelusiano. Quello passa per 60 gradi, e mezzo; questo presso a 63 gradi con un terzo. Noi intendiamo, che'l Meridiano Pelusiano sia condotto per la città, che hoggi s'addimanda Tenesse, ò Tenes; laquale con Ortelio crediamo, che sia l'antica città di Pelusio.

Dividesi l'Egitto in tre parti.

Appresso gli Scrittori s'hanno varie divisioni di questa Regione. Percioche quei, che per via del fiume Nilo disgiungono l'Africa dall'Asia, la dividono in tre parti come questa presso il Nero, cioè, in EGITTO d'ASIA, detto già Tebaide, & hora Said, ò Said; in EGITTO d'AFRICA, & è la parte, che all'Occaso piega; & in EGITTO INFERIORE, che vien al Settentrione compreso fra la divisione del Nilo sotto la forma della Delta. La qual parte fu da alcuni, per autorità di Plinio, connumerata fra l'Isola del Mondo; s'usa anche da alcuni pigliata, come quarta parte, fra le primiere parti del mondo conosciuto da gli Antichi.

Antica divisione dell'Egitto.

L'Egitto fu anco anticamente diviso in superiore, & inferiore. SUPERIORE s'intende quella sua parte, che lunga e stretta principia dalle cataratte sopra Siene nel confine de gli Etiopi, e finisce fin' alla punta della Delta ò del triangolo presso l'Alcairo. Ma l'INFERIOR EGITTO è quella parte dell'Egitto, che dall'Alcairo al mar Mediterraneo vien conchiusa, come sic detto di sopra, dalli due alvei del Nilo, sotto la forma della Delta. Altri etiandio secano essa provincia in tre parti. In superiore, mezzana, & inferiore. Prendono la SUPERIORE dalli già detti confini de gli Etiopi, e la terminano solamente alla città d'Antinoe, ò d'Antinoia situata al Nilo; laquale hoggi è Antichio à Leone Africano; e questa è la medesima, che la Regione della Tebaide, hora chiamata Said. Ma la MEZZANA intendono quella portione, che giace fra la città d'Antinoe, e la punta della Delta maggiore, laqual etiandio si nomina Estapoli, & Estanomia; e de' posteriori è addimandata Arcadia, dal Re Arcadio. Tengono l'INFERIORE la parte contenuta sotto la figura della Delta; laquale parte da' Romani fu detta Auguflamnica, ò Auguflamia, da Giustiniano nelle Nouelle divisa in prima e seconda, e da Tolomeo partita, come anche di sopra è manifesto, in grande, picciola, e terza Delta.

Divisione del l'Egitto, di Leone Africano.

Ultimamente Leone Africano reca una divisione di questa provincia, nata in quel tempo, nelquale i Maumestani occuparono il suo Principato, cioè in tre Regimi, che sono Said, che vuol dire terrestre, laqual è da' confini della Bugia infino all'Alcairo; questa è l'Egitto superiore. Errifia, che è la riviera Occidentale del Nilo dall'Alcairo infino questa è l'Egitto inferiore. Maremma, laqual giace verso l'Oriente al Nilo. Egli si dee sapere, che hauendo Alessandro Macedone ridotto l'Egitto nel suo potere, il divisò in più prefetture, ilche parimente fecero i Romani. Erodoto ne mette 13, Strabone 19, Tolomeo 66, e Plinio nominatamente ne ricorda 50 incirca. Ma Ortelio da più Scrittori antichi ne nomina 66, come si può vedere appresso lui.

L'Egitto diviso in prefetture.

E' questa

È questa Regione dal Solo Nilo, fiume nobilissimo di tutto il mondo, partita, bagnata, e perciò anco resa fecondissima, ilquale hà varij nomi, de' quali si danno anco diverse ragioni. Percioche da Diodoro, dicefi ORTO, cioè Aquila per la velocità del suo corso intorno alle castaratte. Da Egitto Re, EGIPTO, ilqual Re volse anco, che la Prouincia si nominasse del suo nome. Festo vuole, che si chiamasse MELIO, & ENIATIO, e Plutarco, MELIA, Cedreus, & Epifanio l'addimandano CHRISORRA, cioè productor del Oro. Dionigio il dice SIBNE. Fu etiandio già detto SIRISE, TRITONE, DIRIDE, ASTAPO, & ASTABORA. Nelle sacre lettere egli è nominato Seor, d' Sior, cioè torbido, per il sangue, che seco nell'Egitto porta; & anche Geon, e Eison. Ma egli fù addimandato NILO, dal Re Nileò, che l'rese utile à gli agricoltori. E da gli Egittij chiamato Noim, da gli Abissini, per testimonio di Barrio, Tacni, d' Abani, come afferma Marmolio. Gli Africani il dicono Nil, e gli Habitanti, lui vicini, Taccasi, & Abani. Sono da gli Scrittori date varie opinioni, e quasi tutte incerte, dell'origine di questo fiume. E però apertamente manifesto, ch' egli, come pone Tolomeo, non nasce da i monti della Luna, ma da un gran distimo lago, che è dell' Estiopia superiore, frà l' Regno di Manicongo, & il Territorio di Beroanotapa, quasi sotto gli vndici gradi dell' altezza del Polo Austrino, e di lunghissimo tratto corre con risorti fusti, per molti, e diversi paesi, formando più isole, dellequali tutte grandissima, e chiarissima è MEROE, laquale poiche egli hauerà ben stretta, (dice il Siero) in se stesso raccolto, acquista ogni forza, & allhora per un pezzo vago, e fuori delle riuie scorrendo, inacqua i campi; ma di nouo rifume in un alueo l'onde in molte paraggi, e per sù scorrento vien fuori iraboccheuole nelle castaratte, che sono certi spacciagli di monti, nella superior parte piani di sorte, che possono ricettare il fiume, e finiscono in precipito, doue l'acqua di lui si precipita. Ma entrato nell' Egitto, egli è raccolto da monti altri da tutte le bande, perche disperso per conuali, & angustie s'ha gran corso, quasi fin' alla Delta, percioche quanto essi si distendono, e frà sè s'allontanano, tanto il fiume si difonde, e si rannicchia, & à diuersa maniera vien à figurare la Regione habitabile; dopo che, in di scacciato, si sparge per li campi riceuendo il suo corso naturale. Questo egli. Quando il Nilo v'è per la prouincia dell' Egitto, egli è, come asserisce Bello-mo, grandissimamente simile al Po fiume dell' Italia, specialmente da Ferrara insino alla sua bocca, percioche può si come egli, nauigar si à sparse vele, & à seconde, & à contra rionde. Molto discordano gli Antichi Scrittori d'intorno al numero, & à nomi delle bocche del Nilo, che altri le mettono sette, come Pomponio, Strabone, Diodoro, & Erodoto; & altri con Tolomeo le fanno noue; ma Plinio le costituisse vndici, iustitia i più Amoder ni affermano, che hoggi sono tre, d' quattro solamente, come Guglielmo T'irio, e Pietro Bellonio degni testimonij di veduta, & altri ancora. Percioche egli quattro miglia sotto l'Alcairo, si parte in quattro rami, due de' quali fanno due primarie, e nauigabili bocche, cioè il Golfo PELUSIO doue è Damiana, & il CANOPICO, d' Eracleotico doue è Rosseto. Nondimeno al tempo della sua inondatione più r'ij sono nauigabili, che in essi il fiume viene per diuersi luoghi guidato. Perche nel tempo, che resta d' inondare, non sono questi stessi r'ij per gran nauigli nauigabili, rispetto de' luoghi vadosi, e delle paludi, che tagliate, in loro si nascondono, possono bene passar si à guazzo. Questo è fecondissimo fiume, perche pace assaisimi pesci molto celebri; è di più, nuarisce stupendi animali, e mostri, come caualli, e buoi marini, crocodili, & altri à gli huomini nocui. Scrivono, che da questo fiume non esala aura veruna, e che la sua acqua è oltra l'altre di tutto il mondo la sanissima, forse perche è tenuissima, e cotta dal Sole, d'perche corre lontano. Non si può certo equipararsi à lui per lungo corso. Certi dicono, che l' Nilo con le lettere del suo nome, per numeri espresse, contiene il numero de' giorni dell' anno egli Nilot N dinota 50, i 20, i 30, o 70, e 200. Il tempo della sua inondatione nell' Egitto comincia intorno à 17 di Giugno, nel qual tempo per quindici fiumi, che vi entrano cresce quaranta giorni continui, & altresanti cresce, ilche occorre quando l' Etiopia

L'origine del Nilo.

Meroe Isola.

Il Nilo simile al Po.

Le bocche del Nilo.

Il Nilo nudri sce animali sua pendi.

Dal Nilo auera non esala.

Il tempo dell' inondatione del Nilo nell' Egitto.

DESCRIZIONE

L'Etiopia di là dall'Egitto è la meta dall'estiue pioggie, particolarmente negli ultimi monti, le quali cessate, cessa l'inondatione; laqual cosa certo è mirabile, che questo fiume cresca, quando gli altri fiumi discescono, e discesca quando essi crescono. Nel qual intervallo di tempo, cioè dal principio del suo accrescimento, in fino al fine dello screscimento, si vedono le città, e le terre murate dell'Egitto essere come isole, perciocche sono situate in più eminente luogo, per schivar sicure le sue inondationi; onde à loro non si può andare allora se non con barchette, ò nuotando. In quel tempo anco gli animali feri quasi tutti s'annegano, e quei, che rimangono, confuggono à più alti luoghi, mà i domestici sono de' lavoratori nudriti nelle stalle chiusi con la pastura, che auanti, loro per ciò prepararon. Dice Seneca che le genti dell'Egitto prouano gran letitia quando non vedono le sue terre. Nel restante, essendosi la quantità del Nilo fatta più tenue ne' susseguenti secoli, si può congetturare, che nel futuro, nò n'habbia da essere più, che all'altezza del fiume sono adeguate le margini delle riuè. Si trouano anco di coloro, che vogliono, à rilatione di Strabone, che à tempi de' gli Antichi l'Egitto si sommergesse nel mare infino alle paludi vicine à Pelusio, à Monte Casso, & à Serbonide; ma per beneficio del Nilo, che con la sua inondatione continuamente seco porta fango, essere stato coperto, di che indacio ne fice, il non trouarsi sotto la falsa arena conchiglie di forte alcuna.

L'Egitto già nel Mare s'isole mercè.

Qualità dell'Egitto.

L'Egitto espòsto à venti Aquilonari. Qui piove di rado.

Lodi, e fecondità dell'Egitto.

L'Egitto è piano, e deuerso, cioè Regione bassa, che non hà monti; onde non può apparer di lontano; il cui aere è caldo, e nociuo, perche à fuggire la state l'immenso & intollerabile ardore del Sole, che la terra abbrascia, & à prender l'aura, sogliono gli Habitatori per ciasuna terra murata, come dice Leone Africano, fabricare alte torri, che nella superiore, & inferiore parte hanno l'uscio di rimpetto delle case, dal sommo delle quali uenendo all'infimo il uento, per l'uscio spira. & i refrigera tutti nella propria casa. Esta regione si come il restante dell'Africa, non è dominata da venti Auirini, di gran calore accetibile, ne espòsta à venti Aquilonari, che quiui sono humidi, quantunque in altre Regioni d'occidino, non è per niente à terremoti soggetta, non assuefatta à pioggie, delle quali non hà però bisogno per la fecondità del terreno; anzi che le pioggie, che qui istantua cadono, di rado apportano molte malattie, come catarrhi, febri, tumori ai testicoli, & altri: ma è terribilissima per l'inondatione del Nilo; laquale s'auuicene, che manchi, non ha dubio, di esser la proua fame, e carestia. È anco fra gli agliata di fosse, il che si fa fatto per opera del Rè Sesostris, accioche le terre murate lontane dal Nilo, situate nel mezzo della Regione, per il ristuffo del fiume non fussero abbandonate dall'acque. Ma cotai fiume irriga talmente questa prouincia, che la rende seconda, & à marauiglia fertile. Perche in altro luogo del Mondo non viene più presto, che qui, la maturità dell'herbe, e delle biade. Tirogo afferisce, che il terreno dell'Egitto è sì fecondo, che niun altro v'ha più fertile d'alimenti per uso humano. La onde leggosi anche quello di Luciano. Terra suis contenta bonis, non indiga mercis: Aut Iouis, in solo tanta est fiducia Nilo. Anche assai si de' gli Antichi dissero l'Egitto publico granaio del Mondo, e Plinio attesta, che l'ampiezza del Romano Imperio non hauerebbe potuto durar tanto senza le facultà, e le biade dell'Egitto, stando nel Nilo solo, e la saturità, e la fame del popolo Romano. L'istesso anche afferma, che il territorio dell'Egitto abonda così fattamente d'herbe acconce al cibo, che più uozia sua mancare di biade. Hor le facultà di questo Regno sono anzi da essere ammirate, che pregiate, se alcuno mira lo splendore, e la superbia delle memorie reali, del labirinto, de' gli obelisci, o delle Aguglie, delle piramidi, e della Sfinxe, che con inestimabile danaro furono compite. Delle quali hoggi ancora si vedono le uestigia, et alle quali non arriuan le fabriche Romane, non l'opere antiche. Fu già immensa la rendita di questo Regno, per la fertilità, che li reca il Nilo, sì etiandio per l'incredibile commodità della uenturacagione che per le frequenti nauigationi quà si portasse d'Etiopia, d'Arabia, e d'India mercè la sua fertilità, e precise cose; onde Tulomeo Aulete, à quello che si dice, hebbe di quà tributo annuale di dodicimila, e cinquanta talenti; laqual somma, si raccoglie dal Bardo, di settemillioni.

millioni e mezzo d'oro, ma i Romani trasfero di questa provincia, maggior entrata. Gli Egizii à questi tempi sotto il Turco sono poveri. E' questa provincia fertilissima di grani, e di legumi; hà omunque liessissimi paschi, & à supore abonda d'herbe buone da mangiare. Nondimeno l'Egitto superiore, o la Regione Saïda è vantaggial' altre parti di copia di legumi d'ogni sorte, di lino, d'animali, di polli, di ocche. La parte dell' inferior Egitto è sparsa all'Oriente, laquale si nomina Errifa sopra abonda, di frutti, d'arzo, di farro, e d'orzo. La Maremma Oriental' sua contrada è di cotone feconda, e di zucchero. Quiui sotto l' principio dell' Aprile si mette, e batte il grano; donde alli 20 di Maggio nè pur vna spica resta da tagliarsi. Li campi d' intorno al Nilo, come dice Bellonio, testimonio d' occhio, sono seminati d' oriza, di papiro, di zucchero, e d' altro; salhora etian d'io di fava, che quiui solo spontaneamente viene; sustanzia il culto de' giardini fuori delle riuè del Nilo è molto di difficile, perche di continuo bisogna somministrar loro acqua con istrumenti portati da buoi. Ella è auco senza le biade, e l' herbe buone da mangiare, & in alcuni luoghi ricca d' ottimo vino, perche vicino al lago Mareotti si coglie buonissimo vino, ilquale dal luogo uero detto Mareotico, e dura fin alla vecchiazza; nondimeno per il più, manca d'oglio; nè quiui si veggono Selue da tagliarsi; e vi nascono rade legna; ma si bene molte palme inuolte affatto à gli edifizii, lequali per tutto l'Egitto crescono à grande altezza, e d' esse alcune se ne ritrouano, per testimonianza di Bellonio, che d' un tronco solo è da una medesima origine producono venti alberi grandi, l' uno dall' altro separati. Oltre le palme, gli horri qui nudrifico il scimoro, la cassia solutua; il sebeste, i pomi granati, gli aranci, l'acacia, i tamarisci, la maggior parte de' quali cresce in somma altezza; ma i tamarisci qui solamente nascono seminati, & indifferenemente, tanto ne' scabi, quanto ne gli buoni luoghi; & i scimori sono di tanto esquisita verdura, che senza controuersia vantaggiano tutti gli altri alberi. Quiui anche con diligenza si coltiva l' arbofcello nominato Alkana, e di lui se n' hanno belle seluete, che si tagliano. Le sue foglie sicche tingono di color d'oro; perche le donne in tutto l' Imperio del Turco s' imbrattano, con loro le mani, i piedi, & vna parte de' capelli; onde la sua distribuzione dà vna grossa entrata. E' abondante affai di fiori, e d' odori, perche Plinio ancora a tribuisce all' Egitto preciosissimi unguenti, tutto che affermi, che in lui non si trouino fiori odorosi, perche l' aere per il Nilo v' è mauloso, e vnggiadoso tutto. Senza le crudeli bestie, nocie, che in numero hà questa terra, nudriscè in mirabil copia domestici animali, come sono buffali, buoi, caneli, caualli, asini, arretti, e capre; liquali tutti crescono in grande altezza, come dice Bellonio, per la temperatezza dell' aria, per l' abondanza del pascolo, e per il buon nudrimento dell' herbe irrigate dal Nilo. Ma se à gli altri sono gli arietii molto grassii, e grossi, hanno la coda ampia, folta, & infino alla terra pendente; di più, tengono la pagliuola, che dal collo come à buoi lorpende, e sone di negra lana vestiti. E perche questa è Regione di uerno tepida, e palustre, nudriscè affassimi uccelli acquatici, particolarmente cicogne, delle quali si vede tanta quantità, in certi luoghi herbofi bagnati dal Nilo, che i campi, & i prati per esse biancheggiano. Si genera qui auco tanta abondanza di rane, che se le cicogne non le diuorassero, non si vederebbe altro. Attesta Bellonio, che ne gli arbofcelli si troua buon numero di caneleonti, animali che altercano con le rane, si mutano in varij colori, non si pascono di uento, come scrissero molti, benchè possono durare vn' anno intero senza cibo. Per tutto l'Egitto le galline non comano l' noua per dare i pulcini, che l' calore delle fornaci le dà compiutamente, quando esse uoua sono in esse fornaci poste. Questo paese abonda perpe tuamente di metalli, specialmente nelle parti, che all' Etiopia chinamo. Quiui auco si genera l' Ametisto, & altre più gemme. Ma si troua presso Alessandria tanta copia dell' Aquina pietra, che se ne possono caricare le nauì, laquale hà fà l' altre sue facoltà, questa, di trauare i non conosciuti ladri; cosa da Bellonio notata nelle sue obseruationi. Non dee passarsene questo ancora, che nelle femine dell' Egitto v' è vn' esimia fecondità, qual è nell' altre cose, e si esse volte non pare partoriscono due figliuoli à vn' parto, ma tre, e quattro.

Anzi.

Tempo della
mixture nel
l'Egitto.

Palme di ma-
raugliosa al-
tezza.
Gli horri del-
l'Egitto.

Sicomori.
L'arbofcello
Alkana.

Quiui s'hàno
fiori, & odori.

Gli animali
domestici del
l'Egitto.

Notabili arie-
ti nell' Egit-
to.

Rane qui fo-
no in gran ce-
pia.

La gema del-
l'Egitto.

Maraugliosa
fecondità del-
le Donne E-
gitte.

DESCRIZIONE

Anzi, che v'auenne questa marauiglia, che'l pario d'otto mesi, che quasi fu sempre mortifero, hebbe vita sano, e saluo.

Benche con grandissima discoltà si possa andare nell'Egitto, il cui regno si crede, che nascesse con li primi huomini; e questo, per li molto ardui suoi luoghi ne' Monti, per gli are nosi deserti abandonati d'acque, per le paludi, e per il Mare senza porti, lequali cose tutte ferrano, e fortificano il Regno; con tutto ciò non può difendersi dalle scorrerie de' gli etiani, onde pati segnalata mutatione, e molte sciagure per le guerre, mentre stesime il giogo di genti forastiere. Perche dal suo principio stette sotto i proprij Rè, che erano allora detti Faraoni, (nell' antica lingua Egiptiaca Faraone significa Rè) dopo a quali venne sotto gli Etiopi, e fu preso da Cambise Rè de' Persiani, ilquale il soggiogò a' essi Persiani. Ma ultimamente ribellatisi gli Egiptij al Rè Dario, che era detto il bastardo, di nuouo a' suoi Rè vbidirono fin che Alessandro Magno i sottomesse; nella Signoria del quale durarono sin' alla sua morte; che dopo essa vn' altra volta hebbero i loro proprij Rè; iquali tutti egualmente s' addimandarono Tolomei; da Tolomeo figliuolo di Tolomeo Lago, infino a' Tolomeo Aulete, che per succed'itrice nel Regno hebbe la figliuola Cleopatra; laquale fu uicta, e morta; Ottauio Augusto vinse l' Egitto, & l' esse vbidiente a' Romani, da' quali fu egli ridotto in forma di prouincia. Gli Egiptij sotto l' Imperio de' Romani abbracciarono la Christiana Religione, e dopo la diuisione dell' Imperio Romano, furono moderati da' gli Imperadori di Constantinopoli. Ma vn poco dopo la venuta di Mammetto falso profeta, cadde l' Egitto sotto Saracini, o Mori; prouo poscia il dominio de' Sultani, d' Mameluchij; e gente della Circassia; e per fine l' anno del Signore 1516, fu occupato da Selino Imperador de' Turchi, sotto la cui tirannide hoggi anco miseramente dura; onde tutto è a nome dell' Imperadore de' Turchi governato da vn Bassa, ilquale dimora nell' Alcairo.

Diuersità del Dominio dell' Egitto.

Quando gli Egiptij si fecero Christiani.
Gli Egiptij sotto Mori.
Sotto Mameluchi.
Sotto Turchi.

Lodi de' gli antichi Egiptij.

Già gli Egiptij, come consta presso gli Autori antichi, sempre furono ingegnosi; onde Macrobio nomina l' Egitto, madre delle arti; che gli Egiptij trouarono primi la Geometria, l' Arithmetica, la Medicina, e molte arti; primi attesero alle obseruazioni de' celestij segni, per la continua serenità dell' aria, che godono, & alla vanità della Magia, e delle prestigie. Furono anco i primi, che formarono, e desero ad intendere i concetti della mente per figure d' animali. Di che si veggono antichissime memorie impresse ne' sassi, à rimembranza humana; e Pierio Valeriano ne scrisse vn grosso volume. Furono di più, ociosi, delicati, mobili, vanitatori, con parole senza succo, e di niuna verità; gonfi per natura, furibondi, atti più tosto à tronare, che à essequire nouità; inziuriosi, turbelli, senza leggi, senza magistrati, impatientissimi dell' Imperio, specialmente de' gli stranieri; e tanto prouocati alle seditioni, che per leggierette cagioni eccitarono grandissimi tumulti: sopra modo superstitiosi, e vanissimi; adoratori de' falsi Dei, come quei, che non tanto adorauano i Dei de' Gentili, ma etiando gli animali, che monono le risa; onde meritamente S. Girolamo chiama, di Dei secondi. Ma dopo la venuta di Christo, di questa Regione scirsiono molte schiere di Monaci, e d' Eremiti, lequali posì diuolgarono per tutte le Prouincie Christiane.

Gli Egiptij oltra modo furono superstitiosi.

La Christiana Religione riceue molte cose da' gli Egiptij.

Diuisione de' gli Egiptij.

Pochi sono hoggi i veri Egiptij.

E di più, dall' Antica religione de' gli Egiptij, la nostra religione tolse à prest'anza molte cose, quali sono le vesti di lino, i capi de' Sacerdoti rasi, i volgimenti all' altare, la pompa sacerdotale, la Musica, le adorationi, le preghiere, & altre più cose simili, come si può cogliere dal Beroaldo. Erano questi solij di condire i corpi con aromati; perche si preseruasero da vermi, li quali corpi così seruati anco hoggi si trouano, e sono detti Mummie. Rispose Strabone, che gli Egiptij erano già diuisi in tre parti, vna delle quali offerriano alle Scimmie, l' altra l' agricoltura, e la terza era de' Sacerdoti; iquali attendeano alle Scimmie, alla Filosofia, all' Astronomia, & all' altre scienze, e soleuano ammazzare i figliuoli, e conuertere con i Rè. Questa è la più antica gente di tutte le genti, com' ella dice, e con altri combate d' antichità, che con gli Scitti. Nondimeno non sono hoggi nell' Egitto altri veri Egiptij, fuor che poche reliquie di Christiani, che gli altri da questi in suora s'aderiscono al domma di Mammetto, perche si mischiarono con Arabi, e con Africani. Per ciò che

za che la nobiltà de gli Antichi dell'Egitto, laquale s'era dopo la traslatione del Romano Imperio nella Grecia, riparata ne' marini luoghi, ultimamente confuggi ne' Mediterranei, quando Maumetiani proruppero in Egitto, cioè, nella Regione Saïd, che vien chiamata superior Egitto. Non v'ha però nazione, che più di questa ritenga l'orme dell'antichità, perche hoggi ancora usano le vestii, che descrissero i vecchi. Ma quei, che di presente habitano in Egitto, parte sono Christiani, cioè di quelli, che si chiamano Iacopiti, parte Arabi, Africani, Turchi, Asiatici, Giudei, & altri; e la maggior parte di loro, che è quella de' Maumetiani, più strettamente, e più diligentemente offeruano le cerimonie della sua falsa Religione, che i proprij Turchi. Quelli, che stanno nelle città sono bianchi, ma i villani per la miglior parte scocchi; e tutti, per il più, si mostrano da bene, scitoli, e liberali; nondimeno gli Habitatori dell'inferior Egitto superano d'urbanità quei del superiore, perche questa mediterranea parte non si frequenta da forestieri, se non da certi pochi Etiopi; che l'altra, che è marittima vien per il più frequentata da quei dell'Europa, da Barbari, e da gli Astirij. Sono inoltre allegri più d'altre nazioni, e faceti, & anticamente hanno innacerta prontezza, & agilità nel saltare, nel menar balli, e nel lanciarsi in aria con tutto'l corpo. Usano le vestii strette, cucite al petto, e di quì lunghe fin a' piedi, con anguste maniche. Hanno in uso di stare la tela di cotone, tessuta di varij colori. Ma di verno adoprano panni foderati pur di cotone; tuttavia Mercatanti, & i più ricchi cittadini fanno, per il più, le sue lunghe vestii di panni d'Europa. Tutti portano in capo un capello ritondo, & appuntito, ilquale nominano comunemente dulsano. Per questo si distinguono quì gli huomini di festa diuersa, come ne gli altri luoghi del dominio Turchesco. Usano anco l'antica maniera del calciarsi. Non mai le loro donne vanno fuori di casa, se non hanno la faccia coperta, come si fa per tutta la Turchia, e questo coprir di faccia esse diuersamente fanno secondo la diuersità de' paesi.

Spessissime siate, dice Leone Africano, mangiano castio fresco, e ben salato, parimente latte acetoso, e con certo artificio indurato, ilquale tuttoche essi habbiano in delitto, che quasi in tutte le viuande il mescolano, i forestieri però non possono gustarlo. Madice Bellonio, è tanta presso loro la penuria delle legna, e delle pietre, che gli edifizij sono castue solamente, perche non sono più ampie, di quei piccoli coperti, che tengono l'occhio; ò per questo rispetto forse, perche in gran parte dormono, beono, e mangiano sin gli alberi, e particolarmente sotto le palme per sentir più fresco.

Gli Egitij veramente, e gli Arabi più d'altre nazioni si dilettano di pernottare da ogni tempo all'aria nuda senz'a letto sotto, coperti solo con qualche sopracoste. Sono periuuatori, à questo la necessità i sforza; perche quando la Regione viene dal Nibiondata, sù loro mestieri, per spedire i negocij, nuotare da un commune all'altro, se però non vogliono adoprare barchette, come fanno molti.

Ora parleremo delle città, e terre murate dell'Egitto. Dicono gli Scrittori, che già in tutta questa Regione, mentre Amase regnaua, erano numerate da ventimila città, delle quali tremila solamente erano al tempo di Diodoro. Ma Orsello, usata ogni diligenza, ne può trouar poco più di trecento. Da che per non legger congettura bisogna credere, che quegli antichi scrittori abbracciarono insieme in coral tempo i comuni, & i borghi. Non per tutto ciò neghiamo, che le guerre de gli Etiopi, de' Siri, e de' Romani, non vi distruggessero molte città, e terre murate. Ma de' famosissime città dell'Egitto furono Siene, Tebe, che anche s'addimanda Diopoli, Temisa, Eliopoli, Babilone, Alessandria, Pelusio, & alcune altre.

La città di SIENE precisamente giace sotto'l tropico del cancro, dove, per autorità di Plinio, fu da gli Astronomi fabricato un profondissimo pozzo, nel quale costituto il Sole nel principio del canero, non s'ha ombra veruna, ch'egli è tutto illuminato dal Sole. MEMFI città di là dal Nilo situata verso l'occidente, fu già la Regia de' Signori del

Gli Egitij ri tengono le ve stigia dell'an tichità. Conditione, e costumi de gli Habitatori di questo paese.

Vestimento gli Egitij.

Serbasì quà l'antica maniera del calciarsi.

Gli Egitij pernottano all'aria nuda.

Già l'Egitto hebbe ventimila città.

Le città de gli Egitij, che già furono ce lebri.

Siene, hora Aina.

Memfi, hoggi l'Alcairo.

DESCRIZIONE

- l'Egitto, e da lei per alquanti stadij sono lontane le famose piramidi. In luogo di questa città successe una nuoua città chiamata il CAIRO, ò l'ALCAIRO, che fu la Reale de' Circassi Sultani dell'Egitto, se bene molti pensano, che'l Cairo sia, doue fu dianzi Babilonia. Percioche pare, che Bellonio, alquale caminò per questi luoghi, afferisca, che poco sopra'l Cairo fu una vecchia città, da gli antichi detta Babilonia, nella quale si vedono anco le ruine di molti vecchi, e splendidi edificij; & un picciolo comune di Christiani Armeni, e Greci, doue s'ha una capella dedicata alla Vergine santissima, nella qual è un sotterraneo uolto, in cui dicesi, che la beata Vergine sin s'asse con Christo fanciullo mentre di Giudea fuggiua la tirannia d'Erode. Adunque di qua, e di là raccolto habbiamo da Bellonio, questa descrizione della città nuoua del Cairo. La città del Cairo è più lunga, che larga, di forma triangolare, molto ampia, e spaziosa, cinta di mura, non però in ogni sua parte, che la maggior parte di lei vien lanata da un rio del Nilo. Fuori delle mura vi s'hanno molti edificij, & in un suo angolo è una gran fortezza, e larga, in sode rupe fabricata, doue s'ha una deliziosa, e sana stanza, percioche dalle finestre per ogni lato, guardando intorno, quanta l'occhio poter può, appare quasi tutta la Regione dell'Egitto. Una grandissima parte de' gli edificij è all'aria, coperta con due pauimenti, & hà le porte strette, e basse, che a chi vuol entrarvi, bisogna, che si chini. Ma i palagi de' Satrapi hanno le porte simili a quelle de' palazzi dell'Europa.*
- In questa città è una certa fabrica, in guisa d'una intera torre, da cui ogni anno s'essima la fertilità dell'Egitto, in lei offeruando quanto cresce il Nilo; percioche vi sono varij legni, per liquali si troua l'abondanza dell'anno futuro; & uno è questo, quando'l Nilo vi tocca un supremo buco, il raccolto di quel anno è abbondantissimo, e così vasi facendo giudicio de' raccolti, dall'ascender del fiume, più se, o più giù da cotai buco. E' anco nel Cairo un luogo cinto di mura, che dicono Bafellan, nel quale si fanno opere d'argento, e d'oro tessute di seta, e si vendono certare, e pellegrine specierie, doue, suole concorrere turba d'huomini numerosa, più che altrove, perche tutto quello, che è nella città raro, e bello, quivi si troua. Nel Cairo sono molte moschee. Dicono alcuni che'l giro di questa città è più d'otto miglia, e che vi sono ventiquattromila borghi, che di notte si ferrano. In questa città i negozi vi uono grandemente, ch'ella è l'Emporio di tutto questo paese. Vi habitano Turchi, Egittij, Arabi, Hebrei, & altre più nazioni; liquali habitanti molto vestiti da gli ardori del Sole, sono stretti a ricorrere all'ombra de' perpetuamente verdeggianti alberi, onde in più luoghi, nudriscano, e coltiuano scomotori. Ma i giardini del Cairo si nella città, si fuori della città, sono in marauiglioso modo ameni, e diligentissimamente piantati; liquali oltra l'herbe buone da mangiare, sono ripieni di castia solutua, di Sebesten, d'acacia, di tamariscij, d'alberi di palme, di ranni, di sicamori, di pami granati, d'aranci, di limoni seluaggi, e di canne di zucchero. Ma le siepi, che circondano questi giardini sono di cardo maria, e di negro cameleone. Non lungi dal Cairo è il giardino di Materca senza gli altri alberi soprannominati, piantato d'arborescenti di balsamo, i quali sono molto celebri, preciosi, e rari, e di presente non in altro luogo regnano fuor che in cotai giardino. Sopra Materca, in un certo territorio si scorge una grande aguglia eretta, molto maggiore, e più grossa, di quelle d'Alessandria, e di quella etandio, che si vede nell'Ippodromo di Constantinopoli. Bellonio dice, che le piramidi dell'Egitto tanto da gli antichi celebrate, sono in luogo alto di forte, che quando raramila passj lontano cominciano a lasciarsi vedere. Queste gli Egittij addimandano Faraoni, e paiono a chi di vicino ben le mira, più marauigliose di quelle che le descrivono gli Autori, percioche pare, che siano monti di sanisera granata, onde le fabriche de' Romani, e l'opere più antiche miente s'accostano al loro superbo splendore. Sono esse poste in un luogo molto deserto, ò in una solitudine quattro miglia di lontananza dal*
- La città di Babilonia.
- Descrizione della città di Cairo.
- Torre, che mostra la certezza nell'Egitto.
- Il Borgo di Bafellan.
- Gli Habitatori del Cairo.
- Giardini del Cairo.
- Il giardino di Materca e giardino di balsamo.
- Aguglia grande.
- Piramidi de gli Egittij.

dal Cairo, tre tiri di pietra a di là dal Nilo, e l'ampissima d'esse, anco di prestanza a vantaggia l'altre. Di lei scrissero tutti gli Antichi, ch'era di maraviglioso aspetto. E fabricata di gradi in fuori sporti, & hà per ogni lato 324 passi, come la misurò di tanti Belloni. Dalla base alla cima contiene 250 gradi, ciascuno de quali ha un'altezza di cinque suole di scarpa, di lunghezza di nove pollici, o disa grosse. Questa macchina è poi di si v'alta larghezza, che v'iperitissimo, e valentissimo saettatore standole in cima, e tirando la saetta nell'aria, non potrà così gagliardamente tirarla, che a cader vad a fuori della base d'una tanta mole, perché ne' suoi gradi cade. La sua cima finisce in piano di due passi in diametro, nella quale possono agiatamente stare cinquanta persone. L'altre due piramidi sono anco esse d'immensa grandezza, ma minori della prima, e la minima di queste tre, è la terza parte maggiore di quella, che si troua in Roma nel monte T'efaceo. Senza queste tre, se si hanno dell'altre assai, più di cento, quindi, e quindi sparse per quel arenofo terreno, delle quali nè pur vna sola si troua tanto vitciata, quanto è la Romana. Un poco di sotto l'ampissima piramide, presso l'alueo del Nilo s'ha il grosso colosso della sfinge d'una riguardeuole grandezza, dalla cui descrizione mi astengo, percioche s'ha ella preffo Erudoto, Plinio, & altri.

ALESSANDRIA già era delle prime città del Mondo; laquale à vna Roma solamente cedeva di moltitudine d'habitanti. Bellonio secondo i tempi presenti, così la descrive. Si uede in arenofo terreno, in certo promontorio situata, e dall'vna parte bagnata dal mare Mediterraneo, e dell'altra dal Mareote, ampio lago, e disteso in lungo, aggiunto di felue di palme, da lei distante mezzo miglio à pena.

Duraroni anche le mura, che fece fabricare Alessandro Macedone. Ma la più interna città è in buona parte fatta delle ruine de gli edificij antichi. E in tal città tutta distrutta quando i Re di Gallia, e di Cipro scacciarono d'essa il Soldano. Percioche auuertendo egli, che non poseua tenerla, prima, che venisse in poter de' nemici, la sfecce. Non dimeno a poco, à poco, si cominciò poi à fabricarui case, secondo gli Habitanti, che pochi erano, et anzi hoggi anco farebbero, se i Mercatanti Christiani non vi pesassero fattori, per il baratto delle mercatantie. In lei d'Egitto, di Cipro, e d'altri luoghi vicini, si troua vna vettouaglia d'ogni sorte. Qui anco si troua tutte le sorti de' vini condotti di vni paesi, e v'è la carne del castrato, del capresto, del vitello, e del bue, molto saporita. Qui è anco gran quantità di certe capre, lequali si chiamano gazelle; si trouano in abbondanza galline, vna, pesci; e nascono pomi granati, limoni, aranci, cedri, fichi, sicomori, aragie, & altre più specie di frutti, che noi non habbiamo.

Abonda etiam d'ogni sorte di legumi de quali si fa gran guadagno, e d'ogni sorte di biade, come, d'oriza, d'orzo, di farro, altrimenti nominato spelta. Di più, i tetti de gli edificij d'Alessandria sono tutti piani, e stretti, doue gli Habitatori dormono la notte à prender aria, & in tutti i tempi dell'anno, sì nella state, sì nel uerno. Quij è la colonna di Pompeo in certo picciolo promontorio posta, l'ottava parte d'un miglio lontano dalla Città. Questa con la sua smisurata altezza, e grossezza, di gran lunga auanza quella d'Agrippa in Roma, & è di marmo Tebaico. Dicono, che Cesare volse, ch'ella quì s'ergesse in memoria della vittoria, ch'egli hebbe contra Pompeo: tra le singolari cose, che si vedono in Alessandria, sono le due aguglie, presso il palazzo della città, vna delle quali è drizzata in piedi, & intera; l'altra distesa in terra, e rotta. La drizzata è molto maggiore della distesa, e di grossezza potrebbe pareggiarsi con quella, che è à S. Pietro di Roma.

Qui si hanno anco bei acquedotti, gran cisterne, e pozzi fabricati con mirabile artificio, liquali ricettano l'acqua del Nilo, e sogliono riempirsi vna volta l'anno, quando riuola il Nilo, che ariso di tutto l'anno per via d'un gran canale, riempie tutte le cisterne della città, nelle quali si parga, e si rende chiaro. Ma tutta essa città fu sopra cotai cisterne, e pozzi già fabricata con saldo lavoro di pietre, e di mattoni.

La principal piramide del l'Egitto.

L'altre due piramidi sono grandi anco esse.

Oltra le tre dette piramidi, se n'hanno dell'altre. Colosso della Stinge.

La città d'Alessandria.

Condizione, & abbondanza d'Alessandria

I tetti delle case d'Alessandria sono piani. La colona di Pompeo.

Due aguglie in Alessandria.

Codotti d'acqua.

DESCRIZIONE

Gli Habitatori d' Alessandria.

Horà gli Alessandrini per natura parlano all' Araba, ò alla Mauritana; ma i Turchi miti frà loro usano un parlare da loro molto differente. Sono qui ancora molti Giudei, Italiani, Iacopiti, & altre genti, donde v' inualse l' uso di molti idiom. I Caloseri Iacopiti, & i Greci hanno un palazzo per il Patriarcato col suo tempio, ò dove furono sepelire le reliquie di S. Marco prima, che Vinitiani le trasportassero à Venetia.

Condizioni del territorio d' Alessandria

Il territorio ad Alessandria vicino hà per gran parte mobile arena, e sarebbe sterile affatto, se l' harmole, & il capparo non vi nudrissero le loro spinose sterpi, le quali producono quei cappari grossi, che indi ne sono portati. In Alessandria è molto difficile il coltivar giardini, eccetto che presso le rive del Nilo, perciocchè vi bisogna perpetuamente con strumenti volati da buoi cauar l'acqua da inasquar il terreno.

L' Isola di Faro hoggi con congiuncta con tinente.

L' Isola di FARO, posta di rincontro à Alessandria, non è più Isola, come era nel tempo di Tolomeo, e di Cesare. Perciocchè in quel luogo è al continente giunto, & hà una molto incommoda Rocca, perche ogni giorno bisogna portarle acqua canata dalle cisterne, à dorso di cameli. Cinque giornate verso l' Africa sono le solitudi di S. Macario, confinanti con quelle di S. Antonio, habitate da Caloseri Arabi, che sono della medesima religione de' Greci, onde v' hanno assaiissimi Monasterij mischiati con quei de' Greci. Tutto ciò s' è raccolto dal Bellonio.

Rocca della Rosseta.

Meza giornata di sopra d' Alessandria è la Rocca della ROSSETA, & una bella terra murata, hoggi famosa, nò intrattua cina di mura, posta nel lito, intorno à certa gran bocca del Nilo, anticamente nominata CANOPICO; ma i Mauritiani l' addimandano Rasbiti, & il Guilandino s' imagina, che sia la schedia de gli Antichi, laquale hà un borgo navate.

I suoi Habitatori attendono con diligenza alla cura de' giardini, e l'initiani vi mandano un Console, che dicono Bailo, ilquale tien ragione solo di cose di mercantania. Le Selve delle palme inombrao questa terra.

Damiata terra murata. Pelusio.

Vi giace similmente al mare Mediterraneo DAMIATA hoggi famosa terra murata, laquale tengono alcuni per la città di Pelusio, Patria di Tolomeo Geografo, alla Pelusiac bocca situata. Pelusio fu già detta Eliopoli dal Prencipe Elio, che la circondò di tre mura. Suida la cognomina il Clario dell' Egitto. Tullania Ortelio pensa, c' hora Pelusio veng nominato Tenec.

Michale. Fuoa terra murata. Edibeb Isola del Nilo. Sono vaghissimi inqueti comuni, che sono presso l' Nilo.

Oltre le già dette città, e terre murate vi sono ancora dell' altre terre, come Michale che d' ampiezza contende col Cairo, e Fuoa, o Foua, laquale dopo l' Cairo è più dell' altre ampia, & hà di rimpetto la grande Isola d' Edibeb fatta dal Nilo, colma di carne di zucchero, di scomori, di palme, di colocasia, e d' ogni sorte di legumi; ma particolarmente d' orizzo che è di maggior entrata de gli altri per tutto l' Egitto. I communi appresso il Nilo, sono vaghissimi per la commodità dell' acqua, che loro irriga gli horti. Ma quei, che si lontanano dal Nilo; una grandissima parte dell' anno patiscono carestia d' acqua. Gli edifizij di questi communi sono per assicurarsi dalle inondationi fatti da gli Habitanti ne' più sublimi luoghi, di tenace, e grasso fango, d' un appunto tetto coperti à guisa d' alucari; e sono vanti di lontano. Altri vi s' hanno tetti piani à foggia di propognacolo, ò di bustione.

LA REGIONE DE' TROGLODITI.

La Regione de Trogloditi. La sua qualità. Che vuol dire questa parola Trogloditi. Chi siano hoggi gli Habitanti della Trogloditide.



POPOLI TROGLODITI occupano quella terra, che giace frà la destra riva del mar Rosso, e l' Egitto, laqual terra è sterile, arenosa, deserta, inculta, e disarsa habitanze per l' inopia dell' acqua. Ma sono detti Trogloditi dalle spelonche da loro habitate prima, sono anche chiamati l' Egitto. ATolomeo però sono l' Egitto gli Arabi Egizij. Il Castaldo afferisce che la Regione di costoro s' addimanda Sirfia. Appare nondimeno, che più moderni la nominno Arabia. Quei monti, che impediscono i fiumi à calar nel mar Rosso, & ad essere assretti à sboccar nel Nilo, la dividono per mezzo. Hora senza li nativi sono

sono molto rozzi, barbari, e poveri; v'habitano i Maumentani, gli Arabi, & i Turchi, particolarmente verso il mare.

I luoghi principali di questo paese sono GRONDOL, ò CORONDOL con assai buon porto. **ALCOSSER**, ò **COZAIR**, che alcuni giudicano, che sia l'antica Berenice di Tolomeo, dove s'aprono i monti à prestar passo à i frutti, che vengono da paesi de gli Abissini.

SVAQVEN, ò **SVACHEN**, che è la Tolemaide di Pomponio, come piace à Ortelio, cognominata Epiterà da Plinio, e Terone da Tolomeo. Appresso questa città v'è un'ottimo porto, e la residenza del Basia Turco, c'ha presidio di tremila soldati.

La città di **SVAS** è posta al capo dell'Araboseno, ò del mar Rosso. Questa giudica Pietro Gillio con Bellonio, che sia l'Arfinoe di Tolomeo; e Zieglero il Posidio di Strabone; ma la vogliono altri per Ero, ò Eroo città, che ne tempi de' Rè Tolomei, e de' Romani, fioriva per l'origine mercatatie, che vi concorrevano d'India, e d'Arabia; indi poscia portate nell'Egitto, per il Cairo, & per Alessandria. Oggi questa città è poco mercantile, e poco popolata per la gran difficoltà, che vi s'ha di tutte le cose; quantunque il Turco v'abbia fatto di grosse spese, perche più s'habitasse. Quiui per il circuito di due miglia non s'ha per bere acqua di sorte veruna; onde vi conducono per via di cameli l'acqua d'un certo pozzo, che miglia distante, laqual è salza, & amaretta. Quiui è l'arsenale del Turco di 25 galie in circa, perche in questa città s'ordina tutta l'armata, che'l Turco manda contra gli Indiani, e vi stanno la Flote le Galee Turchesche, perche l'uerno si tirano in terra ferma, qui essendo il porto mal sicuro da venti.

Chi stanohog
gi gli Habita-
tati della Tro-
gloditide.
Grondol ter-
ra murata.
Alcoffer cit-
tà.
Svaquen cit-
tà.

Sues città.

L'arsenale
del Turco, e
la stanza del-
le sue galce.



XXV.
 VNIVERSAL DESCRITTIONE
 DELL'ASIA.

ASIA.



L'Asia.

La sua grandezza.

Imperij de' Chinesi, e de' Tartari.
 Da chi l'Asia piglia il nome.

Celeste sito dell'Asia.



ASIA nobilissima porzione della terra, è di tutte le parti della terra la più grande, e la più smisurata, e per ciò forse anco, già presa per la terza parte dell'antico Mondo conosciuto. Ma hora ella è la quarta, ò meglio, l'una delle sette parti di lui, che cò la sua grandezza supera l'altre due vecchie insieme prese, quali sono, l'Europa, e l'Africa, particolarmente a questa nostra età, che è stata caminata tutta al Levante, & al Settentrione doue sono gli Imperij de' Chinesi, e de' Tartari, non numerate però l'isole à lei spettanti, che insieme raccolte vantaggiamo l'Europa. Ella fu così nominata da Asia figliuolo dell'Occano, e di Tetide, moglie di Iapeto, e madre di Prometeo, ò, come altri vogliono da Asio figliuolo di Maneodi Libia. Questa parte del Mondo suole ne Sacri libri addimandarfi Semia.

Giacce ella quasi ista nella Settentrional regione del Mondo, all'equatore, sin' à 80 gradi di larghezza di Borea, eccettuate però l'isole, che lei appartengono, alcune delle quali si sporgono di là dall'equatore. Donde si vede per lei tutta, gran diversità de' giorni arifificiali. Percioche nell'ultimo suo parallelo condotto dall'equinotiale per l'estrema contrada del Regno di Malaca, il langhissimo giorno della state si proua di quasi dodici bore.

lure. Circa la metà del suo Parallelo nel tempo della State, quattro mesi, per poco che in-
terri, vi dura perpetua luce.

Ma secondo la lunghezza, l'Asia si stende 52 gradi dal Meridiano, fin al Meridia-
no, guidato per 190 gradi. Ma se noi vogliamo seguire la descrizione del Mercatore,
il suo occidentalissimo Meridiano passerà per 57 gradi presso l'estremo dell'Asia minore,
volgarmente detta la Natolia, nella contrada Occidentale; e l'Orientalissimo passerà per
171 nella contrada Orientale.

Questa è da tre lati cinta dal vastissimo Oceano, il quale dall'Oriente vien chiama-
to Orientale, d'esso, dal Mezzogiorno Indico, e dal Settentrione Scittico; Ma è dall'Occi-
dental parte separata dall'Europa, e dall'Africa, sì dal seno Arabo, sì dal mar Rosso, sì
dal mar Mediterraneo, e dall'Enfimo. Percioche l'Asia è all'Europa congiunta nella sua
estremità Settentrionale all'ocaso, per la scibiena, che scorre fra la palude Meotide, e
l'Oceano Sarmatico, sopra i fonti del fiume Tanai, che dell'una, e dell'altra è termine.

Ma nell'altra estremità Meridionale all'Occidente vien solo all'Africa giunta da
un fimo, che giace fra l'amar Mediterraneo. E il golfo dell'Arabia, il quale disgiugne
l'Asia dall'Africa. Sonoci tuttavia di coloro, che allungano l'Asia fin al Nilo, e inchiu-
dono tutto l'Egitto nell'Asia. Pomponio Mela, e quasi tutti gl'Antichi stimarono, che l'Asia
non hauesse alcuno interrompimento de' Mari, ma in Oriente con successione continua, si
finisse, e quindi si chiudesse in vna larghissima riuiera. Neche veramente vā hoggi per
altra maniera, poi che i Moderni ben la riparono tutta col nauigarui attorno. Onde s'è au-
uerito, che l'orno dell'Asia ottiene multiplice forma, anzi, che mento l'Oceano entra
nel continente dell'Asia, fa vn sinuoso lito, e molto disuguale. Onde la parte Meridionale
dell'Africa in se ricorre gran seni, e i principali sono il PERSICO, il quale bora si nomina
Euxini, e Mesendin. L'ARGARICO, hoggi detto il golfo di Bengala, e il GRAN SENO,
che è il Chresi di Plinio; ma Ortelio pensa, che hoggi si chiamil Mare di Cin.

Il Monte Taurus inoltre divide a certo modo l'Asia nel mezzo a guisa d'una cinta, e scor-
rendo dall'ocaso nell'orto con lunghissimo tratto, lascia all'Aquilone quella parte, che
Greci dissero Asia interiore e al Mezo di quella, che gli istessi Greci chiamarono Asia e-
stiorie. Testifica Strabone, che la larghezza del monte Taurus è in più luoghi di tremila
stadij, cioè di 375 miglia Italiane; e la sua lunghezza, di sentenza del medesimo Stra-
bone, è tanta, quanta è quella d'essa Asia, di quarantacinquemila stadij, cioè di 5025 mi-
glia Italiane, dalla Riuiera di Rodi, infino all'estreme parti Orientali della China, e della
Tartaria. Il suo capo s'alza fra la Caria, e la Licia Regione dell'Asia minore.

L'istesso Monte si divide in più parti, altre delle quali comprendono giri maggiori,
altre minori.

Nelrimanente, i vecchi fecero l'Asia doppia. MAGGIORE, d'vniuersale, che fu vna
delle tre parti del mondo allhora conosciuto. PROPRIA, d' minore, che è parte della mag-
giore; vna certa pronuncia singolare. Strabone sparse l'Asia in cinque portioni, Tolo-
neo in 47 Regioni; e la sua descrizione nel quinto, sesto, e settimo della Geografia,
uol computatamente, in dodici tauole.

Ma le Regioni, possetti da Tolemeo, sono queste, il Ponto, la Bitinia, che è l'Asia pro-
pria, la Frigia grande, la Licia, la Galatia, la Paflagonia, la Panfilia, la Cappadocia,
l'Armenia minore, la Cilicia, la Sarmasia Asiatica, la Colchide, l'Iberia, l'Albania,
l'Armenia maggiore, l'Isola di Cipro, la Siria caua, la Fenicia, la Palestina della Giu-
dea, l'Arabia Petrea, la Mesopotamia, l'Arabia deserta, la Babilonia, l'Assiria, la Su-
siana, la Media, la Persia, la Parthia, la Carmania deserta, l'altra Carmania, l'Ara-
bia felice, l'Ircania, la Margiana, la Batriana, la Sugdiana, la regione de' Saci, la
Scitia fra l'Imo, la Serica, l'Aria, la Paropanis, la Drangiana, l'Aracofia, la Gedrosia,
l'India entro del Gange, l'India fuori del Gange, la Regione de' Sini, l'Isola della Taproba-
na con l'altra intorno a lei.

Confini del-
l'Asia.

Golfi dell'A-
sia Meridiona-
le.

Il monte tau-
ro.

Asia interio-
re.

Asia estiorie.

Larghezza
del tauro.

La sua lun-
ghezza.

Caria.

Licia.

Antica diui-
sione dell'A-
sia.

L'Asia pro-
pria, e la mi-
nore.

DESCRIZIONE
 VN' ALTRA DISTINTIONE,
 Che i più Moderni fanno dell' Asia.

Moderna di-
 uisione dell'
 Asia.
 Nostra diui-
 sione.



L nostro tempo *Giouanni Barrio* distingue l' *Asia* in nove parti, & altri in cinque, come *Ortelio*, secondo i suoi Imperij, co' quali è governata. Noi seguiamo costui in questa distribuzione di parti, eccetto che schiamo in due parti la quinta parte, e n' aggiungiamo vn' altra, che abbraccia l' *Isola* aspettanti all' *Asia*; onde in vniuersale vien' a essere diuisa l' *Asia* in sette parti principali, certe delle quali comprendono maggiore portione di terra, certe minore.

Prima parte
 dell' *Asia*.
 Suoi confini.
 La *Sarmatia*
Asiatica.

Ortelio termina la prima parte dell' *Asia* conigna all' *Europa*, che serue al gran *Duca della Moscouia*, col mar di ghiaccio, col fiume *obio*, col lago *kitaia*, con la linea indrizzata al mar *Caspio*, e con l' *Istmo*, che è frà questo mare, e l' *Eufriate*. E questa è per buona parte la *Sarmatia Asiatica* de' gli *Antichi*, di cui noi à basso proponiamo vna *T auola particolare*.

Seconda parte
 dell' *Asia*.
 Suoi confini.
 Il fiume *Eufrate*.
 Il monte
Imao.

La seconda è quella, che vbidisce al gran *Cani*, Imperadore de' *Tartari*, li cui confini da *Meriggio* il mare *Caspio*, il fiume *Iassarte*, & il monte *Imao*, da *Leuante*, e da *Setentrione* l' *Oceano*, e da *Ponente* il Regno della *Moscouia*. Di questa è anco di sotto vna *T auola speciale*.

Terza parte
 dell' *Asia*.
 Suoi confini.

I *Turchi* occupano la terza sua parte fra l' *mar Eufriate*, il *mar Egeo*, il *mar Mediterraneo*, l' *Egitto*, l' *Arabo golfo*, il *seno Persico*, il fiume *tigri*, il *mare Caspio*, e l' *Istmo*, che è frà questo, & il *mar Eufriate*. E di lei assegniamo à basso due tauole, la tauola della *Palestina*, o della terra *Santra*, e la *T auola* dell' *Isola* di *Cipro*. De' gli altri luoghi dell' *Imperio Turchesco* nell' *Asia*, fauelleremo nella particolar descrizione d' esso, che anco di lui s' hà di sotto vna *T auola particolare*.

Quarta parte
 dell' *Asia*.
 Suoi confini.
 Il fiume *Indo*.

La quarta contiene il Regno della *Persia*, hora governato dal *Sofi*, al quale il *Turchi* dall' *Occidente*, i *Tartari* dal *Setteprione*, & all' *Oriente* si stende quasi fin al fiume *Indo*, ma dal me'ogiorno egli è inacquato dal *mar Rosso*. Anche di questa parte portiamo à basso vna *T auola peculiare*.

Quinta parte
 dell' *Asia*.

La quinta strigne l' *Indie Orientali*, cioè, tanto l' *India* dentro del *Gange*, quanto quella fuori del *Gange*, e non è da vn' *Re* solo retta, come l' *altre parti*, ma da più.

Seffa parte
 dell' *Asia*.
 Suoi confini.

La seffa è la *China* ampissima prouincia ne' confini de' *Tartari*, e dell' *India* moderata da *Re* potentissimo.

Settima parte
 dell' *Asia*.
 Suoi confini.

La settima, & vltima possede tutte l' *Isole* di quà, e di là sparse nell' *Oceano Indico*, & *Orientale*. Delle quai tre vltime parti s' hà di sotto vna *T auola* singolare con titolo di *T auola dell' India Orientale*.

Qualità del-
 l' *Asia*.
 Cicerone per
 la legge *Ma-*
nilia.

Nel restante l' *Asia* vniuersalmente gode incomparabile clemenza d' aere, & è tanto grassa, e fertile, che facilmente auanza tutte le terre per canpi abbondanti, per frutti diuersi, per grandezza di pascolo, e per moltitudine di quelle cose, che fuori di lei si portano. Percioche qui s' hanno varie sorti d' animali, e di cose, che nascouo in terra, lequale li altrove non nascono, nè s' hanno. Percioche l' *Asia* produce il balsamo, il calamo, l' *imbeceraso*, la mirra, la castia, il cinamomo, il garofolo, il pepe, il *zafirano*, gli odoriferi legumi, la raggia d' odore soauissimo, il muschio, altri aromati, & altre odorose cose. Abbonada etiam d' oro finissimo, di quasi tutti i minerali, e d' ogni sorte di pietose pietre.

Fiumi dell' *A-*
sia.

Mar *Caspio*.

Nudrisce ancora elefanti senza numero, cameli, & altri più animali sì domestici, sì seluaggi. I memorandi fiumi dell' *Asia* sono l' *Indo*, il *Gange*, il *Re*, o il *Volga*, e certi altri. Qui s' hanno segnalati, e riguarduoli monti, immensi laghi, e l' *vn* mare *Caspio* di foggia d' vn' vastissimo lago, che nel vero non arriva fin all' *Oceano*. Ha tant' acqua l' *Asia* finis-

smisurabilissime solitudini, e deserti, e grandemente proua i terremoti, perche loro è soggetta. Onde sotto Tiberio Cesare dodici sue città in una notte sola furono dal terremoto prostrate. Da che auuene, che in tutto l' Mondo non si fanno tanti distruggimenti di città, quanti nell' Asia. L' Antichità credette molte cose favolose di questa parte di mondo, cioè, che vi si trouano huomini seluaggi d' estrema velocità, liquali hanno le piante volte dietro le gambe; similmente una sorte d' huomini co' capi di cane, & altre cose, che le narrazioni de' Moderni dimostrarono false.

Appresso, l' Asia uantaggia d' ingegnossimi popoli, abonda di smisurate ricchezze, è d'ogni bene beata, e fu sempre madre, e padre d' ampissimi Regni, e di potentissimi, e duraturi Imperij. Perciò gli Etnici scrittori celebrano per prime Monarchie del mondo, la Monarchia de' gli Assyri, de' Persiani, de' Babilonij, de' Parthi, e de' Medi, che quodisirono. Et all' età nostra lei signoreggiano Turchi, Tartari, Persiani, Mogori, Indiani, e Chinesi; li quali tutti sono ingegnossimi, prontissimi, e fortissimi. Anco nelle sacre lettere questa parte di Mondo è più dell' altre illustre, e celebratissima, da che consta, come dice Ortelio, che in lei non solamente l' human genere fu creato da Dio, ottimo, grandissimo, dal nemico ingannato, e corrotto, e da Christo Salvatore instaurato; ma tutta l'istoria dell' uino, e dell' altro testamento scritta, e compiuta.

Dipù anche in questa medesima contrada, nacque per fine, l' infame setta di Mameo falsa profeta, laqual è potente per tutta l' Asia, e per non picciola parte dell' Africa. Ma hormai ueniamo alle particolari descrizioni dell' Asia.

Dodici città dell' Asia prostrate in una notte sola. Huomini con le piante dietro le gambe. Co' capi di cane.

L' Asia madre d' ampissimi regni.

Le prime Monarchie del mondo.

Chi hora domina l' Asia.

Qualità de' gli Habitanti dell' Asia.

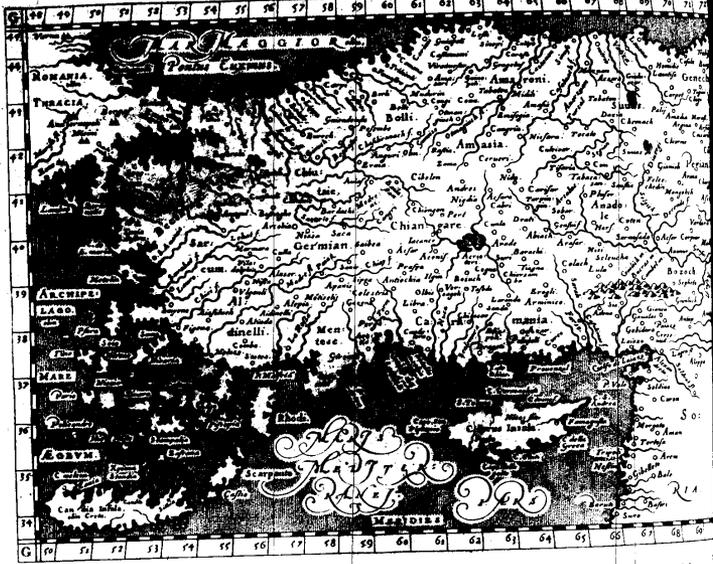
Il primo huomo nell' Asia creato, ingannato, e redento.

Origine della setta di Mameo nell' Africa.



DESCRITTIONE DELL'ASIA MINORE, ADDIMANDATA VOLGARMENTE LA NATOLIA, E DELL'ISOLE CIRCONGIACENTI.

NATOLIA olim ASIA MINOR.



L'Asia minore.
Natolia.
Turchia mogiore.
Regioni dell'Asia minore.
Confini dell'Asia minore.
Aferat, Frat.
Mar Licio.
Mar Panfilio.
Mar della Carmania.
Arcipelago della Grecia.
Mar maggiore.



QVI noi per l'ASIA MINORE intendiamo tutta la Chersonesse, & la Penisola fra l'Eufino, la Cilicia, & il mar Panfilio, à lungo difesa verso il mar Egeo, comunemente chiamata la Natolia, & la Turchia maggiore, da Tolomeo descritta nella prima Tavola dell'Essa. Onde abbraccia ella tutte queste Regioni de gli Antichi, cioè il PONTO, la BITINIA, l'ASIA PROPRIA, la LICIA, la GALATIA, la PAMPHILIA, la CAPPADOCIA, la CILICIA, & l'ARMENIA MINORE. L'Eufino, dal bellissimo fiume la termina dall'orto, il qual fiume hora vien detto Aferat, & Frat, dal meglio, il mare Mediterraneo, il quale talhora si nomina dalle vicine Regioni, cioè, talhora Panfilio, & in qualche luogo anche stretto di Cilicia, ma hoggi volgarmente si nomina il mare della Carmania; dall'ocaso, riguarda il mar Egeo, & l'Arcipelago della Grecia, & dal Settemvione la bagna il mar Eufino, & il mar Maggiore. Abbraccia ella un gran tratto di terra per esser inchiusa fra l'Asteridiano di 51 Gradi &

È il Meridiano di 72 gradi, e perche hà secondo la larghezza quasi il medesimo sito dell'Italia. Vien ferrata ne' 36 gradi, e mezzo, e ne' 43, cioè, fra l' mezo del quarto clima, e l'ondicesimo parallelo, e fra l' mezo del sesto clima, & il quindicesimo parallelo, doue occorre, la varietà d'un' hora, perciocche l' Austral contrada tien il maggior giorno di 14 bore e mezza, e la Boreale di 11 e mezza. Ma per tradizione di Plinio la larghezza dell' Asia minore, e di dugentomila passi, cioè, dal golfo Issico, hor a il golfo di Laico, e da porti Anamici, insino a Trapesunte, che è nella contrada del Ponto, alche assente anche Erodotus, liquale dice, che l' Istmo dell' Asia minore, si fa di cinque giornate a un' spedito viatore.

Ma questa terra gode una singolar clemenza di Cielo, e s'è già douisiosa di fruttuosi campi, di copiosi pascoli, e di dorati fiumi, & abondeuole a marauiglia di tutte le cose giouoli al bene, e beatamente viuere. Oltra che partori molti huomini prestantissimi all' età prisca, liquali mostrarono il fiore della Greca lingua, che fu di tre sorti, DORICA, IONICA, EOLICA, che l' altre lingue di questa Penisola erano stimate barbare. Di più, meritano questi lode non solo, perche attesero all' antiche Etniche discipline, ma perche s' esercitarono nella Christiana religione. È certamente questa prouincia già celeberrima uerice delle Chiese di Christo. Di più, niuna altra parte del Mondo hebbe, come ella, famosissime nationi, nelle quali già furono grandissimi Regni, come quello de' Troiani, di Meridate, di Creso, d' Anisico, de' Pastagioni, de' Galati, de' Cappadoci, de' Frigi, e d' altri popoli. Ma fu ella prima occupata da Ciro Re de' Persiani; dopo, da' Macedoni, e da' Capitani d' Alessandro fu diuisa insieme con la Siria, con l' Egitto, e con la Babilonia. Rimamente s'è spogliata da' Romani, guasta a posta, per finirla, da' Turchi, e miserabilmente annichilata, & a grandissima tenuità ridotta. Onde hora non hà quasi niente di memoria degno. Perche ella si segnalata, e nobilita, è hoggi adorna di poche città, perche per il più, possiede infinitie terricciole murate, & innumerabili communi. Dicono certi, che in tutta quest' Asia minore si scorgono le ruine di più di 4000 luoghi, di Città guastatissime nelle scorrerie di diuerse genti, che a gran pena possono essere conosciute, e che molte regioni per questo anchora, qui s' hanno perduto il nome, e che non è stato fertile, & habitata, come era dianzi, quantunque verso il mare più si lauri, & habiti. Per rispetto delle nauigationi, e de' traffichi, uili, rustiche, & abiette genti occupano i luoghi si terra. Tenella assaiissimi luoghi campestri, di formento feminati, d' orzo, di cotone, e di sesamo, & la principal rendita, che dà, è quella del cotone, e del sesamo. Gli Habitatori per il più sono Maumetiani, e si nominano Turchi naturali. Questi sono più de' gli altri semplici, ne così crudeli come quei, che negarono la fede di Christo. Sono tuttauia molti Christiani nella Cappadocia, & in certe altre Regioni, liquali seguono il Greco rito, & Armeno. Non si dà qui nobiltà per antichità di sangue, o di famiglia, che tutti sono uguali, & in luogo di schiavi tenuti dall' Imperadore de' Turchi; dal quale si madono Beierbei, e San giacchi al governo delle terre di questa prouincia. I villani qui sono molto poltroni, & ociosi, onde lavorano la terra senza diligenza veruna, e specialmente i più opulenti, i campi de' quali se non fossero lavorati da' gli schiavi, farebbero di rado coltiuati. Tutta l' Asia minore hà molti fiumi, & i principali sono l' Iri, hor a il Casalmach, l' Ali, hoggi Osmanguc, il Pariceno, hor a il Dolap, il Sangario, che hora è a' Bellonio, il Sangari, e nelle ualle del Castaldo de' Acada. Questi fiumi tutti corrono nel mar Eusino, d' Maggiore, Pofia, l' Asciano, hoggi l' Isnic, il Findaco, hor a il Supidi, liquali nanno a scaricarsi nella Propontide, lo scamadore, hoggi il Simore, che all' Eleponto camina, il Caico, hor a il Girmafi, l' Ermo, d' il Mercurio, hoggi il Sarabat, il Cuisiro, che hor a il Castaldo addimanda il Caici, & Orselio il Chia, il Meandro, che Autore Pruseo, s'è seicento pieguere, & hoggi si chiama il Madres, liquali tutti sono accolti dal mar Egeo; v' è anco il fiume Meza hor a il Genfui, che manda le sue acque all' Enfrate, senza gli altri affluenti, che scorgano nel mare Mediterraneo. Ma hora diciamo qualche cosa delle Regioni particolari di questa prouincia, serbando l' antica partitione.

Larghezza
dell'Asia minore.
Golfo di Laico.
1220.

Qualità dell'Asia minore.

Regni dell'Asia minore.

Chi sono, e quali gli habitatori dell'Asia minore.

Tutti sono uguali nell'Asia minore.

Qualità de' villani dell'Asia minore.

Fiume dell'Asia minore.

DESCRIZIONE IL PONTO, E LA BITINIA.

Il Ponto, e la Bitinia due provincie. Ponto e Bitinia una provincia. Bursia. Beclangial. Corfini del Ponto e Bitinia.



CIA il Ponto, e la BITINIA furono due Provincie partite, una a Ponente, l'altra a Levante per il fiume Sangario, che lor scorre per mezzo, ma poi furono ridotte in una provincia detta PONTO, e BITINIA, & hoggi è nominata Bursia, come piace à Giraldo, da una città dital nome, se ben il Castaldo, e gli altri l'addimandano Beclangial. Questa provincia termina secondo Tolomeo dall'Occidente con una bocca del Ponto, col Bosforo Tracio, e con una parte della Propontide, dal Settentrione con una parte del mar Eufino, dal Mezzogiorno con l'Asia propria presso il fiume Rindaco, e dall'Oriente con la Galatia vicina alla Passagonia. Ella è opulente, e ricca, nella quale già regnò Miridate Rè grandissimo, finalmente in molti anni superato à gran steno ài Romani. Quasi già s'haucauo queste città famose, Calcedone, Nicomedia, Apunna, Prusa, Nicca, & Eraclea di Ponto.

Famose città di Ponto e Bitinia. Calcedone.

CALCEDONE fu già colonia de' Megaresi celebre per il quarto Concilio celebratoui, ma hora è distrutta. Sonoci tuttania di quei, che dicono, che ella stà hoggi ancora dirimpetto di Constantinopoli, da una parte del Bosforo, che le corre in mezzo, diuisa lo spazio di sette stadij, & è chiarissimo emporio, volgarmente nominata Galata. Altri vogliono, che hora Calcedone sia scutaro terra murata situata dirincontro pur di Constantinopoli, quali diedero il Martirio à parecchie Sante persone. E posta in eminente colle, & in ameno luogo, & hà gran comodo di scaturimenti d'acqua, onde è popolata di Turchi, e di Greci, benche nelle ruine giaccia.

Nicomedia.

NICOMEDIA è antica città, già potente, preclara, e feggio d'alquanti Imperadori, i quali diedero il Martirio à parecchie Sante persone. E posta in eminente colle, & in ameno luogo, & hà gran comodo di scaturimenti d'acqua, onde è popolata di Turchi, e di Greci, benche nelle ruine giaccia.

Prusa.

PRUSA, che hoggi dice Bursia, ò Bursa, è ampia città, possente, posta vicino al monte Olimpo, e già feggio de gli Imperadori Ottomani auanti che pigliassero Constantinopoli. Quasi si spelsiscono tutti quei della casa ottomana, eccettuati gli Imperadori, che si sotterrano in Constantinopoli, doue hanno le loro sepulture.

Nicca.

NICCA hoggi secondo il Nero, chiamata Nicbia, e secondo altri nominata Isnic, fu già metropoli della Bitinia, e nobilitata per il primo Concilio fattoui; ma hora è deserta. Giace ella pressola Palude Ascania, ò presso l'lago d'Isnic, per il quale il fiume Ascanio sgorga nel Mare. In questa provincia si caua oropimento, detto Greccamente arsenico.

L'ASIA PROPRIA.

L'Asia propria.

I suoi confini.



L'ASIA, già detta PROPRIA, & hora chiamata Sabro, ò Sarco, è una particolare provincia dell'Asia minore, laquale Tolomeo termina dall'Occidente con parte della Propontide, con l'Elefanto, col mare Egeo, con l'Icario, e col Mirioo; e dal Meriggio col mare di Rodi, & in parte con la Licia, e con la Panfilia; dall'Oriente con la Galatia; e dal Settentrione col Ponto e Bitinia, e con una parte della Propontide. Questa è provincia copiosamente celebrata da gli Autori per le chiarissime città, che tiene per gli illustri fiumi, per gli innumerabili monti, e per i prestantissimi Habitanti; e presso Tolomeo comprende queste Regioni particolari, cioè, la Frigia, la Caria, l'una e l'altra l'Esolia, l'Eolide, la Ionia, la Doride, la Lidia. Vien la FRIGIA diuisa in Maggiore, all'oriente posta, & in Minore all'Occaso messa; laquale etandio è nominata Ellepontiaca; e Tracadea. certi anchora la chiamano Epittero. Castaldo dice, che hoggi ella s'addimanda Sarco. E la gran Frigia, si come già era, di buon numero di borghi, e di città, e v'è in lei MIDATO città nobile, la Regia di Mida, non lungi dal fiume Sangario; inoltre, le città d'APUNNA laquale dicenasi Cibotide, e fu grandissima delle città della Frigia, e già capo d'essa Frigia, e notevole Mercato; lontana di poco interuallo dal Meandro fiume. Qui s'haucauo

Regioni dell'Asia propria. Diuisione del la Frigia. La gran Frigia. Il fiume Sangario.

Monti

Monti presso Docimo terra murata, e Sinnada città, ne quali si cauaua la Sinnadica pietra, varia, mirabile, e simile all'allabaistro, di cui si faceuano grosse colonne, che erano portate à Roma per mare.

La FRIGIA MINORE, ò la TROADE giace all'incontro del monte Atos, nella quale fu già ILIO, ò TROIA città famosissima, capo del paese, & hoggi s'ha il monte Ida, memorabile per giudicio di Paride, hora nominato Gargara; il fiume Scamandro, & il Simoide, ò il Simcontio, e gli altri luoghi da Vergilio, e da Homero celebrati. I suoi Habitatori sono parte Greci, parte Turchi, parte Arabi, liquali tutti, comunemente la chiamano Troade. Vi si vedono anco le ruine della città di Troia, le quali, dice Bellonio testimonio di veduta, paiono marauigliose à chi le mira, percioche'l circuito delle mura dà vn' ampia testimonianza dell'ampiezza di cotacittà. Erano esse fatte di gran sassi, cauati del promontorio nominato Assò; rari, molto spongosi, negri, duri, e tagliati à foggia di quadrangolo. Rimangono anco le scheggie delle pietre delle torri, che erano nelle mura; appaiono, di più, le fondamenta delle mura, che cingeano la città, in alcuni luoghi sostenute da colonne, e da punnelli otto cubiti larghi. Fuori del giro delle mura si possono appressò la strada regia vedere di gran spazieri d'artificio antico, scauati d'vna pietra sola in modo di cista, i coperchi de' quali hora sono interi. Si mostrano i pezzi del marmo di due Fortezze, liquali non si possono guastare del tutto. Nella più interna parte della città, altro non si scorge se non certa confusa mole di ruine, che essendo questa città stata ruinata tante volte, non è rimasto edificio intero; e questa è la cagione, che è abbandonata; oltre che non vi si può abitare per la sterilità del territorio, e per la carestia dell'acqua. Giacciono anche in Troia prostrati in terra molti gran colossi, e restano nel giro delle mura certe porte quasi non tocche. Tutto ciò habbiamo raccolto da Bellonio con le sue proprie parole, il quale anco asserisce, che'l Simoide, & il Xanto, ò lo Scamandro, tanto da Poeti celebrati, liquali bagnauano i prati di Troia sono piccioli ruscellisti, che di state si seccano, e di uerno i penatanta acqua portano, che in loro possi nuotare vn'oca.

È in parimente nella Regione di Troade PERGAMO città situata in colle, metropoli dell'Asia propria, patria di Galeno Principe de' Medici, sotto i Rè Attalici fortunata; cuiua per mezzo il fiume Sileno, & il Caico la passa oltre scorrendo. In lei fu prima uenuto l'uso della caria, che da essa habbe il nome di Pergamena. Hoggi di lei sono le ruine sile, e diceasi anco volgarmente Pergamo. È il suo territorio molto opulente, e felicissimo; di che si fa, che hoggi sia popolata ne' borghi. Quini sono luoghi da cauar pietre, ne quali già si trouarono molti huomini conuertiti in pietre, cioè quei, che in loro per terrore della guerra occultatisi, morirono di fame. Pressò la città di Gerapoli già ripugna di tutte le ricchezze, & al fiume Meandro posta, sono da Strabone messe a calcade, che, dice egli, facilmente s'indurano in Toso. Vi si pongono anco acque idonee à tingere lane di sorte, che quelle, che di radici sono tinte, pare, che lo ttecdano.

Nel rimanente, i Frigi furono i primi, che trouarono gli augurij, la piuma, lo stromento di tre corde, & altre cose.

La Regione della CARIA giace frà la Ionia, e la Licia, metropoli della quale fu già MILETO città di mare illustre, e nobile; Il qual luogo è hora nominato Melico. Erodo asserisce, che i popoli della Caria furono detti Erini, e Lelegi; ma Stefano gli addimanda Mausoli. La città di MAGNESIA consernatrice del vecchio suo nome s'ha nella Caria, pressò il Meandro, di tutte le città di tutta l'Asia famosa di formento; intorno à cui si troua la pietra Calamita.

In Caria sono anche monti, ne quali vien cauata la bianca pietra, della quale si fabricano i publici, e priuati edifizij, che à maraglia splendono.

La pietra Sinnadica.

La Frigia minore.
La Troade.
Il monte Atos.
Ilio.
Troia.
Il monte Ida.
Gargara.
Scamandro fiume.
Simoide fiume.
Il promontorio Assò.

Il fiume Xanto.

Pergamo patria di Galeno.

Il fiume Sileno.

Il fiume Caico.

Qualità del territorio.
Huomini conuertiti in pietra.
Gerapoli città.
Toso.

La Caria.
Mileto città.

Magnesia.

La Calamita.

DESCRIZIONE

- Partitionedel la Misia.** Tolomeo parte la Regione della MISIA in maggiore, & in minore, laquale fu allora detta Abreia, Eolia, & Eolide. Il Castaldo la nominahoggi Barzia. Fù in questa Regione dianzi LAMPSACO, Greca città, Colonia de' Parigi all' Elefpono, di rimpetto a Gallipoli, laqual è sommersa, & il suo luogo si chiama dal Nero Asprico, dal Sofiano Lampisco, ma dall' Oluiario Circe. Nel territorio di questa città le vigne danno abundantemente frutti.
- Lampfaco. Asprico. Lampisco. Circe.**
- Abido. Aueo.** ABIDO città, hoggi Aueo, fu Colonia de' Milesii. Qui sono l' angustie dell' Elefpono, dove Serse pervia d' un ponte giunse l' Europa all' Asia; questo dalla tempesta fu ruinato, e sciolto. Anc' hoggi Abido dura di rincontro di Sesto serra murata del Cheronefso della Tracia, situata (come dice Bellonio) in paludoso luogo, riparata in forma quadrangolare, con quattro beluardi molto deboli, ne' quattro angoli del muro fatto a quadrangolo. Questa fortezza insieme con la fortezza d' Abido lei opposta, è una delle chiavi del dominio del Turco. Percioche da queste fortezze si tirano artiglierie in quelle navi, che fuggissero senza licenza del gran Turco, o per forza volessero entrare nell' Elefpono.
- Sito d' Abido. Forma.** Fù etiandio in questa Regione la città d' ADRAMITIO, già detta Pendafo, colonia de gli Ateniensi, hora nominata Landormisi. Questa hebbe un Porto, un Arsenale, & un territorio opulente, addimandato Tebe, e nobilitato co' versi d' Homero. Il fiume Granico, o Grento, hoggi il Lassarà, secondo il Negro, appartiene à questa Regione, ilquale fatto di più fonti esce nella Propontide; e fu già profondo, ondofo, & impetuoso, doue Alessandro superò à giornata i Satrapi di Dario.
- Sesto Fortezza.** L' EOLIDE è una provincia nel lito del mar Egeo, i cui Habitatori erano già detti Pelasgi. Le sue città di lito sono Mirina, Cuma, hoggi Castrì, e Focea, di due porti, hoggi chiamata Foglia vecchia.
- Adramitio. Pendafo. Landormisi. Territorio di Tebe. Il fiume Granico, o Grento. Lassarà. La Regione Eolide. Le sue città li tortili. La Ionia provincia. La Filosofia Ionia. Efeso. Figena, o Fiena. I Clazomenij. Doride regione. Guido città. Alicarnasso città.** La IONIA, riguarda il mare Icario, e l' Isola di Chio, dalla qual provincia hebbe l'origine la Filosofia Ionica, e vi si cuoccea ilminio d' una gleba. Vogliono alcuni, ch' ella hora da' Turchi s' addimandi Quiscon.
- Lidia. Meonia. Il monte Tmolus. Sardi città. Il fiume Patolo. La gemma Sarda.** EFESO, lume dell' Asia, fù già sua città famosa; così anche chiamata, come piace da Sofiano, benchè l' Castaldo voglia, che si nomini Figena, o Fiena. Ella è grandissimamente celebre per il Concilio, che vi si fece, e per il tempio di Diana Efesia fabricato, connumerato fr' à i sette miracoli del Mondo. I Clazomenij habitarono nella Cheronefso della Ionia, vicina all' Isola di Chio, il cui territorio produceua un buonissimo vino.
- Lidia. Meonia. Il monte Tmolus. Sardi città. Il fiume Patolo. La gemma Sarda.** E' La DORIDE regione, che si sporge nel mare à foggia di Cheronefso, e contiene GNIDO città famosa per il marmoreo simulacro di Venere. Hora ella è ruinata, & il suo luogo dal Castaldo si chiama Capo Chio, o Crio. E' anco nel suo lito ALICARNASSO città di somma chiarezza, patria di Dionisio, e d' Erodoro, detta hoggi dal Sofiano Meffì, ma dal Nero, e dal Vadiano, Castello di san Pietro. Il Rè Mausolo regnò in questa città, doue da sua moglie Artemisia fù eretto un sepolcro nominato MAVSOLEO, ilquale s' annouera fr' à le sette marauiglie del Mondo. La LIDIA è Regione, che fu anche chiamata Meonia, laquale non si distende al mare; & i fiumi che prouegnono dal monte Tmolus in mezzo la bagnano, perche fù già fertilissima d' oro, e d' argenti, e egregiamente habitata, e delicatissima. I suoi popoli furono per le ricchezze celeberrimi, & hebbe capo Sardi città grande, la Regia di Crefo, laquale il Partolo nel mezzo acquà. Questa fù dal terremoto distrutta, e da Tiberio rifatta, nel cui territorio si ritrouaua la Sarda gemma volgare. Anche l' monte Tmolus per la sua fertilità fù chiaro, ch' era mirabilmente piantato di viti, e fiorina di Zafrano.

LA LICIA.



LA LICIA, per testimonianza di Stefano, già si nominava *Miliade*, & anche *Ogigia*; ma hora il *Giraua* la chiama *Brieguia*, il *Castaldo* la dice *Alidgelli*, & il *Terneto*, secondo gli *Arabi*, l'addimanda *Benefuacan*. Questa provincia molto al mare si piega; che da lei vien chiamato *Licio*, dall'*ocaso*, e dal *Borea*, e dalla *Caria* nascosta, dall'*orto* e alla *Panfilia* giunta dietro il monte *Maficito*, che fin al mare arriva, dal *regno* è lauta dal *mar Licio* la navigazione di quasi ducentomila passi. Ma ella è *Regione aspra*, e difficile per *rispetto*, che vi nasce il monte *Tauro*, fruttifera *sussauia* dove si apre in *campi*. Già fu *chiarissima*, che in *sefrigena* o terre murate, 30 delle quali stanno all'età di *Paolo Apostolo*, che l'altre furono parte per guerra, parte per terremoto dissipate. Le primarie città della *Licia* erano *Xano*, *Patara*, *Pinara*, *Olimpo*, *Mirra*, e *Limira*. Metropoli delle quali fu *PATARA* patria di *S. Nicolo Vescono* di *Mirra*, nobilita anticamente per il tempo d'*Apolline*, a cui ella era consecrata, dove si dauano le risposte. Anche *TELMESO* città presso un promontorio del suo nome fu qui chiara per l'arte dell'*indouinare*, che i suoi *Habitatori* primi trauarono l'interpretatione d'*sogni*. Gli antichi scrittori mostrano, che è *quindi* il monte *chimera*, che arde la notte.

La Licia.
I suoi confini.
Il monte Maficito.
Qualità della Regione.
Città della Licia.
Patara.
Telmeso città.
Il monte chimera.

LA GALATIA.



LA GALATIA, è la *GALLOGRECIA*, da *Suida* è chiamata *Grecogallia*, e *Regione de' Buccellani*. Ma ella piglia cotai nome da *Galli*, popoli, che si mescolarono co' *Greci*; per cioche si scrive, che i *Galli* si mischiarono in *Asia*, nel tempo di *Pirro Rè de gli Epirati*, cioè, pochi anni auanti la prima guerra *Cartagine*se. Il *Castaldo* hoggi la nomina *Chiangare*. Dall'*Occidente* ha la *Bitinia*, e la *Frigia*, dall'*Oriente* la *Cappadocia*, dall'*Emeriggio* la *Panfilia*, e dal *Settentrione* il *mar Eufino*, dove il suo lito si stende dugento cinquanta mila passi. La sua terra è fertile d'*ogni sorte di biade*, e frà l'altre cogli *arborisce* l'*Ametisto* preziosa pietra. La città d'*ANCIRA*, volgarmente hoggi d'*Anguri*, grande, & opulente è la celeberrima di tutta la Regione, per la frequentissima mercantania del *ciambellosto col marigo*, e senza, ilquale in tal città sola si teffe di moltissimi *peli di capre*. E in questa Regione al *mar Eufino* la provincia della *PAFLAGONIA*, bona come piace a certi, chiamata *Roni*, da i cui popoli nominati *ENETI*, come certi pensano, usarono i *Veneti*, popoli dell'*Italia* chiarissimi. In questa è *Sinope* città, colonia di *Milezi*, e chiarissima di tutte le città di tutta la *Galatia*, situata nel colle della *peninsula*, al *mar Eufino*, con un porto nobile; e fu patria di *Mitridate* chiarissimo Rè di tutta l'*Asia*, ilquale se la constituì per la prima *Regia*. Ella ha un territorio adorno di terra *rossa*, ricco di *minere di rame*. Hora ella risiene l'antico nome, e s'addimanda *Sinope*. N'è anche *AMISO* città di mare, già nobile assai, laquale hoggi vien detta *Simsis*, il cui territorio è ottimo, e d'*acque bagnato*.

Galatia.
Gallogrecia.
Buccellani.
Chiangare.
I confini della Galatia.
L'Ametisto.
Ancira città.
Anguri.
Paflogonia provincia.
Eneti.
Veneti.
Sinope città.
La qualità del fuo territorio.
Amiso.
Simsis.

LA PANFILIA CHE HORA È
VNA PARTE DELLA CARMANIA.



LA PANFILIA, che anche *Plinio* dice *Popfopia*, il *Giraua*, e gli altri chiamano *Setilia*, e gli *Arabi*, come asserisce il *Terneto*, nominano *Zina*. *Bellonio* *sustania* conferma, che hoggi insieme con la *Cilicia*, viene con un solo nome detta *Carmania*, laqual *Carmania* è *seggio di sette Sangiacchi* *Turcheschi*, e vende *prouento d'oro*.

La Panfilia.
Popfopia.
Zina.
Carmania.

Da y tanta-

DESCRIZIONE

tantamila scudi in circa. E la Panfilia terminata da Ponente con la Licia, e con una parte dell' Asia propria, da Settentrione con la Galatia, da Levante con la Cilicia, e con una parte della Cappadocia, da mezzogiorno col mare della Panfilia, ch'è crudele, e procelloso sempre. La sua riviera di mare è da centocinquantamila passj. Sono in questa le città, PERGA, al fiume Casaratto, frà terra, e SIDA, & ATTALIA maritime, delle quali si fa menzione ne gli atti de' gli Apostoli. Atalia fu già metropoli. Et hora è chiamata la Sattalia, grandissima, e fortissima, di tutte le città di mare in questa Regione, dalla quale il vicino golfo si chiama il golfo di Sattalia, doue si fa il più egregio mercato di tutto quel tratto. Ella è anco celebre per i apeti, che vi si fanno. Le capre in Panfilia, si come in Cilicia, hanno i peli finissimi talmente, che atizzano con la lor sottigliezza la scia, e col candore la neve; de' quali si fanno di perfettissimi ciambellotti col marino, e senza.

Città della Panfilia.

LA CAPPADOCIA HORA L'AMASIA.

La provincia della Cappadocia.
Leucosoria.
Almasia.
Genech.
Tuccatu.
Allabuen.
I confini della Cappadocia.

Fiumi di Cappacia.
Il fiume Ali.
L'ortomaguch.
Qualità di Cappadocia.

Il fiume Termodoonite.
Il monte Argo.

Città della Cappadocia.



STRABONE, & altri nominano la CAPPADOCIA Leucosoria, ma il Castaldo l'addimanda Almasia, d'Amasia, forse da una città primaria di questo nome. Teuto però la chiama Genech, e Pietro Tuccatu, Allabuen. Questa Regione si distende insino al mar Maggiore, e dall'Occidente confina con la Pasiagonia, con la Galatia, e con una parte della Panfilia, dal mezzogiorno con una parte della Cilicia, dall'Oriente con l'Anitauru presso l'Armenia minore, col monte Moschio, e con una parte dell'Eufrate. Ma dal Settentrione hà per suoi confini il mar Euxino con un corso di quattrocento cinquantamila passj. Ella è larga, e perfusa da chiari fiumi, de' quali è memoratissimo l'Ali, hora l'ortomaguch, il quale fu una volta nell'orto il termine de' Regni di Creso. Gli altri sono l'Iri, hoggi il Casalmach, & il Termodione, il quale da gli Habitanti è hoggi detto Pormon. E questa provincia di tutte le biade abbondante, di vino, d'argento, di rame, di ferro, d'alame, di cristallo, di diamanti, di calcedony, e ricca d'ignobile alabaistro, ma sopra tutto spesa innumerabili canali. Sono di quelli, che dicono, che tal provincia è aspra, e grandemente bisogno delle cose al viver necessarie, & hà gemi scostumatisime. Plinio dice che intorno al fiume Termodoonite si trouano due sorti d'api, di quelle, che fanno il mele ne gli alberi, e di quelle, che l'fanno soto la terra con tre ordini di cera; e sono di gran guadagno. Mostrano, che quasi nel mezo di questa regione, s'hà il monte ARGO, altissimi di tutti quei di questo luogo, nel quale à cielo sereno, si uede l'vno, & l'altro mare, cioè il mare Isico, e l'Euxino; e le sue cime non pure neose appaiono il uerno, ma la liate ancora. Le sue città segnalare sono Trapezo, e Temiscira, maritime; & Amasia, Itonio, e Maza, d' Cesarea, mediterranee. TRAPEZO, d' Trapezontio, detto da Barbari Machamach, e communemente Trebisonda, è città molto illustre, & anche al giorno d' hoggi celeberrima, fabricata da Greci nel fine della Regione, e da un vasto monte chiusa di dietro. Questa è seggio, e nome diede al Trapezontino Imperio, fondato da Isaac Comneno profugo di Constantinopoli; se bene presa la città, & ucciso Dauidde Imperadore Christiano, e uita la sua stirpe crudelmente leuata di mezo da Mummerto Secondo Imperadore de' Turchi, venne annullato del tutto. In questacittà durano anco molti Christiani Greci. Alcuni fanno la città d'AMASIA capo della Pasiagonia; ma per Tolomeo, e per altri è manifesto, ch'ella appartiene à cotal Regione. Questa città si chiama così hoggi ancora, e da lei le circonvicine Regioni prendono il nome. La situazione profonda ualle, presso il fiume Iri, hora il Casalmach, il cui territorio quantunque in gran parte sta uado, e deserto, è nondimeno atto à uadrire bestiami; ella fu patria di Siradone Geografo; & hoggi vi risiede un Beierbei Turco, che s'addimanda il Beierbei dell'Amasia, e della Cappadocia, c'ha d'entrata sessantamila ducati.

Cetti

Certi pongono la città d'ICONIO in Cilicia, essendo ella nel suo confine, tuttavia dalla descrizione di Tolomeo, appartiene a questa Regione. Et hora si nomina Conia, o Coque, posta non lungi da monti alti, & irrigata da più rivi, che da questi monti cadono. Hà non vecchia murà, fatte à forma sonda di varia sorte di pietre, con torri à quadrangoli, marari. S'hanno in lei otto Porte, e le più belle fabbriche sono le Moschee, le Terme, e le Carbasse de' Hospitieri. Gli Habitanti si vedono essere Greci, Turchi, Hebrei, Arabi, & Armeni. Sono i communi spessi d'intorno al territorio di questa città, e popolatissimi. Qui ne vini fanno generoso vino,

LA CILICIA C'HOGGI E' VNA PARTE
DELLA CARMANIA.



A Provincia della CILICIA, laquale Giuseppe disse T arso, e gli Hebrei chiamarono Chalah, vien hoggi nominata, per giudicio del Nero, Turcomania, e Finichia; nondimeno altri dicono, e meglio, che ella è la Carmania, perciocche la Turcomania è l' Armenia maggiore. La Carmania però contiene alcune porzioni delle Province, che sono fuori della Cilicia, e particolarmente la Panfilia. Hor la Cilicia dall' Occasione della Panfilia, dal Settentrione i gioghi del monte T auro, dall' Orto il monte Amano, hoggi volgarmente chiamato il monte Negro, ma dal mezo giorno ha il mare Cilicio, da lei così detto, con la navigazione di trecentomila passi in circa. Ella si divide in Trachinìa, o in aspra Cilicia, laqual è da Ponente, & in campestre Cilicia, che è Leuante chiamata, grande più dell' aspra Cilicia, e ricca di fiumi, di biade, di canali, e d'ogni bene: perciocche la maggior parte della Cilicia è mediocremente coltivata per il commodo dell' acqua, che in acqua i giardini; è nondimeno il suo terreno di creta, senza legna, lequali si vanno à pigliare ne' monti lontani di là, più di due giornate, frà quali v'è il monte Amano, altrimenti il Negro, nel quale i Cedri crescono alti, il ginebbro maggiore, e la saulina; Et anco di varie piante abonda. In Cilicia sono molti luoghi amenissimi, liquali hanno molti sterpi, che perpetuamente verdegiano. I luoghi campestri sono sterili, ma ben spaciosi, da niuno peculiarmente posseduti; onde in loro può ciascuno liberamente pascer le sue greggia. In queste pianure si nutriscono assai più porci, e capre di gran numero, che à loro padroni danno grosso guadagno di butiro, e di castio. I velli delle capre sono fortissimi à guisa della seta, de' quali si tessono i bellissimi panni, che volgarmente si chiamano i cimbellotti. Quivi s'aprono felue di Mirri, c'hanno il frutto bianco, di Terebinii, e di Pinastri, o Pini saluatici. Quantunque i fiumi di questa Regione siano navigabili, non hanno però nauis, perciocche essendo il paese deserto, niuno vi negocia. Era questi fiumi il Piramo, hoggi il Malmsira, nascendo dal mezo del piano, molto di là dal T auro, mentre v'è per la profonda tagliata di quel monte, manda fuori vn suono simile à quello del tuono, che di lontano si sente. Ma il fiume Cidno, che dall' Antit auro scaturisce, si pronua si freddissimo, e limpidissimo. Plinio dice, che l'acqua di questo fiume è di padagro recca medicina. Qui sono in più luoghi cisterne in sasso, riposte sotto terra, che à uso degli Habitanti si riempiono dell' acqua, che pioue. Vi si trouano anco speliachi, e certi lapidari, che sono mezz' lupi, e mezz' cani, Greci gli addimandano squilachi; liquali sono tanto Ladri; che non dubitano la notte andare dalle persone, che dormono, e rapir loro tutto quello, che trouano, come capelli, stinalli, scarpe, briglie, & altre cose. Nel presente, la Cilicia, come dice Bellonio, non hà molti Habitatori, ma pochi; e quei pochi non vogliono attendere nè à pescagione, nè à navigazione, nè ad arare la terra; onde la Cilicia in coltà, benchè sic acqua zosa. Sonouis tuttavia di gran Moschee ben all' ordine, e edifici de' primati, di quà, e di là sparsi ne' colli celli. F'è già metropolitana di questa Provincia.

La Cilicia.
T arso.
Chalah.
Turcomania.
Finichia.

Termini della Cilicia.
Monte Amano.
Monte Negro.
Partitione della Cilicia.
Qualità della campestre Cilicia.

I fiumi della Cilicia.

Qualità de gli Habitatori della Cilicia.

DESCRIZIONE

La Metropoli della Cilicia.
La patria di S. Paolo.
Il fiume Cidno.
Adena.
Adana.

Avvizia la città d'AMA, d' Amsa, che dianzi si disse T arso, patria di S. Paolo, situata in una valle molto popolata, e lauata dal fiume Cidno. Quivi è anche Adena, che Tolomeo chiama Adana, grande in vero, ma senza mura, con una fortezza però, che ha quattro torri à quadrangoli; & hora in lei si troua vino, e tutte le cose al viver necessarie. Gli Habitanti sono Greci, Giudei, & Armeni, liquali lauorano le viti per hauere dell'vne paste. Dice Bellonio, che quini non s'usa il parlar Arabo, ma il Turco, sicome in tutto l'restante della Natolia; e che à coloro, che vogliono passare di là dal monte T auro, bisogna, che s'apparecchino quà veisonuaglia per tre giornate. In questa si fanno tapeti del colore del fuoco, in forma di cappelli, e di schiaune, sopra le quali dormono i Turchi pel viaggio. Lo stesso Bellonio racconta, che in Cilicia è anco la città d'ERACLEA, molto ampia, lontana da Adena tre giornate verso l'Settentrione, e l'Occaso, pressò il monte T auro, seconda nel piano, perfettamente lauorata, abondante d'acque, e ripiena di molti villaggi, doue si coltivano alberi fruttiferi d'ogni sorte; ilqual piano è di due giornate, in cui si nudrijcono grandi armenti di caualli, da quali ogni anno se ne scelgono seicento, atti alla guerra, e sono da Turchi molto estimati, e nominati Caramani.

Eraclea città.

Caualli della Caramania.

L' ARMENIA MINORE.

L'Armenia minore.
Anaduola.
Pegia.
Genech.
Prima.
Leucosiria.
I suoi confini.



L' ARMENIA MINORE vien così anco hoggi detta dal Negro, ma il Girana la nomina Anaduola, & il Castaldo Pegia; altri nondimeno la chiamano Genech, e nel libro delle notizie s'initola, Prima, senza che Procopio l'addimanda Leucosiria. Questa è nell'Oriente diuisa dalla Turcomania per via dell'Eufrate, hà nell'Occidente la Cappadocia, nel mezzo la Cilicia di là dal monte T auro, e la parte della Siria, che è di là dal monte Amanò, e nel Settentrione le genti del Ponto. Doue altri dicono, che ella finisce in un'angolo, che vi fa l'Anitauro, e l'Eufrate. Più ella è nobile, e frequentata, della sua vicina Cappadocia, benchè sia chiusa fra monti altissimi, difcili, e seluaggi. La bagnano incliti fiumi, e particolarmente il Mela, hora a i Genefici, che corre nell'Eufrate. Forti terre murate li illustrano, e fra l'altre cose, vi si troua l'Ametisto pietra preziosa. E quini pressò l'Eufrate la regioncella di MELIRENA, hoggi à testimonianza del Nero, detta Suar, in cui si coglie oglio, e perfettissimo vino, cognominato Monarico; il quale combatte col Greco.

Il Mela è il Genefici.
L'Ametisto.
Melirena picciolo paese.
Suar.
Il vino Monarico.

L' ISOLE CHE SONO INTORNO

all'Asia Minore, d' alla Natolia.

Isole dell'Asia minore.



IV isole assai chiare, e celebri appartengono all'Asia minore, quali sono, Tenedo pressò l'Ellesponto, Lesbo nel mar Egeo, Chio, Samo, & Icaria nel mar Icario, Patmo, Leria, Claro, Cos, nel mar Mirro, Cefso, Carpatho nel mar Carpathio, e Rodi nel mar di Rodi, delle quali à mano, à mano, tratteremo.

L' ISOLA DI TENEDO.

Tenedo.

Calidna.
Leucosiria.
Fenice.
Lirneso.



LA C IACH l'Isola di TENEDO pressò l'Ellesponto, dista solamente cinque miglia dalla terra ferma dell'Asia, doue s'ha il promontorio Sigeo. Il suo giro misura dieci miglia. Ma ella era dianzi, come attestà Eustasio, nominata Calidna, e Leucosiria, & anco, à rilatione di Plinio, Fenice, e Lirneso. Ma hora, per autorità di Sofiano, è chiamata Tenedo. Ha ella due porti da Lenante, & è tutta circondata

condada da bassi monti, e tiene in mezzo una pianura, hoggi deserta. Intorno à lei sono le piccole isole CILIDNB, hoggi dette le Mauree, di mele seconde.

L'ISOLA DI LESBO, HOGGI DI METELLINO.



CHIARISSIMA l'Isola di LESBO, è di MITILENA, laqual hora si chiama Metelino, alla Frigia opposta, e dal suo continente lontana sette miglia, e mezzo. Ella era prima nominata, così afferma Plinio, & altri, Amissa, Pelasgia, Macarea, Emerte, Lasia, Egira, & in altro, & altro tempo Etiopie, e s'ugià d'otto città ornata. Altri danno il suo circuito di 168 miglia, & altri di 130 solamente. La sua lunghezza è di 70 miglia, e la larghezza di 14. Si discende dall'orso all'ocaso, per quello, che osservano i moderni, tuttoche Tolemeo lasciasse scritto, ch'ella s'allunga dal meriggio nel borea. Questa gode abbondanza, e bontà di frutti, aere sano, & è più habitata dell'altre dell'Egeo. Hà nel mezzo un piano, in cui nasce ottimo formento, ma tanto verso Lenante, quanto verso Ponente i monti l'inasprano; vestiti di cipressi, di faggi, e di Larici; donde si raccoglie molta materia per far navi. Quivi s'allevano gagliardi, e robusti cavalli, se ben sono bassi, e vi si fanno molticasci. Produ. e ottimo vino, in Constantinopoli preso à gli altri, & è in gran parte ceragiolo. S'hà qui anco marmo, più liuido del Fario, e si troua la gemma Acate, ò Agata. Hà due assai commodi porti. Onde il Turco vi tiene di continuo l'armata.

Lesbo.
Metelino.

Nomi di Lesbos.
Il suo circuito.
La sua lunghezza.
La sua larghezza.
La sua qualità.

La città di MITILENE, hoggi di Metelino, è la primaria di tutta quest' Isola, laquale possede Rocca, e giocondo, e fertile territorio, e fu già segnalata, & adorna di splendidi Habitanti, e d'edificij, iquali per la maggior parte sono ruinati. Vi dura pur la Rocca. Per natura, e per sito è ben forte, perché è in Penisola.

Mitilene città.

Hurà i Turchi l'habitano dentro; & i Greci stanno fuori nelle ville à lavorar le vigne.

Turchi.
Greci.

L'ISOLA DI CHIO.



IACE CHIO Isola nobilissima fra Samo, e Lesbos; e vogliono, che se fosse chiamata dal nome d'una certa Ninfa nominata CHIONE, dal raro suo candore. Dicesi prima Etalia, Etale, Macride, e Pituisa, ma volgarmente hora s'addimanda Chio, ò Scio; alla Turchesca Saches, & alla Persana Seghex. Ella s'allontana dalla Ionia provincia dell'Asia minore per via d'un stretto di Mare, che, secondo gli Antichi frigne dieci miglia, senz'alcun scoglio alcuno. Ma i Moderni scrivono, che non n'abbraccia più che quattro. Hà la navigazione intorno di 124 miglia, ò come altri dicono, di 120, & è più lunga, che larga. La sua lunghezza si sporge dal Meriggio nel Settentrione. Tutta quest' Isola è occupata da monti, e da colli, specialmente nel Ponente, e nel Settentrione, ripiena d'alberi, bagnata da molti torrenti, e già fu tanto copiosa di biade, che merita d'essere detta il granajo del popolo Romano.

Donde fu nominata Chio.
La ninfa Chione.
Altri nomi di Chio.

Ma tirno, ch'ella è da' Moderni divisa in due parti, cioè in SUPERIORE, laquale con Greca voce si dice Apanomera, e giace all'ocaso, & al Borea, & INFERIORE, che, per una Greca voce, nominasi Catomera, opposta all'altra. E Apanomera per monti alta, come habbiamo detto, e d'alberi piantata, come ombrose valli frami schiateci, e bagnata dall'acque. Sono in questa molti communi, e più terre marate, sì ne' monti, sì anco nelle valli. Ma Catomera più tosto ha colli, che monti, ne quali con maravigliosa indifferia, e diligenza si coltivano gli alberi Lemiscij, da quali si coglie gomma, e mastiche, che à tutta l'Europa si somministra; donde vende à gli Habitatori un' entrata di ventimila scudi d'oro incirca, perciò che hoggi quest' Isola sola produce il mastice.

Lunghezza di Chio.

Il granajo de' Romani.
Divisione di Chio.
Apanomera.
Catomera.
Qualità d'Apanomera.

Qualità di Catomera.

Quà

DESCRIZIONE

Il vino Aru-
fo.
Il luogo Ar-
ufo.
Il fico di
Chio.
Il marmo di
Chio.
Il monte pel-
leno.
La terra di
Chio.
Il Calcedo-
nio negro.
Quante ter-
re murate.
Chia prima-
ria città.

Quà proviene ottimo vino, ma il principale è l' Arufo, hoggi la maluaglia, da Plinio annoverato frà i lodatissimi. Questo prestantissimo frà gli altri vini Greci, nasce in Arufo aspro luogo, e senza porti, quindi lontano lo spazio di trecento stady. Dicono, che questo vino fu di quà parvato nell' Isola di Creta. Il fico di Chio fu da gli Antichi commendato per l' acutezza del suo sapore; il quale ponevano in botricelle, o in vasi di terra, e mandavano per frutto raro à Roma.

Plinio loda il Marmo di Chio, il quale si taglia nel monte Pelleno, più alto di tutti monti. La terra di Chio è anche famosa. Plinio insegna il suo uso, e Bellonio testifica, ch' ella hoggi è verde, e molto rappresenta il colore dell'arruggine del rame, onde non pensa, ch' ella sia la terra Chia de' vecchi, ma il Teodotione di Virruvio. Attesa che hoggi si chiama, che quini si trova il Calcedonio, ma negro, di cui si fanno certi vasetti. Sono in quest' isola da 30 ore trasportata presso l' livo, alle radici dello stesso monte, si espongono all' oriente, e guarda la Natolia. È di buonissimo porto, e assai comodo alle fuste, et all' altre sorti de' legni minori, quantunque si mostri angusto; perche le galee, e i vascelli maggiori qua giunti, ficcano l' ancore nel canale, che non possono entrare nel porto. Postedua già ella vi' Arsenalè d'ottanta navi, perche i Chij hebbero anticamente l' armata, e s' attribuiscono l' Imperio, e la libertà del mare. 7 campi della città sono fertilissimi, e di tutti frutti abbondanti.

Qualità de' capi di Chio.

Costumi de' gli Habitanti.

Gli Habitatori sono humanissimi, e per la maggior parte vivono alla Italiana, perche la maggior parte v' è d' Italiani Genovesi, à quali fu donata l' Isola d' Andronico Paleologo Imperadore di Constantinopoli; e anche parlano, e vestono Italianamente. Fra loro sono tuttavia in loro mescolati molti Greci, e Turchi, liquali tutti osservano la propria religione, e nel proprio linguaggio ragionano. Le femine vi sono di dolcissime creature, e di vaga bellezza ornate, lequali furono anco già celebrate per belle. A gli anni passati que' sta Isola fu al Turco tributaria, e li pagava ogni anno dodicimila ducati d' oro. Il cui dominio tenne la famiglia Giustiniana patriaria Genovese, da cui fu governata infino all' anno 1505 nel qual anno Selano secondo se la soggiogò per frode. Dicono che in quest' Isola è il Sepolcro d' Homero, in una molto antica terra murata situata sopra il monte di S. Eusa nell' Occidentale parte dell' Isola; ma contendono altri, ch' egli è altrove.

Sepolcro di Homero.

Psira Isola di Psira.

La picciola Isola di Psira giace alla parte dell' Occidente di quest' Isola, che hora si chiama Psira, e nudrice assai selvaggi, diversi da quei, che si ritrovano ne' piani dell' Assiria, liquali non possono soffrire altro aere; perche altronde condotti muoiono.

L' ISOLA DI SAMO.

Samio.
Diufo.
Anatemusa.
Melanfilade.
Cipariffia.
Stefana.



Qualità di Samo.

Samia città.

Isoli Samij.

Isola di Samo chiarissima nel mezzo dell' Isola Icaria, e dell' Ariete ra dell' Asia, dacui si dilunga solo cinque miglia. Prima fu ella detta Driamusa, Anatemusa, Melanfilade, Cipariffia, e Stefana; ma hoggi s' addimanda Samo. Questa fu à Giunone auanti consecrata, e nell' Orto si porge, e nell' Occaso per la navigazione in giro d' 80 miglia, o come altri dicono d' 87. È inoltre feracissima di tutte le biade, e fecondissima d' vini, ma infelice di vino, il che degno è da notarsi, perche l' altre isole circonicine abbondano di ottimo vino. Fu ella già popolata, e celebrata da chi vi fu albergato. In lei fioriva la città SAMIA, che giaceua all' Austro, con un porto buonissimo, e con un Arsenalè. Ma hora, come lascio testimonio Bellonio, è per timor de' corsali deserta, e quasi abbandonata tutto per modo, che non ha pur un villaggio; e per tal rispetto non vi si veggono bestiami. Gli Autori attestano, che qui fu già un labirinto, e vi si facevano vasi di terra, che dal luogo, erano detti samij; lodatissimi à riporre le viuande. Quiui nacque Pitagora, sommo Filosofo, la Sibilla Samia, e Policrate fortunatissimo tiranno. La parte dell' Isola

continua.

contr'oposta al Settentrione, e tien all'Occidente, dice Bellonio, un'altissimo, discile, e fortissimo monte, il quale fu già nominato il Circesio; i cui scogli sono inaccessibili quasi. Et quest'Isola boschi d'alberi molto alti, de quali con breue spazio di tempo si corsali si possono fabricar navi, a corseggiare in mare.

L'ISOLA ICARIA.



ICARIA, hora detta la Necaria, un'isoletta posta nell'ocaso dell'Isola di Samo, non larga, ma lunga; Et aggira da 37 miglia. Ella prima si chiamava Doliche, Macride, Ithieja, Et ancor per Pausania, Pergamo, auanti, che Icaro quini si sommergesse. Il mare lei vicino da lei si denomina Icario. Sopra tutto abonda quest'Isola di pecore, delle quali si fa gran quantità di casti, perche ha perfetti pascoli, e produce anco formamento in copia. Non è di porti, ma d'alloggiamenti molto commodi a' vaselli; e s'ella non fu infestata da pirati, sarebbe habitata meglio.

Icaria.
Necaria.
Antichi nomi d'Icaria.
Il mar Icario.

Certi aprisissimi scogli giacciono fra Icaria, e Samo, hoggi detti le Fornaci; e già s'admirandaroni Melanthy; liquali sono à tutti i marinari famosi, e di gran timore, specialmente la notte.

Le Fornaci
scogli.

L'ISOLA DI PATMO.



ISOLA di PATMO non è grande, perche di circuito non eccede trenta miglia; e per il Nero anc' hoggi è così nominata, quantunque il Sofiano, Et il Bellonio affermino, che si chiama Palmosa. Ella è situata di sotto d'Icaria, e di Samo, tutta fertile di formento, Et abondante d'ogni sorte di legumi. Ha un porto assai capace per fuste, per galee, e per legni minori. Gli Habitatori sono Greci Christiani, ma i Magistrati, Et i Governatori delle città sono Turchi. In quest'Isola S. Giovanni Vangelista fu relegato da Demitiano, e vi compose l'Apocalisse. Scrive Bellonio, che in lei è un Monasterio di Calucri Greci, nel quale si mostra la mano d'un Cadauero, à cui crescono l'unghe, benchè le siano spesso tagliate; onde affermano i Greci, ch'ella sia una mano d'esso S. Giovanni Vangelista; ma i Turchi all'incontro dicono, ch'è la mano di qualche loro Profeta.

Patmo.
Palmosa.

L'ISOLA D'ILERONE

HOGGI DI LERONE.

ILERONE, o Leua, hora Lerone, è un'isoletta, che circonda 18 miglia solamente. Ha questa certe rocche antiche poste ne' colli, Et è ben habitata da Greci, e da Turchi. vanda quini l'aleo.

Ilerone.
Lerone.

L'ISOLA DI CLARO

HORA DI CALAMO.



L'Isola di Claro posta non lungi da Ilerone, ma sotto d'essa; Et hoggi dal Nero, e dal Sofiano vien chiamata Calamo. Questa è golfosa, raggrava quaranta miglia, Et ha monti altissimi, nella cima de' quali si può vedere Efeso città del continense dell'Asia, ottanta miglia di stante.

Claro.
Calamo.

DESCRIZIONE L'ISOLA DI COO.

Coe.
Merope.
Caria.
Ninfea.
Langone.
Stancora.



Quanti sono
i villaggi in
quell'Isola.

COO, ò Coe, ò Coa, è Isola nobilissima, occupa settantamiglia di gira, & à testimonio de gli scrittori, fu già detta Merope, Caria, e Ninfea, ma hora, sicome al Nero, & ad altri piace, vien chiamata Langone, & alla Tarchesia Stancora. Ella è quasi tutta pianura, fuor che à Leuante, dove l'occupano i monti, da' quali giù calano i fiumi nel suo posto piano, che la rendono molto fertile. Vien celebrata per l'ottimo suo vino, del quale più, che di souercchio abonda. In lei mascono cipressi, terebinthi, frajini, e quercie. Hà una città con una Fortezza del suo stesso nome, habitata solo da' Turchi. In tutta quest'Isola si riuouano solamente due villaggi habitati da Greci. È ella Patria d'ipocrate Prencipe de' Medici, e d' Apelle raro dipintore.

L'ISOLA DI CARPATO.

Carpato.
Scarpanto.

Il mar Carpatio.

Tetrapoli.



ISOLA di CARPATO, ò di Scarpanto, come hora la dicono, posta fra' Rodi, e Creta, non è lontana da Doride, regione dell' Asia Minore, e tiene di circuito 80 miglia, ò, come altri vogliono 70. La sua lunghezza dall'Orto, nell'Occaso si distende, e da lei è denominato CARPATIO il mar vicino. Ella è per monti ardua, e sublime, oltra che vi si trouano de' luoghi da camar marmi. Già era di quattro città ornata, e per ciò anche cognominata Tetrapoli.

L'ISOLA DI CASO.

Caso Isola.
Ache.
Cassio.

Cassij.



ICASO Isola, che già si disse Ache, & hora Cassio s'appella nell'Occidente dell'Isola di Carpatio, e circonda solamente noue miglia. Genera prestantissimo mele, & hebbe dianzi una città del suo nome, intorno alla quale stauano più altre isole chiamate i Cassij.

L'ISOLA DI RODI.

Rodi.
Antichi nomi
di Rodi.

Qualità di
Rodi.

La città di
Rodi.



ISOLA di RODI nobilissima, e bellissima, da cui'l vicino mar prende il suo nome, fu addimandata prima Ofusa, Asteria, Etreas, T rinachia, Corimbia, Peessa, Arabiria, poi, Macaria, & estandio Colosso, da quel famosissimo Colosso, del quale agioneremo più auanti. Ella si distinga per 20 miglia da terra ferma d'Asia, & è ampia 140, ò, come altri afferiscono 125. Insegnauo gli Scritturi, che nacque nel mare. Fù già Sacra al Dio Sole, e leggesi, che già ottenne per le sue ricchezze, e per la gloria delle sue imprese nauali, frà l'altre isole del mare il precipitato. Hà ella cielo temperatissimo, e clementissimo; & in alcun dì, non è mai l'aere frigidissimo territorio, e pascoli à stupore grassi. Abonda di fruttiferi alberi, molti de' quali sono perpetuamente verdi. Fù tuttavia per alquante volte sottoposta all'inondationi.

Hà hora una sola città fortissima, laquale hoggi, si come prima, si chiama co' il nome dell'Isola, RODI. Questa esposta è al nascimento del Sole, parte in un chinato colle, parte appressò l'iso del Mare, nel suo grembo ricetta un porto nobilissimo, e sicurissimo, & fortificata, & ornata di doppie mura, di tredici altissime torri, di cinque Rocche, & d'altri ripari.

Già, e per l'opportunità dell'Isola, e per la nobiltà de gli artifizij, e per la diligenza de' nauigare, e per le nauali vittorie fu famosa, e molto più certamente sotto i Cavalieri da S. Gio. Battista, che nel secolo superiore, e che hora sotto i Turchi; perciò che dapoi, che Christiani.

Christiani perderono il Dominio della Terra Santa, fu questa città insieme con tutta l'Isola concessa dall'Imperadore di Constantinopoli a' Cavalieri di S. Gio. Battista l'anno 1308. Iquali vi rebbero di possanza salmente, che furono spesse volte di terrore a' Turchi, & a' Corsali.

Non dimeno l'anno 1522 essendo questa città indarno tante volte assalita, & assediata da' Turchi, Solimano finalmente la prese à forza, e s'impadronì di tutta l'Isola. Perche i Cavalieri di Rodi avanzati à quella sanguinosa guerra, si partirono illesi, & andarono per patto frà loro, e Turchi, ad habitare nell'Isola di Malta.

Adunque i Turchi di presente stanno in questa città, & anco i Giudei, che vennero di Spagna per habitare quiui; ma non i Christiani, ch'essi non possono starui di notte per el timore c'hanno i Turchi di qualche seditione, o tradimento; il giorno però vi dimorano à loro piacere.

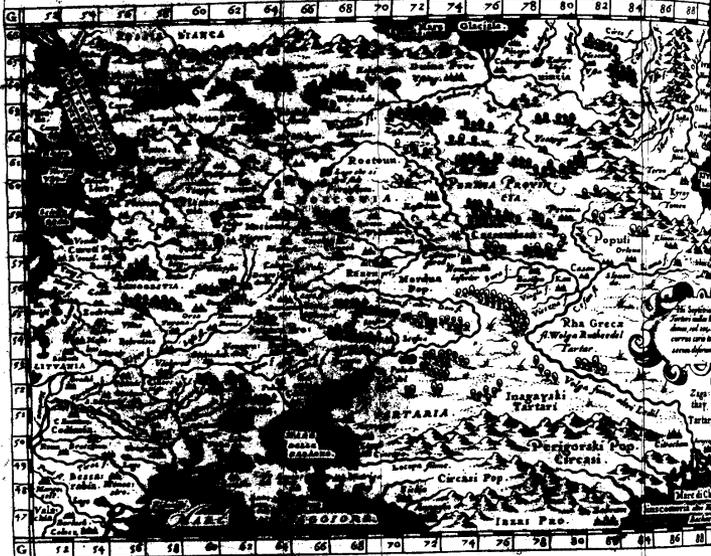
Bellonio anche afferma, che hoggi da Turchi si conservano interi tutti gli edificij de' Cavalieri di Rodi, senza offesa delle loro insegne, dipinture, sculture, & iscrizioni. Similmente ancora, che le mure della città sono in quel medesimo stato, ch'erano, quando i Turchi presero la città.

Nel restante, quei, che habitano ne' villaggi, sono per la maggior parte Christiani Greci, liquali lavorano vigne, campi, e bellissimi giardini piantati di frutti d'ogni sorte. Già in quest'Isola fu il famosissimo, e per la sua grandezza mirando colosso del Sole, fatto di rame, il quale s'annovera frà le sette marauiglie del Mondo, & haueua il disco grosso della mano, tanto grande, che niuno il poteua abbracciare. Dicòno gli scrittori, che la sua altezza era di 70 cubiti, che l'erremoto li ruppe le ginocchia; onde cadde in terra, e che gli Egittij, dopo questo, tragararono in quest'Isola, e la sfecero, e del suo rame caricarono 900 Cameli.

Sono dell'altre Isolette, e de' gli scogli nel mar Licio, e nel Panfilio, frà l'Isole di Rodi, e di Cipro, lequali non hanno cosa di memoria degna.



XXVII.
DESCRIZIONE DELL'IMPERIO
DELLA MOSCOVIA.
MOSCOWIAE IMPERIVM



L'ampiezza
dell' Imperio
de' Moschi.
Confini della
Moscovia.



I VITO l'Imperio della MOSCOVIA è lungo, e Largo, & hoggi occupa tutta la Russia, eccettuatà la Polonia, e la Lituania, che sono ancor esse comprese sotto'l nome della Russia. Ma cade egli parte nell' Europa, e parte nell' Asia, laqual diuisione vien fatta dal fiume T anai, comunemente nominato il Don, termine dell' Europa, e dell' Asia, il quale scorre per esso. Terminasi poi da Settentrione col mare del Ghiaccio, da Levante in

Donde venga
il nome della
Moscovia.

Mezzodi ripiegando, tocca i T artari; da Mezodi, pure ha i Lituani per confinanti, e da Ponente s'attacca alla Lituonia, & anco alla Finlandia, disuisa dal fiume Polna; laquale s'aperta al Rè della Suedia. Egli forsi scie il nome da quella regione, e che nel mezo della bianca Russia si sporge in Settentrione, & in Oriente; e con proprio, e peculiar nome si chiama MOSCOVIA, Capo, e Madre dell' altre regioni, e città soggette al Duca di Moscovia. Ma la parte della Russia, sottoposta al Duca de' Moschi è detta Russia bianca, e quella che soggiace al Rè de' Poloni, si nomina Russia negra, quantunque il Rè di Polonia possida parte della Russia bianca.

Spercelesse di
Moscovia.

Il Regno della Moscovia è situato fra'l 19 parallelo; che è di larghezza di 52 gradi, & il 43, che è di 66, cioè, giace fra la metà dell'ottauo, e la metà del ventesimo Circolo, e cade fra'l tropico del Cancro, & il cerchio Artico. Là onde nella quantità del lungo giorno

giorno della state vi occorre varietà grandissima. Perciò che nel Meridionalissimo parallello della Moscovia, il grandissimo giorno è di 16 hore, e mezza, e nel Settentrionalissimo, che cade non lungi dal Tropico del Cancro, è di 22, e mezza.

In vintersale, questa è provincia paludosa, fangosa, humida, e poco fertile, per l'immoderata. & afra temperatura dell'aria, e per il territorio arenoso. Donde nell'asprissimo freddo del più lungoverno, le biade si maturano di rado, e per ciò se ne fanno maggiori, che si seccano nelle stufe. Abonda tuttavia di formento, e d'herbe comuni da mangiare, non produce vite, né olivo, e manca di cireggi, e di noci; ha ben delle specie, e de' frutti dell'altre sorti, ma dissipati. Nella parte di sopra è boschereccia, circondata da smisurate selue, gli alberi delle quali sono altissimi, e foltoissimi, tenute per parte dell'Ercinia selua. In queste a maravigliosa maniera si pigliano fiere grandi, & nimie, come buffali, alci, cervi, orsi, lupi, e particolarmente lepri, & altri si fatti animali, le pelli de' quali si menano in varj paesi dell'Europa, e ne sono alcune prezziosissime, e vendute a caro prezzo. Ha poche pecore, ma di gran lunga maggiori del nostro, abonda d'api, le quali non pure adunano i meli ne gli artificiatu alucari, ma riempiono gli scanati alberi de' boschi. Onde gli Habitanti fanno singolar guadagno di cera. Si conduce anco di Moscovia in ogni parte d'Europa nobile Lino, e lanaghe nelle vesti. Non si troua in questa regione vena d'oro, d'argento, d'altro metallo, da quella del ferro in poi. E tanto il suo aere sano, che di là da fonti del Tanai verso l'Estentione, e l'Oriente, non vi incurdelsce mai la peste, insiuche vi regni un male non punto a lei dissimile, chiamato da gli Habitanti calore, il quale si fattamente infetta gli intestini, & il capo, che in pochi giorni recala morte.

Questa provincia è quasi da tutte le bande irrigata da innumerabili fiumi, frà quali ne sono parecchi egregi, e memorandi, sì per la loro nauigatione, e grandezza, sì anco per la copia de' pesci, che tengono.

Di quei, che ò qui nascono, ò scorrono per essa regione, principali sono il Boristene, il Tuuro, ò il Dnina, il Rà, ò il Volga, il Tanai, e l'Occa.

Benche al secolo d'Erodoto il Boristene, c'horà vien detto il Dnieper, ò il Nieper, & il Neister, ò il Duester, haesse fonti non conosciute, ò hoggi però manifeste.

Il Rà nasce presso Dnieperko villaggio della Moscovia, nella selua Volkonzi. Egli caminando verso'l Mezzogiorno laua prima Smolensko terra murata, Kiouia, & altre città, e terre murate, e poi di molti fiumi cresciuto, à scaricarsi v'è nel mar Caspio.

Il Tuuroto di Tolomeo ò hora il Suido, & il Rubo d'Erbesteno, e nasce dal Lago Dnina, non lontano da i fonti del Boristene nella medesima selua. Questo adunque laua Riga di Lituonia, e mette nel mar Baltico. Di lui dicemmo nella descrizione della Lituonia.

Il Rà di Tolomeo, hoggi detto il Volga, e l'Edit, nasce da un lago del suo stesso nome, lontano da Moscovia venticinque miglia verso Lituania. Questo fiume correndo à lungo corso con molte piegature, e con giri, in se rauna molti fiumi, e poi per sessanta hore, più, ò meno, sgorga nel mar Caspio, non lungi dalla città di Citraca.

Il Tanai, che hora gli Italiani chiamano il Tana, e gli Habitatori il Don, è fiume famosissimo, determinatore dell'Europa dall'Asia. Egli nasce non da monti Ruffi, come certi falsamente pensarono, ma in una selua, da un certo smisurato lago situato non lungi dalla città di Tulla, dal qual lago ancora emerge il gran fiume Scas, che in Occidente discorre, e si corca nell'Occa.

Adunque il fiume Tanai venendo di Moscovia, per lungo tratto vien à ristetterfi nel Mezzogiorno, e fa le paludi, che dicono le Meotidi. Egli abonda di perfettissimi pesci, & ha rine amenissime, herbose, e piantate di soanissime radici, di frumiferi alberi, à guisa d'orto, doue s'ha mirabil copia di fiere.

Qualità della Moscouia.

Quivi non nascono tutti, ne viuui.

Qui si trouano fiere.

Gran copia d'api.

La bonità dell'ere di Moscouia. Calore morbode' Moschi.

I fiumi di questo tratto.

Il Boristene.

Il Tuuroto.

Il Rà, ò il Volga.

Il Tanai, ò il Don.

DESCRIZIONE

L'Erbestio.

L'Erbestio mostra, che questo fiume solamente l'Autunno, quando egli per le piogge cresce, abonda sì fattamente d'acque, che può portare le navi cariche. Da' suoi fiumi fin alle sue bocche, à dritto viaggio per terra, si computano quasi 80 miglia Germane, lequali sarebber molto più, quando s'andasse dritto à' suoi torcimenti, & alle piegature, che s'fa.

Il fiume Occa.

Il fiume OCCA nasce nella provincia di Mtseneck, laqual ei serria in forma d'un mezo cerchio, & scorrendo per molte terre murate, alla fine sotto Nowogardia entra nell'istruum Volga. Egli rende tutti fertili quei campi, che lava, & è nobilissimo per la copia de' suoi pesci, liquali sono preferiti à gli altri della Moscovia. Inoltre, s'hanno qui molti laghi, alcuni de' quali sono ampissimi, per cio che senza il Volga, il Duina, e gli altri, da' quali derivano i predetti fiumi, v'è il lago ULME, da' Ruteni addimandato Ilmer, sopra la gran Nowogardia, lungo dodici miglia Germane, e largo otto.

Il lago Ilme.

Appresso, il lago LADOGA largo 60 miglia e lungo 100 o, nelquale sono più isole disse-

Il lago Ladoga.

se; & il LAGO BIANCO, che da' gli Habitatori è nominato Bieloyezero, lungo 12 miglia, e largo altrettanto; nelquale si scaricano 3 o 6 fiumi. Non lungi da questo si hà un lago, che produce il zolfo.

Il lago bianco.

Costume di
ne, e cottumi
de' Moscoviti.

I Moscoviti sono per il più robusti, e presti, hanno la statura mediotre, quadrata, e molto forte, gli occhi turchini, la barba lunga, le gambe corte, e la pancia distesa, portano nicchie lunghe, senza pieghe, mandate giù alle calcagna, con maniche strette all'uscenza de' gli Ungheri, e di colore particolarmente azzurro, o bianco, e sinuali per la maggior parte rossi, e corti, che loro non toccano le ginocchia, le suole de' quali sono alle dita un pollice alzate, e fortificate con chiodetti di ferro. Tutti però, e ciascuno hoggi per preferenza del Duca si vestono solamente di vasti conuenevoli alla sua condizione. Le loro arme sono vita di correggie di bue, attaccate palle di piombo, & i coltelli lunghi, liquali usano spesso per pugnali. I fanti à piedi adoprano essi anco le lance, e s'armano di corazzi, e di pistole, e d'elmi; usano caualli castrati, e piccioli, ornati di leggerissimi spens, cauallano con le gambe molto rancicchiate, fuggendo peritissimamente tirano le saette alla rinfusa, e subito, che pigliano la fuga, non s'immaginano, che sic al mondo alcun campo, se non la fuga, e quella, che per la fuga sperano. Pressi da' nemici non si difendono, nè chiedono perdono. Oltra ciò menano misera vita sì nel mangiare, sì nel bere, per cio che beono acqua, cernosa, e medona. E loro sotto graue pena viene proibita ogni beuania, che vtiua ca, perche sono bibacissimi; è nondimeno lor concesso l'inebriarsi due, o tre volte l'anno.

L'arme de' Moschi.

I Moschi sono da tirania, e feruti oppressi. Vitij de' Moschi.

Sono barbari, e miserali di sorte, che presso loro non v'è sincerità veruna, nè mai s'ama no di vero, e naturale amore, anzi che presso loro non si dà fede alcuna, d'riuerenza, di sangue. Per cio che il padre insulta nel figliuolo, & il figliuolo nel padre, e nella madre. Sono parimente astutii, fallacissimi, e di caduca fede specialmente ne' contratti, di che sono anco essi medesimi consapeuoli; onde quando trassano con esserni non si dichiarano mai, se pubblicamente; nè i poveri possono andar à parlare al Principe, ma solo à consiglieri, e discorsissimamente; ma che s'io à dire? anzi che i poveri, e gli sconosciuti, non senza difficoltà, e fatica possono andare à casa de' nobili volgari, liquali anco, di rado s'usciano fuori di casa, che stimano così acquisti arsi maggior autorità, & osservanza.

I Moscoviti sono infedeli. La giustizia si vende presso i Moschi.

Le genti della Moscovia, e della Russia riscuenerono l'rito della Greca religione l'anno del

del Signor 987, è, come altri Criuano, l'anno 942, che adorauano prima i Dei de' Gètili & in lui cauerouolmente, e costantemente perseverano sin' al giorno d'oggi. se bene in successi di tempo v'hanno aggiunto molte superstizioni. I metropolitani de' Russeni hanno la lor autorità dal Patriarca di Costantinopoli, che non sono essi più eletti per consenso, e soffragi de' vescovi, e di tutto l'ordine spirituale: e quei de' Moscoviti l'hanno dal gran Duca della Moscouia, il quale à proprio suo giudicio solamente, costituisce i Metropolitani nella Moscouia. In tutto l'Imperio de' Moscoviti s'hanno due soli Arcivescovi. L'vno è quello della NOVOGARDIA grande, l'altro è quello della Rostonia. 7 Vescovi però vi sono molti, come il Permiese, il Salsdalese, il Tumerese, il Colunnesse, il Cernigouese, il Berzanesse, il Pleseuense, e gli altri. I Ruteni si gloriano d'essere soli co' Greci veri Christiani, e dannano, & esseriano i Romani, e gli altri Christiani, come abbandonatori della primitiua Chiesa, & ereticatori delle sette sinodi sante. Vsanò la lingua Illirica, e le lettere Schiaue, come gli Schiani, i Dalmatini, i Poloni, & i Litvani, dicono la stessa in linguaggio Schiauo framischinandoni canzoni Greche, Epistola, e Vangelo. Anche aborriscono il ricordarsi della generatione de' Giudei, onde, ne pur dentro de' loro confini gli ammettono. Pensano, che sia gran sceleratezza, e da punirsi con la morte l'ammazzare un vitello, e mangiarlo.

La particolar PROVINCIA, ò il DUCATO DELLA MOSCOVIA è posto fra Grecoleuan, e Tramontana, e per lungo, e per largo si distende. Percioche dall'Orto, all'Occaso, compendea da 600 miglia Germane. In questo Ducato sono 3000 Boiari, ò nobili à Cauallo, che sempre à occasione di guerra sono apparecchiati alla uoglia del Principe, senza essere da lui stipendiati, perche esso loro affitta campi per poco, ilqual beneficio fa, ch'egli meriti per tal occasione l'opera loro senza altro soldo. Il Gran Duca può di questo suo Ducato assoldare 60000 & anco 70000 fanti à piedi. Ma nella spedizione della guerra, tutti i soldati compaiono ad uno, ad uno, innanzi l'gran Duca, e ciascuno d'essi dà un soldo solo, volgarmente nominato Dengà, ilquale poscia ritornati di guerra vanno à pigliare da esso Principe, questo perche dal numero de' denari, che li restano in mano, scorge facilmente il numero de' gi' uccisi à battaglia. Questa prouincia è chiusa da vn si forte presidio, che ne pur i forestieri, gli Schiani, ò li Serui, ma i proprij natui, che v'habitano, possono di lui uscire, senza lettere, ò licenzia del gran Duca. E' sua Metropoli, e capo, anzi di tutta la Russia bianca soggetta al Gran Duca della Moscouia, la grandissima città della MOSCOVIA, che comunemente s'addimanda Moskua, & il suo nome, insieme con quello della Regione promouente dal fiume Moskua, che per lei passa, ilquale nasce nella prouincia Tumerese, non lontano da Mosaisko terra murata. Nel mezzo di questa città, in piano, è vna gran Fortezza, Palagio del Gran Duca, forte per dici sette torri, e tre propugnacoli, doue sta' esso Gran Duca con guardia di quasi uenticinquemila persone. Tien essa città quasi tutti gli edifizij di legno, e di loto, & è molto ampia, che non si contenta ella d'alcuno determinato termine, senza muro, senza fossa, senza bastioni. Abbraccia 41500 case, hà molte piazze, ma di bestie, che loro giacciono in mezzo lunghi campi. Nella città di MOSCOVIA il lunghezza suo giorno nel Solstizio estiuo è presso che di 18 hore, ilquale anche varia di poco in tutto l'Paese de' Moscoviti. Ma queste, che seguono, sono l'altre Prouincie, & i Principati de' quali questo amplissimo Ducato s'aggranda, parte per giusta successione, parte per forza, parte per inganno.

I Moscoviti fuggono la fetta de' Greci.

Stato ecclesia fisco de' Moscoviti.

I Moscoviti parlano Schiauo.

Il Ducato della Moscouia.

Numero de' soldati di que' lo Ducato.

Moscouia città.

Prouincie aggiunte al Ducato della Moscouia.

LA VOLODIMERIA.

Il Ducato della VOLODIMERIA, il cui titolo il gran Duca s'appropria, possede vna gran città del suo nome con vn castello fatto di legno, si dilunga egli dalla città de' Moscouiti verso l'Oriente per 36 miglia Palane. Il suo territorio è santo fertillissimo, che si offre frate d'vna misura di formento seminata, ne nascono 20, e salhora 25. Hor E e j quini

Il Ducato della Volodimeria.

DESCRIZIONE

quindi la città VOLODIMERIA flette Metropoli di tutta la Russia dal tempo della sua edificazione infino a' tempi di Giovanni figliuolo di Daniello Gran Duca di Moscouia, liquali le dà la trasporta di Ducal Seggio, nella Moscouia.

LA NOVOGARDIA INFERIORE.

Notograd cità.



LA NOVOGARDIA inferiore Ducato, che di fertilità non cede alla Volodimeria, nel qual è un' ampia città fabricata di legno, nominata Novograd, è Novogardia inferiore, che da Moscouia dista cento miglia Polone.

LA PROVINCIA DI REZAN.

Qualità di Rezan.



A Provincia, è'l Ducato di REZAN situato frà i fiumi Occa, e Tanai, il cui titolo s' assume il gran Duca, è più fertile di tutte l'altre provincie della Moscouia, nella quale, come dicono, ciascun grano di formato produce due, e talhora più spiche, le gambe delle quali crescono tanto folte, che nè i cavalli possono passarvi facilmente, nè le courruis fuori d'esse volare. V'è gran copia di mele, di pesti, d'uccelli, e di fiere, quali sono gli aspreoli, gli ermelli, i castori, & anco di frutti d'alberi, liquali sono molto più nobili di quei della Moscouia. E' qui la gente audacissima, e bellicossima. Questo Ducato hà i fonti del fiume TANAI, liquali separano in quella parte l'Asia dall'Europa; e quindicimila Boiari, o Cavalieri. Vi si possono anche assoldare da trenta, o quarantamila padoni.

IL DVCATO V.VOROTINESE,

e la Prouincia Seuuera.

Il Ducato Vuortinesc.

La' prouincia Seuuera. Terre murate di Seuuera.



IL Ducato VVOROTINESE distante da Colluga tre miglia, posto al fiume occa, con una città, e con un castello del suo nome.

La prouincia di SEVVERA è grande, & abondante di tutte le cose, & hà per tutto smisurati, & abbandonati campi. Ma d'intorno alla vastissima selua Branki tiene più castelli, e terre murate, frà lequali sono più celebri Starodub, Postuolo, e Czernigou. Le selue molto abondano d'Ermelli, d'Aspreoli, di Martori, e di mele. Il fiume Sem, che scorre nel Desna, v'è per questa Regione. La gente qu'è molto bellicosa per l'assidue giornate, che fa co' Tartari. I Duchesi di questa prouincia non conosceuano superiore alcuno; ma prima erano raccomandati al gran Duca della Lituania, poi al Rè della Polonia, ultimamente al gran Duca della Moscouia; nondimeno innocentemente incolpati di perfidia, furono dal gran Duca Basilio spogliati del Principato.

IL DVCATO DI SMOLENSKI.

Il Ducato di Smolenski.

Smolensko cità.



L Ducato di SMOLENSKI è posto sopra il fiume Neper, è Denepcr, che è il BORISTENE di Tolomeo. Questo fu preso da Basilio gran Duca de' Moscibi, se ben era sotto la tutela del Rè della Polonia, e de' Lituani. La sua principal città è Smolensko, da cui prende il nome, affai grande, e segnalata, lontana da Moscouia ottanta miglia Polone, e cinta da ogni lato di colli, e di vastissime selue; dalle quali viene moltitudine di pelli d'animali diuersi.

DELLA MOSCOVIA. 165
 IL DUCATO DI MOSAJSKO
 Et il Prencipato di Biela.



IL Ducato di MOSAJSKO è lungo da 350 miglia, & altrettanto largo. Questo fu da Giovanni predecessore di Basilio tolto per forza ad Alessandro Rè de' Poloni.
 BIELA, ò Bielski, Prencipato della Russia, è al fiume opska con un castello, e con una città del suo nome, in smisurate selue, distante più tosto nell'Occidente, da Moscouia, per sessanta miglia Germane, e 36 da Smolensko. Il Duca di Moscouia si sfregia del suo titolo.

Il Ducato di Mosaisko.

Biela è nome di Regione, e di città.

LA RVSCOVIA.



IL Ducato RVSCOVIESE hà la città di Roscoua con un castello fabricato di legno, laquale verso l'ocaso è lontana da Moscouia 23 miglia, & è posta sopra il celeberrimo fiume Volga, ilquale tiene i suoi fonti nel lago Volga di questo Ducato. Il Duca di Moscouia s' usurpa il suo titolo.

Roscoua città.

LA DITIONE DI TVVER.



TVVER ò OTTVVER già ditione ampissima, vno de' maggiori Prencipati della Russia, è situato al fiume Volga con una città da esso Volga inacquata, laquale si chiama TVVERDA, maggiore in verità, e più magnifica della città di Moscouia, e da lei lontana l'intervallo di 36 miglia.
 Il Ducato di TVVER è vno de' titoli del gran Duca di Moscouia, nel quale sono quarantamila Boiari, ò nobili; e due, ò tre doppi più, plebei.

Tuver prouincia.

Tuverda.

IL PRENCIPATO DELLA PLESCOVIA.



IL Prencipato della PLESCOVIA, ò della Pskouia, il cui titolo possede il Gran Duca di Moscouia, si stende 330 miglia Italiane, & è un terzo più lungo, che largo. PLESCOVIA, ò, come la nomina il volgo, Pskoua, è la sua metropoli, grande, potente, e sola in tutto l'imperio Mosco cinta di muro. Ella era già sotto la Ditione del Rè della Lituania, e della Polonia, finché per tradimento fuisse pigliata da Basilio Rè de' Moschi l'anno 1509.

La Regione della Plescouia.

IL DUCATO DELLA NOVOGARDIA GRANDE,

La regione di Volzka, e la Prouincia di Corella.



IN tutta la Russia il Ducato della NOVOGARDIA GRANDE ampissimo, ilquale piglia il suo nome da NOVOGROD nobilissima, e ricchissima città, più eccellente dell' altre delle parti Settentrionali. Questa di grandezza supera Roma, benchè habbia in gran parte gli edificij di legno. Ella è dal mar Baltico distante 200 miglia in circa, da Moscouia verso l'Occidente estimo 120, da Pskoua 36, da Iuananagrod 40. È già con tutta la sua Signoria sotto la ditione de' Litvani; ma per forza Giovanni figliuolo di Basilio gran Duca di Moscouia la prese l'anno dell' humana saluetate 1477. E quest' a Regione molto più fredda della Moscouia, & oppressa quasi da perpetua uerno, e da tenebre
 E e iij di

Novogardia Ducato. Novogrod città.

DESCRIZIONE

di lunghissime notti. Percioche nell'estival solistio il più lungo giorno v'è di 2 o bore senza quasi ombre notturne, percioche 'l Sole non profondamente sotto l'Orizzonte raggrasosi, s'è il crepuscolo della sera, e poscia l'alba, senza s'frametzarsi notte alcuna. Quivi è anche il lago Ilmene, lungo 18 miglia Polone, e largo 12. La gente qui era già humanissima, & honestissima, ma bora è veramente corrottissima per la peste Mosconia, la quale per andar là riportò con esso lei.

Il lago Ilmenice.

La regione di Volzka.

La Regione di VOLZKA, è d'VNOTZKA è situata frà l'Occidente, & il Setteuoriente, lontana da Nonogardia 28 miglia, dalla sinistra lasciando il castello di Iuanuagrad. Questa regione c'ha proprio linguaggio, alquanto differente dal Prusseno. Raccontano, che in lei accade quest'amarauiglia, che gli animali di qual sorte si vogliono condottivi, si non sono bianchi, permutano tutti il lor colore, in bianco.

Corella Provincia.

La Provincia CORELLA dista da Nonogardia 60 miglia Polone, verso l'Setteuoriente. Usa ella proprio idioma, & i suoi Habitatori per la vicinanza pagano tributi si al gran Duca de' Moschi, sì al Rè della Suetia. Ella si distende infino al mare di Ghiaccio, e nel solistio estivo hà per 20 bore il Sole sopra la terra, donde allhora non vede alcuna profonda notte, che v'è di notte crepuscolo, o dubbio luce.

IL DVCATO DI BIELOIEZIORO.

Bieloiezioro Ducato.



IL Ducato di BIELOIEZIORO, è di BIOLYSERO con una città del medesimo nome si denomina così dal lago bianco, pressò il quale si ritroua. Questo lago lungo e largo 13 miglia, ricetta 30 fiumi, e tiene vna inespugnabile Rocca, nella quale il gran Duca v'usa di riporre il tesoro, e di ritirarsi come in certo asilo al tempo del bisogno, qualhora si vede strarati li nemici adosso. Questo Ducato è vno de' risolti del gran Duca di Mosconia, e tanto da Mosconia, quanto da Nouogardia grande, s'allontana cento miglia. La Regione pressò che tutta è piena di paludi, e di selue.

Rocca doue il Mosco ripone il tesoro.

LE PROVINCE DI VVOLOEDA, E DI VSTYVG.

Vuoloda provincia.



LA Provincia d'VVOLOEDA è tutta palustre, e seluaggia, e già si auisita la distione della Nouogardia grande. E perche hà vn castello per natura del luogo forte, il Prencipe di Mosconia suole riporvi vna parte del suo Tesoro.

Vstyg provincia.

LA Provincia d'VSTYVG era già soggetta alla Nouogardia grande. Qui raro, e quasi non mai si mangia pane, ma pesci, e fiere. Il sale vi si reca di Duuina. Abonda di pelli di fiere d'ogni sorte, da quelle di Zibellini in poi, che non vi si trouano molte, nè buone; ma è nel particolare donuio sa di pelli di volpi nere.

IL DVCATO DI IAROSLAVIA, Et il Prencipato di Rostouu.

Iaroslauia.



IL Ducato di IAROSLAVIA con vna città, e con vn castello del suo nome sopra il fiume Volga, lungi da Mosconia 40 miglia. Questo assegnauasi a' Scordogeniti del Duca della Russia; ma Ciouanni figliuolo di Basilio gran Duca di Mosconia ridusse i suoi popoli in seruitù, e per se solse le loro entrate, & ristitolò del loro Ducato.

Ro.

Rostovv uno de' principali, e più antichi prencipati della Russia vien messo dietro à la Novogardia grande, ilquale anco s'attribuina a' secondogeniti del Duca della Russia; ma il gran Duca di Mosconia tirannicamente s'acquistò il suo dominio; l'anno 1565, onde n'ha il titolo. Il suo terreno è fertile per natura; ma sopra tutto egli abonda di pesci, e di sale.

Rostouu.

LA PROVINCIA DI DVVINA.



A Provincia della DVVINA così detta dal fiume, che la spruzza, già era della Ditione de' Nonogardei. Ma esso fiume pigliò nome di Duvina dal conflujo di due fiumi in lui; l'uno de' quali si nomina Ing, e l'altro Súcana, percioche Duvina, alla Rutenica, significa due. Hor quantunque cotale Regione sia larga cento miglia, nondimeno, eccettuato castello Colmogor, e Duvina città situata nel mezzo d'essa Provincia, e castello

Duvina provincia.
Duvina fiume.

Pinega, manca di terre murate, e di castella. Dice si però, che hà più villaggi. L'uno dall'altro distanti per la sterilità della terra. Gli Habitanti cercano di vivere di pesci, di fiere, e di pelli di fiere, delle quali hanno gran copia, e di tutte le sorti. Dicono che ne' luoghi marittimi di questo paese si ritrouano Orsi bianchi, le pelli de' quali, per il più, si portano in Mosconia. Di quà etiam si mena gran quantità di sale a paesi circonvicini. Nell'estival Soltstio, il sole perpetuamente vi risplende, da due hore e meza in fuori; & allhoran lei non si fa profonda notte alcuna, ma crepuscolo solamente; così anche nel Soltstio dell'verno, il Sole vi dimora due hore, e meza, sopra la terra. Onde la notte in lei è lunghissima, & agghiacciata.

Orsi bianchi.

IL PRENCIPATO DI SVSDALI.



Il Prencipato di SVSDALI col Castello, e con la città del suo nome, laqual città è chiaro seggio episcopale, vien posto frà Rostouu, e Volodimeria; e già era egli uno de' principali prencipati, e padre di tutte le città, che le giacciono à lato; perche Volodimeria era il seggio dell'Imperio Mosco. Ma hoggi egli è per le continue scorrerie de' Tartari quasi ruinato, si che di lui si vedono le vestigia sole.

Prencipato di Svudali.

LA PROVINCIA DVVIATKA.



A provincia d'VVIATKA dista dal fiume Kamma nell'Oriente estiuo, è lontana da Mosconia cento, e cinquanta miglia. Ella già era della Ditione de' Tartari, ma Basilio Monarca della Mosconia, scacciati i Tartari, la prese. Onde egli anco s'intitolò Duca d'Vviatka. Questo paese paludoso, è sterile, e che serue, come per certo Asilo de' Schiani fuggitiui. Abonda instanza di mele, di fiere, di pesci, e d'asprelli.

La provincia Vviatka.

LA PROVINCIA DI PERMIA.



ERMIA grande, & ampia provincia lontana 250 miglia da Mosconia, tiene una città del medesimo nome sopra il fiume Vischora, o Vischoria, nella quale il maggior giorno à la state dà 18 hore. Gli Habitatori non v'han no pane, onde mangiano solamente carne di cervi, e d'altre fiere. V'fanno anco proprio linguaggio, e proprij caratteri, differenti da quei de' Ruteni. Adoprano i cani, & i cervi per giumenti; onde gli allenano grandi à questo effetto. Pagano ogni anno al Prencipe della Mosconia caualli, e pelli, per tributo.

Permia.

DESCRIT. DELLA MOSCOVIA. LA REGIONE DELLA IVGRA.

La Ivgra è regione di cui viderono gli Vngheri.



I A IVGRA, ò IVRA, ò IVGARIA è una Regione posta all'Oceano Settentrionale, di cui già usciti gli Vngheri, occuparono la Pannonia, che dalla sua denominazione nominarono Iugaria Vngheria; e con Attila lor Capitano debellarono parecchie Provincie dell' Ewropa. Gli Habitanti qui nati, pagano per tributo al Prencipe della Moscovia pelli, si vagliono della lingua Vnghera, & hanno il grandissimo giorno della State quasi di 2 i hore.

LA REGIONE DELLA PETZORA.

Petzora.



Il cingolo della terra. I monti Rifei.

P A REGIONE DELLA PETZORA, che con lungo tratto sopra il mar di ghiaccio stende i suoi confini nel Settentrione, e nell'Oriente, piglia il nome da un fiume così detto, intorno al quale sono monti con rupi prominenti, liguali s' addimandano il cingolo della terra; e da' vecchi erano chiamati Rifei, o Iperborei, sempre bianchi per le nevi, e di tanta eresia, che uno consumo 17 giorni nel Salirti, e con tutto ciò non può loro toccare la cima. Gli Habitatori sono semplicissimi, hanno proprio idioma, non fanno quello, che sia pane, e riceverono la fede Rutenica l'anno 1518. Qui nel tempo del Solstizio estivo, il Sole sta sopra la terra perpetuamente, eccettuata due hore in circa.

I POPOLI CZEREMESSI, ET I POPOLI MORDVVA.

I popoli Czeremessi.



P OPOLI CZEREMESSI sotto Nouogardia dimorano, in selue di singolar grandezza, senza case alcune, hanno propria lingua, e seguono il dogma di Maumetto. Sono tutti, si huomini, si donne, al corso velocissimi, & anco perfettissimi arcieri, che non mai mettono giù l' arco, ma sempre il tengono a factare in mano, e di lui tanto si compiacciono, che non danno da mangiare a' figliuoli, se prima non hanno ferito di facta il preffisso po. Vivono gran parte di mele, e di carne di fiera; rare volte mangiono pane, si vestono di pelli, delle quali anche pagano tributo al gran Duca di Moscovia, perche soggiacciono alla città di Casana, posta vicino al fiume Volga.

I popoli di Mordvva.

I popoli MORDVVA sono al Volga, sotto la Nouogardia inferiore. Questi in tutto, e per tutto s' assomigliano a' CZEREMESSI, se non che hanno case più di loro, e linguaggio particolare.

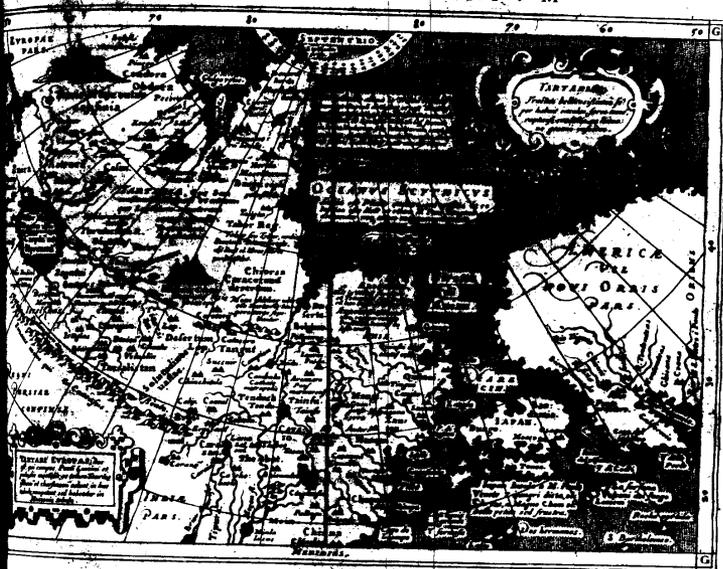
Regioni Settentrionali tributarie a' Moscovi.

Sonou anco dell' altre Regioni tributarie al gran Duca della Moscovia poste al Settentrione, come OEDORA, nella quale s' hà l' Idolo detto Slatà baba, cioè, Vecchia d' oro, CVIOMORIA, e LOPPIA, della quale si è ragionato qualche cosa nella descrizione de' Paesi Settentrionali, e parimente alquante Orde de' Tartari, come l' Orda Casanese, la città di Astraca, di Citraca, l' Orde de' Noicessi, e l' altre, delle quali tratteremo nella descrizione della Tartaria.



XXVIII.
 DESCRIZIONE
 DEL POTENTISSIMO IMPERIO
 DELLA TARTARIA.

TARTARIAE IMPERIUM



L REGNO de' TARTARI è hoggi ampissimo, da che abbraccia più, che la terza parte del continente dell' Asia, oltre qualche parte dell' Europa. Nel qual Regno di vero cadono la SARMATIA ASIATICA, e l'una, e l'altra SCITTIA, e la SERICA, regioni de' gli antichi, laqual Serica hora vien detta il Caspio. Percioche i Tartari occuparono tutto l'orato della terra conchiuso dall'Oceano Orientale, è Magico, frà l'Oceano Settentrionale, & i paesi Meridionali, la Sina parte dell' India fuori del Gange, i Sacri, il fiume Iaffarte, il mar Caspio, la palude Meotide, e verso l'Occidente a Mosconia, dove anco essi possedono una portione spettante all' Europa, laqual portione si ferra insieme con la Taurica Cherfoneffo, detta la Tartaria minore, frà l' Boristene, & il Tanai. Adunque i confini de' Tartari sono dal Settentrione l'Oceano Scittico, dall' Oriente, parte il mare Orientale, che communemente s' addimanda il mar di Cin, insieme con lo stretto Anian, e parte i Chinesi, dal Meriggio si stendono infino all' India, & alla Regione della Persia, pressò il monte Imaco, è Caucazo; & il mar Iracano, volgarmente, il mar di Babilonia, ma dall' Occidente hanno l' Imperio della Mosconia, e la Sarmatia Europea.

La Tartaria occupa la terza parte dell' Asia.

Regioni degli antichi come nute sotto la Tartaria.

Confini de' Tartari.

Adunque

DESCRIZIONE

Sito celeste della Tartaria.

Adunque dalla parte del Mezzogiorno al Settentrione; occupano quasi 40 celesti gradi, cioè dal parallelo largo 40 gradi, al parallelo di 40 gradi, e dall'Orto nell'Occidente si stendono 145 gradi, più, o meno. Perciò l'occidentalissimo lor meridiano è di cinquanta gradi, e l'Orientalissimo di 195. Hor i Tartari, che habitano nel termine Borequanta gradi, e l'Orientalissimo di 195. Hor i Tartari, che habitano nel termine Borequanta gradi, e l'Orientalissimo di 195. Hor i Tartari, che habitano nel termine Bore-

La regione delle tenebre. Donde venga il nome della Tartaria.

L'Amazoni.

Le genti Scit

te.

Gotti.

Poloni.

Quando cominciò il dominio de' Tartari.

La venuta de' Tartari nell'Europa.

Qualità della Tartaria in vniuersale.

Cinque parti principali della Tartaria.

Questo tratto si chiama la Regione delle tenebre. Perciò che l'Amazoni bellicosissime donne, che a loro tempi furono il terrore del mondo, deposta la fragilità del sesso, tra uagliarono più provincie, e occuparono l'Asia minore, nella quale fabricarono la città d'Efeso. Ma ridotte queste a niente, e estirmate, nate del tutto, vi successero altre nationi comunemente dette SCITTE, al mondo tutto per il più, moleste. Finalmente vi soprauennero i GOTTI, altrimenti, Geti, detti anco da' vicini, Polouci, cioè, rapaci, e spogliatori. Questi furono da' Tartari scacciati, li quali allhora cominciarono a signoreggiare, cioè l'anno del Signore 1187, o come altri scrivono 1182, hauendo eletto per loro Rè Cingizi, nominato da certi Chinchì, o Cangio, huomo di bassa conditione. Questa gente prima senza costume, senza legge, senza maniera di viuere habitaua in Caracora paese campestre, pascendo gli armeni silamente; e pagaua tributui al Rè d'Incama, o al prete Gianni, il quale allhora dominaua nella provincia di Tenduc, e nel Regno d'Argon. Ma questo Rè Chinchì soggiogò prima il Regno del detto Rè d'Incama, poi assalì, e depredò più provincie circonuicine. E perche la gran cometa, che fu veduta l'anno del Signore 1211 di Maggio, la quale durò diciotto giorni grandosi sopra i Gotti, o Polouci, sopra i Tartari, e sopra l'Anai, e la Russia, porgendo nell'Ocidente la coda, parcaua, che fusse ambasciatrice della venuta de' Tartari nell'Europa; fu anche di certo modo tale, che l'anno seguente genzi di sotto i monti dell'India, delle qua li era in Europa inaudito il nome, e altre nationi del Settentrione uennero a Polouci, con esso loro si congiunsero, e occuparono la Sarmatia Asiatica, o la Scittica; poi afflirono, e a diuersi modi guastarono la Russia, l'Vnggheria, la Polonia, e l'altre provincie dell'Europa, con smisurata strage de' Christiani. Senza che, presero l'ampissimo Regno della China, che è la provincia di Mengi a Marco Polo; poscia, il Regno di Mein, e il Regno di Bengalà. Donde il Regno de' Tartari venne a dilatarsi grandemente.

Scrime uo così della qualità del paese de' Tartari. La Regione de' Tartari è, per il più, montuosa; doue è campestre, anco è arenosa, giarosa, sterile, se l'acque de' fiumi, che vi sono rarissime, non la bagnano, e in conseguenza molto deserta, e senza popolo; in più luoghi talmente ha bisogno di legna, che gli Habitatori sono stretti, se vogliono cuocere il mangiar loro à fur fuoco d'arido sterco di buoi, e di caualli; siene poche città, ville, e terre murate, cielo inclemente, e aere stemprato; perche la state vi sono tuoni, e baleni così horrendi, che gli huomini muojono di spauento; in lei regna, hor hor gran caldo, e a mano à mano caggiano di cielo densissime neui; vi sofiano anco spesso i venti, e si forte, che non lasciano ire auanti quei, che caualcano; gittano à terra le persone, che à piedi caminano; suelleno gli alberi dalle radici, e recano molti danni; il uerno quisi non puote dimeno è per altro questa provincia ricca d'animali, come di cameli, di buoi, e cetera, ma di giumenti, e di caualli ha tanta copia, quanta non crediamo, c'habbia tutto il restante del mondo. Egli queste cose.

Noi diuidiamo tutta la Tartaria in cinque parti principali, una delle quali si dice TARTARIA MINORE, e è quella, che all'Europa s'aperta, conchiusa fra i Borisceni, e il Tanai, comprendendo la Tartaria chersoneffo, e u'habitano i Precopsi. La seconda si chiama TARTARIA DESERTA, e gli antichi la nominarono Sarmatia Asiatica, la quale

quale comincia l'Orde de' Tartari, benchè non tutte. La terza s'addimanda provincia ZAGATA, che già fu detta Scizia dentro l'Imao. La quarta è la provincia del CAYAO, col Regno di Tangus, e con l'altre Regioni circconvicine, laqual porzione vien dal supremo Imperadore de' Tartari posseduta, & è la Scizia de' gli antichi fuori dell'Imao, e la Regione Serica. L'ultima è l'estrema parte della Tartaria, esposta al Prestemontione, & all'Oriente, laquale può esser detta l'ANTICA TARTARIA, poi che da lei tirano i Tartari l'origine loro. Ma Tolomeo non conobbe questa parte. I Tartari sono, per il più, di mediocre statura, d'homeri ampi, di petto, e di faccia larga, di naso fimo, di color terri, e deformi, con gli occhi intoriti, e concavi, nella barba sola horridi, e nel rimanente, essi, di forze robusti, e forti, d'animo audaci, di parlar horrendo, e strepitoso, cantando urlano a giura di lapsi, e sopportano tanto il digiuno, il sonno, il freddo, & il caldo, che talvolta per quattro interi giorni non mangiano, non beano, non dormono, non si scaldano, non si refrigerano. Godono fin dalla fanciullezza, di cavalcare, e di facciare, & inolte, sono più incontinenti di tutti gli huomini del mondo; percioche menano quante mogli, che vogliono, e che possono sustentare, e anche le consanguinee, e le affini, eccettuati però solamente le madri, le figliuole, e le sorelle; e sogliono gli huomini dare la dote a parenti delle mogli, e non allo ncontro; poscia, indifferente si mescolano co' maschi, e con le fesse. In luogo di case usano carri coperti di storo, e di cuoi. Ma per città, e terre murate hanno castellan non da fosse chiuse, o da muraglia, ma intorniate da una moltitudine d'agrieri a cavallo. Né lungamente si fermano in un luogo, eccettuati però quelli, che nelle città vivono, e nelle terre murate, quali sono, per il più, i Zagatei, & i Caraimi, che sono i più costumati, & i più civili) ma fornito di pascolare i pascoli, vanno ad habitare altrove, seco menando le mogli, i figliuoli, & i loro beni tutti, percioche reputano grand'infelicità lo stare a lungo in un medesimo luogo. E benchè vadano vagando per habitare incerte, e senza determinati confini, nondimeno sogliono drizzare il loro camino all'aspetto delle Stelle, ma sopra tutto del polo Artico. Il verno vanno per fuggire il freddo, almar Caspio, che quini per il flusso del mare irouano temperatezza d'aria; ma la state ritornano nel suo paese. Mancano di formento, e d'altri legumi, e seminano à meglio la terra. Si dilettano grandemente di bere latte di cauallo, perche credono, che egli faccia gli huomini forti, e grassi. Mangiano anche sangue di cauallo, e da se, e mescolata con miglio; ilqual sangue tanto lor piace, che s'anniene, che cavalcando sieno à fame, o da sete molestati, tagliano le vene a' cauali sopra i quali sedono, e glielo cauan, e con esso lui spengono il tiranagio, che loro induce l'appetito del mangiare, e del bere. Mangiano etiam con gran dolcezza le carni meze cotte delle pecore, de' cauali, e de' gli altri animali, à quali s'vuoglia modo uccisi, fuor che de' porci, da' quali s'astengono quei, che sono Manmetani. Hanno in delicia i capi de' cauali, onde non li mettono auanti nel mangiare, se non solo ad huomini prestantissimi. Vivono sporcissimamente, e sordidamente; pochi adoprano touaglioli, e mantili; beano acqua, latte, e ceruosa fatta di miglio. Per il più, non nasce à loro vino, nè viene condotto d'altrove, ilquale, come gli altri huomini, beano avidissimamente, e si ubbriacano, ilche appresso essi è gloria. Lodano il latte acetoso, percioche loro conforta lo stomaco, & ha forza di medicina purgatiua in essi. Con molta sommità si cibano di varie herbe, massimamente di quelle, che crescono al Tana, e s'è l'altre fanno gran pregio di quella, che chiamano Balracan, perche grandemente li raddirisce, e lor presta vigore. Onde quando quest'herba produce il frutto, i Tartari caminano volentieri per i loro deserti, e per le solitudini, nelle quali non s'irona per vincer altro, che lei, & in buonissima quantità; e per ciò se la portano sopra i carri, e sopra i canali, che loro al vito questa sola basta. Gran sceleratezza stimano il lasciar andar à ma le qualche cibo, à benanda, onde mai non gittano a' cani l'ossa, se prima non l'hanno ben fuidalate.

Non esercitano arti, per il più, nè usano denari, se non quei, che fanno mercatantie, commu-

Conditione, e costumi de' Tartari.

I Tartari sono incontinentissimi.

I Tartari habitano ne' carri.

Tartari drizzano il corso loro all'aspetto delle stelle.

Che carni mangiano i Tartari debentete.

Maraugliola virtù dell'herba Balracan.

DESCRIZIONE

commutano ben cose per cose. L'Orda Zanulesc tustania, riceue i denari d'argento de' Turchi, nominati *Aspri*, e l'Orda Preskopie se accetta i *Ducati*.

Diuersi religioni de' Tartari.

Quasi tutti i Tartari sono *Maumetani*, non però vogliono essere addimandati Turchi, ma *Bersemani*. Abbracciarono essi la fede del falso *Maumetto*, intorno all'anno 1246. Vbidiscono al *Pentateuco di Mosè*, si circoncidono, osservano le cose legali, & ogni giorno gridano, *Iahi illo illosh*, cioè, non v'è altro Dio, che vn Dio solo. Hanno ingenuamente professione d'*Ismaeliti*, perche macquero d'*Ismaele*. Celebrano, come gli altri Sacramenti, iresfeste all'anno, & hanno vn supremo Sacerdote, che dicono *Seyd*, il quale pressuol

Seyd supremo sacerdote de' Tartari.

ro è di tanta autorità, e veneratione, che i Rè, quando sa egli viaggia, v'anno ad incontrarlo, e stando in piedi, à lui che è a cavallo siede, porgono la mano, e col capo chino, (sicché lo è concesso à i Rè soli) toccano la sua mano. Perciò che i *Duchi* non li toccano la mano, ma le ginocchia; i nobili i piedi, & i plebei le vesti solamente, d' il cavallo. Frà loro nondimeno sono alcuni idolatri, che fanno professione de' gli errori de' *Geniti*. S'hanno etiam

Quali siano i Tartari Christiani.

diu certe Orde di *Giudei*; inoltra *Christiani Nestoriani*, e che serbano il ritiro de' *Ruteni*, et i più segnalati, li quali sono frà i *Casanesi*, li quali di spinti dal *Principe della Mosconia*, si battezzarono l'anno del Signore 1557, oltre certi altri, che sostiano al *Gran Cam* della *Prouincia del Cataio*. Tanto gli huomini, quanto le donne portano le vesti lunghe sin alle calcagna; & in questo solo, cioè nel vestirsi, le donne sono differenti da gli huomini, che si cuoprano elle il capo con vn velo di lino, e portano le calze di lino. L'altra turba comune, che ovunque mena la sua vita ne' campi, hà le vestimenta fatte di pelli di pecore, le quali non muta, se non quando per il lungo adoprarle, sono consumate, e rotte. Quando le *Reine loro*, e le mogli de' magnati, e de' gentilhuomini principali, escono di casa, si fanno coprirsi la faccia con veli di lino. L'arme, che adoprano in guerra, sono l'arco, il turcasso di sacce pieno, la scure, e la lancia; sogliono sottilmente auelenare le sacce, & ogni presidio collocano nel fuggire.

L'arme de' Tartari.

I loro cavalli sono castrati, e piccioli, tustania forti, e gli addimandano *Bachmat*; de quali si seruono con le selle, con le staffe di legno, e con leggerissime briglie; & adoprano in vece di sponi vna sferza. Sono rapacissimi, maliuosi, e perfidi con gli esteri, & quali non prestano fede, nè però s'acquiescano, nè sono à patti loro; frà se l'vno all'altro, & a' suoi tutti, è fidelissimo. Non possono viuere quietamente, onde sempre vanno adosso a' vicini, & impetuosamente gli assalgono. Si che menano via, e riportano preda di spoglie di persone, d'animali, e d'huomini, laquale vendono a' confinanti Turchi, & à chiunque la vuole comperare. E questo è sin dal principio, e dall'ingressò de' Tartari in questa prouincia da loro denominata, infino al giorno presente, commune à tutte le orde d'essi Tartari.

E s'egli s'abbatte, che siano gittati da cavallo, e spogliati di tutte l'arme, & ancor più uisibilmente feriti, sogliono con le mani, con li piedi, e con li denti, quanto, & à quel modo, che possono, difenderli sin' all'estremo spirito; e mentre muoiono, si sforzano di tirar anche vn altro dietro loro à morte. Questi dunque in vniuersale sono i costumi de' Tartari. Quei nondimeno, che habitano nella prouincia, e nelle città del supremo Imperadore, sono vn poco più civili, & humani, come al suo luogo diremo.

Che significhi Orda.

Ma hoggi mai percorriamo le parti della Tartaria ad vna, ad vna, notando prima, che buona parte de' Tartari si distribuisce in orde nella maniera, che gli *Hebrei* erano distribuiti in Tribù. Orda significà congregazione, ò raunanza di moltitudine, e di compagnia d'huomini, messa insieme à forma di città. Hora orda è qui vna moltitudine di soldati partita in questo modo, che i *Decurioni* vbidiscono à *Centurioni*; i *Centurioni* à *Chilarchi*, i *Chilarchi* à *Prefetti delle Miriade*. Consta, esser grande il numero dell'orde, alquanto di costumi frà se diuerse, e ne sono alcune libere, che à *Duchi* particolari spettano, altre tributarie del gran Duca della *Mosconia*, & altre del gran *Cam*, supremo Imperadore.

Il gran Cam.

LA TARTARIA MINORE

dell'Orda de' Tartari Precopefi.



QUEI sono Tartari PRECOPEFI, che stanno ne' campestri, d'intorno al mar Eussino, d' Maggiore, alle paludi Meotidi, d' al mar delle Zabache, & in tutto l' Istmo, & in tutta la Chersonesso della Tartaria, cioè dentro il fiume Boristene, d' Neiper, & il Tanai, d' Don. Questi originano dall' Orda de' Tartari Zawolefi; ma fuorusciti per le domestiche sedizioni, occuparono questa parte dell' Europa, e presto cominciarono a

combattere co' Zawolefi, nè mai finirono, sin ch' non ebbero i loro Rè affatto estinti.

I Tartari Precopefi anche sono chiamati Vlani, da l'ano primo assaltatore della Tartaria, e Crymskj, dalla città di Crym, già seggio de' Rè della Tartaria, laqual città è situata pure ne' predetti campi deserti. Alcuni dicono Cumania questo tratto de' Precopefi, e Gagarja la Tartaria, col paese vicino. Ma essa Tartaria penisola in lingua Schiaonana s' addimanda Pre'golzop, o Prucuply, quasi cauata, che l' Istmo attaccato alla penisola è cauato, lo spazio di mille dugento passi.

È in questa penisola senza l'altre città, la città di TEODOSIA, hoggi nominata Caffa, laqual essendo prima colonia de' Genovesi, fu espugnata da Maometto ottavo Imperadore de' Turchi. Ma tutta essa prouincia è universalmente fertilessima di biade, e molto idonea per pascere greggia. Questi Tartari Precopefi dourebbero essere civili, e miti, rispetto dell' aere del se'ito, e fetissimo clima, da loro habitati; ma ritengono la sua prima ferocezza, e rapacità. Percioche ne' campi, e nelle selue soggiornano, e non nelle città, d' nelle ville (dal Rè loro infuori, che per il più stanzia nella terra murata di Precopki, o nella città d' Oczakouu, laqual egli tolse a' Duchi della Lituania) & ogni anno assalgono, e depredano la Russia, la Lituania, la Valachia, la Polonia, & anche talhora la Moscouia; e sono tanto infesti a' Christiani, che ogni anno pagano trecento Christiani per stipendio all' Imperadore de' Turchi. Selim Imperadore de' Turchi menò la figliuola del Rè di costoro per moglie.

Nella postrema parte di questa Regione sopra le bocche del Tanai per tre miglia nel lito v'è TANAS città, che quei d' Europa chiamano Tana, e gli Habitanti, & i Rueni Azac, ma hora s' addimanda Azaph, e questa è hoggi tributaria al Turco, e segnalato empirio, atquale vanno molte genti da diuerse parti del mondo; che ciascuono vi può liberamente andare, e liberamente comperare, e uendere. È vicino a questa città il BOSFORO CIMMERIO, detto anco Meotico, e volgarmente, per autorità del Castaldo, lo stretto di Caffa. Gli Habitatori nondimeno usano di chiamarlo Cophero. Ma questo è un stretto del mare, che da questa banda s' interpone frà l' Europa, e l' Asia con una larghezza di quattro miglia, per cui egli entra nella palude Meotide, d' nel mar delle Zabache, la cui ampiezza è di mille miglia, & h' à l'acqua, non poco dolce, per i molti, e grossi fiumi, che vi mettono; donde a' marauiglia di pesci abunda; ma si congela il uerno.

IL MAR EUSSINO è un mar vasto, e senza porti, a' foggia d' arco Scittico che raggiura uenti volte cinque volte centomila passi; e se n' allunga dieci volte centomila da Orient Occidente. Questo mare per la sua profondità, è da' Greci nominato Negro, e da'

Latini mar Maggiore, la cui acqua sempre scorre fuori nella Propontide, nè dentro riscore nel mare; parimente la sua superficie ha dolcezza in certo modo, per il perpetuo conflusso in lui d' assaiissimi fiumi; ma è internamente salso.

È eccellente per la gran copia de' pesci.

Tartari Precopefi.

L'origine de' Tartari Precopefi.

Nome de' Tartari Precopefi. Cumania regione. Gazaria.

Teodosia città. Qualità della Tartaria minore. Costumi de' Tartari Precopefi.

I Precopefi nemici de' Christiani.

Tana città.

Il Bosforo cimmerio.

La Palude Meotide.

Il mar Eussino.

Mar Negro. Mar Maggiore.

DESCRIZIONE LA TARTARIA DESERTA,

Già parte della Sarmatia Asiatica.

La Tartaria
deserta.
Il suo sito.



La sua qual-
tà.

Condizione
de' Tartari.

Orde de' Tar-
tari.

I Tartari Za-
wolesi.

L'orda gran-
da.

I Zawolesi vi-
vidiscono al
Moscovita.

I Tartari Ca-
sanesi.

Ampiezza
del Regno di
Casàn.

La città di
Casàn.

Casanesi for-
to Moscoviti.

Costumi de'
Casanesi.

I Tartari
Noaiceti.

QVASI, che la TARTARIA DESERTA succede alla Sarmatia Asiatica, laquale ananti la venuta de' Tartari s'habito maggiormente. Ma si fer-
ra ella frà'l Tanaì, il mar Caspio, & il lago Kizay, & è in uniuersale
quasi piana, & irrigata dal Volga, dal Chechel, & dal Sur, fiumi principali.
Hà di sua propria natura fertile terreno, s'egli da' Tartari fusse coltiva-
to, liquali non si prendono alcun pensiero dell'agricoltura, ma continua-
mente vagabondi hora in vna parte, hora in vn'altra, secondo l'vsanza de gli Arabi,
danno opera alla caccia, & alla guerra, e giitano solamente in terra senza coltura ve-
runa, miglio, e panico, de' quali raccolgono tanta quantità, che abundantemente lor ba-
sta. Quini è anco smisurata copia di cavalli, e di pecore, gran parte delle quali si conduce
in altre parti. Questi Tartari habitano, per il più, sopra carri coperti di cuoio, e di pan-
ni di lana; possedono anche alcune terre murate, doue talhora sogliono conuogere.
Hà questa parte, queste orde principali, la Scibanskese, la Zawolesse, la Casanesse, la Noai-
cesse, la Tumentrese, la Cozackese, l'Asincanesse, la Kirgessoro, la Baschirdoro, la Mo-
gomozanoro, et' altre.

L'orda de' Tartari ZAWOLESI, è Czadaiori, è Bulgari, giace fra' il fiume Volga, & il
Iaych, laqual è come la principale dell'altre tutte, si per la moltitudine de gli Habitanti,
per l'abondanza, & opportunità del luogo, e per le cose da lei ualorosamente fatte; in as-
co, perche da essa quasi tutte l'altre orde nacquero. Donde questa nominasi l'ORDA
GRANDE, & il suo general capitano s'addimandaua Vuca, cioè, gran Signore, è grande
Imperadore; perche già ella un Principe haueua da se prima, che inuino a gli anni del
Signore 1500 fusse dal Rè della Taurica occupata, e del tutto de' suoi principi privata.
Il gran Duca di Moscouia se la tien hoggi soggiogata, e s'usurpa il suo titolo nominandosi
Bulgaro, cioè Rè Zawolesse. Percioche ella suole dirsi Bulgaria, d'Volgaria, dal Volga, che
à lungo tratto la bagna nel mezo, è da' Bulgar terra murata, quini sopra'l Volga possi. Gli
Habitatori hanno i costumi, e l'idioma communi co' Ruteni.

L'orda Casanesse, Casanesse, è Kosanesse, così è detta da Kosan, è Casan, Castello sopra'l
Volga, situato intorno a' confini della Moscouia, presso ilquale dimorano questi Tartari,
che uennero dalla principal orda Zawolesse. Ma il Regno di CASAN comincia 60 miglia
circondato da deserti campi, che s'allungano 200 miglia Polone. Ma dal Leuante estimo
tiene per confinanti li Tartari Sbibanski, e Cozaski, e la sua Metropoli è la già detta cit-
tà di Casan, posta sopra il fiume Volga. Già i Tartari Casanesi ebbero propri Rè, infino al
Rè Chelealczek, che fu il primo feudale, e tributario di Basilio gran Duca di Moscouia.
Ma essendosi talhora i Casanesi ribellati da' Moschi, frà loro nacquero guerre e uario
Marte, sin che, per fine, il Regno Casanesse peruenne in poter del gran Duca di Moscouia
l'anno 1551. Ond'è l'Mosco s'appella Czar Kazanski, cioè, Rè de' Casanesi.

Questi Tartari sono de gli altri più politi, più ingegnosi, & alquanto più humani, come
quei, che attendono a coltivar campi, che habitano in case, e che esercitano mercantia
co' Moschi, e co' Turchi vicini. Da quest'orda vengono trentamila soldati incirca, uo-
nel alla guerra, e le sotto hanno i Sabafesi, i Vacheti, che soli quini, sono soldati à piedi,
& i popoli Ceremissi.

L'orda de' NOAICESI, è de gli Occasori, è situata dietro la Casanesse uerso l'Oriente,
andando di là dal Volga, intorno al mar Caspio, al fiume Iaych, già nominato Rym,
principio l'anno del Signore 1447. Questi sono più di tutti i Tartari, Settentrionali, e
più freddi, & hoggi ottengono somma autorità per ricchezza, e per bellica lode.
Da

Da principio non hebbero alcun Rè, ma secondo l'uso della Republica Vinitiana erano dal la molta prudenza de' vecchi, e dal valore de' valorosi governati, se ben dappoi hebbero tre Duchì, e tre Ducati. Il primo de' quali si chiama Scaraycefe da Scarayçik città, & è comprese tutto il secondo Ducato è frà i fiumi Kama, Iaych, e Volga. Il terzo Ducato tocca parte della provincia Sibirese, e tutta la circongiacente Regione. I paesi di questi due Ducati sono fellosi. Ma tutti tre caderono di presente sotto un signor solo, il quale risiede nella città di Scaraych al fiume Iaych posta, & è tributario del gran Duca della Moscouia.

Di là dalla provincia Viatica, e dal Regno Casanese sono tre orde di Tartari, la Tvmese, la Scibansese, e la Colaczkesse. I quali Tartari s'hanno per i più bellissimi, abitano alla campagna, viuono à caterue, menano più mogli, beono latte di capra, non fanno seruirsi delle biade, non pigliano denari, e spesso volte per via d'efforcissimi, e d'incanesimi, che ad essi dilettano sopra modo, risuegliano delle caligini, e de' temporali; onde assai souente profugano i nemici. Ma hora quini, l'orda di Tumen sola, ha a suto l'ubidienza del gran Cam del Casajo.

Trè Duchidi
Noacefi.

Noiacefi vti-
dicono al Mo-
sco.
Trè altre or-
de.

L'orda di Tu-
men sotto il
gran Cam.

IL REGNO ASTRACANESE.



IL Regno ASTRACANESE dopo i Tartari Noarefi, & i Casanefi, po- sto al mar Caspio, & hà il suo nome dalla città d'ASTRACAN, o di Ci- traca opulentissima fr' à l'altre di questo Regno, laquale giace per venti miglia Italiane lontana dalle bocche del Volga, e vi sono buonissime sa- line, & innumerabili Mercatanti, che quini concorrono della Moscouia dell'Imperio Turcheſco, dell'Armenia, e della Persia.

Il Regno d'
Astracaneſe.
Astracan ci-
tà.

Ma questo Regno non è più di sua ragione, che l'anno del Signore 1594, fu soggiogato, & occupato da Giouanni figliuolo di Basilio gran Duca di Moscouia, ilquale anche a questo modo venne à impadronirsi del suo titolo.

Astracà è sog-
gerito al Du-
ca di Mosco-
uia.

L'orda de' KYRGESSORI è de' Tartari, che stanno ne' càpi, e menano la lor vita sopra i carri, serbando il rito de' Gentili. Questi in luogo di seppellire i morti, gli impiccano à gli alberi. Dall'Occidente confinano co' Tartari Bafiberdi, e dall'Oriente con gli Efeliti.

I Tartari Kir-
gessori.

ITartari MOLGOMIZANI, e BADAY habitano nelle cauerne, e ne' sotterranei luoghi, mangiano le carni di tutti gli animali, e de' rettili, de' serpenti, de' vermi, de' topi, e d'altre si fatte cose inestimabili, & adorano il Sole, o un panno rosso attaccato à un roc- co. A questi sono finitimi i popoli Macriiti, & i Samogidi, che mangiano se stessi. Oltra costi tutti Tartari quini sono anco de' gli altri Tartari, cioè, gli V'icuziani, i Ziberarij, & al- tre orde poco famose.

ITartari Mol-
gomizani, e
Baday.

Macriiti.
Samogidi.

I Tartari V'ic-
cuziani, Zibe-
rarij.

Quini è parimente il lago Kytay, che con la sua ampiezza molto s'assimiglia al mare, e tieue più isole habitate da Tartari, appresso cui è la città di Crustina, popolata, alla quale concorrono, e Tartari, e Rueni. Emana da questo lago il fiume Oby, che intorno al suo principio da ottanta miglia si spande.

Il lago Kytay.

Crustina ci-
tà.

Il fiume Oby.

LA PROVINCIA ZAGATTEA, CHE È

la Scittia dentro'l monte Imao chiamato hoggi l'Altai.



TARTARI ZAGATEI furono così detti da un loro Prencipe fratello del gran Cam, che regnò quini; ma hora sono chiamati Ieselbas, cioè, capo verde, per- ciò che portano in capo il dadi panno verde. Questi possedono tutto l' tratto del- la terra, doue gli antichi locarono le Regioni Bastriana, Sogdiana, e Margia- na, doue anche, oltra l'altre genti, furono i Massagei per guerra segnalati, e per imprese. Adunque i confini de' Tartari Zagattei sono dal Settentrione al fiume Iassar, hora il

I Tartari Za-
gatei sono det-
ti Ieselbas.
Regioni con-
tenuete sotto
la Zagattea.
Confini della
Zagattea.

Ef ij Chefel,

DESCRIZIONE

Chefel, dall'Occaso il mar Caspio, hoggi il mar di Bacù, dal Mezzogiorno il monte Armoniso, che da certi vien impropriamente nominato Caucafo, ma hora è chiamato i monti Dalanguere, Nangracot, liquali dall'Orso si difendono infino al Deserto Lop.

Offone fiume.
Zaipa città.
Columi de' Zagati.
Samarcanda città.

il fiume Offone linaa questa Regione, ilquale hora s'addimanda Abia, e si scarica nel mar Caspio per molte bocche, presso lequali giace la città di Zaipa, dove concorrono assai mercatanti, particolarmente dell'India, e del Cataio. Questi Zagati sono Tartari di tutti i TARTARI nobilissimi, assai civili, e dediti alle discipline, & all'arti, & habitano città fatte di pietra, e molte terre murate, frà le quali è SAMARCANDA città Reale, e famosa grandezza, e chiara, già Metropoli di iusta la Tartaria. E giudicano certi, ch'ella sia l'antica Marcanda. E hoggi poco frequentata.

Tamberlane Re de' Tartari.

Nacque di questa città quel bellicoso Rè de' Tartari TAMBERLANE, chiamato da altri Temir Cutlu, ilquale l'anno 1397, con numerosissimo esercito distrusse, e prese Batai Ottomano, quarto Imperadore de' Turchi, & in trionfal pompa il menò intorno per tutta l'Asia con terribile impeto di grossissimo esercito, legato di catene d'oro, e rinchiuso in una gabbia di ferro. V'è qui ancora Bichend città frà terra, molto frequentata per i traffichi. Questi Tartari sono perpetui nemici de' Persiani, non tanto per i confini delle Regioni, quanto per causa della Religione, perche seguono est il rito de' Turchi, e per ciò anco sono confederati con loro. Nell'estremità di questa Regione s'hanno verso Luane alcuni deserti, esposti a gli Assasini, che traagliano grandemente i viandanti. Tiene anco questa Regione per confini certi Signori particolari, assai civili, che danno opera alle scienze, all'arti, & a' negotij; e possedono il Regno di Turchestan, dove collocarono gli Antichi le porte Caspie, e la città di Tassa, di Cascare, di Ciarcie, & altre.

Bichend città.
I Zagati sono nemici de' Persiani.

Il Regno di Turchestan.

LA SCITTIA FUORI DELL'IMAO, E LA SERICA REGIONI DE GLI ANTICHI.

Hora il Cataio, il Tangut, e gli altri Regni del supremo Imperadore de' Tartari.

L'Imperio del grà Cam.



IMPERIO del sommo Imperadore de' Tartari, che quei d'Europa nominano il GRAN CAM, abbraccia per poco che tutta la Scittia fuori del monte Imao, ilquale hora è detto l'Altai, e la Regione Serica, che hoggi si nomina il Cataio. Nel qual tratto cadono molti Regni, & ampie provincie con infinite città opulentissime, e con terre murate fortissime, specialmente d'artiglierie. Questa è una paese popolata, ben colta, & abundante di ricchezze, che non agevolmente cede all'antica Grecia, non all'Europa, non a qual altro paese si voglia. Ella è ovunque chinata da deserti, e da monti, perche malagevolmente vi si può entrare, e si disende da Lop, deserto pieno di sabbia, e di sporchezza, ilquale a pena in trenta dì si passa, infino alla provincia Chinesa, da cui è per via d'un ben grosso muro separata. Onde sin' hora è conosciuta poco. E però vero, come si può vedere ne gli scritti di Marco Polo, e d'alcuni altri Moderni, liquali l'hanno cominata, intorno che ella è quasi iusta molto fertile di formeto, d'orizze, e d'altre biade, quantunque habbia l'aria di temperie fredda, e che anco abunda d'oro, d'argento, di seta, di reobarbaro, di muschio, d'animali senza numero, e di quasi tutte le cose necessarie al vitto. Quasi si trovano assai cameli, de' peli de' quali si fanno ciambellati col marisco, & anco gran copia di cavalli, se bene i popoli mangiano le loro carni. Finalmente in pochi luoghi si coglie vino, che la provincia del Cataio non produce vino, per ciò visifà una molto buona bevanda d'orizze, e di spicerie, laquale non altrimenti, che'l vino, ubbriaca; e visifà tagliano pietre combustibili, che per carentia di legna s'usano a far fuoco, & ardano.

Lodi di questo paese.
I suoi confini.

La sua qualità.

Sono questi Tartari di là dall'Imao, soggetti al gran Cam, ilqual è della legitima stirpe di Chingi, primo Rè de' Tartari, e di sette diversi; che altri sono Nestoriani, altri Giudei, altri idolatri, altri Maumetani, tutti osservano però la propria Religione. Sono di più, bellicosi, strenui nell'arme, & intrepidi a sostenere alle fatiche; non sono offesi, non molli, non assuefatti alle delizie, anzi della fatica tolerantissimi, e della fame. Sono di mediocrestatura, hanno gli occhi piccioli, la vista acuta, la barba poca, e l'ingegno mirabile. Vestono pomposamente, portano vesti lunghe di varie pelli ornate, e sono detti Carabasi, cioè, sette negre, perche hanno i dulipani di cotal colore. Il loro Imperadore s'ha per tanto potente, che di maestà, di magnificenza, d'ampiezza di stato, di ricchezza, d'inesausti tesori, e di numero di soldati non cede ad altro Principe d'Asia. I Turchi l'addimandano Iluca, cioè, gran Prentipe, & i Mosciti CLAR CAIA:SKI, cioè, Cesare del Cataio, il cui nome scritto in oro ripongono in una tavola rossa ne' tempi delle città, nominandolo figliuolo di Dio, ombra di Dio, & anima di Dio; & hanno le sue parole per legge. Questo Imperadore tiene una grossissima guardia, percióche egli hà per sua difesa dodicimila Tartari, liquali si nominano Quisita, cioè, fedeli; & oltre estiene eserciti sparsi nelle vicine provincie à punto, come facevano i Romani le legioni. Non è la sua moneta fatta di metallo, ma di corteccia dell'albero Moro ridotta in tenuissima polvere, e fatta in cola, nella qual moneta si stampa il segno reale. Donde così come ella è, congregata inestimabile quantità d'oro, d'argento, e di preziose pietre, perche di ricchezza, e di potenza supera egli ogni altro Principe dell'universo. Tutti gli Imperadori del Cataio si sepeliscono nel monte Atlas, che ad Aitone Armeno è il monte Belgian, tutto che mariano in parti remote. Ma a quando'l corpo loro è portato à sepelire, i soldati, che accompagnano il funerale, ammazzano quanti trovano per strada, e loro dicono in ammazzandoli. Andatene, e nell'altra vita servite al Rè nostro Signore. Onde testifica Marco Polo, che mentre Mongu Cam, ilquale s'abbattè morire alhora, ch'egli era quivi, si portava al detto monte per essere sepolto, i soldati, che accompagnavano il funerale, uccisero per tal occasione da diecimila huomini.

CAMBALV è la città Reale, e la Metropoli di tutto l'Imperio del gran Cam già nominata, come ad alcuni piace, Issedone Serica, fabricata in forma quadrangolare, presso la riva del fiume Polifango, laquale hà un giro di 24 miglia Italiane, con dodici porte, alle quali fuori della città risplendono dodici gran borghi, ne quali dimorano i Mercatanti, & i forastieri. Ma in questa città si porta dell'India, della China, e dell'altre provincie copia di merci di pietre preziose, di perle, di seta, di spezierie, e di ricchezze, perche ella è nel mezzo del Cataio, come centro delle circongiacenti Regioni; e certi afferiscono, che ogni dì, senza l'altre mercatantie, vi si conduce dalla China mille carri, di seta carichi.

Oltre il chiarissimo Regno del Cataio, sonoci de' gli altri Regni opulenti, & ampi, come il Regno di TANGVT, donde viene il reobarbaro, che per tutto'l mondo si consuma. Nel qual Regno anche, certi affermano, che fu mille anni avanti, trovata l'arte dello stampare. La Provincia di CAMVL, i cui Habitatori, per il più, attendono à giuochi, à rzupidi, simulacri, adoratori de' demonij, et albergano volentieri i forastieri, loro accomunando le proprie mogli.

La provincia di TENDVC, doue già regnò il grande, e possente Rè Prete Gianni, il cui nome, per fallo, fu dato al Rè de' gli Abyssini nell'Africa. Gli Habitatori di cotal provincia già furono, & hora sono Christiani, ma Nestoriani. Qui s'hanno ricchissime miniere d'oro, e di pietra lazola.

Il Regno di TAINEV coltivatissimo, e ripienissimo di vigne, in cui è buon numero d'Artifici, e di Mercatanti, e vi si fanno l'arme, che'l gran Cam adopra nella guerra.

La Regione di TEBET, palustre, boschereccia, ripienissima d'animali fieri, e molto abbondante di corallo, di cui gli Habitanti si vagliano per moneta. Questa è anche molto ricca di cinnamomo, e d'altri aromati.

Conditione, e costumi de' gli Habitanti.

Possanza del grande Imperadore del Cataio.

Moneta di forza d'albergo.

La sepoltura de' Rè del Cataio. V'anza offerta quando si portano i Rè à sepelire.

Cambalv città Reale.

Il Regno di Tangut.

Camul provincia.

Tenduc provincia, doue regnò il prete Gianni d'Asia.

Tainfv Regno.

Tebet Regno.

DESCRIT. DELLA TARTARIA.

Caindo città.

V'è similmente CAINDO città, e paese frequentato da' Mercatanti, per i veli, che usano le donne, i quali sottilissimamente v'si fanno di corteccie d'alberi.

Quinfa città mirabile.

Dicqno anche gli scrittori, che nel confine della Provincia della China si troua la segnalata città di QUINSAI, nome, che suona la città del Cielo; auanza questa di grandezza l'altre città dell'Vniuerso. Percioche il suo circuito è di cento miglia in circa, e le famiglie in lei montano al numero d'un milione, e di seicentomila. Tiene dodici ponti di pietra, frà liquali ne sono alcuni tanto alti, che fatto di loro ad albero dritto possono passare le navi grosse. Frà le mura della città è un gran lago, che circonda 3 o miglia, & ha dentro di se due isolette, nelle quali sono due bellissime case reali. Ma nel lito hà parecchie case di nobili, dentro, e fuori, à marauiglia ornate. In questa città deliziosoissima, & abundantissima di tutte le ricchezze, il gran Cam tiene un presidio di trecentomila persone, e fu ella già capo della Provincia Mangi, ò della China. Non mancano sustantia di co loro, che s'immaginano, che questa città fusse per guerra, ò per altra sciagura saccheggiata, dopo i tempi di Marco Polo, ilquale attestò à hauarla tutta caminata.

Molti giudicano, che la città di Quinfa, hogginon sia.

L'ULTIMA PARTE DELLA TARTARIA

nell'estremità Boreale, & Occidentale della Regione.

L'ultima Tartaria.



L'ULTIME parti della Tartaria verso il promontorio Scittico, & il promontorio Tabin di Plinio, non lungi da cui è lo stretto Amiam, sono più dell'altre sconosciute, nelle quali alcune Orde di Tartari sparse, vanno di qua, e di là vagando, tutte vbidienti al gran Cam del Cataio. Verso l'promontorio Scittico si trouano l'Orde de' Danori, de' Neptaliti, de' Turbori, e de' Mecritori, & anco l'Orda de' Ceremissiori Settentrionali, e l'Orda de' gli V'ezucanori, lequali tirano la lor origine da' popoli Ceremissiori inferiori, e da' gli V'ezucani, pur interiori. V'è anche la paludosa Regione di Bargu, & il Regno di Tabor, frà l'qual Regno, & il monte Altai si scuopre il Deserto Caracorano. All'altro promontorio poscia, che Plinio chiama Tabin, giacciono queste Regioni, Belgiam, Arfaret, Amiam, & Argom; il nome delle quali à fatica è noto. Quasi sono ancora le Provincie d'Vnget, e di Mongal, che sono anche dette Og, & Magog, dalle quali nel principio uscirono i Tartari. Certi scrittori asseriscono, che alcuna di queste Regioni dell'estrema Tartaria è habitata dalle dieci Tribù d'Israelle, che furono da Salmannassar Rè de' gli Assirij condotte ne' monti Caspij. Ma queste genti solo mantengono il nome de' gli Hebrei, e la circoncisione, che nel rimanente hanno beuuto le creature, e la ferocità de' Tartari.

Damori.
Neptaliti.
Turbori.
Mecritori.
Bargu Regno.
Tabor Regno.
Belgiam.
Arfaret.
Amiam.
Argon.
Quasi habitano le dieci Tribù de' gli Hebrei.

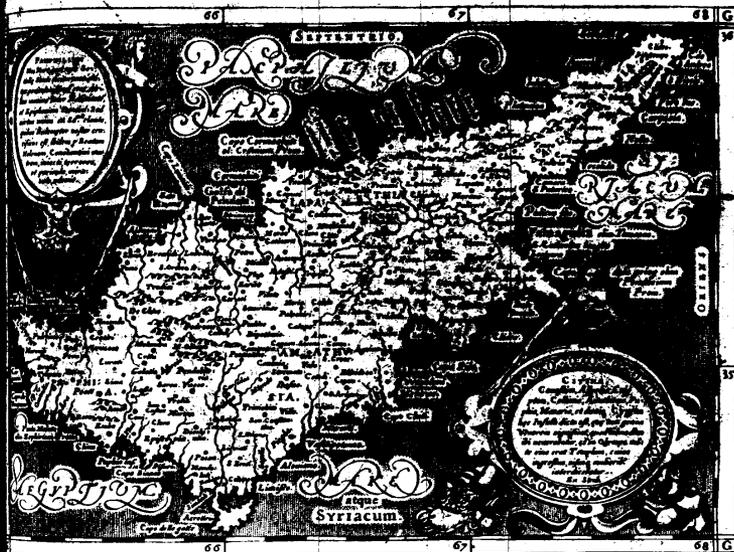
Il Rè di Tabor fu abbruciato in Mantoua.

Anco questo raccontano, che l'Rè di Tabor venne di queste parti à trouar prima Francesco primo Rè di Francia, poi Carlo V. Imperadore, & ultimamente, altri Principi Christiani, per sollecitarli secretamente al Giudaismo, ma l'anno 1540 per comandamento di Carlo V. fu in Mantoua, la sua temerità punita in fuoco.



XXIX. 172
 DESCRIPTIONE
 DELL'ISOLA DI CIPRO.

CYPRI INSVLA



LA nobilissima Isola di Cipro s'acquistò diversi nomi. Perciocché dicevasi prima, e n'è Autore il volterrano, CRIPTA, ò CRIFTON, cioè, sotterranea, perche parcaua, che fusse nascosa dall'onde marine. Fù anco chiamata CERASTIS per li frequentis monti, che visi mostrano come certe corna. Nominauasi ancora CETIN, ò CETINA, dal primo, che l'habido, ilquale così s'addimandaua. Strabone poscia la disse AMATVSA da una città di costal nome, nel cui territorio si conduceua grandissima quantità di rame. PAFIA chiamauasi ancora, dal Dio PAFIO, ò dall'antica città di PAHO; e SALAMINIA da una più illustre città di questo nome, laquale tenema le prime parti allhora, che l'Isola era spartita in nome Regni; e MACARIA, cioè beasa, per la souerchia sua lussuria, donde fù in lei anco à Venere dedicato un tempio, e fù nominata CITEREA; ma questo è più tosto epitetto d'essa Venere Dea, che proprio nome di Cipro. Fù anche addimandata ACAMANTIS, ASPERIA, COLLINIA, & ACROSA, dalla copia del metallo del Rame, che v'ha, e dalla profertissima de' suoi colli. Finalmente nominasi CIPRO, ò da Cipro ristoratore dell'antica città d' Afrodizia, ò da Cipro, albero peculiare di quest' Isola. Ella per testimonio di Tolmoo è posta verso il Sessantione nel mezo del seno Ifsico, volgarmente detto il golfo di Laidico, al mar Egitto contigua: frà i liti di Cilicia, e di Soria. Quest' Isola s'appropria

Varij nomi di Cipro.

Dode Cipro
 fa così detto.
 Sito di Cipro
 Confai di Cipro.

DESCRIZIONE

pria il suo luogo s'è l'Isola del Mare Mediterraneo. Adocchia dal Mezogiorno il mar Egitto, & il Siriaco, & chiusa dall'Oriente, pur dal mar Siriaco, e dal seno Isico, ha dall'Occidente il mar Panslio, e viene dal Settentrione il Cilico, & all'aspra Cilicia s'accosta, laquale si chiama hoggi da Mario Nero la Tarcomania, e da altri la Carmania, e forse meglio.

La parte, che all'Oriente guarda, è manco di cento miglia distante dalla Siria, hora volgarmente nominata la Soria, che è il camino d'una notte. E s'è testimoniata d'è Plinio da un terremoto spiccata dal continente della Siria. Quella parte, che guarda il Mezogiorno s'allontana dall'Egitto, e dalla città d'Alessandria il corso, che fa una vela in tre, ò in quattro giorni. La parte, che stà verso l'Occidente volta, si dilunga ella ancora per altrettante giornate dall'Isola di Rodi, ma dalla Cilicia, ò dalla Carmania s'allontana solo per sessanta miglia.

La figura di tutta quest'Isola è, c'ha una parte più lunga dell'altra, la cui lunghezza si sporge dall'Occaso nell'Orio, e talhora fa de gli istmi, ne lati, che mancano di larghezza. Giace ella secondo l'offeruanza de' moderni Geografi, al principio del quarto Clima sotto il decimo parallelo, ha il grandissimo giorno della state di quatordecim bore, e meza in circa, & abbraccia di lunghezza tre gradi del celeste cerchio. Tiene per Strabone un circuito di 3420 stady, che rendono 427 miglia delle nostrali. Ma Plinio pone, che aggira 375 miglia. Altri anche mostrano, ch'ella possede la circonauigazione di cinquecentomila passi, la lunghezza di 200, e la larghezza, dove è più larga, di cinquanta, ò di sessanta. Ma certi le pongono un giro di 550 miglia, ò di 650, & una lunghezza di 220, ò di 230.

Promontorij di Cipro.

Scorre inoltre quest'Isola nel mare per più promontorij, percioche da Ponente ha il promontorio Acamante, hoggi capo S. Pisano, il Promontorio Drapano, hora Trapano, ò Melchia, & il promontorio Zefirio, hoggi punta Malota, ò Melonta, ò capo di Chelidonia. Da Meriggio possiatiene il promontorio Erurio, hora capo bianco, il promontorio Curia, hoggi capo delle gatte, il promontorio Dadè, hora capo Chiti, & il promontorio del Trono, hoggi capo Pila. Da Levante ha il promontorio Pendalio, ò Pedasio, hora capo di Greco, ò di Gree, e nella punta d'essa Isola v'è il promontorio Clide, hoggi capo di S. Andrea. Ma da Settentrione tiene il promontorio Crommicò, ò capo di Cormachito, ò Coraccichero, di più, ancora capo di Limnio, e capo d'Eleno. Ma fra Cromnio, o capo di Cormachito, e capo di S. Epifanio, v'ha il mar Panslio, hora il golfo di Settelia già per 300 miglia pericolosissimo a' nauiganti.

Il Mar Panslio.

Antica diuisione di quest'Isola.

E' chiaro presso Tolomeo, che già quest'Isola s'è diuisa in quattro parti, cioè, in Orientale, attribuita à SALAMINA, in Occidentale, occupata da PAFIA, in Meridionale, che AMATVSA tiene, col monte Olimpo, & in Settentrionale, che LAPATHIA possede. Ma ella è di presente diuisa in dodici parti, che volgarmente dicono contrade, e sono Nicosa, Famagosta, Pafia, Audima, Limisso, Masoto, le Saline, Messaria, ò Sinori, Crusocco, Pentalia, Cerine, e Carpasso.

Noua diuisione.

Nel resto, anticamente abondaua quest'Isola di ricchezze, e su tenuta per molle, & affissimo alle delizie dedita, & all'uso, e perciò dicono, che s'è à Venere dedicata. Pomponio, Diodoro, e Plinio affermano, che ella si mostrò per noue Regni chiara, e per quindici città, delle quali alcune, dicono, che in quel tempo per il terremoto si sfecero, & hora per la maggior parte si veggono in tutto estinte. Queste delle Reali città furono le principali.

Pafio noua.

PAFIO NOVA nella Regione Pafia, per autorità di Pausania, fabricata da Agapenore Capitano dell'armata del Re Agamemnone, laquale hoggi anco resta con titolo di città. & è testimoniata del Nero, volgarmente si chiama Baso. La Pafio vecchia, era già della medesima Regione, à Venere consecrata. La CITERA, laquale à tutta l'Isola in nome dice, e nella quale Venere nacque; ma ella hora non v'è più, che in suo luogo si scorge conuella una delle principali terre murate di tutta l'Isola per l'abondanza, c'ha del uino, del zuccherò, e dell'acqua.

Pafio vecchia.

Citera.

CIPRO.

DELL' ISOLA DI CIPRO.

173

CIPRO, che già era, doue hoggi è Pifcopia terra murata, principale di tutta l'Isola. AMATONTE anc' essa dedicata a Venere per l'innanzi, ma distrutta hoggi. Oltre queste, vi ha CERAVNIA, che hora è nominata Cerine, fabricata da Ciro quando egli hebbe nome Re all'Isola soggiogati. Questa è città posta dalla Settentrional parte dell'Isola, doue ha una Rocca ben sicura, e gode un' aere più clemente, che qual altra parte si voglia dell'Isola. Ma NICOSIA, che prima s'addimandaua Lettra, poi Leucoto, fu già sede Reale, come anc' era ne' gli vltimi passati tempi, auanti che l'Isola venisse nel poter de' Turchi, e Cattedra Archiepiscopale. Questa è posta nella pianura Messaria, che secondo la lunghezza occupa 78 miglia, e secondo la larghezza 30, & è assai fruttifera, & abbondante. Da Nicofia è per 36 miglia lontana FAMAGOSTA, già detta Salamina, e poi Constantiniana, città segnalata, & emporio di quest'Isola. Si trouano di coloro, che giudicano, che Famagosta già fusse Tamasso, e di quelli, che dicono, ch'ella fusse una delle quattro Città con nome commune tutte nominate Arsinoe; e non quella Salamina, da gli Etnici scrittori grandemente celebrata, per il tempio di Gioue, quini adorato; donde anc' esso Gioue da questa città medesima s'addimandaua Salamino.

Oltre queste città vi si numerano da 850 comuni, d'erre senz'amura, conate fra di loro alcune città distrutte, le quali terre volgarmente si chiamano Casali, & abbracciano cento sessantamila Habitatori. E di queste ne sono molte, che per ampiezza, e numero di popolo si possono equiparare alle città. Ma le più prestanti sono Lapito, Siliri, S. Giouanni di Carpasso, Lefcara, S. Costantino, Limnati, Silica, Pellendria, Chilani, Colosso, Pifcopia, Saline, Couucia, Ctima, Arzo, Omado, Crusocco, Solia, Morfu, e Lefcia. Ma in vniuersale tutti i Casali erano distribuiti in tre parti, la metà de' quali appartennea alla Real camera, gli altri s'aspettauano parte allo stato ecclesiastico, parte a Nobili laici. La Republica Pittiniana di rendita de' Casali per conto di sale e di gabelle riceuua entrata, più, d' meno di cinquecentomila scudi l'anno, che in mercatantie commutati, vltimamente rendeano in Venetia un milione. Lo stato ecclesiastico tanto Latino, quanto Greco de' suoi Casali tiraua entrata d'ottantamila, e più scudi. I Nobili laici particolari, tan in Pittiniani, quanto Cipriotti, haueuano grosso prouento de' loro Casali.

S'hanno in quest'Isola più Monti; ma di tutti è altissimo l'Olimpo, chiamato da Greci Trobodos. Questo è vestito d'alberi d'ogni sorte, e circonda 18 Leuche, d'54 miglia. Per ogni Leuca sono Monasterij di Caloiere Greci dell'ordine di S. Basilio, & in ciascuno d'essi Monasterij, s'hanno fontane d'acqua viuua, e si colgono d'ogni specie frutti.

Attestimonio d'Eratostene fu già quest'Isola d'alberi piena in modo, che i suoi capi non poteano coltivarli. I quali alberi quantunque da gli Habitatori fussero consumati nel cuocere i metalli, e nel fabricare le navi, non per tutto ciò potena esser vinta la lor abbondanza sumerchia. Onde con decreti statuirono, che tutto quel terreno ilquale restasse d'alberi netto, fusse come proprio, & essente di quello, chei volesse, e potesse tagliare & estrarre affatto. Ma Strabone dice, che a' suoi tempi Cipro à Isola nessuna cedena di prestanza, perche ella è fertile di vino, e d'oglio, e si contena d'adoprar sola il suo formen. Ma è hora fertissima in marauiglioso modo, e copiosissima di tutte le cose per l'uso humano; perche oltre l'abondanza dell'oglio, del vino, e dell'altre biade, genera prestantissimo, e generoso vino, che dura fin' a gli ottant'anni, e di nero per vecchiezza dinuen bianco, & odorifero, e sanissimo. Viene di Cipro quella vna negra, bella, e grande, che volgarmente si nomina zibibo. Quini anche si colgono tutte le sorti de' frutti, che s'hanno altrouo; ma nel particolare limoni, cedri, & aranci, liquali di gran lunga eccedano i frutti de' gli altri paesi. Non vi nascono però castagne, sorbe, e cireggie, vi si veggono similmente datteri qui prodossi, carobbe, zucchero canato delle canne, e rafano, Rafano, coriandolo, summacchio, lenisco, & oltre l'erbe communi, la brassica sturida, la fava Egiziana, & la collocasia, e l'altre buone damangiare. Presti quini anco mele di tre forti, cioè, d'api, ilqual è bianco; di zucchero, ilqual è negro; & di cefi comunemente me-

Curia.
Amatonta.
Ceraunia.

Nicofia.

Famagosta.

Salamina città.

Il numero de' comuni di quest'Isola.

Terre più prestanti dell'Isola.

I casali di Cipro distribuiti in tre parti.

Il monte Olimpo.

Questa è l'Isola piena di Selue.

Lodi, e qualità di tutta l'Isola.

Il vino di Cipro dura fin' a gran vecchiezza.

Datteri di Cipro.

Mele di tre forti.

DESCRIZIONE

Quasi come
dentali nasca
no.
Cofe minera
li.

Pietre pre-
tiose.

Maraugliosa
utilità di coto-
ne, e di lana.

Qui è gran-
dissimo cal-
do.

L'aere di que-
st'Isola è cat-
tivo.

Qui per 36
anni nò fi vid-
de mai piog-
gia.
Hà quell'Is-
la un portolo
lo.

Costumi, e
qualità de gli
Habitanti.

La^zzo, e di carobbe, ilqual è negro. V'è inoltre fertilità di cofe medicinali rare, come di scorbuto, di colloquintida, di reubarbaro, di scammonea, e di cofe fatte; & anco di soda, herba, delle cui ceneri si fa il Sapone. V'è parimente abbondanza di minere d'oro, di boraso, di vitriuolo, di marcehetta bianca, e rossa, d'otone, e di ferro; ma sopra tutto vi s'ha douità di rame. Quest'Isola produce ancora certe pietre pretiose, come lo smeraldo, il diamante, il cristallo, il corallo rosso, e bianco, & anco la pietra Amianto, di cui la tela fatta, non solamente non s'abbrucia gitata nel fuoco, ma si depura, e bianca diuene. Gli Habitanti qui fanno singolar guadagno di cotone, e di lana, che copiosissimamente colgono, di ciambellotti co' l'marò, e senza, ch'essi fanno di peli di capre, e mandano per tutta Europa: di Sale, che abundantemente hanno quando in sale si congela in gran lago non lontano dal mare, che circuisce 12 miglia, in cui dal monte Olimpo cade un picciol fiume, il qual lago al mare si chiama hora le Saline, onde ne caricano ogni anno grossi nauì. Plinio molto commendà gli ogli, e gli unguenti di quest'Isola per le delizie, e la cura, e la canna per le medicine. Nel restante, l'Isola soggiace a gran caldo perche è situata sotto larghezza di 35 gradi in circa, onde il Sole intorno al Tropico estivo di poco interualla vi s'allontana dal vertice. Nondimeno nella contrada di Cerine il Borea vi spirà, che'l caldo refrigera; e ne' monti v'è l'aere acutissimo. Hà oltra ciò aere ingrato, e, per il più, mal sano, per gli stagni, che esalano uapore cattivo, non hā fiumi, ma più tosto uirrenti. Là onde quando que' si seccano, gli Habitatori vi patiscono gran carestia d'acqua. Riferiscono, che auanti i tempi del Magno Constantino, essa Isola, per 36 anni continui s'è abbandonata da' gli Habitanti, liquali altrove confugirono, perche quivi non mai piouè in tal spatio di tempo. Hà ella un porro solamente, presso la città di Famagosta, molto commodo alle nauì, che fanno viaggio, tutto che già n'hauesse de gli altri molti, che hora per l'impeto del mare sono ripieni. Dianzi qui gli huomini, e le donne insieme nudi à Venere sacrificauano; ma per le preghiere di S. Barnaba Apostolo, ciprioto, il tempo di Venere s'è distrutto, e così venne a disfarsì quella usanza. Trogo anco scriue, che ne gli andati tempi soleuano i Cipriotti prostituire le loro vergini a marinari nel lito, prima, che le maritassero, accioche à questa via si guadagnassero la dote. Annullati hoggi que' barbari, e sporci costumi, gli Habitanti sin dalla fanciullezza, offeruano con diuotione la sacrosanta fede Christiana. Tutta uia la maggior parte di loro segue il rito de' Greci, ma i Nobili, per il più, riuersicono la Chiesa Latina. Diuono splendidamente, lautamente, e ciuilmente, amano i forastieri, sono bellicosì, per eccellenza forziati, & agli, ma china

ti allo sdegno.

Gli Habitatori di tutta quest'Isola sono di nationi diuerse, i più nondimeno sono Greci, la maggior parte de' quali venne dalle vicine contrade ad habitarla nel tempo del Magno Constantino, cioè, dall'Egipto, dalla Giudea, dalla Siria, dalla Cilicia, dalla Cappadocia, dalla Pansilia, dalla Tracia, e da molte altre regioni della Grecia, perche quasi era disabitata tutta per il bisogno dell'acque. Ma i Patrij, & i Nobili di Cipro discendano per origine da' quei Francesi, che dopo la perdita di Terra Santa si ricourarono in quest'Isola col Rè Guido Lusigneano, il che fu l'anno del Signore 1193. Ma poiche questo Regno cese nella diuisione della Republica Vinitiana non solamente i Patrij Vinitiani, che v'habitauano, s'intendeano essere Nobili Cipriotti, ma tutti i cittadini ancora di tutto il Dominio Vinitiano, liquali erano stati cinque anni in Nicofia, per concessione della Republica erano fatti Nobili Cipriotti.

Ma s'è i Patrij già furono questi Prencipi, d'isolati; il Prencipe d'Antiochia, il Prencipe di Cesalea, il Prencipe di Montereale, il Signore di Saeto, il Signore di Torone, il Signore di Cafarea, il Signore di Swr, il Signore di T'abaria, il Conte del Zafso, il Conte di Rocas, il Conte di Tripoli, il Conte di Carpasso, il Simfcalo di Gierusalemme, il Simfcalo di Cipro, il Contestabile di Gierusalemme, il Contestabile di Cipro, & il Zamberlano di Cipro. Ma sono gli ultimi

Gli Habitatori di Cipro sono, per il più, Greci.

I Nobili Cipriotti vengono da' Francesi.

I Patrij di Cipro intitolati.

Rè si tolsero via molti di questi isoli, è molti anco sotto la Signoria della Republica Vinitiana. Percioche non erano questi isoli tutti hereditarij, ma per il più, à voglia del Rè con essi à vita d'una persona sola, ò di tutta una famiglia; come il titolo del Conestabile di Cipro dall'ultima Reina Caterina Cornara assegnato à tutta la nobilissima, & opulentissima famiglia Dauida, di cui nacque Ferdinando Dauida, già Vescovo di Retimo, & hora à' Ascoli viuo il nomino, perche l'offeruo, & honoro, sì per essermi egli amico, sì perche l'ue ò Poire à' alta eruditione, e di profonda eloquenza. Ma che dirò io di Luigi suo fratello, e d'Antonio Padre d'amendue, carissimi, a' sommi Principi dell'età nostra, per le loro supereme qualità, facili nature, e grandisberienze delle cose?

Nel resto hà quest' Isola cinque sorti di persone, che habitano fuori delle città, diueffe uite di conditione, cioè, Parici, Lefiteri, Perpiarij, Albanesi, e Veneti bianchi. Li Parici, cioè gli obligati, sono frà questi di mefchinissima conditione, perche erano trattati non meno, che gli Schiaui. Porcioche questi ogn'anno pagauano à loro Padroni una certa ga bella, & erano d'altri pesi grauari, perche ogni settimana gratis lor dauano due opere, & ogn'anno la terza parte de' frutti della terra. I quai Padroni haucauano anco in essi ogni Podestà, & ogni Signoria; come d'imprigionarli, di bandirli, di frustrarli, di tormentarli, e finalmente di punirli d'ogni pena, fuor che di quella di vita, e di sangue; perche sola questa il Rè si riserbaua. Potuano di più, vendergli, e barattarli. Era però lecito loro il riscattar e la propria libertà con sessanta scudi in circa, restando intantua i loro terreni parici, cioè obligati à Padroni con la conditione di prima. I Lefiteri, cioè, i quafiberi, erano Parici auanti, che fusero liberati. Li figliuoli di costoro s'intendono esser liberi tutti, eccetto quei, che generarono prima, che si liberassero, percioche essi rimangono Parici. Pagano i Lefiteri al Padrone, ò la quinta, ò la sesta parte de' frutti, che colgono dalle loro terre. Fù per legge prohibito, che i Lefiteri non si congiunessero in matrimonio co' Parici, percioche tutti i figliuoli, che d'essi nascono, s'intendono essere Parici. Li Perpiarij sono certi Parici, che al tempo de' Duchij di Cipro acquistarono la libertà insieme co' loro figliuoli, e discendenti, con questo patto però, che ogni anno paghino per testa cinque Perpiri (Perpìro è una sorte di denaro di Constantinopoli) & i loro campi restino Parici, cioè soggetti, come prima. Gli Albanesi sono certi popoli stipendiati, già condotti à guardia dell' Isola, i figliuoli de' quali procreati quini, tirarono gli stipendij, come i soldati, fin che l' Isola fu da' Turchi presa. Finalmente i Veneti bianchi sono alcuni color liberi tanto essi, quanto i figliuoli; ma pagano certa poca quantità di denari à Rè, ò alla Republica Vinitiana.

Furono già in tutta l' Isola quatordecì Vescouati, e tutti Greci; ma in gratia della Reina Alifia Innocentio III. Sommo Pontefice, si ridusse à quattro solamente, che sono questi. Il Arcieuecouato di Nicofia, doppio, Latino, e Greco. Il Vescouato di Famagosta, doppio, Latino, e Greco. Il Vescouato di Pafò, doppio, Latino, e Greco. Il Vescouato di Limisso, doppio, Latino, e Greco. I Vescouati Latini haucauano delle terre, ò de' Casali, e delle decime; ma i Greci all'usato de' Greci prelati, dall'altre provincie riceueuano un Salario annuale da' Preli, e da' Diaconi loro soggetti. Nel rimanente l' Arcieuecouo Greco, e i Vescouati pur Greci, conosceuano i Vescouati Latini per superiori, che da loro erano confermati Vescouati dopo l' electione fatta d'essi nel Real consiglio, e si vedeuano alle cause di chi dalle loro sentenze s'appellaua. Nè per questo i Vescouati Greci risideuano nelle commemorate città, che Alessandro IIII. Pontefice loro assegnò altre sedi, come si legge nella sua somma Alessandrina. Percioche l' Arcieuecouo Greco di Nicofia tenena il suo seggio nella città di Solia, & era detto il Vescouo di Solia, & il gouernatore, e l' amministratore del popolo Greco di Nicofia. Il Vescouo di Pafò dimoraua nella città d' Arzo. Al Vescouo di Limisso fu assegnato il seggio d' Amatoine, ma perche quella città era dishabitata, e desolanzana nella città di Leficara. Per fine, il Vescouo di Famagosta risiedena in Carpassi. Ma con progresso di tempo, questi lasciarono queste sedi, e ritornarono nelle città primiere.

Chi siano i Parici.

I Lefiteri.

I Perpiarij.

Gli Albanesi.

I Veneti bianchi.

Stato Ecclesiastico di Cipro.

I Vescouati Latini superiori à' Greci.

Le proprie fedèze de' Vescouati.

DESCR. DELL'ISOLA DI CIPRO.

Nacque l'Arcivescovo di Cipro Primato, e Legato.

Altre sette di Christiani in Cipro.

Vario successo del Dominio di quell'Isola.

miere, fuor che l'Vescovo di Limisso, che rimase in Lescara per sempre. Non è qui da passarsi, che l'Arcivescovo Lasino di Nicosia, che si chiama l'Arcivescovo di Cipro non ribbi disse a Patriarca veruno, ma soggiace al Sommo Pontefice solo; donde egli era primato del Regno, e nato Legato del Papa. Pio III. fece quest' Arcivescovo suo patronatus de Signori Vinitiani. Perche in mancanza d' Arcivescovo, essi eleggono sempre quattro, e mandano al Sommo Pontefice, acciò che a vno di loro, il conferisca. Senza la Chiesa Latina, e Greca, sono anco in quest' Isola certe sette di Christiani, come d' Armeni, di Cofvori, di Maroniti, d' Indiani, di Nestoriani, di Giorgiani, e di Iacopiti; le quali fugate di Giernusalemme dal Rè Saladino, vennero a porre qui stanza col Rè Guido Lusignano. Queste sette hanno tutte il suo Vescovo.

Giassetto figliuolo di Nodè, per quello, che n' insegnano gli scrittori, fu il primo, che habbiate in quest' Isola; la quale poscia, estinta la Monarchia de gli Assirij, restò a Tiranni Greci soggetta, e ad altri Imperij. Perciò che prima hebbe ella quel Teucro, che fabricò Salamina, e poi tutta la sua prole, infino a Enagora, e a Nicocle suo figliuolo. Dopo l'quala vbbidì a' Romani, con l' aiuto, de' quali venne in mano de' Tolomei Rè dell' Egitto; el vltimo vi morì auelenato, perche di nuouo cadè sotto l' Imperio de' Romani. Ma chinando esso Imperio, la tennero gli Imperadori di Constantinopoli, sotto i quali fu per ottocento anni retta da' Duchì, a quali Duchì poi succesero i Rè Latini della Casa Lusignana nobilissima di Francia. Peruenne all' vltimo sotto la ditione dell' inclita Republica de' Vinitiani l' anno del Signore 1473, e vi durò felicemente fin all' anno 1570, nel quale fu con gran mortalità, e miseria di Christiani occupata da Selim Imperadore de' Turchi.



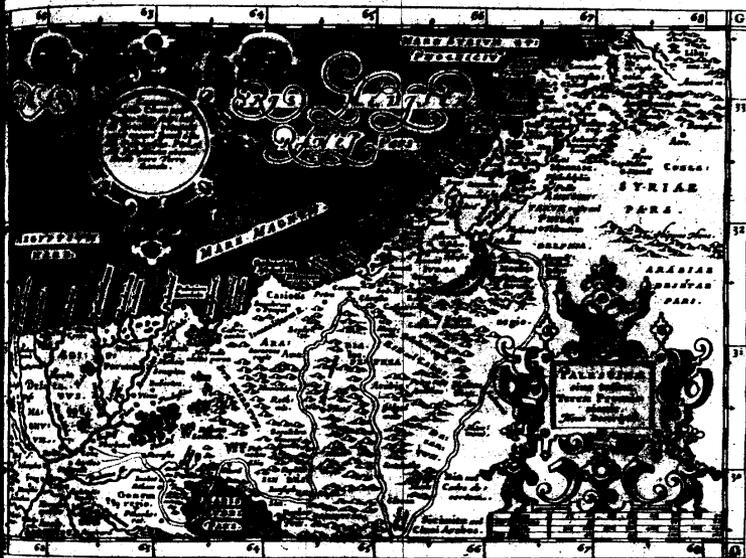
XXX. 175

DESCRIZIONE DELLA

PALESTINA, O DELLA TERRA SANTA,

insieme con quella della Fenicia, lei vicina.

PALESTINA, VEL TERRA SANCTA.



LA PALESTINA particular provincia della Siria, e molto segnalata, e celebre per i luoghi, e per l'impresa, che in essa fatte commemora la scrittura sacra, sotto cui, come sotto gener al nome comprendesi l'IDUMEA, la GIUDEA, la SAMARIA, e la GALILEA; fu anticamente detta CANAAM, da Canaan figliuolo di Cam, i cui figliuoli distribuirono frà se questa terra. E cotai nome ella risenne fin che fu occupata da gli Israeliti, da quali poscia si nominò ISRAELLE. Tolomeo, & altri nominarono questa terra Terra PALESTINA da' Palestini popoli di gran nome per la lor possanza, e per le guerre, che fecero; liquali anco sono nelle sacre lettere chiamati Filistiim. Fu anche già detta Terra di promessa, come è da sacri libri manifesto; ma hora volgarmente suole addimandarsi Terra santa.

Essa giace frà l'mar Mediterraneo, e l' Arabia, dallaqual parte, di là dal Giordano è qua si di continuati mōsi dalla natura circondata; e cominciando, come Erodoto dice, dell'estrema contrada dell' Egitto, ò come altri vogliono, dal lago di Sirbone, si sporge infino alla Fenicia. Onde è da questi fini contenuta, da una parte della Fenicia nel Settentrione, dal

Regioni della Palestina.
Già la Palestina fu detta Canaan.
Israele Palestina.
Terra di promessa.
Terra santa.

Confini della Palestina.

DESCRIZIONE

monte Libano nell'orto estivo, dall'Arabia parte nel Meriggio, e parte nell'Oriente, da una banda del mar Mediterraneo, cioè, da quella, ch'egli s'intitola Sirio, ò Fenicio, nell'Occaso. Ella s'allarga dall'Austro nel Settentrione dalli gradi tremanno, infino alli gradi trintatre, e poco più, cioè s'è la metà del terzo, e la metà del quarto clima, occupando noue, e dieci paralleli. Onde la state il maggior giorno quini è di quatordecim hore, & verso il boreal termine di quatordecim, e d'un quarto. S'allunga poscia dal Meridiano di sessantatre gradi, sin' al Meridiano di sessantasette.

Sito celeste di Palestina.

Misura della Palestina.

Palestina di là dal Giordano.

Lodi, e prestantia di Palestina.

Terra di promissione.

Marauigliosa fecundità di Terra santa.

Qui già si produceua il balsamo. Canne, che fanno il zucchero.

Il fiume Giordano.

Alcuni mostrano, che la lunghezza di questa Regione sia di 1600 miglia, cioè, dall'Austro nel Borea, e la larghezza di 60. Ma un certo Frate Brocardo la ristringe in sessantaquattro leuche, cioè dalla città di Dan, laquale già diceuasi Zachi, e Cesarea di Filippo, infino à Bersabee, hoggi nominata Gibli, e l'allarga in quasi sedici leuche dall'Occidente nel Mezogiorno, cioè dal fiume Giordano sin' al mar grande, ò Mediterraneo. Tu saua questa Regione si distende per una portione, oltre il Giordano, doue quella una portione si chiama di là dal Giordano, ma Plinio l'addimanda Perea.

Consta per le sacre lettere, che questa terra fu sempre illustre anche dall'effordio del Mondo, & a nostri tempi è manifestò, che è celeberrima per il nascimento, per li miracoli, per la passione, e per la morte di CHRISTO, nostro Redentore. Si fatta provincia gode aere clementissimo, e partorisce huomini sani, & atti à sopportare le fatiche, perciò che vostro gli antichi che fuisse costituita nel mezzo del Mondo, là, doue non per freddo inasprisce, non per caldo abbruscia. Perche gli Israeliti, ogli Ebrei giudicarono, che sia quella, che fu promessa ad Abraamo. Ha ella etianò un sito ameno, è adorna di colli, e di pianure, ricca di varie facoltà, illustre d'acque, che benchè di rado vi piona, il suo terreno però sempre s'inacqua, onde ogn'hor si scorge buono, e fecondo. Ilche mosse la sacra scrittura specialmente à celebrarla con questo preconcio, ch'ella con la sua bontà, e fecondità spera tutte l'altre terre. Onde produce delicatissimo formeno in abbondanza, e da se dona odorosissime rose, rosa, finocchio, salua, & altre herbe buone da mangiare. Quini ancora s'ha numero d'uliu, di fichi, di pomi granati, di palme, e di vigna; che se bene a Saracini, che hoggi v'habitano è in serdetto l'uso del uino, se ne fa però buona quantità per l'altre nazioni, che vi stançano; perciò che sono quì tre vindemie all'anno. Questa terra non produce i pomi nostrali, non i peri, non le cireggie, non le noci, non gli altri frutti à noi famigliari, ma essi quini si portano à Damasco; e vi s'hanno anco certi frutti, liquali per tutto l'anno si conseruano ne gli alberi, come sono i cedri grandi, & i pomi del Paradiso. Inoltre vi si colgono peponi, cocomeri, meloni, cedrinoli, cocomeri di Babilonia, & altri frutti simili. Già questa Regione produceua etianò il balsamo, di cui hora manca, nondimeno di mele abonda, di colocasia, e di canne produciurici del Zucchero; vi cresce anco la succida lana in arborescelli, che nascono ogn'anno delle femenze, che fanno, femminate. Quini s'ha ottima cacciagione, & uccellagione, d'apri, di caprioli, di lepri, di pernici, di coturnici, e d'altri così fatti animali. Quini par si trouano infiniti leoni, orsi, e cameli.

Nel restante, in alcuni luoghi della Palestina i campi sono quasi deserti per l'abondanza, e hanno de' iopi, di sorte, che se non fossero dinorati da certi uccelli, non potrebbero gli Habitanti seminar in essi quel poco, che seminano.

Il fiume GIORDANO bagna mezzo questo paese, la cui acqua è dolcissima, e sogliono i pelegriani la uararsi. Questo fiume nasce nelle radici del monte Libano da i due fonti Gior, e Dan, ne molto è largo, nè profondo, e scende da Settentrione in Mezogiorno, col suo corso formando due laghi, cioè quello di Samaconide, ò di canna di Galilea, e quello di Tiberiade, che anche si chiama il mare di Galilea, & il lago di Genesaret, e finalmente sbocca nel mar Morto. Nella riva di questo fiume nasce il nero salice, il amarisco, l'agnocasto, e molte sorti di canne, che gli Arabi adoprano à far strali, dardi, e lance leggiere, & anco à scriuere.

DELLA PALESTINA.

176

*Il lago, d' meglio, lo bagno di SAMACONITIDI, che altri dicono Merone, è l'acque Ma
voite, si fa, come habbiamo detto, dal fiume Giordano in una certa valle, per quello, che
si sta Brocardo, nel tempo specialmente, nel quale si disfanno le neni del Libano. Il qual
Reyno ha state, per il più, si secca, e vi cresce dentro moltitudine d'alberi, e d'erbe, nelle
quali si nascondono leoni, & altre bestie.*

*Il lago di GENSBART, è il mare di Tiberiade, è di Galilea, hora nominato il Baha-
ria tiene limpidissime, e pescosissime acque, nelle quali si pigliano le Raine, i Lucci,
le Truse, & i Squali de' Romani, e de' Vinitiani. Questo non è lago si largo, che in
terra non possa essere, d'ogni intorno veduto. Alcuni danno il suo giro di venti miglia,
la lunghezza di sedici dalla parte, ch'ei si porge dal Settentrione in Mezogiorno, e la
larghezza di sei. La pianura ch'è l'cerchia, è abbandonata per la copia, e' ha di quel abbe-
rimento addimandato Napeca, il quale impedisce i campi, che non possano seminarfi.
Hora nondimeno gli Hebrei per pescarvi commodamente, habitano intorno al lago, e ren-
dono più culti quei luoghi, ch'erano deserti auanti.*

*Il MAR MORTO, è falso, siquale anche si chiama il lago Asfaltite dal bitu-
me, di cui già qui s'haueuano molti pozzi, è luogo doue fu già la valle Silnesfre, e nel-
la saline, laquale per la sua fecondità, & amenità si compara al Paradiso di Dio, e nel-
la quale furono Sodoma, Gomorra, e l'altre tre città soueruite, & à forza di fulmini
abbruscate dal Signore per lo porco peccato contra la natura. Questo lago, come asserisse
Brocardo tiene lunghezza di cinque giornate dall'Aquilone nell'Austro, e larghezza di
cinque leuche dall'Orto nell'Occaso. Ma come altri scrivono, egli è lungo sessanta
miglia, largo dicinoue, e manda fuori nuuole à guisa dell'infernal camino, perche tut-
ta quella valle diuen sterile lo spazio d'una mezza giornata, non comporta pesci, nè uccel-
li, che intorno li volino; e dicono, che qualunque animal, che in lui si gitta, cianadio à ma-
no, ha piedi legati, fuori d'esso nuota, e si salua.*

*Questa fu già terra popolatisima, come qual altra si voglia provincia del Mondo. Per-
tutto raccontano, che l' Rè David una volta vi fece una raunanza di mille volte mille,
trecento mille persone atte alla guerra, senza la Tribù di Benjamin.*

*Il suo popolo da principio si prestò giusto, santo, dedito, e diuoto à Dio, e fu detto
Giudeo, dal Prencipe Giuda, perche prima era chiamato Hebreo. Ma in successo di
tempo, cagione il suo peccato, patì molte calamità, e finalmente fu spogliato del Re-
gno affatto, e fuggì disperso altrove. Onde il lor paese poi soferì varie mutanze. Per-
tutto è à sacer de' secoli de' gli antichi Padri, l'anno trentatre, dopo CHRISTO,
Gierusalemme fu da Tito presa, e piantata con l'uccisione, e con la prigionia di og-
necchie migliaia d'huomini; fu rifatta l'anno di Christo cento trentafci da Elio Adria-
no, & Eba dal suo nome nominata, e concessa per habitazione à Giudei; e venne sotto
Christiani nel tempo di Costantino Imperadore, e d'Elena sua madre; in mano de' qua-
li restò sino l'anno 609, nel quale fu presa da Persiani; se bene di lei non si sparirono i Chri-
stiani, perche vi si formarono essi quietamente fin ad Enrico Quarto, perche in quel tempo
presale da Saracini, ne furono scacciati.*

*Ma l'anno 1097 celebrato dal Pontefice un concilio generale per la ricuperatione
della Terra santa; furono in ogni provincia d'Europa creati soldati cruciferi, liquali sotto
Costado Borgione, & altri capitani, presero il cammino verso essa Terra santa con trecento-
migliaia; & centomila cavalli espugnarono prima Nicea, & Antiochia, poi entrarono
nella Siria, presero alcune sue terre murate, & ultimamente racquistarono Gierusalem-
me, e tutta Terra santa, di cui tennero la Signoria 88 anni continui infino all'anno 1185
nel quale il Saladino Rè de' Persiani la fe' soggetta à Saracini. Ma poca dopoi per la mag-
gior parte ricuperata de' Christiani, di nuovo pigliata da Saracini l'anno 1217. & vi-
dendosi ributtata de' Christiani l'anno 1229. alla fine l'anno 1242 Gierusalemme, e
l'anno 1290 il restante della Terra santa venne in poter de' gli Infedeli, e feroe fatto i*

Il lago di Sa-
maconite.

Il lago di Ge-
nesfret.
Il mare di Ti-
beride.

Il mar Mor-
to, è falso.

Sodoma, &
Gomorra cit-
tà spiantate.

Terra santa
fu già ripe-
nissima di po-
polo.

Varie calami-
tà, e diuersa
mutazione di
Terra santa.

Gierosolima
fatto Saraci-
ni.

Gierusalemme
presa da Chri-
stiani, e Terra
santa.
Terra santa di
nuovo in ma-
no de' Saracini.

DESCRIZIONE

Gierusalme,
e Terra santa
fotto i Sultani
dell'Egitto,
& ultimamen-
te fotto il Tur-
co.
Gli Habitato-
ri di Terra fan-
ta.

Quini sono
Christiani d'
ogni sorte.

La Palestina
diuisa in dodici
tribù.

Soltani dell'Egitto fin' all'anno 1517. cioè fin' che ne furono scacciati dall'Imperadore de' Turchi. Giace di que hora meschinamente la provincia della Palestina tutta sotto la Signoria del Turco, habitata quasi da ogni nazione, e da perfino esseruarci di vinti diuersi, da Sarracini, da Arabi, da Turchi, liquali seguono tutti il dogma di Maumete; poi da Hebrei, e da Christiani, altri de' quali serbano l'uso della sacrosanta Chiesa Romana, & altri sono scismatici, quali sono i Greci, i Soriani, gli Armeni, i Giorgiani, i Nestoriani, i Iacopiti, i Nubiiani, i Maroniti, gli Abissini, gli Indiani, gli Egizij, e le molte altre genti, che confessano, & adorano CHRISTO, lequali tutte hanno i loro Vesconi peculiari, & altri prelati, a quali vbidiscono a parte.

Nel rimanente, quando gli Israeliti possedevano la Palestina, ella fu in dodici parti diuisa, lequali essi dissero Tribù, e si nominarono tribù di Ruben, tribù di Simeon, tribù di Giuda, tribù di Zabulon, tribù d'Issachar, tribù di Dan, tribù di Gad, tribù d'Aser, tribù di Nefthalin, tribù di Beniamin, tribù di Manasse, e tribù d'Efraim. Ma essendosi questa provincia per seditione diuisa in due parti sotto il Rè Roboam figliuolo di Salomone, due di queste tribù caderono in una, cioè, la tribù di Giuda, e la tribù di Beniamin, e si compresero tutte sotto la tribù di Giuda. L'altre dieci tribù restò da Rè della Samaria, ottennero il nome d'ISRAELLE. Ma dopo la cattività di Babilonia, ella fu di nuovo diuisa in due regioni, cioè, in SAMARIA, & in GALILEA; & allora il Rè d'Israelle habitauano nella città di Samaria hoggi chiamata Sebaste, che la Galilea veniu occupata da genti straniera, onde cominciò ella ad essere odiata da Giudei. Partinasi la Galilea di quel tempo in due parti, in superiore, & inferiore. Dopo tutto questo

Vn'altra diuisione di Terra santa.

Partitionedella Galilea.

Vn'altra diuisione di Terra santa.

infino alla venuta di Christo, & dopo ancora, tutta questa terra fu in tre parti diuisa, cioè, in GALILEA, che è la sua parte superiore verso Sidone, e Tiro, città della Fenicia; in SAMARIA, che è la sua parte di mezo, & in GIUDEA, che è la sua parte inferiore all'Austrò, & all'Arabia Petrea. Tutta uia certi a queste s'aggiungono una quarta parte, cioè, l'IDUMEA, laquale s'allunga fin' al lago di Stirbone presso a' confini dell'Egitto. Ma di ciascuna di queste parti hor hora tratteremo separatamente.

LA GALILEA.

I confini della Galilea.

La sua qualità.



LLA GALILEA paese del Settentrione chiuso da' gioghi del Libano, e dell'AntiLibano, ha dall'Occidente vicina la Fenicia, dall'Oriente si congiunge alla Celestria; ma i deserti della Samaria, e dell'Arabia serano, la sua parte meridionale. Il suo terreno è di sito felice, ottimo, fertilissimo, piantato d'ogni sorte d'alberi, per mezo stesso del fiume Giordano, presso le cui rive sono comuni, e borghi di buonissimo numero, & abundantemente anco bagnato da montani torrenti, e da fonti di perpetue acque.

Di che si fa, che i campi sono in tutto da gli Habitanti lavorati, nè alcuna sua parte si lascia ociosa. Onde a ragione questa terra già della palma contendena con la Samaria, e con l'altre aggiacenti regioni. Fu quini numero di città, e moltitudine di terre murate, e di comuni, le genti de' quali erano valenti guerriere.

Diuisione della Galilea. La Galilea superiore. La Galilea inferiore.

Si diuide questa provincia in superiore, & inferiore. La GALILEA SUPERIORE, che anche si chiama la Galilea delle genti, termina con Tiro città della Fenicia; il Rè Salomone donò qui venticinque città a Chiram Rè di Tiro. Done sono ancoi fonti del Giordano. Ma la GALILEA INFERIORE, detta di Tiberiade, da una città, che tiene, di se'l nome; ò perche abbraccia il lago di Tiberiade, giace al Meriggio, e si distende di là dal fiume Giordano, nella qual parte i deserti l'inspocano, & i monti l'insfrano. Questa è hoggi memoranda regione per la segnalata, ma picciola terra murata di NAZARETTE, fituata fra bagnati colli, doue CHRISTO fu conceputo. Perche in lei è una picciola cappella fatta in volto, e sotterranea, a cui si scende per gradis;

que; diluogo nel quale fu à Maria Vergine nunciato dall' Angelo, ch' ella douena partorire Christo nostro Signore. Gli Habitatori di questa terra murata sono Arabi, corti, magri, portano la sopraueste lunga fin' alla polpa della gamba, refusa di peli di capre, bianca, e nera diuisata, e senza arte, alla grossolana cucita; & indosso hanno la camiscia lungissima, laquale superala sopraueste, le cui maniche sono larghe, e lunghe, & in capo tengono il cappello negro, & appuntito. Vano in guerra archi, spade, e pugnali. E' anto in questo paese il monte TABOR à marauiglia riuondo, & alio, la cui parte Settemtrionale s' ha inaccessible; nel qual monte si rasfiguro il nostro Signore GIESV CHRISIO.

Il monte Tabor.

LA SAMARIA.



LA SAMARIA situata nel più bello, e nel più fertile luogo della Palestina, tuttoche non sia da paragonarsi ò con la Galilea, ò con la Giudea, fra lequali giace. Fù questa denominata Samaria da un certo Samar; & hà del Occaso estimo il mar Morto, dal Settemtrione, e dall' Orto on fina con la Galilea presso il lago di Tiberiade, & uscita del Giordano si distende fin' a' deserti dell' Arabia. E' terra parte aspra per monti, e parte capessere, amena, fertile, abbondante di fonti, e d' acque dolci, copiosa di giardini, d' oliuini, e di tutte le cose necessarie al vitto. Questo furono le memorabili città di questa provincia. SAMARIA, che poi si diceua Sebasten, già capo del Regno delle dieci tribù, ilquale si chiamaua il Regno d' Israele. Questa città è hoggi quasi distrutta, hà poche case, & in lei hora si veggono anche le ruine de' magnifici edifice, che teneua CESAREA di PALESTINA, ò di Stratonè, posta vicino al luo. Pineto giudica ch' ella hoggi s' addimandi Azon. NAPOLI, laquale fu di anzi nominata Sichar, ò Sichem, ma hoggi è detta Napoli, ò Napolitza, e Naplos. Questa non è d' amenità, e di delizie à luogo veruno inferiore, & è situata nella piegatura d' un colle con un castello molto antico. Appresso questa, l'ottaua parte d' un miglio, in una valle, si scorgono le ruine d' un certo tempio, doue diceasi, che fu il pozzo, sopra cui sedendo Christo, chiese bere alla donna Samaritana, che allora cauaua l'acqua di quel pozzo. I colli vicini à Napolosa, come dice Bellonio, sono d' alberi fruttiferi egregiamente adorni. Vi crescono gli vlini à gran grossezza, e sono carichi del visco, delle rosse lor bacche uscite.

Il sito della Samaria.

I confini della Samaria.

La sua qualità.

La città della Samaria.

Cesarea di Paletina.

Napoli città di Palestina.

Pozzo al quale Christo chiese l'acqua alla Samaritana.

LA GIUDEA.



A GIUDEA è la più celebre parte di tutte l'altre parti della Palestina. Questa medesima gode la stessa fertilità del serreno, che godena prima. Giace fra l' mare Mediterraneo, & il lago Alfalaise detto il mar Morto, & anche frà la Samaria, e l' Idumea. La tribù di GIUDA principalissima le diede il nome, nella quale, sicome ne gli altri luoghi della Palestina, sono più città, e terre murate, delle quai tutte GIERUSALEMME fu la più chiara, e la metropoli. Questa è la primaria città della Giudea, la principal possessione del Mondo, la madre de' Patriarchi, de' Profeti, e de gli Apostoli, la principiarie della fede, e la gloria del popolo Christiano. Fù essa nel tempo di Tolomeo chiamata ELIA CAPITOLIA, & hora è nominata da' Barbari, che v' habitano, COZZ, ò GODZ, ò CVTZ. E' in altro luogo situata, cioè, in monte, e da ogni lato, si può à lei da tutti i tempi salire. Ma ella è dall' Austro posta in una banda del monte Sion, e dall' Occidente hà il monte Sion, & il torrente Cedron tocca la sua muraglia Orientale. Questo con la sua irrigatione ingrossa i vicini luoghi. Ella è amenissima, di delizie piena, e piantata di giardini, e d' herbi. Ma s' allontana per noue giornate in circa dal Cairo dell' Egitto. S. Girolamo pensa, che non solamente posseda il mezo della Giudea, ma che sia il bellico di tutto l' Mondo, perciò

I confini della Giudea.

Gierusalème.

Distanza di Gierusalème dal Cairo.

DESCRIZIONE

che tiene l'Asia da Levante, l'Europa da Ponente, la Libia, e l'Africa da Mezzodì, e da Ovesto, gli Scituri, gli Armeni, i Persiani, e l'altre nazioni del Ponto. Quant'è già sufficente la città, egli si può congetturare da Tacito, il quale riferisce, che nel principio, che fu assediata, si trovavano in essa ducentomila persone d'ogni età, e d'ogni sesso; ma hoggi non se ne numera se non cinquemila, tutto che qui per la Santità de' luoghi vengano genti da tutte le parti del Mondo. A questi ultimi tempi fu cinta di nuove, e ben grandi mura, ma deboli. Nel mezzo di questa città, oltre l'altre cose, s'ha il prestantissimo SEPOLCRO DEL NOSTRO SIGNORE GIESU CHRISTO, la Chiesa del quale comprende tutto il luogo della Calvaria, il qual è posto in piano. E' questa Chiesa sublime, di risonda forma, e aperta di sopra, donde ricade il lume. Ma esso sepolcro è ferrato in una Cappella coperta d'un ritondo volto, fatto di masticcio marmo, e la sua custodia è a' Christiani dell'Italia commessa.

Ciascuno, che vuole entrare nel sepolcro, paga noue scudi d'oro. Dòde il Turco ne caua ogn'anno ottomila ducati. Ma è per cento, e' ottopiedi lontano da questo sepolcro il monte della CALVARIA, nel quale fu CHRISTO da' perfidi Giudei crocifisso. Sono qui altri più luoghi ancora per la loro Santità memorandi. Nel restante, i pellegrini vi sono albergati secondo la religione, che professano, come gli Italiani presso i frati di S. Francesco fuori della città, nel monte Sion; i Greci appresso i Caloiere Greci, liquali habitano al Sepolcro nella Città; e così l'altre nazioni sono ricettate da' suoi, come gli Abissini, i Giorgiani, gli Armeni, i Nestoriani, i Maroniti, e gli altri: ciascuno de' quali ha la sua peculiar cappella. I Frati di S. Francesco, che seguono il rito delle Chiese dell'Italia, e sono anch'essi per la maggior parte Italiani, costumano di creare i Cavalieri del Sepolcro, e il loro priorato nel monte Sion, è solito far fede in scrittura a quei pellegrini, che da altri sono qui mandati, ch'essi vi sono stati. Fuori della città è la VALLE di GLOSARAT con la sepoltura della gloriosissima Vergine, e di S. Anna. La Regione a questa città vicina è ben culta, e diligentissimamente piantata di vigna, di pomi, di mandoli, e d'ulivi. Ma i luoghi de' monti abbondano d'alberi d'ogni sorte, e d'erbe seluagge, e aromatiche; e ne gli scogli con somma cura vi si laura il terreno a foggia di scale; ma nell'Occidental parte de' monti ella è opulentissima di viti, e d'altri alberi fruttiferi, come d'ulivi, di fichi, e di meli granati.

Senza Gierusalemme sono anche in Giudea dell'altre terre murate, e de' celebri luoghi, come sono BTELEEMME, picciolo villaggio della Tribù di Giuda, il quale già si diceua EFRAIM, e' hora è con casette mal all'ordine, come dice Bellonio, e non contiene niente di bello, se non un grande, e superbo Monasterio di Francescani, nel qual è il luogo doue CHRISTO nacque di Maria Vergine purissima. RAMA, che fu già una città ampia come appare dalle sue ruine. Percioche, come attesta Bellonio di veduta, le cisterne, e i volti che hoggi vi restano, sono maggiori de' gli Alessandrini, quantunque non sieno tanti. Ella etianadio si chiama Ramata nelle sacre lettere, e il Castaldo la nomina Lida. E' situata in grasso, e fecondo terreno, ma a tanto d'habitatori priua, che pare un commune d'una villa. Donde i suoi campi sono per la maggior parte incolti. Ha per il più habitatori Greci, che vi seminano formento, orzo, legumi, e vi piantano alcune poche viti. GAZARA, città molto antica da' Vecchi detta GAZA, laquale appartenneua alla Tribù di Giuda, situata nel lito del mare, è via, per cui si passa in Egitto. Ella non ha mura, e possiede una Rocca vecchia quadrangolare post'ain colle, ma non forte, governata da un certo Sangiacco. Il territorio, d'intorno a essa città è fertile, e' abunda di fichi, d'ulivi, di castagni, di pomigranati, e di viti; nutrice anco certe palme, i frutti delle quali s'ardi si mangiano, perche' il paese è freddo. Gli Habitanti sono Greci, Turchi, e Arabi, liquali diligentemente laurano le loro vigna. Alcuni ripongono questa città sotto l'Idumea.

Numero de gli Habitanti in Gierusalemme.

Il Sepolcro di Gierusalemme.

Il monte Calvario.

Cavallieri del Sepolcro.

I luoghi montani di Gierusalemme.

Betelemme.

Rama.

Gazara.

Condizione del territorio di Gazara. Gli Habitatori di Gazara.

L'IDUMEA.



IDUMEA è una regione, che comincia dal monte Caffio, ò secondo altri, dallago di Stirbone, e verso l'Oriente si conduce infino alla Giudea. Questa è detta Edom nelle sacre lettere, & à rilazione del Nero, già fu nominata Bosra, e Nabatea. I suoi popoli hoggi s' addimandano Bidumi, liquali dicono, che discendono da Nabatei di leggi congiuntti co' Giudei. Essa è fertilissima e grassissima prouincia verso il Mare, e verso la Giudea, ma sterile, e per monti aspra ne confini dell' Arabia. Tiene copia di palme, celebrate da gli scrittori, & anche madriua il balsamo prima. Mostrano gli Historici, che questa regione fu insospugnabile da gli stranieri per li suoi deserti, e per la mancanza dell' acqua: sonou però assaiissimi fonti, ma nascosti, & à soli habitatori noti. Qui già era una ricca natione, vogliosa di discordie, facile sempre a' moij, supliciosa, e lieta ne rauolgimenti delle cose. Hora quasi, che à gli Arabi suoi vicini s' assimiglia.

Il fito dell'Idumea.

I popoli dell'Idumea. Qualità dell'Idumea.

L'Idumea insospugnabile.

Costumi de gli Habitatori.

LA FENICIA.



In questa medesima Tanola della Palestina si vede la prouincia della Fenicia, che è la parte della Soria, esposta al mare, contigua alla Galilea. Principia dall' Aquilone al rio della Palania, e si discende fin' al monte Carmelo alto, e dalla scrittura celebrato, doue s' ha quel luogo, che hoggi si chiama il Castello de' pelegrini. Qui gli Habitanti furono già i trouatori delle lettere, e della nauigatione, & i padroni de' trafichi. Questa terra conteneua dianzi più celebri città e terre murate, che sono Tripoli, Baruti, Sidone, Tiro, Tolemaide, Casarna, Emissa, & altre; frà le quali Sidone, e Tiro erano famo se per la porpora loro, à tingere panni lodatissima.

La Fenicia è una parte della Soria. I confini della Fenicia.

Habitatori della Fenicia. Città celebri di Fenicia.

La Città di Tiro già celebratissima, emporio del Mondo, e Colonia Romana s' addimanda Sor, ò Tzor nella sacra Scrittura; ma hora comunemente si nomina Suri, à Sur, e ritiene molte vestigia dell' antica sua maestà; perciocche hà gran giro di muraglie, risonda forma, siede in durissima rupe, e da tutti i lati è dal mar circondata, fuor che dall' Oriente; doue Alessandro Magnò assediandola, l' aggiunse al continente, che prima ella era isola. Giace hora tutta distrutta, & è un ricettacolo d' assaffini, e di contumaci de' Drusi. Fù seggio Archiepiscopale, à cui sosto auan il Vescono Sidoniese, l' Aconese, il Puncese, & il Beritese. Auanti d' un poco alla sua porta Orientale u' è illuogo, doue Christo predicò, e doue la Donna al'ò la voce frà la turba dicendo. Beato il ventre, che t' ha portato. SIDONE, già Metropoli celeberrima, che di splendore, e di potenza non paruo à Tiro cedena, giace hoggi per sua gran parte ruinata. Il suo territorio è fertile, e produce assai canne di mele. Hora ella vien detta Saïd, à Saïr. Acone da' vecchi nominata Tolemaide, & anche Ace, per testimonio di Strabone, s' aspettava alla Tribù d' Aser. & era serrata nell' ameno giogo d' un monte. Dice Brocardo, ch' ella è fortificata benissimo, cinta di mura, di bastioni, di torri e di fosse; & hà forma triangolare, due lati della quale sono al mar giuntti, & uno riguarda la pianura. Toffede territorio fertile, ottimi paschi, belle vigne, & ammansimi horti, ne quali si colgono frutti di sorte diuersa. Questa città è ornata del singular hospitale della casa Teuonica, e di fortissime castella, & hà commodità no poca da un ottimo porto di mare, di molte nani capace dell' Ostro. Tutto ciò Brocardo, ilquale fornì la descrizione della Terra Santa rispetto di questa città. Il fiume Belo passa oltra bagnandola, il qual fiume benchè sie al correr lento, e d' acqua non sane, tustantia è famoso per le sue arene, che tanti secoli adietro s' u'jarono i fare il vetro.

Tiro città.

Sidone città.

Acone città.

Il territorio della città d' Acone.

Il fiume Beolo produttore dell'arena, di cui si fa il vetro.

DESCR. DELLA PALESTINA.

Berito città.

BERITO antichissima città, già detta Giulia Felice, & hoggi volgarmente Barniti, distante nove leuche da Sidone, prima era città episcopale, ma è hora celebre per il traffico, che vi si fa, e per la mercatanzia. Percioche à lei arriuanò navi d'Europa, e d'altre parti. Donde ella è nobilissimo emporio. Questa fù posta in sicurissimo luogo, & inespugnabile.

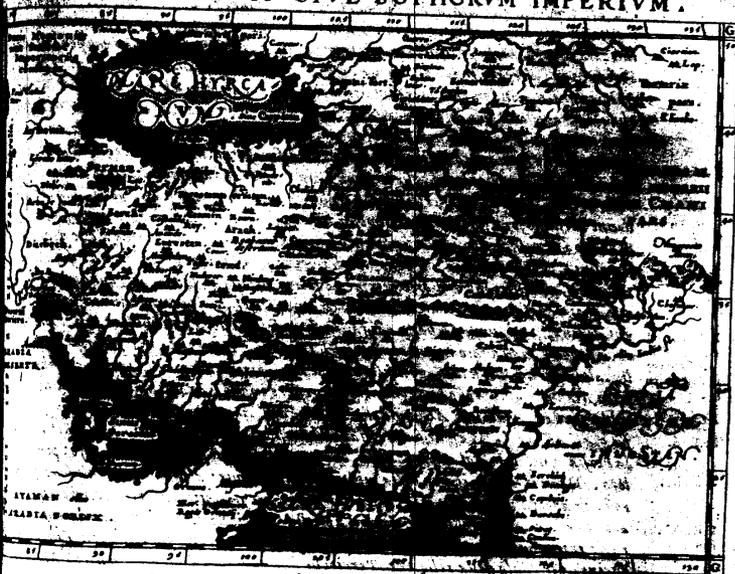
Emissa città.

EMISSA, che per testimonianza di Bellonio è hora detta da' Turchi Hamam, e da gli Arabi Hamza, vien messa in vna ben larga pianura, lauata da bei viti. Questa fù già celebre, come si può dalle sue mura vedere, che sono fatte di sodo sasso, e restano anco intere, benchè l'interna parte d'essa città sia tutta caduta, e niente habbia degno d'essere mirato. Abonda ella hoggi di tutte le cose al viver necessarie, & hà gran quantità di frume di seta. Il suo territorio è ameno per gli horti bagnati, nè quali s'alleuano alberi fruttiferi.



DESCRIZIONE DELL'IMPERIO PERSIANO, O DE' SOFI.

PERSIAE REGNUM SIVE SOPHORVM IMPERIVM.



BENCHE l'Imperio de' SOFI connumerato frà i potentissimi Imperij dell'Oriente, fusse prima da' Saracini, e poi da' Tartari oppresso già molto spatio di tempo, nondimeno al secolo passato sotto'l Rè Ismaele recuperò l'antico suo splendore. Egli è sitinato frà l'Imperio Turchesco, i' Tartari Zagasei, il regno di Cambria, il mar Iracano, ò Casspio, & il seno Persico. Donde egli è dall'Orto separato da gli Indiani, e dal Regno della Cambria per via di monti, e di deserti; dal Sattentoriane presso il fiume Aliano, ò l'Orto ha parte i' Tartari, parte il mar Iracano, ò Casspio; dall'Occasiano per confinanti i' Turchi presso il fiume Tigri, & il lago, che si chiama il Gioco; e dal meridione è dritto dal Persico seno. Questo spazio di terra è amplissimo, perche dall'Oriente all'Occidente, abbraccia trentasette gradi, più, ò meno, che l'Orientalissimo suo meridiano è di 120° gradi, e l'Occidentalissimo d'82 infino d'43 incirca.

Tutta questa regione malto è dissimile di qualità di campi, perche verso'l Persico seno è terra fertile per la copia de' fiumi, che l'inacquano; & anche verso il mar Casspio; sì per l'opportunità de' fiumi, sì per l'aere clemente, o per l'aura fresca che vi soffi; ma l'altra parte gradatamente soggiace al secco, abbandonata d'acque, piena di deserti, e d'asprissimi monti. Donde non ha quest'apronvincia numero di città, e di terre murate, se non presso i' fiumi.

L'Imperio de' Sofi è potentissimo.

I suoi confini.

Il suo sito celebre.

Qualità della Regione.

DESCRIZIONE

I fiumi qua-
no poco nau-
gabili.

Costumi de'
Persiani.

Il Persiano lin-
guaggio s'usa
in tutte le cor-
ti dell'Orien-
te.

Azami-
Persiani.

Chefelbi.
Sofiani.

Il Rè de' Per-
siani.

Particolari
paesi del Re-
gno Persiano.

fiumi, e presso i laghi. Di più, non tiene fiume alcuno commune, che tutti i suoi fiumi sono poco nauigabili. Abonda di metalli, e di pretiose pietre. Di fiso diremo delle sue parti, ad vna, ad vna.

In vniversale i Persiani hoggi sono i più miti di tutti gli huomini, e da preferirsi ad ogni' uno di libralità, nè hanno barbari costumi, sicome i loro vicini Turchi, e gli Scitti; che attendono alla polisia, alla militia, alla caccia, e agione, & all' arti liberali, particolarmente all' Astrologia, alla Medicina, & alla Poesia, danno anche opera a' commerci, & di tutte l' arti mecaniche, e tessono quantità di panni di seta, laquale si conduce per tutta la Soria, e per l' altre contrade d' Oriente. Questi amorenolisimamente trattano i fratelli, & i parenti, e grandemente pregianno la nobiltà del sangue contra la consuetudine de' Turchi. Frà questi vi sono de' gli huomini potenti, & opulenti: Donde hanno questi da essere antiposti a' Turchi per nobiltà di sangue, per lode di guerra, e per prestanza d' ingegno. Inolire i Persiani cortesemente accettano i forastieri; ma sono incredibilmente gelosi. Perche non permettono, che le donne loro comparano auanti forastieri, tuttoche al contrario de' Turchi le riuersiscino, perche i Turchi hanno le mogli per ischiave. Le donne Persiane sono formose, e di singular bellezza ornate, ma si vestono incredibilmente gelosi. I Persiani anco sono contra l' antico lor costume molto dediti alle voluttà, & alla lasciuia, vestono superbamente, & usano de' gli odori, e de' sfumigi; s' ornano, e si dilettano di varie gemme, e se ben prendono più mogli, nondimeno i innamorano de' fanciulli, come i Turchi, & a questi nefandi piaceri hanno i propri luoghi destinati, nè quali serbano essi fanciulli a' satieta della loro libidine. L' idioma loro è bello, & quasi v'so in tutte le corti dell' Oriente. Haueano già propri caratteri, liquali hoggi a' stento si trouano ne' segni delle memorie antiche. Ma presa, e' heberbo la setta Maumettiana, presso loro cominciò anco essere in v'so l' Arabica lingua. Egli sono addimandati Ayami, d' Azami dalla Regione dell' Azamia, che come certi vogliono, fu già l' Astiria. Ma si dissero Persiani da Perside, principal pronincia del Regno della Persia; Chefelbi, dal cappello rosso, che in testa portano; e Sofiani dal Sofo, prencipe loro. Hanno questi lo sforzo della militia ne' gli huomini a' cavallo, liquali sono valorosi, & adoprano arme diuersa, specialmente gli archi Scittici. Presso costoro non sono artiglierie, e tengono essi pochi soldati a' piedi. Può il Rè de' Persiani mandar alla guerra da trentamila caualli, nè con altri egli più spesso guerreggia, che con Turchi, lui vicini, per causa della religione. Perciò che l' uno chiama l' altro scismatico. Ma, per il più, i Turchi danneggiano i Persiani, di che argomento se Tauris lor città Reale è questi ultimi tempi perduta, oltre gli altri più luoghi. Non hanno forte mariime di sorte alcuna, tuttoche possedano Regno, che si distende fin' al mar Caspio, & al Persico seno.

Il Regno della Persia comprende queste regioni particolari de' gli Antichi, cioè la Media, hoggi la Serua, d' la Seruania, l' Astiria, hora l' Arzerò, d' la parte dell' Azamia, la Sufiana hoggi la Cufestàn, la Mesopotamia, hora la Diaberca, d' la parte dell' Azemia, la Perside, hoggi la Farfi, d' la Farfistan, la Paribia, hora l' Arac, l' Ircania, hoggi la Sranua, d' la Diagurment, la Margiana, hora la Iselbas, la Batriana, hoggi la Carafsan, la Paropamisso, hora la Sablestan, d' la Candahar, l' Aria, hoggi l' Eri, d' la Carafsan, la Drangiana, hora la Sigestàn, la Gedrofia, hoggi la Circan, e la Carmania, hora la Chermaia. In vn termine di questo Imperio v' è anco il Regno d' Ormo, che conosce il proprio Rè Moro. I Giorgiani seguivano in guerra il Rè della Persia, la pronincia de' quali si nomina Gurgistan. Ma noi dobbiamo trattare adesso di queste regioni ad vna, ad vna.

LA PROVINCIA DELLA MEDIA,

Hoggi la Seruan, ò la Seruania.



LA MEDIA celeberrima Regione, à testimonio di Pausania fu chiamata Aria, ma hoggi, come quasi tutti vogliono, è detta Seruan, ò Seruania. Questa è ampia, & alta, cioè, in gran parte montuosa, e fredda, specialmente verso l' Setentrione; onde quini produce poche biade, ma fratti d' alberi soli, e carni ferine, che non vi si nutriscono animali mansueti. Ma la sua parte Meridionale vien più habitata, & abbona mirabilmente di formento, di vino, e d' animali domestici, onde è molto opulente. I confini della Media sono dall' Occaso l' Armenia maggiore, e l' Assiria, dal Mezogiorno la Perside, dall' Orto l' Ircania, e la Parthia, e dal Setentrione il mar Caspio, ò l' Ircano. Fu ella già regione potentissima di tutta l' Asia, e produttrice di gente guerriera, laquale innanzi signoreggiò quasi à tutta l' Asia. Diuidensì già in Media maggiore, & in Media Atropatia.

Qualità della Media.

I confini della Media.
Lodi della Media.

La MEDIA MAGGIORE contiene hora il territorio di TAVRIS. Questa città, è come piace à Ortelio, & à Minadoo, l' Ebačanis de gli antichi, non la Terna come pensa il Giouio, ò la Tigranoama, come pare al Nero. Ella è posta alle radici del monte Oronte, lontana otto giornate dal mar Caspio, & gode aere sano, benchè ventoso, e freddo, e territorio fertile di tutte le cose. Aggra da sedici miglia, ma non è cinta di mura, e contiene dugentomila Habitanti. Sono in lei molte ricchezze, & è alle mercatantie opparuna molto. Fù già il Real seggio de' Sofi, auanti che da Tamase Sofo si trasportasse nella città di Casbin. Ma la pigliò Amurate Imperadore de' Turchi, che hora l' hanno del Signore e s' s' regna, e vi fece fabricare una fortissima Rocca. CASBIN è l' vltimo seggio de' Sofi; più meridionale di Tauris, e Minadoo giudica, che sia l' Arsacia di Strabone. Fra Tauris, e Casbin è anco Turcoman, & altre città della Media grande, come Saru, Sultania, Nassuan, che sù, come certi vogliono, Nassana, ò Artassata de gli Antichi, Ardouil, che fu il primo seggio della setta de' Sofi, nella quale regnarono Guidet, Sederdin, e gli altri loro discendenti, che furono gli autori della Sofiana setta; Marant, nel fine d' essa Media. V' è anco Sanca'an luogo vicino à Tauris, famoso per l' vltima guertafatta fra Amurate, & il Rè de' Sofi.

La Media Maggiore.
Tauris città.

Tauris fu presa da' Turchi.
Casbin hoggi città Reale.
Turcoman città.
Ardouil città.

L' ATROPATIA è parte più Setentrionale della Persia presso il mare Ircano, diuisa dall' Armenia per via del fiume Canac, la cui Real città è SYMACHIA, laquale giace fra Derbens, & Eres. Questa è assai seconda provincia lauata dal fiume Arasse, e dal Ciro, nella quale oltre la città di Sumachia sono dell' altre città, e delle terre murate, cioè, sechi nel confine della Georgia Giuanat, nel confine della Media maggiore, & Eres, già famosa per la marauigliosa copia, c' h' à di finissima seta.

L' Atropatia.
Sumachia città reale.

Altre città d' Atropatia.

L' ASSIRIA, HOGGI L' ARZERO

O LA PARTE DEL L' AZAMIA.



L' ASSIRIA è provincia, che giace fra l' Armenia maggiore dal Setentrione, la Mesopotamia dall' Occaso col fiume Tigri, che la parte nel mezzo, la Sufiana dal Mezogiorno con affrissimi, e deserti luoghi, e fra l' Media dall' Orto. Il Nero la nomina hoggi Adrinfa, il Giraua Azemia, il Pineso Mosul, il Mercatore Sarb, & il Castaldo Arzero. Vogliono tuttauia certi, che l' Assiria sia parte di Cussetan. E' pianaregione, di buon numero di fiumi, e fertilissima. Gli Assiry sono antichissimi, e primi trovarono

I confini dell' Assiria.

Diuersi moderni nomi dell' Assiria.
Qualità dell' Assiria.

uarono

DESCRIZIONE

uarono l'Astronomia per l'opportunità del paese, nel quale si può vedere da ogni lato il ciclo senza impedimento alcuno, & osservare le celestis parvenze. Fù già in questa la famosa, e nobilissima città di Ninive presso il fiume Tigri, laqual era maggiore di Babilonia perche circondava seimila passi. L'Assiria conteneua già le provincie Arrapachite, Adiabena, e Sittacene, lequali come ad alcuni piace, sono dette hora Boian, Sarca, e Rabia.

Ninive città.
Provincie del
l'Assiria.

LA SVSIANA, HOGGI LA CVSESTAN.

Donde il nome della Sufiana origine.



I termini della Sufiana.
Qualità della Sufiana.

LA SVSIANA è Regione da Domenico Nero addimandata Cua. Ma il Mercatore, & il Minadoo la chiamano Cusestan; si nomina Sus ancora dalla città chiarissima di SVSA, come vuole il Nero; ma come altri di cono s'addimanda Sustrà. Questa vedesi edificata sopra il fiume Enelo, hoggi il Tiriro; e di figura lunga. Cogliena questa quin dicimila passi. I confini della Sufiana sono dal Settentrione l'Assiria, dal Ponente la Babilonia presso il fiume Tigri, dal Levante la parte della Perside, e dal Meriggio il seno Persico, dove s'ha tutta paludosa, e senza porii. Questa Regione possiede aere affocato, e che bolle di caldo per gli alti monti, che le fouristanno, massimamente dal Settentrione, liquali accolgono, senza pur uno lasciarne a lei, tutti i fiati del Borea. Ella è molto ricca, e beata per il formento, e per l'orzo, che vi nasce; in lei tutavia sono certi luoghi brustati di bitume, ne quali difficilmente le piante s'appigliano, senza che l'acque, che da loro derivano sono bituminose, e partoriscono mali ne gli intestini; onde quindi la vita de gli huomini è breve. Nel territorio Sufiano intorno alla città di Susa, vedesi à bollire il liquido bitume, e bollendo à spargersi. Anche in questa provincia si ritrovano molti serpenti, che nucono à gli huomini.

LA MESOPOTAMIA HORA LA DIARBECA, O LA PARTE DELL'AZAMIA.

Nomi della Mesopotamia.

I suoi confini.

La sua qualità.

Orta città.
Caracemit città.



VESTO paese nelle sacre lettere vien detto Aram, ò Charam, ma hoggi come pare al Mercatore, & al Minadoo, si chiama Diarbeca. Il Bellonio l'ha per la parte dell'Azamia, il cui rimanente sia l'Assiria. Ma nominasi Mesopotamia, perche è nel mezzo à due fiumi. Ella certamente giace all'Occaso, & al Meriggio della Soria fr à l'Eufrate, & il Tigri, famosi fiumi; donde i suoi fini sono dal Settentrione l'Armenia maggiore presso il monte Tauro, dall'Occidente la Soria presso il fiume Eufrate, dall'Oriente l'Assiria separata dal fiume Tigri, e dal Mezzo ò l'Arabia deserta. Questo è paese molto ampio, e di varia natura per la qualità del cielo, percioche egli è in certi luoghi fertile, e molto idoneo à pascer bestiame. E in certi altri è tanto al crudel caldo soggetto, che l'vapore del terreno, e dell'aria spegne molti animali di vita; e vi sono rari fonti d'acque, & quei rari vengono, come dice il Nero, per fraude celati da gli Habitatori. Ma l'invernata egli è paese maledetto, perche v'ha tanto profondo il fango, che s'viandanti ne possono à gran stento trare i piedi. Sonovi anco de gli altri infelici luoghi, come fosse, vaste solitudini, e profundissime arene, d'erbe, e d'alberi spogliate. Produce tutavia cerse, specie, ma particolarmente l'Amomo; & il liquido Bitume. Questo paese pati grandissime calamità da' Turchi nell'ultima guerra, che fecero contra i Persiani. Le sue principali città sono OREA, che intornia sette miglia, famosa per la morte di Crasso. CARACEMIT, alla Turchescia, cioè, città negra, laquale già si nominava Amida, posta nella regione chiamata Alech, & è metropoli di tutta la Mesopotamia. Questa Selim Imperadore de' Turchi

Turchi tolse a Sofi. Circuisce dodici miglia, & hà territorio negrissimo, e fertilissimo. Merdin, abundante di cotone, e feggio del Patriarca de' Caldei. Moso, ricca di panirreflusi a oro, et è sita insieme, e feggio del Patriarca de' Nestoriani, la cui autorità sin all'India si stende, & al Casajo.

Merdin città.
Moso città.

LA PERSIDE HORA LA FARSI,
O LA FARSITAN.



A Provincia della PERSIDE fu prima detta Panchaia dal Rè Panchico, e poi, s'addimandò Cefena da' Greci, ultimamente fu nominata Persia da quel Perseo, che di Grecia fu condotto in Asia. Ma il Mercatore, & altri hoggi la chiamano Farsi, ò Farsitan. Se bene alcuni s'immaginano, che sie Aramia. Ma Cedreno addimanda il suo paese interno Corasan. Dal Settentrione hà la Media, dall'Occaso la Susiana, dell'Orto la Carmania, dal Meriggio il seno Persico, denominato così da essa provincia, presso il quale si distende ella un viaggio di seicentomila passi di vela. Per il suo potentissimo Imperio fu già questa provincia famosa, come è hoggi ancora sotto i Rè Sofi, grande, e di varia natura, perche il lato Settentrionale hà tutto montano, freddo, e poco atto à produr frutti, vi si trouano però smeraldi, ma non trasparenti; & il lato di mezzo, che tiene campistre, copioso di fiumi, e di laghi, è fertile di tutte le cose. Ma il lato Meridionale, che scorre al seno Persico, di calore picno, uenoso, paludoso, & importuoso, non produce altri alberi fruttiferi, che palme. SIRA è la Real città della Perside, laquale per l'adietosi nominaua Persepoli, ò, come altri vogliono, Ciropoli; e già fu il feggio de' maggiori Re dell'Oriente; & à sacco messa da Alessandro, per soprannome, il Magno. E hoggi però bellissima, e frà le maggiori di tutto l'Oriente, perche aggira uenti miglia, sempre i borghi, posti a presso il fiume Bindimiro, e contiene sessantamila contrade.

Varij nomi della Perside.

I confini della Perside.

Lodi, e qualità della Perside.

Sira città.

LA PARTHIA HOGGI L'ARACH.



A famosissima, e già potentissima provincia della PARTHIA, hora per testimonio del Nero detta Charassen dalla sua metropoli Charas, sotto' qual nome strigne anco la T artaria Zagatea; ma per attestazione del Mercatore, del Minadoo addimandata Arach, e per opinione d'Alfonso Adriano chiamata Iex, hà per confini dall'Oriente l' Aria, dal Mezogiorno la Carmania, dall'Occidente la Media, e dal Settentrione l'Ircania. E molto boschereccia, e da ogni canto attornata d'altissimi gioghi di monti, e benchè sia soggetta à gran calore, nondimeno produce d'ogni cose, genera grandi alberi, fuor che ulmi. & è ben lauata da fiumi. Partorisce bellucosissimi Habitanti, liquali già furono in guerra famosissimi, & incliti, & ottennero l'Imperio dell'Oriente. Hora sono in lei queste città famose. CASSAN, laqual è molto opulente, Sembran, Teracan, Amadan, Imammadulafi, Malam, Masiat, Sasuar, Coran, Culbas, Cur, Ciem, Tanbas, Turfi, & altre. Ma HISPANAM è capo della Parthia, e vogliono, ch'ella sia l'Ecatompile de' gli Antichi, laquale tanto è prestante, che i Persiani la chiamano mezza parte del Mondo.

Diuersi nomi della Parthia

I confini della Parthia.

Qualità della Parthia.

Cassan città.

Hispaham città.

DESCRIZIONE
L'IRCANIA HORA LA STRAVA,
O LA DIARGUMENT.

Varij nomi
dell'Ircania.



L Nero dice, che questa Regione da certi Barbari è nominata Giargiana ò Corcam, da una città, che in lei si troua; l'istesso anco afferma, che dal la parte, doue sono le città Straua, & Erris, ella s'addimanda Mefandran, ma il Minadoo scriue, che di presente l'Ircania tutta è detta Me sandran. L'Erivreo la nomina Hirach, l'Angiolello Straua, & il Mercatore Diargument. I suoi confini sono all'Occaso la Media, all'Orto la

I confini del-
l'Ircania.

Margiana, al Mezodì la Faribia col monte Coronò, che le giace nel mezo, & al Setten-
trione il mare Ircauo. Questa è paese piano, fecondo, & opulente: perche abundantemente
produce uino, fichi, frutti, alberi, da quali discorre il mele, & anco seta in copia. La sua par-
te Settentrionale ha smisurate selue, ripiene di quercie, di pini, d'abeti, e d'immani fiere;
quali sono le tigri, le pantere, & i pardi. Ma ò la parte al lito presso il mar Ircauo herbosa, è
fiorita per l'humore dell'acque dolci, che scaturisce dalle riue superiori. E' IRCANIA, città
del nome della Regione, la metropoli, laquale per natura è fortissima, & à testimonianza
del Pineto, la chiamano Sciiti, Carzath. Vi sono anche dell'altre città, come Tefsan, &c.

Qualità del-
l'Ircania.

Ircania città.

LA MARGIANA HOGGI LA IESELBAS.

Nomi della
Margiana.



LA MARGIANA è per Tolomeo il paese della Media, & hora vien dal
Pineto detta Tremizan, dal Nero parte della Zagatea, e dal Castaldo,
e da altri Ieslbas. Hà da Ponente l'Ircania, da Levante la Battria-
na, da Settentrione il fiume Ofsia, e da Meriggio una parte dell'Aria.
Questa è assai ampia terra, & in buona parte deserta, e sterile per l'are-
ne, fuor che doue la bagnano i fiumi Ario, e Margò, che sui è delicio-
sissima, e fertileissima. Ma il fiume Margò, che ad essa regione dà il nome, calando
da monti Serafisti riceue in se l'Ario, e vò poi à sporgar nell'Ofsia. Hora la parte deserta è
nominata il Deserto di Bigul, ma la parte coltivata si chiama il campo Margiano, il qua-
le circonda cento, e nouansamila passi; e, come dice il Nero, fu da Antioco Soter cinto
di muraglia, perciòche egli è luogo, c'ha ottime uiti, alcuni tronchi dellequali possono ò
fatica essere abbracciati da due huomini, e producono grappi di due cubiti. Quasi, ò conchi-
derla, questo paese gode solo uiti à stupore, ò questo sia per la benignità del cielo, ò per la na-
tura del terreno. Ma quello, che è più mirabile, questo campo per sessantamila passi ad ogni
verso, è circondato d'arene, e serrato da monti à faccia di Tetro; perche vi si può difficil-
mète andare. Alessandro intorno à lui edificò sei terre murate in alti colli, due in Oriente,
quattro in Mezogiorno, pochi stadi fra se distanti, acciòche presto l'una potesse aiutar l'al-
tra. Il Nero infino à qui. La città d'ANTIOCHIA è il capo della Margiana, laquale si ma-
no certi, che hora sia l'Indion. E' in questa regione la palude Ofsiana, che hoggi si chiama
il lago Babacamber, ò Marù.

I confini del-
la Margiana.

Qualità del-
la Margiana.

Il deserto Bi-
gul.
Il capo Mar-
giano.

Antiochia ho-
ra India.

LA BATTRIANA, HORA LA CARASSAN.

I nomi della
Battriana.
I suoi confini.



L Ramusio chiama hoggi la BATTRIANA Batter, ma il Castaldo, e gli
altri Charassan, e Mario Nero parte della Taraxia Zagatea. Hà ella
dall'Occidente la Margiana presso i monti, dall'Oriente, e dal Setten-
trione la Sogdiana vicino al fiume Ofsia, dal me'ogiorno l'Aria, che tiene
in se il monte Paropamisso. E' questa una regione ampia, e varia: perci-
òche laurata è in parte, & in parte deserta. La parte laurata è all'Ofsia fiume vicina, la
quale

Qualità del-
la Battriana.

quale copiosamente produce formento, & altre biade, assai commoda alla cosa del bestiame, e per tutto bagnata da larghe fontane; di più, dà ella tutti gli alberi, e le viti, da l'oliva in poi. Ma la parte non lavorata, come disse il Nero, ha per lungo, e per largo spaciosissima, e nuda sabbia, nè altrimenti vi si passa, se non come si passasse per un vasto mare, di notte ad osservanza di Stelle; perciocchè di giorno per i rilassati campi, non si ha via, doue andar si possa, e tutto cagionano i frequenti monti delle arene, specialmente quando i venti soffiano dall'Occidente; onde mettono essi monti sotto soprastante le cose, & anolano ben spesso i passeggeri, e gli affogano. Inoltre, questa regione produce metalli, e certe preziose pietre, come smeraldi, iacinti, e crisoliti; & è inacquata da parecchi fiumi, li quali tutti mettono nell'Osia, e frà questi è l'Osco navigabile, la cui acqua è torbida, sempre grassa, e mal sana da bere. Furono già in questo tratto città segnalate, alcune del lequali fabricò Alessandro, & alcune il medesimo Spianò. Ma la città Reale fu BATTURA città.

Battura città.

Istigia città.

LA PAROPAMISSO, HOGGI LA SABLESTAN,
O LA CANDAHAR.



VESTA è regione detta PAROPAMISSO perchè ha ella forma d'Isola, essendo in gran parte precinta dall'acque de' fiumi. Attesta il Nero, che adesso alcuni la chiamano Dacha; ma il Minadoo pensa, ch'ella si debba nominare Candahar, & altri vogliono, che s'addimandi Sablestan. I suoi confini sono dal Settentrione la parte della Batturiana presso il monte Paropamisso, da cui è fortificata; dall'Occaso l'Aria; dal Mezzogiorno l'Aracofia; e dall'Oriente l'India. La città CADAHAR è capo d'essa regione, laqual città è molto alla mercatanzia opportuna, e perciò vi concorrono mercatanti dell'India, e del Cataio.

Paropamisso.

I suoi confini.

Cadahar città.

L'ARIA, HORA L'ERI, O LA CÔRASAN.



IL Nero scrive, che la provincia dell'Aria, si chiama così hoggi ancora; ma il Castaldo la nomina Corasan, & il Mercatore l'addimanda Seruere. Questa da Settentrione si ferma frà la Margiana, & una parte della Batturiana, da Ponente frà la Parthia, e la Carmania, da Mezzodì frà la Drangiana, e da Levante frà la Paropamisso. Questa terra è molto soggetta à gli ardori del Sole, assormata da deserti, & affediata da felbe, e da monti. Ha tuttavia certi luoghi campestri fruttuosi, nel costetto de' monti, che li difendono dal calor del Sole, onde vengono ad essere commodamente habitati; & in questi campi oltra le biade nasce ottimo vino, che dura infino à' nouanta anni. Qui si ancor si coglie la spina delle lagrime, pregiata, simile alla mirra, e si cana il Zafiro negro, e giallo, nelle vene de' sassi. Tre fiumi principali bagnano questo paese, cioè, l'Aria, il Tincero, e l'Arapene, senza gli altri; è v'è la palude Aria ben grande, laqual hora s'addimanda il lago Burgiano. La Città d'ERI è hoggi la Metropoli del Paese, laquale circonfere tredici miglia, & ha tanta quantità di rose, che i Persiani per questo nella patria in lingua la chiamano la Città di Rose.

Confini della provincia dell'Aria.

La sua qualità.

Eri città.

DESCRIZIONE LA DRANGIANA, HOGGI LA SIGESTA.

La Drangiana.



OME piace al Mercatore, & à gli altri hora la provincia DRANGIANA sola vien detta Sigesta, tuttauia Domenico Nero stima, che la Drangiana con l' Acarofia venga chiamata Sigesta. Ma dicono altri, che hoggi l' Acarofia si nomina il Regno di Cabul, che è nel confine del Regno de Sofu verso l' Occidente, & ha 'un proprio Rè Saracino. I suoi confini sono dal Sesentrione, & dal Ponente l' Aria sotto il monte Bago, dal Meriggio parte della Gedrosia, e dal Levante l' Acarofia. Il fiume Drangio divide questa Regione, e le dà il nome. Questo fiume nelle moderne tavole si chiama ilmen. Essa regione pòcia, è tanto chiusa da' monti, che l' predetto fiume à pena troua il passo per entrarvi.

I suoi confini.

LA GEDROSA, HOGGI LA CIRCAN.

Nomi della Gedrosia.



L paese della GEDROSA per quello, che s' imagina il Nero è hoggi detto Carman, il Castaldo nondimeno afferma, che s' addimanda Circan, il Mercatore Gest, il Girana, & il Moletio Gu'arase; ma Gu'arase s' hà per il regno di Cambaia. Dal Sesentrione di questo paese sono la Drangiana, e l' Aracofia, dall' Occaso la Carmania, dall' Orto una parte dell' India, & il Regno di Cambaia, e da Me'ggiorno il mar Indo. Questo paese, per il più, deserto, auolto in profondissime arene, povero d' acque, se ben hà delle pioggie la state, è sottoposto a' calori del Sole; onde è sterile, come la sua vicina Carmania, produce però certi aromati, come nardo, e mirra.

I suoi confini.

La sua qualità.

LA CARMANIA, HOGGI LA CHERMAIN.

La Carmania è di due forti.



A provincia della CARMANIA hora detta Chermain, se dice prestar se de à Tolomeo, e di due forti. Vna deserta, l' altra che si comprende sotto il semplice nome della Carmania, laquale altri dicono Carmania maggiore. La CARMANIA DESERTA hoggi chiamasi da certi Dulcinda, e si nominata Deserta, perche non sono in lei terre murate, ma solamente alquanti communi dispersi per la malignità del Sole, e per l' inemperie dell' aria; & è tutta piana, e colma di caldo; i cui confini à Sesentrione sono la Parthia, à Ponente una parte della Perside, à Mezzodì l' altra Carmania, & à Levante l' Aria. Giace ella frà la deserta Gedrosia, una parte della Perside, & il mar Indo.

La Carmania deserta.

I suoi confini.

L' altra Carmania.

Chermain città.

La moderna diuisione della Carmania.

Benchè l' altra CARMANIA cognominata la MAGGIORE à differenza della deserta, parimente habbia la parte marittima deserta, e d' alberi priua, nondimeno la sua più interna parte è assai grassa, fruttifera, e vitifera. Anche la parte deserta produce palme, acanto, e amarisco. Questa regione dà anco argento, rame, ferro, arsenico, e prouattissimo alabastro. Tutta questa provincia si stende per dugento leuche presso il mare, & hà riuiera sen' a' porti, per i luoghi, che vi sono insidiosi alle naua, e per gli scogli. CHERMAIN è la sua metropoli, celebre per i panni, che vi si fanno essutti d' argento, e d' oro. Alcuni adesso diuidono la Carmania in due parti, una delle quali s' addimanda Dulcinda, & è la sua parte più Orientale nel confine di Cambaia, e contiene i regni di Mauran, & Racian, di Gnadet, e di Patan, liquali già erano tributarj del Rè de' Persiani, e questa è parte sterile, e mal habitata. Ma l' altra parte della Carmania è più Occidentale, più comoda per i porti, più opportuna per i fiumi, e più popolata per il numero, e' hà delle terre murate.

IL REGNO D'ORMUZ.



GIACE nel confine dell'Imperio Persiano il Regno d'ORMUZ molto potente, ilquale certi pensano, che sia l'Armusa di Tolomeo, e l'Armuzia di Plinio. Egli comprende quella contrada della Persia, laqual è lauata da' fiumi T abo, T isindo, e Druto, con alquante Isole del seno Persico, & anco qualche parte dell' Arabia felice appresso lo stretto pur del seno Persico. Capo di questo Regno è l'Isola d'Ormuz allo stretto del già detto seno, laquale contiene vn giro di noue miglia, & è dal continente lontana dodici. Si scorge in lei vna città del suo medesimo nome, celeberrimo mercato, da preferirsi à tutte le città marittime; & ad alcuna città del mondo è non seconda per il suo leggiadro, e vago sito, e per la copia delle perle, che tiene. Hà però carestia di vestonaglia, e d'acque buone da bere; onde quest' Isola è molto sterile; ma nel particolare non dà formento. Talche à lei si portano d'altronde le cose al viver necessarie. Fioriscono in essa i commercij per l'opportunità del suo sito, cagione, che d'India, di Persia, e d'Arabia se le recano seta, preziose pietre, margarite, e specierie. Hà quest' Isola vn picciolo monte, vna parte delquale tiene minere di solfo, e l'altra minere di sale. I suoi Habbitatori sono assai formosi, e parte Arabi, parte Persiani; liquali, per il più, viuono d'orizia, & attendono alla Musica, & à gli studij delle buone arti, & hanno il Rè Saracino; ilquale per nome di tributo à Portoghesi paga ogn' anno quindicimila serafini. Portoghesi qui tengono vna fortissima Rocca, e benissimo guernita. Questo Rè già era tributario dell'Imperadore de' Persiani.

Il Regno
d'Ormuz.

Ormuz Isola
è città.

Monte, c'hà
minere di sa-
le, e di solfo.

Il Rè d'Or-
muz tributa-
rio de' Porto-
ghesi.



DESCRITTIONE DELL'INDIA ORIENTALE,

Con quella d'innumerabili Isole sparse per l'Oriental Oceano, e per l'Indo, lequali à lei s'aspettano.

INDIA ORIENTALIS.



Donde il nome dell'India deriva.

Confini dell'India.

Sito celeste dell'India.



INDIA grandissima regione dell'Asia, è una parte del Mondo nobilissima, non superata da nessuna, che sia da un solo nome compresa, fuor che dalla Tartaria. Questa è denominata dal fiume Indo, il qual è il termine della Persia. Questo fiume hora è da gli Habitanti chiamato Sind, & Eynd, ma da quei di Cambaia Inder, o Caercede. Macassar regione, secondo Strabone, e Plinio, è verso l'ocaso conchiusa dal fiume Indo celeberrimo; dal Settentrione, da gioghi del Tauro, dall'Orso, dal pelago, o dall'Oceano Orientale, dal mezzogiorno dall'Oceano Indo. Ma di presente, non piccolo spazio strigne di qua dal fiume Indo. Anche tanto in lungo, quanto in largo occupa grandissimo tratto di cielo. Percioche abbraccia secondo la larghezza da cinquannove meridiani; l'orientalissimo de' quali è in cento, e setti gradi, l'orientalissimo in cento, e cinquantanove. Ma secondo la larghezza si dilata dall'Equatore, il quale tocca quasi fino a quarantaquattro gradi della larghezza del Borea; perliche si spande fin' alla metà del settimo clima; là dove

DESCR. DELL'INDIA ORIENTALE. 184

due occorre il grandissimo giorno della state, essere di quindici hore; e mezza; e la sua parte da mezzodi cade sotto la torrida Zona, e la boreale sotto la temperata. Dicono certi, che l'India s'usurpata tanto liso, quanto può correre una vela quaranta giorni, e quaranta notti.

Già il fiume Gange famosissimo la partiva in due parti, del sito del qual fiume dubitano i principali scrittori del nostro tempo. Perche alcuni di loro stimano, ch'egli sia il Gouga, che scorre nel golfo di Bengalà, & alcuni col Mercatore giudicano, ch'egli sia il Cantan nel confine della China; & a questa opinione più noi ci accostiamo. Una di que parti dell'India, che è l'Occidentale, si chiama l'INDIA DENTRO DEL GANGE. Le sacre lettere la nominano l'Emulath, e gli Habitatori la dicono l'Indostan. Ma l'Oriente s'addimanda l'INDIA FVOR DEL GANGE, dalla sacra scrittura e chiamata seria, da gli Habitanti à testimonianza del Nero, Macyn, ò Magyn; e da gli altri, che seguono il Mercatore, Mangi, e China. Dimostra il Nero ancora, che quei, che navigano d'Egitto in India, dividono l'India in tre parti, cioè, in inferiore, in mezzana, & in superiore. Vogliono, che l'inferiore sia dal fiume Indo, al fiume Bario; ilquale, afferma il Nero, che ancora tiene l'antica nome, e questa nominano i paesani Caiferat. Pigliano la mezzana, che gli stessi paesani dicono Minibar da questo fiume Bario, al fiume Chaberim, bora per isticazione del Nero, detto Maber. Ma intendono la superiore, che addimandano Meabar, dal Chaberim al Gange. Questa è solamente la divisione dell'India dentro del Gange. Nota Marco Polo, ch'ella del suo tempo anche, fu in tante parti divisa, e chiamata maggiore Malabar, e la mezzana Abascia; ma non assegna peculiar vocabolo alla misura. Alcuni più moderni prendono la prima, ò l'inferior India, dall'Indo alla città Mangalar, la mezzana di quà dal Gange; l'altra, da questo fiume infino a' confini de' Tartari. Ma noi per commodo la dividemo in due parti con gli antichi, cioè, nell'INDIA DENTRO DEL GANGE, laqual è hoggi l'Indostan; e nell'INDIA FVORI DEL GANGE, laqual è il Regno della China; e distribuiremo di nuovo l'Indostan, ò l'India dentro del Gange in due parti, cioè, nell'INDIA INFERIORE, e nella SVPRIORE; pigliando l'India inferiore dal Regno di Cambaia, ilquale comincia di quà dal fiume Indo, fin' al fiume Chaberim, intorno alla cui bocca giace la città di Bengalà; e la Superiore, frà il fiume Chaberim, & il Cantan; ilquale noi col Mercatore stimiamo, che sia l'istesso Gange.

Il Favonio col suo spirito rende questa regione sanissima, tuttoche per la sua vasta grandezza venga cielo ineguale, perche in qualche luogo è calda, cioè, verso l'Equatore, & in qualche luogo è temperata, anzi fredda, cioè, verso il Borea. Ma la terra in univerrale vada innanzi à ciascuna altre parti del Mondo, di siso, di clemenza di aria, di bontà, e di fertilità. Percioche dà frutti due volte l'anno, cagione, che l'India non sente mai fame, ò di raro l'inopia la preme; ilche avviene dall'accrecimento de' fiumi, liquali si come fanno i fiumi dell'Egitto, inondano i campi. Sono in lei iustantia de' deserti, e de' luoghi abrucciati, e di quei, che in qualche parte sono alle bestie infestati, e giacciono inculti per la vastità delle selue. Nel restante, quantunque il territorio, per il più, non habbia fumento, nondimeno egli abundantemente produce legumi, e varie biade, ma sopra tutto orzo, & oriza. Onde gli Habitatori di questa parte usano mangiare oriza, latte, carne, pesci, e sanissimi frutti. Quò nel vero nascono vini, ma molto rare, & in pochi luoghi, di che si fa, che spremono vino delle palme, e fanno bevanda d'oriza, e d'orzo. Di più, genera molti frutti d'alberi, e sonovi de' gli alberi, che in molti luoghi producono siso, & aceto, e particolarmente le palme, delle quali anche si cava il vino, e si mangia il siso. Produce canne grandi, dalle quali si sprema il mele candido come la goma, e erof si come la nocciola, ilquale si può rompere co' denti. Le radici loro sono anche dolci. Dà seta, e bambagia in gran copia, e possiede animali tanto domesticati, quanto seluaggi, & ancora acquatici, tutti quasi molto maggiori, che in tutte l'altre parti del mondo, come buoi, cameli, pecore, cani, elefanti, & altri di varie sorti; e quei, che presso noi sono manfatti, appresso

Lunghezza il totale dell'India.

Antica divisione dell'India.

V'altra divisione dell'India, data dal Nero.

Divisione dell'India secondo Marco Polo.

Nostra divisione dell'India.

Condizioni e lodi d'India.

Qui s'ha poco vino.

DESCRIZIONE

Nell'India fo
no innumera
bili elefanti .

appresso gli Habitanti quini sono per buona parte siluestri. Ma vi si vede l'elefante gran
dissimo, & in gran quantità, il quale affieffano in guerra, onde gli Habitatori grande
mente se ne vagliono in battaglia, e talhora l'adoprano anco per soddisfare alle necessità
dell'agricoltura. Dicono, che ne' deserti si trouano draconi di tanta grandezza, che ad
eguano gli elefanti, & hanno con esso loro perpetua discordia. Vi sono parimente innum
erabili serpenti, liquali se per l'inondationi de' fiumi non fussero in cauerne portati, e

Alcuni serpe
ti magiati da
gli Habitato
ri.

quini dall'acque estinti, essa regione saria del tutto abandonata. Frà questi ne sono alcuni
senza piedi, che vn huomo vngagliano di grossezza, lunghi sei cubiti, liquali arrostiti,
sono mangiati con mirabile gusto da gli Habitatori; liquali hanno anco in delicia vn'a sar
se di formiche à guisa di piccioli gamberi, che mangiano condite col pepe. Quà s'han
no le simie bianche, & il camaleonte, creduto dall'antichità viuere d'aria sola, e di più,
altri animali. Vi si trouano uccelli di specie diuersa, e non mai vedute da altre nazioni,

Specieriemol
te nell'India,
& odorate.
L'India sola
produce il pe
pe.

senza la gran quantità delle galline, e delle pernici. Hà l'India, si come l'Arabia, e l'Eti
pia, specialmente nelle parti Australi, molti aromati, & odorosi, come cinamomo, mardo,
calamo aromatico, & altri si fatti. Ma sola poi produce il pepe, l'albero del quale dà i suoi
frutti simili à quei del genebro, ò come altri vogliono, dell'ellera. Et hà essa sola l'albero
dell'ebeno, & in preroste pietre certi alberi vi sudano l'incenso. E questo paese ricco
d'oro, d'argente, e d'altri metalli, benchè Plinio dica, che manchi di piombo, e di rame;
perche i fiumi dopo l'inondatione nell'alcuo ristatti, vi lasciano l'oro sparso per li cam
pi. Sonoci tuttauia di quei, che dicono, che quà non nasce l'oro, ma vi si porta d'altron
de. Il mare non solo sputa fuori preziose pietre, e margarite, ma etianò la regione frà

Pietre pretio
se.

terre ne partorisce, come diamanti, carbonchi, zafiri, ametisti, berilli, calcedonij, aca
te, & altre.

Fiumi dell'In
dia.

Oltra ciò questa è terra irrigata da molti fiumi, senza l'Indo, & il Gange; per ciò che
Megastene disse, che si numerauano sessanta fiumi dell'India; molti de' quali crescono la
stite come il Nilo, potissima cagione della fertilità di questa prouincia. & alcuni s'orga
gano nell'Indo, e nel Gange, alcuni anco per le proprie lor bocche sboccano nel mare. Sono
uoi dopo l'Indo, & il Gange etianò questi più celebri, il Mandoua, il Guenza, il Caberi,
rì, l'Aua, il Campumone, il Meta, il Memone, & altri altri. Crede si, che l'GANGA chia
mato nelle sacre lettere Eison, sia il maggiore de' fiumi di tutto il mondo. Questo calato dal

Il fiume Gan
ge.

Monte Imao, in se riceue diciuoue fiumi, tutti navigabili; ma Plinio scriue, che sono tren
ta; & è in qualche luogo tanto largo, ch'ei pare, anzi più veramente lago, che fiume. per
ciò che si spande per cento stadij, e doue hà minor larghezza egli s'allarga ostomila passi,
e mai è l'altezza sua minore di venti passi. Quà finalmente sono i laghi molto ampi, frà
liquali è il lago di Chyamai, che circuisce quatrocento miglia, e s'allontana per seicento
dal mare; dal qual lago più fiumi principali tirano l'origine loro.

Il lago di
Chymai.

In che tempo
l'India fu da
nostris scoper
ta.

Nel restante, Guasco Gamma Portoghesè primo di tutti per lunga navigazione supera
to capo di Buona speranza, e nauigata intorno tutta l'Africa, scoprì, e caminò questa prou
incia per la lontana navigazione quasi sconosciuta da quei dell'Europa. Il che fu l'anno
del Signore 1497, fatto, che recò emolumento non minimo à tutta l'Europa, per l'immen
sa copia delle specierie, che indi continuamente à comodo viaggio vi si portano, da che
homai per tutta l'India i Portoghesi tengono le fortezze migliori, & i mercati.

Gli Habitato
ri dell'India.

Abbraccia hora tutta l'India molte genti assai diuersa di lingua, di forma, d'habito,
di costumi, e di religione. Da queste però si cauano quattro nazioni principali, cioè gli
Indi naturali, che per il più, sono Gentili; gli Hebrei, che sono per tutto il mondo disper
si; li Maumettani, alcuni de' quali sono Persiani, altri Scitti, boggi detti Mogores, & ha
bitano per la maggior parte ne' Mediterranei; & altri Mori, ò Arabi; questi sono senz'è
numero per tutta la riuiera maritima dell'India; hauendo d'eglino già ducenti anni occu
pato à forza innumerabili città, e terre murate commode à commercij, scacciati di là gli
Habitatori à luoghi frà terra. Quini finalmente sono auco de' Christiani; per ciò che oltre
milia

molti Cristiani dell' antichissima stirpe de' convertiti da S. Tomaso, liquali si trovano in diverse parti dell' India dispersi; sonovi anco molti de' Portoghesi, e molti de' gli Indi nativi, che per opera de' Portoghesi riceuerono il sacrosanto batesimo.

Gli Indi naturali sono vniuersalmente d' alta, e forte statura, foschetti, e per il più, vi sono longhissima visa, quasi di cento, e trenta anni; sono più di tutti gli huomini del mondo, dediti alla lasciuia, e nudriscono la barba non la chioma, laquale color ano con colore d'oruo, ò giallo; si ornano principalmente con gemme, e con altri abbellimenti; circa l' habitò, che portano, altri si cuoprono il corpo con panni di lana, altri con panni di lino, altri con panni di seta, e per la maggior parte, vanno nudi, velando solamente l'oscenità; si cuoprono il capo, e consuole s' armano i piedi anzi per fuggire il caldo, che l' freddo. Nell' altre cose tutte sono frugali; molti di loro non fanno lettere, ma il tutto gouernano à memoria, & usano leggi non scritte; alcuni osservano anco le leggi scritte, & attendono alla filosofia, all' astrologia, & alla medicina; ma s' affaticano assissimò nell' artemagia, ne gli augury, e nelle superstizioni. Nelle leggi, e ne' contratti sono molto semplici, e non litigiosi; presso loro si trouano pochissimi ladri, onde hanno ben spesso le case senza guardie. Non menano solamente una moglie, ma più; e ciascuno tante ne piglia, quante può spefare, vna delle quali, la più nobile, e la più cara, ò la più officiosa, morto il marito, si fa con esso lui abbrusciar vna. Questi non stimano bratta cosa il congiungersi con le madri nel publico, con l' aue, con le figliuole, e con le nipoti. Plinio mostra, che gli Indi quasi soli di tutte le genti del mondo non partirono mai da' loro confin per venire ad habitare altroue. Il che senza dubio dichiara l' abbondanza del serreno loro, ma concorrono ad essi più genti di diuersi, e lontani paesi per comperare spezierie, gemme, & altre merci. Grandemente pregiano la nobiltà del sangue, e ciò per vecchio istituto. Le onde ciascuno consumano la vita in quella maniera di vita, che da principio presero, e che i suoi predecessori fortirono; nè permettono, che vn' agricoltore, ò vn' officiere arinare possa à grado più alto; anzi, che si fatti huomini sono di miserissima conditione, e tanto sprezzati, che non possono andar à trouare huomini d' ordine superiore senza timor, e pena. Appresso i più Rè de' gli Indi la forza della militia consiste ne' Nairi, questi sono i cittadini, & i nobili, che dopo l' settimo anno dell' età si cominciano à far agili, & incredibilmente destri con vngersi souente il corpo tutto d' oglio di sfamo, per cui tanto inteneriscono ossa, & i nerui, che aguolissimamente possono torcere tutto il corpo, & à lor piacere in qual parte vogliono piegarlo; con somma cura, e vigilanza poi s' assuefanno à gli exercizij della persona, & imparano à manegiar benissimo l' arme. Certi Rè Indiani ripongono anco tutta la possanza della guerra ne' schiavi, e ne' serui, e certi à tal occasione si vgliono di soldati esterni. Gli Indi hanno sacerdoti originati da' gli antichissimi, e nominatissimi Bracmani, da' Greci chiamati giunofisti, e da loro sommamente honorati. Altri di questi sacerdoti menano la lor vita nella frequentza de' gli huomini; altri nelle spelonche, e nelle solitudini puramente, e semplicemente viuendo, non si lasciano sopraprendere da' diletti, e mangiano di quello, che la terra da se produce; & altri di continuo pelegrimando, vanno di quà, e di là vestiti d' asprissime vesti, ò nudi, accattando il vitto. Frà costoro ne sono alcuni, che parcamente viuono, & infino à certo tempo s' astengono da ogni sorte di vitio, ilqual tempo formato, sono essi con grandissimo honore promossi à più alto grado, e detti Abduti; che prima s' addimandano lognes, & era per loro concessò, come per privilegio, sforar vergini nell' auenire, e commettere ogni sorte di sceleratezza. Gli Habitanti dicono Caimales i Domati, & i Nobili dell' India, liquali per il più non habitano nelle città, ma fuori, in case fortificate con mura, fosse, e siepi. Ma nondimeno tanto i mercatanti Persiani, quanto gli Arabi, & i Mori, che quasi si auano, godono il privilegio della nobiltà, e sogliono far de' marisaggi co' Nairi. Gli edificij, e le case dell' India sono vili, & abiette, fuorchè quelle de' Mori, o de' Lusitani; egli è per vero, che l' antichissime fabriche dell' India, serue delle quali hoggi anco restano in piedi,

Costumi, e qualità de' gli Indi.

In più luoghi le meglio principali de' gli Indi si fanno abbruciar, col caduero del marito.

Questo, che sono i Nairi.

I Sacerdoti Bracmani.

Religiosi detti Abduti, e Lognes.

Caimales sono i Nobili dell' India.

DESCRIZIONE

La principa-
lissima parte
dell'India è
al lipo del ma-
re:

pie di, vantaggiano di gran lunga quelle de Romani, e de gli Egittj. La principallissima parte dell'India è all'Oceano Meridionale posta, vicino al lito, è alla riuera del mare, la quale benchè sia di molti porti, nondimeno la cingono in più bande, isole senza fine, scogli, e vadosi luoghi d'auigantissimi, onde si rende la sua nauigatione faticosissima, e periculosissima. I luoghi principali di questa riuera di mare sono parte posseduti da Mori, e parte da Portoghesi, come diremo nella particolare descriptione di ciascuna parte dell'India, laquale noi hoggimai cominciamo à dare, fatto il principio dall'India Inferiore.

L'INDIA INFERIORE DENTRO DEL GANGE.



Il fito dell'In-
dia inferiore.

Il monte Ga-
tes in mezz
seca questa
parte.

Provincie di
questa parte
nell'Occiden-
tal lato.

Regioni al-
l'Oriente es-
poste.
Regioni Me-
diterranee.

Il gran Ma-
gor.

L'INDIA INFERIORE, che à mezzo giorno per lungo tratto come Penisola corre nell'Oceano, si chiude fr' à due fiumi Indo, e Chaberi, e fr' à due gran golfi del mare, cioè fr' à il golfo Cambi di Tolomeo, alle bocche dell'Indo, chiamato da più moderni il golfo di Cambaia, e da Giuseppe Indiano, il golfo di Guzerat, ilquale asserisce, che dianzi si detto Berozi; e il golfo di Bengala; ma noi col Mercatore crediamo, che sia il golfo Argarico di Tolomeo. Hor il monte Gates, che dal Mercatore s'hà per il Berrigo di Tolomeo, quasi per mezo taglia quest'India Inferiore, ilqual monte nascendo dal Caucazo con un lungo camino, di presso che 40 o leuche. Si sporge à capo di Comorini; la onde una parte di quest'India inferiore possede nell'Occidental banda quattro segnalate Provincie, Cambaia, Deca, Canara, e Malabare, in ciascuna delle quali sono alcune città, che conoscono propri Signori. Ma nell'altra parte dell'India Inferiore esposta vicino all'Oriental lito del golfo di Bengala, sono tre Regni principali, cioè, di Narsinga, d'Orissa, e di Bengala, con alcuni luoghi particolari. Sonou anco più Regni fr' à terra; cioè Dely, Mandao, Malan, Citor, Pider, Colperir, Aracan. E altri non conosciuti, specialmente verso il Settentrione. Percioche raccontano i moderni scrittori famosi, che in tutta quest'India Inferiore si contengono quarantasette Regni, la maggior parte de quali s'upo auanti occupata da Tartari Mogori. Percioche il Rè di costoro, che si nomina il gran Mogor tien hora i Regni principali di Cambaia, di Dely, di Citor, di Mandao, di Bengala, e altri; e risiede nel Regno di Dely; la cui potenza è tanta, che può mandar alla guerra trecentomila caualli, e cinquantamila Elefanti, oltra à l'immensabile quantità de' canni à piedi. Non hà tutauia questo Principe forze di mare, se bene al mare da due parti s'istende, perche egli è da' Portoghesi impedito nel golfo di Cambaia, iquali valorosamente difendono iusto quel golfo; e nel golfo di Bengala non hà porti, o sicure stançe per mari.

LE REGIONI DELL'OCCIDENTAL PARTE DELL'INDIA INFERIORE. IL REGNO DI CAMBAIA.

Il Regno di
Cambaia.

I suoi confini.



L'A Provincia di CAMBAIA è anco detta Guzerat, la cui lunghezza è presso la Riuera del mare cape cinquecento miglia, dal fiume Bate, ilquale presso Caulo terra murata si scarica nel mare, fin à Circam regione della Perside. Ma dall'altra parte tocca i Regni di Dulcinda, e di Mandao. Donde questo Regno hà dall'Oriente la regione Mandao, dall'Occidente i Nautici, di Gedrosia, dal Settentrione i Regni di Sanga, e di Dulcinda, e dal Meriggio l'Oceano, e i confini del Regno di Deca. E adunque semp-

sono questo Regno, ripienissimo di città, di terre murate, e di comuni, e numerosissimo il Habitant, essendo in lui simile contrade, più, o meno. Egli è da molti fiumi bagnato, de quali vien per principale giudicato l'INDO, che nel mezzo lava questo paese. Nasce egli dal monte Caucafo, hoggi il Nangrocof, & à lungo corso di nouecento miglia incirca, per due grà bocche nauigabili, sgorga nell'Oceano. Abonda il suo territorio di formene, d'oriza, di cera, di zuccherò, d'incenso, di frusti d'ogni sorte, e d'aromati; ma produce tanta quantità di cotone, e di seta, che spesso se ne caricano quaranta, d'incinquanta nani, e si portano altroue. Quasi sono molti caualli, & elefanti, e vi si caua ne' monti la preziosa pietra Onice, volgarmente chiamata la corneola, & anco il diamante, & il calcedonio; inoltre, qui à gran copia promene la liquida storace. Già il Rè di Cambaia adoraua gli idoli, prima, che ricenesse la fede de' Mori; e gli Habitatori, che si nominano Guzarati, sono parte Maumettani, parte idolatri, e questi attendono alle superstizioni, & alla mercantia, e sono inuolti alla guerra; onde il Rè nel bisogno del guerreggiare si serue di soldati esserni. Hanno il colore oliuastro, e vanno tutti nuai, fuor che nelle parti vergognose: si coprono il capo d'una schiauina tinta di porpora, e se pur si vestono, portano, per il più, la camiscia sola; non mangiano carne d'alcuna specie, ma latte solamente, orzo, & altre cose inanimate. Ne' mediterranei di questo regno stanno i Resbuti, popoli gentili, che sono i nobili naturali di cot'altro regno, da' Mori quindi fugati, poiche bebbevano il loro regno preso. Questi menano una vita libera ne' monti, senza paura di violenza alcuna, & continuamente inuestano questo regno. I più celebri, e principali luoghi marittimi di cot'altro regno, sono Damano terra murata, Bandora, Curate, Ranello, Bazuni; i due primi de' quali furono una volta messi sotto sopra da' Portoghesi. V'è anco Dium terra murata, & una fortissima rocca nell'isola, che giace non lontana dalle bocche dell'Indo. Ma ne' luoghi frà terra sono Madabar, o Amoadabar; CAMBAIA, laquale diede il nome al regno, & è singolarmente habitata, che riferiscono, in lei essere cento trenta famiglie, & è la più prestante di tutte le città dell'India, per la qual ragione vien addimandata il Cairo dell'India; CAMPANEL sede reale situata nella cima d'un monte, e cinta di sette mura; vltimamente TANAA, & altre. Si predica esser tanta la potentia di questo Rè di Cambaia, che talhora contra i Mogori, messe insieme grossissimo essercio di cento cinquantamila caualli, di cinquecentomila pedoni, e mille grandi artiglierie di rame, frà le quali si compiuanano quattoro grossi basilischi di mesallo, ciascuno de' quali era tirato da cento paia di buoi. Oltre che condusse dugento elefanti con le torri adosso, e cinquecento botte piene d'oro, e d'argento coniato, per dar le paghe à' soldati; senza quello, che seco bebbevano i Dinasti, et i nobili, che à loro proprie spese accompagnarono il Rè. Nondimeno profittato, e distrutto il Rè di Cambaia da' Mogori, Tartari fortissimi, essi Mogori possedono, la maggiore, e la migliore parte del Regno. Ma due prestanti, e fortissime rocche al golfo di Cambaia, cioè, Dium, e Damano, caderono in poter de' Portoghesi, lequali sono le chiavi d'esso golfo, e di questo Oceano.

Qualità di questo Regno. Il fiume Indo.

Qualità del territorio.

Costumi, e condizioni degli Habituati.

I popoli Resbuti.

Città, e terre murate di questo Regno.

Dium terra murata.

Cambaia città.

Campanel sede reale. La possanza del Rè di Cambaia.

Poco fa, che i Mogori occuparono questo Regno.

IL REGNO DI DECAN.



Il Regno di DECAN si stende per dugento cinquanta miglia presso la riuiera del mare, & è posto frà il fiume Aliga, ilquale vicino à Sina-cora terra murata esce nel mare, e frà il fiume Bare. Già egli conosciua un suo proprio Rè Maumettano, ilquale poco fa, per essersi troppo dato alle delizie, frà del regno spogliato da due condottieri de' suoi soldati. Onde se' i partirono frà loro, & si come erano essi due, così il dimisero in due parti, in due Principati, e da' suoi nomi li nominarono. Vno di questi Principati dunque si chiama NIZAMALVCCO dal suo Principe di tal nome, ilquale stanca nella bellissima, & amenissima città di DANAGER, e solo in tutta l'India professa la setta de' Persiani; à questo

Il Regno di Decan.

Il Principe Ni zamalucco.

DESCRIZIONE

questo confinano le Regioni di Canara, e di Narlinga. L'altro principato s'adimanda DALCANI, dal suo Principe così detto, ilquale tiene la sua sede nella città di VISAPORA, & ha nel suo confine i regni di Cambala, e d'Orissa. BIDER è la città principale di tutta l' Regno, a cui v'è dietro la città di DECAN, laquale dà il suo nome alla Regione, da cui è lontano sei miglia un monte, forte di muro, e di presidio, nel quale si cava il diamante. Gli Habitanti di questa città vestono vestiti di seta, fin la camicia che portano di più fina seta. In questo Regno sen'è le già dette città sonovi anco queste, SINTACORA, CAVL, e GOA presso la riviera del mare. Le due ultime furono prese da' Portoghesi. GOA è chiaro, e segnalato emporio di tutta l'India, e si mette in una certa isola fatta dalle bocche del fiume Mandoua, con giro di quindici miglia. ELA è città mirabilmente ornata di fertile terreno, di magnifici edifizij, di numero d' Habitanti, e d'opportuno porto. In questa risiede l'Arcivescovo di tutta l'India Orientale a cui soggetti sono tutti i vescovi di questo paese. Ella è anco seggio del Vicerè dell' Indie, ilquale v'ha un'arsenale, & un'armata ben all'ordine; per cui egli ottiene, e conserva la signoria di questo mar d'India. Nel restante i popoli Venazari, che vivono di rapine, e di tradimenti, continuamente molestano questa Regione. I mercatanti conducono quà di Persia, e d'Arabia, gran quantità di canalli.

LA REGIONE DI CANARA.

Regione di Canara.



Terre murata di questa Regione. Onor è terra murata. Batticalla è città. Mangalor.

A Regione di CANARA, detta etiamdio Concam, è in certo modo parte del Regno di Decan, e tutta soggiace al Rè di Narlinga, ilquale habita di là dal monte Gates, all'altra Riviera del mare dell'India, laqual riviera mira il golfo di Bengala. Sono in questa le famose terre murate di lito, Onor, Batticalla, Mayander, e Mangalor, già nobili mercati, & opulenti. Ma ONOR fu occupata da' Lusitani, e BATTICALLA è loro tributaria, il territorio della quale produce oriz, zacchero, fichi, noci, et altri frutti; ma non formento, orzo, e legumi. E' MANGALOR parimente ricco emporio, con una fortezza. Questa terra una volta fu da' Portoghesi distrutta.

LA PROVINCIA DI MALABAR.

Sito, & ampiezza della provincia di Malabar.



La sua qualità.

Costumi, e conditione degli Habitanti.

A Prouincia di MALABAR comincia da capo Comorin, ilquale dubbio se sia il promontorio Cory di Tolomeo, o l'estrema Commaria, e s'allunga infino à Cangeracon fiume, e terra murata; ilqual spazio presso la Riviera del mare abbraccia quasi trecento miglia. Questa è larghezza dal monte Gates all'Oceano tiene cinquanta miglia. Questa è Regione più coltiuata, e frequentata dell'altre Regioni dell'India. Gode aere saluberrimo, ma freddo; possiede territorio molto fertile, ma da lagune, e da fiumi canoso; ilquale benchè sia ineso alla productione del formento, abonda però d'orzo, d'orizza, e di varij frutti, e sopra tutto di genero, di mirabalani, di cardamomo, di tamarindo, di cinnamomo, di castia, di pepe, e d'altre spezierie, & anco di palme copiosissimamente. Gli itagni quivi sono smisurati, ne quali s'hanno lacerte dell'effigie del crocodilo, col dosso duro come le conchiglie, le carni delle quali sono da gli Habitatori mangiate, liquali usano anche d'honorar le loro mense d'una sorte di vesperigliioni co' denti, e col rostro di volpe, & randi come il nibbio. Gli Habitanti quì non mangiano pane, ma oriz, e pesci, carni, noci, & altri frutti. Sono in questa provincia non poche città, lequali s'hanno per opulenti, e frequentissimi mercati, sì per i loro ottimi porti, sicuri, e molto capaci, sì anche per la copia delle merci dell'Indie, e delle scoltà, che visi trouano. Nelle quali città imperano signori particolari, che ò adorano i vani simulacri de' Dei Gentili per disciplina, e

per misterij de' Bracmani da principio appresi; ò seguono la religione di Maumetto falso profeta. In tutta questa Regione non s'usano cavalli alla guerra. I principali regni di que- Regni di Ma-
stratto sono Canonor, Calecut, Cranganor, Cocinum, Calcolam, Conlam, e T'ranacor, labar.
frà iquali Calecut è de gli altri più prestante, come quello, c'ha un Rè, ilquale si nomina Samory, ò Samorino, cioè, sommo Imperadore, ò Dio in terra.

Il Regno di CANONOR cape venti miglia di lito, & il nome ricorre da una città di co- Canonor è
si fatto nome, che in Settentrione da Calecut è quasi dieci miglia lontana, bellissima, e per nome di cit-
il suo porto commodissima alla mercatantia, ilqual porto è non meno capace di navi, che tà.
sicuro. Il suo territorio dalle Lagune, e da' fiumi rotto, abonda di gengero, di pepe, di mi- La sua quali-
rabalani, di cardamomo, di castia, e d'altre assaisime speccerie; ma non ha poscia for- tà.
mento, orizca, vna, e s'frutti quasi di nessuna sorte, eccetto cedri, e zucche. Onde gli Ha- bitanti mangiano dell'orizca, che lor vien portata, de' pesci, e delle carni, delle qua- li la regione abonda. A Lusitani hanno in questo Regno una Rocca di buonissima vo- gna del Rè fabricata in ottimo luogo a difesa delle mercatantie, e fortificata con valo- roso presidio.

Il Regno di CALECVT è principale tutto, che stringa solamente venticinque leuche di Riuiera di mare; & hà Rè chiaro, e potente, ilquale, almeno di dignità, vanaggia tutti i Rè di questo tratto, & intitola si Samory, ò Samorino, cioè sommo Imperadore, ò Dio in terra. La città Regia è CALECVT, laquale in lunghezza di tre miglia si spande presso il mare, non hà mura; ma per sei miglia in circa è da case attorniate, lequali sopra se per lungo spazio diuise. Si tien ella per il più segnalato emporio di tutta l'India, & un miglio discosto v'ha il porto addimandato Capocate. Le case quivi sono vilie, e basse, per- che l'acqua, che ogni cinque palmi vi scaturisce, fa, che non vi si possano girare le fun- damenta più profonde. Le case de' Mercatanti non vi si sprezcano più di venti scudi, e quelle de' gli altri Habitanti si comperano per due scudi al più.

Il territorio sotto la città produce gengero, tamarindo, mirabalani, polpa di Castia, e suoiissimi frutti, chiamati laceri da gli Habitatori, che hanno quasi sapore di pepono, ò di coingno Persiano; senza gli altri molti, da noi non conosciuti. Sonou ancora delle pal- me, che producono vtilissimi frutti. Gli Habitanti non usano pane, nè per legge man- giano carni, nè beono vino. Le cose, che mangiano, sono orizca, orzo, butiro, latte, pesci, zucchero, aromati, pomi, & altri frutti. Costoro si cibano in terra distesi, e per cocchiarsi si seruono di foglie d'alberi. Adoranol'imagini de' Cacodemoni, de' falsi Dei, e de gli animali; e sono frà loro non pochi Maumettani, che portano una tonica sotto i panni su' al bellico lunga. Ma gli altri vanno nudi, coperte solamente le parti oscene, e co' piedi anche nudi. Solo i nobili si cuoprano il capo, iquali anco portano le spade nude, e gli scudi. Sprezzano la castità, e prostituiscono l'immature donzelle; talhora sogliono anche le don- ne frà se mischiarsi per amicitia. Che? il Rè medesimo da' Sacerdoti Bracmani s'isfora- re la sposa, ch'egli è per menare. Onde i figliuoli, i fratelli, ò i nipoti del fratello non suc- cedono nel Regno; ma solamente i nipoti da lato di sorelle; perche fanno di certo, ch'que- sti sono di Real stirpe generati. Quà si scriue nelle foglie delle palme con penna di ferro senza inchiostro. Sitronano quini molti serpenti, frà quali ne sono alcuni tanto à gli hu- mini irauagliosi, che per poco sangue, che lor cauano, portano lor anco presentanea mor- te; altri similmente paiono porci per la sua grossezza, sono quadrupedi, lunghi quattro cubiti, nascono in paludosi luoghi, e non auelenano, nè infestano l'huomo. Il Rè super- bissimo amena offerua tutti i serpenti, onde non è lecito a persona uccidere alcun serpente senza pena della testa. I Portoghesi hanno una rocca presso Calecut, posta nel lito con otti- mo presidio, a quali il Rè Samorino paga ogni anno gabella.

È picciolo il Regno di CRANGANOR la cui città del medesimo nome posta è alla bocca del fiume, che con la sua tortuosa piegatura rende il vicino territorio fertile, & alla mer- cantantia opportuno. Gli Habitanti sono de' gli antichiissimi Christiani di S. Tomaso, che so-

Regni di Ma-
labar.Canonor è
nome di cit-
tà.
La sua quali-
tà.Rocca de' Lu-
sitani in que-
sto Regno.Il Regno di
Calecut.Calecut sit-
tà.Il territorio
della città di
Calecut.Qui s'hanno
de' serpenti.Rocca de' Por-
toghesi.Cranganor
è Regno de'
Christiani di
S. Tomaso.

DESCRIZIONE

- no da festi amila, iquali sono continuamente vestiti da vicini idolatri, e da Manmetani. Auanti la venuta de' Portoghesi nell'India, era il Regno di COCINUM angusto, e tenue, tributario del Rè di Calecut, il cui Signore non poteva coniare denari. Oggi non dimeno liberatosi dalui con l'aiuto de' Portoghesi, cò quali fu sempre confederato, è divenuto ricco, e potente. Questo regno frigne quaranta leuche di riuiera marittima, e la Real città è COCINUM, laquale si distinga da Calecut in Mezzogiorno per trenta leuche, giace alla bocca del fiume Mangaris, e di dentro è dall'ondeggiate mare cinta in forma di Penisola. S' h' ella per segnalato emporio, li cui edificij, si come i costumi, non sono punto differenti da que: di Calecut. E' tuttavia il territorio della città molto fertile di biade Indiane, e di specierie, particolarmente di pepe. Il Rè di Cocinum è il principale de' Sacerdoti Bracmani, e come vn Sommo Pontefice di tutta questa provincia, alquale altri più Signori vicini pagano tributi. H' essa città vn sicuro porto, e molti Habitanti, de' quali parecchi sono mercatanti Mori. Il Rè della Lusitania vi tiene vn fortissima Rocca per i trafichi, nella quale habitano di essu Lusitani, di gli Indiani poco fa convertiti alla Christianafede, & anche altri delle reliquie di S. Tomaso. Vi dimora vn vescovo ancora, intitolato il Cocinese.*
- Il Regno di CAICOLAM, è di COVLESES, è distante da Calecut cinquanta leuche. La sua città si gode, perche h' mercato, e porto, ilqual è di foggia di teatro, e nel picgar del sito. Il Rè adora gli idoli, nè molto è ricco, e gli Habitatori non sono da quei di Calecut differenti d'habito, di costumi, di temperatezza d'aria, e di paese; fr' d' liquali non pochi sono de' Christiani di S. Tomaso, che ogni tre anni si fanno battezzare da vn Sacerdote, che à tal effetto vien quini di Babilonia à posta. Vna volta questa città fu da' Portoghesi distrutta, & arsa. Il territorio produce ottimo pepe, oltra l'altre biade Indiane.*
- Il Regno di COVLAM tiene venti leuche di riuiera di mare; e la sua città COVLAM, è COLANVM in mezo di s'allontana ventiquattro leuche da Cocinum, laqual città è giudicata la più opulente, e la più antica dell'altre dell'India, che da lei usò Calecut, e l'altra città colonia della Regione di Malabar. Abonda di merci, h' buonissimo porto, & Habitanti adoratori de' gli idoli, e simili di creanze, e d'habito a' Calecutani. Vi sono inoltre molte famiglie de' gli antichi Christiani di S. Tomaso. Il territorio non produce formeni, ma buonissimo pepe, e frutti d'ogni sorte. Il Rè di Coulam è potente, che sempre tiene ventimila cavalli pronti alla guerra, e spesso combatte con li suoi confinanti.*
- La città di TRAVANGOR h' vn regno povero di biade, e non è alle mercatanie idonea molto. Le sono finitimi quei popoli, che si nominano i MACOI, iquali tutti quasi per l'opera de' Gesuiti si fecero Christiani.*
- Il Regno di Cocinum.**
- Cocinum città.**
- Il territorio d'essa città. Il Rè di Cocinum.**
- Rocca de' Portoghesi.**
- Il Regno di Caicolam.**
- Il Rè.**
- Coulam Regno, e città.**
- Habitatori della città di Coulam.**
- Il Rè di Coulam.**
- Travangor città. I popoli Macoi.**

LE REGIONI. ET I LVOGHI PRINCIPALI DELLA PARTE ORIENTALE DELL'INDIA inferiore esposti all'Oceano di Bengalà.

IL REGNO DI NARSINGA.

Il Sito della Regione di Narsinga.



La sua qualità.

*N*ACH il Regno di NARSINGA fr' capo Comorino, e capo Guadaerino, e fr' a' monte Gates, e l'Oceano di Bengalà. E' la sua lunghezza pressò il mare di dugento leuche, e di seicento miglia, e il circuito di tremila miglia. Dicono certi, ch'egli contiene tanto territorio, quanto in sei mesi di stento potrebbe misurarsi. Questo è Regno, che si connumerarà fr' i potentissimi Regni di tutta l'Asia, perche è abundantissimo di tutte le cose per modo, che

in lui non si desidera niente, che appartenga all'uso humano; perche egli è fertilissimo di fermento, di Zucchero, di gengero, e di simili aromati. Et al mondo non è provincia di questa ppiu feconda di cuone, e di seta. Onde altrone non strouano i negociatori più ricchi, e più douitiosi. Le città Reali quò sono due, NARRINGA, e BISNAGAR, laquale al tri scriuono Besenegal. Questa è circondata di tre mura, e famoso mercato di tutte le mercatantie, con territorio marauigliosamente fecondo, e uestito d'amenissime selue, lequali paiono un giardino. Gli Habitatori sono di cinque nationi diuerse, i più però idolatri. Il Rè, che hora si nomina Rè di Bisnagar, hora di Narsinga, è tanto potente, che di continuo fa le spese à quarantamila Nairi, che sono soldati nobili, à ventimila caualli, ch'egli parte riceue di Persia, parte d'Arabia, & à dugento elefanti. Ma quando egli alla guerra mena seco molto maggior coppia di caualli, e d'elefanti, con pedoui senza fine; perche riferiscono gli scrittori, che'l suo esercito alle volte occupana lo spazio di trenta miglia.

Narsingi, e Bisnagar città Reali.

Gli Habitatori di questo Regno. La possanza del Rè di Narisinga.

A questo Regno s'aspetta la città di TARNASSARI, laquale già conosçena il proprio suo Rè, idolatra molto potente, itquale soleua mandare alla guerra cento elefanti armati, e centomila soldati, sì à cauallo, sì à piedi. Gli Habitatori di questa città danno à suerginare le loro mogli ad huomini bianchi, e s'iano essi Christiani, à Maumettiani. Lequai mogli dopo la morte del marito, per gratia d'honore, e di fedeltà, ornate, e ben acconçie si lasciano abbruscifar viue insieme col cadauero del marito, altrimenti s'ariano perpetuamente infami. Ilche anco si costuma in tutto'l Regno di Narsinga.

Tarnassari città.

Costumi de gli Habitatori.

Sono in questo Regno due città marittime habitate da Christiani, cioè, CIROMANDEL, e Colmandel, il cui territorio è fecondo, e MELIAPUR molto celebre per la predicazione, per la morte, e per la sepoltura di S. Tomaso Apostolo, l'ossa del quale poco fa trouate, furono portate nella città di Goam. Fù già cotai città ampissima, nella quale, oltra gli altri edificij si numerano da trecento, e trenta Moschee di nationi diuerse. Ma ultimamente i Lusitani cominciarono ad habitarla, benchè s'ianata, e nelle ruine giacente, & à stabilirvi ogni giorno colonie.

Ciromandel città. Meliapur città.

Anche s'ha in questa provincia CAEL terra murata, laqual è la fortezza del Regno di Coulam disposto all'altra riuu del mare; e da questa terra murata sin'à capo di Comarino vien per cinquantastadij occupato il lito da' Parani, popoli semplici, & humani, che adorano Christo, e viuono di pescaggione di margarite; lequali parte vendono, e distribuiscono a' Portoghesi, parte a' Canaresi, & a' Bengalesi.

Cael terra murata.

I popoli Parani.

La provincia di CANARA, ch'è all'altra riuiera dell'Oceano verso l'Occaso, appartiene al Rè di Narsinga. Ma d'essa habbiamo ragionato di sopra.

IL REGNO D'ORISSA.



IL Regno d'ORISSA giace frà i Regni di Narsinga, di Bengala, e di Dely, & occupa trecenti, e cinquanta miglia del lito di Bengala, cioè, da capo Guadauarino, infino à capo di Leogora. Ilqual lito è, per il più, senza porti, e soggetto à France infide; perche si fa, che qui poco viuono le mercatantie. Il Rè assai è ricco, e potente, tuttochè non sia da vgnagliarsi a' vicini; adora gli idoli, & hà la Real sede nella città di Ramiana. Questa Regione produce finissimo diamante. Gli Habitatori son gentili, & hanno pochi Neri frà loro.

Sito del Regno d'Orissa.

Il Rè d'Orissa.

DESCRIZIONE IL REGNO DI BENGALA.

Il Regno di Bengala.
Il fiume Chaberi.



Il Regno di BENGALA' è ampissimo, da che contiene molte città à litorali, à marine, & occupa 120 leuche pressò il lito, & altrettante si distende frà lor terra. Questo paese nel mezzo è bagnato dal fiume Chaberi, che alcuni boggi chiamano il Guenga, pensando, ch' egli sia il Gange de gl' antichi, quantunque non lungi da questo sito pongano un' altro fiume, ilquale dal monte Gates venendo, mette nel seno di Bengala non lontano dalle bocche del Chaberi. Egli è di più paese fertilissimo di tutte le cose necessarie all'uso humano; perciocche abundantissimamente produce oriza, formento, zucchero, gengero perfettissimo, e pepe lungo, similmente cotone, e seta, di cui non è paese più di lui fecondo; an' egli di carni, e di pesci mirabilmente abonda. Ma gode clementissimo cielo, donde vi concorrono genti da ogni contrada, specialmente Mori, Persiani, & Abissini, la maggior parte de' quali esercita mercatanzia. Si tessono quini senza numero panni di cotone, e di seta d'ogni sorte, liquali sono portati in diversi paesi. Gli Habitanti, per il più, sono Manmetani particolarmente vicino al lito, dove i Mori occuparono la miglior parte; & i più sono bianchi, e nobili, d'acuto ingegno, intendenti, & affabili; ma un poco ingannatori, e molto vagliono ne' traffichi, e nella mercatanzia. Non vanno nudi, come anche si fa nelrimanente dell'India, ma di sotto si vestono d'una veste bianca, larga, e lunga sin à terra, e di sopra le pongono altre vestimenta di seta; si cuoprono poscia il capo all'usanza de' Turchi. Era il suo Rè Maumetano assai potente, e bellicoso, ilquale guerreggiava sempre con idolatri, e gli haveva per tributarij, e questo veniva eletto da gli schiavi Abissini, de' quali era piena quasi tutta la corte Reale. Ma pochi anni sono, ch' esso Rè fu dal gran Mogor spogliato del Regno. La città GOVRO fu la Regia stanza; e la città BENGALA', che dà il nome alla Regione, si connumerava frà le preclarissime di tutta l'India. Oltra queste, appresso la riva del mare alle bocche del Chaberi giacciono i segnalati emporij di Casigan, e di Satigan, l'uno dall' altro quasi cento leuche distante.

Qualità del paese.

Conditione, e costumi de gli Habitatori.

Gouro città.
Bengala città.

LE REGIONI MEDITERRANEE DI QUEST'INDIA INFERIORE.

Il Regno di Delly.

I Tartari Mogori hano occupato questo Regno.

Il Regno di Mandao.

Il Regno di Sangar.
Cisor città.



Il Regno di DELLY posto frà i Regni di Decan, di Narsinga, d'Orissa, e di Cambaia; ma i monti separano lui dalla regione di Cambaia. Prende il nome dalla città di Delly, & abonda di cavalli, d'elefanti, e di dromedarij. Egli già conosceva un proprio Rè, ma non ha molto, che i Tartari Mogori il fecero suo. Perche v' hanno essi un Imperadore, che comanda etiamdo à non pochi Regni confinanti, e tiene il suo seggio nella città di DELLY.

MANDAO regione vicina al Regno di Cambaia è asprissima, e montuosa. Questa si ha bitata innanzi dall' Amazoni, donne bellicosissime, alcune delle quali anco vi sono rimaste. Queste cavalcano da huomo. Ne gli anni passati quà regnava un Rè Maumetano, la cui moglie, quando vicina di casa era compagna da duemila donne a cavallo. Questo Regno è ultimamente caduto sotto il gran Mogor.

Il Regno di SANGAR, che da certi è desso il Regno di Cisor, ha Cisor per sua città principale, laquale, come dice il Maseti, tiene in eminente luogo dodicimila passi di giro con edificij molto sontuosi, privatamente, e pubblicamente ornata, & egregiamente cinta di mura, & di bastioni. La onde per la sua maestà, e bellezza, se ben con arrogante voce, si chiama l'ombrella del Mondo, perche questo significa Cisor nella lingua de gli Habitanti quini.

DELL'INDIA ORIENTALE.

189

Il Regno d'ARACHAN dal Settemtrione del Regno di Siam al Golfo Persico il fiume Chaberi senz'alcun'isola di veruna di mare. Ma la città, che dà il nome al Regno, è posta al fiume predetto, distante quaranta cinque miglia dal mare. Questo Regno di ricchezza abonda, e di popolo, il cui Rè molto è dedito alle delizie. Et al detto Costumi ha dediti i case Reali in Indici città, oltra l'altre, nelle quali spesse donne senz'alcun numero per l'uso venereo.

Arachan Regno, e città.

Niente habbiamo degno da notarsi de' Regni di MOLTAN, di PIDIR, e di COSPERIL.

LE PRINCIPALI PROVINCIE, ET I REGNI

Dell'India superioire dentro del Gange.



L questa parte d'India sono più Regioni, e Regni, de' quali sono i principali quelli, che si distendono presso il mare. I Bracmani per il più tengono le Regioni frà terra, Et al Settemtrione, per la maggior parte non consistente, gli Habitatori delle quali adorano gli Idoli. Ma i Regni primarj di questo tratto sono due, cioè, il Regno del Pegù, Et il Regno di Siam. Questo ultimo sotto di se contiene regni particolari, cioè, il Regno di Siam, il quale anco s'addimanda Chaumna, il regno di Mnantay, capo del qual è Odià, di Capumo, di Berma, di Chencram, di Cambaja, e di Campaa. Sono etiam tributarj à questo Regno, i Regni di Iangoma, di Cucrai, e di Lancan, de' popoli Lajhabitati. Ma questi due Regni, cioè, del Pegù, e di Siam consuevano Rè proprij, quando Paroghi vennero à loro; ma pochi anni sono, che debellati i loro Rè, amandoci, furono usurpati da un certo Luogotenente del Rè del Pegù. Il Rè di costui Regni hora da gli scrittori è nominato il Rè di Berma, o il Rè del Pegù. Ma descriviamo hora i Regni, e le Regioni particolari di cotal tratto, cioè quelle, che sono venute alla notizia nostra.

Pegù, e Siam primarj Regni sono il Regno di Siam.

IL REGNO DI BERMA.

L piccolo Regno di BERMA è vicino al Regno di Bengala, e non ha porto alcuno di mare. Gli Habitatori sono negri, e vanno in tutto il corpo nudi, fuorchè nelle parti vergognose, le quali cuoprano con panni di cotone. Adorano gli Idoli, e soleano spesso guerreggiare col Rè del Pegù. Non sono in questo Regno Mori.

Il Regno di Berma. I suoi Habitatori.

IL REGNO D'AVA.

L OPVLENTISSIMO Regno d'AVA era de' Bracmani ananti, che fuisse usurpato dal Rè di Berma, e del Pegù. Nella città d'AVA posta presso il fiume del suo nome, sono molti mercatanti di pipere precise; particolarmente di rubini, e di spinelle, che quinsi colgono ne' monti; vi s'ha etiam di un muschio da certi animali. Questo Regno produce affattissimi elefanti, e cavalli; e la sua terra di cose abonda necessarie al vitto.

Il Regno d'AVA. Una città.

IL REGNO DEL PEGV.

L Regno del PEGV occupa lo spazio di trecento miglia di lito presso l'Occidentale riviera del Golfo di Bengala, cioè, de' T. amay città, infino à capo d'aver assai più agli molto si stende ne' monti. Ha ottimi porti, principale de' quali è Marcabane, nel quale si caricano da 40 navi d'India, che vanno partimà nell'isola Sumatra. Il territorio di questo Regno è grasso, e fertile, e per il più è molto ripopolato alla cosa del formaggio; e quadrifica animali senz'alcun numero.

Il Regno del Pegù. Il porto di Marcabane. Condizione del territorio di questo Regno.

li ij numero,

DESCRIZIONE

numero, si da quali sono i piccioli canali, però atti a portare; e in gran quantità, come anco d'elefanti; i quali si pigliano in certi monti altissimi, vti conservano all'uso della guerra. Vi si trovano anche i papagalli di maggior voce, e più belli, che altroue si trovano affatto, & anco i gatti, che fanno il gridasso. Le canne qui crescono grosse, come una botte. Vi nascono anco i rubini. Onde questo Regno viene ad essere opulentissimo, e frequentissimo da mercatanti, che vi trafficano affai. Li suoi porti hanno etiandio pia mercatanti, Mori, e Gentili. Di questo Regno si porta per Malaca orizze, lacca, benzoino, muschio, pietre preziose, argenti, butiro, oglio, sale, cippelle, & altre si fatte cose buone da mangiare; & all'incontro, di Malaca per esso vengono porcellane, colori, argentiouino, rame, cinabro, damasco essuto a fiori, stagno, & altro. La re al città d' Pegu, chiarissima di tutta l'India, forse di meraviglia, adorna di vaghissimi palagi, dal mare lontana venticinque miglia, e bagnata da un grandissimo fiume del suo nome; il quale anche corre per tutto il regno, e talorasi gonfiatanto, che inonda gran tratto di terra. Perché gli Habitanti raccolgono dell'orizze in copia. Oltra questa città ve ne sono dell'altre celebri, come Tanay, Marabane, e Lapsuin, famoso emporio. I Peguini sono di mediocre statura, più grossi, che altriamenti, agili, e forizati, alla guerra nondimeno inetti, vanno tutti nudi, fuorchè nelle vergognose parti, e portano in capo panni, avolti a foggia di mitra. Sono, di più, dediti alla lassuria; & in gratia delle donne portano al viril membro appese campanelle d'oro, d'argento, per farsi sentire, da loro quando per la città caminano. Senza che sono ancora più di tutti gli huomini del Mondo, superstitiosissimi; & hanno vanissime opinioni d'intorno alla religione, & aliene da ogni verità. Il Re del Pegu possede boggi molti Regni, cioè, Tangu, Prom, Melintay, Culam, Bacam, Mirandù, Aua, Brema; tutti esposti al Sottramion e; appresso, il Regno di Siam, il porto di Martabarà, & i Regni di Ternasserì, d'Aracam, e di Macin. Alcuni scrittori l'addimandano anco Rè di Brema, o di Burma.

Pegu città.

Altre città.
Costumi, e
condizione de
gli Habitanti.

Quasi Regno ha fatto di se il Rè del Pegu.

IL REGNO DI SIAM.



SIL REGNO DI SIAM detto anche SORNANO, è ampissimo, e tanto da Levante, quanto da Ponente si diffende al mare. Egli giace fra la Regione Caucainchina Mediterraica, & il Regno di Berma. Ma press' il li so egli si spande dalla città di Campaa, infino alla città di Tanay, il qual spatio misura cinquecento leuche. I Mori non occuparono poco della sua marittima riuiera; le città de' quali sono hora, Patani, Paam, lor, e Pera. I Portoghesi anche ottengono la città, & il Regno di Malaca. In questo Regno si comprendono alquanti Regni particolari, cioè, Siam, il quale anco si nomina Chamma; il Regno di Muantay, done è la città d'Odia; Brema, Caipumo, Chencram, Malatso, Cambatai, e Campaa; poi anco Tangoma, Cucrai, e Lancam, i quali tre sono habitati da popoli Lati. Ed questo Regno di Siam, uniuersalmente, il territorio piano, cinto da monti, heroso, ameno, molto grasso, e fertile; il quale mirabilmente se abonda d'orizze, di biade, e d'altre cose necessarie al vitto; produce pepe, muschio, benzoino, oro, argenti, stagno, & altre cose; dà etiandio elefanti, & infiniti canali. Questo Regno contiene l'ampissimo lago di Chyamay, dal qual escono i fiumi Aua, Caipumo, Me namo, Meton, & altri, che irrivano più paesi, e con la lor inondazione si fecondano come l'Egitto il Nilo. Nel confine di Caucainchina sono smisurate selue, nelle quali si hanno uigri, leoni, maribe, & altri animali seluaggi. Gli Habitanti molto attendono alle delizie; al lusso, & alla chapula; si dilettano della musica; s'ornano di somuosissime vesti; professano la nobiltà del sangue; non esserciziano arti mechaniche; ma nudriscono assaiissimi schiavi da auer giarle; si applicano però grandemente all'agricoltura. Hanno publiche scuole, dove nella lor lingua volgare insegnano le leggi, e la religione salamente, perche imparano la sciorione in altra lingua più doe

Il Regno di Siam, l'ampiezza sua.

Regni particolari sotto questo Regno cò prefati.

Qualità di quello Regno.

Il lago di Chyamay, & i fiumi, che da lui vengono.

Costumi, e condizione de gli Habitanti.

DELL'INDIA ORIENTALE.

190

ta, e da questi molto differenza. Adorano idoli senza numero, e specialmente i quattro elemi. Onde dopo la morte, ciascuno si elegge la sepoltura in quel elemento, ch'egli adorò vivendo. Perchè quello, che adorò la terra, si fa sepolura suole terra; quello, che adorò il fuoco, si fa abbruscicare; quello, che adorò l'acqua, si fa annegare; e quello, che adorò l'aere, si fa impiccare, perche il diavolo gli uccelli. Già il Rè di Siam equarribatario del Rè della China, & ha uena di continuo una guardia di simila corteggiani, e di ducento elefanti armati. Questo Regno fu dal Rè di Barma usurpato, come altrove dicemmo. Le città principali di questo Regno sono Siam, Odia, Cambaia, Campaa, Sincapura, Malaca, e Quedoa.

Il Rè di Siam.

Le principali città di tutto questo Regno.

La città di SIAM, da cui esso Regno il nome prende, molto è ampia, & idonea alla mercatantia; percioche giace alla riva del Menon, largo, profondo fiume, e tiene senza numero Habitatori; perche oltre i nativi, si contano in lei quasi trentamila famiglie di mercatanti Mori.

Siam città.

La città d'ODIA è capo del Regno di Muantay, e sede reale del Regno di Siam, più ampia di Siam. Percioche vi sono da quattrocentomila case. Il Rè di lei può contare cinquantamila persone atte alla guerra. Questa città fabricata come Venetia, nella quale si può andare in Barchetta da luogo, a luogo. Dicono, che à questo effetto si hanno già da ducentomila barchette.

Odia città.

CAMBAIA è città nella riva del fiume Meicon, di Menon, ilquale nascendo nella regione della China vien da varj fiumi cresciuto prima, che nel mar Sgorghi, e forma un lago d'intorno alle sue bocche, ilquale circonda ducento miglia. Questa città è capo del Regno di Cambaia, & abbondante delle cose appartenenti al vitto; percioche hà in copia uita, carni, pesci, e vini fatti al modo de gli Habitatori. Produce molti canalli, & elefanti; & anco qualche poco d'oro.

Cambaia città.

I suoi Habitanti sono bell'ossissimi, e Gentili idolatri; liquali attendono grandemente all'arte del navigare, & alla mercatantia; ma sono di barbari costumi, come quei, che pensano; che si à gli huomini, e le bestie non sia differenza veruna. Le mogli di costoro si fanno dopo la morte d'essi, abbruscicar vine con essi; anzi di più, morto il Rè, non tanto le sue mogli volontariamente si precipitano nel fuoco, dove arde il suo corpo, quanto alquanti gentilhuomini.

Gli Habitatori di Cambaia.

E CAMPAA città marittima, che dà il nome al Regno, ilqual è abbondante d'oro, e di tutte le cose al viver necessarie. Produce agli sopra tutto perfettissimo legno d'Aloe, ilqua le nasce ne monti, e non è prezioso meno dell'argento da tutti i popoli Orientali, che l'usano ne' bagni, e ne' funerali.

Campaa città.
Legno d'aloè

La città di SINCAPURA giace nella meridiana estremità di questa Regione in un certo promontorio, ilquale vogliono alcuni, che sia il promontorio grande di Tolomeo, dove egli conosceua la città di Zabe; ma più tosto à me pare, che sia la Palara par di Tolomeo, appresso il luogo, donde i nauiganti sciolgono per Christe.

Sincapura città.

La città di MALACA è situata presso un fiume nobile, che si nomina GaZe, largo venticinque miglia; laqual città è di marauigliosa grandezza, percioche circuisce quasi venti miglia, & è nobilissima, & abundantissima di mercatantie percio celebratissimo mercato di specierie, d'odori d'ogni sorte; d'oro, d'argento, di margarine, e di precise pietre; hà commodissima porto, ilqual è il principale di tutto questo Oceano, dove arrivano molti nauigli carichi di specierie, e d'altre merci. Questa città è capo della Regione di Malaca; se bene alcuni celebri scrittori vogliono, ch'ella sia l'auera Cherfoneffo de gli antichi; percioche il Mercatore pensa, che la regione di Malaca non sia là, dove Tolomeo loca il Cherfoneffo, o prima, che l'auera Cherfoneffo sia l'Isola del Giapan, come al suo luogo dicemmo, alla qual opinione non posso non assentire più, che ad altra. Il Regno dunque di Malaca non è guasto senza misura di riuiera di mare, e seritioro hamido, sanguoso, e generalmente fertile; dà miltania formento, carni, animali d'ogni sorte, & elefanti;

Malaca città.

Malaca è olanducissimo mercato.

Certi Rimato, che Malaca sia l'auera Cherfoneffo.

Ampiezza del Regno di Malaca.
Qualità del suo territorio

produce

DESCRIZIONE

Gli Habitanti di Malaca.

La città di Malaca è de' Lusitani.

Quedoa città.

produce anco sandalo, ma pochissimi frutti, e molto poche legna; tal che dalla città di Malaca infuori, pochi luoghi sono popolati, e paucissimi sono anco, perche v'è l'aria cattiva. Gli Habitatori di Malaca sono di colore di cenere, di lunghi capelli, scarij, & à guisa di cani, l'un l'altro s'ammazzano di notte. Il Rè loro era già Maomettano, e pagava gabella al Rè della China. I Lusitani ultimamente occuparono essa città, e vi fabricarono una fortissima Rocca, nella quale stanno seicento di loro. Qui hora grandemente viuono i negocij, che questa città per il suo commodo sito è quasi il centro di tutti i traffici dell'Oriente.

Quedoa è nobile città per il pepe, che vi nasce prestantissimo.

IL REGNO DELLA CAUCINCHINA.

La Regione della Caucina china.



Qualità della Regione della Caucina china. Vasi di porcellana.

Il Regno della CAUCINCHINA, è della Cachuchina denominato così da una città di costal nome, è maggiore del regno di Campaa, e si serra fra il fiume Canza, & il Regno di Siam; la cui gente è idolatra, e bellissima, particolarmente in terra; & ha molti cavalli, che adopra in guerra. Quà sono molti bombardieri, liquali consumano grandissima quantità di polue da bombardar tanto nella guerra, quanto ne giuochi, nelle feste. Ilqual costume serbano anco i nobili del Regno. Questa Regione abonda d'oro, d'argento, di legno d'Aloe; e vi si trouano porcellane, delle quali si fanno i vasi di porcellana stimati gran prezzo, e di quà portati alla China. Quà anco si fanno de' panni di seta sottili, volgarmente detti ormesini, e stoffa, liquali tutti gli altri vantaggiano; perche s'ha qui grandissima copia di seta.

L'INDIA FVORI DEL GANGE, CHE È LA PROVINCIA MANGI, O L'AMPISSIMO REGNO DELLA CHINA.

Il Regno della China.



I confini della China.

Il suo sito celeste.

Prestanza, e qualità di questo paese.

L'AMPISSIMO Regno della CHINA, è della CINA vien da Marco Polo addimandato la Provincia Mangi, ma gli Habitanti la dicono Tame, e chiamano se stessi Tangis. Il dotissimo Ortelio seguio da molti congetture dal sito, e dall'affinità del nome, che questi siano quei popoli, che Tolomeo nomina SINI. Il Mercatore nondimeno li loca sotto l'India fuori del Gange, al che noi più ci accommodiamo, e riferisce i SINI al regno del Casajo. I confini di questo vastissimo Regno sono dall'Oriente il mar Orientale, dal Mezzogiorno la provincia Caucinchina, dall'Occidente i Bracmani, popoli dell'India dentro del Gange, dal Settentrione il Regno del gran Cam, è dell'Imperadore de' Tartari, dal qual egli è separato per via d'un grosso muro, e di monti. S'allunga quasi dal tropico del Cancro, infino al parallelo della larghezza di cinquante gradi. Ma s'allarga per modo, che contiene tutti i Meridiani rinchiusi fra i cento, e trenta, & i cento, e sessanta gradi. Noi habbiamo preso tutta la descrizione del Regno della China da Ortelio, il quale la raportò di Spagnuolo in Latino, che la scrisse in Spagnuolo Bernardino Sarlianto; & è questa.

Il paese della China è fertile di tutte le cose per la temperatura del terreno, e dell'aria, e per l'industria de' gli huomini. Percioche ha non ociose persone, ma assuefatto alla fatica, che ignominioso è quello stare in ocio. Abonda grandemente d'oro, d'argento, e di reubarbaro. Il mare, che l'laua, & i fiumi, che l'inacquanano, sengono abbondanza di pesci d'ogni sorte. I Monti, & i prati v'hanno infiniti greggi di pecore, le selue, & i boschi cinghiali.

cinghiali, volpi, lepri, conigli, zebellini, martori, & altri si fatti animali, le pelli de quali sono bramate a uso di vestimenta. Si può qui cogliere somma d'uccelli d'ogni specie, particolarmente di quei d'acqua, perche nella città di Canton vna delle minori di questo Regno ogni dì alle mense si consumano dieci, o dodici mila anitre. Vi si femina ne' luoghi secchi fermento, & orzo; ne gli humidì, piani, e palustri oriza, e quattro volte l'anno, in cui specialmente consiste il vitto de gli Habitanti; e ne' più eminenti, e prerotti, hanno di delle pigne de, fr à le quali si femina panico, e legumi. Qui dunque non vi ha luogo alcuno, che sia sterile, non campo, per tutto vi sono giardini, per tutto rose, per tutto varj fiori, per tutto biade, e lino; là onde con loro adornano à studio molte sorti di vetiti. Ma innanzi ogni cosa quà s'ha marauigliosa fertilità di zucchero, e d'albero moro, le cui foglie sono prestanti à nutrire i vermicigli, che fanno la seta. Onde vi s'ha gran prouento di seta, in cui s'ha il principal negocio de gli Habitatori. Questo Regno ha ducento, e quaranta città famose, oltra le terre murate, & i comuni, de quali v'è numero grosso. E tutte le città sono situate alla riva d'un certo fium: navigabile, con larghe, e profonde fosse, e con maraglie. Da questi si congettura la grandezza delle città, che Canton laqual è vna del le minori, ha di circuito dodici mila, e trecento cinquanta passi, senza i borghi, che sono grandi, e popolati. E' la genè di faccia larga, di barba rara, di naso sisma, d'occhi picciolli, se bene fr'è ssa vi sono certis, d'assai venusta, e proportionata forma. Sono del colore, che sono quei d'Europa, come che quei, che habitano in Canton, sieno schietti. R'griffime volte, o non mai si pariono dal nativo lor terreno, nè facilmente alloggiano forastieri ne gli interni luoghi della Regione se non con fede publica, la quale il Rè habbia lor donata. Gli ualenti, o i ricchi, vestono vestimenta di seta diuisate. Gli huomini di basso stato portano i panni di negro cotone, e di lino, che non fanno essi la maniera del fare panni di lana. Gli huomini portano la chioma, come le donne presso noi, e se l'auolgono intorno al capo in goppo, ilquale stringono insieme con un chiodo d'argento. Le femine anc'esse portano le trecce à questa foggia, e se l'ornano molto vagamente con oro, e con diuersa sorte di gemme. S'vngono, e si dipingono, come le Spagnuole, nè mai escano di casa, se non in portatili seggi, coperti, & accompagnate da' suoi di casa. E' lecito à gli huomini pigliare più mogli, vna delle quali tengono con esso loro in casa, e l'altre in diuersi luoghi. Danno l'ultimo supplicio à gli adulteri. Nelle città non s'hanno chiasse, che relegano tutte le meretrici ne' borghi. Ilche se fosse fatto nelle nostre città, e particolarmente in quelle dell'Italia molto minore sarsa la lor quantità, e molto meno peccerebbero gli adolescenti, & i giovani tratti talhora pensando ad altro, e quasi al dispetto loro, dalle lusinghe, e da' vezzi, ch'esse fanno. Celebrano le nozze loro nel Nouilunio, e quasi del mese di Marzo, ilqual giorno è loro il primo del cominciante anno. Non toccano il cibo con le mani, ma se l'mettono in bocca con vna forcina, o con vno vncino d'argento. A tauola sedono come quei dell'Europa in cadere, & in scanni, non in terra, come sogliono gli altri dell'Asia. Sono gente ingegnosa tanto, che trouarono, e fabricarono carri, liquali ottimamente gouernano à uole, & à venti per i campi, e per i luoghi piani, come se fossero nauigli per mare. Questi diedero al mondo l'arte dello stampare per via di libri stampati, auanti che noi l'habessimo trouata. Et auengache in questo Regno s'vli differente linguaggio, secondo la natura de' luoghi, onde l'altro poco intende l'altro; nondimeno per via di scrittura, e di caratteri altro comprende benissimo la mente dell'altro. Percioche tutti gli Habitatori di questa Regione usano vna sorte sola di caratteri, liquali esprimono le distioni, & i vocaboli interi, onde hanno più di cinquemila notarelle di cose, e di parole, e nello scrivere tirano di sia, in giù le righe per diritto. Ha questo Regno infinito numero di nauì, di galee, e di barche d'ogni sorte; lequai nauì non sono meno habitate, che le case, e da buon numero di persone. E' tutta questa Regione sotto vn Rè solo, ilquale s'addimanda Signore del Mondo, e figliuolo del Sole. Il suo Real seggio è PAQYIN città verso la Tartaria, di cui egli non esce mai, se non in tempo di guerra. I suoi predecessori habitarono già nella città di

Gran quantità d'uccelli.

Si coglie orizze quattro volte l'anno.

Smisurata fertilità di zucchero.

Gran quantità di seta. Le città di questo Regno sono 240. Canton città.

Gli Habitatori della China.

Il vestire de' Chinesi. Le done Chinesi.

Le meretrici qui stiano fuori delle città.

Carri menati dal vento.

L'arti dello stampare fu primatrouata da' Chinesi, che da noi.

Grosso numero di nauì, di galee, edì barche. Il Rè della China. Paquin città Reale.

DESCRIZIONE

Manquin gi^a
città Reale.

Posanza del
Re della Chi
na in tempo
di guerra.
Religione de'
Chinesi.

I Sacerdoti
della China.

Le provincie
di questo Re
noo.

Le provincie
marittime.
Le provincie
Mediterra-
nee.

Gran nume-
ro d'Habitati
nella Chi-
na.

Il Rè della
China è il
più potente
di tutti i Rè
del Mondo.

Vu grandissi-
mo lago nel-
la provincia
di Sancio.

MANQUIN, onde egli anco vi douerebbe stançare, ma perche non vi stanza gli Habitan-
ti con gran riuerenzà vi custodiscono una tauola d'oro. Questa tiene scritto il suo nome,
& è coperta con una pretiosissima cortina; nè la scuoprono se non la festa, con certa super-
stitiosa offeruanza venerandola, come s'ella rappresentasse la Maestà Reale. Dicono, che
quando costui fa guerra co' Tartari mena nell'esercito trecentomila a piedi, e dànceno à
canallo, & agguingono, che la gente quà non è molto bellicosa; & che seueramente s'am-
ministra giustitia. Quanto alla Religione di questi popoli; credono, che tutte le create co-
se, e tutte le creature di sotto, & il governo loro, dipenda dalle creature di sopra, e dal
cielo, ilquale tengono, che sia il grandissimo di tutti i Dei, e quando il vogliono esprime-
re, l'esprimono col primo carattere dell'alfabeto loro. Adorano il Sole, la Luna, e le stel-
le, anco il Cadodemone, accioche, come dicono essi, non faccia loro del male. T'auo nelle
città, quanto ne' campi, hanno sempj sonuosissimi. Tengono anco due sorti di Sacerdoti,
vna che v'è vestita di bianco à capo rasò, e viue in commune come i nostri Monaci, l'al-
tra, che porta i capelli negri, lunghi distesi, & habita separatamente, come i nostri preti;
nè l'vna, nè l'altra sorte d'essi prende moglie, viono però vita oscena, e dishonestà.
A ciò Giovanni Barrio agguingue anco, che questo Rè hà sotto di se quindici provincie
molto ampie, nominate Governi; chi egli solo di potenzà, e di ricchezze v'è innanzi à tut-
ti i Principi vicini dell'Asia; e che le sue rendite annuali superano le facultà di tutta l'Eu-
ropa. Di queste quindici provincie ne sono sei marittime, cioè, Cantaa, Foquiem, Chi-
queam, Xantora, Naquy, e Quincij. L'altra frà terra sono, Quichiu, luana, Quancij,
Suinam, Faquam, Cansij, Xianxij, Hoam, e Sancy; nellequali provincie afferiscono cer-
ti, che se contengono quarantamila Habitatori; e dicono, che l'Rè cava di loro cento mil-
ioni d'oro. Costoro fanno quelle opere di terratrapparenti, e più della neue bianche, lequali
appresso noi sono in prezzo, e stichiamano di porcellana. La mistura con che fabricano essi
cotai vasi è di lamache marine mescolate con gusci d'vona tenuti sotto terra molti anni
à macerarsi. Antonio Pigaffitta nomina questo Rè potentissimo di tutto'l Mondo, e di-
ce, che la sua Regia è fortificata con sette mura, in cui tiene vna guardia di diecimila
soldati, e comanda à settanta Rè di corona. L'istesso afferma, che di quà si manda il mu-
schio à diuerse parti del mondo. Altri mostrano, che questo Regno è ripientissimo d'ele-
fanti, diecimila de' quali sono dal Rè nudriti à vso di guerra; perche sopra ciascuno d'essi
fanno vna Rocca, nella quale possono stare, e combattere otto, à dieci huomini armati, con
lançe, archi, e balestre. Scrive vno, che nella provincia di Sancio è vn lago riondo, fat-
to dall'inondatione, che fu l'anno 1557, nelquale si sommerfero sette città, oltra le ter-
ricciuole murate, e comuni, & il gran numero di persone, saluato solo vn fanciullo nel
tronco d'vn albero.

ISOLE INTORNO ALL'INDIA ORIENTALE.



INTORNO all'India Orientale sono Isole innumerabili, e sparse per
tutto l'Oceano Indo, & Orientale. Tratar di tutte queste non tan-
to pare difficile, quanto impossibile, poiche le più siano ancora scon-
osciute, arriuino à incredibile numero, e ne siano molte picciole,
che non hanno cosa degna di ricordanza. Adunque ragioneremo
delle principali dall'Occidental parte cominciando, per passar po-
ssea verso l'Orientale.

ISOLE DEL GOLFO DI ÇAMBAIA.

O DELLA RIVIERA PATALENA,
O DEL MAR INDO.



LN questo mare s'hanno molte isole picciole, frà lequali sono più prestan-
tisi la Diù, la Tana, la Baçainum, la Ticuarinum, l'Anchidiva, e le
Maldive.

Isole del gol-
fo di Camba-
ia.

L'Isola Diù, che giace nel golfo di Cambaia, fatta dalla bocca del fiume
Indo, è al continente attaccata per via d'un ponte, e siene una fa-
mosa Rocca del suo nome, fabricata da Portoghesi, dellaquale habbia-
mo favellato di sopra.

L'Isola Diù.

L'Isola BAIZANVM hà territorio fertilissimo. Perche da lei, e dalla vicina Tana al
Rè di Portogallo riceve d'entrata ogni anno centomila scudi.

L'Isola Baiza-
num.

L'Isola TICVARINVM si sta pressò le bocche del fiume Mandoua, nove miglia lunga,
eire larga, e contiene la città di GOAM, posseduta da Portoghesi; di cui parlammo al-
troue. Quest'Isola è molto fertile di biade, di frutti, d'animali, e d'ottime acque; e siene
aria clemetissima.

L'Isola Tieu-
rinum.

L'Isola ANCHIDIVA è distante da Calecut per trenta leuche, molto abundante di
peschi, di pesci d'ogni sorte, e d'acque. Da estandio alle navi sicura stanza. Onde i Lu-
siatani vi costrussero una Rocca, laquale poi spianarono.

L'Isola An-
chidiva.

Si giudica, che l'Isola MALADIVE contraposte al Canarino, et al Malabarico lito siano
più di mille. Laqual moltitudine d'Isole vien fatta da gli euripi, à canaletti, che lor è orro-
no in mezzo, tanto stretti, che in alcun luogo l'antene delle navi passando, frac affanno le
chiome de gli alberi; & in qualche altro, chi è valente, appigliatosi al ramo d'un'albero,
salta d'una in un'altra Isola. Gli Habitanti quà mancano di molte cose necessarie al vitto;
ma per tutte quelle hanno la palma più prestante assai delle palme della Giudea, e dell'Afri-
ca, che producono le palmette nominate Caryotidi; con opera leggiadra tessono anco
delle giubbe di lino, e di seta, lunghe fin' alle calcagna, con le quali si cuoprono la vita
molto più honestamente, che gli altri Indiani. Con reti di palme pescano anche minute
carchiglie, à marauiglia risplendenti, e diversamente colorate. Queste posse nelle na-
vi grosse per saorna, e condotte in diversi paesi, servono à Gangaridi, & à Sionij, (questi
possedono i Regni di Bengalà, di Pegù, e di Siam) per moneta di poco valore à comperare
cose di picciolo prezzo; & à gli Etiopi Esperij, à permutarle con cose di gran valore. E ca-
po di tutte l'isole MALDIVA, che à tutte l'isole dà il cognome, frequentato mercato, e da-
mirito di Rè. Tutto questo delle Maldive habbiamo di parola in parola dal Masci
Giessia.

L'Isle Ma-
ladiue innum-
merabili.

Le loro qua-
lità.
Gli Habitatori.

Conchiglie,
che si spendo-
no per moneta.

L'Isola Mal-
diva è capo
dell'isole

ISOLE DEL GOLFO DI BENGALA,

ilquale à Tolomeo è il golfo d'Algarà.



Nel golfo di Bengalà vicino alla Oriental riviera s'ovra assai nel mare un'
Isola sola prestante, che vien detta Zeilam, che l'altre vi sono piccio-
le, e senza nome. Ma d'intorno all'Occidental riviera, all'incontro
de' Regni di Bengalà, di Berma, di Pegù, e di Siam, occorrono più isole di
nessuna nominanza, e grandezza. Frà lequali s'hanno le NICVBAR, che
sono cinque, ò sei, come l'altre, senza porto alcuno, e senz'acque ancora.
Altre loro si pesca l'ambrà; e tengono esse Habitatori Antropofagi, à mangiatori
d'uomini.

L'Isola Nicu-
bar.

L'Isola

DESCRIZIONE

L'Isola Zeylan.

L'Isola Zeylan è prestantissima, chiamata da' suoi Habitanti Arabi Tenarism, ò Ternasserri, cioè terra deliziosa, e da gli Indi Hibernarum. Andrea Corfalo, e Giovanni Barrio, con molti altri stimano, che ella sia la T aprobana di Tolomeo; ma il Mercatore, alquale più in questo prestiamo credenza, pensa, ch'ella sia la Naverigi pur di Tolomeo. Il giro di quest'Isola è di 240 leuche, ò, come altri dicono, di novecento, ò di settecento miglia, la larghezza di sessantotto leuche, ò di duecento, e quaranta, ò di duecento, e cinquanta miglia, e la larghezza di quarantaquattro leuche, ò di cento, e quaranta miglia. Giace ella non lungi da capo Comorino presso la contrada di pescaria, doue hà in terra ferma la città di Cael, da cui è disgiunta solo per un vadoso stretto. Donde molti giudicano, che quest'Isola fusse annessa talhora al continente; e fuisse anco molto maggiore. Troppo non si dilunga dall'Equatore, perche la sua estrema Boreale Riuiera tocca con fatica il decimo grado lontano dall'Equatore, onde situata è sotto la torrida Zona, e sotto l'accessiva stella; nondimeno gode cielo temperatissimo, & aere saluberrimo intanto, che molti s'immaginano, che qui già fusse il paradiso terreste. Hà il territorio abundantissimo, che perpetuamente verdeggia; doue gli alberi sono sempre di fiori carichi, e di soauissimi frutti; s'frà liquali sono incredibilmente soauili pomi dell'Assiria, gli aranci, & i cedri. Quasi sono anco palme d'estima bontà, e si raccolgono molti aromati, come cinnamo, cardamomo, garofano, pepe, & altri. Anco l'Isola di carni abonda in marauiglioso modo, e di pesci. Vi prouiene però poca oriza, onde lei se ne porta della Regione di Coroman del. Produce ancora innumerabili elefanti, e molto docili, che altroue si portano.

Condizione, e costumi degli Habitanti.

Dal'istesso territorio g'eme ancora, come priopi, ò rubini, iacinti, Zafiri, balasti, crisoliti, topazij, granate, quelle, che addimandano occhi di gatta, & altre più pietre preziose. Gli Habitatori sono parte Gentili, particolarmente ne mediterranei, parte Maumetani, cioè, intorno all'io; e tutti di color bianco, alti, con la pancia grande, e per il più grassi. Atten dono essi molto alle delizie, vanno nudi dalla parte di sopra, & ornano la parte di sotto con panni nobilissimi di seta, e di cotone; cuopronsi anche la testa d'un sottil panno; i abbelliscono l'orecchie con oro, e gemme; portano le cinture d'oro, e di gemme ornate; sono però quasi tutti imbelli, di poco spirito, & alla guerra inetti; non adoprano artiglierie, nè ferro in combattendo, ma canne; il mangiar loro è butiro, cacio, & oriza; il bere succo di palme. Quest'Isola hebbe quattro Rè tutti Gentili, che vi tennero gli scettri. E nondimeno in questi ultimi tempi spartita in noue Regni, de' quali è più prestante il Regno di Colmuchi, à cui gli altri pagano tributi, e sono lanafapitan, Triguinamale, Batecolon, Villassem, T ananaca, Laula, Galle, e Cande. Quest'Isola è molto commoda a' conuercij, per la frequenza de i porti, e per l'abondanza delle cose; percioche vi si numerano sette porti principali, oltra gli altri meno celebri, doue sono altre tante ampie città; primaria delle quali è Colmuchi, nellaquale si caricano più nauì di cinnamo, d'elefanti, e di varie gemme. I Portoghesi edificarono in questa città una forte Rocca di confinimento del Rè, da cui essi anco soleuano riceuer tributò auanti, ch'egli fusse spogliato del Regno.

Noue Regni di quest'Isola.

I porti di quest'Isola.

Colmuchi città.

L'ISOLA SVMATRA DIRIMPETTO DELLA Riuiera di Malaca, con altre più Isole vicine.

L'Isola Sumatra.

La sua grandezza.

Il suo sito celeste.



ISOLA SVMATRA è più grande di tutte l'Isole di tutto l'Oriente, e si distende dal continente della Regione di Malaca per via d'un stretto, e pericoloso mare, d'isolette, e di scogli ripieno. Questa si sporge obliquamente dal Settentrione nell'Austro, e raggiua settecento leuche, cioè 2100 miglia. Notano altri la sua larghezza di mille, altri di novecento, altri di settecento miglia. Ella è posta sotto l'cerchio equinotiale, e sotto l'arsiccia Zona. Percioche il cerchio equinotiale quasi la seca nel mezzo, doue una

suu parte cade nella Regione Boreale occupando quasi cinque gradi, di due primi paralleli; e l'altra China quasi sette gradi nel Mezzogiorno, & intercettate paralleli Austrini. Quasi tutti gli Autori sentono, che quest' Isola sia la T aprobana de gli antichi, quantunque alcuni huomini di grande eruditione pensino, ch'ella sia l' Aurea chersoneso, e perciò, come pensola creduta da gli antichi. Ha l'aria cattua per la gran quantità de' vapori, ch'escala da' suoi frequentissimi fiumi, e dalle sue spesse paludi, & anche da' suoi solissimi boschi. Non patisce il suo territorio formeto, & altre biade, come appressi noi; ma solamente produce miglio, & orizã; e parimente benissimo dà mele, cera, gengero, benzoino, canfora, agarico, castia; ma soprattutto s'ha di lui pepe commune, e pepe lungo, perche indi se ne caricano venti nauì ogn' anno per il Cataio. Qui prouiene inoltre, gran quantità di cotone, e di seta, v'è anche gran ricchezza d'oro, di stagno, di ferro, di solfo, e di certi altri minerali; di più vi s'ha vn segnalato fonte dal quale scaturisce il bitume liquido, comel'oglio. S'hanno qui ancora de' monti famosi, vno de' quali perpetuamente arde, e fuori manda horrende, e crepitananti fiamme. Finalmente questa Regione produce gli elefanti maggiori, e più bellicosi, che non sono altrove. Certi scrivono, che tutta quest' Isola si diuisa in quattro Regni; altri in dieci; & altri in ventinoue. Ma otto ne sono solamente noi, cioè, il Regno di Pedir, più de gli altri prestante, di Pazem, d' Acchem, d' Acem, di Campar, di Menancabo, ilqual è il fondamento delle ricchezze di tutta l'Isola, che in lui sono le minee dell'oro opulentiissime, e di Zande; liquali sei Regni sono intorno al lito dell'Isola, e già furono presi da' Mori. Gli altri due sono fra terra, cioè, Andragide, & Aurù, gli Habitanti del quale sono Gentili, & Antropofagi, che diuorano la carne humana, e specialmente quella de' nemici, che pigliano in battaglia. Nondimeno à questi ultimi tempi il Rè d'Acem, è il più potente de gli altri, che s'vsurpò i Regni di Pacem, e di Pedir; & inoltre tutta la Settentrional parte dell'Isola. Questo Rè per la pace, che fece col Turco, e con gli Arabi, mette qualche volta in ordine armata grossa contra i Malacessi, & i Portoghesi.

Dall'ocaso di Sumatra sono l'ISOLE AVREE, una delle quali si dice ANDRAMANIA, c'ha gli Habitanti mangiatori d'huomini; e fra Sumatra, e Malaca è vn grande Arcipelago d'Isole, delle quali sono principali LINGA, BANCA, e BINTAM; l'ultima giace non lontana dal continente, bassa, piantata d'alberi solissimi, & atrissimi, e bagnata da molte acque. Ma ella uiene vn fiume nobile, alle cui bocche v'è vn sicuro stanço da nauì. Le case qui sono fatte di pietre, ma coperte di strame, fuorchè l'habitarza Reale, che è posta in eminente luogo. Fra Sumatra, e Malaca sono due canaletti, d'curipi, per liquali à nostri tempi vanno i marinari. Vno s'chiama lo stretto di Sincapura da vnà città situata in terra ferma, & è presso la Riuiera di Malaca. L'altro s'addimanda lo stretto di Sabaon da vn'Isola di questo nome; e questo camina intorno alla Riuiera di Sumatra.

La Sumatra già la Taprobona.

Qualità di quell'Isola.

Diuisione del l'Isola in alquanti Regni. Regni di lito.

Regni di terra.

Il Rè d'Acem è potentissimo.

L'Isola Au-ree. Andramania. Linga. Banca. Binta.

Lo stretto di Sincapura. Lo stretto di Sabaon.

ISOLE DISPERSE PER TUTTO

L'ORIENTAL OCEANO.



IN questa parte d'Oceano vi sono isole presso che infinite di quà, e di là sparse, lequali comunemente si nominano le Filippine, perche furono scoperte sotto'l Rè Filippo, che hoggi regna. Dicono, che questi sono da vndicimila di numero; e sono famose la Bornoe, la Giama maggiore, e la Giama minore, la Celebes, la Gilolo, le Moluche, l'Ambon, le Bandam, la Tidor, le Filippine proprie, la Palaoan; e di più, la Giapan, e la Leguio; lequali tutte si veggono nel costato della provincia della China.

L'Isola Filippine.

DESCRIZIONE L'ISOLA BORNEO.

L'Isola Borneo, già della Buona fortuna. Siro celeste di lei. E quest'Isola grandissima. La sua qualità. Borneo città.



Gli Habitanti di Borneo.

L Mercatore imagina, che l'Isola Borneo sia quella, che Tolomeo nomina della Buona fortuna. Ella giace al Boreo presso l'Equatore, toccandolo; e si stende sopra il sesto grado di larghezza, occupando i due primi paralleli. E' l'Isola grandissima; perciò che alcuni mostrano, che ha tre mesi di circumnavigatione; & alcuni vogliono, che circuisca due mila miglia, & vno. Ma poscia molto abonda delle cose necessarie al vitto; e copiosamente produce camfora, agarico, diamanti, e piccoli cavalli; non pecore, né agni, né buoi. Ha molti porti, & ampie città, e la primaria è BORNEO, laquale dà il nome à tutta l'Isola, e nella quale si computano ventitre mila case in circa. Questa è situata in palude d'acqua marina, come è Venetia. Il Rè, che vi risiede è Maumetano, à cui non parla persona, se non per via d'interprete. Gli Habitatori sono bianchi, d'acutissimo ingegno, e da bene, quantunque adorino gli idoli; vestono diversamente, che altri usano la camicia di cotone; altri di ciambello col marizo, schietta, & altri con un poco di rosso nella sommità.

LA GIAVA MAGGIORE, E LA MINORE, CON L'ISOLA MACAZAR.

Grandezza della Giava maggiore.

Il suo sito celeste.

La sua qualità.



Quest'Isola molto foggiata a' venti. Conditione, e costumi de' gli Habitanti.

Monti che sparono que' l'Isola per mezzo. Il Rè di lei. Le sue città prestanti. La Giava minore.

G IACE la GIAVA maggiore non lungi da Sumatra verso l'Oriente, & il Mezzogiorno; e, come dice Marco Polo, e Nicolo de' Conti, circuisce tremila miglia, e s'allunga 570. Il suo sito è di là dall'Equatore all'Austro, e cade quasi sopra il sesto, e terzodecimo grado dell'elevatione del Polo Austrino, abbracciando il terzo, & il quarto parallelo. Giulio Cesare dalla Scala per il fascino, & abbondante provento, c'ha di tutte le cose, l'addimanda il Compendio del Mondo. Per ciò che il suo territorio copiosamente produce formio, e frutti; ma oriza sopra tutto, e certe radici, chiamate da gli Habitatori Tmane, & ha in grã copia carni d'ogni sorte; che salate si mandano in diverse parti. Quivi sono innumerabili uccelli senza piedi, della grandezza delle palombe, che si riposano ne gli alberi; le carni de' quali non si mangiano; ma le pelli solamente, e le code, assai s'apprezzano. Quivi dalle selue si coglie cera da loro spontaneamente generata; e nasce l'oro, l'ottimo rame, & i più bei smeraldi di tutto il Mondo. Non mancano quì specie, perche v'è perfettissimo provento di pepe, di cinamomo, di gengero, e di polpa di castia. Quest'Isola è, come attesta quel dalla Scala, tanto a' venti esposta, & da' venti penetrata, che non mai d'alcun tempo dell'anno è di venti priua tanto il dì, quanto la notte. Gli Habitatori sono parte Mori, cioè, nel Boreal lito; parte Gentili, cioè nel mediterraneo, e nella banda dell'Austro; ma tutti di picciola statura, corpulenti, con faccia larga, e per il più, vanno nudi, fuor che nelle vergognose parti, che cuoprono; altri si vestono di veste di seta, lunga sin' alle ginocchia, senza cuoprirsela sopra mai con veruna cosa. Questi non s'frà gli altri Isolani di tutto l'Oriente, più affabili, e più civili, come quei, che dicono d'originare da' Chinesi; tuttauia sono superbi, inhumani, mendaci, traditori, e più crudeli de' gli altri huomini, perche inconsideratamente, e senza ragione uccidono gli huomini; se bene quel dalla Scala dica, che sono d'ottima, e riguardevolissima lealtà. Sono inoltre grandissimi pirati, che continuamente infestano il mare; fanno benissimo fabricar navi, & altri glieric, & bombarde, mangiano gatti, topi, & altri animali sporchi; sono valorosi nella guerra, e bramosi della vendetta. Altissimi, & sporsissimi monti sparono in mezzo quest'Isola, una sua parte lasciando al Boreo, e l'altra all'Austro; s'frà lequali non v'è commercio alcuno. Molti Rè Maumetani imperano in quest'Isola, liquali però tutti ubidiscono à un solo Rè Gentile, c'habita s'frà terra. Nella Boreal parte di quest'Isola s'hanno alquante ampie città d'ottimi porti di mare, cioè Suda, di pepe abondante, Tapara, Agracan, Panaruca, et altre. E' LA GIAVA minore più Meridionale, e più Orientale della Giava maggiore, e giace in cognita

incognita quasi. Mostrano gli scrittori, che circonda duomila miglia, e ch'è della medesima qualità, e condizione, che è la Giama maggiore; e che in lei nascono sorti d'aromati non vedute mai da quei d'Europa. Sopra le Giame verso le Sinde s'alza l'Isola di MALACE, di MACAZAR, laquale per quattro gradi s'allontana dall'Equatore all'Austrò, e per 6 o o miglia si distende dall'Orto nell'Occaso. Hà nel mezzo altissimi monti, da quali nascono fiumi nauigabili. Abonda d'oriza, di carni, di pesti, di sale, di cotone, di sandalo, & anco d'oro, e di margarite. Risiede il Rè nella città di Senderem, che giace presso un lago, & è opposta una molto alla mercatantia.

L'Isola di Macazar.

La sua qualità.

L'ISOLE DI CELEBES, DI GILOLO, E D'AMBION,
Che da Tolomeo sono dette le Sinde.

TOLOMEO pone tre l'Isle SINDE lequali vuole hoggi il Mercatore, che siano, Celebes, Gilolo, & Ambion; sono le due prime secate dall'Equatore; l'altra piega al meriggio. Et al secolo di Tolomeo erano Isole d'Antropofagi.

L'Isola Celebes.

L'Isola CELEBES giace all'Occaso delle Molucche con alcune altre coprese sotto l' medesimo nome; tutte ricche d'aceto. Gli Habitatori di quest'Isle sono biachi, e dimoratori à' huomini, idolatri, e corsali; liquali anche v'ano nudi, eccetto il in boneste, mèbra. Il Rè delle Molucche manda loro i condannati à morte, accioche li divorino.

L'Isola Gilolo. La sua qualità.

GILOLO, che anco si nomina Batochina, è una dell'Isle volgarmente dette del Moro, grande come la metà dell'Italia. Ma ella d'oriza abonda e di midolla di certo albero, chiamata Sagu, della quale si fa pane, si come del succo raccolto dal medesimo albero si fa bevanda, che serve per vino. Produce molte galline sicuti differenti assai dalle nostre, e nel vicino mare dà copia di grosse uestuggini, la carne delle quali hà il sapore della carne di becco. Qui è inclemente il cielo, e l'aria calda. Gli Habitanti sono bene proportionati, barbari, crudeli, e che ancora, come già, mangiano l'humana carne. Ma è il Rè loro Maumesano.

I Costumi de gli Habitatori. L'Isola Ambion.

L'Isola AMBION raggrazza 500 miglia, dà il nome ad alcune Isle vicine, & è altissima, e sterile. I cui Habitanti sono infami per il corseggiare, e per il mangiare huomini, perchè l'uno all'altro propone à mangiare i proprij parenti quando sono decrepiti, & incurabilmente infermi, & infelano tutte l'Isle circonnicine. Dal Settentrione dell'Isola Gilolo, nel mare, soustanto più Isle, come Morotay, T'arrao, Sanguin, & altre, molto abbondanti di cose al viuer necessarie. Ma gli Habitatori vi sono Ladroni, e pirati.

LE MOLVCCHHE ISOLE FAMOSE.

L'ISOLE MOLVCCHHE sono celebri per la grã copia delle specierie, e particolarmente de' garofani, che somministrano à tutto l'mondo. Cinque di queste sono le principali, T'arenase, T'idor, Motir, Machian, e Bachian, à Bacianum, e niuna d'esse passa il circuito di sei leuche. Sonou instanti della l'altre minori, & assaiissime, circosparsate à queste. Ma tutte poi si comprendono dentro lo spazio di 25 leuche. Giaciano s'uso l'Equatore frà l'Isle Sinde conchiuse, & dall'Occaso dell'Isola Gilolo. E il territorio dell'Isle predette arido vni uersalmente, e simile alla sponga, perciocche egli assorbe in un straso le piogge, che dal cielo cadono, e l'acque, che da' monti scendono. Produce diuersi aromati, come noci moschate, mastic, legno d'aloë, sandalo, cinnamomo, gengero, e pepe. Quest'Isle sole danno tanto garofano senza coltura, che è un stupore. Nel resto, qui parcamente promengono biade ad uso della necessitã humana. Donde gli Habitatori da queste impoi, abundantemente hanno l'altre cose al viuer bisognose, & al vestire. Quasi è un certo uccello detto da gli Habitanti Mennocodiatia, che significa uccello del Paradiso; perciocche superstiziosamente credono, che discenda di cielo. Le canne qui crescono sì fattamente grosse, che suppli-

L'Isle Molucche.

Nomi delle Molucche.

Sito celeste. La loro qualità.

Le Molucche sole producono il garofano.

L'uccello del Paradiso.

DESCRIZIONE

scono per botte. Vi sono anche alcuni monti, e specialmente nell'Isola Tarenate, che è gnisa del monte Etna continuamente ruttauo fiamme. Gli Habitanti sono Maemritani, plebei, idolatri, e uagno tutti nudi. Quei, che di loro hanno vario linguaggio, sono anco d'origine diuersa. Tutti però si manifestano perfidi, frodatori, scelerati, iradiosi, & inhumani. Sono due l'Isole principali delle Molucche, Tidor, e Tarenate. Hà l'ultima due porti, nell'uno de quali fabricarono i Portoghesi una Rocca per amor del traffico. Ma essi, e di lei, e dell'Isola furono scacciati gli anni ultimamente scorsi.

Habitatori delle Molucche. Isole principali delle Molucche.

L'ISOLE BANDAN, E L'ISOLA TIDOR.

L'Isola Bandan.



LE BANDAN sono sette Isolette in circa, lequali giacciono al Mezogiorno delle Sinde, e delle Molucche quasi sotto il sessagesimo grado della larghezza Austrina. Altre le pongono di là da quattro gradi, & vnterzo. I nomi loro sono Bandan, maggiore dell'altre, allequali anc' ella comunica il nome, Mira, Rosolargium, Ay, Rom, Neira, e Gunnape, minima di tutte; laquale arde continuamente, & è perciò deserta. Producono queff'Isle d'un albero medesimo noci moscate, e mastice. Gli Habitatori sono selvaggi, e villi, et all'usato de' bruti viuono senza superiore. Si scorgono anco essere di rinuato ingegno, imbelli, & adoratori d'Idoli.

L'Isola Tidor.

Dal Meriggio di queff'Isle soura stà una continuata serie d'Isole, e di scogli, frà lequali Tidor è celebre per il sandalo bianco, posta nel decimo grado della larghezza Austrina.

L'ISOLE FILIPPINE PROPRIE, LE BARVSSE DI TOLOMEO.

L'Isola Filippine.



L'Isola Mindanao.
L'Isola Tandair.
L'Isola Luzon.
Manila città.
La qualità di queff'Isle.

SI vede al Sessentrione sopra le Sinde, e le Molucche un gran mucchio d'Isle, che hoggi propriamente si chiamano le FILIPPINE, lequali come piace al Mercatore, sono le Barusse di Tolomeo, ne gli antichi tempi habitate da gli Antropofagi. Le maggiori sono MINDANAO, che hà più città nobili, Cailon, Pauaodas, e Subur. Ma TANDAIR è la più pressante dell'altre, la più amena nominata propriamente, Filippina, e circuisce 100 leucche. Anche LUZZON è un'Isola di quasi mille miglia, nella quale gli Spagnuoli edificaro no un'assai comoda città, che s'addimanda Manila. Ma nell'vniuersale s'hà in queff'Isle ottima temperatezza d'aere, ilquale più alla caldezza s'accosta, verso il mare, che frà terra, doue egli è freddo. Il serriorio vi produce gran copia di cose necessarie al vitto, quali sono l'orizza, i legumi, le canne del zucchero, il mele, la cera, i frutti da noi non conosciuti, frà liquali sono fichi di riguardenole grandezza, e lunghi quasi mezzo cubito. In queff'Isle medesima v'è ancor a mirabile abbondanza di pesce, di galline, d'uccelli, e d'animali. Danno anco in copia cotone, e sono d'oro, e di ferro molto ricche. Poco fa gli Spagnuoli conquistarono queff'Isle, & hora le difendono ualorosamente. Sta stà all'Occaso di queff'Filippine l'Isola PALOHAN, che per il Mercatore, sarà la Baracatam di Tolomeo.

L'Isola Palohan.

GIAPAN ISOLA NOMINATISSIMA.

L'Isola del Giapan.



L'aurea cheuoneffo.

LISOLA del GIAPAN detta da Marco Polo Zipangrè, e già chiamata Chrisè, si mostra molto grande, anzi d'essere un'aggregato di più Isole frà se diuise da piccioli seni di mare, e da curipi. Ella si distende da gradi trentano, fin a gradi trentanoue d'altrezza. Il Mercatore crede, che sia l'Aurea cheuoneffo di Tolomeo, e vuole, ch'egli si fusse ingannato, perche fà l'Isola Peninsula, che non pare verisimile per la troppa discrepanza rispetto del cielo, perche

perche T'oltanto la mente di qua, e di là sotto l'Equatore, cosa, che arguisce un segnalato errore, se per probabili congettura non consentisse la proporzione, che si fa se hanno l'altre isole, che sono, come habbiamo annotato di sopra, l'Isola Borneo, l'Isola Sine, le Barosse, et l'Isola Balacata. Io aggiungo à questo, che nella descrizione non si trova l'Isola, che poss' quadrare à questa. Sia la cosa come si voglia, bora à piano, che quest' Isola è nobilissima, e ricchissima, & hà gran quantità d'oro. Percioche asserisce Marco Polo, che di questo tempo il Real palazzo era coperto tutto di lame d'oro. Appresso, che quivi sono molte perle rosse, grandi, e rosse, le quali di prezzo, e di valore vaniaggiano le bianche; & etiandio preciose pietre. Scrivono i Reuerendi Padri Giesuiti, liquali, molti anni sono, che con mirabile pietà, & indefessa fatica studiano à conuertire i popoli di quest' Isola alla Christiana fede, che quest' Isola contiene sessantasei piccioli Regni, liquali sono anzi di Regoli, che d'altri. Questi Regoli sono come Duchì, Marchesi, e Conti. E che anco ella si divide in tre isole, d'in tre parti principali; la prima delle quali abbraccia cinquantatre Regni; doue s'hà Meaco, Metropoli di tutta la Regione. In questa parte regnano due Rè potentissimi, il Rè di Meaco, che siene sotto di se ventiquattro, & ventisei altri Regni; & il Rè d'AMAGONCIO, che governa dodici, & tredici altri Regni. Questi di continuo si combattono à Marte incerto. La seconda parte si nomina XIMO, e strigne noue Regni, de' quali è il più principale il Regno di BVNGI, e dopo questo, il Regno di FIGEN. La terza parte di quest' Isola s'addimanda XICOM, laquale hà quattro Regni, e giace nel meo dell'altre parti. L'isolette poi di quest' Isola sono disposte intorno à queste tre principali. Il Giapan è col breue interuallo di sessanta leuche distante dal continente della China; e cento cinquanta leuche s'allontana dalla nuoua Spagna dell'Indie Occidentali. E per il più pacse montuoso, gelido, e sterile anzi, che fecondo. Gli Habitatori vi vogliono cogliere i grani di Moggio, & in pochi luoghi, de' quali grani non fanno pane, come noi, ma polenta. Nel Settembre copiosissimamente colgono l'oriza, della quale, per il più, si sostentano, e di lei anco si fanno del vino, sustoche per delizie habbiano ubere l'acqua con preciosa polue da loro chiamata Ghia. Mancano di butiro, e d'oglio d'olue; hanno tuttauia oglio cauato fuori delle balene. Appresso costoro sono di gli animali tanto domestici, quanto seluaggi, si come appresso noi; ma più tosto mangiano essi le carni de' seluaggi, che de' domestici, & vniversalmente sprezzate le carni, viuono d'oriza, di pesci, e d'erbe. Frà i monti ne sono qui due prestanti à gli altri, vno de' quali è di rignardeuole altezza in tanto, che anco di grande interuallo supera le nubi; & è da essi Habitanti nominato Egenoiama; l'altro arde di continuo, e gitta via fiamme.

Gli habitatori sono di colore anzi oliuastro, che bianco, ilche noi anche à gli anni passati vedemmo co'nostri propri occhi; quando alcuni Regoli de' Giaponesi furono accettati in Vinitia con pompa Reale. I Padri della compagnia del Giesu menarono costoro nell'Italia, perche in Roma baciassero i piedi al Papa, & à lui Vicario di Christo prestassero debita significazione d'ubidienza; onde passando anco per Vinitia, accioche vedessero essi questa città, posta nell'acque, miracolo d'Italia, e nudrice di grande imperio, e di libertà. Oltre ciò sono di mirabile ingegno, e di memoria, tolerantissimi della fatica, bramosi della gloria, impatienti de' torti, grandissimi fingitori, e traditori; & qualis hanno di coloro, che subito nati soffocano i figliuoli per fuggire il tedio del maruirli. Hanno vn'idioma solo, ma grandemente vario; onde par egli anzi più idiomi, che vn solo. Iloro caratteri non significano semplici lettere, ma interi vocaboli. Le ricchezze di questi sono i metalli, à quali grandemente attendono; ma l'arme, gli scio pelli, le scette, le sciamitare, i pugnali, e certi ferri lunghi leggeri sopra modo. Per il più portano il capo scoperto. Si vestono di bianco in tempo di duolo. Sono superstitiosi, & adoratori d'Idoli. T'ustania pochi anni sono, che se n'hanno Christiani alcuni.

K k ij con

Lodi di quest' Isola.

Sessantasei regni sono in quest' Isola. Il Giapan si divide in tre parti principali.

Bangi, e Figen regni.

Qualità del pacse del Giapan.

Monti altissimi.

Gli Habitan ti del Giapan.

DESCR. DELL'INDIA ORIENT.

Appresso il
Giapan sono
Isole innume-
rabili.

Dal Meriggio dell'Isola del Giapan si vede un gran mucchio d'Isle, e di fogli, che con lunga, e continuata serie non niente all'Occaso tende; alcune delle quali si chiamano Lequio maggiore; alcune Lequio minore; & è fra queste l'Isola Hermosa, & un'altra, che si nomina Reix magos. Lequali tutte abbondano d'oro, di frusti, e di cose necessarie all'uso de gli huomini. Hanno gli Habitanti molto bellicosi, liquali sopra tutto sono perfettissimi sacerdoti.

Di questi Isle si potrebbe dire molte cose; lequali sono io astretto à ributar in altro più comodo tempo, e per breuità, e per le varie occupationi, che come onde in diverse parti mi tirano, & alla sprovveduta mentre scrivo anco mi colgono. Ma se alcuno frà tanto desidera di saperle, veggia quello, c' hanno scritto i Reuerendi Padri dell'antedetta compagnia del Gesù.



DESCRITTIONE

DELL'IMPERIO TVRCHESCO.

TVRCICI IMPERII DESCRITTO



VESTA unica Tavola mostra tutto l'Imperio dell'Ottomana, ò dell'Of-
 manida famiglia; ilqual Imperio è ampissimo, e potentissimo, perche
 abbraccia molte provincie, e regioni d'Europa, d'Africa, e d'Asia.
 Onde in Europa distendendosi presso la riviera del golfo Adriatico, da'
 confini dell'Epidaurò, hoggi Ragugi, va circondando tutto l'mar Egeo,
 & insieme la Propontide, e non minima porzione del mar Euxino, che
 vien terminata alla città di Teodosia, laquale hora dicono Caffa posta nella Taurica Cher-
 sonesso. Il qual spatio contiene ottomila miglia. Ma egli si à terra s'allunga da Gianarino ter-
 ramurata d'Vngheria, da gli Habitanti nominata Rab, presa dal Turco l'anno 1594, infi-
 no à Constantinopoli situata ne' confini dell'Europa. Nel qual spatio si contengono queste Re-
 gioni soggette immediate al Turco. La maggior, e la miglior parte dell'VNGHERIA,
 di cui ragionammo nella xx. Tavola. La ROMANIA, già la Tracia, e tutte le provincie
 della Grecia, cioè, la Macedonia, l'Epiro, l'Acacia, il Peloponnesso, hora la Morea, con
 tutte l'isole del mar Egeo, hoggi l'Arcipelago, & anco la parte dell'ILLIRIDE, ò della
 Schiaonia; delle quali tutte da noi si tratò nella xxi. Tavola. Poi anco la BOSSINA,
 la SERVIA, la RASCIA, e la BVLGARIA. Di più, sin' a quest' anno in Europa furono tri-
 butarie dell'Imperadore de' Turchi queste Regioni, la TRANSILVANIA, l'UNA, e l'ALTRA

Il potentissi-
mo Imperio
Turcheco.

Nell'Europa
è una parte
dell'Imperio
del Turco.

Le Regioni
dell'Europa
soggette al
Turco.

VALA-

DESCRIZIONE

VALACHIA, cioè, la Trasalpina, e la Moldavia, che si sono ribellate, e contra di lui confederate ad l'Imperadore de' Romani. Lequali Regioni tutte noi sommariamente descriveremo di sotto; eccetto però la Transilvania, dellaquale habbiamo parlato nella T auola dell'Ingheria.

Regioni dell'Africa, che sono sotto il Turco.

Hà il Turco nell'Africa tutta la Rinier amarissima da Bellis de Gomera serra murata, sin' al seno Arabico, o almar Rosso, eccettuati certi pochi luoghi soggetti al Rè della Spagna. Nel qual spatio cadono alcune prestanti città, & alcuni Regni della Barbaria, cioè, ALGERIO, TUNETO, TRIPOLI, e tutta la Regione dell'Egitto, cioè dalla città d'Alessandria infino alla città d'Asna, già detta Siene, con la parte ancora dell'Arabia Trogloditica da Soresserra murata nel seno Arabico, infino à Suachem serra murata. Oltra queste anco i Regni di FESSÀ, e di MAROCCO per nome di tributarij vengono sotto l'Imperio Turchesco; & noi habbiamo descritte queste Regioni nella T auola XXII I. e XXIII I.

Regioni dell'Asia sudde al Turco.

Ultimamente, il Turco nell'Asia possede la NATOLIA, che già fà l'Asia minore, la quale habbiamo descritta nella T auola XXVI. L'isola di CAPRO, dellaquale habbiamo discorso nella T auola XXIX. La Siria tutta, sotto laquale cade la Palestina, la Giudea, la Celestria, la Fenicia, la Babilonia, e l'altre, della quale s'ebbe la nostra descrizione nella T auola XXX. E senza queste si comprendono anco sotto l'Imperio Turchesco l'ARABIA di tre sorti, senz'la portioncella, che è al golfo Persiano, laquale viene sotto'l Regno d'Ormuç. L'ARMENIA MAGGIORE, e la GEORGIA, oltra la Mesopotamia, la Media, e l'altre parti, che già furono sotto'l Rè de' Persiani; delle quali habbiamo detto nella T auola della Persia. Ma hora veniamo alla descrizione delle Regioni del Turco, delle quali non s'è infino à qui fauellato.

Altri pacì della ditone Turcheca.

LA BOSSINA.

Dóde la Bossina già nominata Dardania sia così detta.



A Regione della BOSSINA è una parte dell'Illiride, chiamata da Orso Dardania, e da altri Mesia superiore. Prende ella il nome dal fiume Bossina, che si scarica nel Sano. È poi aspra per monti, e sicura per sito, e per natura; nondimeno hà delle minere d'argento. Io veggio, che la Bossina si divide nel Regno della Bossina, e nel Ducato della Bossina.

La sua qualità.
Divisione della Bossina.
Il Regno della Bossina.
Laitza castello.
Il Ducato della Bossina.

Il Regno della BOSSINA occupaua l'inferior parte di questo paese, il cui capo era Conad'a, d'aitza, castello nella cima d'un monte, situato fra due fiumi, che hà una inaccessibile Rocca. E questo Regno fu dal Turco preso l'anno 1464. scorticato Siefano Rè della Bossina, e Despota della Rascia, e della Seruia.

Bagnalucafoglio del Beierbei della Bossina.

Ma il DUCATO DELLA BOSSINA tenca la superior parte confinante con Raguzei; e si nominaua il suo Duca etian dio Duca di S. Saba, d' Herzegouina, d' di monte Negro. Questo Ducato venne onch' egli nel predetto anno in poter de' Turchi. Donde hora tutta la Bossina dal Turco è fatta Beierbeato, il cui feggio è in Bagnaluca, riconosciuto per superior re da nove Sangiaccati cioè da quel di Bagnaluca, da quel di Pofcheza, da quel di Clissa, da quel d' Herzegouina, da quel di Lika, da quel di Saxechna, da quel d' Issunorniz, da quel di Brsem, e da quel d' Allaschiachissar. Il Beierbei quiriceneuua emirata di diecimila scudi, & hà sotto di se 800 cavalli, co' quali perpetuamente infesta i luoghi circonuicini.

LA SERUIA, E LA RASCIA.

Il Sito della Seruia.
Triballi.
Sirfi.
Rascij.



A SERUIA è prouincia, che giace fra la Bossina, e la Bulgaria. Molti pensano, ch' ella sia la Mesia superiore, e l' antica Regione de' Triballi. Questi popoli debilitate le forze del Romano, e del Greco Imperio, vennero dal Settemerione à Stanzar quivi. Sono anche da gli scrittori chiamati Sirfi, e Rascij, & essa Regione

vici

non detta da medefimi Roffia. Turchiani pensano certi, che questi popoli siano diuersi, ma vicini, quò venuti da Roffij gente Settentrionale.

SANDEROVIA fu la Real città della Serbia. Altri la dicono Sponderoben, altri Simanaria, ò Semendria. I Turchi l'addimandano Semendet; e gli Vngheri Zendrenu. Ella giace non lungi da Belgrado alle rive del Danubio; e fu pigliata da Amaratte l'anno 1438, & in Sangiaccato ridotta sotto il Beierbei di Budua.

Qui sono anco delle terre marate nobili, come, VIDENA, da Turchi nominata Kiranum al monte Argemato posta, e fu fatta Sangiaccato soggetto al Beierbei di Temisar. NOVOGRADO, che si à ne' confini della Serbia, nominato spesso volte nonno monte; nel qual è una insospugnabile Fortezza. MONTE NEGRO, doue s'hanno minere d'argento molto nobili.

Sanderovia città.

Vienna terra murata.

Novogrado.

Môte Negro.

LA BVLGARIA.



DETTA questa prouincia BVLGARIA, quasi *Volgaria*, perche i suoi popoli da *Volga* vennero ò pigliarla, circa l'anno del Signore 668.

Vogliono alcuni, ch'ella sia la Mesia inferiore de gli Antichi. Giace fra la Serbia, la Romania, & il Danubio. E' per il più, aspra per monti, e presso l dorso del monte Hemo, hora dissefa verso il Danubio, hora verso la Romania. Onde ella è la metà aspra. I luoghi più bassi veggonsi circincinci di selue, e di solitudini. Sono qui però alcune valli, e pianure. La città Metropoli è SOFIA, dal Nero stimata il Tibisco serra murata di Tolomeo; laquale gode molto accuncio sito, & è grande, e popolata, come che da niuna parte sia forte. Seggio è del Beierbei della Grecia, ò dell' Europa, ilquale i Turchi chiamano Rameli Beglerbeg. Questo stivale suo stendardo contiene ventuno Sangiaccato, cioè di Sofia, di Nicopoli da Turchi detta Nigeboli, nella Bulgaria; di Kiricliste, cioè, di quarantachiese, d'Vyza nella Tracia; di Kirmen, di Silistra, di Guistandil, d'Vscopia nella Macedonia; di Bender verso il mar Eufino; di Kermen, ò d' Aherman nella Bessarabia; di Pifrem, di Salonichi, e di Tricalla nella Tessaglia; di Misitra, già Sparta, e di Paleopatra nel Peloponneso, ò Morea; di Ioannina, ò Iagnia nell' Etolia; di Deluina, ò d' Elbassan nell' Asia; d' Auelona, di Ducagin, d' Iscodar, ò Scutari nell' Epiro, ò Albania.

Donde venga il nome della Bulgaria.

Siro, e qualità della Bulgaria.

Sofia metropoli.

Seggio del Beierbei della Grecia.

LA DOPPIA VALACCHIA, CIOE' LA MOLDAVIA, E LA TRASALPINA.



A prouincia della VALACCHIA, laquale altri chiamano Flacia, altri Valagnia & frà il Danubio, & il fiume Tira, e frà la Transilvania, & il mar Eufino, ò Negro. Questa si facene già, come fu detto nella descrizione della Transilvania, parte della Dacia. Ma hoggi vien distribuita in Maggiore, & in Minore. La VALACCHIA MAGGIORE si sporge al mar Eufino; e da' nostri è detta Moldania, ma da' Turchi è nominata Carabogdania, cioè, negra Bogdania, ò regione del Bogdano, dal formento negro, di cui è il suo territorio fertilissimo. Ella è piana, e fertile d'altro ancora, che di cotai formento, ma senza Habisanti, e senza alberi. Onde uò si fa fuoco con lo sterco de' buoi. D'ottimi caualli abonda, liquali sono assuefatti alle fatiche; & anco è ricca di buoi grandissimi; e di minere d'oro, e d'argento, lequali per timore de' Turchi non si canano. Di più, i fiumi quò portano l'oro; primario de' quali è il Pruch, che altri dicono il Beras, il quale s'ha per il Gierasso di Tolomeo.

Lacica di ZYCCANIA è il soggio del Vainoda; e le terre marate più degne sono Verona.

Il sito della Valachia.

Divisione della Valachia. La Valachia maggiore, & la Moldana. La sua qualità.

Il fiume Pruch.

Zuccania città.

DESCRIZIONE

Gli Habitatori non natura li della Moldavia.

na, *Oca*, *Zonia*, *Barlaunia*, *Cutinari*, e *Cocina*. *Habitano in Moldavia molti Armeni, Giudei, Vngheri, Sassoni, e Raguzei*, presso i quali è tutto il traffico. *Perciò che questi sono quei, che mandano il formento, & il vino nella Russia, e nella Polonia; & cuoi, schiavine, cera, mele, carni, di buoi salate, butiro, e legumi in Constantinopoli. Anche la malagiazia, che di Creta si porta nella Polonia, e nella Germania, passa tutta per questo paese. Onde il Vaivoda ne riceve grossa gabella.*

R. Garbia è una Regione. Kili. Moncastro.

S'appartiene alla Moldavia la Bessarabia, che è l'estrema sua regione situata nella Rinniera al mar Negro, così denominata da i Bessi della Tracia. In lei sono Kili, e Moncastro, & Cherme terre murate, lequali con essa Regione insieme occupate furono dal Turco l'anno 1489, & in Moncastro risiede un Sangiaccio suddito al Beierbei della Grecia.

La Valachia minore, & Trafalpina.

La VALACHIA MINORE si nomina Trafalpina, & arco Montana da qualcuno; ma da Greci vien detta Valachia. Onde questa è quella, che semplicemente cade sotto il nome della Valachia. Ella s'alunga presso le rive del Danubio, sopra, e malamente habitata. In lei è TERNOWITZA terra murata reggio del Vaivoda. L'altre terre murate, che vi s'hanno, sono Braila, e Trefcoro, non lungi dalla quale si cava una certa specie di bitume, delquale, siccome della cera, si fanno buonissime candele. Irresane d'essa regione s'habita per comuni, e per villaggi.

Minere di sale.

In tutta la Valachia si tronano minere di sale a tutto massiccio come il marmo, ilquale pestato diuene bianco. Vi s'hanno etiamto molte minere di ferro.

Costumi de Valacchi.

Per il più, i Valacchi sono instabili, iracondi, applicati alla crapula, & all'ocio, e poveri; liquali habitano in case fatte di legna, e di strame, incrostate con creta, e coperte con canna, che quasi abonda.

La Valachia già fu tributaria de' Poloni.

Era la Valachia tributaria del Rè della Polonia, in guerra mandava cinquantamila cavalli, e si mostrava copiosa d'ogni bene, ma hora è per le lunghe guerre co' Turchi, resa deserta, e fatta tributaria d'esso Turco l'anno del Signore 1461, à cui vidi infino all'anno presente, nelquale l'vno, e l'altro Vaivoda, cioè quello della Valachia maggiore, e quello della minore hanno con l'Imperadore de' Romani cospirato contra il Turco.

La Valachia tributaria del Turco. Valacchi hoggi cospiraticò tra il Turco.

LA TRIPLICE ARABIA

Il sito di tutta l'Arabia.



ARABIA tutta è provincia molto grande, conchiusa in forma di Penisola fra due gran feni, cioè, fra l'Arabico dall'Occidente, e fra il Persico dall'Oriente; dal Mezogiorno l'Oceano la lava, e dal Settentrione hà la Siria, & il fiume Eufrate.

Qualità dell'Arabia.

L'Arabia è da ciascun lato sicurissima, e difficilissima da espugnarsi per il mare, che le scorre attorno, ilquale, per il più, è senza porti; & anco per le vaste solitudini, che la cingono, per gli aridissimi, & inaccessi monti, per gli arenosi, e squalidi deserti, e per la penuria dell'acqua, che passife.

Gli Habitatori dell'Arabia.

Gli Habitatori di questa parte sono addimandati tanto Arabi, quanto Saraceni, e Mauri. Nondimeno Arabi sono detti propriamente quelli, che habitano fuori delle città ne padiglioni; buona parte de' quali è per la Siria, per l'Egitto, e per l'Africa dispersa. Questi pascono, e vanno dietro à gli armenti, alle pecore, & à greggi de' cameli. Ma quei, che habitano nelle città, e nelle terre murate si nominano Mauri, ilqual nome lor fu prima dato da gli Spagnuoli allhora, che venuti di Mauritania occuparono la Spagna. Ma furono detti Saraceni da Sara, moglie legittima d'Abramo, & anche Agarci da Agar madre d'Ismaele, dal quale discesero; quantunque non volessero essere chiamati Ismaeliti, perché Ismaele fu figliuolo bastardo d'Abramo. Nel rimanente, così fatti popoli vennero in breue spazio à tal forza, e potenza, che prefero non tanto la vicina Siria, il Regno della Persia, e la Troglodizica; ma etiamto l'Egitto, la parte non minima dell'Africa, e le Regioni della Spagna, cioè la Betica, la Lusitania, e la Taraconese. Tra Angliaro-

Quasi siano i Mauri.

I Saraceni. Gli Agarci.

Potenza, e progresso de' gli Arabi.

in ancor più di dugento anni l'Isola di Sicilia, & il Regno di Napoli continuamente. Gli Arabi temero da settecento anni la prefata parte della Spagna, finché ne furono discacciati da Ferdinando Rè di Spagna materno auo di Carlo Quinto. Di più, questa maledetta gente, e crudelissima peste de' Saracini, è ultimamente diffeminata per tutta la meridional Riuiera dell'Asia, cioè, per la Persia, per i Regni dell'India Orientale, e per l'Isola innumerabil del mar Indo. Di più, anche per la meridional Riuiera dell'Africa occupano molti regni opulenti, città potenti, & emporij famosi. Sotto questi Arabi cominciarono i Turchi nell'Asia ad esercitarsi la primavolta nella militia.

Gli Arabi sono fuscichi, ingegnossimi, acuti, superstitiosi, dediti alla mercatanzia, vogliosi di vendetta, e di rauolimenti, e facili a mouimenti; si dilettano grandissimamente delle mutationi delle cose, si fanno conoscere segnalati predoni, e molto infelici a' uiasatori; nella guerra sono più astui, che forzati guerrieri, e senza ordine guerreggiano; confidati nella moltitudine, assaltano il nemico da molte parti, finché lo rompano; ma essi allo incontro da nemici, assalti di qua, e di là si dispergono, e talora fuggono per l'agilità loro.

Oltra ciò sono molto libidinosi, menano più mogli, puniscono gli adulteri di morte, non lasciano che donna esca nel publico, se non con la faccia coperta; i più habitano sotto gli alberi delle palme, o sotto le rupi, o sotto le sotterranee case. Vanno col corpo mezo nudo, strascinando i mantelli, e le calz larghe. L'armi loro sono gli archi, le fucile, et i legni lunghi, fatti di guisa d'hailla. Hanno la medesima Religione, che i Turchi. Perciò che la Maumetana fetta prima nacque nell'Arabia; che Maumetto falso profeta nacque nella città della Mecha, o, come altri dicono, nel commune d'Istrarip, appresso la città della Mecha, circa gli anni del Signore seicento, e venti, mentre imperaua Eraclio. Il qual Maumetto, come scriue vno, fu prima conosciuto mercatante, poi Profeta, ultimamente Capitano, e face della predatoria militia. Onde egli è da stupirsi, che costoro facciano Dio in cielo colui, al quale nè gli huomini da bene hanno in terra honesto luogo concesso. Questa Penisola è diuisa in tre parti, cioè, in Arabia Deserta, in Arabia Petrea, & in Arabia Felice.

Costumi, e qualità de' gli Arabi.

I principi della fetta di Maumetto.

Diuisione dell'Arabia.

L'ARABIA DESERTA.



ARISTIDE chiamar l'ARABIA DESERTA Aspra, Seruio Inferiore, Luciano Caua. Ma gli Hebrei l'addimandano Cedar. I suoi confini dall'Orto sono la Babilonia separata da' monti, & una parte del golfo Persiano; dal Settentrione la Mesopotamia presso il fiume Eufrate; dall'Occaso la Siria con l'Arabia Petrea; e dal Meriggio la souerastano i luoghi de' monti della felice Arabia. Ma è questa Arabia pastosa, e di uaste solitudini piena, inattua anche in non poche terre marate habitata da numerosi, e bellissimi Habitanti, cioè, presso l'Eufrate, e presso i luoghi de' monti della Felice Arabia, doue anzi si frequenta da mercatanti. L'altra parte, che è all'Occaso è arenosa, per la quale i Cominanti hanno le felle perguide. Nè l'andar per i deserti di tutta l'Arabia è sicuro, se non con grossa compagnia per gli Arabi, che assassinano, e con vestonaglie in più giornate.

I varij nomi, & i confini dell'Arabia deserta.

La sua qualità.

L'ARABIA PETREA.



QUACE l'ARABIA PETREA da Pomonie, e da Settentrione, à lato della Siria; da Levante ioccal l'Arabia deserta, e da Mezodì l'Arabia, che si cognomina Felice. Plinio, Strabone, e Tolomeo la nominano Nabatea; Tiro la dice Arabia Seconda, & altri la chiamano Arabia Inferiore. Ma ella poscia s'addimanda Petrea, o Petracefe dalla città di Petra sua metropoli. Hora il Biogler la nomina Barra, & il Castaldo Bergaural, e Raabalalba. È questa Arabia più secunda verso la Siria, ma poco da gli antichi

Confini, e diuersi nomi dell'Arabia Petrea.

DESCRIZIONE

- tichi lodata per esser sporca e sterile tutta. Percioche ella è molto deserta, e bisognosa de' necessarij nudrimenti, e specialmente manca di tegna, e d'acqua dolce. Qui nascono palme, e hanno i datteri grassi, rossi, teneri, non molto humidì, e da gli altri differenti; li quali sono il commune, e principale cibo de' gli Habitatori. Qui anco cade lamanna di cielo, intorno al lito del mar Rosso si sala, & al Sole si secca gran quantità di pesci, liquali si conferuano così per un pezzo. Qui similmente appresso il lito si troua una bella sorte di corallo concavo dentro, e l'amestisso pietra apreciofa. E' in questa Arabia il monte SINAI nobilissimo per la legge data da Dio nelle T auole à Mosè. Il qual monte, come dice Bellonio, è molto alto, e difficile alla salita; in cui per arte humana sono apparecchiati scalmi, e talhora tagliati nella rupe, accioche i cameli, e gli altri animali possano esserui condotti. Hoggi è in questo monte un monasterio di Monaci Christiani Maroniti, liquali vivono alla Greca, e sono sessanta Caloiери, che quini accolgono i pelegriani, non essendoni altro albergo. V'è anco il celebre monte d'OREB, hora detto Orel, non tanto sterile, & horrido come il monte Sinai, nè tanto alto come egli. Percioche Bellonio istifica di veduta, che'l monte Sinai con l'altrezza sua vantaggia il monte Oeta in Grecia, e l'Ida in Creta; egli è però più basso dell'Olimpa della Frigia. Questi due monti Sinai, & Oreb, sono i monti Melai di Tolomeo.*
- Manna.**
- Il monte Sinai.**
- Il monte Oreb.**
- Petra città.** È la PETRA foggio del Regno, laquale nelle sacre lettere s'addimanda Petra deserta; perche l'aprezza de' paesi vieta l'andarui, essendo ella in una straboccheuole, e demersa valle. Molti hora contendono con Bellonio, che questa sia la Mecha, doue nacque Maumetto; il che à me non pare punto verisimile; che congetturo più tosto dal sito, e dall'affinità del nome, che ella sia la terra murata, che le moderne T auole scrivono pietra desti; siccome non mi par dubio, che la Mecha sia nell'Arabia Felice.

L'ARABIA FELICE.

L'Arabia Felice.



L'Arabia Felice hoggi è detta Ayaman. Lodi, e qualità della Felice Arabia.

La Felice Arabia sola produce l'incenso.

Le città di questa parte. Medina città.

La città della Mecha.

L'ARABIA FELICE annessa all'altre due in modo di Penisola frà il seno Arabo, e Persiano, la cui navigazione attorno è di 3500 miglia. Solino, & altri l'addimandano Beata, e Vergilio la dice Pancata, ma hora ella si nomina Ayaman, o Giamen. Questa è parte amissima, più coltiuata, bagnata da varij fiumi, alcuni de' quali fanno laghi, eripiena di nobili città, e d'innumerabili communi, particolarmente doue al mare s'espone, che v'ha etiamdio celebri mercati. E' il rimanente di lei eccettati i deserti arenosi idoneo per pascerre pecore, e cameli, & assaiissime nazioni vi menano vita pastorale. Hora ella produce orzo, & altre biade; mele, cera, e diuersi frutti, come pomi, peri, aranzi, cedri, e simiglianti; e qui si femina si come nell'India, due volte l'anno. Inoltra de' palme, calamo, nardo, castia, cinnamomo, mirra, e molte herbe odorate; ma sola pescia l'incenso genera in abbondanza di forte, che basta à tutto'l mondo. Produce parimente metalli, e varie gemme, e presso'l lito del mare si pescano margarite di principal pregio. Questa Regione dà prestanti caualli, che sono portati nell'India, e castroani, c'han no le code, che pesano quaranta libbre.

Le città più nobili di questa parte sono Medina Tanalbi, Mecha, Zidem, Zibit, & Adem, senza l'altre, che non peruennero alla nostra notizia.

La MEDINA TANALBI, cioè la città del Profeta giace verso l'Arabia Petrae, popolata, e nobile, benchè ottenga territorio infruttuoso, e sterile del tutto. In questa è la Moschea, e la spolatura del sceleratissimo Maumetto, nella qual Moschea perpetuamente ardono tremila lampadi, & ogni dì squadre de' Turchi si mettono in viaggio per andarla à visitare.

La città della MECHA, nella quale, o da lei poco lontano, nacque il falso profeta Maumetto, quasi da tutti fu già stimata la città di Petra; ma col Nero à me pare, ch'ella più voglia

osto sia la Mechura di Tolomeo. Ella è molto bella, & habitata; se bene hà territorio in se conditissimo, perche è in ameno luogo situata, ma chiuso per ciaschun lato da monti, e da deserti. Non hà muraglie, nè altra acqua se non quella, che si conserva in due ampissime cisterne; contiene da seimila case, & è molto comoda a negocij; ma sopra tutto s' hà per emporio nobile, dal quale i viandanti proprij, e gli esterni portano via grã quantità di preziose pietre, d'aromati, e d'altre merci quì condotte dall'India, dall' Etiopia, e dall' altra parte dell' Arabia; ma ogni anno ire carauane del Cairo, di Damasco, e d' India per diuisione, e per honorar Maumetto vengono alla Mecha, perche quiui credono, che egli sia nato, & insieme s' innuiano poscia ad Almedina, dove il suo ferente cadauero è sepolto.

ZIDEN città maritima, e porto della Mecha, s' allontana da essa Mecha per quaranta miglia, posta in arenoso suolo, e grandissimamente agitata da venti. Non hà ella mura di forte veruna, possede però nobili, e belle case. In questa città molto inuigoriscono i negocij, perche d' India, d' Etiopia, e del restante dell' Arabia vi concorrono senza numero genti per il viaggio della Mecha.

ZEBETTO, d' Zibit è bella città, e capo di Regno. Ella giace in ampia pianura serrata fra due monti, e posta presso un fiume di questo nome, lontana meza giornata dal mar Rosso, & abbondante di mercatantie, d'aromati, di zucchero, e di frutti d'ogni sorte. Fù presa da' Turchi poco adopi la città d' Adena. Onde il Turco al suo governo manda un Beirbei con grosso numero di soldati.

ADENA città Reale giace al lito del mar Rosso non lontana dallo stretto di Babel mandel, & è la più bella di tutta l' Arabia, e la più forte, non solo per il suo sito, ma etandio per i beluardi c' hà; per la fortissima Rocca, che tiene sopra un monte; e per l' ottimo porto chiuso, che possede. Assai è habitata, contiene seimila case incirca, & è celeberrimo emporio, dove d' India portar si suole gran copia d'aromati, e di gemme, e molte altre merci ancora dal rimanente dell' Arabia, dalla Persia, e dall' Etiopia. Questa città con tutto l' Regno fù per frode, e per inganno occupata da' Turchi l' anno 1538, liquali impiccarono anco il suo Rè. Onde in lei reside un Turco Beierbei con fermissimo presidio di soldati. M' imagiò non col' Barrio, ch' ella sia la Madoce di Tolomeo.

Ziden città, e porto.

Zebetto città.

Adena città.

LA TURCOMANIA GIÀ PARTE DELL' ARMENIA MAGGIORE.

LA prouincia de' TURCOMANI comprende non minima parte, dell' Armenia maggiore, il resto della quale si computa nella Giorgia. Ed ella dal Setentrione la Colchide, hoggi la Mengrelia, dall' Occidente l' Eufrate, e la minor Armenia, dall' Oriente il restante dell' Armenia maggiore, il quale cade sotto la Giorgia, e dal mezzogiorno la Mesopotamia, hora la Diaberca, co' popoli Curdi. Laqual Regione tutta è ripiena di monti, e di colli; & i celebri, sono il Periarandro, hoggi il Chielder, Antituro, hor a il monte Negro, e gli altri; fra liquali giacciono molte fertili conualli. Ma ella è singolarmente fertile di quasi tutti i frutti, e copiosa d'animali, ma soggetta molto alle neui.

I suoi Habitanti sono segnalati predani, venuti da' Tartari; e consumano hoggi la vita loro sotto le tende, pascendo le greggie. Appresso costoro i naturali sono quei, che esercitano l' Agricoltura, e l' arti mecaniche, e che fanno buonissimi tapeti, e ciabellotti col mazzo, e senza, di pelli di capre. Certi fanno, che la città di costoro meropolitana sia Eschia.

I popoli vicini à questi, chiamati Curdi, sono della medesima loro conditione. Questi secondo il Castaldo habitano in Gordene, Regione dell' Armenia maggiore. Sono alcuni istantia, che credono, che i Curdi tengono il seggio de' gli antichi Caldei. Donde quella Regione da' Persiani, e da' Turchi vien detta Curdistan; e da' gli Arabi hoggi anco è nominata Keldan, cioè Caldea.

I confini della Turcomania.

Qualità della Turcomania.

Conditione de' suoi Habitanti.

Eschia città. I popoli Curdi.

Curdistan.

DESCRIZIONE IL GURGISTAN, O LA GORGIA, GIA' LIBERIA.

La Gorgia
 era già detta
 l'Iberia.
 I suoi confini.



A provincia della GORGIA, da' Barbari detta Gurgistan comprehend' antica Iberia con parte dell' Armenia Maggiore, e forse dell' Atropatia, & hà dall' Occaso la Adengrelia, già la Colchide, dal Settentrione la Zuiria, già l' Albania, dall' orio la metà dell' Atropatia, hora la Seruan, e dal Mezogiorno la parte dell' Armenia maggiore chiamata la Turcomania.

La sua qualità.

Ella è, per il più, apra per monti, & occupata da boschi, e da foreste; onde quasi è inaccessibile a' nemici, che i monti particolarmente vi sono senza vie, e senza passi; ma con tutto questo è fertile, & hà certe pianure, & amene valli bagnate da fiumi, alcuni de' quali sono molto segnalati, cioè, il Ciro, e l' Arasse, liquali nascendo dal monte Taurus, e discorrendo per tutta questa Regione vanno a mettere nel mare Irano, o Caspio.

I Giorgiani.

Gli Habitanti s' addimandano Giorgiani da San Giorgio loro auuocato, e difensore. Percioche sono Christiani secondo il rito de' Greci, nondimeno con qualche differenza. Sono di buon numero, e molto bellicosi, quei particolarmente, che stanno ne' monti, e valorosi, formati, e strenui nelle battaglie. Sempre fino a' nostri tempi, frà i Maumetani conseruano la propria libertà, hora aderendosi a' Persiani, hora a' Turchi; & habbero più Signori naturali. Ma per la maggior parte in questi ultimi tempi hanno perduto più Rocche, e molte famose terre murate, lequali sono state fortificate da' Turchi, come T' estis Lori, Clisica, Gori, e Tomanis chiara città per lo stretto, c'ha in istidiosi; & alcuni d' essi sono diuenuti Maumetiani. Resta, che dopo la descrizione de' paesi soggetti al Turco, diciamo qualche cosa de' costumi, dell' Imperio, e della potenza de' Turchi.

Terre murate de' Giorgiani prese da' Turchi.

DE' COSTUMI, DE' RITI, DELL' IMPERIO, E DELLA POTENZA DE' TVRCHI.

I Turchi sono di due sorti.
 Dispositione, forma, e costumi de' Turchi.



ONO i Turchi parte naturali, Sciiti, o Tartari per origine; parte discendono da' Christiani Apostati, che sono quelli, che hanno negata la sacrosanta fede di Christo. Hanno communemente la faccia larga, e sono ben complexionati, venuti, belli di corpo, sodi, grossi, senza capelli, e barbati. Si vezzono di più essere di rinuozato, e grosso ingegno, e mostrarli morosi, leni, e pegeri. Ne' loro negocij danno il tempo al tempo; e si fanno conoscere inetti, auari, e sopra l'altre nazioni del mondo di denari auidi, e di ricchezze, onde presso loro ogni giustitia è vendale. Non gratificauano ad alcuno se non per la pecunia. Usano frà essi humiltà, e grandemente vbidiscono a' superiori, offeruando alla presenza loro segnalato silenzio, & indicibile quiete; ma verso i foralieri sono superbissimi, insolenti, vantatori, & arroganti per modo, che non pensano, che in tutto il mondo sia nazione, che con essi comparare si possa; e mentre parlano, in loro si scorge la superbia istessa. Ingannano, non mantengono fede, non promesse, se non inquanto lor torna bene. Oltra ciò si scuoprano ociosi, e dediti sommanente alla crapula, & alle robbichezze di maniera, che consumano i tre giorni interi nel banchettarsi, doue il vino si rallega, quanunque loro sia proibito per legge. Hanno grandissima propensione ad ogni sorte di lussuria, e nudriscono per ciò fanciulli a' essercitio del venerco atto. Sono creduli, molto superstitiosi, danno fede in tutto a' sogni, a' profetie, & a' indouinamenti; senza che tengono, che nella fronte di ciascuno sia scritta l' hora della morte, laqual hora non si può fugire. Onde non è da marauigliarsi, se à guisa di bestie, volentieri si mettono a' pericoli.

I Turchi sono superstitiosi.

Molle

Molte cose particolarmente haneriano da scriuerfi d'intorno à quello, che appartiene alla Religione de' Turchi, ma noi per essere breui diciamo generalmente, che i Turchi, come troppo creduli, ammettono nella sua falsa religione molte bagattelle, molte cose afforde, e ridicole, lequali nè anco a' nostri fanciulli parerebbero verisimili, come della creazione del Mondo, del suo fine, del Paradiso, dell' Inferno, del viaggio di Maumetto in Paradiso; delle quali si leggono grossi volumi. Nell' vniuersale tuttauia i Turchi confessano vn solo Dio, honarano Christo, non come figliuolo di Dio, ma come Profeta, nato di Maria Vergine; iquale non credono, che sia quello, che nella croce morì, che altri, che egli fu da' Giudei crociffisso. Non adorano pitture, ò imagini. Offeruano il Venerdi, sicome noi la Domenica. Hanno vna Quaresima di trenta giorni da loro chiamata Ramadan, in cui digiunano non gustando niente di giorno, ma solo di notte; & allhora mangiano à miscuglio quello, che vogliono, eccetto carne di porco; e beono, ma non vino; s'astengono anco dal coito. Dopo questa succede la loro Pasca, laquale s'addimanda Bayran, e dura tre dì, nel qual tempo attendono a' piaceri. Questa Pasca però non oscorre sempre nel medesimo tempo dell' anno, ch' ella continuamente si muta hora di uerno, hora di primavera, hora di state, hora d' autunno. Ilbe auuiene, perche non offeruano esser l' anno dal corso del Sole, ma dal correre della Luna. Onde con grandissima sollecitudine attendono la nuoua, ò la nascense Luna, salutandola, e portano la sua figura cornuta, sicome noi l' imagine della Croce. Si circoncidono all' usanza de' gli Hebrei, non come gli Hebrei dopo l' ottauo giorno, ma dopo gli otto anni. Non hanno come i Christiani, campane, nè permettono nel dominio loro campane a' Christiani, ma in luogo d' esse i loro Sacerdoti sopra torri alte saliti, ad alta voce risuegliano i Turchi ad orare cinque volte fr' à l' dì, e la notte. Oltra ciò i Maumetani non vogliono essere nominati Turchi, perche questo nome nella lingua Hebraica significa bandito, e s' h'è presso loro per ingiuria, ma vogliono essere detti Musulmani, cioè persone, che rettamente credono. Appresso i Turchi s' hanno quattro feste di Religiosi differenti fr' à se di vestito, di vito, e di cerimonie; come presso noi sono gli ordini diuersi de' Frati; e la prima festa si chiama de' Torlaci, la seconda de' Dervisori, la terza de' Calenderi, e la quarta de' Eughiemalori, liquali sceleratissimi, e macchiati d' ogni vizio vanno ingannando la rozza plebe. Praticano i Turchi senza difficoltà veruna; cò Christiani, e mangiano volentieri, e negociano con esso loro, e menano talhora le mogli Christiane, lequali lasciano viuere secondo le loro leggi. Non possono vedere i Giudei, che gli sprezzano, sicome i più vili di tutto'l Mondo; nè si degnano mangiare con essi, ò in matrimonio congiugnerfi con le Donne loro. Di più, non è amnesso vn Giudeo alla Religione di Maumetto, s' egli prima non si battezza. E' per consuetudine permesso a' Turchi menare quante mogli possono spesare; benchè per legge ne possano haner quattro solamente. Tuttauia di loro vna sola si giudica legitima, e l' altre l' vbidiscono. Facilmente si fanno diuorij presso i Turchi. Le Donne loro poco escano di casa, e quando escano si coprono la faccia. Si vestono elle splendidamente, e sumosamente, s' ornano d' oro, e di gemme, e s' tingono di rossi capelli, le mani, & i piedi, specialmente l' uagbie. Frequentano anche i bagni due volte la settimana, sicome gli homini.

Inoltre i Turchi non solamente non bestemmiano Iddio, & il suo Maumetto, ma ne anco Christo, e la Vergine Maria, e grauissimamente puniscono, chi li bestemmia sia egli di qual conditione, ò festa si voglia. Non giuocano esser alle carte, ò a' dadi, ma solo a' gli scacchi. Esercicano volentieri la carità, e chinatissimi sono al far delle limosine non solamente a' Turchi, ma etiandio a' Christiani, et alle persone di che ferra, che sia; & anche all' istesse bestie. Perciosche taluolta comperano de' gli uccelli, e per limosina, dicono essi, li lasciano andar liberi. Sono le loro vestimenta lunghe, aperse innanzi fin' à piedi, eccettuata la camiscia, laquale portano fuori delle bracche per modo, che nell' andar si veda.

Religione de' Turchi.

I Turchi veneratione Christo.

I Turchi sprezzano l' imagine. Ramadan de' Turchi.

Bayran o Pasca de' Turchi.

I Turchi offeruano la noia Luna. I Turchi si circoncidono. I Turchi non hanno campane.

I Turchi vogliono essere detti Multi-mori. Ordini di Religiosi presso i Turchi. I Turchi praticano volentieri cò Christiani, ma non co' cò gli Hebrei.

I Turchi pigliano più moglie.

Le Turchi.

I Turchi non bestemmiano.

Vestir de' Turchi.

DESCRIZIONE

Ma le vesti sono molto nobili di panni di lana, e di seta, e salhora tessute d'oro, & ornate di gemme, e di margarite. Portano in testa un cappello bianco, da quelli in poi, che si vantano d'essere del sangue di Manmetto, che i persano verde. Ma i Christiani del dominio del Turco portano il cappello di colori diversi, come d'Aurora, e di rosso, & i Giudei giallo; tutti nondimeno vestono alla Turchesca vesti lunghe; la diversità delle quali non fa conoscerà di che seta sia uno, che opera questo il cappello. I Turchi non si cavano il cappello per honorare alcuno, nè gli inferiori presso loro salutano i superiori; & ad essi è il sinistro luogo più prestante. I primi, & è più ricchi volentieri vanno a camallo.

Viver de' Turchi.

Sono i Turchi sordidi nel vivere, e vilmente, e senza delizie mangiano tre volte al giorno; all'Aurora, al Mezzogiorno, al Vespro. Non adoprano mantili, ò rouagliuoli, nè sedono sopra scannelli a mensa, ma giacciono in terra con le ginocchia incrociata, e attorno ad una tavola molto bassa. Mangiano carni d'ogni sorte, da carne di porco in fuori, la quale per legge vien loro vietata; e per il più si nudriscano d'orizà. I Turchi d'Asiamal volentieri mangiano pesci; ma quei d'Europa si dilettano più di mangiar pesci, che carni. Per legge s'attengono dal vino; perche beono acqua; in cui sogliono i più ricchi mischiare Giuippe, ò mele, ò zuccherò, e di Verno dentro v'ammorzano un'infusato carbone, per non sentire da lei veruna offesa. I Turchi usano grandistimamente l'opio, e niuno ve n'ha, che non ne mangi per farsi animoso, e per non temere i pericoli della guerra. Pisciano ingivocciati. Le case loro sono per la maggior parte fatte di legno, e di creta, stricte, e malamente fabricate; nelle quali non spendono per artificio alcuno, che pensano essere gran peccato il fabricare case, che durino più della vita d'un huomo. Con tutto ciò i baroni de' Turchi sogliono edificare Moschee, e tempj à culto diuino, hosterie per accogliere i viandanti, publici hospitalli, publici bagni, a quali aggiungono bellissime fontane sì à gli usi quotidiani de' gli huomini; e de' giumenti, sì anco per fare certi lauamenti prima, che entrino ne' tempj, ò nelle Moschee. Oltra ciò attendono anche à fabricare con grossissime spese acque dottori, ponti publici, e strade non priuate. Le quai tutte cose nel vero sono appresso i Turchi riguarduoli, e rare.

Turchi usano l'opio.

Cafede' Turchi.

In che sogliono i Turchi far grandissime spese.

Le città per le provincie alle quali impera il Turco non sono chiuse di muro, che sogliono i Turchi quando hanno presa qualche città, gittar à terra tutte le sue fabbriche d'alcun momento, e smantellarla; di più, guastare ancora tutti i campi. Onde stà il proverbio. Qualche Ottomano è passato di quà. Il qual proverbio si verifica di quei terreni ne quali non si vedono frasche, nè gramigna, ò herba. Inoltre quando hanno i Turchi occupato qualche provincia, ò città si sforzano di struggere tutti i Nobili sin' al minimo, e particolarmente fanno morire quei, che sono di stirpe Reale. Trasferiscono anche certe famiglie opulenti, e potenti in altre città assuesate homai alla vbidienza loro, & in quella fermate. Concedono però, che ciascuno professi la sua Religione, non punto astringendolo à negarla. Levano anco l'arme à tutti, accioche non si ribellino facilmente, nè à licenziano à uscire della provincia, ò à militare sotto altri. A questo, sono i Turchi molto intenti alle trappole, & all'arti contra i vicini, e quello, che non possono ottenere per forza, ò per molto spargimento di sangue, studiano di conquistarlo per via d'inganni, e di perfidia innata. Ma quando le cose non succedono secondo le lor voglie, messo da parte ogni rispetto, & ogni honore, non si vergognano fuggire. Sono surtavia buoni soldati, e quello, che più importa, benissimo disciplinati, perche sono vbidientissimi, della fatica tollerantissimi, e contentano di pochissimo cibo, e vile, contra il costume de' nostri soldati. L'arme loro sono lance, archi, frecce, mazze ferrate, scuri, scimitare, singolarmente adorne d'oro, e d'argento, & anche bombarde, delle quali hanno gran quantità.

I soldati de' Turchi.

Fra i Turchi soldati vien offeruato segnalato silenzio, e singolar modestia non solamente quando si fermano in qualche luogo, ma etiamdico mentre fanno camino. Percioche talora a di qualche luogo si partono in buonissimo numero auanti giorno taciti per modo, che pochi vicini s'accorgono della partenza loro.

Gli Imperadori de' Turchi sono dell'Ottomana, o Osmanida famiglia, che discende da T'artari. Questo Imperio cominciò a pullulare con leggiere principij l'anno di Christo 1300. Sotto Osman, ilquale altri nominano Oitoman, e grandissimamente crebbe sotto gli Imperadori, che l'segurono, intanto, che egli è di terrore à tutto'l mondo. Ma quest'Osman primo Imperadore sedette venti otto anni, dopo l quale vennero questi, cioè, Orcan, che regnò trentann' anno; Murat, che regnò trent'ann' anno; Baizer, che sedette tredici anni, e quasi sei mesi; Maumetto, che sedette quasi otto anni; Murat secondo, che regnò trent'anni; Maumetto secondo, che regnò ventinoue anni; Baizer secondo, che sedette trentadue anni; Selim, che sedette otto anni, e tre mesi; Soliman secondo, che regnò quarantasei anni, e mezzo; Selim secondo, che regnò sette anni, e noue mesi; Murat terzo, che sedette dici sette anni, e più; e Maumetto terzo, che ottenne l'Imperio quest'anno 1595. nel principio; & è il quindicesimo Imperadore in ordine. Onde l'Imperio Turchesco della casa Ottomana, o Osmanida durò 295 anni fin' all'anno presente; liquali secondo il computo de' Turchi, che fanno gli anni più breui, sono trecento, e quattro.

Del cui accrescimento, e progresso, non fa mestieri, che io scriua, che a ciò altri hanno pienamente soddisfatto, dirò tuttauia questa cosa sola, che quando i Principi de' Turchi succedono all'Imperadore, sogliono esser uccidere tutti i fratelli, & affini discendenti dalla linea masculina, per poter senza sospetto, gouernar l'Imperio, e senza tema.

La prima sede dell'Imperadore de' Turchi fu in Prussia città di Bitinia, ma si trasportò poi in Adrianopoli, & ultimamente in Constantinopoli. In questa città è un Real palazzo, che raggiua tre miglia, serrato di mura, e gode il più commodo sito di tutto'l Mondo; e comunemente vien detto il ferraglio. Questo contiene amenissimi giardini, gratissime fontane, somuosissime fabbriche, & innumerabili stanze, & camere, tutte ricchissimamente costrutte, & abbellite, ma specialmente quella, che s'habita dall'Imperadore. Dentro di questo palazzo, o chiosstro, sono due chiosstri minori per le donne; in uno sono quasi 1500 femine, 150 delle quali si cauano indi, per il cotidiano uso dell'Imperadore, e si chiudono nell'altro. Sono alla custodia dell'Imperadore deputati da quattromila fanti, uolgarmente chiamati lanizari, schiavi, raccolti di tributo signuoli di Christiani; il capitano de' quali s'addimanda Agà. Oltre questi ci sono da quindicimila cauallieri, liquali tutti riceuono gli stipendij dell'Imperadore diuisi in Spacoglani, in Olofagi, in Silscari, & in Caripici, senza quei, che si dicono i Beierbei, a quali anco dal Casna, o dall'erario dell'Imperadore vien numerato il soldo. Inoltre hà il Turco più, o meno di diecimila lanizari, che tiene dispersi per tutto l'Imperio, a quali si pagano, come à gli altri, salario del predetto erario. Questi tutti ubidiscono a' loro capitani, nè conoscono altro superiore, che l'Imperadore.

Di più, il Turco possede buon numero di Cauallieri, che si chiamano Timarioti. Timar vuol dire assegnatione di terreni, di rendite, di decime, o d'altre si fatte cose à guisa di pensioni. Di queste Timar dunque ne sono assegnate nello stato Turchesco dell'Europa da sessantamila, delle quali già dauano le maggiori ogni anno un' entrata di uenticimila aspri, cioè di tremila, e cinquecento scudi, e le minori rendeano tre mila Aspri, cioè cinquanta scudi. Ma hoggi esse portano maggior prouento, e spessano da ottantamila cauallieri. Nella Nasolia o nell'Asia minore sono parecchie Timar, nelle quali si nudriscono cinquantamila cauallieri. Ne paesi, che occupò il Turco nell'Imperio de' Persiani, ne sono da quarantamila. Nella Soria, nelle vicine Regioni, nell'Egitto, e nell'Africa ne sono parimente molte, dellequali non si à il numero. E tutti questi sono sotto Sanziacchi, liquali ubidiscono à i Beierbei.

Gli Imperadori de' Turchi. Principio del lacata Ottomana.

Duratione dell'Imperio de' Turchi.

Gli Imperadori de' Turchi, fatti imperadori amazzano i fratelli, e gli affini.

Il foggio dell'Imperadore de' Turchi.

Palazzo Reale.

I lanizari sono la custodia dell'Imperadore.

Timar: Timarioti.

DESCRIZIONE

La corte, o la porta del Turco.

La corte del Turco è da Turchi volgarmente nominata *Capp*, cioè, porta; nella quale sono più officij, e per ciò sarà molto lungo, e noioso il raccontarli tutti; che ne sono alcuni dentro del serraglio, deputati a' seruzij della persona dell'Imperadore; & a' questi sostentano gli Eunuchi, o i *Castrati*, c'hanno soggetti altri Eunuchi, o *Castrati*; alcuni sono fuori del serraglio, e molti, costituiti per l'amministrazione dell'Imperio; il primo de' quali è il *Mustà* à guida del nostro Papa, il quale interpreta l'Alcorano, o la legge di Maumetto. Dopo costui seguono i *Cadilescheri*, supremi giudici di tutte le cause, e sono come i Patriarchi a' quali s'isfanno l'appellazioni. Questi già erano solamente due in tutto l'Imperio Turchesco. Il primo era quello della Rumelia, o della Romania, o dell'Europa.

Il Mustà.
I Cadilesche
11.

I Cadilesche
11 sono tre.
Cadi vuol di
re giudice.

I Bassà Vezir.

Vezir Azem.

I Beierbei.

Il secondo s'hauera quello della Natolia. *Selim* Primo aggiunse loro il terzo, il quale giudica in Egitto, in Soria, in Arabia, & in una parte d'Armenia. Questi *Cadilescheri* hanno imperio sopra i *Cadi*, che sono i giudici delle provincie, e delle Regioni particolari, da loro à suo giudicio creati, ma confermati poi dall'Imperadore. Dietro a' *Cadilescheri* vengono i *Bassà Vezir*, che sono i consiglieri dell'Imperadore, il numero de' quali non è determinato; perché già furono tre, o quattro, ma hoggi sono da noue; il supremo de' quali è quello, che i Turchi dicono *Vezir Azem*, solo amministratore di tutto l'Imperio, con grandissima potestà. Dopo costoro vengono somma autorità i tre *Beierbei*; l'ufficio de' quali risponde alla dignità d'un generale di campo. Il primo è il *Beierbei* della Romania, c'hà imperio in tutta la Romania, o in tutta la Grecia. Il secondo è il *Beierbei* della Natolia, o dell'Asia. Il terzo è il *Beierbei* *Deniz*, cioè il Capitano del mare, o il generale dell'armata. Quando questi tre sedono, tengono luogo, & honore pari à quello de' *Bassà Vezir*; particolarmente nel *Diuan*, o nel publico auditorio, doue sedono anche altri personaggi, c'hanno più officij.

I Cadilesche
11 sono tre.
Cadi vuol di
re giudice.

I Bassà Vezir.

Vezir Azem.

I Beierbei.

L'Imperio
de' Turchi è
diuiso in più
Sangiaccati.
I Beierbei del
l'Europa.
I Beierbei del
l'Affrica.
I Beierbei del
l'Asia.

Le provincie suddite all'Imperio Turchesco sono diuise in molti Sangiaccati, liquali già erano settecento, e venti di numero, ma hora dopo la guerra della Persia sono accresciuti grandemente. Questi sono i Rettori delle provincie, che hanno preposti *Beierbei*; o i *Bassà*, che in Europa sono sei, cioè, o di *Romeli*, o di *Grecia*, di *Mare*, di *Budas*, di *Temisuar*, di *Bosina*, e di *Cassa*; quattro in Africa, d'Alger, di *Tunisi*, di *Tripoli*, e di *Misir*, che è quello, che governa il *Cairo*, e tutto l'Egitto; ventinoue in Asia, di *Natolia*, di *Carmania*, di *Sina*, di *Tocuto*, di *Dulcarid*, d'Alippo, di *Scam*, di *Tripoli* della Soria, di *Maras*, di *Diaberca*, di *Bagdat*, o di *Babilonia*, di *Balsara*, di *Carmania*, o di *Lassa*, di *Gemen*, o d'Aden d'Arabia Felice, di *Cherbetz*, di *Cipro*, di *Scheherezul* nell'Asiria, d'Vuan ne' confini de' Persiani, d'Arzerom nell'Armenia maggiore, di *Tissi* ne' confini de' Giorgiani, di *Siruan*, o di *Media*; di *Temircapi*, di *Cars*, e di *Tschildir* à i confini de' Giorgiani, di *Fessa* nella Mengrelia, di *Socum* ne' confini de' Giorgiani, di *Batin*, pur quini, di *Reuan*, e di *Somachia*, come si può vedere più sparsamente appresso *Giovanni Leonasio*.

Arsenali del
Turco.

Gli Arsenali del Turco sono quattro. Il primo de' quali è in *Pera*, di 133 stanze destinate ad alitrarente fuste, o galce. Il secondo è in *Gallipoli*, di venti stanze. Di questi due n'hà cura il capitano del mare con alquanti de' suoi Sangiaccati. Il terzo è in *Sues* terra murata del mar Rosso, il quale contiene quindici stanze. Il quarto, e vltimo è in *Balsara* nel seno Persico, il quale tiene quindici fuste, o galce. Questi due sono in governo del *Beierbei* della *Balsara*, e del *Beierbei* del *Cairo*.

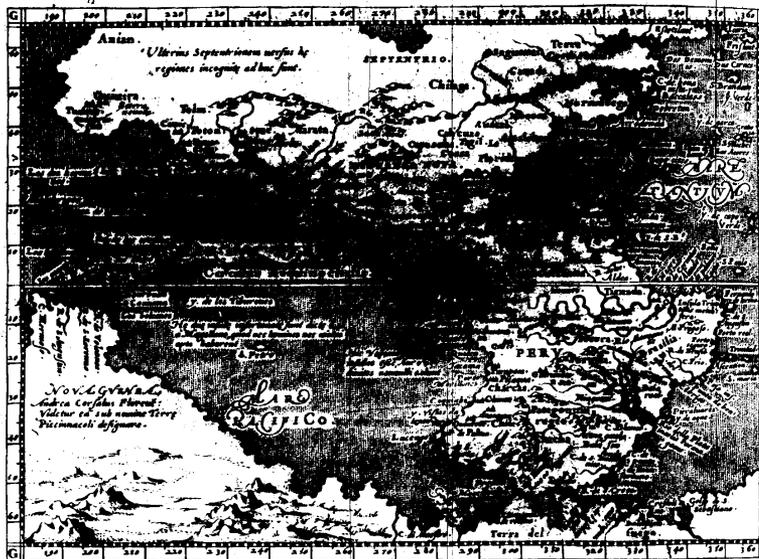
Annual entra
ta del Turco.

Dicesi, che l'annual entrata del Turco è di quindici milioni d'oro in circa, non computate le *Timar*, che s'esano buon numero di soldati. Per finire, nel Dominio del Turco, senza i Turchi, sono innumerabili Christiani Latini, Greci, Armeni, Iacopiti, Nestoriani, e Minoriti, liquali vivono tutti secondo le proprie leggi loro obedendo al Turco. Ma gran persecuzioni patiscono da' Turchi; percióche oltre, che loro leuano l'arme, e le facultà, tolgono anche per ragione di tributo i proprij figliuoli, cioè per ogni cinque vno. Al tempo di *Selim* furono trouati nel Turchesco Imperio i Christiani da
lui

tabacchellati esserò un milione, e trecento trentatremila, senza i privilegiati, e quelli, che addiuano al Soldano dell'Egitto. I Giudei sono anco tanto moltiplicati per tutta la Signoria del Turco, che non v'ha terra murata, d' commune, che non n'abbia grosso numero. Costoro qui sono periti di molte lingue, e rari traficanti. Questa è dunque la potenza dell'immane Imperadore de' Turchi, e l'ampiezza del suo Imperio, laquale si come incominciò per coltello, e fece tanto gran progressi per coltello, così conuien credere, che anco habbia d'andar in mal hora per coltello, s'egli non si ricouera sotto la vera Christiana sede Catholica Romana. Il che faccia Iddio ottimo, grandissimo.



XXXIII.
DESCRIZIONE
 DELL'AMERICA, O DELL'INDIA
 OCCIDENTALE.
 AMERICA.



Quando l'America da gli Antichi sconosciuta, fu da noi conosciuta.



VESTA gran parte del mondo sparsa nel vastissimo, e crudelissimo Atlantico, o Occidentale Oceano durò non conosciuta da gli Antichi fin' all'anno 1492, nel quale fu la prima volta scoperta da Christoforo Colombo Genouese huomo di grande animo, d'accortissimo ingegno, e non mediocremente istruito nell' arte del navigare, sotto i felici auspicii di Ferdinando Rè di Spagna, essendo stato sì dalla conoscenza dell'Astronomia, sì dalle memorie d'alcuni vecchi, persuaso, che nel vasto Oceano dell'Occidente di là da i conosciuti termini della terra si dauano gran spazij di terra. Dopo il quale Americo Vesputcio, & altri huomini prestanti, e dignissimi dell'immortalità andarono, e caminarono all'Occaso, & all'Auziro, spiando smisurati spazij di terre, & innumerabili paesi, & isole. Questa parte di mondo s'addimanda MONDO NUOVO per la smisurata ampiezza del suo continente, per laquale può essere pareggiata à due parti insieme del vecchio mondo, cioè ad Europa, & ad Africa; e per la moltitudine delle sue isole, per la diuersità de' costumi, e de' riti de' gli Habitatori, e per la dissimilitudine de' gli animali, de' gli alberi, e delle stirpi s'ha benissimo da comparare con l'altre parti del

Nomi del nuovo Mondo.

per vecchio Mondo. Da certi fu detta AMERICA da Americo Vesputcio Fiorentino, che primo da Levante dopo il Colombo, l'anno 1497 sotto gli auspicii del Rè di Portogallo scoprì parte del continente di là dall'Equatore nella quale sono le Regioni Paria, e Brasilia. Alcuni anco la chiamano ATLANTICA, & INDIA OCCIDENTALE per que sia cagione, che fu nel medesimo tempo trovata, nelquale i Portoghesi camminarono l'India Orientale, ò meglio, per la similitudine de gli Habitanti con gli Indiani dell'Asia, perciocche questi come quei v'anno tutti nudi.

Perche si dice America.

Perche si nomina India Occidentale.

Questo nuovo Mondo si sponde dal Meriggio nel Settentrione sotto la forma di due gran Penisole aggrolate insieme per via d'un debole Isthmo, & occupa seconda la lunghezza quasi il mezo spazio del terreno globo. Perciocche si serra fra il Meridiano di 190 gradi, & il Meridiano di 360, e secondo la larghezza dilungo tratto spazia di quà, e di là dall'Equatore; dall'Austra, doue è totalmente scoperto infino alli 52 gradi; cioè, dallo stesso Megeganico, e dal Settentrione infino a 67 gradi di Borea. I suoi confini Settentrionali sono incogniti, che non è stato fin hora caminato da questa banda.

Sito del nuovo Mondo.

Ha dunque l'America tutta il Mare Atlantico chiamato communemente il mar del Nord, dall'Oriente, la terra Australe, ò Megeganica disgiunta dallo stesso Megeganico, non ancor scoperta, dal Mezzogiorno; il mare Pacifico, detto volgarmente il mare del Zur, dall'Occidente; e la terra incognita dal Settentrione. Tutta la sua navigazione, come dimostrano i più promati, è di trentadue mila miglia in circa.

Confini del nuovo Mondo.

Questa terra è in vniuersale di molte sorti, e varia secondo la varia natura del suo cielo, e terreno. Perche altroue si vede à marauiglia fertile, & altroue sterile, e bisognosa. Parte si spande in pianura, parte s'alta in colli, e monti. Molti fiumi la bagnano, i più de quali portano l'oro netto arene. Abonda di laghi, e di fontane, felicemente dà formento, e legumi, quantunque sin à questi tempi habbia mancato di formento, e di vino; e fra l'altre cose tien d'una certa sorte di legume da noi fin qui non veduta, laquale gli Habitatori dicono Mayz, principale sostentamento della vita d'essi. Fanno tuttavia in alcune Regioni pane di certe radici peste. Questo paese produce anche Zucchero, cotone, lino, & altre cose, che sono presso noi, molti alberi ancora, herbe, animali, uccelli, pesci, e si fatte cose da noi parte conosciute, parte non conosciute. Per tutto questo nuovo Mondo non s'ha conoscenza veruna de caualli. Onde la prima volta, che gli Habitanti li videro, suennerò tutti di paura. S'hanno qui ancora specierie, margarite, e gemme, ma incredibile quantità d'oro, d'argento, e d'altrimetalli, e mine vali, come sarà manifesto nella descrizione de particolari paesi.

Qualità dell'America.

Mayz legume da noi non veduto mai.

Non si sa nel nuovo Mondo quello, che siano caualli.

Gli Habitanti sono di colore foschetto, più, e meno, seconda la diuersità de luoghi, non hanno faccia molto bella, tengono costumi fieri, e quasi bestiali, per il più vanno nudi, sono egregij corridori, e nuotatori, molto nesi di corpo, dediti a piacersi, alle libidini, e irragliarsi dallo sceleratissimo vizio del prepostero coito; sono anco in più luoghi antropofagi, ò divoratori d'huomini, adoratori de cacodemoni, e de gli idoli. Certi anche adorano il Sole, e la Luna. Hanno varij, e quasi infiniti linguaggi fra se molto differenti; usano archi, e faette armate di denti di pesci, e d'ossa d'animali, perche non sanno adoperare il ferro. Sprezzano l'oro, l'argento, le gemme, e l'altre cose preziose, tenendo per tesori le piume de gli uccelli, e l'altre cose di picciolo momento. Ma hoggi dopo la venuta de gli Spagnuoli nel nuovo lor Mondo sono resti più cinili, & dopo la predicatione del Vangelo sono fatti più alla pietà proclini, particolarmente quei, che stanno intorno a luoghi marini, e sono al Rè della Spagna soggetti; che quei, che habitano ne luoghi mediterranei conseruano anco i patrij costumi. Ma di questi più diffusamente parleremo quando descriueremo le Regioni ad una, ad una.

Costumi, riti de gli Habitatori.

Antropofagi.

Costumi de gli Habitanti moderni.

Tutta l'America, ò l'India Occidentale si divide, come habbiamo detto di sopra, in due grandissime penisole, vna delle quali si nomina l'America Settentrionale, che giace intra di quà dall'Equatore; l'altra è chiamata l'America Meridionale; perche si sponde

Divisione dell'America.

DESCRIZIONE

spande per la maggior parte di là dall' Equatore, benchè habbia etiandio alcune sue Regioni d' intorno all' Equatore.

I PAESI DELL' AMERICA SETTENTRIONALE.

L' America
Settentrionale.



L' AMERICA Settentrionale Penisola, è continente, che con lungo tratto dall' orto, doua riguarda alcune isole Settentrionali dell' Europa, si distende all' occaso verso il Regno della China, e verso l' isola del Giapan, da quali è diuisa per via del vasto Oceano, & i termini della Tartaria, che sono le parti dell' Asia. Ma è questa parte dell' America, meno distante da' termini della Tartaria, che dall' altre parti, come se rebbe 250 miglia solamente, ma dall' isola del Giapan 750, e dal continente della Chinamille, e cento miglia. Dal mezzogiorno, doue tutta è nauigata intorno vien sbattuta da due Oceani grandi, liquali sono dessi il mare del Nord, e del Zurri. Il suo termine Settentrionale si sporge verso il Boreal Polo, nè pot' esser hora essere nauigato attorno. Dice si, che la circonauigazione di questa conosciuta penisola è di sedicimila miglia, nella quale sono molti paesi, cioè, Quivira, Nuova Spagna, Nicaragua, Iucatan, Florida, Apalchen, Norumbega, Nuova Francia, terra del laouatore, & Eholandia. De' quali paesi hora si tratterà breuemente.

La sua circon-
nauigatione.
Paesi di que-
sta parte Set-
tentrionale.

IL PAESE DI QVIVIRA.

Descrizione
del paese di
Quivira.



QVIVIRA paese più Occidentale de' gli altri di questa penisola, & assai temperato, & herbooso, fruttifero, e copioso d' animali, specialmente di capriuoli, e di buoi molto differenti da' nostri, con le carni de' quali gli Habitanti sostentano la vita, e delle pelli si vestono. Da questo paese caminando auanti verso Leuante presso il lito del mare infino al gran golfo di California detto communemente il mar Vermiglio, la terra è arida, sterile, malamente habitata, e sottoposta al freddo. Tal è parimente la parte litorale all' Occidente di là dal paese di Quivira. Oltre il golfo di California, infino alla noua Galizia, sono alquanti luoghi poco habitati, e meno conosciuti per la loro inopia.

LA NVOVA SPAGNA.

Confini della
noua Spagn:
Da chi s'ù pri-
ma trotata la
noua Spagn:
gnà.



LA NVOVA SPAGNA è un' ampissima prouincia, più culta, più amena, e più popolata dell' altre di questo nouo Mondo. Laquale comincia dal golfo di California, che volgarmente dicono il mar Vermiglio, e si stende infino al golfo del Messico, al mar del Nord, & alla Regione Iucatanana. La prima volta, che Spagnuoli l' occuparono fu l' anno 1518, essendo lor capitano, e guida Ferdinando Cortesi, non senza strage grandissima d' essi, e de' gli Habitatori. Alqual Ferdinando per guaderone Carlo V. donò Ticoantepec, paese d' essa noua Spagna.

La sua quali-
tà.

E questa prouincia ripiena di monti, e d' asprissime rupi, & occupata da boschi grande poi aria temperata, benchè sia sotto la zona arsiccia. Sono in lei assaiissimi fiumi abbondanti di pesci, alcuni de' quali anco producono l' oro. Sono etian dio molti laghi, per la maggior parte salsi, de' quali si fa sale, e frà loro ve n' è un grande salmone; che per la sua immensità vien chiamato il mare Capalisco. Abonda inoltra questa Regione d' opulentiissime miniere d' oro, d' argento, di ferro, e di rame; produce anche poppa di Castia, e cerei

e certi frutti da gli *Habitanti* desti *Cacao* à foggia di mandorle, de' quali fanno beuanda. E' parimente copiosa di cosone, e di tutti quei frutti, e delle biade, c' habbiamo noi nell' Europa; così anco dà tutte le sorti d' animali, come ocche, anitre, coturnici, galline, che di gran lunga superano le nostre; lepri, conigli, pecore, buoi, cerui, tigris, leoni, orsi, & altri si fatti; onde s' hà quì grande abbondanza di carni, & à vilissimo prezzo.

Ne' fiumi si trouano anche crocodili, le carni de' quali sono mangiate da gli *Habitatori*; & il mare, che lana il paese à marauiglia di pesci abonda, e dà l' ostriche, delle quali si colgono le margarite. Questa è parte habitata più da gli Spagnuoli, che altra del nouo Mondo; la onde in lei hanno molte colonie, cioè, *Compostella*, *Colima*, *Purificatione*, *Guadalajara*, *Mecoaca*, *Cacatula*, *Messico*, & altre. In questa noua Spagna sono alcune Regioni segnalate, cioè, noua *Galitia*, *Mecucacan*, *Messico*, e *Guastecan*.

La *NUOVA GALITIA* era da gli *Habitanti* nominata prima *Xalisco*. Numo Germano fu il primo, che la scoprì, & acquistò; e che fondò in lei alquante città, cioè, *Compostella*, doue s' hà il seggio Episcopale, & il Real consiglio. Lo *SPIRITO SANTO*, la *CONCETTIONE*, *SAN MICHELE*, e *GVADALAJARA* celeberrima, e capo di tutto il Regno. E' questo paese aspro, e gli *Habitatori* vi sono ferri, e crudeli; liquali non s' affengono punto dal mangiar carne humana. S' appartiene alla noua *Galitia* quella Regione, che si nomina *Cvliacana* dalla città di questo nome. Giace ella frà il fiume piastla, & il fiume di *San Sebastiano*, ilquale prima, che nel mar sbocchi, vien assorbito dalla terra. La città metropoli è *Cvliacan*, doue gli Spagnuoli fondarono la colonia di *San Michele*. I suoi *Habitanti* sono poverissimi, e dormono all' aria nuda. Quì, che di loro, stanzano presso il mare vivono di pescaggioni; ma quei, che habitano frà terra, passano la vita con cacciaggioni. Già non conosceuano superiore alcuno, ma hoggi vbidiscono al Rè delle Spagne.

Il *MECUCAM* è Regione, c' hà circuito di quaranta lenche, senza per una delle più opulenti, e delle più fertili di questa noua Spagna, percioche il *Maiz* in lei si matura tre volte l' anno, e gli altri frutti ancora fanno il simile. Di cotone abonda, di mela, di cera, di grana da tintori, d' herbe medicinali, d' ambra negra, e di sale. Produce anco in copia seta, & è ricca d' oro, e d' argento. In lei s' hanno molti laghi, e molti fiumi commodi, e copiosissimi di pesci. Gli *Habitanti* sono alti di statura, gagliardi, & ingegnosi. Ella contiene due città principali habitate da gli Spagnuoli, nelle quali le mercatantie inuigoriscono; cioè, *Pascuar*, e *Valadolit* seggio episcopale, senza l' altre meno celebri.

Il *MESSICO* è Regione, che non pure soprastà all' altre di questa noua Spagna, ma etiandio à tutta l' America. Ella il nome piglia dalla città di *Messico*, che anco è nominata *Temistitan*. Era già questa città fabricata come *Venetia* nel mezzo d' un certo smisurato lago, cioè auanti, che l' *Cortesi* la prendesse, perche egli la trasportò alla riva del medesimo lago. E' hora benissimo fabricata, piglia sei miglia di giro, e Spagnuoli l' habitano in una parte, & i natui in un' altra. In questa medesima città rifiede l' *Arctinesono*, & il *Rice Rè*; onde seggio di tribunali supremi; vi s' hà la stampa de' libri ancora, & il conio della moneta. Questo lago, alle cui rive s' edifica questa città, è salso, e come il mare cresce, e discresce. Ma mentre cresce, l' acque sue spandono in un' altro lago vicino, ilquale è dolce. Non produce egli pesci, ma solamente vermi, che la state si putrefanno, & ammorbano l' aria. Nondimeno da lui si cava gran quantità di sale. Amendue questi laghi raggrano cinquanta lenche incirca, e tanto in essi, quanto intorno alle rive d' essi, giacciono da cinquanta terre murate, ciascuna delle quali contiene più, ò meno di diecimila case, e per loro discorrono cinquanta mila *palschelmi*, che chiamano *Canoe* à seruijo della città di *Messico*, e delle terre murate.

Sono questi laghi in piano cinto da monti, sempre coperti di nene. Questo è piano, c' hà

Colonie de
gli Spagnuo-
li nel nouo
Mondo.
Nuoua Gali-
tia colonia
Spaguola.

La sua qua-
lità
La Regione
Culicana.

Culicanan cit-
tà.

La Regione
di Mecucacà.

Gli Habitato-
ri di questa
Regione.
Pacuar, e *Va-
ladolit* città.

Messico, ò
Temistitan.

Doue sono i
supremi tri-
bunali della
noua Spa-
gna.
Lago immen-
so nella Re-
gione del Mes-
sico.

DESCRIZIONE

Tescuro città.

La città de gli Angeli.

Vn monte, che vomita fiamme. Gli Habitatori.

Guastecan Regione.

Tlascalan città in forma di Republica.

c'ha etiandio amenissimi colli framijiti. Dopo la città di Mescico vien Tescuro città, che è alla riva del medesimo lago, laquale la Mescico adozua con la sua ampiezza. E' anco in questa prouincia la CITTA DE GLI ANGELI, che auanti era detta Vacipala, cioè terra di serpeni, celebre sopra'l tutto per l'arte della lana, che vi s'efferecia, il cui territorio è da valli distinto, e da pianure, nelle quali si nudriscono innumerabili armenisi, e greggie, e si coglie buona quantità di biade, e di frutti. Nella stessa prouincia è anco vn monte, che vomita fiamme, addimandato da gli Habitatori Popomcapeche. Già gli Habitanti di questo tratto erano idolatri, diuoratori d'huomini, e menauano più mogli; ma perderono à poco, à poco si fatti viuij, dopo, c'hebbero ricenuto il sacrosanto battesimo. Vfsano in guerra saette, e fionde, con lequali tirano le pietre.

Il GvASTECAN è Regione delle noua Spagna, esposta al mar del Nord, laqual è poco fertile. Onde gli Habitatori sono dal bisogno oppressi, e, per il più, viuono di pescagione. sono però humani assai. E' in questa Regione vn monte, nel quale si ritrouano due fonti, cioè, vno di nera, e l'altro di rossoapece bollente. Gli Spagnuoli hanno què due colonie, cioè di PANVCO, e di S. IACOMO DALLE VALLI.

Ultimamente nella noua Spagna s'ha TLASCALAN città, che dopo la Mescico siene il secondo luogo. E' questa molto popolata, opulente, e di territorio fecondo: si governa etiandio à vsanza di Republica, però sotto la protezione del Rè della Spagna.

LA NICARAGVA.

Descrizione di Nicaragua.

Gran lago.

Leonide, e Granata città. Habitanti di quello tratto.



DOPO la noua Spagna verso Leuante, e Mezzodi, si troua la prouincia di NICARAGVA, laquale, per il più, è arenosa, & al caldo estiuo soggetta; s'ha nondimeno fertile presso i fiumi. Tiene vn lago molto grande, che s'allunga trecento miglia, e cresce, e discrese non altrimenti, che l'mare, contenendo più sole. Questo lago è dal mar Pacifico distansè dodici miglia, sgorga tuttauia nel mar del Nord, dal qual è molto lontano. In questa prouincia sono molte raunanze di popoli; ma deboli, che hanno frà l'altre città, queste più degne. La città di LEONIDE, e di GRANATA. E' in questo paese ancora vn monte, che di continuo arde, lontano da Granata dieci miglia. Gli Habitatori di questo tratto s'accostano più alla bianchezza, che l'altre genti del nouo Mondo, e sono di conueniente statura, & humani. Auanti, che costoro prendessero la Christiana fede, faceuano essi qualche mostra di ingiustitia.

LA IVCATAN.

Regione di Iucatan. La sua qualità.

Costumi de gli Habitatori.

Guatimala città.



QVESTA Regione di IVCATAN rappresenta forma di penisola, si sporge nel mar del Nord, e circuisce nouecento miglia. E' fertile di biade, di frutti, di mele, di cera, di certi animali, come d'anitre, di galline, di lepri, e di cerni. Gli Habitanti sono animosi, e bellicosi, vsano gli archi, e gli elmi, sogliono tingersi tutto'l corpo di rosso, e negro colore; non diuorano l'humana carne, come quasi tutti i loro vicini, & anche adoranano la croce prima, che Christiani à loro andassero.

Frà la Regione di Iucatan, e di Nicaragua giace GVATIMALA città frà terra, laquale gode territorio fertile, & ameno, & aere sano. In questa città reside il Presidente Regio della Spagna, ilquale hà potestà assoluta nelle cose giudicarie; e non lungi da essa vi sono monti, che mandano fuori fuoco, fumo, e sassi.

DELL' AMERICA.

205

FLORIDA.



FLORIDA è prouincia, che si distende presso il golfo del Messico, & il mar del Nord, assai amena, e fertile di tutti i frutti; ha tuttavia sopra la riuiera, e pochi porti di mare; anzi, che l' mare, che la bagna è tutto ripieno di scogli, e di vadoli luoghi.

Qualità della Florida.

Gli Habitatori sono barbari, sordidi, & inhumani; mangiatori di vermi, di serpenti, e d' altri uelenosi animali, e d' insetti. Habitano sparsi, e vanno quasi nudi, fuor che i più opulenti, che si cuoprono con alcune preciose pelli. Francesi, e Spagnuoli più d' una volta tentarono indarno di pigliar questa prouincia.

Gli Habitanti della Florida.

APALCHEN.



APALCHEN paese al mar del Nord, s' allunga infino à capo di S. Elena, & è per il più, sterile, incolto, mal habitato, e di riuiera senza porti. Ha monti d' altissimi alberi uestiti, e pianoripieno d' animali, quali sono lepri, conigli, cerui, anitre, & altri simili.

Il paese d' Apalchen.

Gli Habitanti sono d' alta statura, sottili, secchi, & agili; vanno quasi nudi, adorano gli idoli come gli altri, & adoprano archi, e saeste. Penso, che questa Regione fusse addimandata VERGINIA da una principal raunanza di popolo, che stassi al mare, chiamata Verginia.

Gli Habitanti Verginia.

NORVMBEGA.



LA Regione di NORVMBEGA si sporge al mar del Nord à foggia di Penisola, e prende il nome da una terra murata così detta. Possede cielo sereno, e territorio fertile. Il mare, che l' inacqua è tanto ripieno d' arena, che rende la nauigatione intorno à' suoi luoghi pericolosa, e parti colarmene, perche egli è poco profondo. Hà ella alcune raunanze di popoli à diuerse maniere nominate da' Lusitani, da gli Spagnuoli, e da' Francesi. Onde non se ne può d' esse hauer certa conoscenza. E' à questa vicina la terra di Baccalaos trouata da Sebastiano Caboto Vinitiano; laqual fu così nominata per questo, che nel suo mare si troua tanta copia di pesci chiamati à questo modo, che ritardano i nauigli.

Norumbega.

La terra di Baccalaos.

NVOVA FRANCIÀ.



SCUOCCE à questa la NVOVA FRANCIÀ, che si stende presso le rime del fiume Canada, o di S. Lorenzo, e fu la prima volta scoperta da Francesi sotto Francesco Primo. I suoi luoghi principali sono Canada, Ochbetai, & Ochgelaga fatti di legni. Essa Regione molto è povera, di che si fa, che i nostri non vi vanno. Produce tuttavia legumi, e biade. Gli Habitanti sono idolatri, & in alcuni luoghi antropofagi.

Nuova Francia.

Le raunanze della Nuova Francia.

TERRA DEL LAVORATORE, O DI CORTEREALE.



LA TERRA DEL LAVORATORE, laquale altri chiamano la Terra di Cortereale, frà l' fiume Canada, e l' Estotilandia in forma di Penisola. Il fiume Canada vien da erti nominato lo stretto de' tre fratelli, & è tanto grande, c' ha una bocca di trentacinque miglia. Oltra che, hà etiamdio smisurata lunghezza;

La terra del Lavoratore.

M m per-

DESCRIZIONE

Gli Habitati. *perciò che dicono, che fu per ottocento miglia navigato. Gli habitatori qui sono di buon numero, d'alta statura, e ben disposti; si cuoprono di pelli d'animali; portano collane d'argento, e di rame; e per il più vivono di pesci. Le principali ruananze di costoro sono S. Maria, Cabo Marzo, e Bress.*

ESTOTILANDIA.

Estotilandia.

**Da chi fu que
sta trouata pri
ma.**

I suoi confini.

**La sua quali
tà.**

**Costumi de
gli Habitanti.**



L'ESTOTILANDIA, o l'Estotilans, Prouincia più dell'altre Settentrionale, & Orientale, che riguarda la Frislandia Isola dell'Europa. Questa fu prima di tutte l'altre Isole di questo nuovo Mondo l'anno 1390, scoperta da Antonio Zeno Patrio Vinitiano, sotto gli auspici di Zicmo Rè dell'Isola di Frislandia, benchè molto auanti fusse stata caminata da certi Pescatori d'essa Frislandia. I suoi confini dal Settentrione rimangono anco sconosciuti; ma dal Meriggio sermina con la terra del Lauratore presso il fiume volgarmente detto il Rio Neuardo, e dall'Oriente hà il mar del Nort.

Questa parte di terra è assai habitata, e fertile quasi di tutto quello, che fa per l'uso humano; ma particolarmente ricca è di metalli, e d'oro. Soggiace nondimeno al freddo, e tiene quattro fiumi principali, ch'è irrigano tutta la Prouincia; li quali nascono da un monte altissimo, che giace nel mezo del paese. Gli Habitatori vi sono ingegnosi, e peritissimi di quasi tutte l'arti mecaniche. Si vestono di pelli di fiere, e di vitelli marini, delle quali anco fanno delle barche per solcare il Mare.

PAESI DELL'AMERICA MERIDIONALE.

**La forma
dell'America
Meridionale.**



VESTA Penisola del nuovo Mondo tutta quasi sporta nel Mezzogiorno, è di forma simile molto all'Africa. & hà una gran piramide, la cui base si è presso l'istmo, e verso il Borea; e fa la terra, che Spagnuoli chiamano Ferma. La cima poscia o la punta di cotai piramide finisce allo stretto Mezzanico verso il Polo Artico distante quasi cinquantatre gradi dall'Equatore. L'Oriente suo lato è sbattuto dal vastissimo Oceano denso comunemente del Nort. Ma l'Occidentale vien parimente chiuso dal grande Oceano, volgarmente nominato il Mar del Sur, e Pacifico. Dicono, che tutta la circonauigatione di questo continente Meridionale abbraccia sedicimila miglia. La cui parte Orientale dal fiume Maragnone infino al fiume Argenteo, comunemente il Rio della Plata, è di raggio ne de Lusitani, che il restante s'è acquistato a Rè della Spagna. Ma in questa porzione del Nuovo Mondo, dal Borea all'Ostro sono con serie continuata sparsi monti di sirriuarduole altezza, che nè pur gli uccelli col uolo ascender possono, alle cime loro. Da questi nascono molti grossi fiumi, liquali mandano le lor acque all'Oceano; & i celeberrimi, & ammirandi sono l'Argenteo, & il Maragnone. L'ARGENTEO volgarmente il Rio della Plata, è così chiamato dalla copia ch'è dell'argento, perche vada egli da qual banda si voglia straric chisse d'argento scapi, e gli Habitati; e poscia cresciuto per molti fiumi, che in lui scorrono da una gran bocca quaranta leuche larga, precipitano nell'Oceano del Nort. Similmente dice si, ch'è il fiume MARAGNONE hà smisurata larghezza, e larghezza; perche si naviga sopra per settemila miglia, e la sua bocca strigna settanta leuche. Questa parte del Nuovo Mondo è inoltre mirabile, beata, e produttrice d'oro, e d'argento; abonda non tanto delle cose necessarie al uivere humano, quanto alle delizie, nè vi mancano precise pietre. Tutauia questo grandissimo scancio la traueglia più d'ogn'altro, che tiene Habitanti di Ferigni, e presso che innumeri costumi; a quali è, senza gli animali sporchi, e gli insetti, che sogliono mangiar, l'humana carne delizioso cibo. In questa sono molte, anzi innumerabili Regioni, e Prouin-

La sua circonauigatione.

Il fiume Argenteo.

**Il fiume Maragnone.
Qualità dell'America Meridionale.**

provincie, alcune delle quali sono conosciute, e ben spiate; & alcune hanno à pena il nome loro. il che, è auuiente per la loro inopia, ò per gli Habitatori bellicosi, terribili, & indomiti affatto. Ma noi habbiamo determinato di trattare delle principali, quali sono Castella Aurea, Peruvia, Cbile, e Brasilia molto habitate da Spagnuoli, e da Portoghesi.

Le principali
Regioni del-
l'Americane
ridionale.

CASTELLA AVREA.



CASTELLA AVREA, comunemente Castiglia dell'oro, è una parte di terra ferma così nominata da gli Spagnuoli, laquale si distende da Toayma città, e da Panamaide infino al golfo d'Vraua, e di S. Michele; & occupa tutto quel istmo, che con saldissimo legaccio insieme stringe queste due parti principali del nouo Mondo. La larghezza di questo istmo siene dicotro leuche, ò sessantaduo miglia. Cotai parte di terra è malamente habitata, e coltivata poco, per l'aria castina, e per l'acque; che senza visita, lei si ferrano intorno. Con tutto ciò vi sono due città famose, e popolate presso i lussu dell'vno; e dell'altro mare fabricate à commodo di chi quini arriva; tuttoche anc'esse possedano aria non sana; e n'è vna Teonyma, volgarmente il Nombre de Dios, posta presso il mare del Nord; l'altra è PANAMAIDE, laquale giace al mar di Peruvia, d'Aciscio. Queste città col fido albergo de' porti accettano qual si voglia cosa, che venga condotta ò di Peruvia in Spagna, ò di Spagna in Peruvia; perciocché s'ha vn obbligo di scaricare nella città di Panamaide le ricchezze, e le merci, che di Peruvia si portano in Spagna, & indi portarle per terra nella città di Teonyma; doue di nouo poste nelle nauis, sono menate in Spagna; & all'incontro, tutte le cose, che sono di Spagna condotte per Peruvia, prima si scaricano nella città di Teonyma, per menarle à piedi poscia in Panamaide, acciocché quini messe in nauigli, sieno portate in Peruvia.

C66 di Ca
stella Aurea.

La sua qual-
tà:

Teonyma.
Panamaide.

PERVIA.



LA provincia di PERVIA famosissima di tutto'l Mondo nouo è chiusa dentro dell'Equatore, e del Tropico del Capricorno; & i suoi confini sono dal Settentrione la noua Grauaia, la Castella Aurea, & il fiume, e porto del Perù, ilquale dà il nome à questa Regione; dall'Occaso, l'Oceano, ò il mare del Zur; dal mezo di la Provincia Chile; e dall'Orto i monti. Occupa questa Regione più di mille, & ottocento leuche per lunghezza. Fu scoperta la prima volta l'anno 1525 da Francesco Pizarro, la cui prefettura egli poco dopoi ottenne da Carlo V. onde la caminò, e fece pienamente sua. Hoggi questa si diuide in tre parti, cioè in pianura, in luoghi montani, & in Andes, ò in luoghi oltramontani.

C65 di Pe
ruuia.

Da chi fu tro-
uata la Peru-
uia.
Diuisione del-
la Peruia.

La pianura di Peruvia si spande presso la parte maritima quasi per mille, e cinquecento miglia; e la sua maggior larghezza s'accosta à sessanta miglia, e la minore à trenta. E questa parte sabionniccia, formata per le numerose solitudini, e per il più sterile, perche in particolare non hà fruttane, ò laghi, nè mai vien aiutata da pioggia veruna. Sono in lei però molti campi d'intorno alle rime de' fiumi, ver di fecondi, e lieti, come quei, che'l uerno con uile spargimento, & inondatione sono bagnati de' fiumi, che già calando dall' alte balze de' monti, si uanno qu' spargendo, lontani l'uno dall' altro, non più mai, che l'intervallo di sette, ò dieci miglia. I quai campi ancora sono da gli Habitatori con grande industria inacquati, e lavorati, onde poscia rendono copiosamente cotone di vario colore, & ogni sorte di formento. Gli Habitanti di questo tratto sono vili, codardi, e paueri; viuono, e dormono sotto gli alberi, e fr'à le canne, & i giunchi, e mangiano pesci, e carni crude.

De'scrittione
della pianura
di Peruia.

Gli Habitato-
ri di questo
paese.

DESCRIZIONE

Montana Regione della Peruvia.

La Montana parte della Peruvia per lungo tratto di mille leuche in circa dal Settentrione al Mezogiorno s'allunga, nè per più di venti leuche, & in alcuni luoghi per meno, dal mare si scosta. Questi monti sono grandemente sottoposti al freddo, & in loro spesso cadono le nevi, nè, per il più, producono alberi; onde gli Habitatori con certa terra vi fanno il fuoco. Ond' si trovano leoni, lupi, orsi negri, capriuoli, e certa sorte di bestie simili a' cameli. Vi si fanno vestiti di lana di cavalle, schiavine, & altre cose necessarie. Fra questi monti si contengono molte ampie valli, profonde, fertilissime, e popolate, perche hanno l'aria calda. Gli Habitanti di queste valli sono più ingegnosi de' gli altri di questo tratto, più animosi, e più civili.

Ampio valli di Peruvia.

Gli Andos della Peruvia.

Collao provincia.

Qualità e fertilità de' luoghi di monte.

Gli Andos anche sono monti, ma con serie continuata prodotti senza valli, lequali etiandio camminano dal Settentrione al Meriggio. Fra questi, & in alcuni monti si chiude la provincia COLLAO, per il più, ripiena di monti, e soggetta al freddo, ma però ben popolata.

Vantaggia, come dice Leunio Apollonio, la parte di monte quella di mare per habitazione d'huomini, per frequentia di città, e per felicità di terreno, e d'aria, e perciò soleua essere da' Re habitata, e da' Baroni. Percioche la terra tutta quivi aiutata da una egregia temperatezza di clemente cielo, viene a fecondarsi marauigliosamente dal corso d'infiniti riu, e fiumicelli sparsi da' monti. Sì, che lietissimamente arride a' passeggiar nelle foreste piene di verde gramigna, e ne' fertili prati; e granida, per tutto corticesmente pariorisce legumi d'ogni sorte. Percioche oltra i cireggi nani, & i mori di tal sorte assuati a nascere ne' gli spinetti, le lattuche, i cauoli, la caracia, le carotte seluagiane, & i rauani souerchio alti, communi alle mensse anco de' poveri, produce ancora la maiorana, l'agresto, il petrosello, la saluia, la ciusella, la menta, e la porcellana da Venere odiata; herbe tutte buonissime a condire viuande, e liberalmente rende tutte le cose, che riccuo da' gli Spagnuoli suoi seminatori. Oltra queste genera vn'altra herba, che produce fiori gialli con le gambucce sottilissime di frondi non dissimile all' Appio, laquale dicono, che è più potente del millefoglio celebratissimo da' Greci scrittori, che sola vnico rimedio in vn tratto recca alla piaga etiandio rancia, & abbandonata da' chirurgi come desperata. Ma se viene applicata a carne sana, e gagliarda, dicono, che la rode insino all'ossa. Ve ne nasce anche vn'altra più di questa prestante, gli Habitatori la chiamano Cocóm, di frondi simile all'arbo-scello, ehe Greci dicono Rhus, & i Latini arbo-scello, che serue ad accionciare i cuoi, laquale siccome s'è trouato per esperienza vero, leua tutto l'appetito del mangiare, e del bere a chi la porta in bocca. Ma innanzi tutte l'altre cose vi sopraabonda con tanta fecondità il formento, che io dubito di dire quello, che si dice, che per vno staio di formento, che si sia seminato, nè vengono più di cinquanta, e alhora cento, e ducento. Laqual cosa per questo anche fa stupire, che s'ha quivi leggerissima cura, e pochissima maniera di coltivar i terreni. Percioche gli Habitanti non tanto stancano i campi già lievemente netati, purgati, & spianare le cattine herbe zappati, che del tutto non fanno quello, che sia il vomere, e l'aratro, con la fatica del fare solchi, d'arpegare, e dopo l'auer seminato d'ognugliare la terra con vna pietra lunga, e tonda, quanto noi stanchiamo i nostri à fare, che producano lebiade; ma con vna pala di legno voltano leggermente il terreno vn poco tocco, e cauate piccole buche con vna forcina di legno, come s'ogiamo noi le faue, ficcano i grani nella terra, e finalmete li vanno cuoprendo pur di terra a moticelli senza altro, e così escono in tanta abbondanza. La fecondità dell'herbe, e de' gli alberi, risponde alla copia del formento. De' quali alberi non pur egregiamente vi crescono quei, che l'Europa conosce, ma di loro se ne possono trouare assai più, a noi totalmente di nome, e di natura sconosciuti. Ne' monti occorrono in parecchi luoghi negresse selue, lequali non solamente somministrano tutte le sorti d'alberi, & abundantissima copia di far legna delle loro scorze, ma nelle caue, & impenebrabili habitanze delle spelonche somministrano gran moltitudine di fere, & i campi, e le profonde valli sono a diporto de' cacciatori, e d'uccellatori si piene d'animali nani, come di lepri, di conigli, di tortore, di colombe, di beccafichi, di nisti, e di franguelli.

Herba ottima per sanare piaghe.

L'Herba Cocam estingue la fame, e la sete.

Mirabile agri coltura de' Peruanini.

Herbe, & ucelli de' Peruanini.

franguelli, che s'hanno da ogni tempo dell'anno per le mensi. Ne' monti anco non rari sono gli animali, i papagalli, le volpi, gli orsi, & i leoni. Non solamente quini non s'hà cognizione affatto di cavalli, ma etiandio per tutto il nuovo Mondo. Ma la quantità delle pecore supplisce la loro mancanza, tutte che siano di forze loro disuguali, & inette alla guerra. Queste s'asimigliano a cavalli di grandezza, nel rimanente sono molto simili a' cameli, e passiscono il male della scrofola nel petto colmo di rilemati muscoli e robusti. Portano il peso di cinquanta carichi, & un'huomo anche sopra, ma per alquante miglia. Dal cammino fianche, se sono stinte, voltano la bocca verso chi lor siede sopra, e ringhiando, con pazzelemi e brutte bave, l'impasticciano tutto; e se sono cariche, si chinano alla terra, & one si corcano, elle più ostinate de gli asini, non possono di là essere cacciati da veemenza, ve rna di battiture, se del tutto non vengono loro lenate via le fime. Sono certamente vtile sorte d'animali non pure a supplemento della mancanza de' cavalli nel portar huomini, e pesi, ma etiandio a cibo, & uso di grasso guadagno. Superano anche facilmente le nostre di stitigliezza, di lunghezza, e di quantità di lana. Ma la carne loro è sì soave, e grata, cho pareggia il diletteuole sapore de' nostric astrati, e de' giouenchi. Mangiano fermento, ma sono di pochissimo cibo, e di tanto poco beneraggio, che se n'astengono tre giorni, e quattro. La più parte de' monti manda fuori di nobilissime minere innumerabili ricchezze d'oro, e d'argento. Nè quasi vi s'offerisce città veruna riguardeuole per qualche rispetto, che da natura non sia stata arricchita del segnalato oro di qualche minera; onde meritiamente à loro comparatione deano tenersi vili le ricchezze, che gli Antichi astrissero all'ago, o al Pauso de' Lidi. Perche oltre l'inesauste fosse done si caua l'oro, chi potrebbe narrare la quantità dell'oro, e dell'argento, che si caua da' pozzi, di quanta se loro portano i fiumi, che limpidi con risplendenti arene, e con trasparenti onde, pare, che à certo auero profuso ir abocchino? Nè in tanta copia di minere, sicome assesta Plinio, che accader suole, vi mancano vene di minio, o di sandaraca, o d'altra terra di colore diuerso per tingere vestimenta. Ol tra queste doti, c'è tutta la parte, che larghissimamente per i monti si v'astende, possede anco abundantissimo nutrimento di feminate biade, v'omodia di priuati pozzi, e suffidij di piogge secondoi tempi, lequai piogge quando più riscalda il Sole, sono ricuente cò gaudio de gli Habitatori, e de' capi per le secure apersi. Tutto questo da Leuinio Apollonio.

Sorte di pecore de' Peruviani.

Minere d'oro e d'argento.

La parte della Peruvia in monte senza piogge. Costumi de gli Habitanti ne' monti.

L'istesso Leuinio con tai parole spiega la natura di coloro, che qui habitano i monti. Si mostrano in questa felicità del paese industriosi, e d'accorto ingegno. La onde sicome auanzano di gran lunga quei, che stanno al mare di bontà di terreno, così loro vanno auanzando di prestanza di natura, e di politica. Gli huomini portano la camiscia, e la sopraneffe di lana, e nudriscano i crini lunghi, liquali stringono alquanto intorno al vertice con una fassil fascetta. Le femine hanno il vestimento lungo, senza maniche, liquale succingono con cintura di lana, tre, e quattro volte raggiratosi attorno, sotto l'bellico, sopra ilquale poscia gittano una zimarra intorno al collo stretta insieme con acco d'oro, o d'argento, la qual zimarra chiamano Topo. Queste donne sono per la bianca faccia gratose, benchè s'accocino la testa in acuta punta. Nè per ciò anco sono care solamente, ma etiandio per la loro modestia, e femminil vergogna da certe altre creature accompagnate, cioè da singular amore, e mirabil fede verso i mariti, liquali oltre le forze del sesso loro anche nelle cotidiane operationi solleano con assidua, e leal fatica.

Ma in vniuersale Leuinio Apollonio così seriuè de' costumi de' Peruviani. Tutti sono in tre genti principalmente distinti, ciascuna delle quali sotto di se contengono più popoli per i loro diuersi nomi differenti. Queste sono genti distimili, e frà se diuise per la varietà de' linguaggi. Passano spesso volte i termini, frà loro combattendo, e prima, che la provincia tutta venisse nel poter della Ginacana sola infino all'Equatore, solleuano i discordi vendicare l'ingiurie col ferro. Ma sicome vinca lei, tutti si ridussero sotto una podestà, e fu lenata la facoltà delle discordie, così presso i baroni, & il volgo cominciò la Cusconica lingua nella quale si rendena solamente ragione, à piacere, & à stin-

I costumi de' Peruviani in vniuersale.

DESCRIZIONE

La lingua Cu
fconica è la
più prestante
dell'altre .

diarsi di maniera, che difficilmente si licenzia ad uno, che ne fusse ignorante à caminar per tutta la provincia. Le femine portano la veste di lana pendente sin alle calcagna, & i maschi una camisciotta lunga infino alle polpe delle gambe, con un mantelletto sopra. Et auengache in quasi tutta la regione si veda una corpata alla medesima foggia, nondimeno l'habito del capo è mirabilmente diuerso, da che ciascuono per l'usata costume della patria à auolgono la testa intorno con fascette, ma molti schiette, & assissimi di colori diuersi; onde non v'è pur uno, che secondo il patrio uso, non grandemente discordi dall'altro, nell'ornarsi la testa. Ma tutti sono di marauigliosa semplicità d'indole naturale, herede della loro antica rozzezza; e con lei fanno mercatantie à noi ridicolese. A pena conoscono le sue inesaurite ricchezze dell'oro, e dell'argento, le masse de' quali vsano sformate, se bene non meno di noi si dilettano dell'intersatura; onde ornano le porte de' tempj, e de' palazzi Reali di bel mosaico di fogliette d'oro fatto à basso, & ad alto rilieuo. Quei nondimeno, che di vicino stanno soggetti all'Equatore in tal semplicità volgare superano di sconci costumi, e di viti gli altri. Coitoro per molta ipocrisis taciturni, quando parlano borbottano, che tengono le parole nelle labra oppresse, non molto s'allontanano dal rito de' Giudei, e sono assai proclui alla sporca libidine de' maschi; onde poco stimano le donne, che le sforzano à vilissimamente seruire, e per legerissima offesa le bastonano crudelissimamente. Veistono una camisciotta sottile fin al bellico, lasciate l'altre parti del corpo nude, anche le parti vergognose, il che sia desto con roffore. S'adornano le gambe, e le braccia con gemati cerchi di pallotole; e pertunggiavese le mascelle dall'vno, e dall'altro lato, e l'orlo delle labbra, vi portano infisse le surchese, & i smeraldi à marauiglia splendenti, e tanto insuperbisceno per tal ornamento, che l'inuidiano alle proprie mogli, alle quali non concedono pur vna coperta vile à poterli riparare da' bolori del noiosissimo Sole, fuor, che vna sottile cintura con taquale si cingono auanti le vergogne. Questi hanno gli vsci de' Tempj sperti nell'Oriente chinati auanti con un catenaccio di lana. Ma in estj tempj adorano due simolacri sculti à simiglianza di due neri becchi, inanza à quali abbrusciano in perpetuo culto legna di certi alberi mirabilmente odorosi, de' quali mentre si tira via la scorza esce grasso di tanto acuto odore, che bruscamente offende le nari, & i' ecrnelli di coloro, che l'fuciano; tuttauia con lui vniti i morti, di loro insiliato nella gola in quel modo, che la raggia stilla dal capressio, perpetuamente i conserva interi tutti dall'inguria de' vermicelli, e dalstarlo. Appresso i Caracci ne' supremi capitelli delle porte si sono veduti simolacri humani accannellati, vestiti con stola di Diacono. I Pasaoni mirabilmente conseruano i corpi de' fanciulli, e de' gli huomini uccisi à stili di sasso, mirabilmente sarificati auanti contra la puiredine; e con tanto artificio alle porte affissi, mostrano i capi de' gli decapitati, marauigliosamente per via di certa materia in grandezza di pugno stennasii, liquati anco dopo molti spatj d'anni odor spirano grato. Quasi per tutto ne' tempj volgari sono adorate figure di gran serpenti. Oltre vche ciascuoni nelle priuate case, con l'antica superstitione de' gli Egizij, secondo, c'hanno arte, & opificio, adorano Dei peculiari, come i penati, & i lari. Sono, e di scienze ignari, e di lettere, e di pitture, lequali da quei del Messico sono tenute in luogo di lettere. Onde vsano funi di lana, le chiamano Quippi, nel le quali implicati nodi à diuerse figure, vanno legando il numero dall'vno infino à i dieci, & indi gradatamente ascendendo, più alto portano il numero; anche in nodi imprinono colori simili alle cose, che vogliono mostrare. Onde ciascuna pronuncia hà i suoi nodi ordinarj, liquali per corai colori, come per historie scritte, alla plebe insinuano la memoria del le cose molti anni auanti fatte; e se di presente si fa cosa nella provincia degna d'essere da' posteri conosciuta, per via di quei colorati nodi la custodiscono fedelmente. Tutti sono tenuti alle comuni leggi, e nella moderazione delle Republiche seruano egregio ordine di giuriditione, e con giusti supplicij dannano i malfattori. L'arme loro sono la spada, l'hasta, c'hà la punta di ferro, il chiodo di ferro, la scurre con la punta d'argento, & d'oro.

I Peruini di
spregiano l'o-
ro.

Vitij de' Pe-
ruini.

Gli idoli de'
Peruini.

I popoli Ca-
raci.
I Pasaoni.

Figure di fer-
pèti adorate.

Le memorie
de' Peruini
stanno in cor-
de.

d'oro, le fionde, e l'altre forti di dardi. Sanno far scarrerie, stare in ordinanza, e speditamente aiutare. Nè tempo è la morte, che à lei valorosamente vanno, purchè di se stessi à suoi lascino singolar esempio, e facciano luogo di premio à capitani. Tutto è di qui tolto da Leninio Apollonio.

La provincia della Peruvia tiene dentro i suoi confini molte città, e rannanze di popoli, delle quali più celebri, e più prestati sono Porto vecchio, Michela, Trugillo, Regio, Lima, Arequipa, Quito, Cusco, Argiopoli, e Potofio. Le cinque prime sono da gli Spagnuoli occupate, trassi à ciò dalla commodità del sito loro, e dall'opportunità della mercantantia, e ornate d'edificij costrutti all'vnanza dell'Europa.

PORTO VECCHIO, d'ueio, come vien comunemente detto, è la prima città occupata da gli Spagnuoli pressò l'Equatore al liso del mare, laquale gode buonissimo porto, ma pessimo aere, e per questo non s'habita molto. A questa però giungono i nauigli, che d'anno in Peruvia, e ritornano di lei à Panamaide. Il vicino territorio ne' lati delle rupi soppedita Smeraldi, iquali sono da gli Spagnuoli lavorati, e mandati à varie città con gran guadagno. Spagnuoli disepelirono pressò questa città ossa, e denti di giganti, liquali denti erano larghi tre dita, e lunghi quattro. Affermano gli Habitatori, che tal forte d'huomini vngagliana la ginta lunghezza di quattro per sone.

MICHELA, è la città di San Michele da Barbari detta Pima, è la seconda occupata da gli Spagnuoli, e giace sopra il fiume Cira con un ottimo porto. Ha questo territorio fertile, ma senza minero d'oro, e d'argento. È particolarmente infame, per la malattia de gli occhi, che tanto subita vi regnà, che à testimonianza di Leninio, affale in un tratto i passeggeri, con gran dolore e cruccio.

TRUGILLO terza città de gli Spagnuoli hà territorio fertilissimo di formento, e specialmente di quello, che gli Habitanti nominano Mayx; ma è poco frequentata da nauigli per l'incomodità del suo porto.

LIMA, è REGIO città di tutto l'marittimo tratto cultissima giace in amenissima valle, alla riva del fiume in sicurissimo porto, separata dal liso per duomila passi. Gode maravigliosa temperatezza d'aria, e territorio fertile d'ogni cosa, particolarmente di formento, di faue, di bisi, e di tutte le specie de' nostri legumi; e anco di fichi, di cedri, d'aranci, di limoni, e d'altri frusti. È inoltre popolatissima, perche tiene più di cinquecento case, e comprende un vasto giro, in cui sono ampie vie, larga piazza, e colonatissimi, e amenissimi borri. Quest'afu edificata da Francesco Pizaro l'anno 1535. E in lei risiede hora l'vdienda di tutta questa provincia, la cancellaria, il Vice Rè, e l'Arcivescovo, cui sono sotto i Vescouati, di Quito, di Cusco, di Guamantiaco, d'Arequipa, di Pas, di Plata, di Trugillo, di Guanagio, di Cacaipoia, di Porto vecchio, di Guatachil, di Popoiano, di Carchi, di San Michele, e di San Francesco.

AREQUIPA marittima colonia, quinta de gli Spagnuoli, fabricata dodici miglia dal mar lomsana in territorio fecondo, e sano, hà trecento, e più bei edificij, s'habita da buon numero di popolo, per la commodità del suo porto, e di continuo vie maggiormente cresce d'Habitanti, e di facoltà grandi, tutto che se stà tranquagliata dal gran terremoto dell'anno 1583, ilquale gettò à terra quasi tutte le sue case, con la morte di ventidue sote persone. Quelle, che seguono sono le prestanti città frà terra, e in monti, colonie tutte de gli Spagnuoli.

QUITO città d'opulenta, e di numero d'Habitatori quasi uguale à Regio, città Metropolitana, per poco che soggiace alla linea dell'Equatore, nè tutantia possiede aria calda, e bollente, ma più tosto fredda. Il suo territorio è sempre verde, e per felicità di biade fioris, done à maraviglia s'allenano frutti d'Europa succosi, e anco domestici animali. Abonda etian di minere d'oro, e d'argento vino, e hà color giallo.

CUSCO Reina delle città di monte non cede à Regio di moltitudine d'Habitanti, e grandemente la supera di minere. Questa, come dice Leninio, prima, che vi venissero

Città principali della Peruvia.

Porto vecchio città.

Smeraldi

La città di S. Michele.

Trugillo città.

Regio città primaria.

Vescouati della Peruvia.

Arequipa città.

Gran terremoto.

Quito città frà terra.

Cusco città principale.

DESCRIZIONE

Spagnuoli, tenena lieta il feggio de' Rè della provincia, e la pomposalor corse, veniuu fra genteata da' nobili, e da' plebei, che quini andauano per giustitia, e sola era, che fra le città Peruuine mostrasse faccia di città. Percioche ha' una fortissima torre fatta di grandissimi sassi quadrati, gran quantità de' quali suggeriscono i vicini mòti à chi v'è in certi smisuratissimi luoghi à tagliarne. Questi gli Habitanti cò infinita fatica, perche loro mancavano caualli, e buoi à tirargli, & à menarli, portarono in un luogo, & egregiamente fabbricarono opera si salda. Le case, che già gli Habitatori possederono, hoggi sono da' gli Spagnuoli tenute, e ristorate con poco più polito abbellimento del suo primo. Tutta la città ogni dì s'accrebbe di concorso d'huomini. Già per ordine de' Rè ella sparita era in quattro parti, come in quattro scittieri, & in vno di questi da seueroduto a' stretti douevano sparare tutti quei, che d'voleuano essere quini cittadini, ò habitare à lungo nella città. Il territorio non è pur grasso per la felicità delle biade, e delle mine dell'oro, delle quali è tutto intorno pieno, ma per tanta gratia d'aere benignissimo, e d'aura piaceuolissima commendato, che vno, che v'entra inuigorito, e sano, la pristina sanità non facilmente cangia.

Il lago Titica
ta.

Il lago Titicata d' assai gran spatio disgiunto dal territorio di Cusco giace all'Oriente, fuito in gran spatio d'acque, sparfe da un rapidissimo fiume, che corre all'Occidente, e po scia ritorna nell'angustie del suo alceo quasi sciolto da intolerabil carico. Ma quini ricettato, di nuouo, come auanti, crescendo per la mole de' fiumi che dentro vi scorrono, prompente ancora in un'altro lago di minor grandezza, e quindi à spalle da tanto peso immuniti più scioltamente scorrendo, in oscura uscita suanisce, come si dee credere, profondandosi sotto occulte cauerne naturali, e mettendosi nel mare per una sotterranea mina del suo alceo assorbito, nella maniera, nella quale dicono, che l'Alfeo dal Peloponneso passò nella Sicilia. Infino à quò tutto è di Leuinio.

Argiropoli
città.

La città d'ARGIROPOLI, ò d'Argento, e volgarmente della plata, è la quinta colonia de' gli Spagnuoli fra le montagne. Dice Leuinio, che questa non è tanto segnalata per la copia de' cittadini, che l'habitano, quanto per l'ineestimabile ricchezza loro. Ma Ciarcas è la metropoli della provincia.

Potosio città.

Anche POTOSIO è mirabilmente douisoso di minere d'argento, dalle quali se ne caua quantità smisurata, vbi' empie tutta la Spagna, e l'Europa insieme. E queste cose bastino della Regione della Peruuia produttrice dell'oro. Ma quei, che desiderano d'essere istrutti della magnificenza de' Rè Peruuini leggano i gran volumi, che si sono scritti di cotai provincia.

C H I L E .

Chile Regio
ne.

La sua qualità.



Costumi de
gli Habitato
ri.
La città di S.
Iacomo.

A provincia di CHILE al mar Pacifico esposta, giace dal Mezogiorno della Regione di Peruuia, e sortì il suo nome dall'incredibil freddo, che patisce. Questa, come l'Europa, sente le pioggie, i fulmini, e le mutazioni di tutto l'anno. E' parte marittima, parte montana; ma presso il mare alquanto si riscalda. Produce tutti i frutti, che le sono recati di Spagna, e dà gran numero di bestiami, e di struzzi. Di giorno i suoi fiumi assai velocemente, e fortemente corrono, ma di notte quasi gelati dal freddo tardamente, e debolmente si muouono. Gli Habitanti quini sono alti, ben disposti, e bellicosi; l'arme de' quali sono gli archi, e le saette; ma il vestimento loro si fa di pelli d'animali terreni, e di lupi marini. La città di SAN IACOMO è la Metropoli di questo paese, done hora si mette insieme una nuoua colonia di Spagnuoli.

BR-A

BRASILIA.



BRASILIA è Regione, che giace frà due grossi fiumi, cioè frà l' Maranhão da Settentrione, e l'Argirco, comunemente il Rio della Plata, dal Meriggio, e parte dall'ocaso; dalla qual banda s'accosta etiandio à gli altissimi monti di Peruvia; ma dall'orto e dal vastissimo mare del Nord sbattuta. Dassi, la sua lunghezza, laquale si piglia dal Settentrione nell'Anstro, di mille, e cinquecento miglia; la larghezza da Levante à Ponente di cinquecento; e la circonauigatione pressò il mar del Nord più, è meno, di tremila. Gio. Pietro Masfai della compagnia del Gesù leggiadramente, e fedelmente insegna la descrizione di questa famosissima prouincia, e di quella, che segue.

La Brasilia è una parte del nuouo Mondo, poco dopo la uenuta d'Emanuello più accuratamente spiata da Vespuccio Fiorentino con gli auspicii del medesimo Emanuello, laquale due gradi, è due parti, lontano dall'Equatore scorrendo per quarantacinque gradi nell'Anstro, forma un triangolo la cui base volta contra l'Equatore, e i Settentrioni, drittamente s'allunga dall'Oriente nell'Occidente. L'angolo estremo à Mezzogiorno tocca gli conosciuti paesi. Il lato, che l'Oriente guarda, col mar fraposto, giace all'incontro de gli Etiopi Esperij. Le cime de' monti tanto alte, che à salirle stancano il volare de gli uccelli, e d'un solo malageuolissimo passo, sin hora conosciuto, dividono l'altro lato dalla prouincia della Peruvia. Oltra ogni cosa è il paese quasi tutto ameno, d'aria puo giuocanda, salubre, e temperata, perche, i commodissimi fiati de' piaceuoli venti del mare, disfiacciano per tempo i matutini vapori, e le nebbie, e rendono i soli purissimi, e risplendentesimi. Quasi tutta quella parte abonda di fontane, di selue, e d'incliti fiumi, de' quali, per tacere gli altri; quello, che addimandano Argenteo tanto uolente si porta nel mare per una bocca di quaranta leuche. Onde i marinari beono prima l'acque sue dolci, che d'alto vedano terra. Il terriorio parte spatia in pianura, parte dolcemente asurge in colli; e felice di ben grasse glebe, e di bagnato e sempre uerdagiane suolo con molta usura rende i lui creduti semi. Egli è particolarmente fertile di Zucchero, ilquale per celeste dono fu da natura fatto con altre canne ad essere in molte parti preferito all'Attico mele.

Delle quali canne con una macina da acqua dolcissimo humore espresso, è in caldaie cotto à raffinarsi, poi fatto in pani di figura di meta, ultimamente di nuouo, quando si uolue, liquefatto, da maestra mano à guisa di cera vien tirato in diuersi colorate figure, quasi uerisimili, affatto, delle quali hoggi si vedono per tutto botteghe, ma particolarmente là, doue habitano i Lusitani. Di cotai merce i mercatanti riceuono grandissimo emolumento, percioche ogni anno con le navi la conducono in Europa doue à certissimo guadagno ouunque si uende. Anche la stete tagliata la scorza di certe piante, che uolgermente nominano Copaiabas, n'escè à modo di balsamo liquore, soauissimamente odoroso; ilquale hà mirabil forza di curar ferite, e toglier cicatrici. Cotai piante si uedono consumate dallo spopiccio de gli animali, che feriti da uelenati serpi, ò da fiere per istinto di natura si conferiscono à tal rimedio. Ma quelle, che sono dette Zubucali, molto alte sono, e producono alcuni bacelli sommamente duri con la bocca uolta verso la terra, per mirabile accortezza di natura in modo di bussolo coperta. In questi bacelli stanno castagne, e noci d'egregio sapore, le quali maturate, subito gittano uia il coperchio, e à poco, à poco da se stesse del bacello escano ad una, ad una, per nutrire gli Habitanti. Vi sono anca i Cainisi peri seluaggi, molto succosi, e sani, onde anidamente si mangiano à mezo il caldo. Nel rimanente, al basso della pera nasce fana d'amarissima scorza, ma di dolce mi-

dolla, e secca al Sole, ò al fuoco; e la pera hà forza di refrigerare, e la fana di riscaldare. Ma frà gli alberi di qual sorte si uoglia, qui si dà la palma à quello, che l'uolo dice Amanax. E questa humile pianta da curami pende un frutto della sorte della pigna, tenero molto. Questo al suo tempo se ne usa non solo per essere d'odore, e di sapore gratissimo si man-

Cofnai di Brasilia.

La grandezza della Brasilia.

La qualità, e fecondità del la Brasilia.

Il fiume Argenteo.

Copaiabas mirabil pianta.

Le piante Zubucali.

Peri Cainisi.

L'albero Amanax.

gia

DESCRIZIONE

gia fresco, ma estandio a lungo tempo nel zuccherosi mantiene. Ma soprabondano in questi paesi le peponi, i cucumeri, i meligranati, i fichi, e le viti, che producono tre, e quattro volte l'anno, loro dal nostro mondo portate; & anco aranzi a molte forme fatti. Oltretutto vi si può vedere de gli altri alberi produttori di pomi, liquali sono tanto numerosi, che l'raccontarli saria troppo lungo. Vi s'hanno anco pesci, & uccelli d'ogni colore, & affaisissimi quadrupedi, ma quasi seluaggi, che noi parte conosciamo, parte non conosciamo; ne quali veramente appare, come la diuina Sapienza in varie, e marauigliose maniere si prenda piacere nel mondo. Di cotai numero sono, per dirne di pochi, le cinghiali che in terra viuono, & in acqua, d'ottime, e sanissime carni; alcuni de quali perche hanno i piedi corti dinanzi, e di dietro lunghi, sono di tardo corso, onde soprapresi da' cacciatori, se possono subito nell'acque vicine s'attuffano. L'Ante così detto da' paesani sono animali simili alla Mula, ma minori d'essa, con un becco sottile, ma nel labro di sotto lungo come una tromba, con l'orecchie risonde, con la coda corta, & in tutto l'rimanente del corpo bigi. Questi fuggono la luce, onde non escono a pascoli se non di notte, e nel mattino si nascondono nelle fecrete lor tane. Le carni di queste bestie paiono al gusto carni di bufalo. Ma quelle, che si nominano cotie, sono di grandezza, di forma, e di sapore di lepri; di rosso color smarriso, di picciolle orecchie, e quasi senza coda. Le maggiori sono presso che della specie, di quelle, che chiamano Pachè, lequali hanno su la faccia di gatta il rostro lungo, e sono di guisa d'habita; tengono color fosco, e canidi e macchie; e non tanto sono di ben mole carne, ma etiandio di ben tenero chioio, onde sono bramate si a le più delicate viuande. Nel rimanente, vi s'hanno le Tarasie, insolita fretacolo, di grandezza di porcello col chioio di squamme ingiaccato di forte, che paiono canalli da ogni parte armati, di cui solamente all'usanza delle testuggini cauano il capo fuor tenuti a se i piedi rannicchiati, e come i conigli si anno nelle cauerne. Le carni di queste sono parimente al palato gratissime. U'è anche gran quantita di Tigri, lequali quando hanno fame, sono horrendamente ve loci, e tremadamente furri; ma qualhora sono satolle, cosa da far stupire, diceci, che sono tanto poltrone, che anco i cani da niente in un tratto le fanno fuggire. Onde l'hauer ben mangiato, e beuuto non pur gli huomini rende codardi, ma le fiere ancora. Ma quello è marauiglioso ne Cerigoni, tal nome ha quò vn'animale di colore di bosso, grande come una volpe, nel cui ventre pendono come due bisaccie, nelle quali portano attorno i propri figliuoli, si pertinacemente attaccati alle mammelle, che indi non mai si staccano, prima, che non possano da se stessi pascersi. Vi s'hà etiandio vn'animale d'insolita, e non mai veduta forma, e natura, il quale dall'effetto da' Lusitani è addimandato Pigrizia. Questo è della grandezza de' Cerigoni, ma col becco più bruto alla vista, e con l'unghe prominenti come le dita. Una chioma, che tiene dalla posterior parte della testa si cuopre la coppa, e per grassezza v'è sempre con la pancia spazando la terra, nè mai si leua in piedi. Finalmente si moue tardo per modo, che a strascinarsi continuamente, come fa, in quindici giorni forniti anderà vn tirar di pietra. Viue di foglie d'alberi, e per il più sta nelle cime loro, nel salire delle quali messo da due giornate, & altre tante, nello scendere. Questa è una bestia, che non può nè con essortationi, nè con minacce, nè con strage, nè con bastoni essere vn tantino smossa dall'insita sua poltroneria, e sardetza. Da etiandio da marauigliare la sorte di quelle bestie, che nominano Tamedoe, dell'altrezza del castrato, di color fosco, di lungo, e fittil ceffo, non alle mascelle sparito, ma vn poco tagliato a basso. Questa è quadrupede ben all'ordine di unghie lunghe, e larghe per poter si più facilmente acquistare il viuto; percioche mangia ella formiche, i suoi condimenti delle quali poi che ha con l'unghe, e col cauar la terra scoperti, prestamente cau fuori la lingua di quasi tre palmi lunga, e loro dentro la mette, doue copertasi di formiche, subitamente a se la tira, e l'inghiotte tutte misere, ingannate. Cotai bestie si cuopre come lo schi raposito vna molto lunga, e sciosa coda per modo, che del rimanente del suo corpo niente appare. Ne solo quò sono queste, e l'altre, che si di si, bestie seluagge, che vi s'hanno

Cinghiali, che in terra viuono, & in acqua.

Ante animali.

Pachè animali.

Tarasie animali.

Le Tigri.

Cerigoni animali.

Tamedoe animali.

anco

anco gli armenti delle pecore, e de' cavalli à maraviglia fruttuosi, condotti da' Lusitani. Ma è cosa da trasfoculare, che in ferulissimo territorio, & in clementissimo ciclo qual è questo, regnino sfiere, & acerbe nature d' Habituanti. Costoro non adorano Dio alcuno, e sono sistatamente dedicati a pronostici, & à gli augurij, che in miserabile maniera certo, danno solitamente guadagno à gli indovini, & à gli ingannatori; gli huomini, e le donne vanno vglamente nudi affatto; hanno le braccia robuste, & i capelli solo nella cima del capo sparsi, perciocchè se spelmano tutte l' altre parti del corpo, hanno, sicome i popoli Sini, le narici Sime, e la pelle del colore del bronzo, oltre che s' imbratano tutto l' corpo del nero succo del pomo Genapapo. Inoltre alcuni d' essi s' engono sin dalla prima età per delizie nell' inferior labro, alcuni nella faccia tutta inserite perricelle di pregio nessuno. Brutto spettacolo inuero. Pelegrinano à compagnie con semplice ordine, e con marauiglioso silenzio. Ma la moglie va innanzi al marito. Accolgono prima i cari, che vengono di viaggio con le braccia gittate al collo, e col capo fitto loro al petto, e con abbondante pianto, e sospiri, còpassionando alla fatica, & à disagi, che hanno per via patiti; poi asciugano gli occhi in un momento, che tengono le lagrime in potere. Non hanno le grauide molto dolore nel parto, e quella, c' h' à partorito, si leua in vn subito dal parto, e prestamente s' adopra ne' seruigi della casa. In suo luogo (ilche alcuno à pena potrebbe credere) il marito giace per alcuni giorni nel letto infingendosi amalato pe' l' parto; doue da gli amici, e da' parenti è visitato, e lui sono date delle sorbitioncelle à riprendere le lasciate forze, e li sono fatti presentucci di confettioni, e di delicate cose all' usanza del paese. Non fanno numerare, nè leggere. Dicefi solamente, che per certa debole iraditione hanno da' loro padri alcune cose apprese di Noè, e del diluuio; perche molto è probabile, che quest' genti dopo gli huomini per il diluuio dispersi, non hebbero commercio alcuno con gli huomini del nostro Mondo. Fin à questi tempi mancarono di vino, e di fermento, che viveuano d' una radice seminata, di cui faceuano farina, che chiamauano Mandioca. Molte famiglie hanno fatto vn tetto solo fatto à foggia d' una ruolta nave. Di notte dormono in reti sospese da terra per vietare gli animali nocui; viuono alla giornata; e quello, c' hanno, facilissimamente portano in commune, non si curando punto dell' auuenire. Sono à miracolo eccellenti nell' arte del nuotare; quando si dee cercare qualche cosa sotto acqua, vi darano tal volta l' hore intere, vrinano con gli occhi aperti, sono della fatica patientissimi, e della fame, onde stanno digiuni tre giorni, quando gli assale carestia de' cibi; ma quando n' hanno copia, durano da prima sera in tutto all' apparire del giorno, nel mangiare, e nel bere. Giudicano, che dopo la morte le buone operationi non ricuano premio, nè le cattive supplicij. Pensano, che i morti, nella maniera, che sono morti, ò col corpo intero, ò manchenti, ò deboli, ò feriti, si partano da' vivi, per scendere à trouar l' orco, perche sepelisono i cadaveri senza abbrustiarli, mettendo loro appresso una rese, acciò che visiriposino, & anco certe viuande per alquanti giorni, che s' hann' essi persuaso, che l' anime de' morti dormano, e mangino. I nemici pigliati in battaglia, che s' à loro si muonono molte battaglie, & egregiamente s' adoprano le saette, sono da essi per molti giorni accuratamente ingrassati, e poi con gran tripudio ammazzati, arrostiti, e diuorati. Queste sono le viuande da quei di Brasilia desideratissime. E s' auuenie, che alcuno di questa sorte di morte non perisca, egli estima, che la passimale per lui, e per ciò à tal morte allego, se ne uà, e sicuro; e nello stesso articolo della morte magnificamente si gloria delle prodezze fatte contra i percuotitori. Habitano in domicilij sparsi, e dispersi; non hanno magistrati, non leggi, non lingua difficile da essere intesa; e tutti quei, che s' in hora sono conosciuti, parlano à vn modo solo, eccettuati certi vocaboli altrimenti usurpati da gli huomini, altrimenti dalle donne. Questa gente non usa le tre lettere dell' Alfabeto F. L. R. laqual cosa, per non afforzar auuenienza d' alcuno, è di uinamente fatta; perche, sicome s' h' à detto, mancano di Fede, di Legge, e di Rè. Si scordano il beneficio ricuano; non possono alla diuinità, nè alla libidine: si mostrano ne' combattimenti, e ne' contrasti

Costumi, e
costione de
gli Habituati.

I Braslij non
sanno leggere.

I Braslij sono
segnalati
nuotatori.

I Braslij sono
tolerantissimi
della
fame.

I Braslij mangiano gli
huomini.

I Braslij hanno
vn linguaggio
solo.

DESCRIZIONE

I Braslij di-
uenero più
culti dopo la
venuta de' Pa-
dri Giesuiti .

temerarij, e precipitosi; fanno si conoscere audivsissimi di vendetta, e di sangue humano; in forma piu bestie si palesano, che huomini, e ritenitori de' patrij costumi. Questi insi sono gli Habitatori de' luogbi s'ra terra. Percioche da che la compagnia del Giesu loro porò il Vangelo, e le discipline dell' arti liberali, à quei particolarmente, che habitano al mare distribuiti per borghi, e terre murate, con gran fastiche wien insegnata l' humanità, e la pietà vera Christiana. Questo stato il Masiti .

Legno Bra-
silio.
Colonie di
Portoghesi
nella Bra-
silia.

Nel restante, i Portoghesi recarono à questa Regione quasi tutte le biade, e tutti i frutti dell' Europa, ma di lei hora cauano grandissima quantità di legno rosso buono à tingere panni, il quale dicono Brasilio, e communemente Ver'ino; appresso anche buona copia di cotone, e di zucchero. Quini hanno molte colonie di Portoghesi, nelle quali si sono fatte piu fabriche à raffinare il zucchero, cioè, Permabuco, capo di S. Agostino; porto di tutti i Santi, doue reside il Vescouo, & il Presidente di tutta la pronincia, & altre.

Popaia Re-
gione.
Nuoua Gra-
nata .

Ultimamente, in questa meridional Penisola del nouo Mondo si trouano molte regio- ni, cioè, POPAIA, c' ha queste città, Popaia Metropoli, Passoco, Calli, Cartagine, Anti- chia, & altre. NUOVA GRANATA, in cui è Tunia, regione culla di smeraldi, e S. Fe- de, nella quale il Vescouo, & il Presidente della Nuoua Gradata i loro seggi tengono.

Caribana .
Paria .

CARIBANA, in cui s' hanno Darien, Vraba, Cenu, Caribana, Cartagena, Veneriola, Ma nacapan, Cumana, & altre. PARIÀ, che s' ha la prima Regione di questo continete lo perta dal Colombo. CINNAMOMIFERA, Regione, che giace da Leuanie di Peruuia, la quale produce cinnamomo di ferente dal commune. Regione de' TUCUMANI, la quale possede Salta, Steco, Corduba, e S. Iacomo, colonia de gli Spagnuoli. PATAGONO, di Regione de' Giganti, e molte altre, alcune delle quali sono feconde, alcune sterili, e bisognose; ma quasi tutte hanno gli Habitatori barbari, inhumani, e diuoratori d' huomini.

Cinnamomi-
fera.
La Regione
de' Tucama-
ni .
Patagone .

L' ISOLE, CHE SONO INTORNO AL NUOVO MONDO.

L'Isola del
nuouo Mon-
do.



ONO per l' Oceano del Nori s'arse l' isole s'ra numero, aspettanti al nouo Mondo, alquante delle quali si conobbero per aiuto prima di Cristoforo Colombo, che le scoprì, e poscia d' altri, che questo mar solcarono. Di queste sono piu prestanti la Spagnetta, la Cuba, la Iamaica, e l' Isola di Canibatori. Delle quasi tutte habbiamo risposto di ragionare lascian- do da parte la descrizione dell' altre, che di loro s' hanno poche cose de- gne d' essere notate, accioche questo volume non cresca in infinito.

L' ISOLA DELLA SPAGNETTA.

L'Isola della
Spagnetta
La sua gran-
dezza .



La sua quali-
tà .

VESTA Isola fu da gli Habitatori detta Haity, e Quisquaià, e da gli Spa- gnuoli, SPAGNETTA, e di S. DOMENICO, dalla prima città, che vi si bricarono. Quest' Isola raggrina 350 leuche, ò mille, e quattrocento mig- lia, s' allunga cinquecento miglia, e s' allarga diuer'amente; ma doue è maggiore cape trecento miglia. Il suo mezo dista dall' Equatore quasi 19 gradi verso il Borea, & ha forma lunga dall' orso all' occaso. E' altra per monti, ma però amena, fertile di tutte le cose, & opulente, possede aere temperato; donde gli albetri, per il più, perpetuamente vi verdeggia, ma sopra tutto produce immensa co- pia di zucchero, e dà formenti, biade, e frutti d' ogni sorte, & herbe; genera inoltre pulpa di castia, gengero, mastice, leño aloe, e cinnamomo; vi prouiene anco sale. Auanti che gli Spagnuoli vi uenissero, conteneua tre sole sorti di quadrupedi, ma hora partorisce inu- merabili domestici animali, onde si porta di quà in Spagna gran quantità di cuoi, e di pel- li.

li. E' ricca di minere d'oro, e d'argento, & anco d'altri minerali, specialmente di colore cilestre. In questa Isola sono molti pescosissimi fiumi, laghi, e fonti. Le sue principali città sono di S. DOMINICO, seggio dell' Arcivescovo, e del Presideme, & vident' a Reale; di San Giovanni da Mezguana, porto di Plata, porto Regio, Cauana, Xaragua, & altre, che s' hanno per colonie de gl' Spagnuoli.

Le principali città della Spagnetta.

L'ISOLA IAMAICA O DI S. IACOMO.



L'ISOLA IAMAICA si dà dall'ocaso della Spagnetta, & hora si chiama l'Isola di S. Iacomo. Questa di giro abbraccia 150 leuche, cioè, seicento miglia, di lunghezza 55, e di larghezza 25 incirca. E' fertile molto, e produce tutto quello, che produce la Spagnetta. Ha minere d'oro, e copia d'animali, e v'è gran quantità di zucchero, e di cotone. Sono in lei molti fiumi, e pescosissimi laghi, e contiene due terre murate, cioè, Orisban, e Sevilla, nella quale v'è una principal chiesa, fregiata di titolo d'Abbatia.

L'Isola Iamaica.

La sua qualità.

Le sue terre murate principali.

L'ISOLA CVBA, O FERDINANDA.



Si vede anche l'Isola della CVBA dal Ponente della Spagnetta, laquale dal Mezzogiorno lascia la Iamaica. Questa si distende per 300 leuche dall'Oriente all'Occidente cioè per 1200 miglia, e la sua grandissima larghezza non eccede 65 leuche, o 250 miglia; ma in più luoghi à pena supera 20 leuche. F'è ella da Christoforo Colombo nominata FERDINANDA; è il più aspra per monti; ha molti fiumi produttori dell'oro, l'acque de' quali sono soavi al bere; e dà gran copia di rubia da tintori, d'oro, e di rame; nel restante, produce tutte le medesime cose, che produce l'Isola della Spagnetta. In lei si troua una valle ampia, laquale genera numerosi globi di pietra perfettamente della natura stessa tornati à sferica forma. Quiui anco si coglie una sorte di bitume, o di pecco idonea ad impeccare le navi. Sono in quest' Isola sei colonie di Spagnuoli, dellequali è più prestante quella di S. IACOMO, episcopalsede, e quella d'AVANA, emporio, & arsenale di tutta l'Isola. I nauigli, che della Peruuia, e della noua Spagna ritornano in Europa, tutti fanno à quest' Isola scala; e quelli ancora, che d'Europa vengono à questi paesi del nouo Mondo.

Descrizione della Cuba.

Valle, che produce globi di pietra.

Colonie de gli Spagnuoli nell'Isola Cuba.

L'ISOLE DE' CANIBALORI, O DE' CARIBI.



LE VITE quelle, che à duplicata serie sono dall'orso, e dal steriggio allungate di rincontro, o in cospetto di terra ferma sono addimandate l'Isola de' CANIBALORI. Le più di queste non s'habitano, e restano incolte; ma fr' à habitate l'Isola di S. GIOVANNI, che da gl' Habitatori si chiama Boriquen, all'Isola della Spagnetta s'auicina da Lenania. Ha lunghezza di 300 miglia, e larghezza di 70. Di biade abonda, di frutti, d'animali, di pesci, & inoltre, d'oro, e di perfettissimo legno Guaiaco, ilquale volgarmente dicono legno Santo. In lei è la città di S. Giovanni principale, che gode ottimo porto. Dietro à quest' Isola è l'Isola CVBAGA mobile per la copia, e' h' delle margarise. Gli Habitanti di tutte quest' Isole sono di colore alquanto oscuro, di capei vari, e come senza barba, fieri, crudeli, e segnalati antropofagi; arme de' quali sono auelenate saette; & à solcare il mare, adoprano barchette fatte d'un legno solo scauato, lequali addimandano Canoe.

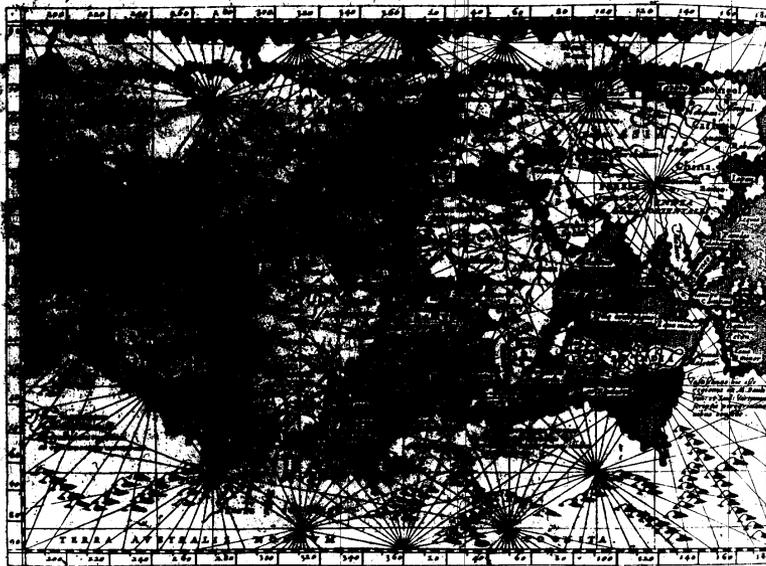
L'Isola de canibalori.

L'Isola di S. Giovanni.

L'Isola Cuba.

XXXV.
DESCRITTIONE
 DI TUTTO'L MONDO SECONDO
 LA PRATTICA DE' MARINARI.

VNIVERSI ORBIS DESCRIPTIO AD VSVM NAVIGANTIVM.



Chi trattò
 dell'arte ma-
 rinareca.



L'vno di que-
 sta Tavola.

QVESTA Tavola mostra la faccia di tutto'l Mondo accommodata alla
 prattica de' Marinari, per laqual prattica sarebbero da dirsi molte cose,
 ma perche di ciò ne sono da altri scritti inseri volumi, quale è l'ope-
 ra di Pietro di Medina, lo specchio de' Marinari di Giovanni Aurigario,
 le regole dell' arte del navigare di Pietro Nonio, e certe altre operette;
 rimetteremo alle fatiche loro quel studioso, che desidera d' essere am-
 strato in cotal prattica; contentandoci solamente di riferire quò poche cose, tanto più, che
 questa picciola Tavola può essere poco adoprata da' marinari, poichè ad esser bisogna una
 mappa di giusta, e conveniente grandezza, quale fu quella, che fabricò Gerardo Mercator,
 prestantissimo Geografo del nostro tempo. Adunque la prattica di questa Tavola
 è tale. Qualunque volta, che'l marinaro vuole partirsi da qualche luogo, e navigare à
 qualche altro, dee considerare tre cose per finire il suo viaggio; l' altezza del Polo sì del
 luogo dal quale si parte, sì del luogo alquale arriva; la distanza del viaggio frà l' uno, e
 l' altro luogo; e finalmente l' habitudine c' hà, ò la regione nella quale piega il secondo
 luogo à rispetto del primo, che da ciò verrà in conoscenza del vento, ò del comò, che
 può

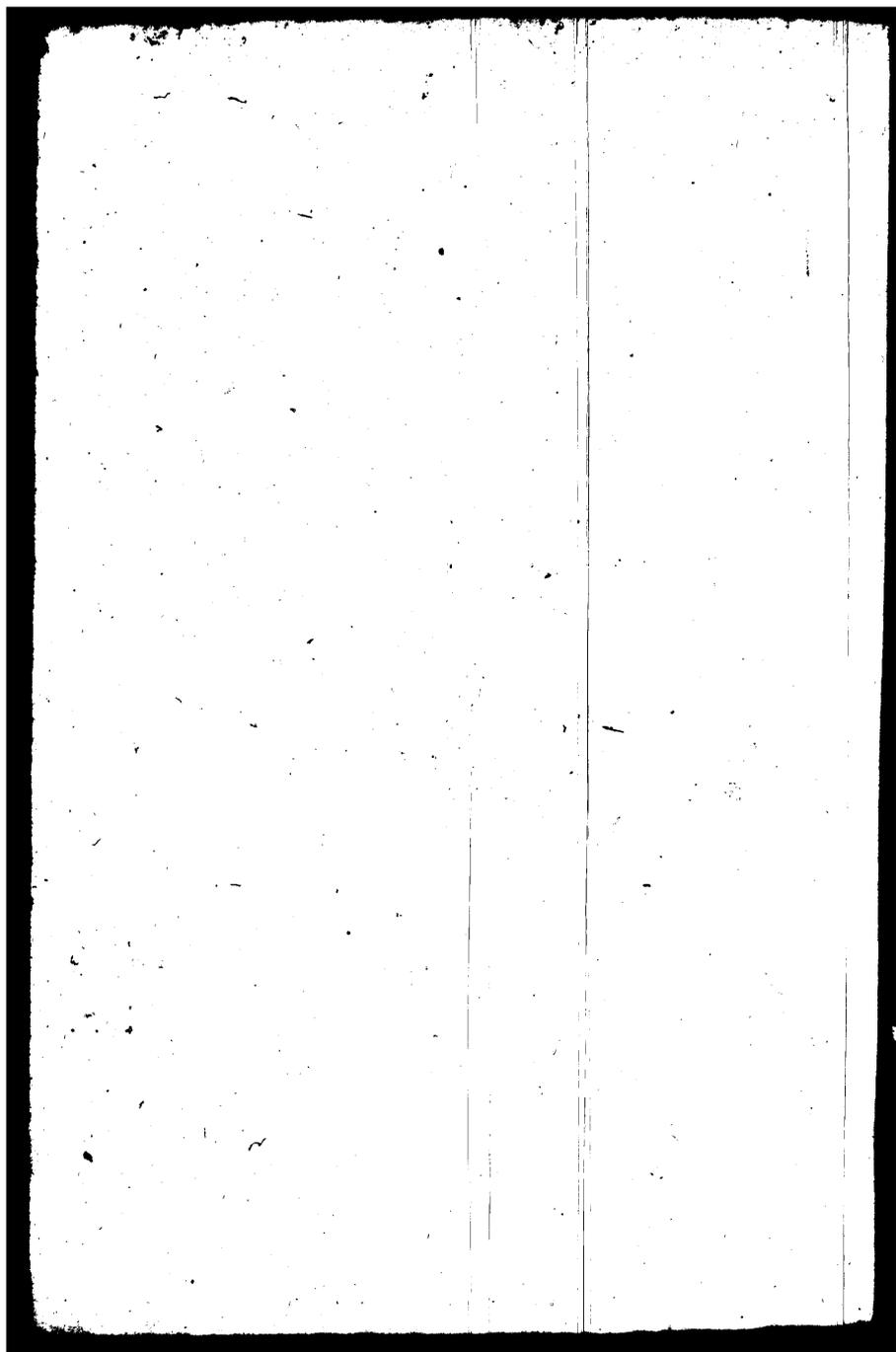
può dirizzare il desiderato suo viaggio. Lequali tutte cose conoscerà egli da questa Tavola. Percioche l'elevatione del polo di ciascun luogo si vede nell'uno, e nell'altro lato della Tavola, cioè dal destro, e dal sinistro. Ma la distanza del viaggio si dee sentire col compasso, quando la Tavola è ben fatta, o mediante lo strumento direttorio; l'uso del quale vien insegnato dal Mercatore nell'universal sua Tavola del Mondo secondo l'uso de' Naviganti. Si può ella cercare ancora dalla dottrina de' triangoli sferici, laquale con l'aiuto di Dio noi daremo in un'operetta particolare con l'aggiunta d'un istrumento commodo, e non ingrato a questo. Si potrebbe anco facilissimamente trovare la distanza de' due luoghi con l'aiuto del globo terrestre. Percioche se nel globo sarà stata col compasso presa la detta distanza, e poi messo il compasso pure sopra il cerchio Equinostiale, o Meridionale del predetto globo, inconciamente saranno conosciuti i gradi del grandissimo cerchio; che cadono fra l'uno, e l'altro luogo; a quali assegnando tre miglia Italiane, risulterà la distanza de' due prefati luoghi. Ultimamente l'habitudine dell'uno, e dell'altro luogo, o l'inclinazione del secondo luogo per rispetto del primo, appressò la regione del cielo, o l'angolo della posizione, altro non è, che la declinatione del grandissimo cerchio, che va per l'uno, e per l'altro luogo dall'una delle quattro regioni del Mondo, o dall'uno de' quattro punti Cardinali, che sono l'Oriente, l'Occidente, il Settentrione, & il Meriggio. Laqual inclinazione trouata nella Tavola, non sarà malageuole al Navigante l'eleggere vento, o comò, col quale debba dirizzare la nauca per poter giugnere al destinato luogo, consigliandosi però con le cautele, che i marinari osservano per tutto, quando non possono propriamente scriversi alcun vento.

L'Elevatione del polo.
Tre vie di trovare la distanza de' viaggi.

L'Habitudine de' duoi luoghi, o l'angolo della posizione.

I L F I N E .

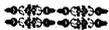






INDICE, O TAVOLA DE' NOMI ANTICHI E MODERNI

Di tutte le provincie, regioni, città, terre murate, de' villaggi, mari, fiumi, laghi, fonti, monti, popoli, e d'ogni cosa notevole contenuta nella Seconda parte di quest'opera.



A

A fiume del Belgio. 2
carte 11
agen contrada, & città
d'Aquitania. 46
zar fiume nell'Eluetia. 65
ani su. dell'Etiopia, già Aftapo. 142
apao villa famosa nella marca Treu-
fano. 93
abozani nel Leodiceo opulentissime più
di ro. 64
abozia Blanche nell'isola di Noir
ani fiume d'Etiopia. 142
at regione fecondissima di tutte
forti di biade. 136
abacia India Mezana. 184
abbati/cella commune dell'Eluetia. 66
at, ò Elabat Regione del Regno di
Fella, suoi confini, & qualità. 136
altara patria di Democrito. 118
aluti religiofi d'India. 185
detti altissimi per alberi di naue vengo-
no d'Eluetia. 65
abefau città nell'Isola Mons. 34
adara città di Tracia, già Clazomene.
hoggi Poliftio, ò Ahrizz. 118
alano fiume di Persia, ò Ofso. 179
alido, fortezza del Turco, vno de dar-
daneli posto nell'Asia. 119
alido città, hoggi Aueo nella Miffa, v-
no de' dardaneli nell'Ellefpo. 157
aliffini regno d'Africa già l'vna & l'al-
tra Etiopia. 133
aliffini che fignificati. 142
aliffini detti gli Etiopi in lingua Egiz-
tica. 142
aliffini hanno proprio linguaggio. 133
aliffini popoli d'Africa. 132
alozua nella Pittauia. 46
alio città nella Finlandia. 68
alorgini primi habitatori d'Italia. 72
alorgini pop. antichi del Lazio. 81

abforo, ò Abfortio Isola della Schia-
bonia diuisa in due da Venetiani,
& dette l'vna Cherfo, l'altra Of-
ro. 128
abugana regione d'Angota. 143
abbazia nella Lamica. 217
abuaà Patriarca d'Ethiopia. 142
abuonone Re di Fella. 136
abus, ouero Humber lago. 30
acacia provincia della Europa, hoggi Li-
uadia, onde così detta, suoi confini,
regioni, altri suoi nomi, città, fiumi,
e monti. 121. 122
acacia provincia della Grecia. 116
acacia propria, provincia del Pelopon-
neso. 123
acada fiume della Natolia, già Sangar-
rio. 156
acate, ò Agata gemma trouafi in Me-
telino. 160
acato Isola nel mare Ionio sotto Na-
poli. 89
acarofo & Dragianà dette Sigefla. 182
acarofo prou hoggi regno di Cabul. 182
acamante promontorio di Cipro, hog-
gi detto capo S. Pifano. 172
acarnania pure d'Epiro, hoggi il duca-
to. 121
acamatis già detta l'Isola di Cipro. 172
aceto abondante in Celebes. 124
acheloo fiume, hoggi Aracheo, Afpri,
& Carochnella Macedonia. 121
acheloo fiume di Macedonia nato nel
Pindo. 120
achei popoli antichi della Morea. 122
achem, ò Acem reg. della Sumatra. 193
aciro promontorio nel Ionio. 126
acromio lago dell'Eluetia. 65
acromio lago in Baucera. 60
acofa detta già l'Isola di Cipro. 172
acropoli terra della Bassilicia. 86
accipenser pesce di Transiluania. 114
acroceraniu monti d'Albania, hoggi di

la Cimeria, offeruati da Marinari per
le fortune. 122
acqua Sabatina condotta in Roma. 79
acqua con polue detta Ghia, beuanda
nel Giapan. 195
acqua in Vngheria che dista il ferro in
fango, & poi si volge in rame. 112
acque calde in Lenno Isola. 124
acque calde Medicinali, nell'Isola Mi-
lo. 126
acque acetose in Transiluania. 114
acque calde, hoggi dette in Bulgaria. 79
acque fetenti presso Sermonoea. 81
acque fetenti nel territorio d'Ardea. 81
acquedotti, & cisternae superbe d'Alef-
sandria. 152
acqua del Nilo foauissima sopra tutte
l'acque. 149
acque che impetrono in Transiluania. 114
acqua morta fortezza in Languedoc. 49
acqua che stillando da vna spelunca di-
uen pietra in Scotia. 33
acque che s'indurano in Tofti in Troa-
de. 157
acque che tingono lane in Troade. 157
acque calde in Vngheria che produco-
no pesci. 112
acque Pelleniesi medicinali in Vnghe-
ria. 112
acque contra la Rogna, & Porri in Vn-
gheria. 112
acque che indugano i legni in Vnghe-
ria. 112
acque liquide il verno, & gelate la sta-
te nell'Vngheria. 112
acque mortifere à gli vecelli che ne beo-
no nell'Vngheria. 112
adamatio terra murata di Calabria. 87
adulteri punti da gli Arabi con la mor-
te. 198
adda fiume doue habbia suo fonte. 98
adelferto primo vesc. di Pomerania no
adelferto reale più bello, & più forte
del-

TAVOLA.

del'Arabia felice, & mercato famo- lo di mercà d'India, già Madoc. 199	agato fiume di Sicilia, doue si troua A- gate. 103	albi fiume in Dania. 69
idea regno d'Aiana d' Etiopia, fuoi con- fini, & qualità. 144	agatè ch'ardono in acqua, e l'olio l'effin- gue, çanani in Scotia. 33	alba città del Monferatto. 76
adena, o Adana città della Carmania. a carte 159	agatèni detti i Saraceni donde. 197	albano lago inonda tutta la pianura Pa- lentina. 81
adel regno d'Aiana dell'Etiopia effe- riore, fuoi confini, & qualità. 143	agatè demone corno del Nilo. 148	albano lago del Lazio. 81
ada fiume di Lombardia. 95	agag popoli sotto Monotemago mangia- no carne humana. 144	alberi in India de quali si causa chi- be, uanda, uino, & aceto. 184
adimeo monte del reg. di Misroco. 134	agenfoa fortezza di Faoia. 69	alberi, & herbe nell'America da noi no- uofciuti, & non. 203
adriana provincia dell'Africa. 180	agiffimba regione, hoggi Butua regno d'Etiopia. 145	albero nell'Isola del ferro delle Cana- rie, che filla acqua abondante per le genti, & animali. 146
adman animal dell'Africa. 132	agobbio città nell'march d'Ancona. 90	albergia fiume della Tofcana. 78
adige fiume di Venetia, Atriano di To- lomeo. 93	agnefe Isola delle Sorlinghe. 34	alberi d'Europa nella Peruuia, & altri non conofciuti. 206
adamiti heretici in Boenia, & fuoi de- lirij. 60	agnocato nelle ripe del fiume Giorda- no. 175	albanefi Greci di religione. 121
adria città nella Romagna. 91	agricultura mirabile de Peruuini. 206	albioe (Isola primaria delle Britanni- che, & perciò detta Britannia, altri fuoi nomi, fito, forma, primi habita- tori, regni, prouincie, & tutte fue diuifioni, proprietà, & qualità, colli mi antichi, & moderni. 272, 8
adria colonia di Tofcani diede nome al mare. 79	agracam città, & porto nella Giaua maggiore. 193	albite acque fredde medicinali nel Tur- tino. 82
adriatico mare, & fuoi confini, detto an- co Supero. 127	agrippina madre di Netone nacque in Colonia. 62	albi in Boenia detta Labe. 82
adriampoliti città della Tracia. 118	agrigento città di Sicilia. 104	albi città di Languedoc. 49
adramitto già Pendafo, hoggi Landom- miti città della Mifia. 157	aguglie d'Alcandria. 152	albano lago fcema, fi che fi può colli- uare. 81
adua fiume nell'Eluetia. 65	aguila in Egitto grandiffima. 151	albulu detto il Teuere. 82
adula monte, hoggi di S. Gottardo. 49	aiamiti, o Azamij detti i Perfiani. 179	albi fiume di Saffonia. 63
adula monte, hoggi Vogel. 51	aia de carboni piena di perfume arden- te. 33	alberi aliffimi nell'Isola di Samo. 161
adula monte fonte del Reno. 51	aiana terra, regione dell'Etiopia effe- riore, fuoi confini, & qualità. 143	albero nelle Isole Baudua, che produ- ce noci mofcate, & maifce infeme. a carte 194
aduatuci pop. antichi della Brabattia. 52	aiane fiume del Belgio. 51	albrecht ducauto in Guastogna. 46
aduro fiume di Bigoria. 46	aidoni gente fuoruscita d'Albanefi. 121	alci fiere della Lituania. 108
adulterio punito con pena capitale nel Regno di Benomotana. 144	air deferto habitato dal popolo di Tar- gax nella Libia. 139	alcione mare, golfo di Corinto. 122
adulteri puniti con la morte nella Chi- na. 191	aix città di Proenza, già acque Seltina & colonia Giulia. 49	alderni Ifoletta. 125
aere di Cufco benigniffimo, & faniffi- mo, oue chi entra sano, non fi toltò l'inferma. 208	alla fiume della Pruffia. 110	aldenburgo città d'Vuozgia. 126
aere cattiuo in Malaca. 190	alabafiro in Scotia. 33	aldinelli prouincia, già detta Licita. 158
aere della Taprobana, o Sumatra catti- uo. 193	allatichiaçhiffar città della Boffina. 196	alcald di Hnales città di Spagna. 41
africa propria prouincia d'Africa, hoggi il Regno di Tunis, fuoi confini, altri fuoi nomi, & città. 133	alabafiro nella Carmania maggiore. 182	alcantara città di Spagna. 74
africa metropoli di Selandia città di illu- dio. 69	alabafiro, & altre pietre in Spagna. 39	aleria città in Corfica. 47
africa nell'intiore poco caminata per la ferocità de popoli. 133	alania onde vfciti à dannergiar l'Euro- pa. 70	aleramo Duca di Saffonia. 76
africa da gli antichi non conofciuta in- tiera. 130	alama città in Spagna. 38	alem ducauto di Francia. 45
africa parte occupata da Saraceni. 197	alabafiro nella Sicilia. 103	alem fiume in Venetofia. 30
africa in molte parti inhabitabile, & perche. 131	alanciofe città d'Allandia. 69	albergio paese della Dania. 69
africa penuria d'acque. 131	alani popoli antichi della Pruffia. 110	albero, volgarmente Lecci città della Ca- labria. 83
africa piena, & infetta d'animali vele- nofi. 131	alatro città de gli Ernici del Lazio. 82	alencou ducauto della Normandia fupe- riore. 48
africa terza parte del mondo, altri fuoi nomi, perche colti detta, (ua forma, fuoi confini, diuifioni, prouincie, mon- ti, laghi, fiumi, città, & coltura. 150. 131. 132	albagreca città d'Vngheria, detta Bel- grado. 112	alemanni, hoggi detti Tedefchi. 56
africanani da chi difcefi. 132	albaregale città d'Vngheria. 112	alemanni detti Teutonici da che. 56
afrò vno de polteri di Abrammo. 131	alba Giulia città di Tranfiluania fedia del Prencipe. 113	alcanimali in Tranfiluania. 114
afrò figliuolo d'Ercole Libico. 131	albania, hoggi Scotia. 32	aleffandro Magno. Re di Macedonia mandò à tutto il mondo. 119
agario filla da monti della Tranfilua- nia. 114	albania paese della Scotia. 34	aleffandria della Paglia città del Mon- feratto fotto Spagna. 78
agario cogliefi ne' monti del Delina- to. 49	albania parte di Britannia. 18	aleffandria tutta fabricata sopra cifer- ne. 152
agades regno tributario à Tôburo. 140	albania parte di Macedonia, ricca d'oro, & d'argento. 119	aleffandria detta prima Cafareada che fabricata. 76
agades regno, & città de Negri d'Afri- ca, & fue qualità. 140	albania onde detta. 111	aleffandria città d'Egitto, & fuo defertò ftione. 152
agades deferto di Libia. 139	albanj popoli d'Afia fcacciati da Tarta- ri vennero in Albania. 121	aleffandria già diftrutta, & rifabricata a carte 152
agades terra murata nel fin de diferti di Libia. 139	albania, o Scotia parte di Britannia, con fue diuifioni. 28. 32. 33	aleffandria di che abondante. 152
	albanopoli città d'Albani in Macedo- nia. 121	alcare, & Menali dette le Murene di Tranfiluania. 113
	albanefi in Ciprò chi fiano. 174	alcina arbofcello d'Egitto, le cui fogli- e tingono d'oro, di groffentratà. 154
	albania prouincia dell'Afia, hoggi Zui- ria. 199	aleffandrini dormono su i teti delle ca- te d'ogni tempo per pigliar aria. 155
	albanefi gran guerrieri. 120	alfaqes Ifola. 4
	albanefi di lingua particolare, & pro- pria. 120	
	albania parte dell'Illiride. 127	
	albi fiume della Germania. 57	

TAVOLA.

alfeo fiume ne riceve dentro 140. al-
tri. 123
alfo fana le volatiche. 123
alfo fiume della Morea, hoggi Orfe-
& Rofea; & Carbone. 123
alfonso I. d'Aragona Re di Napoli. 184
algar golfo, hoggi di Bengala. 192
algarba regno in Portogallo. 42
alga marina vifata per legne da fuoco, &
la fua cenere per letame. 35
algerio regno d'Africa fotto il Turco.
à carte. 496
algra città, hoggi Alger, già del regno
Tremiffeno, fotto il Turco. 136
alger regione fecondiffima di tutto. 136
alger città, già Giezair, da Barbaroffa
poffa fotto il Turco. 136
alghes terra di Sardinia. 102
alherdon città nella Scotia. 102
alcaimone fiume tinge gli animali be-
venti in nero. 120
alcaimone fiume di Macedonia, hoggi
Pelucee, & Platamona. 120
alcarnaffo città dell'Alfa minore patria
di Dionifio, d'Erodoto, hoggi Me-
fi, ò Caffel di S. Pietro. 157
almon herba di Candia, che fciafia la
fame. 129
ali fiume della Natolia, hoggi Ottoman
giuch. 126
alga fiume dell'India inferiore. 186
alitefe provincia della Ruffia. 109
alfonfia fiume di Lucemborgo. 87
almeria città in Spagna. 53
almeria parte dell'Epiro. 38
almoden città di Spagna. 39
alioneffo Ifola dell'Arcipelago. 124
aloe legno in Caucochina abondan-
te. 190
aloe nel regno di Cambaia perfettiffi-
mo. 190
aloe legno vifato in Cambaia ne'bagni,
& funerali. 190
aloe copiofoa l'Ifola di Lerone. 161
alza Ifola delle Ebude, copiofa di So-
landi. 85
alpi, hoggi dette monte di Gioue, & di
San Bernardo. 75
alpi Corte co' fin dell'Eluetia. 65
alpi de Vindelici. 99
alpi de Norici. 99
alpi Gomie. 75
alpi Penine. 75
alona già terza murata nella marca Tri-
vifana, hoggi diftrutta. 94
alouilla città & principato nell'Abruz-
zo. 89
aloua monte feputura del gran Can. 171
alouilla territorio di Calabria, & prin-
cipato. 87
alfania piena di città, & di terre murate.
à carte. 58
almeria provincia d'Aquitania diuifa in
alta, & baffa, & loro qualità. 46
alta fiume della Tranfiluania. 114
alta fiume dell'Vngheria, hoggi Olt-
rearte. 111
alicia fertiffima di tutta la Germa-
nia. 58
alicia in Corfica. 74
almeria baffa fertiffima piena d'innu-
merabili vene. 46
alime cuocofi in Campania. 85

alech regione di Mefopotamia. 180
alcomonte caftello. 87
alotto, ò Hullt città della Fiandra. 54
amarà regno d'Etiofia, fuoi confini, &
qualità. 143
amarà monte d'Etiofia di fmfurata al-
tezza, & larghezza. 143
ama città, ò Amfa, già Tarfo, metropo-
li della Carmania, patria fan Paolo.
à carte. 159
amafia città di Cappadocia, dalla quale
è detta Amfa. 158
amafia patria di Strabone Geografo. 158
amand città della Parthia. 181
amafu fiume di Germania. 57
amagocion città, & regno del Giapan.
à carte. 195
amano monte, hoggi monte negro del-
la Cilicia. 159
amalfi città de Picentini. 86
amazone donne bellicofe nell'Etiofia.
à carte. 143
amazone done bellicofe di Tartaria. 167
amazone nel regno di Benomotapa.
à carte. 145
amante città di Cipro, dedicata à Ve-
nere, hoggi diftrutta. 173
amafia provincia d'Alfa minore, già
Cappadocia. 158
amafu fiume della Frifa, detto Ems. 66
amatufia già detta l'Ifola di Cipro. 172
amaxobij popoli antichi della Pruffia.
à carte. 110
amazzar viteli per magiari tenuti per
fecleratezza in Molcoua. 164
amettito gemma trouati nell'Armenia.
à carte. 159
ambra negra nel Mecucan. 204
ambracia parte dell'Epiro. 121
ambrofici Antropofagi, mangiano i pro-
pri parenti quando fon vecchi, ò in-
fermi incurabili, & infeitano per ciò
i vicini. 194
ambiano, ò Amiens metropoli di Picar-
dia. 50
ambiani popoli antichi di Picardia. 50
ambion Ifola delle Sinde, con altre vi-
cine, fua grandezza, qualità, & collu-
mi. 194
amboife città di Aquitania. 47
ambro citrino gittato in Pomerania dal
mare. 110
ambro citrino cogliefi in Pruffia gitta-
to dal mare. 110
america, ò India Occidentale, ò Mondo
nuouo, quando, & da chi fcofero, fuo
fito, confini, diuifioni, qualità, & co-
flumi. 202. 203
america onde detta la noua parte del
mondo. 203
america meridionale ricca d'oro, d'ar-
gento, & di gemme, & di tutte le co-
fe al vuer necciffarie. 205
america fetentrionale peninfolà, ò con-
tinent del nouo mondo, fuoi con-
fini, quantità, & diuifione in prouin-
cie. 203
america meridionale peninfolà, ò conti-
nente del nouo mondo, fuoi confi-
ni, forma, quantità, & diuifione in
prouincie. 205
america meridionale parte de Luftiani,
& parte de Spagnuoli. 205
america fetentrionale, e fue prouincie

parte del nouo mondo. 205
america australe parte del nouo mon-
do, & fue prouincie. 22
americo Vefpucio Fiorentino diede il
nome all'America. 80
amelia, già America città dell'Ombria.
à carte. 83
amelandia Ifola della Frifa. 56
ametifio gemma in Galatia. 118
ametifio, & altre gemme granate in E-
gitto. 110
amida città di Mefopotamia, hoggi Ca-
raemit. 180
amiana pietra che fi fila, & tefse in te-
la, & fporca fi monda, & fa bianca
con l'abbrufficaria. 125
americo Vefpucio fcoptor di molti
paefi, & Ifole nell'Oceano. 202
amifa, & Amafa, hoggi Marpurgo. 62
amiatra pietra che fi fa tela, & purga
con l'abbrufficaria, trouafi in Cipro.
à carte. 173
annone capitano de Cartaginefi. 130
amurgo Ifola delle Cicladi, ò Mergo.
à carte. 125
amifreda città d'Ollandia. 55
amfia città de Locri nella Etolia, hoggi
Lambino. 126
anatenafa Ifola, hoggi Samo. 160
anaduola deica l'Armenia minore. 169
anafe Ifola dell'Egeo, hoggi Naufo. 26
anar città principale d'Adel regno di
Etiofia. 143
ana fiume di Spagna camina per fotto
terra. 39
anacafi Sciro. 113
anonnia, ò Hainault contado della Fin-
dra, fuoi confini, mifure, qualità, co-
flumi, città, & comuni. 54
anonnia già detta Pannonia. 54
anagno, ò Anonia città del Latio, qua-
fi defolata, capo già d'Ermiti. 82
anno detto già da Romani Varadino di
Tranfiluania. 115
ambata peffe de'fumi d'Africa di lun-
ghezza di 25 cubiti. 132
ambra ne'lti di Sufa region di Maroc-
co. 14
ambata peffe vomita l'ambra. 132
ancira città di Galatia, hoggi detta An-
guori. 158
anchidua Ifola del golfo di Cabaia. 192
andronia Ifola delle Auree d'Anro
pofgi. 193
andoria & fuo territorio nella Liguria.
à carte. 77
andaluzia provincia della Spagna. 38
andro Ifola delle Cicladi. 125
andegauefe regione della Luddeneff,
hoggi d'Angioù, & fue qualità. 48
anduriano lago, & fue merauiglie. 89
andrio città nella Puglia. 88
andragide regno della Sumatra. 192
andros monti della Peruuia continua-
ti. 206
anono fiume della Romagna. 32
auellinaria contado, ò regione d'An-
gla. 32
anficatro di Filippopoli, & altre amia-
chità. 118
anfiochia parte dell'Epiro. 121
anfiteatro di Verona, detto la Rena, da
chi edificato. 94

TAVOLA.

anfiteatro di Perinto di marmo massiccio, miracolo del mondo . . .	118	anitre, & vcelli acquistati nella China in quantità . . .	191	d'Anfiteatro, tempi, & altre mto. 100
anfiteatro & altre antichità de Romani in Pola . . .	101	anione fiume confin del Latio . . .	81	aquileia città Patriarcale seggio d'Imperatori Romani, hoggi distrutta . . .
ancona città capo della Marca . . .	90	aniers città d'Angiou . . .	48	aquileia metropoli del Friuli . . .
ancona da chi fabricata . . .	90	anoch Isola delle Sorlinghe . . .	34	aquileia distrutta da Attila . . .
ancona da Gotti messa à ferro, & fuso . . .	60	antèròia riuiera de Negri, & sue qualità . . .	140	aquileiese regione, hoggi Friuli . . .
ancona sotto il Pontefice . . .	90	antaurato monte della Turcomania, hoggi monte Negro . . .	159	aquileia principa dell'Egitto, & sua provincia . . .
anglia, ò Loggia parte di Britannia, & sue diuisioni . . .	28. 30. 31. 33	antiochia città metropoli della provincia Margiana, hoggi Indion . . .	181	aquila città principale dell'Abruzzo. 39
anglia, ò Loegria terza parte della Britannia, suo sito, qualità, & proprietà . . .	30	antiochia città di Popaja . . .	210	aquitania parte della Gallia . . .
anglia da Saffoni diuisa in sette Regni . . .	31	antignonia città dell'Albania . . .	121	aquitania, onde così detta, sue regioni, & confini . . .
anglia parte di Britannia . . .	28	antilibano monte di Palestina . . .	176	aquitania già detta Aremorica, & perche . . .
angli, ò Britanni anticamente si tingevano d'azzurro . . .	27	antichità memorabili di Rimini . . .	92	aquitania chiamata Guiema . . .
angli in guerra intrepidi . . .	31	antiuari terra di Dalmatia . . .	127	aquino città, hoggi creduta Buda in Vngheria . . .
angli marinari esperti, & corfali . . .	31	antipodi quali sieno, quali Anteci, ò Perici . . .	241	aquino città del Monferato . . .
angli viuono lungamente . . .	31	antiuellio promontorio d'Albione, & Anglia . . .	27	aquino prefettura dell'Elaeuz . . .
angliuara borgo del Padoano . . .	93	antuerpia metropoli di Brabantia . . .	52	arabia deserta Petrea, & Felice . . .
angola ricca di metalli, & d'animali . . .	145	antonio Zeno scopritore dell'Estotilandia . . .	205	arabia deserta, da gli Hebrei detta Cedar, altri suoi nomi, confini, & qualità . . .
angola Regno dell'Estiopia esteriore, suoi confini, & qualità . . .	145	ansano città doue fuisse . . .	89	arabia Trogloditica sotto il Turco . . .
angiuo già contado, hor ducato . . .	48	antropofagi nel mondo nuoto . . .	203	arabia regione de Trogloditi . . .
angra fiume di Cluiua . . .	62	antropofagi, ò mangia carne humana nell'America Meridionale . . .	205	arabia prouincia dell'Asia, suo sito, forma, qualità, & costumi . . .
angola già soggetto al Re di Cogo, qualità, & costumi . . .	145	ante-animali simili alla Mula nel Brasil, sua natura, & costume . . .	209	arabia Triplice . . .
ang ò ducato di Francia . . .	45	anzichi popoli dell'Estiopia esteriore, & loro costumi . . .	145	arabia Felice piena di città, & comuni . . .
angoum contado di Beaulieu . . .	48	anzichi tengono vn Re à cui ubidiscono assaiissimi Principi . . .	145	arabia Felice di che abundante . . .
angoni città di Galatia, oue si fà il còbelotto . . .	118	anzichi mangiano carne humana, ma de loro nimici, & schiau . . .	145	arabia Felice, ò Beama, già Pancia, hoggi Ayaman, ò Giens, suoi confini, qualità, & lodi . . .
anandia, ò Anandale prou. della Scotia, & fiume dell'istesso nome . . .	34	anzichi danno fe steffi al macello per gratificare loro patroni, che li mangiano . . .	145	arabia Petrea detta Nabatea, hoggi detta Barra, & Bengualca, & Rihalah, suoi confini, qualità, monti, & città . . .
anguria prouincia della Scotia . . .	34	anzichi fedelissimi à loro patroni . . .	145	arabia deserta piena di solitudine, pur habitata in alcune terre da numero. 76
angermannia ducato della Suecia . . .	68	apalchem sterile & mal habitato . . .	205	arabi & bellicosi habitanti . . .
anarazze pianta del Brasil, che fa frutto simile alla pigna . . .	209	apamia città della Frigia maggiore, già Cibotide d'Asia . . .	216	arabia Petrea manca di legna, & acqua dolce . . .
animali, & saluaticine in Manicongo senza fine . . .	145	apalchem prouincia della America Settentrionale, suoi confini, qualità, & costumi . . .	205	arabi libidinosi menano più mogli . . .
animali venefici non regnano nelle Isole Orcaidi . . .	35	api di più forte intorno al Termodont . . .	158	arabi in Africa detti Baduni . . .
animali seluaggi vtiati più che li domestici per cibo dalli Giapponesi . . .	191	api in Moscouia & mele in quantità . . .	163	arabi vagabondi, & assai in Africa . . .
animali, & vcelli da noi non conosciuti nell'America . . .	203	apofa detto Auofa fiume, ò Torrete della Romagna . . .	92	arabi habitanti di Azgarà . . .
animali fieri, & domestici in Egitto in gran copia . . .	150	Apollonia città di Penapoli di Barbaria . . .	138	arabi quali propriamente detti . . .
animali perniciosi, serpi, & scorpioni in Numidia . . .	138	api contra l'opinione d'alcuni in Ibernia fertilissime, si che fanno gran copia di mele anco ne tronchi de gli alberi, & sotterra . . .	25	arabi popoli d'Africa . . .
animali, & pesci di diuerse forme, & colori, che non conosciamo, nel Brasil, a carte . . .	209	apollonia città di Macedonia, hoggi Ceres . . .	121	arabi della Itipe di Sem in Africa . . .
animali d'ogni forte nell'Isola di S. Lorenzo . . .	147	apollonia città della Tracia, hoggi Sifopoli . . .	118	arabi in Africa possedono infinite prouincie . . .
animali siluestri, & fiere grandi in Moscouia . . .	163	apennino monte Spina, ò dorso d'Italia . . .	72	arabi in Numidia amatori di Poesia . . .
animali de quali abonda, ò manca Eà regione . . .	134	apocorno terra murata in Candia . . .	129	arabe d'one vanno coperta la faccia . . .
animali condotti in Volca di Moscouia, se nò sono bianchi, diuencono . . .	165	aprofito Isola delle Canarie, hoggi Isola del ferro . . .	146	arabi, & Africani nella Libia humani . . .
animali, & mostri ridicoli adorati da Egitij . . .	150	apuro fiume di Transiluania . . .	115	arabi a carte . . .
animali nocui, ne serpenti non habitano in Candia . . .	129	apulo chiamata già Alba Giulia di Trasiluania . . .	115	arabici vestimenti . . .
animali domestici nell'Ibernia minori che alcune . . .	25	apuania città, già di Peco & Bitunia, & aguodetto di Safferi in Sardigna . . .	102	arrazzi panni detti da Attras città di Fiandra . . .
animali di che abonda, ò manca l'Ibernia . . .	25	aquino città dell'Abruzzo, & contado, quasi distrutta, patria di San Tomaso . . .	89	aram, ò Charazm prouincia della Persia, hoggi Mesopotamia, & Diarabae . . .
animali d'Africa diuersi . . .	132	aquileia detta seconda Roma, ornata già		aracheo fiume già Achelou nella Macedonia . . .
animali che mancano in Anglia . . .	30			arasse fiume della Persia . . .
anian fletto della Tartaria . . .	171			arapachese prouincia dell'Africa . . .

TAVOLA.

aracch provincia della Persia, già Par-
thia. 181
aster contado in Sassonia. 63
atola, è terra della Schiauoania. 118
arbofo città della Borgondia. 48
aradia provincia della Morea, già Ci-
pariti. 123
aradi popoli antichi della Morea. 123
arazzi, limoni, & cedri in Etiopia. 143
arazzo di Nicofia, primato, è lega-
to del regno, à niun soggetto, fuor
che al Papa. 174
aruefcoui & Vefcoui di Liouonia. 107
aruefcoui in Scotia. 33
aruefcoui & Vefcoui di Polonia. 107
aruefcoui & Vefcoui di Sicilia. 104
aruefcoui in Anglia al tempo d'hog-
gi due. 31
aruefcoui 20. & loro fuffraganei. 85
aruarimcalchi in Polonia. 107
arwelpo nome, già detto Egeo. 117
arvita hofolo Tarantino. 87
arvona Regno di Spagna. 40
arvoni città de Sicoli nella Tranfilua-
nia. 113
arvoni Regno dell'India inferiore. 185
arvoni città del Regno di Felfa. 135
arvoni Regno del Pegù. 189
arvone fiume della Morea, già Afo-
po. 122
arvoni popoli antichi del Latio. 81
aruefcoui primato dell'Indie fiede in
Funcial città di Madera. 146
aruefcoui di Turino, & fuoi fogget-
ti. 75
aruefcoui, & Vefc. del Genouefe. 77
aruefcoui, & Vefcoui d'Vngheria. 113
aruefcoui, & Vefcoui di Germania. 8
aruefcoui della Spagna. 38
aruefcoui di Strigonia primato del
Regno. 112
aruefcoui di Sardinia. 102
aruefcoui, & Vefcoui di Portogallo.
à carte. 43
aradia provincia della Morea freddif-
fima. 123
aradia piena di belliffimi monti. 123
aradime Matemanco Siciliano. 103
arwelpo, già detto mare Egeo. 123
arwelpo fra Sumatra, & Malaca pie-
no d'Ifole. 193
arvoni città del Latio di cafa Colonna.
à carte. 82
arvona felua nel Belgio. 52
arvoni pietra azzurra cuopre le cafe nel-
la regione d'Angiò. 48
arvoni popoli antichi del Latio. 81
arvoni città della Media. 180
arvoni, è fabbia in Africa fa fortune co-
me l'onde nel mare. 131
arvoni fontana marauigliofa in Sici-
lia. 103
arvoni, hoggi Arles, già colonia di Se-
liani, & regia di Borgondia. 49
arvoni città di Toifana. 79
arvoni pesce, già Alece dette, in quan-
tà trouanti nella Fiandra. 52
arvoni, è Arvoni città della Ghei-
driz. 53
arvoni pesce nell'Oceano Germa-
nico. 31
arvoni città epifcopale di Peruvia.
à carte. 208

arvoni golfo d'India, hoggi golfo di
Bengala. 187
arvoni, è argil provincia della Sco-
tia. 34
arvoni porto della Zafalonia. 126
arvoni città più forte di Germania.
à carte. 59
arvoni vuo di color giallo nel terro-
rio di Quito nel Perù. 208
arvoni città in Alfaria. 59
arvoni terra nella Romagna. 93
arvoni fiume della America meridi-
onale, detto Rio della Plata, copiofiffi-
mo d'argento. 205
arvoni, & rame in Cappadocia. 178
arvoni puro in Suetia. 68
arvoni in Sardinia. 102
arvoni & oro della fabbia del Tici-
no. 98
arvoni territorio in Normandia. 47
arvoni monte altiffimo in Cappado-
cia. 113
arvoni provincia del Peloponneffo, hog-
gi detta Romania. 113
arvoni di S. Martino città di Zelidia, è del-
l'Argento, & fuarichezza. 208
arvoni città del Peloponneffo. 123
arvoni Ifola, hoggi Corfu. 126
arvoni Regno del Pretregiani in Tarta-
ria. 167
arvoni regione di Tartaria. 171
arvoni città di Toifana. 79
arvoni terra nuera di Sardinia. 102
arvoni palude, hoggi Lago Burgiano nella
regione di Aria, o Corafan. 182
arvoni provincia di Perfia, detta Media,
hoggi Seruan. 180
arvoni del Brafil perfettiffima. 209
arvoni, hoggi Eri, o Corafan, è Seruere
provincia della Perfia, fuoi confini,
& qualità. 182
arvoni fiume della prou. Margiana. 181
arvoni d' Africa differenti da noftri. 132
arvoni, è montoni d'Egitto di notabil
qualità. 150
arvoni, hora detto Hereford città. 29
arvoni fiume dell' Aria, o Corafan. 182
arvoni città di Prouenza à niuno fogget-
ta. 49
arvoni, già Arelato in Borgondia. 49
arvoni del Re di Pacem della Suma-
tra contra Portoghefi. 193
arvoni Tarchefca Ifanza in Metelino.
à carte. 160
arvoni città in Vlonia fede Archiepi-
fcopale, & metropoli di tutta l'Ifola
d'Ibernia. 26
arvoni di Peruini, spada di ferro, lan-
cia ferrata, chiodo di ferro, fure,
fionde, & dardi. 207
arvoni della nuoua Spagna, fette, & fion-
de. 204
arvoni del mondo nuono, fette armate
d'offa di pefci, & d'animali. 203
arvoni de Cambalori, fette auelenare.
à carte. 211
arvoni de Turchi quali fieno. 200
arvoni di Lucatan. 204
arvoni città di Pafagonia, hoggi Simi-
fo. 158
arvoni, & Armufa, hoggi Regno di
Orvuz. 153
arvoni maggiore fopra il Turco. 196

arvoni nella Ruffia tengono Chiefe, &
Sacerdoti della loro Religion. 109
arvoni amnicano contado di Guefcoga. 46
arvoni di finifurata altezza in Afco-
ra. 28
arvoni fiume della Toifana principale. 28
arvoni Imperatore de gli Vngheri. 113
arvoni fiume. 57
arvoni nella Giana minore, in Europa
incogniti. 194
arvoni delle Moluche. 194
arvoni di Malabar. 186
arvoni popoli antichi del Latio. 81
arvoni fiume della Toifana. 23
arvoni borgo del Padouano nobile per
la fpoluara del Peruzza. 93
arvoni fiume termine dell'Ifria. 172
arvoni regione di Tartaria. 171
arvoni ducato in Brabantia. 52
arvoni di Chio. 166
arvoni del Turco quanti, & douc.
à carte. 201
arvoni del Turco in Sues città de Tro-
gloditi. 153
arvoni, è oropimento caufi in Nicea
di Ponto Britua. 156
arvoni città di Pentapoli di Barbaria.
à carte. 138
arvoni nome di quattro città in Cipro,
fina delle quali credefi Famagolita.
à carte. 173
arvoni città della Media. 180
arvoni Regina moghe di Maufofo.
à carte. 157
arvoni contado in Fiandra città, & qua-
lità. 54
arvoni contado, già della Francia, hor
del Re di Spagna. 45
arvoni artiglierie nella Giana fabricanti per
cellenza, & nauì. 193
arvoni artiglierie non fono in Perfia. 179
arvoni Re di Britanni. 63
arvoni Ifola delle Sorlinghe. 34
arvoni vino ottimo di Chio, hoggi Mal-
uagia. 160
arvoni contado. 30
arvoni vino portato d'Arufio in Cre-
ta. 160
arvoni ducato di Francia. 47
arvoni, è Arzella città d'Abat regione
di Felfa. 136
arvoni fiume dell'Ifria termine dell'Ifri-
lia. 101
arvoni minore provincia della Natio-
lia, altri fuoi nomi, confini, & quali-
tà. 159
arvoni in copia traggonfi di Dania al-
trore. 69
arvoni, hora Britania minore, & quan-
do cofta. 47
arvoni di Chilo, archi, & fette. 208
arvoni leuanti da Turchi à tutti, pref-
a vnua terra, perché no fi ribellino. 200
arvoni fiume confin di Schiauoania, & I-
fria. 127
arvoni provincia di Germania, fue diui-
fioni, & città. 18, 19
arvoni provincia d' Africa già Ciro-
ne. 733
arvoni habitati dell' Acroceraunia. 21
arvoni fiume, hoggi detto Pifau. 93
arvoni contado nel Leodiife. 64
arvoni fiume della Natiofia, hoggi Ili-
nic. 156

TAVOLA.

afena città di Fionia. 69
 afeling, ò Auriche città di Frisia. 56
 affele città in Fiandra. 54
 affende città in Fiandra. 54
 affora abundantissima d'oglio, & di cipre. 135
 affola terra murata nella Lóbardia. 97
 affa inferiore & esteriore. 154
 affora provincia del regno di Marocco, fuoi confini, & qualità. 135
 affolo terra murata nella Puglia con titolo di ducato. 89
 affolo detto Satriano, & perche. 89
 affolo città fortissima nell' Abruzzo da altri posto altroue. 89
 affaltice lago, ò mar morto, & sue qualità. 176
 affleda città d'Alfa. 62
 afflato bitume di Macedonia. 119
 affa propria, hoggi Sabro, ò Sarcoprovincia dell' Alfa minore, fuoi confini, regioni, città, fiumi, qualità, & meraviglie. 156
 affa ne' sacri libri dicea Semia. 153
 affa minore, parte dell' Alfa, hoggi detta Narolia, & Turchia maggiore, sua grandezza, regioni, confini, & qualità. 155-156
 affa ricchissima. 155
 affa minore da Romani spogliata, & da Turchi distrutta. 156
 affa figliuola de l'Oceano, & di Tetide. 153
 affa maggiore, & minore ò ppria. 154
 affa, Africa, & Europa, parti del vecchio mondo. 22
 affa parte del mondo maggior di tutte, onde così detta, suo sito celeste, confini, divisioni & pron. 153. fin à 162
 affa di che abbondante. 155
 affa soggetta à terremoti. 155
 affa nutrice delle chiese di Christo. 156
 affa madre d'affaissimi regni. 155
 affisi quasi distrutta città nell' Ombria, famosa per la famiglia di san Francesco. 83
 affiatio Pontico nella Trásluauia. 114
 affio figliuolo di Maneo di Libia. 153
 affiria provincia della Persia, hoggi Arzoro, Adiculis, Azemia, Molui, & Sarh, fuoi confini, qualità, & altre sue provincie & città. 180
 affiaria, già l'Isola d'Hercole presso Sardinia. 102
 affio fiume della Macedonia. 120
 affio, hoggi detto Bardare, tinge le lane de gli armeni che ne beono in nero. 120
 affinario promontorio d' Africa, hoggi capo verde. 132
 affni seluaggi dell' Isola di Chio altroue condotti moicano. 160
 affni seluaggi in Mascongo. 145
 affni seluaggi nella Suecia. 68
 affno seluaggio nell' Africa. 132
 affinimal fiume del reg. di Marocco. 134
 affioa città di Noruegia. 68
 affioa terra di Sicilia fertilissima. 103
 affopo fiume di Beotia. 122
 affopromontorio della Troade. 177
 affolo terra murata della marca Triuifana. 94
 affone fiume nel Piceno. 80
 affopo fiume del Peloponneso, hoggi

Arbone, e Penico, e Igliso. 122
 affpavalle ne i Pirenei populatissima. 46
 affperia già detta l'Isola di Cipro. 172
 affpreoli fere di Reza di Mostouia. 164
 affpico terra della Misia, già Lampiscola. 157
 affpidi serpi in Africa. 132
 affpropotamo fiume già l'Acheloo. 121
 affpima città de Cantiani, hoggi detta Belenzona. 98
 afftabora fiume dell' Etiopia, hoggi Taccafi. 142
 afftpalea, hoggi Stampalia Isola dell' Egeo. 125
 affta, ò Alti città del Piemonte sotto Saoua. 76
 afftraca, ò citraca città di Mostouia. 166
 afftracan città di Tartaria opulentissima. 170
 afftracanesi regno de Tartari, onde così detto, fuoi confini, qualità, & collumi. 170
 afftapo fiume dell' Etiopia, hoggi Abam. 142
 afftaria regno di Spagna, & fue qualità. 40
 afftazza, ò Polifisto, già Abdera città di Tracia. 118
 affsum terra della Borgondia. 49
 afftalia città di Panfilia, hoggi Sattalia. 158
 afftica provincia dell' Etolia, già detta Afte & Ionia. 122
 afftatali Re di Pergamo. 157
 afftene città dell' Etolia famosissima, hoggi detta Seines. 122
 afftene, hoggi picciol borgo, con una fortezza. 122
 affterno fiume del regno di Napoli, hoggi Pescara. 84
 afftenuci prohibirono che in Delo nascesse, ò morisse alcuno. 125
 afftio città dell' Albania, hoggi capo Figule. 121
 afftica provincia della Grecia, vera Grecia. 116
 afftica vuol dir leonale, ò di Lido. 122
 afftula Re de gli Vni guatto quasi tutta Europa. 113
 afftula arrichi l' Vngheria di rapine. 113
 afftulan monte nell' Africa, & fue qualità. 131
 affatlantica detta l' America. 203
 affatos monte di Macedonia, hoggi monte fanto. 110
 affatos monte habitato da Greci Caloerifoli. 110
 affatos estimato presso Greci, quanto Roma appresso Catalci. 120
 affatrebari popoli antichi d' Artesia. 54
 afftorebato città, hoggi Arras in Inndra. à carte. 54
 afftrubico fiume d' Egitto. 148
 afftropatia regione della Persia, suo sito, & città. 180
 afftropatia provincia dell' Asia, hoggi Seruan. 199
 afftene città della Grecia famosa per le scienze. 216
 affua regno del Pegù. 189
 affua fiume dell' India. 184
 affua fiume della Moruaia. 60
 affua città dell' India superiore, & regno ricchissimo di gemme, & per il monte

rabini, & spinelle. 189
 auaritia, & audità di danari de Turchi. 159
 auana città nell' Isola Cuba, artificial, & emporio dell' Isola. 211
 auariti popoli esotici di Pannonia. 60
 auartha detta già la Lóbardia da chi seppa auentino colle di Roma. 86
 auerfa città di Campania. 86
 auerno lago celebratissimo di acqua nera in Campania. 87
 auellane in quantità in Landania. 70
 auex città dell' Armagnaco in Guascogna sede archiepiscopale. 46
 auex fiume tenuto il fiume maggiore di Barberia. 137
 auco, già Abido città di Misia. 157
 auclona città dell' Albania. 197
 auifido, hoggi Ofanto fiume del regno di Napoli. 84
 auifido fiume della Puglia. 82
 auu fiume della Spagna, hoggi Guadiana. 36-38
 auugela deferto di Libia. 139
 auugela de Veronouidi, hoggi vn solo monasterio. 10
 auugela de Taurini, hoggi Turrino, città pramata del Piemonte. 75
 auugela Tiberica, & Artobriga, hoggi Ratisbona. 47
 auugela de Vindelici, hoggi Aspurgo. 59
 auugila Pretoria, hoggi Ota colonia de Salafii. 72
 auugila Emerita, hoggi Medina, ò Merida. 39
 auugila de Raurici, già metropoli dell' Eluetia. 66
 auugila Pretoria città del Piemonte, detta. 81
 auugila da chi prima ritrouati. 155
 auugila territorio in Normandia. 47
 auugiloduno, hoggi Autun città della Borgondia. 49
 auugilouuo città di Podlastia. 110
 auugione fede Póntica per anni 70. 49
 auugione città di Prouenza sotto l' Appa. 49
 auugione comprata da Clemené V. 49
 auugione città della Albania, hoggi Valona. 121
 auugiale ducato della Normandia superiore. 48
 auugione fiume dell' Anglia. 31
 auugiorio in Nuba Regno de Negri. 141
 auugioro Regno della Sumatra. 193
 auugiora chieroseffo creduta Malaca. 193
 auugiora chieroseffo creduta Giapan. 190
 auugiora città di Nortmania. 47
 auugioi popoli antichi del Latio. 81
 auugione città di Sumatra. 193
 auugiora Regione d' Africa presso à Guàgara. 142
 auugioi habitatori d' Italia. 71
 auugioro città della Sueuia, già Auguila de Vindelici, colonia de Romanzi. 59
 auugioi popoli antichi d' Italia. 71
 auugior de Farre marinarale. 211
 auugiora provincia della Germania, onde così detta, altri fuoi nomi, confini, & qualità. 61
 auugiora arciducato. 67
 auugiora già detta Pannonia superiore. 61
 auugiora

TAVOLA.

antichi popoli antichi d'Ibernia. 27
 antun già Auguftoduno città della Doe
 gonia. 49
 anzerre già detta Anisofodoro città di
 Campania in Francia. 48
 auferno fiume d'Italia detto vnfco. 84
 avaman già Arabia Felice. 191
 aygo fiume in Francia. 48
 ay ifola delle Bandane. 194
 azanuro fortezza di Portoghefi in
 Duccala di Marocco. 135
 azanaggi popoli d'Anterofo riuiera de
 negri. 140
 azafi fortezza di Portoghefi in Ducca
 la regione di Marocco. 135
 azaofo, o Afanaf digreto di Libia. 139
 azgarà regione del Regno di Feffa, fuoi
 cofumi, qualità, & cofumi. 136
 azgara copiofa di beftiami. 13
 azuro caufi in Scotia. 33
 azurro, & viziofo nel territorio di Vol
 terra. 79

B

B Abacamber lago della Mar
 giana, già la palude Ofifa
 na. 181
 Babilonia città d'Egitto. 151
 babulonia forte il Turco. 196
 bacalaofo pesce in Spagna. 40
 bacan regno del Pegu. 189
 bacalao terra vicina à Norumbega, on
 de cofi detta, & da chi coperta. 205
 bacalaofo pesce nel mar del Nort, che
 per la fua quantità ritarda i nau
 gli. 205
 baciglione fiume di Venezia. 93
 bacimam, o Bacianum ifola delle Molu
 che. 194
 badai Tartari & loro cofumi. 170
 badai mangiano vermi, rettili, & feren
 ti. 170
 badani terra murata dell'Eluetia. 66
 badani chiamati gli Arabi in Afri
 ca. 133
 bagmedro Regno d'Etiopia, ricco di
 miner d'argento. 143
 bagneres terra murata in Aquita
 na. 46
 bagualca città della Boffina, feggio
 del Beiber. 196
 bagno monte della Aria. 182
 bagno città della Tofcana. 80
 bagni di Barthonia medicinali & famo
 fi. 31
 bagni & fonti d'acque calde del Napo
 litano. 84
 bagni d'acque calde in Boemia. 79
 bagni d'acque calde nella Tofcana. 79
 bagni d'acque calde nella Romagna. 92
 bagni d'acque calde di Nomento. 81
 bagni in Sicilia d'acque calde. 103
 bagni famofi nell'Eluetia. 65
 bagni medicinali del Leodiefie. 64
 bagni d'acque calde in Italia. 79
 bagni d'acque calde nel Piemonte. 76
 bagni d'acque calde medicinali nella
 Campania. 85
 bagni di Eberaco nella Campania. 85
 bagni Baragi, o Selatani nella Campa
 nia. 85
 bagni Trivergolani in Campania. 85

bagno di Tritolo, o Ciceroniano nella
 Campania. 85
 bagni di Pozzuolo. 85
 bagni di pietra Pola in Corfica. 74
 bagni di Cereto, già Terme Strigime. 79
 bagni di Volterra in Tofcana, che fan
 no le donne feconde. 79
 bagni in Sardinia. 102
 bagni di Petriuolo in Tofcana. 79
 bagni di Pifa in Tofcana. 79
 bagni di Gerapoli in Troade. 157
 bagni di Allama in Spagna. 38
 bagni di Baden nell'Eluetia. 66
 bagni da Monfalcone nel Friuli. 100
 bagni Sabatini. 79
 bagni d'Abano nella marca Triuifana
 à carte. 93
 bagni, & hospitali in Feffa fuperbi. 136
 bagni frequentati dalle donne Turche.
 à carte. 300
 baiona fortezza, & capo della Bafca
 lia. 45
 baiona città di Spagna. 40
 baifo città di Normandia. 47
 baizannum ifola fertiffima nel golfo di
 Cambaia. 192
 bala-curri città nella Monocoda. 35
 balatone lago d'Vngheria. 112
 balearici amatori di Donne. 41
 baleari famoffiffimi fondatori. 41
 balgada prou. del regno di Tigai. 143
 ballinge contado della Frumeta. 48
 balige de Melua contado della Fran
 cia. 48
 balcari ifole. 41
 balipotamo fiume della Morea, già
 Eurota. 123
 balamo albero folo fi vitrona in Egit
 to. 151
 balamo già pianta dell'Idomea. 178
 balamo già prodotto in Paleffina, ho
 ra manca. 197
 balraacan herba di marangiolfa virtù
 preffo à Tartari. 168
 baltea detta la Scandia. 67
 baluco mare. 107
 bamburga città epifcopale in Franco
 nia. 745
 bangor feggio epifcopale d'Amonia. 20
 banna fiume d'Ibernia fecondo di peci
 pitì di tutti i fiumi d'Europa. 25
 benaco lago d'Italia. 72.98
 banca ifola dell'Arcipelago di Mala
 ca. 193
 bannio fiume d'Ibernia. 27
 bappalina, o Bappames città in Fian
 dia. 54
 barnagallo tributario del Prete Gian
 ni, & del Turco. 142
 barca regione della Barbaria, fuoi cofu
 mi, regioni, & qualità. 138
 barcellona città di Spagna, già detta
 Fauentia. 40
 barca regione, anzi deferto fertile & in
 felice. 138
 barca prouincia d'Africa già detta Mar
 marica. 133
 barchette in Ochia città d'India ducen
 to mila. 190
 barche in Effotilandia fatte di pelli di
 vitelli marini per folcar il mare. 107

barcana lago dell' Etiopia forte del
 l'Abani. 143
 barcana lago già Coloe palude d'Etio
 pia. 142
 barceli habbiamo affaffini famofi, & a
 troci. 138
 baroni impugnano i figliuoli à mercanti
 per le vitonaglie, & con furti, & ra
 pine gli rickano. 138
 bargi regione di Tarzari. 138
 barlaufa città della Valuchia. 197
 barbaria anzi fredda che calda. 134
 barbaria per molti fecoli senza habi
 tanti. 133
 barbaria hoggi forte chi. 134
 barbaria forte Greci, Vandali, Saraceni,
 & Arabi. 134
 barbaris foggetta ogni a. anni, alla pe
 re. 132
 barbaria hà molti promontori nell'O
 ceano, & nel mediterraneo. 134
 barbaria Regione dell'Africa, onde co
 fi detta, fue prouincie, & confini, i
 fuo mifura, & qualità, fuoi popoli, domi
 nii, & Regni. 133. 134. 135. 136.
 137. 138.
 barbari già Idolatri, poi Christiani, &
 Musumetani. 132
 barbari popoli di Barbaria, onde cofi
 detta. 133
 barbari da chi difcefi. 133
 barbari di color folco. 133
 barbieffe fiume di Colaxinopol, hog
 gi Cartarico, & Pettinacoro. 119
 barbara lingua propria d'Africa. 132
 barbella fiume dell'Africa. 132
 barbara che fignificafi. 133
 barba da gli Indi colorafi azzurra, & gial
 la. 185
 barbara città d'Etiopia creduto Ma
 lo. 144
 bario città, hoggi Bari capo della Pu
 glia. 88
 bario fiume dell'India. 184
 barluc ducafo di Francia. 45
 barnagnes, o Barnagallo Regno d'Etio
 pia, & fue qualità. 142
 barnagallo difcefi il vicere di Barnaga
 lo. 142
 baro fiume di Granata in Spagna. 38
 baronie de nobili Romani nella Toifa
 na. 79
 barfa Ifola, hoggi Ifle de Bas, o Bafepo
 le. 35
 bartonia prouincia della Puffia. 112
 baruffe Ifole, hoggi le Philippine, proprie
 già di Antropofagi, nomi delle mag
 giori, loro gràdezza, & qualità. 194
 baruffe conquitate & difcefe da Spagno
 li. 194
 baruffe Ifole abbondanti di cofci vitto
 neffarie, orza, zucchero, & mele. 194
 baruffi città di Fenicia. 178
 baruco città antica nel Lazio. 82
 baruffo fiume di Siffia. 63
 barulo, hoggi Barletta terra murata di
 Puglia, fra le quattro nobili d'Ita
 lia. 88
 baffano terra murata della marca Tri
 uifana. 94
 baffa del Turco nel Cairo. 190
 baffa Vezir cioè che fa preffo il Tur
 co. 201
 baffitara detta la Lucania regione del
 Regno.

TAVOLA.

Regno di Napoli. 86
 basilico serpente d' Africa. 132
 basilica città eretta Scione della Mo-
 reca. 123
 basilica città di studio nell' Eluetia. 66
 basilica detta la Scardia. 67
 basilicata, o Lucania piena d'affissini. 66
 basilluzzo Isola delle Volcanie. 109
 basiliana contrada nel Cairo famosa per
 le merci, & vestiti di argento, e d'oro,
 che in lei si fanno. 111
 bathonaco terra di Lucenburgo. 53
 bathariti habitatori della Transilvania,
 à carte. 113
 bazauia Isola, hoggi Ollandia contada
 della Fiandra, suoi confini, sito, qua-
 lità, città, & costum. 54, 55
 bata provincia del Regno di Manicoo-
 go. 145
 batani popoli antichi d'Ollandia. 54
 bare fiume dell' India inferiore. 186
 bare fiume del Regno di Cambasia. 189
 barocolou regno di Zeilan. 192
 bathonia città in Anglia. 131
 bathonia città. 31
 batochina Isola detta Gilolo, & sua qua-
 lità. 194
 battarina, provincia della Persia, hog-
 gi Carassan, suoi confini, & quali-
 tà. 181, 182
 battra patria d'Auicenna medico, & di
 Zoroastro Mago. 182
 battariana regione della Zagares. 170
 battra città Reale della Battariana, & su-
 me dell'istesso nome. 182
 battariana deserta difficile à passare per
 l'arene che ondeggiano come il ma-
 re. 182
 batticala terra murata di canara d'India
 tributaria à Portoghesi. 186
 bandane isole fette nell'Oceano Orien-
 tale, loro sito, qualità, & costum. 194
 bandora terra murata di Cambaia. 186
 bandan Isola delle Bandane. 194
 bauaria detta Bautera, & già Boaria,
 o Auaria provincia della Germania,
 suoi confini, diuisioni, qualità. 60
 bauiera superiore sotto'l Duca. 61
 bauiera inferiore sotto il Palatino. 61
 bauiera in superiore, & inferiore. 60
 bazacatam Isola dell'Oceano orientale,
 hoggi Paloham. 194
 bazano terra nella Romagnia. 92
 bazas città di Guafcozia. 46
 bazoino terra murata di Cambaia. 186
 beaucheffo provincia della Scotia. 34
 beaulie, o Beaulie pacife fertilissimo con
 za fiumi. 48
 beauouis contado della Francia. 48
 beaufort contado in Angiou. 48
 bearnia alta & bassa. 46
 beausse tripartita, & maggiore. 48
 beaumont contado della Francia. 47
 bebifio Isola della Propontide, hoggi ca-
 lomino. 119
 beca fiume della Lituonia. 107
 beciui habitano la valle di Sala, detta di
 S. Bartolomeo. 98
 beccini popoli della Lombardia Traipa-
 dana. 96
 bedfordia contrada in Anglia. 32
 beibas lago della Lituonia. 107
 beiberbei de Turchi quel che sieno. 201
 belgrado, o Albagreca città d'Vaghe-

ria, già Traurano. 112
 belgii mote del Carajo, detto Altai. 171
 bello maritico città dell'Isola mona. 36
 bele città nella Sabaudia. 49
 belicastro città di Calabria superiore. 87
 beluno, o Cuidal di bellano città del
 la marca Trusiana. 94
 belmonte terra murata nella Calabria,
 à carte. 87
 belgiana regione de Tartaria. 171
 belenzona città, già detta Affina nella
 valle Laucenziana nelle Alpi. 98
 bolero promontorio d'Albione. 17
 bellis de Gomera terra murata di Bar-
 baria foto il Turco. 196
 bello fiume di Fenicia, delle cui arene si
 faceuano li vetri. 178
 belgio danneggiato da l'Oceano. 52
 belgio di che abonda di mandri. 51
 belgi, o Germania inferiore, sue diui-
 sioni, confini, sito celeste, misure, co-
 stumi del pacife, & qualità. 51, 52
 belgio, hoggi detto Flandria, & pacifi
 bassi. 51
 belgio abonda di stagni & laghi. 52
 belgio manca di fonti. 51
 belgi primi della Gallia, & Germania ac-
 ceitarono la fede di Christo. 52
 belgi già in Anglia. 52
 belgi hora pieni di herese. 52
 belgi postuoli. 52
 belgi gran restori di panni, & di fere. 52
 belvedere terra murata in Candia. 129
 balluaci popoli antichi di Picardia. 50
 beona fortezza nella Borgondia. 49
 beoti rozi, & poltroni. 122
 beotia provincia dell'Etolia fetta. 122
 benaco, hoggi detto lago di Garda. 98
 beader città della Bulgaria. 197
 beneueto città dell'Abruzzo già Ma-
 lucento. 89
 benetican prou. già detta Lidia. 138
 bengal Regno dell'India inferiore, suoi
 confini, qualità, & costum. 188
 bengalà abonda di tutte le cose neces-
 sarie al vito humano. 188
 bengalà presa & occupata dal gran Mo-
 gor. 188
 bengalà golfo già d'Algara. 192
 bengorai deserto di Libia. 139
 benomotana, o Benomotassa, Benomo-
 tapa Regno dell'Euippa elleroire,
 suoi confini, qualità, & costum. 144
 benomotapa Re, o Imperatore del Re-
 gno del suo nome batteggiano. 144
 benomotassa città principal del suo Re-
 gno. 145
 benuziuno di Siam d'India. 189
 beremice città di Pentapoli di Barba-
 ria. 138
 berenice città antica de Trogloditi, hog-
 gi detta Alcoffer, o Cozair. 153
 bearnia principato dell'Aquitania fra i
 Pirenei. 45
 bergamo ha molte valli. 97
 bergamo città de Cenomani nella Lom-
 bardia. 97
 bergama chi grossi di lingua, & scostati
 d'ingegno. 97
 bergo Isola della Propontide. 119
 berge di Noruegia porto principale d'Eu-
 ropa. 68
 bergi Marchesato in Brabantia. 52
 berdoia deserto di Libia. 139

berge città di Nortuegia. 68
 berchi fiume del Belgio. 52
 berchi fiume della Gheldria. 53
 berna comune dell'Eluetia. 67
 bergrado città di Ponerania. 110
 berna città dell'Eluetia. 61
 berg Regno di Siam, cui popoli van-
 no nudati, & sono idolatri. 189
 berri duca di Fenicia. 45
 berizo città di Fenicia, già detta Giunia
 Felice, hoggi Baruti, Emporio d'Eu-
 ropa. 178
 berlino feggio del Marchefe di Brande-
 borgo. 63
 berlinga Isola già detta Londobri. 43
 beroc, o Barna detta già Colone, città
 regale di Bragnasso. 142
 berabece città di Palestina, hoggi Gi-
 bil. 175
 beritino città nella Romagnia. 92
 beruffa detta la Prussia. 110
 berofio fiume, hoggi Bedese. 92
 beisan città dell'Hircania. 151
 beffarbia provinc della Moldaui. 197
 beffe regione di Sabaudia. 49
 befica provincia della Spagna. 37
 betica terra parte della Spagna, onde co-
 si detta, suoi nomi antichi, confini, cit-
 tà, qualità, & meraviglie. 38
 beta fiume della Spagna, Tarrefo di
 Stralione, hoggi Quadalquivir. 36
 betica di che abonda. 38
 beuleem terra murata di Giudea, doue
 Christo narque, già detta Efrain. 17
 betto fiume di Spagna. 40
 bettugo monte dell'India, hoggi Ga-
 res. 184
 beuanda d'orzo & orizza in India. 185
 beuanda di mele che par di maluaig in
 Transilvania. 114
 beuanda d'orizza & spetierie in Sicilia
 che s'ubria. 170
 beuanda di succo d'albero nel Gilolo. 2
 beuanda città famosissima d'India. 194
 beuzia, o Maremma parte Orientale
 d'Egitto. 148
 biade parcamete prouengono nelle Mo-
 luche. 194
 bianda terra murata nel Monferato. 76
 biade & frutti d'Europa tutti portati da
 Portoghesi nel Brasil. 110
 biade à noi incognite nel Regno di Bar-
 node Negri. 107
 bionora detta già la Libardia da chi se-
 bibla, o Bieleschi principato della Rus-
 sia, & città. 165
 bielesko città di Polonia. 106
 bichend città della Tartaria Xagzaina,
 à carte. 170
 bider città capo del Regno di Decan-
 te. 106
 bidente fiume della Romagnia, detto Bò
 co. 97
 bidumi popoli di Idumea. 198
 bienna terra dell'Eluetia. 65
 bielske città di Podlissia. 106
 birra, o ceruosa beuanda che s'ubria in
 Germania. 58
 bieloiozioro, o Biollifero ducauto della
 Moscouia, & città. 165
 biechou città in Polonia. 106
 biela terra murata nel Piemonte. 77
 biez.

TAVOLA.

Biacc città di Polonia. 106
 biene città della Toliana. 80
 bigornia contado dell' Aquitania. 46
 bigul deferto della provincia Magiana. 191
 bigodifia terra difretto di Cuiaua. 106
 bilena fiume d'Olifata. 64
 biledulgerid provincia dell' Africa, detta già Numidia. 133
 bilitiono, ò Bellizona prefettura dell' Egiptia. 65
 biledulgerid Regione di Numidia ha molte città. 138
 bindimiro fiume della Perfia. 181
 bintam Ifola dell' Arcipelago di Malaca. 193
 birtelbino terra di Tranfiluania. 115
 birfa Rocca di Cartagine. 137
 birfa fiume. 57
 birfa fiume dell' Egiptia. 65
 bifonide lago maritimo di Tracia, hoggi detto Bouron. 113
 bifonica terra murata detta Meulona in Vngheria, & fue mine. 118
 bifagar città Reale di Malabar. 188
 bifoni fere di Lituania. 108
 biferta, ò Benfart città nel regno di Tunisia. 137
 biferta, ò Vitica famofa per la morte di Catone. 137
 bifonia parte di Cantabria regno di Spagna. 40
 bignanno città, & Principato nella Calabria. 87
 bifonia regione della Aquitania. 45
 bitone città nella l'uglia. 98
 bitume, & zolfo nell' Ifola Milo. 156
 biturico città, & fiume di Tranfiluania. 113
 bitume vftato per fuoco nella Monoda. a carte. 35
 bitina provincia dell' Affa minore. 56
 bito Regno de Negri opulentiffimo, di cui non s'ha particolari. 141
 bitume da far candele come cera nella Valachia minore. 197
 bitume in Perfia. 180
 bitume liquido bolle preffo a Sufa. 180
 biturigo regione, ò Berri ducato di Aquitania, & fue qualità. 46
 bituco fiume di Corfica. 74
 bituzio cittadi Tracia, hoggi Coftantinopoli. 118
 biledulgerid, già Numidia, parte d' Africa. 138
 biledulgerid fuona Region di dattili. 138
 bizzaccio provincia d' Africa, hoggi Tunezano Regno. 133
 blanef lago in Piccardia. 50
 blan popoli antichi d' Ibernia. 26
 blan contado di Beaufie. 48
 blanui città di Mafonia. 109
 blefida, ò Blechingia provincia della Batria, fuoi confini, & qualità. 69
 blots città in Aquitania. 47
 boato di Tolomeo, hoggi Serexbio fiume di Toliana. 78
 bocara città, già Battria. 182
 boaca del Tamigi porto profondo. 31
 boaca provincia dell' Affria. 18
 boaca del fiume Maragnon larga fettanta leuche. 205
 boaca del fiume Argenteo larga quaranta leuche. 205

bocano Emero città, hoggi Marocco. a carte 134
 boc xroim città del Leodiefie. 64
 bodina, ò Bonica provincia della Suecia Orientale, & Occidentale. 68
 boemia tutta intorno cinta dalla felua Ercinia. 60
 boemia di che abonda. 60
 boemia abundante di vene d'argento. 60
 boemia Regione della Germania, fuoi confini, qualità, diuifioni, & cofumi delle genti. 60
 boiari nobili, & caualieri d.lla Mofconia. 164. 165
 boiarij popoli. 60
 bologna città della Romagna già detta Felina. 92
 bologna fotto il Pontefice. 92
 bologna detta madre de gli ftudij. 92
 bologna da chi fabricata. 92
 balzola terra murata nel Moferrato. 76
 bombarde, & bombardieri in Cauchina affai. 190
 bombarde in gran quantità preffo Turchi. 200
 bombarde trouate da Germani. 58
 bombarde ritrouate da vn Monaco in India. 69
 borneo Ifola dell' Oceano Orientale, tenuta la buona fortuna di Tolomeo, fuo ftro celefte, grandezza, qualità, & cofumi. 193
 borneo città principale dell' Ifola Borneo, edificata come Venetia in vna palude. 193
 borneo di che abonda. 193
 bornimid terra di Tranfiluania. 110
 bona città edificata da Romani nel Regno Tunezano. 45
 bononia, ouer Bologna terra murata di Piccardia, già detta Geforiaco. 50
 bonifacio terra murata in Candia. 129
 borbonio terra & contrada d' Aquitania. a carte 47
 bornolma Ifola del Codano, fuoi confini, & qualità. 70
 borilthene, hoggi Dnieper, ò Neper fiume di Molcota. 163
 borilthene fiume, hoggi Neper in Lituania. 108
 Borfula città di Zelandia fommerfa. 55
 borbon ducato di Francia. 45
 borno pieno di comuni fenza città. a carte 141
 borno Regno de Negri potetiffimo, fue qualità, & cofumi. 141
 borlonefe, ò Looiefef contado nel Leodiefie. 64
 borgo Tolco in Roma detto da Tofcani. 79
 borgo nelle alpi. 98
 borgo di San Sepolcro città dell' Ombria. 85
 borghi del Cairo ventiquattromila. 69
 borgena città di Fionia. 69
 borgundia cognome della Mauritania Tingitana. 133
 borgundia ducato in Francia. 45
 borgundia inferiore, fuoi confini, & qualità. 49
 borgo città di Befse in Sabaudia. 49
 borgo già foro de Secundiani. 49
 borgundia prima fotto Duchia tutata. 49

borgundia occupata da Ludonico Vndecimo. 49
 borgundia provincia della Gallia Ludunefe, fue diuifioni, confini, mifure, & qualità. 49. 49
 borgundia inferiore detta regia, & Ducato di Borgundia, già ftanza de gli Hedi. 48
 borgundia fuperiore chiamata Imperatoria, ftanza già de Sequani. 48
 bornoha città in Fiandra. 43
 bornolma Ifola appartenente hoggi alla Dania. 70
 bornolma di che abondante. 70
 bornolma impegnata à Lubeccfi, & fofa da Federico ij. Rè di Dania. 70
 bornon deferto di Libia. 139
 bofo terra di Sardinia. 102
 bofo del Duca, ò Bolduc città di Brabantia. 52
 bofo fiume della Boffina. 195
 boffina, regione dell' Europa fotto il Turco. 196
 bofo d' vltimi grandiffimo in Spagna. 39
 bofo di Catanea in Sicilia d' affilia. a carte. 104
 bofchi pieni d' Elefanti nella terra de Negri. 140
 bofo marchefaro nel Piemonte. 76
 bofo copiofo in Corfica. 74
 bofchi di cedri, & aranci in Corfu. 126
 boffina regione d' Europa parte dell' Iliride, già detta Dardania, & Media fuperiore, onde così detta, fue diuifione, & qualità. 196
 boforo Tracio pieno di porti, & abundantiffimo di pefci. 119
 boforo Cimerio, hoggi ftretto di Caffa. 169
 boforo Tracio, hoggi ftretto di Coftantinopoli. 117
 boforo Tracio, onde così detto. 119
 bocche del Nilo quante. 149
 boucort città in Fiandra. 54
 bouron Lago di Tracia, già Bifonide, di grand' vtile per le fue pefcagioni. 118
 bouiniano, ò Boiano città dell' Abruzzo. 89
 bouilonefe ducato nel Leodiefie. 64
 bolzano terra nel Tirolo. 61
 brandeburgo città di Saffonia. 63
 braccanti facerdoti de gli Indij. 185
 braulio monte altiffimo de gioghi Retici. 98
 bracciano ducato de gli Orfini nella Toscana. 20
 bragantia contado di Portogallo. 42
 braccanti tengono le regioni fra terra dell' India fuperiore dentro del Gan ge. 189
 branchi felua della Mofcouia. 164
 brausko città di Podlaffia. 109
 braffia provincia dell' America meridionale, fuoi confini, grandezza, qualità, cofumi, animali, & piante. 209
 bealla terra murata della Valachia minore. 129
 braffia manca di Rè, di leggi, & di fofede. 210
 braffio legno rotto del Braffil da tinger pami, detto veris, portato in Europa. 210
 brafil non adora Dio alcuno, & attende à pronofici, & augurij. 210
 braffij.

TAVOLA.

brafsij iracoondi, & inhumani. 210
 brastiche azzurre in Tranfilvania. 115
 brassoua città di Tranfilvania, ò Coro
 na, già Stefanopoli. 113
 brechia città capo de Cenomani in Lom
 bardia sotto il dominio Veneto. 97
 brechia città in Polonia. 106
 brechiano territorio di che abundante
 à carte. 97
 brechia tien sotto fe molte terre mura
 te. 97
 breda Baronato in Brabantia. 52
 brechen città in Scotia. 33
 bréota fiume nella marca Treuifana. 93
 brechinia città, & contado di Cam
 bria. 29
 breua regno di Siam. 189
 breuar isola delle Sorlinghe. 34
 breuiana valle del Bergamafco. 97
 breuini popoli della Lombardia Trafa
 dani. 96
 breua regno del Pegu. 189
 breufiano fecondo di metalli. 97
 breufiese ducato di Lituania. 108
 breufie città di Polonia. 106
 brest raunata del Laurator. 105
 brestii, già detti i Brutii. 87
 breuetia, detta già la Calabria inferio
 re. 87
 breunio fiume della valle Breunia. 98
 breunia valle de' Breunni. 98
 briancon città del Delfinato. 49
 brianconia prouincia, già Licia. 118
 brigantino lago in Bauiera. 60
 brigione terra murata della Calabria. 87
 brigio, ò Berga fiume d'Ibernia. 26
 briganti popoli antichi d'Ibernia. 26
 brielette porto principale della Gallia. 47
 brindisi città Archiepiscopale di Cala
 bria. 88
 brigantino lago di Plinio, hoggi Acre
 nio. 65
 brie nella Gallia Luddunese. 48
 brigoua prouincia nell'Altafia superio
 re. 58
 brigantia prouincia della Gallia Lud
 dane, & fue qualità. 47
 britanni discesi dalla profapia di Gome
 ro figlio uolo di Gafes. 28
 britannia occupata da Salsoni, da Dani
 ni, da Normani, da Fiandri, diuisa in
 più parti. 28
 britanni diuisa in più modi, & parti.
 à carte. 33
 britannia minore guerreggiò con Gal
 li. 47
 britannia minore uita alla Gallia. 47
 britannia minore senza fiumi gradi. 47
 britannia ducato di Francia. 45
 britannia minore già ducato da sé. 47
 britannia dominata la maggior parte
 da Romani per anni 500. 28
 britannia inferiore detta Ripense. 47
 britten città di Tirol. 61
 brittoni reliquie de Britanni in Anglia.
 à carte. 32
 brittolia città poliffima d'Anglia. 31
 briua terra murata di Limofno. 46
 brodufio, hoggi Brindesi città della
 Calabria. 88
 brouerfonia città di Zelandia. 55
 bressem città della Boffina. 196
 bruchello terra murata del Veronefe.
 à carte. 94

brunsberg città, e mercato della Pruf
 fia. 111
 bruffo fiume. 57
 brutij, hoggi Calabria inferiore regio
 ne d'Italia, fuoi confini, qualità, & al
 tro. 87
 bruges città di Fiandra già detta Gefo
 tia. 133
 bruffelle città in Brabantia. 52
 brudigala città, capo della Guafogna,
 ò Burdeaux. 46
 buballico fiume cono del Nilo nell'E
 gitto. 148
 bucellani gente di Galatia. 178
 buda città principale dell'Vngberia, det
 ta Otten. 112
 budua terra murata di Dalmatia. 127
 budueciffi territorio di Boemia. 60
 bue grandiffimo in Traafiluania uen
 do vo finotto. 115
 bufali in Manicongo. 115
 buffali trouati in Tranfiluania. 114
 buffalo, ouero bue felaggio in Afri
 ca. 132
 bugia creduta la Saldé, l'Veizar, & l'I
 gilgie. 137
 bugia città principale della regione fa
 bricata da Romani. 137
 bugia, quando, & da chi faceheggia
 ta. 137
 bugiani richiffimi nobili & liberali. 137
 bugiani dipingonfi la Croce nera fu le
 guance. 137
 burges già Auguftinemetco. 47
 bugia regione del regno Tancetano, fuoi
 confini, qualità, & collumi. 137
 buinda fiume d'Ibernia. 27
 bulgaria detta l'Orda de Zauolefi, ò
 Volgaria dal fiume Volga. 169
 bulgaria prouincia d'Europa sotto il
 Turco. 196
 bulgaria prouincia dell'Europa già Me
 fa inferiore, onde così detta, fuoi con
 fini, fno celettey, & qualità. 197
 bulgar terra murata de Zauolefi Tarta
 ri. 169
 bulimtho uino Siciliano. 103
 bunzo fiume del Regno di Felfa. 136
 bunchgamia contrada in Anglia. 32
 buoi domettici piccioli in Africa. 132
 buoi grandiffimi nella Valachia. 197
 buoi in Scotia il cui grasso non fi con
 gela. 33
 buoi bianchi, & indomiti in Scotia. 33
 buoi ferociffimi ne' paludi d'Ades. 49
 buoi di Frifa di grandezza, & peio in
 folto. 51
 burgi di Fiandra porto principal de
 Europa. 47
 burgos città di Spagna. 40
 burges città di Berry ducato d'Aquitania
 Sede Episcopale, Austico detta
 da Cesare. 46
 buragrago fiume nel regno di Felfa. 135
 burgete lago nella Sabaudia. 49
 burgi regno di Giapan. 196
 buria città di Ponto Bitino, già Pru
 fa. 176
 burano Isola, & terra di peccatori nelle
 lagune di Venetia. 91
 busento fiume di Calabria, che tinge i
 capelli & la fera in nero. 87
 buffolo della calamita da nauigare pri
 ma ritrouato in Amalfi città. 86

busach città d'Haffia. 62
 busirico fiume d'Egitto. 148
 butua regno pouero d'alberi & di le
 gne. 145
 butua regno soggetto à Bonomotopia in
 Etiopia. 145
 burio terra murata della Romagna. 92
 burio Golfo nuouo dell'Albania. 121
 butrino città dell'Albania. 121
 buquan prouincia della Scotia. 34

C



Abra terra nel regno di Tom
 buto, à lui in tutto simile.
 à carte. 111
 Cabri fiume di Macedonia. 111
 à carte. 111
 cabo marzo raunata del Laurator. 105
 cabazza città regale di Angola. 145
 cacatulo colonia de Spagnuoli nella
 nouua Spagna. 204
 cacatulo città episcopale di Peruuia. 2
 à carte. 208
 caen roca nel Luddunese. 47
 cacodemone adorato da Chinesei, per
 che non faccia loro male. 191
 cacao frutto nella nouua Spagna di che
 fanno beuanda. 204
 cadi de Turchi quel si feno. 203
 cadi Lecherbi giudici supremi de Tur
 chi. 201
 cael territorio in Normandia. 47
 cael città nella contrada di Pefcaria. 92
 cael terra murata fortezza del regno di
 Coulan. 188
 cafareo promontorio di Negropote, fa
 moso per il naufragio de Greci,
 hoggi Figera. 125
 cafaria, ò terra de Cafri regione dell'
 Etiopia esteriore, fuoi confini, &
 qualità. 145
 cafaruou città di Fenicia. 178
 caffà già Colonia de Gronouefi. 169
 caffari popoli grandi di corpo, di stirpe
 de Giudei nell'Etiopia. 143
 caffè città della Tartaria minore. 92
 Teodofa. 169
 cafrina ne' mediterranei incognita. 145
 cafrì, ò Cafari popoli di Cafraria, senza
 leggi, uiuono per le felue, & monco
 me bestie. 185
 cafrini nemici crudeli à tutte le nationi.
 à carte. 145
 cagliarice nella Marca d'Ancona. 90
 cagione dell'habitabilità delle regio
 ni. 21
 cahors città in forma di Teatro in Aqui
 tania. 46
 caù regione afpra & pouera. 136
 cairon, ò Caroen terra murata edifica
 ta da Romani. 118
 caicolam regno di Malabar, ò Conie
 fes. 197
 cairo, ò Alcairo, hoggi città regale d'E
 gitto, & fue defcriptione. 111
 cairo fiume della Natolia, hoggi Girma
 ri. 138
 caici, ò Chia fiume della Natolia, già
 Guifiro. 156
 cailon isola delle Baruffe. 194
 caimales detti i nobili dell'India. 185
 caindo città, & paese della Tartaria. 171
 caipnno

TAVOLA.

capumo regno di Siam . 189
 caisii peri feluzatici del Brasil . 209
 calanca valle de Grifoni . 66
 calamita pietra si troua presso Magnesia . 157
 calam regno del Pegù . 189
 calabria inferiore, già detta Brutij, Regione d'Italia . 87
 calabria di tutto abonda . 87
 calabria hà fin la manna dal cielo . 87
 calatrata città di Spagna . 41
 calari città di Sardinia, già detta Arborea . 102
 calariano promontorio di Sicilia . 102
 calabria superiore, detta già la magna Grecia, regione d'Italia . 87
 calidone città dell'Etolia ruinata . 122
 calcetur adora i Cacodemoni, & animali . 187
 calcedonio nero di Chio . 160
 calcedonio in Cappadocia . 158
 calcedone città della Tracia . 119
 calidonia felua in Scoria . 33
 calcedone città di Ponto e Bitinia, hoggi di Itrutta . 116
 calcedoni pop. antichi della Scotia . 24
 calcetur città & regno di Malabar, & sue qualità, & costumi . 187
 calitelese territorio della Belgia . 47
 calidna, isola di Tenedo . 159
 cali popoli antichi della Iattia . 69
 calis isola, già detta Gade . 106
 calis città metropoli in Polonia . 106
 calis terra murata di Campagna . 71
 calisto isola al promontorio Lacinio, l'Ogigia di Homero . 89
 calidromo monte della Grecia . 122
 calamita traggeli dell'Elba isola . 80
 calde città di Negropote, hoggi Negropote . 125
 calli città di Popaia . 210
 caldei isola Britannica . 34
 calmaria città di Dania . 69
 caloiari detti i Preti de Greci, che habitano il monte Atoz . 117
 caloiari Greci del monte Atoz, e loro vita . 120
 calota alpi della Transilvania . 114
 callons città in Cìpania di Francia . 48
 calpe monte in Spagna, vna delle Colonne d'Hercole . 39
 caluro monte in Gierusalemme . 177
 caluro città di Campagna . 86
 campos regno di Siam, & città . 189
 campagna di Verona assiosa . 94
 campone di affiosseppo gli Etiopi . 142
 campania, o campagna felice, detta terra di Lauoro, Regione del regno di Napoli in Italia, onde così detta, suoi confini, qualità, & cose notabili . 87
 campania & Brye prouincia della Gallia Luddunefey, & parte della Belgia . 48
 campania antica, terra di Lauoro . 87
 campania noua territorio di Roma . 87
 campania perche habbia il titolo di Felice . 87
 campagna di Roma, già Latio . 81
 campanella detta l'Isola Prochita . 89
 campanel fede reale del regno di Cambaia . 186
 campagna felice paese di Napoli . 81
 campar regno della Sumatra . 193
 campanelle d'oro, & d'argento, portan-

si appese al membro virile da Peguini, per farsi sentire alle donne per la città . 189
 campo San Piero terra murata di Venetia . 93
 campo Margiano il colco della Margiana . 181
 campo metello metropoli di Zelidonia . 75
 campo Bardo, o Bart nel Piemöte . 61
 campo Vielliano, doue il fiume Ana vi fottera . 39
 campumone fiume dell'India . 184
 canonica valle del Bresciano . 110
 camin città di Pomerania . 98
 camini habitano la Valcamonica . 98
 camul prouincia della Tartaria, & suoi costumi . 171
 canara Regione detta Concan, parte di Decan, & sue città . 186
 camaleonte animale in Egitto, & sue qualità . 150
 canaraco d'Antonino qual sia . 50
 cambaia città capo del Regno di Cambaia . 186, 190
 cambaia regno dell'India inferiore, detto Guzarar, (suoi confini, qualità, costumi, città, & terre di esso . 185
 cambaia regno di che abonda . 186
 cambaia regno di Siam . 189
 cambria, o Vuallia parte di Britannia, & sue diuisioni, comadi, & costumi, a carte . 28, 29, 30
 cambiali città Reale, & feggio del gran Cam, già detta Iffedone Serica . 171
 cambrai città della Picardia, tenuta Camaraco da Antonino . 50
 cambrie Re di Persia foggio dell'Egitto . 150
 cambri popoli, & loro costumi . 28
 cãberino metropoli della Sabaudia . 49
 cambro figliuolo di Bruto . 28
 canerino città del Piceno, o de l'Ombria . 91
 canera detta la quinta regione d'Ibernia . 27
 cameli, buoi, & cauali in Tartaria a borstani . 169
 cameleonte in India . 184
 camelia nelle sacre lettere è l'Africa . 131
 camienice città principal di Podolia fortissima . 109
 camenez città di Pomerania . 110
 cam figliuolo di Noè autor d'Africani . 132
 cam della stirpe di Chingi primo Re di Tartari . 171
 cangeracon fiume dell'India inferiore, & città . 186
 campone prohibite nella Turchia . 200
 carrara città di Toscana & marches . 79
 canaria grande isola delle Canarie, & site qualità . 146
 canara prouincia dell'India inferiore, a carte . 185
 canazim, già detta la Palestina, & terra Santa . 175
 canaam figliuolo di Cam . 175
 canaria isola delle Canarie, hoggi grã Canaria . 146
 canali del Zante qual sia . 126
 cananor abonda di spetiarie, & manca di biade . 187
 cananor città d'India . 187

canarie isole sotto chi . 146
 canada fiume detto lo stretto di fra telli, di simulara longhezza, & larghezza . 209
 canada fiume della noua Francia, o di San Lorenzo, & terra dell'istesso nome . 205
 canara prouincia sotto il Rè di Narsinga . 188
 canac fiume della Persia . 180
 canasij monti della Macedonia . 120
 canarie presso gli antichi sei . 146
 canarie presso i moderni sette . 146
 canarie isole già dette Fortunate nel mar Atlantico, suoi nomi, qualità, & costumi . 146
 cancia isola del mar mediterraneo, altri suoi nomi, confini, suo celeste, forma, misura, qualità, costumi, città, religione . 128, 129, 130
 cancia comperata da Signori Venetiani . 130
 cancia ribellata a Venetiani, & da essi recuperata . 130
 cancia abondante di graggi lanuti . 129
 cancia città, già detta Matia metropoli di Candia . 129
 cancia diceno città ridotta a quattro, a carte . 128
 cancia città principale della stessa isola . 129
 cancia manca di lupi, volpi, & simili animali di rapina . 129
 cancia impugnabile per l'incommodità di porti . 130
 cancia comparata con altre isole . 128
 cancellieri di Polonia . 129
 candahar regione della Persia, detta Parapanio . 107
 candace Reina di Cassium d'Etiochia, a carte . 142
 canne d'Indi che fanno mele . 184
 cannelto fiume in Aquitania . 68
 canne nelle Moluche serueno per botte . 194
 canea città di Candia, già detta Cidon, a carte . 129
 canopo (stella scorgefi in Sicilia & Sardinia, che in Italia non si vede . 103
 canobarchette de Cambalori d'vn foglio legno euato . 211
 cano regno, & città de Negri d'Africa, & sue qualità . 140
 cano tributario a Tombuto . 140
 canopica, o Eracia bocca del Nilo . 148
 cani himati, & ipesati per mangiare in Angola regno d'Etiochia . 145
 cani in Anglia maggiori, & più ficci detti tori mondo . 30
 cani, & cerui uati per giumenti in Permia . 166
 cani da caccia grandini Corsica . 74
 cani non si nutrianno in Delo . 124
 cani popoli detti i Grifoni . 165
 cani confederati detti da Tedeschi i Grifoni . 66
 canabafio, hoggi detta la terra de Salfi . 75
 canne nel Pegù grosse come botti . 189
 canaberi monti ricchi di minere d'argento in Anglia . 145
 canra regione della Naotia, suoi confini, città, & qualità . 157

catel . 157

TAVOLA.

castellonia, hoggi Catalogna regno di Spagna. 49
 canthi golfo d'India, hoggi di Camba-
 ia, & di Guzerat. 185
 cantira provincia della Scotia. 34
 canzaro terra murata nella Calabria.
 a carte. 87
 cantio regno d'Anglia. 31
 caraduno città tenuta p Cracovia. 106
 cantoni d'Eluciti, o Chempu 12. 65
 canjan fiume della China teuto il 124
 ge. 184
 cantiani popoli della Lombardia Tra-
 padana. 96
 canon città minore della China cinge
 dodici miglia senza i borghi grandif-
 simi. 191
 cande regno di Zeilam. 199
 canbalori città Antropofagi. 211
 canonia provincia di Macedonia, detta
 Epico. 121
 cappadocia sterile. 158
 cappadoci scollumariisimi. 158
 cappadocia, ò Leucosria, hoggi Ama-
 sia provincia della Asia minore, suoi
 confini, qualità, & città. 158
 cappadocia di che abbondante. 158
 capria Isola del mar Tirreno, già da
 Greci detta Figliola. 80
 capacia città della Basilizata. 86
 cappari pianta assoda con le radici l'are-
 ne del territorio Alessandrino. 152
 caprea, hoggi Capri Isola sotto Napoli,
 per l'amenità, & salubrità frequen-
 tata da Cesare Augusto. 89
 cappello in Turchia legno delle fette,
 & nationi. 200
 capes fiume di Barbaria, già la palude
 Tritonide. 137
 capi, ò telle d'huomini affisse sopra le
 porte con certa materia ristrette in
 grandezza d'un pugno presso Palaem.
 207
 capitaniata campagna per pascolo d'ar-
 genti, & biade in Puglia. 89
 capitolio colle di Roma. 82
 capo Boiador promontorio di Barbaria
 nell'Oceano. 134
 capo Verde promontorio dell' Africa, det-
 to già Ainario. 132
 capo d'Etruria terra nella Toscana. 78
 capo di buona Speranza estremo pro-
 montorio dell' Africa. 132
 capo Guadafumo in Etiopia, già pro-
 montorio Aromata. 143
 capo di santa Maria promontorio in
 Guascogna. 46
 capo Non promontorio di Barbaria nel-
 l'Oceano. 134
 capo Guer promontorio di Barbaria
 nell'Oceano. 134
 capo Zunchio nella Morea, già Conis-
 fio promontorio. 123
 capo Sontia promontorio di Barbaria
 nell'Oceano. 134
 capo della Guglia vno de tre angoli del
 capo di buona Speranza. 145
 capo Figale città dell' Albania, già det-
 ta Attio. 121
 capo di S. Agostino città de Portoghesi
 nella Brasilia. 210
 capo delle colonne, già Surio prom. 121
 capo di buona Speranza pericolosissi-
 mo per le continue procelle. 145

capo Calari regione della Sardinia. 102
 capo Ligadori regione della Sardinia.
 a carte. 102
 capo Bianco nella riviera d'Amaterosa de
 Negri. 140
 capo ò Isola pericolosa per gli scogli,
 & riflusso dell'onde. 87
 capo Bassero promontorio di Sicilia, già
 Pachino. 102
 capo Non promontorio di Barbaria nel
 l'Oceano. 134
 capo Chio, ò Crio, già Guido città
 della Natolia. 157
 capo di buona Speranza da chi scoper-
 to. 132
 capo Chellin, già Cimaro promonto-
 rio di Candia. 129
 capo Comorin, già Cors, ò Commar,
 nella provincia Malabar. 186
 capo de' Corenti promontorio d'Afri-
 ca pericolosissimo. 132
 capo di Sierra Leona, già detto carro de
 gli Dei, monte nell' Africa. 131
 capo di buona Speranza nell' Etiopia ge-
 stiero. 143
 capo di Leogora nel regno d'Orissa. 189
 capo del Faro in Sicilia, già detto Pe-
 loro. 102
 capo Boco promontorio di Sicilia, già
 Lilibeo. 102
 capo Salomone, già Samosio promon-
 torio di Candia. 129
 capo Grabuffe, già Ermico promon-
 torio di Candia. 129
 capo Falso vno de tre angoli di capo di
 buona Speranza. 145
 capo Tornefe, già Chelonite promon-
 torio della Morea. 123
 capo Guadauerino in Malabar d'India.
 a carte. 187
 capo di buona Speranza nella regione
 de Caffi. 145
 capo di Léuca, già Salentinò, ò Iapigio
 promontorio. 84
 capo di S. Angelo, già Gargano pro-
 montorio. 84
 capo Spartiunio, già Leucopetra. 84
 capo delle Colonne, già Lacinio pro-
 montorio. 84
 capo di golfo Restano, ò di Policastro.
 a carte. 84
 capo di Scilla promontorio nel Regno
 di Napoli. 84
 capo d'Orfo promontorio nel regno di
 Napoli. 84
 capo d'Otranto promontorio nel Re-
 gno di Napoli. 84
 capocate porto di Calcut. 187
 capo di Chimenza, già Araffo promon-
 torio della Morea. 123
 capraria Isola delle Canarie, hoggi For-
 teuentura. 146
 caprea, ò Caurea Isola, già Tegassilla
 nell'Egeo. 126
 capricorni trouant in Transilvania. 114
 capua noua in Campania. 186
 cazarcora panse campestre di Tartaria.
 a carte. 167
 carabas chiamansi i Tartari fuor dell'I-
 mao. 171
 carmania maggiore parte fruttifera. 182
 carmania di che abonda. 182
 caracemiti città di Mesopotamia, già A-
 mida. 180

caranor regno di Malabar, e fue quali-
 tà. 189
 caracei popoli della Peruuia. 207
 caraceni popoli dell' Abruuzzo. 89
 carauana d' Africa che costa sia. 173
 caracora ò deserto di Tartaria. 171
 carauen tempo maggior di Fella cir-
 conda mezo miglio. 181
 carallun provincia della Persia, già Bar-
 triana. 123
 caratteri, ò letteredi Giaponesi signifi-
 cano parole intiere, & cose. 197
 caratteri de Chinesi infiniti, perche esse
 significano parole intiere & cose. 197
 carboni di pietra in Aquitania. 46
 carboni di pietra in Namuro. 55
 carboni produconsi, & causansi nel Mari
 danese in Britannia. 39
 carboni di pietra & calce da far fuoco in
 Annonia di Iandria. 74
 carbone fiume della Morea, già Alfosa.
 a carte. 123
 caribana città di Caribana. 210
 cariboccho causi in Portogallo. 135
 carci città episcopale di Peruuia. 208
 cardachi fontana, ò lago di Corsia. 126
 cardigan città di Cabria. 29
 carillo città di Negroponte, già detta
 Chironia, & Egea. 121
 carillo marino famoso. 135
 carinthia regione, & ducato della Ger-
 mania, suoi confini, & qualità. 61
 cariri città, & contado nella Calabria.
 a carte. 87
 carri a guisa di battelli da pesca in Scie-
 finia. 15
 caribana regione della America meri-
 dionale, & fue città. 21
 carri gouernati, & fatti gire con la vela
 come barche nella China. 191
 carita provincia di Scotia. 34
 carlo Re gno espugno gli Vni, & tolle
 loro il tesoro. 113
 carlo I. d'Angio Re di Napoli. 84
 carmania, hoggi Cherman provincia
 della Persia, suoi confini, diuisiõni, &
 qualità. 182
 carmania provincia della Natolia, già
 detta Cilicia. 119
 carmania deserta, hoggi detta Dulein-
 da. 182
 carmania di che abbondante, ò sterile. a
 carte. 119
 caragnuola terra murata nel Monfe-
 rato sotto Saluzzo. 76
 carnelo monte di Fencia. 178
 carne cotta in fontane bollenti da Mo-
 naci nell' Isola Engrouelandia. 71
 carni nella Giama maggiore abòndanti,
 che ne manda altrouo salate. 195
 carne non si mangia in Cambata. 186
 carne, & pesce in Zeilan abòndanti. 192
 carnario golfo del mare Adriatico pro-
 ticofissimo. 100
 carni in viuierale sprezzate nel Gia-
 pan. 195
 carpatto, ò Scarpanto Isola del mar da
 lei detto Carpatio, sua gridezza. 161
 carpatio mare, & altri intorno Candia.
 a carte. 119
 carpati monti Sarmatici. 109
 carpentras città di Prouenza. 49
 carpiõni pesci propri del lago di Gar-
 da. 98
 carpiõni

TAVOLA.

capioni pesci nel Boatto fiume di Toscana. 78
 carpidi popoli già della Iuttia. 69
 carbigine oppressa da Vandali, Gotti, & Saraceni, & hoggi distrutta. 137
 cartagine riedificata da Cesare. 137
 cartagine città in Barberia. 137
 cartagine città già d' Africa, hoggi rovinata. 137
 cartagine città di Popsia. 133
 cartaginefi, & suo dominio. 110
 cartagena città di Caribana. 137
 cartagina città di Spagna. 39
 cartabriga vniuersità d' Anglia. 31
 carabodania detta la Valachia. 197
 carteminda città di Fionia. 69
 carta pergamena trouata in Pergamo d' Asia. 157
 carta lodatissima da Fabricano. 90
 carta venuta d' Ibernia rasa, & trita data a bere a mordea serpi, leua la forza al veleno. 26
 cartues ducato, & còtado di Beauife. 48
 cartoris di Plinio, hoggi Iuttia, ò Dania. 69
 cartvain nella alta Beauife. 48
 casali di Cipro come qui notati, & ne sono molti eguali a città, Lapro, Siluri, S. Grouani di Carpsolo, Lefcara, S. Cossimino, Limnati, Silica, Pellicidra, Chitiani, Collofio, Pitocopia, Saline, Conculia, Crema, Arzo, Ommodo, Crufco, Solia, Morli, & Lefca. 173
 casali in Candia 265. fotto Retimo. 129
 casali, ò comuni dell' Isola di Malta. 104
 casali in Candia fotto Candia 465. 129
 casali fotto Sicilia in Candia 74. 130
 casali in Cipro 850. cioè comuni. 173
 casali S. Eustasio, ò S. Vas città del Monferrato. 76
 casali di Dio lega de Grifoni. 66
 casali, ò Cofan città de Tartari sopra il Volga. 169
 casali Paleocloga patrona del Monferrato. 76
 cassandrea città di Macedonia. 110
 casarea di Paletina, ò di Straton, hoggi detta Asoo città di Samaria. 177
 casana città di Mofcouia. 166
 casin città regale di Persia, già Arfacia. 180
 casimach fiume della Natolia, già detto Iri. 156
 casin città della Parthia. 121
 casano città della Calabria. 87
 casanesi Tartari più ingegnosi, & ciuili degli altri. 169
 casar Elcitar terra murata d' Azgarda. 16
 casare città della Zagataia. 170
 casarea città di studio in Sicilia. 104
 case del Cusco habitate da Spagnuoli, & poco più abbellite di quello, she erano. 208
 case di Noruegia di tauole, & cespugli. 68
 case d' Egitto picciolissime per carentia di pietre, & di legnami. 151
 case d' Indiani, & edifici vili & abietti, che quelle de Mori, & Portoghiesi. 185
 case di Dania portatili per la loro leggerezza. 69

case di Calecut vilissime. 187
 case di Dangala nel regno di Nuba, di creta, & firame. 141
 case d' Islanda d' ossa di pecora. 70
 case di Gozga di irani, & frondi. 141
 case de Turchi picciole, & di vil materia. 200
 cassela città d' Haffia in Germania. 62
 casena regno de Negri, & fue qualità. a carte 140
 casentri popoli d' Africa senza legge. a carte 132
 caserta città di Campania. 86
 cassia in Egitto nudata. 110
 castiope parte dell' Epiro. 121
 cassij Isule intorno a Cassio Isola. 161
 castiope, hoggi Calop, porto dell' Albania. 121
 cassilia città in Memonia provincia de Ibernia. 26
 cassia nella noua Spagna. 203
 cassio monte di Paletina. 178
 castinno Re già di Polonia. 110
 castio terra nella Romagna. 92
 castinra città contigua, & congiunta a Cracouia. 106
 castimira città di Polonia. 106
 caso Isola, già Ache, & hoggi Cassio, suo sito, misura, & qualità. 161
 casonia città d' Vngheria. 113
 casperia Isola delle Canarie, hoggi Fortuentura. 146
 caspio mare, ò Ircano. 179
 castella vecchia regno di Spagna, & fue qualità, & confini. 40
 castella noua regno di Spagna, & fue qualità, & confini. 40
 castella Aurea, & Castiglia del Foto provincia dell' America meridionale, suoi confini, & qualità. 206
 castella città episcopale della Toscana. a carte 80
 castellani di Polonia. 107
 castello villare nella Calabria. 87
 castello città della Toscana. 80
 castello Capuano in Toscana. 79
 castello de Pellegini nel monte Carmelo. 178
 castello delle fanciulle in Scotia, & peche così detta vna Rocca. 33
 castello di Carlo nella Borgondia. 48
 castiglia regno della Spagna. 37
 castel Franco terra murata della Marca Truifana. 94
 castel nouo, hoggi golfo di Catara. a carte 127
 castel Guelfo nella Romagna. 92
 castel Biologico nella Romagna. 92
 castel Franco terra nella Romagna. 92
 castel Baldo terra murata di Venetia. a carte 93
 castel nouo terra murata tolta a Spagnuoli dal Turco. 127
 castel nouo terra murata in Candia. a carte 129
 castel di S. Pietro città della Natolia, già Alicarnasso. 151
 castel Calon terra nella Borgondia. 48
 castro Alato, hoggi Edinburgo città in Scotia. 33
 castro città di Calabria. 88
 castro città della Toscana. 80
 castri già Cuma città dell' Eolide. 157
 castellanie, & Barocci in Aquitania. 47

castagnuola terra murata nel Piemont. 76
 casta nella Spagnetta. 210
 castina prezzata in Calecut. 187
 castori fiere di Rezan di Mofcouia. a carte 164
 castori in Scandia. 67
 castori nella Transiluania. 114
 castroni dell' Arabia Felice le cui code pesano quaranta libre. 198
 cauteu terra nel Delfinato. 49
 castulone, hor Castione città in Spagna. a carte 38
 castino città d' Etiopia, saggio delle Reine Sabà, & Candace. 142
 cazaneti popoli antichi di Sicilia. 103
 cataratto fiume di Panfilia. 158
 cataro città della Dalmatia fortissima. a carte 157
 cathedre & fanni vsati per sedere nella China còtra il costume di tutta l' Asia, che siede in terra. 101
 catari, & chiericoterie regnano nell' Isola d' Ibernia, & li medicano con l'acqua vita. 25
 catazio non produce vino. 170
 catazio regione dell' Asia, già Serica. a carte 170
 catieuchiani popoli antichi in Anglia. a carte 32
 catieuchiani popoli già in Anglia. 32
 catigan terra di Bengala. 188
 catieugh contado d' Ibernia. 26
 catenacci di lana chiudono i Tempi de Peruini. 207
 cateuateri città in Campania di Francia. 48
 cathnes provincia della Scotia. 34
 catini popoli antichi della Scotia. 34
 catochi fiume della Macedonia, già Acheloo. 121
 catnes città di Scotia. 153
 caturigi popoli della Lombardia Traspadana. 96
 caualli, & peccore fruttuose nel Brasil portate da Lusitani. 210
 caualli incogniti nell' America. 203
 caualli seluaticchi in Prussia. 110
 caualli di Liouona molto forti. 107
 caualli marini ne fiumi d' Africa. 122
 caualli detti generati dal vento in Spagna. 40
 caualli nel Giulisco perfettissimi. 62
 caualli nella Valachia ottimi. 197
 caualli di Samogitia picciolissimi. 108
 caualli di Transiluania prestantissimi. a carte 115
 caualli in Ibernia ottimi fommieri, ma inetti al toro. 25
 caualli in Scitia, & cameli abbondanti, benchè si mangino. 170
 caualli della Carmania di gran prezzo. 20.
 caualli seluaticchi in Lituania. 108
 caualli dell' Arabia Felice portati nell' India. 198
 caualli di Tessaglia lodatissimi. 120
 caualli innumerabili i Cappadocia. 189
 caualli nel regno d' Aua in copia. 189
 caualli generosi di Epidaurò del Peloponneso. 123
 caualli d' Eà non si ferrano, & sono velocissimi. 134
 caualla città dell' Albania. 121

TAVOLA.

cauallieri di S. Stefano istituiti da Cosmo de Medici gran Duca di Toscana . 80
 cauallieri del Sepolcro in Gierusalemme . 177
 cauallieri di S. Gio. Battista di Rodi, già di terrore a Turchi . 163
 cauallieri di Rodi passarono a Malta . 162
 cauallieri di S. Stefano in Pisa . 80
 camello animal piaciuto de' Africi . 132
 cavallo barbaro animal d' Africa mangiati da gli Arabi . 132
 caualion città di Prouenza . 49
 cauana città della Spagna . 211
 caussa fiume detto anco Senaga . 132
 caucafo monte d' India detto Nauago . 186
 caucinchina regno, & città dell' India superiore, suoi cóni, & qualità . 190
 caucinchina idolatri . 190
 cauci popoli antichi d' Ibernia . 26
 cauerni, o apertura della terra il cui puzzolente fiato amazza gli animali nell' Vngheria nel contado Zolice . 112
 cauerni della Sibila Cumana . 86
 cauerni horribile detta della Sibilla nella marca d' Anona . 90
 cauerni della Sibilla nella Marca, turata da Norfina, per il concorso de' malfici . 90
 caulo terra murata di Cambaia . 185
 caulon terra della Borgondia . 49
 caui città nel regno di Decan . 186
 caui regione del regno di Fessa, suoi con fini, qualità, & terre . 136
 cauro Isola delle Cicladi, già Cipro . 125
 cauz in Normandia, & sua natura . 47
 carfi provincia della China . 191
 carta fiume di Caucinchina . 190
 cantata provincia della China marittima . 191
 cantio promontorio d' Anglia . 27
 canuni popoli della Lombardia Traspadana . 96
 cecina fiume della Toscana . 78
 cedri, & Palme nella Liguria . 77
 cedri, & altre piante del monte Amanon . 159
 cedri in Madera Isola crescono grandissimi, si che si fanno case, & mele . 146
 cedri, & aranzi in Zeilam fonsuiffimi . 192
 cedri, & aranzi, fichi, & altri frutti nel territorio di Regio in Bruunia . 208
 cedri, & aranzi in Arabia felice . 198
 cedar dieci fi Arabia deserta nelle facere lettere . 198
 cefalonia abundantissima di formento, mele, vne passio, oglio, & manna, ca scio, & lane . 126
 cefalonia, già Melena, Samo, & Tetrapoli Isola del Ionio de' Signori Venetiani, & sue qualità . 126
 cefalo terra murata nell' Isola di Paro . 125
 cefala regno dell' Etiopia esteriore . 144
 cefala Isola dell' Etiopia esteriore . 144
 cefena già detta la Perside . 181
 ceiano lago del Latio . 81
 celebri Isola delle Sinde con altre com pagnie, suo fito, qualità, & columi . a carte . 194
 cefefira sotto il Turco . 196
 cefefira regione dell' Asia minore . 176

celebesi idolatri . 194
 celebesi corsali, & nudri eccetto le vergogne . 194
 celidno fiume di Macedonia . 129
 celio colle di Roma . 82
 cellia; o Cilicia città della Siria . 61
 celabria città in Spagna . 36
 cemenni monte, hoggi d' Aluernia in Francia . 44
 cerui grandissimi in Transiuania . 114
 ceneda terra murata della marca Triufana, già Accdo di Tolomeo, hoggi Velicouato . 94
 cene promontorio di Calabria . 102
 cenomani popoli doue habitauano, a carte . 96, 97
 cenomani popoli della Lombardia Traspadana . 96
 cenomani pop. antichi de' Maues . 48
 ceno terra murata di Val Seriana, oue son le reliquie de' Cenomati . 96
 cenon fiume della Normandia, Teto di Tolomeo . 47
 censo del Patriarca Costantinopolitano pagato al Turco . 117
 centrom popoli già del Leodiense . 64
 cento milioni d' oro caus il Re della China di quindici provincie . 191
 centuria Isola delle Canarie . 126
 cerui città di Caribana . 210
 cera in Ea region di Marocco si gettava per non saperfi che farne . 134
 cerne Isola, hoggi porto santo . 145
 cera in Moscouia di gran guadagno . 163
 cerchi ingemmati portati alle braccia, & gambe da Peruuini . 207
 cerigoni animali del Brasil, che portano i figliuoli in due bisbetice attaccate al ventre, & sua natura . 209
 cerne Isola, hoggi Madagafcar, & di san Lorenzo . 147
 ceretica contado di Cambaia . 29
 cerastis già detta l' Isola di Cipro . 172
 ceremiffi popoli soggetti a Cafasefi, a carte . 169
 ceresini popoli antichi del Leodiense . 64
 ceremiffiori Orda di Tartari . 171
 ceremonie d' Etiopi . 142
 ceratte in Africa serpi velenosissime, a carte . 122
 cerigo Isola dell' Egeo, già Citera, & Porfiride dal porfido mammo di che abonda . 126
 cerine città di Cipro, già Ceraunia . 173
 cerauni, o Acrocerauni monti d' Albania habitati da affassini . 121
 ceruofa di orzo beuanda dell' Anglia . a carte . 31
 ceruia città della Romagna, già detta Ficocle . 92
 cerui usati per giumenti a tirare carri in Sciriffina . 68
 ceruofa di Troja . 64
 cefarea, o Monza città di Cappadocia, a carte . 158
 cefarea città di Mauritania, hoggi Tingident . 133
 cefare Augusto ascoltò la causa d' Herode, & suoi figliuoli in Aquileia . a carte . 100
 cefare Augusto fu il primo che affisse l' Illiride . 127
 cefena città nella Romagna . 92
 ceftria regione in Anglia . 32

cezi popoli del Latio . 82
 ceta Marchefato nel Piemonte . 76
 cheberru fiume dell' India, detto Maber . 184
 cheberen provincia della Persia, già Parthia . 181
 charas città della Parthia . 181
 chaumua regno nel regno di Sii . 159
 chalah da Hebrei detta la Cilicia . 159
 charmonia, già Aurelia, città di Spagna . 38
 carente fiume di Santonia . 46
 charidem promontorio, hoggi capo di Gatta . 35
 chartres contado in Francia . 48
 chambrige contado della Francia . 45
 cherfo, & Ofero Isole di che abbondanti . 128
 cherfonefo della Tracia, hoggi Braccio di San Giorgio, suo fito, & città . 10
 chesà città di Gaeti occupata da Spagnuoli . 726
 chemas, & Camia provincia, hoggi Egitto . 148
 checchi città di Polonia . 106
 cherio terra murata nel Piemonte foggi il Duca di Savoia . 123
 chironia, o Egea città in Negropono, hoggi Caritio . 125
 cherne terra murata della Beffalaria . a carte . 197
 chernual felua d' Eluceria . 66
 cheucram regno di Siam . 189
 chelmese provincia della Russia . 100
 chelonide paludi, hoggi lago di Goa . 132
 chelonire promontorio della Morea, hoggi capo Torneo . 123
 chief fiume della Tartaria deserta . 169
 chiefchi, Persiani dal capoforo . 179
 chieutta monte di Britania . 28
 chiefa di Santa Sofia di Costantinopoli, & sue qualità . 118
 chiefa bellissima in Auchx città . 46
 chief, sacerdoti, & lettori in Mello de Negri . 141
 chief patriarchali in Roma . 82
 chief Romane, & Greche nella Russia . 109
 chief cathedrafi fondate, & dotate da Miciziao nella Polonia . 106
 chianenza città della Morea, già Dim . 123
 chiauena valle di Grifoni . 86
 chia città principale dell' Isola Chio . a carte . 160
 chiangarea provincia dell' Asia minore, già Galatia, o Gallogrecia . 158
 chiamai lago dell' India circonda miglia 400 . 184
 chiaramonze città principale di Aluerbia, già detta Gergouia, o Gergobina . 189
 chiamai lago di Sii regno d' India . 189
 chiaffi non fi tengono nelle città della China, ma ne borghi . 191
 chichel maggiore, & minore fiumi di Transiuania . 114
 chiento fiume della Marca, o Piemonte . a carte . 90
 chielder monte della Turcomonia, già Perandoro . 199
 chile detta dal gran freddo, che patisce . 208
 Chile .

TAVOLA.

chile pronuncia dell'America meridionale, suoi confini, qualità, & costumi. 308
 chij habitanti viuofo & parlano alla Italiana. 160
 chiani promontorio di Negroponte, già detto Caffaro. 125
 china eredita i Sini antichi. 190
 china regno India fuor del Gange. 184
 china fertilliffimà per natura, & industria. 190
 china, o Cina regno ampiffimo dell'India fuori del Gange, fuoi confini, sito celefte, qualità, costumi, diuifioni, & provincie. 190. 191
 china tutta culla piena di frutti, & fiori. 191
 chinefi pigliano più mogli. 191
 chinera monte di Licia, che arde la notte. 158
 chinay precipitato in Annonia. 158
 chio, o Scio Ifola dell'Egeo, altri fuoi nomi, fua misura, diuifione, & qualità. 160
 chio così detta da vna ninfa Chione. 160
 chio Ifola chiamata per la fertilità granio de Romani. 160
 chio Ifola la fertilliffima di tutto. 160
 chio quando preta da Turchi. 160
 chio Ifola. Finc' Ius. 160
 chiochi città, & porto di Venetia. 97
 chiochia quado fatta città, & conc. 97
 chiochia sotto Genouefi. 77
 chioj già paroni del mare. 160
 chionia portosi da gli huomini Chinesi. 191
 chionia città nella Lituania. 108
 chionieche ducato di Lituania. 108
 chiochebar monisterio d'Iflanda. 70
 chiocheule città in Pomonia delle Orcadi. 35
 chirmain città metropoli di Carmania. 183
 chifano, o Cifano terra murata in Candia. 139
 chiqueam provincia maritima della China. 191
 chiuafco terra murata nel Ferrarato sotto Saouia. 76
 chriftiani di san Tomaso difperfi per l'India. 185
 chriftiani Indiani conuertiti da Portoghefi. 185
 chriftiani Greci in Trebifonda. 158
 chriftiani in Cipro di altre varie fette. 174
 chriftiani Nestoriani fra Tartari. 168
 chriftiani nouelli alquanti nel Giapan. a carte 195
 chriftiani di S. Tomaso in Cocinù. 187
 chriftiani di S. Tomaso in Caicolà. 187
 chriftiani di S. Tomaso in Coulam. 187
 chriftiani infiniti d'ogni fetta, sotto l'Imperio Turcheſco, che fanno la loro legge, benchè vidiſcono al Turco. 100
 chriſto honorato da Turchi, come Profeta, & nato di Maria Vergine. 309
 chriſto non creduro crocifisso da Turchi. 100
 chriſtoforo Colombo Ammiaglio del mare fu Genouefe. 77
 chriſtoforo Colombo Genouefe scopertore del mondo nouo. 303

chriſte Ifola, hoggi detta Giapan, fua grandezza, qualità, & costumi. 194
 chrifofore fiume di Tranſiluania, detto Aranos che mena oro in pezzi. 114
 chrifto fiume di Tranſiluania, che mena ſaſure, & pezzi d'oro. 114
 ciambelotti d'Alcora region di Marocco. 135
 ciambelotti di cameli in Scittia. 170
 ciambelotti di Tartaria. 158
 ciambelotti di Sarcomania. 199
 ciambelotto d'Anguori. 158
 cia, o Ceos, hoggi Zia, & Zea Ifola dell'Egeo. 125
 ciarete città della Zagataia. 170
 ciarcas città della Perſua. 308
 cibi de gli Egiptij delitioſi, da foreſtieri abborriti. 151
 cibi de Turchi. 300
 cibi della Florida vermi, insetti, ſerpenti, & animali venenofi. 205
 cibino fiume di Tranſiluania, & città detta Ermanopoli. 113
 cibo & beuanda di Zeilam. 193
 cibotide città della Frigia, già Apamia a carte 156
 cicineto Ifola dell'Arcipelago, hoggi Pontico. 124
 cicilopi giganti habitarono la Sicilia. 103
 ciciladi Ifole del mar Egeo intorno a Delo. 124
 cicadi, perche così dette. 124
 cidaro fiume di Tracia. bagna Coſtantinopoli. 119
 cidno fiume della Carmania l'acqua del quale ſana le podagre. 119
 cidonia città già di Candia. 129
 cidon città di Cádiz, hoggi Canea. 129
 ciem, città della Parthia. 181
 cigni in Tranſiluania, & altri aquatili. a carte 114
 cigni nel Tamigi in Anglia. 30
 cimaro promontorio di Candia, hoggi capo Cheſin. 129
 cimbrica cherſoneſſo, hoggi Iuria. 69
 cimbrì onde vſciti a dominar l'Europa. a carte 70
 cimero promontorio del Piceno. 90
 cimino monte della Toſcana. 98
 cimolide, o Cimolo Ifola dell'Egeo, già detta Echimuſa, hoggi Polino. 126
 cimbrì popoli già della Iuttia. 69
 cinamomo di Paria differente dall'altro. 210
 cinamomo nella Spagna. 210
 cingia Re primato di Tartari, o Chinchì, o Canggi di baſſa conditione. 167
 cinghiali di terra, e d'acqua nel Braſil. a carte 209
 cingolo della terra, monti della Moſcouia, già detti Rifei, & Iperborei. 166
 cinque chiefe città dell'Vagheria. 112
 cinurij popoli antichi della Morea. 122
 cipariſi provincia del Peloponneſſo, hoggi Arcadia. 123
 cipreſſi ne monti di Candia. 129
 cipriela già città di Tracia, hoggi comune. 218
 cipro ſenza fiumi, irrigato ſolo da torrenti. 173
 cipro per 36. anni continui non uide mai pioggia. 173
 cipro Ifola del Mediterraneo nel ſeno Illico, o dell'Aiazzo, varij fuoi nomi

onde così detta, fuoi confini, figura, ſito celeſte, misura, diuifione, città, monti, qualità, costumi, ſtato eccleſiaſtico, & dominio. 173
 cipro già ſotto Genouefi. 173
 cipro chiaro per noue regni, e quindici città. 173
 cipro Ifola, & regno ſotto i Turchi. 173
 cipro difſaccato dalla Siria per terremoto. 172
 cipro anticamente ricco, & molle, & per ciò a Venere dedicato. 172
 cipro ſoggetto a gran caldo, & hà l'aere cattiuo. 173
 cipro albero peculiare dell'Ifola di Cipro. 173
 cipriotti huomini, & donne nudi inferme faceuano ſacrificio a Venere. 173
 cipariffa Ifola, hoggi Samo. 160
 cilene monte celebre d'Arcadia. 123
 cilicia provincia dell'Asia minore, hoggi Carmania, fuoi confini, diuifione, qualità, città, & costumi. 159
 cilidne Ifole intorno a Tenedo, hoggi Manree abbondanti di mele. 160
 citta ſeggio reale di Maſſinia, arduta hoggi Conſtantina. 137
 cira fiume di Peruuia. 208
 cirenacia regione di Barca, & fue città. 138
 circello monte pieno d'alberi, & herbe medicinali. 81
 circei monti, hoggi monte Circello. 81
 cirene città di Pentapoli di Barbaria. a carte 138
 circei monti nel Latjo. 81
 cirno figliuolo d'Hercole. 74
 cirno Re fabrico Cirenne in Libia. 74
 cirno padre del Batto. 74
 circonauigatione dell'America. 203
 circeo monte dell'Ifola di Samo. 161
 cirenè, o Cirenacia provincia d'Africa, & altri fuoi nomi. 133
 circe maga habitaua il mote circello. 81
 circuito del regno di Napoli. 84
 circo Re de Perſi primo foggio di Grece. 116
 circo fiume della Perſia. 180
 circo fiume della Georgia. 199
 circonauigatione dell'America montanoneſe. 205
 cirgei nani nella Peruuia Montana. 206
 città di campania hoggi diſtrutta. 86
 città di Mauritama qual ſia. 137
 città, & terre murate di nobili in Polonia molte. 106
 città d'Alindia ſono i monti. 70
 città della Iuria, o Dania. 69
 città, & caſe di Tomburo di creta, & Sira. 140
 città & terre murate quante hoggi in Sicilia. 103
 città di caſſello, già detta Tiferno nell'Ombria. 83
 città fabricate da Saſſoni in Tranſiluania. 113
 città de gli Angeli nella noua Spagna, già detta Vacipala. 204
 città & caſſella rare nel regno Teleuſino, ma ricche, & felici. 116
 città, terre, & ville di Lucemborgo, a carte 53
 città, & communi nel Belgio quante. 53

TAVOLA.

città di Mofcouia senza mura, & for che
 Plicouia. 165
 città, & rauanate di popoli nella Pe-
 ruuia molte. 208
 città nell' Egitto già ventimila, hoggi
 solamente trecento. 151
 città nel dominio Turchefco senza mu-
 ra, & le prefte imantellate. 100
 città & fortezze fabricate da Crucigieri
 nella Perfia. 106
 città foggetta a Craouia. 106
 città diftinto quatrata nella China. 191
 città in Italia quante già, & quante ho-
 ra. 73
 città, & terre murate del Lazio. 82
 cittadella terra murata di Venetia. 93
 cittadella Rocca nel Monferrato fabri-
 cata da Vicenzo Gonzaga. 96
 cittàra Ifola dell' Egeo, hoggi Cerigo,
 già Porfiro, & Porfride dal porfido
 di che abonda. 126
 cittàra, & Cerigo città nell' ifteffa Ifo-
 la. 126
 cittàra già detta l' Ifola di Cipro. 172
 cittàrone monte dell' Acaia. 122
 cittàra città della Mofcouia. 163
 cittàra città di Tofcana. 80
 cittàra Ifola delle Cicladi, hoggi Citou,
 o Cauro. 125
 cittàra contado d' Ibernia. 37
 cittàra d' Agensfort, già detta Claudia, città
 della Carmania. 61
 cittàra Ifola dell' Egeo, hoggi Calamo,
 fuoi alti monti, fua grandezza, &
 qualità. 161
 cittàra diopoli città di Tranfiluania. 113
 cittàra diopoli popoli della Ionis. 157
 cittàra diopoli città oggiuata a Craouia. 106
 cittàra diopoli terra di Salonia. 47
 cittàra terra murata de Giorgiani pref-
 ta dal Turco. 199
 cittàra diopoli città della Morea, già Epidau-
 ro. 123
 cittàra diopoli fortezza della Boffina. 196
 cittàra diopoli vittima Regina di Egitto fuga
 ta, & morta da Ottauiano Augu-
 fto. 150
 cittàra diopoli dalla provincia della Scotia. 34
 cittàra diopoli fiume della Scotia. 32
 cittàra diopoli ualle. 30
 cittàra diopoli città della Tofcana. 79
 cittàra diopoli uifconato della Tofcana. 80
 cittàra diopoli fuo detto Ifimeno nell' Acaia. 122
 cittàra diopoli coano fiume d' Etiopia, detto Quiloa,
 & Tabia. 144
 cittàra diopoli coana fiume dell' Africa. 122
 cittàra diopoli cobandi popoli della Iuria. 69
 cittàra diopoli cocodrilii animali de' fiumi d' Africa. 123
 cittàra diopoli cocodrilii in Manicongo. 145
 cittàra diopoli cocodrilii ne' fiumi della nouua Spa-
 gna, le carne de quali fono mangia-
 te dalli habitanti. 204
 cittàra diopoli cocodrillo fimile alla lacerta, di lighez-
 za di ventique cubiti. 122
 cittàra diopoli cocchino città di Lenno, già Efeffia,
 hoggi Arababozza. 124
 cittàra diopoli cocina città della Malachia. 197
 cittàra diopoli cocinun egeffo di Malabar, & città,
 fuoi confini, & qualità. 187
 cittàra diopoli cocinun femella di biade Indiane, & fre-
 tierie, fpecialmente pepe. 187
 cittàra diopoli coda di volpe prima de' toro di Calabria,
 già detto Cent. 202

collegij di ftudenti in Feffa di grandiffi-
 ma ifpefa. 136
 collegij di letterati in Pavia. 98
 collegio mercato città di Pomerania. 110
 colla provincia di Scotia. 34
 colmuchi regno di Zeila principale. 192
 collao provincia ne' monti di Peruuia
 ben popolata. 106
 colchis provincia dell' Affia, hoggi
 Mengelia. 199
 colchis già detta l' Ifola di Cipro. 172
 colombria città di Portogallo. 42
 colofca nafce senza induttria ne' fiumi
 di Candia. 129
 colonna eretta da Dario con lodì in-
 fcrutte al fiume Tearo di Tracia. 118
 colonna di Pompeo in Aleffandria di
 marmo Tebaico. 153
 collalto contado nella marca Triuu. 93
 colmogor tafello di Dainia. 166
 colchi mandati da Oeta Re dietro gli
 Argonauti in Iftria fermati. 100
 colone & città fondate da Tofcani ol-
 tre l' Apennino. 79
 colonie mandate da Greci in diuerfe
 parti del mondo. 116
 colonie vifite di Negroponte. 125
 colonie di Spagnuoli nella nouua Spa-
 gna. 204
 colonie de' Portoghefi nella Brafilia. 100
 colonia, detta Agrippina, nella Vufti-
 falia. 62
 colonne d' Hercole. 36
 colonia di Romani in Tranfiluania. 113
 colima colonia de' Spagnuoli nella nou-
 ua Spagna. 204
 colmuchi città di Zeilam, & porto. 192
 coloe palude d' Etiopia, hoggi lago di
 Barcana. 122
 colore delle genti di Malaca di cene-
 re. 190
 coloffo del Sole in Rodi, vn de' miraco-
 li del mondo, fua grandezza, & ro-
 uina. 162
 coloffo della finge in Egitto. 152
 commaria, o Cori promontorio, hoggi
 capo Commorin in India. 186
 comara detta già la Tufcia, o Tofcana,
 a carte. 78
 comero Gallo primogenito di Iapeo.
 a carte. 78
 cometa apparfa del 1211, che minaccia
 ua venuta de' Tartari in Europa. 167
 comuni, o Cantoni dell' Eluetij quan-
 ti. 65
 commingier contado di Guafogna. 46
 commingies alta, & baffa. 122
 communi d' Egitto, & loro forma, &
 qualità. 152
 commorini capo & promto d' India. 187
 como città de' Cenomani nella Lom-
 bardia, fuo fito, & qualità, fotto il
 Re di Spagna. 98
 compoftella colomba nella nouua Spa-
 gna di Spagnuoli, fegno epifcopale,
 & real coniglio. 204
 compoftella città di Spagna. 49
 concilio celebrato in Pifa. 80
 concilio generale celebrato in Siena. 90
 concilio celebrato in Calcedone. 156
 concilio celebrato in Efefo. 187
 concilio celebrato in Tremo. 94
 concilio primo fatto in Nirea. 184
 concilio generale in Trento. 61

concilio celebrato in Baftea. 66
 concilio celebrato in Malta contra Pe-
 lio. 105
 concordia città già nominata nel Friu-
 li da Attala di ftrutta. 100
 conneptione città della nouua Galitia,
 a carte. 204
 concordi de' Rheti, o Grifoni. 66
 concordi de' Canino. 66
 concorde Curiafe. 66
 concorde de' dieci Giudici. 66
 conti, & Signori nel Friuli vaffalli de'
 Signori Venetiani. 100
 conti della Spagna. 37
 conchiglie delle Maldiu feuerono per
 moneta. 192
 conghiano terra murata del Triuu. 94
 conigli nocuius in Mitoria. 47
 concretiani città in Aquitania. 41
 confederata città in Germania. 64
 confederati d' Eluetij quali. 65
 conchiglie vifate per moneta nel regno
 di Manicongo, & circonuicini. 145
 contado del Re in Ibernia. 26
 contado della Regina in Ibernia. 26
 cotrade femina nel reg. di Cabaia. 186
 confini della terra allargua da moder-
 ni. 21
 concaim Regione di Decam, detta Ca-
 nara. 186
 concaia vna delle quattro regioni d' I-
 bernia. 26
 conciero del capo, & ornamento diue-
 riffimo nella Peruuia, tanto negli
 huomini, quanto nelle donne. 207
 contele borgo del Padoano. 93
 conati del regno di Napoli. 85
 conati della Francia. 45
 conditiuoni di perione di Cipro cinque,
 a carte. 172
 tontrade di Cipro dodici. 172
 conati, Baronie, & altri domini nel
 Treucere. 64
 conferrati città in Guafogna. 46
 confalao Selua Giufeta uicino da Be-
 nomotapa d' Etiopia. 144
 contrade di Roma, & borghi. 48
 conati fette nella Normandia. 82
 conte, & Prefero della Valcia. 66
 conigli feluatici in Africa. 132
 conouio fiume, Toifonio di Tolomeo
 in Arconia, genera conchilie che
 producono perle. 30
 confofo di mercanti de' Venetiani in
 Robetta d' Egitto. 41
 conuelfo Ifola. 47
 conuelfa città, già Moriziono. 47
 centanera maggiore nella Tranfil. 114
 conuelfa terra murata in Cipro ouera
 Citera. 172
 coo città, & fortezza nell' Ifola Coo,
 patria d' Hippocrate medico, & d' A-
 pelle pittore. 161
 coo, o Coa, o Cote Ifola dell' Egeo,
 hoggi Langone, fua mifura, & qual-
 tà. 161
 coo abbondantiffima d' ottimo uino. 151
 copabais pinte del Brail, il cui liquo-
 re euato del legno fana le piaghe, &
 cicatrici. 209
 copadalia, o ualle Lemona ducauono
 la Suecia. 68
 corallo roffo, & bianco trouati in Ci-
 pro. 173
 corallo

TAVOLA.

corallo concavo, & ametiffo nella Arabia Petrea. 198
 corallo vifato per moneta nella regione di Tebet in Tartaria. 171
 corallo nel mar di Tofcana pefcifi con le reti. 79
 coralli nel lito di fanta Eufemia di Calabria. 87
 corafan provincia della Perfia, detta Arifp, & Eri, o Scenero. 182
 corella provincia della Mofcouia, & fue qualità. 165
 corallo abunda in Tebet di Tartaria. a carte 171
 corafan paefe della Perfide. 181
 coran regno de Negri. 144
 corafia Ifola del Ionio, hoggi Corfu, & città dell'ifteffo nome, & fue qualità. 126
 corcagia città, & Corcogefo cofato de Ibernia. 126
 corcira Melana Ifola della Schiauoania, hoggi Curzola. 128
 corcam provincia, detta la Hircania. 181
 corde colorate di varj colori, & aggrupate, feruono per libri, lettere, & nu meri preffo Peruffini. 207
 corduba città di Spagna. 19
 corfufi abundante di mele, vino, & oglio. 126
 corfufi città archiepicopale, & fortiffima. 126
 coridoni popoli antichi d'Ibernia. 126
 corifafo promontorio d'Arcadia, hoggi capo Zunchio. 123
 coritani popoli antichi in Anglia. 32
 corifano terra murata della Calabria. 87
 corintia provincia del Peloponefo. 123
 corinto città della Morea. 123
 corintio metallo, onde nato. 123
 corintij popoli della Morea. 122
 corintij in Anglia regnarono. 32
 coriolia pietra in Cambia. 186
 corna monte confin del Piemonte. 75
 corna d'Vri vifate nella Samogria per bichieri. 108
 corna città della Parthia. 181
 cornoualla città della Britannia minore. 47
 cornoualla regione d'Anglia. 32
 cormelan territorio di Boemia. 60
 coromandel città di Chriftiani nel regno di Narfinga. 188
 corona città di Tranfiluania, detta anco Braflovia. 113
 corone città della Morea. 123
 coronio monte dell'Hircania. 181
 corondol, o Grondol terra murata nella regione de Trogloditi. 153
 corofa donna di Liguria die nomea Corfica. 74
 corofca Ifola d'Italia, detta da Greci Cirno, onde cofi detta, fuoi confini, mifura, fito celefte, qualità, cultu mi, & diftioni. 74
 corofca di che abunda, o manca. 74
 corofca la maggior parte faceffibile. 74
 corofca occupata da diuerfe nazioni. 74
 corofca focto Genouefi. 74
 corofci fuggiti in Italia per fterilità dell'Ifola. 74
 corofci crudeli, di longa vita, poco intefa a parlare p la varietà delle lingue. 74
 corpi di fanciulli, & d'huomini recifi

con fili di Giffo, conferuati, & indurati preffo i Pafafoni popoli della Peruffia. 207
 corte del Imperator d'Abiffini quanto piglia co' padiglioni. 142
 corte de' Grifoni. 66
 corte terra murata de' Grifoni. 66
 corte del Turco, detta Capy, cioè Porta, & fuoi vifiti. 201
 corte del regno di Napoli. 87
 cortemenu città di Fionia. 69
 cortona città della Tofcana. 79
 cortona città già di Candia. 129
 cornabij pop. antichi della Scotia. 34
 couagna porto di Spagna. 40
 cole meravigliofo in Scotia. 33
 cole fegnalate nell'Etiofia efferiore. a carte 143
 cofenza città della Calabria inferio. 87
 cofira Ifola, già detta Pantalaria, & Paconia nel mediterraneo, & fue qualità. 105
 cofira fenza foimento, & acqua, abundante di vino. 105
 cofira terra nell'ifteffa Ifola, foggata al Re di Spagna. 105
 cofirani Chriftiani con lingua, & habito Saraceno. 105
 cofirani huomini, & donne gran nuotatori. 105
 cofinopoli città in Tofcana, edificata da Colombo Medic. 80
 cofin città di Pomerania. 110
 cofperit reg. o dell'India inferiore. 185
 cofuel città in Scotia. 33
 cofumi della Valafia, & qualità. 66
 cofumi, & fattezze delle Cifauce. 193
 cofumi de Zauolefi fimili a Ruteni. 169
 cofumi de Barbari fimili a gli Arabi. a carte 134
 cofumi & habiti di Bengalia. 188
 cofumi, & forma di Peguini. 189
 cofumi, & natura d'Egitij. 150
 cofumi d'habitant in Ea regione di Marocco. 134
 cofumi de Galli, o Francefi. 44
 cofumi de gli Angli. 31
 cofumi de Zelandi. 95
 cofumi, natura, & qualità de popoli di Cambia. 186
 cofumi de Negri. 140
 cofumi d'Ormuz. 183
 cofumi de Luffiani. 41
 cofumi fieri de Moluchefi. 124
 cofumi delle genti dell'America Perù, & betzali. 203
 cofumi, & habito de Libici. 139
 cofumi de Numidi peffimi. 138
 cofumi, fiti, & potenza de Turchi. a carte. 199. 200. 201. 202
 cofumi, & ftanze di Valachia. 197
 cofumi di Ginea, & habiti. 140
 cofumi di Tombuto. 141
 cofumi de Portoghefi. 42
 cofumi dell'America dopo la predicazione del Vangelo più ciuili. 203
 cofumi de Norombri diferenti dalli altri d'Anglia. 32
 cofumi, & colore delle genti di Borneo. 193
 cofumi, & natura di Bearmi. 46
 cofumi de Sceriffania. 68
 colbancina regione del regno Tunetano, fuoi confini, & qualità. 137

colbancina creduta Culcu, & Cirta. 137
 coltumi de gli Ethiopi. 142
 coltancina città principali di detta provincia. 137
 coltanzinopoli città della Tracia, già Bizantino, da chi cofi detto, fuo defcrittione, grandezza, & cofe notabili. 118. 119
 coltantino Magno Imp. amplio Bizantino, & lo chiamò dal fuo nome Coltanzinopoli, & fpogliò Roma d'ordinamenti per abbellarlo. 118
 coltanzinopoli fede d'Imperatori Romani, Greci, & Turchi. 118
 coltione in copia nelle Baruffe. 194
 coltione nell'America. 203
 coltione, & lana in Cipro da ciambellotti. 173
 coltione in Etiofia copiofo. 173
 coltione, & fetta di Cambia in quantità. 186
 coltione del Brafi in copia. 210
 coltione in Narfinga abòduffimo. 188
 coterina Cornara vittima Reina di Cipro. 174
 cotadaza, o laizza caftello capo della Boffina. 186
 cotlam regno di Malabar, & città oriente. 187
 cotra città de Grifoni. 66
 cotzari, o Aleffer città della regione Trogloditea, creduta Berucee. 132
 cotzafchi Tartari. 169
 cotza ze fe Orda de Tartari. 169
 cotzetto, Groffetto città epifcopale della Tofcana. 80
 cotzi fiume di Calabria di virtù mirabile, che unge i capelli in biondo, & la faccia in bianco. 87
 cotzide fiume di Calabria. 87
 cotzonia città regale di Polonia. 106
 cotzofida, & fuo deferto, oue fi caua l'oro. 106
 cotza Ifola provincia della Grecia. 116
 cotza, o Candia, perche cofi detta. 128
 crete figliuolo di Gioue. 128
 crete niana delle Eliperidi. 128
 cremona città de Cenomani in Lombardia, fue qualità, & territorio. 97
 cremonefe parte della Volina. 109
 crema città della Lombardia foto Venetiani. 97
 cremafo territorio di che abunda. 97
 crefcentino terra murata nel Monferato, foto Saouia. 76
 cretenti già colmi di viti, hoggi factatori maggiori de Turchi. 129
 cremona foto il Re di Spagna. 97
 cretoni popoli antichi della Scotia. 34
 crippa, o Crifpon fuo detta l'Ifola di Cipro. 172
 crittallo nella Calabria. 87
 crittallo ritronafi in Corfica. 74
 crimifij Tartari Precopefi dalla città di Cnym. 169
 crittallo in Cappadocia. 158
 crittalo mare, golfo di Corinto. 122
 cym città di Tartaria, già leggo regalale. 169
 creualcore terra nella Romagna. 92
 croce adorata, & portata ten. pre al collo da pop. di Zocotana Ifola. 147
 croce adorata in Iucatan, prima che Chriftiani andaffero a loro. 204
 h ij croce

TAVOLA.

croce nera dipinta da Bugiani di Barba
ria sopra la guancia . 137
croia città dell'Albania . 131
cromaro terra della Borgondia . 48
cronenburgo Rocca di Selandia . 59
cronon fiume della Prussia . 110
cronio mare . 67
croco nasce per tutto nella Tráfila . 114
cruciata mandata dal Ponicefe per pi-
glia terra fanta . 126
cruicigeri dell'ordine Teutonico . 110
erotoen città, & Marchefato della Cala
bria . 87
eranganor regno di Malabar de' Chri-
stiani di S. Tomaso . 187
eruffugia città di Polonia . 106
eruffina città di Tartaria presso il lago
Kitai . 170
euama fiume del lago Zembre nell'E-
tiopia efferiore . 143
euama fiume d'Affrica grandiffimo . 134
euma città d'Italia . 81
euba, ò Ferdinanda Ifola del mondo
nuovo, fua grandezza, qualità, &
città colonie di Spagnuoli . 211
eubaga Ifola de Cambalori, ricca di
perle . 211
eucari regno tributario a Siam . 189
eucaia città epifcopale di Polonia, ò
Vladiflauia . 106
eulbar città della Parthia . 181
eulcaia città creduta Conftantina . 137
eulicani città della nouua Galizia . 204
euliciana regione della nouua Galizia,
fuoi confini, & coltumi . 204
eulomorfa prouincia fotto la Mofcouia.
a carte . 166
culma prouincia della Prussia . 111
cueme città già nella Campania . 86
cuoi, & pelli della Spagnetta portate
in Spagna . 210
cureta, già detta Creta da Cureti, & hog-
gi Candia . 128
eurita, ò Vezia, hoggi Vegia, Ifola, &
città dell'ifteffo nome nella Schiau-
nia . 128
euriftan regione de Curdi, detta Kel-
dan . 199
euua, hoggi Caftri città dell'Eolide .
a carte . 157
euuana città di Caribana . 210
euua città dell'Vngheria di Tolomeo,
hoggi Buda . 112
curdi, & Turcomani d'vna ifteffa con-
dizione . 199
curate terra murata di Cambaia . 186
curio città già di Cipro, hoggi diffrut-
tuo . 173
curio terra murata nel Piemonte . 75
cumbria coftato, e regione dell'An-
gilia . 33
curdi tengono il feggio degli antichi
Chaidci . 199
euandico lago della Prussia . 111
euronigenti della Liguria . 107
eur città della Parthia . 181
eufoi detti già gli Etiopi . 144
eufo città di Peruuia, già fede reale,
& di giuftitia . 208
euftitan regione della Perfia, detta an-
co Cus, & già Sufiana . 180
euuinari città della Valchia . 197
eus, nelle facce lettere dicefi l'Egitto.
a carte . 148

cus figliuolo di Camantor de gli Egit-
tij . 148
curzolari ftogli, già Echinadi, famofi
per la vittoria nauale de Chriftiani
contra Turchi . 136
cus prouincia della Perfia, già Cufia-
na, hoggi Cufeflan . 180
cyk città de' Scicoli nella Tranfiluania.
a carte . 113
czeremetfi popoli Maumetani di fetta,
habitano per le felue di Nouogardia
huomini, & dome arcieri perfettiffi
mi . 166
cziech-nouu città di Mafouia . 109
czernienfs città di Mafouia . 109
czernogou terra murata in Seueua
prouincia di Mafouia . 164
czerkio città di Mafouia . 109

D

D Abub animal d'Affrica fimile
al lupulo, ma con piedi hu-
mani . 132
dabub diffottera i corpi hu-
mani, e li diuora . 134
dacia prouincia, ò Tranfiluania . 111
dalmatia parte dell'Illiride, & fua de-
fcriptione . 127
dalia ducato nella Suecia . 68
dalecarlia ducato nella Suecia . 68
dalciani principato del Regno di De-
can . 186
damiata terra murata d'Egitto, già de-
tta Pefluho . 152
damur regno d'Etiopia, fuoi confini,
qualità, & coltumi . 143
damaon terra murata di Cambaia in
poter di Portoghefi . 186
dampmartin contado della Francia . 45
dammartin contado della Francia . 48
dani onde viciati a dominar Europa . 70
dancali regno d'Etiopia, fuoi confini, &
qualità . 143
dan città della Paleftina, già detta Zac-
chi, & Cefarea di Filippo . 175
dangala terra murata principale di Nu-
ba . 141
dammunij popoli già d'Anglia . 32
danni popoli già in Scotia . 34
danori orda di Tartari . 171
danager città del regno di Decan . 186
dania, ò Danemarca regno, quante pro-
uincie abbraccia . 69
dante, ò Iante animale d'Affrica . 132
danubio oue nafce . 57-59
danubio riceue 60. fiumi nauigabili . 57
danubio oue mette capo . 57
danubio fiume di Germania . 57
danubio fiume dell'Vngheria . 111
dantifco città & mercato di Prussia . a
carte . 111
dandrem Ifola di Raggoci nella Dal-
matia, ricca di fardelo . 128
dara fiume di Numidia . 138
dara regione di Numidia feconda . 138
dardanelli, ò caffelli di Lepanto, già
Rio, & Anturio promontorio . 123
dardanelli, già Setto, & Abido . 119
darni popoli antichi d'Ibernia . 27
darien città di Caribana . 210
dartilii folamente nella Numidia in A-
ffrica . 133

dauftinterra nel Delfinato . 49
dauila famiglia di Cipro . 174
daurno, ò Canuarua città d'Anglia .
a carte . 35
daurno porto d'Anglia . 35
dauma regno de Negri .
dax città di Guafcogna, & fue merauil-
glie di fonti d'acque falfe, & calde,
a carte . 46
dea fiume di Britannia . 28
decann prouincia dell'India inferiore, &
regno . 185-186
decime de' Vafeffj .
decabalo Re de' Daci vinto da Trai-
ano . 113
dedalo Siciliano . 103
dehembartia prima regione di Cam-
bria in Britannia . 28
delcoruo Ifola della Prontotide . 119
dele fiume del Belgio .
delfi città di Focide nell'Etolia, famofa
per l'oracolo d'Apollo . 122
delfi città d'Olianda . 55
delfinato prouincia della Gallia Narbo-
nefe, regione de gli Allobrogi, di-
uifa in fuperiore, & inferiore . 49
delfino detto il primogenito del Re di
Francia . 45
delly città, capo del regno, feggio del
gran Mogor . 188
delly regno dell'India inferiore, fuoi
confini, & qualità . 188
dello Ifola delle Cicliadi, famofa per l'o-
racolo, & natiuità d'Apollo . 125
delta parte d'Egitto al mar meditera-
neo, onde cofi detta . 148
delta prima, feconda, & terza nell'Egit-
to . 148
delfuua città dell'Acia . 197
denere fiume del Belgio . 57
deombigha terra murata . 30
deningefce contado . 30
demona valle di Sicilia . 103
dena, hoggi Don fiume di Scotia . 33
denari non fi vifano preffo Tartari . 168
denere fiume del Belgio . 55
denti d'elefanti in Manicongo peffano
200. libre . 145
denbert terra della Perfia . 181
denboch città dell'Ifola Femera . 70
defiderio di effer morto da nemici, &
mangiati nel Brazil . 210
defmonefce contado in Ibernia . 26
defiu terra murata in Tranfiluania . a
carte . 114
deuana, hoggi Don fiume di Scotia . 33
deua città nella Tranfiluania . 114
deuentaria città in Fiandra . 55
deuonia regione d'Anglia . 32
deuo fiume d'Vuallia . 29-30
deuonia porto . 30
dnieper, ò Neper fiume di Mofcouia,
già detto Bouffene . 163
dinepattro villaggio di Mofcouia . 163
dondre regione d'Asia minore, fuo fito,
& città . 157
dia città nel Delfinato . 49
dia Ifola vicina a Creta, hoggi Standia.
a carte . 126
diagrebi popoli della Sardinia . 102
dialengo borgo nella val Camonica . 167
diamanti cauffi in Anglia fuori de' mo-
mi roffi . 31
diamanti nella Sicilia . 103
diar-

TAVOLA.

disgragnata provincia, detta la Hircania	181	dolap fiume della Natolia, già Partenio	156	& della Dalmatia	127
diano Isola del mar Tirreno, già detta Artemisia, hora Ianus porto octavo	80	dola città della Borgogna di studio	161	driopi popoli antichi della Morea	122
diano città della Bassifacata	86	doliche Isola, hoggi Icaria	161	drufa Isola, hoggi Samo	160
diana valle fertilissima, & amensissima nella Bassifacata	86	doligno, già detto Vlcino, terra murata di Dalmatia	127	dromo Isola dell' Arcipelago con una terra murata	124
diamanti cauasi d'vn monte di Decan regno d' India	186	doligno città della Britannia minore	47	druto fiume della Persia	183
diano territorio nel Genouefe	77	dolopia parte dell' Epiro	121	druidi popoli dell' Isola Mona	34
diarba provincia della Persia, già Meopotamia	199.180	domblay città in Scotia	33	duaco, o Donai città della Flandra	54
diapropo rosso in Sicilia	103	dominatori dell' Asia a nostri tempi	115	dubz ferpente d' Africa	132
dichloppi, Mofcouiti Orientali	68	dominio de Greci quato si stendeano	116	dubz terra murata di Cau, regione di Persia	136
dieta città della Belgia	47	donne Chie bellissime, & accostumatisi fiume	160	dubla città regale in Ibernia, & contado	26
diguini, & allinzene de monaci d' Etiopia	143	donne in Ibernia si maritano di 10. & 12. anni	25	ducati de Tartari Noiatigi	169
digion città della Borgogna	49	donne di Tedes regione di Marocco bianche	25	ducati soggetti al Re di Francia	45
dila reale in Spagna	39	donne di Narsinga si abbrusciano viue col morto marito	135	ducati della Lirumia molto	108
diles, già Delo Isola delle Cicladi, oracolo d' Apollo	125	donne Francesi feconde	85	ducato di fette città nella Marca Anconitana	90
dilusio di Noe inteso per tradizioni da Peruini del Brasil	210	donne Chinesi fanno in seggi portatili	191	ducato di Mofcouia, particolare suo fito, & grandezza	164
dime città del Peloponneso ruinata, hoggi detta Chiarsena	123	donne di Cambaia s'abbrusciano doppo la morte del marito col suo cadauero	190	ducato di Limburgo nella Brabantia	52
dimetri popoli antichi di Cambria	129	donne nella Perunia non sentono dolore nel parto	210	ducati della Suetia	68
dina, o didima Isola delle Volcanie, fruttifera, & altr' suoi nomi	104	donne d' Anglia bianchissime & di belezza singolare	31	ducati quindici in Silesia	63
dina terra murata della Britannia minore	47	donne d' Belgj, & loro qualità	52	duchi di Sabaudia, discesi da Duchi di Sassonia	49
dionifa Isola, già Nasso, per la copia del vino, così detta	125	donne di Calcut per amicitia si mescolano fra se carnalmente	187	duchi della Spagna	37
diotcoride Isola, hoggi Zocotaria	124	donne nella Grecia non sedono a' conuiti	117	duca d' Alconio in Picardia	50
diotpoli già detta l' Isola di Lenno, & perche	124	donne di Anglia non sedono a' conuiti	117	duca di Balanio in Picardia	50
diotcorone Isola al promontorio Lacinio	89	don fiume di Mofcouia termine d' Asia, & Europa, già detto Tanai	162	duchi del Regno di Napoli	84.85
diottrachio città della Albania, detta Epidaurum, & hoggi Durazzo	121	doni Greci, & loro Colonie	116	duca di Parma, & Piacenza Rincio Farnese	96
diottrachion dell' Autore dell' Asia in sette parti, suoi confini, & qualità	154	doncheledon città in Scotia	33	duca di Mantua, duca del Moderrato	76
distanza del viaggio da considerarsi dal marinaro	213	dordona fiume d' Aquitania	46	duca di Ferrara, & suo stato	92
ditamo herba medicinale propria di Candia	129	dordrech città d' Ollandia metropoli	55	ducalà provincia di Marocco, suoi confini, qualità, & costumi	135
ditmaria provincia della Dania, suoi confini, & qualità, sotto la Sassonia, a carte	63	doria già detta la Lombardia	96	ducalà hà poche città di mura cinta	137
ditma monte di Candia, hoggi Sethia, a carte	64	doria famiglia de Tofchi	96	ducagin città dell' Albania	109
ditmarfia provincia sotto Olfatia	64	dorida provincia dell' Acaia	121	duca fiume in Britannia	32
diuisioni moderne dell' Africa	133	dorica lingua più dolce d' lle greche	122	dulcinida, Carmania deserta	183
diu Isola nel golfo di Cambaia, con forza del suo nome, de Portoghesi, a carte	192	dosmire di Peruini in reti sospese da terra nella Brasilia	210	dulgaz città nella Monoceda	35
diu terra murata di Cambaia in potere di Portoghesi	186	dosrato città della Liunia	107	dunelmese contado, o regione d' Anglia, a carte	32
diuisione della terra in Zone	21	doriche popoli antichi della Morea	122	dunoi contado di Beauffe	48
diuisione d' Africa secondo Tolomeo	133	doricta regione d' Anglia	32	dunoi contado in Francia	45
diuisione del mondo del Magini in parti sette	22	dozza terra murata nella Romagna	92	dunle Roy città di Berri	47
diuisione d' Africa fatta da Romani	33	drangiana provincia della Persia, hoggi la Sigella, suoi confini, & qualità, a carte	182	duina fiume della Liunia	109
diuisione della superficie del mondo in aquatile & terrena	21	draconi in India grandi come elefanti, & loro nemici	132	duina lago della Mofcouia fonte del Taronto	163
dobas provincia d' Etiopia	143	draghi in Africa grandissimi	132	duina provincia della Mofcouia & città, & sue qualità	166
dobornia città di Polonia principale, a carte	106	dragomago Isola	41	duisburg terra di Clivia	62
dobro fiume di Silesia	63	drangio fiume confin della Drangiana, detto Ilment	182	durezzo città della Albania, già Dirrachio	121
dobri popoli antichi d' Anglia	32	drauo fiume d' Vngheria	112	duraceto fiume del Desinato	49
doctimo terra murata della Frigia	156	drauo fiume della Stiria	61	duria balica fiume del Piemonte	75
dozana contrada della Borgogna	48	drauo fiume principale della Liburnia, a carte	127	duria riparia fiume confin del Piemonte	90
		drebnicz fiume della Prussia	110	duria ripera fiume di Lombardia	95
		drepano fiume di Flandra	55	dur fiume d' Ibernia	26
		drepano Isola, hoggi Corfu	126	durrotrigi popoli, già in Anglia	36
		drepano città di Sicilia	103	duselo fiume di Chiua	62
		dressen città di Misina con arsenale	64	dusfeldorpio città d' Vveffalia	62
		dreux contado di Beauffe	48	duelmalda Isola delle Zelandie	55
		drilone fiume di Macedonia, hoggi Drino, o Lodrino	119		
		drino fiume confin della Schianonia			

E

A regione del Regno di Marocco, suoi confini, qualità, & costumi, abbondante di saluazione, manca di caccia, & vil-

TAVOLA.

& villaggi, popolata, & ricca . 134
 c'è abundantissima di mele, qual è vltimo
 per cibo . 134
 caflangia regno dell' Anglia . 131
 eberdomia città di studio in Scotia . 33
 ebene, albero mafca folo nell'India . 184
 ebuda di Tolomeo città in Ibernica, c'è
 detta effe Dublin . 26
 eblani popoli antichi d' Ibernica . 27
 eboraco città belliffima, & antichiffima
 d' Anglia . 31
 ebofa canna di Sicilia, onde fi caua il
 zucchero . 103
 eborodano città de' Caurigii nell'alpi
 prefco al lago verbanò . 98
 ebridi Ifole, da gli antichi Ebude . 35
 ebro fiume della Tracia, che mena orò-
 a carte . 118
 ebro fiume della Spagna . 36
 ebro fiume non fi vede in qual parte (cor-
 ra . 118
 ebude Ifole, hoggi Ebridi . 25
 ebufo, ò Euifa, ò Seuzia Ifola delle Pi-
 tuiffie fuggia ferpi . 41
 eburoni popoli antichi del Leodiè . a
 carte . 64
 ecatompoli, già detta Candia, & per-
 che . 128
 ecabania, città di Grecia, hoggi Tau-
 ris . 180
 echel città di Pomerania . 110
 echni Ifole Britanniche, hoggi Hol-
 mes . 34
 echinadi Ifollette, ò foglii, hoggi detti
 Cuzolari, celebri per la Vittoria di
 Santa Giuffina . 126
 efclicia una volta il giorno in Iflandia,
 congiunta con l'Orizzonte . 70
 edefia città di Macedonia . 120
 edificii nobili in Bugia . 137
 edificii antichi de gli Indi fuperano di
 gran lunga quelli de Romani, & Egit-
 ti . 185
 edificii, & archi antichi nel territorio di
 Cofantina in Barbaria . 137
 edibeb Ifola fatta dal Nilo, abundantiffi-
 ma di zucchero, palme, & altro . 152
 edinborgo città regale di Scotia . 33
 edon provincia della Paleffina, detta I-
 dumea, & già Botra, & Nabatea . 178
 edul fiume della Mofcoua, già detto
 Rà . 163
 efrain terra di Giudea, hoggi Berleem .
 a carte . 177
 efco città fabricata dalle Amazone 167
 efco città, già famofa di Ionia . 157
 efcitadi Ifole, dette le Liparie . 104
 efcitia città di Lenno, hoggi Cochino,
 disabitata . 124
 efcitia provincia, hoggi Egitto . 147
 egeo mare, hoggi detto Arcipelago . 117
 egitto parte d' Africa, onde così detto, al-
 tri fuoi nomi, confusi, forma , mi-
 fura, fito celefte, diuifioni, qualità, co-
 ftumi, religioni, città, & merauiglie .
 a carte . 147. 148. 149. 150. 151. 152
 egitto già una parte del mondo feppa-
 rata dall'altre . 147
 egitto già parte in Affia, parte in Afri-
 ca . 147
 egitto inferiore, detto Delta, dalla figura
 triangolare . 148
 egitto fotto Etiopi, Aleffandro Magno,
 Cambife Re di Perfia . 150

egitto occupato da Saraceni . 197
 egitto fuperiore, detto Said . 148
 egitto fratello di Danao Re d' Egitto .
 a carte . 148
 egitto diuifo in prefetture . 148
 egitto difficile ad entrare, & perche . 150
 egitto nelle facre lettere è detto Mef-
 ram . 148
 egitto fotto Romani, quando riceuè la
 fede di Chrifto, fotto Saraceni, ò
 Mori, fotto Sultani, ò Mamaluchi .
 a carte . 150
 egitto qual detto da gli antichi . 148
 egitto prefodal Turco . 150
 egitto perche fertile, & fierili i circon-
 uicini a lui . 21
 egittii, primi inuentori di diuerfe arti
 liberali, & mechaniche, primi offer-
 uatori de' corfi de' cieli, primi arteffe-
 ro alla magia, contendono folo con
 Siti d' antichità, ritengono l'habito, &
 nome dell' antichità, per il più fan-
 tiano, mangiano, & dormono fotto
 gli alberi, nuotatori eccellenti per ne-
 ceffità dell'acque, & inondazioni,
 conferuano i corpi morti con vin-
 guenti, più antichi di tutte le genti,
 primi trouatori d'efprimer i concetti
 della mente con figure d'animali, fu
 perfittiofi, & adoratori d'Idoli, & di
 cofe ridicole, agili per natura al saltare,
 & ballare . 150. 151
 egittii difcefi da Cus figliuolo di Cam.
 a carte . 148
 egeo mare, parte del mediterraneo, on-
 de detto, hoggi detto Arcipelago .
 a carte . 123
 egea Ifola, ò foglio balza fuori del
 mare improprio . 123
 egeo mare pericoloso per li molti fco-
 gli . 123
 egea città in Negroponte, hoggi Caril-
 lo . 125
 egeno conte di Masfeldia al tempo d' Ar-
 turio . 63
 egina Ifola nel golfo Saronico, già Eno-
 ne, Mirimdonia, & Enopia . 126
 egria città della Morea rounata, hoggi
 detta Xiloatho . 123
 egio città della Morea, detta Volizzia .
 a carte . 123
 egra fiume di Boemia . 60
 egrod città di Mafouia . 109
 eidora fiume d' Olfonia . 64
 eisleben città in Saffonia . 63
 ella dofto di continui monti, & fruttife-
 ro nel Piemonte . 76
 ellade provincia, hoggi detta Leuadia .
 a carte . 121
 elaudia, hora Gozo Ifola prefco Calan-
 dia . 130
 elba Ifola, abonda di ferro, calamita,
 marmo, folfo, allume, veniolo, & pi-
 bo . 80
 elbaffan città nella Acaia . 197
 elba fortificata da Cofmo de Medici . 80
 elbinga fiume della Pruffia . 110
 elefanti in Cambaia . 190
 elefante animale dell' Africa docile . 132
 elefanti nel Regno di Benomotapa già
 diffimi vanno a fchiera . 144
 elefanti affiffimi nell' Ifola di S. Loren-
 zo . 147
 elefanti nel regno d' Aua affiffimi . 189

elefanti grandiffimi in Manicongo . 145
 elefanti molto docili di Zeilam . 192
 elefanti in Sumatra maggiori & più bel-
 lifci de gli altri . 193
 elefanti in India grandiffimi, & loro vi-
 uo in guerra, & nell'agricoltura . 184
 elefanti in Siam . 189
 elefanti adorati in Siam, & ogni vno
 posto in quello che adora, cioè, ò im-
 picato, ò anegato, ò abbruciatò, ò
 fepolto . 190
 elene Ifola dell' Arcipelago, hoggi Ma-
 cromio . 125
 elle detta prima la Grecia da Elione . 66
 ellefpono iftretto de' Dardanelli in Tra-
 cia . 119
 ellefpono Danico, golfo Codano . 69
 ellefpono, hoggi iftretto di Gallipo-
 li . 117
 elettori dell' Imperio . 58
 eleufine città, & Ifola, detta anto Terò,
 nell' Egeo . 125
 elgir città nella Scotia . 33
 elia capitolia, già detta Gierufalemme .
 a carte . 177
 elia Ifola intorno Sicilia . 103
 elide provincia, & città del Peloponne-
 fo . 113
 eliopoli città d' Egitto . 122
 elmadina fortezza di Portoghefi in Du-
 caldi di Marocco . 135
 elmedina capo della provincia Ducca-
 la . 135
 elmelunda Regia dell' Ifola Moena . 70
 ellone figliuolo di Deucalione . 116
 ellinura, ò Ellenor città di Selandia, &
 gabbella nel golfo Codano . 69
 elingna, Ducato nella Suecia . 68
 elia città nel regno di Decan, Archiepi-
 fcopale . 186
 eluetia regione della Germania, hoggi
 detta pacefe de Suizzeri, fuo fito, con
 finii, qualità, coltumi, & diuifioni . 65
 emathia, hoggi Macedonia provincia .
 a carte . 119
 emathia , provincia della Macedonia .
 a carte . 120
 embro città del Delphinato . 49
 emdena città di Pruffia . 56
 emera Ifola, già hor continente della
 Morea . 123
 emilia detta già H Lombardia, da chi
 a carte . 96
 emiffa città di Fenicia, hoggi Aman .
 a carte . 178
 emimonte, provincia della Tracia . 118
 emò monte della Tracia, detto hoggi
 catena del mondo, & monte argenteo,
 to, & contegnazzo . 117
 empodice Filofoto Siciliano . 103
 empoli terra della Tofcana . 79
 enna territorio di Sicilia fertiffimo .
 a carte . 103
 enclado Gigante in Sicilia . 103
 enedi popoli del Lacio . 81
 enco fiume di Perfia, hoggi Tittiro . 80
 eneti popoli di Paffagonia, onde vicino
 a Veneti d' Italia . 158
 ermea Ifola intorno Sardinia, hoggi det-
 ta Tolaro . 104
 endeburgo iftretto della Scotia . 34
 enforda metropoli di Turingia . 62
 engrouelandia Ifola Settentrionale, è
 uero Grouelandia, inconguia, fuo
 fito

TAVOLA.

seo meliso, & qualità.	71	ercinia, già selva immensa di Germania, hora serba poche vestigie.	157	etiopia esteriore non conosciuta da gli antichi.	143
engroelandia viue d'uccelli, & pesci a carte.	78	eres città della Persia.	180	etiopia esteriore scoperta da Portoghesi.	143
ensordia città delle grandissime di Germania, & territorio abbandonatissimo.	63	eria, & Eria provincia, hoggi Egitto.	147	etiopia provincia d'Africa doppia, hoggi tenuta da gli Abissini.	133
enli Noliagii Eridiò Adros.	38	eri città capo della regione d'Arta.	182	etiopia onde detta, & altri suoi nomi.	143
enone già detta Egina Isola.	126	eri città detta delle rose per la gran quantità.	182	a carte.	143
enopia già detta l'Isola Egina.	126	erim, & Lelegi popoli della Caria.	157	etiopia fertilissima, & di che.	142
enotrii popoli antichi d'Italia.	71	erimopoli città metropoli della Tranfilania, altrimenti Cibino.	173	etiopia fu già detto l'Egitto.	147
enotrio Re d' Sabini.	71	ermea, o Ermico promontorio di Candia, hoggi capo Grabuffe.	159	etiopi d'Angoa, mangiano carne cruda, & una volta il giorno di notte.	143
enrico promontorio di Candia.	130	ermo, o Mercurio fiume della Natolia, hoggi Sarabat.	156	etiopi di Dobas non possono ammorzarsi se non hanno ammazato 12. Christiani.	143
enrico Duca di Ghisa doue ammazza to dal Re di Francia, & Luigi Cardinale suo fratello.	47	erno lago d'Ibernia, già terreno habitatissimo, ma per nefanda libidine improuissamente asfotto, & ancor si veggono in esso torri, & edificij.	25	etiopi di Magadazzo nudi, & usano sacce tue lenate.	146
enrasta di vn milione d'oro daua Cipro à Venetia tra il publico, & privato. a carte.	173	ernota fiume del Peloponneso, hoggi Iride, & Balisopotamo.	123	etiopi di Benomotana, suoi costumi, & religione.	144
entrata annuale del Turco di quindici milioni d'oro in circa.	201	ernua fiume della Scotia.	34	etiopi di Monoemugo vestiti solo da mezzo in giù.	142
entrata del Re della China maggior di tutta l'Europa.	191	ernici popoli del Letio.	82	etiopi negri per l'ardor del Sole.	144
entrata del Tempio di Fessa 200. scudi il giorno.	136	eroda città d'Vueffalia.	83	etiopi detti già Cufci da Cus.	142
entrata dell' Egitto.	149	eroli onde vennero a dominar l'Europa.	70	etiopi di Benomotapa vestiti dal mezzo in giù di seta, & oro.	144
esse terra murata di Venetia.	93	esca fiume della Scotia.	34	etiopi di Monomotana prendono quantitate doue vogliono.	144
essi Greci, & loro colonie.	116	eschia città metropoli della Turcomania.	199	etiopi Christiani, ma circoncisi.	143
eslie Isole dette le Liparie.	104	eschadalia provincia di Scotia.	34	etiopi di Damut parte gentili, parte Christiani.	143
esolide regione dell'Asia minore, & sue città.	173	escheburgo fortezza di Fionia.	69	etiopi figliuolo di Vulcano.	143
epaminonda Re di Tebe.	177	eschoriti oue si sepeliscono i Re di Spagna.	38	etlandia Isola, detta Scetlandia, & Tilenfell.	70
epicari habitatores d'Italia.	72	eserito del Re della China.	191	etna monte neouso & ardente.	103
epicario di Tolomeo, hoggi Croia d'Albania.	121	esfualo fiume del regno di Marocco a carte.	34	etna provincia dell'Acacia.	122
epidij popoli antichi della Scotia.	34	esferpa già detta Spagna da Espero Re. a carte.	36	etolia hebbe molte città, hoggi roinatate.	122
epidoro Isola delle Ebude.	35	esferidi, o Gorgoni Isule, hoggi di Capouerde.	146	etoli popoli antichi della Morea.	122
epiduro già Isola detta Melissa, & Emera, & fatta per terremoto continente.	123	esfero Stella, & vn fratello d'Atlante.	36	etria abbondante di asini, capre, & fime.	126
epiduro città della Morea, hoggi detta Maluaia.	123	esquilino colle di Roma.	82	etria regione del Regno di Fessa, suoi confini, qualità, & misura.	126
epiduro città del Peloponneso, hoggi detta Pigida, & Cherouisi.	123	esligonno fiume di Macedonia, hoggi Dietrizza, o Deouda.	120	etrusci insegnarono a Romani i sacrificij, gli augurij, & diuinationi.	79
epiduro città antica di Dalmatia.	127	estampes ducato di Gassinosi in Francia.	48	etrusci detti & Tulci i Toscani da Romani.	78
epiro parte dell'Albania, suoi confini, grandezza, diuisioni, qualità, & costumi.	121	estate, & inuerno doppio in Eritopia.	123	etruschi detti alle cereemonie.	79
epiro provincia della Grecia.	116	esteni genti della Liuania.	107	euangelio di Christo scritto da S. Marco in Aquileia.	100
epiro già popolato, hoggi ditteuto.	121	estesia regio d'Anglia, & sue regioni, proprietà, & costumi.	32	eubea, hoggi Negropone Isola contro l'Acacia, sua misura, & qualità.	125
epiro genera assai quadrupedi, eccetto asini.	121	estremadura già detta Beturia provincia della Spagna, suoi confini, città, & qualità.	39	euclide Geometra Siciliano.	103
epitiro provincia della Natolia, già Frigia.	156	estrolandia provincia dell'America Setentrionale, quando, & da chi scoperta, suoi confini, qualità, & costumi.	205	euclide Geometra Megarese.	122
epia Isola, già Zimara, hoggi Lovo, nell'Egeo.	126	estrotide regione della Macedonia.	120	euono Isola dell'Arcipelago, detta Li meno, & Opala.	122
epiala bocca del Nilo.	148	estrotlandia soggetta al freddo.	205	euone fiume della Grecia.	122
epiala città della Tracia, già Perintone.	118	estrotlandia ricca di metalli, ed'oro a carte.	205	estesia regione d'Anglia.	32
epiala città di Macedonia.	120	estrotlandesi ingegnosi, & periti di tutte l'arti mecaniche.	205	eufrate fiume dell'Asia minore, hoggi Afrate, & Fra.	155
epiracani regno di Dalcinda.	182	estrotlandia habitata, & fertile.	205	euganej popoli antichi del Friuli.	100
epira, o Aurolara Isola delle Canarie.	146	estrotale, & Estalia Isola, hoggi Chio, o Scio.	160	euganej popoli diuisione di Venetia.	93
epitrosi città episcopale di Franconia. a carte.	59	etrotia detta già l'Etiopia.	122	euganej popoli diuisione di Venetia.	114
etria regione a pra, & deserta.	136	etrotia inuerno, & o inuerno parte di Africa, suoi confini, regioni, qualità, & costumi.	121	eulath nelle fauce liete India dentro del Gange.	184
etrotico porto d'Etiopia nel mar rosso.	142	etrotia sotto l'Egitto qual sia.	121	europa città in Saffonia.	63
etrotini popoli antichi d'Ibernia.	127	etrotia esteriore, o inferiore, suoi confini, diuisioni, & qualità.	243	euonimo Isola della Volcanica, hoggi detta Strababano, o Volcanone.	104
etrotia città dell'Hircania.	181			europa terza parte del mondo vecchio, & perché così detta, qual'altro nome ha uesse.	
etrotide, detta Eritica Isola presso Sicilia.	104				
etrotia parte Occidentale dell'Egitto. a carte.	148				
etrotio fiume dell'Autria.	61				

TAVOLA.

ueffe, ò douesse sapere, suo sito del
cielo, sua forma, l'ghezza, & larghez-
za, suoi confini, regni, prouincie, &
Isole, qualità, & proprietà. 23. 24
europa propria, prouincia della Tra-
cia. 118
eufrino mare, da Greci detto Negro, &
da Latini maggiore. 169
eufrino non sente alteratione d'acqua
per motodi Luna. 119
eufrino mare, hoggi da Turchi detto
Maurotalla. 117
eufralia prouincia della Scotia. 34
cutta Iola delle Ebade. 35
eureux contado in Francia. 41
ezamillo mure che trauecfaa l'Ifmo di
Corinto. 123
ezamillo muro da chi diftrutto, & rifat-
to. 123
eyhora fiume di Saffonia. 63
ezzaba regione di Barbaria nel regno
di Tunisi, suoi confini, & qualità. 138
ezzaba fertile di biade. 138

F

Fabriche molte per raffinare
i zuccheri fatte da Porto-
ghesi nel Brasil. 210
fabriche publiche di Turchi
superbe. 200
faburgo città di Fionia. 69
fabriano terra murata nella marca di
Ancona. 90
facognero terra della Borgondia. 48
facina città nella Romagna. 92
fama golla, già Salamina, & Constantia
na città di Cipro, creduta Tamasio.
a carte 173
fame sostenuta da Peruvini del Brasil
no a tre giorni interi. 210
famiglia de Gausi. donde. 50
fagian non rapaci in Transiluania. 114
falcomara Iola, già Poltegos nell'E-
geo. 125
falconi di fortare in Transiluania che
si mandano in dono al Turco. 114
falera città della Toicana. 79
falero terra nella Toicana. 78
falera città di Normandia. 47
falsetti popoli antichi di Toicana di gran
de autorità. 78
falstera Iola del Codano, & sua gran-
dezza. 70
fanatico golfo terribile dell' Adriatico,
detto Cornaro. 400
fanatico golfo, hoggi Quarnero, per le
fortune infame. 217
fangiana illustre per la rouina de Car-
taginesi. 104
fanciullo solo saluato nella sommerfio-
ne di sette città nella China. 191
fano di S. Audomaro, hoggi S. Homer
città della Fiandra. 54
fano città nella Marca d' Ancona. 90
farang prouincia della China. 191
farfar fiume della Sabina. 83
fangiana, ò Fauognana Iola presso Si-
cilia, di gestio terretorio, & ottime
acque. 104
farsi detti i Red d' Egitto. 135
faro Iola già d' Egitto, hoggi conti-
nente. 153

farsi, ò Facilian, già Perfide regione del
la Persia. 181
fatigar regno d' Etiopia, & sue qualità.
a carte 143
fati de Genovesi. 77
fatto d' arme d' Alessandro con Dario,
doue successe. 157
fauna in Egitto viene spontaneamente.
a carte 170
fano di S. Quintino città in Picardia.
a carte 50
fano di S. Paolo città in Fiandra. 54
faouagnano, ò Fagiana di Tolomeo Aegu
la Iola presso Sicilia. 104
faulle del Mongibello di Groenlandt
raffredate serou per pietre, & spruz-
zate con acqua per calce. 71
faule & historie memorabili di Si-
cilia. 103
faule de gli antichi contate dell' Etio-
pia. 141
faule dell' Asia credute da gli anti-
chi. 155
feacia Iola, hoggi Corfù. 126
febiano Borgo in Toicana. 79
fede di Cherito da chi portata in Mani-
congo. 145
fede Christiana in Cipro parte Greca,
parte Latina. 173
fede Rutenica in Petzora, quando rice-
uuta. 166
federico II. Re di Napoli. 84
felina detta già la Romagna da chi.
a carte 91
felina città, hoggi Bologna. 91
felina già detta la Lombardia. 96
felre città nella marca Trisulana. a
carte 94
femera Iola del Codano. 70
femine d' Egitto secondissime di più
gluoli per parto. 150
femine in Vngberia non hereditano,
ne hanno altra dote che va velimen-
to. 111
fencia sotto il Turco. 196
fencia inuentori delle lettere, & della
nauigatione. 178
fencia prouincia della Soria, suoi confi-
ni, città, & abitanti. 178
fencia Iola detta los nell' Antipelago.
a carte 125
fencia Iola, hoggi Tenedo. 159
fencia autori d' Itali, honorati per Dei.
a carte 72
fenicode, ò Fenicia, cioè Palmaria I-
ola delle Volcanie. 104
fensifico fiume d' Afcora region di Ma-
rocco. 135
ferrara città della Romagna, Dueato, &
Iudicio. 92
ferente città del Latio. 82
fereno città nella marca d' Ancona di stu-
dio. 90
fernes contado in Ithania. 226
ferro inco gnito nel mondo nuovo. 207
ferro casato nell' Elba, iui non si può li-
quesfare, ma portato altroue. 80
ferte terra di Salonia. 41
fessa città metropoli del Regno, & di
tuzza la Mauritania. 135
fessa regno di Barbaria, suoi confini, re-
gioni, & qualità. 135
fessa regno d' Africa tributario al Tur-
co. 196

fessa regno della Mauritania Tingita-
na. 133
fessa nuova città presso Fessa vecchia.
a carte 136
fessa regno diuidesi in sette regioni.
a carte 139
fessa piena di grandissimi, & bellissimi
edifici. 137
fetonc affogato nel Pò. 191
fezza regione di Numidia. 138
fezza delirato di Libia. 139
fez fiume del regno di Fessa. 135
fiere & animali della Peruuia. 206
fiandra contrado già di Francia, hor fot-
to Spagna. 45
fiandri nemici di Cambri, & lor colar-
mi. 29
ficaria Iola, hoggi Serpentaria, sotto
Sardinia. 101
fich nelle Baruffe, lunghi mezzo cubi-
to. 194
fichi da Pefaro. 91
fichi di Chio pretiosi. 160
fiera di Ragugi famosa. 127
fiera di Guzzula di due mesi. 135
fiera di Francfort. 158
fiera di Saxalia. 159
fiere, & animali diuerfi in Libia, & in
quantià. 139
fiere d' oltre altarezza in Scandia. 67
fiere terribili nell' Hircania. 181
fiere di Prussia, Bisonti, Vri, & Alici.
a carte 110
fiere in Francfort nell' Odera. 63
fieringia duato nella Suecia. 68
fenicio di Transiluania ottimo vi-
no. 115
fesciole città di Toicana. 79
figera, ò Chimi, promontorio di Negro-
ponte, già detto Casaro.
figera, ò Fiena città di Ionia, già Efe-
lo. 157
figen regno di Giapan. 195
figure di serpenti adorate ne' Tempi de
Palaoni. 207
figliuoli fococati da Giaponesi per fig-
giri tedo d' alleuari. 197
figliuoli del Pretegianni custoditi nel
monte Amara. 145
figliuoli de Christiani tolti dal Turco
per tributo. 201
filocandros, ò Folegandros, hoggi Poli-
candro Iola famosa dell' Egeo. 125
filippine Iole in numero grande, già
dette Baruffe, nomi delle maggiori,
loro grandezza, & qualità. 194
filippine Iole dell' Oceano Orientale
da Inducimise, perche così dette. 192
filippo Re di Macedonia fottonimise la
Grecia. 106
filippo Re di Macedonia padre d' Alex-
andro Magno. 119
filippopoli città della Tracia, & fuanti
città. 118
filippopoli all' Ebro, ò Trimontio città
nella Tracia. 118
finmarca parte di Noruegia. 68
finario Marchesato nel Piemonte. 76
finchia, hoggi detta la Carmania. 159
finlanda via bella terra. 68
findaco prouincia della Natolia, hoggi Su-
padi. 106
finlanda prouincia della Suetia, foa 68
fini, & qualità. 159

TAVOLA.

finopoli città della Tracia . 118
finco fenò . 67
finfirat promontorio in Spagna . 39
finfoue, hoggi ifola roffa di Sardinia . a carte
fiore fiume della Tofcana . 102
fionia ifola di che abbondasse . 78
fionia, volgarmente Fiume ifola del Cofano, fue città, & qualità . 69
fioenza città principal della Tofcana . a carte
fioenza detta la bella perche . 80
fioezze regione della Macedonia . 120
fiia provincia in Scotia . 33:34
fierno fiume della Puglia . 88
fiion fiume, nelle fante lettere è il Gange . 184
fierno fiume del Regno di Napoli . 84
fiumi in Chile di giorno coprono forte, & di notte quasi gelati a pena fi muouono . 136
fiume maggiore in Barbaria . 136
fiumi di Tranfluania che menano oro in pezzi di fetanza drame . 114
fiumi d' Africa quali tutti d' vna natura . 131
fiumi d' Africa tutti la inondano, & rendono facile . 131
fiumi dell' Eihoulandia quattro principali . 205
fiumi di Libia fi perdono nell' arene . 130
fiumi di Boemia portano oro in grani purgato . 60
fiumi di Boemia portano conchiglie con perle . 60
fiumi molti, & groffi nell' America meridionale . 205
fiumi finfirati dell' Africa . 131
fiumi dell' Acaia nella Morea tutti afforbiti dalla terra . 123
fiume di Peruaia, che correndo fa più laghi, alla fine come Alfeo fofterra vā in mare . 208
fiumi che menano oro nella Cuba . 211
fiumi nella Valchia portano oro . 197
fiumi di Germania famofi . 157
fiumi, & laghi peffosi nella Iamaica . 211
fiumi dell' America portano l' oro nell' Arene . 203
fiumi della noua Spagna producono oro . 203
fiume maggiore di Barbaria l' Audo di Tolomeo . 137
fiume nell' Abruzzo si freddo, che non genera peife alcuno . 89
fiumi famofi della Tracia . 118
fiumi dell' India segnalati . 184
fiumi nauigabili d' Anglia Tamigi, & Sabrina . 30
fiumi di Creta non fouo nauigabili . 129
fiumi celebri di Spagna . 136
fiumi della Naxia . 136
fiumobriga città in Spagna, hoggi Bilbao . 40
fiamia contado del Belgio, fuoi confini, mifure, difinifioni, città, qualità, & cofuetudi . 53:54
fiamia Imperatoria, hoggi contado d' Aloff, parte della Fiamdra . 54
fiamdra Gallica parte della Fiamdra . 54
fiamdra Teutoonica parte della Fiamdra . 54
fiamdra onde detta . 51
fiammasia, ò Romagna regione d' Italia,

onde così detta, altri fuoi nomi, confini, mifura, qualità, & cofumi . 91
fiammasia detta la Romagna dalla fiamdra Flaminia . 91
fiamtefe contado fertiffimo . 69
fialthero Boigo di Scania . 69
fiorida provincia dell' America Settentrionale, fuoi confini, qualità, & cofumi . 205
fiorida in vano tentata da Spagnuoli, & Francefi . 205
fiorida provincia fertile di tutti i frutti, & amena . 205
fioholme ifola . 34
fioentia, hoggi detta' Fioenza . 80
fioffo, & rifioffo dello ftreto Euboico cagione della morte d' Ariftotile . 125
fioiglia vecchia, già Pocca città dell' Eolide . 157
fioigte di Palme in Calcut vate per carta da ferirer . 187
fioica, hoggi Fioiglia vecchia città della Eolide . 157
fioide provincia dell' Erolia . 122
fioigno città dell' Ombria . 83
fioice monte celebre d' Arcadia . 123
fiofondo lago del Latio . 81
fiofiofi popoli antichi della Iuttia . 69
fiofi città del Latio . 82
fioix città di Guafcozna . 46
fioix contado di Guafcozna . 46
fiozana di Lecia in Tofcana, che bolle do afcende 100 piedi, & mangia la carne giu dall' oia in vn fubito . 79
fiozana dolce in cima vno foglio nel mar di Scotia . 33
fiozana d' Vngheria la cui acqua falan da fuori fi conuerte in fado . 112
fiozana d' acqua con oglio che founuota, & cauto più abonda, in Scotia . 33
fiozana acetofa, che fredda bolle, in Sicilia . 103
fiozana Tungrefe di Plinio nel Leodice . 64
fiozana in mezzo al lago Sabarimo . 79
fiozana di Formio, che impetra legni, & foglie . 100
fiozana in Groenlandia, che perpetuamente bolle . 71
fiozana che tutto impetra nella Tofcana . 79
fiozane d' acque calde che producono peife . 79
fiozane d' acqua falia nel Piacentino . a carte . 96
fiozane affai nella città di Treuifo . a carte . 94
fiozane di fuoco nel monte Vefeuo di Campania . 86
fiozane di bitume liquido nella Sumatra . 193
fiozani del Nilo nel Regno di Coiam del l' Etiopia . 143
fiozania città in Spagna . 40
fiozani merauigliofi in Spagna . 38
fiozani in Guaftrè, vno di pece nera, l' altro di roffa bollente . 204
fiozani abbondanti di fale in Bauiera . 61
fiozani falci, & faline in Anglia . 32
fiozane Febiano, che rende il latte alle nutrici . 79
fiozane mirabile per fanar varie infirmità nella Brabantia . 52

fonti nell' Atlante freddiffimi . 131
fonte con fuffio, & rifuffio come il mare . 30
fonti del Pò nel Piemonte . 75
fontebellan terra nella Gallia Ludiduneticè . 48
foquien provincia maritima della China . 191
foraffieri non fi accettano nell' ifola Icaria, fo che vno alla volta per pigliar lingua . 71
forduno terra murata in Scotia . 34
forli città della Romagna . 92
forlimpopolo città nella Romagna . 92
forefte carbonaie, hoggi Annonia . 54
foro di Giulio città de Carni, hoggi Ciudadale . 99
formento nella Peruvia moltiplicacento, & ducento per vno . 206
formento in Ibernia di grano minuto . 115
forchieri difficilmente alloggiati nella China . 191
formento in Vngheria feminato fi mitta in miglior fpecie . 112
formento in Vngheria d' altre forti delle noftre . 112
foro di Giulio, hoggi patria del Friuli, provincia dell' Italia, onde cofuetudi, altri fuoi nomi, confini, fito, habitatori, & qualità . 99, 100
foro di Giulio duca, & terra de popoli Carni . 99
foro di Giulio detta Liburna . 99
formento, & maiz nel territorio di Tru giuo abbandonatiffimo . 208
formento, orzo, & oriza nella China . 191
formento in Bauiera viene in tre mefi . a carte . 60
formento in Tranfluania confertato molt'anni in monti, & cauere per gran copia . 115
formento negro in copia nella Valachia . 197
formento, & legumi abbondanti nell' America . 203
formento incognito in Peruvia fino all' Andata di Spagnuoli . 210
formione fiume dell' Iftria, detto Rifano . 101
forma, colore, & cofumi di Giappone . 197
forma, & ftatura delle genti di Chile . 208
forma, colore, & faterze delle genti del mondo nouo . 203
forma, & ftatura de popoli d' Apalchicè . a carte . 205
forma, & ftatura de' popoli del Lauracort . 205
forma ifola del mare Tirreno . 80
forma, ftatura, & colore delle genti del Brafil . 210
formiche in India mangianfi come peife . 184
formaci fogli fra Samo, & Icaria . 161
formio borgo del Friuli . 100
forefte pacie d' Aquitania . 47
fofombrone città nella Marca d' Ancona . 90
fofombrone detto già Foro Sempromio . 91
fofomo terra murata nel Piemonte . 75

fortezza

TAVOLA.

fortezza di Malta inespugnabile . 104
 fortezza misurata nella Stiria . 61
 fortezza di Portoghesi in Duccala 137
 fortezza fatta da Tiberio in Prochita
 Isola . 89
 forchea fiume di Scoria . 33
 fortorio già Fiterno fiume . 84
 forte del Re di Narzinga, ò Bisagor
 a carte . 188
 fous, ò Foua città d' Egitto, doppo il
 Cairo, maggior dell'altre . 152
 fonti del Tanzi in Reza . 164
 forte del Re di Cambaia . 186
 forte del gran Mogor in guerra . 187
 franco Pizaro scopritore del Perù
 a carte . 206
 franco Maria II. della Rovere Duca
 d'Urbino, & d'altre città della
 Marca . 196
 francia divisa in quattro Signorie . 48
 francia tutta sotto vn Re solo . 47
 francia provincia parte della Gallia Lud
 dunese, & parte della Belgica . 48
 francia priua di laghi . 44
 francia di che abonda . 44
 franchi, ò Fracconi popoli di Germania
 soggiogarono la Francia . 44
 france contado della Franea . 47
 franchi onde vicini à dominar l' Euro
 pa . 70
 franchi Montefè Marchesato nel Leodic
 se . 64
 franconia a chi soggetta . 59
 franconia di che abonda . 59
 franconia regione di Germania, suoi con
 fini, qualità, & costumi . 59
 francorte città di Germania . 59
 francfort all' Odera città di Sassonia . 63
 freddo grandissimo nel Regno di Bu
 tua in Etiopia . 145
 freddo terra murata della Calabria . 87
 freddo grandissimo della provincia di
 Chile . 208
 fregate trouate da Liburni, & perciò
 dette nau Liburnie . 127
 frenanti popoli dell' Abruzzo . 89
 friburgo commune dell' Eluetia . 66
 friburgo terra dell' Eluetia . 66
 friburgo città in Alfiua . 59
 frigia provincia dell' Asia propria, suoi
 confini, città, & qualità . 156
 frigia maggiore, & minore d' Asia . 156
 frigia minore, & sue città d' Asia . 156
 frigi primi muentori de gli auguri, del
 la pua, & d'altre cose . 157
 figia minore, ò Troade, hoggi Epitro
 provincia d' Asia, sue città, & qua
 lità . 157
 fiava Occidentale region di Fiandra,
 suoi confini, città, qualità, & costu
 mi . 56
 fiava Orientale, suoi confini, & qualità
 a carte . 56
 frisinga città di Bauiera . 61
 frissandia Isola del mare Iberbeo, &
 sue qualità . 70
 frissandia città nell' istessa Isola . 70
 frissandia manda le nau cariche di pe
 sci a circuncioni con suo gran gua
 dagno . 70
 frissandia hoggi frequentata per nau
 gationi . 70
 frissandia nò conosciuta da gli antichi . 70

frisli situato in forma di Teatro . 99
 frisli habitato da Longobardi . 100
 frisli sotto il Patriarca d' Aquileia . 100
 frisli hoggi sotto Venetiani . 100
 fronte di Montone promontorio di Ca
 dia . 139
 frutti nostri, peri, pomi, noci, ciregie,
 & altri sion nascono in Palestina . 177
 frutti pochi in Malca . 190
 frutti nostri, & viti postate nel Brasil
 fanno tre, & quattro volte l' anno .
 a carte . 209
 frutti d' Europa nel territorio di Qui
 ro . 208
 frutti da noi non conosciuti nelle Ba
 ruffe . 194
 fugeres terra murata in Francia . 47
 fucinarabia in Spagna . 136
 fucino terra murata nel Piemonte . 76
 fucano, ò Lugano terra di Lombardia
 presso al lago a cui dà il nome . 99
 fucano lago circondato da molte ter
 re . 99
 fucino lago, hoggi Celano, ò Albano
 nel Latio . 81
 fucinal città principale dell' Isola Ma
 dera, seggio dell' Arcuefouo dell' In
 die . 146
 funerale del gran Cam . 171
 funerali, & modo di sepelire i morti del
 Brasil . 210
 fuoco fatto di terra nella Peruuia . 206
 furto, ò latrocinio in Polonia incogni
 to . 106
 furto, & ladronccio in Ibernua nò esser
 vizio, anzi tenersi per dono di Dio,
 & perciò non attenersi neanco dal
 depreder le Chiese . 26

G

Abella pagata dal Re di Ca
 lecut a Portoghesi . 187
 gabello, ò Secia fiume di Lo
 bardia . 97
 gadi isole termine vltimo della terra te
 nuta . 39
 gadeni popoli antichi di Scotia . 34
 gaeta città forte con vna rocca, & por
 to di mare . 83
 gago regno de Negrii in Africa, & fue
 qualità . 141
 gago città sola nel Regno con case vi
 sissime . 141
 gago abbondante di formento, carne, mel
 loni, & cedri . 141
 galaja città, hoggi creduta Calcedone.
 a carte . 156
 galatia, ò Gallogrecia provincia dell' A
 sia minore, hoggi detta Chiangare,
 suoi confini, qualità, & città . 158
 galatia perche detta la Francia da Gre
 ci . 44
 galata figliuola d' Hercole . 44
 galle regno di Zeilam . 123
 gallia Belgica parte della Gallia . 43
 gallia Luddunese, cioe la Celica . 43
 gallia Narbonefe, ouero Bracata . 43
 gallia Togata parte della Romagna . 91
 galli Bosj popoli della Romagna . 91
 gallia Luddunese, sue provincie, confi
 ni, & qualità . 47.48.49
 gallia Belgica, & suoi paesi ipettanti

alla Francia . 10
 gallia Cilefina, hoggi detta Lombar
 dia . 95
 gallia Transalpina detta Comata da Pl
 nio, & Celtogalia da Tolomeo,
 suoi confini, & diuisioni . 43
 gallia Comata, hoggi detta Francia da
 che . 44
 gallia regno d' Europa donde còsi det
 ta, altri suoi nomi, confini, diuisioni,
 suo celeste, misura, qualità, & costu
 mi . 43.44
 gallia Narbonefe, suoi confini, & pro
 uincie, già detta Bracata, hoggi det
 ta Proenza . 49
 gallia Togata per il più contenuta nella
 Lombardia . 96
 galli già formidabili a Romani, & Gre
 ci . 44
 galli habitatori d' Italia . 72
 galli, & galline eluatiche simili a dome
 stici nella Transiluania . 114
 galli popoli antichi del Friuli . 100
 galli siliueftri nel Gillo . 104
 galdouida provincia di Scotia . 34
 gallica regno di Spagna, & fue quali
 tà . 40
 galieno medico nato in Pergamo in A
 sia . 119
 galilea fertilissima . 177
 galilea inferiore, & superiore . 176
 galilea provincia della terra Santa, suoi
 confini, qualità, diuisione, & cose no
 tabili . 177
 gallindia provincia della Prussia . 111
 gallinaria Isola della Liguria dalle gal
 line eluatiche . 77
 galline in Egitto non couano l' vnuota,
 ma le fornaci fanno nascere i pulcini .
 a carte . 150
 galline, vccelli, & altri animali in copia
 nelle Baruffe . 194
 galline in India in gran quantità . 184
 galline, & galli in Sicilia maggiori d' o
 gni altra provincia . 103
 gallipoli città, già detta Ania in Cala
 bria . 88
 gallipoli città di Tracia, hoggi Gog
 poli . 119
 gallipoli città già detta Patica . 119
 gallipoli prima città presa da Turchi in
 Europa . 119
 galluicia contado d' Ibernua . 27
 gambra, ò Gambea fiume dell' Afri
 ca . 132
 gambra, ò Gambea Regno de Negri,
 & fue qualità . 140
 gangaridi popoli di Bengala, Pegu, &
 Siam . 192
 gange riceue decisione fiume nauigabi
 li . 184
 gange di lunghezza pare anzi lago che
 fiume . 184
 gange nelle sacre lettere detto Fison, te
 nuto per maggior fiume del mon
 do . 184
 gange fiume dell' India, hoggi detto il
 Guenga, & Cantam . 184
 gambia città di Polonia . 206
 gandauo, ò Gan, città di Fiandra . 73
 gap città nel Desinato . 49
 garga monte di Troade, già Ida in
 Asia . 177
 garga monte d' Italia consu del ma
 gno

TAVOLA.

re Adriatico. 117
 gargani popoli antichi d'Ibernia. 26
 gargano nome, hoggi detto S. Angelo in Puglia, di gran veltità. 88
 gargano capo, hoggi di S. Angelo. 84
 garei iuda d'abitanti. 136
 garei provincia del Regno di Fella, i suoi confini, misura, & qualità. 136
 garigliano fiume d'Italia, già detto Livorno. 85
 garigliano fiume confin delle due campagne in Italia. 81
 garofani in gran copia nelle Moluche, senza coltivarle. 194
 garufey Isola, & sua natura. 35
 garopetra terra murata in Candia. 130
 garinna, hoggi Garone fiume della Francia. 44
 garza fiume di Lombardia. 47
 galinois della Francia. 48
 galinois territorio della Gallia Luddunese. 48
 gatto che caca muschio in Africa. 132
 gaudes monte dell'India inferiore tenuto per il Bertrigo. 185
 gatti, & tropi, & altre sporcherie mangiansi nella Giava maggiore. 193
 gatti che scacano il giubetto nel regno di Sanaa. 140
 gatti che fanno il giubetto nel Pegu. a carte 189
 gatti che fanno il giubetto in Manicongo. 145
 gaudos Isola presso Candia, oue fuonno S. Paolo. 130
 gaulos, o Gaud, hoggi detta Gozo Isola presso Malta, de gli stessi canali. 105
 gaza città della Giudea, hoggi Gazara. 177
 gazaria detta la Taurica cherfonesso. a carte 169
 gedrofa regione, hoggi la Circan, o Circa, provincia della Persia, suoi confini, & qualità. 182
 gedrofa deserta, & arenosa. 182
 gela fiume di Sicilia. 103
 gela terra murata di Transilvania. 114
 gemme & pietre pretiose in Italia. 73
 gemme nell'Arabia felice. 198
 gemme & margarite nell'America. 103
 gemme smeraldi, & iacuti nella Babilonia. 182
 gemme & pietre pretiose di molte forti in Zelam. 192
 gemme & trifallo nel Friuli. 100
 genesci fiume dell'Armenia minore, già Mea. 159
 geneua città della Sabaudia. 49
 geneua detta la Cappadocia. 158
 geneua città capo della Liguria. 77
 geneua perché detta superba. 77
 genovesi & malitice nella Spagnetta. 210
 genappo pomo, del cui succo si tingono il corpo in nero i Peruviani del Brasil. 510
 gente della Brabantia allegrissima. a carte 20
 gente & nationi duerle di lingua, & di religione contenute nell'India. 184
 genti bianche nell'Isola di Madagascar. 147
 genti d'Eluetia, & loro esercitij. 65
 genti che mette in guerra l'Imperator d'Abissini. 142

genti di Malaca sciarie, & homicide. a carte 190
 geni da guerra di Rezan. 164
 gentili & antropofagi nella Sumatra. a carte 193
 gentilità nella Transilvania. 113
 genetares lago nella terra Santa, fatto dal Giordano, hoggi detto Barbaria. 175
 geneua terra dell'Eluetia. 65
 genouete di che abonda. 77
 genouete già Herile, hora fruttifero. 77
 genouete onde discete. 113
 geografi come misurano la terra. 27
 gepidi d'onde vicini a distrugger l'Europa. 70
 gepidi habitatori d'Italia. 72
 gera fiume, o torrente di Turingia. 62
 geti popoli della Transilvania. 113
 geraromondi, o grandimonte città in Fian dra. 54
 gerapoli città di Troade. 157
 gergean terra di Salonia. 47
 germania superiore, già detta Alemania regione dell'Europa, onde costà detta, sua grandezza, confini antichi, & moderni, sito celeste, qualità antiche, & moderne, sue provincie, città, coltumi, Arseucosoni, Vescouci, & altri particolari. 56, 57, 58
 germania superiore. 58
 germania inferiore. 58
 germania Herde d'oglio, & di seta, perché costà detta, hoggi maggiore, che anticamente, già contenuta tra'l Regno, & Danubio, già horrida, & deserta per le molte lette & acque, hoggi cultissima, & deliziosoissima, quante città tiene. 16, 17
 germani fanno sue tutte le regioni, che viano la loro lingua. 57
 gessiorico porto in Picardia. 50
 gestrita Ducato nella Succia. 68
 gerasso fiume della Valachia, hoggi Pruch, o Berut. 197
 geldria ducato del Belgio, suoi confini, città, & qualità. 53
 ghir fiume, & fonte del Senaga. 132
 giolo grande come meza Italia. 194
 giannamora regione d'Angora. 143
 giannizzeri custodia del Turco quello che fanno. 201
 giapan, o Zipangri Isola, anzi più Isole, già detta Chrife, & erudeta l'auera cherfonesso di Tolomeo, suo sito, grandezza, diuisione in regni, lodi, qualità, & coltumi. 194
 giapponesi idolatri, & superstiziosi. 195
 giapan diuiso in tre Isole principali. a carte 195
 giapan Isola nobilissima, & ricchissima d'oro. 195
 giapponesi vanno scoperti il capo. 195
 giardini in Aicora deliziosoissimi. 135
 giava minore quasi incognita, pur della istessa qualità della maggiore. 194
 giava fruttifera & abbdate di tutto. 193
 giava detta compendio del mondo. 193
 giava migliore produce la seta per le felue. 193
 giava maggiore Isola dell'Oceano Orientale, sua grandezza, sito celeste, città, qualità, & coltumi. 193
 giava maggiore soggetta a venti. 193

giava città della Persia. 180
 gibli città di Palentina, già Berfabec. 175
 gibraltar città sotto il monte Calpe, & diede il nome allo stretto. 39
 giubilanti città della Macedonia. 197
 giudicini Padri nel Giapan per convertirlo alla fede. 195
 giuea regno de Negri, & sue qualità. 140
 giuea ouon hà terra, o castello alcuno. solova veltaggio. 140
 gineti cauali famosissimi di Spagna. a carte 39
 giuea abundantissima di pecore, di pecchi, orzo, & cotone. 140
 giulo, o Batochina Isola delle Indie, o del Moro, sua grandezza, & qualità. 194
 giueneffe Isole dette le Balesari. 194
 giouan Giouan vitimo di casa Paleologa. 60
 gioie che si trouano in Boemia. 76
 gioio lago della Persia. 179
 giorgia provincia detta Gurgistan, già l'Iberia, nell'Asia, i suoi confini, qualità, & coltumi. 199
 giorgiana provincia detta la Hircania. a carte 181
 giorgiani liberi, hora s'accostano a Turchi, hor a Persiani. 199
 giorgia inaccessibile, per esser chiusa di monti, fene passi & vie. 199
 giorgio Calliorto, detto Scanderbech, Signor dell'Epuro. 121
 giorno nell'Isola Emegronlandia di due mesi & mezzo di tre, & di fa, & così la notte. 71
 giorno maggiore in Islandia di hore 24. & 25. 70
 giorno maggiore, & minore di Duuina. 166
 giorno di tre mesi & ottini in Scidda. 67
 giorno maggior & minore della Moscouia. 163, 164
 giorno maggiore di Nouogordia. 165
 giordano fiume della terra Sita scende da due fonti del monte Libano, Gior, & Dan. 175
 giouanni, Gio. Francesco Pichi celeberrimi. 96
 giote giu Re di Candia. 130
 gioteuo città, & Marchesato nella Calabria superiore. 87
 giuerusalem città Santa metropoli della Giudea, & del mondo, già detta Elia Caprotia, & da Barbari Coz, o Goud, o Cutz, & fra descriptioe, a carte 177
 giuerusalemme quando presa da Tito, & sparata, quado rifata da Elia Adriano, & detta Elia, quado presa da Persiani, quono ripresa da Goffredo Buonafante, sotto Chrifiani, sotto Saraceni, sotto Sultani, sotto Turchi. 176
 giuerusalemme città bellico della terra. a carte 177
 giraffa animale seluatico d'Africa. 132
 girimati fiume della Naretia, già Cajo. co. 176
 gissa, o Issa, hoggi Pago Isola, & terra in essa nella Schiaonia. 128
 giera fiume di Boemia. 60
 giudeca Isola, & contrada di Venetia, fornita di Tempj, palagi, & giardini. 95

TAVOLA.

giudei grandemente moltiplicati sotto il Turco, si che non v'è loco, che non n'habbia grosso numero. 202
 giudei fra Tartari. 168
 giuliano provincia della Germania, prima detta Vauuca, & terra murata, co' d'essa da Giulio. 62
 giudei provincia della Palestina, suoi confini, città, & luoghi santi. 177
 giulia Cesareà città di Masautia, qual'è. 137
 giulino città di Pomerania, hoggi Voltino, rovinata. 110
 giulomago di Tolomeo creduto Anicris. 48
 giunonia Isola delle Canarie, hoggi credeva l'Isola Madera. 146
 giunonia minore. 146
 giunopoliti città d'Isiria edificata da Colchi, & ristorata da Giuliano Imperatore. 104
 giunopoliti già da Genouefi saccheggiate, & bruciate. 101
 giunopoliti, hoggi detta Capo d'Isiria. a carte. 101
 giustiniiana famiglia Genouefe, già patrona di Chio. 160
 giustitia vende in Moscoua. 163
 giustitia venale, & fauori presso a Turchi. 200
 giulmeffe città di studio in Scotia. 33
 glamorgese conado in Cambria. 29
 glasgow città in Scotia. 33
 gloccellia, ò Glouernia città in Anglia. 31
 glener fiume de Grisoni. 66
 glotta Isola, hoggi Arzan. 37
 glocerchia radice dolce troua in Fràconia. 59
 glarona valle, & commune dell'Eluetia. 66
 gledanuh fiumi di Cambria. 29
 gloccellia contrada d'Anglia. 31
 gneffa città di Polonia. 105
 gnolfo Radamiro Signore di Candia, finto giudice dell'infemo da Poeti. a carte. 130
 gnido città dell'Asia minore distrutta, hoggi Capo Chio, ò Crio. 117
 gnolo città già di Candia patria di Minos, & di Strabone geografo. 129
 goa città nel regno di Decan di Portoghesi. 186
 goam città nell'Isola Ticutinum. 193
 goaga Regno de' Negri, & sue qualità, & costumi. 141
 gogden, ò guesen deserto di Libia. 139
 goiarni regno d'Enopia, & sue qualità, ricchissimo d'oro. 143
 golpho, ò porto Baiano detto Lorino, & Auerno in Campania. 85
 golpho d'Arcadia nella Morea. 123
 golpho di Parasio feno Saronico. 122
 golpho della Spezza nella Liguria. 76
 golpho di Colordina, già Laconico. 126
 golpho Argioco nella Morea. 123
 golpho di Lepanto nella Grecia. 122
 golpho d'Ambracia, hoggi de Larta nell'Albania. 123
 golpho Saronico nella Morea. 123
 golpho, ò fenò Peltano nella Lucania. 86
 golpho di Restano. 84
 golpho d'Enopia, golpho di Corinto. 122
 golpho Finnico. 68
 golpho Nicopolimmo, hoggi della Montana. 119
 golpho Aflaceno, hoggi di Nicomedia. a carte. 119
 golpho di California, ò mar vermiglio nell'America. 203
 golpho di Corinto nell'Arcadia. 122
 golpho Pelagico, ò Demetriade, hoggi d'Armito. 129
 golpho Laconico della Morea. 122
 golpho del Codano. 123
 golpho Messiniaco della Morea. 123
 golpho dell'Asia diuersi. 124
 golpho di Capes nel regno di Tanisi. 138
 golpho Venedico il mar Balco. 110
 golpho Arabico termine dell'Asia, dell'Affrica. 154
 golpho di Laizzo, già Iflico. 156
 gois dell'Oceano. 21
 gois di Cambria in India, già detto Berosia, & gois di Guzzrat Argarico presso Tolomeo. 185
 gois di Bengalà in India, già Argarico. 185
 gois d'Vraua nell'America. 206
 gois Finnico. 107
 gois di S. Michele nell'America. 206
 gois di Satala nel mediterraneo. 158
 gois Pozzolano. 86
 gois Boiocio. 68
 gois di Fangiana scurissimi per aruate. 104
 goleta fortezza presso Tunisi presa da Carlo V. 137
 golo fiume di Corsica. 74
 gomera isola delle Canarie, già Niuarria. 146
 gonde città d'Ollandia. 55
 gonzaga famiglia di Mantua illustrissima. 97
 gondene regione nell'Armenia maggiore habitata da Curdi. 129
 gorgona Isola del mar Tirreno. 80
 gorgoni, ò Gorgadi Isole, hoggi di Capouede. 146
 gordizick città di Masouia. 109
 gori terra murata di Giorgiani presa dal Turco. 199
 gorhtzia città principale della Lusatia. 63
 goritica città nel Friuli, già detta Neirea. 100
 goritia terra della Carniola. 62
 goruzia città di Polonia. 106
 goltinia città di Polonia. 106
 gostandia già parte del Regno de' Goti, hoggi sotto la Dania. 69
 gortandia Isola, ò Gortia, sua misura, & qualità. 68
 gottia regione della Suecia, suoi confini, qualità, & costumi. 68
 gotti habitatori dell'Italia. 72
 gotti, & Alani possederono Catalogna. a carte. 40
 gotti affissero l'Illiride. 127
 gotti popoli antichi della Prussia. 110
 gotti popoli del Settentrione soggiogarono l'Europa. 70
 gotti, & Gotti nazioni di Tartaria. 167
 gouro città reale di Bengalà. 188
 gozo Isola già di Glaucone presso Malta, & sue qualità. 105
 gozo Isola presso Candia, già Claudia. a carte. 130

goz, ò Godz, ò Cuzz Giereusalemme città. 179
 grana da tinget panni in cretense di Candia. 129
 graterio terra di Sicilia. 103
 granata ricca di zucchero, & fetta. 38
 granata città in Nicaragua. 204
 granato regno di Spagna. 107
 granata città di Spagna, già Illipa. 38
 grasio luogo di Boemia, onde si caua di sua terra inuenulo, & mirra. 40
 grato città della Borgogna. 48
 grappi d'vua di due cubiti nella provincia Margiana. 181
 grappio monte di forme in Scotia. 33
 gratio d'alberi di acunissimo odore, col quale i Perugini conseruano i morti. 207
 graiua città di Calabria, & ducato. 87
 graiua terra di Tolcana, presso alla quale nel mare nasce il corallo. 79
 graiuto, ò Gremio fiume della Misia, hoggi Lafora. 117
 greca provincia dell'Europa, altri suoi nomi, confini, suoi celesti, habitanti, qualità, lodì, lingue, ubi, domini, loggetione, & costumi. 116-117
 greca tutta cò l'Isola dell'Arcipelago, & la Morca foggetta al Turco. 196
 greci odiano il vino inaquato. 117
 greci non tengono le lor donne a conuiti. 117
 greci mangiano più volentieri pesci, che carni. 117
 greci lasciatu ferbare la loro religione dal Turco spagandoli il tributo. 117
 greci separati dalla chiesa Romana vbidiscono i loro Patriarchi. 117
 greca provincia d'Europa, già detta Acaia, Caonia, & Hellade. 121
 greci diuisi in quattro ligaggi. 116
 greca madre & fonte delle letterie. 116
 greci habitatori della Transiluania. 113
 greca da Greco suo Re. 116
 greci quatuor altri nomi habeano, da chi prima soggiogati, sotto Macedonia fino a Pericle loro Re, sotto Romani doppo Pericle, quando ottennero l'Imperio Orientale, traugliati da uerte nazioni, da Turchi ridotti in miseria, & seruitù, parte sotto il Turco, & parte sotto i Signori Venetiani, hoggi più non curano di lettere, ne d'arti liberali. 116-117
 greggi in Anglia erranti senza pastori, per non v'esser animati rapati. 30
 greneble città di Parlamento nel Desinno. 49
 grezio città della Siria. 61
 grifubaldia città di Pomerania. 110
 grifembarca città di Pomerania. 110
 grifilega de Grifoni. 66
 grondol terra murata con porto nella Siffia, ò Trogloditica. 153
 groniga città, & Signoria soggetta a Frisia. 56
 groniga da Tolomeo detta Fileo. 56
 guadaliara colonia di Spagnuoli nella noua Spagna. 205
 guadecanal città di Spagna. 129
 guadiel regno di Dolcinda. 182
 gadalibar fiume di Barbaria. 137
 guado di Turingia. 62
 galata regno de Negri picciolo. 149
 guaiaco,

TAVOLA.

guazaco, ò legno fatto nell'Isola S. Gio-
 vanni de Canibolori. 211
 guamantico città episcopale di Peru-
 uia. 208
 guancè, & labra perugiate, & ripiene
 di gemme delli Peruviani. 207
 guangara regno de Negri senza città,
 popolatissimo, & ricchissimo. 141
 guanungo città episcopale di Peruvia.
 a città. 208
 guanone Isola delle Bandane, la qual
 arde continuamente. 194
 guazachi città episcopale di Peruvia.
 a carte. 208
 guasco Gamma Portoghese Copritore
 dell'India Orientale per mare. 184
 guastacan regione della nuoua Spagna,
 suoi confini, & qualità. 204
 guatemala città nell'America, seggio
 del presidente di Spagna, hà terro-
 ro fertile & ameno. 204
 guher regno de Negri senza città, pie-
 no di villaggi, & d'armenti, abonda-
 ne d'oriza, & legumi, lingua d'alcu-
 ne provincie d'Africa. 133. 141
 gueguere Isola del Nilo, detta già Mer-
 ce, ricca di tutti i metalli, aurio, &
 gemme, produce elefanti, leoni, ri-
 nocerotti, pardi, & draconi, hà due
 volte l'anno il Sole sopra il capo sen-
 za ombra. 143
 guengua fiume dell'India, già Gagr. 184
 guerra sempre us fra Guuzulani. 135
 guemethia, ò Venudoca terza parte di
 Vuallia, ò Cambria, & suoi con-
 di. 30
 guider, & Sederin autori della setta
 Sofiana. 180
 guenne Ducato di Francia. 45
 gueta, ò Guacogna regione d'Aqui-
 tania. 46
 guipocosa parte di Cambria. 40
 guisá metropoli di Tierache in Picar-
 dia. 50
 guisnea, ò Guinnes contado in Picar-
 dia. 50
 guitro fiume della Natolia, hoggi Cai-
 ci & Chia. 156
 gurquirar fiume del regno di Fessa. a
 carte. 136
 guzuala regione di Marocco, suoi confi-
 ni, qualità, & costumi, senza Re, ò
 Duca. 135
 guzarat regno dell'India inferiore, det-
 to Cambata. 187
 gena città in Polonia. 106

H

Abitudine de luoghi, & angolo
 della posizione da cò
 siderarsi dal marinaro. 212
 habitare di Peruviani nell' Bra-
 sil molte famiglie sotto un tetto a
 foggia di nave riuersca. 210
 habitatori di Tunisi poveri, & super-
 bi. 137
 habitanti di Gueguere di che religione.
 a carte. 143
 habitanti d'Erisa, & suoi costumi. 136
 habitanti di Agades terra de Negri can-
 didissimi. 140
 habitanti sotto la zona torrida d'altissi-
 mo ingegno, & di color bianco. 211
 habitanti del Cairo di diuerse natio-
 ni. 111
 habitanti in Cipro donde venuti. 173
 habit de gli Indii diuersi, & per il più
 nudi. 185
 habit, & costumi de gli Arabi di Naza-
 ret. 177
 habit de Tartari oltre l'Imao. 171
 habit di Borneo. 193
 habit del Calecut. 187
 habit, & vestimenti di Turchi ricchi,
 & nobili. 200
 habit de Greci conforme alle getti a
 chi sono soggetti. 117
 habit della Peruvia d'huomini, & don-
 ne. 207
 habit della China. 191
 habit di Zeilan. 192
 habit & nome de Tartari. 168
 halla metropoli di Saffonia inferiore. 63
 kala città nel Tirolo, oue si fa sale. 61
 hamma città di Noruegia. 68
 harlem città d'Ollandia. 55
 harmo le pietre affondano il terreno are-
 noso d'Alessandria. 152
 harlech castello fortissimo di Venedo-
 tia. 30
 hassia regione montana di Germania, &
 l'agratiato, suoi confini, & qualità. 62
 hessen detta l'Hassia. 62
 hebrei spazzati, & odiati da Turchi,
 ne ammette alla loro religione, se pri-
 ma non si batteggiano. 200
 hebrei non accettati in Mokokhia. 164
 hebrei cacciati di Spagna. 37
 hecatompile città della Parthia, hog-
 gi Hishpahan. 181
 hehui popoli già della Borgondia. 48
 herbe da mangiare, & medicinali nella
 Peruvia. 206
 herbe che nascono, & visono ne fonti
 bollenti del Piemonte. 76
 herba detta Cocam nella Peruvia esfin-
 gue la fame, & la sete. 206
 herbe in Egitto bassuoli al vitto senza
 le biade. 149
 herba p sanar piaghe nella Peruvia. 206
 herbe medicinali diuerse in Trástita. 114
 herbe medicinali in Candia assai. 129
 herfordia città, & contado in Cam-
 bria. 29
 herfordia regione dell'Anglia. 22
 hermosa Isola del Lequio, ricca d'oro,
 & di cose necessarie al vitto. 191
 heretic non si permettono in Italia. 73
 herzeguina Ducato della Boffina 196
 hesperia la gráde, da Hespero detta Ita-
 lia. 71
 hesperide, hoggi Sorlinghe Isole. 34
 helpero figliuolo d'Atlante. 71
 helpero Sicilia. 71
 hettrarchia d'Anglia fatta da Saffoni. 31
 hircania, hoggi Siria, ò di Argument
 provincia della Persia, altri suoi no-
 mi, suoi confini, & qualità. 181
 hirach prou. detta la Hircania. 181
 hispahan città capo della l'arhia, già
 Hecatompile. 181
 histadt terra nella Lalandia. 70
 hozum provincia della China. 191
 holmes Isole di Britannia. 34
 horologi fabricanti da Germani. 58
 horu d'Egitto, & loro piante. 150

huomini nel Brasil si gettano a terra
 quando le donne hanno partorito, &
 sono seruiti, & rifiutati del mal non
 parito. 210
 huomini in agonia di morte in certa Is-
 la d'Ibernia non poter morire se no-
 sono indii portati oltoue. 26
 humanità con gran fatica insegnata da
 padri Gesuiti nella Brasilia. 210
 huomini illustri in lezure, & arme vic-
 ti di Modena. 96
 huomini pstantissimi nati nell'Asia. 256
 huomini conuersi in pietre nel Perga-
 meno. 157
 human genere in Asia creato, dannato,
 & redento. 155
 buona Isola del Codano. 70
 hualford città in Cambria. 29
 huntingdonese regione d'Anglia. 34
 huffici heretici in Boemia. 60

I

Adera, hoggi Zara città me-
 tropoli de Liburni, con
 buon porto. 127
 isafet figliuolo di Noè primo
 habitator di Cipro. 174
 isich fiume de Tartari Noiacessi. 169
 isanica Isola del mondo nuouo, ò di S.
 Giacomo, suo sito, qualità, & nome.
 a carte. 211
 iaboli parte di Macedonia Orient. 179
 iana città in Minorica. 41
 ianna provincia di Macedonia. 121
 ianafagan regno di Zeilan. 192
 iangoma regno tributario di Siam. 189
 ianicaul detta già la Toscana da Iano. 78
 jano, onde Ianicaul Italia. 71
 iapara città nella Giagua maggiore, &
 porto. 193
 iapidi monti, hora alpi Giulie. 99
 iapigio promontorio, ò Salentino, hog-
 gi capo di Leuca, ò S. Maria. 84
 iappia, ò Mestapia regione d'Italia, hog-
 gi terra d'Ofranto. 88
 iarsesi, ò Carri Isola, & sue propriet. 25
 iarroliana Ducato, & città di Moco-
 uia. 165
 iassate fiume di Tartaria. 167
 iassro fiume della Tartaria, hoggi
 Chesel. 170
 iazzarino terra murata d'Vngheria. 112
 iaz, reliquie de Iazzi Metanastri, nella
 Vngheria fra'l Danubio, e'l Tibiscio.
 a carte. 112
 iazzizi Metanastri habitaron la Transil-
 uania. 112
 iazzizi Metanastri provincia della Vnghe-
 ria. 111
 ibernia Isola delle Britanniche, perche
 così detta, con altri suoi nomi, suo sito
 celeste, sua forma, misura, confini,
 qualità, propriet, costumi antichi, &
 moderni, diuisione di sue provincie,
 sue città, fiumi, laghi, vescouati, & co-
 se marauigliose. 242. 25. 26
 ibernia hà sere gluberrimo & benignis-
 simo, ne genera cosa alcuna veleno-
 sa, ne vi nutre portata. 27
 ibernia quando cadette sotto il Re d'In-
 ghilterra. 26
 iberia già detta Spagna da Ibero fu. 36
 c ij ibero

TAVOLA.

ibero fiume della Spagna, hoggi Ebro. 36
 iberni hoggi detti bell'i d'ingegno, & di corpo, & bellicofissimi, & hoggi anco al di d'hoggi, ferri, & d'ingegno belliffime anzi che huano, anticamente rozzi & fieri, si mifechiavano carnalmente con le madri, & forelle, & mangiavano carne humana, si dilettano di mufica, & in particolare della cetara qual suonano con l'inghite, che per ciò si lasciano lunghe & acute, & detti all'otioio & alla poltroaria, fiamano quella per ricchezza, & delitie, carnali, incòtinenti, & inebriuofi, & per ciò per leggeriffima caufa fan no duortir, mangiano affai lattucini di cui abbondano. 25.26
 iberni popoli antichi d'Ibernia. 26
 iberni fuperfittiofi, maghi, & incantatori. 27
 iberni religiofi, & molto diuoti, & offeruanti. 26
 iberni poco differenti nel veftire, & costumati da Spagnuoli. 24
 ibero fiume Spagnuolo diede il nome ad Ibernia. 24
 ibero fiume della Spagna. 24
 icaria ifola nel mar Icario, hoggi Necaria, fua grandezza, & qualità. 161
 icaro fommofo nel mare, li diede il nome. 161
 iceni popoli antichi d'Anglia. 32
 iccio, o Ito porto di Picardia qualia a carte. 50
 iccio porto, hoggi di Calet. 44
 iccono, hoggi Conia, & Cogne città di Cappadocia, fua defcriptione. 159
 icchia ifola, hoggi Icaria. 161
 idiofagi, hoggi Trogloditi, & Arabi Egitij. 152
 ida monte famofo di Candia, & altiffimo, già detto Pfiloriti. 129
 idalgli di Spagna. 40
 ida monte della Frigia, famofo per il giudicio di Paride, hoggi detto Gar gara in Affa. 157
 idea detta da alcuni Candia. 129
 idea caftello di Lombardia. 98
 idolatria punita con pena capitale nel regno di Benomotapa. 144
 idolatri in Apalchen come nel rellante della America. 205
 idolatri prefso Tartari. 168
 idolatri nell'India fuperiore. 189
 idra, o Idris fiume del Friuli. 100
 idre ferpi in Africa. 132
 idrino, o Idrino lago, il lago d'Idrea a carte. 98
 idrono, hoggi detto Otranto città della Calabria. 88
 idumea Regione di Paleftina, fuo fito, qualità, & coltumi. 178
 idumea inefuggibile per penuria d'acqua. 178
 ienia Ducato della Suecia. 68
 ienifa detta già la Sardinia. 101
 ierno da alcuni chiamata Ibernia. 25
 ierno fiume d'Ibernia. 26
 icel animale, detto anco Dabub in Africa. 132
 icelbas, hoggi detti i Tartari Zaggeci. 170
 icfi città della Marca d'Ancona. 91

ix provincia della Perfia, già Parthia. 181
 ifrico Re dell'Arabia felice di cui nome all'Africa. 131
 igla fiume della Moravia. 60
 ighio, hora Giglio Ifola del mar Tirreno. 80
 ighidi deferto di Libia. 139
 ighia fiume d'Aquitania. 46
 ighia fiume. 57
 ighia ifola delle Ebude. 137
 ighalemo monte di Sufa, region di Marocco, tien miner d'oro. 134
 igha monte di Sufa, region di Marocco a carte. 135
 igherfi popoli antichi di Nauarra. 40
 igherone, o Leua Ifola, hoggi di Lerone nel Egeo, fua grandezza, & qualità. 161
 ighiberi, hoggi Collibre. 36
 ighide copiofi d'oro. 127
 ighirico, o Ighide Regione dell'Europa, fuoi confini, diuifioni, & protinie, miftura, fito celefte, qualità, & coltumi. 127
 ighiride affitta da Gotti, & Turchi per lo più fotto Venetiani. 127
 ighirici, o Liburni, già viueuano di corfo, & rapine. 127
 ighiride da chi prima affitta. 127
 ighiride parte fotto il Turco. 196
 ighime lago di Nouogardia. 165
 ighim fiume delo di Turgania. 62
 ighime lago della Mofcova. 163
 ighimburgo Rocca di Scania. 69
 ighia Ifola del mar Tirreno, da Greci detta Eralia, & volgaremente Elba. 80
 ighimpero del Sofi, o Perfiano, fuoi confini, fito celefte, qualità, & coltumi. 179
 ighimpero di Trebifonda da chi fondato, & diftrutto. 78
 ighimpero Turcheſco quanto abbraccia a carte. 196
 ighimpero Turcheſco quando cominciò, & quanto hà che dura. 201
 ighimperatori Turchi fanno ammazzare lubito creati tutti i fratelli, & parenti. 201
 ighimperatori de Turchi fino a Moſomet terzo viuenti. 201
 ighimperatori Turchi della caſa Ottomana, o Oſmanida. 201
 ighimperator d'Abiffini non tien ferma ftanza, ma va vagando con padiglioni. 142
 ighimperator d'Abiffini ſi tiene della ftirpe di Dauid. 142
 ighimperator d'Abiffini bianco. 142
 ighinammadulafi città della Parthia. 181
 ighimao monte della Scitria, hoggi Altai a carte. 170
 ighimagini ſprezzate da Turchi. 200
 ighimbro Ifola dell'Arcipelago, da altri Lembro. 124
 ighimera fiume di Sicilia. 103
 ighimetro monte dell'Arcia ſempre fiorito. 122
 ighimetro marmo d'Attica. 122
 ighimola città della Romagna. 92
 ighindia fuori del Gange, detta Mangi, & China, da gli habitatori Macyn, & Magyn. 184
 ighindia da chi, & quando ſcoperta. 184

ighindia Occidentale detta l'America. 203
 ighindia inondata da fiumi come l'Eggeo, a carte. 184
 ighindia fuperiore dentro del Gange, & fuoi regni. 189
 ighindia Orientale onde coſi detta, fuo cofi fini, fito celeſte, lunghezza, & larghezza, più diuifioni, qualità, & coltumi, & altri particolari. a carte. 183.184.185
 ighindia dentro del Gange, detta Indoliti & nelle facre lettere Eulath. 184
 ighindia inferiore, mezana, & fuperiore. 184
 ighindia fuori del Gange detta Mangi, o China, o Cina, fuoi confini, fito celeſte, qualità, diuifioni, pronuncie, & coltumi. 190.191
 ighindia inferiore dentro del Gange, fuoi confini, & region. 185
 ighindi, altri detta lettere & leggi, altri cò tutte le ſcienze, & maſime la Magia. 215
 ighindi non fimalno brutta coſa conguenerfi carnalmente nel publico con madri, figliuole, aue, nipoti, & tutte le parenti. 185
 ighindi menano quante mogli ponno preſe. 185
 ighindi tutti effercitano l'arte del padre non altra. 185
 ighindi viuono circa 130 anni. 185
 ighindi nodricono la barba, nè la chioma, & la colorano d'azzurro, & giallo. 185
 ighindio fiume termine della Perfia, & l'India, detto da gli habitatori Diul, Eynd, Inder, & Caercede. 182
 ighindion città metropoli della Margiana, già Antiochia. 181
 ighincio ſolo prodotto nell'Arabia felice a battaglia per tutto il mondo. 198
 ighinceno cauſi dalla terra in Boemia. 60
 ighinaco fiume della Morea, hoggi Paniazza. 123
 ighincio fuda da alcuni alberi in India. 184
 ighing fiume di Duna. 166
 ighingollato città di Iudio in Baucera 61
 ighingio di Pimio nell'Ombria diftrutto. 83
 ighinſiriti molte regnano in Africa. 122
 ighindo fiume naſce nel Caucaſo. 186
 ighinſio fiume confin della Baſilicata. 86
 ighinondatione del Nilo fola rende fertile l'Egitto. 149
 ighinane fiume del regno di Peſſa. 135
 ighinurea città ne Salaffi, detta Lamprogio. 107
 ighinterpretatione de ſogni, doue prima troua. 108
 ighinouloud città in Polonia. 156
 ighinoppella fortezza di Fionia. 69
 ighinſuburi della Lombardia Tranſpadana. 96
 ighioannina, o Iagnia città nell'Etolia a carte. 197
 ighioia Ifola dell'Ebudi, hoggi detta Chilcha. 31
 ighioioli, o Iolaefi habitanti della Sardinia. 102
 ighioia regione dell'Alfa minore, hoggi Quincou. 157
 ighioioniere qual ſi chiama. 127
 ighioi Greci, & loro colonie. 116
 ighioio mare della Grecia. 120.121.122
 ighioior città del regno di Siam. 189

TAVOLA.

Isole dell'Arcipelago, detta Fenice, & Balna, & Nio, tiene il sepolcro d'Homero. 125
 Iperborei monti, ò Riferi, hoggi sopra lo della terra, altissimi nella regione Pevora. 166
 Ipponide stagno di Barbaria, hoggi Guadi barbari. 137
 Ippopotamo bestia di forma di cauallo, che si nutre d'Africa viue in acqua, & in terra. 132
 Ipponesi, ò Vibone Valenza città antica di Calabria done fosse. 87
 Ipra città della Fiandra. 13
 Ircania città metropoli dell'Ircania. a carte 181
 Ircano mare, ò Caspio. 179
 Ircano mare, ò di Bachi confin della Tartaria. 167
 Iri da chi è detta l'Ibernia. 25
 Iri fiume della Natolia, hoggi Cafal-machi. 156
 Iride fiume della Morea, già Eurota. a carte 123
 Iripini popoli dell'Abruzzo. 89
 Irida Isola dell'Ebude. 35
 Irlanda è detta hoggi l'Ibernia. 25
 Irsaro fiume, detto la Foglia, confin della Marca d'Ancona, ò Piceno. 90
 Irsac Comeno fondator dell'Imperio di Trebifonda. 158
 Irsia fiume del Desinato. 49
 Irsudar, ò Scutari città dell'Albania. a carte 197
 Irsia fiume di Tirol. 61
 Irsia Isola vna delle Enotridi, & sua rocca, & qualità. 89
 Irsella corno del Reno. 57
 Irsella fiume di Fiandra. 55
 Irsenac terra di Turingia, & studio. a carte 63
 Irsoud città di Berri. 47
 Irseno fiume di Beotia. 122
 Irsic fiume della Natolia, già Afcario. 156
 Irsle de France Signoria della Francia. a carte 48
 Irsia che cosa sia. 21
 Irsola di san Tomaso abonda di zucchero, che se ne caricano quaranta nauì all'anno. 146
 Irsola del Principe nell'Oceano Etiopico. 146
 Irsola Icaria, onde così detta, sue qualità, & costumi. 71
 Irsola di Dyo nel mar Gallico con vilaggi culti. 50
 Irsola di Marmotici, ò di Noir nel mar Gallico. 50
 Irsola del Re nel mar Gallico, hoggi Ducato. 50
 Irsola di Lerone nel Egeo abonda d'alo. 161
 Irsola faxos dal Teurecin mezzo Roma. 82
 Irsola di san Tomaso nell'Oceano Etiopico, suo sito, forma, misura, & qualità. 146
 Irsola di san Lorenzo, già di Madagascar, nel golfo della Barbaria, suo sito, & qualità. 147
 Irsola del ferro delle Canarie, già Plurali, ò Aprofito, non hà altra acqua, che d'vn albero. 146

Irsola di san Pietro, già de Spariuzeri, sotto Sardinia. 102
 Irsola de gli Elefanti nel fiume Gambia. a carte 172
 Irsola natante in vn lago di Scotia. 33
 Irsole nel lago di Barocan in Etiopia, con monasterij di monaci. 143
 Irsole Settentrionali sparse per l'Oceano Iperboreo, & Deucalidonio. 70
 Irsole di Capouerde, già Gorgoni, ò Elperidi, quante, & quali, & quando, & da chi coperte, & habitate. a carte 146
 Irsole della Gallia nell'Oceano, ò mar Gallico. 50
 Irsole intorno la Sicilia. 104
 Irsole d'intorno al nuovo mondo da chi coperte. 210
 Irsole de Canibalori, & loro sito. 211
 Irsole dell'Egeo verso la Tracia. 124
 Irsole del mar Tirreno, suo sito, grandezza & qualità. 80
 Irsole ò scogli di Diomede nel mar Adriatico, hoggi S. Maria de Tremi, & S. Domenico. 89
 Irsole d'intorno alla Marca Trimitana, ò Venetia. 94
 Irsole dell'Illiride più di mille. 127
 Irsole principali del mondo. 21
 Irsole nel golfo di Pozzuolo, & di Napoli quante. 89
 Irsole del mar Licio, & Panfilo di poca stima. 162
 Irsole del Egeo verso la Macedonia. a carte 124
 Irsole d'intorno al regno di Napoli. 89
 Irsole del golfo di Cambata, ò riuiera Paratena. 192
 Irsole del golfo di Bengala. 192
 Irsole dell'Ilirico, ò della Schiaonina senza fine. 128
 Irsole intorno al Giòlo abbondanti di pesce al vizio necessitate, ma habitate da ladroni, & pirati. 194
 Irsole del mar Egeo vestite da Romani, Saraceni, & Turchi, celebratissime. a carte 124
 Irsole del Lequo ricche d'oro, & di cose al vizio necessarie. 195
 Irsole dell'Oceano Orientale infinite, dette le Filippine. 193
 Irsole dell'Asia minore, ò Natolia. 159
 Irsole dell'Africa più segnalate. 145
 Irsole che attorniano la Sardinia. 102
 Irsola della Propontide. 119
 Irsole di Capouerde abbondano di capre, & tale. 146
 Irsole intorno la Pomerania. 110
 Irsole lungo da Normandia sotto l'Anglia. 48
 Irsole della Schiaonina sterili, & deserte. 128
 Irsole del golfo Codano. 69
 Irsole quattro circa al polo Boreale parte del nuovo mondo. 229
 Irsollette intorno Candia di conigli, & monconi. 130
 Irsolandia isola dell'Oceano Deucalidonio, sua misura, qualità, & difinitioni, sito celeste, & meraviglie, stimata da alcuni la Tule di Tolomeo. 70
 Irsolandia terra condannata a perpetuo verno. 70
 Irsolandia prima di tutte le biade, & al-

berri, dal Betulla, e' l'Ginebro in poca carte 79
 Irsale nome di dieci Tribù vnite. a carte 176
 Irsale fu detta già la Palestina. 175
 Irsale, ò isola Re de della Spagna. 36
 Irsale, hoggi Siurglia città di Spagna. a carte 36
 Irsale, ò Giffa, hoggi Pago, isola nella Schiaonina. 128
 Irsale, hoggi golfo del Aiazzo. 156
 Irsale detto Serica, hoggi Cambalu città reale del Cataio. 171
 Irsale fiume di Fiandra. 57
 Irsale nome città della Boffina. 196
 Irsale terra d'Aluerna. 100
 Irsale città della Batraina. 182
 Irsale si trovano nell'Vgheria presso Comar. 112
 Irsale regione d'Italia, altri suoi nomi, sua forma, suoi confini, misura, qualità, & costumi, onde detta. 100
 Irsale da chi traggono l'origine. 100
 Irsale penisola, ò chertofone. 100
 Irsale detta già Iapida. 100
 Irsale di Corinto sodissimo, da chi è stato voluto, & non potuto tagliare. a carte 122
 Irsale Principe mandato da Iano in Irsia. 100
 Irsale fiume della Germania, hoggi Danubio. 157
 Irsale delle Americhe, & sua grandezza, & qualità. 206
 Irsale di Tolomeo nell'Ombria diltratto da Gotti. 72
 Irsale regione d'Europa, altri suoi nomi, onde così detta, suoi confini, forma, misura, sito celeste, qualità, fiumi, laghi, città, studij, costumi, & difinitioni. 71. 72. 73
 Irsale simile alla foglia dell'Federa, & di quercia, & alla gamba humana. 72
 Irsale da Italo Re di Sicilia. 71
 Irsale terra murata in Spagna. 38
 Irsale tenuta pensola. 72
 Irsale diede leggi a Italiani, & gli insegnò l'agricoltura. 72
 Irsale Isola del Ionio, hoggi Tiacchi, & città di detto nome, già nell'Isola Irsale, patria d'Vniue, hoggi habitata da tuoruti. 126
 Irsale provincia della America settentrionale, sua forma, quantità, qualità, & costumi, frutte di biade, frutti, mele, vccelli, lepri, & cerui. 104
 Irsale città principale di Polonia. 105
 Irsale detta Ibernia da chi. 28
 Irsale provincia della China. 191
 Irsale iuerni città, hoggi detta Dunkerna in Ibernia. 267
 Irsale città d'Ebufo Isola. 41
 Irsale regione della Mofcoua, detta antico Iura, & Iugra, onde viirono gli Vgheri con Artila lor capitano. 166
 Irsale terra della Borgondia. 48
 Irsale monti, ò di S. Claudio. 65
 Irsale, ò Iugra provincia della Scitia. a carte 111
 Irsale Dania principale, già Cimbrica Chertofone con altri nomi, sua misura, confini, qualità, & costumi. 62

TAVOLA.

Iuanuagrod castello nella Nonogradia. 165
Iuerna da chi chiamata Ibernia. 25

K

K Amna fiume di Mofcouia. 166
Kaldan regione de Curdi, già Chaldei. 199
Kermen, o Aherman città nella Bessania. 197
Kenecol città di Pomerania. 110
Kerueuordch terra di Cluiua. 62
Kerrefe contado, & Keni città in Ibernia. 26
Kili terra murata della Bessarabia. 197
Kil tenni contado in Ibernia, & città. 26
Kildarefe contado in Ibernia. 26
Kildaria città in Ibernia. 26
Kimiil terra di Transiluania. 115
Kionia terra murata della Mofcouia. 163
Kiriciffie, cioè quaranta Chiefe città della Bulgaria. 197
Kirgeffori Orda de Tartari, suo fito, & costumi. 170
Kirgeffori Tartari impiecano i morti per feputura. 170
Kirmen città nella Macedonia. 197
Kifufi città de Scicoli, nella Transiluania. 113
Kitai lago della Tarzeria. 169
Kizemenec città di Valinia. 109
Knyffyn città, & giardino Reale di Podlaffia. 110
Kolo città in Polonia. 110
Komar terra murata d'Vngheria. 106
Konin città in Polonia. 106
Konispegr città di studio della Pruffia. a carte 111
Korazouou città in Polonia. 106
Korezin città di Polonia. 106
Kofciem città in Polonia. 106
Koualouou città di Polonia. 106
Kutttemberg territorio di Boemia. 60
Kitai lago d'ampiezza eguale al mare nella Tartaria, pieno d'Ifole habitate. 170
Kziarz città di Polonia. 106

L

L Abaso fiume della Carniola già Nauporto. 61
Labeto città in Ibernia, hoggi Kiliatir. 27
Labirinto già in Samo. 160
Labirinto di Lenno, hoggi diftrutto. 124
labirinto di Creta qual fita. 129
Iacedemone, o Sparta, hoggi Miftra città della Morea. 123
Iacedemone chiara per vittorie, & per feuerità di difciplina. 123
Iacedemoni habitatori d'Italia. 72
Iacetre in Malabar fimili al cocodrillo, mangiansi dalli habitanti. 186
Iacino promontorio, hoggi capo delle colonne, in Calabria. 84
Iacino promontorio già habitato da Pitagora nella Calabria fuperiore. 87
Iaconica prou. del Peloponneffo spesso agitata da terremoti. 123
Iacuiti di Transiluania. 115

Iadeni popoli antichi di Scotia. 34
Iadoga lago della Mofcouia grandiffimo. 163
Iadri pochiffimi in India. 185
Iaguffa Ifola de Raguerin in Dalmatia. a carte 128
Iagenaia vna delle quattro regioni dell'Ibernia. 26
Ia Goelle Signoria di Francia. 48
Iaghi, & paludi nella terra de Negri. 140
Iaghi d'acque calde del fiume Capes, o palude Tritouide. 137
Iaghi grandiffimi nell'Eluetia. 65
Iaghi nel regno di Goiami fonti del Niolo. 143
Iaghi, & fiumi copiofi di pefci nel Muacuan infmita. 204
Iaghi, fiumi, & fonti nella Spagnetta. a carte 211
Iago di Ghir nella Libia. 139
Iago d'Ighidi nella Libia. 139
Iago di Gheogon nella Libia. 139
Iago nella prouincia di Sancio fatto dalla inondazione del 1557, che fommerfe sette città, oltra le terre murate, & costumi. 191
Iago Lugano, o Fucano nella Lombardia. 99
Iago falfo in Manfredia, che abbruffa le reeti in lui giutare. 63
Iago di Lefina in Puglia abò d'anguille. 88
Iago Velino ombilico d'Italia. 83
Iago in cima vn monte altiffimo nel regno di Fatigar. 143
Iago di Gogga già le paludi Chelomide, fonte del Senaga. 132
Iago di Perugia non dà ne ricue altre acque, produce eccellentiffimi pefci. a carte 78, 79
Iago del Mincio, oue giace Mantua. 97
Iago Vimefe nel Treuerete profundiffimo. 64
Iago Velino col suo fumo genera vna nuuola, che par l'arco baleno. 83
Iago d'Ider nella Lombardia. 98
Iago Sabacino, hoggi di Bracciano. 78
Iago Laichefe profundiffimo nel Treuerete. 64
Iago di Scutari nell'Albania. 127
Iago in Ibernia di marauigliofa virtù. a carte 26
Iago in Scotia con trentare Ifole habitate. 33
Iago falfo del Mefico grandiffimo non produce pefci, ma vermi, che putrefatti amorbano l'aria. 204
Iago dolce, oue fpende il lago del Mefico le fue acque crefcendo. 204
Iago di Nicaragua grandiffimo crefce, & fcema come il mare, & tiene infinite Ifole. 204
Iago bianco lago della Mofcouia. 163
Iago che produce zolfo, in Mofcouia. a carte 163
Iaghi, & fonti abbondanti nell'America. 203
Iaghi nella noua Spagna falfi. 203
Iago Benaco, & lago Verbano incredeuifono per fortune, & tramagliano i nauiganti. 99
Iago maggiore circondato da molte terre, & borghi. 99
Iago maggiore già detto Verbano nella

Lombardia, & fue qualità. 99
Iago di Como, o Lario, & fue qualità. 98
Iago in Scotia la metà del quale mai perftada d'acqua. 33
Iago di Garda nella Lombardia, & fue qualità. 98
Iagoue celebratiffime. 130
Iai popoli di Laucaam. 89
Ialandia, o Louant Ifola del Codano, & fue qualità. 70
Iambo fiume efce dal lago Euplio. 95
Iambo fiume di Lombardia. 98
Iambino città d'Erolia, già Amuffa. 122
Iampade tremila ardono perpetuamente alla feputura di Mamotico. 198
Iampede, & marfioni nel fiume Creua fchi. 97
Iamporegio, Eporidia di Tolomeo città nel Picenone. 75
Iampfo già città della Miffa, hoggi Alfipico, & Circe. 157
Iana & cotococ in Calabria. 87
Iana ricchezza dell'Anglia. 30
Iane di capre bianchiffime, & fottiffime nella Carmania. 178, 179
Iancaliffa contado, o regione d'Anglia. 35
Iangres città nella Borgondia. 49
Iangrea ducato di Francia. 45
Ianguede prouincia della Gallia Narbonetic. 49
Ianciano città di fiera famofa nell'Abruzzo. 89
Iancica città principale in Polonia. 106
Iandornuri città della Miffa, già Adramitico. 157
Iand città in Polonia. 106
Iangelano, o L'aglant Ifola del Codano, fua miffura, & luoghi. 69
Ianfuto città nella Baucera inferiore. 61
Iangranio è l'Aliffa fuperiore. 88
Iaudonia prouincia di Scotia. 33, 34
Iaon ducato di Francia. 45
Iao fiume dell'Albania di Tolomeo, qual fita. 121
Iappia fiume 57
Iapiti originali di Pindo. 120
Iaponi, o Loppi popoli della Suecia. a carte 48
Iarghezza della terra onde prefca di antichi. 21
Iario lago, o lago di Como nella Lombardia, & fue qualità. 98
Iarifia terra murata d'Azgara. 136
Iarta parte dell'Epuro. 121
Iarunage d'alber nell'Africa di prezzo della feta. 131
Iallara fiume della Miffa, già Grenio. a carte 157
Iatte di cauala delitiofo preffo Tartari con la carni. 81
Iatio antico, & nouo. 81
Iatio regione d'Italia, hoggi territorio, ouo, fucio confini, diuifioni, qualità, costumi, & città. 81
Iatino Re del Latio. 81
Iatio già pieno di città, hoggi quaftutto diftrutte. 81
Iaini popoli del Latio. 81
Iaalle uale contado in Agiou. 48
Iaua fiume. 17
Iaucaam regno tributario a Siam. 189
Iaudano

TAVOLA.

Isidano roglieti dal cisto arbofcello di Candia. 129
 lauentina valle nell'Alpi. 98
 lausa regno di Zealand. 122
 lausa fiume della Prussia. 110
 lause fiume della Frigia. 110
 lausenburg Ducato di Sassonia. 56
 laus fiume di Calabria. 65
 lebanu contado della Siria. 61
 lecia castello di Toscana. 79
 leco primo habitatore della Polonia. a carte 105
 lempa deserto di Libia. 139
 leca Casale in Cipro. 173
 lesteri in Cipro che hanno. 174
 lethe de Grifoni. 66
 letha getate nel lago Veino. si cuopron di fesso. 83
 letha odorate abbruciate da Peruiani pospompiante ananzi loro Idoli. 207
 legho aloe nella Spagnetta. 210
 legho d'Aloue nell'Isola Zocotaria. 147
 legho terra murata della Marca Trevisana. 94
 leggi, & giustitia offeruata da Peruiani. 207
 legumi incogniti nel regno de gli Etiopi. 142
 leimbach città in Sassonia. 63
 leimbria regione d'Anglia. 32
 leletani, o Laitani, hoggi Barcellona. 40
 legouia provincia della Scotia. 34
 lelouian città di Polonia. 106
 leluuda fiume d'Affrica. 132
 lemano lago detto Geneuefe. 67
 lemana Isola. 34
 lemburgo città in Podolia. 109
 lemburgia città di Pomerania. 110
 le monietter città del Desinatno. 49
 lemano lago nella Sabaudia. 49
 lemano Isola consecrata a Vulcano, già detta Ofusa da i serpenti, & Diopoli, hoggi Salimene, sua misura, qualità, & merauiglie. 124
 lennia terra fucellata, & sue qualità. a carte 124
 lenno città nell'istessa Isola, già detta Mirna. 124
 lenno regione in Scotia. 33
 lenni popoli antichi della Morea. 33
 lenza fiume di Lombardia. 95
 lenza fiume della Romagna. 91
 lenzio città della Fiandra, hoggi Lenzi. a carte 54
 lenzici alberi coltiusi in Chio per la gomma. 160
 leodittra lega de Grifoni. 66
 leoditi città nel Leodiese. 64
 leondari, o Londario città dell'Arcadia, già Megalopoli. 123
 leonide città in Nicaragua. 204
 leoni d'Affrica affigliato dugento huomini armati. 122
 leoni nelle selue di Siam. 189
 leodiese, o Liege Vescouato in Germania, suoi confini, dominij, & qualità. 64
 leoni bianchi nella Transiluania. 114
 leopato città, già Naupato, nell'Eolia. 122
 leponina valle tenuta da Taurici. a carte 98

leopardi d'Affrica non succoano a gli huomini. 122
 leopoliese provincia della Russia. 109
 lequoio maggiore, & minor, mucchi d'Isola, & di fogli in lungo filo presso il Giapan, & loro qualità. 195
 leubo Isola, o Mitilena, hoggi Metellinao, nell'Egeo, altri fuoi nomi, sua misura, & qualità. 160
 leube tenue già ceto città. 160
 leubo già foto Geneuefe. 77
 lestaglia borgo di Toscana abonda d'labastro, & porfido serpentino. 79
 lescar città della Bearnia bassa. 126
 lessina, già Faros, o Iaria, Isola della Schiaonia, hoggi detta Lessina. 128
 letha porto in Scotia, Boderia di Tolomeo. 32
 lestrigoni giganti habitarono la Sicilia. 103
 lestore città di Guafcoaga con tre muraglie. 46
 lettere non vrate nella lingua della Brafilia F. L. R. 210
 letti, o Leci popoli della Liuania. 207
 letrinna contado d'Ibernia. 127
 letumia volgarmente Beume città della Fiandra. 54
 leuta, deserti occupati da gli Arabi. a carte 139
 leudia provincia, già detta Acaia, & Ellade. 121
 leuandro città principal di Frisia. 56
 leuanzo, o Forbanza Isola presso Sicilia. 104
 leuci monti di Candia, hoggi di Maratza. 129
 leucopetra promontorio, hoggi capo d'arme, nella Calabria, o Spartentop. 87
 leucosiria, Armenia minore. 159
 leucopetra promontorio, hoggi capo spartuato in Calabria. 84
 leucosin, hoggi Isola di Tenedo. 159
 leucosiria, Cappadocia provincia, hoggi Amafia. 158
 leuino fiume della Scotia. 34
 leuiano borgo del Padano. 33
 leuisia Isola delle Ebude. 35
 leyta fiume dell'Austria. 61
 liamone fiume di Corsica. 74
 libano monte della Palestina. 175
 libanous, & Macra. 121
 libe Re della Mauritania domò l'Africa. 121
 libertà de i regni di Aragona, Valenza, & Catalogna. 41
 liberi Valesij popoli di Valesia. 66
 libia propria provincia d'Affrica, hoggi Sarra, cioè deserta. 123
 libia da Greci è detta l'Affrica terza parte del mondo. 130
 libia parte d'Affrica, suoi confini, qualità, costumi, & deserti. 139
 libia chiamata Sarra, cioè deserto. 139
 libia totalmente deserta. 139
 libici habitanti senza costumi, leggi, & lettere, come bestie. 139
 libici ladroni infelicitati a mercanti. a carte 139
 libici di minor via de gli altri Africani. 139
 libici popoli della Lombardia Transpadana. 96

libici popoli del Piemonte, & suoi confini. 75
 libanous città d'Albania, già Stagirta. 121
 liberaria, & studio di Venetia. 25
 liberi fati delle merauiglie di Roma. 22
 liburnia parte della Illiride, hoggi detta Crabate, o Croazia. 127
 liburnia, hoggi Friuli. 29
 liburnia piena di valli, colli, & laghi. a carte 127
 liburnie nauis, hoggi fregate. 127
 liburnis, hoggi marinari esperti. 127
 licia provincia dell'Affrica minore, altri fuoi nomi, confini, & qualità. 158
 lica fiume della Prussia. 110
 lico monte celebre d'Arcadia. 123
 lico fiume in Bauiera. 60
 licio fiume della Suetia, volgarmente Lech. 159
 lida città di Giudea, già detta Rama. a carte 177
 lida regione dell'Affrica minore, già Meana, sue città, & qualità. 157
 lida già ferulissima d'oro, e d'argentato. 157
 lidi popoli celebri per ricchezze. 157
 lidi habitatori d'Italia. 72
 licerati, o Lechrainer, già Vindelici. a carte 60
 liguria, o Riouiera di Genoa prima provincia d'Italia, onde così detta, fuoi confini, qualità, costumi, & diuisioni. a carte 76, 77
 liguria Cisappennina, Monferrato. 76
 liguria Transappennina, Riouiera di Genoa. 76
 liga Isola, hoggi Ligon. 35
 ligeri, hoggi Loire fiume della Francia. 44
 ligelmeffa deserto di Libia. 109
 ligone capitano di Sapeto diè il nome a Liguria. 76
 linguaggio di Transiluania Germano. a carte 113
 liguri Cisappennini, Monferrato. 76
 ligurgo legislatore de Lacedemoni, o Spartani. 123
 ligure, o Ligisto figliuoli di Fetonte nominò Liguria. 76
 liguri habitatori d'Italia. 76
 liguria Orientale, & Occidentale. 77
 lika città della Boffina. 196
 lilla città della Fiandra. 53
 lillico, o Lillers città in Fiandra. 54
 lilibeo promontorio di Sicilia, hoggi capo Boco. 102
 liza fiume della Flandria. 53
 liza, o Regio città della Perunia, Metropoli, & feggio del Vice Re, & arcivescouo. 208
 limago fiume nell'Eliccia. 57
 limago fiume, & città in Brabantia, & sue qualità. 53
 lirpeffo Isola, hoggi di Tenedo. 159
 limese Isola dell'Arcipelago, detta già Paparcto, & hoggi Opalia. 124
 limirico città, & Limuticefe contado di Ibernia. 26
 lioira città già di Licia. 158
 lioua Isola. 34
 limoges città in Aquitania, capo di Limonia. 46
 limone

TAVOLA.

limone borgo del lago di Garda. 27
 lionefi provincia d' Aquitania. 46
 limofn plurali in alta & bassa. 46
 lionica regione d' Anglia. 32
 lingua Cufconica pregiata, & ftudiata nella Peruvia. 207
 lingham terra, & Roccadel Re di Spagna in Frilia. 56
 lingua Greca quanto s'effendea. 116
 lingua Greca di quattro forte. 116
 lingua d' Ingheria Scitica, & altre. 112
 lingua Latina vftata in Polonia per volgare. 106
 lingua Volgare, & colta in Siam. 189
 lingua di Greci, hoggicorrotta con le vicine. 117
 lingua Schiauona vftata da Mofcouiti. a carte 164
 lingua Ifola dell' Arcipelago di Malaca. a carte 193
 linguaggio di Pomerania, già Vandalingo, hoggi Saffonico. 110
 linguaggio della Brasilia uololo, & malintefo. 120
 linguaggi nella China d'interi, & ciazari d'vna fola forte da tutti interfi. 191
 linguaggi diuerfi in Africa. 133
 linguaggi diuerfi nel mondo nuouo. a carte 203
 lingoni popoli. 51
 lino, & canape di Mofcouiti nobili. 163
 lino in Etiopia non fi fa lauorare. 142
 lino nell' America. 203
 lion, già detto Luiddano, città della Francia. 49
 lion illuftrata col fanguede martiri. 49
 lipara Ifola, già detta Terrefea da bagni che vi fono, uia Mifera, & qualità. 104
 lipra terra murata di Trafiluziana. 115
 lipara da Turchi dittrutta, & arfa, & ritalurata da Carlo V. 104
 lipparie Ifole intorno la Sicilia. 104
 lipfa città di Mifina di ftudio, & mercato. 164
 lipouiefte contado d' Vngheria, & fue fontane. 112
 liui fiume confin della due Campagne Romana, & Felice, hoggi detto Garigliano. 81
 liui fiume d' Italia detto Garigliano. 85
 lifcablana Ifola delle Volcanie. 104
 lubona, già detta Vilfipona città di Portogallo, fede Reale populatifsimma. 43
 lifa fiume del Belgio. 51
 lifo fiume di Fella, hoggi Lucco. 135
 liuani abbraccata molte regioni, & provincie. 108
 liuani concedono alle lor mogli poter tener gli adulteri, & effi non poffono tener concubine. 108
 liuania provincia della Polonia, fuoi confini, qualità, grandezza, & coflumi. 107, 108
 liuani gente mifera, & feruile. 108
 liuani quando riceuerono la fede di Chrifto. 108
 liuia fiume della Flandria. 54
 liuonia a chi foggetta. 107
 liuonia habitata da nationi diuerfe di lingua, & di coflumi. 107
 liuzza fiume del Friuli confine con la

Marca Truigiiana. 29
 liuonia fertile ma inculta. 107
 liuonia abonda di cauali, & d' altri animali. 107
 liuoni mediterranci, & del contado idolatri. 207
 liuonia provincia di Polonia, fue grandezza, feo, confini, qualità, & coflumi. 107
 liuoni da chi tirati alla fede di Chrifto. a carte 107
 liuorno terra murata nel Monferzato. a carte 76
 liuorno terra nella Tofcana. 79
 liuonia. 68
 liuania frequentata il uerno per li ghiacci. 108
 liuania piena di laghi come mari. 108
 loango regno dell' Etiopia efferiore copiofo d' Elefanti. 145
 locarne prefettura dell' Eluetia. 65
 locri paese della Etoia. 122
 locuini nome, o fono di Campania. 85
 locale infetta all' Africa interiore. 132
 locute infette nella Calabria alle biade. 88
 lodi città de Canoniani in Lombardia, fue qualità, coflumi, & territorio, fotto il Re di Spagna. 97
 lodi, & bifalmi d' Egitto antichi. 110
 lodifia porto, & mercato famofo della Gotta. 68
 lodi della Marca Truigiiana. 93
 lodi della Lombardia Trafpadana. 96
 lodi dell' Ifola di Cipro, & fue fertilità. 173
 lodi del regno di Napoli. 84
 lodi di Campania. 85
 loegria parte di Britannia. 28
 lombres città in Guafcoigna. 46
 lomarda città di Cambria. 29
 loumond lago in Scotia. 33
 lombardia prouincia d' Italia, onde così detta, altri fuoi nomi, fuoi confini, & diuifioni. 95
 lombardia, già detta Longobardia da chi. 95
 longobardi popoli donde uenuti in Italia. 95
 lombardia Trafpadana, fuoi confini, popoli, quali tra, & lodi. 96
 lombardia Cipadana, cioè di quà da Po. 95
 lombardia Trafpadana, cioè di là da Po. 95
 lombardia abbraccia la Marca Truigiiana. 95
 lombardia Cipadana, altri fuoi nomi, confini, qualità, lodi, & coflumi. a carte 96
 longauilla duato della Normandia fuperiore. 48
 longobardi habitatori d' Italia. 72
 longford contado in Ibernia. 26
 longobardi onde uicini a danneggar l' Italia. 70
 londay Ifola Britannica. 34
 londino d' Anglia porto principal d' Europa. 68
 longio terra murata di Venetia. 94
 londinio, o Londra città reale d' Anglia, & fue defcriptione. 31
 louemburg città di Pomerania. 110
 loppia prouincia della Mofcouia. 166

lopi defetto della Scritta in Afa. 190
 logobria prouincia della Scotia. 34
 lorena città di Spagna. 39
 lode fortezza in Aquitania. 46
 lotza città di Mafouia. 109
 lotri terra murata de Giorgiani, prefata dal Turco. 199
 loris territorio di Beauffe. 48
 loretto città, o S. Maria di Loreto celebratiflima per tutto il mondo per la diftione. 90
 loreto fatto città da Siffo V. 90
 lofmin città del Pègù. 50
 loia città della Borgondia. 49
 louano città di ftudio in Brabantia. 22
 lonth fiume della Scotia. 33
 lubiana, da Latini detta Labaco città della Carniola. 62
 lucania, o Bafilicata regione del regno di Napoli, fuoi confini, & qualità. a carte 86
 lucerna commune dell' Eluetia. 66
 lucera prima città di Tofcana, che riceueffe la fede di Chrifto. 80
 luceria città nella Puglia. 89
 lucca città di Tofcana. 79
 luceni popoli antichi d' Ibernia. 26
 lucemburgo già Augusta di Normandia. 53
 lucerino lago, o di Lucerna, nell' Eluetia. 65
 lucerna città dell' Eluetia. 65
 lucere parte della Volmia. 109
 lucemburgo città, & contado di Fiandra. a carte 47, 49
 luco fiume del regno di Felfa, già Liffio. 135
 lucon, o Luffa città della Pittaua. 45
 lucoxo città di Volmia. 109
 luddano de Barauj, o Lyden città di ftudio in Ollandia. 55
 ludouico Re d' Vngheria. 113
 luddneffe territorio parte fotto Sauiua. 49
 luddano, hoggi Lion, città di Francia. a carte 47, 49
 lugano prefettura dell' Eluetia. 65
 lugj popoli della Scotia antichi. 34
 luogo fiume di Cambria in Brit. 29
 luouier terra murata di Polonia. 106
 luca città di Tofcana dittrutta, & fabricata Sarzana. 79
 lunghezza del mondo qual poffe effe hoggi antichi. 21
 lunghezza del mondo onde principata da gli antichi. 21
 lunghezza della terra onde la pigliano li Spagnuoli. 21
 lunghezza litoreale dell' India. 184
 luua nuoua offeruata da Turchi. 200
 lunemburg Ducauto in Saffonia. 69
 lundis città di Scania. 69
 luogo fotteraneo in Egitto, oue fi nauicofe la Vergine con Chrifto, fuggendo da Erode. 151
 luoghi & Ifole fotto Portogallo. 42
 lupia fiume d' Vneffalia. 64
 luperalta terra nell' Abruzzo. 89
 lupi non nella Carmania, mezi canibardi di maffericco, & uelimenti delle genti. 159
 lupi in Suecia per il freddo perdono gli occhi. 68
 lufatia parte di Saffonia, fuoi confini, diuifioni.

TAVOLA.

uiformi, & qualità. 63
 Iustiana terza parte della Spagna, onde cost' detta, suoi confini, & qualità. 61
 Iustiza ricchissima di formento. 41
 Iulio figliuolo di Bacco. 41
 Iustiza chiamati Bellironi. 41
 Iustiza, i hoggi Paris città principale di Francia. 44
 Iuckenburgo città d' Vaugria. 64
 Iuzzon Isola delle Barade. 194
 Iazio Lago d'Italia. 72. 98

M

Mabar India superiore. 184
 maber fiume dell'India, detto Chaberim. 184
 macaria detta già l'Isola di Cipro. 173
 macaros, & Macaronese, già detta Candia. 128
 macedonia, già detta Emathia, & Peonia, provincia d'Europa, onde cost' detta, i suoi confini, qualità, regioni, città, monti, & fiumi. 119. 120. 121
 macedonia hoggi sotto'l Turco, & tutte le sue città ridotte a niente. 119
 macedonia provincia della Grecia. 116
 macedonia habitata da 153 popoli. 119
 macedone figliuolo di Gioiuc, o d'Ofirin Re di Macedonia. 119
 machiam Isola delle Moluche. 194
 macigni carni in Vuelfalia. 62
 macelli di carne humana presso gli Anzichi popoli dell'Etiozia esteriore. a carte. 145
 macerata città nella Marca d'Ancona di studio. 91
 macra fiume confin della Liguria. 76
 macride Isola, hoggi Chio, o Scio. 160
 macrobij habitatori del mote Atos. 120
 macride Isola, hoggi Icaria. 161
 macriti popoli di Tartaria. 170
 macin regno del Pegu. 189
 macronio Isola dell'Arcipelago, già Elene. 125
 macoi popoli di Malabar, fatti Christiani da Giustiniani. 187
 macolico, hoggi detto Malac città in Ibernia. 17
 madagascar Isola nel golfo della Barbaria, hoggi detta di San Lorenzo, suo sito, misura, qualità, & costumi. 147
 madagascar abondante di tutte le cose necessarie all'uso humano. 147
 madagascar Isola delle maggiori, & più ricche dell'auisore. 147
 madagascar, già detta Memutiade, & Cete. 147
 madabar città di Cambaia. 147
 madre Isola dell'Oceano Atlantico. 186
 a carte. 42
 madre Isola nel mare Atlantico, sua grandezza, & qualità, quando prima scoperta, & habitata, già deserta, & boscaretia, fertile quanto la Sicilia, abondantissima di zucchero, copiosa d'animali, & ucelli, inaquata da otto fiumi. 146
 madocce città dell'Arabia felice, hoggi Adena. 199
 madrit città di Spagna sede Reale. 41

madres fiume della Natolia, già Meandro. 176
 macinea fiume di Costantinopoli, già Cidarot. 119
 magadazzo regno d' Etiopia, & sue qualità. 144
 magadazzo città dell'istesso regno. 144
 magdebuo città in Germania. 253
 magellanca terra Austral incognita. a carte. 202
 magog provincia di Tartaria, detta Mongal. 171
 magog, o Mongal parte della Tartaria, primamente habitata da Tartari. 167
 magua città detta Minorica. 41
 magonia città di Germania. 59
 magna città della Cariz, fertilissima di formento. 177
 magna Grecia, bor Calabria superiore, provincia già della Grecia. 116
 magna Grecia, o Calabria superiore regione d'Italia, onde cost' detta, i suoi confini, & qualità. 87
 maine contado in Angiou. 48
 maine contado di Beauife. 48
 maines territorio già de Genomani. 48
 mainana Isola. 35
 mainazza città in Pittauia. 46
 maiorica Isola delle balcani, sua misura, & qualità. 41
 males Isola delle Ebude. 35
 maliaco nella Grecia, hoggi di Ziton. a carte. 111
 maligne, o malraige selua in Fiadrà. 57
 maio contado d'Ibernia. 25
 maiz forte di biada del mondo nouo, suo principal sostegno. 203
 malace ricca di oro, & di perle. 194
 malabar provincia dell'India inferiore, suoi confini, qualità, costumi, & suoi regni. 186
 malace, o Macazar Isola presso le Giacuse, suo sito, grandezza, & qualità. a carte. 194
 malaca regno, & città dell'India superiore tenuta da Portughesi. 189
 malaca città grandissima dell'India, & ricchissima. 190
 maladue Isole più di mille nel golfo di Cambaia, tra le vicinissime, & loro qualità. 192
 malaga città abondantissima. 138
 malugia quato più lont' ano condoto, tanto più si fa potente, & perfetta. a carte. 129
 malamocco contrada di Venetia, già seggio ducale, hora solamente porto. 95
 malam città della Parthia. 181
 malao di Tolomeo, creduto hoggi Barbora d' Etiopia. 144
 malaio regno di Siam. 189
 malina Isola regale, capo delle Maldive. 192
 malca promontorio crudele, & difficile. 123
 maleo promontorio della Morea, hoggi capo Malio. 123
 malfrancesc in terra de Negri senza medicine da l'aria sola si fuma. 140
 malfrancesc in Africa incurabilissimo, massime in Barbaria. 132
 malfrancesc in Numidia incognito, an

zigi inferri là andando si rifanno. a carte. 152
 malgosi città in Polonia. 150
 maliano, o Magliano città della Sabina. 83
 malimfira fiume della Carmania, già Piramo. 159
 malama città di Polonia. 106
 malinalchi gente di Circassia. 150
 malinfi terra murata in Candia. 129
 malta, già detta Melita, Isola del mediterraneo, & sue qualità. 104
 malta donata da Carlo V. a cavalieri Hierosolimitani. 105
 malua città della Morea, già Epidauron. 123
 maluagia vino proprio di Candia, già detto Prannio, va per tutta Europa. 129
 malua fiume del Regno di Fessa, hoggi Malua. 135
 maluagia, già detta Arisio, dal goglio oue prima si fusa. 160
 marienberga venduta al Re Cafimiro. 110
 manna ne' luoghi vicini ad Agades in gran quantità, & beuefi per delirare. a carte. 139
 manna pigne dal cielo in Calabria. 87
 manacpana città di Caribana. 210
 manna coglieti ne' monti del Desfilamento. 49
 manna cade dal cielo in Arabia. 128
 mandoua fiume dell'India. 184. 186
 manfredonia città delle ruine di Siponte. 89
 mangalar terra murata di Canara d'India. 186
 mangalar città dell'India Orientale. a carte. 182
 mangi regno d'India fuor del Gange. a carte. 184
 manicongo, o Congo Regno dell'Etiozia esteriore fertilissimo, suoi confini, pronuncie, qualità, & costumi. 145
 maniglia città edificata da Spagnuoli nell'Isola di Luzzon. 194
 mano d'oro caduero, a cui tagliandosi l'vnghe li cretcono. 161
 manno antico Dio d'Alemanni. 56
 mantha città della Calabria: fortissima. 87
 manoa città, & ducaato di Lombardia ne' Cenomani, antichissima, quando fabricata. 97
 manoudiana, o ucello del Paradiso, creduto disceder dal Cielo nelle Moluche. 194
 masu città nella Gallia Luddunese. 48
 maon porto in Minorica. 41
 maometto quando nato. 198
 maometto prima mercante, poi profeta, & ultimamente capitano de ladri. 198
 maometto falso profeta nato in Arabia nella Mecha città, o Itrar villa presola Mecha. 198
 maoran regno di Dulcinda. 182
 mappa del Mercatore. 211
 marbo fiume d'Etiozia. 142
 marano città, & fortezza nel Friuli. 100
 marano terra nel Tirolo. 61
 marant città della Media. 180
 maranzuola necessità di cambiar le uelle

TAVOLA.

velle a marinar a Capo d'arme, ò
 Spartueto nella Calabria. 87
 maragnon fiume navigato per fei mila
 miglia. 205
 marcabane porto principal del Pegù.
 a carte 189
 marca d'Ancona, già detta il Piceno,
 regione d'Italia, onde così detta, fuo
 confini, qualità, & costumi. 29
 marca Trivisana, ò Veneta provincia
 d'Italia, onde così detta, fuoi confi
 ni, qualità, & costumi. 93
 marca vecchia, & nuova in Sassonia. 63
 marca Brandeburgica provincia di Ger
 mania, fuoi diuisioni, & confini. 63
 marchia fiume dell'Austria. 61
 machena città di Spagna. 39
 marchefato del sacro Imperio contenu
 to in Brabania. 52
 marchefati tra Liguria, & Piemonte. 76
 marchefati del regno di Napoli. 78
 marchefati di Brandeburgo opulenti
 fimo di Germania. 65
 marchefati di Brandeburgo elettor del
 l'Imperio. 67
 marchefati di Brandeburgo Principe del
 la Prussia. 111
 marchefi della Spagna. 37
 marchburg città della Carinthia. 61
 marco Valerio hà scritto delle cose di
 Augusta de Vindelicis. 59
 marefimo Isola presso Sicilia abbon
 dante di timo, & mele. 104
 mar Vermiglio golfo di California, nel
 l'America. 203
 mar Morto, detto lago Asfaltite, & fue
 qualità. 176
 mar Cin confin della Tartaria. 167
 mar Tirenno, ò Tolco. 80
 mar del Nort, già mare Atlantico. 203
 mar Pacifico, detto mar del Zur. 203
 mare di Norumbega pieno d'arena, &
 per ciò pericoloso. 205
 mare Capalio lago grandissimo della
 nuova Spagna. 203
 mare Licio dalla Licia detto. 158
 mare Sueuico. 67
 mare Caspio nella Tartaria, quasi la
 go. 167
 mare della Caramania, già Licio, & Pá
 filio. 155
 mare Panfilico sempre procelloso. 158
 mare Cilicio dalla Cilicia. 159
 mare Icaro onde detto. 161
 mare delle Zabache, già palude Meoni
 di. 169
 mare Iberico, ò Balaenco. 166
 mare della Florida pieno di fogli, &
 vadolo. 205
 mare Supero, detto Adriatico. 127
 mare Sardo presso Sardinia. 101
 mare Infero, detto Tirenno. 127
 mare Morto lago in Campania. 85
 mare Pegro, Concreto, ò Giaciale.
 a carte 67
 mare di Scotia di che abonda. 32
 mare Ligustico dalla Liguria. 76
 mare Tirenno. 78
 mare Balaenco. 166
 marconi lago d'Egitto. 150
 marconico vino pretioso d'Egitto. 150
 marconia provincia delle Persia, hoggi
 Iselbas, & Tremigan, fuoi confini,
 & qualità. 181

margiana regione della provincia Za
 gatea. 170
 margo fiume della provincia Margia
 na. 181
 marria regione della Scotia. 34
 mariana città in Corsica, Colonia di
 Romani. 74
 mariana Selsa, hoggi Negra. 57
 maribus terra nella Lalandia. 70
 maridunense contado di Cambria. 29
 mariche nelle sfue di Siam. 189
 marienburg città metropoli della Pruf
 fa Reale. 111
 mariola monte in Spagna. 39
 mariduno città in Cambria, patria di
 Merlino indouino. 29
 marmo nero macchiato dell'Isola Mi
 lo. 126
 marifchalchi in Polonia. 207
 maritico lago del Lazio. 81
 mariza fiume della Tracia lentissimo,
 già detto Ebro. 118
 marmarica regione di barca, detta Am
 moniacca da Gione. Ammonè. 138
 marmaros fortezza di Transilvania dou
 ue nasce il fiume Tibisco. 115
 marmarica provincia d'Africa, hoggi
 Barta, & altri fuoi nomi. 133
 marcoide provincia d'Africa, hoggi
 Barca. 133
 marmirolo casa deliziosa de Gonzag
 ghi. 97
 marmi, & altre pietre per fabbricare es
 tansu in Istria. 101
 marmi neri, & d'altri colori in Sicilia.
 a carte 103
 marmi, & gemme nella Toscana. 79
 marmi di più forte nel Friuli. 100
 marmo Taffio in prezzo presso Roma
 ni. 124
 marmo Chio famoso. 160
 marmo di Metelino. 160
 marmo Vicentino. 94
 marmo eletto in Numidia. 138
 marmora, detta già Proponide. 117
 marmora Isola della Proponide, già
 Proconeso. 119
 marmora fiume della Tracia, già Stri
 monè. 117
 marne fiume di Francia doue nasce.
 a carte 48
 marnia regione della Scotia. 34
 marocco regno di Barbaria, fuoi confi
 ni, regioni, & qualità, hora tributario
 al Turco, vestato, & assistito da Por
 tughesi, copioso di oglio, zucchero,
 mele, di ogni sorte di biade, & arma
 ti. 134. 196
 maro, ò Marofe fiume di Transilvania,
 hoggi Maroffo. 115
 marobudo, & Bubieno, già detta Praga
 dal suo edificatore. 60
 marocco città, già Bocano Emero. 134
 marocco città principale del Regno di
 Marocco. 134
 marocco città, hoggi a pena habitata il
 terzo. 135
 marocco regno nella Mauritania Tin
 gitana. 133
 marocco città, già frale grandissime
 dell'vniuerso, di centomila famiglie.
 a carte 134
 maroneo vino di Tracia lodato da Pli
 nio. 118

marochini pelli d'Acora di Maroc
 co. 133
 maros città de Scicoli nelle Transilua
 nia. 113
 maroffica terra murata di Venetia. 94
 marotay Isola presso il Gilolo. 194
 marpugo città dell'Hafia, & studio. 62
 marie Ahabiri porto, & roccia nel regno
 Trerensse del Re di Spagna. 136
 marfilo, già Colonia de Focesi. 49
 mariche città di Pronenza, si gouerna
 da fe stessa, & hà supriorè. 109
 marfouia metropoli di Mafouia. 29
 martabara porto del Pegù. 189
 martabane città del Pegù. 189
 marza fiume della Toscana. 72
 marza fuffo gente fiera dell'Albania. 121
 morlachi gente fiera dell'Albania. 121
 martori nella Transilvania. 114
 marzo mese primo dell'anno nella Chi
 na. 191
 marucin popoli dell'Abruzzo. 89
 marumarofu doue nasce il Tibisco fu
 me. 112
 massa città de Piccenni. 86
 massa città in Toscana, & marchefato.
 a carte 79
 massafico terra murata di Mofcouia.
 a carte 164
 massa, & suo territorio nella Toscana,
 genera allume. 103
 massioli foli nell'Vngheria hereditario.
 a carte 112
 masson terra della Borgogna. 49
 massuloi popoli della Mauritania Ce
 sarese. 133
 masfelda parte di Sassonia, fuoi confini,
 & qualità, fertile di metalli, & conta
 do antico. 63
 masfelda città. 63
 massfeld città, & contado in Sassonia.
 a carte 63
 massiacità della Parthia. 101
 massiffa Re già di Numidia. 153
 massico monte della Licia. 158
 massico vino di pregio. 86
 massao Duca di Mafouia, & sua mor
 te. 108
 masouia regione della Polonia, onde
 così detta, fuoi confini, & costumi.
 a carte 108
 mafouia, già de secondi geniti del Re di
 Polonia. 108
 matrice, & suo stato in Brabania. 52
 matrice solo nell'Isola Chio si coglie.
 a carte 460
 massiffa, & Massiffa della Mauritania
 Cesarese. 133
 matera giardino del Cairo solo hà l'al
 bero del balsamo. 151
 maturo città nella Calabria. 87
 mattegia città della Morea, già Messè
 ne. 133
 mata città Archiepiscopale di Cala
 bria. 87
 mattia Re d'Vngheria. 113
 matro città, hoggi Candia, metropoli
 dell'Isola. 119
 matrona, hoggi Marne fiume della Fi
 cia. 44
 manca valle del Bergamasco. 97
 mandao regione dell'India inferiore,
 già habitata dell'Amazoe, hora del
 gran Mogor. 188
 ma-

TAVOLA.

meagria fiume del regno di Cocinum.	187	mezaride provincia dell'Etolia.	122	melrusi pesci della Noruegia vecchi van	68
mea carte	155	mezara città dell'Etolia patria d'Euclide.	122	melungo città, & mercato di Prussia.	111
meamettana fetta nera in Asia.	187	mezarica fetta d'Euclide.	122	a carte	111
meaquina città della China, già reat-	101	mezerà contado in Brabantia.	52	melun contado in Francia.	65
le.	101	mezerà fiume della Numidia.	133	memello castello, & mercato della	111
meamettani vogliono esser detti Mu-		metagolopi città d'Arcadia; hoggi det-	133	Prussia.	111
fulamari, non Turchi, & perche 200		ta Libetari, & Lodovico.	133	membr dell'Imperio in Germania.	111
mauritania Tingitana, ò Siriese provin-		mezerà monte d'Africa, estrema parte	133	mengrelia provincia dell'Asia, già Col-	111
cia d'Africa, altri suoi nomi, onde det-		del Atlante.	133	chide.	111
ti, suoi abitanti, & dimofioni.	133	meletta monte dell'Abbruzzo perpetua-	133	menabij popoli antichi d'Ibernia.	26
mauritania Cesarese provincia d'Africa,		mente coperto di neiper l'estrema	133	menabo monte celebre d'Arcadia.	123
onde così detta, altri suoi nomi, &		alterza.	89	menacabo regno della Sumatra, ric-	111
regni.	133	meleic figliuolo di Salpmone della Rei-	142	chezza dell'Isola, per le mine del-	111
mauritania maggiore detta la Cesare-		na Saba detta Magüeda.	142	loro.	111
se.	133	mela fiume dell'Armenia minore, hog-	142	menapia città d'Ibernia presso Tolo-	111
mauri, ò Maurufij popoli della Mau-		gi detto Genefici.	142	meo.	111
ritania Tingitana.	133	melanidia Isola, hoggi Samo.	160	menapij habitatoe del Giuliano anti-	111
mauro monte del Friuli, fonte del Ta-		melantij (ogli) fra l'Asia, & Samo, hog-	160	chi.	111
gliamento.	100	gi le fornaci.	161	menapij popoli antichi della Gheldria.	111
mausolo Re d'Alcarasso.	157	melampodo pece hoggi Egitto.	161	a carte	111
mausoleo sepolcro del Re Mausolo, mi-		melani monti, hoggi Sinai, & Oreb-	161	menedia provincia della Scotia.	53
ratolo del mondo.	157	a carte.	161	menedio prefettura dell'Elvezia.	65
mausoli popoli della Caria.	157	mela fiume della Natolia, hoggi Gen-	161	menesia città di S. Dauide.	34
mausolino terra nella Romagna.	92	fi.	161	menesi città Regia d'Egitto anticamente.	151
mayandet terra murata di Canara d'In-		mele, & cera copiosa in Lituania.	108	menesia città in Cambria.	109
dia.	186	mele, & cera in copia in Prussia.	110	meno territorio di Sicilia.	23
naxos Isola, & terra nelle lagune di		mele in Cipro di tre forti, d'Api, di zuc-	173	meno fiume della Germania.	57
Venezia.	91	cherò, & di carobbe.	173	menoe fiume dell'India.	184
mazara valle di Sicilia.	103	a carte.	114	menutea Isola, hoggi di S. Lorenzo,	111
meico metropoli del Giapan.	195	mele abonda in Sicilia.	103	& Madagafcar.	147
meandro fiume della Natolia, hoggi		mele in Russia tanto abonda che non	109	menula castello della Prussia.	110
Madres.	156	hanno doue riporo.	109	meon città di Berri.	71
meaux città in Campania di Francia.	48	mello regno, & città de' Negri in Afri-	141	meotide palude fatta dal fiume Tanai-	47
mecha città d'Arabia Felice, nella qua-		ca, & sue qualità.	141	a carte.	163
le nacque Maometto fallo Profeta.	198	mello regno ricchissimo di formento,	141	mercato famoso nella Mecha d'aroma-	199
meocaca Colonia di Spaguouli nella		carri, & cotone.	141	ti, & pietre pretiose.	199
nuoua Spagna.	204	meleda Isola della Dalmatia di Raga-	128	mercantie della Moldauia.	197
mechura di Tolomeo, creduta Petra		ggi, ricca di fardelle.	128	mercantie de Peruninridicole.	197
città dell'Arabia Petrea.	199	mele dell'Isola di Caffio prestantissi-	161	mercantie di Noruegia.	68
mechelemboc ducato in Saffonia.	63	mo.	161	merabi deserto di Libia.	139
meclina dominio della Fiandra.	55	mele d'Ed nella region di Marocco va-	134	mercanti affattimi di gemme nel Pe-	189
meclina città di Fiandra d'autorità.	55	to per cibo.	134	gù, & Ana.	189
meclina città in Brabantia.	52	mele, & cera in copia nell'Isola di Made-	146	mercantie del Pegu diuersi per Mala-	189
meccacan regione della noua Spagna,		ra.	146	ca.	189
sua grandezza, & qualità.	204	mele in India causati dalle canne.	184	mercantie di Malaca per Pegù.	189
meccacan fertilissima gode tre raccolte		mele di Samogitij il più nobile, bello,	108	a carte.	190
l'anno.	204	& miglior de gli altri.	108	mercia regno dell'Anglia, & sue qua-	190
meccucan ricca d'argento, e d'oro.	204	mele, & cera copiosa in Liouonia.	107	lità.	33
medaglie di Traiano mostrano la ferti-		mele del monte Imetto dell'Acacia.	122	merce, hoggi Guenere Isola del fu-	163
lità della Transiluania.	115	mele amaro in Corsica, & perche.	74	me Nilo, & sue qualità.	163
medaglie di Catone mostrano la quan-		melana Isola, hoggi Cefalonia.	126	merci portate in Islanda, & cambiane	70
tità dell'oro di Transiluania.	115	melapuri città di Chrittiani nel regno	188	in altre.	70
medela città di Gareti tenuta da Spa-		di Narfinga, celebre per la predica-	188	merci di Suecia.	68
guouoli.	136	zione, morte, & sepoltura di S. Toma-	118	merchia provincia della Scotia.	34
media provincia della Persia, hoggi		so.	118	merdin ricca di Cotone.	181
Seruanò, ò Seruzia, suoi confini, qua-		melico fiume dell'Austria.	61	merdin città di Mesopotamia, sede del	181
lità, & città.	180	melinda regno di Zanzibar d'Etioopia,	144	Patriarca de Caldei.	181
media maggiore, & minore.	180	& sue qualità.	144	meretrici presso a Nagni in gran nume-	140
medina Tamsalbi città dell'Arabia Fe-		melinda città nell'istesso Regno, ricca	144	ro.	140
lice, doue è la sepoltura di Maomet-		di frutti, & pouera di formento.	144	mergo, già Amugoo Isola delle Cicla-	140
to.	198	melintay regno del Pegù.	189	di.	140
media sotto il Turco.	196	melios Isola del mar Cretico, già Mel-	126	melino indouino nato d'n'incabo	39
medio città di Transiluania.	113	ida, hoggi Mile, & sue qualità.	126	a carte.	39
medolino città in Spazna.	43	melambolos provincia, hoggi Egit-	147	meropio Isola delle Cicladi, detta Sifa-	111
medo beuanda della Russia fatta di me-		to.	147	no.	111
le.	109	melirina regione dell'Armenia mino-	139	meroe Isola maggiore dell'altre del Ni-	111
medone ottimo in Mafovia.	109	re, hoggi detta Suzr.	139	lo.	111
media regno de' Negri.	141	melissa Isola già, hor contidene della	133	merouie, ò Monarite, il lago Samaconi-	176
medano fiume in Angiou.	48	Morca.	133	te.	176
medano fiume, hoggi Brenta nella Mar-		meloria Isola del mar Tirreno, già detta	80	merunia contado di Vuellia apriffimo.	30
ca Trensiana.	93	Lamello.	80		
medulo fiume del Regno di Fesfa.	136				
meduzze cacacità in Polonia.	106				

TAVOLA.

mezzini per mangiar latticini, belli di colore, di Batura, & lineamenti, 30
 metri popoli antichi della Scozia, 34
 mezzina città di Sicilia, 104
 mefandran provincia, detta la Hircania, 181
 mefaua valle de Mefauè, 98
 mefiata provincia d' Africa, già Cirene, 133
 mefauèi popoli della Lombardia Padana, 96
 meffaria pianura di Cipro, 173
 meffapo monte di Tracia horribile 118
 meffico città del Peloponneso, hoggi Mataga, Mofouia, & Nifra, 123
 meffiana provincia della Morea, 123
 meffoni popoli antichi di Sicilia, 103
 meffo città, già Alicarnasso nell' Asia minore, 157
 meffo contado in Francia, 45
 meffo inferiore, hoggi Bulgaria, 127
 meffico regione della nuova Spagna principale, & di tutta l' America, detto anco l' Equilican, sua qualità, & copiosità, 111
 meffico, o l' emiriani città della nuova Spagna, fabricata già come Venezia in vn lago falfo, 104
 meffico colonia de Spagnuoli nella nuova Spagna, 204
 mefopotamia provincia della Persia, hoggi Diarbeca, o parte dell' Azania, altri suoi nomi, confini, & qualità, 180
 mefopotamia, hoggi Diarbeca provincia dell' Asia, 129
 mefopotamia sotto il Turco, 126
 meffolina valle de Grifioni, 66
 meffora prou. d' Ezzaba nel regno di Tunisi, contien parecchi villaggi, 128
 meffraim nelle sacre lettere chiamasi l' Egitto, 148
 meffre da gli Arabi detto l' Egitto, 148
 meffrei popoli difendenti di Cam, 147
 meffreiferi ricchissimi, ne soggettati ad alcuno, 138
 mezzali in Mofcouia non si trouano fuor che ferro, 163
 mezzali d' ogni forte cauffin Scozia, 33
 mezzali di tutte le forti in Etiopia, ma non si fanno purgare, 142
 mezzali, & arme ricchezze di Giapponesi, 195
 mezzali in Egitto abbondanti, 150
 mezzali cambiati per zucchero da Inglefi con quei di Marocco, 134
 mezzali, argento, rame, & piombo in Mercia, 32
 mezzali che produce l' Anglia, 30
 mezzali nel Friuli d' ogni forte, 100
 mezzali nell' Arabia Felice, 128
 mezzagontide detta da Greci la Numidia, 133
 mezzino città di Lesbo, c' hoggi dà il nome a tutta l' Isola, 160
 mezzino abbondante di formento, frutti, & vino, 160
 mezzone città del Peloponneso, hoggi detta Modon, 123
 mezza fiume dell' India, 184
 mezzorois Orda di Tartari, 171
 mezza, o Cesarea città di Cappadocia, 158
 mezzimo Dio adorato in Etiopia negro-

gno di Benemocana, 144
 mezza provincia, hoggi Egitto, 147
 mezzola, o S. Michele città nella Perussia occupata da Spagnuoli, già detta Pura, & episcopato, 208
 mezzola città d' Egitto, che c' tiene col Cairo di grandezza, 172
 mezzolina provincia della Pauffia, 111
 mezzono, hoggi Micole Isola delle Cicladi, 125
 mezzola città della Frigia maggiore, regno di Macedonia, 126
 mezzola ducato della Suecia, 126
 mezzola regione d' Anglia, 32
 mezzopadia, o Mezzofanza ducato in Suecia, 68
 mezzonarto città di Fionia, 69
 mezzono primo Re di Polonia Christiano, Mezzolo detto nel battesimo, 106
 mezzoburgocità metropoli di Zelandria, 125
 mezzolo & panico abbondante nella Tartaria, 160
 mezzolo zaburro nell' Isola di Capone, 146
 mezzolo, & orti a biade della Sumatra, a carte, 193
 mezzolo in Polonia concessa solo a nobili, 106
 mezzolo, arme, & instrumeti da guerra d' Iberni, 26
 mezzolo Persiana, 179
 mezzolo città de gl' Intubri nella Lombardia, sua descriptione, & qualità, sua grandezza, sua rocca, sua terrivox, arti, & costumi, 97
 mezzolo ducato del Re di Spagna, 27
 mezzolo, & suo stato quanto dà al Re d' entrata, 97
 mezzolo, hoggi Melaxo città della Caria, 177
 mezzolo Isola, già Meios nel mar Eritico, 126
 mezzolotamo terra murata in Candia, a carte, 129
 mezzolo città nella Iududene, 48
 mezzolo fiume di Lombardia, 95
 mezzolo città d' Vuelfalia, 62
 mezzolano Isola delle Baruffe, o Filippi ne, ha più città nobili, 194
 mezzolo d' oro, & di rame abundantissimi in Cipro, & d' altri metalli, & minerali 173. d' oro in Marocco, cagion di perpetue guerre 134. d' oro, & d' argento, & d' altri metalli in Sicilia 103. d' argento viuo nel Friuli 100. d' argento nella Stiria tutti 61. d' argento di Potofio empiono tutta la Spagna, & l' Europa 208. d' oro nelle Isole della Cuba 211. d' oro nella Iamaica 111. d' oro in gran numero in Benemotama regno d' Etiopia 144. d' oro in Sufia regione di Marocco nel monte Ila lemo 134. d' argento, & d' oro, & altri metalli in Spagna 39. 40. nel Treuerese d' argento, & rame 64. d' oro & argento nella Spagnetta 211. d' argento nella Boffina 198. d' oro, & argento nella Valachia 197. d' oro nell' Isola de Cambalori 211. nichel fime nel regno di Butua 147. d' oro, &

di Iznala in Tendue 197. d' oro nel territorio di Quito 208. d' oro nella valle d' Oba 77. d' oro nel Verulero 75. d' oro, d' argento, rame, & ferro nella nuova Spagna 103. d' oro, & d' argento in copia nei monti della Perussia 207. d' oro nel territorio di Cusio infino 208. di rame, argento, & ferro nella Carmania maggiore 128. di tutti i metalli copiosi in Boemia 206. d' ogni forte metallo in Italia 27. di tutti i metalli in Haffia 61. di sale, & di metalli in Germania 17. di tutti i metalli in Transilvania, & mezz minerali 114. di sale nella Calabria, oltre le saline 87. di ferro, & bitume in Guafogna 46. di sale alla Valona 121. di folfo in Campania 85. in Valafia di cui cofe 66. di carboni nel Ledolie 46. miniere, & Bagnone fiume di Toscana, 78
 mezzolo conuogati in Ionis, 127
 mezzolo, abondante in Zocotaria Isola, 147
 mezzolo, & Sandaraca nella Perussia, 207
 mezzolo fiume in Spagna, hoggi Mingo, a carte, 36
 mezzolo Isola delle Baleari, & città, a carte, 41
 mezzolo ducato di Lituania, 108
 mezzolo terra murata in Candia, 129
 mezzolo terra di Lombardia, & sue qualità, 96
 mezzolo borgo del Padoano, 293
 mezzolo Isola delle Bandane, 194
 mezzolo città di Licia, 128
 mezzolo mirandù regno del Pegù, 129
 mezzolo mi midomia Isola, hoggi Egina, 186
 mezzolo mirra città dell' Eolide, 117
 mezzolo mirto mare nella Grecia, 122
 mezzolo misa fiume di Boemia, detto Mies, 60
 mezzolo miseno fiume tutto efcauato in grozze & colonne che lo foftenano, & Boffina superiore, hoggi Seruia, & Boffina provincia, 117
 mezzolo regione dell' Asia minore, & fue città, 157
 mezzolo misa maggiore, & minore, & altri suoi nomi, 157
 mezzolo misira città della Morea, già Sparta, & Lacedemone, 123
 mezzolo misira città nella Morea, già Sparta, 127
 mezzolo misina contrada di Saffonia, suoi confini, & qualità, 63
 mezzolo misina abundantissima di formento, vino, & bestie, 63
 mezzolo misina città di Misina, 63
 mezzolo misina ricca di minere d' oro, 63
 mezzolo misina inferiore provincia della Tracia, a carte, 118
 mezzolo mirridate già Re di Ponto superato da Romani, 116
 mezzolo modena città di Lombardia sotto Ferrara, 126
 mezzolo modon città della Morea, già Metone, 123
 mezzolo modur monasterio in Islanda, 130
 mezzolo moena Isola del Codano, & portico, sue qualità, 70
 mezzolo moeli in India prendono quante possono spefare, 188
 mezzolo moeli in India le più care si abbuffano, 188

TAVOLA.

no vive col mar morto. 185	monfort contado in Francia. 45	monte della Morte nel regno di Dae mut. 143
mogono fiume Meno. 57	monfort contado di Beaufile. 48	monte altissimo della Vergine nell'Abbruzzo. 89
mogori Sciri dell'India. 184	mongal provincia di Tartaria, detta Magog. 171	monte Argentato di Tracia, già detto Eno. 117
mogor gran Re di Tartari Re di Cambria, di Delli, di Bengalà, & altri re gi dell'India. 185	monomogo regno dell'Etiofia effioro, suoi confini, qualità, & costumi. 144	monte Caluo terra murata nel Piemonte. 76
mogor Re non hà forze in mare. 185	monopoli città della Puglia. 88	monte Ferrace, detto Monferrato. 76
moldavia Valachia maggiore. 111. 197	monfieri città nella Sabaudia. 49	monti della Toscana fertili di biade, & di marmi finissimi. 79
mo del porto di Napoli. 86	monoeada di Tolomeo Mona più rimonta, Monabia a Plinio, Menuia ad Orofio & a Beda, a Gilda Eubonia, sua misura, & qualità. 34	mosti sono in Iflandia la città, & case le pelòche cauate, & ossa di peffo, no monti d'Alabastro in Scordia. 33
molfeta città, & prédato in Puglia. 88	monopeller creduo Agatopoli. 49	monti altissimi, & apriffimi nell'Ifola Zogotaria. 147
molgotozani Tartari, & loro costumi. 170	monoflice terra murata di Venetia. 93	monti altissimi diuidono la Giama magiore per mezo. 193
molins città di Borbonio. 47	monogagna terra murata di Venetia. a carte. 93	monti di Guatimala, che gettano fuori fuoco, fumo, & fiffi. 104
moltan regno dell'India inferiore. 185	montana regione della Peruvia, & sua qualità. 106	monti della Luna nell' Africa. 131
moluche Ifole famose per le fpetriche, loro fite, qualità, & costumi. 194	montauban città in Aquitania. 46	monti Engueti nella Venetia. 93
moluchefi Idolatri, & Maumetiani, & vannonudi tutti. 194	montgomerico contado di Pouilia. 29	monti prefanti nel Giapan d'effrema altezza. 195
mombazza città & regno d'Etiofia, & fue qualità. 144	montgomeri terra in Vuallia. 29	monti roiuati per incendio in Fiammarchia. 68
mombolio terra della Borgondia. 48	monte maggiore in Iftria frequentato da Medici per herbe. 100	monti in Candia pefiffimi. 129
mombriani capo di Foresti. 47	monte Baldo altiffimo pieno di fempi cinel Veronefe. 94	monti Cantabri nell' Africa. 131
monomia vna delle quattro regioni dell' Ibernia. 26	montecale città di Sicilia archieppifcopale. 104.	monti di Tirole eriffimi. 61
mona Ifola, hoggi Anglefè, già fede de Druidi, fua mifura, & qualità. 34	monte Pulcario città della Toscana. 79	moiti d' Haffia di Tolomeo obnoij. 62
mona Ifola fotto Venetodia. 30	monte Argentato terra in Tofcana. 79	monti aluffimi nell' America meridionale. 205
monaco porto nella Liguria. 76	monte Mariano in Spagna, hoggi Sierra Morena. 39	monti ardenti nelle Moluche. 104
monumentello contado di Cambria. 29	'monte che arde come Mongibello in Groenlandt. 71	monti in Malace Ifola altiffimi, che mandano fiumi quaguali. 194
monmout città di Cambria. 29	monte di Conftantina nel regno Tunetano. 137	moiti di Gumura nel regno di Feffa. 137
monarchie prime del módo in Afia. 15	monte regio città, & mercato della Pruffia. 111	monti Pirenei. 26
monaricchio vino d' Armenia minore cò tende col Greco. 159	monte che arde di continuo nel Giapan. 195	monti di Zaronio in Feffa regno. 136
monasterio de Chriftiani Maroniti nel monte Sinai, oue alloggiano i pellegrini. 198	monte ardente nella Samatra. 193	monti a modello di rocche, dalle cime de quali fi parlano i paffori, & poine fi trouano in vna giornata. 30
monasterio città d'Vuelfalia. 62	monte della Luna promontorio in Portogallo. 43	monti nell' Abbruzzo altiffimi, che fupe rano l' Apennino. 89
monachio città in Bauera ducale. 61	monte Pefiolano, hoggi Monpeller città di ftudio nella Gallia Naubonefe. 49	monti famofi della Tracia. 118
moncolubre Ifola deferta. 41	monte di Giuftino città della Borgondia. 48	monte della Luna nell' Etiofia effioro. 143
moncafort terra murata della Beffarbia. 197	monte ardente, che getta fiamme nella noua Spagna, detto Poponcapeche. a carte. 204	moiti d' Abat altiffimi, & fertiffimi, & montoni di Corfica, detti moffoli con la pelle di capra. 74
monda fiume di Portogallo, detto Mondago. 43	monte che di continuo arde nella regione di Nicargua. 204	montone fiume della Romagna, detto l' Aquadotto. 92
monda città principale di Portogallo, hoggi detta Colimbria. 43	monte Negro della Turcomania, già Antitauo. 199	montorguel castello nelle Ifole Brittaniche. 35
mondego fiume di Portogallo. 43	monte Negro città della Seruia. 197	morauia, già Marcomania provincia della Germania, cò detta da vna fiume, fufi confini, & qualità. 60
mondo, & fua forma, fua mifura fecondo l'opinione de gli antichi, & de moderni in quanto tempo fu circondato da Ferdinando Megellano, & fi potefse caminare intorno. In quante, & quali parti diuifo da archi, & no dorni. 102. 1	monte Meliano, volgarmente Mommeliano in Sauoia. 49	morauia, & Moraua fiume della Morauia. 60
mondo vecchio, & mondo nouo, quali fieno, & parti loro. 20	monte Circeolo del Latio. 81	morbo peculiare di Mofcouia chiamato Calore. 163
mondo nouo diuifo anzi aggroppato infieme di due gran penifole. 203	monte Olimpo in Cipro, da Greci detto Trobodos, pieno di monafterij. a carte. 173	mordua popoli fimili a Czzeremelli nella Mofcouia. 166
monete di fale, & di ferro in Angota d' Etiofia. 143	monte Vico, ò Mondouii città nel Piemonte. 75	morer terra nell' Gallia Luddnefe. 48
moneta non fi vfa in Scirifcinia, ma fi cambian le cofe. 68	monte Mercurio prom. d' Africa. 102	morea penifola, già Peloponneffo, & fua defcrittione. 122
moneta di Monocemug in pallottole come di vetro. 144	monte Alto città, & ducato nella Calabria, habitata da gente pouera, & rozza. 87	morea fertile, ricca, & nobile. 122
moneta del gran Cam di forza d' alboro. 171	monte Vittore cima dell' Apennino nella Marca Ancofitana. 90	morea piena già di città, hoggi diftrutte. 122
monfalcone terra murata nel Friuli. a carte. 100	monte Leone città nella Calabria. 87	moretti habitatori d' Italia. 72
monferrato provincia del Piemòte, già Marefchato, hoggi Ducato, fufi confini, perché cofi detto, fue qualità. 76		more nell' Ifola di Madagafcar nelle città. 147
monferrato terra d' Aluernia. 46		more di Melinda, fufi cofumi, & religione. 144
monferrato appartiene alla Lombardia. 96		moreni antichi popoli oue federono, fo moiti

TAVOLA.

morti da chi detti. 197
 mori popoli d' Africa. 132
 morlachia parte della Liburnia. 127
 morofio fiume della Transilvania. 114
 morte fprezzata da Peruvia per lafcia di fe memoria. 208
 morgo fiume di Lombardia. 95
 morio fiume del Belgio. 91
 mofaico Ducato della Mofcouia. 166
 mofaico, & inzeffatura vfa da Perua eini. 207
 mofchee, & Tempj de Turchi fontoufi. 200
 mofcher in Meliapur d' India molte. 188
 mofchee de Turchi fatte a guifa di fanta Sofà. 118
 mofella fiume del Belgio. 91
 mofeuiga città della Morea, già Melfene. 123
 mofcouth barbari, infedeli, & inhuani. 163
 mofcouia provincia, parte d' Afa, parte d' Europa, onde così detta, fua grandezza, confini, fito celefte, qualità, fiumi, laghi, regioni, & coltumi. 162, fino 166
 mofcouia città principale della provincia, fua grandezza, & forma. 164
 mostana fiume di Mofcouia. 164
 mofa città di Melopotamia, ricca di panni d' oro, feggio del Patriarca di Neff oriati. 81
 mofa terra fotto il Brefciano. 97
 mofon città in Spagna. 40
 motie Ifola delle Moluche. 194
 mountshay porto di Cornoualia. 30
 mozambique regno di Zanguebar in Etiopia popola in Ifola, & fue qualità, Ifola polofa, & ricca. 144
 mauree Ifole intorno a Tenedo, già Cildne, copiofe di mele. 160
 muantay regno di Siam. 189
 mucci d' Ifole intorno il Giapan, detti Lequio maggiore, & minore, & loro qualità. 195
 muccret terra murata in Guafogna. 46
 mufti Papa de Turchi. 202
 mula Ifola, Maleos di Tolomeo. 35
 multauia fiume di Boemia, detto Molda. 60
 mulhufen terra dell' Eluetia. 65
 mulua fiume del regno di Felfa, già detto Malua. 135
 muli preteftitimi in Calabria. 88
 muli in Miforica molto grandi. 41
 mume, che così fono. 170
 munchenie e monafterio in Iflanda. 79
 munououo fiume di Cambria in Britannia. 29
 murano famofo per li Verri, che vi fi lauorano in tante forme di uafi, & d' altro. 95
 murio terra, & Ifola, contrada di Venetia, adorna di palagi & giardini. 95
 murra fiume della Siria. 61
 murcia città di Spagna. 39
 murcia provincia della Spagna, & fue qualità. 39
 muorena rapoefce di Tranfiluania. 114
 muofioni, o moficioni animali proprij di Sardinia, fimili a cerui. 102
 mufochio di Siam d' India. 189
 mufochio di certi animali nel regno di Ana. 189

muftica inlauarata, & perfetta da Belgio. 81
 muftica amata in Siam. 189
 mufofne fiume di Venetia. 93
 mufo, o Mulcio fiume del Piceno; po mutazioni & riuolgimenti del regno di Napoli. 84

N



Nadraria provincia della Pruffia, gufta da Crucigeri. 111
 nagnati popoli antichi d' Ibernaria. 27
 nairi in India ciò che fiano. 185
 namburgo città di Stomaria. 64
 nanfio, o Nanfio Ifola dell' Egeo, già Anafe. 126
 nani, o Pigmei, fua forma & lingua. 69
 nanfinga città reale di Malabar. 188
 nantes città della Britannia minore. 47
 nauqij provincia marittima della China. 194
 namurco còtado di Fiandra, & città. 55
 napoli città di Samaria, già detta Sihar, o Sicheim, hoggi Napolofa, o Napolizza. 177
 napoli di Romania nella Morea, già Nauplio. 123
 napoli città di Campania, & capo del regno. 86
 nappi lago di Sicilia, & fue merauigliose. 103
 narbona Ducato di Francia. 45
 narbona città, prima colonia de Romani. 49
 nardo, & Mira di Gedofia. 182
 nare fiume dell' Ombria, hoggi la Neogra. 82
 nareui città di Podlaffia. 110
 narnia città della Sabina. 83
 nariçi popoli, hoggi Nardge popoli di Baitera. 60
 narfinga regno dell' India inferiore, fuei confini, qualità, & coltumi copiofiffimo di tutte le cofe necellarie al vitto humano. 187
 northombria contado, o regione d' Anglia. 32
 narua terra murata della Lituonia. 107
 naffana città della Media. 180
 natco terra nella Lalandia. 70
 naffuan città della Media. 180
 naffo Ifola delle Cicliadi, hoggi Nicaffa. 125
 natarone detto l' antico Lario. 81
 natania provincia della Pruffia. 111
 nazioni, & linguaggi d' Alessandria. 152
 nazioni in Africa quante. 132
 natolia provincia dell' Afa, già detta Afa minore. 155
 naturali nella Turcomania eficiano l' arti mechaniche, & agricole. 199
 natura, forma, & coltumi de Tartari oltra l' Imao. 171
 natura, & coltumi de Belgi, o Fiaminghi. 52
 natura, & coltumi de Siculi. 103
 natura, & coltumi de Tartari. 168
 natura de Picardi. 50
 natura, forma, habiti, & arme de Mosouiti. 193
 nauarra regno di Spagna. 40

nauarino città della Morea, già Pello, a carte. 113
 nauarino rocca, da chi fabricata in Bearmia. 46
 naugrooc monte, già Caucafo in India. 186
 nauu, barche, & galee nella China numero infinito, & habitate p cafe. 101
 nauupei Ifola, hoggi Zeilana. 192
 nauu Genouefce maggiori di tutte l' altre. 87
 nauigatione intorno al regno di Napoli. 74
 nauporto, hoggi Quietto fiume d' Iftria, a carte. 101
 nauplio città del Peloponneffo, hoggi Napoli di Romania. 123
 nauupatto città dell' Etolia, hoggi Lepanto. 122
 nauuici popoli, o Gedofij in Afa. 135
 nazarette picciola terra murata, ma gioriofa, della Galilea, per l' annunciatione, & incarnatione di Chrifto. 176
 nazaretto terra della Borgondia. 48
 nebio città, & contado in Carficia. 74
 necrao fiume di Germania. 57
 neccao terra murata di Bugia. 137
 necopoli città nella Bulgaria. 197
 negro valle di Sicilia. 103
 negra felua di Germania. 57
 negra fiume della Morauia. 60
 negri grandi incantatori di ferpi. 140
 negri hanno diuenti linguaggi. 140
 negri già diuifi in 25. regni, hoggi in tre Ifole. 140
 negri di Boeno non s' impomgono nomi, ma fi diftinguono per altri accidenti. 141
 negri di Goaga jshumani, vno mudi. 141
 negri di Borno non conofcono né mogli, né figli. 141
 negri di Melio più ciuili, & ingegnoffi de gli altri. 143
 negri di Zamfara, & fua natura. 141
 negri d' Africa mai fono neffe. 132
 negri di Sanaga prèdono quante mogli vogliono, & fono gelofiffimi. 140
 negri defcendenti da Cus figliuolo di Cam, figliuolo di Noè. 140
 negri di Gambia mangiano cani. 140
 negro fiume, come il Nilo d' Egitto, feconda la terra de Negri. 140
 negro fiume dell' Africa, detto Alfabo 132, onde così detto. 139
 negropronie Ifola dell' Arcipelago, già detta Enbea, & fua qualità, fertiffima di formento, vino, oglio, & abbe. 125
 negropronie già diuifo da terra ferma per terremoto. 125
 negropronie detto ancora con altri nomi. 125
 negropronie Ifola habitatiffima. 125
 negropronie elipugato dal Turco. 125
 negropronie habitato da Greci, & Turchi. 125
 nelbogio città di Dania. 69
 nemina fontana nel Reatino, che col uito nafcere daua feugo del racolto. 83
 nemoux terra nella Gallia Ludobouica. 48

TAVOLA.

memora Ducato di Gafinoia in Francia	45-48	niniu città dell'Affria	180	nuoua Franca provincia dell'America settentrionale quando scoperta, & da chi, sua qualità, & costumi	205
nemen fiume della Prussia	110	nio Ifola detta Ios nell'Arcipelago	135	nuoua Franca regione dell'America meridionale, & sue città	210
neoburgo città di Fronia	69	niole in Corfica	74	nuoua Spagna quando occupata da Spagnuoli 201. copiosa di tutti i frutti, & animali d'Europa, & de cotooe. 204	204
neoro, o Eoyro fiume d'Ibernia	66	niffa fiume della Lufatia	63	nuoua Spagna provincia della America settentrionale, suoi confini, & qualità	203
nepe città episcopale della Tofcana	80	niffa città di Silefia	63	nuoua Franca region molto povera, on dei noltri non vi uanno	205
nepaliti Orda de Tartari	173	niffa monte di Marocco	134	nuouo Germano scopritor della nuoua Galitia, & fondator d'alquana città	204
neper fiume di Lituania, Borifhene di Tolonco	108	niffa città della Morea, già Meffene	134	nuoua Galitia region della nuoua Spagna, già detta Xalifo; & sua qualità	204
nera fiume della Liuonia	107	a carte	123		
nerio, o Artabro promontorio di Spagna, hoggi detto Capo de finis terrarum	40	niutaria Ifola delle Canarie, hoggi Tenariffa	146		
neruo & fuo terriorio nella Liguria, tutto l'anno fiorito	77	niuernosi territorio della Gallia Luddunefe	48		
neruii popoli antichi dell'Annonia	74	nizamaluco prencipato di Decam	186		
nerua fiume di Cluia	62	noacefi, o Occafori Oyda de Tartari, fuo fito, & costumi	169		
neffa fiume della Scotia	33	nobità offeruata in Siam	189		
neffelland provincia della Scotia	34	nobità nella Natolia non fi prezza, né concede	151		
neffo fiume di Turingia	62	nobili d'alcuna città prefà dal Turco, sono tutti ethnici	200		
neffo flu. di Tracia, hoggi Mefiro	118	nobilità di Gange fimata in India	185		
neffer, o Dneffer fiume della Mofcouia già detto Borifhene	163	nobili di Cipro difcesi da Francefi	173		
neffe fiume del Belgio	51	nocera città del Picentino	86		
netruno terra murata del Latio	82	nocera già detta Alfaterna	83		
netria Ifola delle Bandane	194	nocci in Afcora di riguardeuole altezza	135		
neugardia città di Pomerania	110	nocor fiume del regno di Fefia	136		
neui del monte Atlante altiffime	131	nogat fiume della Prussia	110		
neui perpeuc in certe ualli della Corfica	74	nola città di Campania, & abitanti	86		
neuers città nella Gallia Luddunefe	48	nomi diuerfi della Tracia	117		
neburg fortezza di Fronia	69	nomento città in Italia	81		
neturo città nella Calabria	87	norici popoli di Bauera	60		
neturaga provincia dell'America settentrionale, fuoi confini, qualità, & costumi	204	norlinga città della Sueuia	59		
nica città di Ponto, & Bitinia, hoggi Nchia, & Ifnic, iamola per il primo Concilio in lei celebrato	116	normania, o Normandia, già Neuftria Ducato, & provincia della Luddunefe, & fue qualità	47		
nica, o Nizza città nel Monferrato del Duca di Mantua	76	normandia Ducato di Francia	45		
nicefe lago nella Sabaudia	49	normandia parte sotto la Belgica	47		
nici città della Sabaudia	49	normandia ha ottanta città, & terre	47		
nicomeda città, già feggio d'Imperatori in Ponto	116	normandia superiore, & inferiore	48		
nicopea città dell'Ifola Falteria	70	normandia manca di uino, & nefà di pomi	47-48		
nicofoi al Neffo città di Tracia	118	norfolcia contado d'Anglia	32		
nicofoi al Eno città di Tracia	118	norbuelandia Ifola di Zelandia fomerfa	55		
nicofoi città dell'Albama, hoggi la Preuefa	121	nortombria Regno d'Anglia, & fue regioni	32		
nico fiume di Germania, detto Necarou a carte	17	norigoia detta la Bauiera inferiore	61		
nicopia città, & rocca in Suecia	68	northantonia regione d'Anglia	32		
nicopen Napoli della Dania	70	norfino lago, & fue merauiglie nel Piceno	90		
nicofia, già Lettra, & Leucoto città reale di Cipro	173	noruegia regno nella Scandia, onde cofi detto, qual fuoi confini, qualità, & costumi	67, 68		
nicubar Ifole cinque del golfo di Bengalia di Antropofagi, oue fi pefca l'ambra	192	norumbega provincia dell'America settentrionale, onde cofi detta, sua forma, & qualità	205		
niddifia provincia della Scotia	34	noferojz terra nella Borgondia	48		
niddrofa, o Nidh fiume della Scotia	34	notte maggiore in Iflandia di 24. hore, & 25	71		
nidrosia, già Trondone, o Drontheim città metropoli di Noruegia	68	notai per ogni provincia de Peruuii conferuano le cofe degne di memoria con corde appropate, & variate di colori	207		
nienmuller città di Stomaria	64	nottingamia regione d'Anglia	32		
niffadio città d'Uturgia	64	notfia città dell'Ombria rouinata da di fcorchie cutili	83		
niffa fiume del Belgio	51	noigrado città di Lituania	108		
niffa fiume del regno di Marocco	134	norumbega città nella fteffa provincia	205		
nifo fiume già termine dell'Affia, & dell'Affrica	154	a carte	205		
nifo fiume dell'Affrica	131	nouaria città de Cenomani in Lombardia, & fue qualità	98		
nifo fiume, già detto Egitto	148				
nifca città di Languedoc	49				
nifco monte delitiofo per natura in Macedonia	120				


 Bdora provincia tributaria a Mofcouia 166
 obi fiume di Tartaria efice del lago Kitai 170
 d'ij occa

TAVOLA.

oceo fiume della Moscovia. 163
 ochelai terra della nuova Francia. 207
 ochi lago terra della nuova Fràcia. 207
 oceano Britannico copiosissimo di pec-
 ci, & in particular di iuzzi, & d'ofri-
 che eccellentissime. 30
 oceano donde così detto, in quantepar-
 ti diuifo, quanti nomi tiene. 21
 oceano sboccando fra quattro Ifole vie
 afforbo foterza fotto il polo arti-
 co. 22
 oceano Atlantico 36. Scitico confini
 della Tartaria 169. Descalidonio a
 carte 25. 27. Etioptico 139. Vergi-
 no 17. Cantabrico 36. Magico 167
 occianio terra murata nel Pæmòt 76
 occo fiume della Batteriana. 184
 occorè fiume del regno di Fessa. 136
 occazzonia città della Valachia. 197
 occaxouu città de' Precopefi Tarta-
 ri. 169
 odia città, capo del regno Muazay, &
 reale di Siam, come Venetia in oc-
 qua. 189
 odera fiume della Germania. 17
 oderso già città colonia di Romani fa-
 mosa nel Triugiano, hor terra mu-
 rata, & ricca. 94
 oden terra murata nel fin de' deserti di
 Libia. 139
 oeniponte, hoggi Ifpurch città di Tiro-
 lo. 61
 oesilia, ò Ofel Ifola nel seno Liuonico.
 a carte 107
 oete monte nella Grecia. 121
 oeterego contado di Frigia. 156
 ofusa, ò Colubaria, hoggi detta For-
 mentaria Ifola delle Pituffe. 41
 ofusa minera d'argento in Tranfilua-
 nia. 115
 ofusa Ifola dell'Arcipelago, già Lenno,
 hoggi Stalimene. 124
 ofusa danneggiata dalle ferpi. 41
 og prouincia di Tartaria, detta Vnget.
 a carte 171
 oggia prouincia, hoggi Egitto. 147
 oggia da Plutarco è chiamata l'Iber-
 nia. 15
 ogli di Sifamo vftato da gli Indi per in-
 tenerir l'ofa, & i nerui, & far il cor-
 po agile. 185
 oglio d'oliue non hà il Giapan, ma di
 balene. 195
 oglio copia grande in Calabria. 88
 oglio Veronefe. 94
 ogli & vngueti di Cipro lodati. 173
 oglio d'vn frutto detto Genà in Eto-
 pia. 184
 oglio di zercizino in Zeila città d'Etio-
 pia. 143
 oglieridia prouincia della Pruffia. 111
 ola Vefcouato in Lombardia. 70
 ola fiume di Silefia. 63
 olanda, benchè s'efca d'effa in tre hore,
 hà ventinoue città, quatrocotte bor-
 ghi, & altre terre. 55
 ollandia contado di Fiandra 54
 ollandia caminafi per terra, & per ac-
 qua da ogni loco, ò città all'altra. 55
 ollandia piccola Ifola, ma marauiglio-
 fa. 74
 oldabardi città in Scotia. 33
 oldenbug città d'Vneffalia. 64
 oleron città della Bearna alta. 46

oleron Ifola, Vliaro di Plinio nel mar
 Gallico. 70
 olimpia città del Peloponneso, hoggi
 caftel Lareganico. 123
 oljaro Ifola dell'Egeo, hoggi Quimi-
 nio. 125
 olimpo città già di Licia. 118
 olimpo monte di Macedonia altiffi-
 mo. 120
 olinia città regale in Surcia. 68
 olio fiume di Lombardia. 91
 olio fiume nafce dal lago d'Isè. 98
 olio di Iferili fa campi fecondi. 98
 olif fiume di Silefia. 63
 olfata prouincia di Germania, fuoi con-
 fini, & qualità. 64
 olfatia del Re di Dania. 64
 olmunzio città della Morauia. 60
 ombra vecchia, & noua. 82
 ombria fertile d'oglio, vino, & formen-
 to. 83
 ombria detta già la Tofcana da gli Om-
 bri. 78
 ombria regione d'Italia, hoggi Ducato
 di Spoleto, onde così detta, fuoi con-
 fini, qualità, & città. 82. 83
 ombri popoli, auanzati da gli Imbri, ò
 piogge del diluuiou venuti in Italia. 82
 ombri popoli dell'Italia. 81
 ombrione Ifola delle Canarie, hoggi
 Ifola del ferro. 146
 ombrione creduta l'Ifola di porto San-
 to. 146
 ombrene fiume della Tofcana. 98
 omirabib fuo del regno di Marocco. 134
 onagri, ò Alzi fiere della Lituania. 108
 onafio fiume dell'Aullria. 61
 onchefmo porto nell'Albania. 121
 onocrotali in Tranfiluania. 114
 onor terra murata di Canara in India
 di Portoghefi. 186
 opio vftato da Turchi per farf animo-
 fi. 209
 opipioni de' Braliffi circa l'altra vi-
 sta. 110
 opozno città in Polonia. 106
 opica fiume della Ruffia. 165
 opuntji pacfe dell'Etolia. 122
 opula Ifola dell'Egeo, già Peparreto, &
 Euomo. 124
 orami, ò Oranè porto d'l regno Tremif-
 feno, & rocca del Re di Spagna. 136
 oratoria arte ritrouata in Sicilia. 103
 oracolo d'Apollo in Delfi città di Gre-
 cia. 122
 oracolo, & Tempio d'Apollo in Del-
 fo. 125
 orbai città de' Scicolì nella Tranfilua-
 nia. 113
 orbello monte di Tracia. 118
 orbello terra in Tofcana. 79
 orbite popoli della Sicilia. 103
 orcade Ifole, & loro qualità, & natu-
 ra. 35
 orcade, ò Taruedro promontorio d'An-
 glia. 27
 ordi noui terra de Cenomani, & fortèz-
 za nella Lombardia. 97
 occiano città nella Fiandra, ò Orficiens.
 a carte 74
 orda de Cafanefi, ò Cafanefi Tartari,
 fua grandezza, & collumi. 169
 orda grande detta l'Orda de' Zauolefi.
 a carte 169

ordè prefso Tartari fignifica congrega-
 zione. 158
 orde de Tartari fotto la Moscouia. 166
 orde della Tartaria deferta. 169
 ordine, ò ferie d'Ifole, & fogli con-
 nuati prefso Tidor. 194
 ordine Teutonico di caualieri. 107
 ordinanze di militia, & fcorriere vate
 da Perumii. 208
 ordine erregno nel governo delle Re-
 publiche prefso Perumii. 207
 ordini di caualieri della Spagna. 307
 ordouci popoli antichi di Cambria. 219
 ordouci già in Radnorìa. 209
 oreb monte dell'Arabia Petrea, hoggi
 Creb minor del Sinai. 198
 orelli popoli antichi della Scotia. 34
 oreus città di Spagna. 40
 orfa città di Melopotamia, doue mori
 Cratilo. 180
 orgello terra nella Borgondia. 28
 orreana vecchia in Portogallo. 41
 ortago borgo del Padouo. 153
 origine del Nilo. 149
 ortola in l'Ifagna terra. 38
 ortello herba da uetori copiofa nelle
 Canarie. 146
 ortiffa regno, & fuoi confini, & qual-
 tà. 188
 ortiz & orzo in Malabar. 186
 oriza vitto de Giapponefi, & beua-
 da. 195
 orizan terra murata della Iamaica. 211
 orizanga città di Sardina. 102
 orizeni, ò Aurelianefi città già de Ce-
 nomani, daua fua fecondi generi del
 Re di Francia. 48
 oriens città, & Ducato in Francia. 45
 oriens territorio di Beaufe. 48
 orloua città in Polonia. 106
 ormgini, & tafetà di feta perfettiffimi
 in Caucinchina. 190
 ormuz Ifola & città capo del regno nel
 leno Perfico, mercato famolo. 183
 ormuz regno della Perfia, già Armufa,
 & Armuzia, fuoi confini, & qualità.
 a carte 189
 ornato città della Borgondia. 43
 orna fiume di Cambria in Britannia. 29
 ornaamenti affettati da gli huomini Pe-
 ruiani, & prohibiti alle donne. 207
 oro puro in pezzi di 70. dramme men-
 to da fiumi di Tranfiluania. 114
 oro & argento abbondantiffimo in Li-
 dia. 157
 oro in pezzi di dieci libre caufati da
 ziti in Boemia. 60
 oro in argento di Nuba. 141
 oro, & altri metalli in abbondanza nella
 Sumatra. 593
 oro nella Perfia copiofo nelle miniere
 de' monti, ne' pozzi, ne' fiumi, & in
 ogni città. 207
 oro, & argento nell'America quantità
 incredibile. 203
 oro, & argento, & gemme fprezzate nel-
 l'America, & pregiate le piume. a
 carte 203
 oro falcato per li campi nell'India da
 fiumi che inondano. 184
 oro, & argento nella China in copia. 190
 oro in Macedonia di fpecie incognita.
 a carte 119
 oro puro moneta d'Etiopti. 122
 oro,

TAVOLA.

oro, & argento in copia in Causchi-
na 190
oro in Vngheria trouafi ne' fiumi. 112
orfa fiume. 57
orfi bianchi in Scandia. 67
orfi bianchi in Duuina regione' di Mo-
feouia. 166
ortona città della Toscana. 80
ortono, ò Ortonio città. 89
ortueto città della Toscana. 78.80
orzo feminato in Venetia da ogni té
po si raccoglie in noue settimane. 90
orzo, & oriza biade dell'India. 184
ossa di giganti trouate da Spaguoli in
porto uecchio di Peruvia. 108
ossa di giganti ritrouate in Sicilia. 101
ossa fiume della Prussia. 110
ossa di Tolomeo, hoggi il Marta fiume
della Toscana. 78
ossa monte di Macedonia, detto Collo-
no, & Ollza. 120
ossa popoli antichi del Latio. 81
osero Isola già unita con Cherfo nella
Schiuonia, & detta Aforo. 128
osnaburgo città d'Vneffalia. 62
osmo città, & sua valle abondante di
fermento nel Piceno, ò Marca Anco-
nimana. 90
osma palade nella Margiana, hoggi la
go di Babacamber, ò Maru. 181
osman, ò ottoman primo Imperator di
Turchi. 201
ossa fiume della Margiana. 181
osso fiume di Persia, ò Abiamo. 179
ossone fiume della Tartaria Zagataia,
hoggi Abia. 170
ossonia vniserfità d'Anglia. 21
ostresouo città in Polonia. 108
osia città del Latio in Italia. 81
ostriche nel mare della noua Spagna,
de quali si fanno delle perle. 204
ostriche di Lenno di differenti dell'altre.
a carte. 124
ostrogoti habitatori d'Italia. 72
ostrogoti, Goti Orientali. 68
ostrogoti popoli settentrionali domi-
narono l'Europa. 70
ostuicemese Ducato di Polonia. 100
ottauiano Augusto sedè già in Aquil-
etia. 100
otricolo, ò Oricolo città della Saba-
nia. 83
ottenica selua di Germania. 57
otio nella China ignominioso. 190
ottomana Famiglia, ò Osmanida discen-
de da Tatar. 201
ottomanuetù fiume della Natolia, già
detto Ali. 156
ottoppi pronontorio. 34
ottonio, ò oggi città di Fionia. 69
otzone tagliato pezzi gli Vngheri. 113
otranio città di Calabria, già detta I-
drono. 78
otiedo città di Spagna. 40
ozenforia contrada d'Anglia. 33

padula terra murata nella Basilicata.
a carte. 86
padri della Gallia. 45
paefe de Nani con perpetue caligini. 69
paefe de Suizzargi, detto Eluetia. 65
paefe de Princi, detto hora il Princi-
pato. 86
paefi dell'infesor Germania. 62
pafia già detta l'Isola di Cipro, & con
diuerfi altri nomi. 172
pafonoua, città di Cipro, hoggi Ba-
fo. 172
paffagonia provincia di Galatia, hoggi
Roni, fue città, & qualità. 158
paglia fiume della Toscana. 78
pago Isola & terra della Schianonia,
già Ifsa, ò Giffa. 128
pago ricca di sale. 128
paiana luogo del Piemonte. 75
palazzo reale di Giapan coperto di la-
me d'oro. 195
palazzo antico de i Re di Spagna in
Granata. 38
palatino colle di Roma. 82
palazzo di Costantino Imperator, hog-
gi fialla de gli Elefanti del Turco.
a carte. 119
palazzo reale del gran Turco in Co-
stantinopoli, detto il Seraglio, &
sua descriptione. 201
palazzo in Padoa meraviglioso. 93
paladia, hoggi Tolosa città di Spagna.
a carte. 40
palatini di Polond. 107
palazuolo castello di Lombardia.
a carte. 98
palazuolo terra murata nel Monfer-
rato. 76
palestini popoli, chiamati nelle sacre let-
tere Eritissimi. 175
paleopatra città della Morea. 197
palestina, ò terra Santa provincia del-
la Siria, celebre, & famosa, altri suoi
nomi, onde così detta, suoi confini,
sito celeste, misura, qualità, ledi, diui-
sione, prouincie, città, monti, fiumi,
& altre meraviglie, fecondissima, di
uisa in dodici Tribù, & celebre per la
natiuità, passione, & morte di Gie-
su Christo nostro Signore, creduta
da gli Hebrei per la terra promessa
ad Abraamo, hora sotto il Turco.
a carte. 171.176.196
palihermi, ò barchette dette Canoe
nel lago del Messico cinquanta mila.
a carte. 204
palmaria Isola, hoggi detta Filiendi.
a carte. 104
palmaruola Isola del mar Tirreno. 80
palmaruola Isola nel Tirreno, già Pan-
dataria. 48
palma città della Borgondia. 89
palma in Egitto d'estrema altezza, ma
inutile a gli edificij. 150
palma Isola delle Canarie, ricca, & de-
liciosa. 146
palma Isola, detta già Ios. 125
palma città metropoli di Maiorica. 41
palme in Arabia, & loro dattili cibo cò-
mune d'Arabi, & principale 198. nel-
l'Isle Maldiuie prestantissime. 192.
d'Idumea celebrate 178. in Zetila ec-
cellenti 192. in Prouenza maturano
i dattili 49. in Persia. 181

palmoza Isola dell'Egeo, già detta Pat-
mo. 161
palicori lago, ò Efantia, hoggi detto Na-
piti in Sicilia, & fue merauiglie. 103
palombaria città de' Romani Saueili.
a carte. 83
paloham Isola dell'Oceano Orientale,
già Bazacaran. 194
palude Abonte dolce per li fiumi, &
Mcouide di pesci. 169
Plyude Libia nell'Africa. 132
paludi poche in Germania. 57
palude Gallica, laguna di Venetia. 94
pampelona già Pampelon, & Martoa
città di Nazarra. 40
panmore città già la Pomerania. 110
panzier città in Foix di Guascogna.
a carte. 46
panamside città dell'Ifimo dell'Amra-
ca al mar del Sur. 206
panarua città, & porto nella Giama-
maggiore. 193
pandataria, hora palmarola Isola nel
mar Tirreno incontro a Gaeta. 89
panario fiume, ò Sciltenna confin della
Lombardia, & della Romagna. 91
pane non si mangia in Malabar 186. di
pesci secco, & peiso nella Scerlan-
dia 70. non si fa nel Giapan, ma po-
lenza 195. di radici pesce nell'Am-
rica 102. di Bibao Epuroffimo, cò
cotto in forno 40. di midolla d'albe-
ro nel Gilolo 194. in Iflandia di pe-
ce pesto & secco. 70
panfilia già Popofia, hoggi Setilia pro-
uincia dell'Alia minore, suoi confini,
& città. 158
pangeo monte di Tracia con minere di
argento. 118
panni di lana di Marocco, simili a quei
della seta. 202
panni d'argento, e d'oro di Cherman.
a carte. 182
panio fiume della Morea, hoggi Stro-
nio, & Pirazza. 123
panormo città, già colonia Felice di Ro-
mani, feggio del Vice Re di Sicilia.
a carte. 104
pannoni popoli dell'Vngheria antichi.
a carte. 113
paolo Emilio di distrusse 70 città nell'E-
piro. 122
papagalli migliori de gli altri nel Pe-
gu. 189
papagalli nella Peruuia. 209
paquin città Reale della China. 191
parangone pietra in Finsdra. 54
paradiio terrestre creduto già nell'Isola
di Zeilam, per la clemetia del
Paere. 192
parayi popoli d'India che adorano Chri-
sto. 188
parouut terra murata di Polonia. 106
parochie in Anglia quante. 37
paria prima region scoperta dal Colom-
bo. 210
pariti in Cipro chi siano. 174
parisi Signoria di Francia. 48
parigi città, feggio del Re in Francia,
già chiamata Luetia. 45
pario marmo famoso della Isola Pario,
ò Paro. 125
pario città nell'istessa Isola, hoggi di-
strutta. 125

P

Ache animali nel Brasli, &
sua forma. 209
padoa città di Venetia, da chi
edificata. 93
padoano territorio fertilissimo. 93

TAVOLA.

paro Isola dell'Egeo, già Platia, & Minoida, famosa per il suo marmo Pario. 125
 parma fiume di Lombardia. 95
 parma città di Lombardia & ducato. 96
 parlar de Pignoni è garrire. 68
 parasso monte dell'Asia, dove si falò dall'acque Deaulione, & Pira. a carte 129
 parana superiore, hoggi Austria. 251
 paramenti della Francia. 451
 parenio fiume della Natolia, hoggi Dolap. 116
 parenio monte celebre d'Arcadia. 123
 partenope già, hoggi detta Napoli. 86
 parthia provincia della Persia, hoggi Arach, ò Charasfen, & Iex, suoi confini, & qualità. 181
 parti honeste del corpo coperte, & scoperte le vergognose presso Perulani sotto l'Equatore. 207
 partoponio monte, hoggi monti Dalan gere, Nangracot. 170
 paropamisso monte dell'Asa regione. a carte 181
 paropamisso, hoggi Sabieftan, ò Candahar, regione della Persia, suoi confini, & qualità. 182
 parto d'otto mesi viue in Egitto. 150
 parti bellicosissimi. 181
 parti principali della terra ferma, fecon do gli antichi, tre. 21
 passaggieri, & mercanti, che vanno per la Libia, se non portano seco acqua muouono di sete. 139
 passaria fiume della Prussia. 110
 passaron ignari di lettere, & di pitture. 207
 pasca de Turchi detta Bayran. 200
 pas città di Peruvia episcopale. 208
 pascar città de Spagnuoli nel Mecucacan. 204
 passioni popoli della Peruvia. 207
 passoco città di Popia. 210
 pasara città già di Licia, famosa per il Tempio d'Apolline. 158
 pasara città nella Bauiera inferiore. 61
 pasara patria di S. Nicolo Vescouo di Mira. 158
 patalene fede già di cinque città, hoggi inculta. 120
 patalene cherfonesso della Macedonia. a carte 120
 patani città del regno di Siam. 189
 patan regno di Dulcinda. 182
 patagon, ò regione de Giganti prossima dell'America meridionale. 210
 patolo fiume di Lidia. 157
 patmo Isola, hoggi Palmofa, nel mar Egeo, suo fiore, grandezza, & qualità, fertile di formento, & legumi. 161
 patmonia seconda, ò inferiore, ò Proconsolare. 111
 patriarca Alessandrino, di Gierusalemme, d'Antiochia, Constantinopolitano, doue hanno l'ua sede. 117
 patriarchi delle Chiesse Greche quantissimi, & quali. 117
 patriarchi Cipriotti Precepti, & titolati. 173
 patrimonio di S. Pietro, & suoi confini, che s'aspetta al Papa nella Toscana. 79
 patrafio città della Morea, già Patre. a carte 123

patre città del Peloponneso, hoggi Patrafio. 123
 panacha già detta la Perfide. 181
 pancheo Re di Panclia. 181
 panfilia & Cilicia, hoggi detta Carmania. 158
 panoadas Isola delle Baruffe. 194
 pango prou. del regno di Manicògo. 145
 panto colonia di Spagnuoli in Guatitecan. 204
 pasia regione dell'America meridionale, & sue qualità. 210
 pauia, ò Ticio città de Cenomani in Lombardia, perche così detta, sotto il Re di Spagna. 98
 pauese territorio horto di Milano. 98
 panormo porto nell'Albania. 121
 pau terra murata di Beama. 46
 pazé, ò Pace regno della Sumatra. 193
 pece sauale, & liquida abbondante in Prussia, & in tutte le province di Polonia. 111
 pece nella Isola Cuba. 211
 pecore della Peruvia serueno per caualli a quali sono simili di grandezza, & a camelli, & anco si mangiano, & si fa la lana. 207
 peccore con quattro corni 35. di Negro ponte senza fele 125 di Moscouia maggiori delle nostre 163. nell'Iliride abbondanti. 127
 pedeluco hoggi detto il lago Velino. 83
 pedada terra murata in Candia. 129
 pedir regno della Sumatra. 193
 pegia ò detta l'Armenia minore. 159
 pegù città regale del regno, murata, & con bellissimo palzi. 189
 pegù fiume del Pegù. 189
 pegù regno dell'India superiore, suoi confini, regni, qualità, & costumi. a carte 189
 pegù regno fertilissimo, & massimo di formento. 189
 peguini superstitiosi. 189
 peguini nudi fuor che le parti oscene. a carte 189
 pelagi popoli dell'Eolide. 157
 pelagio Re in Spagna. 37
 pelagi popoli antichi del Latio. 81
 pelagi habitatori d'Italia. 72
 pelagico golfo di Macedonia, hoggi Armiro. 120
 pelagia prou. della Macedonia. 120
 pelli di fiere di Moscouia preciosi. 163
 pelli d'Armelini, & di Gibellini, & d'altri animali di grand' uita a Litasani. a carte 108
 pelli di capra di Marocco, detti Marocchini, vanno per tutta Europa. 134
 pelli d'animali in Russia preciosissime. a carte 109
 pelio monte di Macedonia, hoggi detto Petras. 120
 peligni popoli dell'Abruzzo. 89
 peloponneso già diuiso in otto prouincie. 122
 peloponneso, hoggi Morea penisola della Grecia, onde così detta, altri suoi nomi, suoi confini, misura, diuisione, qualità, lodi, & città. 122
 peloponneso già celebre per molti Imperi, & Republiche. 123
 peloponneso provincia della Grecia. a carte 116

peloro promontorio di Sicilia, hoggi detto Capo del faro. 102
 peluso città d'Egitto, hoggi Teneffe, ò Tenezze. 148
 pelli di fiere, & di vitelli marini uenti de l'Etolandiana. 205
 pelafgi, detta già la Toscana da Pelafgi popoli. 78
 peluso città d'Egitto, patria di Tolomeo Geographo, hoggi Damiaa, & già Eliopoli, & Clario. 213
 pelusica bocca del Nilo. 148
 penba prouincia del regno di Moutcongo. 145
 penbrochesse contado di Cambria. 219
 penbro città in Cambria principale. 29
 penco fiume di Tessaglia, detto Salembria, Licotenne, Pezin, & Azabada. 120
 peni habitatori d'Italia. 73
 penia città dell'Abruzzo. 89
 penio fiume della Morea, già Afoponia. a carte 123
 pentapoli detta da cinque città. 138
 pentapoli regione di Barca, detta Cirene, & sue città. 133-138
 penisola nel mar Morto, & Locrino cò molti maragliosi edifici, nel regno di Napoli. 85
 peoni popoli dell'Vngheria antichi. a carte 113
 peonia già detta la Macedonia. 119
 peonia città, hoggi Eriopoli. 159
 peonia città di Macedonia. 120
 peopreto Isola dell'Arcipelago, detta Euomo, Limene, Saragino, & Oupula. 124
 pepe loto prodotto nell'India. 184
 pepe lungo, & commune nella Sumatra. 193
 pepe di Quedoza prestantissimo. 190
 pepe di Lisian d'India. 189
 pepon in copia nel territorio d'Ollia. a carte 82
 pera città del regno di Siam. 189
 pera parte di Costantinopoli, oltre il porto, altrimenti detta Galata. a carte 119
 pera città della Tracia, già sotto Genouesi. 77
 perche contado in Francia. 45
 perche territorio ha molte terre. 48
 perche contado di Beauffe. 48
 perci pelagi in Transiluania. 114
 perca Palestina di là dal Giordano. 175
 perca di Turchessa. 129
 perga città di Panfilia. 158
 pergamino città di Troade, patria di Galieno. 157
 pergamino Isola, hoggi Necaria. 161
 perigor paese d'Aquitania. 46
 perigoua città in Aquitania. 46
 perino città della Tracia, hoggi Erclea, con porto nel seno Mallico. a carte 118
 periaro monte della Turcomania, hoggi Chielder. 199
 perle rosse, & picciole vanno a schiera notando per il mar Iberico dietro un capo, come le Api. 25
 perle rosse nel Giapan di maggior prezzo delle bianche. 195
 perle nella Arabia Felice pregiatissime. 198
 perma-

TAVOLA.

permabono città di Poreoghesi nella
Brafia . 310
pernia provincia di Mofcouia, & cit-
tà, manca di pane, & mangia felufci-
cine . 166
pernicio India in copia grande . 184
pernici di due forti in Tranfilvania . 114
pernel, o Pernes città in Fiandra . 54
perparij in Cipro chi fanno . 174
perseo fecondo alcuni alleano in Scri-
ta . 135
perfeutioni patite da Chriftiani fotto
il Turco . 201
perfa abonda di metalli, & pietre pre-
ciofe . 179
perfiane donne di fingolar bellezza . 179
perfiani non hanno forze maritime . 179
perlide provincia della Perfia . 179
perugia città di ftudio nella Tofcana .
a carte . 79
perù fiume, & porto della Peruvia . 206
peruia provincia della America meri-
dionale, quando, & da chi scoperta,
fuoi confini, diuifione, qualità, & co-
ftumi . 206
peruia montana, più fertile, & più po-
polata della piana . 206
peruini fpenciliffimi . 206
peruini vili, codardi, & poveri, vivono
fotto gli alberi . 206
peruini fotto l'Equatore più viziofi de-
gli altri . 207
peruini in tre genti diftinti, & ogni v-
na in più popoli, di lingue diftrenti .
a carte . 207
peruini non fanno leggere, ne nume-
rare . 210
peruina terra murata di Liouina . 107
perua occupata da Saraceni . 127
perlide regione, hoggi Farfi, o Farfil-
lan, & già Panchaia, fuoi confini,
& qualità . 181
pefaro città nella Marca d'Ancona . 90
pefia terra della Tofcana . 79
pefia fiume di Tofcana . 79
pefi senza pinne da pueri nuotare . 33
peffe fecco, & falato intorno al mar Ro-
fo, per cibo . 198
pefi del lago Velino perfettiffimi, &
trutte, & tenche senza spine . 83
pefi d'otto pinne nel lago Albano . 81
pefi de fiumi di Tranfiluania . 114
pefi del fiume Occa . 163
pefi, & animali aquatici in Africa in-
fanti . 133
pefi diuerfi de fiumi d'Vngheria . 112
pefi in Blemia, che altroue non fi tro-
uano . 25
peffe abundantiffimo nelle Baruffe .
a carte . 124
pefi di Sbandia . 67
pefo città di Lucania . 86
peffe in Mofcouia non regna . 163
peffa, antica città di Calabria, doue fu-
fe . 87
petra città metropoli dell'Arabia Pe-
trea, già feggio del regno . 198
petzora non sà quello che fia pane . 166
petzora regione della Mofcouia, fuoi
confini, & qualità . 166
pele non è mai fenita da Negri d'Afri-
ca . 133
petro fratello d'Enotro diè nome alla
Puglia . 88

piante, che abbondano in Anglia . 30
piacentino territorio fertiffimo . 96
piama deliciofa fempre fecca in ci-
ma al mouere di Cipro di buona Spa-
rara, detta Tanelo del Cipro . 145
piacenza fiume della Romagna . 95
piacenza città di Lombardia . 95
pianura di Perugia, & fax defertif-
ne . 206
piave fiume nella Marca Trinitana . 93
piatez città in Polonia . 106
picardia parte della Belgica, fue regioni,
& confini . 50
picardia inferiore, hoggi Annonia .
a carte . 50
picardia habitata già da Ambiani, & al-
tri popoli . 50
picardo di Gallia autor d'heretice in Boe-
mia . 60
piceno detto già la Marca d'Ancona,
da chi . 90
picenia città già nel Piceno . 90
picentini popoli di Campania, loro con-
fini, misura del paese, fue qualità .
a carte . 86
piceno, o Marca d'Ancona abondante
più di frutti, che di biade . 90
piceno detto anco Marca Firmiana . 90
piceni venuti da Sabin . 90
picentia città de Picentini, hoggi di-
ftrutta . 86
pichi Signori della Mirandola . 96
pico uccello di Marte, augure de Piceni
al partir de Sabin . 90
pider regno dell'India inferiore . 185
pietra d'abbruciano in Scotia . 33
pietra in Scotia, che nella paglia, o flop-
pa arde . 184
pietra provincia della Macedonia . 120
piergo città, già detta Apollonia nel-
l'Albania . 121
pietershorne terra dell'Ifola Femera .
a carte . 70
piemontese regione d'Italia, già detta de
Taurini, perche così detta, fuoi confi-
ni, qualità, & cofumi . 75
pienza terra della Tofcana . 79
pietre pretiofe in Malaca . 190
pietre pretiofe, & margarite gettate
dal mare d'India, e prodotte dalla ter-
ra . 184
pietre portate fiffe nelle carni, nel vol-
to, & altroue da genti del Brafil .
a carte . 210
pietre pretiofe, diamanti, fmeraldi, &
altre trouanti in Cipro . 173
pietre in Scitua da far fuoco in vecce di
legna . 170
pietre pretiofe trouanti in Sicilia . 103
pietra focata in Limburgo . 53
pietre pretiofe nel Giapan . 191
pietre emule de fmeraldi, & giacinti
nel lago Laichefe . 64
pietre che s'abbruciano al fuoco in Va-
lefia . 66
pietre Pergamene . 157
pietra bianca di Caria per edifij .
a carte . 157
pietre pretiofe in Cambaia . 186
pifrem città nella Teffalia . 197
piagiada città della Morea, già Epidau-
ro . 123
pigmei, o Nani paurofiffimi, & più fi-
mili a fumie che ad huomini . 68

pigritia animal del Brafil, & fue forme,
& natura . 209
pilo città del Peloponneffo, hoggi Na-
uarino . 113
pileo città in Polonia . 106
pinara città già di Licra . 118
pindaro Poeta Tebano . 132
pindo monte di Macedonia, hoggi Mez-
zane . 130
pingora monafterio in Iflandia . 70
pineda boffo di Pini nella Romagna .
a carte . 92
pingez castello di Duina . 166
pini tagliati in tre mefi fopra terra la-
fciani nella Ruffia s'imperano . 109
pino fiume . 30
pioggie, ruoni, & fulmini, & mutatio-
ni come nell'Europa fenire in Chi-
na . 208
pioggie alla terra de' Negri, nè vili, nè
nocue . 140
pioggie nell'Egitto rare, & anzi danno-
fe, & pellicare alle genti . 149
pionbino terra nella Tofcana . 78
piramo fiume della Cilicia, hoggi Mal-
mitra . 159
piramidi come fabricate, & di che al-
tezza . 151
piramidi d'Egitto, dette da gli Egitij
Faraoni, merauigliose del mondo . 151
pirnebar monafterio in Iflanda . 70
pirrazza fiume della Morea, già Pani-
fo . 123
piron Re d'Epuro famolo . 121
pifa città di ftudio nella Tofcana . 79
piffaffa misura di pece, & bitume di
Tranfiluania . 114
pifa città del Peloponneffo . 123
piffafolo fiume della Romagna, già Ru-
bicone . 92
pifano territorio nell'Iftria fertile . 100
pifcopia terra murata di Cipro . 173
piffoa città di Tofcana . 79
pittuaia regione di Aquitania, & fue di-
uifioni . 46
pittuaia città di ftudio in Aquitania,
hoggi Poicters, di Tolomeo Augu-
ftotto, metropoli de Pittoni . 46
pittandia regione in Scotia . 34
pitti popoli della Scotia . 33
pittura nel Meflico vifata per lettere,
a carte . 207
pituiffe Ifole . 41
pituiffa Ifola, hoggi Chio, o Scio . 160
pigna da chi prima ritrooua . 157
pigne d'vccelli pregiate fopra l'oro, &
le gemme nell'America . 203
pizardi città in Polonia . 106
plata città epifcopale di Peruvia . 208
planizza fiume della Morea, già Ina-
co . 123
plefcouia principato, & città di Mofco-
uia . 165
plinio Secondo morto nelle fiamme del
monne Vefeuo . 86
plumbez Ifola della Sardinia, hoggi det-
ta del Torre . 102
plylimnon monte ood'efce il Sabrina .
a carte . 106
plonficco città di Polonia . 106
plozco città di Polonia epifcopale .
a carte . 106
pmitalia Ifola delle Canarie, hoggi Ifo-
la del ferro . 146

propo-

TAVOLA.

proponeide non patisce alterazione d'acque per moto di Luna . 119
 podlaffia provincia della Polonia , fuoi confini, & qualità . 109
 podolia provincia della Polonia , fuoi confini, qualità, & costumi . 109
 podolia fertilissima senza voltae il terreno, & getta cento pae vino . 109
 poeti, & Oratori Tofcani famofiffimi, a carte . 79
 pola città antica nell'Iftria, fabricata da Colchib, da Romani detta Pietà Giulia, diftruffa da Atilia, & da Genoue fi . 101
 policare Re de Sami legò Delo, & Reate infieme con catene . 125
 polichnio terra della Borgondia . 48
 polimano città della Puglia . 88
 politrattro città, & ducato nella Lucania . 86
 poligay terra della Borgondia . 48
 polycandro, già Pologandor, & Filocandro l'Ifola dell'Egeo . 115
 poligoes Ifola dell'Egeo, hoggi Falconara . 115
 polino Ifola dell'Egeo, già detto Cimolide . 116
 polna fiume in Suecia . 68
 polonia, quando prefè il Christianefimo . 106
 polonia hoggi elege Re stranieri . 106
 polonia regno d'Europa, fuoi confini, onde cofi detta, fua grandezza, qualità, diftinzioni, & costumi: fertiliffima di formento, ma fenza vino & oglio: quando & da chi fatta regno: quando della corona priuata, da chi, & per che: pouera d'oro, d'argento, & ricca d'altri metalli: abbondantiffima di mele: quanta gente può metter in arme: abondante di buoi, e di armentuoli . 106, 107
 poloni Schiauoni di Scizia . 106
 poloni antichi gentili . 106
 poloni nobili clienti da gabelle, ma folo obligati andar alla guerra . 106
 poloni beoni di ceruofa . 106
 polouico città di Polonia . 106
 polo del Zodiaco vna volta al giorno fopra il capo a quei di mezo l'Ifola Iflandia . 70
 pomerania prouincia, & ducato della Polonia: onde cofi detta, fuoi confini, qualità, & costumi i tor fedeli di Schiauoni, hor di Germani, chi foggeua, uita cultura, & pietà di città, & caftella, anticamente gentili, & perfecutori di Christiani . 110
 pomerani quando, & dechi riceuerono la fede di Christo . 110
 ponentini campi, hoggi palude Pontinani, & altri frutti nel Brafil numerofi . 81
 pomi, & altri frutti nel Brafil numerofi . 209
 pomi, & peri, & altri frutti nella Arabia Felice . 198
 poempafia prouincia della Pruffia . 111
 pononia Ifola delle Orcadi . 35
 pononia terra della Borgondia . 48
 ponione Marchefato nel Piemonte, a carte . 76
 pontina palude infetta al Latio . 81
 pontefici Genouefi . 77
 pontefici di Sauona . 77

ponete in Londra fopra il Tamigi fuperbiffimo . 31
 pontefici vicini di Napoli . 86
 ponte merauigliolo di Grenoble . 49
 ponte di Serfe, che giugnea l'Affa con l'Europa . 157
 ponte di San Spirito, città di Languedoc, & ponte in effa merauigliolo . 49
 ponto, ò Bitinia, hoggi vna ifola prouincia . 116
 ponto, & Bitinia prouincia della Natolia, hoggi Burfia, ò Berfangial, fuoi confini, città, & qualità . 116
 pontalier terra della Borgondia . 48
 pontia Ifola nel mar Tirreno fotto Napoli . 89
 pontieri contado in Picardia, & onde cofi detto . 50
 pontremolo, ò Ponte di Remolo terra murata in Tofcana del Re di Spagna, a carte . 79
 po fiume della Lombardia Re de' fiumi, detto Eridano, & perche, quanti fiumi in fe riceue . 95
 populonia città di Tofcana . 79
 popaia regione nella America meridionale, & fue città . 210
 popaia città metropoli di Popaia . 210
 popofopia, hoggi Settilia prouincia della Natolia . 118
 popoli di Tendue Christiani Nefloriani . 171
 popoli antichi del Latio . 81
 popoli di Peruuia ingegnoli, & ciuili . 106
 popoli di Coufiamolatri . 187
 popoli dell'Ifola di Malta Christiani parlano in Saraceno . 104
 popoli di Tedles ricchi liberali, & humani . 135
 popoli di Calabria di, color bruno, & per il più rozzi . 87
 popoli vicini dell'Ifole Settentrionali, che foggogiarono l'Europa, l'Italia, e l'Imp. Romano . 70
 popoli antichi della Iuttia . 69
 popoli di Guzzala fieri, & poneri di denari . 135
 popoli di Narfinga idolatri . 188
 popoli del Brafil vanno tutti nudi huomini, & donne . 210
 popoli della noua Spagna, già idolatri, & diuoratori d'huomini . 204
 popoli di Calecut non mangiano pane, nè carne, ma altri cibi . 189
 popoli fenza legge, & fede, & Rè nel Brafil . 210
 popoli della Moldauiua diuerfi . 197
 popoli d'Arabia, Arabi, Saraceni, & Mori . 197
 popoli di Iucatan tingohfi il corpo tutto di roffo, & nero colore . 204
 popoli del mondo nouo Idolatri, & adoratori del Sole, della Luna, e Caco demoni . 203
 popoli della Florida nudi, eccetto i ricchi che fi cuoproano con pelli pretiofe . 205
 popoli di Iucatan non mangiano carne humana come i loro vicini . 204
 popoli del Laurator portano collane d'argento, & rame, & cuoprofi di pelli . 205
 popoli della Turcomania ladroni, viuo-

no alla campagna hoggi rende . 199
 popoli della noua Galizia Antropofagi . 204
 popoli di Cambaia idolatri, & Maume-tani . 186
 popoli di Bandan feluaggi, fenza fuopre come befte, & idolatri 194, nel la China infiniti 191. del Ghiolo Antropofagi 194. di Leango in Etiopia circofetti 145. di Zocotaria detti alla magia 147. della Carmania nudi, & poltrofi 159. di Nicaragua più bianchi dell'altri del nouo mondo, auati che riceueffero la fede Christiana anco giufti 204. di Zocotaria Ifola la Christiani Iacopiti 147. di Cambaia nudi 186. di Madagafcar idolatri, Barbari, & fieri come Caffri, cuoprofi folo le parti vergofe 147. di Tanaffari danno a fiergere le loro mogli ad huomini bianchi d'ogni fetta . 188
 popoiano città epifcopale di Peruuia . a carte . 208
 porcellane in Spagna 39. bianchi lauori de Chinefi di che fono fatte . 191
 porticci bagnati della Romagna . 92
 porticci delle cafe ritrouati da Tofcani . 79
 portora di Tiro, & Sidone . 178
 porte di Roma quante già, & hora . 82
 porte Cafpie nel regno di Turcheftan di Tartaria . 170
 porfido marmo in Citera, & Cerigo Ifola . 116
 porfido di due forti in Sicilia . 103
 porto Cales città di cui il nome è Portogallo . 41
 porto di tutti i Santi città epifcopale, & metropoli della Braflia . 210
 porto Santo Ifola nell'Oceano Atlantico, fuo fito, grandezza, & qualità, fenza porto alcuno, quando, & da chi fcoferta, & prima habitata . 145
 porto Regio città della Spagnera . 211
 porto d'Hercole terra in Tofcana . 79
 porto Gruario, città nel Friuli, detto già porto Roncolo . 100
 porto città in Portogallo . 43
 portogallo già detto Lufitania, abondante di canali, già detto contado, Regno di Spagna, perche cofi detto, fuoi confini, mifura, & qualità . 37, 41, 42, 43
 portoghefi habitano a parte in S. Salua doroghefi di Manicongo . 145
 portoghefi vengono per tutta l'India fortrezza . 184
 porto vecchio, ouero città epifcopale della Peruuia, occupata da Spagnuoli . 208
 porto d'Anconia famofiffimo, infatuato da Traiano . 90
 porto Baiono . 84
 porto del baratto, ò rifcatto in Antero-la de Negri . 140
 porto di Barbora in Etiopia . 144
 porto Bronduffino nel regno di Napoli . 84
 porto alle bocche del Zaire in Africa . a carte . 132
 porto di Brindifi famolo in Calabria, hoggi ripieno . 88
 porto di Burdigala . 46

TAVOLA.

porto S. Firenze in Corsica .	74	potenza terra murata nel Piemonte .		procelle; & uenti perpetui nel capo di	
porto di Calce, già detto Iscio .	44	a carte	76	Buon Spazanz .	145
portodi Chio Isola	160	potamia prouincia, hoggi Egitto. 147		propontide abondante d'ogni forte di	119
porto di Cartagena in Spagna .	39	potenza, & impero de gli Arabi, & Sa		pepsi più ch'altri mari .	
portoin Cambria il più nobile di tan-	39	racceni .	197	propontide, & Hellespoto serouono per	
ta Europa .	39	potentia fiume della Marea d'Anco-	90	porto a Gallipoli .	119
portodi Dio nella riuiera d'Anteroia	140	na	208	propontide, hoggi Marmora .	117
in Africa .	140	potoso città della Perusia ricchissima	108	proponza in due domini .	49
porto di Epila Isola .	126	d'argento .		prouenza città in Campagna di Fran-	48
porto Ferrario nell'Isola Elba .	80	potrosolo terra murata in Senusera prou-	164	cia .	201
porto di Famagosta solo in Cipro . a	173	uincia di Moscoua .	95	provincie del Torco diuise in più San-	210
carte		potuèa Isola nella laguna di Venetia .	29	giacati .	119
porto di Grondol, ò Gorondol nel mar	53	potuisa seconda regione di Cambria .	29	provincie dell'America meridionale	210
rosso .	53	a carte		quasi tutte d'Antropopoli .	119
porto Gaetano nel Regno di Napoli .	84	pozzo fabricato da gli Astronomi in	151	provincie del Belgio .	49
a carte		Siene, dentro al quale entrando il	177	provincia, ò Prouenza nella Gallia Nar-	157
porto di Gaeta in Italia celebrerrimo .	81	Sole in Cancero non faceua ombra al	177	bonefe .	121
a carte		cuna .	177	provincia fertile senza coltura .	106
porto d'Hercole in Toiscana .	79	pozzo ouo Christo chiefe da bere alle	109	provincie occupate da Saraceni .	117
porto di Magadazzo in Etiopia .	144	Sanitarium .	144	provincie dell'Acacia noue .	117
porto del Monaco in Liguria .	76	pozzuolo citate nella Campania .	86	provincie, che tengono la religione de	117
porto di Malamocco nella Venetia .	93	praga città reale di Boemia, già detta	60	profonzie città di Polonia .	106
porto di Manfredonia città in Puglia .	89	Bubieno, abbraccia tre città .	109	proutena Isola della Propontide .	110
a carte		prati di Podolia in tre giorni fanno	144	pruch città nella Suetia .	110
porto di Marsilia famoso in Francia .	44	l'herba alta vna peritica .	109	pruffia regione della Polonia, suoi con-	110
a carte		prasso promontorio d'Etiopia in Mo-	144	fini, misura, qualità, costumi, & diui-	110
porto di Mozambique in Etiopia .	144	zambique .	79	pruffi domati da Crucigeri, & conuer-	110
porto di Napoli .	84	prasi città di Masouia .	109	ti alla fede di Christo .	107
porto di Sapientia Isola .	116	prato città di Toscana .	65	pruna città della Morauia, detta Brin-	107
porto d'Oranto in Calabria .	88	precopei Tartari, loro origine, & regio	169	a carte	
porto di Patino .	161	ni, qualità, & costumi, nemici de Chi	169	pruch fiume della Valachia, detto Be-	127
porto di Rauenna .	92	stiani, infestano la Podolia, stantiano	89	rutinamente Geraffo .	127
porto di Riualta nel mare Baltico .	107	nelle elue .	121	pruffia città di Bitunia, prima sede del-	201
porto di Rodi famoso .	61	precopei regia de Precopei .	65	l'Imperio Turcheco .	110, 111
porto nell'Isola S. Giouanni de Camba	211	preturini popoli dell'Abruzzo .	108	pruffia, quando, & come cesse al Marche	110, 111
lori .	211	preuefa città dell'Albania, già Nicopo-	110	se di Brandeburgo Masistro vltimo de	110, 111
porto di Salate in Scotia .	53	li, edificata da Augusto .	84	Crucigeri, abondantissima di città,	110, 111
porto di Samo, & arsenale .	160	prefetture d'Eluetia .	84	roche, & terre murate, & castella da	110, 111
porto di San Sebaltiano in Spagna .	40	prefetture del Tigrino .	106	Poloni a Crucigeri, hoggi diuisa in	110, 111
porto di Siracuza in Sicilia .	103	prefettura di Lituania concessa in vi-	106	duale, & reale, diuisa in dodici du-	110, 111
porto di Suaquen nel Seno Arabo .	153	ta .	84	cati, & prouincie, ribellata da Cruci	110, 111
a carte		prefetture di Berna quante .	110	geri a Poloni, seconduissima .	110, 111
porto di Sues nel mar rosso .	153	pregel fiume della Prussia .	110	pruffi adorano gli Idoli, & Cadode-	110, 111
porto di Suaquen, già bocca Sebaltiana	143	prencipi del regno di Napoli .	110	moni .	110
in Etiopia del Turco .	143	prencipi di Pomerania fratelli batteg-	110	pruffa, hoggi Barfa città di Pomo, & Bi	110, 111
porto Tarentino nel regno di Napo-	84	giati .	110	tinia, già foggio d'Imperatori Oro-	110, 111
84	prencipi della Germania .	110	mani .	110, 111	
porto di Venere nella Liguria .	76	prencipi della Spagna .	110	prira Isola, hoggi Pflara, vicina a Chio,	110, 111
porto di Vegia nella Schiauzonia .	128	prenez città in Polonia .	110	nudrice a fini selinaggi, che altrove	110, 111
porto di Zara nella Dalmatia .	127	prencipato detto il paese de Picenti-	110	non possono viuere .	110, 111
porto del Zante .	116	ni .	110	publina città di Pomerania .	110
porto Zona città della Borgondia .	48	prenoùe in Francia .	110	puglia regione d'Italia diuisa in Peuco	110, 111
porto Troiano in Toscana .	79	prentese città del Latio di casa Colon-	110	tia, & Danua, di tutte le cose ne-	110, 111
porte di Saouana nella Liguria, detto	76	na .	110	cessarie abondante, in qualche	110, 111
Porto fino .	76	prentese città del Latio di casa Colon-	110	parte fecca .	110, 111
poro di Pleza, città della Spagnetta .	211	na .	110	puglia regione d'Italia diuisa in Peuco	110, 111
a carte		prentese città del Latio di casa Colon-	110	tia, & Danua, di tutte le cose ne-	110, 111
poro della Luna in Toscana capacis-	211	na .	110	cessarie abondante, in qualche	110, 111
imo .	211	prentese città del Latio di casa Colon-	110	parte fecca .	110, 111
poro di Lesina nella Schiauzonia .	128	na .	110	puglia regione d'Italia diuisa in Peuco	110, 111
poro di Lisorno in Toscana .	79	prentese città del Latio di casa Colon-	110	tia, & Danua, di tutte le cose ne-	110, 111
poro della Luna della Liguria .	79	na .	110	cessarie abondante, in qualche	110, 111
porti di Canida diuersi	130	prentese città del Latio di casa Colon-	110	parte fecca .	110, 111
porti principali d'Europa .	68	na .	110	puglia regione d'Italia diuisa in Peuco	110, 111
portodiell'Isola di Malta .	104	prentese città del Latio di casa Colon-	110	tia, & Danua, di tutte le cose ne-	110, 111
porti due in metelino .	160	na .	110	cessarie abondante, in qualche	110, 111
porti famosi del Regno di Napoli .	84	prentese città del Latio di casa Colon-	110	parte fecca .	110, 111
porti di Zeilam, & città .	193	na .	110	puglia regione d'Italia diuisa in Peuco	110, 111
potianza del gran Can .	171	prentese città del Latio di casa Colon-	110	tia, & Danua, di tutte le cose ne-	110, 111
potshaga città della Boffina .	196	na .	110	cessarie abondante, in qualche	110, 111
potuonia, ò Peùe città di Lucania .	86	prentese città del Latio di casa Colon-	110	parte fecca .	110, 111
a carte		na .	110	puglia regione d'Italia diuisa in Peuco	110, 111
potuonia città metropoli in Polonia .	106	prentese città del Latio di casa Colon-	110	tia, & Danua, di tutte le cose ne-	110, 111
a carte		na .	110	cessarie abondante, in qualche	110, 111
		prentese città del Latio di casa Colon-	110	parte fecca .	110, 111
		na .	110	puglia regione d'Italia diuisa in Peuco	110, 111
		prentese città del Latio di casa Colon-	110	tia, & Danua, di tutte le cose ne-	110, 111
		na .	110	cessarie abondante, in qualche	110, 111
		prentese città del Latio di casa Colon-	110	parte fecca .	110, 111
		na .	110	puglia regione d'Italia diuisa in Peuco	110, 111
		prentese città del Latio di casa Colon-	110	tia, & Danua, di tutte le cose ne-	110, 111
		na .	110	cessarie abondante, in qualche	110, 111
		prentese città del Latio di casa Colon-	110	parte fecca .	110, 111
		na .	110	puglia regione d'Italia diuisa in Peuco	110, 111
		prentese città del Latio di casa Colon-	110	tia, & Danua, di tutte le cose ne-	110, 111
		na .	110	cessarie abondante, in qualche	110, 111
		prentese città del Latio di casa Colon-	110	parte fecca .	110, 111
		na .	110	puglia regione d'Italia diuisa in Peuco	110, 111
		prentese città del Latio di casa Colon-	110	tia, & Danua, di tutte le cose ne-	110, 111
		na .	110	cessarie abondante, in qualche	110, 111
		prentese città del Latio di casa Colon-	110	parte fecca .	110, 111
		na .	110	puglia regione d'Italia diuisa in Peuco	110, 111
		prentese città del Latio di casa Colon-	110	tia, & Danua, di tutte le cose ne-	110, 111
		na .	110	cessarie abondante, in qualche	110, 111
		prentese città del Latio di casa Colon-	110	parte fecca .	110, 111
		na .	110	puglia regione d'Italia diuisa in Peuco	110, 111
		prentese città del Latio di casa Colon-	110	tia, & Danua, di tutte le cose ne-	110, 111
		na .	110	cessarie abondante, in qualche	110, 111
		prentese città del Latio di casa Colon-	110	parte fecca .	110, 111
		na .	110	puglia regione d'Italia diuisa in Peuco	110, 111
		prentese città del Latio di casa Colon-	110	tia, & Danua, di tutte le cose ne-	110, 111
		na .	110	cessarie abondante, in qualche	110, 111
		prentese città del Latio di casa Colon-	110	parte fecca .	110, 111
		na .	110	puglia regione d'Italia diuisa in Peuco	110, 111
		prentese città del Latio di casa Colon-	110	tia, & Danua, di tutte le cose ne-	110, 111
		na .	110	cessarie abondante, in qualche	110, 111
		prentese città del Latio di casa Colon-	110	parte fecca .	110, 111
		na .	110	puglia regione d'Italia diuisa in Peuco	110, 111
		prentese città del Latio di casa Colon-	110	tia, & Danua, di tutte le cose ne-	110, 111
		na .	110	cessarie abondante, in qualche	110, 111
		prentese città del Latio di casa Colon-	110	parte fecca .	110, 111
		na .	110	puglia regione d'Italia diuisa in Peuco	110, 111
		prentese città del Latio di casa Colon-	110	tia, & Danua, di tutte le cose ne-	110, 111
		na .	110	cessarie abondante, in qualche	110, 111
		prentese città del Latio di casa Colon-	110	parte fecca .	110, 111
		na .	110	puglia regione d'Italia diuisa in Peuco	110, 111
		prentese città del Latio di casa Colon-	110	tia, & Danua, di tutte le cose ne-	110, 111
		na .	110	cessarie abondante, in qualche	110, 111
		prentese città del Latio di casa Colon-	110	parte fecca .	110, 111
		na .	110	puglia regione d'Italia diuisa in Peuco	110, 111
		prentese città del Latio di casa Colon-	110	tia, & Danua, di tutte le cose ne-	110, 111
		na .	110	cessarie abondante, in qualche	110, 111
		prentese città del Latio di casa Colon-	110	parte fecca .	110, 111
		na .	110	puglia regione d'Italia diuisa in Peuco	110, 111
		prentese città del Latio di casa Colon-	110	tia, & Danua, di tutte le cose ne-	110, 111
		na .	110	cessarie abondante, in qualche	110, 111
		prentese città del Latio di casa Colon-	110	parte fecca .	110, 111
		na .	110	puglia regione d'Italia diuisa in Peuco	110, 111
		prentese città del Latio di casa Colon-	110	tia, & Danua, di tutte le cose ne-	110, 111
		na .	110	cessarie abondante, in qualche	110, 111
		prentese città del Latio di casa Colon-	110	parte fecca .	110, 111
		na .	110	puglia regione d'Italia diuisa in Peuco	110, 111
		prentese città del Latio di casa Colon-	110	tia, & Danua, di tutte le cose ne-	110, 111
		na .	110	cessarie abondante, in qualche	110, 111
		prentese città del Latio di casa Colon-	110	parte fecca .	110, 111
		na .	110	puglia regione d'Italia diuisa in Peuco	110, 111
		prentese città del Latio di casa Colon-	110	tia, & Danua, di tutte le cose ne-	110, 111
		na .	110	cessarie abondante, in qualche	110, 111
		prentese città del Latio di casa Colon-	110	parte fecca .	110, 111
		na .	110	puglia regione d'Italia diuisa in Peuco	110, 111
		prentese città del Latio di casa Colon-	110	tia, & Danua, di tutte le cose ne-	110, 111
		na .	110	cessarie abondante, in qualche	110, 111
		prentese città del Latio di casa Colon-	110	parte fecca .	110, 111
		na .	110	puglia regione d'Italia diuisa in Peuco	110, 111
		prentese città del Latio di casa Colon-	110	tia, & Danua, di tutte le cose ne-	110, 111
		na .	110	cessarie abondante, in qualche	110, 111
		prentese città del Latio di casa Colon-	110	parte fecca .	110, 111
		na .	110	puglia regione d'Italia diuisa in Peuco	110, 111
		prentese città del Latio di casa Colon-	110	tia, & Danua, di tutte le cose ne-	110, 111
		na .	110	cessarie abondante, in qualche	110, 111
		prentese città del Latio di casa Colon-	110	parte fecca .	110, 111
		na .	110	puglia regione d'Italia diuisa in Peuco	110, 111
		prentese città del Latio di casa Colon-	110	tia, & Danua, di tutte le cose ne-	110, 111
		na .	110	cessarie abondante, in qualche	110, 111
		prentese città del Latio di casa Colon-	110	parte fecca .	110, 111
		na .	110	puglia regione d'Italia diuisa in Peuco	110, 111
		prentese città del Latio di casa Colon-	110	tia, & Danua, di tutte le cose ne-	110, 111
		na .	110	cessarie abondante, in qualche	110, 111
		prentese città del Latio di casa Colon-	110	parte fecca .	110, 111
		na .	110	puglia regione d'Italia diuisa in Peuco	110, 111
		prentese città del Latio di casa Colon-	110	tia, & Danua, di tutte le cose ne-	110, 111
		na .	110	cessarie abondante, in qualche	110, 111
		prentese città del Latio di casa Colon-	110	parte fecca .	110, 111
		na .	110	puglia regione d'Italia diuisa in Peuco	110, 111
		prentese città del Latio di casa Colon-	110	tia, & Danua, di tutte le cose ne-	110, 111
		na .	110	cessarie abondante, in qualche	110, 111
		prentese città del Latio di casa Colon-	110	parte fecca .	110, 111
		na .	110	puglia regione d'Italia diuisa in Peuco	110, 111
		prentese città del Latio di casa Colon-	110	tia, & Danua, di tutte le cose ne-	110, 111
		na .	110	cessarie abondante, in qualche	110, 111
		prentese città del Latio di casa Colon-	110	parte fecca .	110, 111
		na .	110	puglia regione d'Italia diuisa in Peuco	110, 111

TAVOLA.

Q Vadi popoli antichi di Silefia. 63
 quadrupedi di quattro leve forti già nella Spagoena hogginfiati. 110
 quadrilatero fiume d'Akora region di Marocco. 131
 quancij provincia della China. 191
 quarnero golfo, già Fanatico, infame per le fortune. 127
 quodas città di Siam abonda di pepe. a carte 190
 querci contrada d'Aquitania. 46
 quernfort contado in Salfonia. 63
 quichin provincia della China. 101
 quicoa città di Zanguebar in Etiopia, tributaria alli Portoghesi. 144
 quicoa fiume d'Etiopia, detto Coano, & Tabuia. 144
 quilmanci fiume d'Etiopia, già Ratoto. 144
 quimino Isola dell'Egeo, già Olliaro a carte 115
 quincij provincia maritima della China. 191
 quingo città della Borgondia. 49
 quinqi città sopra tutte merauigliosa nella China, & sua descriptione. 171
 quirsale colca di Roma. 82
 quiffon provincia dell'Asa minore, già Ionia. 117
 quitrine città in Scotia. 33
 quito città di Peruvia quisi sotto l'Equatore, & há aere fresco. 208
 quiuira paese herboloso, & fruttifero, copioso di animali, caprioli, & buoi differenti da nostri, regione dell'America settentrionale, & fue qualità. 203

R Abia provincia dell'Assiria. a carte 180
 radine Isola delle Ebridi, Ricina di Tolomeo. 35
 raccolta d'India due volte l'anno. 184
 raczayyas città di Polonia. 106
 radice in Brasilia di cui faceuano farina & pane, detta Mandioca. 210
 radna minera d'argento in Transilvania. 115
 radnor città in Vuallia. 29
 radnorica contado di Pouifia. 106
 radnanou città in Polonia. 106
 radziouici città di Polonia. 106
 rà fiume della Moscovia, hoggi detto Volga, & Edil, scarica nel mar Caspio per 70. bocche. 163
 ragui città, & Republica nella Dalmatia. 117
 ragugel mercanti, hanno di molte, & buone nau, già liberi, hoggi tributarij al Turco. 117
 raiondo Lullo, & sua doterina letta nelle Balzari. 41
 rama città di Giudea, detta nelle sacre Lettere Ramata. 179
 ramana città reale del Regno d'Oriffa. 188

ramandan Quarrefimo de Turchi. 200
 rane in Serfio Isola sono mute, ma portate fuori cantano. 125
 rane in Egitto copia grande. 150
 rane portate nelle Balzari diuenzono mansuete. 41
 rapontico in Transiluania. 114
 rafena, ò Razenna, da Razeno capitanò, detta già la Tufcia. 78
 ratibona città della Bauiera inferiore. 111
 rato fiume d'Etiopia, hoggi Quilmanci. 144
 raua città di Polonia. 106
 rauenna, già Effarato, hor Sede Archiepiscopale, città della Romagna a carte 92
 rauello fortezza nel Monferrato sotto Saluzzo. 76
 rauello terra murata di Cambaia. 186
 rauennaz de popoli in Norumbega diuersi di austerità consuetudine. 205
 rauurici contrada di Germani. 177
 rauig fiume della Britannia minore. 47
 reame de Lechiti detta la Polonia, da chi. 105
 reate, hoggi Riete città della Sabinia a carte 83
 reatino bellico d'Italia. 72
 recanati città, già Elia Ricina, famosa per la fiera nella Marca d'Ancona a carte 90
 re d'Adel Moro, persecutor d'Abiffini Christiani. 143
 re d'Amagontio há sotto 13. regni a carte 195
 re di Borno senza entrata spesa gran numero di geni di ruberie. 141
 re di Borneo Maumettano. 103
 re di Calcutt ibello hà sfiorare la moglie, che há da prendere a suoi Bracmani. 102
 re di Cocinum Pontefice de Bracmani. 187
 re della China solo chiamato figliuolo del Sole, & Signor del Mondo, comanda a 70. Re. 191
 re del Giapan guerreggiano sempre tra loro. 195
 re del Gilolo Maumettano. 194
 re di Meaco há sotto se 26. regni. 195
 re d'Ormuz Saracino tributario a Portoghesi. 183
 re di Sanaga de Negri non há altre entrate che i presenti. 240
 re di Taborg quando abbruciato in Mator, & perche. 171
 re di Tombuto nemico de Giudei. 140
 regione delle tenebre della parte di Tartaria. 167
 regione Cinnamomifera doue sta. 141
 regioni, & provincie innumerabili, parte conosciute, & parte non nell'America meridionale. 205
 regioni otto opulentissime del regno di Napoli. 84
 regioni della Polonia. 107
 regioni della noua Spagna. 204
 regioni de gli antichi contenute nella Tartaria. 167
 regioni della provincia Zagata. 170
 regioni diuersie incognite de Negri. 141
 regioni dell'Europa soggette al Turco. 196

regioni dell'Africa sotto il Turco. 196
 regio, da gli antichi detto Regio Giulio città della Calabria, hoggi abbandonata. 87
 regionomente città di Studio, & foggio Ducale della Prussia. 111
 regio Lepido città di Lombardia. 96
 regno d'Abiffini non há città, ò terre murate, ma solo villaggi, & case di creta, & frame. 142
 regni d'Asa famosi. 116
 regno della Boffina, & ducato della Boffina. 196
 regio del 94. abbruciato dal Turco. 87
 regno della China preso da Tartari di Mein, & di Bengala. 167
 regno di Napoli in mano di Carlo V. & di Filippo c'hoggi li gouerna. 84
 regno di Napoli regione d'Italia, onde detto, altri suoi nomi, confini, misura, sito celeste, diuifioni, qualità, fiumi, fontane, merauigliose. 84
 regno di Napoli in mano di Succi, Angolesi, Aragonesi, & Francesi. 84
 regno di Napoli in mano di Gredi. 84
 regno di Napoli in mano di Saraceni. 84
 regno di Napoli in mano di Gotti. 84
 regno di Napoli in mano di Longobardi. 84
 regno di Napoli in mano di Normanni. 84
 regno di Puglia, detto il Regno di Napoli. 84
 regno della Sicilia di già dal Faro, detto il regno di Napoli. 84
 regni, & provincie soggette a Spagna a carte 139
 regni del Pegù molti. 187
 regni 66. nell'Isola del Giapan. 195
 regni della Sumatra noti otto. 193
 regoli Giaponesi in Italia. 195
 regozze città in Polonia. 106
 regullu prefettura dell'Eluetia. 65
 rei condannati a morte in Lituania sono affretti far da per loro il boia, & darli la morte. 108
 rei condannati a morte mandati dal Re delle Moluche a Celebesi che li diuorino. 194
 reims ducato di Francia. 45
 reims città di Campania in Francia. 48
 reinoldesburg città di Stomaria. 64
 reix magos Isola del Lequiro, ricca d'oro & di cose necessarie al vito. 195
 religione di Christo quando, & per chi portata in Benuigia. 116
 religioni di Monaci, & eremiti diuersie vicite d'Egitto. 150
 religione Christiana tien molte cose d'Egitto. 150
 religione Christiana Greca, quando accertata da Moscoviti. 164
 religione de Giorgiani quai Greca. 199
 religione propria concessa ad ogni vno da Turchi. 200
 religione Christiana quando piantata in Anglia. 131
 religione d'Arabi Maumettana. 198
 religione Gentile, & Maumettana nella Giama Maggiore. 193
 religioni hoggi & fette in Egitto diuersie. 151
 religione Maumettana in Borneo. 193
 religio.

TAVOLA.

religione de Negri	340	zifei monti non danno il forte al Tanai,	
religione della China	321	ma vno lago similurato della Mo-	
religione de Turchi	300	fochia	163
religiosi de Turchi, & loro sette	300	zigmond città in Scotia, hoggi S. An-	
religiosi de Tartari Manducetana, & Ab-		drèa	163
diuti, & loro vita, & costumi	145	ziga città metropoli della Liunia	167
religione di Zeilan Gentile, & Mau-		zimini città nella Romagna	92
metrana	192	zimisi fiume della Romagna, hoggi det-	
relique di San Marco, trasportate da		to Marcia	92
Venetiani, & Alessandria, a Venezia	153	zimpodo conte Tolofano heretico	49
a carte	153	zindaco fiume della Natolia	156
relique di S. Tomaso trouate in Meli-		zingelbergia terra di Cluiua	62
pur portate in Goa	188	zio, & Antirio promontorij del golfo di	
remefeld monasterio in Islandia	70	Lepanto, hoggi degui i Dardanelli, ò	
re Maumetani molti nella Giama mag-		cittelli di Lepanto	123
giore, che vbidifcono ad vn solo	193	zion terra murata d'Aluernia	46
rena Golofa monte in Spagna	39	zipe del Tanai pianate di foauissime ra-	
rendiue, ò rendiuo, già Strimone fiume		dici, & alberi fruttiferi	163
della Tracia	117	zิปapranse città della Marca d'Anco-	
rene collegata à Delo con catene	115	na	41
renez città della Britannia minore	47	zипello luogo del Piemonte	75
rene Ifola delle Cicladi, hoggi Terme-		zипin città di Polonia	106
ne	135	zifano fiume dell'Istria, già Formio-	
reno fiume di Lombardia	95	no	101
reno fiume di Germania	57	zio Sardonico prouerbio, onde nato	
reno riuete in fe più fiumi	57	ziù, ceremonie, & habiti della religion	
reno fiume del Belgio	51	Christiana tolti da Egnip*	150
reobarbaro di donde viene	171	ziritinna città di Candia, hoggi Reti-	
repubblica d'Argui famosissima	123	mo	129
repubblica d'Eluetij, & fue parti	65	ziualia città della Liunia	107
repubblica di Genoa a che hoggi impe-		ziuario lago nell'Eluetia	65
ra	77	ziuello città de Picentini	86
retone fiume di Venezia, detto Erete-		ziuera di Salò amantissima, & fertillissi-	
no	93	ma	98
retubi popoli dell'India gentili	186	ziuoli di Signori terra murata in Tran-	
retici città di Picardia	50	siluania	114
retolis contado in Picardia	50	ziuoluitoni, & calamità diuerses della	
retchi popoli d'Euuetia	61	terra Santa	176
retchi popoli Calfalpini, & Trafalpini,		ziuoluzioni della Prussia	110
hoggi detti Grifoni	66	ziuoluzioni diuerses del dominio di Ci-	
reti popoli della Lombardia Trafpa-		pro	174
dana	96	ziuoluzioni del dominio d'Egitto	110
retico vino Veronese nobilissimo	94	ziuoluzioni diuerses del dominio di Can-	
retino città di Candia, già detta Ri-		dia	130
tinna	129	ziuolugimenti diuerses dell'Vgheria	113
retrocinia città in Polonia	106	ziuoluitella confin del Veronese	94
reubarbaro nella China	190	ziuonico golto, hoggi di Cataro	117
rezan abondante di mele, pesci, vcelli,		ziuon città di Normandia, & porto	47
& fiere	164	ziuobogij popoli antichi d'Ibernia	27
rezan prouincia, & ducato fertillissima		ziuoca di Spolero fortissima	83
della Moscozia	164	ziuoca di Portoghesi in Cananor	187
rhetia prouincia di Germania, suo sito,		ziuoca di Portoghesi in Zeilan	192
confini antichi, & moderni, suoi co-		ziuoca di Portoghesi in Malaca	190
stumi, coniuini &c.	66	ziuoca di Trento illustre	61
rhetia a niuno soggetti	66	ziuoca di Portoghesi in Calcutur	187
rhetij, ò Grifoni confederati a gli Elue-		ziuoca fabricata da Carlo V. in Cam-	
tij	66	brai	50
ribera grande città, & Colonia di Por-		ziuoca di Cremona fortissima	97
toghesi nell'Isola di S. Giacomo di		ziuoca di Calmaria	68
Capouende	146	ziuoca di Portoghesi nell'Isola Tarmate	
rihaco città di Spagna	340	delle Moluche, della quale sono poi	
ribolla vino del Friuli celebratissimo,		stati scacciati	194
a carte	100	ziuoca di Portoghesi nel regno di Cesa-	
ricinetto città del Piceno, già Elia Ri-		la	144
cin, hoggi Ricanatì	90	ziuoca di Portoghesi in Mozambique	244
ricchezze de Persuini estreme, da essi		a carte	244
non sono sicute	207	ziuoca nel Faro d'Alessandria senza ac-	
ricchezze dell'Imperator d'Abissini	143	qua	114
a carte	143	ziuoca dove il Duca di Moscozia li titi-	
riosa terra murata di Cluiua	62	ra, & tiene il suo Tesoro	165
riuii monti, ò Iperborei, hoggi detti cm		ziuocaforte città della Borgondia	49
golo Asila terza, d'estrema altezza	166	ziuocella fortezza di Sansouas	46
a carte	166	ziuocina Isola delle Ebude	32
		rodato, hoggi Rhodop fiume di Fran-	
		cia	44
		rodolico Re di Gotti in Spagna	17
		rodia radice nella Transiluania	114
		rodi Isola del mar Egtoy ò Rodio, al-	
		tri suoi nomi, sua grandezza, & qua-	
		lità	161
		rodi città nell'istessa Isola, fortissima	161
		rodi a carte	161
		rodi quando concessa a cassieri di San	
		Gio. Battista	162
		rodi sottoposta a inondazioni	49
		rodi quando presa da Turchi	162
		rodi già Reinadell'Isola del mare	161
		rodope monte altissimo di Tracia, on-	
		e Orfeo soleua cantare	118
		rodope prouincia della Tracia	118
		rodose, ò Orfea fiume della Morea, già	
		Alifeo	123
		rodogino terra nella Calabria	87
		romania, già Tracia, soggetta al Tur-	
		co	196
		romania detta hoggi la Tracia, & per-	
		che	117
		romans città del Desinato	169
		romagna detta la Flaminia, & perche	
		a carte	91
		roma madre di tanti grand'huomi-	
		ni	82
		roma parte nel Latio, parte nella To-	
		scana	82
		roma città del Latio, capo del Mondo	82
		a carte	82
		roma quando, & da chi edificata	82
		roma quanto cinge, & abbraccia	82
		roma sede del Sommo Pontefice	92
		romagna di che abonda	92
		romani popoli del Latio	81
		romani dominarono la maggior parte	
		della Britannia per anni 500	28
		romani tolsero molte cose da Tolca-	
		ni	79
		romani habitarono il Friuli	100
		romani habitatori della Transiluania	103
		a carte	113
		romani prefero le leggi da Falisci	123
		romani, Gotti, Saraceni, & altre gen-	
		ti, & accorti	103
		romagnoli belli di corpo, forti, ingegro-	
		si, & accorti	92
		ronco fiume della Romagna	92
		romano castello, già d'Exzelino tirano	
		nella Marca Truigiua, hoggi	
		spianato	94
		rom prouincia di Galatia, già Passago-	
		nia	158
		rosan città di Masonia	109
		rossetta rocca nell'Egitto	152
		rossetto terra murata d'Egitto	148
		rossemurray prouincia della Scotia	34
		rossi due volte l'anno in Pesto città di	
		Lucania	86
		rossocomin contado d'Ibernia	37
		rossiana città di Tòscana	79
		rossa Isola delle Bandane	194
		rossia in Cambria, habitata da Fian-	
		dri	29
		rossia ò prouincia della Scotia,	34
		rossogium Isola delle Bandape	194
		rossozza città di Polonia	106
		rossouo principato della Moscozia, ab-	
		onda di pesci, & sale	166
		rossus terra nella Lalandia	70
		rossus, hoggi Rappo Isola	35



TAVOLA.

rothomago, hoggi Roan città di Normandia .	47	fabofo fiume di Tranfilvania .	114	figone territorio di Beauve .	48
rothomago , hoggi Roan città di Francia .	44	fabrina fiume di Britannia .	18	falona terra della Dalmazia, & suo arfenale .	127
roscilda , ò Roschilt città di Selandia .	69	fabriniano stretto .	30	falonia paese de' Bitturigi .	47
rotouell terra dell'Eluetia .	65	fabro, ò Sarcò provincia della Natolia, già Afia propria .	156	falonicchi città di Macedonia, già Testalonia .	120
rotouane terra d'Aquitania .	47	facca, ò Sacra Isola di Tolomeo, hoggi Marettino .	104	falonicchi città nella Tessaglia .	197
rouigno città nell'Iliria .	101	sacerdoti , & preti d'Etiopi prendono moglie .	142	falonia regione in Anglia .	32
rubbare non visto in Monmeda .	35	sacerdoti riuerti in Italla , più ch'altri .	73	falopia città in Anglia .	31
rubequo città in Alifaria, edificata da Romani, hoggi Rufach .	59	sacerdoti nella China di due forti, come fra noi di Preti, & Frati .	191	falpe città nella Puglia .	88
rubicone fiume della Romagna , hoggi Pifattello .	91-92	facile terra murata della Marca Treuifana .	94	falurgia terra murata nel Monferrato .	76
rubicone fiume termine dell'Italia .	72	facci popoli di Tartaria .	167	facumi di Lemburgo .	109
rubini nel Pegù .	189	facro promontorio in Portogallo, detto capo di S. Vicenzo .	42	faluzzo città capo del Marchefaro .	76
rubia da iuori nella Cuba .	211	facro promontorio in Portogallo, detto capo di S. Vicenzo .	42	faluzzo Marchefaro nel Piemonte .	76
rubio fiume della Mofcouia, già Turonio .	163	facro terra murata di Venetia .	93	falto valle ne i Pirenei .	inferio- re
rubione fiume di Lituonia .	107	facete rare cadono dal Cielo in Anglia .	31	falzburg città della Bauiera inferiore .	146
ruemonda, ò Euremonda città di Gheldria .	53	facca città in Polonia .	106	faid parte d'Egitto superiore .	61
ruer fiume del Belgio .	51	facò Isola del Ionio, detta Salfino .	126	fambra fiume dell'Annonia .	54
rugia Isola della Pomeragnia con cinque terre murate .	110	fgona città in Corfica .	74	fame, ò Samo Isola, hoggi Cefalonia a carte .	126
rugì onde vennero a fogggiar Europa .	70	fagu albero nel Gilolo, della cui midolla si fa pane, & del suo succo beuanda .	194	famaria provincia della Palestina, fuo fito, confini, qualità, & cose notabili .	177
ruine in Afia minore di 4000. luoghi . a carte .	156	falafii popoli del Piemonte, & loro confini .	75	famaria città capo del Regno d'Iftriale .	177
ruine di Troia ancor si veggono in Troa .	157	falafii popoli della Lombardia Trapidana .	96	famaconi de lago di Canna di Galilea fatto dal Giordano, detto Merone, ò Maronite .	175
rupè in Iflandia, che vomita fumo, & fiamme, dal volgo fiamza l'Inferno .	71	fala fiume di Sassonia .	63	famata terra murata in Guafcogna .	46
rupelmonda città in Fiandra .	54	falamina già detta l'Isola di Cipro . a carte .	172	famabroina qual hoggi fa .	50
rura fiume della Gheldria .	53	falamantica città di Spagna, già Tacubis .	40	famogitia provincia della Polonia, fuoi confini, qualità, & costumi .	108
rusco Isola delle Sorlinghe .	34	falburgo .	68	famogitij ancor qualche duno idolatratra .	108
ruifcouia città, & ducazo della Mofcouia .	169	faldè città, hoggi creduta Alger .	137	famogitij antiquamente Gentili, fuoi Chriftiani da Vladiflao Re di Polonia .	108
ruffi, ò Ruteni popoli quali fiano .	109	faleazzurro di minera come marmo nella Valachia .	199	famegitij s'ammogliano con le parenti .	108
ruffia provincia della Polonia, altri fuoi nomi, onde così detta, fuoi confini, qualità, & costumi .	109	faleazzurro di minera come marmo nella Valachia .	199	famogitij non guardano festa alcuna . a carte .	108
ruffia negra prou della Polonia .	162	faleazzurro di minera come marmo nella Valachia .	199	famogitij habitano nelle capanne insieme co' loro armenti .	108
ruffia manca d'auino, & via il mado .	109	faleazzurro di minera come marmo nella Valachia .	199	famogitij cantano gran viltà di mele delle felue .	108
ruffia meridionale di che abonda .	109	faleazzurro di minera come marmo nella Valachia .	199	famogitij fupertitiofi, & indouini .	108
ruffia meridionale, ò negra .	109	faleazzurro di minera come marmo nella Valachia .	199	famogitij popoli, che mangiano fe' ftefio .	170
ruffin terra murata nella Monedoa .	37	falentino promontorio, hoggi Capo di S. Maria in Calabria .	88	fambra fiume del Belgio .	51
ruffocopinga terra nell'Isola L aglant .	70	falentino promontorio, detto Ispigio . a carte .	84	famo Isola patria di Pitagora, della Sibilla, & di Policrate tiranno .	160
ruenen detta Ruffia, & Roxolania .	109	falentini, ò Idronina terra, regione d'Italia, hoggi terra d'Otranto , altri fuoi nomi, onde così detta, fuoi confini, forma, qualità, & costumi .	88	famo Isola infelice di vino tra l'altre feliciffime .	160
ruenfania città della Gheldria .	53	falemo città di Picentini, hà titolo di Prencipato, & ftudio .	86	famo Isola nell' Afia minore, già detta a Giunone , fuo fito, & qualità . a carte .	160
ruynj herz grandiffima .	30	faleumprona detta l'Ombria vecchia . a carte .	82	fanto fiume della Tranfilvania, detto Tmes .	114
ruyni habitatori d'Italia .	72	fali fiume di Franconia .	59	famo deferta per Corfali .	160
rym fiume de Tartari, hoggi Jaich .	169	faline della Roia in Corfica .	74	famo Isola fertilliffima di formento, & viui .	160

S



Abaudia, ò Sauoia protagnia della Gallia Narbonense, fuoi confini, & qualità .

49

fabain provincia del regno di Tigai . a carte .

142

faba reina di Caffumo d'Etiopia .

142

fabacon Isola di Malaca .

193

fabaria città d'Vngheria, patria di San Martino .

115

fabatia, ò Sabatia tenuta Sauona .

77

fabatino lago d'Italia .

78

fabalingij popoli della Iuzia .

69

fabina regione d'Italia, fuoi confini, qualità, & cose memorabili .

82-83

TAVOLA.

- sansag*, ò *Canaga* regno de' Negri, (sue
 quibus, & costumi, fertilità di
 biada, & frutti, manca d'animali do-
 mestici, & sbanda di fiere. 140
 fambia provincia della Prussia. 111
 faneloli di Malaca. 150
 fanelotiote detta Sardinia, & perché
 a carte 101
 faneloto bianco nell'Isola di Tidor. 194
 fandez città di Polonia. 106
 fandumora città principale in Polonia.
 a carte 106
sangar regno, ò di Citor, & città del
 suo nome, detta Ombrella del mon-
 do. 188
 sangiacco della Morea hoggi potentissi-
 mo. 122
 sangiacchi sette nella Natolia. 118
 sangiacchi Turcheshi, quello che fe-
 no. 201
 sangiaro fiume della Natolia, hoggi A-
 cada. 156
 sangitico golfo di Macedonia, hoggi di
 monte Santo. 120
 sanguin Isola presso il Gilolo. 194
 sangue di drago gomma abonda nell'Is-
 ola Zocotaria. 97
 sangue di drago gomma nell'Isola di Por-
 tofanto. 145
 saneci provincia della China. 191
 sangio fiume, già Sato nel regno di Na-
 poli. 84
 sanguino, ò Sangro fiume del regno di
 Napoli, già Sato. 84
 saniti, ò Abruzzo regione d'Italia,
 suoi popoli, confini, & qualità. 89
 sanione Isola delle Sorlinghe. 34
 sanionia provincia d'Aquitania. 46
 sanluerino città di Picenini. 86
 sanio Vico metropoli della Carinthia.
 a carte 61
 saniorini Isola dell'Egeo, già *Terafa*,
 in forma di Luna cornuta. 115
 sanies metropoli di Santonia. 46
 s. Agostino Vesouo di Bona città di
 Barberia. 137
 s. Andrea Isola nel golfo Tarentino. 89.
 s. Andrea città di studio in Scotia. 33
 s. Agata terra nella Romagna. 92
 s. Agata città di Campania. 86
 s. Anna terra nella Borgondia. 48
 s. Aignan contado di Berri. 47
 s. Retrando città in Guascogna. 46
 s. Bonifacio in Corsica. 74
 s. Brio terra nella Britannia minore.
 a carte 76
 s. Damiano terra murata nel Piemon-
 te. 76
 s. Domenico Isola del Mondo nuouo,
 detta Spagnetta, & città del medesi-
 mo nome. 210
 s. Domenico città della Spagnetta, seggio
 d'Arcivescouo, & presidente. 211
 s. Enafio città fatta da Silo Quarto.
 a carte 76
 s. Fece città della nouoz Granata, seggio
 del Vesouo, & presidente. 210
 s. Francesco d'ARiff. 83
 s. Francesco città episcopale di Peru-
 uia. 208
 s. Floro capo d'Almeria alta. 46
 s. Gallo terra & Abbazia d'Elueti. 65
 s. Giacomo città de' Tuscumani, anaz-
 zato da Spagnuoli. 210
 s. Giacomo città nella Cuba, sede Epi-
 scopale. 211
 s. Giacomo Isola principale delle Isole
 di Capouerde. 146
 s. Giacomo dalle Valli, Colonia de Spa-
 gnoli in Guallacaz. 204
 s. Giacomo protettori di Spagna ha il suo
 corpo in Compostella città di Galli-
 zia. 40
 s. Giacomo città di Spagnuoli in Chi-
 le. 208
 s. Geniniano terra murata della Tosca-
 na. 47
 s. Germano terra murata di Aquita-
 nia. 47
 s. Giouanni da Meguana città della Spa-
 gnetta. 211
 s. Giouanni città nella Sabaudia. 49
 s. Giouanni terra nella Romagna. 92
 s. Giouanni Isola de' Canibalesi, detta
 Bouquem, & sua qualità. 211
 s. Helena Isola delle Sorlinghe. 34
 s. Henrico Imperatore de' sua sorella
 Ghisela a Stefano Re d'Inghilterra
 in matrimonio. 113
 s. Lan de Lanc terra della Borgondia. 49
 s. Leo città della Marca d'Ancona. 90
 s. Lorenzo terra di Salonia. 47
 s. Maria Bonina Isola nel mar Gallico.
 a carte 50
 s. Maria Isola maggior delle Sorlinghe.
 a carte 34
 s. Maria raunanza del Laborador. 49
 s. Marco Evangelista primo Patriarca
 d'Aquilia. 100
 s. Martino valle del Bergamasco. 97
 s. Malò città e porto della Britannia mi-
 nore. 47
 s. Martino terra murata nell'Isola del
 Re. 50
 s. Martino Isola delle Sorlinghe. 34
 s. Michele città nella nouua Galitia. a
 carte 204
 s. Nichita terra murata in Candia. 129
 s. Nicolò Tolentino Frate Eremitano.
 a carte 91
 s. Nicolò Vesouo doue nato. 158
 s. Croce contado di Ibernia. 26
 s. Odomaro città di Picardia. 50
 s. Octone Vesouo Bombergese comer-
 ti Pomerani alla fede. 110
 s. Paolo Apollolo per naufragio arriuò
 in Malta. 105
 s. Palladio, & sue reliquie in Scotia. 34
 s. Piero castello nella Romagna. 92
 s. Pietro città in Garfèri. 35
 s. Polo città della Britannia minore. 47
 s. Quirico terra nella Toscana. 79
 s. Gotardo monte, già Adola. 49
 s. Quintino nella Gallia Belgica. 50
 s. Ramberto terra d'Aquimana. 47
 s. Remo terra muuata della Liguria. 77
 s. Rocco signor di Montpellier. 49
 s. Saluadore città regal di Manicongo.
 a carte 145
 s. Saluadore contado della Marca Tri-
 stiana. 93
 s. Saluadore terra murata nel Piemon-
 te. 76
 s. Seuro città capo di Guascogna. 46
 s. Seuerina città nella Marca d'Abco-
 na. 91
 s. Stanislao Vesouo di Cracouia, anaz-
 zato da Bilelao Re di Polonia. 106
 s. Teramo Isola, già Diabufia di Sardi-
 nia. 102
 s. Tomaso Apollolo morto, & sepolto
 in Melanur città d'India nel regno
 di Narina. 188
 s. Tomaso Didimo in veneratione in E-
 tiopia. 122
 sapientia Isola del Ionio, già Sfigia.
 a carte 126
 fanno città dell'Abruzzo, onde Sanniti.
 89
 saragozza città di Spagna. 40
 saraceni da chi iacciati da Spagna. a
 carte 197
 saraceni sparsi per tutta l'Asia, & In-
 dia. 197
 saraceni onde detti, & discesi. 197
 saraceni in Spagna, cacciati da Ferdinando
 Re d'Aragona. 180
 saru città della Media. 150
 sarabat fiume della Natolia, già Ermo,
 ò Mercurio. 156
 sarauino Isola dell'Arcipelago, già Pe-
 pareto, & Euomo, ad altri Limene,
 & Opula. 124
 sarca fiume di Venetia. 97
 sarca gemma di Lidia. 157
 sardina Isola, fertile come Sicilia, man-
 ca di serpi & animali nocui, onde no-
 minata, suoi confini, misura, fioc ce-
 lleste, habitatori, costumi, diuisioni,
 & qualità. 101.102
 sardina sotto Romani, sotto Saraceni,
 preta da Genouefi, & Pisani, data
 dal Priuicea Carlo V. hoggi fotto del
 Re di Spagna, poco habitata pel cat-
 tino aere. 102
 sardi città di Lidia, regia di Crefo. 157
 sardi robati, inculti, & di color folco.
 a carte 102
 sardo figliuolo d'Hercole occupò Sardi-
 nia. 101
 sardonica herba delle fontane di Sardi-
 nia, & sua proprietà. 102
 sardul città in Aquitania. 46
 sarmatici monti, detti Carpati. 109
 sarmati habitatori della Transiluania.
 a carte 113
 sarmati antichi pop. della Polonia. 106
 sarmatia Afiatica provincia della Tar-
 taria. 187
 Grnia, hoggi detta Garmsly Isola. 35
 sarina fiume, hoggi Adige. 93
 saronico seno, golfo di Corinto. 122
 sarina città di Romagna, patria di Pla-
 to poeta comico. 92
 sarra provincia dell'Affiria. 180
 sarunetto prefettura dell'Elnetia. 65
 sarzana città della Toscana, sotto Geno-
 uefi. 79
 sassari città di Sardinia. 102
 sassua fiume di Boemia. 23
 sassa, ò Secca fiume confin del Piemon-
 te. 75
 sassi in Masf. Lidia abbruscicati rendono
 rame, & argento. 65
 salsburg detta Argentina. 59
 salspigno, già Saso Isola del Ionio, habita-
 ta da Corsari. 126
 sasso fardo in Scotia. 33
 sasso Vicentino simile al Tiburtino. 92
 sassonia provincia della Germania, suoi
 confini antichi, & moderni, sue pro-
 uincie, diuisioni, & città. 63.64
 c
 sassonia

TAVOLA.

sepultura di Maometto in Medina città dell' Arabia felice. 198	settila provincia della Natolia, già Pan filia. 158	siena città di studio nella Toscana. 79
sequana, hoggi Sena fiume della Francia. 42	setubal porto in Portogallo. 42	siena patria d'Alquanti Pontefici. 80
sequani popoli già della Borgondia. 44	seua terra murata del Pienonte. 77	sienburg città di Fionia. 69
seraue terra murata della Marca Tre uisiana, fusina d' seme. 94	seuen. Vuoldem contado di Frisia. 56	sicne città d'Egitto, hoggi Asina, di cui sotto l' tropico di Cancro. 151
sercio, ò Serchio fiume di Toscana. 78	seuilla terra murata della Iamaica. a carte 211	sepi de' gardini del Cairo di Cardo Maria, & Camelcon negro. 151
serche isola. 35	seuera provincia della Moscoua, & sue qualità. 164	seprez città di Polonia. 106
seriana valle del Bergamafco. 97	seyd supremo Sacerdote de Tartari. a carte 168	sifano isola delle Cicladi, già ricca di minere d'oro, & d'argento. 125
serica provincia della Tartaria, hoggi Cataio. 167	sfachia, ò spachia terra murata in Cacia. 129	sifemel fiume del reg. di Marocco. 134
seria nelle sacre lettere l' India fuor del Gange. 184	sfagia, ò Spalateria, hoggi Sapietia Isola del mar Ionio, con vn porto. a carte 126	sifno isola delle Cicladi, già Meropio, & Acide. 125
serifo isola delle Cicladi, hoggi Scifo ne, in cui le rane sono mute. 125	shorar vergini, & altre sceleratezze con esse da gli Indi per privilegio a loro religioni. 185	sifno città de' Egizti, hoggi Vngheria. 112
serifo terra murata nell'istessa isola. a carte 125	siade isole, Hladate di Strabone. 35	sifno città de' Egizti nel Lazio. 82
serpenti innumerabili in India, ma di fiumi con l'inondationi estinti. 184	siam regno sotto Siam, detto Chaulumua. 189	sifno città de' Egizti nella Sardinia. 101
serpenti ricuriti per superficione in Calcuta, & pena capitale a chi gli uiccede. 187	siam città capo del reg. amplissima. 190	sifno fiume del regno di Napoli. 85
serpenti in Manicongo grandi sì, che mangiano vn corno intero. 145	siam idolatri. 189	sifno paese di Sassonia, suoi confini, misura, qualità, & costumi. 63
serpenti nocui a gli huomini in Persia. 180	siam regno, detto Sornaa nell'India superiore dentro del Gange, suoi confini, grandezza; regni particolari, qualità, & costumi. 189	sifno fiume di Troade. 157
serpenti, ò bestie nocue non regnano in Fiandra. 51	siam regno fertilissimo, 189	sifno offeruato da soldati Turchi. 101
serpenti mangiansi in India con gran gusto. 184	sialandia detta Selandia. 69	sifno contado d'Ibernia. 27
serpenti alati ne' fiumi d'Africa. 123	sibilla Cumana. 86	sifno fiume. 34
serpentino marmo trouat' in Nasso isola. 125	sibirie regione de Tartari. 169	sifno comune, ò valle dell' Eliconia. 66
serpi non nascono, ne portati uiuono nell' isola Gozo, che la sua terra le uiccede. 105	scambri antichi popoli della Gheldria. a carte 53	sifno città nella Macedonia. 197
serpi non regnano in Sardinia. 102	sceno isola dell' Egeo, detta Oenoe, hoggi Scieno. 125	sifno isola delle Sordlinghe. 34
serpi in Calcuta infetti alle genti. 187	scenosi Spagnuoli habitatori antichi di Sicilia. 103	sifno popoli de' Cambri antichi. 59
seruan, ò Seruania provincia della Persia, già Media, & Aria. 180	scilia tutta cauernosa, & materia da fuoco. 103	sifno fiume di Piceni. 86
seruan, ò Seruania provincia della Persia, già Media, & Aria. 180	scilia già vnita con l'Italia, & per terzo remoto, od altro di giunta. 103	sifno mandria città real della Seruia, già Semendra. 197
serua, già Mesa superiore, & regione de' Triballi, hoggi Ralscia. 196	scilla minore detta l' isola di Nasso, per la fertilità del formento, habitata da Greci, Troiani, & Candiotti. 125	simbae edificio famoso nel regno di Butua in Etiopia. 145
serua regione di Europa sotto l' Turco. 196	scilia isola del Mediterraneo, varij suoi nomi, forma, confini, misura, sito celeste, diuisione, qualità, costumi, & meraviglie. 102	simo città di Frigia, già Amito. a carte 158
serui fiume di Tedles regione di Matocco. 135	scilia di quà dal Faro detta la Calabria. 87	simie bianche in India. 184
sestite fiume di Lombardia. 95	scilia, & Napoli trasugiati da Saraceni. 198	simore fiume di Troade, già Scamandore. 156
setto terra murata di Tracia, famosa per l'amor di Leandro, & Hero, hoggi vno de' Dardanelli. 119	scionia regione del Peloponneso. a carte 123	simolacri humani con stole diucono trouati sopra i capitelli delle porte appresso Caracai nella Peruaia. 107
setta, ò Seuta città d'Elabar, già metro poli di tutta la Mauritania. 136	scione città della Morea. 72	simolacri de Peruini finiti a due neri Becchi. 207
seta, & cotone in Bengala. 188	sciuoli habitatori d'Italia. 72	simo monte nell' Arabia Petrea, famoso per la legge data lui da Dio a Mosè. 198
seta, & cotone in quantità nella Sumatra. 193	sciuoli popoli della Liguria, che tennero la Sicilia. 102	simone città della Tartaria. 167
seta in India in copia. 184	sciani popoli di Sicilia, onde Sicani. a carte 102	simone fiume d'Ibernia. 26
seta in abbondanza in Messina di Sicilia. 103	sida città di Panfilia. 158	simde habitate da Anurotopogii. 194
seta abundantissima in Calabria. 87	siderocapfe commune di Macedonia, già detto Chriffles, di gran minere d'oro, & d'argento. 120	sinada città della Frigia maggiore di Asia. 156
seta generata da per se nelle selue della Giama minore. 193	siderocapfe quanta entrata dà al Turco. 120	sinapura città di Siam, già Zabe, ò Palura. 190
seta abundantissima in Caucinchina. a carte 190	sidihi primi habitatori di Pomerania. a carte 110	sinadica pietra nobile di Frigia d'Asia. a carte 157
seta in Natfinga abundantissima. 188	sidone città di Fencia, hoggi Said, ò Saur. 178	sinopi popoli dell' India, hoggi China regio. 190
seta copiosa nel Mecucacan. 204		sinope isole dell' Oceano Orientale, hoggi Celebes, Gilolo, & Ambion. a carte 194
seta nella China in copia grande, & suo principal negotio. 191		sinogaglia città nella Marca d'Ancona. 150
seta Vicentina. 94		sinope città di Passiagona, regia di Mitridate. 158
seta sotto Portogallo. 136		sinuacora città nel regno di Decan, di Portogheci. 186
settecaltrese regione detta la Transilvania. 113		sin monte della terra Santa. 177
		sinopi popoli di Bengala, Pegù, & Siam. a carte 192
		sinope città desolata nella Puglia. a carte 89
		sira città real di Perside, già detta Persepoli, & Ciropoli. 181

TAVOLA.

Arsafadi Hofette due nel Ionio, hoggi dette Serinali. 24
 flucopcon città di Falleria Ifola. 70
 studij, ò Academie d'Italia. 73
 studij di Filosofia in Marocco. 135
 studij publici di Germania. 58
 studij in Scozia. 33
 studij in Fiandra. 52
 studij di Griboufald in Pomerania. 110
 studio di leggi in Carcon di Barbaria, & superfluzioni d'arabi. 138
 studio di lettere Greche in Marfilia. 49
 studio di Cracovia. 108
 studio di Panormo in Sicilia. 104
 studio di Padoa vn de principali d'Europa. 93
 studio di Bologna antico, da chi fondato. 92
 studio di Pavia, quando, & da chi intituato. 98
 sturconi vccelli ogni giorno pregni. 34
 struzzi in Chile in quantità. 208
 sturgardia città di Vuitenberg. 59
 suaze città di Toscana. 80
 suarga fiume del regno di Fessa. 136
 suaquen città d'Etiozia del Turco. 142
 suarta fiume della Morauia. 60
 subù fiume del regno di Fessa, già Subur. 135
 subut Ifola delle Baruffe. 194
 suana fiume di Daina. 166
 successione de heredi in Calcut nelle forelle. 187
 succo di palmi beuanda di Zeilan. 192
 succo di cedri, & pomi d'Adamo mandati di Candia a Còstantinopoli. 19
 sudaua tutta guasta da Crucigeri. 111
 sudauia prouincia, ò ducato della Prussia. 111
 sucia prouincia di Scandia, sue regioni, confini, qualità, & costumi. 68
 suedi onde vennero a rouinar l'Europa. 70
 suero, ò Suuro fiume d'Ibernia. 26
 suero promontorio in Corsica, hoggi C. corica. 74
 sues città de Trogloditi, creduta l'Asi noce, ò Potidio, & Eroo sul mar rosso. 153
 suenia prouincia di Germania, onde così detta, suoi confini, qualità, & costumi. 59
 suenia, già regno, hor sotto più Principi. 59
 suenia piena di città, castelli, & roche. 59
 suico fiume di Sallonia, detto Spree. 63
 suico fiume della Moscoua, già Turon to. 163
 suitta fiume della Morauia. 60
 suitori comune dell'Eluetia. 66
 suimam. prouincia della China. 50
 suizzeri còfederati a niuno soggetti. 65
 suinfolia regione di Britannia. 37
 suilly terra di Salonia. 47
 suimone città, patria di Ouidio Poeta, nell'Abruzzo. 89
 suimoni pesci nel Belgio. 51
 suimonia città della Media. 180
 suimarra focto la Zona torrida, & Equatore. 193
 suimarra Ifola, già Tzoprobana, suo sito celeste, grandezza, distiotione in regni, & qualità. 193, 193
 suimachia città della Persia. 180

funda città nella Giama maggiore, & porto. 193
 funde prouincia del regno di Manicongo. 245
 fangai lingua d'alcune prouincie d'Africa. 133
 fangogai nell'Asia superiore. 110
 fundi città di Pomerania. 129
 superbia Turchesca. 164
 superfluzioni de Moscouiti. 156
 supidi fiume della Narotia, già Findaco. 169
 sur fiume della Tarraria deserta. 109
 surio promontorio, hoggi Capo delle Colonne. 121
 sufa prouincia di Marocco, suoi confini, & qualità. 180
 sufa città della Persia. 134
 sufa abondante di formetto, & orzo. 134
 sufa terra murata del Piemonte. 71
 sufa ricchissima di zucchero. 134
 sufidai principato di Moscouia, & città episcopale. 166
 sus prouincia della Persia, hoggi Cur, & Castellan. 180
 sus fiume della prouincia Sufa, da lui detta. 134
 suffuxia reg. d'Anglia, & suoi còfini. 31
 sufana regione della Persia, onde così detta, altri suoi nomi, confini, & qualità. 180
 sutampronia regione d'Anglia. 31
 suti città della Toscana. 80
 sutholicia contado di Anglia. 34
 sutherland prouincia della Scotia. 31
 sufhayra, ò Suthriona contado d'Anglia. 31
 sathfexia, contado d'Anglia. 31

T



Tabia territorio nel Genouese, & suo vino. 244
 tabina fiume d'Etiozia, detto Quilloa. 144
 tabia terra murata nel Genouese. 77
 tabor monte dose si transfigurò nostro Signore nella Galilea. 177
 tabin promontorio di Tartaria. 171
 tabor regno de Tartari. 171
 tabo fiume della Persia. 183
 taccaffi fiume dell'Etiozia, già Astabotara. 142
 tadelide creduta la Saldè città. 137
 tafros stretto tra Corsica, & Sardinia. a carte 101
 tafresse Isole tra Corsica, & Sardinia. a carte 101
 tagliamento fiume del Friuli done nasce. 200
 tago fiume in Spagna, hoggi Tago. 36, 41
 tago fiume in Portogallo con arene di oro. 42
 taizali popoli antichi di Scotia. 34
 talassia Ifola dell'Egeo, hoggi Tasso, & sue qualità. 124
 talant fortezza nella Borgondia. 49
 tamafio città creduta Famagosta di Cipro. 173
 tamarico nelle ripe del fiume Giordano. 175
 tamarico femina in Egitto. 150

tamata fiume. 30
 tamigi primo fiume di Britannia. 29
 tamisuga di Tolomeo, creduta Fessa città di Mauritania. 135
 tana, ò Tanas città nella Tartaria minore, hoggi detta Azaph, mercato famoso. 169
 tana abondantissimo di eccellenti pesci. 163
 tansin regno calissimo della Tartaria. a carte 171
 tanai fiume di Moscouia, hoggi il Don, termine dell'Asia, & dell'Europa. a carte 162
 tandar Ifola delle Baruffe, detta Filipina. 194
 tanger, già Tingi città della Mauritania. 133
 taprobana, hoggi Sumatra Ifola grandissima. 193
 tarazona città di Spagna. 40
 tarrento città della Calabria, & contopato. 87
 tarentino porto della Calabria. 87
 tarcin città di Masouia. 109
 tarba città di Bogonia. 46
 tarbati prouincia della Scotia. 34
 tarri monti Sarmatici. 109
 tarpedoc animali del Brasil, & sua forma, & natura. 209
 tarodanto città principale di Sufa in Marocco. 134
 taro fiume di Lombardia. 97
 taruffari città del regno di Narvinga. a carte 188
 targa deserto più picciolo per la copia dell'acqua, & temperanza d'aria. a carte 139
 tarazonese terza parte della Spagna, onde così detta, & sue distiotioni, & qualità. 39
 taracone città in Spagna. 39
 tarauaria regno parte nell'Asia, & parte nell'Europa, onde così detto, sue regioni, confini, sito celeste, qualità, & costumi, & altre cose. 167, 168
 tartaria minore, ouero Orda de Tartari Ptecephi, sua origine, qualità, & costumi. 169
 tartaria deserta parte della Sarmatia Asiatica, suo sito, qualità, & costumi. 169
 tartaria sempre habitata da genti crudeli, & inhumane. 167
 tartari nati d'Insiuale. 168
 tartari quando cominciavano a regnare. 167
 tartari Badaj, & Molgomozani adorano il Sole, ò vn passo rosso fiso a zocco. 170
 tartari tributarij al Re d'Vncan, ò Pretegianni habbano ne' carri. 167
 tartari oltre l'Imag di varie sette, & religioni. 171
 tarcaro fiume di Mogut in Tartaria. 167
 tarfia terra murata della Calabea. 87
 tarso città di Cilicia, hoggi Ama, ò Amfisa, patria di S. Paolo. 119
 tarso da chi detta la Cilicia. 119
 tartermata in Africa di grandezza d'una botte. 132
 tarembia contado in Picardia. 50
 taremate Ifola delle Molpche con due porti, & vnareca di Petoghes. 194
 c iij tarua-

TAVOLA.

taruania città, già de Morini, oue ho-
ra è Annetta. 53
taruedro promontorio d'Anglia. 87
taurini popoli della Lombardia Trafa-
dano. 96
tauca città della Zagabria. 520
tafo Isola della Tracia, fertile, & popo-
lata. 118
tafo città nell'Isola dell'istesso nome,
con due altre terre murate. 124
tafo arbore mortifero. 123
tafo Isola, già Talsifia, & Eua, ò Etria
nell'Arcipelago incontro la Tracia,
& sue qualità. 124
tatupe animali nel Brasil, & sua foo-
ma. 200
tangù regno del Pegù. 189
tauinan fiume in Corsica. 74
taurici hoggi detti Lepontini. 98
taurici, hoggi Piemontese. 79
tauro monte diuide l'Asia per mezzo.
a carte 154
tauro fiume della Scotia. 34
tauruno città dell'Vgheria, hoggi Bel-
grado. 112
taula vniuersale per marinari. 211
tauz fiume, & lago in Scotia. 32
tangut regno della Tartaria. 171
taoano città di Campania. 86
taoro hà 38 fonti d'vna stessa pietra, par-
te freddi, & parte caldi. 118
taoro fiume della Tracia, cura la scabia,
& altre malattie. 118
teate città, hoggi Chieti, nell'Abruz-
zo. 20
tebe città di Beotia nell'Etolia, patria
di Pindaro Poeta, hoggi Suida, ò
Tina. 222
tebe città antica d'Egitto, hoggi Diop-
oli, ò Diopoli. 251
tebelbeti deserto di Libia. 139
tebet regione di Tartaria, & sue qua-
lità. 171
tedese regione di Marocco, suoi confi-
ni, qualità, & costumi. 135
tedeschi da chi detti. 56
teffusa terra murata de Giorgiani pres-
ta da Turchi. 199
tegoraria regione di Numidia hà circa
cinquanta castella. 138
tegoraria deserto di Libia. 139
teganussa, hoggi Caprerera Isola del-
l'Egeo. 126
tegraza provincia di Libia abbondante di
sale. 139
teio fiume dell'Austria. 61
telesina città, già metropoli del re-
gno, ampissima, hoggi teossissima.
a carte 136
telesino, ò Tremiseno regno di Bar-
baria, suoi confini, misura, & quali-
tà. 136
telina valle de' Grisoni. 66
tele d'Ollandia vanno per tutte le par-
ti del mondo. 54
telesia città nell'Abruzzo. 89
tembi città in Cambria. 29
temene terra murata in Candia, a
carte 189
temiano regno de Negri, non s'hà par-
ticolare. 141
temefina regione del regno de Fessa; 37

temeriano monte di misere d'oro; & ar-
gento in Spagna. 38
teminica città di Cappadocia. 158
temefina quante terre habbia, & pote-
re. 135
temefina regione capo dell'Africa. 135
temisa, ò Tula di Barbaria, hoggi
Tunisi. 157
temisi città frequentata da mercanti di
diuerse parti. 137
tempe luogo delizioso nella Macedo-
nia. 120
tempij meranijogii, & altri edifizij in
Marocco ruinati da Portoghesi. 137
tempij, & oratorij in Fessa fetterescu-
a carte 135
tempio di Diana in Efeso vno de mira-
coli del mondo. 157
tempio d'Apolline, & oracoli in Patara
città di Licia. 158
tempio spaggiore di Fessa, sua giandez-
za, & magnificenza. 135
tempio, & palazzo patriarcale d'Allef-
gandria. 152
tenariffa Isola delle Canarie, già Nua-
ria, tiene vn monte altissimo. 146
tenaria promontorio della Moeza, hog-
gi capo Matapan. 123
tenarissim, ò Ternasseri Isola di Zeilan
creduta la Taprobana. 192
tenduc provincia, & regno del Prete
Gianni nella Tartaria. 167
tenedo Isola della Carmania altri suoi
nomi, misura, & qualità. 159
tenera moda città in Fiandra. 54
tenira fiume della Fiandra. 53
tenesse, ò Tenesse città d'Egitto, già Pe-
lusio. 148
teno, hoggi Tina, già Idrusa, & Ohu-
sa Isola delle Cicladi. 125
tenitolo fiume del regno di Marocco.
a carte 134
tenura città d'Egitto. 137
tenez regione del regno Telesino, ab-
bandatissima di tutte le cole. 136
teodofia città della Taurica chertoni-
cesco, hoggi detta Cassa. 169
teodofia, ò Cassa città della Taurica
cherfontesco, già sotto Gionosef. 77
teonyma, ò Nombre di Dios città nel-
l'istmo dell'America, al mar del
Nort. 206
teolo borgo del Padoano. 93
terrachina città del Lazio abonda di ce-
dri, & aranzi. 82
terraccan città della Parthia. 181
terano città dell'Abruzzo, Interamnia
già di Tolombo, hoggi Ducato. 89
terassa, ò Teuffa, hoggi Santorini Isola
dell'Egeo, detta già Callida. 127
terra Noua città nella Calabria. 87
terra Lenja, ò Suggellata còtra peste,
& veleni, presentata a principi. 124
terra de Negri regione d'Africa, onde
così detta, suoi confini, diuisioni, &
costumi. 139. 140. 141
terra nera sulfinea adoprata in Ibernia
per accender il fuoco per mancamen-
to di legna. 25
terra del Laurazore, ò di Corte rea-
le, provincia dell'America fetter-
trionale, suoi confini, & costumi. 109
terra Isola dell'Arcipelago, detta Eleu-
sina. 123

terra australe incognita, parte del nuo-
uo mondo, con altre provincie, &
reggi. 22
terra d'Oranto regione d'Italia, già de-
ta Salontino, ò Lapigia. 88
terra di Marecco, provincia di Marocco
regno, suoi confini, & qualità. 134
terra in Malta che ammazza le serpenti.
107
terra fanta habitata hora da ogni forte
di nazione, & genti d'ogni terra. 176
terra fanta diuisa in tre parti, & da al-
tri aggiuntau la quarta. 176
terra Franchein Germania. 18
terra Franche, & comuni in Bander-
nia. 17
terre murate, & rocche molte perdute
da Giorgiani, & occupate da Tur-
chi. 199
terre murate, & Isole nell'Isiria mol-
te. 101
terre murate nel vne de' deserti di Li-
bia, come porti a fiancanti. 139
terre murate imorto i laghi del Meli-
co cinquante. 104
terre murate 36. in Chio. 160
terre murate, & communi nella China
infiniti. 191
terre murate del regno di Monomora-
pa piccole, diuerse, di legno, &
di frame. 144
terebinto stila da monti nella Transi-
uania. 114
terebinthi, & pinastrì nella Carmania. 159
terebinto & agarico in Valesia. 66
terra Noua terra murata nella Cala-
bria. 87
terremoto distruttor di molte terre nel
la Italia. 158
terremoto in Asia gittò a terra in vna
notte dodici città. 155
terremoto in Portogallo notabile. 43
terremoto nõ sentirsi mai in Ibernia. 26
territorio di Napoli paradiso di deli-
cie. 86
territorio di Fessa regione del regno di
Fessa, suoi confini, città, & quali-
tà. 135
terza fiume di Sicilia. 103
territorio di Cofoenza tanto frequente
di terre, & borghi, che pare vna città
continua. 87
territorio di Gierusalemme ben culto,
& fertile. 177
termaico fenio, hoggi di Salonichi. 119
termene, già Rene Isola delle Cicladi.
a carte 125
termidone fiume di Cappadocia, hoggi
Pormon. 178
termisa, ò Panaria Isola delle Vol-
canie. 104
termine, ò Termole città, & Ducato
nell'Abruzzo. 89
termonizza città, feggio del Vaino della
Valchia minore. 197
ternasseri regno del Pegù. 189
terzer Isole sotto Portogallo. 42
terra città già di Persia. 180
teffigia regione della Macedonia. 120
teffialocica, detta prima Terme. 120
teffialocica città famosa di Macedonia.
a carte 120
teffier regione di Numidia. 138
teffitori di tele, & artefici infiniti in
Guber. 141

TAVOLA.

tribali popoli della Seruia, onde vene-
ti. 196
tricala città nella Teffaglia. 197
triefle città nel Friuli, perche così det-
ta. 100
trinacria, già detta la Sicilia, & per-
che. 102
trinobanti popoli già dell' Anglia. 32
trino terra murata nel Monferrato. a
carte 76
tripoli città famosa di Barbaria, detta
Tripoli ruoua. 138
tripolitana regione del regno di Tunisi,
fuoi confini, & qualità. 138
tripoli città di Fenicia. 178
trippararete contado in Ibernia. 26
triquismale regno di Zeilam. 192
triquetra detta la Sicilia, per la forma.
a carte 102
trifanone fiume. 31
trionide palade di Barbaria, hoggi Ca-
pe fiume. 137
trano città di Puglia. 88
troade prouincia dell' Asia minore, già
Frigia. 176
trocefe ducato di Lituania. 208
troga città di Mifina. 64
troglodica regione fra l' Egitto, & ma-
Re Roffo, onde così detta, fue qualità, cit-
tà, & abitanti. 153, 152
troglodica Arabia, da chi hoggi habi-
tata. 152
tronto fiume del regno di Napoli. 84
troncra rocca nell' Ifoia Eglant. 70
troia, ò Ilio, già città di Frigia, prefso à
Poeti famosa. 157
troia città & ducato in Puglia. 89
troia Ifoia del mar Tirreno. 80
troiani popoli antichi del Friuli. 100
troiani habitatori d' Italia. 72
troici città di Campania in Francia.
a carte 48
troia città della Calabria. 87
troiori Orda di Tartari. 171
truglio città di Peruuia, occupata da
Spagnuoli, hà epifcopato. 208
trutta bianca, & uera peſce in Tranſiua-
nia. 114
truite del lago di Como grandiffime.
a carte 98
tuat deſerto di Libia. 139
tubal nipote di Noè, primo Re della
Spagna. 36
tuborgo fiume di Franconia. 39
tubinga città di ſtudio in Vuuirtenber-
ga. 60
turobio, hoggi Tibio, abondante già
di Bhueri, & hora di Salmoni. 29
tutumanni regione dell' America meri-
dionale, & fue città. 210
tudero, ò Tuder città dell' Ombria, qua-
ſi diſtrutta per ciuili difcordie. 83
turdetania già detta la Beica. 3
tuada, ò Ducda fiume diuiforio della
Scotia. 33
tuani ſtato di Fiandra. 15
tuner, ò Ouuer ditione della Ruſſia.
a carte 165
tuercda città di Tauer nella Moſco-
uia. 165
tugio commune, & città dell' Eluetia.
a carte 66
tulla città di Limofin in Guafogna.
a carte 46

tulla città della Moſcouia. 163
tule creduta la Seetlandia. 70
tulleſe territorio di Campania in Fran-
cia. 48
tuman Orda de Tartari ſotto il gran
Cam del Catato. 170
tumbat città della Parthia. 181
tungi popoli già del Leodife. 64
tusia città della noua Graua, & re-
gione de Smeraldi. 210
tuneto, ò Tanes, hoggi Tanifi città me-
tropol del regno Tunetano. 137
tunetano regno di Barbaria, fuoi con-
fini, qualità, & diuifioni, già Bizaccio.
a carte 133, 137
tunita Colonia de Romani in Sard-
nia. 102
tuoni, & baleni in Tartaria uicino di
ſpaunto le genti. 167
turchi uolontieri praticano con Chri-
ſtiani, & prendono loro donne per
mogli, laſciando fare la loro legge,
ma ſprezzano Giudei, ne li vogliono
ſentire. 200
turchi non beſtemiano il loro Dio, ma
ne anco Chriſto, ne la Vergine, &
grauemente puniſcono chi li beſte-
mia. 200
turchi ſono elemoſinarij ſino alle be-
ſtie 200. quando cominciarono a ef-
ſercitar nell' arme. 198
tureomania prouincia dell' Armenia
maggiore, ſotto l' Turco, fuoi con-
fini, qualità, & coſtumi. 199
turcheſtan regno, doue ſono le por-
te Calpie. 170
turcoman città della Media. 180
tura monte, hoggi di S. Claudio in Fran-
cia. 44
turba materia da far fuoco in Friſia.
a carte 56
turgea prefettura dell' Eluetia. 65
turego, hoggi Tuguri città. 65
turena, Tarono di Cefare, contrada
deltioua d' Aquitania, giardino della
Gallia. 47
turino ducato, & città di ſtudio. 75
turino, già Augulla de Taurini, Colo-
nia di Romani, & feggio de Longo-
bardi. 75
tura fiume in Spagna. 39
turingia ſelua di Franconia. 59
turingia paefe della Germania, fuoi co-
fini, & qualità miracoleſe. 62
turingia, è 12 leghe larga, & 12 lunga,
contiene città 144, terre altrettante
rocche 250, comuni 200, contra-
di 12, Abbatie 12. 62
turingi habitatori d' Italia. 71
turonto fiume della Moſcouia, hoggi
Suido, & Rubo. 163
tuſi città della Parthia. 181
tuſcia, hoggi Toſcana regione d' Italia,
onde così detta, altri fuoi nomi, con-
fini, miſura, qualità, laghi, fiumi, cit-
tà, & coſtumi. 78
tuſco figliuolo d' Hercole Re di To-
ſcana. 78
tuſolano luogo di Roma da Toſcani.
a carte 79
tuſſignano terra nella Romagna. 92
tycone Signor d' Huena Athrologo.
a carte 70
tykoczin città di Podlaſſia. 109

V

V Acheni Tartari ſoggetti a
Caſaſe. 169
uacche in Ibernia non po-
terſi mongere ſenza la pre-
ſenza d' vn uittello, ò uero, ò ſioto.
a carte 26
uacpala città della noua Spagna, hog-
gi de gli Angeli. 204
uacomag popoli antichi della Scotia.
a carte 34
uaga fiume di Cambria in Britania.
a carte 29
uabali fiume della Gheldria. 75
uaidaniada terra di Tranſiluania. 115
uaklo città in Polonia. 106
ualacia Ifoia di Zelandia. 55
ualachia Subalpina prouincia. 111
ualachia, ò Valaglia, ò Flacia prouin-
cia dell' Europa, fuoi confini, diuiſio-
ne, qualità, & coſtumi. 197
ualachia, già tributaria a Poloni di cin-
quantamila caualli, hora deſerta, &
tributaria al Turco fin hora. 197
ualachia doppia, Moldaui, e Tranſilpi-
nia. 197
uachich detti hora i Romani di Tranſil-
uania. 113
ualadoliti città epifcopale nel Mecua-
can. 84
ualadoliti città belliffima di Spagna.
a carte 40
ualania rio di Fenicia. 178
ualadigo borgo del Vicentino. 94
ualenza, ò Valentino terra murata, già
detta foro di Fulvio nel Monferra-
to. 76
ualenza regno, & città di Spagna. 39, 41
ualenza città del Deſſinato. 49
ualeria ſuperiore, & inferiore. 66
ualona città dell' Albania, già detta Ua-
lone, habitata da Hebrei. 121
ualobride di Tolomeo, hoggi Feſſa cit-
tà. 135
ualois ducato della Francia. 114
ualle Situeſtre, ò delle Saline nella Pa-
leſtina, per la ſua fecondità paragona-
te al paraſito. 176
ualle di Gioſafat nella terra Santa. 177
ualle di Beneuono piena di terre mura-
te. 89
ualle Carſiniana, ò Graſſignana nella To-
ſcana ſotto il Duca di Ferrara. 79
ualle Madia prefettura dell' Eluetia.
a carte 65
ualle d' Oſta, ò d' Auguſta Pretoria nel
Piemonte. 75
ualle Seriana habitata da Becumi. 98
ualle Auguſtana, onde i Strazzaroli.
a carte 65
ualle Ceſa, onde i Tagliapietre. 65
ualle Ofela, onde i Tornitori, & Spada-
ri. 65
ualle Vegetia, onde gli Spazzacamini.
a carte 65
ualle Galanca, onde i vendi raga. 65
uamba fiume dell' Africa. 132
uanſſia, ò Andaluſtin prouincia della
Spagna, fuoi confini, & città. 38, 39
uanhet terra in Britania minore. a
carte 47

TAVOLA:

usano lago nel monte Gargano in Puglia. 88	dal marinaro per arriare al suo viaggio. 113	netri da Murano vanno per tutto il mondo. 95
usarid terra murata in Transilvania. a carte 118	uenta già oue hora monmout. 129	ueta, ò Vette Isola, & sue proprietá. 35
usardi popoli antichi di Nauarra. 40	uera città di Zelanda. 51	uex Azem quel che sia presso il Turco. 201
usargino terra nella Romagna. 92	uesgrí popoli di Valesia inferiore. a carte 66	ufedamia, ò Visedon Isola della Pomerania con tre terre murate. 110
usaria, ò Vuermelanda provincia della Prussia. 101	uerbano lago, ò lago Maggiore nella Lombardia, & fue qualita. 99	ufficij & dignità Turchesche. a 202
usaria città della Valachia. 197	uercelli città de Libici nel Piemonte. a carte 75	ufficij, & capi del regno di Napoli. 284
usarú città di Masoua. 109	uerelle città della Borgondia. 49	ugonoti doue cominciarono a pullulare. 47
usaro fiume confin di Francia, e d'Italia. 49	uerdon terra della Borgondia. 49	uiadro, ò Gottalo fiume, hoggi Odetta. 57
usarta fiume della Polonia. 106	uergeria adunanza di popolo in Apalchen, onde credesi detta tutta Verginia. 205	uiana provincia de Tartari. 169
usasi di Porcellana di Caucinchina. a carte 190	uerigione detta la Scandia. 67	uiberi popoli di Valesia superiore. a carte 66
usasi da Faenza di terra nobilissimi. a carte 92	uerioni infetti, serpi velenosi, & altri animali inimicosi mangiansi nell'vna, & l'altra America. 205	uiconce città di Piesentini. 86
usasoni popoli già di Nauarra. 40	uermelanda ducauto nella Suetia. 68	uiconce città di Venetia, da chi fabricata. 93
usaco Gama fu il primo che nauigasse l'Affrica intorno. 130	uermi rettili, serpenti, & topi cibi de Tartari. 170	uicenzo Gonzaga Duca di Mantoua. a carte 97
ualenzana terra da correggioli in Spagna. 39	uermandois contado di Picardia. 50	uicere dell'Indie in Elsa città di Decan. a carte 186
uacelli in India diuersi da gli altri. a carte 184	uermandois contado della Francia. 49	uidet monastario d'Islandia. 70
uacelli senza piedi nella Giama maggiore infanti, prezzati solo per le pelli, & code. 190	uerniconi popoli antichi della Scotia. a carte 34	uidina città della Seruia. 197
uacelli acquatici in Egitto in copia grande. 150	ueruo noue mesi continui in Engrouenlandia. 82	uite da trouare la distanza de viaggi. a carte 213
uadi, ò Vodi popoli antichi d'Ibernia. a carte 26	ueruna città di Venetia, Colonia d'Etruschi. 94	uicunia città in Polonia. 106
uadualiti città de Scicolli nella Transilvania. 113	uerufci, Patriarchi, Cardinali, & clero di Roma. 82	uicenna città detta Flauiana, ò Iuliobona città principal d'Austria. 61
uadue fiume del Belgio. 51	uerufci della Spagna. 38	uiezton città di Berri. 47
uaduan Isola. 41	uerufci della Francia. 41	uieia fiume. 57
uadue fiume di Fiandra. 55	uerufci in Anglia quanti, & quali. 31	uigono terra murata del Piemonte. a carte 75
uacia Isola, & città nella Schiaouonia. a carte 138	uerufci, & Arcieufcoci della Marca. a carte 91	uigonia città in Anglia. 31
uaciani popoli antichi della Toscana guerreggiaro con Romani. 78	uerufci della Marca Trinišana. 94	uilla di Tione, ò Tconatille presidio di Luemburgo. 133
uaciani paese d'Aquintana. 47	uerufci della Prussia. 113	uilla dell'Abbate città in Pontien di Picardia. 50
uaciani città del regno Danicali. 143	uerufci della Lombardia Cispadana. a carte 96	uillanoua terra murata nel Monferrato. 76
uaciani popoli antichi d'Ibernia. 26	uerufci della Pittauca. 46	uillassen regno di Zelam. 123
uaciani di corteccie d'alberi per donne di Caido di Tartaria. 171	uerufci sotto il Patriarca d'Aquileia. a carte 100	uillaco città della Carinthia, già detta Vacoio. 63
uaciano lago della Sabinia in Italia, & seuerauglie. 83	uerufci di Lombardia soggetti all'Arcieufcoco di Milano. 99	uilla città nella Romagna. 92
uacino terra di Liuania. 107	uerufci Lazini in Cipro superiori a i Greci. 174	uilla città episcopale, metropoli della Liuania. 108
uacina terra de Volsci. 82	uerufci in Ibernia so. 26	uillombri, Ombri Orientali. 82
uacina provincia, hoggi Marca Triuiniana. 93	uerufci del Monferrato. 76	uillombri popoli d'Italia. 78
uacini popoli antichi del Friuli. 100	uerufci in Islandia. 70	uimale colle di Roma. 82
uacini popoli di Passagiona venuti con Amoreo in Italia. 93	uerufci monte, ò Somanno nella Campania, ardente come Mongibello di Sicilia. 86	uindemie in Palestina tre all'anno. 175
uacino fiume con pena capitale nel regno di Benemotapa. 144	uerufci città della Liuania. 107	uindelici popoli di Bauiera. 60
uacino fiume con pena capitale nel regno di Cambria nella Britannia. 210	uerufci in Nasso, la cui punta dà a gli homini la morte. 125	uinetia città nella provincia di Venetia, ò marca Trouiana, principalissima d'Italia, sua descriptione, & merauiglie. 94-95
uacino fiume di Caribana. 219	uerufci in Malabar. a carte 186	uinetia senza mura, ò bastioni, fortificata me per sito. 95
uacino fiume di Caribana. 219	uerufci Siciliano. 103	uinetia fatta dalle ruine di molte città. 95
uacino fiume di Caribana. 219	uerufci terra murata d'Vngheria. 113	uino di viti non può farli in Etiopia, folche nella casa Reale, & Parraciale. 100
uacino fiume di Caribana. 219	uerufci de Valesij. 66	uino proibito a Turchi per legge. 100
uacino fiume di Caribana. 219	uerufci città di Proenza. 49	uino di pomi in Biscaia per mancamento d'vua. 104
uacino fiume di Caribana. 219	uerufci città della Borgondia. 48	uino di palme in India. 104
uacino fiume di Caribana. 219	uerufci reggotti che foggiorono Italia, onde viciati. 89	uino d'Arcadia angraudaua le donne. a carte 133
uacino fiume di Caribana. 219	uerufci popoli dell'Abruzzo. 89	uino di Cafena lodato da Plinio. 92
uacino fiume di Caribana. 219	uerufci regno dell'Anglia, sue provincie, proprietá, & costumi. 33	uino di Tulesa, detto sibolla, & da Greco. 54
uacino fiume di Caribana. 219	uerufci di fatto del regno di Decan. 186	
uacino fiume di Caribana. 219	uerufci nascoti in Anonisia di Fiandra. a carte 54	

TAVOLA:

uetia contado in Saffonia . 63
 uuefa, ò Vuetro fiume di Brabdia . 53
 uuefa terra murata di Clinia . 62
 uuefera fiume di Saffonia . 83
 uue paffe bianche copiofe in Sabinia . 83
 uueftor goe contado di Frifa . 56
 uuefori contado d'Ibernia, & città . 26
 uuiacra provincia della Mofcouia . 166
 uuiburgo città nella Finlandia . 68
 uuietliò contado in Ibernia . 26
 uuiuerme città in Scozia . 33
 uuiogonia regione in Anglia . 32
 uuioda fiume nella Lituonia . 107
 uuiouilona regione d'Anglia . 32
 uuiuerberga città metropoli in Saffonia fuperiore . 63
 uuiufficia città in Polonia . 106
 uuiolocda provincia di Mofcouia feluag
 gia . 165
 uuiotornia città di Germania . 59
 uuioretinefe città, & ducato nella Mof
 couia . 164
 uuietra fiume della Pruffia . 110
 uuiulodmia città di Volinia . 109
 uuiolonzo ri felua della Mofcouia . 163
 uuiouffrydc, ò Vuofarfi in Zeladia . 55
 uuiouicz città di Polonia . 106
 uuiulcanie Ifole dette le Liparie, perche
 ardonno . 104
 uuiulpin le Francos, Signoria della Fran
 cia . 48
 uuiufchou città in Polonia . 106
 uuiurà contado in Saffonia . 63
 uuiexera terra murata di Limofin . 46
 uuiyca città nella Tracia . 197
 uuizczacaroni Orda de Tartari . 171

X

X Anca città di Sicilia . 193
 xaragua città della Spagnetta . 211
 xalifco regione della noua Spagna,
 hoggi noua Galicia . 204
 xanto, ò Simoi, hoggi riuoli piccioliffi
 mi, la ftate fecchi . 157
 xanto città già della Licia . 158
 xantora provincia maritima della Chi
 na . 191
 xerife affiffe la Grecia . 116
 xenil fiume di Granata in Spagna . 38
 xilofhor terra della Morea, già d'Egira
 città . 123
 xicoum terza parte, ò regno del Giap
 on ha fotto fe quattro regni . 195
 xianxi provincia della China . 191
 xilocaltro detta Egnà Ifola nel golfo
 Saronico . 126
 ximo feconda parte, ò regno del Giap,
 tien fotto fe noue regni . 195
 xoa regno d'Etiopia, fuoi confini, & qua
 lità . 143

Y

Y Pfo fiume dell'Anfria . 61

Z

Z A fiume nel Regno di Feffa . 136
 zaafpa città fopra il mar Cafpio . 170
 a carte

zacinto, già Tirrea, hoggi Zante Ifola,
 & terra dell'ifteffo nome, nel Ionio,
 a carte . 126
 zaechicrità di Paleftina, hoggi Dan
 à carte . 171
 zaifro negro, e giallo canafi nelli baffi
 del Corafan . 182
 zaifano coglieti in Calabria . 88
 zaifano nell'Abruzzo di gran rendita,
 a carte . 82
 zaifano di Cipro . 173
 zagaxca provincia di Tartaria, già Sci
 tia dentro l'Imao, fue regioni, confi
 ni, & cofiumi . 170
 zagatai Tartari ciuili, & dediti alle difci
 pline, & arti . 170
 zagatai Tartari nemici de Perfiani . a
 carte . 170
 zaire fiume di Manicongo . 145
 zaire incognito a gli antichi . 132
 zaire viene da gli fteffi fonti del Nilo,
 a carte . 132
 zaire fa molte Ifole, & grandi . 132
 zaxvotiti città di Malouia . 109
 zalaga monte nel regno di Feffa . 136
 zanfara regno de Negri abbondante di
 formento, spiglio, oriza, & cotone .
 a carte . 141
 zante, già Zacinto Ifola, ferile del Ion
 io . 126
 zante abbondante di uue paffe, uino, & o
 glio . 126
 zante a terremoti foggetta . 126
 zante ha geni Greche, foggetto a Ven
 etiani . 126
 zanzaga deferto di Libia . 132
 zanza città di Cambaia . 186
 zanger terra murata del regno di Fef
 fa . 135
 zanche già detta Meffana di Sicilia . 104
 zanzibar, ò Zanguebar regione, ò ter
 ra d'Etiopia, fuoi confini, & qualità,
 a carte . 144
 zara città de Liburni detta Iadera . a
 carte . 127
 zarmizegetula città di Tranfiluania,
 detta Vipia Traiana . 113
 zarusoua città in Polonia . 106
 zaxoneff ducato di Polonia . 106
 zaunichofi città in Polonia . 106
 zauoleff Tartari, ò Czadatori, ò Bul
 gari, & fuoi cofiumi . 169
 zaude regno della Sumatra . 193
 zeaf, ò Cia, fpicata dall'Eubea per ter
 remoto . 125
 zeb regione di Numidia . 138
 zebetto città della Arabia Felice, ò Zi
 bit capo del regno . 199
 zebre fiere in Manicongo . 145
 zegzeg regno de Negri, ricchiffimo di
 formento . 141
 zeilam Ifola del golfo di Bengala, detta
 Tenarifio, ò Teraffari, fue grandez
 za, fito, diuifione in regni, qualità, &
 cofiumi . 192
 zeilam tenuta per la Nauigera di Tolo
 meo . 192
 zeilam o fotto la Zona torrida, & tempe
 ratiffima, & fempre verde, & fruttif
 fera . 192
 zella città d'Etiopia, oue già Analite .
 a carte . 143
 zeila città mercantile, di che abonda .
 a carte . 143

zelandie Ifole dette Arborife, loro con
 fini, città, & qualità . 55
 zelandie tramurate dal mare . 55
 zembre lago fonte del Nilo, Zaire, &
 Cuama fiumi dell'Africa . 131
 zepouefce territorio d'Vngheria, & fue
 acque . 114
 zeugitana provincia d'Africa, hoggi
 regno di Tunis . 133
 zeuma di Tolomeo in Tranfiluania, hog
 gi Claudiopoli . 115
 zibetto, ò Zibit fiume dell'Arabia Fel
 lice . 199
 ziberarij Tartari . 170
 zibetto in Nuba regno de Negri . 141
 zichimino Re caccinto dell'Ifola Icaria
 con l'ermi . 71
 ziden città dell'Arabia Felice, & portò
 della Mecha . 199
 ziennicini demonio de Samogitij, a
 cui facrificano ogn'anno il primo di
 Ottobre . 108
 zima provincia, già Panfilia . 118
 zipongi detta Ifola di Giapan . 104
 zirciza città di Zelandia . 55
 zitrana città della Lufania . 63
 zocotaria Ifola nell'Oceano Barbarico,
 fuo fito, grandezza, & qualità . 147
 zocotaria, già Diodoride . 147
 zoliefe contado d'Vngheria . 112
 zone della terra quante, & quali . 21
 zona torrida comoda ad habitare, con
 tra l'opinione de gli antichi, & cofe
 zone fredde . 21
 zuzuboles piante del Braffo, che fanno
 frutti fimili a caftagne, ò noci d'egre
 gio fopre . 109
 zuccaua città principale della Valachia
 foggio del Vauoda . 197
 zucheri della Spagnetta in copia . a
 carte . 210
 zuchero abbondante in Adamantio di
 Calabria . 87
 zuchero in Egitto . 150
 zuchero, & cotone nella Iamaica . 211
 zuchero nell'America . 203
 zuchero, & miele abbondante nelle Ca
 narie . 146
 zuchero nel regno di Marocco . 134
 zuchero roffo nel regno di Nuba . a
 carte . 141
 zuchero nel Braffo abundantiffimo .
 a carte . 210
 zuchero nella China in copia eftrema,
 a carte . 191
 zuchero in copia in Etiopia . 142
 zuchero abonda in Calabria . 87
 zuchero in Bengala . 188
 zuchero in quantità nell'Ifola di San
 Tomafò . 146
 zuzungas deferto di Libia, & popolo di
 effo . 139
 zuidzer, zaga golfo del mar Germanico,
 a carte . 55
 zuidbeulandia Ifola di Zelandia . 55
 zuria provincia dell'Asia, già Alba
 nia . 189
 zulakna detto Sculattin . 115
 zutfania contado nella Gheldria . 53

